CHRONICA

DELL' AMMIRABIL VITA,

E GESTI MIRACOLOSI

DEL GLORIOSO PADRE

S. PIETRO D'ALCANTARA

FONDATORE DELLA FAMIGLIA SCALZA
Del Noſtro Serafico P. S. Franceſco, Confeſſore, e Padre ſpirituale di S. Tereſa di Gieſù, e ſuo Coadiutore.

PER

FRA GIOVANNI DI S. BERNARDO
Predicatore Apoſtolico, Cuſtode della ſua Cuſtodia del Regno di Napoli, Procuratore della Prouincia del medeſimo Santo, e della Cauſa della ſua Canonizatione in Roma, Penitentiero di Sua Santità nella Sacroſanta Baſilica Lateranenſe Madre, & Origine di tutte le Chieſe del Mondo.

TRADOTTA DALL' IDIOMA SPAGNOLO

DAL P. M. FRA GIO: FRANCESCO OLIGNANO
Olim Secretario della Prouincia d'Italia, e Sicilia del Reale, e Militar Ordine della Madonna della Mercè Redentione de' Schiaui, & al preſente dell'iſteſſa Prouincia Chroniſta Generale.

DEDICATA
All'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſſimo Signore

D. CARLO ANTONIO SPINELLI
SIGNORE DELLA CASA SPINELLI,
Ambaſciadore Eſtraordinario per S. M. Cattolica appreſſo la Santità di N. Signore Clemente X. Principe della Città di Cariati, Duca delle Città di Caſtrouillari, e Seminara, Conte della Città di S. Criſtina, e di Scala, Signore delle Città d'Oppido, & Vmbriatico, come anco di Campana, Bucchigliere, Verzini, Sanelli, e Pallagorio, e de' luoghi, Fraſſineto, Porcile, Carlopoli, Varapodi, Treſilico, Miſſignadi, Zurgonadi, Pedanoli, Peraghorio, Serdo, Lubrichi, Cuzzopadine, S. Georgia, e delle Motte di Plati, e Sitizano.

IN NAPOLI, Per Gio: Franceſco Paci 1674.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

ILLVSTRISSIMO,
ET ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

VEL Glorioso Pianeta, che nacque nel Mondo delle Spagne per essere influente di miracolosi portenti, hoggi à guisa di vna nobilissima Gioia sù l'Oriente dell'Italico Polo spuntar si vede, e con barlumi di pretiosi Splendori, al riflesso degli occhi, nella fronte impresso si scuopre co'l gran nome di San Pietro d'Alcantara, la di cui vita essendo Eccelsa, e Santa, che con Italica lingua si rende opportuna d'intelligenza per mezzo delle Stampe; non potendo perciò lingua veruna esprimere al viuo vn tanto bene, senza l'appoggio d'vn grand'Eroe; cõ gran ragione dunque si è ricorso à V. Ecc. potendo sempre dar buona influenza, essendosi osseruato fin dal principio, essere incorruttibile la difesa di chi sotto l'influsso del vostro Spinetico Palco cercò di ricourarsi, sendo proprio di verdeggianti Spinelli dar fraganza, & aura con i fiori di lor nobilissime Proli à chiunque cerca con humiltà fruirle; che di ciò auida fasi incontro questa grande Humiltà, & accampata sotto l'ale di sì nobilissima insegna, par, che dica, Viua sempre la gloria de'vostri antenati Campioni, mentre nel seno dell'Aquila Reina risplendono cõ questa sì fortunata insegna, à chi cedano le memorie degli Achilli, Agamennoni, Hettorri, e Menelai, già che soggetti mai si viddero a' folgoranti oltraggi, per esser l'Aquila, con chi campeggiano, tesoriera faretrata di fulmini, e di strali: Onde non fallisce il dire, che per tutt'i trasandati Secoli, c'l già corrente le combinationi de gli Astri radianti habbino apportato, & apportino giouiali aspetti per il germoglio di sì nobilissima Pianta, che per ogni tempo hà fruttificato di modo, che de' suoi frutti ne goderono l'Aste guerriere, Coronati Scettri, gran Dignità, Mitre, Porpore, Camauri, ed à maggior gloria sù quel Choro Beato, di questa nobilissima Famiglia, molti Santi Martiri vi sono trionfanti. Di ciò, Eccellentissimo Signore, à proposito disse Boetio: *Quod excelsa Nobilitas ſit bonus quidam veniens de meritis parentum.* Meriti, che per l'eccelse

Digitized by Google

attioni derono sempre incentiui di gloriose memorie, come communemente vien preconizzato quel nome del grah Tito, Capitan de' Sabini, da chi la vostra nobilissima progenie trasse l'origine. Questo secondo l'antiche historie, descritte da Valerio Anziate, e Tamusio Tinca, antichissimi Historici Romani, fù sì valoroso, che bastò metter calma trà l'Imperio Romano, e di Sabini; che fattosi così commune, e naturale il comando, meritcuolmente ottenne la Gloria dell'Imperio; e rimunerati à maggior segno i due suoi figli, cioè Aurelio, e Febronio, l'vno Duca di Caualieri Romani, e l'altro Patritio, e Senator Romano, non à caso perciò li fu attribuita l'insegna di Speroni, efformati d'acuminati Spinelli, per esser Capo di Caualcanti, e Speronati Guerrieri. Da chi per linea diretta sempre furono gloriosamente originati molti valorosi Discendenti, come furono quelli, che combatterono co'l Rè d'Epiroti alla Guerra Tarentina, e sotto il comando di Giulio Cesare, molti, ch' inarridirno il Gran Pompeo. Onde par ch'à guisa di Fenice risorgendo nuoua prole cõ più valorosa efficacia, si espose anco il Cielo à godere le loro preggiabili attioni, come furono di Alessandro Spinelli Vescouo Leontino, Neofita, Eutropia, Eutalia, e Santa Tecla, quali vigorosamente resistirono, con esponere la propria vita per la fede Christiana, che per esserno Martiri, godono l'eterna Gloria del Paradiso. Che meraviglia poscia, essersi doppo tanto sangue di Martiri inondato vn mar di fecondità, secõdante questa nobilissima pianta, qual tiene frutti, che in ogni suprema dignità sourasta! Vien confirmata la verità dalle antichissime Historie, quali apportano vn prestuuio di meriti, come sono considerabili quelli, ch'ottẽne D. Nicolò Spinelli Gran Camerlengo del Regno, e del Conseglio di Stato, sotto il comando della Regina Giouãna. Sì anco con grande honore doppo militarono quei di D. Ferrante Spinelli Gran Protonotario del Regno, Imbasciadore del Rè Cattolico nella Republica di Venetia, Prencipe dell'Imperio, col titolo di Marchese d'Vrsonuo, Duca di Castrouillari, Grande di Spagna, fatto dalla Cesarea Maestà di Carlo Quinto, ch'oltre l'esser costituito arbitro testamentario dall'Imperador Massimiliano, per dipartire li Regni trà l'Imperador Carlo Quinto, e'l Rè Ferrante, fù del Cõseglio di Guerra, Giustitia, e Gratia di tutti li Regni della Sacra Corona di Spagna; e lasciando doppo morte la memoria di

sue

Digitized by Google

sue virtù, e valore, non perciò si estinse a' suoi posteri la conquista-ta eroica grãdezza, manifestandosi anche in persona del suo figlio D. Gio: Battista Spinelli, quale eroicamente, essendo Capitan Generale, espugnò quel Solimano, ch'assaltò la Città di Belona, oltre gli eccelsi matrimonij contratti con l'Eccellentissimo Sig. D. Pietro di Toleto, e'l Gran Duca di Toscana, Mãtua, e quel d'Vrbino. Perilche par che si possi proporzionalmente decantare la dottrina di Cassiodoro: *Laudabilis vena suam seruat originem, & fideliter posteris tradit, quæ in se gloriosa transmissione promeruit.* Onde l'influsso del loro fato si degnò di fare vna combinatione di due risplendenti Soli, che fù il Sig. D. Gio: Battista Spinelli, degnissimo Cardinale, à chi non meno fronteggiano l'inaudite proprietà eccelse del suo fratello D. Scipione Spinelli Principe di Cariati, Duca di Castrouillari, Conte di Seminara, gran Signore per nascita, eroico per bontà, laudabile per giustitia, & à caratteri indelebili degno d' eterna fama, per hauer contratta l'vnione coll'Apogeo di Grandi, ãggirandosi quel primo, e superiore mobile della Gloria sù quel centrico punto della nascita, e bontà, con quali sempre campeggiando la di lui vastezza, meritò parentare con pompa nella sfera di Semidei, già che D. Carlotta Sauelli sua Moglie, Signora Eccellentissima, figlia di D. Romolo Principe Sauelli, Ambasciadore di Sua Maestà Cesarea, tiene il Marchio, che comprende vn Mondo, la riguardeuole genealogia di sua Famiglia, de' cui gemini Pianeti piacque all'onnipotenza Diuina efformarne l'originale, ch'è V. E. con facondia tale, che se delinear volesse le proprietà naturali, & eccelse, bisognarebbe hauer l'eloquenza del Prencipe degli Oratori, & il pennello del grande Apelle per colorirne al viuo vn compito Ritratto. Bastarà dunque dirne quel, ch'è di Seneca: *Quod sis ad virtutem benè à natura compositus.* Composto dico d'vn corpo di sì bella simetria, che, oltre della giouial temperatura, d'animo è Generoso, Docile, Giusto, Scientifico, con eruditissimi sensi vn perfetto Dittatore d'ogni opera eroica, Gran Signore tra' Signori, Conte, Duca, Prencipe, Ambasciadore estraordinario di S. Maestà Cattolica; che perciò à merauiglia, & oblio dell'Inuidia, rilucendo con chiarezza la vostra bontà verso il culto Diuino, bisogna dire col Trimegistro: *Quod si vnusquisque, cultu, & veneratione Dei claresceret;* acciò per eterno risplenda la memoria de' suoi natali, augu-

ran-

Digitized by Google

randoli l'incorruttibil vita, si degni honorar col suo sostegno la vita del Glorioso S. Pietro d'Alcantara, nel quale come pietra fondamentale, con indelebili caratteri, gli eccelsi, e venerabili attributi della Vostra Eccellentissima Casa vengono con l'impressione del Celeste Sigillo à rilucere anco quei, che per l'humiltà della predetta vita dal mio basso intelletto sfuggirono, rassegnandomi di ciò, si come per sempre mi rassegno

Di V. E.

Humilissimo Seruidore

Fra Gienanni di S. Bernardo.

Digitized by Google

EMINENTISSIME PRINCEPS.

OPus hoc, quod inscribitur, *Chronica dell'ammirabil Vita, e gesti miracolosi del glorioso Padre S. Pietro d'Alcantara, &c.* non sine iucunditate, & vtilitate perlegi: nihilq; in eo inueni, quod Fidei, bonis moribus, aut Pontificum sanctionibus aduersetur. Quin potius, in ipsius Sancti præclarè gestis heroicarũ virtutum exempla, ac perfectionis Christianæ documenta, imò Spiritus Sancti dona paucis concessa admiratus sum. Quare dignum puto Opus, vt quamprimum typis mandetur, ad excitandas piorum hominum mentes in viam salutis. Neapoli die 26. Ianuarij 1674.

Eminentiæ Tuæ

Addictissimus Seruus

D. Ioseph Mendoza Congregationis Piorum Operariorũ Theologus, & librorum Censor.

IN Congregatione habita coram Eminentissimo, & Reuerendiss. Dño Cardinali Caracciolo Archiepiscopo Neapolitano sub die 28. Februarij 1674. fuit dictum, quod stante relatione supradicti Reuisoris Imprimatur.

Hieronymus Episcopus Isclanus Pronot. Gener.

Franciscus Guarini Soc. Iesu Theologus Eminentissimi

Digitized by Google

EXCELLENTISSIME PRINCEPS.

EAdem, qua nuper, animi voluptate, Excellentiæ Vestræ iussu admirabilis Vitæ tenorem, dùm ageret in humanis Diui Petri de Alcantara in hoc exaratum volumine sedulò percurri: & vbi cuncta consona, Regiæ iurisdictioni absonum nihil repertum est; cũ per omnia, summa, qua par est, fidelitate, Italicus Hispanico respondeat characteri: cui tunc typis dignissimum opus duxit; nedùm modò probatur, verùm & humiliter Excellẽtię Vestrę oratur: vt quam celerrimè æternitati imperes demandari. Æternum te Deus seruet, ex omnium votis, incolumen. Neapoli Salutis recuperatæ Seculi XVII. Anno LXXIII. Kal. Maij.

Excellentiæ Vestræ

Seruus humillimus

Doctor D. Franciscus Malaspina.

Visa supradicta relatione, Imprimatur. Verùm in publicatione seruetur Regia pragmatica.

Galeota Reg. Ortiz Cortes Reg. Calà Reg.

TAVOLA

Digitized by Google

TAVOLA
DELLI CAPITOLI,
Che si contengono in questa Chronica.

LIBRO PRIMO.

Cap. 1. Della Patria, Padre, Madre, e Nascita del Glorioso P. S. Pietro d'Alcantara. pag. 1.
Cap. 2. Dell'Educatione, e Pueritia del Santo. 3.
Cap. 3. More suo Padre, & entra nell'essercitio della Grammatica. 7.
Cap. 4. Degli anni della Pubertà di Pietro. 9.
Cap. 5. Comincia il Santo li studij maggiori; & è mãdato à proseguirli all'Vniuersità di Salamanca. 11.
Cap. 6. D'alcuni essercitij del Santo per conseruare la deuotione. 12
Cap. 7. S. Pietro ritorna alla Patria; & il Demonio comincia à tentarlo. 14.
Cap. 8. Nuoue battaglie di Tentationi se gli presentano; E dètermina d'essere Religioso. 16.
Cap. 9. Della prima origine della Custodia d'Estremadura, e della Riforma de' Scalzi del nostro Serafico P. S. Francesco. 19.
Cap. 10. Il Santo và à pigliare l'habito religioso. E di vn raro prodigio successogli nel camino. 23.
Cap. 11. Piglia l'habito Religioso. E quello, che passò nell'anno del Nouitiato. 25.
Cap. 12. Delle battaglie, che hebbe con il Demonio. 28.
Cap. 13. Come professò San Pietro d'Alcantara. 31.
Cap. 14. D'alcuni essercitij del Glorioso Santo doppo la sua Professione. 33.
Cap. 15. Come il Glorioso Padre essercitaua gli officij, che gli comandaua l'Obedienza. 36.
Cap. 16. Della fama della Santità del Glorioso Padre. E come la sua Custodia diede l'obedienza al Generale dell'Osseruanza. 38.
Cap. 17. D'alcuni essercitij di Pietro dentro, e fuora del Conuento. 40
Cap. 18. Di quello, che gli passò con il Conte di Velbis; e del frutto, che cauò in comunicare seco. 42.
Cap. 19. E' mandato il Glorioso Santo Padre à fondare il Conuento di Badajoz. 43.
Cap. 20. Del profitto, che causaua nell'anime, e d'altre cose, che quini successero. 45.
Cap. 21. Gli viene comandato ordinarsi degli Ordini sacri. 47.
Cap. 22. Della deuotione, con che celebraua; E delli marauigliosi Estasi, che teneua nella Messa. 49.
Cap. 23. Degli effetti, che cagionaua in quelli, che sentiuano la Messa. E

Digitized by Google

la causa, perche gli fù comandato, che praticasse. 50.
Cap. 24. Come fù fatto Guardiano del Conuento della Madonna degli Angeli. 52.
Cap. 25. Degli essercitij del Santo, e battaglie, che hebbe con li Demonij essendo Guardiano del Conuento della Madonna degli Angeli. 55.
Cap. 26. In vna grande necessità máda Iddio dal Cielo la prouisione alli suoi Religiosi. 57.
Cap. 27. Del frutto, che fece nell'anime nelle Città, e Ville d'Estremadura. 58
Cap. 28. Come andò alla Città di Placenzia in Spagna; E di due rare Conuersioni, che vi fece. 60.
Cap. 29. D'altre Conuersioni, che fece il Glorioso Santo. 64.
Cap. 30. Vn Religioso incredulo della Santità del Glorioso Padre restò conuinto del suo errore. 66.
Cap. 31. Fù eletto Guardiano di Placenzia; e degli ammirabili frutti, che fece in quella Città. 68.
Cap. 32. Della marauigliosa Conuersione d'vn Caualiere della Città di Placenzia. 71.
Cap. 33. Degli Estasi, che hebbe il Santo in questo Conuento; E de' canti di marauigliosi Vcelli; E d'vn caso di Profezia con la Cõtessa di Torrejon. 74
Cap. 34. Delli frutti, che fece in Badajoz, e suo distretto. 77.
Cap. 35. Il Santo è eletto in Guardiano del Conuento di S. Honofrio della Lapa; e ciò, che gli successe in quello. 80.
Cap. 36. Delli frutti vniuersali, che hà fatto alla Chiesa il Trattato dell'Oratione dell'Estatico S. Pietro d'Alcantara. 84.
Cap. 37. Viene mossa lite alla Prouincia di S. Gabriele, & il Santo s'accinge alla sua difesa. 89.
Cap. 38. E' eletto Diffinitore della Prouincia nel Capitolo Prouinciale, e prosegue l'essercitio della Predicatione Apostolica. 91.
Cap. 39. Colloca miracolosamente l'Albero della Croce in varie parti. 96.
Cap. 40. Fù chiamato il Santo dal Rè di Portogallo. Ritorna à Placenzia; & vn miracolo, che iui operò il Signore per li suoi meriti. 99.
Cap. 41. Delli frutti, che cauò Iddio per mezzo del suo Seruo tra i suoi Parenti, & altri Caualieri nella Villa d'Alcantara. 103.

LIBRO SECONDO.

Cap. 1. Come il Glorioso Santo fù eletto in Ministro Prouiaciale della sua Prouincia; & in che modo si portaua nell'officio. 108.
Cap. 2. Del modo con che si portaua nelle visite delli Conuenti, & attendeua alli Religiosi. 112.
Cap. 3. Della carità, che teneua con li Frati; e d'vn miracolo, che operò con vn Religioso infermo. 114.
Cap. 4. Delle prattiche spirituali, e deuoti documenti, che il Glorioso Santo soleua fare a' suoi Frati. 116.
Cap. 5. Come fondò il Conuento di Villanoua del Fresno; & altre cose, che gli successero in Placenzia. 119.

Cap. 6.

Digitized by Google

Cap. 6. Con li Statuti, che fece, riduce la Prouincia di S. Gabriele alla perfettione, con che S. Francesco diede principio alla Religione. 122
Cap. 7. Fonda il Glorioso Santo Prouinciale altri due Conuenti. 128.
Cap. 8. Si parte il Santo per il Capitolo Generale; s'inferma nel Porto di Barcellona; e come Dio operò per lui vn miracolo nel viaggio. 131.
Cap. 9. Si celebra il Capitolo Prouinciale, nel quale finì il Santo il suo officio; & operò Iddio vn miracolo mediante la sua Oratione. 133.
Cap. 10. Come fù Coadiutore della Fondatione della Santa Prouincia dell' Arrabita in Portogallo. 137.
Cap. 11. Come il Santo Padre fù Maestro de' Nouitij, e Guardiano del Conuento di Pagliaes; e si fondò quello di Saluaterra. 142.
Cap. 12. Scorre per la Prouincia con gran frutto dell'anime; e quello, che gli succesſe in Beluis, & in Oropesa, & altre parti. 147.
Cap. 13. Passa miracolosamente sopra l'acque del Fiume Tago. 153.
Cap. 14. Sana vn' Infermo nell'estremo della vita; e d'altri successi, che predisse. 155.
Cap. 15. D'vna meranigliosa Visione, nella quale manifestò Iddio la Santità del suo Seruo. E come piouendo sopra di lui, e del suo Compagno, non furono toccati dall'acqua. 157.
Cap. 16. Come si celebrò il Capitolo Prouinciale della Prouincia di San Gabriele, e quello, che in esso succesſe. 160.
Cap. 17. Come fù chiamato il Sato Padre à Portogallo alla Custodia dell' Arrauita. 163.
Cap. 18. Ritorna alla Prouincia di San Gabriele; e di quello, che gli succesſe in Placenzia, & altre parti. 167.
Cap. 19. Della Conuersione d'vna Donna, che staua maritata con il Demonio. 169.
Cap. 20. Come fù il Santo al Capitolo Generale; E d'vn caso di Profezia, che predisse alla Contessa d'Oropesa. 173.
Cap. 21. Se n'esce il Glorioso Santo dalla Prouincia di S. Gabriele, mediante il Breue ottenuto dal Sommo Pontefice Giulio III. 177.
Cap. 22. Come giunse à Coria, & il Vescouo gli assegnò vn'Eremitorio per lui, & il suo Compagno. 180.
Cap. 23. Di quello, che succesſe conuersando con il Vescouo: E d'altri fauori fattigli dal Signore stando nel suo Eremitorio. 182.
Cap. 24. Il Glorioso Sato si parte per Roma; bacia il piede al Vicario di Christo; e per suo ordine dà l'obedienza al Maestro Generale delli Padri Conuentuali. 184.
Cap. 25. Ritorna à Spagna; e dell'opposition, e trauagli, che hebbe in questo tempo. 187.
Cap. 26. Elegge il sito per fare il Conuento. Et in mezzo di queste Tribulationi l'accompagnaua Christo Signor nostro, & il nostro Padre San Francesco. 192.
Cap. 27. Andò alla Città di Placenzia. E d'vn caso raro, che gli passò in proua della sua patienza, & humiltà. 194.
Cap. 28. Và alla Città d'Auila; & è visto in forma Angelica. 196.

Digitized by Google

Cap.29. Incominciasi la fabrica del primo Conuento; e delle difficoltà, che s'oppoſero à queſta fondatione. 200.
Cap.30. Ritornando al Pietroſo, paſsò miracoloſamente ſopra l'acque delli Fiumi Alagon, e Iarete. 204.
Cap.31. Con quanta pouertà ſi fabricò il Conuento del Pietroſo; e l'aſpro modo di vita, che cominciò à ſtabilirui. 205.
Cap. 32. Concorre da varie parti molta gente alla fama del Santo Padre, e de' ſuoi Compagni. 208.
Cap.33. E' chiamato dall'Imperatore Carlo V. e di ciò, che con quello gli ſucceſſe. 212.
Cap.34. Apre Iddio la porta, per la quale poſſa il S. Padre dilatare la ſua Riforma delli Scalzi del Pietroſo per tutta la Spagna. 215.
Cap. 25. Elegge il ſito per fondare dui Conuenti. E per i ſuoi meriti reſuſcita Iddio il Conte di Morata, eſſendo fanciullo. 218.
Cap.36. Se gli aggregano altri Serui di Dio. E del feruoroſo affetto, con che attendeua al ſuo miniſterio. 220.
Cap.37. Celebra il Capitolo in Loriana; e fermò nelle Caſe di Galizia il rigore della Riforma, quale haueua ſtabilito, e fondato nel Pietroſo. 222.

LIBRO TERZO.

Cap.1. Dell'ineffabil Fede di S. Pietro d'Alcantara. 228.
Cap.2. Dio fauoriſce à San Pietro d'Alcantara per la virtù della Speranza. 233.
Cap.3. Dell'ardente Carità, & Amore di Dio, che haueua il Santo, e dell'effetti di quella. 237.
Cap. 4. Per l'eccesſi dell'Amor di Dio era reputato pazzo. 240.
Cap.5. Dell'ardente Carità del S. Padre verſo il proſſimo. 241.
Cap 6. Miracoli ſucceſſi per l'ardente Carità del S. Padre 244.
Cap.7. Della profondiſſima Humiltà del S. Padre. 247.
Cap.8. In altri caſi ſi manifeſta la profonda Humiltà del Santo. Stimalo il Mondo; & i modi, che inuentaua per non eſſere ſtimato. 249.
Cap. 9. Della virtù dell'Obedienza del S. Padre. 254.
Cap.10. Della Pouertà Euangelica del S. Padre. 256.
Cap.11. Della Pouertà Apoſtolica, che inſegnaua a' ſuoi Religioſi; e quella, che ſtabilì ne' ſuoi Conuenti. 459.
Cap.12. Della perfetta Caſtità, e Purità Verginale del S. Padre. 262.
Cap.13. Dell'ammirabile Prudenza del S. e della virtù della Giuſtitia. 267.
Cap.14. Della Coſtanza, Fortezza, e magnanimo cuore del S. Padre, e ſua ammirabile Patienza. 273.
Cap. 15. Della Temperanza, & ammirabile Manſuetudine del Santo; della Semplicità del ſuo animo, e retta intentione. 277.
Cap. 16. Della ſingolare, e rara Mortificatione eſteriore del S. Padre. 280.
Cap.17. Dell'ammirabile Penitenza di Pietro. 285.
Cap.18. D'altre rigoroſe proue, che contro il ſuo corpo inuentò. E come Sãta Teresa le propoſe al mõdo per confuſione della noſtra puſillanimità. 290

Cap.19.

Digitized by Google

Cap. 19. Della virtù dell'Oratione del S. Padre. 296.
Cap. 20. D'alcuni Estasi, e meraviglioſi Ratti, che hebbe meditando la Paſſione del Signore; e d'altri favori, che gli comunicò Dio nell'oratione. 301.
Cap. 21. Del ſilentio, & attenta vigilanza, che hebbe il Santo in occultare à gli occhi degl' huomini li favori del Cielo. 304.
Cap. 22. D'alcuni caſi, che dimoſtrano l'efficacia dell'Oratione del Glorioſo Padre. 309.
Cap. 23. Delli Doni gratuiti, con li quali Iddio arricchì Pietro. 313.
Cap. 24. Delle gratie della Fede, Sanità, e Miracoli, che hebbe il S. P. 316.
Cap. 25. Del Dono di Profezia, che hebbe il S. Padre. 319.
Cap. 26. Del dono, e gratia, che hebbe il Santo di conoſcere, e diſcernere li ſpiriti delle creature humane. 322.
Cap. 27. Delli doni d'interpretare la Scrittura Sagra. E delle varie lingue, che hebbe S. Pietro d'Alcantara. 326.
Cap. 28. Delle gratie naturali, cõ le quali fù ornato da Dio il Glorioſo S. 328.

LIBRO QVARTO.

Cap. 1. Scopre il Signore à S. Pietro d'Alcantara la naſcoſta luce di Sãta Tereſa. Si parte dalla Città d'Auila per liberarla dalli ſuoi travagli; E nell'entrare nella Città, manifeſta il Cielo il ſuo arriuo, apparendo vna meraviglioſa Cometa. 331.
Cap. 2. Il S. Padre parla à Santa Tereſa, e gli aſſicura, come la reggeua il Spirito Santo. 334.
Cap. 3. Parla il Santo al Confeſſore di S. Tereſa, & ad altri, à quali dà notitia della ſantità del ſuo ſpirito. 339.
Cap. 4. Come fù chiamato dalla Preucipeſſa Donna Giouanna d'Auſtria, e quello, che gli ſucceſſe con ſua Altezza, e con altre perſone nella Corte. 343.
Cap. 5. Dicendo Meſſa il S. Padre nel ſuo Conuento del Pietroſo, opera Dio per i ſuoi meriti vn raro Prodigio. 345.
Cap. 6. Si finiſce il Conuento di S. Gio: Battiſta della Vizioſa; e di quello, che ſucceſſe coſtì al S. Padre. 347.
Cap. 7. Come fù neceſſario al S. Padre dare vn Manifeſto, e Difenſorio del ſpirito di S. Tereſa per aſſicurarla, e quietare à gli altri. 350.
Cap. 8. Eſtingue miracoloſamente il fuoco nel Conuento del Roſario. E Dio ſoccorre à ſuoi Frati in vna neceſſità grande. 355.
Cap. 9. Arriua alla Corte di Madrid chiamato dalla Prencipeſſa; e quello, che iui gli ſucceſſe. 357.
Cap. 10. Per miniſterio d'Angeli è portato dalla Corte à Eſtremadura per rimedio della neceſſità d'vna Signora deuotiſſima ſua. 359.
Cap. 11. Come il S. Padre fù confirmato nell'offitio di Vicario Generale, e ritornò à Roma. 361.
Cap. 12. Pianta il Santo il ſuo Baſtone in terra, e quello ſi conuerte in Albero di Fichi. 364.
Cap. 13. Ordina Chriſto à S. Tereſa, che fondi la ſua Riforma. La Santa comunica queſta reuelatione al Glorioſo P. e lo ricerca del ſuo conſeglio. 367.

Cap. 14.

Digitized by Google

Cap. 14. Soccorre Iddio al S.P. & alli suoi figli in vna estrema necessità. 374.
Cap. 15. E' chiamato il S. Padre alla Città di Placenzia; E delle cose rare, che iui gli succedessero. 376.
Cap. 16. Per l'Oratione del S.P. soccorre il Cielo la necessità del Cõpagno. 380.
Cap. 17. Ritorna alla Città d'Auila; Dispose il modo per ottenere il Breue della Fondatione di S. Teresa; & altre cose, che passorono sopra di questa materia. 382.
Cap. 18. Come in vna estrema necessità manda Iddio il sustento al Santo Padre, e suoi Religiosi. 388.
Cap. 19. D'vna Patente, che diede il S. Padre accettando la Fondatione del Conuento dell'Aldea del Palo. 390.
Cap. 20. d'vn raro Prodigio, che operò Iddio per l'Oratione del S.P. 393.
Cap. 21. Eregge il S. Padre in Prouincia la Custodia di S. Gioseppe. 395.
Cap. 22. Le Costitutioni, che fece il Santo per li suoi Religiosi Scalzi. 397.
Cap. 23. D'altre cose, che si disposero in questo Capitolo. E come il S. Padre andò alla Villa del Palo à fondarui il Conuento. 401.
Cap. 24. Dimorando il Glorioso Santo nella Villa del Palo, apparse per virtù Diuina, in altra parte. 403.
Cap. 25. Passa sopra l'acqua del Fiume Duero. E per i suoi meriti soccorse il Signore a' suoi Frati, inuiandogli pane per ministerio d'Angeli. 405.
Cap. 26. Come fù il Santo alla Villa d'Arenas alla fondatione di quel Conuento, e la contradittione, che hebbe per fondarlo. 407.
Cap. 27. D'alcuni Colloquij, che teneua con S. Teresa per animarla alla strada della perfettione. 409.
Cap. 28. D'vn fauore, che fece Christo à S. Pietro d'Alcantara alla presenza di S. Teresa. 411.
Cap. 29. Della marauigliosa Conuersione d'vn Caualiere per i meriti, & oratione del Santo Padre. 413.
Cap. 30. Quello, che successe al Santo andando al Conuento d'Arenas. Et il remedio, che inuiò Iddio per la di lui oratione. 416.
Cap. 31. D'alcuni Miracoli, che operò Iddio per li meriti, & oratione del Santo. 420.
Cap. 32. Reuela il Signore al Santo Padre stando nel Conuento di Loriana, li fastidij grandi di S. Teresa. Và per virtù Diuina nella Città d'Auila à consolarla. Christo dichiara alla Santa li meriti, e priuilegio di Pietro, & il tempo della sua morte; E d'vn'altro miracolo successo. 423.
Cap. 33. D'vn singolarissimo fauore fatto da Christo Sig. nostro al S.P. 426.
Cap. 34. Stupendo miracolo del Signore, difendendo al Santo da vna tempesta di neue con la medesima neue nel suo viaggio. 429.
Cap. 35. Vn'Angelo porta da mangiare al Santo, & a' suoi Frati nel Conuento d'Arenas; E d'vn caso di Profezia. 432.
Cap. 36. Come il S. P. andò alla Città di Toleto chiamato da S. Teresa. 434.
Cap. 37. Come il Santo andò alla Città d'Auila à parlare al Vescouo, oue cadde infermo. 437.
Cap. 38. Conuince al Vescouo d'Auila, acciò ammetta la fondatione di Santa Teresa. E d'altri Conuenti, che riccnè il Santo per la propagatione della sua Serafica Riforma. 440.

Cap. 39.

Digitized by Google

Cap. 39. Dilatasi la Riforma delli Scalzi; e di due casi marauigliosi occorsi in questo tempo. 441.

LIBRO QVINTO.

Cap. 1. Dell'Illustri huomini, che scelse Iddio per primi Compagni di San Pietro d'Alcantara. 446

Cap. 2. Vita ammirabile, che faceuano li Religiosi ad imitatione del S. P. 455.

Cap. 3. Della guerra, che mosse l'Inferno contro il Santo, e sua Famiglia. 459

Cap. 4. Procura il demonio discreditare la vita del S. Padre, e de' suoi Frati; e Dio qualifica la sua Santità con miracoli. 461.

Cap. 5. Conuoca il S. Padre vna Congregatione Generale; E di quello, che si trattò in essa. 467.

Cap. 6. Andò il Santo alla Città d'Auila; E d'vna lettera di S. Teresa. 471.

Cap. 7. Il Santo elegge due altre Compagne di S. Teresa. 475.

Cap. VIII. Come il S. Padre, spinto dal Signore, andò, ancorche infermo, alla Città d'Auila. 478.

Cap. 9. Manifestasi la Fondatione, che s'intentaua; solleuasi contro di essa la Città; & il Santo Padre la difende. 481.

Cap. 10. La Vergine Santa Teresa giunge in Auila nel medesimo giorno, che arriuò il Breue da Roma. E quello, che il S. fatichò in questa materia. 483.

Cap. 11. Offerisce il S. Padre à S. Teresa le Vergini, che haueuano da essere sue Compagne nella fondatione; E d'vn fauore, che ricenè dal Cielo, stando presente la Santa. 487.

Cap. 12. Và à visitare alcuni Conuenti, ch'erano, che diede a' suoi Religiosi. E d'vn fauore marauiglioso fattagli dalla Madre di Dio. 492.

Cap. 13. Dell'infermità mortale del S. Padre nel Conuento della Vizziosa. 498.

Cap. 14. Quello, che nella sua infermità passò nel Palazzo del Conte d'Oropesa. 500.

Cap. 15. Fù portato il S. Padre al Conuento d'Arenas. 503.

Cap. 16. Scriuegli S. Teresa vna lettera; E narransi alcune cose che successero in questi giorni. 505.

Cap. 17. Attioni eroiche, che fece il Santo Padre con desiderio di patire; Et è visitato dalla Regina degli Angeli con il suo Santissimo Figliuolo, & altri Santi. 508.

Cap. 18. Essorta a' suoi Religiosi; e chiede, se gli dia il Santiss. Viatico. 510.

Cap. 19. Riceue il Santissimo Sagramento dell'Altare; e profetizza l'hora, in che haueua da morire. 512.

Cap. 20. Riceue l'Estrema Vntione; e quello, che passò fino alla sua felice morte. 514.

Cap. 21. Del felice, e glorioso Transito del Santo Padre. 516.

Cap. 22. S. Teresa di Giesù lo vede andare al Cielo senza passare per il Purgatorio. 518.

Cap. 23. Auanti di seppellirsi il S. Corpo, opera Dio Miracoli per i meriti suoi. 520.

Cap. 24. Delle marauiglie operate dal Signore in portarsi à sepellire il suo Santo Corpo. 522.

Cap. 25

Digitized by Google

Cap. 25. Della Veneratione alli Luoghi, oue visse il S. Padre; E del concorso al suo Sepolcro, doue resuscita vna Defonta. 525.
Cap. 26. Altra volta manifesta Dio à S. Teresa di Giesù la gloria di S. Pietro d'Alcantara. 528.
Cap. 27. Scende dal Cielo il S. P. e quello, che gli passò con S. Teresa. 532.
Cap. 28. Il S. Padre hà pensiero, che si conserui in perfettione la Religione di S. Teresa. E l'amore che tenne la Santa alla Riforma del S. Padre. 535.
Cap. 29. Viene scoperto il S. Corpo, & è ritrouato incorrotto; E fù poi trasferito in più decente luogo. 538.
Cap. 30. Come fù il S. Corpo trasferito alla Cappella, in che al presente si riposa nel Conuento di S. Andrea d'Arenas. 540.
Cap. 31. Della Collocatione delle S. Reliquie nella Cappella: e d'vn raro Prodigio, che in quel giorno successe. 543.

TAVOLA

Del Trattato Vnico d'alcuni degli innumerabili Miracoli.

Posto nel fine di questa Chronica.

Cap. 1. D'alcune Resurrettioni miracolose. pag. 1.
Cap. 2. D'alcuni, che essendo nell'Agonia, furono risanati per l'intercessione di S. Pietro d'Alcantara. 8.
Cap. 3. Molti Infermi guariscono con l'acqua tocca dalle Reliquie del Glorioso Padre. 11.
Cap. 4. Miracoli succeduti con visitare il Sepolcro del S. Padre. 15.
Cap. 5. Miracolose gratie riceuute per mezzo del Cordone di S. Pietro d'Alcantara. 19.
Cap. 6. Altre Miracolose Gratie ottenute per l'intercessione di S. Pietro d'Alcantara. 22.
Cap. 7. Miracoli operati per mezzo delli Voti fatti al S. Padre. 24.
Cap. 8. Miracoli operati per mezzo d'Apparitioni del Santo, e col raccomãdarsi à lui. 26.
Cap. 9. Miracoli operati per mezzo dell'Oglio delle Lampadi, ch'ardeno auãti la Cappella del Santo; E con la Terra del Sepolcro di lui, e d'altre Reliquie. 30.
Cap. 10. Altri diuersi Miracoli operati per li meriti del S. Padre. 32.
Cap. 11. D'alcuni Miracoli, che hà operato Iddio per il miracoloso Albero di Fico, che piantò il nostro Padre San Pietro d'Alcantara nel nostro Conuento del Pietroso. 36.

LIBRO

Digitized by Google

LIBRO PRIMO.

DEL PORTENTO DELLA PENITENZA.

Della Patria, Padre, Madre, e Nascita del Glorioso Padre
S. PIETRO D'ALCANTARA.

CAPITOLO I.

SEDENDO nella Sede di S. Pietro, e gouernando la Chiesa di Dio il Sómo Pontefice Alessandro Sesto di questo nome, regnando in Spagna li Cattolici Rè Don Ferdinando, e Donna Isabella di gloriosa memoria; nacque SAN PIETRO d'ALCANTARA per glorioso honore delle Spagne, per Sole del Serafico Cielo, e Colonna illustre, & Apostolica Face della Chiesa Cattolica, nell'anno del Signore 1499.

La Patria di questo ammirabile Portento della Penitenza fù la nobil Villa d'Alcantara del Regno di Castiglia, nella Prouincia d'Estremadura, per sua fondatione antichissima, e dall'Imperatore Traiano reedificata; Illustre per l'antica, e qualificata nobiltà de' suoi habitatori; Origine, e Capo del Militare Ordine de' Caualieri dell'Abito d'Alcantara. L'Historia di questo ammirabile Sito raccolta da' Processi della sua Canonizatione, e da altri graui Autori, è la seguente.

Suo padre fù il Giureconsulto Garauito, nobile nel sangue, e descendente dall'antichissima, e nobile Città delli Garauiti, situata sopra il fiume Mansiglia di Leone, vicino alla Villa Turiel. Fù fino dalli suoi teneri anni di costumi molto lodeuoli; e con tanta cura l'alleuorono i suoi Genitori nel santo timore di Dio, che venne ad essere essempio de' giouani della sua età.

Vedendosi ricco, e giouane, e con gli altri doni d'habilità, e gratie, (che rendono più amabile, e stimato à qualunque nobile) conoscendo, che l'Otiosità è madregna delle Virtù, e rouina delle Repu-

Digitized by Google

bliche, determinò darsi all'esercitio delle lettere. Ritrouò ne' suoi Genitori il calore, che richiedeuano sì generosi desiderij. Con la loro licenza, e benedittione (conducendo seco per guida il timore di Dio) andò alla Vniuersità di Salamanca per studiare le scienze; alle quali fù tale l'applicatione, che superò molti de' suoi condiscepoli, mostrando nelle scuole il suo ingegno, nel conuersare la sua modestia, e nelle Chiese la sua virtù, e deuotione. Si graduò di Bacelliere, (che in quei tempi, e molti anni doppo à pochissimi daua il grado di Dottore) e tra quegli, che vi erano, fù reputato dottissimo nell'vna, e l'altra legge, essendo di tutta l'Vniuersità vguale l'applauso, e senza lamentatione alcuna stimato da tutti.

Ritornò alla patria per ordine de' suoi Genitori, quali vedendolo hauersi tanto profittato nelle scienze, & auanzato nelle virtù, (per assicurare il consuolo di tenerlo in loro compagnia) gli diedero per moglie vna nobile, e vistosa Donzella chiamata Donna Maria Semabria, e Maldonato, famiglie delle principali in quella nobil Villa.

Fù prezzato, e venerato da tutti li Signori, e Caualieri della sua Patria; trà li quali si auantaggiò nella prudenza, rettitudine, e consiglio; per le quali virtù fù in quella Giurecõsulto, & eletto Gouernatore (officio, che li Rè di Spagna lo prouedeuano solamente in persona di qualificata nobiltà, scienza, e rettitudine.) Gouernò con tanta prudenza, & equalità di giustitia, che il generale applauso del suo gouerno visse molti anni doppo la di lui morte nella memoria, non solo de' medemi paesani, ma anco di quelli circonuicini con il buon'odore delle sue Christiane virtù.

Viueuano li due Coniugi vna molto aggiustata, e Christiana vita; poiche le virtù di Donna Maria erano vguali à quelle del suo Sposo. Ripartiuano grandi elemosine trà li poueri, (essendo la sua casa sempre refugio vniuersale de' bisognosi) frequentando le Chiese, e dimostrandosi vn viuo essempio di perfetti coniugi, e fedeli serui di Dio.

Furono per alcun tempo priui di figliuoli, non senza loro sommo dolore, ancorche cõformassero la loro cõ la volontà Diuina; sapendo molto bene, che il negare Iddio quello, che se gli domanda, quãdo non conuiene, è maggior beneficio, che il concederlo; però non era alla loro rassegnatione nascosto, che il Signore suole dilatare il beneficio, ad effetto sia più stimato, quando benignamente il concede; e per questa causa instauano con preci, moltiplicauano l'opere pie, e l'elemosine, e con continue orationi chiamauano alla porta della Diuina Clemenza, acciò gli desse il desiato frutto, se douena essere per il suo santo seruitio.

Por-

Digitized by Google

Porgè finalmẽte il Signore l'orecchie alle di loro preghiere, e cõceſſegli vn figliuolo, che fu la gloria, & honore de'ſuoi padri. Nacque per tanto S. Pietro in Alcantara nel ſopradetto anno 1499. nõ ſẽza particolare miſterio; poiche Iddio, che tãto ama la ſua Chieſa, preuenne il rimedio auanti d'arriuare il danno; eſſendo che l'infelice Lutero, quale era nato pochi anni auanti, haueua da adulterare cõ la ſua ſacrilega lingua il ſacro Euangelio, e cauſare tanta perturbatione, e ſcandalo alla Chieſa. Preuenne la Sapienza Eterna, che naſceſſe Pietro, acciò con la ſua vita Apoſtolica, e predicatione Euangelica, vnitamente con quella de'ſuoi figli, rimediaſſe in gran parte alli danni, che haueuano da cauſare li pazzi errori dell'Hereſiarca; mouendo Dio in queſto medemo tempo l'Apoſtolico huomo Fra Giouãni di Guadalupe, à che impetraſſe vn Breue per fondare nella Prouincia d'Eſtremadura vna Cuſtodia di Religioſi cõ titolo del Sãto Euangelio, diſegnando il ſito, doue Pietro con gli altri haueua doppo ſedici anni à dar principio all'opera.

Appena nacque il noſtro Santo, quando, eſſendo ancora nelle braccia di ſua madre, diede inditij della futura Santità. Non ſi ritroua, che, ancorche bambino, deſſe tãpoco vna minima occaſione di moleſtia; nè ſi viddero in sì picciola età attioni più degne di cõſideratione. La quiete, e pace Angelica, e l'allegria del ſuo volto cauſauano marauiglia, e conſolatione particolare à tutti; i ſuoi genitori però viueuano con timore, che sì pretioſo fiore non lo marciſſe l'impetuoſo vento della morte auanti d'arriuare à conſeguire li frutti, che prometteua.

Dell'Educatione, e Puerizia del Santo. CAP. II.

LA nobile madre del Santo Fanciullo, la quale vedeua il frutto delle ſue orationi nella poſſeſſione di tante gratie, come manifeſtaua, l'offeriua nelle ſue braccia à Dio, da chi l'haueua riceuuto; e con inſtãza lo pregaua à perfettionare l'opera, che nel tenero Bambino haueua cominciato. Non volſe, ſpinta dall'amore, fidare l'educatione in altro latte, che nel proprio, ancorche il ſuo delicato ſuggetto, & il marito la coſtringeſſero à darlo ad alleuare ad altra Nutrice, come per ordinario ſi ſuole fare con li figliuoli de' Nobili.

Andaua con li giorni crescendo la di lui pietoſa inclinatione alle virtù, diſcoprendo nelle ſue attioni vna intempeſtiua luce con tante aperte euidenze d'eſſere ſcelto da Dio, che nõ poterono occultarſi.

Digitized by Google

Le prime parole, che si pronunciorono dalla sua titubante lingua, furono quelle di Giesù, e Maria, repetendole più volte non senza sommo giubilo, e contento de' suoi Genitori. Insegnarongli questi le prime orationi, quali appresero con quelle della dottrina Christiana, & altre preci deuote, che la madre gl'insegnaua, e lui repeteua le spontaneamente senza, essere à ciò fare costretto, ricreandosi in repeterle con dolce tenerezza di cuore; essendo queste, & altre orationi le sue fanciullesche canzoni, sempre però repetite con ogni reuerenza.

Ritrouò la Diuina Gratia il vaso di Pietro tanto proportionato per i suoi fauori, che prodigo l'empì del celestiale liquore della deuotione. Nò si vidde nel sãto Pãciullo attione alcuna, che gli accreditasse l'età, che teneua; negando con le attioni gli anni. Alli quattro della sua età si ritiraua dẽtro l'Oratorio di sua casa, e genuflesso veneraua le sante Imagini, e recitauagli le sue orationi. Nella notte, ad effetto di cenare, era neteſſario fargli abbandonare l'Oratorio: nella mattina, in vedersi vestito, vi ritornaua; dando chiari segni, che in quello teneua il suo teſoro, poiche haueua in esso sempre il suo cuore.

L'instruiua la sua nobil madre nel timore di Dio, e Christiani precetti della sua santa legge, causando ammiratione il gusto, e deuota attentione, con che gli ascoltaua; e repeteuagli altre deuote orationi de' Santi suoi deuoti particolari. L'affettionò specialmẽte al sacro misterio dell'Immacolata Concettione della Regina del Cielo, del quale fù acerrimo difensore; & al dì cui honore consacrò il primo Conuento, che fondò, quando diede principio alla Prouincia di S. Gioseppe della sua Riforma.

Appena cominciò ad essercitarsi nella deuotione di Maria santiſſima Madre di Dio, quando principiò à gustare la rugiada delle sue sacre influenze. Posto in ginocchioni recitauagli con tenero affetto del suo delicato spirito il Rosario; teſſeuagli d'Aue Marie ghirlande, e corone; e quando, con muouere i labri, pronunciaua secretamente la Salutatione Angelica, andaua meditando i suoi misterij; nella di cui cõtẽplatione restaua si spesſe volte rapito da' sensi.

Li trattenimenti puerili, soliti alli figliuoli di sua età, gli dispiaceuano tanto, e di tal sorte li fuggiua, che solamente alcune volte, in occasione di fare Altari, e dire l'orationi, gli ammetteua in sua compagnia; e non essendo per questo fine, si ritiraua con ogni prestezza da quelli.

Come li suoi Genitori viddero in lui tal docilità per le cose di deuotione,

uotione; e la gratia tanto ſopranaturale, gli diedero vn Maeſtro, che gl'inſegnaſſe à leggere, e ſcriuere, acciò ſi andaſſe approfittãdo; & in sì breuiſſimo tempo l'appreſe, che causò marauiglia à tutti, & in particolare al Maeſtro, à chi in coſa veruna diede mai motiuo di riprenſione; poiche teneua indelebile nella memoria tutto quello, che vna volta gli auertiua.

Hauendo imparato perfettamẽte à leggere, s'affettionò alli libri di deuotione, trouando in quelli particolare conſuolo; aborrendo con sì ſanta oſtinatione li libri profani, che negli anni della ſua puericia non ſolo non ne leggè alcuno, ma nè anche nel tempo della ſua giouentù volſe ammetterlo nella ſua camera.

Ogni volta che poteua allõtanarſi dalla viſta delle genti di ſua caſa, ſi ritiraua à meditare quello, che leggeua; manifeſtandogli Dio nella lettione ciò che ad altri di perfetta età poco attenti, e meno affettionati naſconde.

Fece vn picciolo quaderno di carta à guiſa di libro in ottauo, quale portaua ſempre ſeco; in queſto notaua ciaſcheduna ſentenza d'alcun Sãto, che ritrouaua nella leggenda, ò auiſo particolare dell'arte d'amare Iddio, e del modo di preſentarſi alla ſua diuina preſenza; e quando vſciua di caſa, andaua in eſſo leggẽdo li ſudetti ſcritti auertimenti per non diuertirſi in altra coſa, inſegnando con il continuo eſſercitio la nobiltà delle ſue potenze; con che raccoglieua il ſuo cuore in Dio, cominciando in sì tenera età, per ſpeciale priuilegio, à correggere i ſuoi ſenſi.

Entraua nelle Chieſe con l'iſteſſa compoſtura, cõ la quale andaua per le ſtrade, tenendo gli occhi baſſi verſo la terra; piegaua ambidue i ſuoi ginocchi nel ſuolo con tanta reuerenza, che la communicaua à qualſique lo vedeua. Vdiua li Sermoni; ſtando con attentione grãdiſſima à quello ſi predicaua; e notando alcuni punti, conſeruauali nella ſua memoria; e poi, in tornare alla ſua caſa, li regiſtraua nel ſudetto quaderno; hauendo dedicato il ſuo penſiero in arricchire cõ il continuo traffico di sì grande mercanzia ſpirituale il ſuo ſpirito.

In finire di ſcriuere, e dare le lettioni impoſtegli dal Maeſtro, allontanandoſi dagli occhi di tutti, ſe n'andaua all'Oratorio, doue incõtrauanlo genufleſſo in deuota oratione. Incominciò à diſpiacergli l'eſſere viſto in quell'eſſercitio; perilche diede à naſconderſi nelli più remoti luoghi della caſa, per iui orare con maggior quiete, dalli quali cauauanlo, quando lo vedeuano mancare dall'appartamento principale, ò dall'Oratorio.

Non gli parue ſufficiente, per la perfetta quiete, che deſide-

raua,

Digitized by Google

raua, la sudetta diligenza; perilche, cõ ogni dissimulatione possibile, si diede ad vscire di casa, & entrare nella Chiesa; doue con la quiete tanto bramata dal suo spirito vdiua tutte le Messe, che si celebrauano; e quelle finite, si restaua in vn cantone della Cappella ad orare.

Cominciò il Spirito Santo, che lo guidaua, ad insegnargli le vie della Contemplatione, infondendogli primieramẽte, & in tal grado il perfetto dono della meditatione della Passione di Christo Signor nostro, che, spinto dal dolore intenso, piangeua con tenera compassione le pene, & i dolori del Signore. Il mirare solo l'Imagine di Christo crocefisso era bastante à far, che gli suoi occhi versassero pietose lagrime, restando sospese le sue potenze nella contemplatione del benefitio della nostra redentione (poco stimato dagli huomini, per non considerarlo.) Tratteneuasi nella Chiesa fino all'hora del desinare; & in essere il tempo, che giudicaua, che lo andassero cercando, se ne tornaua alla casa. Molte volte, fatto ebrio delle dolcezze dell'oratione, si lasciaua trasportare dal torrente delle misericordie, che Dio gli communicaua; per la qual cosa i suoi di casa non lo ritrouauano, e mãdauano à cercarlo per tutti li luoghi ritirati del palazzo: e non trouandolo, andauano alla Chiesa, dalla quale l'estraheuano quasi per forza, e contra sua volontà.

Vedendo essere vana la diligenza vsata, acciò non gli fusse impedito il tempo, che impiegaua nella contemplatione delle diuine perfettioni, si diede à nasconderſi in parti, doue non fusse ritrouato.

Venne vn giorno l'hora del mangiare; e nõ essendo ritornato dalla Chiesa, mandò il padre à chiamarlo per vn suo seruitore. Ricercò questo tutte le Cappelle, e non hauendolo ritrouato, portò di ciò la nuoua al suo Signore. Fecero ogni diligenza nella casa, mà in vano; ritornò di nuouo il padre à mandare à vedere alla Chiesa, tenendo per fermo, che non poteua stare in altra parte, tutte le volte, che mancaua dalla casa: ritornorono al Tempio, e nõ trouandolo, ascesero alla tribuna, ò choro della medesima Chiesa, & in vna concauità del muro, che staua dietro all'organo, viddero il giouanetto Pietro in così marauiglioso estasi, che il spirito, hauendo sollleuato da terra il delicato corpo, lo teneua nell'aria con deuota, & ammirabile postura.

Causò questo deuoto spettacolo incredibile marauiglia tãto nelli serui del padre, come in alcuni Ministri della Chiesa, che si ritrouorono presenti in quella occasione; versauano deuote lagrime vedendo tal prodigio in sì tenera età. Corse la voce; concorse numero grande di gente; aspettorono vn poco, e vedẽdo durare tanto l'estasi,

se

se gli accostò vno de' Serui, e dimenandogli vn braccio, gli disse, come il suo padre lo chiamaua. Ritornò in se; & hauendogli interrotto le glorie, che Iddio gli discopriua, cominciò à piangere teneramente. Giunse alla casa, e ricercando il padre la causa, gli narrorono tutto il successo sudetto; con che ordinò, che quando lo ritrouassero di quella sorte, nõ l'inquietassero, mà gli desserо luogo, che ritornasse in se; nè con violenza il riconducessero; ilche in auuenire posero in essecutione tutte le volte, che lo ritrouorono della sorte sudetta.

More suo Padre, & entra nell'essercitio della Gramatica.

CAPITOLO III.

RInchiudeua si tutta questa perfettione di vita nella picciola sfera delli primi sette anni della sua età. Questi furono li primi passi, che diede nel camino dell'Oratione.

Fù assalito il padre in questo tempo da vna infermità tanto graue, che venne à priuarlo della vita, tanto prezzata come necessaria à tutti per il pacifico gouerno della sua patria. Soffrì con singolare patienza li dolori, & accidenti dell'infermità, conformandosi cõ la dispositione Diuina, manifestando in quel tempo le virtù, che haueua essercitato nel corso di sua vita. Eragli di gran sollieuo l'hauere presente il suo figliuolo, cõdolendosi, come padre, di non poter godere il prodigioso frutto, che prometteua sì florida Primauera. Istana con teneri affetti à Dio, che, già che si compiaceua di chiamarlo à se, priuando il figlio dell'ombra paterna, si compiacesse parimente, come più vero padre, di riceuerlo sotto la sua protettione, acciò li venti dell'humana malitia non putrefacessero la candidezza della sua perfettione.

Fece testamẽto, lasciãdo il totale dominio dell'heredità al figliuolo, come vnico, e primogenito. Ordinò grandi, e copiose elemosine alli poueri, & altre opere pie di cõsideratione; trà le quali fù la memoria dell'Anime del Purgatorio, (delle quali era deuotissimo) lasciando rendita speciale, e certa per Messe, & Anniuersarij, quali durano fino al tempo presente.

Riceuè deuotissimamente li santi Sacramenti; & hauendo raccomandato alla sua sposa il pensiero, e cura di Pietro loro figlio, benedissolo, & abbracciandolo con affetto di padre, e licentiatosi da lui, facendo molti atti di contrittione, e dimostrationi d'amore verso Iddio,

Digitized by Google

Iddio, rese l'anima nelle sue diuine mani, lasciando chiari inditij di douere in breue riceuere nella celeste Gierusalemme il premio delle sue buone opere, e virtù. Dolorosa rimase la sua Patria per la di lui intempestiua morte, essendo nel fiore della sua età, e tanto necessaria la sua vita per vtilità, e buon gouerno della Republica, e piangendo li poueri, e bisognosi per vedersi priui del loro continuo benefattore.

Vedendo gli Aui del picciolo Pietro essere rimasta sua madre vedoua, e giouane, & essi di anziana età, trattorono di rimaritarla, ad effetto restassero la madre, & il figlio con il sollieuo del sposo, e padre. Grande era la fama della prudenza, & altre qualità di questa Signora; con che pretenderono molti Caualieri contrahere il matrimonio, sì per le virtù, e buoni costumi naturali di Donna Maria Viglela, come per godere dell'amabile presẽza del suo figlio.

Trà li pretensori scielsero per secondo sposo vn Caualiero, giouane ben sì, mà di maturi costumi; quale chiamauasi Don Alonso Barrantes, Famiglia nobile, & antica in quella Terra. Da questo Caualiero hebbe Donna Maria altri due figli, quali pigliorono il cognome de' Barranti per il loro padre D. Alonso; di doue nacque l'equiuocatione, credendosi essere Pietro di questa progenie, per essere gli altri fratelli vterini del detto cognome; verità è, che li descendenti di quelli hanno parentato con la linea delli Vigledi, Maldonati, e Sanabria, participãdo dell'honore di tanto nobile tronco, con il quale parentorono dopoi illustri Famiglie di Spagna.

Si conobbe in breue tempo l'accerto del matrimonio nell'vguaglianza della vita delli nuoui Coniugi; perche seguitò D. Alonso le vestigio del suo Antecessore, procurando del tutto imitarlo, ponendo ogni cura, e diligenza nel profitto della sua famiglia, & essercitandosi in opere di manifesta virtù. Amaua, e stimaua il giouanetto Pietro, come se l'hauesse generato, dando campo alla sua santa inclinatione (prouedendo Iddio al mancamẽto del primo padre, con dargli il secondo di sì vniformi costumi.)

Vedendo, che in Pietro cresceua con gli anni la prudenza, gli assegnorono vn Maestro per la gramatica, di qualità tale, che insegnãdogliela, il sapesse conseruare nelle virtù. Diede subito mostra del suo chiaro ingegno, e gran viuacità di memoria, passando tutti li fondamenti della latinità in breue tempo, & in modo sì straordinario, che acquistò la proprietà della lingua latina, non senza gran marauiglia del Maestro, come se fusse nato, e cresciuto in essa; lasciãdo in dietro altri ingegni, che molto più prima di lui haueuano

comin-

Digitized by Google

cominciato à ſtudiarla. L'aſſiſtenza alle lettioni non era baſtante à diuertirlo dalli continui ſuoi deuoti eſſercitij; perche ſi daua in maniera tale all'oratione, che da quella con ogni prontezza vſciua per il ſtudio; e nell'eſſercitio di queſto ſi portaua di ſorte, che ſi partiua diſpoſto per l'oratione; eſſendo la ſua perfetta virtù tanto conoſciuta da tutti, che communemente lo chiamauano il Fanciullo Santo.

Degli Anni della Pubertà del Santo. Cap. IV.

AVantaggiauaſi Pietro con maggior preſtezza nelle Virtù, che negli anni. Eſſendo adornato d'ogni perfettione, cominciò l'intelletto ad vſare perfettamente della Ragione, diſcoprendo la naturalezza delle coſe, e penetrando le ſue qualità, & effetti. Si determinò in tutto ad eleggere il buono, & à reprobare il malo, con meditare notte, e giorno continuamente la legge di Dio. La prima coſa, che fece, fù il patteggiare con i ſuoi occhi di non hauere à rimirare volto di donne, mentre lui viueſſe in carne mortale; ſenza che poteſſero in queſto diſpenſare qualſiuoglino giuſti preteſti, che gli fuſſero anteposti; fù legge tanto inuiolabile il concerto, che perpetuamente l'oſſeruò. In vſcire di ſua caſa raccoglieua in ſe la viſta, e fiſſati gli occhi in terra, andaua alla Chieſa, allo ſtudio, & alla campagna; ſtando in queſte parti tanto mortificato, & interiormente raccolto, che, arriuando à parlargli alcuna perſona, chiudeua affatto gli occhi, ſino à tanto, che diſtinguelſe ſe era huomo, ò donna; ſe era huomo, riſpondeuagli con breuità, ſcuſando il perdere coſa così pretioſa, come era il tempo; e ſe à caſo era femina, ſubitamẽte ſi partiua, ſenza punto trattenerſi, dicẽdo sì, ò nò, ſecõdo quello, che gli veniua dimandato; fuggendo in queſto modo l'occaſioni del nimico, il quale ſi vince ſolo con voltargli le ſpalle.

Era forza, che nella caſa fuſſero le ſerue di ſua madre, con che nõ poteua far di meno di non ſtare molte volte frà di quelle; con tutto ciò, come che non amaua il ſuo cuore l'occaſione, di doue poteſſe hauer pericolo, non teneua riſchio di perire in quello. Giamai alzò gli occhi per rimirarle in faccia; & ancorche la ſua deuota madre procuraſſe, che tutte le ſue ſerue fuſſero di ferma, e coſtante virtù, in neſſun tempo confidò Pietro la ſua in guardarle, benche fuſſe con breuità, per leuarſi dà ogni cõtingẽza. Poſe negli altri ſentimẽti ſingolare vigilanza, e cura, ſenza permettere, che per la di loro porta entraſſe coſa alcuna, che nõ fuſſe prima regiſtrata nella dogana della

Digitized by Google

conscienza; e se era contraria à qualsiuoglia virtù, (benche fusse cosa leggierissima) serrauagli il passo, non permettendogli, come a robba di contaggio, l'entrata.

Da tutto q̃llo, che arriuaua à vedere, raccoglieua il frutto; poiche subito cõ le sante cõsiderationi cauaua il significato giusto della cosa, che era, & anco da quella, che vdiua; e nel medemo tẽpo poneualo alli piedi del suo amato Giesù; la di cui Imagine teneua scolpita nel proprio cuore. L'adornò il Cielo delle gratie naturali, tanto stimate dal mõdo, le quali erano cõ eccellẽza nel deuoto Giouanetto; disponẽdo il supremo Artefice, che la Natura cõponesse sì formoso corpo, degna custodia della pretiosa perla dell'anima sua. Era di robusta complessione; il suo volto perfettamente bello, e vestito d'vna rara modestia; gli occhi graui, & ornati d'vna verginal vergogna; la voce suaue, e piaceuole; la cõuersatione prudente, e circonspetta; il caminare graue, e moderato; la sua cõditione affabile, & in estremo liberale con li poueri; era compassioneuole verso li bisognosi; amoroso con li virtuosi; seuero con li discoli; incredulo degli altrui errori; cortese, & humile sopramodo così con i suoi pari, come con gl'inferiori; di perspicuo, e delicato ingegno, di felicissima memoria, di poche parole, e quelle necessarie; e per schiuare le superflue, fuggiua li concorsi; e feste, amando il ritiro, come luogo, nel quale ritrouaua più presto Iddio, e più lungamente godeualo.

Visitaua gl'infermi, cõsolaua gli afflitti, e soccorreua li bisognosi cõ quello, che gli veniua da' suoi Genitori permesso. Haueua pietosissime le viscere per rimediare à qualunque necessità. I suoi passeggi erano nella solitudine; le sue visite nelli Tempij, e Santuarij; la sua ricreatione nelli libri spirituali; & il riposo era nell'Oratorio, doue si tratteneua per molte hore in oratione. Nessuno de' giouani della sua età ammesse all'amicitia sua; talnolta communicaua solo con alcuni virtuosi, li quali si arricchiuano delli diuini documenti, che Pietro gli communicaua. S'acquistò vn Maestro spirituale per vbbidirlo nelle cose spettanti allo spirito. Inhauere notitia, che vi era alcun seruo di Dio, diligentemente lo cercaua, ad effetto di apprẽdere nuoui modi d'aggradire alla Maestà Diuina, perche l'ansie, che teneua di seruirlo, erano di qualità, che cõ nessuna cosa, di quãte faceua in suo seruitio, restaua sodisfatta la sua volontà. Stimaua perso il tẽpo, che nõ impiegaua in opere di frutto singolare. Cõtaua l'hore, pigliando à se medesimo ragione di quello, che nella trascorsa haueua operato; facendo atti heroici nella presente, e disponẽdosi di nuouo per operare nella futura. Visitaua li Cõuenti, e rimiraua

alli

Digitized by Google

alli Religiosi come se fussero Angeli in carne. Communicaua con li Dotti, & esperimentando li suoi dubbij, desideraua trà il buono scegliere il migliore.

Nõ hebbero i suoi Genitori vn minimo disgusto p causa di Pietro; poiche fù alla santità della vita vguale la veneratione, che à quelli teneua; giamai lo viddero adirato, colerico, ò impatiente; in ogni tẽpo lo ritrouauano humile, e cõ la modestia Angelica, della quale era dal Cielo adornato. Si mostraua tanto appassibile, e grato à tutti, che grandi, e piccioli, nobili, e plebei, vecchi, e giouani l'amauano cordialmente, come se viuesse in ciascheduno, ò fusse il cuore di tutti; dandogli ogn'vno il titolo di santissimo Giouane, nel modo, che, quando fanciullo, lo chiamauano il Fanciullo Santo.

Comincia il Santo gli studij maggiori; & è mandato à proseguirli all'Vniuersità di Salamanca. Cap. V.

NEl modo, che habbiamo detto, viueua il nostro Santo nell'età della sua fiorida giouentù. Considerando la deuota, e nobil madre, che li principij del virtuoso Giouane erano più da santissimo Religioso, che da giouane secolare, teneua, che l'asprezza d'vn ritirato, e penitente Monasterio, hauesse da leuarglielo d'auanti gli occhi suoi; & ancorche, come prudente, e perfetta Christiana, si conformasse con quello, che Dio disponesse di lui, l'amore però materno non la lasciaua riposare per assicurarlo in sua cõpagnia: parendogli, che, restando quello nel secolo, poteua essere di singolar frutto alla sua famiglia, & essempio alla sua Patria; per il che volse, che s'applicasse alli studij maggiori, acciò temperando con l'essercitio delle lettere i suoi feruori, seruendo à Dio in santità di vita, assicurasse la sua col tenerlo appresso di se fino all'hora di sua morte.

Parlò al figlio, significandogli il suo intento, e come conueniua, che andasse all'Vniuersità di Salamanca à studiare in quelle scuole, seguendo le vestigie del suo defonto padre, sin tanto, che giungesse il tempo di pigliare il stato, che più gli piacesse. Obedì subito il santo Giouane, & hauendo riceuuto la di lei benedittione, si partì, conducendo seco vn solo seruo. Peruennero à Salamanca, doue pigliorono vn'appartamento di casa, hauendo riguardo alla conuenièza, che teneua per andare più prestamente al Tempio, che all'Vniuersità. Visitò prima deuotamente li Santuarij delle Chiese, che li Cortili delle scuole; e come che altri per diuertirsi procurano l'ami-

Digitized by Google

citie di quelli, che hanno fatto il loro corso nelli studij, il deuoto Caualiero s'informò degli huomini spirituali, e di santa vita, che erano nella Città; cercando trà li più perfetti Religiosi vn Maestro, che lo guidasse, & à chi douesse obedire: poiche in materia di profitto spirituale giamai volse gouernarsi per suo proprio dettame.

Cominciò con gran facilità li studij della Rettorica, Dialettica, e Logica; & in essi andaua approfittandosi nõ senza ammiratione di quelli, che lo conosceuano per nuouo nell'Vniuersità; però maggior merauiglia rendeua la santità della sua vità, con la quale risplendeua come vn Sole di virtù. Nelle scolastiche conferenze, e negli argomenti assisteua con tanta circonspettione, e cõ tal grauità di sembiante, che era manifesta correttione della distrattione degl'altri. Argomentaua con tante sottili, e forti ragioni, che lasciaua concluse li contrarij argomenti; e questo in tal modo senza rumore di voci, che il suono della sua componeua quella delli condiscepoli.

Come nelle Vniuersità sono tãte le varietà de'costumi, come li suggetti, che le frequẽtano, & in alcuni è così grande la libertà, e viuono sommersi in sì profondo pelago di vitij, che gli vni con gli altri s'aiutano non solo à cadere nel male, ma anco à conseruarsi in quello. Benche Pietro viueua ritirato senza porre i piedi in cosa, che lo macchiasse (come la colomba dell'Arca) con tuttociò conosceua dalle parole d'alcuni le leggierezze, che teneuano ne' loro cuori, e con tal suauità, e prudenza, e spirito singolare riprendeuagli, che rimaneuano alcuni confusi, & altri approfittati: onde in vederlo venire, se la conuersatione non era molto decente, diceuano: *Viene quello d'Alcantara, mutiamo ragionamento.* Non poteua soffrire, che si palesassero i mancamenti altrui, scusauagli, se poteua; e se nõ trouaua ragione à fare ciò, per essere manifesta la colpa, si ritiraua, doue piangeuala, come se fusse sua propria.

D'alcuni esercitij del Santo per conseruare la deuotione. CAp. VI.

RIpartiua il giorno in diuersi esercitij, procurando, che in tutti fusse Dio glorificato, indriazando ad esso, come a suo vnico centro, tutte le sue operationi. La mattina allo spuntare del giorno ritrouauasi il Giouanetto preparato per l'oratione, hauendo consumato gran parte della notte in santi esercitij. Sacrificaua le sue potenze nel sacro Costato di Christo Signor Nostro, di doue scaturiuano copiose abbõdanze di sourane influenze. Affaticaua per discacciare da se ogni genere di pensiero terreno, occupandosi nella memoria del Signore, offerendogli

le

Digitized by Google

le primitie del giorno; & in questo tempo faceua tre cose.

Nella prima rendeuagli gratie per hauergli concesso la quiete in quella notte, e liberatolo dalle frodi dell'inimico, e per gli altri beneficij, cioè della Creatione, Conseruatione, e Redentione. La seconda, gli offeriua ciò che in quel giorno haueua da fare, patire, & operare, con tutti gli essercitij, in che s'haueua da occupare; offerendogli se medesimo per sua maggior gloria, pregandolo, che facesse di lui tutto quello, che fusse di sua santa volontà, come di cosa propria. La terza, gli dimandaua humilmente gratia, acciò in quel giorno non facesse cosa alcuna, che fusse d'offesa di Sua Diuina Maestà; supplicandolo principalmẽte del suo fauore cõtro à quelle suggestioni, cõ le quali soleua ordinariamente tentarlo il Demonio; & in questo modo armauasi d'vna forte determinatione contro di quelle, dicendo deuotissimamẽte l'oratione del Pater noster, e l'Aue Maria.

Poneuasi nella presẽza di Dio, come se realmẽte lo vedesse cõ gli occhi, mirandolo come Giudice. Vsciua di casa raccolto tutto in se medesimo; & in ogni genere d'occupatione rubaua il cuore da quella, inalzãdolo leggiermẽte cõ l'oratione à Dio: seruendogli tutte le cose, che vedeua, & vdiua, di motiuo per cauare frutto di diuine lodi; con che ardeua sempre nell'altare del suo cuore il fuoco dell'amor di Dio. Tutte le volte, che suonaua l'hora dell'Horologio, diceua: *Benedetta sia l'hora, nella quale il mio Signore Giesù Christo nacque, e morse per me. Signore, ricordati di me nell'hora della mia morte. Già, anima mia, hai vn'hora meno di vita; à poco à poco finirai di far questo viaggio.*

Quando si sedeua alla mensa, consideraua, come Iddio haueua creato tutte le cose, acciò à lui non mancassi alcuna; e che il medesimo Signore gli amministraua cõ abbondanza il sustento, mancando à molti quello, che à lui auanzaua; e possedendo copiosamente quello, che altri non poteuano, ancorche con molto trauaglio, e pericolo, ottenere.

La notte, auanti di dare il precito riposo al suo corpo, (postosi in oratione) entraua in giuditio con se stesso, e pigliauasi strettissimo conto di quanto haueua detto, ò pensato in quel giorno, ò di negligenza tenuta nel seruitio di Dio, e riprendeuasi aspramẽte. Prostrato in terra, con lagrime, e dolore della sua inattentione, diceua la confessione generale, e con speciale deuotione l'oratione del Pater noster, & Aue Maria, domandando perdono de' suoi difetti, & anco gratia per nõ ricadere in quelli. Maceraua la sua carne con disciplina,

ne,

Digitized by Google

ne, nó cótento dell'asprezza del cilicio, che ordinariamẽte portaua.

Quando si colcaua nel letto, si aggiustaua cõ deuota decenza, come se entrasse nella sepoltura, e per vn poco spatio di tempo cõsideraua la figura, che iui haueua da tenere, & in quello, che il corpo (che tanto regalano gli huomini) haueua da conuertirsi; e poi recitaua vn Responso sopra di se, come sopra vn defonto, e concludeua con vn Pater noster, & vn'Aue Maria, e raccomandandosi nelle braccia di Dio, dormiua con sicurezza. Tutte le volte, che si suegliaua nella notte, diceua: *Gloria Patri, & Filio, e Spiritui Sancto.*

Se à caso era assaltato da alcuna suggestione dell'inimico, il suo rimedio era il correre speditamente alla Croce; & in vedere in essa Christo Signor Nostro scongiunto, disfigurato, e versando riui di sangue, subito si riduceua à memoria, che la principale causa, per la quale volse volontariamente essere iui posto, fù per distruggere il peccato; e soleua lagrimando dire: *Signore, che vi poneste uo in questa Croce, acciò io non peccassi, e che non basti questo per allontanarmi dal peccare? Non lo permettete, Signore, per quelle santissime Piaghe; non m'abbandonate, mio Dio, già che ricorro à voi; mostratemi il porto, dove mi possa assicurare. Se voi mi abbandonate, che farà di mè? Doue andarò? Chimi difenderà? Aiutatemi, Signore, difendetemi da questo Dragone, perche io non posso senza di voi.* E facendosi il segno della Sãta Croce, fuggiua l'inimico, e ponendo il suo cuore nelle Piaghe del Signore, ruminando nella sua sacra Passione, si restaua addormito, anzi poteuasi dire, che era più tosto vn riposo dell'oratione, che sonno corporale; perche risuegliandosi, si ritrouaua attaccato alla meditatione medesima, con la quale si era addormentato; onde, senz'altra diligenza, rimaneua orando fino al far del giorno, e transferiuasi alla Chiesa, oue si tratteneua fino all'hora d'andare à scuola, come di sopra si è detto.

S. Pietro ritorna alla Patria; & il Demonio comincia à tentarlo.
Cap. VII.

DI questa sorte viueua il deuoto Caualiero nell'Vniuersità, senza che li vapori delli vitij, nè le vanità potessero macchiare il chiaro cristallo del suo spirito; anzi, à guisa di Sole, distruggeua negli altri con i raggi delle sue virtù le tenebre dell'inganno. Non parlaua con persona, che non tirasse la prattica à guadagnarla per Dio, essendo da tutti amato, e riuerito, perche vedeuano in lui le singolari attioni del Cielo, il tesoro, che sco-

Digitized by Google

ſcoprina della ſcienza; la bella modeſtia della ſua faccia verginale; la prudenza della più eſperimentata anzianità; il ponderoſo delle ſue ragioni; le ſentenze delli ſuoi concetti; e finalmente l'angelico della ſua vita. Era per queſte coſe la calamita de' cuori, procurado quelli di cómunicarlo, ancorche lui ſi ritiraua da tutti, eccetto però in caſo, che la carità lo ricercaſse. Tutta queſta ſantità di vita s'inchiudeua nella breue ſfera di quindici anni. In queſto tempo trouauaſi già perfetto Filoſofo, & hauer paſsato il primo anno delli Canoni, auanzãdoſi à tutti quei del ſuo tempo. Deſiderando la Madre, e parẽti vederlo, gli comandorono, che faceſse in quella Primauera, ritorno alla ſua patria. Partì da Salamanca, reſtando meſta quell'illuſtre Vniuerſità per la lontananza di tal figlio; ancorche arricchita con l'eſempio della di lui ammirabile vita; durando le memorie di quella anco nel tempo preſente.

Giunto ad Alcantara, fù con indicibile allegrezza ricenuto dalli ſuoi, vedendolo venire tanto perfetto nelle virtù, & approfittato nelle ſcienze. Non furono baſtanti li regali di ſua madre, nè l'occupationi delli parenti ad impedirgli vn punto delli ſuoi deuoti, e ſanti eſſercitij. Per non mancare vn'iſtante di tempo alla communicatione del ſuo Dio, rompeua cõ tutti li riſpetti, & attentioni humane. Procuraua euitare, ancora nella ſua medeſima caſa, le pratiche, che non erano molto neceſſarie, licentiandoſi però da eſſe, cõ tale aggrado, e dolce corteſia, che laſciaua tutti cõſolati, e ſodisfatti.

Timoroſo ſi trouaua l'inimico del genere humano de' felici principij di Pietro, cauſandogli al maggior ſegno il dolore in vedere in sì florida età tante radicate virtù; e che con li doni della natura (con li quali ſogliono altri perderſi) vinceua il noſtro Santo le ſue aſtutie, e ſi burlaua di lui, gli ordì trame per diſtruggerlo, ò almeno, ſe non poteſſe ſradicargli le virtù, trattenergli il loro corſo. Preſe per mezo termine la neceſſità di ritornare à Salamanca à proſeguire li ſtudij maggiori, che haueua principiato, conforme alla volontà de' ſuoi parẽti; poiche cõ queſto rẽderebbe celebre il ſuo nome, e la Caſa, e la Patria, & occuparebbe Carichi, & Officij honoreuoli; e così diſuiaſſe il ſuo ritiro, che ordinariamẽte impediſce gl'impieghi di coſe di maggiore vtilità; e che in quello non vi era pericolo, poiche riguardaua al bene commune, il quale doueua eſſere preferito al ſuo particolare.

Queſte, & altre ſofiſtiche ragioni, che formaua la diabolica aſtutia, proponeuagli con tanta veemenza, che tormentaua il cuore del Santo Giouanetto, il quale meditando quello, che le promeſſe della

gloria

Digitized by Google

gloria mõdana racchiudono, ritrouaua in esse il suo medesimo disinganno; onde, ritirato nel suo Oratorio, soleua dire, come riferì dopoi.

Diamo, ô Pietro, che ottenghi il nome di Sauio, e che arriui ad essere consumato nell'esercitio delle scienze, che pretendi; e che conseguischi li posti più honoreuoli, che ti puol dare la grandezza delli Principi della Terra; dimmi, che tenerai doppo d'hauerli conseguiti? Sai, come ti seruirai di quelle dignità? E dato caso, che dij à gli huomini buon conto di esse; sai, che lo darai à Dio con la giustificatione, che deui? Non vedi, che la scienza del Mõdo è à gli occhi di Dio disgratiata ignoranza? Che importa, che tù accerti nell'humana prudenza à gouernare gli altri, se non sai reggere, nè gouernare à te medesimo? Finalmente persuaditi, che hai da fare tanto dentro di te stesso, che, ancorche lunga sia la tua vita, ti mancarà il tempo; e che non puoi fare niente per te, se non quello, che apprenderai nella scuola del Disinganno. All'hora cominciarai ad essere sauio, quando non ambirai gli honori, non temerai le miserie, nè ti farai merauiglia di cosa alcuna. Entra in te, che il tuo medesimo essere ti stà leggendo la scienza della verità. Fuggi dalla terra, se non vuoi diuentare fango à gli occhi di Dio. Ricordati, che vn'huomo cercò à Dio la sapienza, come origine della verità, e da quella liberale, e prodiga mano l'ottenne, e venne à perderla per accostarsi alle cose della terra. E se vn Salomone pericolò con la scienza del Cielo, come tu, con stare nel Mondo, ti puoi assicurare con il studio, e dignità della Terra? Fuggi, Pietro, da tal Babilonia, se non vuoi perire nel mezzo di essa.

Nuoue battaglie di tentationi se gli presentano; e determina di essere Religioso. Cap. VIII.

CON queste considerationi, e sante risolutioni dileguaua le dense tenebre, cõ le quali il commune inimico, cauando più danno, che vtile, procuraua oscurargli l'anima; poiche dal contrasto di qualsiuoglia vitio, ò tentatione vsciua Pietro con maggiore risolutione di combattere valorosamente fino à conseguire la Virtù contraria, dando di nuouo nelle mani di Dio la sua libertà, con pregarlo sempre à nõ voler permettere, che il Demonio trionfasse d'vn'anima, che dall'origine della sua fanciullezza, e primo raggio della luce della ragione haueua caminato all'ombra de' suoi fauori.

Non furono vane l'ansie sue deuote; perche il Signore gl'illuminò di nuouo il suo chiaro intelletto, manifestandogli li scogli, e dirupi della Vanità, i fossi delle fallaci speranze del mõdo, il pericolo certo delle

Digitized by Google

delle dignità, che offerisce; li precipitij tanto chiari, come infelici, che sotto la pianura del mare de' piaceri si nascondono, doue hanno dato à trauerso tante naui spirituali d'altobordo; e gli altri lacci, che tiene tesi il Demonio, ne' quali giornalmente cadono le semplici colombe in ponere il piede nella porta della giouentù. Con queste luci restò illustrato il suo intelletto per refiutare affatto il male, e la volontà infiammata ad abbracciare ogni bene.

Non si stancò il commune Auersario col vedersi tante volte così ignominiosamẽte vinto, e superato; anzi, seruendosi delle sue frodi, gli offerse somme, & alte speranze, & il possesso di tanti diletti, quãti erano gli oggetti, che gli rappresentaua, auentandogli forti, & acute saette d'osceni pensieri, sperando conseguire da quella tenera giouẽtù le vittorie, che cõ tali armi giornalmẽte ottiene dagli altri.

Questa tenzone fù tanto maggiore dell'altre, quãto più prossima all'inclinatione della naturalezza; moltiplicaua li colpi, repeteua gli assalti, & auuiuaua gl'incendij: rappresentaua internamente cõ tanta vehemenza gli oggetti, quanta potè aggregare la possanza, e forza dell'Abisso, permettendolo Iddio per sua gloria, & honore del suo Seruo; poiche, fauorito dalla Diuina gratia, nel modo che haueua trionfato dalli lacci del mondo, trionfò parimente da quelli della sensualità, e dall'astutia del Demonio.

Non si assicuraua il nobil Caualiero del Signore con la gloria di tanto Angelico trionfo; cautelandosi quando più vittorioso, e preuenendosi in tempo di pace per quello della guerra con l'armi della Penitenza, castigando il suo delicato corpo con dure discipline, macerandolo con digiuni; vsando delli cilicij, e serrando la porta delli Sensi, senza permettere in questa parte vn minimo alliuio al suo naturale: mortificandosi in tutte le cose, che poteuano risuegliargli l'appetito sensuale, cõcependo sì mortal odio cõtro questo miserabil vitio, che senza hauer esperimentato li suoi infami effetti, non poteua la di lui imaginatione tolerare il più minimo segno de' suoi falsi diletti: e così, armato del digiuno, & oratione, conseruò intatta la purità verginale del corpo, e dell'anima.

Come che haueualo Iddio eletto per cose tanto alte in futuro, l'andaua di presente essercitando in tutte le virtù con farlo combattere contro li vitij; e con questa prattica riuscì esperto Maestro nella spirituale militia; le di cui difficultà superaua nell'oratione, con la quale otteneua ciò che dimandaua, e desideraua; & in quella gli reuelò il Signore, che gustaua, se ne vsciffe dal mezzo di sì fallace Babilonia; e, doppo tãte borasche, approdasse nel porto della Religione

Digitized by Google

del nostro Serafico Padre S.Francesco,perche in quella volesse di sua seruirsi.

Restò sopramodo allegro Pietro per hauergli palesato il Signore il camino di suo gusto. Risoluendosi dunque di porre in effetto la vocatione,andò subito à communicarlo con il suo Confessore,quale era huomo di gran spirito, e che molto bene conosceua le qualità dell'accumulate Virtù di Pietro; e così ritrouò in quello l'aiuto,che si richiedeua à sì santa determinatione;con che,animandolo all'effecutione della Diuina voce, si procurò ciò disponere con ogni secretezza, senza che venisse à notitia della madre, e parenti.

Sono in tutti li modi stupende l'opere dell'Altissimo; mà nõ meno ammirabile si mostrò la di lui sourana Prouidenza nell'elettione del suo seruo Pietro; perche andando diligentemente cercando l'Ara, nella quale douea, come vittima, sacrificarsi, haueua di già disposto la Maestà Diuina il Paradiso, in che era per trasplantarlo dalla valle del Mondo fin dal medesimo anno del suo natale (come dicessimo nel principio) nel quale delineò il sito, determinò il luogo, e preparò li materiali, che vnitamente con quello haueuano da dare principio formale alla fabrica della Riforma Serafica, eligendolo, per le sue virtù, per pietra fondamentale dell'edificio.

Alcuni Autori,che scrissero la Vita del nostro glorioso Padre,variano frà di loro, discordando nell'origine della santa Prouincia di S.Gabriele (doue prese l'habito) dalla quale disuguaglianza de' pareri prese motiuo vn certo moderno per scriuere vna cõsa lõtana da ogni verità: e fù, che stampando il Compendio della Vita del nostro S.Pietro nell'anno 1634. in Salamanca, nel Paragrafo vigesimo dice: *Il S. Padre Pietro d'Alcantara prese l'habito, e fece professione nella santa Prouincia di S. Giacomo, Madre di tutte le Prouincie delli Scalzi.*

Questa opinione è tanto auersa alla verità, che quando il contrario non fusse per gli autentichi Istrumenti tanto notorio, il medesimo Autore dichiarò il timore, con il quale lasciò correre la penna; poiche, non potendo far probabile la sua opinione, hauendo tirato la pietra, nascose la mano con occultare il nome: & ancorche non può far fede,nè si ammette da nessuno Autore il suo parere per opporsi in tutto alla verità, & esser incorso nelle censure,e pene,che dichiarano li Decreti Apostolici, e leggi del Regno cõtro di quelli, che imprimono libri, occultando il nome di chi gli scriue;nondimeno, ad effetto che li poco prattici in questa materia restino capaci della irrefragabile verità dell'historia, essendo di tanta importanza il darlo in luce,auanti d'ingolfarci nel mare delle grandezze del nostro

Digitized by Google

stro Sãto, si dichiararà l'origine della Prouincia, doue prese l'habito.

Della prima origine della Custodia d'Estremadura, e della Riforma delli Scalzi del nostro Serafico Padre S. Francesco. Cap. IX.

COme Dio haueua scelto il nostro glorioso Padre per pietra angolare della sacra Riforma delli Scalzi del nostro Serafico Padre S. Francesco, & haueua si da dare principio nella Prouincia d'Estremadura; al punto, che nacque Pietro alla luce del mondo, cominciò à radunare li materiali, dando principio all'opera, non permettendo però, che l'edificio si proseguisse, fino à tanto, che la pietra Pietro arriuasse all'età competente; il quale, vnito con gli altri, gli fussi norma di santità, doue apprendessero da lui l'essercitio delle Virtù, che Dio gli haueua infuse per principiare tanta illustre Riforma.

Il primo, che Iddio mosse per disegnare il sito, e giuntare li materiali, fù il Venerabile Seruo di Dio Fra Giouanni da Guadalupe, figlio della Custodia degli Angeli, la quale era la più Riformata dell'Osseruanza di Spagna. Pose la Maestà Diuina nel cuore di Fra Giouãni viui desiderij di nuoua Riformatione nell'Ordine; perche, ancorche la Famiglia dell'Osseruanza nõ staua difformata, cõ tutto ciò si andauano ammettendo Conuenti, che in tutto s'opponeuano al decreto, che fece nella Regola il nostro Serafico Padre; nel quale si ordina, che non si ammettino, se non saranno conforme alla santa pouertà, che nella Regola si promette; e che di già si vsaua nelle Chiese i vasi pretiosi d'argento, e d'oro, con il pretesto, che era il tutto lecito per il culto Diuino; con che il splendore della Pouertà Apostolica si macchiaua.

Il Seruo di Dio Fra Giouanni, che sapeua, come Dio vuole essere seruito, & adorato da ciascheduno secondo il suo stato; e quello delli Frati Minori trouarsi di tutte le maniere pouero, cercaua (se poteua) di ridurre l'Ordine al suo primo principio di Pouertà. Conferì i suoi desiderij con due Religiosi del suo spirito, figli della sua medesima Custodia, chiamati Fra Pietro di Melgar, e Fra Francesco di Cordoua. Ottennero vn Breue dal Pontefice Alessandro Sesto, che comincia: *Sacrosanctæ militantis Ecclesiæ*, per edificare vn'Heremo, e Casa, doue Fra Giouanni, e suoi Compagni potessero seruire à Dio, come desideranano.

Non potè il Seruo di Dio effettuare il suo desiderio, perche alcuni fecero tal relatione al Pontefice, che reuocò il Breue sudetto con

Digitized by Google

altro, che comincia: *In Apostolicæ dignitatis*, sotto la data delli 27. di Febraro dell'anno del Signore 1497.

Tornò due anni doppo il detto Padre à Roma, & informando di nuouo al Pontefice, impetrò altro Breue, che comincia: *Super familiam Domus Dei*, spedito a' 25. di Luglio del 1499. nel quale dauagli il Pontefice autorità per cominciare la sudetta Riforma con titolo di Custodia del santo Euangelio. In quest'anno nacque il Glorioso Pietro nella Villa d'Alcantara d'Estremadura; & à questa Prouincia peruenne Fra Giouanni di Guadalupe con li suoi Compagni; doue vuolse Dio, che desse principio, cauando li fondamenti non molto distante da doue dimoraua Pietro, accioche Pietro potesse à suo tempo vnirsi con le prime pietre della fabrica.

Fondorono alcuni Oratorij, e Case in quella Prouincia, procurãdo li Serui di Dio piantare la detta Riforma con generale essempio, risplendendo in ogni cosa l'Apostolica Pouertà; le Case del tutto pouere, gli habiti aspri, stretti, corti, e rappezzati, nel modo, che il nostro Serafico Padre S. Francesco portaua, & a' suoi figli concesse il portarli rappezzati, dandogli la benedittione di Dio; il Cappuccio alquanto aguzzo à quella guisa, che il nostro Serafico Padre, e suoi Cõpagni vsorono nel principio della Religione; scalzi affatto senza vsare genere alcuno di sandali, e li mantelli corti; con che era grande l'essempio della sua vita; onde cominciò à correre la fama delli Scalzi Francescani del Santo Euangelio, e del Cappuccio (che così li chiamauano) Con che vennero da varie Prouincie alcuni suggetti letterati, e di manifesta santità, e specialmente dalla santa Prouincia di S. Giacomo tre singolari huomini d'ammirabili virtù.

Vedendo il Seruo di Dio Fra Giouãni di Guadalupe il progresso, con che cominciaua l'opera del Signore, pretese stabilirla, tornando à Roma cõ li principali Religiosi, che teneua, acciò Sua Santità gli concedesse nuoui Indulti per maggiore stabilità della nuoua Riforma. Però, come Dio non lo voleua per altro, che per aprire li fondamenti, non permesse, che passassi auanti, come di fatto successe.

Et il caso fù, che essendosi partito per Roma il detto Fra Giouãni con li Compagni, come si è detto, haueuano li contrarij ottenuto altro Breue dal sopradetto Pontefice Alessandro Sesto ad istanza de i Re Cattolici, che comincia: *Ex parte charissimorum*, ad effetto nõ passassi auanti la Riforma, e fusse annichilata; perche fecero relatione al Papa, & alli Re Cattolici, che Fra Giouanni per sottraersi dall'obedienza del Vicario Generale dell'Osseruanza, haueua inue-

tato

Digitized by Google

tato quella nouità scandalosa alla Religione, & à i Regni; & altri motiui apparenti, ma falsi, e priui di verità, come li sudetti; perche stauano Fra Giouani, & i suoi Frati immediatamẽte soggetti al Ministro Generale di tutta la Religione, Successore immediato del nostro Padre S. Francesco, che in quel tempo era della Conuentualità, e teneua il sigillo dell'Ordine; & era il modo della vita il medesimo, con che diede principio alla Religione Serafica il nostro Serafico Padre. Nondimeno vnironsi il Potere, e l'Emulatione; e li poueri di Christo furono discacciati dalle loro case, e con tal violenza, che obligorono alli pochi, che vi erano, à fuggirsi alcuni alli monti, & altri, stracchi, à ritornarsene alle Prouincie, da doue s'erano partiti. Con che li Padri della Prouincia di S. Giacomo presero possesso degli Oratorij, che quegli haueuano lasciato.

Il Seruo di Dio Fra Giouanni di Guadalupe morse nel camino auanti d'arriuare à Roma, in Ciuitella del Stato del Papa, passando alla Gloria à riceuere il premio delli suoi molti trauagli, e virtù. Delli Compagni morirono alcuni; e quelli, che restorono, andiedero per diuerse parti fino à tanto, che puottero dar parte al P. Generale di quello, che passaua; il quale ne fece parola cõ il Pontefice (che già era Giulio Secondo) Spedì Sua Santità nuouo Breue, acciò la Riforma si potesse tornare a cominciare; la sua data fua 27. di Ottobre dell'anno 1507. nel quarto del suo Põteficato; e lo cõfirmò cõ altro, spedito alli 17. di Marzo del seguente anno del 1508. Cõ questo ritornorono à Spagna; ricuperorono in Castiglia quello, che puottero; fondorono alcuni Oratorij in Portogallo; e caminando cõ prospero vento, insorse altra tempesta più spauenteuole della prima; perche in virtù del sudetto Breue di Papa Alessandro Sesto (valẽdosi del fauore delli Re) furono diruti li Cõuenti, e smãtellate le Chiese. Per la qual cosa vẽnero li Tempij del vero Iddio à seruire per stazzi di pecore, & albergo d'animali immondi; e li Religiosi di tal modo perseguitati, che fuggendo alli monti trà le fiere, non stauano sicuri, perche ancora iui arriuaua la persecutione, andando dilterrati come quei Christiani della primitiua Chiesa: *Quibus mũdus dignus nõ erat.*

Li Serui di Dio Fra Angelo di Vagliadolid, Fra Francesco Fregenal, e Fra Michele Rocco furono li principali, che rimasero costãti nel loro proposito. Ritornorono à Roma, e vedendo, che per ogni parte era serrata la porta per tornare ad eriggere la loro Riforma, fecero istãza al Generale Fra Bernardino di Prado, che gli assegnasse in Spagna vna Prouincia, doue potessero ritirarsi. Gli assegnò il Generale la Prouincia di S. Giacomo della Conuentualità; ordinando

al

Digitized by Google

al Prouinciale, che gli desse tre Eremitorij, che li Conuentuali teneuano fuori del popolato, nelli quali dimorauano solamente due, ò tre Religiosi ritirati; vno era quello di S. Margarita nelle Valli di Ierez delli Caualieri; l'altro di S. Marco nelle Serre, e monti d'Altamira, & il terzo del nostro Padre S. Francesco delos Manxarretes distante da Valentia d'Alcantara tre miglia.

Quiui stettero domandando à Dio aprissi la porta per tornare ad incominciare la sua Riforma, non ritrouandosi ancora forma, nè mezzo humano per fare ciò. Dimororono in detti luoghi per il spatio di sei anni soggetti al Prouinciale della Conuentualità, dando grande odore di perfettione in quella Prouincia.

Venne il tempo, nel quale haueua Iddio determinato, che l'opera douesse nuouamente incominciarsi, con circostanze tali, che l'Infernali forze non potessero preualere contro di quella. Si auicinaua il principio dell'anno 1515. nel quale si trouaua il Glorioso Pietro d'Alcãtara in età di poco più di quindici anni, nel fiore della sua giouentù, tanto tormentato dal fuoco dell'amor di Dio (come si è detto nell'antecedente Capitolo) quando il Signore, che l'haueua eletto per pietra fondamentale di quella fabrica, auiuaua nel suo Seruo la fiamma del desiderio di crucifigersi con Christo Signor nostro, tenẽdo depositate in lui heroiche virtù; & hauendo fatto proua delli sudetti Religiosi nel fuoco delle tribolationi, dispose suauissimamente la Diuina Prouidenza, che si vnisse Pietro, come nuoua pietra, con l'antiche, che erano rimaste delle passate ruine, ad effetto, che con tali fondamenti necessarij per sostentare tale edificio, si desse di nuouo principio alla fabrica.

Ispirò il Signore nel sudetto anno al Generale, acciò di quelli pouerì Eremitorij, e di altri, che gli aggiunse, facessero vna Custodia con il nome d'Estremadura; nominando in primo Custode a Fra Francesco Fregenal; e che di lì à tre anni eleggessero Successore, il quale fusse de i loro medesimi; e che potessero riceuere Nouitij, e qualunque altro Religioso di qualsiuoglia Prouincia dell'Osseruãza, che se gli aggregasse. Questa patente confirmò il Sommo Pontefice Leone Decimo a' 23. di Marzo del medesimo anno 1515. e nel terzo del suo Pontificato, come per suo Breue, che comincia: *Exponi nobis*; e che da quel giorno restassero liberi dalla giurisdittione del Prouinciale della Conuentualità, nel di cui Territorio stauano le Case della nuoua Custodia; e che solamente fusse obligato d'assistere, quando facessero Capitolo per eleggere il Custode, e confirmarlo dentro di tre giorni; doppo li quali rimanesse confirmato; e che gli

resti-

restituissero la Case, che gli haueuano vsurpato.

Questo fù l'origine, e principio della Custodia d' Estremadura; la quale doppo fù Prouincia di San Gabriele, senza che si troui altra cosa in contrario, come si puol vedere negli Annali dell'Ordine, e Croniche della detta Prouincia.

Il Santo và à pigliare l'habito religioso; e di vn raro prodigio successogli nel camino. Cap. X.

HAuendo il nouuo Custode Fr. Francesco Fregenal riceuuto le speditioni, doppo d'hauer dato infinite gratie à Dio per li singolari beneficij riceuuti dalla sua potente mano, cominciò à raccogliere li materiali, che erano rimasti delle passate ruine; & ancoreche erano pochi nel numero, era molto nondimeno il feruore di quelli; pregando Iddio gl'inuiasse operarij di spirito Apostolico, per cominciare di nuouo la fabrica della Serafica Riforma, che tante volte era stata disfatta; accioche con l'Euangelica forza si gettassero solidi i fondamẽti di quell'edificio, poiche dalla santità delle prime pietre dependeua il splendore, e stabilimẽto della fabrica.

Si publicò l'erettione della nuoua Custodia, e la licenza di potere riceuere non solo li Religiosi professi d'altre Prouincie, mà anco i Nouitij, & i Conuenti. Presentò le speditioni, e lettere Apostoliche il nuouo Prelato Fra Francesco Fregenal à gli Ordinarij di quegli contorni; e mentre andaua in quei primi giorni sollecitando questi negotij, gli fù necessario passare per la Villa d'Alcantara, à tempo, che il nostro Santo istaua con assidue preghiere alla Maestà Diuina si degnasse manifestargli il luogo, nel quale voleua seruirsi di lui.

Teneua di già qualche notitia di quegli Religiosi, che viueuano tanto ritirati, & alieni dal mondo, che nessuno li conosceua; non si sà, se questa notitia fussi per altrui relatione, ò per Diuina reuelatione, poiche pregando lui al Signore gli scopriffi il modo per effettuare il suo ordine, vidde passare li due Religiosi, & auuicinandosi à quelli, gli palesò la resolutione, che teneua di seruire al Signore sotto di quell'habito, e seguire quell'istituto, pregandoli, nõ senza lagrime, l'aiutassero à conseguire ciò, che tanto bramaua. Essaminò la vocatione il prudente Prelato, e trouò nelle risposte così viuo disinganno della vita, e tanto releuante spirito in non difficultare il rigore propostogli, e le difficultà, che si offeriscono, che, considerãdo le sue graui ragioni, e l'Angelica modestia del suo volto, venne à con-

Digitized by Google

congetturare, che la Maestà Diuina inuiauagli quella prima pietra, sopra la di cui Santità haueua da assicurarsi la fabrica, che incominciaua ad inalzare.

Ispirato da Dio, diedegli, senz'altre proue, ne informationi, licenza per andare à pigliare l'habito al deuoto Eremitorio del nostro Padre S. Francesco de los Manxarretes; stimando per felice annuntio l'inuiargli Dio quella prima pietra, che dimostraua essere gioia scelta di sua mano per la fortificatione dell'altre.

Non si puole così facilmente ponderare il giubilo celestiale, che sentì Pietro, quando vidde nelle sue mani la licenza di pigliare l'habito, parendogli, che in quella gli dauano il saluocondotto per poter entrare nell'Empireo. Pigliò il Custode comiato da lui, e partì da Alcantara, restando in quella Pietro rendēdo à Dio le gratie per tanto singolare beneficio; e procurando cō breuità disponere l'essecutione del suo ritiro, cōseruando l'opportuno silentio nel suo petto, conforme la materia lo ricercaua, ad effetto fusse del tutto occulta la di lei notitia alla madre, e suoi, che l'amauano più, che à se medesimi, & essi in tutti i modi, se arriuauano ad intenderlo, l'haueuano da disturbare.

Vna mattina vscì di sua casa, & andò alla Chiesa, come era suo costume: e doppo hauere lungamente orato, e sentito Messa, riceuè, come per viatico della sua giornata, il Corpo di nostro Signore Giesù Christo: resegnandosi nelle sue mani, e fidato nella sua Diuina protettione, vscì dal Tempio; e come soleua andare alla campagna (perche amaua la solitudine) s'incaminò fuori della Villa; e giunto al campo, proseguì à piedi, e soletto il viaggio, nō portando seco altra prouisione, che il Corpo pretiosissimo del suo Signore, che haueua riceuuto; nè conducendo altra guida, che il Spirito Sāto; pregando al Signore, che non volesse permettere, che i suo parēti s'accorgessero della fuga, acciò non mandassero à seguitarlo; e di questo modo tutto contento, e lietò partì à domandare l'habito.

Non solo dispose Dio le cose, come il suo Seruo desideraua, che non lo seguissero; mà che in sì lungo viaggio nè tanpoco persona alcuna di quelli luoghi circonuicini d'Alcantara, nè altre in tal camino reale incontrasse. Hauendo per tanto viaggiato tutto il giorno, giūse nel declinare del Sole alla riua del fiume Tiectar, quale è vno delli maggiori di quella Prouincia d'Estremadura: poiche, per passarlo in quella parte, è necessario seruirsi della barca, che chiamano di Vazagona.

Permesse Dio, che la barca si trouasse dall'altra parte, e non vi fusse

fusse Barcarolo, nè modo veruno per poterlo passare; & eragli questo di necessità per andare al Conuento, che era distante vn miglio, e mezzo dall'altra riua. Vedendosi Pietro sẽza rimedio humano, alzò in quel punto gli occhi al Cielo, sperando di là il soccorso. Mostrò in vn subito la Maestà Diuina il suo amore, e potenza, poiche, senza alcun mouimento del suo Seruo, le braccia degli Angeli seruirongli di barca, passandolo dall'altra parte del fiume, & i medesimi furongli guida per ponerlo nella propria strada, che haueua da pigliare per andare al Conuento. In vedersi il Santo Giouanetto dall'altra riua del fiume, non si puol così facilmente credere quãta fusse l'allegrezza del suo spirito, rendendo gratie immense al Signore, che gli haueua fatto vn così segnalato fauore; e quando si vidde nella medesima strada, che cõduceua al Conuento, proruppe in tenere lagrime, che dagl'interni affetti del suo cuore procedeuano, & ad alte voci inuitaua tutte le creature à volergli porgere aita à dare le douute gratie; stimãdo questo per vno delli maggiori beneficij riceuuti dalle mani di Dio; restandogli tanto impresso nella memoria il successo, e nell'anima il gradimento, che conseruando sotto il silentio altri fauori, che riceuè, & à noi celò la sua humiltà, questo solo manifestò ad vno de'suoi Compagni nel tempo della sua decrepita età, dicendogli, che l'aiutasse à ringratiare Iddio per tanto singolare fauore, come principio dell'infinite misericordie fattegli nel progresso della sua ammirabil Vita.

Piglia l'habito religioso; e quello che passò nell'anno del Nouitiato. Cap. XI.

GIunse il nuouo Caualiero di Christo Signor nostro all'Eremitorio, doue il Seruo di Dio Fr. Michele Rocco era Vicario, à chi manifestò la licenza del Padre Custode, ad effetto gli desse subitamẽte l'habito. Conoscendo il Padre quello, che il Signore teneua serrato in tal suggetto, l'ammesse, dicendogli, si trattenesse nel Conuento, mentre si disponeua il dargli l'habito.

Era posto in quel tempo questo deuoto Eremitorio vicino l'aspre montagne, che diuidono il Regno di Portogallo da quello di Castiglia; sito deuotissimo, e solitario trà alcuni ameni arbori, & horti siluestri, abbellito da cristalline acque, che scaturiscono da due così abbõdanti, come misteriose fonti, quali hãno il loro origine distãte trecento passi dal Conuento, & vna dirimpetto all'altra, dando ciascheduna di esse le sue acque in differenti tempi; Vna incomincia à cor-

Digitized by Google

rere al principio dell'Estate, durãdo la sua abbondanza fino à tãto finiscono li caldi, e subito si secca, dando luogo à che l'altra nasca; la quale dà principio al suo corso, durando li suoi liquidi, e copiosi cristalli per tutto l'Inuerno fino alla Primauera; e serrãdo la porta à suoi gorgi, torna la sua compagna ad aprire i suoi condotti per tutta l'Estate, senza che l'vna, nè l'altra versi vna goccia d'acqua, mentre la compagna corre. Era il picciolo Eremitorio vera pianta di quelle, che il nostro Padre S. Frãcesco fondò nel principio della sua Apostolica Religione, non solo nel materiale della fabrica, ma anco in essere prettioso reliquiario di quelli Serui di Dio.

Quando il Santo si trouò dẽtro di quel sito, gli parue hauer giunto à quello del Paradiso, cõtemplando in quella solitudine, nascosta à gli occhi del Mondo, e discoperta al Cielo, li motiui di volare al mõte della perfettione; l'vmiltà della fabrica, il cõtinuo silentio nel claustro; il picciolo, e pouero, ancorchè pulito, & aggiustato, della Chiesa; la pausa suaue, e deuota del recitare nel choro li Religiosi; la mortificatione delle loro composte attioni; daua à Dio infinite gratie con lieti giubili del suo spirito, per hauerlo condotto al porto della Gloria, e cauatolo dalle pericolose borrasche della Vanità del Mondo. Tutto quello, che vedeua, gli era incentiuo del Diuino Amore, nelle di cui fiamme ardeuano li desderij di vedersi già con l'armi della Penitenza, per fare guerra all'inclinationi della natura.

Venne il tanto desiderato giorno di dargli l'hebito, il quale posero disteso in terra nel choro in forma di Croce; & in presenza delli Religiosi, postosi Pietro in ginocchioni, dimandò l'essere riceuuto, & ammesso nella loro compagnia per seruire à Dio, come desiderava. Gli auertì il Prelato li risichi dell'asprezza della vita, e la difficultà della perseueranza ne' suoi rigori; e vedendo mostrarsi il Santo Garzone con animo costante acciuto all'impresa, ordinò, che si denudasse; andaua si spogliando de' suoi vestiti, allontanandoli da sè, come se fussero infetti di peste; e rimasto nudo, lo vestirono cõ il sacco del nostro Padre San Francesco; e con quello diedegli il Cielo l'inuestitura delle sue Seraphiche Virtù; con che cambiando la delicatezza dell'olanda, nel cilicio, e la seta in vn grosso, e rustico saio, renunciò in quell'istante li suoi naturali affetti, fratelli, parenti, e Patria, con tutto quello, che il mondo gli prometteua, fino la sua propria vita, ponendola nelle mani del Rigore, e l'anima in quelle di Dio, per seguirlo cõ la perfettione, che, come à vero discepolo, e forte soldato della militia della Croce, gli conueniua.

Quando Pietro si vidde vestito del santo habito aspro, e penitente

sopra

sopra le nude carni, i suoi piedi scalzi, cinto il cilicio con vna corda di sparto, non si possono sufficientemente esplicare i celestiali giubili, che godeua il suo spirito, e rimirandosi in quella solitudine tanto da lui desiderata, e nella quiete di quel silentio (ancorche fusse stata la sua vita tanto aggiustata, e perfetta, come hauemo detto, essendo che l'vscita sua dal Secolo alla Religione fù più tosto mutatione d'habito, estato, che conuersione) si mutò di bene in meglio, & incominciò à correre per la stretta via della perfettione con tanti aperti vantaggi, che superò tutti quelli del suo tempo, dandolo Iddio à quelli primi Fondatori per essempio, e norma della Sanità Euangelica, acciò l'imitassero, e sopra quella pietra si consolidasse l'edificio spirituale della Riforma. Non si puole à bastanza referire la celestiale, & angelica vita, che cominciò à fare, gettando primieramente profonde le radici dell'Humiltà, persuadendosi, che non era, non sapeua, nè poteua cosa alcuna, se non quello, che Dio gli communicaua, che fusse; il feruore del suo Nouitiato pareua di antico, e perfettissimo Religioso, auanzandosi à tutti li giouani, & anziani nella virtù, conseruando la pura innocenza, nella quale fino dalla sua fanciullezza haueua vissuto; tenendosi per certo, che non perdè la gratia battesimale, poiche nel medesimo istante, che il Cielo gli communicò il primo raggio del lume della Ragione, si rassegnò nelli bracci di Dio, senza che lo perdesse già mai di vista.

Incominciò con maggiore rigore à pigliarsela contro la delicatezza del suo corpo, castigando i suoi membri con penitenze, digiuni, e discipline, come se nel fiore della sua giouentù non fussero stati obedienti alle diuine leggi. Si diede ad ogni genere di mortificationi de' sensi, senza permettere à nessuno il minore alliuio; essercitando in quelli asprezze notabili. Diedesi all'oratione cõ tale perseueranza, che da quella non alzaua in nessun punto la mano. Dimenticossi della Madre, fratelli, amici, e parenti, come se non gli hauessi mai conosciuti. Era sommamente da notarsi il disprezzo del Mondo, poiche pareuagli, che per lui non vi fusse; Vigilaua solamente in tesorare meriti per il Cielo, procurando di viuere, come se viuesse nel mezzo de' chori angelici. La sua purità di coscienza era di Angelo. La prudenza, e la sapienza era più che humana. La rettitudine delle sue opere assai più che quelle medesime; poiche non si contentaua con porle in effecutione con la maggiore perfettione, che poteua; se nõ che gli daua altra vita, & altro essere con li nuoui inalzamenti, che il spirito Santo gl'insegnaua; manifestando Iddio in vn sugetto tanto delicato, quãto poteua l'abbondanza della Diuina Gratia; e come

Digitized by Google

l'haueua eletto per principale colonna tra le prime di quella fabrica spirituale.

Delle battaglie, che hebbe con il Demonio
Cap. XII.

RItrouauasi il giouanetto S. Pietro in quella pouera casa, nascosta dagli occhi del mondo, separata dalli rumori del secolo, posto nel cantone della sua cella con singolare confuolo, per vedersi in luogo sicuro di conseruare il pretioso tesoro della Verginità nel suauissimo balsamo della deuotione (haueuagli cominciato Iddio à scuoprire gl'inestimabil beni, che trà l'aspre scorze della vita Religiosa tiene celati) e volgendo gli occhi indietro per solamẽte conoscere il pericolo, dal quale l'haueua Iddio liberato, e la felice sorte del stato, che godeua; parendogli piccioli i suoi seruori, cominciò vn giorno à parlare à se medesimo, & eccitandosi à correre velocemente per la strada delle Virtù, disse.

Horsù, Pietro, già è giunto il tempo tanto desiderato, e l'occasione, che pretendeui, in che puoi veramente, e di tutto punto darti affatto à Dio; già ti troui nella sua santa casa, la quale ti eleggesti per essere più disprezzato, che stimato nelli palazzi del mondo; già sei fuora dell'occasioni, che ti poteuano impedire à seguitare Giesù Christo crocefisso; già ti hà sciolto Iddio dalli lacci del Demonio, e fatto libero dalli pericoli, che di passo in passo ti si offeriuano per offenderlo; già sei vscito dalla schiauitudine d'Egitto, & arriuato al sicuro porto della Religione; già ti sei saluato dalli flussi, e refluſſi, e borrasche dell'incostante fortuna, e fuora del tempestoso mare di questo secolo godi la bonaccia, e quiete di questa pouera celletta; già è venuto il tempo d'adempire i buoni propositi; già per te non vi è più mondo; il tuo viuere hà da essere in Christo; e la tua vita hà da stare con lui nascosta nella sua gloria. Horsù dunque, fratello Pietro, à che sei venuto? Questo nuouo stato ricerca altro viuere; questo habito altra mortificatione, e questo caminare altra deuotione, e spirito.

Queste, & altre rigorosissime sentenze figliuole del Disinganno, e da Dio communicategli, disse; e dall'hora se le pose nella memoria, & alcuni anni doppo le repeteua, come se fusse il primo giorno, che prese l'habito; giudicandosi per freddo, & infingardo nella strada della perfettione. Con questo fortificato da Dio, imprendeua opere ammirabili di penitẽze, e mortificationi. E come si legge di Christo Signor nostro, che prima poneua in opera quello, che haueua da predicare, & insegnare alle genti; così il nostro glorioso Pietro cominciò ad essercitare in se medesimo quello, che dopoi haueua da insegnare à gli altri; procurando per tutti li camini, e modi imaginabili

Digitized by Google

bili andarsi mortificando in tutto quello, che è naturale inclinatione. E come che il Signore haueuagli interiormẽte riuelato tanti, e sì sourani beni, temẽdo, che li sensi esteriori nõ l'impedissero, dauagli così breue licenza, che appena permetteuagli di fare i loro officij.

Caminaua il nobil Caualiero di Christo con tanti auantaggi di meriti nella militia Euangelica, che ogn'vno teneua posti gli occhi nelle sue virtù, apprendendo da esso l'heroico delle sue attioni; però egli mirauasi in ciascheduno delli Religiosi, procurando imprimere di nouo in se stesso la virtù, che conosceua negli altri; e come l'Ape và di fiore in fiore sugẽdo la rugiada, e sostãza di quelli; così andaua Pietro vigilante in raccogliere da ciascheduno la virtù, che in quello risplendeua; da vno l'Astinenza; da quello l'Humiltà; da altro la Penitenza, & in questa conformità dagli altri succhiando con le labra del spirito il giogo di ciascheduna Virtù. Dispiaceua grandemente al Demonio, che in sì pochi anni di Pietro si racchiudesse tanta perfettione; inferendo da tanto auantaggiati principij il tormento, che gli haueuano da causare li fini, se non gli toglieua in tempo li mezzi. Due cose, trà tutte l'altre, che gli faceuano cruda guerra, gli erano del tutto incomportabili, e temeua i suoi affetti assai più di tutte l'altre. Era vna l'interno amore di Christo crocefisso, nelle di cui anse liquefaceuasi il suo cuore, e seruiuagli di stimolo per crucifigersi con esso lui per mezzo di tante penitenze, e mortificationi, come giornalmente inuentaua. L'altra era la cõtinua oratione, la quale in ogni tempo, e luogo faceuasi dal deuotissimo Pietro senza intermissione alcuna. Contra queste sacre Virtù dispose il Tartareo Prencipe tutta la sua artegliaria, & inuentò nuoui modi; però gli riuscirono tutti vani; poiche l'accorto soldato di Christo poneua ogni esquisita attentione, e vigilanza in tutto quello, che il Demonio più gli resisteua, aggiungendo alla Penitenza maggiore asprezza, & allungando nell'oratione le vigilie.

Infondeuagli vn sonno tanto greue nell'Oratione, che fù per lui la cosa più difficultosa da vincere; perche il Nemico valeuasi della medesima Natura, euitando le cause, dalle quali viene originato; per il che vedeuasi molte volte afflitto, e mesto, conoscendo essergli in quella parte tanto contraria la naturalezza, quanto in tutte l'altre cose eragli obediente; e per non dare occasione al corpo d'incorrere nel superfluo, lo priuò di quello gli era necessario. Per vincere questo vitio di dormire, soffrì non pochi trauagli (come lo disse vn giorno alla gloriosa Santa Teresa di Giesù) finalmente venne à patteire con il corpo di dargli solamente vna hora, e mezza trà notte, e

gior-

Digitized by Google

giorno, ad effetto potesse riposarsi; qual rigore effettuò per il spatio di quaranta sette anni, in che doppo visse.

Quando vidde il Demonio essergli così malamente riuscita la sua astutia per quella parte del sonno, e che gli haueua così industriosamente chiuso la porta per quel camino; si accinse à tentare per varij modi la sua costanza. Primo con l'amore, che gli portaua sua madre; il sentimento, e dolore d'hauerlo perso; le lagrime, e lamenti di tutta la sua casa; parendogli di sentire le tenere, & afflitte voci, con che sua madre lo chiamaua, acciò ritornasse à rimediare le sue pene, e lamentarsi, che senza alcuna cagione l'hauesse abbandonata. Rappresentauagli parimente la pazzia, che intentaua di professare vna vita così ardua, che non haueua poi à poterla proseguire; e che era meglio attendere al rimedio auanti che si dilatasse più la notitia del suo proposito; che vn giouane di prosapia nobile non haueua da dare occasione, che si mormorasse della sua leggierezza, e che non teneua forse per resistere à tanto rigore; e che quanto meglio poteua viuere nel secolo santamente con essempio della sua famiglia, e Patria (essendo in essa vn chiaro specchio di virtù) con fare copiose elemosine, visitare l'infermi, soccorrere li poueri, e rimediare à molte necessità, con che si euitarebbero l'offese di Dio, & essercitarsi in altre opere pie, e cõtinuare gli essercitij dell'oratione, e Penitenza, come di primo essercitaua nella sua casa; & essendo alli suoi serui vn viuo essemplare, che l'animasse; e che tutte queste buone opere lasciana di fare per seguire vn suo giouanil capriccio; e che haueua da rendere conto di tutto quello nel tribunale di Dio, senza giouargli la scusa del buon zelo, poiche ridõdaua nel solo suo profitto (dato caso che questo fusse) mà l'altro era d'vtilità sicura à lui, & à gli altri; E che viene Iddio nel secolo molti suoi seruti, che lo seruono cõ fedeltà; e che egli medesimo modo potaua fare lui, se voleua, e rimediare ogni cosa con ritornarsi alla casa di sua Madre, & euitare l'hauer da dare conto à Dio di tanto inconsiderato errore.

Queste cose gli rappresentaua il Demonio con sì forti argomenti, che se non fusse stato Pietro confortato dalla Diuina gratia, l'haueriebbero sì fieri colpi abbattuto; essendo che lui desideraua quello, che fusse di maggior seruitio di Dio, e dal Demonio veniuagli suggerito, che lo era; però il forte Campione à tutto rispondeua, dando infinite gratie à Dio per hauerlo portato sconosciuti suoi meriti alla sua casa, e gettando profonde radici alla sua costante risolutione, soleua con allegrezza di spirito repetere quel verso del Rè Salmista: *Haec est requies mea in saeculum saeculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.*

Ve-

Vedendo il Demonio, che perdeua il tempo, incominciò con rumori terribili ad inquietare la Chiesa per spauentarlo, e farlo fuggire da quella; però conoscendo il Santo essere quella diligenza dell'inimico per rimouerlo dalla Diuina communicatione, non ne fece caso; & armandosi con il segno della Santa Croce, poselo in fuga dal Choro, e dalla Chiesa. Più volte intentò questo il Demonio; & vedendo, che non gli seruiua per altro, che per fortificarlo maggiormente nelli suoi deuoti essercitij, se gli rappresentò con varij modi di spauenteuoli ombre; le quali il valoroso Caualiero del Signore co il solo dolcissimo nome di Giesù superaua, e suaniua. Però, come il Tentatore d'Auerno naturalmente mai si stanca, ritornaua con apparirgli in orribile figura, e minacciaualo à lasciare l'habito, e ritornarsene al secolo, altrimente gl'haurebbe leuato la vita. Alle quali cose l'inuitto Campione serraua gli occhi, senza rispondergli parola alcuna; e parlando solamente con Dio, gli sacrificaua di nouo l'anima, e la vita, chiedendogli il suo diuino fauore contro di quella Bestia crudele, la quale vedendosi disprezzata, disfidaualo dandogli gagliardi colpi; e vedendo che li riparaua con la patienza con dire: *Sia per amore del mio dolce Giesù*, s'abbracciaua con esso lui, per prouare, se con il suo infernale contatto potesse in qualche parte macchiare la sua purità; e lottando gran parte della notte, veniua à restare vinto, e schernito, lasciandogli però maltrattati li suoi debilitati membri; & il Santo trionfante, e tutto allegro daua à Dio le gratie, per hauere ottenuto sì segnalata, & illustre vittoria.

Questo medesimo gli succesſe più, e più volte nell'anno del Nouitiato, cercando il Demonio impedirgli l'arriuare al giorno della Professione; congetturando il molto, che, per causa di lui, haueua da perdere dell'imperio, che haueua nell'anime, tenendo à Pietro per suo inimico sì potente; però resto parimente in tutte le altre superato, e vinto.

Come professò il Glorioso S. Pietro d'Alcantara. Cap. XIII.

Di questa sorte essercitaua il Signore il suo amato Seruo, acciochè andasse esperimentando nella spirituale militia, col passare per l'incontri del Nemico, e conoscere gl'ardiri della sua lunga guerra, insegnandogli parimente il modo di vincerlo. Diuentò in quest'anno tanto coraggioso, e forte nelle Virtù, che ritrouandosi in quel deuoto, e solitario Eremitorio di Lomini

mini Eccellentissimi sperimentati per molti anni in grandi virtù, risplendeua tra essi à guisa di Sole fra le Stelle, essendo li suoi feruori di qualità tale, che tutti lo rimirauano come vn portento di Santità. Negli officij d'humiltà era il primo; per le reprensioni il più mortificato; nelle aduersità il più forte; nell'oratione il piu feruoroso, e costante; nelle penitenze il più rigoroso: e per le cose, che l'obedienza gli ordinaua tanto pronto, che non incontraua difficultà in veruna cosa, che gli fusse comandata; il tutto era à lui facile, e sempre restaua bramoso del trauaglio, non sapendo altra cosa, che obedire senza repugnanza alcuna, & amare con tutte le sue potenze il Creatore.

Venne il giorno della Professione, la quale far doueua nelle mani del Prelato, & alli piedi del Crocefisso, che à questo effetto era stato preuenuto, & in finire di pronunciare le parole, che dicono: *Prometto di osseruare la Vita, e Regola delli Frati Minori, viuendo obediente, senza cosa alcuna propria, e casto;* il tenero, e feruoroso affetto, con che l'esprimeua, manifestaua il vero ardore, con che il cuore lo prometteua. Rispose il Prelato, cõforme è di costume, dicendo: *Se tu osseruarai queste cose, io ti prometto la vita eterna nel nome del Padre, del Figliuolo, e del Spirito Santo.* E ponendogli sopra la testa la ghirlanda di fiori, che era preparata, incominciorono li Religiosi à cantare l'Hinno. *Veni Creator Spiritus.* Non vi sono parole per ponderare il gran pelago d'allegrezza, in che si vidde la sua benedetta Anima sommersa, communicandogli Dio in quell'istante doni, e gratie singolari, e cõfirmandolo in quello della Perseueranza.

Vedendo, che al prendere l'armi per principiare a combattere, gli cantauano la vittoria, e gli poneuano la corona, vsciuangli dall'anima ardenti sospiri, quali forzaua si reprimere, ancorche si manifestassero, senza potersi contenere: poiche le deuote lagrime, che gli versauano da gli occhi, faceuano testimonianza di quello, che il cuore sentiua. Si diede fine à questo solenne atto con sommo contento, e giubilo di tutti li Religiosi, che teneriss imamente l'amauano come Padre, e Maestro, e conosceuano la fauoreuole sorte, che gli haueua concesso il Cielo, con dargli si pretiosa gioia. Ritrouossi Pietro à render le gratie al Signore per li beneficij da lui fattigli in quel giorno; e pigliando nelle sue mani la Regola del nostro Padre S. Francesco, che haueua professato, e fermamente promesso d'osseruare, genuflesso in terra, baciauala molte volte cõ grãde veneratione, stringendosela al petto; e leggendo i suoi Capitoli, imprimeuali nel proprio cuore, che giubilante danzauagli, come se hauess i trouato

vn

vn ricchissimo tesoro. Ponderaua la purità di quella; veneraua le sue clausule come dettate dal Spirito Santo. Li tre voti essentiali di Pouertà, Obedienza, e Castità, li pose nell'anima sua come fondamenti di tutti gli altri precetti. Si elesse la Pouertà Euãgelica in sua Signora. Chiamaua questa Apostolica Virtù la Regina di tutte l'altre; perche a quelli, che sono poueri di spirito, costituisce Rè nel Regno de' Cieli. Questa fù quella, che raccomandaua à ciascheduno, che professaua la perfettione, dicendo: Che li Tesori, che tiene Iddio nascosti in essa, nessuno puole conoscerli, mentre non li possiede.

Si elesse per sorella, e compagna, e come sicura guardia di tutte le sue attioni, l'Obedienza; stimando per singolare beneficio l'hauer serrato il porto dell'operationi della sua volontà, per euitare gli errori, che poteua commettere in gouernarsi da se stesso. Riceuè la Castità verginale per sua Sposa; offerendogli in dote quanti rigori potesse essercitare nel suo corpo; conseruandola sempre bella, & intatta, senza che veniße mai à esperimentare diminutione alcuna nella sua bellezza.

Li venticinque precetti, che contiene la Regola, gli pareuano altretanti gradi per facilitare la salita al Cielo; & essendo la Regola delli Frati Minori in se medesima la più aspra, e difficile di quante sono nel giardino della Chiesa, pareuagli facile, non trouando nella sua osseruanza difficoltà veruna, anzi nell'essercitio di ciascheduno delli precetti sommo diletto. Fù la Regola il specchio, nel quale quotidianamente si miraua; e da questo punto fino à quello del suo glorioso transito giamai la separò da se; osseruandola con la medesima purità, che l'osseruò il nostro Serafico Padre S. Francesco, quale elesse per suo specialissimo Protettore, ad effetto gli ottenesse da Dio la gratia per imitarlo in tutto, e per tutto; proponendo di seguire le sue orme, come fece, senza tralasciare vn'apice della sua Apostolica, e Serafica imitatione, come lo testificorono li suoi medesimi Compagni.

D'alcuni essercitij del Glorioso S. Pietro doppo la sua professione. Cap. XIV.

Essendo già il Santo cõnumerato frà li membri della Religione, incominciò di nuouo ad operare cõ valoroso animo, nõ permettendo, che passasse vn'istante di tempo senza l'essercitio d'alcuna virtù. E, come se non l'hauesse fino all'hora essercitate con somma eccellenza, riprendeua se medesimo, reputandosi pigro nel seruitio Diuino; e nel remoto della sua cella soleua dire: *Che*

cosa fò? In che mi applico? A che venni alla Religione? Che mi si passino li giorni senza dare vn passo auanti nella virtù? Se il non caminare nel seruitio Diuino è ritornare à dietro, perche mi trattengo? Il stato non può essere migliore; la compagnia è perfettissima; gli essempij sono grandi; gli aiuti di costa, che mi communica la Diuina gratia, sono molto maggiori: dunque quale è la cagione, che sì lentamẽte corro per l'Apostolica strada? Non può essere altra cosa, che la mia ingratitudine. Horsù, Pietro, emenda il tempo passato, che hai perso, con operare più fedelmente in quello, che ti resta di vita. Cõ queste viue ragioni pigliaua nuouo animo, operãdo in tutti gli essercitij della vita religiosa cõ Angelica perfettione.

La prima virtù, & il maggior miracolo, che di lui si manifesta, fù l'ammirabile compostura esteriore (la quale si forma nell'huomo da tutte le parti, e sensi esterni) perche cõ tale modestia, e compostura andaua, e trattaua cõ tutti in ogni tempo, e luogo, che non si vedeua in tutta la sua persona cosa, che non edificasse. Tale era la serenità del suo volto; la circonspettione, & honestà de' suoi occhi; la misura de' suoi passi; la sua humiltà; il suo trattar semplice, e mansueto senza alcun segno d'hipocresia, nè artificio; vna giocondità santa, e serena senz'alcuna fintione; prudente, e circonspetto nelle parole, nõn parlando, se non era ricercato. E finalmente era tale tutto il composto, che per quello si manifestaua la pace interiore, e la bellezza dell'anima sua.

Gli essercitij del Glorioso Pietro erano orare, e meditare in tutto quello, che faceua, accoppiando in vn medesimo tempo con l'occupatione esteriore l'oratione interna. Gli officij, che gli raccomãdaua l'Obedienza, faceuali cõ tanta prontezza, che appena insinuaua il Prelato la sua volontà, quando, con vn'Angelica allegrezza, e semplicità di colomba, poneuala in essecutione. Haueua ripartite l'hore del giorno di modo, che non staua vn punto senza qualche particolar essercitio; per la mattina, doppo essere vscito dal Choro, & oratione di Prima, & hauere complito con gli officij impostigli dall'Obedienza, s'occupaua in aiutare con ardente charità à gli altri Religiosi, parendogli, che teneua obligatione d'alleggerirgli il trauaglio; se poteua auanti rubbargli il tempo, lo faceua cõ tanta cautela, e breuità, che quando veniuano per fare il tal'essercitio, già l'haueua Pietro adempito.

Seruiua alle Messe con tanta deuotione, e lagrime, come se si trouasse presente nel Mõte Caluario alla Passione, e morte del Signore, che in quel santo sacrificio si rappresentaua, e vedesse con gli occhi corporali patire il medesimo Iddio humanato. Quando si faceua il

segno

Digitized by Google

segno per entrare à mãgiare, era per lui vn suonare al martirio; perche non voleua, che per la continua cõmunicatione cõ Dio vi fusse intermissione alcuna: disposelo nondimeno cõ tal'arte, che le sante considerationi tratteneßero l'anima, mentre daua vn poco di sustẽto al corpo, di sorte che, pigliando scarsamente quello, che poteua sustentargli la vita, non haueße attentione al mangiare, nè gli fusse di gusto, facendogli perdere il sapore cõ cenere, & acqua, che con gran dissimulatione vi mescolaua; altre volte, per tormentare il gusto, prendeua herbe amare; e così quello, che à tutti viene ad essere di conforto del corpo, era à lui d'afflittione, e pena.

Causaua alli Religiosi non poca merauiglia l'audacia santa, cõ la quale imprẽdeua le cose di maggior trauaglio, e difficoltà, senza ritrouar questa in cosa alcuna. Eleggeuasi il peggiore istrumento per lauorare, ad effetto sentisse il suo corpo maggior fatica; aiutaua l'Hortolano à zappare, desiderãdo alleggerirgli la fatica, non curãdo se gli addolorassero i suoi delicati membri; cõcedendogli il Signore le forze, che per tale delicatezza gli mancauano (come ad altro San Bernardo, per aiutare i suoi fratelli in così penoso essercitio) come se fusse vn robusto faticatore. Ogni volta, che non haueua occupatione, che l'impedisse, si ritiraua alla sua cella, doue, raccolti li sensi, & occupate le potenze nel Signore, meditaua nella legge di Dio, ò leggeua le Vite de' Santi, scegliendo, per essercitare in se, ciò che haueuano in suo seruitio essercitato, procurando nuoui modi per compiacergli.

Il più delle notti passauasele nel Choro, e nella Chiesa orando, e castigando la sua carne, come si dirà auanti. E quando haueua da dare vn poco di riposo al corpo, si raccoglieua nella sua pouera cella; però era sì poco, e cõ tanto trauaglio, che ad altri seruirebbe di dura penitenza; poiche inginocchiato, inuocando il fauore di Dio, e della sua santissima Madre, offerendosi nelli loro bracci, rinouando l'essame, che haueua fatto nella Chiesa, piangendo la sua pigritia nel seruitio Diuino, tornaua ad entrare nella meditatione della passione del Signore, facendo dimora nelle sue piaghe, e dicendo sopra di se vn Responsorio, (come sopra vn corpo defonto) si sedeua sopra i suoi proprij piedi, appoggiando il capo al muro; e così dormiua sì breue tempo, come si è detto, e quello tanto occupato nelle sante meditationi, che dopoi ritrouauasi il spirito assai più deuoto, ancorche il corpo con meno ristoro.

Digitized by Google

Come il Glorioso Padre essercitaua gli officij, che gli comandaua l'Obedienza. Cap. XV.

NEl modo, che l'albero trasp iãtato nelle correnti dell'acque rende à suo tempo opportuno il frutto; così Pietro trasp iantato dalle valli del mondo nel giardino della Religione alla corrente del fiume delle misericordie Diuine, daua, secõdo i tempi, copiosi frutti di varie virtù. Subito, che professò, incominciorono i Superiori ad occuparlo negli officij più humili, e trauagliosi del Cõuento, prouãdo le sue virtù nell'effercitio di quelli.

Grandissimo era il consuolo dell'anima sua, quando essercitaua l'officio d'Infermiero; poiche nessuna madre potè giamai arriuare à tanto desiderio di liberare dall'infermità il figliuolo dalle sue medeme viscere nato, quanto era quello del Glorioso Padre verso dell'infermo. Lo consolaua con dolcissime parole, aiutandolo cõ la compassione à soffrire il trauaglio; rifaceuagli il letto con singolare aggiustamẽto, e curiosità, acciò gli potesse seruire di qualche riposo, procurando con questo alleuiare l'accidente all'infermo; nettaua, con profonda humiltà li vasi immondi, senza permettere, che altri l'aiutassero in questa, nè in altre occupationi; il mangiare lo disponeua secondo il gusto dell'infermo, osseruando inuiolabilmente, quello, che il medico ordinaua. Quando l'infermità d'alcun Religioso cagionaua più trauaglio, rendeua à lui maggior contento, e gioia; nettaua le piaghe, honorãdo in esse cõ li labri q̃lle di Christo; ricreandosi il suo spirito, quãdo la cura causaua maggiore horrore.

Se l'infermità era mortale, l'andaua disponẽdo per l'vltima giornata cõ gli aiuti di costa delli santissimi documenti, & auisi, acciò stesse preuenuto per quell'hora, nella quale faceua egli l'officio d'Angelo Custode visibile; poiche l'aiutaua con tante viue ragioni, & infuocati atti d'Amor di Dio, che parlando, & accendendo giuntamente il cuore del moribondo, restaua infiammato in ansie di vedersi nella desiata Patria; e crescendo il merito con la repetitione degli atti, si partiua in pace da questo miserabil'essilio. Di questo modo molti Religiosi suoi fratelli passorono all'altra vita, lasciando i segni certi della gloria, che perpetuamente haueuano da godere.

Così compliua con l'officio d'infermiero, cõsiderando in ciascheduno infermo à Christo impiagato; poiche quando si lamẽtaua alcuno delli dolori della sua infermità, assisteuagli con pietose viscere à cõsolarlo, come se sentisse il medesimo Christo lamẽtarsi nella Croce,

cer-

Digitized by Google

cercando con tutto il cuore alleggerirgli il dolore, e facendo per lui oratione (mediante la quale operò Dio molte marauiglie con gl'infermi) lo regalaua con particolari fauori.

Nell'officio di Sacristano era motiuo di dare à Dio continue lodi il vedere in quello la nettezza, polizia, e curiosità, con che teneua gli Altari; la compostura della robba della Sacristia; la varietà delli fiori, che à suo tempo con somma diligenza, & attentione alleuaua nel giardino à questo fine disposto, con li quali adornaua gli Altari, collocandoui giuntamẽte con quelli l'affetto adorifero del suo cuore, particolarmente nelle festiuità principali di Christo Signor nostro, e della sua Madre santissima, di S. Gioseppe, e di S. Giouanni Euangelista, de' quali era deuotissimo, & in quelle delli Santi del nostro Ordine; trà le quali eragli di particolare giubilo quella del nostro Padre S. Francesco, come tanto vero figlio, & herede del suo spirito.

Essendo Refettoriero, si portaua respettiuamẽte come negli altri officij. Disponeua il pane d'elemosina in ciascheduna ratione, ò luogo, doue si sedeuano li Religiosi, secondo la qualità di essi, dando alli vecchi, e necessitati il migliore pane, che trouaua; à gli altri repartiua quello, che era di minor conditione, e nel modo, che l'haueua; e per se il più duro, e negro, & in sì poca quantità, che la fame non arriuaua à moderare le sue continue querele.

Fù ammirabile nell'officio di Portinaro; perche (essendo questa carica di tanta sodisfattione, come di fastidio, e trauaglio, non hà solamente da fare con li Religiosi di dentro, mà ancora con li secolari di fuora) sono necessarie nella persona, che l'essercita la Charità, Santità, e Prudenza. Queste Virtù, e quelle, che da esse deriuano, l'haueua il Santo in sommo grado; perche fù sempre in estremo immensa la sua charità verso i poueri, sẽza mai permettere, che nessuno si partisse sconsolato; procuraua con ogni diligenza, che restasse-ro in vn medemo tempo rimediati dalla necessità corporale, & integre le loro coscienze. Faceuagli vna pila di legumi raccolti nell'horto, condendola nel miglior modo che poteua, supplendo la sua ardente charità à quello, che gli mancaua di spetie, e d'ingredienti per farla del tutto saporita, restando quegli gustosi, e sodisfatti: Et acciò il corpo nõ si portasse la miglior parte, dauagli auanti, e dopoi salutiferi auertimenti, procurando sempre, che sapessero li Comandamenti di Dio, e spronandoli alla di loro osseruanza; ripeteuagli giornalmente la Dottrina Christiana, & à quegli, che non la sapeuano, obligaua suauemente ad impararsela, pigliando sopra di se la cura d'insegnargliela.

Era

Digitized by Google

Era la sua compostura, e mortificatione di qualità tale, che, quãdo apriua la porta, in solo vederlo quegli, che haueuano chiamato, rassembrauagli fusse quella del Cielo, e che vn'Angelo vsciua à riceuerli. Rispondeua con poche parole à quello, che dimandauano; e se era donna, chiudeua affatto gli occhi per non guardare tanpoco doue poneua i piedi (hauendo grande attentione à non rompere il patto, e conuentione già fatta cõ il Senso della vista) cõ che rispondeua breuemente sì, ò nò con il semplice moto della testa; e senza più aspettare, serraua la porta.

Il tempo, che non l'impediua l'Obediẽza, impiegaua nella Chiesa cõ Iddio, li di cui colloquij si sospendeuano al primo tocco della campanella della Portaria, perche subito lasciando (come dicono, cõ la parola nella bocca) al medesimo Dio, per complire con l'officio dell'Obedienza, andaua à vedere chi chiamaua, lasciando il cuore in pegno al suo Signore, promettendogli, che in sbrigarsi tornarebbe; restando la Diuina Maestà sodisfatto tanto della sua obedienza, che quando ritornaua, trouaualo prodigo nella communicatione della misericordia medesima, nella quale l'haueua lasciato; doue proseguiua nell'oratione tutto il tempo, che dall'occupatione del suo officio gli era permesso. In questo modo compliua con tutti gli altri, crescendo sempre più nella gratia, e sãpienza nel cospetto di Dio, e degli huomini.

Della fama della Santità del Glorioso S. Pietro d'Alcantara. E come la sua Custodia diede obedienza al Generale dell'Osseruanza. Cap. XVI.

NEl Capitolo nono di questo libro si dichiarò, qualmente la Custodia d'Estremadura nõ potè hauere sussistẽza fino all'anno 1515. essendo stata per auãti distrutta l'opera, & hauere quelli Serui di Dio sofferto tãti trauagli (come si puol vedere nelle Chroniche dell'Ordine composte dal Venerabile Seruo di Dio Gonzaga, e Fra Giouanni della Trinità) manifestando la Maestà Diuina non essere venuta la pienezza del tempo, nel quale si haueua da alzare l'edificio Apostolico di quella Riforma infino à tanto, che il nostro Santo, nuoua Colonna, vnito con gli antichi materiali desse il perfetto stabilimento all'opera. Viddesi ciò per esperienza; poiche da quel punto la fauorì cõ gratie singolari per mezzo del Ministro Generale dell'Ordine, che diede le sue lettere patenti, e del Sommo Pontefice Leone Decimo con i suoi Decreti, e Breui Apostolici tanto fauoreuoli,

Sonò

Digitized by Google

Sonò la sua tromba la Fama per la Spagna tutta della nuoua Custodia inuolta trà le ammirabili virtù del Glorioso S. Pietro d'Alcàtara, acquistando nuoua qualificatione la Riforma per li Serui di Dio, che gli diedero il principio; frà li quali risplendeua Pietro come il Sole trà le Stelle.

All'odore di tanta santità vennero da varie Prouincie molti Religiosi cõ desio d'imitarla; & in virtù del Breue del Papa furono ammessi; con che crebbe quella picciola gregge in numero di perfetti huomini, riempiendosi li quattro Oratorij, ò picciole Case di Manxarretes, Altamira, Zerez, e Roccamador, per non hauere più Cõuenti, doue dilatarsi.

Appena erano passati due anni dal giorno della fondatione della Custodia, quando Papa Leone Decimo fece cõgregare Capitolo generale in Roma nell'anno 1517. per causa di componere le grandi differenze, che erano trà li Conuentuali, e quelli dell'Osseruanza, quali tutti faceuano vn corpo mistico della Religione. L'Osseruãza era gouernata da due Vicarij Generali, vno Citramontano, e l'altro Oltramontano, independenti dal gouerno del Ministro Generale, Padre, e Capo di tutto il corpo della Religione, il quale teneua il sigillo di quella, & à chi staua suggetta la nuoua Custodia d'Estremadura, come à Successore immediato del nostro Padre S. Frãcesco.

Era stata l'Osseruanza, dal principio della sua fondatione, che fù nell'anno 1368. fino al sopradetto anno 1517. gouernata per li suoi Vicarij Generali; e dal 1416. in che fù il Concilio Costanziense, haueuano tenuti grandi controuersie con li Padri Conuentuali per la pura osseruanza della Regola; onde, per componerli, fù cõuocato dal Pontefice il Capitolo, mediante vn Breue, che comincia: *Romanorum Pontificem*, sotto la data delli 2. di Luglio del 1516. specificãdo, trà quelli, che doueuano congregarsi, la Custodia d'Estremadura, la quale chiamauano del Cappuccio, ò del Santo Euangelio.

Vi concorse il Custode Fra Francesco di Fregenal con il suo compagno Fra Angelo di Vagliadolid; & hauendo il Pontefice dato il sigillo dell'Ordine all'Osseruanza, leuandolo dalli Conuentuali, & eletto il primo Generale dell'Osseruanza Fra Christofaro da Forlì (che doppo fù Cardinale) si suggettò Fra Francesco Fregenal cõ la sua Custodia al nuouo Generale dell'Osseruanza; il quale comandò, che fussero à quello restituiti gli Oratorij, ò Case, che gli haueuano tolto, quando fù diuastata la Riforma negli anni antecedenti cominciata.

Nel sudetto Capitolo si trouò il Seruo di Dio Fra Matteo del Va-

so

Digitized by Google

so osseruatissimo zelatore della purità della Regola; il quale fù cordialissimo amico del nostro Custode Fra Frãcesco, e del suo compagno Fra Angelo; e mosso dall'asprezza dell'habito pouero, e rappezzato, & il cappuccio alquanto aguzzo, e senza luniera (che fù la forma dell'habito, che vsò al principio il nostro Padre S. Francesco) vedendoli con i piedi scalzi, e la santità della loro communicatione, s'induſſe ad ereggere nell'anno seguente 1525. la Congregatione delli Padri Cappuccini, seruendosi della medesima forma dell'habito, che portauano il Custode, e suo cõpagno; ancorche dopoi li detti Padri hanno dilatato più il cappuccio in forma piramidale.

Ritornorono à Spagna li due Vocali, e doppo alcune difficultà, ricuperorono le Case vsurpate; trà le quali fù quella del nostro Padre S. Francesco della Villa de Velbis; doue il Padre Custode vi pose il nostro S. Pietro d'Alcantara, acciò con la sua santità, & eccellenti virtù desse principio alla fermezza del sudetto, e degli altri Conuenti, come di già fece in quello, oue haueua dimorato.

D'alcuni essercitij del Glorioso S. Pietro d'Alcantara dentro, e fuora del Conuento. Cap. XVII.

PEruenne il Glorioso S. Pietro al Conuento di Velbis, e proseguendo con l'inuiolabil corso de' suoi feruorosi, e penitenti essercitij, stabilì cõ l'essempio delle sue virtù vna vita Angelica nelli suggetti di quella Communità. Il detto Conuento si troua poco meno d'vn miglio lontano dalla Villa; il suo sito è solitario, e deuoto; tiene vna parte del mõte chiuso, e circõdato di Cerri, quale è dedicato per Eremo di quella solitudine, ad effetto li Religiosi cõtemplatiui con più ritiratezza si diano alli loro deuoti essercitij. Ritrouasi in detto sito vn'Eremitorio coperto di tosche legna, fabricato di pietra, e loto; e nell'istesso modo si vede vn'altro nell'horto del detto Cõuento vguale in deuotione, e pouertà à quello del detto Monte. A questi due luoghi, come à due case di ricreatione, soleua ordinariamente ritirarsi; quiui occultamẽte, senza che nessuno se ne potesse accorgere, mortificauasi crudelmente per assicurare il sacro teſoro della gratia.

L'odore della sua santità si andò spargendo cõ molta prestezza nõ solo nel ristretto delli Chiostri, mà ancora nelle Ville, e luoghi circonuicini. Andaua à domandare l'elemosina (come è costume) così per la medesima Villa di Velbis, come per l'altre del contorno, lasciando à tutti edificati, & ammirati. Li deuoti essercitij, che nelli luo-

luoghi ritirati del Conuento essercitaua, li continuaua similmente stando fuora; nè l'impedimēti, che si rappresentano in tali occupationi, erano sufficienti à rompere il filo della sua continua deuotione. Ritirauasi alla sua camera, oue passaua la notte in oratione: e nel maggior silentio di quella (quando tutti dormiuano) si spogliaua dell'habito, e disciplinauasi tanto crudelmente, che molte volte, al rumore delli colpi, risuegliauansi quelli, che dormiuano. La mattina, auanti d'vscire dalla camera, disfaceua il letto per non dare à conoscere, che non haueua riposato in esso; e ringratiando al Deuoto, che in quel luogo alloggiaua li Religiosi, della carità fattagli in hospidarlo, se ne andaua alla Città, doue sentiua Messa con tanta deuotione, e reuerenza, che produceua in quelli, che lo rimirauano, tali effetti, quali poteuano causare le voci d'vn Predicatore riprendendo la loro gran pigritia, e poca deuotione.

Partendosi dalla Chiesa, proseguiua il suo viaggio verso il Conuento, caricato con l'elemosine, che dalli luoghi haueua raccolto; & arriuando l'hora di recitare l'officio diuino (conforme nel Conuento si soleua) s'inginocchiaua, e pagaua il debito al Signore in qualsiuoglia parte, che si ritrouasse; & accostumaua infiammarsi tāto con la compassiua memoria del misterio della Passione, che in quell'hora contemplaua, che interrompeua il suo deuoto silentio con pietosi sospiri, e tenere lagrime, desiderando vnitamente patire con Christo il medesimo, che meditaua: & à tal segno aumentauasegli la fiamma dell'amore, che eleuato in spirito, portauasi seco il corpo, restandosi per lungo spatio di tempo in estasi tanto, che passando alcuni per la strada in quell'occasione, lo vedeuano nell'aria con li bracci distesi, il volto infuocato, gli occhi fissi al Cielo, spargendo da quelli copiose lagrime, e dando ardenti sospiri, per vedersi essiliato dalla desiata Patria della gloria.

Causaua questo deuoto spettacolo tanta compuntione nelli viandanti, che si fermauano, e l'accompagnauano cō pianto, domandando à Dio perdono de' loro peccati. Ritornando dal ratto, & estasi, e ponendosi sopra le spalle l'elemosina, accorgendosi della gente, si daua subitamente in fuga, come corso, & affrontato, però à gran trauaglio del suo debol corpo: poiche, come andaua armato di cilicij dalle spalle fino alla cintura, & il peso del l'elemosina cadeua sopra gli homeri, era forza, che li cilicij trauagliassero la carne, conoscēdosi alcune volte la rigorosa strage del ferro nel sangue, che correua fino alli piedi. Arriuato poi al Cōuento, e riceuuto dal Guardiano la benedittione, s'entraua nel Choro, oue riprendeua se stesso del-

Digitized by Google

la negligenza vsata in quella giornata nell'amore Diuino; e ritornaua con maggior feruore ad incominciare gli effercitij, come se gli hauessi interrotti.

Di quello, che gli passò con il Conte di Velbis; e del frutto, che cauò in communicar seco. Cap. XVIII.

IN questo tempo era Conte di Velbis Don Francesco Monroi, Padrone del Cõuento, e suo Fondatore, il quale vi andaua spesse volte per la consolatione, che sentiua, in vedere al Glorioso S. Padre; dalla di cui cõmunicatione si originò nel Conte tal amore nelle cose del spirito, che, benche auanti fusse di molti lodeuoli costumi, si diede dall'hora ad ogni genere di virtù. Soleua ritirarsi nel Cõuento, & essercitarsi negli atti di Religione, così del Choro, come del digiuno, mortificatione, e fatica; hauendo singolare consuolo in vedere al nostro Glorioso S. Padre nel Choro pagare le Diuine lodi, & in quelle restarsi alcune fiate in estasi inalzato da terra con i bracci distesi; al qual deuoto spettacolo rimaneua il deuoto Conte pieno di merauiglia, e timore, e con nuoui desiderij di caminare con maggior fretta per la strada della perfettione, come meglio poteua, nel stato, in che Dio l'haueua posto.

La Contessa sua moglie, con parlare solamente al Glorioso Padre, restò tanto profittata nel disinganno della vita, che pigliando da douero il medesimo camino, che il Cõte suo marito haueua cominciato, gli fù in quello tal fida compagna, che in tutto il tempo della loro vita s'essercitorono in tutte le virtù, morendo con opinione di gran Serui di Dio.

Questi deuotissimi Cõti hebbero vna figliuola maritata cõ il Cõte d'Oropesa, la quale teneua vn figliuolo di quattordici anni in circa, & herede di quelli Stati; desiderãdo il buon Conte, che detto suo nepote si alleuasse nel timore di Dio, e s'affettionasse alle virtù auanti, che l'ardore della giouentù consumasse la sua buona inclinatione, inuiò à pigliarlo à Oropesa, e pregò al Glorioso S. Pietro volesse dirigerlo con i suoi buoni consigli; la di cui salutifera dottrina s'impresse, come in cera, nel naturale del tenero Caualiero, che in breue si conobbero in lui tanti disinganni della vita mortale, che, se gli fusse permesso spiegare le vele de' suoi feruori, haurebbe preso l'habito per viuere all'ombra d'vn tanto essempio singolare di sãtità. Questo Caualiero fù Don Giouanni Garzi Aluarez de Toledo Cõte d'Oropesa, che fù si grande amico, e deuoto del Glorioso S. Padre, come

in

Digitized by Google

in auanti si vederà; e da quel tempo hebbe principio l'amicitia trà li due, e durò fino à finire la vita.

Queste occupationi, & altre necessarie, alle quali era tenuto attendere, obligauanlo à rompere il filo del ritiro esterno; nondimeno, bene armato di sante meditationi, compliua ciò, che gli comandauano. Era breue nelle conuersationi, alleggerendo con sententie le necessità, che gli communicauano; e giuntamente instruiuali à conformarsi con la volontà Diuina. Nessuno di quei, che l'vdiuano, lasciò di restare molto approfittato. E dalli frutti grādi, che Dio cauò da queste, & altre occasioni, si conosceua, di quanto suo seruitio era la prattica, che teneua il suo Seruo con li secolari.

Trà l'altre persone di Velbis vi era vna Signora molto benefattona delli Frati, e di gran virtù; la quale si chiamaua sodisfatta dell'elemosine, che daua al Conuento, solamente con che il Glorioso S. Pietro la visitasse. Successe, che entrò vn giorno nella sua casa, e trattādo di materie spirituali, pigliando motiuo, per essere il Vespero de' Santi Filippo, e Giacomo, quanto li due Santi Apostoli haueuano patito per conseruare la gratia, che il Signore gli haueua communicato, gli disse: *Signora, tutto lo vince il fuoco del Diuino Amore; poiche, à chi veramente l'ama, non si rende difficile cos'alcuna.* E pigliando nelle mani vn libro di deuotione, trà l'altre cose, che con cordiale affetto lesse, furono queste parole: *Signor mio, sia io abbrugiata, accesa, & infiammata, inebriata, distrutta, e consumata con il fuoco del tuo amore; & io sia in te, e tu in me.*

Disse queste parole con sì feruoroso ardore, che abbrugiorono le viscere della deuota donna. Staua parimente iui presente vna sua figliuola donzella, la quale sentì, che con vn'inuisibil dardo gli trafissero il cuore, lasciandola ferita del Diuino Amore, e tanto viuamente scolpite quelle nel suo petto, come in vn bronzo, senza che potesse nessuna cosa humana cancellarle in tutto il corso della di lei vita. Fù dopoi celebre in santità, e la chiamauano la Maldonata, della quale faremo mentione nel Capitolo 33. di questo libro, per essere stata discepola del Glorioso S. Padre.

E' mandato il Glorioso S. Padre à fondare il Conuento di Badajoz. Cap. XIX.

NEl giorno della Visitatione alli 2. del mese di Luglio dell'anno 1519. si celebrò il Capitolo della Custodia d'Estremadura, e si eresse in Prouincia; essendo stato per primo Prouinciale il Seruo di Dio Frà Angelo di Vagliadolid, huomo veramente

Digitized by Google

te Apostolico, il quale, disponendo le cose della nuoua Prouincia, accettò la fondatione d'vn Conuento, che domandaua la Città di Badajoz, e determinò mandarui Religiosi, ad effetto pigliassero la possessione. Elesse per primi Fondatori alcuni molto essemplari, e trà questi il nostro Glorioso S. Pietro, acciò cõ l'essempio della sua santa vita edificasse alli Cittadini. Presero il possesso in vn'Eremitorio antico, che chiamano delli Martiri. Quiui dimorò il Glorioso S. Pietro, e suoi Compagni, mẽtre durò il farsi la fabrica, che furono due anni, viuendo in santità di vita non senza ammiratione della Città. Dauasi di notte all'oratione, proseguendo costantemente, senza mai cessare, li suoi spirituali essercitij. Aiutaua di giorno à gli officiali dell'opera con sommo contento, portando li materiali soprà le spalle, prouedendo à tutti con tale puntualità, che pareua si fusse in tutto il tempo di sua vita essercitato nell'officio di Manipolo, ò Parrella. Faticaua più di quello poteuano le sue forze; però quelle, che teneua del feruoroso spirito, superauano à qualsiuoglia trauaglio, che fusse.

Era nell'età di venti anni, quando determinò il Signore, che questa Face della Chiesa si collocasse sopra il candeliero della Prelatia, per far lume à gli altri tanto giouani, come anziani di quella Riforma; ispirãdo alli Superiori, che, auanti fusse Sacerdote, cominciasse à gouernare; perche, hauendo in quella nuoua Prouincia huomini molto perfetti, lo costituirono in Prelato di quel Cõuento, per esperimẽtare il modo del suo gouerno, come l'haueuano dell'altre virtù.

Nell'anno seguente 1521. essendo finita la Chiesa, & alcune celle del Conuento, si passò à quello con i suoi Frati. Incominciò ad essercitare l'officio in tutti gli atti di communità con tanta santità, e prudenza, che subito si conobbe il dono, che il Cielo gli haueua communicato del gouerno. Non si puole facilmente espiicare la santità, con che gouernaua, nè la prudenza più che humana, con la quale, compliua l'obligationi di Prelato. Quando ordinaua alli sudditi alcuna cosa, di già l'haueua prima essercitata, volendo con l'esperienza sapere quello, che comandaua, auanti che obligasse il suddito ad obedirlo, pigliando prima à suo conto l'occupatione, per vedere, se era proportionata con le forze di chi l'haueua da essercitare. Era il primo nelli rigori communi, animãdo à gli altri cõ tanto feruore di spitito, che l'infondeua in tutti. Con li Religiosi era sopramodo humilissimo, & affabile; giamai gli viddero mutato il sembiante per qualunque cosa, che gli succedesse. Correggeua li difetti cõ tal prudenza, e suauità, che riprendendo la colpa, e castigandola, rimaneua

il

il Religioso corretto, & emendato, e con obligo à rendergliene le gratie; poiche in tal modo vniua il rigore con la dolcezza delle parole, che gl'infondeua il medesimo, à che l'essortaua.

Circa à gli officij humili del Conuento, che essercitano li sudditi, anticipaua cō santa cautela l'hore, in che soleuano farli, che quādo arriuauano ad essercitarsi in quelli, di già il nostro S. Padre gli haueua alleggerito il trauaglio; volendo in questo humile essercitio sodisfare all'ansie di disprezzare se stesso, & insegnare al suddito la sollecitudine, con che hà da essercitarsi in quello, che l'obedienza gli comandasse. Quando comandaua, non era con imperio, mà supplicando con humile affabilità, cō che era da tutti amato come vero padre. Venendo quelli di fuora con l'elemosina à pigliare da lui la benedittione (come è di costume) se gl'inginocchiaua auanti, e gli abbracciaua; mostrandosegli aggradito della fatica; e se veniuano da lontano, dimandauagli, se la loro venuta era con salute, ò hauenano necessità d'alcuna cosa; e se era tempo d'Inuerno, riscaldaua dell'acqua, & egli medesimo gli lauaua li piedi con tanta deuotione, come se fussero li piedi di Christo Signore nostro; & in tutte l'altre cose, operaua con la perfettione d'vn'Angelo; e così diceuasi in quel tempo per commun prouerbio: Che il Conuento, che gouernaua il Glorioso S. Pietro d'Alcantara, poteuasi più tosto chiamare Paradiso d'Angeli, che Communità d'huomini mortali.

Del profitto, che causaua nell'anime, e d'altre cose, che quini successero. Cap. XX.

ERa padrone di questo Conuento il molto nobile, e deuoto Caualiero Gomez Fernandez de Solis, il quale à sue spese l'haueua edificato in compagnia di Donna Caterina de Silua sua moglie; li due furono deuotissimi del Glorioso S. Padre, e de' suoi Frati, dando al Conuento le loro elemosine cō maggior prodigalità, che il Santo, per il gran spirito di pouertà, voleua; per la qual cosa gli andaua il Glorioso S. Padre con moderatione, & alla mano, accettando solamente quello, che era inescusabile, ad effetto rimanesse sempre la pouertà in casa.

Il Padrone, e Caualiero Gomez veniua spesse volte al Conuento per vedere il Santo Prelato (ancorche non gli parlasse) perche sapeua quanto gli dispiaceua il communicare con secolari (quando non lo ricercaua la charità) contentauasi con vederlo; & il medesimo faceuano molte persone nobili, e plebee, le quali, con goderlo solo di vista, restauano consolati.

Si

Digitized by Google

Si fabricò nell'horto vn picciolo Eremitorio, ò Cappella cõ titolo di S. Giouanni Euangelista suo speciale Auocato, la quale stà circõdata da alcuni alti pini, oue si ritiraua, e sfogaua gli affetti d'amore, che dentro del Cõuento reprimeua (per euitare la nota degli altri) però erano i sospiri tanto ardenti, che soleuano vdirsi nel Conuento; iui essercitaua grandi mortificationi, lasciando nella terra, e muraglie il testimonio delle rigorose battiture; altre volte s'inginocchiaua nel mezzo di quei pini, e posto li bracci in croce (che era il suo ordinario modo d'orare) la forza dell'amore inalzaua il spirito vnitamente con il corpo nell'aria fino alla cima delli medemi pini, doue perseueraua per gran spatio di tempo.

Alla vista di sì raro essempio, come vedeuano nel Prelato, s'animauano li sudditi, seguẽdolo ciascheduno in quello, che le loro forze poteuano arriuare. Trà quegli, che si mostrorono bramosi d'imitarlo, era vn Fra Giouãni dell'Aquila molto amato dal nostro Glorioso Sãto per la sua gran virtù, e santità. Questo Seruo di Dio si diede tanto ad imitare le virtù di S. Pietro d'Alcantara, che, per la sua perseueranza, ne ottenne molte, e l'essercitò per tutto il tempo di sua vita, riuscendo tanto approfittato nella virtù dell'Oratione, che fù vno degli huomini più contemplatiui, che si viddero in quei tempi; fù penitentissimo, e l'adornò Iddio di molti doni, trà li quali fù singolare quello della profetia; nõ mi estendo in rammemorare più oltre la sua vita, per essere diffusamente scritta nella Chronica della santa Prouincia di S. Gabriele; solo dò questa notitia, essendo necessaria per la nostra Historia, per essere stato compagno, e discepolo del nostro Glorioso S. Padre, & hauere in altre parti da fare mentione di lui.

Eranui altri Religiosi parimente singolari nella perfettione della vita. Con questi, e con il compagno, & amico Fra Giouanni dell'Aquila teneua spirituali colloquij (come faceuano gli antichi Padri dell'Eremo) Trattauano del frutto, e profitto nel camino della perfettione; tutti li loro ragionamenti erano del Cielo, e del modo d'acquistarlo per il più breue camino, ancorche fussi passare alli Regni, e Prouincie più remote della Gentilità à conuertire l'anime, e dare la vita per chi la diede per noi altri.

Essaminaua il nostro S. Prelato gl'impulsi di ciascheduno, & inuidiaua in ciascuno i suoi feruori, volendo (se possibil fusse) essere in vn medemo tempo compagno nelle fiamme, e tormenti di quello, che desideraua il martirio; penitente con il Cenobita; vn Paulo con l'Anacoreta; e cõuertire il mondo cõ la predicatione d'vn'Apostolo.

Digitized by Google

ſtolo. Però doppo di queſto ſapeua, che Dio lo voleua fermo, e ſtabile doue l'haueua poſto per rinouare l'Apoſtolica vita, che fondò il noſtro Padre S. Franceſco, acciò ſeguendolo gli altri, fuſſe ornamẽto della Chieſa, e gloria della Religione Serafica, come dopoi ſi vidde con l'eſperienza.

Concordaronſi finalmẽte trà di loro, che ciaſcheduno, in porgerſegli occaſione di poter conſeguire li deſiderij, li poneſſe in eſſecutione. Alcuni di eſſi andorono à conuertire gl'Infedeli, quando incominciò la luce dell'Euangelio à ſpargere i ſuoi raggi nell'Indie, che ſcuoprì Ferdinando Cortes; trà li qnali fù vno il Seruo di Dio Fra Giouanni dell'Aquila, il quale vi paſsò nell'anno ſeguẽte 1528. ancorche poi ritornò, per chiamarlo Iddio per altra opera. E trà quei, che andorono alla conuerſione, furono alcuni glorioſi Martiri del Signore; altri furono huomini di gran penitenza, e ſantità; altri ſi reſtorono imitando le virtù del Glorioſo S. Padre, il quale trattenne i ſuoi deſiderij, aſpettando, che veniſſe il tempo di ponere in eſſecutione quello, che il Signore interiormente gl'indicaua.

Gli viene comandato ordinarſi degli Ordini Sacri. Cap. XXI.

VEnne il tempo del Capitolo, che fù l'anno 1522. giorno di San Luca. Fù in quello eletto in Prouinciale il Seruo di Dio Fra Franceſco Fregenal, il quale veneraua à Pietro come à vn Santo, e ſtimaualo come pretioſa, e fondamental pietra della ſua Riforma.

Gli comandò, che s'ordinaſſe di Suddiacono; à che fece reſiſtẽza nel miglior modo, che potè, ſcuſandoſi di riceuere l'Ordine ſacro, per il timore, e riſpetto, che teneua alla dignità Sacerdotale; e ſenza giouargli i ſuoi humili prieghi, fù forzato ad obedire.

Quando ſi vedde ordinato d'Epiſtola, gli parue di ſtare obligato à maggior perfettione; e con eſſere la ſua vita tanto ſanta, come ſi è viſto, lamentauaſi di ſe ſteſſo, ſtimando, che ſino all'hora haueua lentamente caminato nel ſeruitio di Dio. Giunſe il tempo d'ordinarſi di Diacono; e fù neceſſaria la medeſima diligenza, e precetto d'obedienza, che ſi tenne per farlo ordinare di Suddiacono. Nel modo, che andaua aſcendendo per i ſuoi gradi alla dignità, deſcẽdeua al profondo dell'humiltà, ſottoponendoſi à tutti. Queſta era la cauſa di far publiche penitenze, entrando nel Refettorio à mezzo giorno, mentre li Religioſi ſtauano ſeduti à mangiare, e nudo dalla centura in sù diſciplinandoſi aſpramente, e facendo altre dure mortifica-

Digitized by Google

tificationi; prostrato in terra, si confessaua essere il maggiore di tutti li peccatori, & indegno di viuere in compagnia di tanti Santi Religiosi per non essere di nessun profitto nella casa di Dio; e dimandaua perdono à tutti del mal'essempio, che con la sua pigritia, e fiacchezza gli daua; e che pregassero al Signore, si compiacesse hauere misericordia di lui; e questo era con tante lagrime, e dolore, che chiaramente si conosceua procedere dall'intimo del cuore.

Nell'anno 1524. e nelli 25. di sua età gli mandò il Prouinciale la patente, acciò s'ordinasse Sacerdote; si sottopose all'obedienza, intendendo essere quella la volontà di Dio, non hauendogli permesso il restarsi Diacono, come desideraua.

Fù questo vno delli maggiori martirij, che sentì in vita sua; perche in tal concetto teneua li Sacerdoti, come se fussero li più infuocati Serafini; all'altezza d'amore, e santità de'quali pareuagli impossibile d'arriuare. Conosceua se stesso suggetto, come huomo, à viuere in carne mortale; e che questa s'inclina di sua natura à tante miserie, come l'esperienza lo dimostra; e che correua in lui maggiore il pericolo, che in altro, per essere, al suo parere, più imperfetto di nessuno; e che solo vna forte pegna d'vn monte di santità puossa mantenere, e sustentare il peso della Pianeta Sacerdotale.

Ritornò al Conuento ordinato di Sacerdote; e come tale cominciò à rimirarsi in altro specchio di vita, per trouarsi obligato à nuoue obligationi di quelle, che fino all'hora haueua tenuto. La sua grande mortificatione gli pareua poca; i suoi feruori freddezza; la sua somma penitenza vna vita commune. Li rigori rimirauali come suaui; l'astinenza temperanza; e così discorreua per l'altre virtù, procurando accrescerle con esquisiti modi di nuoui essercitij. Andauasi disponendo per celebrare la prima Messa, aspettando quel giorno, come se fusse quello del Giuditio finale, tremando nella sola memoria d'hauere ad accostarsi all'Altare.

Cantò la prima Messa, nella quale se gli communicò il Signore à misura della preparatione, che per quella haueua fatto; dicendola con tante lagrime, e diuotione, che incitò alli circostanti à mandare dagl'occhi riui di pianto, causando in tutti deuota merauiglia, e teneri sentimenti; poiche, ancorche lui gl'andasse reprimendo, non lasciaua però il Vulcano del celestial fuoco, che gl'ardeua nel petto, manifestarlo nel volto, che risplendeua con sì chiari raggi, come vn luminoso Astro del quarto Cielo.

Della

Digitized by Google

Della deuotione, con che celebraua; e delli marauigliosi Estasi, che teneua nella Messa. Cap. XXII.

VSciua il Santo Sacerdote à celebrare la Messa con la consideratione, come se arriuasse al Monte Caluario; Cominciaua la Messa, rappresentando quelli Diuini Misterij cõ grauità deuota, e tanta attentione, quasi che vedesse cõ gli occhi corporali tutti li Cortegiani del Cielo, che inuisibilmente assistono à quel Santo Sacrificio; ne dubitauano alcune volte gli astanti, che non se gli manifestasse il Signore per il timore reuerentiale, e sospensione, con che in se stesso si raccoglieua. In arriuare all'Euangelio, quale ordinariamente principia: *Dixit Iesus, &c.* cominciauano gli ardori del cuore à manifestare, quanto aggradiua il beneficio, che in quelle sacre parole lasciò il Signore per rimedio degli huomini; e non potendo contenersi, gettaua alcuni teneri sospiri, cadendo le lagrime sopra il Messale, senza che potesse trattenerle.

Al *Sanctus* pronuntiaua il *Benedictus qui venit in nomine Domini* con veementia suaue, e con vn'altro sospiro entraua nel *Memento*, restandosegli raccolti i sensi, & applicate le potenze alla consideratione di sì Diuini Misterij; & ancorche reprimeua gli affetti, che sentiua, con tutto ciò si manifestauano essere grandissimi; poiche dall'infiammato petto saliuagli al volto il fuoco, che accendendolo come vna bragia, rendeua manifesta chiarezza, e straordinario splendore.

Dato fine al *Memento* con vna veemente respiratione, e correndogli le lagrime dagli occhi, pigliaua tremante nelle mani l'Hostia, & alzando le luci al Cielo, e doppo hauerle tenute alquanto fisse in quello, con somma attentione consacrauala, e della medesima sorte il Calice. Finita l'Eleuatione, si restaua vn poco sospeso, e poi proseguiua con le cerimonie del Sacrificio fino ad arriuare al secondo *Memento*, nel quale restauasi come nel primo; & in finirlo, cresceuano li gemiti significatiui del dolore, & afflittione, che haueua, che il misterio della Redentione fusse così poco stimato dagl'huomini; & vltimaua con vn gran sospiro, & alcune volte staua gran spatio di tempo rapito in Estasi vnitamente con il corpo eleuato da quattro palmi da terra.

Ritornato dal Ratto, proseguiua la Messa, & al pronunciare il *Pater noster*, essalauangli maggiormente i sospiri, e correuangli più

Digitized by Google

copiose la lagrime. All'*Agnus Dei*, rimaneua alquanto trasportato; e con gli occhi direttamente intenti, e fissi nella Hostia consacrata, e con profondissima humiltà hauendola consunta, si restaua in vna deuotissima sospensione. Proseguiua fino all'vltimo la Messa, e doppò ritornaua alla Sacrestia con la medesima grauità, e deuotione, con che era da quella vscito.

Spogliauasi delle vesti sacerdotali, e subitamente senza trattenersi andaua à ritirarsi alla sua cella, accelerando il passo per arriuarui presto, perche se gli andaua accendendo il cuore del fuoco, che in se racchiudeua; & alcune volte gli cresceua così di prescia, che correua come vn vento alla cella, che pareua andassi quasi per l'aria; & hauendo chiuso la porta, incominciauano i suoi feruori; facendogli Dio tanti, e sì grandi beneficij, che, senza potersi contenere, ferito dall'Amore Diuino, daua pietose voci.

Questi marauigliosi affetti, che haueua, mentre celebraua, erano hor più, hor meno, secondo i luoghi, in che diceua Messa. Quando la diceua in parte secreta, erano maggiori, che quando nelle publiche Chiese; però nelle festi delle Pasque, & altre solenni dell'anno (ancorche fusse in publico) si mostraua prodigo il Signore in fargli maggiori fauori.

Degli effetti, che cagionaua in quelli, che sentiuano la sua Messa; e la causa, perchegli fù comandato, che predicasse.

Cap. XXIII.

COme fù Christo nostro Signore Sommo Sacerdote, e Mediatore trà il suo eterno Padre, e li peccatori nell'ara della Croce, ordinò parimẽte, che ancora i suoi Sacerdoti fussero tali, e con la santità, & orationi reconciliassero quotidianamente gl'huomini con Iddio nel Sacrificio incruento dell'Altare. Questa obligatione compli il Seruo dell'Altissimo con tanta vtilità del popolo Christiano, come per esperiẽza si vedeua in tutte le volte, che celebraua. In saperfi, che diceua Messa in qualche parte, correua subito la voce, conuitandosi l'vno con l'altro; e solo il vederlo andare all'altare mouena à tanta reuerenza, che molti tremauano, e li più diuertiti, e di mala vita si conpungeuano, dando colpi il dolore nelli loro cuori d'hauere offeso Iddio. Vedeuasi iui li portenti della Diuina misericordia; poiche non vi era Predicatore in quel tempo, per celebre che fusse, che con i suoi sermoni guadagnasse à Dio tante anime, come il Glorioso Santo in ciascheduna sua Messa. Era cosa degna d'ammiratione il vedere in alcuni le lagrime, che versauano, & in altri li mesti sospiri cagionati dal doloroso sentimento

Digitized by Google

mento d'hauere offeso sua Diuina Maestà; e tutti, percuotendosi il petto, dimandauano perdono de'suoi peccati. In ogni luogo, ch' entraua, con essere solamente visto celebrare, era tanto il frutto, che raccoglieua per il Cielo, quanto si conosceua nella publica emenda delli vitij.

Non poteua soffrire il Demonio, che vn'huomo fragile lo vincesse non solo à fauore suo, mà anco à quello delli peccatori, delli quali haueua preso il possesso; per il che volgè contro del Glorioso Santo il suo diabolico furore, come contro il maggior Inimico, che teneua nel mondo, per essere quello, che più guerra gli faceua. In finire di dire la Messa, fuggiua dalla Sacrestia, acciò nessuno notasse li sentimenti, che haueua l'anima sua con la compagnia del Rè dell'Vniuerso. Entraua nella sua cella, & à porta serrata, come si è detto, spiegaua le vele della naue dell'anima al soffio del vento del Spirito Santo, & ingolfauasi nel mare delle misericordie Diuine, che gli si communicauano dal Signore.

Quì era, doue si leuaua il strepito dell'infernal tempesta, commouendo l'Abisso tal turbine di Demonij, che pareua volesse sprofondare il Conuento. Correuano in forma di ferocissimi à canallo, come se fussero esserciti contrarij in vna battaglia campale; però il Sacro Sacerdote, gettate l'anchore della fiducia, & hauendole bene assicurate nelle concauità delle Piaghe della pietra Christo, perseueraua immobile nella contemplatione del Signore, che nel suo petto racchiudeua, senza far caso del spauenteuole rumore. Vedendosi disprezzate l'infernali Ciurme, l'accommetteuano visibilmente, maltrattandolo con diabolica inhumanità; il tutto sopportaua il Caualiero di Christo Signore nostro, con la di cui virtù lottaua con li Demonij, e vinceuali, facendoli, tutti sdegnati, e pieni di vergogna, dare in fuga, restandosi quieto, & allegro nella sua oratione; dando à Dio le gratie dell'ottenuta vittoria.

Il Prouinciale, che era il Seruo di Dio Frà Francesco Fregenal, conoscendo il singolar frutto, che il Glorioso Santo faceua in ogni parte con solo vederlo dire Messa, gli parue, che, se fusse Predicatore, farebbe molto profitto nell'anime; mà, come non haueua studiato Theologia, non poteua essercitare con fondamenti l'officio della predica. Stando vn giorno assieme li Religiosi (come sogliono nelle festiuità dell'anno) trattando materie deuote, e punti d'oratione (imitando gli antichi Padri della Tebaide) gli dimandò il Prelato, che dicesse il suo parere sopra vna delle proposte materie. S'escusò con profonda humiltà, dicendo che, quello haueuano

Digitized by Google

detto gl'altri, era ciò, che haueua da risp̃odere, e che lui nõ intendeua altra cosa. Il Superiore, ispirato dal Signore, gli comãdò, che, sẽza replicare parola, proponesse qualche cosa d'edificatione sopra quella medesima materia per vtilità, e consolatione di quelli, che stauano presenti, per poter discorrere sopra di essa ciò, che il Sig. gli spiraſſe.

Si ritrouò S. Pietro cõfuso per essere materia da nõ potersi esplicare, se non con termini scolastici, e non haueua studiato la Theologia; poiche, doppo d'essere Filosofo, andò à Salamanca à studiare Canoni, e legge, e dopoi prese l'habito, e non haueua studiato in altro libro, che in Christo crocefisso; però vedendosi obligato ad obedire, eleuò al Cielo il cuore, sperando di là l'assistenza; fecesi il segno della Croce; propose il tema della materia, che s'haueua trattato, e sopra di quella cominciò à discorrere di sorte, che si conobbe chiaramente l'abbondanza grande della scienza infusa, con che haueua il Spirito Santo fecondato il suo intelletto; poiche parlò tanto altamente della mistica Theologia, cõprouando le propositioni con tanta sottigliezza scolastica, eruditione, & abbondanza di proue, spirito, e feruore, che li Religiosi, che iui presenti si ritrouauano, restorono sospesi, & attoniti, e dauano gratie à Dio, vedendo apertamente, che haueua versato li tesori della sua sapienza nelle labra del suo Seruo fedele.

Il Prouinciale assieme con li Diffinitori lo costituirono nell'officio di Predicatore, dandogli la patente, non ostante l'humili preghiere, e scuse, che allegò; anzi gli comandò il Prouinciale, che in virtù di Santa Obedienza l'accettasse. Con questo fini di conoscere, che Dio lo voleua non solo per il profitto dell'anima sua, mà ancora per procurare la salute dell'altre. Trouò vna Biblia, e senza altri libri, che le foglie dell'arbore della Croce, scuoprì in quelle marauigliosi frutti per il popolo Christiano, e cominciò à spiegare la diuina parola. Il frutto delle sue prediche, le grandi, e copiose conuersioni delli peccatori, & altri ammirabili effetti, che produsse in diuerse parti, in che tese la rete Euangelica, non si possono ridurre al numero; trattaremo in auanti d'alcuni, da' quali si potrà inferire, quanta fù l'abbondanza della gratia, che Dio gli communicò per riparo de' peccatori, e gloria della Chiesa Cattolica.

Come fù fatto Guardiano del Conuento della Madonna degli Angeli. Cap. XXIV.

L'Anno 1525. à gli vltimi del mese d'Agosto si celebrò il Capitolo della Santa Prouincia di S. Gabriele, nel quale fù eletto la se-

con-

Digitized by Google

conda volta in Prouinciale il Seruo di Dio Fra Angelo di Vagliadolid, & in Guardiano del Conuento della Madonna degl'Angeli, prima Casa della Prouincia, il nostro Glorioso Santo; il quale con humili istanze procurò resistere al gouerno, mà non potè al precetto dell'Obedienza, con che l'obligò il Prouinciale ad accettarlo.

Andò al Conuento, doue fù riceuuto dalli Religiosi di quello cõ grande allegrezza; però quella, che sentì il Glorioso S. Padre, fù maggiore, per essere il sito, & il Conuento proportionato al ritiro, che il suo spirito desideraua; poiche stà nella profõdità d'vna Valle trà certe aspre mõtagne, e tanto alte, che essẽdo dalle Ville di Robredillo, e Torresilla distante tre miglia, tutte si spendono nell'andare dal Conuẽto alla cima de'mõti, & in scendere alli detti due luoghi; Si vedono le montagne tutto l'anno coperte di ginestre, lentischi, e di tante varietà d'herbe odorifere, che à suoi tempi empiono di fraganza tutta la Valle. Vi sono vicino al Conuento alcuni Roueri, e Cerri, quali per vna parte gli fanno ombra. Descende dal monte vn Riuolo d'acqua, e passa appresso al Monasterio, offerendo quantità di pesci per gli habitatori di quell'Eremo. Creansi in quella Riuiera certi piccioli animali, la pelle de'quali rende suauissimo odore, che pare di muschio. Nel più alto del monte vedesi vna superba Pegna, che gli serue di corona, doue, da tempo immemorabile, si creano Aquile reali, & in hauere li polli posto le penne per volare, non compariscono più, restando sempre in quel luogo due Aquile conseruatrici della loro stirpe Reale.

Queste, & altre particolari circostanze, che contiene quella Valle, e Deserto, rendono deuotissimo quel Conuento, e molto spirituali i suoi habitatori, e furono al nostro Santo motiuo, di che i suoi feruori accrescessero la fiamma dell'amore del Creatore, eccitãdo nuoui affetti per dargli continue lodi. Aggradinagli sopramodo il Conuento, perche la fabrica è poueriſſima, le celle picciole; il dormitorio angusto; e la Chiesa con due Altari vno vicino all'altro, perche il suo stretto ambito non ne ricerca altri collaterali.

Nell'Altare principale della Chiesa, doue stà collocato il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, vedesi nella parte superiore in vna nicchia l'Imagine della grã Madre di Dio circõdata dagli Angeli, seduta in vn maestoso trono di tanta ammirabile, e deuota bellezza, che rende stupore à quanti la mirano; tiene il suo Figliuolo Giesù sopra il braccio sinistro, al quale inchina il suo volto, e con gl'occhi tãto verso di lui attenti, e deuoti, che l'efficacia di sì tenera, e deuota attione incita, e muoue li più tepidi, e freddi al feruoroso amore di Dio.

Era

Digitized by Google

Era tanta la deuotione del nostro Santo verso questa deuotissima Regina de' Serafini, che pareua viuesse solo in contemplarla. Sempre che l'occupationi dell'officio lo permetteuano, impiegaua il tempo nella di lei contemplatione; faceuagli singolari seruitij; solennizaua le sue festiuità con terribili mortificationi; era in quelle santo il feruore del suo spirito, che, senza poterlo nascondere, si conosceuano li fauori, con li quali la Sourana Regina corrispondeua à suoi seruitij. Vedeuanlo genuflesso versando dagl'occhi abbondantissime lagrime; con il volto infiammato; con gli occhi fissi nell'Imagine; & alcune volte, rapito dal spirito di Dio, s'innalzaua il corpo nell'aria sino à ponersi al cospetto della Sourana Imperatrice del Cielo, presumendo all'hora i Religiosi, che la Madre, & il Figlio se gli manifestauano gloriosi, e lo regalauano con speciali fauori; perche, quando cessaua il Ratto, restaua con viui sentimenti, e daua alcuni teneri sospiri, vedēdo, che perdeua di vista, à chi tāto amaua.

Raccomandauagli i suoi sudditi, domandandogli con deuota efficacia, che li tenessero sotto la loro protettione. Non patiua replica la sua oratione, perche si conosceua nella perfettione, in che tutti viueuano, di quanto frutto erano le sue preghiere. Amaua li suoi sudditi, e li rispettaua come huomini perfetti; li Religiosi lo stimauano come Padre, e lo veneratiano come Santo; e gli vni con gl'altri s'animauano ad imitarlo in quello gli era dalle loro forze permesso.

Trà li Religiosi, che quiui dimorauano, era il Seruo di Dio Frà Giouanni dell'Aquila, di chi facessimo mentione nel 20. Capitolo, alquale cordialmente amaua per le sue virtù, e dono dell'Oratione, che Dio gli haueua communicato. Conferiuano trà di loro quello, che il Signore gl'haueua dato ad intendere; Et in loro cresceuano li feruori, stante il ritrouare ciascheduno nel suo Compagno tutto il fauore necessario per arriuare à rēdere il frutto de' suoi desiderij. Quei, che teneua il Santo Prelato, erano della Riforma Euangelica nella Religione Serafica; onde concertorno trà di loro, che il primo, che arriuasse à tenere mano, & autorità, haueua da procurare, che si rinouasse in tutti la pura, e semplice osseruanza della Regola, cōforme il nostro Serafico Padre S. Francesco haueua scritto.

Il benedetto Frà Giouanni haueua feruorosi desiderij d'andare nelle Terre degl'Infedeli. Li communicò con il Santo Padre, il quale approuò il suo intento, cō l'occasione che si rappresentaua di partire per l'Indie il Seruo di Dio Frà Antonio della Città Rodrigo, che era venuto di là à trattare negotij importanti con l'Imperatore, e con-

Digitized by Google

condurre seco alcuni Religiosi, che aiutassero al Seruo di Dio Frà Martino di Valenza, quale staua occupato nella conuersione di quel nuouo Mondo. Ben conobbe il Glorioso Santo, che Dio voleua à Fr. Giouanni in Spagna, doue haueua da essere di molto profitto, secõdo gli vniformi desij, che il Signore gl'haueua ad ambidui communicato; però non essendo arriuato il tempo opportuno per ponerli in effetto, e conoscendo il frutto, che frà tanto poteua fare in quelle parti, l'animò grandemente all'impresa, ponendogli in cõsideratione la maggior gloria di Dio nella restauratione di quelle anime create ad imagine sua, che teneua schiaue il Demonio con la catena dell'idolatria.

Si partì Frà Giouanni dell'Aquila per l'Indie l'anno 1528. doue fece molto frutto fino all'anno 1535. e disponendolo Dio, ritornò in Spagna alla sua Santa Prouincia; & iui accoppiandosi con il suo amico, e cõpagno, proseguì negli essercitij della sua santa vita fino à tanto, che venne il tẽpo determinato da Dio, acciò fussero à fondare la Prouincia dell'Arrauida, come si dirà auanti nel Capitolo Decimo del Secondo Libro.

Degli essercitij del S. Padre, e battaglie, che hebbe con li Demonij essendo Guardiano del Conuento della Madonna degli Angeli. Cap. XXV.

PRoseguì il S. Padre nel suo gouerno cõ vna vita tanto Angelica, che dal profondo di quella Valle vsciuano i splẽdori della sua Santità, dilatandosi per tutti li luoghi, e Ville circonuicine, da quali concorreuano le genti d'ogni stato à vederlo, come se fusse vn'huomo venuto dal Cielo. Andaua à predicare per quelle Terre del distretto, facẽdo marauigliosi frutti nell'anime, facilitandogli l'amore di Dio, e del prossimo li trauagli di sì penosi viaggi. Ritornaua al suo Conuento, & entrando in quello, se ne andaua alla Chiesa, oue con la sola vista della deuota Imagine della Madonna, restaua tanto alleggerito dalla stanchezza, che solo questo pareuagli souerchio premio della fatica passata, e delli frutti, che in quella Missione Apostolica haueua dato à Dio.

Era tanta la veemenza dell'ardore dell'amore di Dio, che sentiua nel suo petto, che l'induceua à fare cose strane. E come il Conuento era così picciolo, poche volte poteua essercitarsi in quelle, senza che li Religiosi potessero vederlo, ò sentirlo; onde, per euitare ciò, se ne andaua alla Valle, e nascondeuasi in vn'Antro,

che

che stà sotto d'vn Rouere lontano dal Conuento; e senza essere visto da veruno, martirizzaua il suo corpo con penitenze. Nel tempo più crudo dell'Inuerno soleua entrare nell'acque della fiumara, patendo con questo vn'eccessiuo torméto; lasciando occulti altri nouui modi di macerare la sua carne; ancorche le spine, e le pegne manifestauano alcune volte in se medesime li vestigij del rigore con le macchie del suo sangue.

Nessuna cosa, di quante faceua, era bastante à satiare le sue brame, poiche sempre rimaneua mesto, & afflitto: onde, lamentandosi, daua teneri sospiri, che risuonauano nelli concaui di quelli Pegnaschi, trà li quali se gli manifestaua il Sig. regalandolo con singolari fauori; nella di cui contemplatione si staua per gran spatio di tempo in aria rapito in estasi, e con li bracci aperti in Croce, vedendolo più volte li Religiosi in questa forma; e che diuersi vccelli mai più visti, formando Chori, lo circondauano, e dolcemente cantauano per tutto il tempo, che duraua il Ratto.

Non si teneua per sicuro il nostro Santo, ancórche si vedesse tanto fauorito da Dio; per il che staua sempre timoroso di se medesimo. Quindi è, che dalle gratie cauaua feruori di seruire à Dio con maggior attentione, e S. D. Maestà haueua pensiero in dargli motiui d'assicurare maggiormente li doni, che in lui haueua collocati, essercitandolo continuamente con la guerra, che permetteua, gli facesse il Demonio.

Quando staua occupato ne'suoi aspri, e deuoti essercitij, si congiurauano contro di lui squadre di Demonij in varie forme, con spauẽteuoli visioni, accioche desistesse da quelli, e per la paura abbandonasse l'oratione. Il Santo, dandosi per non inteso, non faceua stima di essi; con che vedendosi disprezzati, battagliauano con infernal furore contro del Glorioso Padre, maltrattandolo crudelmente; & egli con la patienza vinceua li dolori, e con il segno della Santa Croce, e con l'inuocatione del dolcissimo nome di Giesù fugaua l'infernal Squadrone.

Nella notte, per dare qualche poco di riposo al corpo, si ritiraua in vna piccolissima cella, che staua nella punta d'vn corritore, che riguardaua al campo; quiui si raccoglieua; però, come era in lui tanto grande l'amore di Dio, dormiua pochissimo, e così se ne vsciua fuora al corritore, e genuflesso sospiraua, vedendosi in questa terra de'viuẽti. Congregauansi in questo tempo in quella Valle li Demonij, & à guisa di squadroni (facendo rumori terribili, e strepiti spauentosi) procurauano, che, spinto dal terrore, si ritirasse. E come

che

Digitized by Google

che il Santo Padre giamai faceua ſtima di eſſi, ſdegnati quegli, ſi preualeuano delle pietre, tirandoglile con diabolica furia, ſenza che neſſuna poteſſe fargli danno. Vdiuano li Religioſi li colpi delle ſaſſate, che pareua voleſſero annichilare il Conuento; & era tanta la quantità, che la mattina il Santo ritrouaua il corritore pieno di ſaſſi, e pietre, e la cella quaſi ripiena di breccie, e pezzi di pegne, che per rigettarle, e traſportarle al campo, vi voleua non poco trauaglio.

In vna grande neceſſità manda Iddio dal Cielo la prouiſione al Santo Padre, & a' ſuoi Religioſi. Cap. XXVI.

SVcceſſe per il meſe di Decembre cadere tanta copia di neue, che occupò del tutto le ſtrade, che conduceuano al Conuento, ſenza potere da quello vſcire li Religioſi. Gli venne meno il pane, e tutto l'altro, che haueua di ſuſtento. Arriuò la Vigilia del Natale, non hauendo coſa alcuna da mangiare, paſſarono quel giorno digiuni, rammemorandogli il Santo la neceſſità, e pouertà, nella quale il Saluatore del mondo volſe naſcere, e quanto ne' ſuoi Serui ſtimaua, che ſi fidaſſero nell'amore, che gli portaua, e che non mancaria al ſuſtento del corpo, quando con tanta liberalità ſi daua ſe ſteſſo per alimentargli il ſpirito. Venne la notte, paſſandola il Glorioſo Santo Padre nella Chieſa, pregando la pourana Regina del Cielo rimediaſſe, come Diuina Paſtora, à queſta grege, che ſtaua ſotto del ſuo patrocinio. Suonorono à matutino, e cantando il *Te Deum laudamus*, ſceſe il Santo dal Choro per cominciare la Meſſa in tempo, che ſi ſentì ſuonare la campanella della Portaria. Andò il portinaro à vedere chi fuſſe, giudicando, che harebbe alcun pouero Paſtore di quella montagna, che per cauſa della tempeſta, e neue, guidato dal ſuono della campana, veniua per qualche ſoccorſo al Conuento. Aprì la porta, e trouò due ceſte piene, vna di pane, e l'altra di viuande, nè vi vidde perſona veruna.

Per sì ſtrano caſo ſtupido, & ammirato, andò alla Sacreſtia, doue staua il Santo per vſcire à dire la Meſſa; riferigli ciò, che paſſaua; alzò gli occhi al Cielo il Glorioſo Santo Padre, rendendo gratie al Signore, & ordinò alli Frati, che iui ſtauano, andaſſero à vedere, se vi foſſe inditio d'alcuna perſona, che haueſſe portato quel ſuſtento, acciò ſi ſodisfaceſſero. Vſcirono quegli fuora della Portaria, nè viddero pedata di perſona humana, nè di alcun'altro animale ſopra la neue; con che ritornorono dentro glorificando à Dio. Ce-

Digitized by Google

lebrò il Sãto la Messa, nella quale riceuè singolari fauori. Nel seguẽte giorno parimẽte mangiorono di quel pane, e di quella viuanda, conoscendo tutti nella candidezza, e bellezza del pane, e nel sapore delle viuande essere stato cõditionato dalli Ministri del Cielo. Doppo hauere mangiato, fece il Santo Pastore vna deuota prattica à quella sua picciola grege sopra la fiducia, che sempre haueuano da tenere in Dio, e dell'obligo, in che stauano, di seruirlo in auanti cõ ogni fedeltà.

In questo Conuento dimorò il Glorioso Santo tutto il tempo, che durò la sua Prelatia, doue successero cose particolarissime, operando Iddio molti miracoli per li meriti del suo Seruo in diuerse persone, che ricorreuano per rimedio delle loro necessità, alle quali consigliaua l'adimandassero istantemente alla sourana Vergine degl' Angeli, che era la fonte della misericordia, che lui l'aiutaria con la sua oratione; conoscendosi l'efficacia di quella nella consecutione della gratia, e nel rimedio delle loro infermità. Da quel tempo in quà si vedono per quelle montagne certe luci à modo di Stelle, che nell'oscurità della notte risplendono, & alcune volte con tanta chiarezza, che illustrano i Monti, e le Valli; non si è sin hora verificato, qual possa essere la causa, se bene la deuotione troua la porta per discorrere, che dette luci indicano il Sangue, che con le discipline adornò quelli Pegnaschi, quando appresso di essi flagellaua i suoi membri; ouero che sono scintille dell'heroiche Virtù, che essercitò, essendo iui Prelato, e delli Serui di Dio, che in quel Conuento sono stati, la memoria de' quali viue in tutto quel distretto; essendo Profetia del nostro Serafico Padre S. Francesco, il quale (doppo hauere visitato il Corpo del Glorioso Apostolo S. Giacomo in Galitia) venne à Cittàrodrigo, & vn giorno mirando dalla detta Città le montagne, che circondano questo Conuento, disse: *Là al torrente dell' Aquila arderà sempre vna face; là si seruirà continuamente à Dio.* E così si vede rilucere la memoria della santissima vita, che fece il nostro Glorioso Santo, e delli marauigliosi portenti, che opera Dio per i meriti suoi; & è parimente sempre sua Diuina Maestà seruito dalli Religiosi suoi Serui, che dimorano in quel deuotissimo Conuento.

Del frutto, che fece nell'anime, nelle Città, e Ville d'Estremadura.

Cap. XXVII.

COncluso che hebbe l'officio di Guardiano del Conuento della Madonna degli Angeli, gli comandò il Prouinciale, che s'essercitasse in predicare per li luoghi della Prouincia, andan-

Digitized by Google

andando hor quà, hor là per diuerse parti procurando dare sodisfattione alli popoli, desiderando ciascheduno cauar' il frutto dalla sua dottrina. Obedì il Santo, essercitando l'officio di Predicatore come vn'Apostolo del Signore, facendo tanto frutto, che non s'arriua à specificare il numero della moltitudine dell'anime, che guadagnò per il Cielo. Alle sue virtù seruiuano di singolare adorno li doni, e gratie naturali, le quali sogliono rendere celebre, e famoso vn Predicatore; poiche la voce era sonora à guisa d'vna trombetta; la lingua spedita, chiara, e suane; l'attioni senza affettatione alcuna, ma viui, & efficaci Echi dell' ardente fuoco del suo petto; nõ s'imbarazzaua in sofistichi discorsi, mà nella sostanza della dottrina, che più immediatamente poteua condurre al profitto dell' anime; e giuntamente haueua tale affabilità nel dire, che, ancorche l'assunti de'suoi sermoni fussero materia di terrore, e spauento, come sono quelle del Giuditio, della Morte, e dell'Inferno, le rappresentaua con tante dolci ragioni per l'emenda, che in vn medemo tẽpo restauano timorosi del castigo delle loro colpe, e ridutti à correggerle.

Ordinariamente si seruiua dell'Ecclesiaste, e delli Profeti, per essere materia tanto dilatata, e copiosa per ogni genere di persone, cauando moralità singolari, accomodandole al mistico senso, seruendosi dell'accommodatiuo, e spirituale con tanta proprietà di termini, e significationi, che ad vn tempo medesimo dilettaua l' intelletto, & infiammaua li cuori. Non teneua altra libraria, che la Biblia, nè altro studio, che quello dell'Oratione, nè altro libro, che Christo Crocefisso, di doue cauaua (come vn'altro San Bonauentura) spirituali, e sottili concetti, le viue, & efficaci essortationi, le minaccie della Diuina Giustitia, le suaui promesse della misericordia, & il tutto dimanaua dalla meditatione di Christo Crocefisso, nella di cui Passione meditaua di giorno, e di notte, trouando nell' atrocità delli tormenti il danno, e grauezza del peccato, e nella patienza del Signore l'immẽso amore, cõ che patiua per gl'huomini.

Col solo vederlo nel pulpito atterriua l'auditorio; poiche pareua vn'huomo, che usciua dal sepolcro. L'estenuatione, e mortificatione lo faceua vn vero ritratto della Penitenza. Auanti d'incominciare il sermone, predicaua solo con la presenza. Molti, in solamente rimirarlo, versauano lagrime di dolore de'suoi peccàti; e tanta era la moltitudine della gente, che non capiua nella Chiesa; per il che era necessario traportare fuora di essa il pulpito. L'efficacia delle sue parole ammolliua vn petto ancorche più duro, disfacen-

Digitized by Google

dosi in lagrime di vero dolore. Vedeuansi giornalmente nuoue cõuersioni d'huomini, e donne di diuersi stati. Riprendeua li vitij con vna libertà santa, e senza verun timore, nè rispetto di persona alcuna, per grande che fusse in dignità, ò nobiltà. Cõcorreuano ad vdirlo d'ogni stato, Ecclesiastico, e Secolare, dotti, & ignoranti, nobili, e plebei, e ciascheduno ritrouaua nella dottrina il rimedio della sua infermità.

Veniuano li peccatori, feriti dal dolore delle proprie colpe, prostrati a' suoi piedi dimandando il rimedio per le loro coscienze. Vedeuasi la gratia del Spirito Diuino chiarissimamente diffusa nelli labri del Glorioso Apostolo del Signore (che così lo chiamauano) perche la sua dottrina causaua tali effetti, che nessuno poteua dubitare, che il Sourano Spitito parlasse per bocca del suo Seruo. Molti giouani nobili mutauano il loro stato, e con dire vn Vale al mondo, & alle fallaci speranze delle sue promesse, e vitiosi diletti, gli dimandauano con molte lagrime l'habito del suo Ordine. Il Glorioso Santo con la luce del Cielo, che teneua di conoscere li spiriti, e discernere l'inclinationi, conosceua in ciascheduno quella, che haueua; laonde riceueua alcuni nel suo Ordine, & ad altri consigliaua entrassero in diuerse Religioni, dirigendoli nell'Istituto, nel quale haueuano da perseuerare. Di questa sorte popolaua li Conuenti de' Religiosi, e Monasterij di Monache; perche molte donzelle nobili dauano il libello di repudio all'impieghi del mondo, & il fiore della loro giouentù sacrificauano à Dio in perpetua Clausura. Le persone, che non poteuano fare ciò, per ragione del stato del matrimonio, ò per altre cause, ancorche rimaneuano nel secolo, renuntiauano il di lui tratto, e riduceuansi ad vna vita perfetta, essendo essempio di singolari virtù, e di grandissima edificatione al popolo.

Come andò alla Città di Placenzia in Spagna; e di due rare conuersioni, che vi fece. Cap. XXVIII.

HAuendo in diuersi Vescouati d'Estremadura fino à Portogallo predicato con spirito Apostolico, si trasferì alla Città di Placenzia, doue trà l'altre cõuersioni fù marauigliosa quella, che fece d' vn nobile Capitano di dissoluti costumi.

Chiamauasi questo Caualiero Don Francesco Floriano, giouane ricco, e bello, sciolto di vita, e di sì generosi animi, che, per impiegarli bene, andò à Fiandra, conducendo seco vn suo fratello di non

Digitized by Google

non minori virtù, doue seruì all'Imperatore Carlo Quinto, di gloriosa memoria, dal quale riceuè molte gratie, e pretiose gioie, perche essendò suo Capitano, fece in suo reale seruitio heroiche prodezze; e quando l'Imperatore venne à Spagna, se lo portò in suo seruitio. Giunse à Placenzia, & iui prese per moglie vna Signora nobilissima, e bella. Viueua dato ad ogni genere di vanità, feste, e trattenimenti. Arriuò il nostro Santo alla Città, e come che il detto Capitano non era in conto veruno deuoto, nè inclinato à cose di virtù, non fece impressione nel suo petto di quãto si diceua del Glorioso Santo; il quale hauendo predicato vn sermone, si conuertirono per quello molte persone conosciute dal detto Don Francesco; e sapendolo, se ne fece beffe, attribuendo à leggierezza d'animo quello, che era forza della Diuina gratia; & essendogli detto, che, se voleua restare sodisfatto, andasse per curiosità con altri Caualieri à sentire vn sermone, e vederebbe, se quella era stata infermità d'animo, ò virtù della Diuina parola, parendogli ponderatione popolare il dire, che quanti arriuauano à sentire il Santo, emendauano la loro mala vita.

Entrò nel Tempio à sentire la predica, & alzãdo gli occhi al pulpito, rimirò il seruo di Dio, e con solo vederlo, fù sopragiunto dal tremore. Cominciò il Glorioso Santo con tanto spirito à predicare la miserabile cecità delli mondani, & il stretto conto, che si hà da dare à Dio nel giorno del Giuditio, rappresentando le circostanze di quel spauenteuole Tribunale, che parue à Don Francesco essere la voce del Santo Padre vna Tromba del Giuditio; onde cominciò à correrglì per le vene vn sudore freddo, e li mancamenti, & errori della sua vita à dargli tali colpi al cuore, che le lagrime abbondanti, che gli scaturiuano da gli occhi, manifestauano il dolore, che sentiua nel cuore, d'hauere offeso Iddio.

Finito il sermone, andò subito seguendo al Glorioso Santo Padre al Conuento; doue gettandosegli alli piedi, gli dimandò con replicati sospiri, & amaro pianto il rimedio per le sue colpe. Lo leuò da terra il Santo, e con dolcissime parole lo consolò; & essortandolo à perseuerare in quel dolore, diedegli le regole, & i modi per fare vna Confessione generale, assegnandogli il giorno, in che haueua da cominciarla; e licentiandolo da se, l'abbracciò teneriss imamente, promettendogli di raccomandarlo à Dio.

Giunse alla sua casa assai differẽte da quello che era da essa vscito; e vedendolo la sua Sposa entrare scolorito, e pallido, e gli occhi bagnati di lagrime, e che gettaua dal cuore mesti, e dolorosi sospiri

non

Digitized by Google

non sapendo il successo, restò fuora di se, e timorosa gli fusse successo alcuna disgratia, gli adimandò la causa. Et egli disse gli: La cagione del mio dolore è la memoria delle mie colpe preterite; poiche hauédo questa mattina sentito la predica del Padre Frà Pietro d'Alcantara, conosco benissimo, che, per mezzo suo, vuole Dio saluare l'anima mia; se fino ad hora la mia vita è stata di scandalo in questa Città, da hoggi hà da essere publica à quella la mia emenda. Signor mio, tempo è questo di misericordia; da voi la spero per li meriti del vostro Seruo. Restò attonita, e sbigottita la moglie; alla quale tali cose disse il marito circa l'inganno della vita presente, e della disattentione della sua vita passata, che l'obligò ad accompagnarlo con lagrime, piangẽdo, come proprie, le colpe di suo marito.

Tornò nel giorno stabilito; fece la Cõfessione generale; & il Glorioso Santo gli diede le regole del modo, che haueua da tenere per cominciare vna vita perfettamente christiana; e lo riceuè nel numero delli figli spirituali, che teneua. Renuntiò D. Francesco li sfarzi di Caualiero, e soldato, e si vestì d'vna sottanella di panno grosso longa fino al ginocchio, cominciando à fare vna vita rigorosa, e penitente. Non compiacendosi la moglie di sì estrema risolutione, andò al Conuento à parlare al Glorioso Santo, acciò fusse più mite, e suaue nelle eccessiuità del suo marito; poiche l'entrare così in vn subito in tanto straordinario rigore vn giouane assuefatto à regali, spassatempi, e piaceri, era dare motiuo, & occasione alli medesimi, che conosceuano la sua conditione, d'hauerlo à censurare. A che il seruo di Dio in breui parole rispose altre tante sentenze, dalle quali restò di tal modo cambiata la donna, che ritornando alla sua casa, lasciò l'ornamenti, & adorni, che secondo il suo stato, e qualità vsaua; e facendosi vn'habito di pãno ruuido, andò assieme col marito dal Glorioso Santo; il quale gli diede quello del Terzo Ordine del nostro Padre S. Francesco. Questi due buoni Coniugi si diedero à fare grandi opere pie, non occupandosi in altro, che nel seruitio di Dio, e bene del prossimo, distribuendo molte elemosine a' poueri.

Cagionò questa conuersione non poca nouità, & edificatione nella Città per le circostanze delli dui suggetti, & essere nel fiore della loro età. In questo tempo ritornò da Fiandra il fratello sudetto di Don Francesco, e veniua con le bizzarrie di soldato, e costumi di rilasciato; era tanto bello, e di aggiustata presenza come suo fratello, dato ad ogni genere di brauura, e bene essercitato nelli disconcerti d'vna vita libera, e licentiosa. Giunse in Placenzia, & in casa del fra-

Digitized by Google

fratello, dal quale fù riceuuto con ſommo giubilo, & allegrezza; ma quella, che hebbe il Giouane in ritrouare il fratello, ſe gli paſsò in vn tratto, vedendolo in quell'habito, e con il volto macerato, e fiacco dal digiuno; creſcendogli più la merauiglia in vedere vſcire la ſua Cognata con l'habito, e veli del Terzo Ordine; la caſa fatta Monaſterio; pochi ſeruitori, e queſti pareuano eſſere li padroni. Le ſudette, & altre ſimili coſe gli cauſorono gran diſguſto, e non poco ſtupore; e certioratoſi della cauſa, lo ſentì tanto à male, come ſe haueſſe dishonorato, e poſto qualche macchia al ſuo legnaggio. Don Franceſco il fratello gl'incominciò à proponere la breuità della vita, & altre coſe di verità, e come di già lui ſperimentaua, quanto fia il bene di ſeruire à Dio; però nulla valſe per rimouerlo dalla ſua opinione.

Paſſorono alcuni giorni proſeguendo nelli diuertimenti giouanili, ſenza trattare d'altra coſa, che dar briglia ſciolta a' ſuoi piaceri. Diſpiaceuagli al fratello, e deſiderando il ſuo rimedio, diede parte di quanto paſſaua al glorioſo Santo, pregandolo à volerlo raccomandare à Dio, e gli fù da quello promeſſo. Conobbe in vn ſubito l'effetto dell'oratione del noſtro Santo; poiche, non eſſendoui coſa, che più diſpiaceſſe al Giouane, che il ſentire diſcorrere delli diſinganni della Vanità, che ſeguiua, diſſe al fratello, come guſtarebbe di vedere quel Padre, che da tutti ſi tiene in fama di tanta Santità.

Reſtò al maggior ſegno contento D. Franceſco in ſentire tali parole, vedendo, che il fratello apriua la porta al rimedio, che tanto neceſſitaua. L'accompagnò alla Chieſa, doue in quell'occaſione il Seruo di Dio predicaua. A pena lo vidde, quando la deſtra dell'Altiſſimo dimoſtrò il ſuo potere; poiche cominciò il Giouane à tremare, come ſe ſopra la ſua teſta vedeſſe la ſpada della Diuina Giuſtitia.

In finire il ſermone, diedeſi per vinto; dimandò miſericordia à Dio; e gettandoſi a' piedi del Glorioſo Santo, bagnato tutto di lagrime ſupplicollo humilmente, che voleſſe eſſere il Mediatore per ottenere il perdono delle ſue colpe, già che per mezzo ſuo l'haueua riconoſciute. Il Santo l'abbracciò, & animò, iſtruendolo in quello, che haueua da fare; & hauendoſi generalmente confeſſato, e perfettamente cõplito quanto gl'haueua ordinato, lo veſtì il Santo dell'habito del Terzo Ordine, di panno groſſo, & aſpro, ſeguendo le veſtigie di ſuo fratello nella militia del Cielo, come l'haueua ſeguitato in quella della Terra, e ſi approfittò tanto nell'oratione, e nella penitenza, che fù vn ſpecchio di virtù, gouernando il Glorioſo

Santo

Santo la di lui coscienza, come quella del suo fratello, e cognata; dando tutti tre odore di tanta virtù, che vissero, e finirono il corso della loro pellegrinatione con vniuersale fama di Santità.

D' altre conuersioni, che fece il Glorioso S. Pietro d'Alcantara. Cap. XXIX.

ERa in questa Città vna Signora tanto ricca, come nobile, e data di tal modo all'ostentatione, e vanità, che era celebre per le prodighe spese delle copiose rendite, che haueua, impiegandole in presenti, e doni, in banchetti, conuiti, e comedie, e tanto diuertita negli applausi della gloria mondana, che fino il mondo, à chi seruiua, mormoraua della sua inordinata esorbitanza. Succedendo le conuersioni, che hauemo finito di dire nel Capitolo passato, stando vn giorno con altre Signore della sua qualità trattando di questa materia, come che conosceua gli animi, e bizzarie di Don Francesco Floriano, e sapeua le pazzie del di lui fratello, e parimente la gratia, e bellezza della moglie; sentendo, come questi Caualieri haueuano voltato le spalle al mondo, e datisi, non senza merauiglia di tutti, ad vna vita tanto penitente, rimase attonita, & ammirata. Però, come il mondo non sà l'efficacia della diuina parola, venne ad attribuire à leggierezza d'animo quello, che fù opera dell' onnipotente braccio dell'Altissimo. Quelle, che vi stauano presenti, dissero, che tanta era la fama della Santità del Glorioso Pietro d'Alcantara, & il spirito delle sue parole, che in quelle parti, doue haueua predicato, si narrauano conuersioni merauigliose; e che nõ era dubio di essere effetto della gratia, della quale l'haueua Iddio arricchito.

Non con altra intentione, che di censurare la facilità di quelli, che diceuano essersi conuertiti, fù ad vdire vn suo sermone. Entrò con la profanità che soleua andare alli Tempij; & à pena lo vidde, che rimase confusa, e tanto intimorita, che coprendosi il volto col manto, non pensaua ad altro, che alla sua vanità per cominciare ad abborrirla. Sentì il sermone con eccessiui pianti, e sommessi singulti; ritornò alla casa, e spogliatasi degli adornamenti, e gioie, si vestì honestamente; e serrate le cortine della carrozza, andò al Conuento à trouare il Santo, e gettandosi a' suoi piedi, li baciaua, versando dagl'occhi riuoli di lagrime senza potere proferire parola, à guisa d'vn'altra Madalena. Conobbe il Santo Pastore come la disuiata, e perduta pecorella veniua ferita dalla compuntione, e dal

dolore

dolore; e con poche parole curò la sua infermità; la confessò generalmente de'suoi peccati; e la vesti dell'habito del Terzo Ordine del nostro Padre S. Francesco. Cominciò la nuoua Penitente à fare vita merauigliosa, mutando la vana prodigalità in copiose elemosine; li passeggiamenti in reclusione, & oratione; li spassi, e piaceri in continua penitenza, e così fù la sua vita rara in ogni virtù, perseuerando in quella fino alla morte con notabile ammiratione di tutta quella Prouincia.

Nella medesima Città era vn Caualiero della nobil Famiglia de los Chaues, il quale haueua tre figliuole donzelle tanto saggie, e belle, che non si trouaua nessuna in tutto quel distretto, che se gli paragonasse; & essendo da molti Caualieri pretese in matrimonio, il Padre di queste Signore ne elesse tre delli più qualificati in loro Sposi, e diedesi subito à trattare gli accordi, e cõuentioni necessarie. Queste Signore, ancorche viueuano con il decoro, e credito, che la sua nobiltà richiedeua, nondimeno in quanto alle pomposità, e passeggi non la perdonauano à cosa veruna; & erano di tal sorte da tutti applaudite, che volendo lodare la gratiosità, e bellezza d'vna Dama, la comparauano à quelle, dicendo: Rassimiglia nella bellezza, e sagacità alle Signore Chaues. Et essendo successo il caso, che habbiamo finito di dire, della conuersione passata, restorono tutte tre le sorelle soprapreso da quel stupore, che ricercaua sì repentina mutatione.

Sentendo queste vn giorno al Glorioso Santo predicare della bellezza de'beni della gratia, della gloria della Verginità, e sue eccellenze, e delle ricchezze, che Dio tiene preuenute per quelli, che lo seruono in Castità, cominciorono tutte tre à sentirsi infiammare nell'amore della virtù, & odiare ogni vanità. Furono in quel medesimo giorno al Conuento, e con lagrime dimandorono al Glorioso Santo, gl'insegnasse il camino della loro saluatione. L'Apostolico Padre rese somme gratie à Dio per vedere tre sorelle d'vn medesimo proponimento; alle quali parlò con tanto spirito del Cielo, che lasciorono affatto le pompe; e renunciando alle conuenienze del matrimonio, determinorono d'inchiudersi in vn Monasterio.

Conobbe il Santo di quanto frutto haueuano da essere nel secolo; laonde (ancorche incaminò molte altre Signore ad essere Religiose) non permesse, che queste tre fussero tali, dicendo, che Dio le voleua nel secolo, doue con la loro vita essemplare fussero specchio dell'altre Donzelle nobili; che poteuano seruire à Dio in casa de'suoi Genitori con edificatione dell' altre famiglie. Gli diede l'ha-

Digitized by Google

l'habito del Terzo Ordine, e le gouernò nelle cose spirituali; restando tanto radicate nella virtù, che tutte tre vissero, e morirono con fama di Santità.

Vn Religioso incredulo della Santità del Glorioso Padre, restò conuinto del suo errore. Cap. XXX.

DI queste, & altre molte merauiglie, e dell'efficacia delle sue parole per ridurre gl'induriti petti, e dell'amore di Dio, che in quegli infondeua, volaua la Fama in ogni parte. Venne à predicare in Placenzia al Conuento del nostro Padre S. Domenico vn Religioso di quella Sagra Religione, tanto celebre nel Pulpito, come nella Catedra, chiamauasi il Padre Maestro Fra Diego de Iangues; il quale sentendo dalli medesimi Religiosi del suo Conuento raccontare le merauiglie, che Dio operaua per il suo Seruo, e come tutta la Città lo seguiua con applauso commune, e qual fusse il dono della celeste dottrina, e scienza, della quale Dio l'haueua dotato, e la santissima vita, che faceua, più tosto da essere ammirata, che imitata, cominciò il detto Padre à dubitare, se fusse verità ciò, che gli riferiuano, parendogli le sudette cose più tosto ponderationi popolari; e credendo per cortesia alcune cose (come lui diceua) non volse consentire al di più.

Staua vn giorno il detto Padre trattando con altri Religiosi del Cõuento queste materie, e proprio nel Dormitorio vicino al Choro, di doue vscì vn'altro Padre, il quale in arriuare à quelli, che stauano con il detto Maestro, dissegli: Padri, se volete vedere il gran Seruo di Dio il Padre Fra Pietro d'Alcantara, adesso finisce d'entrare nella nostra Chiesa. Entrorono tutti nel Choro, & affacciandosi alle gelosie di esso, lo viddero caminare verso l'altare maggiore, & à pena il Religioso incredulo lo vidde per le spalle, che rimase sbigottito; li presenti gli dissero, che, in ritornare ad vscire dalla Chiesa, vederebbe il suo aspetto, e per quello conosceria essere vero, quanto gli diceuano. Staua egli come attonito, senza sapere li Religiosi la cagione di quella turbata sospensione; & ecco che, senz'aspettare più altro, scese nella Chiesa, e giunto al Santo Padre, se gli inginocchiò auanti, dicendogli, che desideraua parlargli. Entrorono ambidui dentro del Claustro, & in vna Sala di esso discorsero lũgamente; & al fine della conuersatione riconobbe l'effetto delle sue parole, confessandosi con tanta copia di lagrime, che li medesimi Religiosi, che erano scesi dietro di lui, sentiuano li singozzi. Aspetta-

Digitized by Google

pettorono il fine (perche durò gran tempo) e licentiandosi il Santo, vscirono li Religiosi con il detto Maestro ad accompagnarlo sino alla porta.

Le circostanze di questo caso causorono in quei Padri tanta nouità, che tutti desiderosi gli dimandorono, qual'era la cagione di sì repentina commotione. A che rispose: Padri, già sapete la mia incredulità, non consentendo à quello, che mi haueuate raccontato del Padre Frà Pietro d'Alcantara; Quando lo veddi, già vi accorgessiuo della turbatione, e spauento, che mi causò, e che subito scesi à gettarmi a' suoi piedi, e dicete d'hauer sentito le passioni dell'anima mia, e che ancor le lagrime degl'occhi miei le manifestauano. Sappiate dunque, che quando lo veddi andare per la Chiesa, il pietoso Iddio mi aperse gl' occhi dell'anima, acciò vedessi, come l'accompagnauano molti Angeli del Signore, li quali portauanlo come in braccio, e con le loro Angeliche mani gli componeuano, ò asciugauano li capelli della corona, nettandogli il sudore del volto, quasi regalandolo con celestiali carezze. Questa fù la causa di restarmi attonito in sì marauigliosa visione; & in vn'istante mi sentij commouere il cuore al dolore della mia incredulità, come anco à quello delle mie colpe; e per il perfetto rimedio di esse, e complire con l'obligationi della mia professione, stimai, che nessuno mi aprirebbe la strada come quello, à chi con letitia accompagnauano gli Angeli nel suo camino. Scesi correndo auanti, che si partisse; gli parlai, mi confessai con lui, e doppo gli conferij li miei dubij, & altre materie difficili, che mi perturbauano l'intelletto; e vi assicuro, in verbo Sacerdotis, che in tutta la mia vita non hò visto, nè sentito dire da nessun huomo mortale cose come quelle, che in sì breue tempo ritrouai in lui; la chiarezza di conoscere l'interiore mio; la suauità, e l'efficacia delle sue parole; la luce celestiale in distinguere il perfetto dall'imperfetto; la scienza diuina in sciogliere li dubij; e finalmente il spirito di Dio, che le sue parole infondono. O scienza Humana, e come sei ignorante, se non ti accompagna la Diuina! Restorono tutti ammirati del successo; & il detto Maestro si fece discepolo del Glorioso Santo, tenendolo per guida, e Precettore; e mutandosi di bene in meglio, fece doppo gran frutto nell'anime; e confessando la santità, la diuina scienza, e le virtù, che Dio depositò nel nostro Santo, finì santamente la vita nella sua Religione.

Digitized by Google

Fù eletto Guardiano di Placenzia, e degli ammirabili frutti, che fece in quella Città, Cap. XXXI.

COme quelli primi Padri conoſceuano li vantaggi, che à tutti faceua il Noſtro Santo nel zelo della perfettione Euangelica, il ſourano influſſo di tutte le virtù nel dono del gouerno, & il valore, con che procuraua ſuſtentare nelli Conuenti, che gouernaua, la pura, e letterale oſſeruanza della Regola, procurauano, che ciaſchedun Conuento della Prouincia participaſſe del bene della ſua Apoſtolica eruditione. Onde finito il tẽpo d'vna Prelatia, lo promoueuano ad altra, ſenza che ſe gli permetteſſe in queſta parte ripoſo; eſſendo ſempre neceſſario il precetto della ſanta Obedienza, ad effetto l'accettaſſe.

Nell'anno 1582. ſi celebrò il Capitolo Prouinciale, & in quello fù eletto il Seruo di Dio Frà Michele Rocco, che diede l'habito al noſtro Glorioſo S. Pietro nel cominciare la ſudetta Cuſtodia; onde lo riueriua come principale Colonna della Riforma. Nella Congregatione del ſuo triennio fecelo Guardiano del Conuento di S. Michele di Placenzia, perche quella nobile, e deuota Città deſideraua tenerlo di fermo, e godere del frutto della ſua dottrina Apoſtolica.

Non furono vane le ſperanze de'ſuoi Cittadini; poiche trouorono nel practicarlo il rimedio vniuerſale delle loro neceſſità tanto del corpo, come dell'anima; deſideranano tutti ſeguirlo, e ſeruirlo, e che egli li conoſceſſe; per il che il popolo, e la nobiltà lo ſeguiuano per le ſtrade, douunque andaua, pregandolo con grandiſſima iſtanza, & efficacia voleſſe entrare nelle loro caſe, quando vi paſſaua auanti la porta. Ciò non repugnaua il perfetto Imitatore di Chriſto Signor noſtro, quando conoſceua poter ridondare in qualche vtilità dell'anime, ò beneficio dell'infermità del corpo. Aſſiſteua con infiammate anſie al conſuolo degl'infermi, diſponendoli alla confeſſione, & eſſortandoli alla vera reſignatione, ſanando molte coſcienze, che ſtauano in maggior pericolo, che li corpi.

Entraua con più familiarità in caſa delle perſone pouere, & humili, che in quelle delli ricchi, e poderoſi, à conſolarli nelle loro fatiche, infermità, e trauagli, come gente di maggior neceſſità, e più derelitta; & erano preferiti alli nobili, e ricchi, quando però non conoſceua in queſti il biſogno più vrgente.

Dalla ſua communicatione hora con gli vni, hora con gli altri nelle caſe, doue entraua, ſi conobbero gli ammirabili frutti, che

gior-

Digitized by Google

giornalmente offeriua à Dio; poiche li mali si riduceuano ad essere buoni, e li buoni ad essere migliori.

Frà li molti, che conseguirono queste venture, fù vno il Marchese di Mirabello cõ la sua famiglia. Viueua il Marchese nel mezzo delli trattenimenti, e spassatempi, in che viuono alcuni nobili, che pare nascessero grandi per essere grandi peccatori; & essendo più obligati à Dio, lo seruono, e temeno meno, non dandosi per inteśi di quello, che deuono à Dio, seruendosi delli beni temporali per offendere al medesimo, che gli l' hà dati, ad effetto lo seruino. Il Glorioso Santo accettò vn giorno le deuote offerte di questo Caualiero, quale desideraua entrasse nel suo Palazzo, e gli honorasse la mensa. Quello, che resultò dal banchetto, fù restare il Marchese trasformato da persona mondana in huomo deuoto, e tanto, che pareua, che il Santo Padre gl'hauesse in vn colpo diradicato li vitij, e male inclinationi dal cuore, e posto in suo luogo le virtù contrarie; e così rimase da questo giorno ridutto ad vna vita perfettamente christiana con stupore di tutta quella Città.

La Marchesa sua consorte, benche fusse Signora timorata di Dio, per compiacere al suo marito, consumaua il tempo nelle vane ostẽtationi del secolo (per essere nel fiore della sua giouentù) spendendo nelle pompositá, e banchetti gran parte delle sue rendite; nulladimeno, renunciando ancor lei le pompe, e vanità, conseguì con la sua buona inclinatione molti aumenti di spirito, suggettandosi col suo Sposo alla dottrina, e regole, che gli diede il Glorioso Sãto, con felici progressi delle virtù, che acquistorono nella scuola di tanto Angelico Maestro.

Li serui similmente della sua nobile famiglia, così Donzelle, come giouani, si ridussero con l' essempio de' loro Signori, e monitioni del Santo al timore di Dio, & all'inuiolabile osseruanza de'suoi diuini precetti di modo, che pareua il palazzo vna Congregatione più tosto d'anime perfette, che casa di Signori mondani.

Amaua il nostro Serafico S. Pietro sommamente à questi Caualieri stante il valoroso animo, con il quale impresero l'acquistare la vita eterna per la strada della mortificatione così interna, come esterna; onde per animargli nel seruitio diuino, visitauagli alcune volte.

Quando entraua il Santo in casa di questi Signori, era il giorno di maggior giubilo, che poteuano quegli stimare, dando la famiglia voci d'allegria; e la Marchesa con deuote lagrime vsciuagli genuflessa à riceuerlo, baciandogli l'habito, e la mano; dopoi, seduta

a' suoi

Digitized by Google

a'suoi piedi, come Santa Maria Madalena à quelli di Christo Signor nostro, vdiua le sue parole con tanta deuotione, e riuerenza, come se le sentisse dalla bocca del medesimo Dio, che per quell'organo del Spirito Santo gl'insegnaua la strada della vita eterna.

Questa medesima fortuna hebbero li Signori Conti di Torrejon nella loro casa, e famiglia; li quali risplendeuano per la dottrina del nostro Santo nell' heroiche virtù con marauiglioso essempio in quella Città, e Prouincia d'Estremadura. Nè il Conte pareua potesse viuere consolato, se giornalmente non lo vedeua; che perciò l'andaua con deuote ansie cercando come la pecorella al suo Pastore, seguendolo douunque il Glorioso Santo andaua.

Altri nobili di quella Città, e luoghi circonuicini participorono con gran frutto la felicità della sua prattica; per il che hebbe quiui molti discepoli huomini d'heroiche virtù. Tutti procurauano da lui diligenze per il rimedio delle loro necessità; alle quali con ardente carità accorreua, senza che gli fusse cosa veruna d'impedimento al suo interiore ritiro; perche la continua presenza di Dio (per l'habito infuso dell'vnione) in ogni tẽpo, e luogo era in lui già conuertita in naturale inclinatione della potẽza verso Iddio, come à suo cẽtro; e questa era l'occasione di ritrouarsi nel mezzo delli negotij, palazzi, e tumulti senza più imbarazzi, che se stesse nel più ritirato d'vn deserto; poiche, come la parte superiore dell'anima staua sempre vnita con Dio, vedeua per il medesimo, come per vn chiaro christallo, e trattaua tutte le cose, senza perderle di vista, nè lasciare d'orare nel suo diuino cospetto; con che si sottoponeua nell'esteriore à ragionare con il prossimo con pianezza, & affabilità non solo quello, che era necessario per la sua istruttione, ma parimente profitteuole per il di lui consuolo.

Lo conuitò vn giorno il Conte di Torrejon à mãgiare seco (e ciò con pregarlo per l'amore di Dio, in nome del quale giamai negò cosa, che li fusse dimandata.) Et essendosi seduti, aperse gli occhi (quali sempre portaua serrati) per benedire la tauola, che staua curiosa, & opulenta con diuersità di viuande, frutti, e fiori; vedendo tanta varietà di cose, e tutte tanto curiose, e belle alla vista, passò la consideratione all' Empireo, & alla contemplatione delli mãgiari della gloria; e leuandogli Dio le di lui potenze, l'introdusse nel sourano Banchetto; e volendo il corpo seguire al spirito, fù rapito in marauiglioso estasi, restandosi con gli occhi fissi nel Cielo per più di tre hore, & eleuato nell'aria con tanta deuotissima postura, che li circostanti lodando le diuine marauiglie, inginocchiatisi,

Digitized by Google

tisi, percuotendosi li petti, dimandauano à Dio il perdono de' suoi peccati. Ritornato dal ratto, senza parlare vna parola à nessuno, nè hauendo ardire il Conte, nè la Contessa d'interrogarlo di cosa alcuna, se ne andò al suo Cõuento à sfogare gli ardenti affetti del suo spirito, che nella casa del Conte haueua raffrenato.

Della marauigliosa conuersione d'vn Caualiero della Città di Placenzia. Cap. XXXII.

L'Ardente desiderio, che il Glorioso S. Pietro d'Alcantara teneua del rimedio dell'anime, non lo lasciaua vn pũto quietare, sollecitãdo li mezzi più efficaci per la saluatione d'ogn' vno; per il che facendo guerra alli vitij, predicaua spessissime volte con grande incremento della gloria di Dio.

Trouauasi nella Città di Placenzia vn Caualiero giouane, nobile, ricco, e tra gl'altri suoi fratelli l'vnico herede, che in vocabolo Spagnuolo si dice *el Mayorazgo de su Casa*, chiamato Don Rodrigo de Chaues, tanto conosciuto per la sua nobiltà, quanto per la prodigalità, con che consumaua in cose vane le sue copiose rendite; era di sua natura tanto bizarro, e sfarzoso, che leuaua in questa parte grand'auantaggio à tutti li Caualieri, che erano nella Città, e suo distretto. Diedesi questo alli costumi illicentiosi della giouentù; applaudendo gl'altri le di lui bizarrie, e giouenili ardori, lasciò la briglia sciolta alli piaceri, segũendo solo il corso de' suoi appetiti con euidente pericolo della sua vita, e scandalo della Città.

Vedendo li parenti di questo Caualiero la velocità, con la quale, à sua perditione, caminaua da vno nell'altro precipitio, determinorono dargli per moglie vna nobil Donzella di singolari doni di bellezza, e della medesima stirpe, chiamata Donna Francesca de Chaues. Fecesi il matrimonio, precedendo la dispensa del Sommo Pontefice per causa della parentela, persuadendosi tutti, che Don Rodrigo, con il nuouo stato, s'hauerebbe mutato di costumi; però gli riuscì al contrario; poiche preso moglie, si diede à molto maggior precipitio, che quando era sciolto. Vedeuasi la sua nobile Sposa sopramodo afflitta, ancorche, per seguire in qualche cosa il dettame di suo marito, e conseruare, per quanto dal suo canto poteua, la pace, sapendo il di lui gusto, andaua assecondandolo nell'ineftimabili pompe, conuiti, veglie, e festini cõ prodigalità eccessiua.

Soleua in alcuni tempi vscire fuora di Placenzia, & andarsene à diuerse parti, doue l'ampla libertà ritrouaua il luogo più opportuno,

Digitized by Google

no, che pretendeua nelli suoi gusti. In questi impieghi, e leggierezze passò alcun tempo lontano dalla Città; tornò poi à quella più peggiore, che prima; ritrouò tanta nouità nelli costumi di molti de' suoi amici, che erano stati compagni delle sue vanità, e diuertimenti, che gli causò notabile ammiratione. Era intrinseco amico del Marchese di Mirabello, e di quello di Torrejon, e trouandoli trasformati in nuoui huomini, e seguaci della Christiana perfettione, ricercò la cagione di sì fatta trasmutatione di vita. Assicurato per bocca delli medesimi del motiuo della loro conuersione, aspettò l'occasione, che il Glorioso Santo predicasse, per vedere con gli proprij occhi quello, che non poteua credere, per più che lo persuadeuano, dell'efficacia de' suoi sermoni per mutare gl'induriti petti.

Frà pochi giorni fù à sentirlo con altri Caualieri, che lo persuadeuano alla verità, che manifestaua l'esperienza. Vdì il sermone con particolare attentione, perche con chiara euidenza sentì in quello tutti li disconcerti della sua vita, discoprendogli Dio il stato dell'anima sua. Vscì dal sermone turbato, e confuso della vita male impiegata, la quale incominciò à piangere con intenso dolore delle sue colpe. Si buttò alli piedi dell'Apostolico, e Glorioso Padre, dimandandogli il rimedio per purgare l'anima sua; e ristaurare il tempo, che haueua sì malamente perso. Lo consolò il Santo con suaui parole, & ordinogli, che ritornasse al Conuento, come in effetto fece, assieme con la sua moglie, e famiglia. Non poteua Donna Francesca sua consorte credere quello, che vedeua cō i suoi occhi della repentina, & inopinata mutatione del marito; però le viue, & efficaci ragioni, che sentì dalla boeca del medesimo Glorioso Santo, gli leuorono questo dubio.

Piangeuano ambidui a' suoi piedi, dimandandogli con sommesse, & humili preghiere l'incaminasse per la via del Cielo, perche voleuano dedicarsi al seruitio di Diō. Disposè il Santo Padre à Don Rodrigo, à fare vna confessione generale, dandogli le regole necessarie, ad effetto hauesse tutte le qualità d'vna confessione perfetta; dicendogli, che la tal confessione haueua da essere vera conuersione; perche Dio gli darebbe gli aiuti efficaci, con che mutando di vita, mutasse pensiero, e trattasse di far guerra al mondo, e vincerlo in se medesimo; poiche, mediante la sua vera conuersione, sarebbe seruito, e glorificato Iddio, come per auanti con la sua vita scandalosa era stato offeso.

Con dolorose lagrime s'offerse il penitente Caualiero di seguire le sue pedate non solo nella perfettione della vita, ma anco nella pro-

professione del stato Religioso, senza che li fusse di disturbo il vincolo del matrimonio, perche la nobil Signora gli supplicaua disponesse il modo, acciò essa entrasse in altro Monasterio, doue finisse li giorni di sua vita, con viuere solamente à Dio, come desideraua.

Il Glorioso Santo Padre gli disse, che non era la volontà di Dio, che lo seguissero per la strada, che dimandauano, poiche non era quello, che più gli conueniua per la di loro vera vocatione; ma quello, che importaua, era componere le sue cose, e restarsi nel medesimo stato del matrimonio, concordando vna vita christiana, e penitente, che fusse d'vtilità à tutti li Cittadini, e specchio alli Caualieri della sua qualità; perche in vedere la loro vita essemplare, si commouerebbero altri a fare il medesimo, seruendo à Dio nell'istesso stato matrimoniale per lume delle proprie famiglie, e riformatione de i costumi del popolo.

Obedirono in tutto al Glorioso Santo, il quale li vestì dell' habito del Terzo Ordine di Penitenza del nostro Padre S. Francesco, Et hauendo quegli venduto tutti gli adobbamenti, e cose pretiose, si copersero d'vn'aspriſſimo sacco, e grosso panno, & incominciorono à fare vna vita d'ammirabile perfettione; desterrorono dalla casa la vana ostentatione, che, secondo il mondo, teneuano per la di loro qualità, e restandosi solamente con le massaritie, e supellettili necessarij per poter passare la vita, e questi li più honesti, e poueri, che vistosi, e ricchi, ripartirono tutto il resto in opere pie. Dauano liberali elemosine; soccorreuano l'occulte necessità; maritauano le pouere orfane; seruiuano all'infermi; visitauano le Chiese; arricchiuano li suoi Altari; liberauano li carcerati, distribuendo le copiose loro rendite in opere di misericordia; nè vi era virtù, che non l'abbracciassero; e sopra tutto dedicaronsi all'oratione, e contemplatione di sorte, che furono dell'anime più approfittate di quei tempi.

Causò questa mutatione di vita nouità grande così nella Città, come in tutta quella Prouincia, per essere in tutte le parti conosciuto Don Rodrigo per le sue rare doti, e licentiosa vita; al di cui essempio abbandonoro molti le vanità mondane, e si ridussero Famiglie intiere ad vna vita in tutti li modi essemplare.

Fece Don Rodrigo opere insigne di penitenza, e mortificatione, riducendo molti al camino della perfetta imitatione di Christo Signor nostro. Procurò il Demonio impedire il danno, che gli minacciaua tanto publico essempio; per il che indusse alcune persone di grande autorità parenti di Don Rodrigo, à che lo riducessero à

Digitized by Google

mitigare i suoi feruori; e non potendo quegli con ragioni humane vincere nè poco, nè assai la vocatione diuina, vennero in che hauesse almeno da mutare l'habito in vn vestito honesto da secolare nobile, perche l'andare vestito d'vn sacco, come Donato d'vn Conuento, nè era decente alla sua persona, nè conduceua alla stima, che si doueua alla qualità del suo legnaggio.

Il deuoto Caualiero di Christo crocefisso, che si era arollato sotto l'insegna dell'obbrobrio della Croce, bassando la visiera, disprezzò il tutto; per la qual causa patì grandissimi disgusti, disprezzi, e persecutioni, riuolgendo il Demonio i mari con tanta continua tempesta, che fù necessario, per consiglio del Glorioso Padre, cedere all'Ira, & andarsene da Piacenzia.

Fù questo Caualiero grandemente amato, e riuerito dal nostro Sato, perche era di forte risolutione, e rompeua contra tutti l'humani rispetti, apprendendo con perseueranza le virtù, & essequendo gl'auuisi, che gli haueua dato, senza che măcasse alla minore circostanza. Si ritirò doppo alcuni anni il Santo à fare vita Anacoreta alla Serra di Cagnaueral, doue gli fù fedelissimo Compagno Don Rodrigo, il quale visse, e morì con publica fama di santità, e di lui anco si trattarà nel Capitolo 26. del secondo libro.

Degli Estasi, che hebbe il Santo in questo Conuento, e de' canti di meranigliosi Vccelli; e d'vn caso di profetia con la Contessa di Torrejon. Cap. XXXIII.

ERa grandissimo il concorso della gente così della Città, come delli luoghi del distretto, che veniua à vederlo, cercando il rimedio delle loro necessità, e per l'anima, e per il corpo, al consuolo de' quali attendeua con vguale carità. Fuggiua la stima, che di lui faceuano gl'huomini, aborrendo i loro applausi come mortal peste della vita della gratia. Veniuano molti Signori grandi à trouarlo; altri à vederlo solamente, e molti Canalieri forastieri pigliorono case in affitto in detta Città, solo per godere di vicino la compagnia, e diuini auuertimẽti dell'Apostolo del Signore, che così lo chiamauano.

Il Glorioso Sãto ritrouauasi più di più dentro dell'Horto del Cõuento, quando dall'obligationi del suo officio gli era permesso, & iui in vna Cappelletta, ò Eremitorio si daua, con maggior sicurtà, e minor nota, alli suoi spirituali, e penitenti essercitij; in questo luogo teneua (nascosto dagli occhi mortali) longhe hore d'oratione, e contemplatione, lasciandosi portare dalla corrente delle diuine

mise-

Digitized by Google

misericordie; quiui furono frequenti l' illustrationi, e reuelationi del Cielo, li di cui fauori quanto più cresceuano à suo beneficio, tanta maggior attentione, e diligenza teneua, di che la notitia humana non li penetrasse: però come li fauori, che fà Iddio a' suoi serui, sogliono essere per qualificare le loro virtù, ò per commune vtilità dell'altre anime (ancorche lui procuraua con ogni diligenza celare la cognitione di tali misericordie) gli succedeua il medesimo, che al Sole, il quale, per più che le nubi l'occultino, non lascia con la forza de' suoi raggi di romperle in alcune parti, e manifestare con il suo splendore la sua Real' assistenza à beneficio commune.

Soleua accendersi il cuore di Pietro alli raggi della presenza del Sole Christo Signor nostro, che, senza poterlo impedire, si manifestaua di fuora il Mongibello, che l'abbrucciaua di dentro; e quasi senza intenderlo, nè sapere come fusse, soleua auuiuarsi l'incendio; e lui dando voci, & esclamationi alle creature, con teneri sospiri lamentandosi di se medesimo con il Creatore, vsciua fuora dell'Eremitorio ad esalare i suoi affanni, restandosi tra quegli alberi rapito in Dio, & eleuato da terra, e con li bracci in croce, perseuerando molto tempo in questo estatico Ratto.

Soleuano il Conte di Torrejon, il Marchese di Mirabello, & altri Caualieri venire à vederlo (come si è detto) & vscendo all' horto à cercarlo, e trouandolo nella forma, che si è referto, dauano lodi à sua Diuina Maestà, e versando lagrime di deuota contritione, si ritirauano, attento che sapeuano, quãta fusse l'afflittione, e tormento, che sentiua, quando conosceua essere stato il suo Ratto manifesto alli Secolari, già che non poteua alcune volte occultarlo alli Religiosi.

Stando questi Signori mirando vn giorno il lõgo tempo, nel quale il Glorioso Santo, rapito in estasi, rendeua da se vn chiaro splendore, viddero apparire molti, diuersi, e vaghi Vcelli di differenti specie, che circondandolo nell' aria, cominciorono, diuisi in più Chori, dolcissimamente à cantare con marauiglioso concerto; dopoi con profonda reuerenza, nella conformità che li Religiosi nel Choro s'inclinano al *Gloria Patri*, abbassauano le teste, e batteuano l'ali, & hauendo dato fine à sì suaue, come misteriosa melodia, aggirandosi per vn poco intorno al Santo, si posero sopra li bracci, cordone, e parti dell'habito, facendo con l' ali, e rostri molte attioni d'amorosa familiarità; disparuero finalmente nel medesimo istante, che il Glorioso Padre ritornò dal Ratto. Erano concorsi à vedere tal portento, & vdire sì marauigliosa armonia molti Religiosi

gioſi assieme con li detti Signori; onde gli vni, e gli altri furono testimonij di questa prodigiosa apparitione. L'Estatico, e Glorioso Padre si ritirò all'eremitorio (come soleua quando ritornaua dall'Estasi) à proseguire la sua oratione, e la gente se ne andò lodando Iddio; tenendo per certo, che la Maestà Diuina, mentre staua communicando con il suo Seruo, ordinaua agli Angeli, che in specie d'vcelli lo festeggiassero, ad effetto conoscessero gli huomini il grado delle sue virtù, e meriti, e che non era gran cosa, che, stando conuersando con Dio, scendessero i Corteggiani dal Cielo, poiche, oue resiede il Rè, iui si troua la sua Corte.

Questa marauigliosa visione veddero li Religiosi, & i Secolari diuerse volte così in Piacenzia, come in altre parti, apparendo li sudetti misteriosi vcelli. Altre volte, stando orando nella campagna, s'vniuano passeri, & vcelli siluestri, che circondandolo, formauano dui Chori, cantando l'vno, e rispondēdo l'altro (facendogli reuerēza) glorificauano Iddio con i loro canti, dando motiuo à quelli, che li vedeuano, di dare al medesimo Signore affettuose lodi, che tanto marauiglioso si mostraua in glorificare il suo fedele Seruo.

In questo tēpo morse Don Garzia de Carbajal Conte di Torrejon (di chi si fece mētione nel Cap. 31.) figlio spirituale del nostro Sāto, manifestando nell'infermità, e morte la dottrina, che apprese dal suo Serfico Maestro, conseguendo il merito delle sue buone opere, e lasciando grandi speraze, di che in breue riceuerebbe il frutto di quella con la possessione della gloria.

Restò la Contessa Donna Catherina Manrique sua moglie con il douuto dolore, e sentimento della sua morte, crescendo tanto l'angoscia, & affanno della perdita, che non trouaua modi per ridurla à temperare le sue continue lagrime, non ammettendo consuolo alcuno. Chiamorono il Glorioso Padre, dal quale fù confortata, e consolata in vna sol volta, che la visitò, restando alla prima vista tutta vniforme con la volontà di Dio, dimandandogli con humili preghiere, che non si scordasse di lei nelle sue orationi, & hauesse cura di dare alli suoi figli il stato, che conueniua per seruire à Dio; poiche quegli, & essa s'haueuano da reggere, e gouernare per la sua direttione, e dottrina tanto nelle cose spettanti alla coscienza, quanto in quelle di conuenienze temporali, delle quali era necessario trattare. Offersegli il Santo nell'vna, e nell'altra materia, tutto quello, che da lui dependesse, e si licentiò, lasciandola con il consuolo, che poteua desiderare per sollieuo della sua disgratia.

Haueua la Contessa vna figliuola di gran virtù, e bellezza, qua-

le,

Digitized by Google

le, doppo la morte del Conte suo padre, pretendeuano molti Caualieri chiederla per Sposa: trà li quali venne vno dalla Città del Truxillo chiamato Don Giouanni de Vargas principale herede di copiosa sustanza, & in quanto alla persona, era giouane d'auantaggiate virtù; tutte le quali cose giunte con la sua qualità, & altri interessi, che speraua, fù materia, che la Contessa vi condescese con sommo gusto.

Auanti di dare la parola, andò al Conuento, e diede conto del tutto al Glorioso Santo, referendogli le conuenienze, che vi erano, per fare quel matrimonio, e lo pregò, che dicesse il suo parere.

Con grande attentione sentì il Serafico Padre le ragioni della deuota Contessa, e le conuenienze, che allegaua per dare subito la parola; e senza molto trattenersi, gli rispose: *Signora, gli auuertisco, che la sua figlia Donna Maria di Carbajal non hà da maritarsi con Don Giouanni de Vargas.* A che replicò la Contessa: dunque Padre mio, con chi l'hauemo da maritare? Rispose il Santo: *Con Don Gonzalo de Carbajal.* Questo Caualiero viueua in questo tempo nella medesima Città di Placenzia, e si era sposato di fresco con Donna Agnesa de Vargas, e Camargo, Dama molto celebrata per la sua virtù, e bellezza. Vdendo la Contessa la conclusione del Glorioso Padre, che il matrimonio s'haueua da fare con Don Gonzalo, che haueua moglie, e non con Don Giouanni de Vargas, che era libero, rimase piena di merauiglia, e confusione; e per vscire da quel misterioso dubio, gli disse: Padre mio, come puol'essere di farsi il matrimonio cō Don Gonzalo, se tiene moglie, e questa si troua nel fiore della sua giouentù? Rispose il Seruo di Dio: *Ben puol morire, e farsi questo matrimonio, che dico, il quale sarà per certo.*

Ammirata di ciò la Contessa, tenendolo per sicuro vaticinio, pigliando comiato dal Santo, e ritornando alla sua casa, sconcluse il matrimonio con Don Giouanni de Vargas, lasciando al tempo quella materia. Dentro d'vn'anno morse Donna Agnesa de Vargas moglie del detto Don Gonzalo, e si fece il sposalitio con Donna Maria de Carbajal, conoscendosi euidentemente due Profetie in vn medesimo successo, cioè il matrimonio con il Don Gonzalo, e la morte della sua prima moglie.

Delli frutti, che fece in Badajos, e suo distretto. Cap. XXXIV.

VEnne il tempo del Capitolo della Prouincia di S. Gabriele, che fù verso li primi di Febraro dell'anno 1531. il quale si celebrò

lebrò nel Conuento di S. Gabriele della Città di Badajos, doue si trouò il nostro Santo come vno delli Vocali, e fù eletto Prouinciale Frà Diego de Chaues, huomo di gran meriti, di virtù, e prudenza. La Città dimandò in gratia al Padre Prouinciale, che, per consuolo, & vtilità vniuersale del popolo, restasse in quel Conuento l'Estatico, & Apostolico Padre. Il Prouinciale, che era natiuo della medesima Città, si lasciò con facilità vincere dalli suoi prieghi; onde comandogli si restasse, però non come suddito nel modo che desideraua, mà con l'officio di Guardiano; poiche così conueniua alla gloria di Dio, e beneficio della Religione. Con che restò il Santo in Badajos con giubilo vniuersale della Città.

Venne la Quaresima, e per l'ardente desiderio, che teneua della salute dell'anime, cominciò à proponere al popolo la parola diuina, e tanto era il concorso della gente, che non capiua nella Chiesa. Diedero euidente testimonianza del frutto, che fece in questa Città in ogni stato di persone, li Tempij, Conuenti, e Monasterij. Li Monasterij per le molte Vergini, che in essi consagrorono à Dio l'anime, e i corpi. Li Conuenti per li Giouani, che nelli suoi più floridi anni, rinunciando li mentiti, e falsi allettamenti delli diletti, e mondane speranze, si posero sopra i suoi homeri la Croce dell'Euangelica militia. E li Tempij per vedersi frequentati da Famiglie intiere, che viueuano con grand'essempio, e religiosità.

Stabilì di nouo la deuotissima, & vtile Compagnia del Cordone, la quale staua quasi che scordata, e la Cõgregatione del Terzo Ordine del nostro Padre S. Francesco, nella quale furono ammessi, e vestiti dell'habito per mano del Glorioso Padre molti Nobili, Signori, e Caualieri, che si essercitauano in opere pie, soggettandosi alla direttione, e consiglio del Santo Apostolico Padre; conoscendosi in tutti, mediante la diuina gratia, il progresso della virtù.

Trà li molti, che volgerono gli occhi à Dio, e le spalle al mondo, (mediante le prediche del nostro Santo) nessuno arriuò à Don Giouanni d'Aluarado; perche come s'auantaggiò à tutti quelli di questa Città nelle dissolutioni della vita mondana, così lo fece dopoi nell'heroico delle virtù. Et ancorche bastaua l'hauere referite le di sopra mentionate conuersioni, ad effetto si veda per quelle l'efficacia della parola diuina nelli labri del nouo Apostolo di Christo Signor nostro, sufficiente per rompere le forti catene delli vitij, e liberare da quelle li peccatori, nondimeno fù in questo, più che in nessun'altro, singolare, per hauerlo il Signore illustrato con miracoli doppo la sua morte.

Que-

Digitized by Google

Questo Caualiero haueua vna sorella chiamata Donna Isabella d'Aluarado di pochi anni, e di molta virtù, alleuata fino da fanciulla nel timore di Dio, à chi consagrò la sua Verginità; erano cugini questi del Seruo di Dio Frà Diego de Chaues Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele, e Prelato del nostro Glorioso Padre, al quale raccomandò la cura del profitto di sua Cugina Donna Isabella, e del riparo alli diuertimenti, e mala vita di Don Giouanni fratello di lei. Compli (stante l'obedienza) l'vno, e l'altro perfettissimamente; perche Donna Isabella riuscì gran Serua di Dio, & ammirabile in ogni genere di virtù. Si vestì nell'esteriore vn'habito di grosso panno, e senza vsare tela di lino, portaua in vece di camiscia vn'altra tonica tanto aspra come l'habito; mai vsciua di casa, se non per sentire messa; la sua astinenza era perpetua, senza mangiare giamai carne; le sue penitenze, e cilicij continui; l'oratione era quasi in tutte l'hore del giorno, ancorche stesse occupata; faceua grandi, e continue elemosine, & altre opere pie, e giunse al superior grado di perfettione. Don Giouanni reputaua sul principio à cerimonia l'essercitij di sua sorella, non facendo stima dell'essortationi, che quella gli faceua. Sentì vn giorno il sermone del Glorioso Padre; e non si puole così facilmente credere ciò, che Dio gl'infuse nell'anima, mediante le viue ragioni del Santo Predicatore, che pareuagli, si rompessero l'oscure cauerne della sua coscienza, e con più chiara luce di quella del Sole scopriua li mortiferi aspidi, che in essa stauano ascosi: Andò à refugiarsi dal Glorioso Padre, come da chi speraua il rimedio dell'anima sua; gli raccontò, non senza gran spargimento di lagrime, l'errori della sua sconcertata vita; & il Santo Pastore dispose di sorte le cose della sua coscienza, che restò quello trasformato in altro nuouo huomo, tanto che tutti li vitij, e deprauate inclinationi si commutorono in opposte virtù, entrando cò mortificatione tanto interna nella scuola della perfettione, che in breue tempo si vguagliò alli più esperti nella vita spirituale. Volse Don Giouanni lasciare affatto il mondo in vn colpo, entrãdo nella Religione per seguire al nostro Glorioso Santo, & imitarlo nel modo di viuere; però il Santo Padre lo distolse, dicendo: come era volontà di Dio, che si restasse nel secolo, e che facesse compagnia alla sua nobile sorella; essendo che ambidui erano necessarij nella Republica per il bene di molti, & essempio di tutti; e che lui si facesse Sacerdote, poiche in questo stato lo voleua il Signore. Obedì à quanto gli ordinò, e propose d'imitarlo da Sacerdote secolare, come se fusse Religioso. Vendè senza dimora alcuna quanti superfluitili,

Digitized by Google

dili, e vestimenti profani teneua, & il di loro prezzo distribuì a' poueri; si vestì d'vna sottana di panno grosso, negro, e disprezzato; s'ordinò di Sacerdote, viuendo con la perfettione, che ricerca quello stato, dandosi in tutto, e per tutto all'imitatione di Christo Crocefisso. Quando era infermo, vsaua vna tonica di stamigna; digiunaua tutto l'anno, e non mangiaua altro che herbe, e nelle festiuità delle Pasque alcune sardelle. Procurò imitare al suo Santo Maestro quanto potè; era il suo letto vn sugaro, ouero vn pelliccione, come si costuma trà li nostri Scalzi, con vna coperta di grossa lana; daua la sua rendita alli poueri; souueniua alli Conuenti; soccorreua agli Hospedali; seruiua l'infermi, & occupandosi in certe hore del giorno in fare ceste di vimini, inuiaua alcune di esse al nostro Conuento, e l'altre daua a' poueri, ò le vendeua per soccorrerli, e faceua grandissime penitenze. E come che il Glorioso Santo vedeualo di tanto buon'animo, e risolutione, l'animaua alla perseueranza nell'esercitio delle virtù, e fecelo riuscire huomo di grande oratione, e di continua presenza di Dio. Visse in questo modo 38. anni doppo la sua conuersione, morendo nell'anno 1569. & otto mesi doppo la morte di sua sorella, il di cui corpo fù trouato incotrotto, quando aprirono il sepolcro per sepellire a Don Giouanni, il quale fù con gran dolore pianto da tutta la Città, e suo distretto, da chi era chiamato Padre spirituale, e temporale della Patria.

Confirmò Dio le vere, & heroiche virtù di Donna Isabella d'Aluarado con l'incorruttione del suo corpo; e manifestò parimente la santità di Don Giouanni suo fratello; poiche sua Diuina Maestà, per i meriti di lui, operò molti miracoli al solo contatto d'vna cinta, con che si cingeua, inuocando la sua intercessione. Fù sepellito il suo Venerando Corpo nel Conuento del nostro Serafico Padre San Francesco della detta Città, nella Cappella di S. Antonio di Padoua, della quale erano padroni, doue dura la memoria delle loro Venerabili Reliquie.

Il Santo è eletto in Guardiano del Conuento di Santo Honofrio della Lapa; e ciò, che gli successe in quello. Cap. XXXV.

Concluso il poco tempo, che gli restaua della sua Prelatia, dando le gratie à Dio, si ritirò, eleggendo la meglior parte, cioè la contemplatione con Maria Madalena; però poco gli durò il riposo, poiche lo leuò da quello la carità all'impieghi di Marta, predicando per li luoghi di quel distretto con il

il seguito d'vn'Apostolo; confirmando Dio la dottrina con i miracoli per li meriti del suo fedele Seruo.

Venuto l'anno 1532. il Prouinciale Frà Diego de Chaues, ritornando dalla Congregatione Generale, che celebrò la Religione in Tolosa di Francia (nella quale fù eletto in Commissario Generale Frà Nicolò Hibernio) renunciò il Prouincialato; per la qual cosa si fece il Capitolo Prouinciale nel mese di Decembre del medesimo anno, doue fù eletto in Ministro Prouinciale il Seruo di Dio Frà Francesco Fregenal (qual posto haueua dieci anni auanti altra volta occupato.) Era questo Seruo di Dio il principale, & vno de li primi Fondatori di quella Riforma, e con autorità Apostolica eletto nell'anno 1515. in primo Custode di essa, e quello, che all'hora ammesse al Glorioso S. Pietro d'Alcantara come prima pietra, che Dio aggregò all'antiche, per dare perfetto stabilimento à quella fabrica Apostolica. Amaua cordialmente, e reueriua al nostro Santo non solo come fedele compagno in cominciare quell'opera, mà come colonna santissima, che con la sua vita Apostolica la sustentaua, e con il zelo d'Elia defendeua il vero culto della perfettione Euangelica; onde desieraua, che haueste sempre in mano il Scettro del gouerno, ad effetto s'andasse sempre più aumentando la Riforma.

L'eleste in questo Capitolo per Guardiano del Conuento di Santo Honofrio della Lapa (Conuento solitario, deuoto, e lontano dalli rumori de'popoli) per sapere quanto si compiaceua della solitudine. Riceuè l'officio, interponendouisi il precetto della Santa Obedienza, essendo che d'altro modo non gli daua giamai l'animo d'accettare li carichi (Era all'hora nel trigesimo terzo anno della sua età, e nel decimo ottauo di Religioso) subitamente si partì, parendogli occasione opportuna per cominciare l'essercitij di Nouitio in quella solitudine da lui tanto bramata.

Vedesi il picciol Cõuento nel dorso d'vna Serra non molto alta, chiamata la Lapa, perche vicino all'antica cappella, ò eremita dedicata al Santo vi è vna concauità à modo di grotta (che volgarmente in quella Terra la chiamano Lapa) nell'alto della quale, dalla parte di dentro, distilla continuamente goccie d'acqua, che rende ammiratione à ciascheduno, che la vede, per essere cosa straordinaria.

Per il dorso, e lato della Serra si scorge vn pezzo di monte, recinto di siepe, che và ascendendo fino alla cima, e con tutto che in esso nõ vi sia fonte alcuna (come vi sono nella parte, che serue d'horto) è tanto fertile, che, senza essere adacquato, produce in tutto l'anno

Digitized by Google

fiori, che, meschiati con i verdi cespi, e siluestri lentischi frà gl'alberi, conuitano non solo à lodare il Sourano Creatore, ma anco alla contemplatione del Paradiso.

Questo deuoto Santuario tiene hoggi dètro la sua clausura quattro Eremitorij, ò Cappelle; la più antica di picciola capacità, e nel materiale pouera, è dedicata in honore di S. Honofrio; poco lontano da questa, nel medesimo horto, vi è altro Eremitorio di S. Giouanni Euangelista, non molto grande, ancorche assai curioso, perche la maggior parte di esso, per la parte di dentro, stà incrostato di mattoni di maiolica dipinta à variati colori. Questo Eremitorio lo fece per sua deuotione fabricare la deuotissima Duchessa Donna Giouanna Dormer, d'illustrissimo sangue del più nobile d'Inghilterra, e più illustre per la virtù, e santissima vita, la quale fù moglie del Conte Don Gomes Suarez de Figuera primo Duca di Feria, Padroni, e Fondatori di questo deuoto Monasterio. Tanto è la stima, che di quello fanno li Signori Duchi di Feria, che, con hauere nelli suoi Stati altri molti Conuenti, vanno à ritirarsi à questo nelle Quaresime, quando stanno nelle loro Ville, per la deuotione, che infonde à quanti arriuano à quel picciolo Paradiso.

Nelli dui angoli del più alto del Monte sono l'altri dui Eremitorij, vno dedicato al Glorioso Patriarca San Gioseppe Sposo della Santissima Madre di Dio, e l'altro al Serafico Dottore S. Bonauentura. Da l'vno all'altro vi sono due filara di cipressi, che, benche insensibili, e muti tronchi, ci insegnano la rettitudine, con la quale hà da ascendere la nostra mente, & anhelare la nostra volontà al Cielo. Per essere questi due Eremitorij li più ritirati, sono li più frequentati dalli Religiosi; ancorche gl'altri dui non sono mai abbandonati, come lo manifestano li muri macchiati con il sangue delle discipline, che quotidianamente in quelli si fanno.

Il nostro Glorioso Santo fù quello, che aperse la porta franca per questi deuoti essercitij, essendo il ritiro di quel sagro Monte il quotidiano sfogo delle sue infuocate anste; rappresentando al viuo con varie foggie di rigori il personaggio della Penitenza hora in quello di S. Honofrio, hora in quello di S. Giouanni, e questo solena seruirgli più frequentemente di Teatro per tormentarsi, essendo deuotissimo del Glorioso S. Giouanni Euangelista testimonio di vista dell'acerba Passione del Signore, la quale, per mezzo del rigore sollecitaua imprimere nel suo corpo, come per mezzo dell'amore la teneua stampata nel centro dell'anima sua.

In questo tempo ritrouauasi Vescouo di Badajoz il Venerabile, e gran

Digitized by Google

gran seruo di Dio Don Giouanni de Ribera, (che fù doppo Arciuescouo di Valenza, e Patriarcha d'Antiochia, grandissimo amico, e deuotissimo familiare del nostro Glorioso Santo) il quale veniua à visitarlo, ogni volta che gl'era permesso dall'occupationi del suo officio, ad effetto, che i suoi spirituali desiderij conseguissero quello, che pretendeua mediante la dottrina, & essempio del suo amico, e Maestro, quale veneraua come Oracolo del Cielo; e con tanta reuerenza staua auanti del Santo Padre, come suole vn humile discepolo nel cospetto del suo sauio Maestro. Ben venne à conseguire il premio de' suoi desij; poiche, mediante la dottrina, & essempio del nostro Glorioso Padre, acquistò tante heroiche virtù, che per quelle l'hà Iddio illustrato con miracoli, con li quali si sono fabricati li processi per la pretesa sua Beatificatione; & hoggidì ritrouasi introdotta la causa nella Sacra Congregatione de'Riti.

Questo Venerabile Prelato benedisse l'Eremitorio di S. Giouanni Euangelista, e dicesi, che fù à petitione del Glorioso Padre, perche in quello li Demonij, più che nell'altro Eremitorio, l'inquietauano, e così solamente questo fù dal Venerabile Patriarca benedetto. Quiui scioglieua il nostro Santo le vele della sua deuotione. Quiui piangeua amaramente per la conuersione delli peccatori, passando le notti intiere con dare voci à Dio, accio li leuasse dalle tenebre de'vitij, come anco agl'Infedeli da quelle de'suoi errori. Quiui lasciò l'euidenti testimonij del suo sangue, che per questa causa spargeua, quale dimandaua misericordia al Cielo, si come quello dell'innocente Abel la giustitia; durando fino al presente tempo le macchie delle goccie del sangue in alcune parti di questo deuotissimo Santuario, che pare, voglia Iddio vi rimanghino sempre; poiche il Portento della Penitenza nō solo spargeua à forza di rigorosi colpi il sangue per li peccati di quel tempo, ma ad effetto perdonasse Iddio anco i futuri.

Questo si vede manifestamente, perche essendo passati più di cento trenta anni, e consumando il tempo le superficie delle mura, sono state d'all'hora in quà più volte rifatte, & imbiancate, così per rinouarle, come per cancellare le schizzature, e macchie delle discipline, che diuotamente ostinatamente fanno in quegli Eremitorij, e di lì à poco si distacca la crosta di gesso ò calce, e saltando nel suolo, restano discoperte solamente le macchie, e goccie di sangue del Santo Anacoreta, e Penitente Cenobita S. Pietro d'Alcantara, mādo l'altre restano dileguate.

Quiui concorreua da tutto quel distretto molta gente à ritrouar-

do come ad vniuersale rimedio dell' anime, e de' corpi; operando Iddio, mediante la di lui intercessione, molti miracoli così nelle coscienze, come nell' infermità corporali. Dalle Ville di Feria, e di Zafra (la prima delle quali è distante quattro miglia e mezo, e l'altra tre miglia) era vn continuo fluſſo, e reſſuſſo di popoli; e parimente da altre parti più remote, come da Placenzia, Badajos, e da Cittàrodrigo, veniuano molti nobili per vederlo, & apprendere la ſtrada del Cielo.

Trà li Caualieri, che più ordinariamente veniuano à ritrouare il Glorioſo Santo, e lo ſeguitauano per tutte le parti, doue andaua, era il più frequente Don Rodrigo de Chaues ſuo diſcepolo, il quale veniua con notabil profitto ſpirituale, e total diſprezzo del mondo. Queſto Caualiero ſeguiua l'eſſercitio dell' oratione per li punti, & auuiſi, che il Glorioſo Padre gli haueua dato ſino dal principio della ſua conuerſione; con la di cui prattica aſceſe al perfetto grado della contemplatione, & eſſercitio delle virtù. Vedendo (per la cognitione, che teneua della ſourana virtù di quella dottrina) che tutti quelli, che erano dal Glorioſo Santo gouernati, veniuano in quella tanto profittati (deſideroſo che ſi communicaſſe à tutti il bene di quell'eſſercitio) pregò al Santo Padre, che ſcriueſſe vn Trattato d'Oratione, acciò ſi poteſſe dare alla Stampa per vtile vniuerſale delli Religioſi, e Secolari deſideroſi del profitto ſpirituale.

Il Glorioſo Santo, per la ſua profonda humiltà, ſi ſcuſò molte volte di farlo; però anteponendogli detto Don Rodrigo la gloria di Dio, e l' vtilità dell'anime, rimeſſe queſta difficoltà all'oratione, nella quale gli fù inſegnato, quanto frutto haueua da apportare alla Chieſa di Dio. Cominciò per tanto, illuminato dallo Spirito Santo, à ſcriuerlo, procurando ridurre l'aſſunti al metodo più breue, che gli fuſſe poſſibile, acciò li principianti non trouaſſero la difficoltà, che ſogliono nella digreſſione delle materie, e quelli, che ſi ſono approfittati, hàueſſero campo per dilatarſi, trouando in ſi picciol volume la ſuſtanza, e modo per approfittarſi in breue tempo nella ſcienza ſpirituale della miſtica Teologia.

Delli frutti vniuerſali, che hà fatto alla Chieſa il Trattato dell'Oratione dell' Eſtatico S. Pietro d'Alcantara. Cap. XXXVI.

HAuendo il Glorioſo Sato ſcritto il ſudetto Trattato dell' Oratione, e Meditatione nella forma, che l'eſſercitaua, lo traſmeſſe à Don Rodrigo con vna lettera del tenore ſeguente.

Al

Digitized by Google

Al Molto Magnifico Signore Don Rodrigo de Chanes Cittadino di Piacenza, che Dio guardi.

Molto Magnifico, e deuoto Signore.

NOn mi sarei giamai posto à componere questo breue Trattato, ne per cento veruno hauerei consentito, che si stampasse, se non fusse, perche V.S. mi pregò; obligandomi à scriuere alcun Trattato dell' Oratione in metodo breue, e chiaro, che potesse essere di vtile vniuersale à tutti. L'hò fatto di picciolo volume, acciò sia d'vtilità, e profitto parimente alli poueri, che non hanno possibilità per comprare libri di maggior prezzo. E parendomi, che l'obbedire à chi dimanda vna cosa tanto giusta, e pia non è di minor merito, che il frutto, che si può cauare da tal' opera, ho volsuto porre in essecutione vn pensiero tanto buono, fidato in Dio, à gloria del quale sia il tutto.

Lo riceuè Don Rodrigo non senza deuota stima, causandogli meraviglia il vedere materie tanto diffuse ridotte in sostanza à breui clausule, disponendo per ciaschedun giorno della settimana due distinte meditationi; per la mattina (ridotti à punti) li più compassionevoli misterij della Sagra Passione del Signore del Cielo, e della Terra; e per la sera le miserie della vita mortale con li quattro nouissimi dell'huomo, la Morte, il Giuditio, l'Inferno, e'l Paradiso, cõ gl'auuisi di maggiore importanza per il felice progresso dell'anima: E li trattenimenti, che impediscono il caminare alla perfettione; dimostrando distintamẽte per il chiaro Norte della nauigatione dell'spirito, la presẽza di Dio, cõnotãdo la virtù, che gli cõpete alla meditatione di quel giorno, in che l'anima hà da essercitare le potenze; Li noue auuertimenti, che sono altretante torcie accese, che rendono lume per scuprire l'imboscata dell'inimico dell'anima. L'impedimẽti della deuotione, e li mezi per rimouerli, acciò il spirito corra al suo centro. L'incomparabili frutti dell'oratione in quelli, che con perseueranza s'impiegano in questo Angelico essercitio; e finalmente il coraggio, che dà al volo dell'anima, che pare vn soffio dello Spirito Santo, acciò possa con sicurezza arriuare al suo principio.

Fù ripartito il Trattato per diuerse parti di Spagna, e di nuouo più volte ristampato, per riconoscersi l'ammirabili frutti, che in breue produceua la sua dottrina. Di sì diuina eruditione valeuansi non solo li deuoti Secolari per il profitto proprio, e delle loro famiglie, ma molte Religioni perfette per nutrire nella vita spirituale li Nouitij, insegnando l'esperienza, che, mediante questa dottri-

Digitized by Google

dottrina, riescono con fondamenti solidi huomini perfetti ad essere Maestri nella mistica Teologia.

Questo picciol volume si rassembra al seme della Senape referito da Christo Signor nostro nell' Euangelio, quale paragona al Regno de' Cieli, che essendo il minore degli altri semi, cresce doppo in albero, e rende ammiratione à tutte l'altre herbe, vedendo, che i suoi rami sustentano gli vcelli, e che questi, scherzando, vengono sotto la di lui ombra à riposarsi. Del medesimo modo, essendo il volume tanto picciolo, ha lasciato in dietro tutti li Trattati grandi di deuotione, che fino al presente si trouano scritti; perche molti huomini dottissimi, e spirituali dicono, che quell'ardore dell' amor di Dio, e la così solida sustanza, che in ciascheduna clausula si contiene, pare il fuoco, che, dice il Signore, mandò alla Terra, e che non vuole altra cosa, se non che arda.

Euidente testimonio di questa verità è il vedere questa scintilla dello Spirito Santo; poiche, ancor che tanto picciola, è stata vn fulmine, che saltando da vna all'altre parti, ha consumato, & abrugiato montagne di vitij, e boschi, e selue di scandalose vite. Quanti huomini sepolti nell'oscure cauerne della perditione sono vscità dalle tenebre della colpa con la luce delle fiamme, che iui rappresenta delle pene, che li condannati eternamente patiscono? Quanti peccatori addormentati nel letargo insensibile del habitual peccato si sono risuegliati al disemperato Eco della Tromba del Giuditio, che lo chiama al tremendo Tribunale della diuina Giustitia? Quanti annègati nel profondo delli vani diletti, solo considerando l'eterni beni della Gloria (nelli punti che la diuide) hanno scampato da si pericolose onde, abbracciati alla tauola della penitenza, con prendere il sicuro porto nelli più ritirati, e penitenti Monasrij? Che di anime desiderose della loro saluatione, mà gelate in sollecitare li mezi, si sono viste ardere nel Serafico incendio con la luce della meditatione della Passione del Signor del Mondo, seguendo li passi, che diede dall'Horto di Getsemani fino al Monte Caluario, considerando li misterij di quella sì sanguinosa, come compassioneuole battaglia, trionfando delle sue passioni con imitare tanto diuino Capitano? E finalmente quanti eminenti Dottori, entrando come discepoli nella scuola di questo esercitio, vscirono doppoi stupendi Maestri nella mistica Teologia?

Di questi, & altri frutti, che hà prodotto quest' albero del misticio Paradiso, danno testimonio tutte le Nationi del mondo, che militano sotto lo stendardo della Fede, & ancora l'inimici di quella,

Digitized by Google

sa, in peruenirgli alle mani questa torcia, hanno visto li stolti precipitij, che seguiuano, e si sono incaminati per la strada della Cattolica, & vnica Verità della Chiesa; & alli di già conuertiti è stato vna confirmatione della sua vocatione nella vera Fede; e tra li molti essempij sia il seguente occorso nella nostra età.

Christina Sereniſſima Regina di Suetia, che dalle palpabili tenebre dell'Heresia la chiamò Dio alla chiarezza della veridica Fede, e renunciando si poderosi Regni, pose alli piedi di Christo, e della sua Santissima Madre nella Santa Casa di Loreto la Corona, e lo Scettro, e giunse à Roma, come vn'altra Regina Saba, per apprendere le verità dal verdadiero Salomone, e riceuendole immediatamente dalla sua mano, confermarsi in quelle.

Furongli dati molti libri così di controuersie, come di Teologia Scolastica, e mistica, acciò con il suo chiaro ingegno, & acquistata scienza penetrasse li fondamenti della Fede, e si confermasse nella sua vocatione; perche come tanto dotta in tutte le scienze, e lingue, & in particolare nella Latina, Greca, Caldaica, & Hebrea, toccasse con la mano, e vedesse con gli occhi, che solo la Chiesa Romana è l'Arca di Noè, dove si saluano quei, che in essa vogliono fuggire dal diluuio dell'heresie, e degli errori, poiche lei sola è quella, che conserua la pura Fede, che il suo Sposo Christo lasciò nell'Euangelio, & il Romano Pontefice, come Vicario suo, è l'vnico Maestro di questa verità nella Catedra di S. Pietro, e saranno parimente fino al fine de' secoli tutti li suoi legittimi Successori.

Riceuè la dottissima, e pietosa Regina li sudetti libri con cattolica veneratione, li lesse con deuota merauiglia, e singolar cõtento, dando à Dio le gratie del beneficio della vocatione alla Chiesa, ritrouãdo in essi tutta q̃lla luce, che il suo peregrino intelletto desideraua.

Il Procuratore della causa della Canonizatione del Glorioso Sãto gli presentò il sudetto Trattato dell'Oratione, e Meditatione; & vn giorno, stando essa nella sua libraria leggẽdolo, entrorono à visitarla alcuni Signori Cardinali, li quali dimandandogli, in che materia si diuertiua Sua Maestà, così rispose: *Nell'opere delle Meditationi del B. Pietro d'Alcantara; & essendo il libro il minore di quanti mi sono stati presentati, è quello, che più stimo; poiche hauendo letto, e studiato in essa, nessuno, di quanti hò riceuuto del Cattolichismo, hà causato gl'effetti nell'anima mia, come questo, illustrando l'intelletto, confirmandolo nelle verità cattoliche, & infiammando l'affetto della volontà nell'amore, e timore di Dio: E nel mio concetto, è opra eminente; ne si può negare, che il Spirito Santo gouernasse quella penna, e quell'intelletto, che arricchì*

tamente la leggerà, farà anco del mio parere; onde la stimo, quanto stimarsi possa, come gioia, che non hà prezzo, poiche in breui clausule racchiude solide verità, che altri nō sono sufficienti, ancorche con diffusi Trattati, à persuaderle con tanta efficacia. Vno delli Signori Cardinali, che si trouorono in questa occasione con la detta Regina, raccontò tutto il sudetto al medemo Autore, che scriue la presente Historia.

Il Venerabile Padre Fra Luigi di Granata amico, e deuoto del Glorioso Santo Pietro d'Alcantara hauendo riceuuto vna sua lettera, nella quale diceuagli dalla parte di Dio, che scriuesse, e non predicasse, perche haueua da fare maggior frutto nella sua Chiesa con i suoi scritti, che con i suoi sermoni, l'obbedì, e pigliando questo picciol libro, seguitò il medesimo assunto, e metodo delle Meditationi, stendendo diffusamente la materia, e diedegli il medesimo titolo *Dell'Oratione, e Meditatione*, giudicando con particolar lume del Cielo, che il stendere questa picciola fiamma, era complire con il precetto di Dio, e si seguirebbe nella Chiesa l'vtile, che gl'assicurana il Glorioso Santo, per accendere nel fuoco della carità, e timore di Dio l'anime de'peccatori; la di cui virtù, e carità si è visto con l'esperienza, come à tutto il mondo è noto; conoscendosi negli effetti della deuotione, essere vscito il fiume di quella salutifera dottrina da questo picciol fonte; poiche tengono le sue acque il medemo sapore, & in quei, che le beueno, cagionano i medemi effetti.

Questo picciolo raggio della luce, che il Spirito Santo communicò al nostro Santo Pietro d'Alcantara, hà penetrato varie, e remote Nationi, e lasciando le moltiplicate impressioni fatte in Spagna da cento, e venti anni à questa parte, sono passate alli Regni di Frācia, penetrando nelle Prouincie di Fiandra.

Il dilatato Imperio d'Alemagna, e li Cattolici del Regno di Suetia, Olanda, Ibernia, Inghilterra, Valle di Lucerna, & altre parti hanno ritrouato in questo raggio il calore per resistere al gelo dell'heresie. Nel Regno di Pollonia è stato grandissimo il frutto, che ha causato, in Roma, Sauoia, Napoli, Sicilia, & in altri Stati d'Italia si è diuerse volte stampato; non fermando il suo corso nell'Europa, ma penetrando fino all'Occidente, & Indie vniuersali dell'Oriente, Filippine, e Giappone, seguitando fino nella gran China, riscuendo li nuoui conuertiti nuoua luce, e confirmatione della Fede, che hanno abbracciato; senza che questo raggio habbia lasciato di trapassare per tutto il mondo, traducendolo ciascheduna Natione nel suo idioma. Li frutti, che Dio hà raccolto in ogni sa-

to

to di persone, Prencipi, e Plebei, Ecclesiastici, e Secolari, sono ammirabili.

La Santità di Papa Gregorio Decimoquarto, hauendo letto questo libro, diceua, che era il lume efficacissimo per guidare l'anime al Paradiso; poiche la sua dottrina era celeste, e che il Spirito Santo, che gouernaua la penna del Glorioso Santo, discuopriua la sua efficace assistenza in ciascheduna clausula; dandogli Sua Santità il sopranome di Dottore, e Maestro illuminato della mistica Teologia, dipingendolo con il Spirito Santo in specie di Colomba sopra l'homero nel tempo che scriueua. La verità nondimeno di questa diuina assistenza non fù solo scriuendo per interna illuminatione; mà visibilmẽte ancora caminando; poiche fù vista q̃sta diuina Colõba suolazzare intorno la testa del Glorioso Padre, e posarsi dopoi nella spalla, e parlargli all'orecchio, come nel Capitolo 15. del Secondo Libro si dirrà.

Fù questo libro essaminato dalla Sagra Congregatione de'Riti in virtù del Breue di Papa Vrbano Ottauo, spedito nel mese di Gẽnaro 1625. qual Breue confirmò il medesimo Põtefice nell'anno 1634. alli 25. di Giugno, cõ la modificatione fatta nell'anno antecedente 1631. nel quale ordina, che qualsiuoglia libro di qual si sia Seruo di Dio, di chi si tratta la causa della sua Canonizatione, venga essaminato, & approbato auanti determinarsi la causa in giustitia; & essendo stato essaminato da dottissimi huomini, fù il primo, che meritò questa approbatione dalla Sede Apostolica con generale applauso della Corte Romana.

La Vergine S. Teresa fà mẽtione di questo libro nel Capitolo 30. della sua vita; doue parlando la Santa Dottora del suo Glorioso Maestro, dice: *E' Autore d'alcuni piccioli libri d'oratione (che hora corrono grandemente) in perfetto idioma Spagnolo; poiche come quello, che l'haueua benissimo essercitata, scrisse molto profitteuolmente.* Non vi è bisogno di maggior appoggio per qualificare la sustanza della materia, e l'accettatione, con che da tutta la Chiesa fù riceuuto, e stimato.

Viene mossa lite alla Prouincia di S. Gabriele, & il Santo s'accinge alla sua difesa. Cap. XXXVII.

Essendo nell'anno del Signore 1534. Guardiano del Conuento di S. Honofrio della Lapa (come si è detto) si rinouò la lite dell'antica pretensione delli Padri della Prouincia di S. Giacomo sopra certi Conuenti, che pretendeuano ridurre alla loro giu-

Digitized by Google

risditione. Proposero l'istanza auanti il Signor Vescouo di Placenzia; il quale citò subito al Padre Prouinciale con autentica notificatione, ad effetto rispondesse alla petitione delli Padri della Prouincia di S. Giacomo. Il Padre Prouinciale (come che questa lite era tempo fà stata vinta, e non si sospettaua di tale nouità) si trouò alquanto confuso, poiche, come Seruo di Dio, temeua il danno, che portano seco le liti, e tanto più trà li Religiosi; nondimeno cõuocò, & adunò li Padri del Diffinitorio per determinare il modo si doueua prendere, acciò (senza che la giustitia della sua causa patisse) non si dasse scandalo nella giusta, e douuta difesa, conoscendo essere ciò arte del Demonio, accioche li Religiosi, in vece d'occuparsi nell'oratione, e nel Chorò, douessero impiegare il tempo nelli Tribunali; & ad effetto s'hauesse à conseguire il buon successo, che poteua sperarsi della lite, e li mezi per la difesa fussero cõ la douuta circospettione, & essempio, elessero al santissimo Guardiano della Lapa per Procuratore della Prouincia, acciò in nome di essa comparisse alla difesa della causa auanti del Vescouo, e di qualsiuoglia Tribunale; perche essendo lui la principale colonna di quegli, che gli diedero il principio, e la sustentauano, haueua parimente ad esserlo in difenderla.

Accettò il Santo Padre la Commissione, dimandando altri dui Compagni, ad effetto potessero attuarsi l'informationi, e scritture, doue fusse necessario di farle. Dierongli per primo Compagno Frà Antonio della Pace, Guardiano del Conuento della Madonna degli Angeli, e Frà Giouanni de Yanguas Guardiano del Conuento della Madre di Dio, di Monte Celi dell'Hoyo.

Non tardò il nostro Glorioso Santo ad eseguire l'ordine datogli. Prese il Breue, che da Papa Clemente Settimo impetrò il Seruo di Dio Frà Angelo di Vagliadolid nell'anno 1526. e con li suoi Compagni andò alla Città di Coria, doue era Vescouo il Seruo di Dio, e Venerabile Prelato Don Diego Enriquez d'Almansa suo gran deuoto, & amico. Fece molte copie di detto Breue, le quali autenticò il detto Vescouo, e legalizzò con il suo sigillo, e sottoscrittione, e con publica testimonianza del suo Vicario. Hauendo consolato con la sua presenza, e santa conuersatione al Venerabile Vescouo, & à molta gente di quella Città, che lo seguiua, si partì per Placenzia à comparire in giuditio contraditorio con la parte auuersa, la quale tuttauia staua nella sua pretensione.

Giunse à quella Città, doue fù riceuuto con l'applauso, & acclamatione accostumata, commouendosi tutti ad andarlo à vedere, come

Digitized by Google

me se fusse discesо alcun' Angelo dal Cielo; il seguito de' quali era al Santo Padre di notabile mortificatione; però la carità nō gli permetteua il negarsi al consuolo, di che ciascheduno necessitaua.

Si presentò auanti del Vescouo di quella Città, che era in quel tēpo Don Gutierre di Carabajal, nō meno deuoto, & amico del Glorioso Santo, che il Vescouo di Coria. Rispose alle propolte istanze; e doppo ricercò al detto Vescouo, mediante vna clausula del medesimo Breue, nella quale era dalla Sede Apostolica nominato Protettore, e Giudice Conseruatore della medesima Prouincia, si degnasse accettare tale giurisdittione, e spedire l'istromenti necessarij per procedere in sua difesa.

Condescese alla giusta petitione il Vescouo; e subito publicò vn'Editto, nel quale incorporò di parola in parola il Breue di Clemente Settimo, citando à tutti li Religiosi del nostro Serafico Padre S. Francesco, & in specie à quelli della Prouincia di S. Giacomo, che, nel spatio di tre giorni, compariſſero ad allegare, se haueſſero cosa alcuna, contro la Prouincia di S. Gabriele, assegnando per luogo competente il Palazzo Vescouale, doue sarebbero sentiti.

S' affisse l' Editto nella porta principale della Chiesa Catedrale alli 19. di Nouembre 1534. Quando hebbe notitia la parte contraria, che il Procuratore, che vsciua alla difesa, era il Santo, & Estatico Pietro d' Alcantara, e che l'haueuano da tenere nelli Tribunali per Auuersario, si trattenne, considerando più attentamente l'impegno à che si metteua, e che haueua da competere con vn'huomo di tanta sicura santità, che se non haueſſe conosciuto la giustitia à suo fauore, non s'haurebbe accinto alla difesa. Conobbero, come Religiosi prudenti, la poca, ò nessuna ragione, che teneuano nella loro pretensione; e non hauendo ardire di proseguire la causa, lasciorono, con la citatione del Vescouo, quella materia come cosa disperata.

E eletto Diffinitore della Prouincia nel Capitolo Prouinciale, e prosegue l'essercitio della Predicatione Apostolica. Cap. XXXVIII.

LAsciando con il suo essempio arricchita, e per la sua partenza afflitta la Città di Placenzia, e la sua Prouincia tutta allegra, se ne andò al Conuento di S. Honofrio della Lapa, doue proseguì nelli suoi spirituali essercitij, fin tanto venne il tempo di finire l'officio nel Capitolo Prouinciale, il quale si celebrò nell' anno 1535. nel medesimo Conuento di Badajos, doue staua il Glo-

Digitized by Google

rioso Santo; essendo eletto in Prouinciale il Seruo di Dio Frà Antonio Ortiz, & in primo Diffinitore della Prouincia il nostro Glorioso S. Pietro d'Alcantara.

Vedendosi libero dal peso del gouerno, e che da ogni parte dimandauano al Prouinciale l'assistenza del Santo, gli fù forza, per attendere al generale consuolo di tutti, andare predicando per varij luoghi, Ville, Città, e popoli. Delli frutti, che raccolse Iddio in queste Apostoliche missioni, furono testimonij l'innumerabili peccatori, che ridusse al porto della gratia, stando di già sommersi nel mare della colpa; il concorso non lo seguiua solamente nell' habitato, mà anco andaua seguendolo la gente da vni agl' altri luoghi, mossa dal suaue odore della sua Angelica dottrina.

Nel modo che il Sole discaccia le tenebre della notte, così il Seruo dell'Altissimo fugaua l'ombre de' vitij, e le oscurità delli scandalj, dissentioni, & inimicitie. Haueuagli Iddio dato gratia tale per componere le discordie, e ridurre al grembo della carità li schiaui dell'Inuidia, che con solo proponergli breuemẽte li gloriosi trionfi, che eternamente gode l'vna, e li sempiterni obbrobrij dell'altra; estinse inimicitie, aggiustò liti, disterrò dissentioni, e rimediò grãdissimi danni; onde era voce commune, che, doue entraua il nuouo Apostolo di Spagna (che così soleuano chiamarlo) diceuano li Cittadini: già è venuto l'Apostolo, e l'Angelo della Pace; poiche non vi era pietra così dura da ridurre, che, con la sourana efficacia della gratia, non l'inducesse à conoscere il male, che faceua, & il bene, che poteua fare; risoluendosi moltissimi à seguirlo con total determinatione di riprouare il male, & eleggere il buono.

Procuraua incaminare l'anime all'esercitio dell'oratione, come fondamento principale degl' aumenti del spirito; e non solo insegnauagli à tenerlo nelle parti secrete delle loro case, mà anco (per commune essempio) publicamente nelle Chiese, doue, à certa hora, che gli assegnaua, si radunauano molti Caualieri, nobili, & altri giouani honorati desiderosi del loro ptofitto, & iui s'essercitauano in questo sourano impiego, con altri deuoti essercitij disposti dal Glorioso Santo. Quando poteua, assisteuagli; e quando nò, proseguiuano con le regole, che gli daua, nella loro deuotione con profitto grandissimo nel seruitio di Dio.

Nell'impiego del Confessionario era istancabile, doue à tutte l'hore si trouaua disposto à dare l'alimento spirituale all'anime. Confessaua le persone d'ogni stato, senza dare tregua giamai, à sì continuo, e penoso affanno; riconoscendosi l'efficacia della dottrina del Maestro nel profitto delli discepoli.

Si

Digitized by Google

Si disse nel Capitolo 18. di questo libro, come, stando il Glorioso Santo nel Conuento della Villa di Beluis, disse con affettuoso amore di Dio certe parole in casa d'vna Signora in presẽza d'vna sua figlia; la quale restò tanto innamorata della bellezza dell'Amor Diuino, che gli rimase così scolpita nel cuore, che giamai, in tutto il tempo che visse, se gli scancellò. Chiamauasi Francesca Maldonato parente molto stretta del nostro Santo, la quale si maritò con vna nobil persona chiamata Sancio de Molina. Arriuato per tanto à questa Villa l'Apostolico Padre, operò in quella il medemo, che nell'altre parti, con vtile vniuersale de' suoi habitatori, E trà quei, che si diedero da douero, e con singolari auantaggi all'essercitio dell'oratione, fù Francesca Maldonato. Gouernaua il di lui spirito il Glorioso Padre, con la di cui dottrina in breue tempo si aprofittò tanto la buona donna, che, assicurando le virtù con il continuo essercitio di quelle, venne à riceuere da Dio fauori singolari.

Il sapientissimo Maestro, che non ignoraua, quanto fusse grande il di lei spirito, e la fermezza nell'humiltà, la ridusse à douersi lasciar leuare dal vento del Spirito Santo, e non temere d'essere ingannata; per il che, con costanza, e simplicità di cuore, caminaua nel suo santo seruitio. L'anima, che, sconfidata di se, fà dal canto suo quello, che puole per compiacere à Dio, mai si vede da lui abbandonata.

Di molti modi se gli communicò il Signore, hora con locutioni interne, hora con illuminationi diuine, hora con reuelationi, e fauori singolari, reuelandogli il Signore molte cose future. Cominciorono alcuni poco deuoti sentire à male certe cose, che si diceuano, che haueua profetizzato, e d'alcuni affetti d'amore di Dio, ne' quali il suo spirito, mentre ella sentiua in Chiesa la Messa, alcune volte interrompeua. Però il Glorioso Santo (che benissimo sapeua, come Iddio fà, doue gli pare, tali gratie, à chi lo serue, senza che sia in potere, di chi le riceue, l'impedirlo) la consigliaua à fuggire dalla publicità, quanto potesse; e se gli succedesse, procurasse reprimere, quanto dal Signore gli fusse permesso; e non potendo più, si lasciassi portare dal torrente delle diuine misericordie, che volaua sicura; posciache andaua à dare nel mare, doue tengono l'anime il suo centro, & origine; essendo che da tali scandali caua Iddio grandi profitti.

Vuolse Iddio prouare la virtù di questa sua Serua; perche stando vn giorno nella Chiesa Parrochiale di quel luogo in oratione auãti l'imagine del Crocefisso, considerando li dolori, e tormenti, che in quel Santo Legno patì per gl'huomini, infiammato il cuore, come aggradito, e dileguandosi in lagrime per l'ingratitudine de' mortali, comin-

ciò

Digitized by Google

ciò à lamentarsi di se medesima, come se fusse lei la causa, che gl'altri non corrispondessero à tanto infinito debito. Il Signore, che al maggior segno stima il zelo dell' anime pure, manifestossegli aggradito, parlandogli dall'imagine del Crocefisso, consolandola con voce humana, & amorosa; quali parole eleuorono da sensi il spirito di Francesca Maldonato per buon spatio di tempo; restando ammirate molte persone del caso, le quali haueuano vdito parlare il Santo Crocefisso.

Fù accusata auanti del Vescouo di Placenzia sopra di questo caso, e di che parlasse cose superiori alla commun ragione, e che erano più per li Maestri della Teologia scolastica, che per discorsi d'vna donna maritata. Questi sono l'istrumenti, che si serue Dio per purificare gli amici; perche s'oppongono più à queste cose quelli, che trattano meno con Dio, nè hanno esperimentato li regali, che fà a'suoi amici; poiche, come viuono nelle tenebre senza luce di questa cognitione, qualsiuoglia raggio gli dà negli occhi, e dicono, che non si puol tolerare; onde perseguitano, e con passione censurano le loro vite, & attioni, come fecero con questa Serua di Dio.

Sancio de Molina, ancorche molto ben sapeua la sicura virtù di sua moglie (sentendo il discredito del mondo) andò dal Glorioso Sãto, e diedegli ragguaglio del tutto. Il quale gli disse, che non se ne pigliasse pena; perche queste erano le proue, che Dio fà ne'suoi veri amici; e che sua moglie era Serua di Dio, & à conto di sua Diuina Maestà correua il suo credito, e reputatione.

Tornò alla sua casa, e Francesca Maldonato dissegli, che, per non perdere il merito, hauesse patienza, e non si turbasse, se vedesse entrare in sua casa li Ministri del Santo Officio à pigliarla; perche Iddio prenderebbe la difesa della sua causa, come la piglia per l'innocenti, & amici suoi. E così fù; poiche nel giorno seguente la condussero à Placenzia all'Inquisitione, doue fù presentata. Et in sapere, che il di lei spirito era approuato per buono dall' Estatico Maestro San Pietro d'Alcantara, e che lui la gouernaua, la liberorono senza andare per audienza, nè interuenire carceratione. Ritornò subito alla sua casa con honoreuole titolo, accompagnata dalla Nobiltà della Città; perche il santo Tribunale dell'Inquisitione non vuole, che si defraudi vn atomo del credito, & opinione di quello, il quale ingiustamente patisce.

Per questa strada restò la Serua di Dio più purificata, e la sua virtù maggiormente conosciuta, e la dottrina, e luce dell' Apostolico Maestro tanto più comprouata; poiche nessuno arriuò, ad asficurare per malo quel spirito, che lui approuaua per buono.

Tornò

Digitized by Google

Tornò à Beluis, doue il Glorioso Padre la confessò fino a tanto, che passò poco dopoi da questa vita, profetizando molte cose auanti di morire, le quali dopò succeſſero, lasciando alcuni scritti ripieni di grande spirito per lume di quei, che desiderano caminare alla perfettione. Sino al presente giorno dura la memoria di questa Serua di Dio per li prodigij della sua vita; della quale fà mentione il Padre Frà Alonso Fernandes, Predicatore, e Chronista generale dell'Ordine del nostro Padre S. Domenico negli Annali della Città di Plàcenzia, & il Padre Frà Giouanni della Trinità nella Chronica della Santa Prouincia di S. Gabriele, e nelli Proceſſi della Canonizatione del suo Santo Padre, e Maestro.

Proseguì il Glorioso Santo per diuerse parti euangelizando il Regno di Dio, attrauersando dalla Città Rodrigo fino à Sierra Morena, circondando li distretti, e dominij delle Città del Truxillo, Badajos, Placenzia, e di Xeres delli Caualieri, seguendolo in tutte le parti li popoli. Tutte le sue ansie erano in disterrare li vitij dalli peccatori, & imprimere nell'anime la memoria del benefitio della nostra Redentione, minacciando all'ingrati con eterni tormenti dell'abisso.

Quello, che ordinariamente persuadeua, doppo d'hauere dimostrato li danni della colpa, & i beni della gratia, era, che non perdessero di vista, nè scancellassero dalla memoria la Passione del Signore; perche ricordandosi di sì gran sourani impegni d'amore, corrispondessero à tante infinite obligationi.

Et ad effetto che non s'estinguesse la Torcia di questa deuotione in quelli, che la teneuano, e s'accendesse nelli petti di quei, che erano priui di tanta diuina luce, dispose, che si collocasse in varie parti, così nel popolato, come nelli monti, e campagne, il sourano vessillo della Croce, acciò in questo modo quelli, che stauano nelli luoghi popolati, e li viandanti nelle parti dishabitate si ricordassero del beneficio della nostra Redentione, in vedere il Sagrosanto Istrumento, nel quale fù operato sì marauiglioso rimedio. Eſſeguì questo celeste impulso nõ solo nelle campagne, ma anco nelli più alti monti d'Estremadura, acciò li passaggieri discopriſſero da lontano questo diuin Fanale, guidando à quello i loro desiderij, come à sicuro porto della pericolosa nauigatione del tempestoso mare di questo mondo. Il modo, che teneua per piantare con ogni deuotione questo Sagro Albero, era tanto deuoto, e pietoso, come si puol vedere nel Capitolo seguente.

Digitized by Google

Colloca miracolosamente l'Albero della Croce in varie parti. Cap. XXXIX.

NElle parti doue predicaua, faceua fabricare le Croci, segnalando li siti, ne' quali determinaua, che si piantassero, e radunatasi la gente, faceua vn deuoto sermone sopra il misterio della Croce, e della virtù, che gli communicò il Verbo Eterno per il contatto d'essere morta in quella l'Humanità sua Santissima; dichiarandogli li frutti, che hà prodotto, e che senza la Croce non si puol' ottenere il Cielo, per essere quella il camino reale per arriuare alla Gloria; come anco la veneratione, che gli deue portare il mõdo, essendo che da quella dependè, e si cagionò il suo rimedio; & altre mistiche considerationi, con le quali infondeua negli auditori deuotissimi affetti al Sagro Misterio.

Componeua la gente à guisa di processione, & il Glorioso Santo, come imitatore di Christo nostro Maestro, si poneua la Croce sopra le sue spalle, e recitando deuotissimamente Salmi, caminauano fino ad arriuare al sito, doue s'haueua da collocare; finiuano la funtione con l'Hinno: *Vexilla Regis prodeunt, fulget Crucis mysterium.* Quiui inginocchiato, essortaua à tutti, che piangessero le loro proprie colpe, che costorono tanto dolorosi tormenti al Signore di tutte le creature. Disfaceuansi li cuori in lagrime, dimandando à Dio misericordia, cauando la Maestà Diuina frutti merauigliosi di sua gloria, e l'anime somma vtilità per la loro salute.

Queste deuote Stationi, che faceua il nostro Santo con tanta consolatione dell'anima sua, non gli riusciuano tanto senza suo trauaglio, che non si conoscessero li progressi del spirito essere à molto costo del suo corpo; perche, oltre l'essere tanto insoffribile il peso della Croce, & il Santo Padre stare così estenuato, e debole, che à pena poteua reggersi in piedi, per andare cinto sempre di cilicij di ferro dagli homeri fino a gli ginocchi; e caricandosi la Santissima Croce sopra la spalla, causauagli doloroso tormento, mentre il peso del Sagro Legno posaua sopra il ferro, il quale assicurauasi con il rompere la pelle, e penetrare la carne fin dentro all'ossa; con che, con il graue peso, le moltiplicate percosse del legno, & il mouimento faceuangli tal strage nelle spalle, e negli homeri, che correua il sangue fino alli piedi.

Quello, che rendeua maggior trauaglio, & ammiratione, fù l'hauere da collocare le Croci nelle sommità delle Serre, e montagne, perche, desiderando, che si ponessero in luogo tanto eminente, ad effetto fussero

sero vedute da lontano, fù necessario fare le dette Croci di due mezzi alberi, per essere sufficiente ciascheduna ad essere vista da qualsiuoglia parte, che si discuoprisse la montagna. La prima, che si collocò, fù nella Serra di Gata, e si fece tanto grande, che non faceuano poco dodici huomini ad alzarla, & il nostro Santo, senza permettere, che nessuno l'aiutasse, se la pose sopra le spalle, e con quella caminò con tanto valore di spirito, che rese merauiglia à tutto il popolo, che vi era presente per accompagnare la processione. Di questo modo vscì dalla Terra, pigliando la via della Serra; & hauendo caminato la maggior parte di essa scalzo, (come soleua) e maltrattando li piedi con le spine, pietruccie, e breccioni, alleggeriua questa pena con la tenera, e compassioneuole consideratione della pietosa fatica, con la quale Christo nostro Signore caminò al Monte Caluario con il graue, e pesante legno della Croce sopra le spalle, e della stanchezza, sudore, e piaghe macerate dal peso, che l'affliggeua, e tormentaua con intensi dolori, inferiua quanto il Signore patì in quella penosa giornata; E parendogli non era decente al Seruo vguagliarsi, nel modo di portare la Croce, al suo Signore, infiammandosi il suo Serafico spirito, inuentò nuoua foggia di seguire al suo Maestro per differenziarlo inciò, e che la differenza gli facesse più penoso il viaggio.

Posesi inginocchioni, e di questo modo strascinando, andò tutto quello, che gli mancaua del camino, ascendendo le coste della montagna con somma merauiglia di quanti lo seguiuano.

Fù questo vno delli maggiori martirij, che, in ordine alle mortificationi, e penitenze, fece nel discorso della sua vita; perche come il peso della Croce era incomportabile, e per essere tanto longa, andaua il piede di essa strascinando per terra, ad ogni colpo, che il piede daua nella terra, corrispódeua negl'homeri impiagati, fissandosi di nuouo le punte del cilicio nelle spalle; e di quando in quando mutando la Croce santa da vno all'altro homero, appiánaua le piaghe, & aumentaua il tormento, renouando il dolore. Non gli toccò alli ginocchi poca parte del trauaglio di questo camino; perche l'asprezza della terra è grande, la di cui salita è coperta di breccie, sassi, pietricciuole, e scaglie; onde fù necessario, che li ginocchi esperimentassero tanto danno come le spalle, e gl'homeri; poiche sostentando sopra di se tutto il peso superiore, erano maggiormente trafitti dalle spine, e pietre, delle di cui piaghe diede euidente testimonio il sangue, che lasciò nelle medesime pietre, e sassi.

Seguiualo la gente, accompagnandolo con deuote lagrime di compassione, senza che bastassero le loro preghiere, à che permettesse il

Santo l'allegerirgli in qualche parte il peso. Crebbe in tutti la marauiglia in vedere, che con sì grande carica, come si è detto, ascendeua, genuflesso per doue loro (senza tenere cosa sopra di se, che l'impedisse) non faceuano poco à reggersi in piedi, attribuendolo à miracolo particolare del Cielo. Dopoi s'accertorono essere assistenza diuina quella, che in questa funtione teneua il Glorioso Padre; perche in arriuare vicino all'alto, non potendo di lì passare la gente all'eminenza del scoglio per la sua asprezza, lui solo con il peso della Croce (aiutandolo inuisibilmente gl'Angeli, perche, secondo il parere di tutti quei, che lo vedeuano, non poteua essere di meno) vi ascese, & inarborando la Croce, come se fusse vna canna, la piantò; e doppo hauer fatto deuotamente oratione, e profondamente adoratala, se ne ritornò con la gente, che l'haueua accompagnato.

Restò il corpo tanto maltrattato, e ferito (come si puole considerare) oltre la così compassioneuole lassitudine, che patirono le membra. Con tutto ciò il passato successo lo lasciò di tal modo piccato, che cercò occasioni di poterlo reiterare nelle Serre, e Montagne di diuersi distretti, e dominij di Città, Ville, e luoghi, doue predicaua, facendo questa funtione con le medesime circostanze, che la prima volta, come si è referto, durando la memoria in quelle parti fino al presente giorno.

Andò seminando la parola di Dio dalla Cittàrodrigo, e Terra di Salamanca fino à Serra Morena per la parte del Vescouato di Placenzia; & in ogni parte, che puotte, collocò il stendardo della Croce, nel modo sudetto. Peruenne ad vn luogo chiamato l'Arroyo, situato alle radici d'vn'alto monte, camino reale di Siuiglia all'entrata della detta Serra Morena; & hauendo predicato al popolo con il frutto che nell'altre parti, persuase alli principali di detto luogo, come era bene, che si ponesse vna Croce nell'alto di quell'eminente scoglio, acciochè così quelli del luogo, come li viandanti hauessero, in vederla, il rimedio contro li morsi del Serpente infernale.

Risposero l'habitatori del detto luogo, che ciò non poteua essere; perche, oltre essere l'eminenza tanto alta, come si vedeua, non vi era strada, ne segno per ascenderui, ne fino all'hora nessuno del luogo vi haueua posto i piedi per andarui sopra, ne per la grande asprezza, vi erano possuto andare li pastori di quei contorni con li suoi armenti. Rispose il Santo Padre: *Questa difficoltà non è troppo grande, & io spero in Dio d'arriuarui con la Croce; questa si faccia, e si vederà.* Repliccorono quegli: Padre nostro, dato caso che vi si potesse arriuare (il che non sapemo, come possa essere) sarebbe necessario, che la Croce

fusse

Digitized by Google

fusse di due mezi alberi, ò pini, ad effetto che possa di quà, e dalla strada essere veduta, perche d'altra sorte non serue; e se si facesse tanto grande, chi vuole Vostra Paternità, che possa giungere là con tal peso? Sappiamo benissimo, che nessuno, ancorche sciolto, e senza impaccio, puole, benche si seruisse delle mani, tenersi in quella salita, quanto più il portarui sopra la cima gli alberi.

Soggiunse il Glorioso Padre: *Signori, non ve ne pigliate pensiero; facete voi altri la Croce nell'altezza, che conuiene, che io mi obligo à portarla solo, e ponerla.* Non replicorono più, & in vn subito fabricorono di due mezi pini la Croce, e tanto grande, che venti huomini non haurebbero possuto ascenderla venti passi. Fù conuocata la gente nell'hora assegnata, e si disposè la processione nella forma, che si è detto. Pigliò il Glorioso Santo la Croce, e con incredibile ammiratione di tutti se la posè sopra le spalle, e così s'inuiò verso il Monte, seguendolo il popolo. Cosa di sommo stupore, e merauiglia il vedere andare il Santo caminando per le coste del monte, e penetrando le difficoltà, apriua la strada à quelli, che lo seguiuano, fino ad arriuare alla punta del monte, doue piantò l'albero del Paradiso per rimedio delli bisogni di quella gente; onde da quell'istesso tempo restò miracolosamente aperta la strada, per la quale giornalmente molti, per sua deuotione, vi ascendono à venerare quel Santo Legno, & il sito doue stette orando il Glorioso Padre; seruendosi della sua intercessione per rimedio, e sollieuo de'loro trauagli.

Quando arriuauano li passaggieri à questa Villa (come a gl' altri luoghi, nelli di cui contorni sono collocate le Croci, come si è detto) soleuano dimandare a'popoli natiui di quelle: *Chi è stato quell' huomo, chè hà potuto salire à metterè quella Croce nella cima di quelle alte Pegne, doue à pena pare, che possino giungerui gli vcelli?* Rispondeuangli: *Vi potè arriuare il Glorioso Padre Fra Pietro d' Alcantara, il quale, ancorche tanto grandi, le portaua sopra le sue spalle, e la maggior parte del camino in ginocchione fino à quel sito, e nel medesimo modo hà fatto l'istesso in molti luoghi di questo Regno, e Prouincia.* Conseruandosi fino al tempo presente in quelle parti la memoria delli riferiti successi.

Fù chiamato il Santo dal Rè di Portogallo. Ritorna à Placenzia, & vn miracolo, che iui operò il Signore per li suoi meriti. Cap. XL.

VOlaua per ogni parte la fama dell' insigne Santità del Glorioso Pietro d'Alcantara, confirmata con nuoue gratie, e fauori celesti;

Digitized by Google

sti; scriueuano gli Prencipi, e Signori, raccomandandosi alle sue orationi, e molti di essi veniuano à cercarlo come à vn Portento della natura, e deposito della Diuina gratia. Giunse à notitia del Rè di Portogallo l'ammirabile vita, e le celestiali virtù del Nostro Santo, e scriuendogli, gli significò il gran desiderio, che teneua di vederlo, per communicargli cose spettanti alla sua coscienza, & alla gloria di Dio.

Riceuè il Glorioso Padre la lettera del Rè, & hauendola letta, rispose à chi la portò, che andasse dal Padre Prouinciale, che, se lui gli l'ordinasse, andarebbe; poiche d'altro modo non era possibile. Il messaggiero fù subito dal Padre Prouinciale, dicendogli la causa, à che il suo Rè l'inuiaua, & ottenne puntualmente la licenza, che pretendeua. Partì, in virtù dell'obbedienza, il Santo, & arriuato alla Città di Lisbona, andò al Conuento del Nostro Padre S. Francesco dell' Osseruãza, presentandosi al Guardiano di detto Conuento, dimandandogli la sua benedittione. Fù grande il consuolo di quei Padri per la venuta del Glorioso S. Pietro d'Alcantara, perche come la fama era vniuersale, tenendolo per Santo, lo riceuettero come à tale, riconoscendo, con esperienza manifesta, essere anco più ammirabile di quello, che si publicaua, perche nel tempo che iui dimorò, si potè dire, che santificò li Claustri di quel religioso Conuento; & ancorche viueuano auãti quei Padri religiosissimamente, con tutto ciò, in vedere la vita santissima, che il Glorioso Pietro faceua, andorono di bene in meglio anhelando alla perfettione, procurando ciascheduno di loro imitare qualche cosa delle sue virtù, secondo la gratia, che Dio gli communicaua.

Andò à vedere il Rè, il quale, hauendo hauuto notitia del suo arriuo, vscì all'anticamera à riceuerlo, dando mostra di grande allegrezza. Entrorono ambidui nella Real galleria, e doppo d'hauergli communicato le cose, che più gli perturbauano il pensiero, ricercandogli il suo parere, e consiglio, ritrouò nelle poche parole tanta luce, che dopoi con molte non poteua esplicarle, Chiamò i suoi figliuoli, e la Principessa Donna Isabella sua Nuora, ad effetto riceuessero la benedittione dal Santo; e pregandolo à restarsi in Palazzo à mangiare alla sua mensa, & à dormire in vno de' suoi appartamenti, non gli fù possibile ridurlo à ciò, con che lo lasciò ritornare al Conuento.

Tutte le volte, che il deuoto Rè lo chiamaua al palazzo, nell'entrare in quello, vsciuano fuora à riceuerlo li Grandi, & i Signori, quali, genuflessi, gli baciauano la mano, e l'habito, e facendo pronta reuerenza, apriuano le cortine dell'antiporte, seruendolo con reuerente ossequio. Causauano queste cose all'humilissimo Santo vn doloroso marti-

Digitized by Google

martirio; quale temperaua con attribuire tali ossequij, e reuerenza alla deuotione, che quelli Signori teneuano all'habito del Nostro Padre San Francesco,

L'Infanta Donna Maria restò tanto marauigliata in vedere sì venerabile, e penitente aspetto del Santo, che tremaua di stare alla sua presenza; ma gli concepì tanto amore, che l'elesse per Maestro del suo spirito, acciò l'indrizzasse al seruitio di Dio, e consigliasse, qual stato potrebbe pigliare, che fusse sicuro mezzo per la sua saluatione. Gli communicò i suoi desiderij, e riuscì insegnata di quello doueua eleggere, e tanto feruorosa, che, dandosi all'oratione, seguì l'ordine delle Meditationi del Trattato, che compose il Glorioso Padre; con che giunse à gradi di molta perfettione.

Doppo di questa prima volta, che fù in Portogallo, vi assecòdò chiamato dal medesimo Rè, e dall'Infanta Maria, hauendogli di già, à petitione del Rè, dato licenza il Prouinciale, & ordinatogli con precetto d'obedienza, che facesse quello, che il Rè gli comandasse in quanto al dormire nel Palazzo, e celebrare la messa in quello, & in tutto il di più, che fusse di suo consuolo. Li frutti, che cauò Dio dalla sudetta prima venuta, furono grandi, e quelli, che riceuè dopoi, non si possono esplicare, e non solo nelli Nobili, Caualieri, e Signori secolari, ma anco in grauissimi soggetti d'altre Religioni che veniuano à vederlo, & à conuersare seco, stimandolo come vn'Oracolo del Cielo. Iui lo visitò più volte quel Venerando, e gran Seruo di Dio Frà Luigi di Granata suo amico, manifestandogli il suo spirito, e reputandolo per Maestro della sua dottrina. Iui lo visitò, e contrasse con lui stretta amicitia quel chiaro Sole della Compagnia del Giesù il Beato Padre Francesco Borgia, & altri huomini illustri in santità, e dottrina, li quali per ogni parte publicauano li doni della diuina gratia, che Dio haueua posto in quel Vaso d'elettione, e nuouo Apostolo del mondo.

Hauendo spediti li negotij con intiera sodisfattione del Rè, ancorche non senza gran pena sua, e de' suoi figli, si licentiò il Santo per ritornare al Regno di Castiglia, non hauendolo potuto ridurre il Rè à restarsi appresso di se, benche con grande istanza lo pregasse à fargli quel fauore. Gli supplicò finalmente, che si contentasse tornare à vederlo per consolatione sua, e de' suoi figli, quali d'all'hora l'eleggeuano in luogo di Padre, e che, come tale, non si scordasse di loro; & hauendogli il Glorioso Santo promesso di farlo, si partì dalla Corte con gran dolore di tutti; però vna volta l'anno soleua dopoi andare alla Città di Lisbona, e questo per diligenza del Rè, e prieghi dell'Infanta Maria sua figlia, e della Prencipessa Donna Isabella.

Ritornò

Ritornò alla sua Prouincia, dando à Dio le gratie per vedersi libero dalla prigione della Corte, il di cui trattare, e cortese veneratione gli seruiuano di catene per reprimere li continui affetti, che sentiua dell'amore di Dio; e come l'vcelletto, che si vede libero dalla gabbia, ritorna à scorrere per li monti, e selue, così il di Christo ardente Amante, e sollecito Pastore dell'anime ritornò a gli suoi essercitij della predicatione per diuerse parti, doue suole essere maggior necessità di Ministri Euangelici, come sono li piccioli, e ritirati luoghi delli monti, li Cortili de'lauoratori, e Capanne de'pastori; procurando, che li raggi del timore di Dio penetrassero per tutte le parti à distruggere il gelo delli vitij nelli peccatori; e così li persuadeua con suaui, e sante parole à confessarsi, & à piangere le loro colpe. Insegnaua la Dottrina Christiana à quelli, che non la sapeuano, dichiarandogli li misterij necessarij alla salute, senza che desse tregua al continuo essercitio di condurre l'anime al porto del Paradiso.

Giunse al Conuento di Placenzia, doue, per complire l'obbedienza, si restò; e da quello vsciua à predicare per li luoghi circonuicini. Era in questa Città vn deuoto, e molto suo familiare, huomo di buona vita vnitamente con la sua moglie, e famiglia, e da lui stimato, per essere grand'elemosiniero, e timoroso di Dio; e quando se gli offeriua occasione di passare per la sua casa, non scusaua il Glorioso Padre d'entrarui, come soleua scusarsi nell'altre; poiche, se non era con moltipicate, e grandi preghiere, ouero per alcuna opera di carità, che occorresse, non entraua in nessuna; in questa però teneua deuotione per la simplicità, e purezza di vita di questi buoni consorti, e sua famiglia.

Hauendo due figliuole di poca età, e la maggiore si chiamaua Anna Maria. Questa deuota figliuola, in entrare in casa il Santo Padre, s'inginocchiaua à baciargli i piedi (allenandosi con questa deuotione dalla prima volta, che il Santo fù in quella Città.) Soleua venire il Seruo di Dio di fuora nel tempo d'inuerno, e per essersi restato di notte nella campagna al ghiaccio, e neue, succedeua farsegli li cannelli gelati negli capelli, nelle ciglia, e nelle palpebri degli occhi. Entraua in casa di questo Deuoto, il quale, hauendo compassione di vederlo così, pregandolo si contentasse, per mitigatione, lasciarsi leuare il gelo dalli capelli, e la figliuola parimente supplicaualo con tante lagrime, che il Glorioso Santo condescendeua a'suoi prieghi, e permetteua ad essa il leuarglielo; il che faceua con tanta deuotione, che l'aumentaua a'suoi Genitori, e famiglia.

Conobbe con spirito di profezia quanto hauesse quella figliuola da com.

Digitized by Google

compiacere à Dio nel discorso di sua vità; onde l'indrizzò alla virtù, insegnandogli il modo di tenere l'oratione mentale, e diedegli l'habito del Terzo Ordine, essendo in età di dieci anni. Hebbe doppo questa Donzella vna grauissima infermità, e gli sopragiunse vna febre maligna, che caminando auanti gli accidenti, la ridusseroal trâsito di sua vita, e nelle fauci della Morte; dierongli l'Oglio Santo, & arriuò (inalzato il petto) ad entrare nell' vltima battaglia. Non si puol dire quanto fusse il dolore del suo padre, e di tutti di casa, e tanto maggiore faceuasigli, vedendosi priui della presenza, e del consuolo del Glorioso Santo, il quale si trouaua in quell'occasione predicando per li luoghi di quel distretto, come si disse di sopra.

Gli reuelò Iddio il stato, in che si trouaua la sua figlia spirituale, e l'afflittione del suo deuoto padre, per il che venne subito alla Città. Trouò la casa sottosopra, e piangendo tutti l'intempestiua morte della deuota Donzella, la quale, con vn Crocefisso nelle mani, staua agonizando con la Morte. Se gli accostò il Santo, & alzando gl'occhi al Cielo, orò breuemente à Dio, e disse agli astanti: *Non piangete la sua morte, perche Iddio gli hà da dare vita, acciò lo serui*, e ponendogli la mano sopra la testa, aprì la moribonda in vn istante gli occhi, e cominciò à parlare, e lodare Dio, fuggendosi l'infermità, ò per dire meglio la Morte; poiche (giudicando alcuni, che vi erano presenti, che fusse già spirata) restò in quell'istesso punto buona, e sana con marauiglia di tutti, conforme al euidente miracolo ricercaua; fecegli fare la professione del Terzo Ordine; & in mano del Glorioso Santo consagrò con voto à Dio la sua verginità. Di questa Serua di Dio si deue fare mentione nel Capit. 16. del secondo Libro, doue si dirrà il grado di Santità, à che peruenne per la dottrina, e documenti del Glorioso S. Pietro d'Alcantara.

Delli frutti, che cauò Iddio per mezo del suo Seruo trai suoi Parenti, & altri Caualieri nella Villa d'Alcantara. Cap. XLI.

VOlse la Maestà Diuina, che la fortunata Patria del Sâto participasse dell'acqua della sua dottrina, & il suo Seruo cauasse da quella non minor frutto, che dall' altre parti, doue seminò la parola diuina; & ancorche sia cosa certa, che nessun Profeta è accetto nella sua Patria, si compiacque Iddio, che il nostro Santo fusse eccettuato da questa commune regola, perche era da tutti venerato come Santo, & amato, come proprio cuore di ciasche-

Digitized by Google

cia scheduno, essendo che, pare viuesse nel petto di tutti.

E' celebrata l'illustre, e nobil Villa d'Alcantara sì per l'antichità della sua fondatione, essendo il capo, & origine del Nobilissimo Ordine Militare chiamato dal suo nome, come per li valorosi Capitani, e soldati, che hà prodotto, per essere stata Piazza di gran consideratione, e stima nel tempo de i Goti, e de' Romani, e per li nobili Caualieri d'autorità, che l'habitano; & essendo questo così, è certo, che molto più è illustre (se con christiana attentione si cõsidera) per essere stata madre, & origine di perfettissimi huomini Heroi nelle virtù, & Eminenti in Santità; perche la vera nobiltà di qualsiuoglia Christiana Republica non consiste tanto nelle qualità temporali, quanto in imitare le virtù di Christo nostro Signore nella perfetta osseruanza de' suoi comandamenti; e perche quelle sono terrene, e mortali, & alcune volte oscurate con li vitij, e queste sono immortali, & eterne, e sempre chiare come la luce del Sole.

Tra tutte le Famiglie illustri di questa nobil Villa, si portò la palma quella del nostro Glorioso Padre S. Pietro d' Alcantara. Notò S. Ambrogio (parlando di S. Giouanni Batista, e de' suoi progenitori) che pare sia connaturale à quei del legnaggio delli Santi l'essere virtuosi, essendo inclinatione di quello il communicare al sangue le virtù. Vna di queste fù la Famiglia del nostro Portento della Penitenza, per li di cui meriti, puol'essere, che Iddio si mostrasse tanto liberale con essa.

Predicando egli in questa Villa, molti delli suoi parenti, abandonando il mondo, e le sue vanità, seguirono Christo Signor nostro, pigliando, ad imitatione sua, l'habito chi nella medesima Prouincia di S. Gabriele, e chi in quella di S. Gioseppe, doppo che fù fondata. E per non dilatare l'Historia in raccõtare le virtù di ciascheduno, non fò mentione di tanti, che lo seguirono; solo notarò di passo la notitia d'vn suo Cugino carnale, e d'vn Nepote figlio di uo fratello vterino, quali per la di lui predica, & essempio, furono dui ritratti di Santità.

Frà Giouanni Campofrio Maldonato primo Cugino carnale del Glorioso Padre, fù nel secolo giouane di auantaggiatissime virtù, ricco, & applaudito da tutti; il quale seguendo al Santo suo Cugino, procurò auanzarsi in ogni genere di virtù; e trasplatato dalla Valle del secolo al Paradiso della Religione, lo mutò Iddio in altro huomo, dotandolo d'vna candida purezza, e sincerità; mai giudicò male del suo prossimo, ne tanpoco lo presumeua, ancorche vedesse inditij, ò vehementi dimostrationi; reputaua à tutti per Santi, & à se solo

solo per ingrato peccatore. Fù molto austero, e dato ad ogni mortificatione. Le sue opere, e parole furono tanto aggiustate alla legge di Dio, & alla sua Regola, che giamai lo viddero, ne gli sentirono parola, che non fusse inditio d'Apostolica perfettione. Finì la sua vita temporale pieno di meriti, cominciando à godere il frutto di quelli nella Celeste Patria, per la quale continuamẽte sospiraua.

Haueua Don Pietro Maldonato fratello del Glorioso Santo vn figliuolo chiamato Antonio, d'età di quindici anni, e di singolari gratie, e gagliarda dispositione. Giunse suo Zio alla Patria, & in quella tese la rete deli'Euangelica dottrina, restando presi dalla dolcezza del Spirito Santo (che andaua inuolto nelle sue parole) molti giouani, e donzelle, quali, rompendo li lacci della giouentù, e renuntiando tutte le delitie, si condennorono ad vna vita rigida, e penitente per assicurarsi nel camino della Gloria. Tra questi, quello che più auantaggiatamente corse la carriera della perfettione, fù il nostro D. Antonio; perche, per imitare à suo Zio, rompè con il mondo, e lo perseguitò con sì tanta ostinatione, seruendosi dell'armi dell'humiltà, e penitenza, che fù degl'huomini più insigni, che in quelli tempi hebbe la Serafica Religione; perche prese per vltimo impegno della sua determinatione il seguire le pedate di suo Zio, non essendo bastanti quanti modi potè inuentare l'humana prudenza, nè li ragioneuoli pretesti della sua delicata complessione per trattenere vn punto il veloce corso a' suoi feruori.

Procuraua vedere, e sapere li penitẽti essercitij del Zio; & ancorche il Glorioso Padre celaua tanto le sue cose dagl'occhi delli Religiosi, molte volte, quando giudicaua, che nessuno lo vedesse, non mancaua chi lo vigilasse, particolarmente quando vsciua all'Horto nel tempo delle neui, e de'geli.

Da lui imparò à mettersi nelli stagni d'acque gelate, e stare molto tempo in quel tormento; il spogliarsi, e riuolgersi nella neue, e facendo grandi balle, (come si scriue del nostro Padre S. Francesco) diceua: *Hor sù Antonio peccatore, questa è tua moglie, e queste sono le tue figlie, e figliuoli, cuoprili, perche hanno freddo*; Li terribili, e dispietati colpi di discipline non solo ogni notte, ma parimẽte il giorno, fino al scorrere il sangue dalle piaghe; l'andare nudo, e scalzo, di continuo; il digiuno perpetuo; l'vsare l'aspri cilicij di ferro, e di crini di cauallo, e di foglia di latta pertugiata, & altri molti rigori, il tutto apprese dal Portento della Penitenza, al quale, quando prese l'habito, propose seguire per mezo della verdadiera imitatione; con che andaua ritrattando in sè la copia delle virtù, che

Digitized by Google

vedeua nel Zio, come nel suo originale, facendo in se vna compilatione di tutte quelle, che poteua imitare; le publiche inuentioni del proprio disprezzo, & abiettamento pareuano stoltitie à quei, che con gl'occhi dell'humana prudenza tali cose rimirauano, quali effetti manifestauano in se essere impulsi del Spirito Santo. La sua merauiglia, e santissima vita si puol'vedere nella Chronica della Prouincia di S. Gabriele fol. 500. Morì con publica fama di santità nell'anno 1565. tre anni doppo la morte del suo Santo Zio; fù il suo corpo, sei anni doppo la sua morte, trouato incorrotto, e con fraganza suauissima; manifestando Iddio quanto gli fusse grato, facendolo in vita, & in morte merauiglioso.

Li parenti, che rimasero nel secolo, procederono tanto virtuosamẽte, che erano vn chiaro essemplare, e perfetto disegno di Caualieri christiani; e ben conoscenasi nelli loro portamenti, che erano Cugini, e Nepoti del Glorioso Padre. Vna sua prima Cugina, Donzella di singolari virtù, prese l'habito nel Monasterio di Santa Chiara nella Villa de Velbis; e si chiamò nella Religione, Madalena del Santo Sepolcro; si diede questa con tanta prescia ad imitare le virtù di suo Cugino, che peruenne à merauiglioso grado di santità; le di cui venerabili Reliquie sono collocate in detto Monasterio con veneratione delli popoli circonuicini, che la stimano come Serua del Signore.

Altri due Nipoti, huomini segnalati, pigliorono l'habito, vno nella Prouincia di Castiglia, che fù gran Predicatore, e zeloso della salute dell'anime, chiamato Fra Pauolo Maldonato, huomo Apostolico, e che passò all'Indie, doue conuertì, e battezzò gran numero d'anime. L'altro chiamato Fra Ferdinando de Molina Religioso di S. Francesco di Pauola, insigne Predicatore, visse come vero ritratto dell'humiltà, e specchio di virtù. Vn'altro fù Sacerdote dotato di perfettione Apostolica. Altra Nepote Religiosa, chiamata Giouanna di S. Bonauentura nel Monasterio della Madonna di Bettelem di Zifuentes, la di cui vita fù perfettissima, e santa.

Però tra le Nepoti, che si consagrorono à Dio, e risplenderono maggiormente nelle virtù, e miracoli, fù la gran Serua di Dio, e Venerabile Madre Francesca Agnesa della Concettione, Abbadessa del Monasterio della Madonna di Bettelem di Zifuentes, e Fondatrice del Monasterio della Madonna della Misericordia d'Oropesa, Religiose Regolette del Terzo Ordine del nostro Padre S. Francesco; la di cui vita, virtù, estasi, miracoli, profezie, ammirabile incorruttione del suo corpo, & altre merauiglie scrisse il Padre Fra Lope

Paez

Digitized by Google

Paeſano Confeſſore, Predicatore Apoſtolico, e Viſitatore Generale del Terzo Ordine della Penitenza delle Prouincie di Spagna, che diede alla ſtampa Don Michele de Cardona Montoya Gentile, Nepote di queſta gran Serua di Dio; al quale libro rimetto, chi deſidera ſapere, li prodigij di queſto ſtupendo ſpecchio d' heroiche virtù, eſſendo ciaſcheduno ſucceſſo miracoloſo, degno di tenera, e deuota conſideratione; E tutto il ſudetto coſta dalli Proceſſi già fabricati per la ſua Beatificatione. Fortunata Famiglia, che fù eletta da Dio per ſeminario di glorioſe, e perfette anime, repartendoſi, à guiſa di raggi, in diuerſe parti della Terra per illuſtrarla; volendo Dio, che il noſtro Glorioſo S. Pietro fuſſe il Sole dal quale riceuerono la dottrina, & à cui imitatione imprenderono con magnanimo, & Apoſtolico valore la conquiſta della Gloria.

Fine del Primo Libro.



Digitized by Google

LIBRO SECONDO

DEL PORTENTO DELLA PENITENZA.

Come il Glorioso Santo fù eletto in Ministro Prouinciale della sua Prouincia, & in che modo si portaua nell' officio.

CAPITOLO I.

VENNE il tempo del Capitolo Prouinciale, quale si celebrò nel mese d'Ottobre dell' anno 1538. nel Conuento della Madre di Dio della Villa d'Alburcheſche. Era Prouinciale il Seruo di Dio Frà Antonio Ortiz, il quale preſedè nel Capitolo, à chi, per le ſue gran doti di lettere, e virtù, il Generale dell'Ordine Frà Vincenzo Lunel diede commiſſione, & autorità, acciò, ſenza viſita di Commiſſario d' altra Prouincia, viſitaſſe la ſua, conuocaſſe à Capitolo, & eleggeſſe Succeſſore benemerito. Tutti li Vocali conuennero con il medemo Prouinciale, eleggendo al Glorioſo Padre Frà Pietro d'Alcantara per ſucceſſore ſuo nell'officio. Leſſe il Secretario del Capitolo ad alta voce la ſua lettione (come ſi coſtuma) & al punto che il Santo vdì il ſuo nome, ſi leuò da ſedere, e nel mezo di tutti proſtrato in terra, confeſsò la ſua colpa, ſupplicando con lagrime l' aſſolueſſero da quella dignità, perche non poteua ammetterla, conoſcendo di non tenere tanpoco vna delle molte doti, che ſono neceſſarie per ſi alto officio, che perciò lo renuntiaua; ringratiando alli Vocali d' hauergli fatto tanto honore contro i ſuoi meriti, & il maggiore, che gli poteuano fare, era il procedere all'elettione d'altra perſona.

Tutto il Capitolo, ad vna voce, richieſe al Preſidente, che confirmaſſe l'elettione ſenza più dilatione. A che replicò il Glorioſo Sãto, Come era Frate giouane, ſenza eſperienza, e che non poteua, ſecondo il dettame della ſua coſcienza, ammettere l'officio, che per ciò auertiſſero quello, che faceuano. Li Vocali tutti conuennero, in che fuſſe obligato ad ammetterlo. Per il che il Preſidente gli cõ-

mandò,

Digitized by Google

mandò, che per santa obedienza l'accettasse; ciò sentendo, tenendolo per Diuino precetto, nel medemo istante obedì. Fù questa elettione nell'anno 39. di sua età. e nel 23. di Religioso.

Si trouò in questa occasione il Marchese di Villanuoua del Fresno deuotissimo del nostro Santo, il quale diede le gratie agl'Elettori, e congratulossi con il nuouo Prouinciale, offerendogli il suo Stato, e facendogli istanza, volesse fondare vn Conuento in Villanuoua del Fresno, che lui s'obligaua ad impetrare le licenze, e fabricarlo. Propose il Santo Prouinciale à tutto il Diffinitorio la petitione del Marchese, e giuntamente la supplica della medesima Villa; con che fù accettata detta fondatione. Prese comiato il Marchese, promettendogli il Glorioso Padre d'andare in breue à vedere, e sciegliere il sito più a proposito, e portare la pianta per dare principio all'edificio.

In quell'istesso momento, che ascese alla dignità di Prouinciale, discese alla maggior cognitione del profondo del suo niente; tenendo gl'occhi tanto fermi nel suo principio, che non li ammosse vn punto da quello, che era, e che haueua da venire ad essere, riducendosi in cenere, come fine, e termine di tutti li stati, e dignità del mondo. Ricordauasi delli principij della sua vocatione alla Religione, e col solo fine d'essere quello, che ricerca il nome, e disprezzare quanto poteuali offerire il mondo d'honori, e dignità, e che conueniua cercare l'honore, e vera gloria, con fare semplicemente ciò, che Christo nostro Signore comanda; intendendo alla lettera quella sentenza dell' Euangelio: Chi tra di voi è il maggiore, serui a gli altri.

Con questo distinse due cose, che precisamente si ritrouano nelli Prelati; vna d'honore, e l'altra di penfieri, ò vigilanza. La prima la bandì da se di sorte, che la stima, che da quella risultaua, gl' era affronto, e tormento. La seconda sì, che l'abbracciò, e conseruò in tutto il tempo, che fù Superiore. E considerando, che Iddio l' haueua posto in quell'officio, acciò, come buon Pastore, gouernasse quell'ouile, hauendogli da dimandar conto della coscienza di ciascheduno de'suoi sudditi, cominciò à fare alla vista dell'inferiori vna vita, che pareua più tosto miracolo della Diuina gratia, che vita d'huomo mortale.

Aggiustati questi fondamenti, cominciò il gouerno da se medesimo, essendo il primo in ritrouarsi con gli altri ad effeguire quel tanto, che ordinaua. Amaua li Religiosi, come se fussero parti del suo cuore. Era con quegli humilissimo, affabile, & amoroso; veneraual come Santi, facendo giuditio di essi come fussero Angeli.

Nelle

Digitized by Google

Nelle loro necessità era prontissimo al rimedio, e nell'afflittioni il ristoro delle sue pene. Sentiua li trauagli di essi come propriij, pigliando sopra di se quelli di tutti li suoi figli, per quanto l'assistenza necessaria di ciascheduno di loro poteua permetterlo.

Visitaua li Conuenti, conducendo seco il solo suo Compagno, andando per camini tanto penosi, e longhi sempre scalzo, non permettendo portare cosa alcuna di prouisione. Vsciuano dal luogo doppo d'hauer detto la Messa, e prima, & in vscire, recitauano alcuni deuoti Salmi; in arriuare l'hora di Terza, s'allontanauano dal camino, e genuflessi la recitauano; e nell'istessa conformità l'altre Hore canoniche del giorno, secondo il tempo, che pareuagli era l'hora, che nel Choro si compliua il Diuino officio. Doue gli sopragiungeua la notte, iui si restauano, e la passauano, come si puol presumere doppo di tanta stracchezza, e con tanta necessità. Il Compagno s'accomodaua, nel miglior modo che poteua, à riposare vn poco, doppo d'hauersi fatto la disciplina, come era loro costume.

La maggior parte della notte la passaua il Santo in oratione, e per la mattina poi auãti giorno si faceua vn'altra sanguinolente disciplina, lasciando nell'herbe il testimonio del sangue, che haueua versato; questo era, quando si rimaneua nella campagna; però, se si vedeua vicino ad alcuna Terra, vi arriuaua; & andando primieramente alla porta della Chiesa, faceua oratione al Santissimo Sagramento, e se all'vscita del Luogo vi era alcuna casa caduta, ò pagliaro, iui si restaua per fuggire la stima del popolo; & il Compagno andaua dimandãdo nelle prime case alcuni pezzi di pane d'elemosina, e con questi se ne tornaua, doue haueua lasciato il Glorioso Padre; mangiauano ambidui con allegria di spirito, e nell'istesso luogo teneuãsi li medesimi essercitij, che nella campagna; portauano seco prouisione per accendere il lume, e con vn pezzo di candela, si metteuano à recitare à meza notte il Matutino. Questo costume, come quello di fare due discipline à prima notte, & auanti giorno, osseruò inuiolabilmente così nella campagna, come nell'habitato.

Altre volte non poteua occultare la sua venuta, perche il Signore la palesaua per rimedio delle necessità del medesimo popolo; e per questa causa, in saperssi che veniua, lui non poteua lasciare di non andare alla casa delli deuoti fratelli, doue si raccoglieuano li Religiosi; e se à caso vi era luogo di poter stare nelli pagliari, se ne andaua à quegli; perche iui non si sentiua il rumore delle discipline; e se non vi era questa commodità, faceuale nella medesima stanza, oue era alloggiato, quando pareuagli, che tutti dormissero nel

maggior

Digitized by Google

maggior silentio della notte. Veniua per la mattina tutto il popolo à cercare da lui il rimedio delle sue necessità, e dolori, operando il Signore molti miracoli in diuerse occasioni à sua intercessione. Nel discorso di questi viaggi gli fece Iddio singolari fauori, conoscendoli il Compagno dagli effetti; perche lo vidde più volte in estasi, e ratti marauigliosi inalzato nell'aria per molto spatio di tempo, non arrisicandosi dimandargli cosa veruna dell'ammirabili reuelationi, che gl'erano fatte in questi casi; poiche sapeua, quanta era la sua diligenza in celarli ad ogni creatura humana, e quanto dispiaceuagli l'essere visto in alcuna di queste occasioni.

In arriuare alli Conuenti, lo riceueuano li Religiosi come à vero Padre, e diceuano, che pareua vn' Angelo del Cielo, poiche riempiua di Santità li Claustri, e di spiritual giubilo li cuori. Ancorche arriuasse tanto stracco, e lasso dal viaggio, non permetteua ristoro, nessuno; se dimandaua qualche cosa, pareua più tosto supplicasse; hauendo in memoria la sentenza del Saluatore, che disse: *Io non venni acciò mi seruissero, ma à seruire*. Con questo verdadiero essemplare de'Prelati oscurana la vana dottrina di quelli, che hanno sofisticato, con dire, che il Prelato non si hà da humiliare tanto, ad effetto non gli si perda il rispetto, e si diminuisca la sua autorità. Dottrina di sì poco, e debole fondamento, come l'insegna l'esperièza nel nostro Maestro, e Santo Padre, & in altri, che hanno procurato imitarlo, seguendo la dottrina del Saluatore; poiche si autorizza più il posto, e si rende più venerabile il suggetto, che è humile (come Christo comanda) che chi con grauità, & imperio, per parere maggiore, vuole, che l'obedischino.

Con questa sommissione propria si faceua signore de'cuori de'sudditi, inalzando in quegli grandi edificij di perfettissime virtù. Quãto più s'humiliaua con li suoi inferiori, tanto maggiormente lo rispettauano, e se gli rendeuano ossequiosi, dimostrando la veneratione del cuore nella prontezza, cõ che l'obediuano in tutto quello, che gli comandaua; & in solo vederlo passare per doue essi staiuano, si componeuano deuotamente con vn'amore tanto reuerentiale, che temendolo come Santo Prelato, l'amauano come amoroso Padre.

Operaua di maniera, che si daua tutto à tutti, & à ciascheduno in essempio viuo, ad effetto copiassero da lui il perfetto complimẽto delle loro obligationi; onde li sudditi trouauano nel Glorioso Prelato ciò che haueuano bisogno. Quello il quale necessitaua Humiltà, ritrouaua in lui il maggior abiettamento di cuore, che poteua desiderare. Quello, che cercaua patienza, l'incontraua

Digitized by Google

ua vera. E chi l'obedienza, penitenza, oratione, e l'altre virtù, tutte le trouaua in sommo grado; tanto che diceuano, che egli essercitaua ciascuna con sì heroichi atti, che non poteuano distinguere, qual virtù fusse in lui maggiore; perche era ciascheduna tanto eccellente, che l'altra nel suo essercitio non l'auantaggiaua. Di questa sorte ammaestraua li sudditi, operando come se fusse Nouitio, per insegnarli ad essere buoni Professi.

Del modo con che si portaua nelle Visite delli Conuenti, & attendeua alli Religiosi. Cap. II.

IN arriuare al Conuento, che andaua à visitare, chiamaua à vno per vno li Religiosi (come è costume) per informarsi della perfettione, con che si viueua, & anco se vi era alcun difetto da rimediare; però gli dimandaua prima, se si trouaua cõtento, e se voleua alcuna cosa per suo maggior consuolo; che gli palesasse, se teneua alcun fastidio, che lui lo rimediarebbe; con che veniua à farsi capace del stato del suo profitto spirituale; e con la gran prudenza, e luce del Cielo, che haueua, conosceua li gradi di perfettione di ciascheduno, & il rimedio, di che necessitaua, applicandoglielo, come conueniua; animaua li deboli, inferuoriua li pusillanimi, corroboraua li perfetti, consolaua gli afflitti, & ognuno ritrouaua ciò, che haueua bisogno per il suo profitto.

Con queste pietose viscere teneua (per la Dio gratia) vna prudẽza naturale, con la quale temperaua à suo luogo la clemenza; onde ancorche risplendeuano nel Glorioso Padre la mansuetudine, e piacenolezza, figliuole dell'Humiltà; con tutto ciò non permetteua, che cadesse vn punto il rigore della Religione, e la perfettissima osseruanza della Regola; perche era tanto ardente zelatore della disciplina regolare, che in questo à nessuno perdonaua: E come la negligenza di queste cose nel suddito cade sopra le spalle del Prelato, era grande la sua attentione, ad effetto non si mancasse in cosa alcuna, senza perdonare à veruna occasione, nella quale potessero meglioraṛsi quelli, che stauano a suo carico. Rimiraua diligentemente il naturale, la conditione, e l'inclinatione, onde, come buon Pastore, daua à ciascheduno il pasto, secondo gli conueniua, ad effetto si auanzasse nella virtù.

A quegli, che vedeua più pronti, & obedienti, comandaua le cose più ardue, che alli fiacchi; & essercitaua li nelli maggiori essercitij dell'obedienza. Alli feruorosi li poneua in occasioni d'heroiche imprese, e l'animaua ad imprendere cose difficili, rincorandoli à pro-

Digitized by Google

proseguire nella militia della perfettione fino à conseguir la palma, promettendogli la sicurezza del premio, con la sentenza del Saluatore, che dice: *Che il Cielo si conquista per forza, e li valorosi se lo pigliano*. Alli pusillanimi, e fiacchi trattaua con dolcezza, imponendogli obedienze più leggiere, e penitenze meno rigorose, acciò non s'estingueſſe del tutto quella torcia, che cominciaua à fumeggiare, procurando, che tornaſſe ad accendersi, fino à tanto che risplendesse con l'altre; e quando alcuno cadeua in qualche difetto, più presto gli mostraua le mammelle compassioneuoli di madre, che il rigoroso flagello del Signore.

Honoraua grandemente gli anziani, quando con l'antichità dell' habito vniuano le virtù; ma in chi vedeua alcun mancamento, no lo dissimulaua, castigandolo, acciò fusse d'essempio agli altri à non cadere nel medesimo, ò altro difetto; non lo correggeua precipitosamente, ma operando solo la ragione, & il desiderio dell'emenda, essortandolo, à che douesſi dare manifesto essempio alli nuoui nella Religione; poiche come più antichi in quella, erano maggiormente obligati à conseruare la disciplina regolare.

Soleua dire, che quegli haueuano da essere il specchio, nel quale tutti potessero rimirarsi per apprendere le virtù; E che li giouani sono come le piante tenere, che pigliano l'humore, e conditione della terra, nella quale sono piantate; E che l'anziani sono le base, sopra le quali si sustenta l'edificio della Religione; e se quegli mancano, distruggendosi con l'imperfettioni, tutta la fabrica caderà à terra.

Alli giouani trattaua come figli, e così li chiamaua, mostrando nelle parole il cordiale affetto, con che come padre l'amaua; e se commetteuano questi alcun mancamento, li riprendeua con parole graui, e modeste, & auuertiuagli la di loro grande obligatione di viuere con feruoroso spirito; dicendo, che conforme l'albero, che non dà frutto al padrone, non è adacquato, ma tagliato, acciò non occupi la terra; così il Religioso, che non dà il frutto delle virtù si fà incapace dell'acqua della gratia, e merita essere discacciato dalla compagnia degli altri; e che nel Tribunale della Diuina Giustitia, se gli dimandarà strettissimo conto di quello haurà operato con li talenti, che gli diede il Signore, inuestigando rigorosamente non le colpi graui (che queste non hanno da essere capite da vn petto Religioso, come non sono del stato, che professa) ma il bene, che hà lasciato di fare, perdendo il tempo, e la gratia, quando possono, e deuono guadagnare la Gloria. Se à caso in vni, ò in altri non ritrouaua l'emenda, vsaua del castigo, aggiungendo il rigore nella

Digitized by Google

correttione, con la pena à misura della colpa; & ancorche fusse anziano, se mancaua, ò eccedeua dalli limiti della Religione, lo riprendeua, e castigaua, come se fusse giouane. Però vedasi in queste occasioni la gratia, che il Sig. gli haueua comunicato; perche procedeua in questo con tal circospettione di parole, vgualità di sembiante, e termini tanto cortesi, che nessuno arriuaua à discomporsi, nè ad attristarsi; essendo che, benche come Prelato potesse dare la riprensione, compassionando con quella, l'aggiustaua con ragioni tanto suaui, graui, & efficaci, che si partiuano non solo corretti, & emendati, ma anco contenti, & inuigoriti per proseguire con maggior feruore la vita spirituale, viuendo per l'auuenire aggiustati in quello, che il suo Padre, e Prelato gli comandaua, riceuendo la pena per fauore, e stimando piaceuolezza il castigo.

Della carità, che teneua con li Frati; e d'vn miracolo, che operò con vn Religioso infermo. Cap. III.

VIueua nelle sue Communità, come fusse vno delli più inferiori di quelle, correndo dietro al trauaglio, e fuggendo l'ocio, e'l riposo; non seruendogli la Prelatia, & il comando se non di crudeli Ministri contro la sua quiete; si conosceua l'essere Prelato solamente nell'attentione, e carità, che vniuersalmente haueua, & essercitaua verso li sudditi. Se veniuano di fuora da cercare l'elemosina, ò da altri impieghi dell'obedienza, gli abracciaua, e daua la ben venuta, come se fussero passati molti anni senza hauerli veduti, dimandandogli se veniuano stracchi, e se haueuano bisogno d'alcuna cosa di ristoro.

Se veniuano bagnati (come succede per le pioggie dell'Inuerno) andaua lui medesimo alla cucina; e se non vi era fuoco, portaua le legna, l'accendeua, aiutaua ad asciuttare gl'habiti; riscaldaua l'acqua, e posto inginocchioni, lauauagli li piedi; quando li Cercanti veniuano dalla dimanda del pane, gli leuaua le bertole dalle spalle per allegerirgli, ancorche poco, la fatica di portarlo di lì all'officina del Refettorio; se si accorgeua, che alcun Religioso fusse afflitto, ò mesto, lo chiamaua, dimandauagli la cagione con tanto amore, & affabilità, che subito il Religioso gli la discopriua, e se era materia, che dependeua dal suo officio, mirauà ciò, che più li conueniua, proportionando il rimedio con la necessità, con che restaua contento, e sodisfatto; e se à caso erano materie di mestitia interiore, lasciaualo con poche parole quieto, e consolato.

In quello che maggiormente risplendeua l'amore caritatiuo, che teneua

tenerùa alli Religiosi, era nella cura dell'infermi, per regalo, & assistenza de'quali prouedeua sollecitamente, quanto era di necessario. E se trouaua in ciò negligente il Guardiano, lo castigaua con seuero rigore; perche diceua, che non poteua per nessun modo scusare quel Prelato, che mancaua alla carità. Li regali, che giamai volse per se riceuere nelle sue infermità, l'andaua cercando per sollieuo de'suoi Religiosi; le medicine, che ordinaua il medico (per esquisite, e pretiose, che fussero) s'haueuano da portare, ancorche s'impeguassero per quelle l'ornamenti dell'Altare.

Vigilaua sopra l'assistenza dell'infermi senza perdonare vn lieue mancamento. Soleuano incontrarlo l'Infermieri à fare l'officij dell'infermaria, lauando li vasi immondi, scopando, rifacendo ad vni li letti, ò componendo altre cose, e pregauanlo à lasciare di farli, poiche à loro gli apparteneua, à quali con humili parole rispondendo, diceua: *Figliuoli, la principal' attentione di questo officio corre à mio carico; e se succedesse in quello essermi mancamento, ò negligenza, la Maestà Diuina nel suo Tribunale dimandarà a me, e non a voi altri il cõto di essa; e parimente, se non vi animo al modo, e feruore, con che douete operare.* Con questo procuraua ciascheduno essere puntualissimo in compli re alle sue obligationi, restando l'infermi ristorati, e molti con la salute, mediante l'oratione, che per quelli faceua, accompagnandola con la carità, che in essi essercitaua.

Staua vn Religioso sì grauemente infermo, che la veemenza delle continue febri l'haueuano ridotto quasi all'estremo di sua vita. Caminaua l'infermità con gran feruore, & il Glorioso Padre staua assai pensieroso del suo pericolo, perche non mangiaua, e se gli diminuiuano ogni giorno più le forze, crescendo quelle degli accidẽti. Non poteua quietarsi il Santo, vedendo, che quanto gli cucinauano di differenti cose, ad effetto si sforzasse, non seruiua, se non per accrescere il disapetito all'infermo; s'auuicinò al letto, e consolandolo con suaui parole, gli disse: *Figlio, volete alcuna cosa, che vi dia gusto?* Rispose l'infermo. *Sì Padre; che vada per amor di Dio all'horto, e con sua propria mano raccolga vna insalata, e me la porti cõdita; perche mi pare, che subito, che mangiarò di quella, starò sano.*

Senza punto trattenersi andò all'horto per l'insalata, e guardando il migliore dell'herbe, con che sogliono componerla, raccolse la quantità necessaria per empire vn buon piatto, & hauendola con particolare curiosità composta, la portò condita all'infermo, il quale, subito che la vidde, si rallegrò, e si sforzò più di quello gli permetteua l'auge della febre, che staua in suo vigore, e teneualo molto abbattuto. Conobbe l'Infermiero, che non era tẽpo di dargli

Digitized by Google

à mangiare per il rigore dell'accidente, che forzosamente gl' haueua da fare danno, e tanto più vn piatto d'insalata eruda, e con aceto, quando non haueua calore nel stomaco per digerire vn poco di sustanza; l'auuertì al Glorioso Santo, il quale rispose: *Confida in Dio fratello, che puol essere, che non gli faccia danno, poiche per amor suo la dimanda, & io gli la dò.* Non replicò più l'Infermiero, stando a vedere ciò, che da quello poteua risultare.

Pigliando il febricitante il piatto nelle sue mani, alzò gli occhi al Glorioso, e Santo Prouinciale, e gli disse: *Padre, facetemi carità di mangiar meco.* Rispose: *molto volontieri figliuol mio.* Et à guisa d'vna madre, che, ad effetto mangi il tenero figliuolo, lei mangia, e gli riparte li bocconi; così il Santo Padre l'animaua col mangiare ancor lui; e benche gli fusse tormento, nondimeno era tanto l'ardente zelo della carità, che mangiaua; dimostrando il gusto, che haueua nel sapore, come se il suo medemo appetito il ricreasse.

Fù finito il conuito dell'insalata, la quale per essere di contraria qualità al morbo, haueua necessariamente d'accrescergli l'accidente, e con le circostanze, che concorreuano, era euidente, al parere dell'Infermiero, il pericolo della morte. Et al medesimo istante che il Glorioso Padre fece la benedittione, dando gratie à Dio per il beneficio d'hauergli dato à mangiare, cominciò similmẽte l'infermo à darle, perche si trouò del tutto libero dall' infermità; E l' Infermiero gli toccò il polso, e non ritrouò segno alcuno di febre, restando in quel punto buono, e sano, repetendo più volte: *Te Deum laudamus*, aiutandolo à proseguire quegli, che si tronauano presenti, glorificando sua Diuina Maestà, accompagnandoli il medesimo Santo Padre; il quale attribuì la merauiglia all'istessa bontà di Dio, che s'haueua mosso à compassione delli trauagli dell' infermità del suo seruo; che hauendo fatto proua della sua patienza, gli daua miracolosamente la salute, acciò in auanti lo seruisse con maggior feruore.

Delle prattiche spirituali, e deuoti documenti, che il Glorioso Santo soleua fare a' suoi Frati. Cap. IV.

DI questa sorte essercitaua il suo officio, crescendo in santità, e sapienza auanti di Dio, e degl' huomini. Il maggior suo pensiero era l'amore, e carità, con che amaua li suoi sudditi, procurando concentrarlo in essi, ad effetto si amassero frà di loro con perfetta carità, tenendo per ferma dottrina quella, che San Giouanni Euangelista insegnaua alli suoi discepoli

Digitized by Google

poli della Pace, che doueuano hauere tra di essi; poiche da quella dependeua il complimento della Diuina legge. *Questo basta* (diceua il Glorioso Padre molte volte, che essortaua all'vnione della carità) *Figliuoli, la pace, & amore, sono li robusti bracci dell'anima, con li quali ella acquista le virtù, e si defende dalli vitij.* E'infallibile filosofia del Cielo, che, in esserui pace, entra Dio nel cuore, di chi la tiene; di sorte che il starsi Iddio in noi altri, ouero allontanarsi egli dalla nostra compagnia, consiste in tenere, ò non tenere pace, che in hauerla, è certa, e sicura la sua Diuina presenza nell'anima. *Beati* (diceua) *chiama il Signore alli pacifici, e gli promette la gloria, perche sono tali; posciache, se la pace, e la concordia sono li megliori vncini, che tirano quei, che seruono à Dio; se per hospitarsi nell'anima, non cerca altra meglior dispositione, che la pace; se ella è l'heredità, che tiene per li Giusti; se voi altri l' hauerete, e con ogni diligenza procurarete conseruarla, sarete felici, e beati, meritando per quella singolari fauori dal Signore in questa vita, e dopoi goderete li frutti della Pace, vedendo la bellezza della sua Diuina faccia, come l'hà promesso.*

Per meglio assicurare questa dottrina di Christo Signor nostro, gli ne persuadeua vn'altra di non minor importanza, senza la quale non puol stare la pace; & era, che giudicassero bene del prossimo; onde giamai volse permettere, che in sua presenza si mormorasse, ancorche di leggierissima materia, nè per modo di ricreatione, nè tanpoco delli medesimi, che gli furono contrarij, permetteua, che si parlasse, se non con gran carità, e rispetto. Onde in nessun modo concedeua si dasse luogo alla mormoratione, benche fusse con pretesto di riformatione, e zelo di virtù, poiche suol essere la più dannosa infermità, che si troua: pèr il che diceua; *Conforme trà li fiori, e l'herbe della campagna s'asconde il serpe per mordere, à chi li raccoglie; così il pecato di questo abomineuol vitio si cela nel petto d'alcune anime, che trattano di perfettione, lasciando contaminato il cuore, doue resiede, e parimente infetto à chi lo sente.*

Per la qual cosa con viue, & efficaci ragioni essortaua a' suoi Religiosi ad hauere perfetta carità, la quale è il Sole, che disterra le tenebre degl'altrui difetti. Onde molte volte gli ripeteua questa celeste dottrina, dicendo: *Figli, e fratelli, la Carità non solo non cerca il male, ma teme d'incontrarlo; e se l'incontra, volta la testa, e dissimula, & ancora, al primo rumor che sente, chiude, auanti di vederlo, gl'occhi, e dopoi (con vna santa simplicità) non crede fusse male, ma ombra, ò alcuna sua fantasma. La Carità è gran rimedio per tutti li mali, principalmente per questo. Non deue essere cosa più lontana dal vostro cuore, che il creder male del prossimo. Vi sia regola generale nell'occasioni, in che vi*

Digitized by Google

ritrouassino, che si mormorasse d'alcuno (ancorche vi sia stato contrario) e ni porgessero mille ragioni, acciò hauessino da giudicare male, hauete da cercare vna sola causa per giudicare bene di quello, lasciando le mille, che per la carità non fanno tanta fede, come vna sola. E' la mormoratione vna Tarma delle buone opere, & alla presenza di Dio sono quasi di nessun profitto, perche gli manca la stima, e valore della perfetta carità. Quando due persone mormorano, vn demonio stà nella lengua del mormoratore, acciò parli con gusto, & vn'altro stà nell'orecchie di quello, che l'ascolta, ad effetto senta piacere; & il Religioso, che con carità impedisce la mormoratione, fà in vn'istesso tempo fuggire il demonio dalla lengua di quello, che parla, e dall'orecchie di chi ascolta.

Essortaua sempre nelle prattiche delle Visite alli Religiosi, che si guardassero dal contaggio danneuole della detrattione, la quale distrugge la pace delle Communità, e toglie le quieti delle Republiche. Auuertiuagli il pericolo, acciò si guardassero da quello, e che si gouernassero con la prudenza del Serpe, che assicura la testa, lasciando maltrattare il corpo; così nel corpo mistico, e spirituale delle virtù deue stare integra la carità; che procurando di conseruar quella senza lesione, facilmente sanaranno l'altre virtù, se si trouano maltrattate. Che s'habituassero ad hauere gl'occhi di colomba semplici, e puri; perche il Religioso, che non l'hà, fà danno alla sua coscienza, & alla fama del suo fratello, & è indegno d'essere annumerato trà li Serui di Dio, mentre non è tale. E con il spirito d'vn San Paolo gli diceua quello, che il Santo Apostolo scrisse alli Galati.

Figli, e fratelli miei, à voi altri dico, quali viuete conforme alla legge del spirito, e vi pregiate di spirituali; Se vederete il vostro fratello precipitato in alcun peccato (il che Dio non permetta) non vi scandalizate, non vi perturbate, ma istruitelo con il spirito della mansuetudine; parlategli al cuore; e con amore, e suauità mostrategli il suo errore; considerando, che sete del medesimo loto, che come in quello, anche in voi si può rompere; e nel modo, che fù quello ingannato, e cadde, potete voi cadere; considerate, che è conditione delli peccatori (perche non hanno carità) incrudelirsi contro di chi è caduto; sono impatienti dell'altrui colpe; l'inalzano alle nubi, acciò si dinolghino; tengono solamente la vista per vedere li difetti dell'altro, e non per conoscere li suoi proprij: Però voi altri, che sete genti di spirito, e carità, con questa auuisate al fiacco, che è caduto, e porgetegli la mano, acciò si leui.

La Vita, e la Morte stà in poter della lengua, e questa hà causato grandissimi danni; nondimeno può le, e deue essere istrumento di moltissimi beni. La creò Iddio all'huomo, acciò s'occupassi nelle diuine lodize chi non fà

così

così (ancorche molto parli) è muto auanti di Dio. Vi sono delli Religiosi, e degl'Ecclesiastici, che parlano, e trattano tanto poco di Dio, che il tempo, in che s'haueriano da impiegare in questo, l'occupano in trattare nuoue, e cose de' secolari, compiacendosi di sentirle, e trattarle, come se fussero vguali à quegli, di doue s'originano le detrattioni con notabile detrimento delle loro coscienze, & il disprezzo del credito della sua professione, con che, morta la Carità, resta la Pace estinta, e tesaurizzano l'Ira per il giorno, che deueno dar conto nel Tribunal Diuino; poiche non si approfittano del gran beneficio d'hauergli Iddio segregati dal mezzo delli peccatori, e collocati nel suo Palazzo, e casa della Carità.

Come fondò il Conuento di Villanuoua del Fresno, & altre cose, che gli successero in Piacenzia. Cap. V.

IL primo Oratorio, che fabricò il Seruo di Dio Frà Giouanni di Guadalupe per dar principio alla Custodia del Cappuccio, e del Santo Euangelio nell'anno 1500. (la quale fù poi distrutta) lo fabricò tre miglia da Villanuoua del Fresno in vn deuoto sito proportionato al suo Apostolico spirito, ritirato dal mondo per vacare solo à Dio. Nell'anno poi del 1505. li Padri della Prouincia di S. Giacomo deuastorono, e demolirono tanto il sudetto Oratorio (che così chiamauansi in quel tempo, ad imitatione del nostro Padre S. Francesco, il quale dana questo titolo alli Conuenti poueri, che fondaua, ad effetto fussero solamente Case d'oratione) quanto tutti gl'altri, che haueua eretti in quei luoghi circonuicini. Desiderana il nostro Glorioso Santo resuscitare in quante parti poteße, le morte ceneri, che erano rimaste doppo quella terribile borasca; E con l'occasione della fondatione, che gl'offerse il Marcheße, venne à Villanuoua del Fresno, doue il detto Marcheße, e suoi figli l'aspettauano per disegnare il Sito, e cominciarui à fabricare il Conuento. Il Santo Prouinciale eleße l'antico posto del primo Oratorio, per stare lontano dal popolo; però il Marcheße gl'ostaua con proponere li graui inconuenienti per la salute, & incommodità delli Religiosi per le cose necessarie, e perche non poteua essere consolato con la di lui assistenza, che era il fine, che egli pretendeua, e la Villa lo supplicaua per il suo spiritual rimedio, con pretesto, che per il profitto spirituale dell'habitatori, conueniua, che vi stasse vicino. Per il che, conuincendosi il Santo, eleße vn sito più commodo, lontano dalla Villa vno, ò dui tiri di pietra, doue si cominciò à lauorare, secondo il disegno, e pianta fatta dalla Prouincia, non ostante i prieghi, e le ragioni del Marcheße per tenerlo

da

Digitized by Google

da quella (il tutto parendogli poco, conforme all'animo generoso, con che pretendeua fare l'opera) però gli disse il Santo Prouinciale, che ò haueua da essere in quella forma, ò non s'haueua da fondare; conche fù forzato conformarsi con l'Apostolico dettame del Glorioso Padre. Fece per tanto il Conuento, & in esso la sepoltura per lui, e suoi descendenti.

Fù con breuità finito, & il Santo Padre pigliò la possessione di quello, ponendoui competente numero di Religiosi, e vi colloeò il Santissimo Sagramento cõ grandissima solennità preuenuta dal Marchese, assistendoui con li suoi figli, e concorrendoui quei popoli cõuicini per vedere al Santo, e sentire la prima messa, che disse in quella Chiesa, cauandone Iddio tanti singolari frutti, come dall'altre, che in publico diceua. Il deuotissimo Marchese faceua copiose elemosine sì per il suo cordiale affetto verso al Santo Padre, e suoi figli, sì anco perche il mendicare delli Frati non minuisse l'elemosine ordinarie degl'altri Conuenti vicini (cioè quegli della Madonna della Luce, e di Rocca Amador) e fù di tal sorte la sua liberalità, che necessitò al Glorioso Santo à prohibirgliela, assegnandogli la causa, cioè, che la pouertà (che era il Patrimonio della Religione) veniua à perdere il suo splendore; poiche era cosa difforme, e mostruosa, che li poueri Apostolici abondassero nelli regali, senza esperimentare la miseria della necessità, che per il suo stato si professa.

Questo fù il primo Conuento, che il Glorioso Padre fondò in palesare li desiderij, che teneua di dilatare per il mondo la perfettione Euangelica. Il deuoto Marchese haueua portato, per collocare nell'Altar maggiore, vna deuota Imagine della Madonna, alla quale il nostro Santo pose il misterioso nome della Madre di Dio della Speranza, fondando le sue fiducie nell'interceßione di questa Madre di Misericordia; hauendo per felice presagio, che il primo Conuento fusse sotto l'ombra di questo titolo, dandogli la Verg. Santissima in esso la qualità di quelli, che haueua da fondare per gloria sua, e del suo Figliuolo, & vtile vniuersale del popolo Christiano.

Hauendo visitato due volte la Prouincia, ritornò alla Città di Placenzia, doue fù riceuuto con sommo desiderio, per stare riuolta la Città, temendosi alcune disgratie frà li più Nobili. Non erano molti giorni, che vi era giunto vn Padre della Compagnia del Giesù, huomo graue, e che in ogni parte haueua dato mostra della sua scienza, prudenza, e religione, il quale haueua posto molti mezzi per componere le differenze, che erano nella Città; & ancorche fusse il suo zelo santo, e buono, & haueßi procurato modi per ridurli

Digitized by Google

durli alla pace, e concordia, erano stati nondimeno di nessun profitto; anzi in arriuare il detto Padre à parlargli, pareua, che più presto s'irritassero; per il che il prudente Religioso haueua abandonato quell'impresa, trattando solo di raccomandargli à Dio.

Essendo dunque arriuato il nostro Santo Prouinciale, aggiustò, è compose il tutto con tanta breuità, che non rimase segno alcuno di differenza. Seppe ciò il detto Padre della Compagnia, e gli pareua del tutto impossibile; perche, come haueua toccato le materie, vedendo, quanto erano tra di loro contrarie, stimaua non essere possibile potersi in molti mesi estinguere tanto gran fuoco. L'istessi Religiosi di sua casa raccontauangli le merauiglie, che Dio operaua per il Glorioso Padre, e le conuersioni sì rare di tanti Caualieri, e Cittadini, & altre cose, e successi domestici; con che si comprobaua la scienza del suo chiaro ingegno, e la gratia, che Iddio haueua depositato nella sua lingua per estinguere le discordie.

Permesse Iddio, che il detto Padre Giesuita non acconsentisse per all'hora à cosa veruna, ad effetto douesse dopoi credere il tutto. Stando vna mattina nella sua Chiesa della Compagnia parlando con vna persona, entrò il Santo Prouinciale nella medesima Chiesa à fare oratione; Il Caualiero, che staua con il detto Padre, gli disse: Veda la Vostra Paternità il Padre Prouinciale Frà Pietro d' Alcantara, di chi tante cose si raccontano: huomo veramente Apostolico, e che si puol con certezza chiamare viua Torcia di Spagna, perche la sua vita è delle più rare, che si sono conosciute in molti secoli. Desidero parlargli (rispose il detto Padre) per vedere, se è tanto, quanto di lui si dice. Hauendo finito il Santo di fare oratione, si leuò, & in arriuare il detto Religioso à salutarlo, restò come sospeso, tramutandogli Iddio il cuore di sorte, che cominciò à tremare con vn timore reuerentiale in vedere la sua venerabil presenza; dalla quale inferì essere più che verità quello, gl'haueuano narrato.

Cominciò con lagrime ad intenerirsi in modo, che si gettò a'suoi piedi, chiedendogli perdono del giuditio, che di lui fatto haueua. Vedendo il Glorioso Padre vn'atto di sì fatta humiltà, e deuotione, s'inginocchiò per baciare al Religioso li piedi; il quale continuando le lagrime, istaua nella sua sommessa pretensione, fin tanto, che lo vinse il Glorioso Santo, & alzatosi, gli disse: Padre tengo, che communicare con Vostra Paternità. Entrorono ambidui nel Conuento, & indisparte reconciliandosi, tornò ad accusarsi del giuditio, che haueua formato, e di quanto era stato incredulo in quello, che non poteua negare. Il Santo Padre, con quella humiltà di se medesimo, e chiara cognitione del suo niente, gli parlò della sua

Digitized by Google

propria annichilatione di sorte, che restasse verdadiera la prima opinione di quel Padre; da chi dimandato d'alcune cose, e della resolutione d'alcuni dubij, lasciandolo sodisfatto, e deuoto, si partì.

Raccontaua dopoi questo Padre ad altri della medesima Compagnia, & alli secolari, come Dio haueua spirato al Santo Prouinciale, che venisse alla sudetta Chiesa (poiche non haueua causa, ne occasione per venirui) ad effetto solo si rimediasse alla sua incredulità, e si migliorasse nella vita spirituale; che Iddio gl'aperse gli occhi per conoscere la grandezza della Santità, e celestial sapienza, che haueua in lui depositato la Maestà Diuina; & in quel punto, che lo vidde, se gli gelò il sangue, e cominciò per reuerenza, & ammiratione à tremare; E che nelle sue parole, consegli, & istruttioni ritrouò tanta gratia, scienza, & efficacia, dolcezza, e luce di conoscere l'interiori nascondigli dell'anima, che non haueua trouato in quanti huomini, con i quali hàueua communicato dentro, e fuora della Compagnia, vno che l'vguagliasse in vna sola gratia, di quante con tanta eminenza lui possedeua; & ardiua giurare, che il tutto era infuso; poiche quelle ragioni, e la forza della conclusione non si studiaua nell'Vniuersità del mondo, essendo che pareua scienza d'Angelo, ò Cherubino, e non d'huomo mortale.

Fù molto deuoto del Santo Padre, e si confessò generalmente cõ lui, e nel tempo, che iui dimorò, lo tenne per guida, padre, e maestro; andò poi in altre parte à cercarlo per communicar seco; publicandò in ogni luogo la Santità, e celeste sapienza, e Serafico ardore, che il Signore gl'haueua communicato; delle di cui scintille non gle ne toccò poca parte, poiche doppo fù vn'huomo di virtù, e fama singolare.

Con li Statuti, che fece, riduce la Santa Prouincia di S. Gabriele alla perfettione, con la quale il Nostro Padre San Francesco diede principio alla nostra Religione. Cap. VI.

ANcorche sia vero, che l'huomo giusto necessiti di poche leggi, perche tutte si cifrano, e resumono nel precetto della perfetta carità, il di cui primo, e principale oggetto è Dio; & il secondo è il bene spirituale proprio, e del prossimo; e la Santa Prouincia di S. Gabriele haueua dal suo bel principio i suoi Statuti, & anco teneua huomini giustissimi, che l'osseruauano; conobbe però per esperienza il Santo Prouinciale, essere necessario (secondo l'occorrenza, e stato delle cose) fare nuoue leggi,

Digitized by Google

leggi, & aggiustare l'antiche, moderandone alcune, & altre renouandole.

In molte parti dicono li Sagri Canoni, che non si deue riprendere, quando, per la mutatione delli tempi, si mutano, e variano l'humane leggi, perche l'huomo non stà sempre in vn medesimo stato, & à tutte le cose terrene è connaturale l'Incostanza. Gli Atti, ò Statuti, che teneua la Prouincia, si fecero, quando era di già Custodia, & erano bastanti quelli Religiosi, che li fecero, acciò fussero perfetti, come lo erano, perche il spirito, che loro teneuano, lo cõmunicorono alli Statuti, che fecero. Però essendo venuto gran numero di Religiosi da altre Prouincie meno riformate, & in virtù delli Breui d'Alessandro Sesto, Giulio Secondo, e Leone Decimo, incorporatosi in quella; ancorche di questi oggetti vi fussero molti di singolari virtù; altri però come non si erano alleuati con quella austerità, & asprezza, non soleuano conformarsi con quelli rigori, come conueniua, parendogli, che era troppa austerità; & ancorche non mancassero nel sustantiale della Religione, e li Superiori vigilassero santamente sopra questo punto in quelle cose, che conduceuano à conseruare con maggior perfettione il principio di quell'istituto (le quali non obligauano alla pena, per essere arbitrarie) andauano con qualche remissione; & in questi tali si diminuiua il candore, che nelli perfetti Religiosi risplendeua.

Le pene, che pongono le leggi, sono l'armi, con le quali se stesse si defendono da quegli, che non vogliono per amore osseruarle; e mancando la pena, manca l'istrumẽto necessario per defendersi dall' inuasioni degl'imperfetti. Li Statuti, che la Prouincia teneua, furono fatti dalli Fondatori come regole della perfettione, per gl' huomini, che haueuano da abbracciare quell'istituto, come amatori di essa, aspirando ogni giorno ad essere migliori; onde non gli parue all'hora necessario aprir la porta al riparo, non hauendo presuntione di rouina; mà, con santa sincerità, disposero ciò, che s'haueua da osseruare, senza assegnare pena, à chi non l'osseruasse.

E come l'Apostolico S. Pietro d'Alcantara fù il primo, che scielse Iddio per fondare la Custodia, accioche sopra la sua Euangelica vita (come sopra pietra ferma) ponessi li fondamenti di quella fabrica spirituale, assicurando con le sue virtù l'edifitio dentro delli Claustri, conforme faceuano li suoi Prelati di fuora con le loro diligenze; e sapeua quanto à lui, & agl' altri Fondatori era costato il piantarla con tanta perfettione, dispiaceuagli al maggior segno qualsiuoglia mancamento in questa parte: e con vn spirito d'Elia in tutti li Conuenti, doue fù Guardiano, zelaua la gloria della

Digitized by Google

perfettione della Regola Serafica, & il guardare le Costitutioni della Prouincia, come mezzi necessarij per la sua più pura, e letterale osseruanza. Trattando questo punto con altri compagni del suo spirito (essendo giouane) cõuenirono tra di loro, che il primo che arriuasse ad essere Prouinciale (di quelli che haueuano pigliato l'habito in detta Custodia nel principio della sua fondatione) haueua da rimediare alcune cose, che per minute lasciauano perdere quelli, che erano venuti da altre Prouincie alla sua; il che, come a forastieri, non gli doleua nel modo, che à loro, che, come buoni figli temeuano il pericoloso colpo, che poteua risultare dal non zelare la conseruatione della perfettione della sua madre.

Il primo, che venne ad essere Prouinciale, delli primi, che pigliorono l'habito nella Custodia, fù il nostro Santo, il quale procurò complire quello, che haueua promesso nel sudetto accordo. Andò visitando li Conuenti della Prouincia, come è costume, e trattenẽdosi molto spatio in essi, mirando nelle Communità quello, che poteua stabilire per la lòro maggior perfettione; e stabilendo in quelle ciò, che gli mancaua, & era per tale effetto necessario, resuscitò li rigori antichi, che molti di essi stauano già estinti, riducendo le Communità al pristino stato, nel quale quella santa Riforma era stata fondata; essortando alli Religiosi non solo con sante monitioni, ma con herpiche opere, essendo il primo in osseruare il medesimo, che persuadeua.

Parue à molti Religiosi troppo rigore, perche non si erano in quello alleuati, e come forastieri, doleuagli poco il tralasciare alcune cose, che, al loro giuditio, erano di poca importanza, parendogli, che se non haueua il suo mancamento causato danno per il passato, non vi era, che temere nel futuro; onde con l'autorità, & lettere se gli opposero, dicendo: che non era necessario di moltiplicare leggi sopra quelle, che vi erano; e che saria disturbo, per complire l'antiche, l'introdurre altre moderne.

Erano nella Prouincia alcuni Religiosi delli primi Fondatori, che in quel tempo furono Prelati del nostro Glorioso Prouinciale, li quali sapeuano, quanto importaua il stabilire quello, che il Santo Padre proponeua, per restituire perfettamente la Prouincia al stato primiero, nel quale fondò il nostro Padre San Francesco la Religione, e la Custodia haueua incominciato; onde si conformorono con esso lui, & il medesimo fecero molti Religiosi perfetti, rallegrandosi, che haueßi impreso vna materia di tanta importanza; perche, ancorche era tanto arduo, come difficile l'impegno, conosceuano già il valore del Santo Prouinciale, e qualmente era

assi-

Digitized by Google

assistito dal Spirito Santo, e così gli darebbe la luce, e l'ottenerìa con le sue orationi per tutti quelli, che, per non hauerla, se gl'opponeuano.

Nelli primi dui anni del suo Prouincialato procurò con suauità Angelica, e prudenza superiore andare stabilendo le leggi da lui fatte, vnite con l'antiche, facendole osseruare vniformamente nelle Communità, applicando con prudente rigore le pene à quelli, che non s'aggiustauano alla di loro osseruanza. Però, conoscendo la varietà delli pareri, che circa à questo vi era; e che, ancorche le faceua osseruare, come desideraua, era necessario finire l'officio, in virtù del quale l'obediuano; & era forza, che entrasse altro Gouernatore, essendo contingente, che fusse di quelli di contrario sentire, e per questa ragione lasciare con facilità cadere quello, che à lui haueua tanto costato per inalzare, e stabilire, raccomandaua à Dio l'illuminasse, per complire perfettamente l'opera, che haueua incominciato per maggior sua gloria, e riformatione del Serafico Ordine. Gli illuminò Sua Diuina Maestà il modo, con il quale, auanti finisse il suo officio, restassi obligata la Prouincia à conseruare sempre quello, che haueua stabilito.

Mandò per tutti li Conuenti vna patente cõuocatoria, acciò tutti li Guardiani si congregassero nel Conuento di S. Michele di Piacenza, doue determinaua tenere la Congregatione capitolare; e benche non sia costume di concorrere à quella altri soggetti, che il Prouinciale, e Diffinitori; nondimeno, hauendo da trattare cose di grandissima importanza, era necessario, che vi concorressero tutti li Guardiani attuali.

Venne il stabilito giorno, che fù la terza Domenica doppo la Pasqua di Resurrettione dell'anno 1540. hauendo raccomandato quell'impresa à Dio, (come origine, & vltimo fine de' suoi desiderij) Essendo congregati dunque tutti li Vocali nella Sala Capitolare, presedendo il Santo Prouinciale, fece vna essortatione, proponendo prima Il soumano beneficio della vocatione all'alto Monte della professione Serafica, e l'obligatione, che staschedun haueua di salire all'altezza, doue era chiamato; La via sicura della Regola Apostolica; La purità letterale, con che si deue osseruare, caminãdo senza declinare alla destra, nè alla sinistra; Li pericoli in trattenersi; Li rischi in diuertirsi; Li sicuri precipitij, che incontra quello, che ritorna in dietro; E l'impedimenti, e disturbi, che l'inimico commune pone nel camino, acciòche quelli, che sono chiamati, inciampino, e perdino la palma degl'Eletti; Che il remedio, per assicurarsi di non incontrare tanta lamentevol rouina, era an-

tiue-

Digitized by Google

euadere attentamente li danni, col cingersi con la perfetta osseruanza della Regola; però per non inciampare trà tanti impedimenti, era necessario portare nelle mani vna torcia chiara, che discoprisse li rischi; e che questa era le Costitutioni, e leggi, che presentaua à tutta la Prouincia, come à Religiosi zelosi della maggior perfettione, accioche in nome di tutti s'obligassero ad osseruarle perpetuamente; poiche con questo si conseruarebbe quella nuoua Riforma con il splendore, che il nostro Serafico Padre S. Francesco haueua dato principio alla Religione, & ella haueua incominciato.

Essendosi letti li Statuti, diuideronsi li pareri: Li Frati antichi, che haueuano trauagliato nella Fandatione della detta Prouincia, seguitorono in tutto, con molti Serui di Dio, il spirito del Santo Prouinciale; gl'altri, ancorche fussero buoni Religiosi, erano in questa parte di contrario senso. Allegorono le ragioni, che teneuano, assegnando l'inconuenienti, che gli pareuano hauessero da seguire in farsi obligatione quello, che era voluntario; Che alcune cose di rigore erano arbitrarie alli Superiori, & altre alli sudditi, e non era bene farle forzose negl'vni, e negl'altri, perche li rigori haueuano da essere liberi; Che il merito si diminuisse, quando l'opera non nasce dalla volontà propria; E che l'accrescere più, e più altre leggi, era imponere vn giogo insoffribile alla Prouincia; E supposto che s'haueua gouernata dal suo principio fino à quel tempo per spatio di venticinque anni senza altri precetti, che li primi, e l'haueuano gouernata Religiosi tanto zelosi del bene comune, non conueniua, si ammettessero altri, nè si aggiungesse agl'antichi nuoua obligatione.

Il Santo Prelato con celestial prudenza, & ammirabile mansuetudine procurò riconuenirli con le loro ragioni, e con quelle, che manifestaua l'esperienza; dicendo (come era testimonio di vista) essere bastanti quelle leggi, quando la Custodia cominciò, rispetto alli pochi Religiosi, che vi erano; e questi erano li medesimi Fondatori, che l'haueuano fatte, e gl'altri, che pigliorono l'habito all'hora, che si stabilirono, & incominciorono; però attendendo al tempo presente, che era più il numero, e meno il feruore; era bisogno dilucidare gl'antichi Statuti, & aggiungere altri di nuouo, assegnando la penitenza, che deue fare, chi à quelli non si conformaua; con che il primo riguarda al fine della perfettione, che professauano; & il secondo alli mezzi efficaci del suo perfetto compimento; e che à tutti li Prelati obligaua, non solo à conseruarlo buono, ma anco impedir quello, che non è; e che le leggi, che haueua disposto, erano conuenienti à tutti, perche era necessario preuenire

con

Digitized by Google

con prudente cautela alli futuri contingenti, con ponere anticipatamente il freno alla natural distensione, che facilmente s'inclina all'imperfetto.

In quanto à che li rigori della vita commune haueuano da essere voluntarij, e non forzati, perche il merito si diminuiua in quelli, che per forza di legge l'essercitauano, rispose: nõ tenere probabilità alcuna; poiche suppliua l'obedièza à quello, che mancaua all'opera spontanea; & in quegli, che con gusto obediuano, si radoppiaua il merito; essendo che meritaua per essere opera meritoria, e per essere operata per l'obedienza; Che il lasciare all'arbitrio di ciascheduno li cõmuni rigori, era forza, che in breue s'estinguessero, e riceuendoli per Satuto obligatorio, li feruorosi si auanzauano ad essere perfetti, e li pusillanimi, al di loro essempio, s'animarebbero à seguire il meglio per timore della pena; e così si conseruaria l'odore suaue della perfettione Euangelica.

Et accendendosi in feruoroso zelo della gloria di Dio, come vn altro Elia, disse ammirabili sentenze sopra l'obligatione, che hanno quelli, che pretendono, che il suo nome si scriua nel libro della vita; e che il non proseguire nella strada della perfettione (per quãto possa la naturalezza, con sforzarsi à riceuere la gratia) era vn' euidente segno di tornare in dietro da quella; Essagerò la breuità del trauaglio, e l'eternità del premio, conchiudendo con quella sentenza del nostro Padre S. Francesco: *Gran cose promettemo al Signore d'osseruare; però maggiori sono à noi promesse, se l'osseruamo; complimo dunque queste, e sospiriamo quelle.*

Fù questa essortatione con tanto feruore di spirito, e dolcezza di parole, che tutti restorono merauigliati, e compunti, risoluendosi ad ammettere li Satuti presentati dal Santo Padre, & obligandosi in nome di tutta la Prouincia ad osseruarli perpetuamente. Li sottoscrisse il Santo Prouinciale, e li Diffinitori con gl'altri Vocali; cõ che restorono stabiliti, e la Prouincia illustrata, e molte cose ridotte al primitiuo stato, nel quale il nostro Serafico Padre S. Francesco fondò la Religione.

Della gloria, che acquistò la Prouincia con questa rinouatione, furono testimonij l'istessi suoi figli; quali raccontauano li gran trauagli, che passò il Glorioso Padre fino ad arriuare alli suoi Apostolici intenti. Trà li molti altri, che diedero testimonio di questa verità, e più diffusamente deposero, furono li Serui di Dio Frà Giouanni di Neyra, e Frà Giouanni d'Albureherche, huomini di vita Apostolica, e discepoli del Glorioso Santo, come si vede nelli processi della sua Canonizatione, & il Padre Frà Gio: Battista Molte

Com-

Digitized by Google

Commissario Generale nella Corte Romana, Diffinitore generale dell'Ordine, e due volte Prouinciale di quella Santa Prouincia; la di cui penna l'hà reso celebre, come le sue virtù degno d'ogni veneratione (al quale diede l'habito il Seruo di Dio Frà Francesco degl' Angeli, discepolo del nostro Santo Pietro d'Alcantara, due anni doppo la morte del Santo Padre, essendo Guardiano di Placenzia.) Questo insigne Religioso (conoscèdo di quanta gloria poteua essere nelli futuri secoli, che si sapesse, come vn tanto ammirabile huomo, deposito di tante gratie, & istrumento delle merauiglie di Dio, hauesse participato il suo spirito à tutta la Prouincia con riformarla) scriuendo vn memoriale degl'huomini insigni di quella Santa Prouincia, fà vn breue epilogo delle virtù del Santo Padre; e nel Capitolo 27. dice così: *Fù eletto in Prouinciale di questa Prouincia, essendo in essa il primo Prouinciale di quegli, che pigliorono l'habito in detta Prouincia, con esserui in quel tempo huomini di gran santità di quei, che haueuano fondato la Prouincia; pose in essecutione il ministerio del suo officio con grande austerità, pouertà, & essempio; e riformò nel suo tempo molte cose; e la ridusse al modo, e primitiuo stato, in che cominciò la Religione.*

Fonda il Glorioso Santo Prouinciale altri dui Conuenti. Cap. VII.

TRà quelli, che Dio liberò dalla confusione di Babilonia, e condusse al Monte della Religione mediante le prediche del Santo Padre, fù vn Caualiero chiamato Don Michele della Catena Carabajal, giouane di grandi qualità, e molto ricco; fù tale la sua conuersione, che in breue si conobbe essere scielto da Dio per Seruo fedele della sua Casa; essendo che il Santo Padre l'elesse doppo per suo Compagno, perche era amico d'huomini valorosi nella militia del Cielo; e questo Giouane fù coraggioso tanto, che fece fermo proposito d'imitare al suo Santo Prelato, in quanto potessero le sue forze, aiutato dalla gratia del Signore; il quale, hauendo riguardo a' suoi desiderij, gli comunicò tanto vigore, che fù estremato nell' imitatione del suo Maestro. Sempre andò scalzo; mettea si nell'inuerno nelli stagni d'acqua gelata; andaua carico di cilicij di ferro; era molto dato all'oratione, & alla contéplatione delle cose celesti, e mentre il Glorioso Padre visse, lo seguitò, accompagnãdolo sempre nelli suoi trauagli, e pellegrinaggi.

Haueua vn Zio Canonico della Cattedrale di Placenzia, chiamato Don Andrea della Catena, e Carabajal molto deuoto del Santo Padre,

Digitized by Google

Padre, il quale vedendo la santa risolutione del suo Nepote, e che oltre l'heredità paterna, che haueua lasciato per Christo, haueua similmente rinuntiato le facoltà, e copiose rendite, che il detto Canonico gli lasciaua nel suo testamento, non volse, che il Mondo godesse dell'Heredità, già che non godeua di quella l'Herede; onde determinò sagrificare à Dio le sue ricchezze con edificare cõ quelle vn Conuento nella medesima Prouincia.

Il Santo Prouinciale elesse il sito in vn luogo solitario, quindici miglia lontano da Placenzia, nella Valle detta del Canale, che fanno li Monti di Vejar per vna parte, e quella della Vera per l'altra; luogo assai commodo per l'essercitij dell'oratione, e contemplatione. Assistè il Santo Padre all'opera; con che riuscì la fabrica tanto pouera, & humile, che predica di fuora la santità di quegli, che dentro vi habitano. Il nome, che se gli diede, fù quello di Santa Croce, e ciò à deuotione del detto Canonico, per essere parente molto stretto di Don Bernardino Carabajal Cardinale della Santa Romana Chiesa, del Titolo di Santa Croce in Gierusalemme. Fecesi la scrittura alli 30. del mese d'Ottobre dell'anno 1540. la quale sottoscrissero il detto Padrone per parte sua, & il Santo Prouinciale per quella della Prouincia.

Visse quiui alcun tempo il Santo Padre, & il sudetto Seruo di Dio Frà Michele, e sempre vi sono stati perfetti Religiosi. Questa pouera Casa stà vicino all'Imperial Conuento de Yuste della Sagra Religione di S. Girolamo, e li suoi Religiosi furono deuotissimi del Santo Padre, e de' suoi Frati; e come huomini perfetti, desiderando la compagnia di quegli, che tali erano, fecero fratellanza con questo Santo Conuento; onde reciprocamente, quando more alcuno, se gli dicono le Messe, & Officij in ambidui li Conuenti, come se fussi vno medesimo, sapendo, quanto sia grata à Dio questa santa vnione.

Vn'altra fondatione ammesse nella Villa di Valuerde della Diocese de Badajos, ad istanza delle continue preci dell'Habitatori di detta Villa; alla quale andò il Glorioso, e Santo Prouinciale per eleggere il sito, e dare la pianta, acciò non si eccedesse dal modello degl'altri, che fabricaua.

Era non molto distante dalla Villa vn' Eremitorio di S. Antonio di Padoua; nel quale faceua vita solitaria vn Religioso della medesima Prouincia chiamato Frà Antonio, quale nel secolo era nobilissimo, e molto stimato dal Duca di Braganza, & il medesimo Duca gl'haueua impetrato lettere Apostoliche per darsi alla vita eremitica, e fabricogli questo Eremitorio, doue viueua con fama, &

Digitized by Google

opinione di santità in tutto quel contorno. Parue al Santo Prouinciale essere quel sito à proposito per il Conuento, e parlò à Frà Antonio, come iui s'haueua da fondare; e che se non gustaua restaruisi in compagnia de'suoi fratelli, si elegesse altro sito che stimasse conueniente al suo spirito, che lui l'aiutarebbe, acciòche non perdesse li desiderij, che teneua di quel modo solitario. Il Seruo di Dio offerse liberamente, e con gran gusto l'Eremitorio, del quale prese il Santo la possessione, e si fabricò il Conuento, passandosi Frà Antonio ad vn'altro Eremitorio non molto lontano dal primo (per stare vicino alli Religiosi suoi fratelli) quale stà nella Serra d' Alor, passato il confine di Portogallo, doue dopoi morse con fama di gran Seruo di Dio, e li Religiosi sepellirono il suo Corpo nel sudetto Cõuento di S. Antonio, doue era stato di prima.

E' situato questo Conuento tre miglia da Oliuenza, doue all'hora dimoraua Don Francesco Enriquez Vescouo di Ceupta, deuotissimo del Santo Prouinciale, e delli suoi Frati, quali visitaua spesse volte, come anche al Santo Padre, sempre che veniua à detto Conuento, essendo Prouinciale.

Ritornando dopoi il Santo nell'anno 1551. da Portogallo, e visitando al detto Vescouo in Oliuenza, gl'offerse per il Conuento di Valuerde vna Imagine della Madonna, fatta di rilieuo, la quale staua nella Parrocchia di Santa Maria. Accettò il Santo la pretiosa gioia, disponendo il giorno, nel quale s'haueua da fare la traslatione. Fù al Conuento à dar nouua alli Religiosi del fauore, che Dio gli faceua, poiche gl'inuiaua l'Imagine di sua Madre, venendo à rimediare le fatiche de'loro spirituali, e temporali trauagli; il medesimo fece nella Villa, animandoli à sperare da sì potente, e sourana Regina fauori singolari; E così dispostero quei del Luogo d'andare à pigliare con ogni solennità l'Imagine. Vscì dalla Villa d'Oliuenza, accompagnandola in processione gran parte del popolo fino al Conuento, doue fù collocata con singolare allegrezza, e gaudio di tutti sopra l'Altare maggiore. Restò il Santo Padre cõ sommo giubilo, vedendo, che quella sua fondatione haueste fortuna, che la Regina degl'Angeli la pigliasse sotto la sua sagra protettione; tenendo per certissimo, che haueua da manifestare le sue misericordie in beneficio dell'habitatori di essa, e d'quelli della Villa, che con tanta deuotione l'haueuano riceuuta per Protettrice, e con tanta liberalità attendeuano con le loro elemosine per il sustento delli Religiosi suoi Cappellani.

Si viddero in breue complite le speranze del Santo; perche incominciò Iddio, per intercessione della sua Madre, à fare tanti miracoli,

Digitized by Google

coli, che riempì di marauiglia il Regno di Portogallo, e quello di Estremadura, da doue concorreuano li popoli nelle loro necessità, e ne ritornauano con il desiderato rimedio; Delle quali marauiglie fà mentione nella sua Chronica il Padre Frà Giouàni della Trinità.

Non è stata meno liberale la sua possente mano con quegli dentro di sua Casa, che con quei di fuora; perche hà operato à loro fauore prodigij grandissimi; e quello che è più da stimarsi, l'hauergli ottenuti singolari doni di gratie; approfittandosi eglino tanto del fauore, che sono iui stati singolari Serui suoi, che procurorono imitare le virtù del Santo Prouinciale, essendogli di viuo stimolo il sangue, che nelle mura della cella, e pauimento del Choro lasciò impresso, quale per molto tempo vi si conseruò in memoria della rigorosa penitenza, che iui faceua.

Si parte il Santo per il Capitolo Generale; s'inferma nel Porto di Barcellona, e come Iddio operò per lui vn miracolo nel viaggio. Cap. VIII.

VEnne la Conuocatoria del Ministro Generale per il Capitolo Generale, che s'haueua da celebrare in Mantoua nel seguente anno 1541. nella Festa di Pentecoste. Dispose il Santo Padre le cose della Prouincia, e congregato il Diffinitorio, elesse Prelato benemerito, che in sua assenza la gouernasse con ogni santità; e lasciandolo bene istrutto, si partì per la Città di Mantoua nel mese di Febraro 1541. assieme con il Custode Frà Diego de Chaues persona di gran spirito. Vscirono dalla Prouincia come huomini Apostolici, il Santo Prouinciale, & il Custode con i loro Compagni; e con molti patimenti d'acque, neui, e fame giunsero al Porto di Barcellona, doue aspettorono per alcuni giorni l'imbarcatione per Italia. Soprauenne in questo tempo al Santo vna graue infermità causata dal trauaglio, nudità, e rigore, che verso di se vsaua nel viaggio, poiche giamai tralasciò i rigorosi suoi essercitij. S'offerì l'occasione dell'imbarcatione, e vedendo il Santo Padre, che il tempo caminaua vnitamente con l'infermità, e che se gli rendeua impossibile proseguire il viaggio, poiche, se s'aspettaua à poter imbarcarsi, ciò non poteua essere se nō per molti giorni, con che non arriuerebbero à Mantoua al tempo assegnato; conformandosi per tanto con la dispositione Diuina, e consolando alli compagni, gli disse, che si partissero subito per il Capitolo; & elesse per Prominstro Prouinciale à Fra Aluaro de Tauira suo Cōpagno, dandogli la sua voce, e voto, ad effetto che, come legittimo

Digitized by Google

Vocale, concorreſſe con il Cuſtode all'elettione del General Miniſtro; e gl'incaricò, che, doppo fatto il Capitolo, dimandaſſe al Miniſtro Generale nouamente eletto, che nominaſſe Commiſſario Viſitatore per la Prouincia, attento che preſto compliua il triennio del ſuo Prouincialato; e dandogli la ſua benedittione, ſi partirono con gran meſtitia sì per laſciare la compagnia del loro Santo Prelato, come per non potergli aſſiſtere in quella infermità, vedendolo fuora della ſua Prouincia.

Soffrì per tanto con incredibile toleraza, e ſerenità d'animo quella graue malattia, à chi Iddio (che haueua eſperimentato in lui li perfetti gradi della ſua patienza) conſolò in breue tempo con meglorargli la ſalute. Ricuperata la ſanità, e doppo alcuni pochi giorni di conualeſcenza, ſi poſe in camino per la ſua Prouincia, aſſieme con il Seruo di Dio Frà Giouanni di Neyra ſuo compagno. Li trauagli della ritornata furono parimente conſimili a quegli, che haueuano patito nell'andata; poiche (oltre la fiacchezza ordinaria cagionata dalla ſua continua penitenza) la forza della malattia paſſata, gl'haueua grandemente debilitato le forze del corpo; nondimeno erano tante quelle del ſuo gigante ſpirito, che ſuperaua ogni patimento, e moleſtia.

Succeſſe, che caminando con il ſuo compagno, peruennero vn giorno in vna campagna inhabitata; doue ſopragiunti dalla notte, paſſorono la maggior parte di eſſa in oratione, & altri ſanti eſſercitij. Venuta la mattina, e proſeguendo la loro giornata, andaua il Compagno fatigato per la ſtanchezza, e per la fame; haueuano caminato buona parte del giorno ſenza ſcuoprire Luogo, nè caſa alcuna, nè incontrare perſona humana, à chi poteſſero dimandare per amor di Dio alcun ſoccorſo per ſollieuo della loro neceſſità. Conobbe il Santo Padre, che mancauano al Compagno le forze corporali, e compatendoſi di lui, gli diſſe, che ſi animaſſe, e confidaſſe in Dio, che l'haueua da rimediare. Diſpiaceua al Religioſo di non hauerſi portato alcuni pezzi di pane dal luogo, di doue erano partiti il giorno auanti, (quali gli erano ſtati offerti, e dal Santo Prouinciale non gl'era ſtato permeſſo ricuerli, dicendogli, che non haueuano da portar ſeco coſa alcuna di ſoſtento, eſſendo che era leuare à Dio il penſiero, che tiene di rimediare à ſuoi Serui) giudicando à temerità il metterſi per queſta cauſa in sì euidente pericolo, ſenza ritrouare aiuto humano per liberarſi da quello. Conobbe il Santo la poca fede, e fiducia del Compagno, e le forze di già mancategli: onde alzò gl' occhi al Cielo dimandando à Dio il rimedio di quella neceſſità.

A pe-

Digitized by Google

A pena chiamò alle porte del Cielo con la sua oratione, che gli rispose il Rè dell'Empireo, inuiãdo vn'Angelo in forma di vn giouanetto di estrema bellezza, rassembrando vn Pastorello cõ il suo zaino al lato, quale con gratiosa leggiadria si pose auanti del Santo, e cortesemente salutandolo, gli disse: *Non vi pigliate pena; qui tengo che mangiare; piglia Padre mio, e dallo al tuo Compagno.* E cacciando fuora del zaino vn pane bianco come la medesima neue, e come fusse all'hora vscito dal forno, & vn fiaschetto pieno di vino, lo diede al Santo Padre; il quale lo pigliò, glorificando Iddio, e volgendosi al Compagno, gli lo diede.

Cominciò quello à mangiare il celeste pane, e benere del vino, mentre staua il Santo contemplando la bellezza del sourano Angelo, il quale con esso lui tratteneua si parlando, e con familiarità discorrendo, mostrandosegli amorosamente gratioso, e discoprendegli secreti, che il Compagno non penetrò; & in finire il Religioso di mangiare, disparue quello dalla sua presenza, e lasciando pieno di celeste giubilo il cuore del Santo, cominciorono ambidui à cantare il *Te Deum laudamus*, dando voci prodotte dal feruore, con il quale, aggraditi, rendeuano à Dio le douute gratie per cosi fatta merauiglia.

Si celebrò il Capitolo Prouinciale, nel quale finì il Santo il suo officio, & operò Iddio vn miracolo mediante la sua oratione. Cap. IX.

ANdò seguitando il Santo Prouinciale il suo Angelico gouerno per il tempo, che gli restò del suo officio, procurãdo, che restassero ben stabilite le leggi, e le costitutioni, che haueua fatto, riformando la Prouincia, componendola con le sante istruttioni, come vn'ameno giardino; Pose nelli Nouitiati Maestri, che fussero di spirito per ben alleuare li Nouitij; Se vedeua alcun Guardiano, che inclinaua più tosto à distruggere, che edificare, lo priuaua subito dell'officio: In questo fù seuero, senza trouar ragione per doue scusare il complire le leggi, che erano obligati ad osseruare; animaua li feruorosi, e sforzaua li fiacchi, e cosi in ciaschedun Conuento lasciaua tanto stabilita l'Euangelica osseruanza delli precetti Apostolici, che più presto pareuano tante Communità d'Angeli, che di huomini. Così grande era l'amore, che alla Prouincia sua Madre, e Sposa portaua, che non venne à scoprire cosa, in che potesse aiutarla ad essere più perfetta, che non la procurasse.

Ri-

Digitized by Google

Ritornorono dal Capitolo generale di Mantoua Frà Diego de Chaues, e Fra Aluaro de Tauira, quale portò il voto per il Santo Prouinciale al sudetto Capitolo, in che fù eletto in Generale dell' Ordine il P. Fr. Giouanni Caluo; à chi richiederono, che nominasse il Commissario per visitare la sua Prouincia, come il Santo Prouinciale gl'haueua ordinato. Recauano già le lettere patentali di Commissario Visitatore per il Padre Fra Luigi Carabajal, Guardiano del Conuento del nostro Padre San Francesco di Seuiglia, & hauendole riceuute il Santo Prouinciale, le trasmese subito al detto Commissario; il quale partì da Siuiglia à visitare la Prouincia.

Entrò in essa visitando li Conuenti (come è solito) e ritrouò soprabondanti cause d'ammiratione, & essempio nelli Religiosi, e copiose informationi della merauigliosa vita del Santo Prouinciale, rendendo infinite gratie à Dio d'hauergli dato impiego, e giurisdittione sopra vna Prouincia così santissima, e che l'incumbenza delli sudditi, e del Prelato veniua à ridursi, in quegli à temperare i loro rigori, & in questo, à che moderasse il suo ardentissimo feruore.

Venne il giorno del Capitolo prouinciale, quale si fece in Villanuoua del Fresno, doue haueuano auantaggiato li Vocali il loro arriuo; edificandosi il Marchese Don Giouanni in vedere li Religiosi più anziani, e graui della Prouincia stare alla presenza del Santo Padre con tanta reuerenza, e mortificatione, e parlargli con tanta sommissione, venerandolo come à Santo; e considerando à tutti tãto austeri nelle loro persone, tanto poueri negl'habiti, così puntuali negl'atti di communità, e così lontani dall'ambitione, come se si gouernassero tutti per la sola volontà del Santo Prouinciale, & vniformi in quello, che lui disponesse nella materia dell'elettione.

Stando congregati per l'elettione tutti li Vocali, vscì il Santo nel mezzo del Capitolo, & inginocchiatosi, si prostrò con la faccia sopra il pauimento, e confessò con profonda humiltà la sua colpa, dimandando perdono à tutta la Prouincia, & al Prelato presidente del Capitolo delli difetti, che, come huomo poco attento, hauesse commesso, dimandandogli con lagrime, gli desse la penitenza, che meritaua per non hauer gouernato, e retto i suoi sudditi con l'essempio, e vigilanza, che ricercaua sì grande obligatione. O confusione delli Prelati di questi tempi, che gouernano con minor rettitudine, e restano più sodisfatti del loro gouerno.

Commoueronsi lagrimando tutti li Vocali vnitamente con il Padre Commissario presidente del Capitolo, il quale con affettuose parole lo ringratiò del suo buon gouerno, e della vigilate attentione nella

Digitized by Google

nella vtilità di tutta la Prouincia, la quale aggradita, riconoscena essergli stato vero Padre, Difensore, e Saluatore, concludendo con quelle parole di San Pauolo: *Cursum consumaui, fidem seruaui*. Che, a chi haueua corso la carriera del gouerno, & osseruato tanta fede nella sua perfetta integrità, era conseruata per il giorno del Giuditio la corona: *Reposita corona iustitiæ, quam reddet Dominus in aduentum eius*.

Procederono all'elettione; e fu eletto in Ministro Prouinciale il Seruo di Dio Fra Bernardo di San Giouanni, huomo di grandi meriti, di santità, e lettere; le di cui virtù descriue il Chronista di quella santa Proincia trà li Serui di Dio, e figli di essa. Restò sopramodo consolato il Santo Padre di vedere, che il suo Successore era persona, che haueua da portare auanti li suoi intenti, e conseruare con attentione quello, che gl'haueua costato tanto trauaglio in piãtare; Gl'incaricò, che non permettesse hauessi ad affloscIarsi vn punto, poiche così conueniua al profitto spirituale della Prouincia, & al merito suo; & acciò haussi chi in ogni cosa l'aiutasse, li assegnò (se però si compiaceua) per Secretario Fra Giouanni di Tappia, quale il Santo conosceua per huomo veramente spirituale, e gran Seruo di Dio, e di vita perfettissima; & il Prouinciale (come parimente lo era) gustò d'hauere tal Secretario; con che rimase contento il Santo in vedere, che poneua la Prouincia nelle mani di dui Serui di Dio, che come tali haueuano da procurare di conseruarla nella santità, e perfetto modo di vita, che la lasciaua.

Doppo che si vidde libero dal peso della Prelazia, si diede all'esercitij dell'humiltà, disprezzando se stesso, e mortificandosi, come se fusse vn Nouitio; procurando nascondersi dagl'occhi degl' huomini, & allontanarsi dall'occasioni, che, poteuano condurlo in qualche stima; à questo s'ordinaua la vigilante cura, che teneua di celare le sue virtù, desiderando, che il mondo le stimasse per poco, e non le conoscesse; però come il vero bene è à guisa del balsamo fino, che, gettato nell'acqua, se ne và nel fondo, e si posa nel basso, con che è conosciuto pretioso, così il nostro Santo Padre si concentraua nell'humiltà, nascondendosi dagl'occhi del mondo; però quanto più fuggiua dalle sue stime, tanto più seguiualo il mondo, e conoscenalo degno di altre maggiori; per la qual cosa andauanlo cercando in tutte le parti molti Prencipi, e Signori Vescoui, & altre persone costituite in dignità, e posti grandi, desiosi d'incontrarlo per beneficio dell'anime loro, e rimedio delle sue coscienze, e comunicauangli negotij grauissimi; a'quali daua il consiglio, che gli era più conueniente; sentiua però gran dispiacere, non già in attendere al rimedio

Digitized by Google

medio della loro necessità, essendo che questo bramaua al maggior segno, ma negl'honori, che gli faceuano.

Nè bastauagli il ritirarsi nelli luoghi solitarij, ne' quali tiene la Prouincia i suoi Conuenti; poiche in qualsiuoglia che fusse, l'andauano à ritrouare; E per il disturbo, che causaua il venire giornalmente forastieri, era ciò inconueniente per l'essercitio della quiete, & oratione di quelli deuoti Monasterij. Vedendo il Santo, che non poteua questo scusarsi, e non esserui rimedio per impedirlo, & ad effetto non si sospendesse la quiete delli Religiosi, che iui viueuano ritirati, se ne venne, non senza suo gran dispiacere, al Conuento della Città di Placenzia; doue stette per qualche tempo, concorrendo à detta Città da altre parti tanta gente, che era di marauiglia, nè si risolueuano ritornare alle loro case, trattenendosi molti giorni; e questo venne à tanto, che non pochi Caualieri, & altre persone di diuersi stati, che veniuano à conuersar seco, pigliauano in affitto le case in quella Città, iui habitãdo per trouarselo appresso loro. Causò la di lui comunicatione in molti tal disinganno delle false speranze, che il mondo promette, che sottoposero il collo al giogo della Religione; ad altri poi, quali conosceua non erano per il suo Istituto, incaminaua, mediante la luce del Cielo, ad altre Religioni, doue faceuano profitto.

Successe, che hauendo in quel Conuento pigliato l'habito maggior numero di Nouitij di quello, che vi poteua stare, determinò il Prouinciale, che alcuni di essi si trasferissero al Conuento di Monteceli del Hoyo, doue il gran Seruo di Dio Fra Giouanni dell'Aquila, di già ritornato dall'Indie, era Maestro de' Nouitij; onde il nostro Santo per vederlo, e stare alcuni giorni del tutto libero dalle creature, e trattare solo con Iddio; s'offerse à condurre li Nouitij, che douenano andare à Monteceli. Vscirono dal Conuento caminando à piedi, e senza veruna prouisione, come era il suo solito; & hauendo vna mattina caminato à digiuno buona parte del viaggio, e faticati quegli dalla fame, e dalla stanchezza, caminauano à poco à poco, aumentandosi sempre più la necessità, vedendo esserui molto che caminare, auanti si potesse arriuare, doue rimediarla. E come erano giouanetti, & alleuati nelli regali, nõ poteuano più dissimularlo, conobbe il Santo la di loro congoscia, e mosso da tenera compassione, vedendo, che non vi era in tutta quella campagna, doue prouedere di soccorso, ricorse prestamente à ricercarlo à Dio, come all'vnico rimedio di tutte le sue necessità; feceli sedere, acciò si riposassero, e lui si pose inginocchione dimandando à Dio, che prouedesse à quelli suoi Serui, ad effetto conoscessero con l'esperiẽ-

za,

Digitized by Google

a, che quelli, che per suo amore renunciano le cose temporali, sono occorsi nella necessità con la di lui sourana prouidenza. Finito che ebbe la sua breue oratione, disse gli: *Figli, e fratelli vedete là de mē-ritate gratie à Dio, che ve le manda.* Rimirando quegli doue gl' hauea dimostrato il Santo Padre, videro sopra l'herba alcuni pani bianchi come la neue, e pesce sufficiente à tutti; renderono le gratie al Signore, e confirmoronsi nel proposito della loro vocatione, veden-do il miracolo, che per li meriti del suo Seruo, hauea in essi operato.

Come fù Coadiutore nella Fondatione della Santa Prouincia dell' Arrauita in Portogallo. Cap. X.

Accadde in questo tempo, che il Seruo di Dio Fra Martino di Santa Maria, Religioso della Prouincia di Cartagena, fi-glio del Conte di Santo Stefano, persona di nobili virtù, de-sideroso di ritirarsi nella solitudine, vscì dalla sua prouincia, ell'anno della nostra Redentione 1540. con licenza de' suoi Prelati, er ritirarsi à fare vita Anacoreta. Peruenne à Guadalupe, doue visi-ò quella sourana Imagine, alla quale dimādò, fauorisse li suoi desij, gli manifestasse il luogo, doue potessero esseguirsi.

Occorse stare iui Don Giouanni d'Alencastro Duca d'Abero alquā-o parente del detto Padre Frà Martino, figlio del Gran Maestro d'Abis, e Nepote di Don Giouanni Rè di Portogallo; e conoscendo il Seruo di Dio, gli fece quella cortesia, e fauore, che ricercaua la parentela, e conueniua alla sua virtù. Palesò al Duca li suoi desiderij, quello, ad effetto li compisse, gli offerse la Serra dell'Arrauita, sito solitario, e tanto aspero, come deuoto. Ottenne il Duca licenza dal Ministro Generale, acciochè il detto Fra Martino, & il suo Compa-gno potessero dimorare in esso, facendo vita eremitica, & anche que-li, che volessero accompagnarlo, potessero ritirarsi in detto Deserto. Quiui stette dui anni il deuoto Padre ritirato nell'Eremitorio, che è nell'alto della Serra, che riguarda al mare (titolo, e vocatione del-la Santissima Vergine Maria, la di cui miracolosa Imagine fù collo-cata in quel luogo per mano degl'Angeli, come si può vedere nell'ori-gine di quella Santa Prouincia) facendo vita ammirabile, e peniten-te, e scordatosi del mondo, dandosi ad ogni genere di virtù; ma il compagno per non tenere spirito di tanta solitudine, lo lasciò, ritor-nandosene alla sua Prouincia di Cartagena, di doue se ne era vscito; non che restò solo il Seruo di Dio, e costante in perseuerare nella vita già incominciata, senza dispiacergli quel modo di viuere solitario, nō era per comunicare le materie del spirito cō qualche Maestro del-

Digitized by Google

la vita spirituale, e che lo confessasse, e gli dicesse la Messa. Mandanagli il Duca quotidianamente pane, e frutti, e tal volta vn poco di pesce per il suo sostento.

Conseguì il medesimo Duca dal Prouinciale della Prouincia degl' Algarbi, che gli mandasse vn Religioso di virtù, e scienza, acciò attendesse al consuolo spirituale del Padre Fra Martino. Veniuagli questo nelli giorni di festa à dire la Messa, & à confessarlo; e per alcun tempo passò di questa sorte fino à tanto, che il Religioso cominciò à difficultarsegli la venuta per la penosità della strada, e per li rigorosi temporali. Dispiacque ciò grandemente al Duca, e discorrendo tra se stesso qual mezzo trouaria ad effetto, che il Padre Fra Martino hauesse compagni conforme al suo spirito, e che non necessitasse, che nessuno venisse di fuora ad assistergli, gli si presentò nella memoria il glorioso nome di Fra Pietro d'Alcantara, quale haueua conosciuto in Lisbona, quando fù chiamato dal Rè di Portogallo à quella Città (come si disse di sopra nel Cap. 40. del primo libro) e sapeua la vita santissima, che faceua, & il desiderio, che teneua d'aiutare all' anime, acciò incontrassero la strada della loro saluatione.

Discorse questo suo pensiero con il seruo di Dio Fra Martino, e pareuagli cosa del Cielo. Scrisse il Duca al Santo Padre, & al Prouinciale, & il medesimo fece il Padre Fra Martino, pregandolo desse licenza al Glorioso Santo, acciò con vn Compagno del suo spirito, venisse alla Serra dell'Arrauita à dimorarui per alcun tempo. Riceuè il Santo con sommo suo gusto le lettere, e comunicatole cõ il Seruo di Dio Fra Giouanni dell'Aquila, gli parue, che il Signore cominciaua ad aprire la porta alli suoi deuoti desij; onde, con licenza del Prouinciale Fra Garzia del Castiglio, partirono ambidui nel principio dell' anno 1542. verso Arrauita.

Tra li Signori, che visitauano il Seruo di Dio Fra Martino, mossi dall'odore delle sue virtù, era molto singolare l'affettuosa deuotione del Marchese di Nissa, e Pagliaes; il quale, sapendo, che il suo Compagno l'haueua lasciato per causa dell'asprezza del sito, offerse altro più comodo nella Villa di Pagliaes, doue era vn deuoto Eremitorio della Madonna della Consolatione, nel quale poteua habitare, & hauere l'assistenza, che gli mancaua in quello dell'Arrauita per l'asprezza del luogo. Accettò il seruo di Dio Fra Martino l'offerta per quando fusse necessario, essendo che non determinaua per all'hora mutarsi di quel luogo, ma che gli auisarebbe, quãdo parerebbe bisogno l'ammettere il sito, che gl'offeriua.

Peruennero all'aspra Serra dell'Arrauita, doue ritrouorono il Venerabile Fra Martino, il di cui spirito, e rigorosa vita piacque al San-

to

Digitized by Google

to Padre, approuando per sicura la sua vocatione, & amandolo per la candidezza della sua Angelica coscienza. Non si puole così facilmente credere, qual fusse il gusto, e cõsolatione, che riceuè il Seruo di Dio Fra Martino per la venuta del Santo Padre, e suo Compagno; essendo che gli pareua, che Iddio gl'hauesse inuiato dui Angeli Custodi per caminare sicuro per la strada della penitenza, e vita spirituale. Il Santo Padre obediua à Fra Martino come prima pietra di quell' edificio, che incominciaua ad inalzarsi; e Fra Martino teneua al Santo per Padre, e Maestro; con li consegli del quale si gouernaua, e disponeua quello era conueniente per proseguire in quell'opera, senza voler esercitare attione di Superiore, ancorche pregato ad esserlo, il che per nessun pretesto volse ammettere; però dispose, che dui suoi Discepoli, che stauano nella Santa Prouincia di S. Gabriele venissero in sua compagnia, ad effetto seruissero à cominciare la fabrica di quella Riforma, & al di loro essempio venissero altri, che imitassero quelli nella vita, con ponere in perfetta effecutione, come buoni sudditi, ciò che lui, come se fusse Prelato, ordinasse. Scrisse al Prouinciale, che gl'inuiasse à Fra Michele della Catena, & à Fra Pietro d' Alconcel, quali, ancorche giouani, erano persone di molta perfettione. Cominciò à stendersi la fama della vita, che Fra Martino faceua nella Serra dell' Arrauita, e come il Glorioso S. Pietro d'Alcantara era suo Compagno, e viueuano à guisa d'Angeli in terra.

Giunsero li dui Discepoli alla Serra dell'Arrauita, doue li riceuè il Santo con singolar allegria, poiche li conosceua d'animi risoluti per abracciare qualsiuoglia rigore. Feronsi cinque celle, nelle quali haueuano da viuere, assistendo il Duca alla diloro fabrica, senza eccedere il disegno, e forma, che il Santo Padre gl'haueua dato. Fece il Duca vn ristretto, nel quale si racchiudeua vn gran sito della Serra, e dentro di esso veniua à stare il detto Eremitorio della Madre di Dio, ripartendo le picciole celle per il monte, lontana vna dall'altra quanto vn tiro, ò dui di pietra.

La cella del nostro Santo Pietro d'Alcantara era la minore di tutte (non poteua in essa stare in piedi, per essere molto bassa, nè distendersi colco, essendo più corta del suo corpo) fabricata di pietre rustiche, e con vna porticella di due tauole impolite, & il sito, in che la fabricò, era il più lontano dall'Eremitorio, & il più ritirato da tutte l'altre. Quiui viueuano di maniera, che si viddero risorti l' essercitij dell'antica Tebaide, e la vita, che stabilì il Grand'Antonio nelli Deserti d'Egitto. Il sustento commune erano frutti, e legumi; dormiuano sopra alcuni fasci di sarmenti, ouero sopra vna nuda tauola; l' habiti pouri, aspri, stretti, e rapezzati, con il cappuccio alquanto piramidale,

Digitized by Google

dale, come l'usò il nostro Padre San Francesco, & il nostro Santo haueua vsato con gl'altri Fondatori, che diedero principio alla Prouincia di San Gabriele nella Riforma, del tutto Scalzi, senza portare sandali, ne zoccoli; non si mangiaua carne, nè si beueua vino; ma nelle Pasque, & altri giorni solenni aggiungeuano all'herbe qualche pesce, e questo con tanta parcità, e scarsezza, che più tosto pareua cerimonia per distinguere quel giorno dagl'altri, che ristoro, che pigliassero nelle feste. Parue conueniente al Glorioso Santo mettere in scritto il modo di vita, che haueuano in quel luogo da essercitare non solo quegli, che di presente vi si ritrouauano, ma anco quei, che doppo haueuano da venire à seguire quell'istituto. Conferì ciò con il Padre Fra Martino, come à Prelato, e capo di quel picciolo corpo, che incominciaua à formarsi, acciò li membri crescessero con vguale perfettione, senza eccedere l'vno dall'altro, in quanto all'ordine commune della Communità.

Stimollo per bene il Seruo di Dio Fra Martino, e gli dimandò, che le Costitutioni si facessero da ambidui loro; le scrissero, e stabilirono con sì infuocato spirito, che gl'effetti della loro perfetta osseruanza si conobbero nella fiamma, che doppo inalzorono tanti Serui di Dio, che s'astrinsero à seguirle, & osseruarle; & ancorche dall'hora in quà nell'altri Conuenti (secondo il temperamento, e contingenze) si pmetta alcuna poca libertà alle dette Costitutioni; però nel deuotissimo deserto dell'Arruuta si conseruano inuiolabilmente fino al presente giorno con quelli primitiui rigori, che il Santo Padre, e Fra Martino stabilirono; ma in quanto alla forma dell'habito, cappuccio, e rigore sono tutti i Conuenti vgualmente osseruantissimi. A mezza notte sonaua la campanella dell'Eremitorio vno, che si trouaua in cielo; vsciua prima il Santo Padre dalla sua cella, & andaua à chiamare alla più vicina; vsciua quello, che in essa staua, e di quì li dui andauano alla seconda, e di mano in mano discorreuano per l'altre del Monte, e così vnitamente, dicendo con deuotione il *Miserere*, arriuauano all'Eremitorio, dove recitauano con somma attentione il Mattutino, restandosi doppoi in oratione fino alla mattina all'hora di Prima; e doppo hauerla recitata, diceuano Messa, seruendola vno all'altro (restando uno per dire la Cõuentuale) e ritornandosene alle loro celle, s'occupauano in orare, e contemplare fino all'hora di Terza; nella quale vscendo il Glorioso Santo dal suo ritiro, andaua chiamando gl'altri nella forma, che si è detto di sopra; recitauano l'officio, e si diceua la Messa Conuentuale parimente recitata, e l'altre hore con deuotissimo silentio, e doppo alcuni deuoti essercitij si ritirauano alle sue celle fino all'hora di mangiare, e ritornauano à quella di Vespero; osseruando que-

Digitized by Google

sto medesimo stile ne i tempi di neue, acque, o geli, ò calori.

Dispose il Signore, che vn deuoto Giouane, chiamato Pietro Lagarto, essendo vn giorno venuto à vedere la deuota Imagine della Madonna, e conoscendo la santità di quei veri Anacoreti, desiderò ritirarsi dal mondo per assicurare la sua saluatione; renunciò i sfarzi, e pompe di Corteggiano, e si vestì d'vn sacco per seruire all'Eremitorio, & obedire in tutto quello gli fusse comandato. Diedegli il Padre Fra Martino l'habito di Donato, e con la quale viueua per l'elemosina del pane, che daua il Duca d'Abero, e per altre cose, che s'offeriuano; gli diedero dopoi l'habito di Religioso, e fù degl'huomini illustri, che hebbe nelli suoi principij quella Santa Prouincia.

Venne in questo tempo à Portogallo il Ministro Generale di tutto l'Ordine Fra Giouanni Calvo; & hauendo di già notitia della santità di vità, che faceua Fra Martino, e come era suo Compagno il Glorioso San Pietro d'Alcantara (le di cui meraniglie faceuano ſin tutte le parti risonare le sue angeliche virtù) andò à visitarlo in compagnia del Duca d'Abero; e meranigliato di tal asprezza di vita, diede le gratie à Dio, che inalzaua tali colonne per sostenere il sagro edificio della sua Religione, con sì vguali feruori di quegli, che gli diedero il principio; e che à petitione del Duca hauesſi permesso il farsi in quel luogo il Conuento, & il poterſi riceuere li Nouitij. Il Compagno del Generale, quando vidde il nostro Santo Padre, rimase, per deuota ammiratione, fuora di se, e restò dalla sua conuersatione tanto infiammato del perfetto amore di Dio, che dimandò licenza al Padre Generale di far vita in compagnia di quelli Serui di Dio, & hauendogliela concessa, visse tra quegli con singolar essempio di virtù.

Volaua in ogni parte la fama del nostro Glorioso Santo, e concorreuano à vederlo come à Portento di quella Regione; vennero al principio molti nobili giouani per imitarlo, incitati dall'odore della sua gran Santità, e rompendo per le difficoltà di tanta asprezza, dimandorono l'habito al Padre Frà Martino, il quale li rimase alla cella del suo Santo Maestro; quale con la luce del Cielo di conoscere l'interiora, con il dono del spirito profetico di penetrare li futuri eventi l'esaminò, furono di essi eletti sei, e gli diedero l'habito; con che vennero li Religiosi ad essere in tutti al numero di dodici. E vedendo non esserui nella Serra commodità per istruire li Nouitij (hauendogli il Marchese di Nisa offerto il Conuento nell'Eremitorio della Madre di Dio della Consolatione di Paglaes (come si disse di sopra) l'accettò, e vi pose li Nouitij, ad effetto s'istruissero prima nella vita Cenobita, e dopoi si perfettionassero nell'Anacoreta.

Come

Come il Santo Padre fù Maestro de' Nouitij; e Guardiano del Conuento di Pagliaes, e si fondò quello di Salueterra.
Cap. XI.

VEdendo il Glorioso Santo Padre, che quella nouua Riforma cominciaua à produrre il frutto, che desideraua, preuenne, come huomo tanto esperimentato, l'inconuenienti, che poteuano resultare, se non si assicuraua quell'Istituto, con segregarlo dalla giurisditione degl'altri Prelati, e restasse immediatamente suggetto al Padre Generale; Per il che determinò, che delli dui Conuenti si facesse vna Custodia, il di cui Superiore fusse de' loro medesimi, poiche così haurebbe sussistenza (Fù questo consiglio del Cielo, come si vidde poi, quando pretesero estinguerlo.) Parue ciò bene al Padre Fra Martino. Si conferì il negotio con il Duca d'Abero, il quale impetrò le speditioni dal Generale, eleggendo per primo Custode al Padre Fra Martino, per non hauerlo il Glorioso Santo voluto ammettere, non ostante li mezzi, che pose il detto Venerabile Fra Martino di Santa Maria; però l'obligò ad essere Guardiano, e Maestro de' Nouitij del nouuo Conuento di Pagliaes.

Accettò il Santo Padre l'officio, quale essercitò con la santità, che negl'altri haueua tenuto; Et all'obligationi di Guardiano aggiungeua quelle di Maestro de' Nouitij, istruendoli in ogni genere di virtù, & asprezza di vita, di sorte, che furono dopoi gl' huomini più illustri, che hebbe ne' suoi principij quella Prouincia, conseruando la santità del Maestro; conoscendosi ciò nella dottrina, che insegnauano a' suoi discepoli, quando erano Prelati, e Maestri di quelli, che dopò furono succedendo: Con che la Prouincia dene al nostro Santo non solo li fondamenti, che gettò (aiutando à Fra Martino suo primo Fondatore) ma anco il spirito, e dottrina, che gl'infuse, & insegnò. Perfettionò il Santo Padre la fabrica del Conuento, senza dar luogo alla magnanima liberalità del Conte, e Marchese di Nissa, che voleua fare l'edificio sontuoso, secondo gli dettaua la sua deuotione; onde fù puouero, e picciolo nella conformità di quelli fondati dal Glorioso Santo nella Prouincia di San Gabriele.

Quiui si essercitaua in penitenze, e mortificationi rare, per dare animo alli nuoui Religiosi, insegnandogli più con opere, che con parole; Quiui sostenne grandi batterie fattegli dalli demonij; quiui riportò da quegli vittorie grandi; quiui in vn giorno di neue, e gelo, nel mezzo dell'Inuerno, vedendo che il Tentatore gl'auuentaua dardi d'indecenti, e furiose fiamme di sensualità, l'estinse con gettarsi nudo

in

Digitized by Google

in vn stagno d'aqua gelata (come si dirrà nel Capitolo 21. del Terzo Libro, oue si tratta della sua verginal castità.) Fabricò la sua cella dietro all'Altare maggiore, & annessa alla Chiesa; la di cui capacità era simile à quella della Serra dell'Arrauita, essendo che à pena vi capiua, & hoggidì si vede dentro vna deuotissima Cappella, che si è lauorata per celebrare la sua memoria, doue concorrono tutti quelli popoli circonuicini nelli loro trauagli, & infermità, ricenendo dalla mano di Dio singolari fauori, e gratie per l'intercessione del suo Seruo, di che fanno fede li miracoli posti nelli medemi muri; & ogn'anno nel giorno della sua festa celebrano la sua gloriosa memoria con il concorso della Città di Lisbona, e di tutto quel distretto; facendo le spese di quella solennità, con maestosa pompa, il Marchese di Nissa, Signore di quella Villa; perche la deuotione di questa nobilissima Casa al Santo Padre l'hanno d'all'hora hereditata quelli Signori con il Stato, riconoscendolo per Protettore delle sue Terre, e speciale Padrone di quella Villa, e Conuento, quale chiamano di San Pietro d'Alcantara, per essere stato il suo Fõdatore, & hauere nella sua cella operato Iddio giornalmente molti miracoli per sua intercessione.

Dauasi, come si è detto, in essempio a' suoi Discepoli; nelli quali pose con vero fondamento molte, e nobilissime virtù; & ancorche la vigilante attentione acciò quei crescessero in Santità, era tanto continua dentro di casa, non lasciaua però d'attendere all'vtilità di quei di fuora; poiche in arriuare la Quaresima, vsciua à predicare la penitẽza, come vn'altro Battista; alla di cui voce si compungeuano non solo quel popolo, ma anco quegli delli circonuicini luoghi, cauando Iddio copiosi frutti del suo sourano honore; e li peccatori vtilissimi disingãni, vscendo molti dal caos della colpa, quali nelle sue ammirabili cõuersioni manifestorono essere la causa della loro mutatione la destra dell'Altissimo, e la memoria di questi trionfi delle Gratia rimane in quella Villa, e contorni sino alli tempi presenti.

Il disprezzo del mondo, che predicaua alli mondani, lo rappresẽtaua con manifeste opere, persuadendo fare il medesimo a' suoi Discepoli. Haueuagli il Signore communicato la gratia del disprezzo proprio, & il spirito, che communicò al nostro Padre San Francesco, hauendolo eletto per sua Imagine nel mondo; perche, come tale, facesse palese li passi della sua profonda humiltà, e per l'istessi incaminasse gl'altri, che sottoponeuano il collo al giogo della sua Apostolica Regola, e desideranano, come veri figli, imitare, e seguire li vestigij del loro Padre; la di cui vera imagine contemplauano nel suo Santo Maestro; il quale inuentò varij modi d'assicurare in se, e nelli suoi Discepoli questa celestiale virtù.

Rare

Digitized by Google

Rare erano le stratagemme, & astutie, che faceua incaminare per le Città di Lisbona à vista della Corte, & agl'occhi del Rè, e de Grandi, acciò lo disprezzassero, e s'insegnassero quelle nuoue piante à fare il medesimo; perche, come furono li primi, che presero l'habito in quella nuoua Custodia, & haueuano da essere le colonne, che la sostentassero, e li Prelati, e Maestri, che insegnassero la medesima dottrina à quelli, che venissero dopoi à seguitare quell'istituto, pretendeuano che fussero la vera imagine delli Compagni del nostro Serafico Padre San Francesco, e meno prezzatori del mondo, stimando per celestiale honore il dishonor mondano, persuadendogli, che si gloriassero, come gl'Apostoli, negl'affronti, e disprezzi, acciò in questo modo arriuassero à meritare il vero titolo di Serui del nostro Signore Christo Crocefisso, facendosi degni di patire per lui.

Però Iddio, che nel medemo tempo che resiste alli superbi, inalza gl'humili di cuore, disponeua, che, di done il nostro Santo giudicauano vsare affronto, e disprezzo, risultasse maggior stima di lui, e de' suoi discepoli; perche, ancorche nelli principij il volgo (che non lo conosceua) vedendolo con gl'habiti tanto stretti, che pareuano sacchi da grano, corti, e rapezzati con pezze vecchie di difformi colori, si burlaua di quegli; ma doppo, passando la parola delli miracoli, che haueua fatto il Glorioso Santo in diuerse parti, e la santità della sua vita, e delli suoi discepoli, che faceuano nel Conuento di Piagliesinna do'l'vedeuano, gli causaua deuota ammiratione; & il Rè, e sui figli, con tutti li Signori della Corte li veneranano come huomini Apostolici inuiati da Dio, per fare arroffire di vergogna con la loro vita, & esempio la superbia delli mondani, e rimediare li danni, che causaua in essi questa principal testa del Dragone dell'Apocalisse; perche entrando per le piazze, loggie, commercij, e palazzi, era vn chiaro, e spauentoso bandire contro li seguaci della vanità, con che induceua molti ad arrollarsi nella militia del Cielo, li quali ricorreuano al Santo Padre ad effetto l'indrizzasse per la via del disinganno, per non errare la porta del Paradiso. Di questo modo venne à stabilire in molte, e nobilissime famiglie vn genere di vita veramente christiana, dando di sua mano l'habito del Terzo Ordine del nostro Padre San Francesco à nobili Signori, e celebrate Dame, quali ad esempio del suo disprezzo, renunciorono le pompe della Corte, restandosi in essa per esempio degl'altri.

Li più efficaci tra tutti questi esemplari furono l'Infanti Don Luigi, e Donna Maria, figli del Rè Don Manuele, quali, come più nobili, s'impegnorono maggiormente in seguire la dottrina, & ammaestramento del Glorioso Santo. All'Infante, che con l'ali del potere,

l'aura

l'aura dell'adulatione, e vento della giouentù volaua per la regione de' suoi piaceri, gli tagliò la vista del Santo Padre li voli, piangendo le sue passate colpe; e con le di lui ammonitioni, determinandosi à volgere le spalle al mondo, e gl'occhi à Dio, acquistò tal disinganno, che aborrì la vanità, disprezzando le speranze, che offeriuagli il mondo nelli diletti della sua fiorita giouentù, e propose di seguire, come buon discepolo, à chi haueua eletto per Maestro; e correndo per la carriera della penitenza con la medema velocità, che caminò per quella de' suoi sensuali appetiti, determinò di pigliare l'habito, per conseguire il frutto, di quello gli era stato insegnato, con abracciare quell'istituto nel modo, che lo vedeua esercitare da quei lo seguiuano. Hauendone di ciò notitia il Rè suo Padre, gl'impedì i suoi intenti, serrando le vie, per doue poteuano questi conseguirsi; facendogli sapere, che non poteua ottenerli per le graui cagioni, che egli teneua per disturbarlo.

Vedendo vani i suoi feruorosi desiderij, cercò licenza al suo Padre per andarsene à Saluaterra, Villa del Vescouato d'Ebora; concessegliela il Rè, ad effetto diuertisse la melanconia, che gli cagionò l'impedire la sua vocatione. Si ritirò in quella Villa, doue fece voto d'essere figlio del nostro Padre San Francesco nel meglior modo che potesse, & imitare al Glorioso nostro Santo in quanto le forze gli lo permettessero. Chiamò al suo Maestro S. Pietro d'Alcantara, e per il di lui consiglio fabricò iui vn deuoto, e picciolo Conuento per quattordici Religiosi, e si restò con essi; riceuè l'habito del Terzo Ordine, osseruando quanto potè il rigore della vita commune, obedendo al Guardiano in tutto, come se fusse Religioso; fece voto di castità, e terminò nel medemo Conuento il corso de' suoi giorni con fama di huomo perfetto. Fù questo il terzo Conuento della Santa Custodia dell'Arrauita.

Pretese l'Infante Donna Maria ritirarsi in vn Monasterio delli nobili della Corte, e consagrare à Dio nel fiore de' suoi anni la Real grandezza; però il Santo Padre non lo consentì, dicendo, che Dio si daua per seruito, di che i suoi desiderij si commutassero nel chiaro essempio, che poteua dare nel secolo, essercitandosi in opere pie, & edificare con le virtù quella Corte, e Palazzo; perche a sua imitatione facessero il medesimo l'altre Signore; e fabricasse vn Monasterio doue simili Signore Donzelle si consagrassero à Dio; & attendesse al rimedio de' poueri, essendo che di questo si compiaceua sua Diuina Maestà.

Obedì alla voce di quel Sagro Oracolo, & hauendo riceuuto di sua mano l'habito del Terzo Ordine, e consagrandose al Signore

Digitized by Google

con voto di viuere sempre Vergine, edificò, aiutandola il Rè suo Padre, il Real Conuchto dello Signore Scalze di Lisbona (il quale fù il primo, che si edificò con questo titolo in Spagna) doue entrorono molte Donzelle delle nobili case di quel Regno, & è, & è stato d'illustri Serue di Dio. Fabricò la medesima Infanta quel Reale, e magnifico Hospidale della Luce, arricchendolo con copiose rendite, che è delli più insigni d'Europa. Stabilì altre opere pie, come di maritare orfane; soccorrere le necessità occulte; dilatandosi la sua liberalità in ogni parte, reedificando le Chiese pouere, e lauorando con sue proprie mani l'ornamenti d'Altare, e corporali, crescendo giornalmente nelle virtù, gouernandosi sempre per la direttione del Santo Padre; e quando non poteua vederlo, gli communicaua per lettere li suoi dubij; & egli, ancorche dimorasse in Castiglia, gli scriueua quello douea operare. Et in questo più che essemplar modo di vita finì la temporale, e lasciando piantate nel Palazzo, e Corte molte perfettissime virtù, passò à godere, come piamente si crede, dell'eterna gloria.

In questo tempo li popoli, e Città d'Estremadura faceuano istanza al Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele, che il Glorioso San Pietro d'Alcantara ritornasse à Castiglia, ritrouandosi soli, e come all'oscuro, senza la luce della sua dottrina. Sapendo il Prouinciale, che la Custodia dell'Arrauita staua stabilita; e come il Santo Padre haueua con tanta perfettione aggiustato quel genere di vita nel Seruo di Dio Fra Martino, e ne' suoi Compagni; e che gia non era precisamente necessaria la sua assistenza, gli scrisse, che se ne ritornasse; & il medesimo fece al Seruo di Dio Fra Giouanni dell' Aquila, essendo che la Prouincia teneua necessità d'ambidui.

Diede parte di quest'ordine al Padre Fra Martino, il quale sentì non poco disgusto, che il Santo Padre si determinasse ritornare alla sua Prouincia, per l'importanza grande di tenerlo più longo tempo nella sua Custodia, essendo ancora tenera nell'età, & egli, come Padre di quella, conforme gl'haueua dato il spirito con la sua istruttione, & animato quelle prime piante con il suo essempio, così la faceua maggiormente crescere con la sua assistenza, e gouerno. Il Santo Padre disse gli, che quei Religiosi erano ben radicati nelle virtù, e che non haueuano bisogno d'altra assistenza, che quella di lui, come suo principal Fondatore; poiche conseruandola in quel stato, che staua, non haueua più, che desiderare per essere giardino del Cielo; perche di già quei teneri fiori cominciauano à dare odore di virtù, e fraganza di santità; e sempre che fusse precisamente necessaria la sua assistenza, non dubitaria di ritornare, acciò quell'

ope-

Digitized by Google

opera dell'Altissimo si perfettionasse, & andasse aumentandosi.

Hauendo illustrato quel Regno con la santità della sua dottrina, & essempio, si partì con Fra Giouanni dell'Aquila, lasciando Fra Pietro d'Alconcel huomo di gran perfettione, & il Seruo di Dio Fra Michele della Catena, accioche assistessero à conseruare quello, che haueua piantato con il Padre Fra Martino; e lasciando mesta quella Custodia per il mancamento di tal Padre, & il Rè, e Regno di Portogallo malinconici per la sua lontananza, partì per obedire, ancorche molto allegro, per lasciare stabilita la Custodia dell' Arrauita, doue haueua da essere Iddio seruito, e la Regola del nostro Padre S. Francesco inuiolabilmente osseruata.

Scorre per la Prouincia con gran frutto dell'anime; e quello che gli succesſe in Beluis, & in Oropesa, & altre parti. Cap. XII.

Giunse alla sua Prouincia, doue fù riceuuto come Padre di quella, causando la sua Apostolica presenza grandissima consolatione in tutti li Conuenti. Tornò all'essercitio d'Euangelizare il Regno di Dio, per diuerse parti, nelle quali fece non poco progresso di spirituali guadagni per il Cielo. Arriuò à Beluis chiamato dal Conte, e Signore di quella Villa, suo figlio spirituale, sì per suo consuolo, e consultare alcune cose spettanti alla propria coscienza, come acciò componesse vn certo negotio; dall'aggiustamento del quale pendeua la pace di molti, & il credito d'vna Signora Donzella principale, la quale pochi mesi auanti era venuta di fuora; le di cui doti di discretione, e bellezza erano celebrate per quei paesi circonuicini.

La cagione d'essersi ritirata in quella Villa la detta Giouanetta, e seruitasi dell'autorità del buon Conte, era di gran consideratione, sopra il non hauersi risoluta à complire certi trattati toccanti al matrimonio, che di già stauano aggiustati con vn certo Caualiero; il quale metteua varij mezzi, acciò si effettuasse con le buone: e quando nò, voleua pigliare la sodisfattione contra li medesimi parenti di questa Signora. Stauà questa in casa d'vn Zio suo, doue trouauasi sopra modo afflitta, e solo si diuertiua con la compagnia d'vna sua Cugina d'vguali meriti, e della medesima età.

Arriuato che fù il Santo Padre alla Villa, gli parlò il Conte sopra del caso, e lo pregò à raccomandarlo à Dio; e che parlassi con quella Signora, ad effetto si riducesse alla ragione, e s'aggiustasse la materia con credito delle parti; poiche, dal non componersi, si poteuano temere cõsiderabili danni. Fù la detta Signora, per ordine del

Digitized by Google

Conte, à vedere il Glorioso Santo al Conuento vnitamente con la sua Cugina; gli riferì l'impegno, in che si trouaua; supplicollo, pregasse Iddio ad aprire la strada al suo aggiustamento, e che fusse con il credito, che conueniua alla sua qualità, e stato.

Haueua già il Santo raccomandato quel negotio à Dio, il quale gl'haueua riuelato ciò, che haueua da essere; perche Sua Diuina Maestà voleua, che detta Signora, assieme con la sua Cugina fussero Dame del suo Palazzo, hauendole elette per sue Spose, e che da quelle haueua da essere seruito con spirito, e verità. Molto differenti erano l'intenti delle due Giouanette: perche ad altro non attendeuano, che ad impiegare la primauera de' suoi fioriti anni nel stato del matrimonio, per il quale erano grandemente pretese. Parlò ad ambidue il Glorioso Santo, dandogli speranza del buon successo delli loro trauagli, e che lo raccomandaua à Dio, & il medesimo facessero loro, pregandolo fusse della sua santa volontà.

Sempre che il Seruo dell'Altissimo trattaua con qualche secolare li negotij, che gli communicaua, si seruiua della medesima conuersatione come d'istrumento per inoaminarlo à Dio. Nella sudetta occasione prese motiuo dalla medesima materia, per dar principio all'opera del Signore; deducendo da quel caso li rischi della vita, della gratia; la contingenza d'accertare ad vnirsi le volontà delli maritati, quando l'inclinationi sono diuerse; li pericolosi lacci, che tende l'inimico comune, ne' quali rimangono prese le sempli colombe, se con vigilanza christiana non si fortificano nell' amor di Dio, e nel complimento dell'obligationi del suo stato; e quanto più eccellente, e sicuro, è quello della Verginità in quegli, che veramente pretendono gradire à Dio, che non è il stato del matrimonio in quelli, che non tengono à Dio per principale oggetto del suo stato; quanto stimorono le Vergini essere tali; e quanto haueuano patito per conseruarsi in quello con perfetta integrità; la breuità delli gusti, e diletti di questo mondo; e l'eterno premio, che Dio tiene preuenuto per quelli, che si astengono da essi.

Da questa pratica resultò, che Donna Maria (che così chiamauasi detta Signora) si gettò alli piedi del Santo Padre, bagnando cõ lagrime il pauimento, dimandandogli gl'insegnasse il camino della sua saluatione, accusandosi degl'errori commessi contro la modestia, & impieghi delle passate vanità. Vedendo il Glorioso Santo aperta la porta, dissegli, qualmente la volontà di Dio era, che lei si risoluesse à seguirlo per la strada della penitenza con rinchiudersi in vn Monasterio.

Ritornò alla sua casa, e senza dar tregua al tempo, nè fare ripa-

ro

Digitized by Google

ro nell'humani rispetti, renuntiando le pompe, si vestì d'vn saceo, facendo il medesimo la sua Cugina, fin tanto che il Santo Padre dispose, che entrassero Religiose nel Monasterio di S. Giouanni della Penitenza, nella medesima Villa, done presero l'habito. Piacque sopra modo al Glorioso Santo la risolutione di questa Donzella, la quale gouernò tutto il tempo, che dimorò in detta Villa; visitandola dopoi molte volte con lettere, e documenti, perche conoscendo il di lei valore, l'essortaua alla maggior perfettione. Amaualo quella come Padre, e Maestro, crescendo con la sua dottrina in ogni genere di virtù tanto, che acquistò gratie singolari da Dio; & vnafù in hauersi impegnata ad imitare li rigori, e virtù del suo Santo Maestro; poiche con vn solo habito aspro, del tutto scalza, & i piedi nudi per terra, cinta di cilicij, digiunando perpetuamente, data sempre alla santa oratione, e continua mortificatione, riuscendo tãto ammirabile, specialmente nella penitenza, che la chiamauano la Discepola di San Pietro d'Alcantara, del quale raccontaua cose stupende; & vn giorno disse alle Monache, che hauena da essere Beatificato dalla Chiesa, e doppo Canonizato. Visse molti anni risplendendo nelle virtù, e spirito di profetia, operando Iddio alcuni miracoli per sua intercessione, fin tanto che, piena di giorni, e meriti, la chiamò Dio à dargli il premio delle sue penitenze, e trauagli; manifestando quanto gl'erano stati grati; poiche al punto che tra le braccia delle Religiose spirò (facendo viui atti d'amore di Dio) cominciò à ripiceare la campana del Monasterio, senza che nessuno la suonasse; e concorrendo il popolo per sapere la causa di quella nouità, seppero, hauere in quell'hora spirato la Madre Maria di Giesù; conoscendo, che haueua il Signore volsuto honorarla nella sua morte, mandando gl'Angeli à suonare la campana à gloria, dãdo inditio del trionfo, con che l'haueua in Cielo ricenuta, lodando il Signore, come principal cagione di quella marauiglia, e glorificandolo tutti nel suo Santo, come causa istrumentale, per mezzo di chi haueua conseguito sì gloriosa palma.

Il deuotissimo Caualiero Don Giouanni Aluares di Toleto Conte d'Oropesa, amico deuoto del nostro Santo Padre lo pregò istantemente, che per consolatione sua, e de'suoi Vassalli fusse à Oropesa, e benedicesse la sua moglie, e figli. Venne alla detta Villa, nella quale fece gran progresso nell'anime, concorrendo à vedere, & vdire al Sãto Padre li popoli di tutti i luoghi di quel distretto, operando Iddio in molti marauigliose conuersioni. Quiui fecegli il Signore fauori grandissimi d'estasi, e ratti, come si diranno à suo luogo. Il frutto, che fece in qnel Palazzo nel tempo che vi dimorò, fù sì

grande

Digitized by Google

grande, che la copiosa famiglia del Conte si poteua dire più tosto Congregatione di Perfetti, che Palazzo di Signori; e lasciandoli molto bene arricchiti con la sua dottrina, & essempio, si licentiò dal Conte, il quale l'accompagnò fino fuora della Villa. La gente vsciua per le strade à vederlo, stimandosi per felice quello, che poteua accostarsegli à baciare l'habito, e conseguiua il baciargli la mano.

Passando per la strada del Collegio, vscirono li studenti di quello à vederlo, e con dimostratione d'allegrezza diede à tutti le benedittione. Andorono à baciargli la mano, e tra essi se gl'accostò vn giouane di gentil dispositione, & all'inginocchiarsi per baciargli l'habito, gli pose il Santo Padre la mano sopra la testa, e disse: *Questo Giouane farà Religioso, e non passarà molto tempo*. Notorono gl'altri queste parole, reputandole Profetia; ma il studente rimase stupefatto, parendogli, che era moralmente impossibile rispetto al stato, in che si ritrouaua, & all'intenti, che teneua; onde restò come burlandosi del caso, sapendo di se medesimo, quanto erano del tutto contrarie le dispositioni del suo dettame; con tutto ciò tra pochi giorni si cambiò in vn'istante in altro, di quel che era, e lasciando il mondo, si fece Religioso non senza marauiglia di tutti e maggiore di se stesso, vedendo essersi adempito l'oracolo del Santo Padre ad onta dell'inclinatione sì contraria, che teneua al stato della Religione; nella quale visse con grande essempio di virtù, e finì santamente la sua vita.

Si celebrò in questo tempo dell'anno 1544. Vespero del nostro Padre San Francesco il Capitolo della Prouincia nel Conuento della Madre di Dio d'Alburcherche, doue interuenne il Santo Padre, come Colonna, e Padre della Prouincia. Elessero in Ministro Prouinciale à Fra Antonio Ortiz, huomo molto perfetto, & essemplare, & vno di quelli, che maggiormente si forzorono, acciò s'ammettessero, & osseruassero le leggi, che haueua fatto il Glorioso Santo. E conoscendo quanto importaua, che gl'assistesse con i suoi consigli al gouerno, lo nominò primo Diffinitore (il di cui parere procurò sempre seguire) essendo necessario il precetto dell'obedienza, acciò accettasse l'officio; il quale essercitò con vtile vniuersale della Prouincia, hauendo sempre mira à conseruarla nella santità, che haueua cominciato.

Tra le persone, che portorono singolar deuotione, e cordiale affetto al nostro Santo, fù Don Diego Enriquez d'Almansa, fratello della Contessa di Nieba, e Vescouo della Città di Coria, huomo dottissimo, e gran Prelato, il quale desideraua la vicina conuersatione con il Glorioso S. Pietro d'Alcantara; per il che gli scrisse molte

Digitized by Google

molte volte, acciò lo consolasse, e fauorisse à comunicare la sua dottrina nella sua Città, e Vescouato. Interpose l'autorità del Prouinciale per questo effetto, supplicandolo à concedergli, che venisse il Santo Padre à viuere nel deuoto Conuento di S. Marco del a Serra d'Altamira. Obedì il Glorioso Santo, & arriuando à Coria, fù riceuuto con dimostratione, & applauso della Città; doue si trattenne per alcuni giorni; comunicandogli il Vescouo i suoi dubij, e dimandandogli consigli sopra molti negotij, che se gl'offeriuano, ritrouando nelle risposte la luce, e direttione, che poteua desiderare per l'accerto di essi.

Cominciò in quella Città a fare singolari frutti in ogni stato di persone; componeua le differenze, e liti; estingueua gl'odij; vniua gl'animi, acciò con il vincolo della carità professassero vna vita christiana; alle persone timorose di Dio l'animaua; e guidaua al lor profitto; alli peccatori tagliaua con le sue essortationi il filo della perditione, e l'incaminaua per quello della penitenza delle proprie colpe; faceua prattiche alle persone spirituali, e deuote, giuntandosi li Caualieri per vdirlo, e conducendo seco i suoi figliuoli ad effetto l'istruisse nel timore di Dio; il che faceua con particolar gusto per l'vtile commune della Republica; perche diceua, che il danno, che faceuano li Nobili nella terra, in che habitano, è di maggiore rouina, che quello di qualsiuoglia altro particolare; perche il popolo al di loro essempio puole molte volte cadere in quello, che il nobile cade vna sola; e che per questa causa hà da essere rigoroso il giuditio di Dio con li tali; e così adottrinaua li giouani, e procuraua, che s'affettionassero all'essercitio dell'oratione, come vera origine di tutti li beni del corpo, e del spirito; & era questa con tanta suauità di parole, e feruore di spirito, che tramutaua con vna virtù secreta i cuori, che, senza quegli auuedersene, si ritrouauano cambiati; e dalla vanità, nella quale, haueuano cominciato à darsi con l'ardore della giouentù alli diletti mondani, si vedeuano inclinati à seguire la mortificatione delle sue passioni, applicandosi di vero cuore all'essercitio delle virtù.

Molti riuscirono; che furono essempio di quella Città, e suo contorno; però tra gl'altri fù notato vn Nepote del Vescouo, giouane di molte virtù, il quale fù discepolo del Santo Padre, e questo gli portaua particolare affetto, perche si diede veramente al seruitio diuino; e stando il Glorioso Santo in quel Vescouato, lo seguiua in qualsiuoglia luogo, che andaua, perche non poteua stare vn punto senza il consuolo della sua presenza, e sustento della sua dottrina.

Fù

Digitized by Google

Più ẽsto Caualiero testimonio di molte marauiglie, che Dio operò per il nostro Santo; e di molte cose, che profetizò, quali si viddero adempite, e quelle poi diuolgò doppo la di lui morte; e ritirandosi dall'occasioni del mondo in vna Terriciuola, visse, e morì con fama grande di Caualiero virtuoso.

Tanto era l'affetto deuoto, che il Vescouo Don Diego Enriquez pigliò al Santo, che essendogli permesso dall'occupationi del suo officio, se ne andaua al Conuento d'Altamira, non potendo soffrire le breui assenze del Santo Padre dalla Città, & iui conuersaua, trattaua, e si confessaua con lui, come se fusse vno delli più moderni Religiosi del Conuento, & apprese parimente la sua dottrina, quale si conosceua nelle virtù, che essercitaua. Seguiua il Choro, e la Communità di giorno, e di notte con tanta puntualità, che, se qualche volta mancaua per dimenticanza, ò inaccortenza, errando in alcuna delle cerimonie religiose, diceua la sua colpa inginocchiato nel Refettorio con tanta profonda humiltà, come se fusse vn Nouitio, dimandando al Guardiano, che lo riprendesse, e mortificasse. Il suo letto, e mangiare non eccedeua à quello, che vsauano li Religiosi; e quando vedeua, che il Santo non mangiaua se non di sera in sera vn poco di pane, e che dormiua posto inginocchione, & assεduto sopra li calcagni, procuraua imitarlo, astringendosi più delli Religiosi; ma il Santo Padre gli andò alla mano nelli feruori, perche, ancorche era forte, e grande il spirito, la sua complessione però era delicata. Il gusto, e la quiete, che sentiua stando con il suo Santo Maestro, era sì grande, che non haueua parole per significarlo; e vedendo, che era forzato ritornarsene alla Città all' affari del suo Pastorale officio, si licentiaua con lagrime, dimandando lo raccomandasse à Dio; però in hauere occasione di ritornare, si ritiraua subito al detto Conuento, parendogli di non potere ritrouare in questo mondo sorte più sicura, e felice, che hauere occasione di essercitarsi in tutte le virtù; e che per conseguire questo, non haueua meglior mezzo, che la compagnia del Santo Padre; onde si determinò finalmente rinuntiare il Vescouato, e farsi Religioso della medesima Prouincia di S. Gabriele, e seguirlo douunque fusse.

Cominciò à disponere le materie per poter conseguire li suoi deuoti feruori; e già risoluti, venne à communicarlo con il medesimo, come suo Padre, e spirituale Maestro. Il Santo gli disse, che non conueniua, perche la volontà di Dio era, che gouernasse la sua Chiesa, e Vescouato con l'essempio, che doueua; essendo che il bene commune si hà da preferire al particolare; che viuesse come Religioso, poiche Dio, che vede l'occulto de' nostri cuori, essendo

sempre

Digitized by Google

sempre misericordioso, non lo priuarebbe del premio, che li suoi desiderij meritauano. Per il che, cedendo il suo parere al consiglio del suo Santo Maestro, si restò nel suo Vescouato, viuendo come se fusse perfettissimo Religioso.

Passa miracolosamente sopra l'acque del Fiume Tago. Cap. XIII.

ESsendo trascorso alcun tempo, in che il Glorioso Santo andaua facendo gran frutto in quelle parti della giurisditione del sudetto Vescouo, fù astretto andare alla Villa d'Alcantara, sua Patria per negotij grauissimi; la compositione de' quali dependeua, da che il Santo Padre vi ponesse la mano; partì con il suo Compagno, che era il Seruo di Dio Fra Michele della Catena.

Haueuano vn giorno caminato tutta la mattina per arriuare à Porticciuolo, luogo del Maestro delli Caualieri d'Alcantara, e del Vescouato di Coria; il Compagno andaua lasso, e stanco, & inciampando in vna pietra, cadde, e diede in vn sasso, con il di cui colpo si ferì in vna gamba; giunsero al luogo, & alla casa dell'Hermano, ò Hospite delli Frati, doue lo curorono; e vedendolo così il Santo Padre, disse gli: *Restati quì fratello fino à domani mattino, che possi caminare; Io me ne vado, perche intendo essere al luogo delle Garrobiglie, e nel Conuento ti aspettarò, fin tanto vi arriui, essendo che deuo fare iui vna diligenza importante.* Rimase il Compagno; & il Santo Padre subitamente partì solo, per vedere, se potesse con il Sole viaggiare le sette miglia, e mezzo, che sono dal detto luogo di Particciolo à quello delle Garrobiglie, per la qual causa, e per essere inuerno, se gli fece notte auanti di caminare le sei miglia, che si compiscono nell'arriuare, al Fiume Tago. Andaua crescendo il Fiume per le grandi acque, che in quei giorni erano piouute; oltre di che in quella parte camina sempre di sorte, che non si puol passare senza barca, per andare molto pieno, per il che tanto d'Inuerno, come d'Estate vi stà sempre preuenuto il Barcaruolo in vna casa, che tiene su la riua dalla parte del luogo delle Garrobiglie. Staua in questa occasione la barca alla banda della casa, doue il detto Barcaruolo si haueua di già ritirato, e cenaua al fuoco assieme con vn'altro huomo, che l'accompagnaua.

Dall'alto della costa, che si discende per arriuare alla riua del Fiume, vidde il Santo Padre vn lume, & indrizzò verso di quello il suo viaggio. L'oscurità della notte era grande, e tenebrosa, e così senza vedere l'inondatione, nè tampoco sentirla, peruenne alla riua del Fiume, e caminò sopra le crescinte ondi, come se passasse sù la so-

Digitized by Google

sodezza d'vn sicuro ponte. Giunse doue gli parue d'hauer diuisato il lume, e senza più vederlo, s'incontrò con la casa; chiamò alla porta; vscì il Barcaruolo à vedere, chi fusse; il Santo Padre, salutãdolo con il nome del Signore, humilmente gli chiese per carità, volesse passarlo nella barca dall'altra parte del Fiume, poiche voleua in quella notte arriuare al Conuento delle Garrobiglie. Il Barcaruolo, in sentirgli dire, che voleua, che lo passasse di là dal fiume per andare alle Garrobiglie, reputandosi per beffeggiato, lo trattò come à huomo fuora di giuditio, dicendo: Buono viene il Padre per vita mia; & entrando in casa disse al Compagno: Non vedi, che chiede il Padre: vuole, che lo passi nella barca per andare alle Garrobiglie? Vscirono fuora ambidui, e gli dissero: A fè Padre, che vieni buono; dicci di doue vieni, se dal Porticciuolo, ò dalle Garrobiglie? Rispose il Santo Padre con humiltà: *Fratello vengo dal Porticciuolo*. Come è possibile) replicò il Barcaruolo) perche vedi costì il fiume, che stà nel mezzo; e se veniss dal Porticciuolo, come dici, l'haueui forzosamente da passare per arriuare quà; restati per questa notte in questo luogo Padre mio, perche, secondo intẽdo, tieni necessità; e domani vedrai, come è impossibile quello, che hai detto; & in essere giorno, ti metterò nella strada, essendo che hora non la poi accertare.

Si restò iui senza replicargli parola, non sapendo quello che gli era succesſo. Aprì la mattina il Barcaruolo la porta, e gli disse: Padre vedi quì il Fiume; di là è la strada del Porticciuolo; da questa parte è quella delle Garrobiglie; questa è la via per andarui; se vi voi andare, vattene con Dio. All'hora conobbe il Santo la merauiglia d'hauergli il Signore fatto sì gran fauore, senza che lui se ne fusse auueduto; e ringratiando al Barcaruolo della carità fattagli in hauerlo alloggiato quella notte, se ne andò subito al Luogo, aspettando nel Conuento il suo Compagno, doue diede infinite gratie à Dio di tanta straordinaria merauiglia.

In quel medesimo giorno verso il tardi arriuò il Compagno, che era restato nel Porticciuolo à curarsi la gamba ferita; veniua in cõpagnia di certi mulattieri, e giunto al Fiume, passò nella barca, e dimandò al Barcaruolo, à che hora era arriuato il giorno auanti à passare il Fiume vn Religioso anziano del suo medesimo habito. Io non sò, che Frate nessuno habbia passato nella barca; solo hieri à sera, mezz'hora doppo che si era fatto notte, stando Io, & il mio compagno al fuoco, chiamò vn Padre alla porta, dicendo, che andaua alle Garrobiglie, e che lo passassi nella barca, che veniua dal Porticciuolo; Noi ci ridessimo del caso, e ci parue, che era fuora

di

Digitized by Google

di giuditio; & era tanto estenuato, che pareua non si potesse reggere in piedi. Questo è il Religioso per chi ti dimando, disse Fra Michele. Al quale rispose: Padre, se è il medesimo, e veniua dal Porticciuolo, lui passò sopra dell'acqua; poiche non vi è (giuro a me) per molte miglie tanto dalla parte di sopra, quanto dalla parte di sotto per doue poter passare. Con che conobbero tutti il celeste portento. Il Barcaruolo doppoi l'andaua publicando, e faceua ammirare à quanti passauano, perche ogni giorno più si merauigliaua del prodigio; e così quãdo nel farsi notte arriuauano alcuni passaggieri, e gli dauano voci, che gettasse la barca per passare all'altra banda, rispondeua con gratiosità dicendo: Perche non passate senza barca sopra l'acque, come passò il Santo Fra Pietro d'Alcãtara senza bagnarsi li piedi? Io son testimonio di questo. Altre volte diceua: Non venite tanto tardi, ò passate nel modo, che il Santo Fra Pietro d'Alcantara passò; però non douete essere così santi come lui, e così, se il Barcaruolo non vi passa, vi restarete colà alla spiaggia del Fiume. Con che la fama del successo s'andò dilatando per tutto quel paese, glorificando tutti il benedetto Iddio nel suo Glorioso Santo.

Sana vn' Infermo nell' estremo della vita; e d'altri successi, che predisse. Cap. XIV.

SVcesse, che Don Fernando d'Aponte, figlio di Donna Giouanna Ponze di Leone, d'età di noue in dieci anni, hebbe vna grauissima infermità, della quale in quel tempo moriuano molti, & erano pochi, che da quella scampauano. Era l'infermità di certe Varole così maligne, che in vn subito cresceuano di fuora, & andauano diramando dentro il suo veleno. Staua afflitta la Signora vedendo, che inutili si rendeuano l'humani rimedij, tenendo per certo essere l'accidente mortale, essendo che l'haueua abandonato il medico, il quale gli daua poche hore di vita. Passaua in questo tempo il Santo Padre con il suo Compagno per la strada; e come per qualsiuoglia parte che andaua, si commoueua ogn' vno ad affacciarsi à vederlo per le fenestre, e per le porte, auuisorono à detta Signora, qualmente il Glorioso Santo veniua per la strada à basso. Scese alla porta, & al giungere il Santo in fronte di essa, lo pregò con molte lagrime, che entrasse à vedere il suo figliuolo, quale staua nel maggior'auge dell'accidente. Impietositosi di vederlo; alzò gli occhi al Cielo, e giuntando le mani, gli diede la benedittione. Merauigliosa cosa, che nel medemo istante sospe-

Digitized by Google

se l'infermità il corso; e le Varole, che andauano crescendo, incominciorono à diminuirsi, & assieme à seccarsi; e fuggendo la febre, rimase in vn subito libero, e sano. Diedero tutti le douute gratie à Dio del miracolo, che operò per li meriti del suo Seruo; il quale attribuì la merauiglia alla fede della Madre, & all'orationi delli circostanti.

In questa Villa d'Alcantara (come nell'altre parti) ricorreuano à lui tutti quelli, che desiderauano approfittarsi, e veniuano à dimandargli consiglio; con la di cui luce caminauano con prosperità di virtù nel seruitio di Dio, delli quali molti riuscirono eminenti Serui del Signore. Erano, tra questi, dui Caualieri gionani, figli di Confessione del Santo Padre, & vnichi heredi delle loro Case; quali auidi d'auanzarsi nella cognitione di Dio, e di se stessi, che di già haueuano cominciato ad hauere, determinorono fuggire dalle tenebre della Vanità, e dedicarsi à Dio in vn Conuento, e seguire nella vita al suo Santo Maestro, essendo di già seguaci della sua dottrina; lo pregorono à volerli riceuere, & inuiarli al Conuento, doue pigliarebbero l'habito, essendo, che questa era la loro vocatione, e stauano in ciò del tutto determinati.

Il Santo Padre con profetico spirito disse gli: Che non haueuano da essere Religiosi, e che ciò non conueniua. Sentirono quegli, che stauano con feruori d'esserlo, non poco dispiacere in vedersi così assolutamente esclusi; ma il Santo li consolò, dicendo: come voleua Iddio, che lo seruissero nel stato del matrimonio, e non in altro; perche, se desiderauano gradire à Dio, e Sua Diuina Maestà si compiaceua, che lo seruissero assolutamente nel secolo, non haueuano da pretendere altro; ma procurare d' essere serui fedeli in quel stato, & essempio alle loro famiglie; e finalmente soggionse gli: *Questo sarà, come vi hò detto; perche questa è la volontà di Dio*. Obedirono, & ancorche per all'hora non haueuano tale inclinatione, nondimeno si compli poi il tutto, come gl'haueua il Santo Padre assicurato.

Trattando vn giorno con questi Caualieri di quello, che conueniua alle loro coscienze, e del valore necessario per conseruare la gratia, che Iddio dà per seruirlo, e come la perseueranza nell'essercitio di tutte le virtù è quella, che giustifica l'anima, e la rende bella alli suoi diuini occhi, portandogli per essempio quello d' alcune Donzelle delicate, quali imprendeuano con tale sforzo la vita spirituale, che rendeuano affrontati gl'huomini, e specialmente alcune, che erano nella medesima Villa, alle quali il Santo confessaua, e reggeua, li di cui desij di compiacere à Dio erano manifesti nell'heroichi atti delle virtù, che essercitauano, & il desiderio, che haueuano di

viuere

Digitized by Google

viuere ritirate dal mondo per solamente darsi à Dio, se nella Villa fusse vn Monasterio; però che non mancaria la Diuina Maestà alli loro buoni pensieri, perche li vederebbero adempiti. Dunque Padre mio (replicò vno) Vostra Paternità preghi Iddio per loro, acciò gli dia perseueranza, e gli conceda quello desiderano per seruirlo, essendo che non vi è Monasterio in questa Villa, doue possino conseguirlo, & à noi ce la dia, accioche non ci scordiamo la dottrina, che apprendemo. *Così farà (replicò il Santo) perche vi dico in verità, che qui si fondarà vn Conuento di Religiose Scalze del mio Ordine, doue pigliaranno molte l'habito, & in esso dimoraranno sempre gran serue di Dio; e voi altri viuerete nel suo timore, ne io mi scordarò di voi in nessun tempo, cõ aggiutare li desiderij, che tenete di seruire à Dio, come sete obligati.* Questa profetia si vedde complita doppo la morte del Santo; perche si fondò il Monasterio, che disse, di Franciscane Scalze, doue entrorono molte Donzelle nobili di detta Villa, viuendo con gran fama di santità, e fino al presente giorno vi sono Serue di Dio di manifeste virtù. E parimente si vedde complita l'assistenza promessa alli medemi Caualieri nel tempo, in che vissero, animandoli sempre al seruitio di Dio; in alcune occasioni, che si ritrouauano afflitti per la lontananza del Santo Padre, per stare molto distante dalla detta Villa, veniua miracolosamente à consolarli, come si dirrà nel Capitolo 24. del IV. Libro.

D'vna marauigliosa vistone, nella quale manifestò Iddio la Santità del suo Seruo; E come piouendo sopra di lui, e del suo Compagno, non furono toccati dall' acqua. Cap. XV.

NEl tempo, che in questa occasione, & in altre dimorò in Alcantara, s'occupaua in cercare la gloria di Dio, come faceua in altre parti, senza far pausa nel rigore de' suoi esercitij. Li suoi fratelli cugini, e parenti l'istauano, si lasciasse regalare, e seruire; ma non poterono ciò ottenere in occasione veruna, senza fare à quegli maggior dimostratione di buona cera, che agl'altri. Et ancorche li stimasse per cugini, e parenti, diceua, che lui gli era tale, in quanto procurauano quegli di fare la volontà del Celeste Padre.

Quiui predicaua con il profitto, che d'altre volte si è referto nel Capitolo 41. del primo Libro; Confessaua ogni mattina, & in alcuni giorni fino alla notte, senza ricordarsi di più sostento, che di darlo all'anime. Trà le persone, che lo praticauano, & ogni dì più con la sua dottrina si trouauano auantaggiati nella virtù, era vna Serua di Dio, che con

Digitized by Google

con semplicità di cuore lo seruiua, e s'essercitaua in ogni buona opera, dedita all'Oratione, e Meditatione (chiamauasi Agnesa Vaez) la quale haueua vna Compagna del suo medemo spirito; e come era tra le due vna istessa virtù, era parimente il timore di non essere ingannata dal Demonio nella strada della perfettione; e titubando sempre non fussero fallaci l'interne locutioni, andorono à confessarsi con il Glorioso Santo, discoprendogli non solo quello, che passaua nel più occulto dell'anima, ma anco l'effetti, che qualunque illustratione lasciaua in essa; e parimente li dubij, che gl'occorreuano sopra alcune cose, che fra di loro pareuano contrarie. Conobbe il Santo Padre quanto Iddio amaua quelli dui suggetti; sciolsegli le difficoltà, e restate certe, che caminauano sicure; gli diede le regole per gouernarsi; gli leuò il timore, e le lasciò del tutto consolate, e quiete.

Per il valore delle loro virtù stimaualo grandemente il Santo, e le visitaua alcune volte in sua casa per animarle alla perseueranza. Habitauano nella strada chiamata Torrentero, in vna casa, doue stauano perpetuamente ritirate; essortauale alla perfettione con tanto spirito, e dolcezza, che dopoi diceuano di non poter credere, che egli non fusse sempre assistito dal Spirito Santo. Essendo vn giorno stato in questo santo impiego, si licentiò per andarsene, e le Serue di Dio vscirono con lui fino alla porta; partì con il suo Compagno, restando quelle riguardandolo, fin che passasse la strada, e lo perdessero di vista. Al punto, che cominciò à caminare il Santo Padre, veddero scendere vna bellissima Colomba più candida della neue, la quale si diede a volare intorno alla testa di esso; & il Signore aperse gl'occhi di quelle, e conobbero, che era il medesimo Signore, che è Sposo, e consuolo dell'anime. Restorono stupite di sì strano fauore, & assieme contemplando questa merauiglia tutto il tempo, che durò in passare la strada, vedeuano, come la Diuina Colomba andaua volando sopra la testa del Santo, facendogli con l'ali distese il Baldachino, altre volte volazzandogli attorno, faceuagli con l'ali attioni di giocondità, e con il rostro amorose dimostrationi, e dopoi con vn leggiero volo posare le sue piante sopra le spalle del Santo Padre, & accostando il suo dolce becco all'orecchia, communicargli quello, che loro non puottero penetrare; e con questo sparì, auanti che il Glorioso Santo volgesse per l'altra strada. Eraui in questa occasione molta gente nella via, restando tutti ammirati in vedere questo prodigio, tenendo per sicuro, che era il Spirito Santo, che voleua manifestare li fauori, con li quali assisteua sempre al suo fedele Seruo, e la domestichezza, con che gli palesaua i suoi diuini segreti.

Si partì da quella Villa, lasciandola piena d'essempij, e dottrina, per

per ritornarsene al ritiro del suo Conuento, accompagnandolo tutta la Nobiltà, e gran parte del popolo, che manifestaua nelle lagrime di molti il dolore della sua partenza, e la mestitia di tutti. Si pose in camino con il suo Compagno, quale era vn Religioso giouane chiamato Fra Giouanni de Neyra, che fù dopoi vno delli grandi soggetti, che hebbe quella Prouincia, e testimonio di molte merauiglie, che operò Iddio per il suo seruo, & imitatore del suo Santo Maestro in molte virtù. Caminorono in quella mattina con intento d'arriuare alla Villa della Sarsa; & ecco, che si turbò il tempo, caricandosi le nubi di tal sorte oscure, che minacciauano gran tempesta. Cominciò Fra Giouanni à temere, e gli disse: Padre ritorniamo ad Alcantara, che non è da noi lontana, perche questa tempesta ci hà da cogliere nel mezzo di queste Campagne, doue non hauemo luogo per poterci difendere da essa, e conseguentemente è forza patire molto risico, e trauaglio in così manifesto pericolo; e segnalando l'oscure nubi, che lo dinotauano, cominciò à piouere fortemente; & il Santo gli rispose: *Passiamo, figlio, auanti, che il Signore lo rimediarà.*

Proseguirono, piouendo, il suo viaggio, done manifestò Iddio la sua onnipotenza per la fede, e meriti del suo Seruo; perche, durando la tempesta per quasi tutto il camino, senza fermarsi vn punto di piouere, nessuna goccia d'acqua cadde sopra l'vno, nè sopra l'altro. *Era cosa merauigliosa*, disse dopoi il Compagno, *veder correre da vna all' altra parte della strada le fiumare dell'acque, che veniuano dal Cielo senza cadere sopra di noi vna goccia. Andaua il Santo aprèdo la strada per mezo della pioggia, che vedeuamo auanti degl'occhi, come chi fà viaggio in vna lettiga, che, piouendo, vede cadere attorno di essa l'acqua, senza toccare chi vi stà dentro; e così arriuassimo alla Villa della Sarsa senza hauersi tampoco humiditi gl'habiti.*

Grandissima merauiglia causò à tutti di quel luogo il vedere, che hauendogli nel campo colto quella tempesta, non venissero bagnati, stimandolo per miracolo, conforme lo stimorono nella Villa d'Alcantara; essendo che s'affliggeuano del pericolo, in che s'hauerebbe visto il Santo, cogliendolo si gran tempesta, fino à tanto, che il medesimo Fra Giouanni di Neyra, che accompagnaua al Santo, ritornando alla detta Villa d'Alcantara, narrò il successo miracoloso; dando tutti immense gratie al Signore per li prodigij, che operaua in testimonio della Santità del suo Seruo.

Come

Come si celebrò il Capitolo Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele, e quello che in esso successe. Cap. XVI.

TRa li Signori, che al maggior segno portorono deuotione al Santo Padre, furono Don Giouanni di Sotomayor, e Donna Francesca di Portocarrero Marchesi d'Alconcel, a' quali il Glorioso Santo mostrauasi sommamente grato, assistendogli in molte occasioni d'afflittioni, e trauagli, tanto, che diceua la deuota Marchesa, che in arriuare il Santo alla sua casa pareuagli, che spariuano tutte l'angoscie, & affanni. Fece in questa Villa d'Alconcel gran frutto, perche s'aumentò grandemente nelli Marchesi la deuotione, & il feruore, e nel suo Stato l'osseruanza delli comandamenti diuini. Venne il tempo della celebratione del Capitolo, e li deuotissimi Marchesi, per trattenere più longo tempo il Santo, e fare à tutti li Religiosi Capitolari quanta carità potessero, fecero istanza, che il Capitolo si celebrasse in quel Conuento, obligandosi à tutte le spese di esso; il che gli fù molto volontieri concesso per sodisfare alla loro deuotione; onde furono tutti li Vocali conuocati nel detto Conuento di S. Gabriele d'Alconcel per la seconda Domenica doppo la Pasqua di Resurrettione dell'anno 1548.

Venne à presiedere in questo Capitolo come Ministro Generale di tutto l'Ordine il Padre Fra Andrea dell'Isola. Entrorono nel Capitolo; e procedendosi all'elettione, si diuisero gli Elettori in due fattioni vguali; Vna daua i suoi vori al Glorioso San Pietro d'Alcantara, quale era Diffinitore attuale; e l'altra eleggeua al Seruo di Dio Fra Giouanni dell'Aquila, amico, e compagno del nostro Santo, che era attuale Guardiano. L'vna, e l'altra parte eleggeuano accertatissimamente per essere ambidui eccellenti nelle virtù, con zelo reformatissimo della perfetta osseruanza della sua santa Regola.

Nel primo scrutinio vscirono li dui santi huomini vguali nelli voti. Si procedè al secondo, e riuscì simile al primo, per stare le parti costati nella loro prima determinatione, & il medesimo successe nella terza volta. Per il che il Generale disse, che si risoluessero d'vna volta ad eleggere il Prouinciale, essendo che qualsiuoglia delli dui proposti sarebbe à proposito. Vna parte staua costante, parendogli essere cosa ragioneuole quello, che dimandauano, per essere il Padre Fra Giouanni dell'Aquila huomo veramente Apostolico, & hauere santamente, e con ammirabile prudenza gouernato li Conuenti, ne' quali era stato Prelato; & era giusto, che la Prouincia l'honorasse, e si seruisse di esso in quel ministerio, essendo che haueuala negl'altri seruito, acciò nō si giudi-

Digitized by Google

giudicasse di essa, ò presumesse, che con particolar motiuo l'escludesse ua, tenendone tanti per eleggerlo.

L'altra parte staua ferma in che San Pietro d'Alcantara fusse eletto, per l'esperienza, che teneuano di tanti anni del suo gouerno così negl' officij di Guardiano, e Diffinitore, come in quello di Prouinciale, nel quale risplendè con ammiratione di tutti, e non poco vtile della Prouincia; essendo che non solo haueua riftaurato alcuni Conuenti, & edificato, & aumentato altri di nuouo, & il valore, con che haueua la difeso da tanti contrarij, ma anco il serafico spirito, con il quale l'haueua riformata, sustentandola con le leggi, che stabilì; e come era la colonna più forte, e più importante, che teneua quella Riforma, poiche (al parere di tutti) era il suo gouerno più tosto Angelico, che humano; e che, ancorche il Venerabile Fra Giouanni dell'Aquila meritaua essere eletto, poteua ciò farsi in altro triennio, che non fusse compatibile il concorrere all'officio; però che era all' hora necessario, che il Santo lo fusse, ad effetto restasse la Prouincia maggiormente fortificata nella Santità, con la quale l'haueua annobilita.

Non furono sufficienti le ragioni dell'vna parte per ridurre, & inclinare Voto alcuno dell'altra al suo parere; e così stettero ambedue ferme, & vguali. Il Venerabile Fra Giouanni dell'Aquila daua il voto al nostro Santo, e questo votaua per il detto Fra Giouanni, stimandosi ciascheduno per inferiore nelli meriti, e reputando per più degno al compagno. Vedendo il Santo Padre, che nel quarto scrutinio furono li Voti vguali come in tutti gl'altri antecedenti, s'inginocchiò auanti del Generale, renunciando nelle sue mani il Ius, che teneua, pregandolo à non permettergli di hauer voce passiua in quel Capitolo; e che elegesse à Fra Giouanni dell'Aquila, che maggiormente lo meritaua, ò à chi più fusse in piacere à sua Reuerendissima; Il medesimo fece il Seruo di Dio Fra Giouanni; con che cessò la competenza delli dui detti ami nell'Elettori; li quali senza aspettare il tempo delle ventiquattro hore, che dispone il Ius, acciò l'elettione torni al Presidente del Capitolo, fecero spontaneamente compromesso, e d'all'hora dauano per validamente eletto in Ministro Prouinciale à chi il Generale nominasse, & elegesse in detto officio.

Il Generale riceuuto, che hebbe il consenso di tutti, elesse per Prouinciale di quella Santa Prouincia al Padre Fra Garzia del Castiglio, Recolletto della Prouincia della Concettione; & attuale Guardiano del Conuento dell'Abrojo in Castiglia la Vecchia, vicino à Vagliadolid, quale elettione approuorono, per non poter far di meno, dispiacédogli, che il Generale hauesse operato contro quello, che l'Ordine accottuma, pigliando da aliena Prouincia suggetto per Prouinciale,

Digitized by Google

mentre in quella erano huomini di tanti meriti, e Religiosi d'vguali, & ancora d'auantaggiate doti per detto officio (se però nō conueniſſe eleggere vno delli dui, acciò non pareſſe, che il Preſidente s'inclinaua à vna delle ſudette parti degl'Elettori.)

Il motiuo, che hebbe il Generale per pigliare da aliena Prouincia persona, che fuſſe Prouinciale, per reggere, e gouernare quella, fù all'hora riputato per il poco affetto, che, diceuano, haueua alli Scalzi; però quello, che hebbe Iddio con diſponere, ſi diuideſſero gl'Elettori, acciò neſſuno delli dui fuſſe eletto in Prouinciale, ſi conobbe eſſere diſpoſitione della ſua eterna ſapienza, come ſi vidde dopoi: onde quella oppoſitione di pareri tra quei, che eleggeuano, non fù differenza contraria, ma miſterio; poiche haueua Iddio deſtinato ambidui ad eſſere il riparo della Cuſtodia dell'Arrauita di Portogallo, & il Venerabile Fra Giouanni ſi reſtaſſe in quella per ſua difeſa, & aumento, & il noſtro Santo tornaſſe dopoi à fondare la Prouincia di S. Gioſeppe in Caſtiglia, e le due Cuſtodie, cioè di San Simone nel Regno di Galitia, e di San Giouan Battiſta in quello di Valenza.

Per la ritornata del Glorioſo Padre à Placēzia fù grande l'allegrezza della Città, e delli popoli, e maggiore ſi cagionò in tanti figli ſpirituali, che haueua rigenerato nel Signore; perche ſi ritrouauano come orfani per la lontananza del Santo Padre; il quale di nuouo ſi diede al ſuo ordinario eſſercitio di gouernare l'anime, guidandole per il Cielo.

Tra l'altre, che viueuano con grand'eſſempio, era vna la deuota Anna Maria (della quale ſi fece mentione nel Cap. 40. del primo Libro, quando il Santo in vn'iſtante la ſanò, ſtando nell'vltimo tranſito di ſua vita.) Erano da queſta à miglior vita paſſati i ſuoi Genitori, & eſſa rimaſta ſola con vna ſua ſorella vergine di minor età, & vna Cugina carnale orfana, che ambidue gli erano compagne nella virtù; e tutte tre dimandorono al Glorioſo Santo, le rinchiudeſſe in vn Monaſterio per ſeruire perfettamente à Dio, e fuggire dalli pericoli, & inganni del mondo; e già che lui era il loro Padre, e Maeſtro, eleggeſſe il Monaſterio, che più gli piaceſſe, ad effetto, che poteſſero conſeguire i loro deſiderij.

Alle quali così diſſe il Santo: *Adeſſo non conuiene, che ſiate Religioſe in neſſun Monaſterio.* Replicò la maggiore: *Dunque, Padre mio, che habbiamo da fare tra Donzelle di tanta poca età nel Secolo, & in sì euidenti pericoli, come ſono nella libertà della giouentù? Quanto ſarà meglio aſſicurarci in vn Monaſterio, che non reſtare al giuditio del volgo; ſi le, ſenza Genitori, nè parenti, che ci protegghino? Voſtrà Paternità conſideri, che in non pigliare queſta riſolutione, poſſono ſuccedere gran-*

di

di intrauenienti. Soggiunse il Santo Padre. *Già vi hò detto, che non hà da essere; Viuete in santità, che tenendo sempre il timore di Dio presente, questo vi seruirà di scudo, e difesa; e la Diuina gratia vi assisterà; e confido nel Signore, che vi sarà propitio; però non vi affliggete, se adesso impedisco i vostri desiderij; Io vi fò sapere, come tutte tre sarete Religiose, ma ciò non sarà, mentre io viuo; perche, tra tanto che viene quel tempo, hauete da essercitarui tutte in orationi, e mortificationi nell' habito, che di mia mano hauete ricenuto del Terzo Ordine; essendo che per hora questa è la volontà di Dio.*

L'istruisse nel seruitio diuino, diedegli il modo, e regole, come s'haueuano da gouernare nell'essercitio delle virtù; e stando quelle vn giorno conferendo i dubij del loro Spirito, tenendo sempre viuo il desiderio d'essere Religiose, dimandorono al Santo Padre: in quale di quei Monasterij haueuano da pigliare l'habito: Rispose il Glorioso Santo: *In nessuno di questi, che qui sono, hauete da essere Religiose. Dũque,* disse Donna Anna Maria, *Padre mio, ha da essere fuora di quà, in altro luogo, che non conoscemo?* Replicò il Santo Padre: *Nò figlia; sarà quì; & Io non lo vedrò; perche doppo la mia morte si fonderà in questa Città vn Monasterio di Francescane Scalze, & in quello entrarete voi altre ad essere Religiose, & in esso perseuerarete in seruire Iddio sino alla morte.*

Successe, doppo la morte del Santo Padre, tutto quello, che in questa occasione profetizò; poiche si fondò il Monasterio, & Anna Maria con la sua sorella cugina furono delle prime, che presero l'habito in esso; doue vissero, essercitandosi nelle virtù heroiche, per tutto il tempo della sua vita, lasciando nella loro morte gran fama di Santità.

Come fù chiamato il Santo Padre à Portogallo alla Custodia d' Arrauita. Cap. XVII.

RItrouauasi in questo tempo in quel Regno il Seruo di Dio Fra Martino di Santa Maria con singolar opinione di Santità, & eletto già Custode; quale, hauendo dato l'incumbenza del gouerno al Padre Fra Andrea Barella della Prouincia degl' Algarbi (con licenza però della detta Prouincia, & autorità del Generale) s'era ritirato all'Eremitorio della Serra dell'Arrauita, come à origine della sua vocatione; doue sciolto dal pensiero del gouerno, si diede alla contemplatione delle cose celesti; nel quale impiego gli soprastò l'hora della morte, chiamandolo il Signore all' eterna vita, acciò riceuesse il premio delle sue grandi penitenze, & heroiche virtù.

Digitized by Google

Causò questa morte non poco dispiacere nelli suoi tre deuoti Conuenti, restando li Religiosi orfani senza tal Padre, e Diffinitore; poiche, ancorche lui non gouernaua, lo teneuano come prima pietra di quel modo di vita, che osseruauano, & il Padre Fra Andrea Barella reggeua molto lodeuolmente, nondimeno si conosceua gran differenza. Finì detto Padre l'officio di Custode, & in suo luogo elessero Fra Luigi di Lisbona della medesima Prouincia degl'Algarbi. Cõ queste mutationi di gouerno, e con la morte del Seruo di Dio Fra Martino incominciorono à diminuirsi alquanto gl'antichi rigori, per essersi sollenate certe ondi di contrarie opinioni, di doue meno si pensaua, e meno ragione haueuano per opponersi al modo di vita, forma d'habito, & altre cose, che osseruauano con ogni perfettione, dãdo à quella nouità titolo di singolarità dannosa non solo per la Religione, ma per il Regno, allegando cause di perturbatione nell'Ordine, e diuisione in esso; pretesto che piglia il Demonio per distruggere l'opere, che inalza Iddio nella Chiesa per mezzo de'suoi amici.

Li Religiosi communicorono con il Duca d'Abero quello, che passaua, & il pericolo, in che si ritrouaua quella Custodia, della quale era il Padrone, supplicandolo à fauorirla, poiche non haueuano, chi vscisse alla di lei difesa. Il buon Duca prese à suo petto questa causa, seruendosi del deuoto Infante Don Luigi; & ambidui concluserò, che il mezzo più efficace di tutti era, che il Santo Pietro d'Alcantara venisse ad assistere, e difendere l'istesso, che aiutò à fondare; e già che era stato quasi il principale istrumento di quella Fondatione, lo fusse parimente, acciò si conseruasse.

Gli scrissero strettissime, & efficacissime lettere, proponendogli la gloria di Dio, & aumenti della Serafica perfettione, seruendosi d'altri mezzi, ad effetto, che il Prouinciale lo mandasse. Giunsero le lettere nelle mani del Santo Padre, quando più viui stauano i suoi desiderij, che la gloria, e nome di Dio s'amplificasse; e dandogli le gratie per l'occasione, che gl'offeriua di seruirlo, si partì con licenza del Prouinciale verso Portogallo.

Arriuò al Conuento di Saluaterra, doue fù riceuuto dal deuotissimo Infante Don Luigi con estreme dimostrationi d'allegrezza. Causò il suo arriuo in quella Custodia gl'effetti, che si promettenano quei, che l'aspettauano per il follieuo, e riparo di quella nuoua Riforma.

Non con minore allegria, e deuota reuerenza lo riceuerono il Duca d'Abero, & il Padre Fra Luigi di Lisbona Custode di quella Riforma; il quale sempre, nelle cose toccanti al gouerno, pigliaua il suo parere. Dimorò alcun tempo nel Conuento di Pagliaes, e doppo se ne andò à quello dell'Arrauida, doue si ritirò alla sua antica cella, seguitando

Digitized by Google

cando la solita asprezza di vita, essendo à tutti vn chiaro specchio di santità.

Subito si conobbe di quanta importanza fusse stato l'essere venuto al riparo di quella Custodia; perche, si come l'Aurora discaccia l'ombre della Notte, così il Santo Padre estinse, e dileguò la pretensione dell'interessati, gettando à terra i suoi fondamenti, & appianando li monti di tante difficoltà, & inconuenienti, che allegauano, senza che ardissero intentare cosa alcuna contro quel modo essemplare di vita. Fiorì nelli Conuenti la vita monastica, assicurando le reformatissime leggi, e statuti, che per il suo gouerno da lui, e dal Padre Fra Martino erano stati fatti nel principio di quella fondatione. Crebbe l'aumento spirituale in quelli Religiosi con non poco auantaggio, mediante l'essemplar assistenza del nostro Santo, tornando à resuscitare, e viuificare quel modo di vita, che non solo per il vento, che haueuano incominciato à commouere le contraditioni, come anco, per la morte del Venerabile Fra Martino, erasi mortificato. Andò alcune volte à Lisbona ad istanza dell'Infanta Donna Maria sua deuota discepola, & altre volte à petitione della Prencipessa Donna Isabella; la quale parimente elesselo per suo Padre spirituale, e per il di lui consiglio si ridusse ad vna essemplarissima vita, essendo le virtù molto simili à quelle, che l'Infanta Maria essercitaua. Soleua dire questa Signora, che haueua in lui ritrouato il tesoro della dottrina per acquistare la Corona immortale: onde non pareuagli tenere giorno alcuno di consuolo, se non quando entraua il Santo nel suo Palazzo; e stando di lontano, scriueuagli molte volte, lamentandosi (in quella guisa, che fa vna figlia con il suo padre) perche non la vedeua, nè consolaua con la sua presenza, e perche non gli dimandaua cosa alcuna per i suoi Frati, nè per il riparo de' suoi Conuenti.

Tra li Caualieri, che maggiormente seguiuano il Santo Padre, & in chi s'impresse con eccellenza la sua dottrina insegnatagli, fù Don Luigi di Sossa, la di cui vita essemplare manifestò essere discepolo di tal Maestro. Determinò questo deuoto Caualiero, per tenere più d'appresso li Religiosi, & il suo Santo Maestro, fare vn Conuento vicino à Lisbona in vn luogo, che chiamano Casaricca, doue haueua vna famosa possessione. Fecesi il Conuento con gran breuità, senza eccedere dalla picciola pianta, e disegno degl'altri Conuenti di già fondati; postui il Padre Custode competente numero di Religiosi, e vi collocò il Santissimo Sagramento, concorrendo gran popolo dalla Corte di Lisbona, e suo distretto, più per vedere il Santo Padre, che per trouarsi alla festa. Dedicò questo Tempio alla

Digitized by Google

la Madre di Dio, con titolo della Madonna della Pietà, il che fu nell'anno 1550. Qui dimorò il Glorioso Santo per vn poco di tempo per la deuotione di Don Luigi, e per lasciarui quello, che negl'altri Conuenti insegnaua; e vedendo il gran concorso, che da Lisbona veniua à vederlo, si ritirò al Conuento della Serra, doue ritrouaua la sua particolar consolatione.

Cresceua giornalmente quella Famiglia all'ombra, & essempio del Santo Padre in ogni genere di virtù appresso Iddio, e con credito, & autorità appresso gl'huomini. Godendo li quattro Conuenti vna pace Angelica con manifesta vtilità di quel Regno. Inspirò Dio al Santo Padre, che ritornasse à Castiglia, doue voleua seruirsi di lui; perche haueua di già complito con la prima opera, per la quale haueualo chiamato à Portogallo. Trattò di mettere subito in effecutione l'ordine diuino; e così manifestò la sua risolutione alli Religiosi, e pregò al Padre Custode, che con zelo, e valore sustentasse quella Custodia, e la difendesse come opulente heredità del Signore, dal quale era tanto amata, come meritaua la perfettione, con che quelli Serui di Dio lo seruiuano. Parlò al Rè, & all'Infante, raccomandandogli il prendere sotto la loro protettione la Custodia dell'Arrauita, acciò non ardisse la seconda volta il Demonio inquietarla per mezzo degl'emoli, come di prima haueua fatto.

Non si puol facilmente credere il dispiacere, che apportò à tutti tal risolutione, & in particolare all'Infanta Donna Isabella moglie dell'Infante Don Duardo, la quale non poteua consolarsi. Promessegli il Santo di visitarla, ogni volta gli fusse permesso, e che operarebbe, che Fra Giouanni dell'Aquila venisse ad assistere per la conseruatione di quella Santa Custodia; che perciò Sua Altezza lo veneraße, come le di lui virtù meritauano; che di questo modo caminarebbe quella Riforma con prosperità, e sua Altezza si trouarebbe con il consuolo spirituale, che desideraua, essendo che non poteua egli lasciare di ritornare alla Prouincia, per essere questa la volontà di Dio.

Lasciando finalmente il Glorioso Santo impressa la sua dottrina, & essempio nelli cuori di quei Religiosi, & il suo spirito Apostolico in quelli Conuenti, e la fama della sua santità in quel Regno, & anco il suo sangue smaltato nel suolo, e muraglie della sua piccola cella, e nelle pietre, e rupi di quella Montagna, e quella Custodia in somma pace, & in credito grande di perfettione, si partì alla volta della sua Prouincia, conducendo per suoi Compagni Fra Pietro d'Alconcel, e Fra Michele della Catena, quali non volsero abā-

do-

Digitized by Google

donarlo. Passato alcun tempo, persuase à Fra Giouanni dell'Aquila, che fusse à Portogallo alla Custodia d'Arrauita, perche erani necessaria la sua assistenza per aumento, e conseruatione di quello, che lui haueua nel principio stabilito, & vltimamente riparato; essendo che la volontà di Dio era, che andasse, e che lui si restasse in Castiglia. Vi andò il Seruo di Dio Fra Giouanni dell'Aquila, il quale nel triennio seguente fù eletto in Custode, e gouernò santissimamente, e fù Padre, e Tutore di quella Custodia, sin tanto, che la ereste in Prouincia, e la difese valorosamente nell'anno 1560. da quegli, che pretesero estinguerla. Fù huomo di rara santità, illustrato con il spirito di Profetia, e grande imitatore del nostro Santo Padre; la di cui vita si può vedere nella Chronica della Santa Prouincia di S. Gabriele. Visse nell'Arrauita trent'anni; morse nell'anno 1580. il di cui corpo stà sepellito nel Conuento del nostro Padre S. Francesco di Lisbona, perche morì nell'Infermaria, che tengono li Scalzi d'Arrauita in quella Città; Viue in quel Regno, e Prouincia la sua memoria vnitamente con quella del Glorioso, e Santo Padre Pietro d'Alcantara; di che dà chiara testimonianza la cella, che fece, la quale hoggi si conserua contro l'ingiurie, & incostanze de'tempi; poiche, ancorche l'acque, neui, e venti, che combattono quella Montagna, siano grandissimi, non fanno danno alcuno à quella pouera cella, nè l'hanno fatto in più di 116. anni, che sono, da che il Santo la fabricò, essendo di materia tanto debole, come si vede; ne gli manca vna tegola nel modo, che lui le pose, cóforme testificano persone graui, e degne di fede di quel Regno, che l'hanno veduta, e visitata molte volte come deuoto Santuario, doue concorrono li fedeli à pregare Iddio per il rimedio delle loro necessità per intercessione del nostro Santo, come parimente succede nella cella del Conuento di Pagliaes, che hoggi è deuota Cappella doue opera Iddio molti miracoli à sua intercessione in fauore di quanti vengono da Lisbona, e da altri luoghi del suo distretto à cercargli il rimedio.

Ritorna alla Prouincia di S. Gabriele; e di quello, che gli successe in Piacenzia, & altre parti. Cap. XVIII.

ERa stato il Santo Padre questa vltima volta nell'Arrauita dal principio dell'anno 1550. fino al mese di Maggio del 1551. in che ritornò alla Prouincia di S. Gabriele. Fù il suo arriuo doppo la Pasqua di Resurrettione alla Città di Piacenzia, doue trouò, che stauano congregati tutti li Guardiani della Prouincia,

Digitized by Google

uincia. Subito che vi giunse, determinorono li Vocali d'eleggerlo in Prouinciale; alli quali pregò, che ad altro volessero dare tale officio, per esserui tanti, che lo meritauano, proponendogli cause tali, che, conuinti, lo lasciorono libero senza il peso del Prouincialato. Vedendolo quegli inclinato à che fusse Fra Francesco di Martiago Religioso di molte virtù, e prudenza, si conformorono con il suo parere, e l'elessero in Prouinciale. Ma, perche sapeuano di quanta importanza era il Santo Padre per il bene della Prouincia, non permessero, che sì forte colonna mancasse dal Diffinitorio, acciò aiutasse al Prouinciale, nel suo gouerno; onde procedendo all'elettione delli quattro Diffinitori, fù in primo eletto il Santo Padre, senza che potesse scusarlo, poiche l'obligò il Superiore ad accettarlo con il merito della Santa Obedienza.

Nell'anno poi del 1552. si fece la Congregatione Capitolare della Prouincia nel Conuento di Santa Margarita di Ierez nel giorno del nostro Padre San Francesco, essendo il negotio, che di maggiore importanza s'haueua da trattare, l'eleggere il Custode, che andasse al Capitolo Generale, che s'haueua da celebrare in Salamanca nell'anno seguente di 1553. Proposero li principali soggetti della Prouincia per questo officio, ricercandosi per esso vn huomo di valore, e zelo di santità, ad effetto difendesse la Prouincia da quegli, che gli perturbauano la pace, che santamente godeua, quali procurauano sempre nelli Capitoli Generali innouare alcuna cosa in detrimento della detta Prouincia.

Tutti affissorono gl'occhi nel Santo Padre, vedendo, che non poteuano ritrouare altro, che l'vguagliasse, essendo che era il valore à misura della sua virtù; e senza che bastassero, le ragioni, che per sua humiltà allegaua, acciò eleggessero altro, fù eletto in Custode per il detto Capitolo Generale. Si trattenne iui per alcun tempo, in tanto venisse quello di partirsi; & incominciò di nouo à fare l'officio d'Apostolo dell'anime di quella Città, e suo distretto. Le conuersioni delli peccatori, che fece, diedero testimonio con la mutatione della vità essemplare, che doppo fecero. Nella vanità, in che la nobil giouentù suole alleuarsi, fece strage tale, che molti Caualieri voltorono le spalle al Mondo, cambiando alcuni la libertà, e regalo, in vn'aspro saio, e clausura delli Conuenti; Altri, che non poteuano distaccarsi dalle precise obligationi, restauã nelle loro case, vestendosi d'honesti, & ordinarij vestimenti; E molti di essi (riceuendo dalle mani del Santo Padre l'habito de'Terziarij) viueuano nelle sue case vita religiosa con l'istruttioni, che il Glorioso Santo gli daua, essercitãdosi in opere di sõma edificatione.

Tra

Digitized by Google

Tra alcune Signore, che disprezzorono le pompe, & ornamenti della mõdana stima, furono tre in quella Città, che causorono maggiore ammiratione, celebri per la loro bellezza, e modestia, e tanto, che seruiuano alla stolta giouentù di pericolosi lacci, cõ li quali irretauino li mondani affetti di quegli, gustando del corteggio delli giouani nobili, burlando le di loro false speranze, con che erano la rouina di molte anime. Ma Iddio misericordiosamente si compatì delle loro; perche vn giorno concorrendo quelle nella Chiesa, doue il Glorioso Santo predicaua, paruegli di sentire la spauentosa Tromba del Giuditio, poiche con clamori di terrore dichiarò la breuità della vita, & il stretto conto, che Iddio hà da dimandare di non hauerla impiegata in opere di saluatione, come sono obligati quelli, che hanno speranza di vedersi scritti nel libro della vita; con che si conuertirono al Signore.

Il Santo Padre, che vedde, che tutte tre con lagrime di vera contritione chiedeuano a'suoi piedi il rimedio, e che l'incaminasse per la strada della salute eterna, gli disse: Che, già che tutte tre s'erano auanti vnite à seguire la vanità del mondo con sì manifesta rouina delle proprie, & altrui coscienze, cõueniua, che s'vnissero in seruire à Dio, per restaurare, con l'essempio, li danni delle loro scandalose vanità. Tutte tre per tanto entrorono in vn Monasterio assegnatogli dal Santo Padre, nel quale incominciorono à fare vna vita marauigliosa con darsi tanto alla penitenza, che, per imitare in parte al loro Maestro, sempre andorono con i piedi nudi per terra, e con vn solo pouero, e rapezzato habito sopra le nude carni, facendoglielo suaue l'asprezza del cilicio, che continuamente vsauano con altre mortificationi tanto grandi, che rendeua stupore, potesse fortezza tale resiedere in cuori sì deboli, come sono quelli di donne delicate, e nobili, & applicaronsi parimente all'essercitio dell'oratione; con che peruennero in breue à grado eccellente di perfettione, e le chiamauano le Discepole del Glorioso Sãto Fra Pietro d'Alcantara tanto dentro del Monasterio, quanto fuora di esso, nel quale le vissero, e morirono con gran fama di Santità, e la di loro memoria dura hoggi in quel Conuento, e Città, dando à Dio, come causa principale, la gloria di tali opere, & al Santo Padre, come istrumento, per il quale le operaua.

Della conuersione d'vna Donna, che staua maritata con il Demonio. Cap. XIX.

Questi, & altri ammirabili frutti offeriua à Dio il Santo Padre, restando con maggiori desiderij di moltiplicarli giornalmente;

Digitized by Google

te; e non potendo contenersi nel recinto di quella Città, vsciua per li luoghi circõuicini à cercare nuoue occasioni di glorificare il nome di Dio in quegli, che si conuertiuano à seruirlo.

Successe in vn luogo, doue il Santo haueua predicato, vn caso raro, quale il medesimo raccontò doppo alcuni anni à vn suo deuoto, e fù nel modo, che segue. Eraui vna donna libera, la quale viueua in buona reputatione, ancorche con particolar segretezza cõmetteua graui offese contro Iddio; e come chi si determina vna volta à offenderlo, incontra con tutti li mali, s'imbattè questa infelice dõna con l'Autore di essi; essendo che il Demonio in forma d' vn giouane molto leggiadro, e bizarro l'andaua cortegiando, e facendo cõ essa l'amore; diedegli quella luogo alla sua pretensione, ponendo ogni diligenza in amarlo; e quello correspondeuala con esquisita attentione, senza lasciare occasione di dargli tutti li spassi, e piaceri, che desideraua (permettendolo Dio, e dando luogo, à che le sue colpe si moltiplicassero.) E proseguì tanto auanti la corrispondenza, che gli serrò la porta del rimedio; perche vedendolo quella così fino in assistergli, lo corrispose, dandogli l'anima, e facendolo di essa il signore, senza ricordarsi di Dio, se non per offenderlo.

Vedendosi il Demonio in possesso della gioia dell'anima, procurò con fallaci vezzi guadagnarsi la cassa del corpo; onde con lusinghe, e promesse l'obligò, à che s'vnissero maggiormente le volontà con il vincolo del matrimonio. Si maritò la misera con quello, dãdogli l'anima, e'l corpo, acciocche, come padrone, disponesse dell'vno, e dell'altro à sua volontà. Vedendosi il Demonio signore della casa, seguitò l'autorità di marito, ponendo leggi, acciò cosa nessuna si facesse, se non quel tanto, che lui hauesse ordinato.

Vno tra li precetti, che gli diede, fù, che non si confessasse, nè con pretesto alcuno discopriisse à creatura humana quello, che passaua, altrimente l'hauerebbe come marito castigata con ogni rigore; & à questo effetto non mancaua compiacerla nelli sensuali diletti, di sorte, che era da quella puntualmente in tutto obedito, & in particolare in conseruare la segretezza, e non confessarsi; e molte volte, per maggiormente celare la sua colpa, comunicauasi, aggiungendo sacrilegij al peccato.

Teneuala tanto ingannata, che giudicaua la meschina, nõ vi fusse altra vita, nè altra gloria più di quella, che lei godeua, chiudendo l'orecchie alle voci Diuine, di sorte, che restò totalmente persa. Accompagnauala il Demonio, rappresentando la parte di marito geloso, e di galante, e cortese; in ogni parte assisteuagli honorandola, e seruendola; nelli giorni, che andaua à sentire la Messa, l'ac-

compa-

Digitized by Google

compagnaua fino alla porta della Chiesa, e di lì non la perdeua di vista; nell'vscire poi da quella, se gli mostraua agradito delli sagrilegij, che soleua commettere, pagando con cortesi gesti, e parole, la fedeltà, con che l'obediua. Di questa sorte viueua l'infelice Donna maritata con il suo medesimo peccato, senza che nessuno sapessi di quello la minore circostanza. La Diuina Clemenza, che desidera il rimedio dell'anime, pose in questa gl'occhi della sua misericordia, disponendo il mezzo, per doue si ricuperasse. Sapeua il Demonio, quanta guerra gli faceua il Santo Padre con la sua dottrina, & esempio, e la moltitudine dell'anime, che gl'haueua tolto; onde timoroso di non perdere quella, che tanto reputauala per sua, gl'haueua comandato, che sempre fuggisse da doue il Glorioso S. Pietro d'Alcantara si ritrouasse; con che non concorreua con l'altre, che andauano à vederlo, e sentirlo.

Andò vn giorno doppo Vespro, con licenza del suo Geloso, à passeggiare con altre sue amiche alla campagna ad vn' Eremitorio non molto distante dal luogo; Dispose Iddio il rimedio, raccomandando al suo Seruo, che l'effettuasse.

Obedì il Santo Padre, e passando per l'Eremitorio, vi entrò à fare oratione. Subito che le Donne viddero il Seruo di Dio, furono deuote à baciargli l'habito, & à dimandargli la sua benedittione, restandosi solamente quella Donna à sedere doue staua, per non trasgredire l'ordine del suo infame marito, ritirandosi da Santo Padre; il quale volgendo la faccia verso di essa, disse gli: *Sorella vpi ascoltarmi due parole?* Quella per non dare motiuo à discoprire la durezza del suo petto, rispose: Che sì. E leuandosi da sedere andò à vedere ciò, che voleua. Discostaronsi l'altre; & il Santo Padre seduto in vn banco dell'Eremitorio, e la donna alli suoi piedi, cominciò ad aprire la strada, acciò che quella dasse luogo alla misericordia, che Dio gli vsaua; e con suaui, & efficaci parole auuentauagli al cuore saette di santi auuisi, e consigli; dandogli motiui, ad effetto gli discopriesse la piaga della sua dannatione; però staua tanto ferma, e dura nella colpa, che non faceuano in quella effetto veruno.

Ramaricauasi interiormente il Santo Padre, vedendo quell' anima precipitata nel profondo, senza voler porgere la mano, acciò la cacciasse da quello. Tornò à dare nuoua batteria per vedere, se saltaua alcuna scintilla, che accendesse la lume per illuminare le tenebre, in che staua. Ma lei, non dandosi per intesa del caso, rispondeuagli con parole indifferenti, senza voler palesare il successo per timore del marito, il quale dalla porta dell'Eremitorio staua vedendo quel, che passaua, e minacciandola, acciò non manifestasse

Digitized by Google

se cosa alcuna. Desideraua il Santo, che lei istessa dichiarasse li propri*j* delitti, per non palesarglieli lui, nè dargli ad intendere, come Iddio gli haueua riuelato il stato, nel quale teneua l'anima sua; ma vedendo, che interiormente disprezzaua l'impulsi diuini, e che con il rimedio tanto più s'impeggioraua, si dichiarò del tutto, e con vn picciolo sospiro disse gli: *Vieni quà figlia; come mi neghi la verità? Tu non sai, che in tal giorno, & in tal parte ti successe questo, e questo con il Demonio?* E gli andò dichiarando le circostanze del caso, & il di più, che passaua per l'anima sua, e gli effetti della maledetta lega delle due volontà, e molto per minuto tutto quello, che con il Demonio eragli successo.

Restò quella Donna attonita, di che con tanta chiarezza, e distintione sapesse la di lei rouina, quando ella, & il Demonio solamente erano testimonij di quella verità; e conoscendo cuidentemẽte, che solo Iddio poteua hauerlo riuelato al sup Seruo, non con poco suo rossore scoperse i suoi delitti, confessando essere vero, quanto diceua il Santo; il quale in quel medemo istante supplicaua al Signore con voci interiori per il rimedio di quell'anima; e rispondendo la Maestà Diuina a'suoi clamori, diede à quella pecora smarrita la luce per conoscere l'abisso della sua miseria. Cominciò dunque la Repentita à spargere riuoli di lagrime, & à dimandare il rimedio contro la sua perditione.

Quando vidde il Santo Padre, che stana presa con le catene del dolore, la cominciò con parole efficaci à disponere à douer fare vna confessione generale di tutte le sue colpe, dandogli li punti, per li quali in quella notte haueua da ridursi à memoria li peccati, promettendo di confessarla nella mattina seguente. La pouera Donna stauà come fuora di se, senza potersi allontanare dal Santo Padre, conoscendolo per istrumento d'ogni suo rimedio; però cominciò à temere, che, in vscire dall'Eremitorio, haueua il Demonio da impiegare contro di essa la furia della sua infernal rabbia, stante il potere, che gli haueua dato sopra il suo corpo, & anima; e con dirotte lagrime supplicò al Santo à douerla fauorire, & aiutare. La consolò, & animò, assicurandola, come quello non haueua più autorità in essa, e disse gli: *Non ti pigliar pena, figlia, che io lo rimediarò in questo modo.* E con imperio grande, e con voce alta, & armata di spirito diuino, volgendosi verso la porta, doue il Demonio pieno d'infernal furore l'aspettaua, come soleua, gli disse: *Io ti comando Demonio da parte dell'Altissimo Dio, che lasci questa sua creatura, e subito in questo punto te ne vadi all'inferno.* Non potendo l'infernale spirito soffrire l'imperio, e virtù di quelle parole, se ne andò veloce

al

Digitized by Google

al luogo assegnatogli de'suoi tormenti, restando la Donna con molte lagrime quieta, sicura, e consolata. Il Santo nella mattina seguente la confessò generalmente, curando le piaghe della sua coscienza, e la vestì dell'habito di penitenza, la quale fece in tutto il tempo, che visse, senza che mai hauesse visto il Demonio, doppo che il Sato Padre gli comandò, la lasciasse; dando giornalmente infinite gratie à Dio per la misericordia verso di lei vsata in saluarla per li meriti, & intercessione del nostro Santo Padre.

Come fù il Santo al Capitolo Generale; E d'vn caso di Profezia, che predisse alla Contessa d'Oropesa. Cap. XX.

VEnne il tempo del Capitolo Generale da celebrarsi in Salamanca, che fù l'anno 1553. doue andò il Santo come Custode eletto, & in compagnia del Prouinciale Fra Francesco de Martiago. Giunsero alla Città, doue si publicò l'arriuo del Santo Padre, concorrendo à visitarlo nel Conuento nō solo la Nobiltà della Città, ma anche li Catedratici, e Maestri di quella Vniuersità; e come si erano di già vniti tutti l'Elettori dell'Ordine di differenti Nationi del mondo, rimasero stupefatti in vederlo; il di cui penitente aspetto, e pouertà dell'habito moueuagli à compuntione, considerando in lui vna vera imagine del nostro Padre San Francesco.

Fù eletto in Generale di tutto l'Ordine il P. Fra Clemente Monella, il quale fece grande stima del Santo Padre per le notitie, che di lui teneua; & ancorche iui si trouassero gli opposti alla sua Santa Prouincia, come Vocali della loro, non ardirono di mouere la materia della sua pretensione (come dopoi fecero) tenendo per certo, che, se in quell'occasione si trattaua, haueua il Santo da vscire alla difesa, come Custode, e Padre della Prouincia di San Gabriele, e che difendendola egli, s'haueua da conoscere la poca giustitia della loro pretensione.

In questo tempo il deuoto Conte d'Oropesa suo speciale amico gli dimandò per lettere, pregandolo istantemente, che se ne venisse al suo Stato, perche gl'importaua assai di communicargli certa materia, la quale non voleua risoluerla senza prima communicargliela, e pigliare il suo parere. Andò à Oropesa; e doppo hauer sodisfatto alle deuote preghiere di quelli Signori, communicandogli vn giorno la Contessa i suoi trauagli, sperando dal suo consiglio il sollieuo d'essi, al fine della prattica gli disse: Padre mio trà li grandi fastidij che tengo nella mia famiglia, nō è il minore quello de'miei figliuoli,

Digitized by Google

li, quali desidero, si conseruino nel seruitio di Dio; per la qual cosa è preciso, che tenghino modo, & occupatione, in che impieghino la vita, che possa essergli mezzo per la quiete nel temporale, & aumento sicuro nel spirituale, che è quello, che maggiormente importa. Don Francesco il primogenito già stà accomodato con l'heredità di questi Stati, e non mi dà pensiero, poiche saprà complire con l'obligationi di figlio di suo padre. Solo Don Giouanni me lo dà grande; vedolo di già auanzato nell'età senza applicarsi à cosa veruna; è giouane, & auanti che s'inoltri più alli diuertimenti, vorrei il suo riparo; il modo sarebbe il darsi alle lettere, e per questa strada acquistarebbe quello, che per essere secondogenito non puole hauere; il suo fratello non puole somministrargli più che l'alimenti, come à minore; Io non tengo heredità (che nell'idioma spagnola diteli Maiorazgo) che lasciargli, ad effetto viua con la decenza di figlio di suo padre; l'hò pregato, che, già che non volo attendere alle lettere, s'applichi all'armi, e se ne vada à Fiandra, doue si trouano huomini della sua qualità, acquistando con il valore del suo proprio sangue (che manifestano nell'occasioni della guerra) posti grandi di conuenienza; e quanta più conuenienza gli propongo per l'vno, ò per l'altro, non si risolue à cosa alcuna, passando gl'anni della sua giouentù con questa indifferenza; mi trouo afflitta, vedendo, che vn giouane di sì buone qualità non vole applicarle in veruna cosa. Mi dica Vostra Paternità quello, che hà da essere di questo giouane; perche mi tiene con pena notabile, antiuedendo, che per non ridursi à quello, che lo consiglio, hà da restarsi nella miseria d'vn pouero scudiero.

Il Santo Padre rispose: *Non si affligga V. S. perche non la passerà così male, come si pensa; poiche seruirà ad hauere tanta rendita, quanta tiene il suo fratello.* Non l'intese la Cõtessa, ancorche discorse per l'heredità, che gli potenano venire, parendogli molto difficile; però era tanta la fede, che teneua alle parole del Seruo di Dio, che non dubitò del suo adempimento, senza poter penetrare come ciò hauesse da essere. Ma frà poco tempo si vedde compliita la Profezia; poiche assalito da vna infermità Don Francesco il primogenito, fù da quella estinto, & il sudetto Don Giouanni di Toleto suo fratello succedè nell'heredità delli Stati. Conobbe all'hora la Contessa la Profezia delli dui futuri successi, che il Profetico Oracolo gl'haueua asicurato; poiche con solo dirgli, che verrebbe ad hauere tanta grandezza come suo fratello, profetizò l'heredità del secondo, e la morte del primo; però con tanta cautela, e discretione del Cielo, che tacendo la nuoua della pena, asicurò quello, che douenagli essere di consuolo, & allegrezza.

Era

Digitized by Google

Era nell'anni antecedēti venuto à Castiglia il gran Seruo di Dio il Maestro Giouanni d'Auila, chiamato l'Apostolo d'Andalusia, il quale, per la fama che correua della santita, e miracoli del nostro Santo Padre, si mosse ad andarlo à vedere, e ritrouò in lui assai più di quello, che haueua sentito delle sue grandi virtù, e della luce celeste tanto eminente per gouernare l'anime, e gratia di componere discordie, & estinguere rancori. Scriueansi dopoi li dui con grande familiarità, consultandogli quello alcuni dubii, che nel gouerno di molte anime se gli offeriuano. Accadde in vna Città vna pericolosa controuersia, dalla di cui risolutione pendeua il credito ò il discredito di due nobili famiglie, e sapendo il dono del Cielo, che il nostro Santo haueua per componere negotij, & vnire le volontà contrarie, gli scrisse, quanto importaua, che ponesse la mano in così intricata materia, e di quanto frutto sarebbe, che fusse di persona à componerla; per il che istauagli, che venisse, essendo che in lui restarebbe Iddio seruito, & il prossimo rimediato.

Non ricusò il Santo Padre li proprij trauagli per il bene altrui, onde si pose in camino con vn Compagno. Giunsero in quella Città (circa il nome della quale vi è equiuocatione, se fù la Città di Granata, ò quella di Iaen) doue aggiustò le materie, estinse gli odij, vnì li pareri, e lasciando il tutto in pace, e quiete, trattò ritornarsene alla sua Prouincia.

Passò per la Città di Baeza, doue fù riceuuto da vn Nobile Cittadino, che haueua vn figliuolo d'età di dieci in vndici anni, di bella dispositione; il quale restò ammirato in vedere il Santo Padre; il di cui penitente aspetto soleua causare, anche agl'huomini, vn timore reuerentiale. Il deuoto Garzonetto glie lo teneua grande, ancorche non lasciasse attentamente di mirarlo. Il Santo Padre pose gl'occhi in lui; e riuelandogli Dio, quanto gran Seruo suo haueua da essere, disse: *Alleuate con attentione questo figliuolo, poiche la sua buona inclinatione il merita, & Iddio lo puol fare gran Seruo suo*, e proseguì il suo viaggio per Castiglia (Si vidde poi complita questa Profetzia; perche fu questo Giouanetto discepolo suo, e gran Seruo di Dio, come si dirrà auanti.)

Entrando nella Serra Morena, arriuò in quel giorno à dormire nel primo albergo di quella Montagna, e per la mattina l'Albergatore gli offerse da fare colatione, prima, che si partisse; & il Santo Padre, ad effetto che il Compagno pigliasse vigore, l'accettò; gli apparecchiò vn poco di carne salata, della quale mangiò il Compagno quella, che gli parue necessaria, per passare sino alla notte; il Santo Padre magiò solamente vn poco di pane, e ringratiando all'

Alber-

Digitized by Google

Albergatore per la carità fattagli, seguirono il loro viaggio con molto trauaglio per l'asprezza della Serra.

Caminaua il Glorioso Santo tutto lasso; incominciaua la veemenza del Sole, e crescendo l'ardore con la stanchezza, si sentiua il Compagno tormentato dalla sete, desiderando incontrare qualche fonte, doue potesse estinguerla. Era di già circa mezzo giorno; spingeua molestamente la necessità; inferendo, per la grande, che lui haueua, che maggiore fusse quella del Santo, per la circostanza di andare con la testa scoperta, senza il Cappuccio, percuotendolo il sole con i raggi. Vedendosi il Religioso oppresso dall'ardore, e ritrouandosi vinto, disse: Padre, la sete mi tormenta di sorte, che già non posso più. Rispose (dispiacendogli la di lui necessità più che la propria) *Figlio, qui non vi è altro rimedio, se non quello del Cielo; non troviamo acqua, nè sappiamo, se in questa Serra vi sia; preghiamo Iddio, che ci soccorra, poiche già non vi sono più forze.*

Postisi inginocchione, cominciò il Santo à dimandare il rimedio in quel penoso conflitto; & in brevissimo tempo vsci fuora di quelle macchie, & oliue siluestri vn Toro con spauenteuole furore, e dando mugiti, scauaua, zappando con i piedi, la terra, dimostrando assalirli, & vccciderli. Vedendo quegli l'euidente pericolo della morte, causogli timore tale, quale ricercaua il successo; onde il Glorioso Santo eleuãdo il cuore à Dio chiedeuagli aiuto. Disse il Compagno: Padre per l'amore di Dio fuggiamo al meglio, che potemo. Andorono entrando per quelle siepi, cercando luogo, doue potersi assicurare; però in vano; poiche à pena il Toro viddeli fuggire, che se gli diede dietro seguitandoli; nondimeno (caso misterioso) non correua più di quello, che quei caminauano, auantaggiandoli molto poco col corso. Pareua, che giungeua à colpirli, minacciando di coglierli; e ciò non era altro, se non per inuiarli con maggior prestezza al rimedio, che necessitauano. Arriuorono ad vna bella, e copiosa fontana; & il Toro volgendo la faccia, in vn subito sparì.

All'hora il Glorioso Santo inginocchiatosi, diede à Dio humili, & affettuose gratie per il beneficio, e consolatione dell'acqua, che gli daua, meruigliandosi delle circostanze del miracoloso successo; e beuendo dell'acqua, rimasero rinuigoriti, e refrigerati; e cantando laude à Sua Diuina Maestà, proseguirono il loro viaggio senza più vedere il mostruoso Toro.

Se

Digitized by Google

Se n'esce il Glorioso Santo dalla Santa Prouincia di San Gabriele mediante il Breue ottenuto dal Sommo Pontefice Giulio III.

Cap. XXI.

PErueune il Glorioso Santo nella sua Prouincia al fine del mese d'Agosto, e ritirossi nel deuotissimo, e solitario Conuento delli Manjaretti; iui si diede all'oratione, e contemplatione, godendo l'anima sua in quella solitudine particolari fauori del Cielo. Tornò il Signore à suegliare nel suo cuore li viui desiderij di fondare nuoua Riforma con tanti veementi impulsi, che non poteua dubitare, che il medesimo gli lo comandaua. Discorreua per li motiui, che à ciò lo mouenano, li quali erano approuati dal medesimo Signore, che lo moueua; però non ritrouaua li mezzi per poter arriuare all'essecutione; per il che pregaualo ad aprirgli la porta per compire la sua diuina volontà, essendo che staua disposto per esseguirla. Passaua le notti intiere in orationi, e lagrime, à fin che il Signore l'incaminasse ad effettuare quello, che ridondasse à sua maggior gloria, & honore, prendendo per auocata la Regina degl'Angeli, e per mediatore il nostro Padre S. Francesco; rispondendogli Sua Diuina Maestà, con significargli, che ottenesse Breue dal Sommo Pontefice per fare vita Eremitica; e che dopoi andaria disponendo le materie di sorte, che arriuassero à conseguire li desiderij datigli, ad effetto d'ottenere per suo mezzo ciò, che teneua decretato.

Procurò andare il tutto disponendo con prudenza, e secretezza. Venne à visitarlo il deuoto Caualiero Don Rodrigo de Chaues suo figlio spirituale, e gran Seruo di Dio; con il quale conferì li desiderij, che il Signore gli daua, & vnitamente il mezzo, per doue s'hauea da cominciare à disponere. Se gli offerse Don Rodrigo ad aiutarlo cõ la sua persona, & interesse, promettendogli di fare tutte le diligenze per ottenere il Breue nella conformità, che il Santo Padre gli disse. Ritornò Don Rodrigo à Piacenza, scriuendo à Roma, acciò cõ breuità s'impetrasse il Breue.

Conuocorono in questo tempo al Capitolo della Santa Prouincia di S. Gabriele nel medesimo Conuento delli Manjaretti per li 4. d'Ottobre, giorno del nostro Padre San Francesco dell'anno 1554. Fù in quello Presidente il Padre Fra Andrea dell'Isola Commissario Generale di Spagna; il quale fece tutto il possibile, acciò il Santo Padre fusse Prouinciale, conoscendo la sua rara Santità, e quello, che tutta la Prouincia confessaua, & altre qualità del Santo Prelato; ma Dio, che voleualo fuora d'iui, inspirò agl'Elettori, che elegghessero al suo Seruo

Digitized by Google

Fra Giouanni di Spinosa, Religioso meritevole di quella dignità. Dispiacque al Commissario Generale, che non hauessero eletto al Santo Padre, e chiamando al detto Fra Giouanni di Spinosa, gli disse, che renuntiasse il Prouincialato, perche conueniua al seruitio di Dio, e bene della Prouincia, che fusse eletto il Padre Fra Pietro d'Alcantara. Per il che, come Seruo di Dio, stimandosi di minori meriti, renuntiò subito l'officio, conoscendo quanta ragione haueua il Commissario Generale. Li Vocali parimente il conobbero, e ritornorono à votare per la nuoua elettione, conforme al gusto del Padre Commissario Generale; doue successe vna cosa rara, & vn manifesto chiaro, che il Spirito Santo assisteua in quello, che hauenano da fare; perche hauendo tutti cognitione della verità, che il Commissario Generale gli propose, desiderando eleggere il migliore, & hauendo dato i loro suffragij, vscì il medesimo Padre Fra Giouanni di Spinosa; non volendo il Sig. che eleggessero il Glorioso Santo per Prelato di quella Prouincia, acciò non gl'impedissero il fine, per il quale hauenalo determinato; e con questa occasione conoscessero, come voleua andare disponendo con suauità il dar principio all' opera altissima, che per suo mezzo voleua inalzare. Confirmò il Cõmissario Generale l'elettione; & il nostro Santo Padre restò confirmato nel suo proposito, dãdo le gratie à Dio per il fauore fattogli in lasciarlo libero, per poter effeguire quello, gli hauena ordinato.

Venne il Breue del Pontefice Giulio III. nel quale gli dana licenza, che con il suo Compagno potesse fare vita Eremitica in quella parte, che più gustasse. Auisò Don Rodrigo del riceuo al Santo Padre; il quale, doppo hauere reso somme gratie al Signore, si partì alla volta di Placenzia per vedersi con il Prouinciale. Manifestogli il Breue, & humilmente pregollo, gli concedesse licenza per effeguirlo. Dispiacque grandemente questo colpo al Prouinciale, parendogli, come huomo prudente, che l'vscire vn seruo di Dio da vna Famiglia, ò Prouincia, suol essere causa della perdita, e rouina di essa; però essendo che il Santo, come vero figlio di quella Prouincia, si restaua suggetto al di lei Prelato, e l'haueua illustrata con la sua dottrina, & essempio, procurarebbe con Dio la conseruatione della regolar perfettione, nella quale l'haueua posta) gli diede la licenza, istantemente pregandolo à non volere abandonarla.

L'intenti, con li quali vscì il Santo Padre dalla Prouincia di San Gabriele, seruendosi del Breue, non furono solamente di fare vita eremitica lontano dalla conuersatione degl'huomini; poiche per questo effetto erano Conuenti in quella Santa Prouincia (come dice il P. Fra Martino di S. Giuseppe nella sua Chronica) e tanto ritirati dall' humano

Digitized by Google

mano commercio, che poteua in quelli viuere nella solitudine, che desideraua; essendo che in quello della Madonna degl'Angeli, doue fù Guardiano, si ritiraua in vna spelonca, che stà fuora del Conuento, nella quale si daua alla contemplatione, & altri essercitij di solitario. Il medesimo gli succedeua in quello di S. Onofrio della Lapa, andandosene alla cauerna, che stà fuora della clausura, oue essercitaua la vita Eremitica: oltre di che già staua in questo tempo di tal sorte, per la forza dell'eccesso mentale, & habito della contemplatione, che nessuna cosa creata gl'impediua l'oratione dell'vnione con Dio, che è l'vltimo fine degl'essercitij dell'Eremita, ò Anacoreta.

L'esperienza il manifesta; poiche, a benche trattaua con gl' huomini, non perdeua di vista la presenza del suo Dio. Communicando con li Rè, Prencipi, & altri huomini insigni, e respondendo quello, che il Signore gli dettaua, soleua restarsi in estasi, & in altissima contemplatione. Staua nelli Palazzi de'Signori (quando la carità il ricercaua) però la maggior parte del tempo in ratto. Andando, e stando alla Messa, la forza del spirito il raplua, solleuando il corpo nell'aria.

Nelle popolationi, doue andaua, accadde più volte, facendo oratione nelle picciole Chiese, ò Eremitorij, stare tre, è quattro giorni in estasi; & anche arriuò à tanto, che se gli passauano otto giorni in questo sourano impiego. Per li viaggi gli succedeua, orando, eleuarsi fino alle cime degl'alberi; nè si puol credere, quando nessuna creatura (come dice San Pauolo) era bastante per separarlo dall' vnione con Dio (che è il fine di ritirarsi gli Anacoreti) essendogli solitudine le Città, e deserti li Palazzi, tenendo il cuore sempre fisso nel Cielo, ancorche il corpo stasse in terra, che il viuere nelli Conuenti ritirati, & in compagnia di sì Santi Religiosi gl'hauesse da impedire questa continua communicatione con Dio. Dentro delli Conuenti ritrouaua Dio tanto familiare come fuora. Vedeuanlo li Religiosi alcune volte eleuato da terra nell'aria più di dodici cubiti in alto, e più volte nella cella tre, e quattro giorni in estasi, nè per il rumore, e diligenze, che faceuano, non ritornaua, nè si risuegliaua da quel dolce sonno, che il suo spirito godeua tra le Gierarchie degl'Angeli.

Il motiuo, che hebbe il Santo per ottenere il Breue con pretesto di fare vita Eremitica, fù per occultare l'impulsi, e celare li desiderij, che teneua di fondare vna nuoua Riforma, che haueua offerto à Dio; e come tanto sagace, e prudente coprì il suo intento: poiche, se chiaramente hauesse parlato, era motiuo di tenere molti incontrì con li Prelati, che haueuano da procurare d'impedirlo, come succesSe dopoi nella conformità, che si dirrà auanti nel cap. 25. e 27.

Digitized by Google

Come giunse à Coria, & il Vescono gli assegnò vn'Eremitorio per lui, & il suo Compagno. Cap. XXII.

Licentiatosi dalla Prouincia, se ne venne in compagnia di Fra Michele della Catena suo discepolo, quale per conto veruno volse mai lasciarlo, e con feruoroso animo se gli offerse d'essergli compagno nelli trauagli, che gli potessero succedere in quel negotio, che intentaua. Giunsero alla Città di Coria, doue con grande, e deuoto giubilo fù riceuuto dal deuotissimo Vescouo Don Diego Enriquez d'Almansa, e con singolare allegrezza dalli Conti di Nieba, che iui dimorauano. Conferì il Breue con il pietoso Prelato; il quale approuando la sua determinatione, gli offerse dal canto suo ogni fauore necessario per il perfetto complimento di quel tanto desideraua. Discorrendo sopra qual sito fusse maggiormente à proposito dentro di quella Diocese, conuennero in vn picciolo Tempio, ò Eremitorio, che staua nella Villa di Santa Croce di Cebollas, camera della Dignità Episcopale, e facendo la donatione al Santo, si partirono dalla detta Villa.

Stà l'Eremitorio lontano poco più d'vn tiro di balestra dall'vltime case del luogo. Iui prese il Santo il possesso per la sua habitatione, dandoglielo il Signor Vescouo con ogni solennità. Al lato del detto Eremitorio, dalla parte dell'Altare maggiore si aprì vna picciola porta, e segnalando il Santo il terreno, si fece vn picciolo ristretto per l'habitatione sua, e del suo Compagno; non permettendo di dilatarse più di quello, che haueua disegnato. Si fabricò vna stanziola, facendouisi nel mezzo vna porta, per la quale s'vsciua ad vn'horticello, che vi fecero; essendo che gustaua il Santo, che vi fusse per andare lui di notte à contemplare il Cielo. La capacità del giardino s'inchiudeua in dieci piedi di longhezza, e quattro, ò cinque di larghezza; seminauanlo intorno intorno alli lati d'alcuni semi di Petroscello, compiacendosi il Santo di vedere quest'herba per la prontezza, con che rende subito il frutto, che puol dare; essendo simbolo dell'huomo giusto, che, in quel punto che riceue l'impulso diuino, offerisce senza dimora alcuna à Dio il frutto di quell'ispiratione, che gli hà dato; con che staua verde l'horticello, acciò non mancasse al Santo il motiuo alla sua deuota meditatione.

Entrando dall'horto nella camera sopradetta, fabricò il Santo nella sinistra, come entriamo, vna cella per suo vso, tanto picciola, che, per entrare in essa, faceua di mestiere inchinare la testa; nè dentro vi si poteua stare in piedi, non essendo tanto alta, quanto la statura d'vn huo-

Digitized by Google

huomo, nè vi si poteua colcare disteso, perche teneua il medesimo difetto, e vna pietra per capezzale, & il duro suolo per letto. Dall' altro lato destro, nell'entrare, veniua à stare la cella del Compagno, la quale era vn terzo maggiore di quella del Santo Padre. Questo fù il primo edificio, che ereſſe con il zelo dell'altiſſima pouertà, doppo che vscì dalla Santa Prouincia di S. Gabriele con il Breue di Giulio Terzo, senza dar luogo alla liberal deuotione del Signor Vescouo, che voleua fusse più grande.

Li Conti di Nieba se ne vennero à viuere con i suoi figliuoli, e famiglia nella detta Villa di Santa Croce di Cebollas per vedere, e communicare al Santo Padre. Et il Venerabile Vescouo, sbrigandosi dall'occupationi della sua dignità, se ne veniua al medesimo luogo (quando non era però molto necessaria la sua assistenza nella Città di Coria.) Et era tanta la deuotione, che non pareuagli tenere consuolo in quel giorno, se il più di esso non l'occupaua con il Santo. Veniuasene all'Eremitorio, doue communicauagli li desiderij, c'haueua di lasciare il Vescouato, e fargli compagnia; però il Santo mai gli permesse, che ciò intentasse; assecurandogli essere la Volontà di Dio, che perseueraſſe nel suo stato, e dignità. Soleua il Vescouo entrare nella celletta, e venerare genuflesso con lagrime quel luogo, liquefacendosi in deuoti sentimenti, stando con tanta reuerenza, che non ardiua in quello sedersi, considerandolo come Vrna pretiosa di quel viuente cadauero, le di cui virtù, e santità occupauano le lengue della Fama.

Teneualo per Maestro, e Confessore, stando auanti la di lui presenza con la veneratione, e circospettione qual fusse vn suo discepolo. Stimaualo il Santo per le sue molte virtù, & il veneraua, come era di douere, per la dignità del suo officio, giustificata vita, e nobiltà del suo sangue. Il Conte di Nieba fratello di questo gran Prelato, che lo era parimente nella deuotione, soleua fare il medesimo, conducendo seco i suoi figliuoli all'Eremitorio; one il Santo gli daua alcuni documenti, & auisi con la sua solita prudenza, e suauità, innamorandoli alla virtù, facendo ne' suoi nobili petti sì viua impressione, che l'essercitauano in quelli floridi anni della loro giouentù con molta edificatione del popolo; e con il smalto de' santi essercitij chiarificauano l'oro della sua qualità, seguēdoli molti della Villa, e della medesita età.

Soleua poi dire il deuoto Conte, che pareuagli vdire vn S. Paolo Apostolo nel spirito, e forza delle sentenze, & vn S. Bernardo nella dolcezza delle parole; e che era tanto viua l'impressione, che faceuano nel suo petto, che, se non steſſe legato con il vincolo del ma-

Digitized by Google

matrimonio, il seguirebbe, pigliando il suo habito per stare in compagnia di lui, e godere sempre della sua angelica dottrina. Questa era vna delle cause, perche le di lui preghiere, e quelle del Venerabil Vescouo vennero à persuaderlo, che alcuni giorni scẽdesse dall'Eeremitorio à mangiare alla sua mensa, per tener occasione di conuersare seco. Condescendeua il Santo Padre, alla di lui deuota istanza per il terzo giorno, nel quale vi andaua à mangiare, osseruando la sua sempre rigorosa, & accostumata astinenza. Già sapeuano, che non haueua da passare piazza di conuitato da sì nobili Signori, ma di pouero mendico con vn pezzo di pane, & vna scudella di brodo distemperato con acqua. Seruiuanlo li Conti à guisa di serui; dauangli il luogo più eminente così nella mensa, come fuora di essa; e mentre staua il Santo i piedi, non ardiuano sedersi in sua presenza, & il medesimo stile teneua il Venerabile Prelato.

Procuraua il Glorioso Santo riferire à Dio gli honori, che gli faceuano, offerendogli il frutto del martirio, che la sua vera humiltà patiua in simili occasioni. Teneua dopoi vn breue, e spirituale colloquio con detti Signori, e subito se ne tornaua alla sua pouera cella, doue continuaua l'essercitij, che nell' vscire da quella haueua cominciati.

Di quello, che succeße conuersando con il Vescouo. E d'altri fauori fattigli dal Signore stando nel suo Eremitorio.

Cap. XXIII.

QVi viueua il Santo Padre lieto nel Signore, dandosi con il suo deuoto Compagno Fra Michele della Catena al perfetto essercitio di tutte le virtù; Per la mattina diceua messa nel suo Eremimitorio; e tutto il restante del giorno, e della notte consumaua nella contemplatione delle diuine perfettioni, senza che il tempo, in che andaua à mangiare con li Conti, gli rompesse il filo della meditatione.

Verso il tardi (à petitione del detto Vescouo) vsciua dalla sua cella, & andauano assieme al Campo, doue conferiuano materie spirituali, apprendendo quello dal Maestro dell' oratione il modo d'essercitarla, riuscendo eccellente nell'essercitio di essa. Soleuano ambidui entrarsi nel folto d'alcuni alberi fuora del popolato, & iui s'essercitauano nella meditatione di sorte, che molte volte gli accadde, nel farsi notte porsi in ginocchione, e ritrouarsi al spuntar del Sole nella medesima occupatione. Era solito il Glorioso Santo

restarsi

Digitized by Google

festarsi in estasi, e stare così quasi tutta la notte, senza allontanarsi il Venerabil Prelato da quel sito, accompagnando con affettuose lagrime di deuotione al suo Santo Maestro, & ammirando le merauiglie di Dio. Altre volte scendeuano ad vn fonte, che stà in quel sito vicino ad vn picciolo corrente, e sedendosi ambidui, contemplauano in quelle christalline acque, e conferiuano materie di spirito, restandosi molte volte absorti in Dio.

Restò di questo la memoria in quella Villa, per hauere l'habitatori di essa incontrato alli Serui di Dio in questa, & altre simili occupationi, essendo testimonij gli alberi delle misericordie, che Iddio communicò iui al suo Seruo; volendo hora manifestare, quali sarebbero stati li fauori, che in quel tempo gli fece, poiche rimasero l'acque del fonte con virtù di sanare diuerse infermità; per il che lo chiamano il fonte di San Pietro d'Alcantara; andãdoui molti popoli à pigliare l'acqua per le loro indispositioni, e molti infermi se ne ritornano sani con lasciare pendenti dali alberi li segnali della salute ottenuta da Dio con beuere di quell'acqua santificata con la presenza del Santo Padre, come si vede anche hoggidì, doue vi si è fabricata vna deuota Cappella.

L'herbe medesime della campagna l'incitauano, acciòche trascendendo dall'essere delle creature, s'ingolfasse, e fusse absorto nel profondo dell'abisso delle diuine perfettioni; E così ritornaua alla sua cella ricco di sante meditationi, di sorte, che il poco, che dormiua, poteua dirsi, che contemplaua; poiche appoggiata la testa ad vna dura pietra, e colcato nel suolo, si riposaua vn tantino, e risuegliauasi con tanto feruor di spirito, che pareua hauesse vn Vulcano di fuoco nel petto; e non capendo nella sua piccola cella, vsciua à sfogarsi all'horto, doue passaua tutta la notte in estasi, riceuendo molti fauori dalla prodiga mano del Signore.

Altre volte, nel silentio della notte, se ne andaua solo alla campagna per dar luogo al Compagno, che riposasse, & iui spiegaua le sue feruorose ansie, & aspramente flagellauasi per imitare in parte il Signore, che contemplaua stretto alla colonna, offerendo sangue; & accettando Iddio il sacrificio, communicauagli nuoue misericordie, e reuelationi, inalzandosi il corpo da terra seguendo il spirito; e questo era di sorte, che li Pastori, che di notte vigilauano sopra le loro greggie in quelle campagne, soleuano incontrarlo con li bracci posti in croce, & hora eleuato nell'aria più di quattro palmi, e quando all'altezza d'vn'huomo, & alle volte gl'occorse, in alzar gl'occhi al Cielo, vederlo più alto d'vna picca; volendo la Maestà Diuina, che fussi ciò manifesto agl'huomini, ad effetto conoscessi

Digitized by Google

sero li fauori, che al nostro Santo faceua, quando lui si ritiraua da quegli per coprire le sue virtù.

Il Glorioso Santo si parte per Roma; Bacia il piede al Vicario di Christo; e per suo ordine dà l'obedienza al Maestro Generale delli Padri Conuentuali. Cap. XXIV.

IN questo ritiro se ne staua il Sagrato Anacoreta Pietro, senza mancare vn punto all'essercitij della vita Cenobita, pregando Iddio, che gli palesasse il modo, che doueua tenere per proseguire l'opera della Riforma, che gl'haueua imposto. Offeriuansegli le difficoltà al discorso, e l'impossibilità al desiderio; discorreua nella materia, cercando nuoui modi; & in scoprire alcuna strada, incontraua à pochi passi serrata la porta per la sua effecutione, stante la contradittione de' Prelati, e l'oppositione di molti, che non gustauano, e reputauano per esorbitante il zelo Apostolico, con che operaua; E quando s'offeriua à patire li colpi di tanta sicura tempesta, daua la consideratione in altro scoglio, cioè, che per il timore di tal procella, l'hauessero d'abandonare i medesimi, che se gli offeriuano per compagni.

Ricordauasi delli gran trauagli, c'haueuano patito li primi motori della Riforma della Custodia del Santo Euangelio, la quale era distrutta, & i suoi Eremitorij gettati à terra, fuggendo l'Apostolici Religiosi per li monti, contradicendogli tutti li Prencipi, e Rè di Spagna, e la Famiglia dell'Osseruanza. Rammemorauasi delli principij della fondatione della Custodia d'Estremadura dell'anno 1515. quando lui si vestì Religioso, e di quello che quei primi Fòdatori suoi compagni haueuano tolerato di trauagli, e contradittioni; con che tutti questi monti d'impossibilità, che incontraua, impediuano l'animo ad intentarlo, ponendo impossibilità di cõseguirlo.

In questa longa contesa ritrouauasi il Santo Padre senza incõtrare porta, nè risolutione alli suoi dubij; però come non era lui l'Autore de' suoi desiderij, tornaualo à tormentar con quegli il medesimo Signore, che gli li daua, gustando, che quell'opera si facesse; con che accendeuasegli di nouuo la fiamma del desio, acciò nouamente istasse, e Sua Diuina Maestà gle'l concedesse. Aggiungeua nouua materia all'incendio il sentire le mesti nouue, che giornalmente veniuano della strage, che faceua quella sanguinolente bestia del perfido Lutero con offerire li fioridi pasti delli diletti alli suoi seguaci, acciochè si rendesse irremediabile il danno, versando per molte parti della Christianità il suo veleno, e macchiando cõ sacrileghi errori il Santo Euangelio.

Co-

Digitized by Google

Costaua al Santo Padre molte lagrime, e sospiri, penitenze, e discipline, versando non poco sangue, con le quali daua voci al Cielo, chiedendo misericordia per il riparo, e rimedio della Christianità; e per ristaurare tanti danni, desideraua ponere il suo corpo nel Cãpo della Chiesa, inarborando il sourano stendardo della vita Apostolica con la pura, e letterale osseruanza del Sagro Euangelio, & opponersi al sacrilego Heresiarca, procurando conquistare per vna parte quello, che per l'altra si perdeua.

Diedesi il Signore per sodisfatto, e gli dichiarò essere anche di suo gusto quello, che lui desideraua; e che con valore, e sforzo essequisse l'impulsi, che gli haueua communicato; poiche da questo haueua da risultare il piantare la Fede, doue non era conosciuta, e la Chiesa dilatare la sua Monarchia, discacciando le tenebre della Gentilità, e raccogliendo il Cielo li copiosi frutti dell'anime idolatre, e li suaui holocausti delli Religiosi operarij, con dare le loro vite per la confessione dell'Euangelio.

Gli manifestò parimente la strada per dar principio all'opera, comandandogli, che andasse à Roma, e palesasse i suoi desiderij al Põtefice, cercandogli fauore; promettendogli Sua Diuina Maestà il suo aiuto, come per esperienza l'haueresbbe visto. Con che si partì subito verso la Città di Roma in compagnia di Fra Michele della Catena.

Quelli, che stauano alla mira per sapere, che autorità il Santo Padre pigliasse. Quando seppero, che andaua à Roma, sospettorono ciò, che temeuano; onde spedirono lettere al Procuratore generale nella Corte Romana, dandogli notitia di quel tanto sospettauano, e li motiui, che teneuano per temere, che quella partenza fusse occasione di che intentasse in Roma quello, che pretendeua in Spagna, cioè il fare nuoua Riforma nell'Ordine; che perciò stesse attẽto, e preoccupasse li posti, acciòche nel suo arriuo trouasse del tutto serrate le strade.

Giunse l'Apostolico, e Santo Padre con il Seruo di Dio Fra Michele della Catena alla Città di Roma; e nel riceuimento fattogli dal Commissario Procuratore della Corte, conobbe la preuentione anticipata dell'auiso. Si rallegrò con le primitie delli trauagli, che speraua. Visitò li Corpi dell'Apostoli S. Pietro, e S. Pauolo, e le Basiliche, e deuoti Santuarij di quella Santa Città con singolare confuolo del suo spirito, pregando Iddio, che volesse assistergli, e guidarli.

Cominciò à voler negotiare, e trouò presi li porti delli mezzi, che poteuano essergli per la sua pretensione; e dimandando fauore,

Digitized by Google

& aiuto à Dio, gli fù molto liberalmente concesso con offerirgli occasione opportuna di parlare al Sommo Pontefice, al quale baciò il piede, e presentò il Breue c'haueua ottenuto dalla Sede Apostolica per viuere ritirato con vn Compagno. Gli manifestò l'impulsi di Dio, e come lo moueua à fondare vn Conuento, risuscitando in quello il Serafico feruore, con il quale il nostro Padre S. Francesco haueua dato principio all'Ordine, desiderando, che da quello, se si potesse, vsciisse la di lui Riforma; e come ritrouaua non poca difficoltà per parte delli Superiori, che giudicauano non essere necessaria; Per il che supplicaua à Sua Beatitudine, si degnasse fauorire li suoi intenti, con dichiarargli in questa parte, se era sua volontà, poiche questa stimaua fusse quella di Dio; e soggettauasi d'all'hora à seguirla con ogni humil'ossequio.

Con grande attentione ascoltò il Vicario di Christo la relatione fattagli, ammirando le fondate ragioni, & i motiui di determinarsi à così ardua impresa, & all'humil resignatione a tutto quello, ch'egli determinasse. Consideraua il rigido, e penitentente aspetto del suo venerabil volto, il disprezzo, e pouertà dell'habito, e tutto il composto, che pareua vn'huomo, che vsciua dal sepolcro, poiche solo la pelle dal gelo, e dal sole secca, e cotta staua attaccata all' ossa.

Conobbe con diuina luce quello, che racchiudeua Iddio sotto l'asprezza di sì penitente habito, e quanta gratia haueua in lui depositato la Maestà Diuina; E con allegrezza interna (manifestandola l'amorosa affabilità delle sue parole) l'animò à proseguire quell'impresa, e sollecitare in tutti la perfettione, promettendogli il suo aiuto. Diedegli poi lettere, acciò fondasse vn Conuento, e potesse riceuere quelli, che volessero imitarlo, e venissero da altre Prouincie; dimandando però prima la licenza a'suoi Prelati, e se non la concedessero, non fussi necessaria; poiche, in virtù di dette sue lettere, l'incorporaua, & vniua con il Santo, come con suo legittimo Prelato; Et accioche non gli fusse dato impedimento, lo fece effente, & immune dalla total giurisdittione delli Prelati della sua Prouincia, e del Ministro Generale, restando segregato dalla Osseruanza, incorporandolo fin da quel giorno nella Famiglia della Conuentualità, rimanendo immediato al Padre Generale delli Conuentuali, ordinandogli il Papa, che gl'assistesse in tutto quello, che se gli offerisse come à vero figlio del nostro Padre S. Francesco. Offersegli tutto il fauore, & aiuto della Sede Apostolica, se fusse necessario; e dandogli la sua benedittione con altri fauori spirituali, gl'insaricò, che lo raccomandasse à Dio, acciò gli desse luce per

il

Digitized by Google

il buon gouerno della Chiesa; & il Santo baciandogli il piede, aggradito, si licentiò, dando à Dio gratie immense per la suauità, con che disponeua l'opera, che gl'haueua raccomandato; con che se ne andò al Conuento de' Santi Apostoli delli Padri Conuentuali per presentarsi al Generale, che era in quel tempo il Maestro Fra Giulio Magnano huomo dottissimo, e di gran virtù; il quale lo riceuè con gusto particolare, dando gratie à Dio d'hauergli inuiato vn huomo di sì eccellente perfettione; poiche, hauendolo trattato, restò grandemente marauigliato non solo degli ardori del suo infiammato spirito per imitare al nostro Padre S. Francesco, e rissaurare il suo Ordine, ma anche della luce del Cielo, che teneua, discernendo le materie, che con lui trattaua. Diedegli patente, e licenza per poter fondare casa, ò Conuento per se, e per quegli, che lo volessero imitare; & in conformità di questa patente si spedirono le lettere Apostoliche.

Ritorna à Spagna; e dell' oppositioni, e trauagli, che hebbe in questo tempo. Cap. XXV.

HAuendo il nostro Santo riceuuto li dispacci, e speditioni tanto dal Sommo Pontefice, quanto dal Generale delli Conuentuali suo Prelato immediato doppo del Papa, si partì festeggiante nel Signore da Roma per Spagna, dando à Sua Diuina Maestà le gratie per li fauori fattigli. Passò per Assisi per visitare il corpo del nostro Padre San Francesco, di doue caminò per terra fino à Milano, & iui incontrò vn Religioso Spagnolo, che era stato soldato in quel Stato, doue prese l'habito, & era huomo di gran virtù, il quale desideraua viuere in maggior strettezza di vita; onde sapendo, come il Santo portaua li sudetti dispacci, determinò seguitarlo; e così per ordine del Santo Padre restò in Italia sollecitando la licenza de' suoi Prelati, e con quella fu poi nel susseguente anno à Spagna, e riceuuto dal Santo per Compagno, del quale se ne farà più auanti mentione.

Giunto in Spagna, se ne andò alla Città di Coria, riccuendolo il deuoto Vescouo con singolari dimostrationi d'allegrezza. Diedegli notitia delli dispacci, e trattorono di ponere in effetto la di loro essecutione. Vennero assieme alla Villa di Santa Croce di Cebollas, & il Glorioso Santo si ritirò alla sua antica Cameretta, raccomandando à Dio il sudetto negotio.

A pena si cominciò à diuulgare, come il Santo staua fuora del dominio dell'Osseruanza, e che teneua licenza per fondare vn Conuẽ-

Digitized by Google

to, suggettandosi lui, e quelli, che lo seguissero, all' obedienza del Maestro Generale della Conuentualità, che si leuò contro il Seruo di Dio vna terribile tempesta di trauagli, e persecutioni; offerendogli Dio così grandi occasioni di merito, come egli per questo camino desideraua. Volse la Diuina Maestà, che nel crisolo delle tribulationi risplendesse maggiormente l'oro delle sue perfette virtù, e così permesse, che insorgessero contro di lui non solo quei, che non gustauano di tanti auantaggiati fauori, ma anche i medesimi, che per auanti gl'approuauano, e reputauano per impulsi celesti, si ritirassero, lasciandolo solo à patire nelle mani dell' emulatione; dando Iddio luogo à che apertamente gli tirassero come à bersaglio del loro appassionato dettame. Alle sue virtù dauano titolo d' inuentioni; la sua mortificatione chiamauano cose esteriori d'Hipocrita; la sua astinenza, temerità; le sue penitenze, disperationi; che huomo inuentore di nouità, andando da vna all'altra parte inquietando le genti, dando occasione alli Frati, che vscissero dalle sue Prouincie à seguirlo nel proposito, che intentaua, e chiamauanlo (in ogni parte che l'incontrauano) huomo senza senno, e pazzo, con altre parole meno decenti, e di maggior obbrobrio. A tutte le sudette cose l'Imitatore di Christo Signor nostro non solo non rispondeua, ma nè anche nel suo volto si vidde giamai segno di turbatione, anzi vi si conosceua vna deuotissima allegria, come se le sudette contumelie fussero cose di grande stima, & honore.

Qui apertamente si vidde hauer dato Iddio licenza al demonio, acciò per mezzo di tante persone, affliggesse il suo Seruo, come anticamente gliela diede per prouare la patrẽza del suo Seruo, & Amico Giob, scancellandogli dalla memoria l'opere marauigliose del Santo Padre comprouate con tanti miracoli, e prodigij.

Conosceua il nemico del genere humano per congetture il danno, che gli haueua da causare, se le diligenze del Glorioso Santo arriuauano à conseguirsi, & il dominio di quante anime haueua da togliergli; onde, per impedirlo, accendeua il fuoco dell'emulatione con la fiamma dell'inuidia. Successe, che incontrandolo per vna strada alcuni huomini (che doueuano essere demonij in forma humana, per quello, che gli successe con loro) a' quali hauendo santamente, e cortesemente risposto á ciò, che sopra di questa materia l'interrogorono, gli differo molte villanie, & ignominie, e si lasciorono leuare tanto dalla collera, che senza saper ciò, che faceuano, posero le mani sopra del Santo, lasciandolo molto maltrattato di colpi, e guanciate, senza egli difendersi, nè pur dire vna parola in suo fauore. Quelli, che in quel tempo lo conobbero, e giurorono

doppo

Digitized by Google

doppo nell'informationi, che con Autorità Apostolica si fecero per la sua Canonizatione, deposero, che patì tanti trauagli, persecutioni, ingiurie, e mali trattamenti di parole, e fatti, che non trouano luogo, nella maggior ponderatione, per esplicare la patienza inuincibile, con che li toleraua. E perche non causino tanta nouità questi successi, si deueno ridurre à misterio, per la qual cosa suppongono il seguente.

Christo Signor nostro origine, e fonte di tutta la santità, come Sapienza eterna, elesse li mezzi più efficaci per fondare, e stabilire la sua Santa Chiesa. Questi furono gli obbrobij, & affronti della Croce (per il che l'Apostolo gloriauasi nella Croce, discacciando da se, come contaggio la gloria di questo Mondo, per essere inimica di Dio, essendo della Croce.) E con la patienza assicurò il Signore alli suoi l'assortunato possesso di se medesimi; con che stabilì la sua Chiesa.

L'Apostoli dilatorono questa sagra Monarchia sino à tutti li confini del Mondo à costa degli obbrobrij, & affronti della Croce. Onde ogni volta che hà volsuto Iddio rinouare la sua Chiesa, riparandola dalle rouine, che la fragilità degl'huomini per la malitia de'tempi minacciaua à così sourano edificio, elesse colonne fortissime di huomin eminēti, sopra l'homeri de'quali potè assicurarsi; procurando la loro fortezza, e lauorandole con pietoso rigore; poiche alli duri colpi, che l'istrumenti dauano di fuora, corrispondeua di dentro la fortezza della Diuina gratia.

Al nostro Padre S. Francesco commandò il medemo Christo, che riparasse la Chiesa, che staua cadente. Gl'obbrobrij trauagli, & affronti (chiamandolo pazzo, e trattandolo come tale) che il Santo patì nelli principij, già sono manifesti. Il medesimo hanno patito li più delli Fondatori d'altre sagre Religioni, come il pietosissimo Patriarca S. Pietro Nolasco Fōdatore (per special'ordine nell'anno 1218. fattogli à bocca dalla Regina de'Cieli Maria) della Sagra, e Militare Famiglia Mercenaria della Redentione de' Schiaui Christiani, & il Glorioso S. Ignatio inclito Fondatore della Compagnia di Giesù, seguitando ambidui à Christo Signor nostro non solo negli affronti, & ingiurie, ma negli colpi, e percosse, che per suo amore soffersero.

Le Riforme, che sono vscite dalle medesime Religioni, hanno goduto del medesimo priuilegio; poiche, per risuscitare, & inalzare la perfettione, con che cominciorono (la quale staua caduta) fù necessario passare per l'istessi trauagli, con li quali la medesima Religione gittò i suoi fondamenti; essendo che il riformarla è l'istesso, che il ridurla alla sua pristina, & antica forma. E lasciando l'altre Religioni, doue si trouano tanti viui esemplari, bastino quelli, che si sono veduti nella Religione Serafica; poiche, leggendo li suoi Annali, si vedranno

Digitized by Google

dranno in essi li Riformatori (patendo ancor più delli medemi Fondatori) perseguitati, affrontati, faggitiui gli vni, e carcerati gli altri.

La quarta Riforma dell'Ordine (di sette che hà tenuto da che si fondò) fù quella della Venerabile Famiglia dell' Osseruanza, che è la Riforma della Conuentualità; il di cui primo motore fù il Seruo di Dio Fra Gentile da Spoleti, quale, doppo hauerla principiata, fù afflitto, e perseguitato, e la Riforma distrutta. Tornò à cominciarla Fra Pauolo Trincis Venerabile Seruo di Dio, il quale gettò, i nuoui fondamenti, costandogli l'andare alcune volte faggitiuo per le montagne, nascosto nelle grotte con le bestie, perseguitato dagl'huomini, che erano indegni della sua compagnia, fin tanto che da lui, e suoi cõpagni ben essercitati, e fatti degni istrumenti dell'opera del Signore, fù stabilita; & hà fiorito con tanta gloria, come il Mondo tutto lo cononosce; e la Chiesa Cattolica gode nelli frutti della Santità, che hà dato; poiche possiede della sola Riforma dell'Osseruanza dui Santi Canonizati, che sono San Belardino, e San Diego; e dui Beatificati, cioè il Beato Giouanni di Capestrano, & il Beato Giacomo della Marca, oltre molti Serui di Dio Martiri, e Confessori, che si tratta di dargli il medesimo culto, conoscendosi nel frutto la virtù della radice.

Dicesi questo ad effetto non causi nouità, ne paia cosa strana, che vn'huomo tanto eminente nelle virtù, e prodigioso ne i miracoli passasse per il fuoco delle persecutioni, e trauagli; hauendolo eletto Iddio per Riformatore, Padre, e Colonna della Riforma più austera di quante hà tenuto l'Ordine sino dal suo principio; perche risuscitò li rigori della prima pianta di questa Serafica Famiglia; e li trauagli, & ingiurie seruirono di calce, e bitume, che vnirono le pietre della Riforma, vguagliandole con quelle del fondamento; conoscendosi nelli frutti essere Ramo principale di quell' Albero piantato per mano del Serafico nostro Padre San Francesco. Questa hà prodotto 25. Santi Beatificati, cioè due Confessori, e 23. Martiri, senza molti altri, le cause de' quali si trattano nella Corte Romana, sollecitando à che la Chiesa li voglia dichiarare per Santi, stante il martirio degl' vni, e li miracoli degl'altri.

Diedero auuiso al Commissario Generale, il quale, venendo alla Prouincia di S. Gabriele, riprese aspramente il Prouinciale, perche gl'hauesse dato licenza per vscire dalla Prouincia; E volendo verificare come era stato il caso, & impedire, che passasse auanti, mandò à chiamare il Santo Padre, che staua nel ritiro della sua cella raccomandando à Dio quest' opera. Venne l'ordine, che copatisse come anche quello del Prouinciale, che si presentasse auanti del Commissario Generale; & ancorche di già nè all'vno, nè all'altro, non essendo suoi

Pre-

Digitized by Google

Prelati, non teneua obligatione d'obedirli; con tutto ciò si partì subito per vedere quello gli comandaua, e per non perdere il merito, che il Signore gli offeriua nella mortificatione, che aspettaua.

Giunse alla presenza del Commissario Generale con l'humiltà del più mortificato Nouitio. Diedegli quello aspre riprensioni, dicèdo, tra l'altre risentite parole; Che inquietaua l'Ordine, e procurava distruggerlo con il diuiderlo, essendo causa di commotioni in esso; Che diuideua la tonica del nostro Padre S. Francesco, la quale lasciò integra; Che procurasse desistere da'suoi intenti, perche altrimente, doppo di costargli caro, non haueua da riuscire con la sua; E che ritornasse alla sua Prouincia, doue poteua viuere santamente senza causare scandalo nell' altre. A tutto questo staua il Santo posto in ginocchione, prostrato con la faccia sopra la terra, senza rispondere parola alcuna in sua difesa, glorificando Iddio di vedere la contradittione, che gli faceuano per voler esseguire quello, che il Signore gli comandaua. Et ancorche à tutte le ragioni, che gli dauano, hauesse altre più forti per concluderli, staua cheto, come se fusse colpeuole; dandogli il Signore fortezza, & assieme lume, acciò conoscesse, qualmente gustaua di vederlo patire. Non perche diuideua la tonica del nostro Padre S. Francesco (come diceuano) ma bensì per cuscire, & vnire in quella li squarci, e scusciture, che per la fragilità de'tempi la diuideuano dalla sua integrità; poiche il non riparare, potendo, alle fessure della Regola, è tacitamente gustare, che si diuida la tonica, che nella perfetta osseruanza della detta Regola lasciò integra il nostro Padre San Francesco; nondimeno con tutto questo staua cheto, ponendo nelle mani di Dio quel negotio.

Gli dimandorono li dispacci del Breue, & il Santo si scusò di non hauerli portati. Per il che, doppo d'hauere replicato la correttione, & hauergli fatti alcuni capi, e carichi sopra l'inquietudine, che, come diceuano, haueua causato, gli comandorono, che rispondesse à quegli. Non parlaua il Santo Padre, pche erano ingiustamente imposti; ma obligato dalla moltiplicità de'precetti, rispose con humiltà queste sole parole: *Padri mirate il mio buon zelo; e se vedete, che non conuiene, procurate disturbarlo.* Queste humili parole, semplicemente senza più discarito proferite, vscirono dalla sua bocca tanto ardenti, che senza dirgli più, restando marauigliati della sua patienza, gli ordinorono, che se ne andasse, e procurasse riparare li danni, che minacciauano, se proseguiua con li suoi intenti. Il Santo si leuò, e con vera humiltà andò à baciargli i piedi, ringratiandoli del fauore, che gli haueuano fatto. Ritornossene alla

sua

Digitized by Google

sua cella, restando li Prelati molto confusi del caso, senza trouare camino per doue procedere contro di lui; perche come la sua vita era santissima, ancora li medesimi auersarij, venendosi à trattare di quella, non poteuano lasciare di confessare, che era santa, e di singolar perfettione. Vedendo dopoi il Padre Commissario Generale, che il Santo haueua proseguito auanti, senza hauer potuto disturbargli la fondatione, risentito del caso, e dando la colpa del tutto al Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele, lo priuò del Voto nel Capitolo seguente, perche haueua dato licenza al Santo Padre per fare transito dall'obedienza dell'Osseruanza, à quella della Conuentualità, non tenēdo colpa il detto Prouinciale in hauergliela data, mentre tanpoco l'hebbe il Santo Padre in hauergliela dimandata; poiche l'vno, e l'altro fecero la volontà di Dio, come si vidde doppo, hauendolo così disposto Sua Diuina Maestà.

Eleggc il sito per fare il Conuento. Et in mezzo di queste tribulationi l'accompagnaua Christo Signor nostro, & il nostro Padre San Francesco. Cap. XXVI.

VOleua il Signor Vescouo di Coria, che il Santo Padre cominciasse l'opera nell'Eremitorio di Santa Croce di Cebollas, fondādo à sue spese il Conuento; però, subito che si seppe, contradisse grandemente la Prouincia di S. Gabriele per causa del danno, che seguiua al Conuento di S. Marco d'Altamira, che stà quattro miglia, e mezzo distante da Santa Croce, doue vanno à cercare l'elemosina da quel luogo; per il che il Santo dissuase al Vescouo la sua deuota pretensione.

In questo tempo Don Rodrigo Chaues, quale viueua in Placenzia con sì aspra vita, come si disse nel Capitolo 32. del primo libro, con vn sacco di rozzo panno, e Donna Francesca de Chaues sua moglie della medema sorte, & in grande humiltà, e disprezzo del mōdo, si vidde perseguitato da' suoi parenti, perche si riputauano affrontati di vederlo in quell'habito, e che tanto si sottomettesse all' humili essercitij della carità, ne' quali si essercitaua. Per fuggire dunque da quegli, si partì da Placenzia, & hauendo comprato da trēta miglia lontano da quella Città vna possessione vicino al Luogo chiamato del Pietroso; nella Deheſsa del Verrocal edificò vna casa vicino alla fontana del Palancar, & iui si ritirò, facendo vita essemplare. Venne in questa occasione à vedere al Santo Padre; E comunicandogli quello, che passaua, gli diede notitia del sito, e solitudine in che viueua, offerendogli, che iui poteua stare con i suoi

Digitized by Google

i suoi Compagni, e fondare, se gustasse, il Conuento.

Partirono assieme à vedere il sito, quale piacque al Santo Padre di sorte, che determinò fermaruisi. Staua la casa separata dal Luogo, e vicino al fonte di Verrocal, & iui Don Rodrigo rinchiuse vn gran pezzo di terreno, doue fabricò tre celle, vna per se, e l'altre due per il Santo Padre, e suo Compagno, mentre si disponeua il dare principio all'opera.

Fra tanto ritornò il Glorioso Santo à Coria à parlare al Vescouo, e dargli raguaglio di come haueua trouato luogo conueniente per disponere la fondatione. Affliggeuasi il Venerabil Prelato di vedere quanto il Santo patiua; però consolauasi vedendo la costanza del suo animo, e la fortezza nel soffrire li trauagli, essendo che, senza l'assistenza di Dio, sarebbe stato impossibile il proseguire auãti. Si compiacque la Maestà Diuina manifestare, come gli assisteua all'opera, che lui medesimo gl'haueua raccomandato; e come il nostro Padre S. Francesco era, chi lo sollecitaua; e ciò con vna merauigliosa visione nel modo seguente.

Nel tempo che il Santo Padre era stato in quella Città, tra le molte anime, che ridusse alla strada della perfettione, furono due di singolarissima vita, le quali vennero ad arriuare à grado superiore di virtù. Amauale il Santo cordialmente per il gran valore, con che haueuano abracciato l'imitatione di Christo Signor nostro; per il che tutte le volte che andaua à quella Città, le visitaua, confessaua, & indrizzaua ad effetto andassi la loro virtù ogni giorno più aumentandosi. Fù in questa occasione à licentiarsi da esse, & à dirgli, come andaua à fondare il Conuento del Pietroso. Era d'Inuerno, & il giorno rigoroso, piouendo, e giustamente neuicando. Veniua il Santo Padre per la strada senza cappuccio in testa, come sempre accostumaua, e della neue, che cadeua, portaua coperto il capo, & il medesimo cappuccio.

Di questa sorte venne alla casa di quelle Serue di Dio; le quali vedendolo entrare di quel modo, mouendosi à compassione, s'auicinorono à spazzargli la neue dalla testa, e leuargli quella, che portaua nel cappuccio, dicendogli: è possibile Padre mio, che tanta crudeltà vsate con questo corpo? Non gli darrete qualche sollieuo in vn tempo tanto aspro, e rigoroso? E già che vanno sempre li piedi nudi, non vi compiacerete coprire il capo con il cappuccio per defenderlo, che stà tanto maltrattato, che è vna compassione? A che il Santo Padre con humile ringratimento rispose: *I Prencipi, e Signori quando stanno auanti li Rè, non si coprono; come volete figlie, che io mi copra, stando nella presenza del mio Dio?* E perche non giudicasse-

Digitized by Google

ro., che era presenza imaginaria, ò intellettuale, mà reale, e verdadiera, aprì Dio gli occhi di quelle sue Serue, e veddero Christo Signor nostro in forma humana con indicibile bellezza, e Maestà, e con tanta grandezza, che non basta ad imaginarsi; il quale con amoroso sembiante, auicinandosi al Santo Padre, assisteuagli alla mano destra, & il nostro Padre S. Francesco alla sinistra, con tanta gloria, e splendore, quanto quelle furono capaci d'intendere, e conoscere; e che li dui parlauangli quello, che elle non penetrorono per la suspensione, in che stauano; però le parole erano proferite con singolar amore, e familiarità; & vscendo fuora il Santo Padre, veddero, come l'andauano accompagnãdo, sin tanto, che quelle lo perderono di vista.

Diuolgossi dopò il caso per la Città, senza palesare chi l'haueua visto (sin tanto che dopò la morte di dette Serue di Dio si manifestò chiaramente dal loro Confessore, & altre persone.) Conobbero con questo più apertamente, come le diligenze, che il Santo faceua per fondare, le qualificaua il Signore con assistergli, sforzandolo, che proseguisse, essendo il nostro Padre S. Francesco chi lo sollecitaua, acciò rinouasse nell'Ordine il spirito di pouertà, e santità, in che l'haueua fondato; raccomandando à lui, come à suo amato figlio, vn'opera tanto grande; e solo il suo serafico ardore poteua imprendere sì heroica impresa.

Andò alla Città di Placenzia. Ed'vn caso raro, che gli passò in prona della sua patienza, & humiltà. Cap. XXVII.

DImorò vn poco di tempo con il suo Compagno Fra Michele nella cella del Pietroso (lasciando gl'altri dui nell'Eremitorio di Santa Croce di Cebollas) facendogli il deuoto Don Rodrigo compagnia dalla sua cella, nella quale si tratteneua quasi tutta la settimana, dandosi ad ogni genere di virtù, e penitenza a essempio del Santo, che faceua vna vita più Angelica, che humana. Determinò andarsene à Placenzia, e parlare al Vescouo, presentandogli il Breue, e chiedergli licenza per fondare il Conuento nel sudetto sito, per essere nella sua Diocese.

Giunse alla Città, e fù riceuuto dal detto Vescouo con grand'affetto, e contentezza. Vidde li dispacci, approuolli, e diedegli licenza per fondare, conforme la teneua dalla Sede Apostolica, & offersegli ogni fauore, & aiuto, ad effetto si esseguisse. Con che subito si partì, auanti che corresse la voce del suo arriuo, e la deuotione della gente lo tratteneße, ordinando al Compagno, che se

Digitized by Google

se ne andasse auanti con li dispacci, e l'aspettasse in tal parte. Arriuò alla porta d'vn certo Conuento all'vscire di Placenzia à dimandare vn pezzo di pane per portarlo al Compagno, & il Signore volse prouare la fedeltà del suo Seruo in occasione, che arriuò con trauaglio, e necessità, sentendo più quello del Compagno, che il suo proprio.

Il caso fù, che come si trasferì da Santa Croce di Cebollas al Pietroso, cominciorono à dire, che andaua da vna parte all' altra inuentando nouità; e che non era vero hauesse licenza di fondare; mà che era solamente vna voce, che daua per inquietare li Frati, che seguiuano il suo parere; dandogli occasione d'andare fuora dell' Ordine viuendo à loro piacere senza obedienza. Giunse dunque alla porta à dimandare l'elemosina, & il Portinaro hauendogliela data conforme al desiderio del Santo, non però quanto hauesse di bisogno, dissegli, che entrasse dentro; e subito che entrò, serrò la porta, & andò ad auisare al Prelato, da chi doueua tener ordine di pigliarlo.

Scese il Superiore; conuocorono gli altri, e tutti radunati nel Claustro, il chiamorono à giuditio, condannandolo tutti per perturbatore della Religione, e dandogli il Prelato vn'asprissima riprensione, gli dimandò le scritture, e lettere, che portaua; il Santo Padre disse di non tenerle. Da questa risposta prese occasione il Superiore, e gli altri per operare quello, che non doueuano, tirandolo con furia colerica per il mantello, & vsando d'altre attioni ben pesate, e (come che lo meritasse) corrispondeua alle greui parole la grauezza delle mani, senza che il Santo Padre mouesse le sue, nè respondesse vna parola in sua difesa, ma staua nel mezzo di tutti sentendo in suo discredito tutto quello, che il Signore permesse gli dicessero per maggior splendore della sua corona. Venne à concluderfi da quella Giunta, che lo prendessero, e castigassero come Apostata; dicendogli, che quello non era l'habito di S. Francesco, mà vn sacco rapezzato, e che non era figlio del Santo, nè della Religione, ma vergogna, & affronto dell'Ordine; che per tanto si spogliasse subito, perche voleuano di pura carità assoluerlo della censura, e scommunica, nella quale era incorso, acciò non morisse scommunicato, e si dannasse.

A nessuna dell'ingiurie rispose; ma quando sentì dire, che non era figlio di S. Francesco nostro Padre, e che non portaua il suo habito (obedendo al comandamento, che si spogliasse) si pose inginocchione, e sciogliendosi la corda, si spogliò, dicendo: *Padri questo è l'habito, che portano li figli di S. Francesco mio Padre, come lui portaua,*

Digitized by Google

na, & io indegno parto quello, che portano li suoi veri figli. E come non teneua di sotto altro, che lo copriſſi, più di quello, che ſi manifeſtaua di fuora, tardò poco più in leuarſelo, che in dire queſte parole, eſſendo che tutto fù quaſi in vn tempo; e reſtando nudo, e genufleſſo, ſi proſtrò con il volto ſopra il ſuolo, offerendo il corpo nudo alle percoſſe delle diſcipline, che aſpettaua riceuere.

A pena viddero il corpo ſcoperto, che reſtorono tutti trémanti in mirarlo; poiche dalla cintura ſino a gli homeri lo copriua vn cilicio di ferro perforato, che gli haueua per molte parti mangiato le carni, & arriuaua all'oſſa, & era tutto impiagato, eſſendoche le parti, doue non arriuaua il ferro, ſi vedeuano tanto maltrattate dalle percoſſe delli flagelli, che quaſi non ne teneua vna ſana, doue haueuano da cadere li colpi della diſciplina, che voleuano dargli; e tutto queſto martirio veniua à battere ſopra la ſecca pelle, che copriua l'oſſa. Queſta viſta gli causò tal horrore, e vergogna, che attappandoſi con le mani gli occhi, volgerono le ſpalle, ſenza che neſſuno ardiſſe di reſtarſi nel Clauſtro, fuggendo ogn'vno di timore, che Dio infuſe nelli loro petti, non potendo ſoffrire il ſtare auanti à quel penitente ſpettacolo. Et eſſendo il Santo Padre ſtato vn buon pezzo aſpettando per riceuere il caſtigo, alzò la teſta, e vedendo, che di quanti lo condannauano, non vi era rimaſto neſſuno, conſagrò al Signore la volontà, con che offeriua quella mortificatione, e quaſi formando querela di che l'haueſſe priuato di quell' occaſione, doue con l'affronti, e dolori haueſſe potuto offerirgli dupplicato il ſagrificio. Si veſtì del ſuo habito, & andato alla portaria, quale troud aperta, ſe ne vſcì fuora; & arriuando alla caſa d'vn deuoto Cittadino, gli dimandò vn poco di pane per portare al Compagno, e ſenza che poteſſi trattenerlo, ſe ne vſcì dalla Città, caminando ſin doue l'aſpettaua il Compagno; al quale dato il pane, ſi partì allegro verſo il Pietroſo, lodando Iddio per il cibo della tribulatione conceſſogli nel ſucceſſo di ſopra narrato.

Và alla Città d'Auila; & è viſto in forma Angelica.
Cap. XXVIII.

Giunſero al Pietroſo, doue cominciorono à diſponere il ſito, in che s'haueua da fabricare il Conuento; fù di parere Don Rodrigo de Chaues, che nõ vi fuſſe in tutto quel contorno poſto più à propoſito, che la caſa, che nell'anno antecedente haueua edificato nella medeſima Deheſſa vicino al fõte del Palancar, perche ſtaua quaſi tre miglia lontana dal Luogo, e te-

Digitized by Google

è teneua fatto il circuito all'horto, e li tre Eremitorij, nelli quali si ritirauano il Santo, & il suo Compagno, e Don Rodrigo. Haueua questo Caualiero nella detta casa vn deuoto Oratorio, e quiui diceua messa il Santo con il suo Compagno. Mandò il Glorioso Padre ordine a gli altri due Religiosi, che stauano in Santa Croce de Cebollas nell'Eremitorio di quella Villa, che venissero al Pietroso, acciò si cominciasse l'opera, & aiutassero tutti à quella con sottoponere le spalle alla fatica.

Si offerse in q̃sta occasione la necessità d'andare alla Città d'Auila per consolare Donna Giomar de Vlloa deuotissima del Santo, e sua figlia spirituale, e gran benefattora del Conuento di Placenzia (doue il Santo Padre l'haueua molto tempo confessata) la quale haueua inuiato à chiamarlo per la morte di suo marito: per il che fù necessario attendere il Santo Padre al suo consuolo per aggiustare alcune cose, che haueua lasciato à carico del Santo.

Venne à detta Città, riceuendolo tutti con gusto grande, & allegria. Alloggiò in casa di Don Giouanni Velazquez d'Auila, doue veniua ogn'vno à visitarlo. E trà li deuoti figli spirituali, che teneua, era specialmente vn Caualiero giouane, il quale gli fè sapere, come nel giorno seguente si sposaua con vna nobile, e virtuosa Donzella; che per tanto pregasse Iddio, acciò gli dasse gratia per viuere nel suo Santo seruitio; e gli dimandò per fauore, volesse nel sudetto seguente giorno honorarlo così nella Chiesa, come nella mensa. Il Santo promessegli il primo, scusandosi nel secõdo. Istaua il Caualiero, dicendo: che teneua gran fede, in che il Santo Padre si ritrouasse al pranzo; perche con la benedittione, che in quell'occasione gli desse, restarebbero certi, di che mai gl'haueua da mancare quella di Dio. Costretto dunque da' suoi deuoti prieghi, e dall'intercessione degl'altri, condescese alla sua petitione, ancorche con non poco suo sentimento, perche aborriua il cõcorrere in tali funtioni.

Nella mattina seguente se ne andò alla Chiesa, doue concorse la maggior nobiltà della Città; e finite le solite cerimonie della solennità di quel Sagramento, vscì l'accompagnamento dalla Chiesa verso la casa delli Sposi. Andaua il Santo Padre nel mezzo delli dui Caualieri, cioè del suo deuoto Don Giouanni Velazquez d'Auila, e del nouello Sposo, seguendolo moltissima gente, che vi era concorsa per vedere il Santo Padre; il quale con la sua ordinaria mortificatione moueua tutti à modestia, e silentio. Incontraronsi nell'accompagnamento dui Religiosi del medemo Ordine nella strada auanti d'arriuare alla casa del detto Caualiero; li quali scandalizati

di

di vedrlo assistere in quella funtione, si partirono verso il suo Conuento, dando notitia al loro Prelato di quello haueuano veduto (condannando per attione scandalosa il ritrouarsi il Santo Padre in simili concorsi) Determinorono con zeloso fine (conforme giudicauano) d'andare à prenderlo, e correggerlo conforme meritaua la colpa scandalosa, che diceuano haueua cõmesso. Chiamò il Prelato à due Religiosi, e mandolli alla casa di quel Caualiero cõ precetto, che per amore, ò per forza lo conducessero al Conuento.

Il S. Padre si era tãto habituato nel continuo essercitio della contẽplatione, che tutte le cose, & i negotij, che trattaua, gli seruiuano di lettione spirituale, cauando il spirito dalli successi temporali, mistiche, e diuine significationi, che gli seruiuono di penne, cõ le quali arriuauano li voli de'suoi desiderij con maggior velocità ad vnire l'anima con il suo Principio.

Il presente successo gli serui di misteriosa materia per velocemẽte salire in spirito ad altre migliori nozze. Onde al punto che giũse l'accompagnamento alla casa del Caualiero, si ritirò il Santo Padre in vna parte separata dal rumore delle genti; & iui genuflesso si diede all'oratione, seruendogli di materia il riceuimento, e pompa; trapassando con la cõsideratione dell'allegrezze delle nozze terreni alle celestiali, & al riceuimento, che fà il Cielo all' anima, la quale ornata di virtù (lasciando la corruttibilità del corpo) celebra con Christo Signor nostro le nozze nel casto, candido, e glorioso talamo del Paradiso; accendendosi di sorte nel fuoco dell'amor di Dio, che venne à restarsi in estasi.

Arriuorono li dui Religiosi alla casa del Caualiero, e dimandorono, doue staua il Padre Fra Pietro d'Alcantara, dicendo, che gli voleuano parlare; condusseli vn seruitore alla sala, doue staua il Compagno; al quale ricercando del Santo Padre, e segnalando quello la parte, doue orana, disse: La stà alquanto ritirato. Stauano le due porte di legno della camera chiuse, il Cõpagno aperse l'vna vn poco, per vedere ciò, che dentro faceua il Santo; vscì vn raggio di luce, che, dandogli negli occhi, l'obligò à ritirarsi non senza grande ammiratione. E non sapendo li due Frati, che veniuano per lui, qual potesse essere la cagione, aprirono in vn colpo tutta la porta, e viddero il Santo Padre in meraviglioso Ratto, alzato nell'aria, le mani deuotissimamente giunte, e circondato di splendore celeste, mandaua raggi di luce, e tutto lui con vna bellezza d'Angelo, tanto che il corpo pareua glorificato. La nouità del caso gli causò vn timore tanto reuerentiale, che, versando deuote lagrime, vscirono attoniti dalla sala, e lasciandolo di quel modo, ritornorono al Conuen-

Digitized by Google

uento; non cessando d'ingrandire la Santità del Glorioso Pietro, le di cui attioni douenano quegli venerare, mentre il Cielo le canonizaua con tanta stupenda merauiglia.

Il Prelato, che aspettaua al Santo Padre, essendosi molto ben preuenuto d'aspre reprensioni, quando vidde li Frati, che veniuano soli, gli dimandò la causa, perche non haueuano condotto Fra Pietro d'Alcantara; à che risposero: Padre, fussimo doue staua, entrassimo, e vedessimo non già Fra Pietro d'Alcantara, come giudicauamo, ma vn'huomo trasformato in Angelo del Paradiso, ò per dir meglio, vn' Angelo del Cielo in similitudine di Fra Pietro d'Alcantara; perche manda tanto splendore dal corpo, e tanti raggi di gloria lo circondano, che pare sia sceso dal Cielo Empireo. Hauendo quegli raccontato il successo, rimase il Prelato attonito, e compunto, come anche gli astanti; e di lì in auanti lo reuerenziauano come à Santo, senza più ardire di sindicargli le sue attioni, essendo tutte regole di santità comprouate con tali merauiglie.

Stette gran spatio di tempo il Santo Padre godendo delle festi delle nozze celesti, dimenticato del conuito della Terra. Passò la parola; e gli vni, e gli altri furono à vederlo, essendo testimonij di quella merauiglia quanti conuitati vi erano concorsi, conuertendosi l'allegria, e giubilo delle nozze in general compuntione di quāti stauano in quelle, accompagnandola con deuote lagrime, godendo assai più di pascere la vista con quel risplendente spettacolo, che delle dilicate, & esquisite viuande, che occupauano la mensa. Fece istanza il Compagno, che lo lasciassero solo; perche, se in ritornare dal Ratto, si accorgesse d'essere stato visto in quello, rimarrebbe pieno di straordinaria confusione. Chiusero la porta, non permettendo a persona veruna l'entrare nella sala. Durò il Ratto tutto il tempo, che durò il banchetto; di doue il Santo (dando à Dio le gratie d'hauerlo Sua Diuina Maestà per quel mezzo liberato dal conuito, senza che il corpo hauesse di quello gustato cosa alcuna, ma sopranaturalmente alimentato cō il sourano cibo nella mensa della Gloria) si partì, lasciādo tutto quell' Illustre congresso di Nobili edificato, & ammirato della sua gran santità; li quali furono doppo diuolgatori di quel stupendo successo, quāndo l'attioni del Seruo di Dio erano da'suoi emoli calunniate. Con il qual caso si compiacque il Signore manifestare, che non senza sua particolar disposition haueua il Santo Padre accettato il conuito in occasione di quella festa, dalla quale ogni prudente ragione insegnaua, che vn Religioso douea allontanarsi, e fuggir da quella, come al principio haueua prudentemente ricusato, acciò, alla presenza di tanta gente qualificata, si manifestasse l'insigne merito della sua santità approua-

Digitized by Google

prouata dal Signore con sì special fauore; e per altra parte si ponesse silentio à quegli, che mormorauano dell'impresa della Riforma, che con la luce del Cielo sollecitaua.

Incominciasi la fabrica del primo Conuento; e delle difficoltà, che si opposero à questa fondatione. Cap. XXIX.

HAuendo comunicato il Glorioso Santo con Don Giouanni Velazquez d'Auila il stato, in che si trouaua la fondatione del Pietroso, offerse il deuoto Caualiero tutto il legname, che fusse necessario ad effetto, che con breuità si finisse. Cõposse, & aggiustò le cose di Donna Giomar de Vlloa; e lasciandola consolatissima, si partì per il suo ritiro del Pietroso.

Quando arriuò, teneua già il deuoto Don Rodrigo de Chaues preuenuto li materiali. Trouò iui il nuouo Conte di Torrejon, che haueua hereditato con il Stato la deuotione di suo Padre, & era suo figlio spirituale; il quale ricercò al Glorioso Santo gli permettesse, che l'officiali, che haueuano da fabricare il Conuento, corressero à conto suo. Condescese alla sua petitione; con che subito il Conte mandò à pigliarli. Fabricò prima il Santo Padre nella sua mente la pianta del Cõuento il più pouero, e picciolo, ch'esser potesse, secondo il spirito della Santa pouertà, la quale seruiua di Maestro nella fabrica. Cominciò l'opera dalla Chiesa; & vnito alla Cappella maggiore fabricò vna stanziola sotto della scala, per la quale s'ascendeua al Claustro superiore, con vna picciola porta, che usciua all'Altare maggiore; tal'era la detta cella, che pareua più tosto vn Nicchio, ouero armario. Iui se ne andaua di notte il Santo Padre, di doue, genuflesso, vedeua, e veneraua il nostro Iddio Sagramentato, che era la pietra calamita della sua vita, & il centro di tutti i suoi desiderij.

L'Apostolico ardore, che teneua di far bene à tutti, l'obligaua andare le feste al Luogo à fare spirituali prattiche alle genti di esso; e radunando li figliuoli, gli insegnaua la Dottrina Christiana, & altre deuote orationi; procurando, che quelle tenere piante s'alleuassero con il latte delle virtù, ad effetto, che à suo tempo rẽdessero il frutto di virtuosi essempi. E come era picciolo il Luogo, non haueuano Maestro, che l'insegnasse: per il che aggiunse anche l'insegnargli il leggere, e scriuere nel tempo, che dalle sue occupationi gli era permesso, acciòche, con l'ordinaria comunicatione, apprendessero le virtù, e s'affettionassero à quelle. Tanto era l'amore, che tutti li fanciulli portauano al Santo Padre, che giornalmente andauano, come in processione, al Palancar, & iui recitauano le loro lettioni, & egli li correggeua con tanta dol-

Digitized by Google

dolcezza, & insegnaua cō tale suauità, che pareua essere stato creato solamente per quell'essercitio di Maestro di scuola, conoscendosi nel profitto delli discepoli la diligente eruditione del Santo Maestro; poiche furono essempio di quel contorno, e credito del luogo.

Successe in questo tempo venire alcuni Caualieri da Placenzia, & altre parti à vederlo; e tra gli altri vno chiamato Dō Diego de Loaysa (da chi descendono li Conti d' Arco) il quale (come che era stato in Fiandra, e ritornato alla sua patria con illecentiosità de' costumi, che alcuni apprendono in quel militare essercitio, e tanto inuuolto nelli trattenimenti mondani, che si era dimenticato delli precetti diuini) non poteua credere le cose, che del Santo Padre si publicauano; e per curiosità, più che per deuotione, venne da Placenzia al Pietroso per solamente vederlo. Passò al Palancar, doue trouò, che stauano fabricando il picciolo Conuento, e che li Frati aiutauano, seruendo di manuali, alli fabricatori. Dimandò ad vno di quelli, doue hauerebbe ritrouato il Padre Fra Pietro d'Alcantara. A chi quello rispose: eccolo là, che carreggia materiali. Viddelo, che veniua carico con vna gran sporta di calce, & arriuādo al piè dell'opera, la diuacò, e ritornò per altra di pietre; e di questo modo fece alcuni viaggi, portando sopra le spalle con tanta prontezza, & humiltà li materiali, come se fusse il più ordinario manuale, ò manipolo.

Restò attonito Don Diego; poiche, come haueua sentito dire, qualmente il Santo Padre era huomo, à chi li Prencipi, & i Rè scriueuano, e tanto stimauano, e li miracoli, che per lui operaua Iddio, vedendo, che tutte queste eccellenze s'impiegauano in sì humile, e penoso essercitio, staua come stupido, senza accertare à dirgli vna parola, fino à tanto, che il Santo pose in lui il sguardo, e Dio gli occhi della sua misericordia; con che cominciò il Caualiero à piangere senza potersi contenere. Questa fù la prima volta, che, fin dalla sua fanciullezza, haueua in sua vita pianto, come dopò egli ponderaua, narrando il successo.

Finalmente pieno di compuntione, e lagrime si gettò alli piedi del Santo, supplicādolo del rimedio per l'anima sua. Lasciò la sporta il Santo Padre per assistere à quella spiritual fabrica; & animandolo, gli aprì la strada della sua salute con tante efficaci, e dolci parole, che, come chi esce da vn profondo, conobbe li precipitij della sua vita; humiliato alli piedi del Santo Padre, e stretto con quelli, gli dimandaua, che gli insegnasse, come potesse ricuperare il tempo, che nel sonno del peccato haueua consumato, e perso. Diegli il modo di disponersi per fare vna confessione generale, & il

Digitized by Google

mandò lieto, e deuoto alla ſua caſa; dandogli il Cielo sì viua cognitione delle ſue colpe, che venne doppò al Conuento à confeſſarle con tante lagrime, e contritione, che ſi conoſceua la mutatione operata dalla deſtra del ſommo Iddio in quella, che fece per l'auenire della ſua vita, non ſenza grande ammiratione di tutti quelli, che l'haueuano per auanti conoſciuto tanto rilaſſato nelli coſtumi.

A pena s'era dato principio alla fabrica, quando il Demonio conoſcendo, che quell'edificio Apoſtolico era già preſidio, & alta Torre, di doue le virtù de'ſuoi habitatori diſcorreuano la terra, portando quotidianamente, con tanto ſuo detrimento, nuoue preſe, determinò, per tutti li mezzi imaginabili, che fuſſe diſtrutto, auanti ſi finiſſe di fabricare. Iſtigò gli animi d'alcuni Prelati delli Cõuenti, che erano in quelli contorni, quali allegorono auanti il Veſcouo di Placenzia il graue pregiuditio, che ſe gli ſeguiua da quel Conuento, ſupplicando, che ſi demoliſſe; allegando per cauſa: Che, ancorche il Glorioſo Padre teneua Breue di Sua Santità per fondare, non era però guſto del Pontefice, che la nuoua fondatione fuſſe con danno dell'antiche; à queſta anche aggiunſero altre ragioni di congruentia; concludendo, che il modo, e vita, che iui incominciauaſi à ſtabilire, benche era in conformità della Serafica Regola, eccedeua in molte coſe al rigore della lettera; e che era vn voler intorbidare il modo, con che gli altri l'oſſeruauano.

Era in queſta occaſione Veſcouo di Placenzia il Venerabil Patriarca Don Giouanni de Riuera, che doppò fù Arciueſcouo di Valenza, e Succeſſore di S. Tomaſo di Villanoua, huomo veramente Apoſtolico, il quale conoſceua il noſtro Santo Padre, & era ſtato per qualche tempo ſuo figlio ſpirituale. Ammeſſe la querela, come Giudice, inquanto alli danni, che diceuano ſeguirſi alli loro Conuenti, però non volſe ammettere quella della nouità del rigore, nel quale il Santo, & i ſuoi Compagni viueuano; conoſcendo eſſere più toſto calunnia, che zelo; & ordinò, che il Santo compariſſe per la ſua difeſa. In vn'iſtante venne alla ſua preſenza; riſpoſe alli carichi, di ſorte, che la parte contraria non hebbe che allegare con fondamento; e benche durò per alcuni giorni la controuerſia, venne à ridondare darſi la ſentenza à fauore del noſtro Santo; conoſcendoſi chiaramente eſſere ſtata traccia del Demonio, per impedire il bene, che di là poteua reſultare.

Alloggiaua il Santo Padre per alcuni giorni in caſa di Don Diego de Loayſa, il quale con deuote preghiere ottenne dal Santo Padre, d'hoſpidare lui, & i ſuoi Religioſi, ogni volta che veniſſero à quella Città, e riceuè lettere di fratellanza, ad effetto, che come

fra;

Digitized by Google

fratello, li hospidasse. Dormiuano il Santo Padre, & il suo Compagno in vna stanza della casa separata dall'altre; e la prima notte, quando stauano tutti dati nel poter del sonno, il Santo Padre si fece la disciplina, che costumaua in quell'hora farsi. Don Diego, che non dormiua, sentì il rumore delli colpi della disciplina: e tale fù l'horrore, che gli causò, che dopò, con grande ammiratione, raccontaua parergli impossibile, che vn corpo humano potesse tolerare quel tormento sẽza perder la vita, e particolarmente per stare il Santo Padre tãto estenuato, e lasso dalli digiuni. Ritrouorono la mattina il letto nella forma, e compostura, in che l'haueuano la sera auanti lasciato, essendosi scordato il Santo di disfarlo, come era solito, per celare il rigore delle vigile della notte.

Haueua Don Diego due sorelle Donzelle, le quali, non potẽdo credere, che il Santo passaua tutta la notte senza dar riposo al suo sì fiacco corpo, fecero, verso la sera, due piccioli forami nella porta della stanza, dove il Santo Padre si raccoglieua; e di nuouo rimirando per li detti forami, vedeuano, che ordinaua al suo Compagno, se ne andasse à dormire, & egli restauasi in vn cantone genuflesso in oratione fino alla mattina, & in quella compostura eleuato in Dio, senza fare mouimento alcuno, come vn marmore. Da queste cose, che vedeuano queste nobili Donzelle, e dal vedere il loro fratello tanto mutato, si ritirorono, fuggendo dal mondo, in vn Monasterio, dove vissero, e morirõ con grand'essempio di Serue del Signore.

Cadè infermo il Santo Padre d'vna infermità pericolosa, oltre l'habituali, che teneua, angustiandolo trà tutte il dolore del stommaco, di sorte, che si temè della sua vita con il nuouo accidente, che gli venne: tormentauanlo altri molti dolori, soffrendo il tutto con incredibile patienza, senza sentirsegli nè pur'vn lamento, nè permettere alla naturalezza il minore sfogo trà tante angustie; mà con vna serenità angelica si faceua sordo alli colpi del dolore, senza voler riceuere rimedio, nè medicina alcuna, dicendo con allegro sembiante, che non era niẽte; che però non haueua da far caso di quello, perche il male gli si passarebbe; nè furono bastanti li prieghi à fargli gustare vn poco di vino per il dolore del stommaco, nè altre cose, che gli offeriuano, fin tanto, che, vedendo li medici il pericolo, in che staua, gli incaricorono la coscienza. Obedì al precetto, comandandogli il Compagno, che si lasciasse curare.

Si sottoposè à tutto quello, che di lui disponessero, e così l'andauano curando; dando mostra del gusto, che sentiua in patire, per il poco piacere, che mostraua tenere nelle cose, che gli applicauano per mitigare li dolori. Volse Iddio, che migliorasse; e subito, che si sentì

Digitized by Google

in forze per caminare, si partì per il suo Conuento con la sentenza fauoreuole della fondatione.

Ritornando al Pietroso, passò miracolosamente sopra l'acque delli Fiumi Alagon, e Iarete. Cap. XXX.

PArtì dalla Città di Placenzia per andare al suo Conuento; e gli fù necessario passare per la Villa d'Alcantara, per pigliare vn falegname per li lauori da farsi nella Chiesa, e Conuento; il quale se gli era offerto di lauorare per elemosina per tutto il tẽpo, che era di bisogno.

Si spedì con molta breuità dalla Villa, e da'suoi discepoli, & vscì d'Alcantara per andare à Galisteo, doue dimorauano li Cõti d'Osorno, per essere suo Stato (che essendo deuotissimi del Santo, l'haueuano pregato, che, ogni volta che potesse, fusse à vederli per la loro spiritual consolatione,) Era in tempo d'Inuerno; veniuano il Santo, & il suo Compagno faticatissimi per le tẽpestose pioggie, che faceuano.

Arriuando vicino alle Tauerne di Barranza, tre miglia auanti d'arriuare alla Villa chiamata di Galisteo, era bisogno passare li dui Fiumi Alagon, e Iarete, quali vanno congiunti; & in quelli giorni correuano tanto superbi per le crescenze di tante pioggie, che s'haueuano portato via la barca con la catena, à che staua attaccata vicino alla casa del Barcaiuolo. Erano in quella mattina andati à cercarla, se à caso si fusse trattenuta lontano di lì in qualche parte del Fiume. Era venuta molta gente da Galisteo, & altri luoghi, che andaua à Alcãtara, & alla Città di Coria; però, come non vi era la barca, si trattenenano ad aspettarla; & ancorche vi fusse, essendo la corrente tanto gagliarda, non si poteua con essa passare, per il rapido della corrente; per il che dauano tempo, aspettando, che si diminuisse la piena.

Stauano tutti li passaggieri mirando dall'alto della costa, che vi è, venendo da Galisteo al Fiume, come l'acqua si portaua, quanto haueua incontrato nelle Valli, di legne, frasconi. Veniua in questa occasione il Santo Padre circa vn tiro di pietra auanti del Compagno, e del falegname; perche, sempre che viaggiaua, andaua vn poco separato per darsi alla contemplatione delle cose diuine, caminando in estasi, senza che il trauaglio, nè la stanchezza del camino fusse bastante à rimouerlo da quella.

Veniua dunque in questa occasione con il breuiario aperto, tenendolo con ambidue le mani: e tutta la gente, che staua nell'alto della costa, rimiraualo. Quando viddero, che entrò nel fiume senza trattenersi (continuando il medesimo passo, che per la strada faceua) co-

min-

Digitized by Google

minciotono ad alte voci à dirgli, che si trattenesse, che altrimente si sommergeria; & ancorche vna, e due volte esclamassero, non giunse al suo vdito il minor Eco per riconoscere il pericolo, in che staua. Però (ò Onnipotenza del Diuino Signore) pose li piedi sopra dell'acqua, come se li mettesse sopra la terra, seguitando il suo viaggio sopra l'impetuosa corrente, senza che il rumore delle voci, nè il timoroso strepito della crescente il distraesse da quell' vnione contemplatiua. Era cosa di stupore il vederlo andare sopra l'acque, suggettando con i piedi l'onde, come se li molinelli, che faceua la furia della piena in mezzo della profondità, fussero vguali alla rena della strada. La gente, che staua alla mira, vociferaua, e daua gridi d'ammiratione, parendogli fantasma, e non huomo, fino à tanto, che lo conobbero, non cessando dopò di lodare Iddio.

Di questa sorte, senza innouare attione alcuna di quelle, che per il viaggio teneua, seguendo il suo camino con il capò scoperto, li piedi scalzi, e con le due mani tenendo il breuiario aperto, e gli occhi fissi in ello, giunse alla cõtraria ripa del fiume, e proseguì, senza trattenersi, il suo viaggio per terra. Scese tutta la gente dalla costa, venendo ad incõtrarlo, & inginocchiati, lagrimando per deuotione, chi gli baciaua l'habito, chi le mani, & altri si gettauano a'suoi piedi dimandandogli pregasse Iddio per loro. Al trattenersegli il camino, tornò in se; e, vedendo tanta gente, e gli estremi della loro deuotione, volgendo gli occhi, si accorse della causa; E conoscendo hauer passato sopra l'acqua, rimase pieno di confusione, di che l'hauessero visto, e dissimulando, gli disse: che l'aiutassero à dar gratie à Dio per il benefitio fattogli senza suo merito; poiche, venendo diuertito, non sapeua quello, c'haueua fatto, & ad effetto non pericolasse, l'haueua l'infinita Bontà liberato, acciò riconoscendo il benefitio, douesse in auanti seruirlo cõ maggior feruore. Dimandò, oue fusse il suo Compagno, e glie lo dimostrorono con il dito stare dall'altra parte del fiume, doue si era restato assieme con il falegname. Pregò istantemente à quella gente, che volessero stare cheti; però non poteuano per modo veruno contenersi; & hauendogli supplicato, non manifestassero à nessuno ciò, c'haueuano visto, non potè conseguirlo; poiche, come erano tanti li passaggieri, si venne à publicare il miracoloso prodigio per diuerse parti di quella Prouincia.

Con quanta pouertà si fabricò il Conuento; e l'aspro modo di vita, che cominciò à stabilirui. Cap. XXXI.

PErfettionossi la fabrica del Conuento, causando ammiratione a quanti andauano à vederla, non la sontuosità della sua grandez-

Digitized by Google

za, mà la rara, e marauigliosa pouertà della sua angusta habitatione; perche era tanto picciolo, che tutto il di lui corpo con la grossezza delle mura (misurato dalla parte di fuora) teneua trentadui piedi di longhezza, e ventiotto di larghezza. Dentro di questo sì picciolo cõpasso staua vna ben picciola Chiesa, e molto minore la Cappella maggiore, quali si diuideuano con vn Cancello di legno; capiuano largamente in detta Cappella il Sacerdote, e l'accolito, che gli seruiua la messa; e se qualchedun'altro vi entraua, rendeua grande occupatione. Il Claustro in quadro, e così picciolo, che, stando due Religiosi nella parte Superiore di esso, & vno di contro all'altro, toccauansi con le mani.

Le Celle erano tali, che in quelle capiua solamente vn scabelletto basso di tre tauole, che seruiua di letto à chi vi haueua da dormire, & altretanto spatio per poterui stare à leggere, & orare; e le porti tanto anguste, e basse, che era necessario al corpo entrare di lato, & inchinare la testa. Et interrogando l'offitiali dell'opera al Santo Padre, per qual causa le faceua così anguste, rispose: *Fratelli, perche gli huomini, che in quelle hanno da viuere, sono morti al Mondo, e caminano verso il Paradiso; E perche il camino del Cielo è molto stretto, e la sua porta molto angusta, così s'hanno da insegnare per entrare nel Regno della Gloria.* Di questo istesso modo era il Refettorio, e l'altre officine, che suole hauere il Conuento. Finalmente era come il corpicciuolo d'vn'embrione; quando in vna creatura incominciano à formarsi l'organi dell'vditi, e le parti del corpo, che à pena si possono vedere gli occhi, le narici, la bocca, e li di più, per essere tutti piccolissimi; in tal guisa era questo picciolo Santuario. E quando vi arriuaua qualche secolare à vederlo, gli andauano insegnando, à che seruiua ciascheduno membro di esso, dicendo: Questa è la Chiesa; Questa è la Cappella; Questo il Claustro; e di mano in mano tutto il restante; poiche nessuno giudicaua, che poteua seruire di quello, che seruiua ciascheduna cosa, se non glie lo dicessero.

Quando il Santo Padre lo vidde finito, diede infinite gratie à Dio, & alla sourana Vergine Maria, à chi teneua per Protettrice per la fabrica spirituale, che pretendeua edificare sopra quella prima pietra; e con giubilo del suo Serafico spirito disse a'suoi Compagni: *Fratelli, ben basta questo per Frati poueri, non più, non più. Abi di quelli, che in auanti cercaranno più; e se vorranno migliorare in edificij, troueranno assai meno di quello, che vennero à cercare.* Dedicò la Chiesa all'Immacolata Concettione della Regina de gli Angeli Maria nostra Signora, del qual santissimo Misterio era deuotissimo, celebrandolo sino dalla sua fanciullezza per tutto il tempo di sua vita con giubilo speciale

Digitized by Google

le dell'anima sua. Colloçò la sourana Imagine dell'Immacolata Cõcettione, & il Santissimo Sagramento con gran concorso delli popoli circonuicini di Placenzia.

Finita la solennità, ad imitatione del nostro Serafico Padre S. Francesco (che la prima casa, che fondò, fù quella della nostra Vergine degli Angeli in Assisi, à chi raccomandò l'aumento della Religione, che fondaua) il nostro Pietro d'Alcantara suo amato, e verdadiero figlio, rinouatore di quelli secoli d'oro, genuflesso con li suoi Compagni, gli dedicò quella nuoua pianta, pregandola con molte lagrime ad essere sua scorta, guida, e protettrice, & ottenergli dal suo Figlio il spirito, e santità del nostro Serafico Fondatore, per stabilire la Riforma.

Quiui dunque ritirato il Sãto Padre cõ quei, che il seguiuano nel suo spirito, cominciò à fare vna vita, che pareua più d'Angelo, che d'huomo. Dodici erano li Compagni, che con la sua dottrina, & essempio si vidde hauerli in breue tempo vniti Iddio per sì alti fini; essendo che erano come altretante Stelle, che risplendeuano in gran santità di virtù comunicate dal Sole, che li reggeua. Qui come bragie accese in vn forno somministrauansi gli vni a gli altri il calore, che gli comunicaua il Spirito Santo, di sorte, che vedeuasi esser iui vguale in tutti il spirito per l'vguaglianza del feruore, con che s'essercitauano nelle virtù. Il Choro era di notte l'habitatione d'alcuni, e la Chiesa di altri; e nell'vna, e l'altra parte con longhe discipline castigauano il corpo, facendosi robusto il spirito. L'oratione era continua; l'inuentioni delle mortificationi erano ogni giorno diuerse; il suo sustento pane, & acqua, e nelle festi aggiungeuano de'legumi, alli quali, ad imitatione del Santo Padre, poneuano di sopra la cenere per mangiarli; l'habiti poueri, stretti, e rapezzati nel modo, che vsaua il nostro Padre San Francesco, e lo consiglia nella Regola, e lasciò ordinato nel suo Testamento. Non vi era distintione tra li sudditi, e'l Prelato, per osseruare letteralmente quello, che comanda Christo Signor nostro nel suo Euangelio, cioè, Che il maggiore serua à gli altri come il minor di essi. Ciascheduno si stimaua inferiore dell'altro, e con santa emulatione ogn'vno procuraua imitare la virtù, che vedeua nel cõpagno. Amauansi frà di loro come membri d'vn medesimo corpo, il di cui Capo era il Santo Padre, à chi teneuano in vece del nostro Padre S. Francesco, dal quale apprendeuano l'istesso, che essercitauano, dandosi quello à ciascun di loro in Imagine viua, dal quale copiauano l'ammirabili virtù. De'quali diceua poi vno delli Cõpagni huomo santissimo chiamato Fra Giouanni di Alburquerque (la di cui vita, e morte diedero inditij di Beato) che in quante cose narrano le Croniche dell'Ordine

dell'

dell'asprezza, e rigore, che faceua il nostro Padre San Francesco, & i suoi Compagni, quando principiò la Religione, non auantaggiorono à quelle, che essercitauano i suoi veri figli nella fondatione della Prouincia di San Gioseppe nel Conuento del Pietroso. Et in quanto alli rigori, e penitenze, & altre particolarità del nostro Santo Padre diceua questo venerabil huomo le seguenti parole: *Cose veddi con questi miei occhi nel tempo, che fui Compagno del Santo Fra Pietro, le quali non si scriuono del nostro Padre San Francesco; che riguardate con gli occhi dell'humana prudenza, rassembrauano più tosto pazzie, e temerità d'huomo disperato, che d'huomo giuditioso; però mirandole come si doueuano considerare, che erano effetti del suo infiammato spirito, e dell'incendio della carità, che ardeua nel suo petto, stimauo ciascheduna delle sue attioni per vn miracolo, quale operaua Iddio, per dar à conoscere al mondo, quanta era l'abondanza delli doni di gratia, che haueua posti nel suo Seruo.*

Concorre da varie parti molta gente alla fama del Santo Padre, e de' suoi Compagni. Cap. XXXII.

DI questa sorte passaua la vita il Santo Padre nel ritirato Conuento del Pietroso con i suoi Compagni, allegri tutti di vedersi nascosti dal Mondo in quella solitudine, doue senza essere perturbati dalle creature, era ne i Cieli la loro conuersatione. Però ancorche più procurasse il Santo Padre nascondersi dagli occhi del Mondo vsciuano da quella picciola habitatione raggi tali di santità, che daua il suo splendore negli occhi di tutta la Spagna, compiacendosi Dio, che si scoprisse quella torcia, ad effetto, che tutti participassero del sagro splendore delle sue virtù.

Cominciò per tutte le parti à correre la fama della vita, che il Santo, & i suoi Compagni faceuano nel Pietroso; con che commoueua Dio da distante parti molti Grandi di Spagna, Titolati, e Caualieri, che veniuano à vederlo, & à conuersare con lui; li quali, quando arriuauano al Conuento, in vedere solo la sua fabrica, restauano compunti, inferendo per la somma pouertà dell'edificio, qual fusse il silentio del Claustro, la deuota compostura, e pouertà della Chiesa, e la santità degli habitatori di esso. Et in arriuando à communicare cõ il Santo Padre, stauano auanti di lui con tanta reuerenza, e deuotione ad ascoltare le sue parole, che presi dalla dolcezza del suo spirito, non sapeuano licentiarsi dalla sua santa presenza: dispiacendogli tanto di partire, che determinorono molti venire à viuere nelle più vicine Città, per poter, con maggior commodità, e continuatione, vedere

Digitized by Google

al Santo Padre, con che la medema Terra del Pietroso fù occupata in breue di persone grandi. Tra quei, che vi concorsero, furono li Conti d'Oropesa, di Nieba, di Torrejon, d'Osorno, & il Marchese di Mirabello, & altri molti, che con vguale deuotione stauano le settimane intiere in quel Luogo per poter solamente conuersare vn sol giorno con il Santo Padre. Veniuano al Conuento, e se non poteuano parlargli, con sentirgli dire la messa, ò con vederlo, ritornauano consolati.

Tra gli altri Signori, che dalla Corte veniuano à vederlo, e comunicar seco, e che, sciolti dalle catene della vanità, si conuertirono in huomini di vita essemplare, e penitente, non senza grande ammiratione della medesima Corte, furono Don Ferdinando Enriquez fratello dell'Almirante di Castiglia, & vn'altro Caualiero chiamato Don Diego Suarez grãde amico suo, e molto simili nell'attioni giouanili, in che sogliono impegnarsi li nobili; li quali hauendo visto il sito, e parlato con il Santo Padre, fù tale la compuntione de' loro petti, che determinorono restarsi in sua compagnia; ma non potendo, per giuste cause, porlo in effecutione, comprorono vna casa nella medesima Terra del Pietroso, doue se ne veniuano, e stauano le settimane intiere per godere della presenza del Santo Padre, & vdire la sua dottrina; nella quale approfittorono di sorte, che furono viui essemplari de' Caualieri, e perfettissimi Christiani. Il medesimo fecero altri Signori, parendogli (come diceuano) d'hauere incontrato al nostro Padre S. Francesco, ò ad vn'Apostolo del Signore; e finalmente altri con vn San Giouanni Battista; e che per lui resuscitaua Iddio nel mondo il zelo d'Elia, e la vita delli Anacoreti dell'antica Tebaide. Soleuano, quando il Santo Padre non stava nel Conuento, andare à vedere la sua cella, e con i ginocchi per terra vi entrauano, gli vni per il rispetto, e veneratione, che gli portauano: gli altri perche non vi poteuano entrare d'altro modo, per essere la porta tanto bassa, e stretta, che era necessario entrarui di lato. Quiui si commoueuano in pianti in vedere il sangue sparso per terra, e con quello macchiate le mura; e baciandolo deuotamente, soleuano dire quello del Rè Salmista: *Adorabimus in loco, vbi steterunt pedes eius.* Adoriamo il luogo, doue stettero i suoi piedi. Li frutti, che causò nell'anime, e quelle, che guadagnò per il Cielo nel tempo, che stiede quiui, non si puol raccontare; basta dire, che quanti vennero à trattar seco, & à vederlo, ritornorono migliorati nella vita, e molti, renuntiando il mondo, la finirono felicemente nelli Monasterii delli più riformati di Spagna.

Scriueuangli Signori, e Prencipi da diuerse parti di Spagna, con-

Digitized by Google

gratulandosi della nuoua fondatione, e che li raccomandasse nelle sue orationi al Signore. Il medesimo facenano altre persone poste in dignità, come Vescoui, e Prelati, & in particolare quei, che erano vniti con il vincolo della perfetta carità (amaualì il Santo specialmente per essere veri Serui di Dio, e Lucerne della Chiesa,) comunicandosi la fiamma dell'incendio, che ardeua nelli petti degli vni al cuore degli altri. Tra questi furono più segnalati quegli, che lo furono nella santità, come era il Maestro Auila huomo Apostolico, il quale preggiauasi di chiamarsi suo discepolo; & altri Religiosi graui, e specialmente huomini eminenti della Religione del nostro Padre San Domenico (al qual'Ordine amaua teneramente) lo visitauano nel suo picciolo Conuento, comunicandogli ardui, e grauissimi negotij, fidando dal suo consiglio l'accerto, e dalle sue orationi il buon dispaccio. Tra gli altri fù insigne il Venerabile, e gran Seruo di Dio il Padre Fra Luigi di Granata, il quale, dopò che lo pratticò, il veneraua come nuouo Apostolo del mondo; E stante la lettera, che il nostro Santo gli scrisse con auisargli, come Dio gli comandana, che scriuesse, e non predicasse: si diede à complire il diuino precetto, crescendo in santità con il medesimo essercitio dell'oratione, e meditatione, che haueua cominciato à dare in luce, conferendo col Santo Padre tutto quello, che pareua conueniente per maggior gloria di Dio, & accerto della sua deuotione.

Fù special deuoto delli Padri Giesuiti: la di cui Sagra Religione amaua, e veneraua, procurando in ogni parte, che se gli rappresentaua, dare ad intendere, di quanta vtilità era alla Chiesa quel sagro Istituto, e quanto frutto era per dare in futuro: essendo li desiderij del suo Santo Fondatore vguali à quelli, che il Santo Padre teneua di propagare l'Euangelio per tutta l'Infedeltà; Ne si dubita, che il Signore gli riuelasse, che li suoi figli haueuano dopoi da tenere per Coadiutori quei di questa sagra Religione in piantare la Chiesa nel Giappone, radicandoui la Fede con il suo sangue; onde, come si è detto, amaua questa Sagra Famiglia, conuersando molto con li più illustri huomini di essa in quel tempo. E tra quegli furono suoi speciali deuoti, & amici li Venerabili Padri Luigi del Ponte, e Francesco Cobos, huomini illuminati dal Cielo, e che si preggiauano d'essere suoi discepoli nella dottrina della mistica Teologia; ma fra tutti haueua il Santo Padre special'affetto al Beato Padre Francesco Borgia, Sole luminoso di Spagna, e Generale della Compagnia; ambidui si comunicauano le loro cose, & imprese, acciò l'vno con l'altro s'aiutassero con l'orationi per il buono, e felice progresso delli suoi Istituti. Haueuali scritto il Beato Francesco

Borgia

Borgia il desiderio, che teneua di vederlo; e quanto si rallegraua, che la fondatione del Conuento del Pietroso si fusse conseguita; e che se non hauesse d'andare à Portogallo tra pochi giorni per negotij della sua Religione, & à parlare al Signor Vescouo di Badajos per la medema causa, si sarebbe determinato andare à visitarlo al suo Conuento, per riceuere consolatione in vederlo, e discorrere con esso lui.

Il Santo Padre gli rispose con la deuota stima, che soleua, e gli ricercò, Che, già che haueua d'andare à Badajos, allungasse poco camino per arriuare al suo Conuento; e non potendo ciò essere, gli facesse carità, mentre si trasferiua à Portogallo, di scusarlo con il Rè di non poter condescendere alla sua dimanda d'andare à vederlo; perche attendeua alla fondatione della sua Riforma; Che animasse nel seruitio di Dio all'Infanti, & in particolare alla Principessa Donna Isabella, che era, chi maggiormente faceua istanza, che ritornasse alla Custodia d'Arrauita; E che vedesse al Padre Fra Giouanni dell'Aquila suo Compagno, huomo di virtù insigne, à chi, se succedesse alcuna cosa di contradittione alle sue fondationi, gli assistesse con il suo zelo, & autorità; aggiungendo altre cose toccanti alle materie del spirito, che tra di loro dui passauano, in caso, che non si potessero vedere auanti d'andare à Lisbona.

Rimesse la lettera al Conte d'Oropesa, doue staua il Beato Francesco, il quale era passato à Xarandiglia, doue il Conte gli trasmesse la lettera, e di doue rispose; il di cui tenore voglio scriuere qui, accioche si veda per esso la stima grande, & il concetto, che di lui faceua il Beato Frãcesco Borgia, e la sua intrinseca comunicatione.

I E S V S.

Molto Reuerendo Padre mio in Christo.

PAX, & gratia Domini nostri sit nobiscum semper. Amen. Sà il Signore, quanto per le lettere, e cose di V. R. si rallegra, e consola l'anima mia. Verrei molto di buona voglia al picciolo Conuento di V. R. e lo stimarei vn Paradiso nella terra; però hò hauuto notitia, che nostro Signore hà chiamato al Cielo il buon Vescouo di Badajos; per il che il viaggio di Badajos cessarà, & anderò à drittura ad Euora. In Portogallo haurò io medesimo il pensiero, che si deue, delle cose di V. R. & al ritorno, spero nel Signore, che ci vederemo, e trattaremo particolarmente. Hò anche inteso, che il Padre Maestro Zapata era grandemente amato dal Signor Vescouo, che sia in Cielo. Ora pro me Pater mi, vi communicet Do-

Digitized by Google

minus mihi Spiritum Sanctum. Di Xarandiglia a' 22. d'Agosto 1557. Con tutto questo, che hò detto, procurarò informarmi della strada; e se passo, m'indrizzarò per costà, ancorche si giraste alquanto. Il Signore incamini il tutto; e se all'anduta non insegnarò la strada, sarà quello, c'hò detto di sopra. E di nuouo chiedo à V. R. vt oret pro me.

Suo Seruo nel Signore
Francesco.

Spediti che hebbe il Beato Francesco i suoi negotij, se ne venne al Conuento del Pietroso, doue dimorò alcuni giorni. Il consuolo, che hebbe di stare in sua compagnia, fù à misura dell'ammiratione, che gli causò il vedere quella picciola fabrica; la di cui strettezza pareuagli vn spatioso Paradiso in terra; poiche vidde, e conuersò con quegli huomini illustri in santità, e forti imitatori di quel Portento della Penitenza; parendogli ritrouarsi fra gli essercitij di quei Santi Anacoreti, che scriue S. Giouanni Climaco; liqueface-uasi in vn mare di deuotione, ammirando li tesori di santità, che Dio teneua nascosti in quella picciola Casa, venerandola come Reliquiario d'huomini Angelici, il di cui Maestro, e Padre era il Glorioso Pietro d'Alcantara, con il quale hebbe diuersi colloquij, riempendo iui il Signore il suo petto di diuine consolationi; stringendo l'amicitia con li deuoti essercitij, che iui fece, poiche l'obligatione del suo officio, e professione gli potè separare li corpi, restando li cuori più vniti in Dio, il di cui spirito li gouernaua.

E' chiamato dall' Imperatore Carlo V. e di ciò, che con quello gli succesſe. Cap. XXXIII.

RItrouauasi in questo tempo il Grande Imperatore Carlo Quinto, di glorioſa memoria, nell' Imperial Conuento di Giusto; il quale, hauendo renuntiato l'Imperio, e l'altre Corone, si ritirò nell'angusta capacità d'vna cella in quel religioso Conuento dell'Ordine del Glorioso Dottore della Chiesa San Girolamo. Quiui viueua ritirato il Gran Monarca, essendo specchio, & essemplare à tutto il mondo del modo, che si deueno stimare le Corone della terra, & aggiustare con il tempo, e rettitudine li conti della vita, per euitare li rischi nell' hora della morte. Essercitauasi nell'opere del spirito, desideroso d' auantaggiarsi ogni giorno più nel Diuino seruitio, acquistando con l'armi della mortificatione maggori, e più glorioſi trionfi di quelli, che con-

Digitized by Google

conseguì nelle battaglie, quando era il maggior Monarca, e più valoroso guerriero della terra.

Sentendo dunque raccontare le meraviglie, che Dio operaua per mano del nostro Santo Fra Pietro, la santità della vita, il dono della prudenza, e la luce, che il Cielo gli haueua comunicato per conoscere l'interiore delle coscienze altrui, e gouernare l'anime, volse con la dottrina di sì gran Maestro, assicurare la sua, con eleggerlo suo Confessore; però stimaua mandarlo prima à chiamare, per esperimentarlo per mezzo della comunicatione; e se era quello, che publicaua la Fama, ordinargli il restarsi in sua compagnia. Staua il glorioso Santo nel ritiro del Cagnaberal, e del tutto lontano dal ricordarse di lui; quando giunse vn gentil'huomo dell'Imperatore con vna imbasciata da sua parte, che lo mandaua à chiamare. Obedì subito, non sapendo la causa. Arriuò al sudetto Conuento, dove li Religiosi, hauendolo riceuuto con deuota allegria, l'introdussero alla presenza di Cesare.

A pena il Gran Carlo il vidde, che restò sospeso: rassembrandogli l'originale medesimo della Penitenza, l'aspetto mortificato di vn cadauero, e la pouertà dell'habito corto, e rapezzato d'vn San Francesco, conobbe nelli veri segnali esteriori la Santità interna. Gli parlò con grande affabilità; e ritirandosi ambidui, incominciò à palesargli li suoi desiderij, e le difficoltà, che se gli offeriuano nella spiritual militia, e che gli dichiarasse il suo parere: distinguendogli nella prattica delle virtù la certezza della cosa dubbiosa: il buono, & il migliore: & in che tempo s'haueua da essercitare in ciascheduno di questi mezzi. Trouò nelle sue risposte le resolutioni tanto chiare, le ragioni tanto concludenti, e tanta suauità nelle parole, che conobbe per esperienza, esser vere le cose, che di lui haueuano detto. Si spedì q̃sta prima volta il Sãto, e ritornossene al suo ritiro, da doue più fiate ritornò, chiamato, dall'Imperatore. Era l'habito, c'haueua fatto nella contemplatione, tanto grande, e tanto continuo, che l'impediua alcune volte il poter attendere, e respondere à quello, che l'Imperatore gli diceua; il quale ritrouando ogni dì più che ammirare, gli pareua d'hauere incontrato vna torcia chiara alli suoi dubbij, e che alla luce de' suoi documenti viueua lieto, e sicuro nella vita spirituale, c'haueua cominciato.

Disse gli vn giorno: *Padre la mia intentione è, che vi pigliate cura dell'anima mia, e siate mio Confessore.* Il Santo Padre con profonda humiltà rispose: *Signore, deue la Maestà Vostra cercare per quest'officio altra persona più degna, e di maggior virtù; poiche io non tengo quelle, che sono di mestieri, per complire con l'obligationi di sì graue carico.*

L'Im-

Digitized by Google

L'Imperatore, che teneua fatto concetto, che haueua il Santo da stimare il fauore della dignità, per la quale il chiamaua, & eleggeua, vedendo, che si scusaua di riceuerla, con seuero sembiante gli disse: *Facete Padre ciò che vi comando; poiche io sò quello, che mi conuiene.* Non volse il Santo Padre replicargli, per non aggiungergli la pena, che mostraua tenere, per non hauer accettato l'honore, che gli offeriua; per il che gli disse: *Supplico la Maestà Vostra à darmi tẽpo per raccomandarlo à Dio.* Contento il deuoto Imperatore, glie lo concesse; però al licentiarsi il Santo per ritornarsene al Pietroso, gli disse: *Signore, Vostra Maestà tenga per bene, e resti seruita, che in questo si faccia quello, che sarà la volontà di Dio; e se non ritornarò, seruirà a V. M. per risposta di che non si compiace di ciò.* Diedegli licenza, baciandogli l'habito, restando marauigliato della sua rara integrità.

Parlando dopoi l'Imperatore con il Padre Fra Giouanni della Regola (che in quel tempo era suo Confessore) alla presenza d'altri Religiosi grauì di quell'Imperial Conuento, ponderaua la santità del soggetto, che eleggeua per suo particolare consuolo; e tra l'altre cose disse queste parole: *Questo Santo Religioso non è huomo di questo mondo, stà sempre eleuato in Dio.*

Arriuò al suo Conuento, e ritrouandosi in quella quiete, e ritiro, cominciò à pregare istantemente Iddio, l'indrizzasse à fare tutto quello, che fusse di sua maggior gloria, & honore. Temè non fusse inuentione del Demonio per impedire per quella strada l'effecutione, & assistenza, che ricercauano l'impulsi interni, che teneua d'attendere solo alla Riforma, che fondaua; onde gli dimandò con istate preci, non permettesse, teness effetto ciò, che per quel camino pretendeua l'Imperatore; che gli cancellasse l'inclinatione, che mostraua, di che lui gli assistesse; onde alcuni gli vdirono dire: *Io non venni all'Ordine à cercare honori, ma bensì ad essere Frate Minore, à piãgere le mie colpe, e fare penitenza di esse, & occuparmi in seruire alli serui di Dio; Non permetta la Diuina Maestà, che io mi veda fuora di questo picciolo cantone; questo mi eleggei; questo è il sicuro porto della mia salutione; in questo disprezzo, & in questa vita hò da perseuerare fino alla morte.*

Vdì la Maestà Diuina i suoi prieghi, & estinse li fermi intẽti, che teneua l'Imperatore di douergli assistere; il quale stando parlando con Fr. Giuanni della Regola, & altri Religiosi delle cose, che si dicouano del Santo Padre, disse il Cesare: *Veramente lui parla come vn'huomo della vita immortale; sempre stà absorto in Dio, e tanto immerso nella contemplatione delle sue diuine perfettioni, che non lo trouo per quello, che lo voleuo; per il che tengo per accertato lasciarlo godere*

Digitized by Google

dere della quiete del suo Conuento, se non è, che disponga Dio, che ritorni.

Aspettò à vedere, se, senza essere chiamato, ritornaua; e vedendo, che non ritornò, conobbe il deuoto Imperatore, che non era la volontà di Dio, che tornasse, mentre si compliua il segno, che gl'haueua dato, che era di non ritornare, se Dio no gustaua, e non si compiaceua di quello. Vedendo il Santo, che non lo richiamaua, non tornò più da lui, hauendo riguardo, à che il Signore lo destinaua per opere più sublimi, e di maggior frutto per la sua Chiesa, come si vederà nel Capitolo seguente.

Apre Iddio la porta, per la quale possa il Santo Padre dilatare la sua Riforma delli Scalzi del Pietroso per tutta la Spagna. Cap. XXXIV.

POchi anni auanti erano vsciti dalla Santa Prouincia di San Gabriele dui Religiosi gran Serui di Dio, dando l'obedienza al Maestro Generale delli Conuentuali, e con sua licenza haueuano fondato dui Conuenti, e viueuano in quelli con grande asprezza di vita. Il primo fù il Venerabile Fra Giouãni Pasquale, quale fondò nel Regno di Galitia, il primo Conuento nell' Isola di San Simone, in vn'Eremitorio del titolo di questo Santo Apostolo, e doppo con Breue Apostolico, edificò altre due Case, quali furono quella di S. Antonio di Vigo, e quella del nostro Padre San Francesco di Baiona. L'altro Religioso era il gran Seruo di Dio Fra Alonso di Manzanete, che edificò vna picciola Casa nella Dehesa di Loriana, vicino ad vn'Eremitorio di S. Isidoro, facendo la spesa di tutto il Signore di quella Terra, che era Don Giouanni Velazquez d'Auila (deuotissimo del nostro Santo.) Quiui si ritirò con vn solo Compagno facendo vita Eremitica, però staua con poca sicurezza di conseruarsi; con che il detto Fra Alonso temendo, che hauessero da preualere le cõtradittioni, che di già commiciana il demonio à suscitare; e sapendo, che il Seruo di Dio Fra Giouanni Pasquale haueua lettere Apostoliche molto fauoreuoli, gli diede assieme con il Compagno, & altro Religioso, che dopò se gli aggiunse, l'obedienza; vnì questa Casa con le tre, che haueua il detto Apostolico huomo Fra Giouanni fondate in Galitia, e tutte quattro poi le gouernò come Superiore di esse; il quale andando à visitare la pouera Casa di Loriana, e ritornando à quelle di Galitia, chiamollo Iddio à dargli il premio delle sue fatiche, lasciando gran fama di santità; per il che rimasero quelli quattro Conuenti sen-

go-

Digitized by Google

gouerno di Superiore, e priui d'ogni protettione.

Sapendo li Padri della Prouincia di San Giacomo delli Conuentuali, qualmente era morto Fra Giouanni Pasquale, pretesero, che quelle tre Case, che stauano in Galitia (per essere fondate nel distretto della loro Prouincia) se gli douessero aggregare, & estinguere quella nuoua Riforma; onde inuiando il Prouinciale vn Cõmissario, prese possesso delli Conuenti, leuando à quei Religiosi li Breui, che teneuano, e quanto poteua essergli di difesa; obligando ad alcuni, per il timore, con che li trattauano, à fuggirsene alli Monti à fare penitenza, & ad altri à ritirarsi à Loriana, restãdo quei pochi, e poueri Religiosi come pecore senza Pastore. Con tutto ciò auisorono al Commissario Generale Fra Antonio Pauolino di S. Quirico dell'inuasione sudetta, cercandogli aiuto, e fauore, seruendosi di Don Giouanni Velazquez d'Auila, il quale, con il fauore di Madama Maria sorella dell'Imperatore Carlo Quinto, si ricuperò il perso: affaticando non poco il nostro Santo Padre. Con esse costrinsero alli Padri della Prouincia di S. Giacomo à lasciar viuere quieti quelli poueri Religiosi, & à restituirgli quanto gli haueuano tolto.

Venne il medesimo Cõmissario Fra Antonio di S Quirico al picciol Cõuento di S. Isidoro di Loriana, doue cõgregò li Religiosi, che v'erano rimasti. Vi si trouò in questa occasione Don Gio: Velazquez d'Auila, e trattando tra tutti il modo, acciò p l'auenire nõ succedesse l'istesso, che p il passato, propose, Che importarebbe grandemente, che il nostro Santo se gl'aggregasse con il suo Conuento, e si facesse di tutti vna Custodia. Parendogli ciò bene al Commissario Generale, che già lo conosceua per la fama de'suoi miracoli, e dell'ammirabil vita, che faceua, e come staua suggetto al Generale delli Conuentuali, stimò, che vnendo alla Casa del Pietroso quelle di Galitia, haueua ad essergli muro, e difesa per la loro conseruatione. Scrisse al Cõmissario Generale, e Don Giouanni Velazquez d'Auila al Santo Padre, che venisse à trattare con loro dui vna materia importante.

Venne il Glorioso Padre, e stabilirono, che s'aggregassero alla Casa del Pietroso quelle di Galitia, e di Loriana. Con che ritornossene al suo Conuento, lasciando aggiustato, che si facesse vna Custodia con il titolo del gran Patriarca S. Giuseppe, di chi era deuotissimo; E parimente Don Giouanni Velazquez, che grandemente lo desideraua, per essere sommamente deuoto del detto Santo. Il Cõmissario fece Capitolo con li Religiosi iui congregati; E di quelle cinque Case, cioè del Pietroso, quelle di Galitia, e di Loriana,

eresse

essere la Custodia di S.Giuseppe; & ad effetto fusse manifesto al Sãto Padre, gli trasmese la Patente di questa vnione; doppo elesse in Custode à Fra Antonio della Concettione, di natione Portughese, il quale si partì per Roma à dar notitia al Maestro Generale di quanto passaua, & acciò prouedesse, quello gli pareua conueniente.

Arriuò à Roma, e non trouando al Padre Generale in quella Santa Città, per essere andato alla Città di Pauia, fù à ritrouarlo; & hauendogli dato conto di tutto quello, che passaua, gli disse: come quelle quattro Case erano state aggregate à quelle del Pietroso, della quale era fondatore il Santo Fra Pietro d'Alcantara, alla di cui ombra sarebbero sicuri li Religiosi; essendo che egli solo poteua sottoporre gl' homeri per sostentarli, e difenderli, stante il suo santo zelo, & autorità; poiche era tanta la fama della sua Santità, che tutti l'acclamauano per la più illustre torcia della Religione. In quest' occasione si conobbe, che Dio, corrispondendo alle deuote preghiere del suo Seruo, aperse la strada piana p cõseguire i suoi desij. Eleffelo il Maestro Generale per suo Generale Commissario in Spagna, & inuiogli commissione amplissima, nella quale gli daua tutta l'autorità sua con particolari fauori, e facoltà di potere riceuere, e fondare Conuenti, e fare Prouincia la Custodia di già eretta con il suo, e con gl'altri Conuenti, ogni volta, che vi fusse sufficiente numero di Case; e ciò, stando lui immediato al medesimo Generale, come suo Commissario Generale.

Partì il Custode dalla Città di Pauia con questi dispacci. Giunse in Spagna, & entrando nel Conuento del Pietroso, presentò le lettere al Santo Padre, il quale rendendo à Dio immense gratie, se ne andò auanti del Santissimo Sagramento, e con lagrime di giubilo spirituale tornò di nuouo à ringratiarlo deuotamente, vedendo, che (senza hauer egli fatto diligenza) gli haueua posto nelle mani l'istrumento, acciò proseguisse l'opera, che gli haueua raccomandato, e principiata già in quella picciola Casa dell'Immacolata Cõcettione della Santissima Vergine Maria, à chi richiedè per Intercessora, & Auocata, & al Glorioso Patriarca S.Gioseppe per Protettore, ad effetto si aumentasse la sua poca famiglia, & ampliasse negli altri Conuenti la vita, che in quello haueua stabilito. Più al Conuento di Loriana, doue il Seruo di Dio Fra Alonso di Mansanete, e gli altri Religiosi il riceuerono con somma allegria, e consolatione, dandogli l'obedienza come à loro legittimo Prelato; & il Santo gli abbracciò, e consolò, riceuendoli con viscere di padre. Spedì poi le sue lettere consolando alli Religiosi, che stauano nelli tre Conuenti di Galitia, fra questo mezzo, che andaua à visitarli.

Digitized by Google

Ritornò al Pietroso, e lasciandoui per Prelato, che lo gouernasse, il seruo di Dio Fra Leone, si partì per il Regno di Galitia à visitare quelli pochi Religiosi, che vi erano rimasti. Trouò li tre Oratorij del tutto maltrattati, conforme rimasero deuastati dalla passata persecutione. Eranui in tutte le tre Case pochissimi Religiosi, e questi timidi, e pusillanimi; compose, & aggiustò tutto quello, che necessitaua di riparo; e spedì ordine al Conuento del Pietroso, acciò venissero il Seruo di Dio Fra Michele della Catena, Fra Pietro d'Alconcel, e Fra Bartolomeo di S. Anna, quali nominò Prelati delle dette tre Case, perche, come suoi discepoli, nutriti con la sua dottrina, l'insegnassero a gli altri, & introducessero il medemo rigore, forma di vita, habito, e cerimonie, che haueua egli stabilito nel Pietroso. Con questo compose le tre Case, lasciando in ciascheduna competente numero di Religiosi. Conuertì in deuota affettione gli animi d'alcuni, che ancora stauano per serenarsi, subornati dalli contradicenti. E finalmente nel tempo, che iui dimorò, riempì di dopplicato credito quelli piccioli Oratorij, e con la santità delle sue conuersationi illuminò quella Terra; e lasciando li Religiosi consolati, e sicuri, & i popoli edificati, e deuoti, partì per Castiglia à proseguire l'aumento della sua Riforma.

Elegge il sito per fondare dui Conuenti. E per i suoi meriti resuscita Iddio il Conte di Morata, essendo fanciullo. Cap. XXXV.

SVbito che il Conte d'Oropesa hebbe nuoua, che era il Santo ritornato da Galitia al Pietroso, fù à vederlo, perche non poteua hauer quiete, nè riposo, fin tanto, che non vedesse fondati Conuenti nel suo Stato. Partirono ambidui à Oropesa, doue gli offerì il Conte vn posto dentro della Villa assai commodo; non volse accettarlo il Santo Padre, perche desideraua fondare i suoi Conuenti fuora dell'habitato, e separati dalli rumori della gente, per maggiormente attendere, e vacare à Dio senza impedimento alcuno, ancorche non tanto distanti da quegli, che non potessero, quando la necessità il ricercasse, attendere alla loro spiritual cõsolatione; onde tre miglia dalla Villa di Delettosa, in vna contrada, che chiamano la Viziosa, elesse il Sãto Padre il sito per il Cõuento tra le rotture della Montagna, e delitiosa solitudine d'vna Valle.

Nel medesimo distretto, e giurisdittione d'Oropesa ritrouò vn'altro deuotissimo sito, dodici miglia dalla detta Villa, in vn monte isolato, doue erano le rouine d'vn Tempio antico, quale era stato ha-

Digitized by Google

habitatione delli Templarij (ancorche affermino alcuni, che fusse delli Padri Seruiti) le di cui rouine manifestauano la disposition, che anticamente teneua, & erani vn' Eremitorio della Madonna del Rosario di gran deuotione, quale veneravano li popoli, e Casali circonuicini. E lasciando aggiustato con il Conte, che subito si desse principio alla fabrica delle due fondationi, nella forma, che portaua determinata, secondo la pouertà Euangelica, se ne ritornò al Conuento del Pietroso.

In questo tempo il Conte d'Oforno venne alla Villa di Galisteo d'Estremadura, Luogo de' suoi Stati; iui viueuano li Conti consolatissimi per la buona vicinanza, che gli faceua il Conuento del Pietroso; di doue alcune volte andaua il Santo Padre per loro consuolo a visitarli; & essi l'andauano à trouare, e confessauansi con esso lui in detto Conuento. In questi viaggi, e lontananze del Sãto cadde infermo il Conte di Morata suo figlio d'età di sette in otto anni, facendosi l'infermità di tal maniera signora, che ridusse il patiente ad essere disperato dalli medici. Grande era la pena delli Conti, & aumentauala maggiormente il vedere, che il Santo Padre staua assente, quale era l'vnico rimedio delle loro afflittioni. Arriuò il Sãto al Conuento del Pietroso, stando in questo stato l'infermo Conte; e subito, in saper si, che era venuto, spedirono li Conti vn seruo, chiedendogli con istanti prieghi, che venisse (perche staua per spirare il loro figliuolo) per trouarsi presente, & offerirlo da loro parte à Dio, essendo che solamente questo poteuagli seruire di cõsuolo. A questa nuoua partì il Santo per Galisteo, che stà distante tre miglia; però, auanti d'arriuare il messaggiero al Conuento, spirò il Conte; onde, in arriuare il Sãto al Palazzo, dierongli la nuoua della morte. Entrò nella casa, trouãdo tutti bagnati di lagrime, e li Conti ritirati nell'Oratorio, non ammettendo consuolo alcuno. Rinouorono il pianto, quando viddero entrare il Santo Padre; il quale, con parole di spirito, procurò consolarli, & à che si riducessero al volere di quel tanto si compiaceua Iddio. Offerirono con il Santo la congoscia al Signore, risegnandosi del tutto alla volontà di Sua Diuina Maestà; però era sì grande la deuotione, che teneuano al Santo Padre, e la fede nelli suoi meriti, che lo supplicorono, pregasse al Signore, che, se si compiaceua, ritornasse in vita il loro figliuolo. E già che l'haueua il Cielo mandato in quell'occasione, non credeuano, che la venuta sua hauesse da essere senza frutto.

Obligato per tanto il Santo Padre alla loro deuotione, e viua fede, dimandò: *Dou'è il defonto?* lo condussero alla stanza, doue staua il cadauero circondato dalla gẽte del Palazzo, quali tutti dis-

Digitized by Google

faceuanſi in lagrime; entrorono gl'afflitti Conti con la Marcheſa delas Alabas ſua figlia; e vedendolo il Santo Padre, ſi moſſe à compaſſione; & alzando le mani, e gl'occhi al Cielo, fece per quello vna breue oratione, e gettandoſegli ſopra (come vn'altro Eliſeo ſopra il defonto figlio della Vedoua benefattora del Santo Profeta) dandogli il calore del ſuo ſpirito, lo reſuſcitò; e leuandoſegli il Santo di cima, rimaſe il Conte viuo, e ſano, con ſtupore, e merauiglia degl'aſtanti, conuertendoſi li ſoſpiri, e lagrime in lieti voci di contento, lodando Iddio nel ſuo Seruo, dicendo: Miracolo: Miracolo. Non trouauano ſtrada li Conti per leuarſi dalli ſuoi piedi, dandogli mille gratie; à che il Santo non riſpondeua, ma ſolo daua lodi à Dio. Benediſſe il Reſuſcitato; incaricando a'ſuoi Genitori, che l'alleuaſſero nel timor di Dio, giache, attento i loro prieghi, e lagrime, gl'haueua Sua Diuina Maeſtà conceſſo la vità; e licentiandoſi da quegli, ſe ne ritornò al ritiro del ſuo Conuento, fuggendo dalli clamoroſi applauſi del popolo.

Se gli aggregano altri Serui di Dio. E del feruoroſo affetto, con che attendeua al ſuo miniſterio. Cap. XXXVI.

PEr tutte le Prouincie di Spagna, doue la memoria del noſtro Santo era celebre, ſi diuolgò l'autorità del ſuo officio, e qualmente haueua licenza dalla Sede Apoſtolica per riceuere li Religioſi profeſſi, che da qualſiuoglia Prouincia voleſſero ſeguirlo. Con queſta occaſione molti di ſingolari virtù, e di gran ſpirito furono, con il deſio di maggior perfettione, à ritrouarlo, per comunicare con eſſo, e vedere il modo di vita delli ſuoi poueri Conuenti. Tratteneuali in quegli per alcuni giorni, ad effetto vedeſſero, & eſperimentaſſero in ſe il rigore, al quale s'haueuano da obligare, ſe ſeguire il voleuano. Quali conoſcendo eſſere quella vita, e conuerſatione più di Spiriti del Paradiſo, che d'huomini ſoggetti all'inclinatione della natura (fauoriti dalla Diuina gratia) reſtauanſi à ſeguire il camino del Cielo per quel ſenziero, che diceuano hauer ſcoperto. La riſolutione delli primi fù motiuo, che molti ſi determinaſſero ſeguirli; e tra queſti vennero huomini celebri in lettere, e virtù, a'quali, ancorche nelle loro Prouincie poteuano viuere ſantamente, e religioſamente, moueua Iddio con la forza d'vna virtù interna, che come preſi dall'aſprezza, rigore, poueità, & humiltà, che vedeuano nel Santo, e ſuoi Compagni, non poteuano diſtaccarſi dalla ſua compagnia; onde ſi reſtorono à ſeguirlo. Di queſta ſorte conduſſe il Signore grandi operarij al nuouo giardino, che piantaua della Serafica Riforma. Con-

Digitized by Google

Conuocò à Congregatione generale nel Conuento di Loriana, inuiando la conuocatoria alli Conuenti di Galitia, e partì dal Cõuento del Pietroso per la Città di Badajos à certa compositione di molta importanza, per la quale era chiamato con molti prieghi dal Vescouo di quella Città, per douersene, doppo l'aggiustato, andare à Loriana, la quale è vna Terricciola di quella Diocese. Vscì con il suo Compagno à piede, e scalzo, come sempre, caminando le sue giornate con molta pena, per l'eccessiuo calore, che faceua. Costumaua sempre nelli viaggi andare con gli occhi chiusi per le campagne, acciò la varietà non lo distoglieſſe dalla continua attentione della presenza di Dio; e così andaua auanti al Compagno circa venti passi.

Accadde vna volta nel fine d'Agosto, che vna giornata lontano da Badajos, essendo circa il mezzo giorno, incontrorono vna carrozza, nella quale era il Signor Duca di Lerma (che doppo fù Cardinale della Santa Chiesa) che andaua à Cittarodrigo; il calore era eccessiuo, e come tale, andaualo sentendo. Quando li gentilhuomini, che l'accompagnauano, viddero al Santo Padre, che andaua per l'altra parte della strada, e che salutandolo deuotamente, non gli haueſſe risposto parola alcuna, nè tampoco volto gli occhi al strepito della carrozza, la fermorono, ammirati di vedere il suo aspetto, e mortificatione, e tanto secco, e consumato, che pareua vna morte, il capo scoperto al rigoroso fuoco, con che abrugiaua il Sole, e che caminaua, come fusse fuora de'suoi sensi, causandogli merauiglia, che non rispondeſſe. Arriuò il Compagno, al quale gli dimandorono, chi fusse quel Padre, che andaua auanti; à che rispose, qualmente era il Padre Fra Pietro d'Alcantara. All'hora fù maggiore l'afflittione del Duca per non hauergli parlato, hauendo di ciò veemente desiderio per le merauiglioſe cose, che in ogni parte sentiua della sua vita, e miracoli. Diedegli sodisfattione il Compagno del non hauergli il Santo Padre risposto nel passare, essendo ciò proceduto per andare egli in continua oratione, senza riparare à cosa veruna, per l'astrattione della potenza in Dio. Replicò il Duca, dicendo; per qual causa và con il capo scoperto in vn Sole tanto rigoroso? & essendo vn'huomo così Santo, à che seruono tante terribili penalità, come si raccontano, che fà? Et essendo tanto fiacco, & infermo, come non gli dicono, che si vada mitigando, e prenda vn poco di sollieuo, essendo che, senza contrauenire alla perfettione, se lo pigliano li Serui di Dio, quando la necessità è tãto euidente? Rispose il Religioso, dicendo: Signore, Io molte volte glie l'hò detto, compassionando de'suoi grandissimi patimenti, &

egli

Digitized by Google

egli ſtimando il mio buon'affetto, non riceuendo il mio conſiglio, m'hà riſpoſto: *Fratello, mentre ch'io viua, non hò d'ammettere riposo, nè consolatione alcuna di questo mondo; tutto lo spero godere nell'altro; Che in arriuare al Cielo, tengo intentione di ſtendere il mio ponero manto, e gettarmiui sopra à ripoſare.* Ciò detto, proſeguì il Religioſo il ſuo viaggio, ſeguitando al Santo Padre, reſtando il Duca aſſieme con gli altri pieni d'edificatione, e deuota compuntione.

Queſto raccontaua il Duca Cardinale, eſſendo vno delli teſtimonij, che giurorono nelle proue, che ſi fecero per la ſua Canonizatione. Fù deuotiſſimo del Santo, e de' ſuoi Religioſi, aiutandoli con fauori, & autorità in tutte l'occaſioni, che ſe gli offeriuano; ſollecitando, che fondaſſero Conuenti in molte parti del Regno di Caſtiglia, particolarmente quello di Santo Egidio, il Reale di Madrid, e S. Diego di Vagliadolid, & altri ne' ſuoi Stati; deſiderãdo, che in ogni parte ſi propagaſſe, e conoſceſſe la Santità del Padre nell'eſſempio de' ſuoi figli.

Celebra il Capitolo in Loriana. E fermò nelle Caſe di Galitia il rigore della Riforma, quale haueua ſtabilito, e fondato nel Pietroſo. Cap. XXXVII.

VEdendo il Santo Padre, e Commiſſario Generale, come il Signore proſperaua i ſuoi deſiderij, ponendogli nelle mani li mezzi, acciò eſſeguiſſe i ſuoi comandamenti, & inuiandogli feruidi Religioſi, che con valore ſeguiuano quel ſagro iſtituto, determinò dilatarlo nelli Conuenti di Galitia, ad effetto tutti vgualmente oſſeruaſſero vniformità nel rigore della vita.

Si congregorono nel Conuento di Loriana li Prelati di quelle Caſe, e li Religioſi più anziani, eſſendo conuocati per ordine del Santo Padre per il meſe di Nouembre dell'anno 1556. nella Domenica 21. dopò la Pentecoſte. Adunati dunque, propoſegli con ſpirito del Cielo, come la letterale, e pura oſſeruanza della Regola, (ſecondo l'intentione del noſtro Padre S. Franceſco) era il fine del ſuo iſtituto; & accioche non vi fuſſe varietà nelli mezzi, era conueniente, che con vniformità oſſeruaſſero tutti vn medeſimo modo di vita; e che quella, che s'haueua ſtabilito nel Pietroſo, douesſe ſtenderſi, & aſſodarſi nelle tre Caſe di Galitia, & in quella di Loriana.

Abracciorono tutti con lieto ſpirito i ſuoi intenti; Per il che diſpoſe primieramente le coſe delli Conuenti, che ſtauano mal parati.

Digitized by Google

si. Stabilì in quegli li rigori, che nel Pietroso s'essercitauano; fermò il spiritò, e modo dell'oratione, penitenza, mortificatione, & obedienza, e sopra il tutto vna estrema pouertà (Colonne tutte, sopra le quali si sostenta tutto questo edifitio.) Stabilì, che ognuno andasse totalmente scalzo, con li piedi nudi per terra, con l'habito stretto, corto, pouero, aspro, e rapezzato, & il cappuccio in forma quadrata (che è la medesima forma di quella, che si vede in Fiorenza, dell'habito, che teneua il nostro Serafico Padre San Francesco, quando riceuè le piaghe del Saluator del mondo.) Il tono, e pausa di dire l'offitio diuino; Il raccoglimento, e cerimonie della Religione; L'essercitio negli officij dell'humiltà, tutti senza veruna eccettione; con che da quel giorno restò assodato negli altri Conuenti quello, che nel primo Conuento, che fondò, haueua stabilito.

Parue ad alcuni, che, per esserfi fabricati li tre Oratorij di Galitia prima del Conuento del Pietroso, s'haueua da dare il titolo di principale Fondatore della Santa Prouincia di S. Gioseppe al Seruo di Dio Fra Giouanni Pasquale, che li fondò: dando titolo di principio formale di questa Riforma, à chi solo fù vna parte materiale, doue S. Pietro d'Alcantara introdusse la forma della sagra Riforma, che fondò. Et ad effetto che li meno prattici in questa materia conoschino, quanto sia di nessuna sussistenza la tale presuntione, si deue auertire di passo il fatto, quale leua qualsiuoglia dubio, e serra la via ad ogni ambiguità.

Il Venerabile Fr. Giouanni Pasquale fondò le tre Case di Galitia in virtù d'vn Breue Apostolico, restando lui, e li Religiosi, che seco gli aggregorono, suggetti al Padre Generale delli Conuentuali, viuendo santamente nel suo riformato istituto. Alcuni anni dopoi fondò San Pietro d'Alcantara il Conuento del Pietroso in virtù del Breue di Giulio Terzo, approuando il suo modo di vita, restãdo immediatamente suggetto all'istesso Padre Generale de' Conuentuali con licenza del Papa per ammettere in sua compagnia quei, che lo volessero imitare, come parimente la teneua il Seruo di Dio Fra Giouanni Pasquale. Vno gouernaua i suoi sudditi in Galitia, e l'altro in Castiglia i suoi, senza tener, che vedere S. Pietro d'Alcantara con la Riforma di Fra Giouanni Pasquale; nè Fra Giouanni cõ quella di S. Pietro d'Alcantara; nè li Statuti dell'vno haueuano che fare con quelli dell'altro. Con che ambidui furono legittimi, e distinti Fondatori delli suoi Conuenti; & auanti che di tutti quei si fondasse la Custodia di S. Gioseppe, passò da questa vita all'eterna il Venerabile Fra Giouanni Pasquale à riceuere il premio delle sue virtù, e trauagli. Leuoronsi li venti della persecutione contro le

Digitized by Google

tre Case, che (come si è detto di sopra) furono deuastate, & i Religiosi per diuerse parti dispersi. Tornorono à ricuperare li tre Oratorij; & accioche non succedesse in auenire il medesimo, si fece la Custodia, aggregandosi con la Casa del Pietroso le sudette, acciò cosi restassero assicurate; e, se insurgessero contradittioni, vscisse alla difesa S. Pietro d'Alcantara, la di cui santità era in tutte le parti conosciuta, e la sua Riforma del Pietroso in ogni luogo accreditata, ammirando tutti l'aspro modo di vita, che haueua stabilito in quel deserto, non essendo inferiore à quello, che in quei d'Egitto costituì S. Antonio Abbate.

Per effeguire l'impulsi diuini, desideraua propagare la Riforma del suo Conuento del Pietroso (s'hauesse potuto) per tutto il corpo della Religione. Si raccolse Iddio à Fra Giouanni, e gli consegnò le Case, che q̃llo haueua fondato; nelle quali piãtò il Sãto le leggi del suo primo Conuento, determinãdo in questa Congregatione capitolare il rigoroso modo di vita, che egli solo haueua principiato: & al medesimo punto cessorono quelle, che auanti s'osseruauano nelli detti Conuenti.....

Non si puol negare, che il stare già fondate le tre Case, fusse di gran sollieuo al Santo Padre, per essere in esse Religiosi, che prontamente abracciorono i suoi nuoui Statuti; con che non si dilatò tãto tempo in propagarsi la detta Riforma, come si sarebbe dilatato, se non hauesse ritrouato edificate quelle Case, doue piantò la forma del suo istituto; però, come le fabriche, e muri delli Conuenti non costituiscono forma di Religione, ma bensì le leggi, & il formale modo di vita di quelli, che l'habitano, e queste furono stabilite da San Pietro d'Alcantara, e non da Frà Giouanni Pasquale; di qui è, che solamente il nostro Santo è vnico Fondatore della Riforma della Santa Prouincia di S. Gioseppe (come lo dice Papa Gregorio Decimoquinto nella Bolla della Beatificatione) e dell'altre delli Francescani Scalzi, che da quella hanno deriuato. E se alcuni Autori danno à Fra Giouanni il titolo di Fondatore della detta Riforma, è solo materialmente, in quanto lo fù di quei Conuenti, ne' quali stabilì S. Pietro d'Alcantara la Riforma del Pietroso; con che non si dilatò l'estenderfi, come si sarebbe dilatato, se quelle Case non fussero di già state edificate; ma furono dopoi estinte; con che nè tampoco il materiale di quella Riforma è rimasta in questa. Si è detto questo per luce di quelli, che, non sapendo la verità, sognauano il contrario.

Hauendo per tanto nella Congregatione di Loriana stabilito, e fermato il modo di vità, che s'haueua da osseruare, fece Guardiano

di

Digitized by Google

di quel Conuento al Seruo di Dio Fra Alonso di Llerena, e Maestro de' Nouitij al Venerabile Fra Girolamo de Ielues, huomo di singolari virtù, e grand' imitatore del nostro Santo.

In questo tẽpo prese l'habito il Venerabil Seruo di Dio Fra Giouanni di Cordouiglia (la di cui ammirabil Santità si puol vedere nella Chronica della medesima Prouincia) grande in tutte le virtù, huomo tanto celestiale, che fù stimato assai da S. Pietro d'Alcantara, & a chi Santa Teresa conferì, e comunicò molto, e maggiormẽte veneraua. Dopò prese l'habito vn suo figlio, che haueua hauuto nel secolo; e solo differiuano nel nome, essendo vguali nella santità il figlio, & il padre. Riceuè il Santo in questo tempo altri secolari, che furono Religiosi di merauigliose virtù. Il primò fù Don Christoforo Brabo, Tesoriero della Santa Chiesa di Zamora, e Maestro di Cappella, il quale alla fãma delli portenti di San Pietro d'Alcantara venne à vederlo; la di cui sola vista gli cambiò l'animo di sorte, che renuntiò la dignità, & altre rendite ecclesiastiche, che teneua, dimandando con deuote lagrime l'habito; & il Santo Padre, che conobbe con spirito profetico quello haueua da importare quella pietra per la Riforma, lo riceuè nel Conuento del Pietroso; doue professò, e fù tanta la sua virtù, e così ammirabile la fretta, con che si diede à correre per la via della perfettione, che, ancorche non hauesse altro che cinque anni d'habito, obligò al Santo Padre ad eleggerlo in primo Prouinciale, quando lasciò d'essere Custodia.

Riceuè vn' altro per Religioso laico, chiamato Fra Ginepro tãto simile all'altro Santo Fra Ginepro, che fù Compagno del nostro Padre S. Francesco, che se gli vguagliò in purità di vità, semplicità colombina, e miracoli in vita, & in morte; il di cui corpo sta collocato con veneratione de' popoli nel Conuento del Piego.

Successe in questo tempo la morte dell'Infante Don Duarte figlio del Rè Don Manuele di Portogallo, con grandissimo dispiacere di tutti, per essere nel fiore della sua età, e nel vigesimoquinto anno di essa. Restò l'Infante Donna Isabella sua moglie con il dolore, che si ricercaua à tale perdita; e come figlia spirituale del Santo Padre, aumentogli la mestitia, vedendosi senza il consuolo della sua presenza. Scrissegli il stato, in che si trouaua, la solitudine, & afflittioni, che la tormentauano; che per tanto lo pregaua, fusse à vederla, e se non per amor suo, almeno per l'Infanta Donna Maria sua spirituale, e più diletta figlia, le di cui virtù risplendeuano in guisa tale, che si sarebbe compiaciuto in vederle essercitare con tanta edificatione del Regno.

Trouauasi nell'istesso tẽpo il Santo Padre nelli trauagli delle con-

Digitized by Google

tradittioni della sua fondatione, che si sono di sopra referite, e non poteua abbandonare l'opera incominciata. Rispose alla sua lettera; & in breui clausule, acciò restasse vniforme con la volontà di Dio, gli mandò la consolatione, che desideraua, supplendo il spirito di esse à quello, che non potè con la sua santa presenza. Si scusò di nō poter andare à Portogallo, per non essergli permesso lasciare l'opera incominciata della sua Riforma; e già che ella amaua tanto la gloria di Dio, gustarebbe il progresso dell'opera sua; E che il raccomandasse à Sua Diuina Maestà, poiche haueua grandissime contradittioni da superare.

La deuota Infante gli scrisse dopò vn'altra risposta; lamentandosi che fusse andato à fondare in Castiglia, potendo essersi restato à fondare in Portogallo, doue era padrone delle volontà di tutte le persone Reali, che l'hauerebbero in tutti i modi dato il loro fauore, & aiuto, e non andare à fondare, doue ritrouaua tante repugnanze; E che ben poteua ritornarsene alla Custodia dell'Arrauita, acciò questa si andasse dilatādo; E già che gli haueua dato vita in cominciarla, conueniua, che la conseruasse; Che sapeua, quanto li Religiosi di essa lo desiderauano per tenere in lui il riparo, che haueuano esperimentato; e quanto frutto farebbe con la sua presenza nella Prouincia della Pietà, che ella parimente desideraua, si propagasse; e che, con la di lui venuta, speraua, che li figliuoli, che gli erano rimasti, haueuaglieli Iddio da conseruare, e raccomandogli altri negotij dell'Infanta Donna Maria, e manifestandogli li desiderij di sbrigarsi del tutto dalle cose temporali, gli dicesse, qual'effetto haurebbero. Alla quale il Santo Padre rispose con lettera del tenore seguente.

I E S V S.

Signora. La pace di Christo sia nell'anima di Vostra Altezza. Me ne venni da cotesto Regno, perche credo, che così l'habbia volsuto nostro Signore per il buon successo, che hà tenuto questa santa Custodia con la mia venuta, mediante la quale andò à quella il nostro fratello Fra Giouanni dell'Aquila: & in essa s'incaminano le cose tanto bene, che, pare si finì di Canonizare la detta Custodia, della quale, giudico, che Nostro Signore tenga speciallissima cura, come di sua cosa particolare; perche il modo di vita, che in ella si tiene, è à Sua Diuina Maestà molto grato, & in quel poco numero di Religiosi, che racchiude, tiene altretanti suoi Serui. Credo, che Nostro Signore si sia compiaciuto della mia venuta, come cosa, che egli guida, e con tanta chiarezza manifesta. La nostra

Digitized by Google

stra Prouincia (benedetto, e lodato sia Dio) in molte cose stà meglio di quello, che è stata in altri tempi; questo dico à Vostra Altezza, perche sò, che, oltre d'essere tanto zelosa della gloria di Nostro Signore, è specialmente auida, & ambitiosa, che questa si aumenti in quelle sue Prouincie della Pietà, e di San Gabriele, e nella Custodia dell'Arrauita, alla quale tengo particolare affetto, perche sò molto bene ciò, che vi è in essa, e per la gran christianità delli Prencipi di quel Regno, trà li quali Nostro Signore ascrisse Vostra Altezza, sì per quello, che hereditò da'suoi Genitori, come per il buon naturale, che gli diede, e Vostra Altezza s'aiuta con la sua buona inclinatione, e per stare libera, e sciolta dalli negotij del Regno temporale. Questo sento, e sempre l'hò inteso in qualunque parte, che mi son trouato, dalle persone, che l'hanno visto, e da altre, che l'hanno inteso dire; e perciò confido in Nostro Signore, che per li pensieri, che Vostra Altezza tiene delli Prencipi suoi figliuoli, Sua Diuina Maestà haurà cura di essi. Piaccia alla Bontà Diuina, che così sia, che tale è il principal rimedio della Signora Donna Maria. Vostra Altezza lo consideri bene, auanti che Iddio la chiami à regnare con esso lui nel Cielo. Amen. Il latore di questa è persona confidente, se Vostra Altezza restarà seruita di rispondere.

Il Cappellano di Vostra Altezza.
Fra Pietro d'Alcantara.

Questa Prencipessa fù deuotissima sempre, e mandauagli il panno per vestire i suoi Frati; e di sue mani faceua i corporali, purificatori, & altri ornamenti per l'Altari, accioche li repartisse per i suoi Conuenti: e per causa del Santo Padre, fù deuota, e benefattora dell'altri Religiosi Scalzi, e particolarmente di quelli dell'Arrauita; la di cui virtù, e santità viene manifestata dal Santo nella sudetta lettera. Deuendosi tutto questo felice progresso alla santissima vita, che stabilì il Santo Padre vnitamente col Seruo di Dio Fra Martino, alleuando quelle nouelle piante quando fù Maestro; e perfettionando quelle prime pietre con tal premore, che si conobbe la santità dell'Artefice nell'eminenti, virtù che hanno dimostrato le pietre di quella fabrica.

Quest'istesso fece nella Riforma, della quale andiamo parlando, procurando stabilire li fondamenti con santissime virtù. Et ad effetto si conosca questa verità nell'edificio, scopriremo (auanti di passare più oltre) le virtù del suo fondamento con successi marauigliosi, e miracoli rari, che supplischino il taglio del filo dell'Historia, fin che si ritorni al discorso della sua mirabil vità, e gloriosa morte.

Il Fine del Libro Secondo.

Digitized by Google

LIBRO TERZO

DEL PORTENTO DELLA PENITENZA.

Dell' ammirabili Virtù, e gratie gratis date di San Pietro d'Alcantara, e delli miracoli, che Dio operò per lui nell' essercitio di esse.

Dell' ineffabil Fede di S. Pietro d'Alcantara.

CAPITOLO I.



I meno deuoti, quando leggono le Vite de' Santi, sogliono, in arriuare alle loro virtù, passar per quelle con volo leggiero; essendo che l'intelletto humano non tiene iui tanto in che cibarsi, come nel filo dell'Historia; e lasciano inutilmẽte quello, che haueuano da seguire per loro profitto; però nella Relatione delle Virtù del nostro Santo referirò gran parte delli successi della sua vita, che, approfittandosi la volontà, trattenga l'intelletto: perche difficilmente intenderà la verità, chi non la cerca di virtù in virtù, che sono il discorso della Santità, e per doue si conosce la verità della sua sustanza. Chi desidera sapere, fino à doue giunse la perfettione del nostro Santo, rimiri con attentione, à quanto arriuorono le di lui virtù; perche senza di quelle, ciò, che pare di profitto, potrebbe essere d'inganno. Le racconto per dar animo à quelli, che incominciano, e per luce di quelli, che approfittano, e per consolatione di quelli, che stanno nel monte della perfettione; perche sono l'effetto più nobile della gratia.

La prima è la Fede: credito di quello, che non vediamo, e la sustanza di quello, che speriamo; la prima porta, per entrare nella glo-

Digitized by Google

glora, & il fondamento della perfettione. Fauorì il Cielo al nostro Santo in questa virtù con particolar influenza; crebbe in essa con l'età; recuperando ogni giorno nuoue forze con gli atti della Religione. Era tanto viua la fede, e tanto stabiliti li fondamenti nel suo cuore, che l'hebbe sempre per centro d'ogni suo bene, e sicuro timone della sua nauigatione. Eragli la fede chiarissima torcia nelle sue oscurità; nelli trauagli sicuro conforto; per i suoi dubij veridica maestra; e tanto fortemente se gli radicò nell'anima, che, se fusse stato necessario, hauerebbe dato per il più minimo punto di essa mille volte la vita.

Non si troua, che in tutta la sua vita haueſſe hauuto tentatione grande, ne picciola contro la fede. Teneua per certissimo, che Dio non permette, che il Demonio inganni l'anima, che, sconfidata di se, stà ferma, e costante in questa celeste virtù. Quante reuelationi possono imaginarsi, non gli hauerebbero fatto vacillare il pensiero, nè mouere vn punto da quello, che tiene, & insegna la Chiesa Cattolica, e le Sagre Scritture. Tutte le misericordie, fauori, e gratie, che faceuagli Iddio, le reuelationi del Cielo, e l'interne locutioni haueuano da esser registrate nella Dogana della Dottrina Cattolica. Quanto più al giuditio humano erano profondi li Misterij, tanto più sicuro credeuali fermamente, e diceua: che erano le chiare luci delle grandezze di Dio, e credito della sua Onnipotenza, e Sapienza, & argomento manifesto dell'immensa Maestà (in tutti i modi incompreensibile) e che i secreti di Dio egli medemo li conosca; e così quanto più erano li Misterij fuora della ragione humana, tanto maggior concetto faceua della grandezza del Creatore, e più fermamente veneraua i suoi giudicij, e viueua tanto sicuro nell'oscurità di questa virtù, che tutte le cose, che euidentemente vedeua con gli occhi del corpo, non le teneua per così certe, come quelle, che, con l'oscura luce della fede, credeua l'anima.

Già si disse (trattando della sua fanciullezza) come soleua ripetere la Dottrina Christiana, gloriandosi in referire di nuouo li Misterij della nostra santa Fede, nel modo, che gli altri fanciulli si ricreauano in cantare, ò referire ciancie, proprio stile di quell'età. Essendo giouane, hebbe la luce celeste di questa virtù, operando alla misura della sua conoscenza. Fatto Religioso, penetrò con la scienza infusa alti Misterij di quella; & essendo Predicatore, la proponeua con manifesta vtilità delli popoli; e con la gratia infusa, che Dio gli comunicò, dichiarana li Misterij, e Dogmi della Fede con tante efficaci ragioni, e feruoroso affetto, che pare vedeua

Digitized by Google

deua con gli occhi l'istesso, che proponeua, e quello, che gli persuadeua.

Era tanto il desio, e così ardente l'ansia di sbandire, e disterrare le tenebre dell'ignoranza dalli cuori degli huomini, che hauerebbe volsuto stare in tutte le parti del mondo amministrando alli fedeli, & infedeli le verità Cattoliche, acciò le riceuessero questi, e le stimassero quegli, e tutti, veramente credendo, si saluassero. E questi erano li desiderij di andare nelle parti della Gentilità, e de' Mori per conuertirli, offerendo la propria vita per la Fede di Christo.

Andaua alle Terricciole, e Casali, doue vi è meno occasione d'imparare per mancamento de' Maestri, che possino insegnare: adunaua la plebe, spiegaua la Dottrina Christiana, e tutto quello doueuano sapere per saluarsi, procurando, che lo pigliassero di memoria, e facendo, che li grandi, e li piccioli ripetessero assieme con lui li Comandamenti, e gli Articoli del Credo, dichiarãdo à ciascheduno quello, che gli dimandaua della significatione delle parole, ò Misterij; con che lasciauali imparati, e deuoti. Vsciua alle campagne, & andaua alli monti à cercare li pastori, e rustici, che habitauano sẽpre nel spopolato, & insegnauagli la Dottrina Christiana, trattenendouisi tutto il tempo necessario, ad effetto, l'imparassero. Nelle portarie delli Conuenti congregaua li poueri, e gli insegnaua il medesimo; procurando, che la sapessero bene di memoria, e che ogni giorno, auanti di dargli l'elemosina, la dicessero tutti in ginocchioni ad alta voce, dichiarandogli dopoi il significato delli misterij, che molti non lo sapeuano, per difetto di non esserui chi glie lo dichiaraße.

Al passo che la Maestà Diuina arricchì l'anima di questo Glorioso Santo con li tesori di questa sourana Virtù, nell'istesso cresceua nella chiara conoscenza de' suoi dubij.

Era la Sagra Scrittura il giardino, oue si ricreauano le di lui potenze; ammiraua l'historia, scoprendo in essa Mari di misterij. Apprese di memoria tutto il nuouo, e vecchio Testamento; onde molte volte ripeteua il medesimo Testo, come se lo leggesse con gli occhi. Dilettauasi il suo spirito nel libro delli Cantici di Salamone, & ogni volta, che di quello faceua memoria, ritrouaua nuoui Cantici di sensi mistici, che scopriua in quegli. Nel tempio del suo cuore era il Sagro Euangelio l'Altar maggiore, doue tutti gli altri Sagri Testi della legge scritta lo riguardauano, e si riconoscеuano sopra di quel Sagrario; poiche diceua, che era l'agnello, e la lampada nella Gierusalemme dell'anima. A qualsiuoglia parola, che vdiua dell'Euangelio, s'inclinaua, facendo reuerenza; manifestando l'interio-

re

Digitized by Google

re intelligenza dell'anima nella genuflessione del corpo. E quando trattaua delli Misterij della Fede, vsciua ordinariamente fuora di se con la forza della luce, che per questa sourana virtù gli comunicaua Iddio.

Staua vn giorno facendo vna deuota essortatione, come era solito, alli suoi Frati; & arriuando à trattare della veneratione, che si deue alli Misterij della nostra santa Fede, gli disse: *Vedete figli quãdo leggerete li Santi Euangelij, aggiuntate le mani, e state con gran reuerenza, e deuotione attenti; perche in quelli stà scritto questo sourano Misterio, come Dio incarnò, e si fece huomo per amor degli huomini.* Et accendendosi l'affetto con le luci di questo sì eccelso Misterio, cominciò à romper in soauissima voce il deuoto silentio, con che parlaua, e con ardenti sospiri disse: *Che venne Dio ad incarnarsi?* & alzãdo più la voce, ritornò à ripetere: *Che incarnò Dio?* e salendo con maggior punto l'eco, disse: *Che prese Dio carne humana?* & in finire l'vltima sillaba, diede vn grido tanto spauenteuole come vn tuono, e dal lume della Fede di questo Misterio, come se fusse vna veloce saetta, fù rapito, e posto nella cella, doue continuò li gridi, e sospiri, ancorche minori, che pareua, volesse l'anima abandonar il corpo, per andare, senza impedimento, à goder quello, che mediante il velo della Fede conoscena, & il Signore gli comunicò, trattenendo le sue anfietà nella quiete della contemplatione, solleuandosi, nell'aria, e stando più di tre hore in vn merauiglioso estasi.

Haueua mandato dui Religiosi ad ordinarsi di Sacerdote, a' quali, in essere ritornati al Conuento, comandò, che si disponessero per cantare la nuoua Messa. Vno di essi vscì vn giorno all' horto del Conuento per prouarsi nel tono, & incominciò à cantare l'Euangelio di S. Giouanni: *In principio erat Verbum, & Verbum erat apud Deum.* Staua il Santo Padre nel medesimo horto contemplando nelle piante, e fiori le merauiglie di Dio; e nell'istante che sentì intonare il sourano Misterio della generatione eterna, cominciò ad incendersi con la fiamma della Fede di quel Misterio de' misterij, e dando vn veemente grido (attratto dalla forza di quel conoscimẽto) genuflesso, come staua, inclinando la testa sopra il petto, andò auanti, volando per l'horto fino alla porta, che tiene l'ingresso nel Conuẽto, & entrando per essa, eleuato più d'vn gombito da terra, entrò per altre tre picciole porte, che vi erano fino ad arriuare alla Chiesa, senza vrtare in nessuna delle riuolte, & angoli, che vi si trouauano, doue poteua farsi danno; e peruenendo all' Altar maggiore, si inginocchiò auanti il Santissimo Sagramento. Li Fratri, che lo viddero andar volando, lo seguirono, per veder l'esito di sì merauiglioso

Digitized by Google

glioso successo; e quando giunsero, già staua rapito in estasi. Aspettorono vn buon pezzo di tempo, e non ritornaua dal ratto. La deuotione animolli à far la proua, se staua del tutto insensibile, e tutte le diligenze gli riuscirono vane: perche raffembraua vna statua di marmore; e vedendo, che il spirito godeua della gloria, che si degnò il Signore palesargli, lo lasciorono in sì diuino impiego, e si partirono.

Non solo l'ornò Iddio dell'indubitabil fortezza della Fede per sicuro fondamento delle virtù dell'anima sua, mà gli comunicò il dono d'altro genere di Fede, che deriua da questa, che l'Apostolo chiama Gratia gratis data, che è vna confidenza straordinaria, ò fiducia, che tengono li Santi in Dio, di che farà quello, che chiedono; con che operano merauigliose prodezze, e conseguiscono cose grãdi. Et è quella Fede, che dice Christo Signor Nostro: Che chi l'haurà, potrà trasferire li monti da vna parte all'altra, se sarà necessario, e fare altri grandi prodigij. Questa Fede hebbe il nostro Santo in superior grado; e con essa operò le merauiglie, che si veggiono nel discorso della sua ammirabil vita.

Arriuò vna mattina alla Riua del Fiume Guadiana nella Prouincia d'Estremadura, in occasione, che andaua certissimo, che il Barcaiuolo hauesse tirato la barca à terra, ad effetto non se la portasse l'impeto della crescente. Molta gente passaggiera staua aspettando, che l'inondatione si minuisse, per poter passare in detta barca; disse il Santo Padre al Barcaiuolo, che la gettasse nell'acqua, poiche non poteua trattenérsi, per causa d'vn negotio importante, che non ammetteua dilatione (era nel tempo, che trattaua la fondatione della sua Riforma) Il Barcaiuolo rispose: non vedete Padre il Fiume, come corre, & il pericolo d'annegarci, se ci poniamo à tal rifico? Veda V. P. quanta gente si trattiene per passar nella barca. Aspetti, che passarà assieme con gli altri, quando darà luogo la crescente; che non vi è negotio tanto importante, come il perder la vita. Gli replicò il Santo Padre: *Fratello, getta la barca: che confido in Dio, che passaremo senza pericolo.* Non fù possibile, che lo facesse, dicendo, che era disperatione.

Pareua al Santo Padre, che, se si tratteneua in quel giorno senza poter passare, si perdeua la diligenza, che andaua à sollecitare: & alzando gli occhi al Cielo, con viua fede, e cõfidanza in Dio (mosso, come si deue credere, dal Spirito Santo) si fece il segno della Croce, e volgendo la faccia al Compagno, gli disse: *Fratello, habbi fede, alzati vn poco l'habito, e seguemi.* Se ne entrò per il fiume, seguendolo il Compagno, & alla vista del Barcaiuolo, e di tutta la gente caminorono

Digitized by Google

notono sopra la furia del corrente, non entrando li piedi nell'acqua se non fino al coprire la parte di sopra. Fù cosa di stupore per la gente, che daua voci d'ammiratione, vedendo con i suoi proprij occhi così raro, e marauiglioso portento; perche la medesima acqua, che di sopra li bagnaua li piedi, gli seruiua di sicurissimo, e solido ponte alle piante di sotto, acciò caminassero senza alcun pericolo. Passorono per tanto all'altra parte della ripa; e senza far altro, che abbassare l'habito, proseguirono il loro viaggio per terra con l'istesso passo, che faceuano caminando sopra l'acqua. Manifestando Iddio con tanto raro prodigio la viua fede, che teneua nell'anima sua, per operare per lui questa, & altre marauiglie, che operò nel discorso di sua vita, come si vederà auanti.

Dio fauorisce à S. Pietro d'Alcantara per la virtù della Speranza. Cap. II.

LA Speranza è l'Ancora dell'anima nelle tempeste del mare della vita; Medicina della diffidenza degli huomini; Vincolo della gratia, & inestimabil dote della Gloria. Questa virtù fino dal primo raggio della luce, che nelli teneri anni della sua età gli comunicò il Cielo, l'accompagnò, e seruì d'arme nella giouentù, e di bastone in tutto il tempo di sua vita. Con questa virtù renunziò il mondo, e le sue vane pompe, non ponendo l'affetto nella speranza di godere le sue ricchezze, nè facendo conto delli diletti, e piaceri, che li prometteua la giouentù, e con questa celestial virtù sbaragliò in vn punto tutte le sperãze della terra, gettando l'ancora della sua speranza nel Cielo, Qui collocò i suoi honori, depositò i suoi tesori, e per là riseruò i suoi piaceri, Et essendo alcune volte pregato (quando lo vedeuano infermo, e faticato) che pigliasse qualche ristoro, e dasse alla naturalezza alcun riposo in tanti continui trauagli, rispondeua: *Non è luogo questo di consuolo, tutto il riposo lo riseruo nella celeste patria, doue spero d'andare.*

In tutti li successi, e più in quelli, l'effetti de' quali haueua da scoprire il tempo, alzaua gli occhi al Cielo, oue teneua il suo cuore, dicendo con deuoto affetto le parole del Santo Rè Dauid: *In te Domine speraui, non confundar in æternum*. Tanto lontano stette di sperare in huomo mortale, per grande, & insigne che fusse, che li Prencipi, e maggiori Signori di Spagna offerendogli fauori ne' suoi negotij, e contradittioni, giamai pose la speranza nelle loro promesse di riuscir bene da quegli; e se à caso in alcun successo veniua ad interporsi qualche fauore di tali Signori, non riceueua il bene-

Digitized by Google

ficio, comme immediato dal tal ſuggetto, da chi l'otteneua, ma come da iſtrumento, che ſi ſeruiua Iddio per affrancargli il frutto della ſperanza, che haueua poſto ſolamente in ſua Diuina Maeſtà.

Queſta virtù procuraua d'imprimere ne' cuori di tutti quelli, che conuerſauano con eſſo lui. Nelle loro pretenſioni, e trauagli aſſegnauagli ſubito queſto rimedio, dicendo: *Sperate in Dio, il quale può il tutto rimediare; mettete in Dio la voſtra ſperanza, che lui incaminarà li mezzi al deſiato fine.* Quelle coſe, che maggiormente ci manifeſtano le grandezze di queſta virtù nel noſtro Sãto, ſono le merauiglioſe impreſe, quali per qualſiuoglino diſturbi, e contrarietà, che ſi rappreſentauano, mai le laſciaua, fino à tanto, che ottenneſſero il fine, che deſideraua, per maggior gloria di Dio. Fù queſta virtù il ſcudo, e brocchiere, nel quale riceuè i colpi delli moltiſſimi trauagli, che ſe gli offerſero, reſtando di tutti vittorioſo; e con queſta non temeua nulla, perche, armato con la ſperanza in Dio, ſuperaua gli nemici, non temendo di combattere contra l'Inferno tutto.

Altro genere di ſperanza gli comunicò con liberalità il Signore, e con tanti gradi di gratia, che con eſſa ſoprauanzò le forze naturali; poiche eſſendo non molto robuſto di natura, & aggauato d'accidenti, potendo vſare del regalo, e comodità, che ricercaua la fiacchezza del ſuggetto, non lo faceua, per fuggire da tutto quello, che era ſperare nelli mezzi humani, vſcendo dall'vniuerſal regola, che gli huomini prudenti, e miſtici conſigliano, cioè, che li Serui di Dio miſurino le ſue forze con quello, che imprendono per riuſcir bene dalli loro impegni. Però il noſtro Santo, per non ſperare nelle ſue proprie forze, non miſuraua le ſue impreſe con quello, che conſiglia l'eſperienza, nè con quello, che la ſua natura, e compleſſione poteua ſopportare, ma con le forze, che poteua riceuere da Dio.

Si legge d'alcuni Santi, che, moſſi dal Spirito Santo, faceuano coſe memorabili; le quali rimirate con gli occhi della noſtra natural fiacchezza, erano temerità manifeſte, come ſi racconta di molti Martiri, che ſi conſegnauano alli tormenti con la ſperanza, che il Signore, che interiormente li mouena, haueua da ſupplire quello, che in eſſi mancaua. L'iſteſſo ſi legge delli Santi Padri dell'Eremo, e ſpecialmente di S. Giouanni Climaco, e ſuoi Monaci, quali con la ſperanza, che tenenano in Dio, gli haueſſe da conſeruare le forze per quello, che interiormente gli dettaua (diffidando del loro proprio potere) imprendeuano opere eroiche, le quali manifeſtauano nel fine eſſere il Spirito Santo l'autore di sì merauiglioſi impulſi.

Si.

Digitized by Google

Si scriuono del nostro Santo cose tanto ammirabili, che ricercano ogni maggior ponderatione. Teneua nel suo cuore assodate quelle parole di San Bonauentura (figlie del suo Serafico spirito) quali ripeteua spesse volte, dicendo: *O speranza del Cielo, che quanto speri, tanto ottieni!* con che conseguiua ciò, che speraua. Volontariamente dauasi alli martirij del suo corpo (che ciascheduno di essi era sufficiente à leuargli la vita, se Iddio non glie l'hauesse conseruata) per la speranza, che in lui teneua, gli haueste da dar le forze sopra quelle di natura; dilatando Iddio il vigore di esse à misura delli desiderij di seruirlo.

Questa ferma Speranza in Dio gli fè compagnia in tutto il tempo di sua vita (come diffusamente si puol vedere in questa historia) Il successo, che da quella resultaua, chiaramente mostraua essere Iddio il principio, per il quale si moueua; poiche il fine era il medesimo Iddio, che gloriosamente lo leuaua dall'impegno; e con San Pauolo, ogni cosa poteua nel Signore, il quale lo confortaua, instruendo tutti, à che facessero l'istesso, & in particolare alli Religiosi; riprendendo alcune volte in essi quello, che in questo mancauano, dolendosi sommamente di qualunque minimo difetto contra questa celestial virtù, che in qualsiuoglia persona scorgeua.

Succesle, che, facendo vn certo viaggio, arriuò con il suo Compagno ad vn luogo; e volendo per la mattina proseguire auanti, gli auertì vna deuota persona, che il camino di quel giorno era molto penoso, per non ritrouarsi habitatione, nè hosteria, doue potesse fermarsi per pigliar qualche rinfresco; che perciò portasse seco alcuna cosa per sustentarsi. A che il Santo Padre disse: *Non importa: Dio ci rimediarà*. Parue al Compagno del Santo accettare la carità, che con tanta vera deuotione gli offeriuano li padroni della casa, doue erano stati alloggiati, e gli dimandò vn pezzo di pane, & alcuni frutti. Conobbelo il Santo, & hauendolo impedito, lo riprese mansuetamente, dicendo: *Non ti hò detto, che speri sempre in Dio, e nella sua misericordia? Habbi sempre in lui somma fede; perche lui solo è, chi soccorre nelle maggiori necessità*.

Caminorono la maggior parte del giorno per quella strada spopolata; & il Compagno si sentì molto afflitto dalla necessità, e stanchezza; & all'hora si ricordò di quello, che la mattina gli era passato, circa il volersi portare vn poco di pane, con il quale potesse ristorare le sue debolite forze. Permesse Iddio, che gli mancassero, acciò vedesse con esperienza la grandezza della Speranza, che nella Diuina prouidenaa teneua il suo fedel Seruo; e che il non hauer permesso il rimedio alla necessità, che minacciaua, non fù voler

Digitized by Google

tentare à Dio, ma ben sì dare apertamente ad intendere al Compagno la fedeltà, con che Sua Diuina Maestà soccorre à quegli, che fedelmente sperano in lui; poiche, nella conformità come da esso sperano, tanto da lui conseguiscono.

Conobbe il Santo Padre la necessità del Compagno, e compatendosi di esso, alzò gli occhi verso il luogo della sua speranza, che era il Cielo, di doue in vn'istante venne il rimedio, conforme il Santo speraua. Apparue trà certe pietre vn fresco pane, e tanto bello, che la bianchezza, & il sapore manifestorono essere del Cielo; il quale, per l'estintione della sete, offersegli vn'acqua christallina, scaturendo miracolosamente vna fontana, che in quel punto nacque vicino alle medesime pietre, doue staua il pane. Con che ricreandosi nel Signore, mangiorono, e bebbero, e proseguirono il loro viaggio con dar lodi à Dio, per hauerli soccorsi nel deserto conforme alli figli d'Israele, cadendo il pane, come la Manna dal Cielo, e scaturendo l'acqua dalle dure pietre. Restò ammirato il Compagno del prodigio, & imparato à poner sempre in Dio la sua speranza, come il Glorioso Padre gli haueua insegnato.

Viaggiana in altra occasione il Santo con il suo Compagno, & arriuando al Fiume Tago, alla parte delle barche, che chiamano d'Alconete, doue se gli vnisce altro Fiume chiamato Almonte, & in tempo, che detto fiume correua molto cresciuto, e profondo, diedero voci al Barcaiuolo, che staua dall'altra parte, pregandolo volesse gettar la barca nell'acqua per passarli. Non si confidò à gettarla, temendo, che non se la portasse la corrente, dicendo: che già si auuicinaua la notte, e la forza del vento, che faceua, rendeua difficultoso il passaggio, e lo poneua à manifesto rischio. Pregauanlo, che per amor di Dio la gettasse, e confidasse in Sua Diuina Maestà, che passarebbero senza pericolo. Non si confidò l'huomo, e così se ne andò all'hosteria, che stà in quella parte, vn buon pezzo distante dal fiume.

Vedendo il Santo Padre, che non vi era aiuto humano, animò il Compagno, che fidasse in Dio, e che ambidui facessero oratione, perche da lui speraua il rimedio. Caso raro! Nel mezzo di questa ferma speranza, ritrouò il frutto senza punto verun di trattenimento; poiche, per virtù diuina, si ritrouò il Santo con il suo Compagno dall'altra parte del profondo fiume, & alla porta della medesima hosteria, oue già il padrone della barca si era ritirato, e staua raccontando à gli hosti quello, che gli haueua passato con li Frati, che lasciaua dall'altra parte del fiume. Quando li viddero entrare, remase il Barcaiuolo attonito, e gli hosti ammirati vnitamente con-

li

Digitized by Google

di passaggieri, che iui stauano, conoscendo euidentemente il miracolo, del quale non poteuano dubitare. Diedero tutti gratie à Dio, per vedere, quanto fauorisce à quelli, che in lui sperano, soccorrendoli con il suo diuino aiuto, quando manca l'humano.

Dell'ardente Carità, & Amore di Dio, che haueua S. Pietro d'Alcantara, e dell'effetti di quella. Cap. III.

LA Carità oggetto nobilissimo delle virtù christiane, e principio, mezzo, e fine della vita spirituale, & il suo principale officio è conseruare in gratia l'anima; perche, come non può sussistere la Gratia senza la Carità, così và dando la Carità giornalmente aumento alla Gratia.

Ancorche vi sia molto che dire delle virtù del nostro Santo; però come tutte sono materia vniuersale della Carità, gouernaua questa virtù con suprema giurisdittione come Regina, e Signora di tutte. Il primo fiore di questa celeste pianta, & il primo raggio, che spunta nell'anima, è l'amore di Dio; hebbe questo in sì perfetto grado, e tanto intenso, che andaua l'anima sua abbruggiata come vn Serafino. In quello, che più si dilettano gli huomini, è il pensare in quello, che amano, & il pratticare con quei, à chi portano affetto. Haueua il nostro Santo Padre posto tutti i suoi diletti nel conuersare con Dio; e per perso riputaua il tempo, che in questo non spendeua. Ardeua il suo petto in continuo fuoco dell'Amor Diuino, e solamente, nel ricorrere alla causa dell'incendio, trouaua il refrigerio. Passaua il più dell'hore del giorno, e della notte nella Chiesa, doue sfogaua l'anssie sue con il Signore, manifestando al medesimo la piaga della ferita da lui fattagli, e nel silentio della notte, teneramente amoroso, lamentandosi del suo dolore, si confortaua con esso, dicendogli ad alta voce mille tenerezze: giudicando, che solo gli Angeli, che assisteuano alla Maestà Diuina, fussero testimonij della sua infermità; però l'istesso Amore, che dentro del suo petto ardeua, manifestaua si fuora, (come si suol dire) senza licenza del suo padrone, perche soleuano li Religiosi starlo ad ascoltare di nascosto, & vdire li dolci, e soaui colloquij, che teneua vna volta con Dio, & altre con la sua Santissima Madre, riceuendo fauori reciprocamente da ambidue le Maestà del Cielo.

Di giorno, qualsiuoglia pochetto d'occupatione, che l'impediua il comunicare con il suo amante Dio, eragli tanto penoso, che il tempo di dare al corpo il sustento, gli era poco meno che martirio, e l'animaua à pigliarlo solamẽte, l'essere per amor di Giesù (il quale

Digitized by Google

le così lo voleua) però ogni boccone di pane andaua tanto condito con la meditatione delle Piaghe di Giesù, nelle quali teneua fisso il pensiero, che in tutte l'opere sue conosceuasi l'amore. Se predicaua, se leggeua, se scriueua, e quando studiaua, haueua da essere Giesù il principio, mezzo, e fine di quella occupatione.

Questa è la cagione, nella quale si fondano quelli, che affermano (per lo che viddero, ò vdirono) che non perdè la gratia del Battesimo, conseruando sempre quella candida veste, con che adorna Dio l'anima, quando la riceue come Sposa, e la dota come figlia; facendo diligenza (quanto moralmente si puol inuestigare) per arriuare à prouare questa verità; ancorche non puol trouarsi euidentia in questa verificatione, per essere la nostra naturalezza tanto flessibile, e li mouimenti della volontà tanto varij, e le notitie, che s'opprano nel conoscimento interiore, tanto suggette alla fallibile intelligenza.

Nondimeno affermano quelli, che il confessorono, non hauer commesso in sua vita peccato mortale, nè giamai operato contra il dettame della ragione; nè che in nessun tempo in lui si estinguesse il fuoco dell'Amor di Dio; affermando quanti con esso cõuersorono, che quando operaua, ò comunicaua, saltauano le scintille di questo diuino fuoco, di sorte, che vedeuano in lui vn' essempio d'ogni santità, & vna imagine del medesimo Euangelio; & afferma S. Teresa, che fù vn ritratto della vita di Christo, e de' suoi Apostoli.

Discorrendo per la sua vita, e pigliando l'acqua di questo christallino fonte fino dal suo nascimento, ritrouano, che, anche auanti hauesse il perfetto lume della ragione, cominciò nel quarto anno della sua età à scoprire il fuoco della carità; perche già glie lo teneua Iddio preuenuto con fondamenti del suo amore; Nel settimo anno già s'abbrugiaua, di sorte, che, scoprendosegli Dio con famigliarità, si eleuaua in estasi. Ogni dì più andaua il fuoco crescendo, dilatando il Signore li spatij della carità. Essendo giouane, la fiamma si fece più forte; & essendo Religioso, arriuò ad essere del tutto perfetta, poicho venne à termine tale, che solo viueua d'amore, che per ciò scordauasi di mangiare, e bere. Manifestauasegli ordinariamente Iddio; con la di cui vista s'aumentaua il fuoco, tanto, che gli era necessario, nel mezzo dell'Inuerno, gettarsi nelli stagni gelati, per temperare l'incẽdio. Furono li gradi di questo diuino fuoco tanto intensi, che gettandosi vna volta nell'acqua, rompendo con il colpo li geli congelati, non solo non si sminuì il calore con tanto rigoroso freddo, ma si distrusse il ghiaccio, s'infocò l'acqua, & incominciò à bollire il stagno à guisa d'vna caldara posta alla fiam-

Digitized by Google

fiamma. Altre volte sentendosi abbrugiare il petto, dana gridi tanto compassioneuoli, che causauano terrore à quelli, che ignorauano la sua infermità.

Stando vna volta infermo aggrauato da molti morbi, entrò à vederlo vn Religioso forastiero, che veniua da Italia; e vedendolo tanto oppresso dall'accidente (per trattenerlo) incominciò à raccontargli le cose delli Santuarij, che haueua visto, e visitato, & in particolare quello della Santa Casa della Madonna di Loreto, che è la medesima, nella quale viueua la Santissima Vergine, quando Iddio per sua infinita misericordia operò quell'altissima opera dell'Incarnatione *Io stiedi in quella* (diceua il Religioso) *e con essere il mio cuore vn marmore, in entrare, mi si arricciorono li capelli, e mi si intenerì il petto, & incominciai à versare lagrime di deuotione; però chi non si hauerebbe intenerito, vedendo in quel santo luogo (doue dimorarono tanto tẽpo le tre migliori persone, che hà tenuto il Mondo, Christo Nostro Redentore, la sua Santissima Madre, & il Glorioso Patriarca S. Gioseppe) il camino, ò focolare, nel quale si riscaldauano, e doue la Vergine Madre cucinaua il mangiare per il Figlio, e Sposo? Vna scanzia, in che conseruaua le sue robbe, con il suo catenaccetto maneggiato da quelle benedettissime mani, e li piatti, e scudelle in che mangiauano? Quelle benedette mura, alle quali tante volte douette appoggiarsi il fanciulletto Giesù? Tenendosi hoggi in tanta veneratione, che da quelle nè vna minima parte di terra si consente pigliare: sopra di che si sono vedute cose miracolose; & vna notabile haueua successo poco tempo auanti, che io vi arriuasse, e fù: Che vscendo vn huomo per la porta della Sagra Cappella, cadde subitamente morto; vi corsero in vn'istante molti, sospettando ciò, che poteua essere, e gli ritrouorono nel seno vna carta, in che erano inuolte alcune polueri di terra delle sante mura; glie le leuorono, e riportandole al suo luogo, fecero per lui oratione alla Madonna, per la di cui pietosa intercessione resuscitò.*

Da che conminciò à trattare del luogo, doue incarnò il Verbo Eterno, cominciò l'amore del nostro Santo andar riauiuando l'incendio; e non potendo più reprimere i suoi ardori, al sentire quest'vltima parola del Religioso, mandò fuora vn grido tanto spauenteuole, che il Frate, quale mai gli haueua sentito, nè sapeua, che fusse più infermo d'amore, che dell'infermità, rimase atterrito, e pieno di timore fuggì dalla cella; & il Santo restò rapito in Dio, & immobile per molto spatio di tempo.

Con la forza della deuotione, in sentir parlare di Dio, e de' suoi misterij, se ne andaua molte volte in estasi, e procurando resistergli, non poteua; con che inalzato da terra, fuggendo per l'aria, si serraua nella cella, dando teneri sospiri, e piangendo il differire

della

Digitized by Google

della vita mortale, come impedimento di peruenire ad vnirsi con quello, che amaua più, che la sua propria vita, & anima.

Per l'eccessi dell'Amore di Dio era reputato pazzo. Cap. IV.

RItrouauasi tanto immerse le potenze nel Sommo Bene, che il medesimo spirito non sapeua, doue staua; solo conosceua, che l'Amore lo teneua strettamente legato con l'amorosi lacci dell'vnione, operando, e dicendo cose, che pareua fusse fuora di giuditio. La Vergine Santa Teresa parlando di questa intensità dell'Amor Diuino nell'anima, dice, che è, al suo parere, vna vnione tanto grande delle potenze, che lasciandole Iddio in libertà, ad effetto godino di questo altissimo, e soprano bene, non intendono quello, che godono, nè sanno come annegano in così soprani piaceri. Pare vna offuscatione, & intrigo, & è chiara verità, che così passa; perche è vn gaudio tanto eccessiuo dell'anima, che non può ella sola goderlo, senza palesarlo à tutti, acciò l'aiutino à dar lode al Signore, che è l'origine, e motore d'vn'opera tanto eccelsa.

Vsciua alle campagne, dando voci più forti, che se l'anima se gli strappasse dalle carni; moltiplicaua li gridi, & i terribili sospiri, in guisa tale, che ad vni atterriua, e lo teneuano per pazzo; ad altri daua compassione il sentirlo, e moueua à pietose lagrime il vederlo. Altre volte dando voci, con teneri lamenti chiamaua tutte le creature dell'Vniuerso, che l'aiutassero à lodare, & ingrandire quella somma Bontà, in che vedeuasi annegato; conoscendo egli, quanto era degna d'essere amata, e glorificata da tutte le creature.

Nel silentio della notte vsciua all'horto del Conuento, doue l'vdirono alcune volte dire: *O voi altri Beati Santi, e Sante, e voi altri Beati Spiriti, che così ardete nell'amore del vostro Creatore; e specialmente voi Serafini, che abbrugiate i Cieli, e la terra con il vostro amore, non abandonate questo pouero, mà purgatelo come le labra d'Isaia, infuocatelo con il fuoco del vostro ardentissimo amore, acciò ami solamente à questo Signore, à lui solo cerchi, in lui solo riposi, e muoia ne' secoli de' secoli. O ogni mia speranza, ogni mia gloria, ogni mio refugio, e contentezza; O amato dell'amati, sposo fecondo, sposo mellifluo, dolcezza del mio cuore, & allegro riposo del mio spirito; O bello, e chiaro giorno dell'eternità, e luce serena delle viscere mie; Paradiso fiorito del mio cuore, mio principio amabile, e mia somma sufficienza, quando mi rapirai, e sommergerai, trasportarai, & asconderai in te, doue giamai apparisca? Quando libero da tutti gl'impedimenti, & impacci, mi farai vn spirito con te, acciochè mai possa disgiungermi da te?*

Altre

Digitized by Google

Altre volte ad alte voci dimandaua (come vn'altro Agostino) alle creature, che gli dicessero, doue staua il suo Dio, poiche non l'incontraua; dolendosi degli impedimenti della mortalità, che l'impediuano à non possederlo senza velame, nè altra perturbatione. Erano tanto grandi queste pianare di fuoco del amor Diuino, che pareua, che l'anima volesse abbandonare il corpo; onde gli era impossibile contenersi in dare tali gridi, e sospiri dolorosi, publicando à voci le marauiglie di Dio. Questo successe vna volta al Nostro Serafico Padre S. Francesco, quando dando voci per la campagna, l'incontrorono certi ladri quali dimandandogli, chi egli fusse, gli rispose, che era vn pregoniero del gran Rè; con che lo lasciorono per pazzo.

Parlando la Vergine S. Teresa degli eccessi, che causa l'amor Diuino, e degli effetti, che produce nelli Santi, dice queste parole: *Io conobbi vno chiamato Fra Pietro d'Alcantara, che credo sia Santo, secondo fù la sua vita; il quale faceua l'istesso, e lo teneuano per pazzo quelli, che alcuna volta l'vdirono; e veramente in fatti lo era, al Diuino però, di quella pazzia, & imbriachezza, che teneua il Santo Re Profeta, quando conuitaua tutte le creature del Cielo, e della terra à queste lodi di Dio, cantando quel marauiglioso Cantico del Benedicite omnia. O' che buona pazzia, se à tutti noi ce la desse Iddio O' sfuenturati tempi e miserabil vita in che viuemo, che tanto poco si vsa questo modo di palesar le lodi, che si tiene per stoltitia; e fortunati quelli, à quali hà vsato Dio questa misericordia, e dimorano in luogo, doue si accostuma senza mormoratione questo linguaggio, e vi sono molti, che con il loro essempio ci aiutano. Aiutamoci tutti à queste diuine odi, e tutte le creature ci aiutino per li secoli de' secoli. Amen.*

Dell'ardente Carità di S. Pietro d'Alcantara verso il prossimo.

CAP. V.

E' Tanto liberale, e benefica quest' ammirabil Virtù della Carità, che si diffonde, communicandosi da Dio, alle creature. Pose Iddio nella piazza del Mondo il nostro Santo per splendore della Chiesa, acciò cõ la sua dottrina illuminasse l'anime, e con l'essempio della sua vita Apostolica l'incendesse in tempo, che l'infelice Lutero procuraua in Alemagna, Francia, & Inghilterra estinguere la lampada della Fede, estinguẽdo nell'anime il fuoco della Carità. Piangeua il nostro Santo la compassioneuol inuasione di quei Paesi, e la perdita de' loro figli, doue si estendeua l'incendio dell'Heresia; spargeua copiosissime lagrime dimãdando à Dio il remedio per tante anime perse; offeriuagli rigorose penitenze, e sanguinose discipline per la salute del prossimo. Non pare, che ritrouasse consolatione al dolore, che gli causaua l'hauersi à perdere vn'anima.

Digitized by Google

La scienza infusa, che il Cielo gli communicò, e gl'altri doni soprannaturali, gli applicò tutti in bene del prossimo. L'ansia, che teneua, era, che tutti sapessero li Misterij della Fede, e l'obligationi d'amare Dio, come si è detto. Ministraua il Sagramento della Penitenza in qualsiuoglia hora, che occorresse l'essercitare quest' officio, lasciando qualunque occupatione, per graue che fusse, acciò, quanto più presto potesse, leuasse quell'anima dal stato della colpa, e la reconciliasse con Dio. Furono marauigliosi li frutti, che in questo ministerio daua al Signore, perche trasformaua il penitente in altro suggetto di quello, che era auanti, che arriuasse à suoi piedi, infondendogli il timore della Diuina giustitia, l'amor di Dio, l'aborrimento del peccato, l'affettione alle virtù, e la vigilanza per conseruare la gratia.

Predicaua con tanto feruoroso desiderio della conuersione de' peccatori, che era marauiglia de' popoli, e remedio delle Republiche, estinguendo in esse varij abusi; e con il spirito di S. Paulo riprendeua li vitij, e persuadeua le virtù cõ tanta dolcezza, & amore, che hauerebbe rotto li cuori d'acciaro. Andaua da vne all'altre parti senza pigliare riposo, ritrouando questo solamente in incontrare anime da ridurre al Signore. Furono moltissime quelle, che leuò dal miserabil stato della colpa, e con la sua dottrina l'incaminò all'altezza della perfettione.

L'adornò Iddio d'vna trà l'altre gratie singolari, & era vn dono sopranaturale di consolare con le sue parole, che pareua à quelli, che patiuano d'alcuna malinconia, ò tedio spirituale, che, in mirandolo al volto, si ritrouauano consolati, & allegri; & in parlargli, restauano con special gusto, e contento.

Non vi è pietra calamita per l'amore, come vn'altro amore. E l'esperienza insegna, che per accendere il fuoco, doue non vi è, ò riauiuare quello, che stà quasi estinto, non vi è remedio, come quello d'vn'altro fuoco più viuo. L'amore, che il Nostro Santo portaua al prossimo, tiraua à se, come calamita, gli affetti di tutti, e, con vna virtù secreta, anche le volontà, & induceuali à voler bene, e stimare à chi per tante strade desideraua la loro saluatione; e con il fuoco della sua dottrina accendeua in vni l'estinto fuoco dell'amore di Dio, e del prossimo; & in altri l'auiuaua; e stando quasi morto, faceua, che si aumentasse, & alzasse la fiamma.

Questa fù la causa, che lo mosse à fare la Riforma della Religione, & anche, come si è detto, che li suoi Religiosi andassero ad aiutare con il loro essempio, e dottrina alla conuersione dell'anime, non solo dentro li confini delli Regni di Spagna, mà etiandio di quelle, che habitano in diuerse Prouincie del mondo.

Da questo caritatiuo amore, che teneua al prossimo, procedeua il nõ per-

Digitized by Google

permettere, che di nessuno si mormorasse. Tutti, in sua presenza, erano stimati. Per nessun modo, nè per giusto pretesto, nè tanpoco con zelo di virtù, e riformatione permetteua la detrattione del prossimo; perche il toccare la fama di quei, che tanto amaua nella Carità di Christo, era vn ferirli le pupille degli occhi; e conoscendo di quanta importanza sia questa vniuersal Carità del prossimo, raccomandaua alli suoi figli la di lei perfetta cõseruatione, e diceuagli: che se voleuano esser amati da Dio, e da gli huomini parlassero bene di tutti; mostrando con efficaci ragioni la conuenienza, che vi è in giudicare rettamẽte le parole, & i fatti del prossimo.

Figli (egli diceua) *è chiaro, et euidente segno dell'assistenza di Dio in vn'anima, quando dimostra le ragioni di bene anche nel cattiuo, come altri le inuentano di male nel buono: ciascheduno riparte, e dà quello, che tiene; perche l'anima, che è posseduta dalla malitia, ò predominata dall'inuidia, lo manifesta nella lingua; mà l'anima, che tiene santità, e carità perfetta, con quella parla, e pensa bene d'ogn'vno, pensando, che tutti viuono con la medesima attentione, che lui tiene di seruire, et amare Dio.*

Quest'amore, & ardente carità, con che era ornato il nostro Santo dal Cielo, si manifestò non solo in procurare la salute dell'anime, mà ancora in sollecitare il remedio de'corpi. L'altrui trauagli rimiraua differentemente che quelli, che lui patiua, poiche, ancorche li suoi furono & erano tanto grandi, pareuangli cosa d'aria, e quegli del prossimo, per piccioli che fussero, giudicauali maggiori; e così procuraua aiutarli à portare, gettandosi sopra le spalle tutto il peso, che poteua leuargli dalla carica.

Essendo fanciullo conseruaua la colatione, e la merenda, che gli dauano, e cõ vna sãta cautela la distribuiua à poueri, che veniuano à chiedere l'elemosina alla porta di sua casa; e quando li suoi nobili genitori voleuano repartire l'elemosine, ricreauasi in che quelle passassero, per le sue mani. Essendo giouane, haueua in ciò maggior pensiero; nessun mendico arriuò à cercargli l'elemosina, che non l'otteneste complita. Mentre era studente in Salamanca, si leuaua anche della portione del suo vitto, acciò li poueri, che lo ritrouauano in casa, si partissero sodisfatti. Quando poi era Religioso, e portinaro, cucinaua il caldaro de'poueri, supplendo la sua carità al mancamento dell'ingredienti. Essendo Prelato, e Commissario Generale, repartiua la lemosina nella porta, come quando era suddito, e faceuagli essortationi celesti, acciò soffrissero con allegria la mancanza delle cose temporali.

Quest' attentione incaricaua sempre alli Religiosi, & essortaua alli Prelati delli Conuenti. Molte volte, per non hauer che dare, remediò miracolosamẽte Dio à chi dimãdaua da mangiare al Santo. Nelle Cit-

Digitized by Google

tà, e terre grandi soccorreua à diuerse necessità occulte, come à zitelle virtuose, ad effeto si auanzassero nelle virtù, che suole la necessità estinguere; In altre teneua la mira al ritiro della sua giouentù stante la loro pouertà, e procurauagli le doti, acciò con honore prendessero stato. Attendeua al remedio delle pouere vedoue, procurando fussero aiutate nelle loro necessità, e soccorse nelle liti; e ad ogn'vna di queste persone daua giuntamente il consuolo spirituale della sua dottrina, con che rimaneuano tutte perfettamente soccorse.

Tanto gusto haueua di conuersare con li poueri, che, quando gli daua l'elemosina, come si è detto, si sedeua con essi allegro, e contento; gli dimandaua, quali fussero li loro trauagli, dolendosi di loro, e delle sue, infermità, versando lagrime di compassione; chiamauali figli, e come se fussero del suo cuore, guardaua à ciascheduno quello gli bisognaua; & ad vni tosaua con le sue mani li capelli, nettandogli la testa; ad altri spulciaua, leuauagli li panni vecchi, e se poteua remediarlo, subitamente lo faceua, inuiandolo ad alcun Caualiere suo deuoto, ad effetto lo vestisse; Altre volte portaua il refe, & aco, e con pezze di panno rapezzaua le robbe de' poueri, meglioràndole, come poteua, acciò fussero in qualche parte soggiouati. Ad altri lauaua la robba sucida, e lorda, impiegando in questo le sue stanche braccia cõ tãta forza, e vigore, che recaua merauiglia; e si conosceua, essendo vecchio, & infermo, che, maneandogli per il suo conforto le forze, le teneua complitamente gagliarde per quello de' poueri, à prò de quali essercitaua tanta varietà d'officij, quanti necessitauano per il loro remedio.

Miracolosi successi dell' ardente Carità di S. Pietro d'Alcantara. Cap. VI.

NEl tempo che il Santo andaua negotiando la Fondatione del Conuento del Pietroso si partì vna mattina dalla Città di Coria per andare ad vn luogo, che chiamano Torejonzillo, era in tempo di Estate, andauasi il giorno auanzando, e maggiormente con esso il caldo, di sorte, che il Santo viandante si trouaua molto trauagliato dalla sete, & tormentato dall'ardore del Sole, per andare, come era sempre solito, con il capo scoperto. In quest'afflittione si ritrouaua ad auicinarsi à certe coste, e salite, che sono in detto camino, doue ritrouò due pouere donne, che sedute si riposauano, e salutatelecon il nome del Signore, come soleua, gli dimandò, se portauano alcun bariletto d'acqua, glie ne dessero vn poco da bere, perche era dalla sete afflitto. Le sudette donne, che patiuano la medesima necessità, gli risposero; Anzi Padre mio, se ci volete far carità dell'istesso,

che

Digitized by Google

che dimandate, e d'vn poco di pane, la riceueremo per assai grande, perche siamo tanto oppresse dalla necessità, che stiamo morēdoci di fame, e di sete, essendo che la stracchezza, & il caldo grande non ci lasciano caminare, e non hauemo vigore per proseguire auanti.

Il S. Padre, che non teneua patienza in vedere le necessità, & in non procurare il loro remedio, scordandosi della sua propria, ancorche era grandissima, mirando per maggiore quella del prossimo, alzò gli occhi al Cielo, e dando vn compassioneuole sospiro, gli disse: *Credete sorelle, che non manca mai Dio à quelli, che in lui confidano; andate à sederui sotto l'ombra di quel Ginestro, et iui il Signore vi prouederà.* Confidate nella parola del Santo, andorono al luogo dimostratogli, doue trouorono vn pane celeste di tanta sostanza, che gli seruì di pasto, e di beuanda: manifestando il miracoloso pane essere ammassato per mano dell'oratione del S. Padre, e cotto nel forno della sua ardente Carità. O' miracolo manifesto, & ammirabile! poiche cominciando à mangiare il pane, (la di cui sostanza è diseccatiua) sentirono il refrigerio, come se beuessero ad vn fresco, soaue, e cristallino fonte, estinguendosi in vn medesimo istante la fame, la sete, il caldo, e la stanchezza.

Restorono le donne ammirate di quel stupendo successo, e ne ringratiorono il Santo. Raccontauano dopoi la merauiglia, lodando il Signore, che tali prodigij operaua per li meriti, & oratione del suo Seruo. Questo è l'estremo, doue, nell'ordine della compassione, puol'arriuare la Carità; essendo che, ritrouandosi il Santo in vguale necessità (e puol essere, che fusse maggiore) si scorda della propria, per attendere all' altrui. E se Dio comanda, che sia amato il prossimo come à se stesso, l'eminenza della sua ardente Carità eccede in questo al Diuino precetto; poiche si puol dire, che l'amò più che à se medesimo, mentre, alla vista di due necessità, la sua, e quella degli altri, procurò il remedio di questa, compassionandola più, che la sua propria.

Frà quegli, che spinti dall'odore della dottrina, & efficacia della sua virtù, renunciorono la sequela delli falsi diletti del fallace secolo, e si arrollorono, per seguire Christo Nostro Signore, nella regolar militia nel suo Conuento del Pietroso, abbracciando con feruore l'Apostolica vita di quel rigoroso istituto, fù vn Caualiero giouane, il quale disprezzando vna opulentissima heredità, e li regali della sua paterna casa, riceuè l'habito dalle mani del S. Padre: e doppo alcun tempo, douendo il Santo fare vn viaggio, se lo portò per suo compagno. Et ancorche il spirito del nobil Caualiero fusse robusto, la delicatezza però della sua complessione era grande; andaua scalzo, e le pietre delle strade gli tormentauano li piedi, di tal'sorte, che caminaua con gran trauaglio. Il Santo portaua i suoi malamente trattati, e feriti; & accorgendosi del trauaglio

del

Digitized by Google

del Compagno, nè potendo il suo pietoso affetto tolerarlo, lo remediò (come si dice à spese sue) dupplicando la sua pena, e stanchezza per remediar quella d'altrui.

Se lo pose sopra le sue spalle, senza che il Religioso con humili preghiere potesse ciò scusare; e di questo modo lo portò per la maggior parte del viaggio per le strade, doue vi era maggior asprezza; tolerando la sua ardente carità il dolore delle spalle causatogli dal cilicio con il peso d'vn huomo sopra di quello, & il dolore de'suoi feriti piedi, con altri accidenti, per non poter soffrire, che il suo compagno, auanti gli occhi suoi, patisse quel trauaglio. Nè soccorreua solamente di presenza alle necessità con tanto ardente spirito, come si è visto, mà anche assente, e di lontano gli procuraua il remedio con quei mezzi, che poteua. Qualsiuoglia afflittione del prossimo gli pareua corresse à conto suo il riparatla: laonde con teneri affetti ne supplicaua Iddio; il quale, per mezzo delle di lui preghiere, attendeua al remedio di molti, come si è potuto vedere in molti successi della sua Vita.

Vn raro, e merauiglioso caso confirmarà questa verità. Era nella villa d'Arenas vna persona deuotissima del S. Padre, e de'suoi Religiosi, chiamauasi Baldassaro de Frias, il quale haueua vn figliuolo di cinque ò sei anni, che teneramente amaua; tù sopragiunto da vna grauissima infermità, dalla quale gli resultorono quattro grandi posteme di tanta corruttione, e tanto mortali, che conuertendosi la sostanza in materie, andauasi per esse risoluendo la vita. Vna notte il Medico lo lasciò per morto, aspettando, se daua segnali di vita; era vna compassione veder li dolorosi sentimenti della casa; il suo Padre si serrò con questa afflittione in vna camera, accrescendogli maggiormente la pena l'essere in occasione, che S. Pietro d'Alcantara si trouaua assente dalla villa, ricordandosi delli miracoli, che Dio operaua per la Carità, che teneua al prossimo, condolendosi d'essere tanto disgratiato, che in occasione di quell'afflittione si trouasse lontano, e con vera fede cominciò ad inuocare il S. Padre, che lo fauorisse in quel trauaglio.

Manifestò Dio al suo Seruo quella necessità, di chi in sua assentia se gli raccomandaua, e quello, che in ciò conueniua al suo seruitio, che era la morte dell'infermo. Però il Santo pregò à sua diuina Maestà, gli dasse per all'hora la salute per consolare quel deuoto, e poterlo preuenire à conformarsi con la sua diuina volontà. Il tutto conseguì da Dio la sua ardente carità E stando il detto Baldassaro de Frias pregando al Santo, acciò lo fauorisse, gli apparse per virtù diuina, e disse gli: *Non è volontà di Dio, che tu godi questo figliuolo*, e disparue. La sola vista del Santo lo consolò; e sentendo il diuino decreto, si conformò con quello; e miracolosamente sanò l'infermo; Con che venne à remediarsi la sua pre-

Digitized by Google

preſente congoſcia; però non paſſò l'anno, che il figliuolo morſe, eſſendo il padre preuenuto dal Santo della conuenienza della detta morte. O'quanti dimandano à Dio quello, che non ottengono! non auertendo, che non gli viene conceſſo, perche non ſanno quello, che cercano.

Della profondiſſima Humiltà di S. Pietro d' Alcantara. Cap. VII.

LA ſourana virtù dell'Humiltà è la più importante gioia della vita ſpirituale, e quella, che il Rè de' Santi maggiormente amò tra tutte le virtù morali, laſciandola nel ſuo ſagro teſtamento tanto raccomandata à gli ſuoi Apoſtoli, e Diſcepoli, canonizãdo la di lei diuina eccellenza in tutti li ſucceſsi della ſua vita, ſeguendolo la SS. Vergine con tãta ammirabile perfettione, che, per queſta celeſtiale virtù, tutte le generationi del mondo l'acclamano Beata. Chi deſidera ſapere l'eccellenza dell'humiltà di S. Pietro d'Alcãtara la puol facilmente inueſtigare per l'eminente grãdezza dell'altre virtù; poiche, nel modo che dalla longhezza, & altezza d'vn'edificio ſi congettura l'ampiezza, e profondità delli fondamenti, che tiene (conforme alla vera architettura) così nella fabrica ſpirituale, per l'eminenza, e bella ſuperiorità delle virtù, viene ad inferirſi il fermo, e profondo pedamento, che le ſuſtenta.

Dalla ſua fanciullezza ſino alla giouentù riſplendè in queſta virtù cõ ammiratione de' ſuoi genitori, e del reſtante della famiglia. Tutte l'attioni, li modi, e conuerſationi erano guarnite d'Humiltà non ſimulata, mà verdadiera; poiche ſi humiliaua non ſolo alli ſuoi maggiori, & vguali, mà ſino à ſuoi ſeruitori, come ſe non fuſſero inferiori. Si raſſembraua à quel figliuolo, che ſi narra nel Euangelio propoſto da Chriſto Signor Noſtro alli Diſcepoli per eſſempio, acciò l'imitaſſero ſe voleuano entrare nel Regno de' Cieli. Quando era giouane, ſtimaua à tutti più di ſe ſteſſo reputandoſi per meno. Mentre eſſercitaua le ſcuole, il ſolo metallo, e tono delle ſue manſe, & humili ragioni eſtingueua il fuoco, che ſoleuano accendere le voci de' ſuoi condiſcepoli.

Tutte le virtù, che haueua acquiſtate dal punto, che Iddio gli diede il primo lume della ragione, ſino à tanto abbracciò il diſprezzo, veſtendoſi del rozzo habito, ſubito che entrò nel Conuento, cominciorono à riſplendere come vn montone di fiamme, forzandoſi con vigilante attentione occultarle; procurando in tutte le ſue attioni il diſprezzo di ſe medeſimo. Mai ſi trouò fiacco, nè delicato per li trauagli, e graui impieghi d'humiltà, imprendendoli con tanto allegro, & appaſſibile ſembiante, che conoſceuaſi l'allegria dell'cuore, con che li operaua, e di qui co-

Digitized by Google

cominciò l'amore, e ſtima, che ſi fabricò nel petto di quanti lo pratticauano, e conoſceuano, ſtimandolo per grande trà li maggiori humili; perche, quanto più lui s'annichilaua, & abiettaua, tanto maggiormente Iddio apriua gli occhi degli altri, ad effetto lo riſpettaſſero, e veneraſſero; poiche l'eſſere grande vn anima nelli meriti, & eſſere picciola nella ſua opinione, è ſopra modo ſtimata da Dio, e dagli huomini.

Tutta la vita ſua fù, nella ſummiſſione, & abiettione, vn continuo Nouitiato. Eſſendo Guardiano, Diffinitore, e dopoi Prouinciale, Commiſſario Generale, e Fondatore, s'eſſercitaua nell'officij più humili del Conuento, reputandoſi per il più indegno di quanti nacquero nel mõdo; e non ritrouaua luogo, doue poteſſe ſtare quieta la cognitione di ſe ſteſſo, ſino à tanto, che arriuaſſe al centro del ſuo niente.

Procuraua eſſere diſprezzato, & abbattuto alla viſta di tutti, come lo era auanti gli occhi del ſuo intelletto. Rapezzauaſi l'habito con ſtracci vecchi di diuerſi colori, & inugualmente accomodati, acciò fuſſe dalli Frati reputato inutile, e da poco in ſaperli aggiuſtare, e per huomo ſenza giuditio, eſſendo che con variati colori reſarciua l'habito. Conſeguì nelli principij qualche coſa di queſta ſua pretenſione; però conoſcendo i Prelati li ſuoi motiui (per maggiormente humiliarlo) lo priuorono del guſto, che in tali occaſioni manifeſtaua, comandandogli per Santa Obedienza, che non rapezzaſſe il ſuo habito cõ altra tela, nè colore, nê d'altra maniera di quella, che gli altri Religioſi vſauano; che non fù poca mortificatione vguagliarlo con quelli, che egli veneraua come Superiori.

Quando arriuò ad eſſere Prelato, ſi ſcoperſe maggiormente l'hidropiſia ſanta di queſta virtù. Al ſcopare la caſa con li frati, ſcieglieua la ſcopa più vecchia; e quelle volte, che andaua con eſſi à nettare l'horto, e ſtirpare l'herba, che ſi genera nelli viali, pigliaua l'iſtrumento più greue, acciò gli apportaſſe maggior fatica, e chi lo vedeſſe, lo giudicaſſe per il più inferiore di tutti, per tenere l'inſtrumento di peggior conditione, che gli altri. Era il primo, che pigliaſſe il ſtraccio per lauare nella cucina; parendogli, che à lui apparteneua, per reputarſi inferiore nelli meriti alli ſuoi fratelli. Andaua à fare legna alla montagna, tagliandola lui medeſimo, e facendo vn groſſo faſcio, ſe lo caricaua ſopra le ſpalle, e così lo portaua, & alcune volte paſſaua per mezzo della gẽte, acciò lo teneſſero in poca ſtima. Finalmente non ſi vidde giamai pouero mẽdico tanto abbattuto à violente forza della neceſſità, come il S. Padre à conto della ſua profonda humiltà.

Qualſiuoglia eſſercitio, che gli poteſſe cagionare diſprezzo, ſubito l'imprẽdeua cõ cuore eroico. Quãdo fondò il Conuento della Terra di Pallaes, diſtante ſei miglia da Lisbona (come nel Cap. X. & XI. del II. Libro

Digitized by Google

Libro si disse) andaua con i suoi Compagni à questa Città, entraua nell'Hospedale, & essercitauasi negli officij più humili, che nell'assistenza dell'Hospidali s'offeriscono per polizia dell'infermi. Pigliaua due lancelle, & andaua alla publica fontana della Città à pigliare l'acqua, e portauala sopra le spalle alla vista del tumulto della gente; la quale, non conoscendolo al principio, lo burlauano, perche l'habito, che portaua, era come vn sacco rappezzato con pezze vecchie di variati colori, e di corami dipinti, che haueuano seruito di parati, ò portiere; & il tutto facena con intento d'acquistarsi la poca stima, e disprezzo fra il popolo, seguendo letteralmẽte il conseglio del nostro Serafico Padre S. Francesco (esplicato da San Bonauentura) cioè, che gusta, e conseglia, che i suoi Frati si resarcischino con pezze vili, ad effetto, che il mõdo li disprezzi, promettendo l'abondante benedittione di Dio à tali, che in queste l'imitassero.

Era per S. Pietro d'Alcantara così saporito il pasto delli disprezzi, che in ogni tempo con tanta ansietà diligentissimamente li cercaua, e con auaritia singolare serbaua gli vni, e sollecitaua gli altri. Non pretendeua il Santo Padre in questi, & altri humili essercitij manifestare la sua humiltà, ma ben sì la sua vilezza; e se alcuna occasione causaua fondamento di qualche picciolo riparo, che toccasse alla sua stima, subito la discacciaua da se come velenosa vipera, & humiliauasi con maggior profondità. Solo nell'humiltà de' suoi occhi conoscеuansi li fondamenti, che teneua fatti in questa celeste virtù; mai li alzaua da terra (quãdo nõ li teneua chiusi) doue, tra la poluere, & il fango, habitaua con la consideratione; inuidiãdo alla terra la fortunata sorte, che gli toccò di stare sotto li piedi di quanti l'habitano, come l'inuidiaua parimente il nostro Padre San Francesco.

In altri casi si manifesta la profonda Humiltà di San Pietro d'Alcantara. Stimalo il Mondo; & i modi, che inuentaua per non essere stimato.

Cap. VIII.

TEneua tanto essercitate le sue potenze in questa diuina scienza, che le di lei operationi, rendendosi al proprio conoscimento, si confessauano imperfette, e miserabili; dicendo alcune volte, che meritaua essere annumerato fra li bruti; poiche non compliua con l'obligatione di conseguire il fine, per il quale fù creato l'huomo.

Essendo Commissario Generale, succesſe, che andando nel mag-

Digitized by Google

gior rigore dell'Inuerno à piedi, e come sempre scalzo, dal Conuento di S. Andrea d'Arenas con tre Religiosi suoi compagni alla fondatione del Conuento di Cadahalso; al freddo grande sopranenne sopra di essi vna tempesta d'acqua, e neue, che durò la maggior parte del viaggio. Erano li Religiosi malissimamente trattati dal tempo, e dalla necessità, apparendo nelli piedi il sangue, che vi era scorso per il rodere dell'habito nelle gambe; & il Santo Padre, daua anche motiuo di maggior compassione, perche, di più del sudetto, e l'essere di tanta età, andaua con il capo scoperto, e con la sua venerabil canicie quagliata di neue.

Di questa sorte peruennero alla Terra del Varraco; hauendo genuflessi nella porta della Chiesa fatto oratione al Santissimo Sagramento, andorono à cercare stanza, doue trattenersi per quella notte, e come che era già tardi, e le genti, per l'asprezza del tempo, stauano ritirati nelle loro case, non ritrouorono nessuno, che li conuitasse à remediare alla loro necessità; onde disse il Santo Padre, andiancene all'alloggiamento, doue se ci faranno la carità, ci asciutteremo gli habiti. Entrono nell'allogiamento (doue era molta gente, che si riscaldaua al fuoco) e dissero: *Laudato sia il nostro Signore Giesù Christo, e la sua santa pace sia in questa casa: fratelli ci potete far carità di ricoglierci quì questa notte?* L'alloggiatrice vedendoli tãto poueri, e fuora di speranza di guadagno, disse: Non vi è luogo da restare quì, passate auanti. Il Glorioso Padre offerendo à Dio quel trauaglio, non sentendo tanto il suo, quanto quello de' suoi cõpagni, replicò. *Per amor di Dio, se può essere, che noi restiamo, facci carità, poiche non sappiamo doue andare, e questi Religiosi hanno necessità grande di ricouero.* A che soggiunse la donna: Padre, già hò detto, che non vi è luogo, nè camera doue stare, nè letto in che dormire. Sentendo questo l'humilissimo Santo rispose: *Signora noi nõ siamo persone da letti, e così non ci fanno mancamento nella nostra necessità; quello, che supplichiamo à V. S. è, che ci permettiate di stare sopra di questi poggi vicino al fuoco per poterci sciuttare, se non vi è d'alcuno impedimento, e se à caso vi è, dateci licenza di poter dormire nella stalla delle bestie, che vi staremo bene.* Gli lasciò stare iui quella notte, pagando il Santo la posata con il prezzo delle sue sante monitioni; restando quella donna, e gli altri assai deuoti; e tale odore lasciò di santità, che vn Sacerdote molto honorato di quel luogo gli alloggiaua in sua casa ogni volta, che lui, ò li suoi compagni passauano per di là; e tutta la gente gli andaua incontro à riceuerlo come à Santo.

Successe, che, essendo già molto vecchio, e carico di diuerse infermità, non poteua alle volte mouersi da vn luogo, & essendo necessi-

Digitized by Google

ceſſitato à fare vn viaggio da vn Conuento all'altro, fù forza cerca-re vn'aſinello, acciò poteſſe caminare, perche era neceſſariſſima la ſua preſenza. Portò ſeco vn Religioſo giouane per ſuo compagno; & hauendo caminato molta parte del giorno, andaua alquanto fa-ticato, per eſſere aſpra la ſtrada; mancaua buona parte, per arriua-re doue riposarſi, per il che venne al Religioſo compagno à creſce-re la congoſcia. Pareuagli al demonio eſſere queſta l'occaſione di poter cauare qualche guadagno dal viaggio; e ſeruendoſi della me-deſima fatica, cominciò ad affliggerlo, aumentandogli la ſtanchez-za; con che afflitto il Religioſo più dall'iſtigatione, che dal cami-no, cominciò à mormorare, dicendo frà di ſe: Come lui và à caual-lo, non ſente il trauaglio, che io vò à piedi patendo ſenza riſtoro ve-runo; ben lo potrebbe vedere, e conſiderare la mia neceſſità.

L'Onnipotente Dio, che ſolo egli vede quello, che è naſcoſto nel cuore dell'huomo, manifeſtò al Santo quello del compagno, e ſubi-to il Padre ſmontò dall'aſinello in terra, e diſſegli *E ben di douere fra-tello, che non vada io à cauallo, quando tu vai à piedi; monta tu nel giu-mentino*. Rimaſe il compagno ammirato, conoſcendo, come Iddio gli haueua manifeſtato il ſuo cuore; e confuſo, ſi gettò a' ſuoi piedi, dimandandogli perdono, confeſſando il ſuo errore, e ſupplicando-lo, che voleſſe montare nel giumentino. Il Santo proſtrato in ter-ra, confeſſaua, che teneua ragione di lamentarſi. Il Religioſo po-ſto in ginocchioni lo pregò con lagrime, che, attento il non poterſi mouere, per amor di Dio caualcaſſe; e così lo fece, per riuerenza di sì gran ſanto nome; dando con profonda humiltà ſodisfattione al Religioſo, e che lo perdonaſſe, ſe gli haueua dato mal'eſſem-pio; poiche le ſue infermità, e fiacchezza non gli permetteuano di andare à piedi, come deſideraua, non potendo laſciar di fare quel viaggio. Con queſto reſtò il Religioſo emendato, e corretto; & il Santo con l'atto di tanta humiltà arricchito di nuoue gratie, e fa-uori dal Signore.

Quanto più il Santo s'humiliaua, e ſollecitaua il diſprezzo (re-putandoſi il maggiore de' peccatori) tanto più manifeſtaua Iddio al mondo le di lui virtù; e quanto più fuggiua l'eſſere ſtimato, maggiormente il ſecolo lo ſeguiua con applauſi; ſempre andauano li dui à gara, Pietro à fuggire il mondo, & il mondo con perfidia, andaua ſempre ſeguendolo. Quando di notte arriuaua ad alcuna Terra, ſi reſtaua à dormire nel primo caſalino, ò in qualche corti-glio, ò pagliaro, ad effetto d'vſcire di mattino, e proſeguire il ſuo viaggio, auanti, che la gente di quel luogo lo ſapeſſe. Aſcondeua-ſi nel più ritirato delli Conuenti ſolitarij, fuggendo dalle Città, e

Digitized by Google

concorso popolare; però niente giouaua, acciò lo lasciassero; perche li raggi della sua santità, & ammirabil vita vsciuano tra quelle rupi, doue staua ascoso; con che veniuano da tutte le parti à ritrouarlo, come ad vn' altro grand' Antonio nelli deserti d'Egitto. Scriueuangli i Prencipi, & i Rè di Portogallo, & altri Signori di diuersi Stati, senza che fusse possibile serrare la porta à suppliche tanto grandi, pregandolo, che li raccomandasse à Dio, & andasse alcune volte, se potesse, à vederli.

Il medesimo faceuano li Vescoui, e Prelati; e trà li più segnalati fù il Vescouo di Coria Don Diego Enriquez, il quale volse renunciare il Vescouato, e vestirsi del suo santo habito, solo per non allontanarsi dalla compagnia del Santo Padre; del quale diceua, che era vn nuouo San Francesco nel mondo, e che in esso non vi era stato più simile ritratto. Come tale il venerauano Don Aluaro Mẽdoza Vescouo d'Auila, & il Venerabile Patriarca dell'Indie Don Giouanni de Ribera Vescouo di Placenzia, che fù dopoi Arciuescouo di Valenza, e li Vescoui di Ceuta, Badajoz, Cittàrodrigo, e d'altre parti.

Soleua mangiare alla tauola con li detti Prelati, e gran Signori (senza hauersi potuto difendere dalle loro deuote, & importune preghiere) dauangli in quella il luogo preeminente, lo seruiuano à dargli l'acqua alle mani, & anche alli piatti, e come paggi assisteuano à ponergli la sedia, e con profonde genuflessioni manifestauano la veneratione, in che lo teneuano. Queste, & altre simili attioni di stima erano per S. Pietro d'Alcantara insopportabile tormento, e ciascheduna offeriua à Dio come nuouo martirio della sua humiltà. Seruiuasi della dottrina, che insegnaua a' suoi Frati, quando, essendo Superiore, prostrato in terra, andauagli à tutti baciando li piedi; e ricusando quegli, che ponesse le sue benedette labra nelle di loro piante, li conuinceua, dicendogli: *Figli, e fratelli miei, maggior merito tiene (perche è più eroico atto di virtù) il lasciarsi baciare li piedi, che chi li bacia; perche quanto più vn'anima si conosce indegna di tale stima, tanto maggiormente sente il colpo dell'honore, che se gli fà.*

Vedendo finalmente il Santo l'estremo, che faceuano li sudetti Signori per honorarlo, essendogli ciascheduno vna dura, & acerba mortificatione, lasciauasi senza resistenza alcuna seruire, cauando da ogni honore vn'nuouo motiuo di meritare. Valeuasi di efficaci considerationi per sua difesa. *Non sei morto al mondo?* (diceua) *lasciati dunque trattare come vn morto; il quale, per genuflessioni che gli facciano, e per lodi, che gli dicano, non fà mouimento alcuno nè esterno, nè interno, dui resta sicuro nella corruttione, e nelle polueri, doue tu cammini.*

Digitized by Google

mini. Non corri ogni momento al sepolcro? Questi honori non sono vn vento, e vanità, che passa? Dunque statti, e perseuera in quello, che sei, che questi honori, come il vento, passaranno, senza che ti possino dare la virtù, che non hai.

Altre volte metteua gli honori à conto di quelli, che glie si dauano, attribuendolo alla di loro nobile pietà. E quando riceueua alcun fauore dal Signore, & operaua per suo mezzo qualche marauiglia, subito, in riceuerlo, l'offeriua à Dio, e fuggendo l'applauso, con il conoscimento d'essere gran peccatore, diceua con S. Paolo: *Che cosa tieni, che non l'habbi riceuuto da Dio? Dũque di che poi gloriarti, come se il tutto non fusse del Signore? Maggior debitore sei adesso, che auanti, à seruire di nuouo à Dio per il nuouo fauore; poiche, senz'egli guardare la tua bassezza, mà solo la sua bontà, hà operato con te quello, che, se operasse con altro, gli sarebbe più fedele.*

Teneua ponderata nel suo petto la sentenza del Saluatore esplicata da S. Agostino: *Imparate da me non à fabricar Cieli, nè à creare Mondi, nè à resuscitare morti; mà ad essere humili di cuore.* E così, operando Dio per lui molti miracoli, veneraua li giuditij diuini in quell'opera, che, per suo mezzo, haueua voluto operare, studiando di nuouo, come haueße à seguire sì celeste dottrina. E come che l'opere erano tanto grandi, e tanto chiare, che non poteuano occultarsi, procuraua l'humil Santo ponere trà l'opere sue, e gli occhi degl'huomini nubi oscure, acciò non facessero caso di lui.

Nelle case doue alloggiaua, quando andaua di viaggio, si poneua in vn cantone vicino al focolaro, sedeuasi in terra, ancorche vi fussero scanni, ò sedie, acciò lo teneßero per huomo semplice. Andaua ad aiutare nelle fabriche, come se fusse il più humile parrella, ò manipolo. Caricauasi di sporte di terra, e calcinacci, e d'altri materiali, ad effetto, che quelli, che veniuano à cercarlo, non facessero caso di lui, vedendolo tanto imbarazzato in cose, che pareuano fussero incompatibili con l'offitio, che teneua. Altre volte, con questo medesimo intento, cauaua sporte d'immonditie; e niente gli giouaua per potersi difendere, da che più lo stimassero.

Altre volte, in entrare nelli luoghi, e Città, & vscendogli incõtro à riceuerlo persone di gran conto, arriuando li putti, e figliuoli di poca età à baciargli l'habito, si fermaua con essi, senza riparare à quegli, che l'aspettauano; e come se lui fusse fanciullo, ragionaua con loro; faceuagli profonde riuerenze, & intratteneuasi di spatio dimandandogli cose puerili, ponendo la sua attentione in giuocare di cortesie da ragazzo, acciò le persone che l'aspettauano per andarlo ad accompagnare, lo teneßero per huomo stolto, senza giu-

Digitized by Google

giuditio, nè rispetto à gente tanto principale, e qualificandolo da sciocco, lo lasciassero. Nessuna cosa gli giouò; perche da tali stratagemme cauaua la sua humiltà maggiori venerationi; con che già, all'vltimo terzo della sua vita, non faceua resistenza à cosa veruna, per non vedersi più affrontato il suo conoscimento con tanta stima. Però tanto fermo, e sodo staua nel centro di questa virtù sourana, che le traccie, e strade, che diede il mondo per ingrandirlo, non hebbero possanza di rimouerlo dalla cognitione di quello, che era nel suo parere. Con queste disprezzò l'essere Confessore della Prencipessa Donna Giouanna d'Austria sorella del Rè Filippo II. e figlia del Gran Carlo Quinto, e del medesimo Imperatore. Fù eletto per questo ministerio, quale dignità ricusò, non ostante le preghiere del medesimo Imperatore, fuggendo gli honori, e li posti come peste, acciò non contaminassero in lui la cognitione, che di se teneua.

Della virtù dell' Obedienza di S. Pietro d'Alcantara. Cap. IX.

FRa le tre virtù, in che consiste la perfettione religiosa, che sono Obedienza, Pouertà, e Castità, si porta la palma l'Obedienza, per il priuilegio raro, che tiene, di che non puol' errare in cosa alcuna, chi del tutto obedisce. Con ogni perfettione abbracciò il nostro Santo queste sue virtù. Con l'Obedienza consagrò à Dio il suo cuore. Con la Pouertà li mezzi per essere perfetto. E con la Castità l'anima, & il corpo. Due sorti d'Obedienze si trouano: vna libera, e spontanea; l'altra necessaria, e forzata. Sempre si essercitò il Santo in ambidue. Dalli suoi teneri anni vsò della libera, e volontaria, fin tanto, che poi nel fiore della sua giouentù, si sagrificò per voto alla seconda.

Alli suoi Maestri fù tanto obediente, che li loro precetti gli erano leggi delle sue attioni. Mai hebbe animo per replicare à cosa, che gli comandassero; onde, senza fatica, imprimeuano in lui la sua eruditione, abbracciando Pietro li documenti di quella, senza che per nessun pretesto dispensasse nell'essecutione d'alcuno; & ancorche il tenero naturale sentisse alcune volte difficoltà, ò qualche repugnanza, subito la vinceua, con dismentir l'età con il discorso di douer resignarsi al parere d'altrui, per accertare nel profitto proprio.

L'obedienza verso i suoi genitori fù eccellentemente perfetta; poiche, come vn mansueto agnello, si lasciaua condurre doue, e come gustauano, venerando li loro comandamenti, come potrebbe

il

Digitized by Google

il più perfetto Religioso quelli del suo Superiore. Questa vera sommissione di nō fare in cosa nessuna il suo gusto, mà sol quello de' suoi genitori, nasceua dalla veneratione, che gli portaua, e dal conoscere, che Dio haueua glieli dati tanto buoni, acciò attendessero, a che lui non fusse cattiuo, e malo; e così per euidente conuenienza della sua vtilità, pigliaua tutto quello, che gli comandauano. Alli tredici, ò quattordici anni di sua età (quando già stauano le sue potenze imbeuute in Dio, e lui fuggendo dagl'huomini, e tanto allacciato dagli gusti del Cielo, che aborriua la communicatione delle creature, e che pareua, viuesse solo d'oratione, gli comandorono li genitori, che andasse à Salamanca alli studij maggiori (l'impiego de' quali gli interrompeua l'ordinario essercitio della contemplatione; poiche haueua da applicarsi al studio, e conuersare con gli altri condiscepoli, che faceuano il corso della medesima scienza) nell' istesso istante, che seppe era così il loro gusto, determinò, senza replica alcuna, metterlo in effecutione, come se Iddio glielo comandasse; essendo cosa difficultosa da vincersi, per passare da vno all'altro estremo, come dalla communicatione di Dio à quella delli studenti, e tali, quali sogliono essere quei, che cursano le scuole.

Come la nauigatione di questo mondo è tanto pericolosa, & il vascello dell'anima corre periglio nella vita spirituale con il vento delle passioni (se la propria volontà lo gouerna) preuenne l'accorto Giouanetto il rifico, eleggendo vn Confessore dotto, e santo, con che assicurò la sua coscienza: e nel modō, che l'infermo palesa al medico l'accidenti del suo male, ad effetto applichi li remedij opportuni alla sua salute, così il Santo Giouane scoperse tutte le sue inclinationi, mouimēti, & il stato d'oratione, acciochè secondo quello che conosceua essere conueniente, così glie lo comandasse, douesse obedirlo. Tutto quello, che gli ordinaua facesse, eseguiua con tanta resignatione, che era essempio alli perfetti spirituali, e reprensione alli mistici, che sono padroni della loro volontà senza resignatione nell'altrui volere; con che marciscono li fiori delle virtù, e non rendono frutto, perche stima più Iddio l'obedienza, che il sagrificio.

Subbito che si soggettò per Voto al sagro giogo della Religione Serafica, cominciò à risplendere in questa sourana virtù con tanta ammiratione de' Prelati, che fù vn'essempio dell'istessa obedienza. Nella volontà delli Superiori pose i suoi desiderij, e nelle mani de' suoi Maestri consegnò la sua volontà. Fecero in lui varie prone, per esperimentare, se teneua la pienezza, e total complimento della perfettione di questa virtù, e ritrouorono sempre materia d'ammi-

ratio-

Digitized by Google

rattione nella sua prontezza, poiche molte volte passaua dall'obedire à indouinargli il gusto, con fare quello, che erano per ordinargli, come se glie l'hauessero comandato.

Teneua ponderata nel suo petto quella sourana sentenza, che diede il Saluatore in fauore delli Prelati: *Chi sente à voi, sente à me; e chi disprezza à voi, disprezza à me*. Onde mai si pose à discorrere, se li precetti, à che l'obligauano, erano da osseruarsi, ò nò; si buttaua ciecamente à complirli, sempre sicuro, che, obedendo non poteua errare. Li miracolosi successi, con li quali il Cielo qualificò la sua obedienza per perfetta, furono varij; alcuni si narrano nella sua vita, quali dichiarano, quanto grande fù la virtù dell'obedienza in S. Pietro d'Alcantara; e specialmente quando gli comandò il Prelato, che predicasse alli Frati vn sermone; e non hauendo studiato quella materia, che gli era stata comandata di proponere, la propose per obedire, riempendolo il Spirito Santo di sapienza celeste, con infondergli le scienze, e la sagra Teologia; come à suo luogo si disse.

Della Pouertà Euangelica di S. Pietro d'Alcantara. Cap. X.

LA virtù della Pouertà Apostolica fà all'huomo in questo mõdo pellegrino, e gli da il Ius al Regno de'Cieli. Fù questa singolarmente amata dal Santo Padre, e chiamauala, tra le virtù morali, sua Regina, e sua amatissima Signora. Questa sagra virtù fù quella, che gli diede la mano al passare dal secolo alla Religione; poiche sentendo nell'Euangelio la voce del Signore, che dice: *Quello, il quale non renunziarà tutte le cose, che possiede, non puol'essere mio discepolo.* Desiederando d'esserlo perfettamente, renunziò il tutto, & in vn punto si fece vero pouero, e con atto tanto eroico, che fù più quello, che lasciò con l'affetto, che quello, che di presente renunziaua.

Il Gran Dottore S. Girolamo dà due specie di Pouertà, vna volontaria, e l'altra coatta; la prima di merito; la seconda di trauaglio, per essere delli poueri, a' quali manca il sustento della vita. Elesse il Santo la prima, come portione della Gloria, & essercitò la seconda, come martirio della vita. La prima era il smalto della seconda; & il pouero, e miserabil'vso di questa seconda publicaua l'eccellẽza della prima. L'habito era di pouero pãno, cõforme vestiuano gl'altri, però semplice, corto, stretto, e tanto angusto, che non poteua allargar li passi più dell'ordinario, perche gli seruiua di catena alli piedi, se hauesse voluto eccedere la misura di essi.

L'ha-

Digitized by Google

L'habito, oltre le sudette qualità, era il più vecchio, e disprezzato, nè mai si vestì di nuouo; e quando l'habito non si poteua più portare, nè con li rappezzi sustentare, cercaua l'habito più vecchio, che si trouaua di quelli, che gli altri haueuano lasciato, il quale gli duraua molti anni, rappezzandolo con pezze humili, senza riparare in che fussero di colori differenti, che pareua vn pouero mendico, e tanto, che, essendo Frate Giouane, gli comandorono li Prelati, che raccomodassi l'habito con la materia dell'istesso panno, perche quegli, che non sapeuano l'ansia, che teneua d'essere pouero, cēsurauano per singolarità ciò, che era solamente desio d'essere più pouero, che li poueri. Non vsò mai fazzoletto, ò moccatore, supplendo in vece di esso vna picciol pezza di panno del medesimo habito, senza che l'hauessero mai potuto indurre à seruirsi d'altra cosa; & essendo Prouinciale, teneua in questo il medesimo stile come da Nouitio; Con che interrogato vn giorno da vn Caualiere, per qual causa non vsaua di fazzoletto, ma di quel vecchio panno, rispose: *Signore, perche, se questa pezzetta vecchia si perde, non importa niente, poiche nulla vale, e così non mi dà pena; il che non sarebbe così, se valesse qualche cosa.*

L'vtensili, che portaua di sotto, erano di stoppa cruda, e tanto rapezzati di pezze vecchie, che non si poteua conoscere qual fusse il principale. Si cingeua con vna corda di sparto, e portaua vn mantello tāto curto, che solo copriua da gli homeri fino alla mano, e tanto lograto, e vecchio, che li rappezzi lo manteneuano. Queste tre cose, habito, mantello, & vtensili, erano tutta la robba, che gli seruiua d'inuerno, e di state, senza tenere altra, con che potersi mutare, perche aborriua le cose dupplicate, ancorche fussero pouere. In nessun tempo nè in sanità, nè infermità, giouentù, ò vecchiaia vsò andare calzato. Se à caso si gonfiaua, ò feriua alcun piede, & il male correua pericolo di passare auanti, poneua à quel piede vn sandalo vecchio, e con l'altro andaua scalzo; e dicendogli alcuni, che ben poteua l'altro piede godere di quel consuolo tra tanto, che duraua il male del compagno; rispondeua: *Che era superfluità, che il piede sano vsasse di quello, che l'altro piede godeua come infermo; e non era pouertà l'vsare quello, che non è necessario, quando il stato religioso consiglia, hauer necessità di quello che è forza di tenere.*

La cella, in che viueua, era di longhezza quattro piedi, e mezzo, e trè di larghezza. Tutte le sue massaritie veniuano à ridursi in vna pietra per capezzale, vn trauicello, che staua cōficcato nel muro, doue appoggiaua la testa per dormire; vna Croce di legno, ò vna Imagine di carta di Christo Nostro Signore crocefisso, & il Bre-

Digitized by Google

uiario più vecchio, e pouero di quanti haueuano li Religiosi.

Delle cose, che era necessitato vsare per la conseruatione della vita, tanta ammiratione causaua il vedere la quantità, che pigliaua, come la qualità della medesima cosa, che scieglieua. Il pane eleggeua il peggiore, & il più duro, e negro. E quando haueua da mãgiare alcune herbe, erano quelle di peggior conditione, mosce, e fracide, se erano crude; e se cotte, quelle, che già non si poteuano mangiare per essere trapassate, e quasi putrefatte. E quello, che rende maggior'ammiratione, è il rendimento di gratie per queste medesime cose; poiche in quella guisa che vn pouero mendico, quãdo gli danno alla porta vn pezzo di pane, & vna scudella di brodo, aggradisce con sommissione il fauore fattogli, così il Santo Padre rendeua le gratie à chi gli porgeua dentro il Conuento il pane, come se lo riceuesse dalla mano di chi l'haueße dato di fuora.

Nessuna cosa (diceua) era di maggior impedimento per caminare alla perfettione, quanto l'abondanza delle cose: e così per se tutte le aborriua. Hauerebbe volsuto viuere tanto pouero, come quãdo vscì alla luce del mondo, & in esso viuere fino alla morte, senza che in quell'hora haueßi sopra di se cosa da douergli restituire; perche come nessuno tiene tanto poco, come quando nacque, così nessuno viue tanto pouero, come è di sua natura; onde l'habito, con che si copriua le carni (essendo tale, come hauemo detto) lo portaua come prestato nel tempo, che visse: e nell'hora della morte lo restituì nelle mani del Guardiano, morendo nudo, come nacque. Conforme non puol' esser pouero quello, à chi la necessità fà abondante, così il nostro Santo, in mezzo di questa pouertà, si ritrouaua solo con Dio contento, à chi per imitatione, & amore s'vniua, vsurpando le parole, & anche gli affetti, con che il nostro Padre San Francesco diceua: *Dio mio, e tutte le mie cose.* Con tenere à Dio, ogni cosa gli auanzaua; e così gloriauasi nella necessità, contemplãdolo sempre nel legno della Croce pouero, e nudo.

Mentre era Commissario Generale, fu à trouarlo al Conuẽto del Pietroso vn Padre graue della Religione del nostro Padre San Domenico, in occasione, che il Santo Padre era vscito all'horto del Conuento, hauendo necessità di lauarsi l'habito; e come che staua solo, si spogliò di quello, coprendosi con il mantello le spalle, il quale arriuaua à coprire li cilicij, de' quali andaua sempre armato. Lauollo, come meglio potè, nell'acqua del stagno, torselo alquanto, e lo pose sopra vn'albero, acciò scolasse vn poco l'acqua, e poi metterselo, come soleua fare in simile occasione. Si ritirò il Santo à vn cantone dell'horto, e si sedè sopra d'vna pietra. Entrò il Religioso

(co-

Digitized by Google

(come dico) dimandò del Santo Commissario; à chi il portinaro disse, qualmente era vscito all'horto, e che iui lo poteua vedere, e parlargli. Andò à cercarlo; & hauendo girato per l'horto, non lo trouò, fin tanto, che scorgè il Santo, che staua ritirato: e perche non lo conosceua (vedendo, che non vi era altro à chi dimandare per chi cercaua) indrizzò li passi verso di lui; e vedendolo nudo, gli disse: *Padre mio, come state di questa sorte?* Et il Santo gli rispose: *Come staua Christo nostro Signore nella Croce?* Il Religioso fece vn poco di riparo nella risposta, considerando quanto racchiudeua in se quella parola, e non volse sopra quella arguire, ma gli disse: *Padre hauete veduto per di quà il Padre Commissario Generale Fra Pietro d'Alcantara?* A che rispose il Santo: *Io sò egli; che mi cõmanda V. P.?* Restò come fuori di sè, riparando maggiormente in lui: e con ammiratione gli disse: *Dunque, Padre Nostro, vn'huomo della qualità di V. P deue stare di questa sorte, e con si poca decentia della sua religiosa persona?* A che rispose l'Imitatore di Christo Signor nostro, dicendo: *Padre, se in questo vi è colpa, l'Euangelio di Christo Signor nostro la tiene.* Replicò il Religioso: *Padre, doue comanda l'Euangelio, che V. P. stia di questo modo nudo? perche io non sò, doue lo comandi.* Rispose il Santo: *Doue comanda, che io non habbia più che vna tonica. Quella, che tengo, hora l'hò finita di lauare: Vedala V. P. là in quell' albero; aspetto, che s'asciutti vn poco per ritornarmela à mettere.*

Queste parole trapassorono il petto di quel Religioso Padre, perche furono dette con tanto ardente spirito, & humiltà, che merauigliato, versò lagrime di deuotione, sentendo quell'Apostolica sentenza; e maggiormente in vedere, che, leuandosi il Santo, andò à pigliarsi l'habito, che ancora staua bagnato, e se lo pose. Gli parlò, e consultossi seco, ritrouando tanti tesori di sapienza, e prudenza, che diceua poi, che erano d'vn'Angelo in carne; E parlando del successo presente, confessaua, che giamai haueua letto di Santo alcuno tanta estremata, e rigorosa pouertà, nè che così letteralmente hauesse osseruato il Santo Euangelio.

Della Pouertà Apostolica, che insegnaua a' suoi Religiosi; e quella, che stabilì nelli suoi Conuenti. Cap. XI.

AMaua questa Pouertà Euangelica con tutte le sue forze, molto più che la sua propria vita; rimirauasi in essa, come in vn chiaro specchio, e teneuala per legge di tutte le sue attioni. Sapeua quanto questa lourana virtù sia amata da Dio; e ne dà testimoniãza il Presepio, in che volse nascere, e la Croce, doue volse morire.

Digitized by Google

Guidato dunque dal zelo, acciò che tutti li Religiosi Minori imitassero al suo, e nostro Padre San Francesco, & illuminato da Dio, collocò la nuoua Riforma delli Scalzi nel nostro Ordine, secondo il medesimo spirito, che hebbe il nostro Padre San Francesco, quando lo fondò, fabricando li Conuenti, fondando la Prouincia, & erigẽdo le sue Custodie in tanta estrema pouertà, che dalla fondatione dell'Ordine fino al presente giorno non è vscita Riforma come questa, doue maggiormente risplendè, e riluce la pouertà Euangelica, e l'aspro rigore, in che l'Ordine si fondò; conoscendosi nel frutto, che hà dato alla Chiesa, la radice, da doue hà proceduto. Della pouertà delli Cõuenti fanno testimoniãza le sue fabriche, e di quella, che osseruano, li medesimi, che vi habitano; le Costitutioni, che fece il Santo Padre (che si descriueranno nel Cap. 22. del Quarto Libro) ne danno fede autentica, e le Prouincie l'osseruano puntualmente, conseruando nel più sustantiale, il spirito, in che si fõdorono.

Di questa merauigliosa Pouertà, nella quale il Santo fondò la sua Riforma, dice il Venerabile Arciuescouo di Mantoua, e gran Seruo di Dio, Don Fra Francesco Gonzaga (come si dirà in altre parti) scriuendo li miracolosi successi, con li quali il Cielo soccorreua li Conuenti delli Scalzi nelle loro necessità. *Qualsiuoglia* (dice) *che con attentione considerarà la pouertà grande delli Conuenti di questa Prouincia, non riputarà per fauola quello, che di essa narriamo; poiche dal mezzo di quella cauiamo la comprobatione di queste cose. Le Chiese picciole; li paramenti poueri, senza ammettere alcuno di tela, broccato, nè seta, ma di lana, come cosa de' poueri; hauendo cura grande, che la pulizia, compostura, e curiosità suppliſſe à quello, che mancaua d'oro, di seta, & altre cose di valore. Le celle picciole; tre tauole per il letto alte vn palmo da terra per ciascheduno Religioso, con vna pelliccia, vna coperta, & vn guanciale di panno grosso; e nella medesima conformità l' altre massaritie del Conuento.*

Odiaua la superfluità delle cose, e non poteua tolerare, che nessun Frate tenesse cose di curiosità, per legiera che fusse, ancorche non fusse di prezzo, come à dire, Reliquiarij, e Quadri; quali subito li faceua restituire à chi l'haueua dati; perche sapeua, quanto era necessario l'essere priuo di queste cose, per godere la libertà del cuore. Vna Croce di legno, ò al più permetteua vna stampa di carta di Christo Crocefisso; Vna Biblia alli Predicatori; procurando, che nella libraria della Communità vi fussero libri sufficienti per ogni ministerio così di Predicatori, come di Confessori.

In tutte le sue prattiche spirituali persuadeua a' suoi Frati con suaui, & amorose parole, e ponderose sentenze, che ascendessero al-

la

Digitized by Google

la sublimità di questa sourana virtù. *Guardate* (diceua) *figli miei, di desiderare cosa alcuna di questo mondo, che, come stà cõtaminato, macchia, e contamina il cuore di chi la desidera. Non pretendete niente, eccetto che Dio, perche, chi desidera alcuna cosa, l' ama; e l'amore, che non s'impiega in Dio, è perso. Dio il tutto merita, & à lui si deue ogni amore, poiche l'essere lo douemo da lui. Chi vole meno, e con il meno si contenta, si assomiglia al medesimo Dio, il quale non ha bisogno altro, che se stesso, per possed'er il tutto, e godere della sua infinita gloria. Viuete attenti in tener per compagna la Necessità, e Pouerrà. E vi auertisco, che la pouertà del Frate Minore hà da essere pouertà pouera, e necessitosa, di sorte, che, anche del molto necessario, si lasci buona parte; e quello, che li viene à restare, che non possa per nessuna maniera farne di meno; e sia tanto vile, disprezzato, e pouero, che egli medesimo stia predicando la pouertà del spirito, e la libertà del cuore.*

Consigliaua tutti quelli, alli quali era compatibile con il loro stato, che seguitassero questa virtù; & alle persone, che più amaua, gli persuadeua maggiormente questo. Mostrò il sagro amore, che portaua alla Gloriosa S. Teresa sua vera figlia, e più Santa Discepola, (come si vedrà appresso) in quanto la difese, e fauorì; però fù maggiore la sollecitudine, e l'attentione, con che procurò fondasse la sua sagra Religione nella pouertà. Che monti di difficultà, e contradittioni non se gli opposero alla Santa, ad effetto si lasciasse guidare per li prudenti del secolo à non ammettere questa celestial gioia per vincolo della sua fondatione; confidando quegli più nelle rendite della terra, che nelli soccorsi del Cielo? Ma il Santo Padre, che haueua preso à conto suo l'vtile della Fondatrice, & il dar principio alla fondatione, s'oppose à tutti, conuincendo gli argumenti contrarij con il medesimo Euangelio, dicendo, che era vn ramo d'infedeltà mettere in questione, se li consigli Euangelici siano da osseruarsi, ò nò. Concluse alli Dottori, satisfece alli Teologi, persuase alli Prelati, inclinò al suo parere quello delli Legisti, ridusse al suo sentire quello del Vescouo, propose alla Nobiltà le ragioni della conuenienza, diede lume à tutta la Città, acciò la Santa Madre fondasse nella pouertà Euangelica.

Non solo l'accompagnò il zelo della pouertà, mentre era vestito della carne mortale, quando li guadagni, e meriti erano cresciuti; ma parimente, quando godeua in Cielo de'suoi frutti, haueua pensiero della sua conseruatione. Appare alla Santa, e gli consiglia la pouertà. Ripete la visita (perche la necessità lo chiamò) e la riprende per nõ seguitare quello, gli haueua ordinato. Tiene attentione, che li muri dell'horto siano semplicemente fabricati come

muri

Digitized by Google

muri di persone pouere; imperciòche scese dal Cielo, e comandò alla Santa, che non permettesse fussero raboccati di calce, acciò risplendesse la pouertà, hauendo cura in vita, & in morte dell'amplificatione di questa virtù; per la qual cosa scriueua alla Santa, che seguisse il suo consegl io, e non ammettesse altro toccante à questa materia: *Non credete* (diceua) *à quelli, che vi dissero il contrario per mancamento del lume, ò per incredulità, ò per non hauer gustato, quanto è suaue il Signore per quelli, che lo temeno, & amano, e per suo amore renunciano tutte le cose del mondo, non necessarie per il suo maggior amore.*

Della perfetta Castità, e Purità Verginale di S. Pietro d'Alcantara. Cap. XII.

E La virtù della Castità tanto sublime, che fà degli huomini Angeli, godendo in carne mortale priuilegij di Beato: perche la gloria, che li celesti Spiriti possiedono per felicità, e senza contradittione, l'acquistano gli huomini mediãte questa virtù; nelli di cui atti eroici suppliscono da quel bello della gratia quello, che tengono d' inferior naturalezza. Ancorche questa celeste gioia non sia la maggiore delle virtù, è però trà tutte la più bella, & è vna virtù di così buon nome, che à nessuno pare cattiua, benche pochi vi siano, che la conoschino bene. A pena spiegò Iddio il primo lume della ragione nell'oriente della giouẽtù del nostro Santo, che gli manifestò la bellezza di questa virtù, dalla di cui formosità restò tanto inuaghito, che in tutto il tempo di sua vita non la perdè di vista. Per la sua perfetta conseruatione elesse per Auocata la Vergine delle Vergini Maria nostra Signora: & il suo sagro Sposo, e Vergine il Patriarca San Gioseppe, & il sourano Euangelista San Giouanni per Protettori della sua Verginità; alli quali con deuote lagrime dimandaua; che con le loro preghiere cõseruassero immacolata l'anima, e senza corruttione il corpo, sagrificando à Dio questi dui pegni con il voto della Verginità.

L'adornò il Cielo d'vn pudore verginale nelli suoi occhi, del quale si compiaceuano, quanti lo mirauano. Nessuno ardiua in sua presenza dire parola, che toccasse al contrario vitio; perche essendo giouanetto, offerendosi tal volta ritrouarsi con altri della sua età, se alcuno si trasportaua col dire qualche parola meno decente, subito nel medesimo istante la sua graue, e venusta faccia copriuasi di vergogna in modo, che gli astanti non poteuano lasciar di conoscerlo. Fuggiua dalla conuersatione, e se à caso non poteua, diceua due parole, ò sentenze, che lasciauano, à chi haueua dato la causa, pie-

Digitized by Google

pieno di confusione, & à gli altri edificati, e con obligo d'amarlo. Il suaue odore di q̃sta candida virtù trascẽdeua spargendosi in tutte le parti, oue si trouaua. Però era come la Rosa, che dando à gl'altri la suauità della sua fraganza, si rimane nella sua pianta circondata di spine; perche (conoscẽdo lui, che la virtù della Verginità, così come trà le virtù è la più bella, e trà tutte la più delicata, & il pericolo, che corre la sua bellezza al tocco del più leue vapore) pose tanta diligente custodia in sua guardia, che, senz'altra causa, che la vigilanza di conseruarla pura, maceraua con rigorose discipline, nel silentio della notte, il suo delicato corpo, acciò di giorno viuesse, con il timore del castigo, cinto d'aspro cilicio, le di cui punte affisse nella carne la conseruauano incorrotta.

L'amore di questa candida virtù fù, che l'armò di rigore contro se medesimo. Che astinenze? Che discipline? Che cilicij? Che orationi non poneua per riparo della Castità? Non volse prouare vino in nessun tempo nè di salute, nè d'infermità per l'oppositione, che tengono li suoi effetti à questa celestiale virtù. La sua mortificatione, & il fuggire dagli huomini, à questo fine tendeua, non fidandosi di se stesso, benche si vedesse sicuro. Fuggiua dalla presenza delle donne, come hauesse potuto da vna fiera; serrando l'vditi alle loro parole, come se fussero fischi di velenoso serpente. Mà, perche, dopò che fù Prelato, & ancora essendo Predicatore, era necessario d'hauer à trattare con tutti (così per la salute delle loro anime, e remedio delle sue coscienze, come per soccorrerle nelle loro necessità) si tratteneua, quando l'obligaua la carità; e se erano donne, attendeua, serrando gli occhi, solamente al remedio della necessità, senza riparare nel suggetto, perche con forza interna sottoponeua il discorso dell'intelletto, à che non attendesse ad altro, che ad operare per Dio, come scopo de' suoi desiderij, senza discorrer sopra di chi si faceua il benefitio, se era huomo, ò donna, ma solo, che era imagine di Dio, e come à tale, douena attendere al suo remedio.

Fù tanto grande la sua vigilanza in conseruare intatta questa virtù, che il costume di zelarla venne à conuertirsi in naturalezza, perche, arriuando alla vecchiaia, era il medesimo per lui il parlare cõ donne, come con huomini; & aprendo gli occhi, mirandole, era l'istesso, che tenerli serrati; però questo fù, quando l'haueua già Iddio tanto confirmato in questa gratia, che non temeua il pericolo; perche, se l'hauesse temuto, giamai haurebbe mancato alli rigori, ne' quali sempre si essercitò, per conseruarsi puro, e senza macchia. Haueua grandemente nella memoria l'auiso del Spirito Sãto,

che

Digitized by Google

che dice: *Non volcr guardare con attentione la bellezza dell'huomo; ne conuersare tra le donne; perche la tarma si genera nel panno, e nel trattare con quelle, la malitia dell'huomo.* E conoscendo per esperienza li beni, che porta seco l'osseruanza di così gran consiglio diuino, insegnaualo molte volte a'suoi figli, e lo predicaua a'suoi fratelli; E quando vsciua fuora con alcun Religioso antico, ò anziano, se à caso riparaua, che diuertiua la vista (stando in parte, doue poteua hauer occasione di vedere qualche donna) lo riprendeua con viue ragioni, che nasceuano dal suo castissimo affetto, e rimprouerauagli l'inacortezza, manifestandogli il conosciuto rischio, che le negligenze di questa qualità portano seco.

Se à caso, stando in publico, vedeua, che alcun Religioso giouane apriua gli occhi mirando in alcuna parte, doue poteua vedere qualche donna (condolendosi del danno, che di lì poteua resultare) con vn strano feruore se ne andaua à quello, e gli poneua li diti negli occhi, riprendendo la sua inauertenza, ancorche fusse alla presenza de'secolari, perche non voleua per rispetti humani lasciar di remediare il danno, che minacciaua al suo fratello; e soleua dire: Che à quello, il quale sguarda nel volto d'vna donna, era difficultoso, e quasi ancora impossibile, lasciare di non riceuer danno: *Non si fidi nessuno*, diceua a' suoi Frati, *nè, confidando in se stesso, dica, che gli basta tener sicuro, e ben custodito il cuore; perche è tanto delicato l'ingegno della carne per burlarci, che per molta virtù, che vno tenga, essa tiene maggior ardire per ingannare à chi più presume di spirituale, e prudente, se in questo non camina con vigilante attentione, e grandissima cura.* Queste sono le sue parole, lasciandoci in esse spatioso campo di dottrina per non assicurarci sopra cose tanto friuole, come sono li sensi; mà serrati, & oppressi, mirando di dentro, procuriamo, che non vi entri poluere di terra, che lasci infangata l'anima, imagine del Creatore. Dio non vole all'huomo se non per l'anima; nè l'anima se non per la volontà; nè la volontà se non per l'amore; e se questo si contamina, si contamina tutto quello, che dà.

Doppo che si vidde ricco del suo ben conseruato tesoro della Purità verginale, volse Iddio, che se gli dupplicasse la Corona di Vergine con quella di Martire di se medesimo; Poiche diede licenza al demonio che lo perseguitasse, e tormentasse con tutti l'istrumenti, che tiene la militia infernale per far guerra all'anima. Stette fermo, e costãte, senza che vn minimo disgusto dasse vn passo al cuore; & ancorche era intolerabil martirio il vedersi ferire con sì gran colpi di diletti, come gli rappresentaua nella suggestione; mai mostrò fiacchezza; ma nell'istesso punto, che l'assaltaua la tentatione,

ricorre-

Digitized by Google

ricorreua alli piedi del Signore, in chi teneua posta la speranza della sua vittoria; con il di cui superior aiuto, e con l'acqua della sua gratia restaua estinto il fuoco della concupiscenza.

Volse Dio, che durasse la pugna molti anni, acciò più glorioso fusse il trionfo. Vedeuasi il Santo importunamẽte assalito dall'immondo spirito, e che per fargli guerra, si seruiua del cortello della sua propria carne per mano del Tiranno Diletto, che con ogni forza gli voleua astraere il giuditio, e perturbare la ragione, procurando, che l'affetto desideresse quello, che l'imaginatione gli rappresẽtaua. Altre volte gli appariuano li demonij, rappresentandogli auanti gli occhi in forma d'humane forme il medesimo, che gli proponeuano alla mente, & ancorche serrasse gli occhi del corpo, soleua vederle chiaramente nell'idea, dipingendole il demonio cõ tanti colori di sensualità, che non potendo soffrire à se stesso, se ne andaua fuggendo al Choro à refugiarsi alli piedi di Christo crocefisso; & aprendo gli occhi, e vedendolo trafitto con li chiodi nel duro legno, bagnato nel sangue dalla testa fino alli piedi, gli soleua dire con suisserati gemiti, versando lagrime dagli occhi: *Come, Dio mio, stando il vostro verginal corpo tanto tormentato da dolori, ammetterò io li piaceri nel mio? Voi, che con tanto amore pagaressiuo quegli, che con tanta crudeltà si pigliano gli huomini, e che io li vogli ammettere à tanto prezzo vostro? Che con il mio corpo habbia io da offendere à chi tante volte mi hà dato il suo, e fattomi vn reliquiario della sua purità! Nõ demonio, non vendo tanto à baratto il mio Dio. Più valete voi Signor mio, che quanti regali, e diletti sono nel mondo.*

Allongaua le vigilie, e rinouaua le discipline, differentiando istrumenti di dolore, all'istesso tempo, che il demonio differentiaua l'oggetti del diletto, rappresentandogli in varie illusioni huomini, e donne, con attioni oscene, che tormentauano la sua purità.

Ritrouandosi nel Conuento di Pallaes, fù vn giorno assalito da vna terribile tempesta d'illusioni carnali, sentendo nella parte sensitiua vna violente tenerezza, che per le gelate vene andaua scorrẽdo come vn fuoco, incentiuo di tanti impudici impulsi, che non hebbe patienza per tolerare l'insolenza dell'inimico. Vscì per tanto alla campagna dell'horto, & in vn cantone di quello, spogliatosi dell'habito, scaricò sopra il suo corpo sì crudeli colpi di discipline, che, macchiato di liuidi, e pieno di piaghe, venne il sangue à correre per terra. Il dolore, & il mancamento del sangue haueuano ridotto il corpo quasi senza vigor naturale, e l'incentiuo fuoco con tutto ciò riauiuaua maggiormente la fiamma dell'ardor sensuale. Si prostrò in terra sopra il suo medesimo sangue, e con lagrime, e

Digitized by Google

sospiri, che vsciuano dall'interno del suo petto, supplicaua al Signore si degnasse mandare vna pioggia d'acqua della sua gratia, per smorzare il fuoco di sì grand' infernali ardori. Però Iddio, che sapeua quanto frutto haueua da cauare dalla contesa, e la gloria, che era per seguire doppo così sanguinolente battaglia, permetteua al demonio il continuare gli assalti contro la purità del Santo, per moltiplicargli le Corone.

Leggesi di molti Santi (come del nostro Padre San Francesco) che da somiglianti battaglie riportorono illustri vittorie, col riuolgersi tra roui, e spine; come anche del Glorioso Patriarca S. Benedetto, e del Beato Giouanni Ghigi dell'Ordine del Glorioso Padre S. Agostino, dell'Illustre Famiglia del Sommo Pontefice Alessandro VII. della di cui eroica attione scriue l'Autore della sua Vita elegantissimi versi; però da questi assalti restò il fuoco estinto, e li Santi vittoriosi, come si scriue del nostro Serafico Padre S. Francesco, il di cui trionfo celebrorono gli Angeli, restando il Santo libero dalla tentatione, & il demonio vinto, e suergognato.

Già haueua il nostro Santo esperimentato in altre occasioni questo remedio, hauendogli più volte succeduto l'istesso; però in questa volse il Signore, che durasse il combattimento, perche gustaua di vederlo ripeter le vittorie. Vedendo il Santo Heroe, doppo d'hauer con mazzi di spine replicati dispietatili colpi, & essere tutto ferito, e tormentato, che ancor ritrouaua resistenza negli ardori del demonio, ritrouandosi nell'horto del Conuento, che, per essere l'Inuerno, staua coperto di brinata, e neue, si riuoltò nudo in quella ad imitatione del nostro Serafico Padre; e vedendo, che tan poco il demonio non volgeua le spalle, si buttò, con vna santa impatièza, nudo, e ferito in vn gelato stagno d'acqua, che era nell'horto; al di cui colpo rompendosi il ghiaccio, s'affondò il corpo fino à gli homeri, restando solo scoperta la testa.

Nelli graffij, e lacerature delle spine, e nelle piaghe delle battiture crebbe il dolore con il nuouo tormento, penetrando per tutte le parti del corpo, e fino all'ossa il geloso elemento; con che, restando con tanto doloroso martirio quasi che morto, s'estinse la tentatione, fuggì il demonio, e restò il Santo dando à Dio immense gratie per la vittoria conseguita, & offersegli con humil cuore quel duro tormento, con il quale consagrauagli la sua sanità, e la vita in difesa della Castità; e gli Angeli santi cantorono la gloria di così illustre trionfo; con la qual soaue armonia si scordò di se stesso, riempiendo Iddio l'anima sua di giubili diuini; con che stette tre hore nel stagno, di doue vscì doppoi quasi oppresso da dolori artetici, e

del

Digitized by Google

del tutto gelato; però con tanto vigore di ſpirito, che gli fece ricuperar le forze, come ſe mai haueſſe patito coſa alcuna. Di queſto caſo furono teſtimonij dui Religioſi, & altri, quali, doppo che il Santo ritornò alla ſua Prouincia di S. Gabriele, lo publicorono; E così reſtò in quel Conuento la memoria di queſta crudel battaglia, conſeruandoſi il detto ſtagno, quale chiamano di S. Pietro d'Alcantara, per hauergli ſeruito di Teatro, doue riportò tanto memorabil trionfo.

Ancorche gli conceſſe il Cielo il dono della Caſtità dell' anima, e del corpo, non però ſi reputò giamai per ſicuro, ricordandoſi della poca certezza della vita; onde con ſtraordinarij rigori, e penitenze la conſeruò (come dopoi ſi dirà) fino all' hora della morte; nella quale ci laſciò vn ritratto dell'attentione, e diligenza, che ſi deue tenere per conſeruare in ogni tempo queſta pretioſa gioia. Mentre ſtaua per ſpirare (come ſi dirà) ſi ſpogliò alla preſenza de' Religioſi l'habito per partirſi nudo da queſto mondo, nel modo, che vi entrò: e ſtando gelato, & interrezito, vn Religioſo, moſſo da cõpaſſione, ſe gli auicinò à coprirlo, dicendo: *Padre mio, copritemi vn poco, che già ſete quaſi morto.* A che il Santo Vergine (rimouendo il panno con la mano) diſſe: *Leua figlio, non mi coprire, perche ancora ſtò con riſico, e pericolo.* Dottrina degna da ſcolpirſi in bronzo per tutta l' età de' ſecoli futuri; ancorche meglio ſarà nelli cuori de' mortali, acciò viuino ſempre con geloſia di non perdere la gioia della caſtità, e per confuſione di quelli, che non hauendo la virtù, e ſantità di S. Pietro d'Alcantara, ſi metteno nell'occaſioni, & amano il pericolo, nel quale vengono infelicemente à perire, come afferma il Spirito Santo.

Dell'ammirabile Prudenza di S. Pietro d'Alcantara; e della virtù della Giuſtitia. Cap. XIII.

TRà l'altre virtù, che fanno vn'anima perfetta, tiene ſingolar luogo la Prudenza, la quale è come maeſtra di tutte, che tenendo il ſuo poſto nel più eminente della Ragione, eſſamina con vigilanza nell' impieghi della vita quello, che paſſa; e con ſuperior lume dà à ciaſchedun tempo ciò, che conuiene ſecondo il ſuo biſogno, contrapaſſando li termini, fino à doue poſſono arriuare le attioni, ſenza taccia d'inconſideratione, la quale dalli Padri di ſpirito è chiamata il ſale di tutte l'altre virtù.

Fù queſta in tutti i modi ammirabile nel noſtro Santo in tutti li ſtati della ſua vita, eſſendo fanciullo, e giouane, & eſſendo Religio-

Digitized by Google

gioso ſuddito, e Prelato. Con queſta eccellente virtù gouernaua le ſue attioni, ſenza permettere, che ſe gli sfuggiſſe alcuna, che daſſe ſegno d'imprudenza. Le conuerſationi, in che ſi ritrouaua, eſſendo giouane, in vedere, che da quelle non ſi poteua cauare frutto, procuraua diuertirle, guidando l'acqua del diſcorſo ad altra materia profitteuole, e ſenza violentare la conuerſatione, la veniua con ammirabil prudẽza à mettere in ſtato ſicuro, per cauare il frutto, che deſideraua, e conueniua; diſcorreua per varij eſſempij, che giornalmente l'eſperienza offeriſce, e con prouido conſiglio procuraua euitare in tutti il cattiuo, perſuadendo alla virtù. Nelli negotij contrapeſaua le conditioni delle perſone, con chi li trattaua, & ogni coſa diſponeua di ſorte, che li mezzi erano tanto proportionati à quelle, che pareua non eſſerui contingentia nella conſecutione del fine, che deſideraua.

Eſſendo Religioſo, riſplendè in lui in ſommo grado queſta virtù; perche ogni giorno s'offeriuano occaſioni d'eſſercitarla, conoſcendoſi negli effetti, eſſere la ſua prudenza più diuina, che humana. Li Prelati, mentre era ſuddito, pigliauano nelli graui negotij il ſuo parere, perche ſubito conobbero in lui il ſopranaturale dono di cõſiglio, e prudenza, che poſſedeua.

Vnì con queſta virtù la Pace, per viuere nelle Communità delli Conuenti in tutta la ſua vita ſenza lamentatione di neſſuno, e con ſingolar ſtima d'ogn'vno. E con eſſere la ſua vita tanto particolare, e rara, la componeua, e proportionaua nell'atti di Communità con quella degl'altri Religioſi, come ſe fuſſe vno di eſſi; accomodauaſi al naturale di ciaſcuno, eſſendogli eſſemplare di perfettione in quelle medeſime coſe, che ſe gli offeriuano eſſercitare con eſſi.

Nell'offitij, che in tanti anni hebbe di Prelato, manifeſtò eccellentemente queſta virtù; poiche nelli venti anni di ſua età l'eleſſero per Prelato. Et eſſendo incompatibile il peſo del gouerno con gli anni così teneri, conobbero li primi Fondatori ſuoi Prelati eſſergli aggregata la pietra Pietro alla miſtica fabrica della Riforma, acciò (come vn'altro Gioſeppe in Egitto) leggeſſe alli Religioſi di tempo la Prudenza. Eſſercitò in quelli tre anni con tanta prudenza, e ſantità il ſuo offitio, che dopò lo fecero molte altre volte Guardiano, ſino à tanto, che fù Diffinitore della Prouincia; e con eſſere li ſoggetti, che erano in eſſa tanto capaci, e così gran Serui di Dio, & anziani, era l'eſperienza della ſua prudenza, e conſiglio tanta, che, compromettendoſi tutti li Voti in lui, fù eletto in Prouinciale prima di neſſun' altro delli figlì profeſſi di quella.

L'errori, che commetteuano li ſudditi (delli quali non ſi libera l'hu-

Digitized by Google

l'humana fragilità) li correggeua, e castigaua, secondo la grauezza di ciascheduno, con tanta caritatiua discretione, che nelle parole andaua inuolto il riparo della colpa. Aspettaua il tempo opportuno per la riprensione, e pigliando la congiontura, correggeua al colpato senza rumore, ò strepito (come alcuni imprudēti nō fanno) e questo in vece di riceuere la pena, e la perturbatione, che la reprensione porta con se, riceueua singolar consuolo, restando in vn medesimo tempo edificato, e corretto.

Fra le circostanze, che rendeuano più amabile, e di maggiore vtilità la sua correttione, era, il non farla in publico, quando non era tale il defetto; aspettaua l'opportunità, e l'occasione, secondo la qualità del soggetto, che doueua essere corretto; e se à caso staua egli appassionato, aspettaua, che la passione si mitigasse (perche suole aumentarsi, quando al principio si vuol reprimere.) Aspettando l'occasione opportuna, & in trouarla, gli auertiua in secreto il suo difetto con tante viue ragioni, e profonda humiltà, che più pareua essere lui il suddito, che haueua da essere ripreso, che il Prelato, che andaua à riprendere; e così restaua bandito il difetto, distrutta l'imperfettione dell'animo, & il Religioso emendato, e gradito.

Nō risplendè solamēte questa mirabil virtù nel ritiro delli Claustri, e nelli continui officij delle sue Prelazie, mà sparse anche i suoi raggi per tutti li Popoli, e Città di Spagna la marauigliosa Fama di questo dono celeste. Veniuano à dimandare al Santo, come ad vn' Oracolo, il cōsiglio per i loro negotij, e l'esplicatione delli dubij, ritrouando nelle di lui risposte il perfetto consuolo delli loro fastidiosi penfieri, e molte volte quello delle proprie coscienze; perche, con la luce, che dal Cielo teneua per conoscere l'interiori affetti, & inclinationi di quelli, che veniuano à parlargli, disponeua di sorte la materia, che dall'istessi negotij, che gli raccomandauano, cacciaua il remedio, non solo per la sicura essecutione delle cose temporali, mà anche per li spirituali aumenti di chi le veniua à trattare. Con questa Virtù resse moltissime anime, facendole tanto perfette, che le di loro virtù furono la marauiglia di quelli tempi, gouernando à vne con distinte istruttioni, che all' altre: bilanciando con questa virtù li talenti di ciascheduna, & applicando la dottrina secondo il vaso, che doueua riceuerla, per conoscere chiaramēte ciò, che gli era di bisogno. A vni daua licenza per cose grandi; ad altri temperaua, e sospendeua le mezzane risolutioni, proportionando li mezzi con l'intrinseca virtù del soggetto; e così nell'vni, e negli altri veniua à conseguire la perfettione, della quale era ciascheduno capace.

Era

Digitized by Google

Era voce comune, che giamai haueuano visto, nè sentito dire di nessun' altro, che hauesse tanta gratia, & efficacia, tanta chiarezza, e prudenza ne'suoi consigli, nè maggior dolcezza nelle sue parole per rendere li cuori, componendo à misura dell' appetito del dolente, il mangiare, che necessitaua la sua coscienza, dandogli inuolto nel zuccaro delle sue ragioni la pilola della medicina dell'anima sua, di sorte, che senza alcuna violẽza lo guadagnaua per Iddio. In altri negotij, che gli comunicauano persone graui, il remedio de'quali era moralmente impossibile da conseguirsi, e con il zelo del bene comune desiderauano remediare, trattandoli con il Santo, ad effetto, li raccomandasse à Dio, soleua rispondere alcune breui sentenze, e tanto del Cielo, che in esse si scopriua non essere la sua marauigliosa prudenza altrimente terrena.

Don Giouanni Aluarez di Toleto grandissimo amico, e deuoto del Santo Padre (come chi tanto lo conuersò) notaua con particolar attentione le sue parole; perche, diceua, che erano tutte come frammenti della Scrittura Sagra, che, racchiudendo grandi misterij, ciascuno ritroua quello, che hà bisogno, e che deue seguire. Stando vn giorno con il Santo, tra l'altre cose, che gli comunicò, fù il dolore, che teneua, di vedere ne gli huomini così numerosi vitij, & ingiustitie; onde gli disse: *Che pare à V.P. Fra Pietro, che tale stia il mondo? tanto distrutto, e perso con tanti peccati, che non sò, come Iddio ci sopporta?* A che il Santo rispose con appassibile sembiante: *Di questo si conduole V.S.? non tenga pena, che remedio tiene.* Replicò il Cõte: Che remedio dunque vi puol'essere per tanti mali? *Molto facile*, soggiunse il Santo Padre. Il Conte, come marauigliato della facilità, con che assicuraua il riparo in materia, che era impossibile il remedio (secondo il giuditio humano) gli disse: Come è possibile Padre mio? & il Santo rispose: *Signore, facilmente si puol remediare, con che V.S. & io siamo quelli, che douemo essere à farlo, & all' hora potremo tanto con Dio, che lo remedij; e quando questo non sia, già starà il mondo remediato, in quanto è di nostra parte, e vi sarà meno da remediare in esso.*

Copulò Dio nel nostro Santo all' ammirabil virtù della Prudenza la sua fedele compagna, e sorella la Giustitia, e rettitudine. Virtù parimente accettata da tutte l'altre; la quale nell' huomo perfetto, è la bilancia della perfettione, à che aspira; perche come la sua conseruatione consiste in dare à ciascheduno quello, che gli appartiene senza permettere, che la passione si lasci obligare dal proprio affetto, torcendo la verga della rettitudine, quindi è, che giustifica l'anima, facendola perfetta à gli occhi di Dio, vltimo oggetto

Digitized by Google

getto della giustificatione, amandolo con somma dilettione, come douuto alla creatione, & altri beneficij riceuuti, pagando con quella, come è tenuta vna creatura al Creatore, gli auanzi tanto considerabili.

Fù questa Virtù la regola, misura, e face di tutte l'altre virtù, alle quali conseruò giustitia tanto integra, che nessuna perdè niente, di quanto gli apparteneua; con che gli diede il possesso dentro de' suoi termini, inalzandole di grado in grado sino à tutta quell'altezza, à che douettero arriuare, diligentiando li mezzi in quanti luoghi se gli poteuano offerire, senza permettere, che l'Humiltà perdesse occasione nessuna di disprezzo; la Patienza, d'ingiurie, e beffe: la Mortificatione, d'asprezze: l'Oratione, di tempo, e luogo: la Pouertà, di tutte le cose: la Carità, del bene vniuersale di tutti gli huomini: l'Obedienza, e l'altre Virtù conseguirono la perfettione, con che poterono arriuare in quella sfera, che à ciascuna puol competere per ragione del suo principato in vn' huomo giusto, senza che nessuna si lamentasse mai, che gli mancaua niente di quello, che se gli doueua, stendendo la sua giurisdittione à quello, che doueua ciascheduna arriuare.

Dalla Giustitia, e rettitudine, che conseruaua dentro di se medesimo, s'originaua quella, che haueua da mantenere à gli altri, e così si ministraua à tutti, pagando con puntualità il debito, che, secondo il suo dettame, gli doueua di giustitia.

Alli Maggiori pagaua la Superiorità con la reuerenza, e sommissione. All'vguali, la concordia con l'affabilità. Alli minori, l'eruditione con la disciplina regolare. A gli amici, la familiarità con il credito, e fede. All'auersarij, la toleranza con la patienza, pregando à Dio, per questi, e dopoi per gli altri.

Quando vedeua qualche necessitoso, consideraua, se poteua soccorrerlo; & al punto che incontraua il modo, gli pareua, che gli appartenesse di farlo; e sapendo, che era impulso della Misericordia, andaua con tanta prestezza à metterlo in opera, che pareua conueniisse per obligo di giustitia.

Essendo Prelato, risplenderono assai più li raggi di questa virtù; perche con il dono, che hebbe del gouerno, e della prudenza, mescolaua la giustitia, quando era di bisogno, senza che nessun pretesto lo potesse impedire dalla sua effecutione. Faceua distintione delli soggetti, per dare à ciascheduno quello, che gli conueniua. Non voleua, che si eleggessero in Prelati quei Religiosi, che non fussero d'approuata virtù, senza che in questo giamai permettesse dispensa. E se alcuno era fatto Guardiano, e viueua spensierato in com-

Digitized by Google

compiire la sua obligatione, subito operaua, che gli fusse leuato l'offitio, e posto altro in suo luogo, che lo meritasse, dicendo: Che à questo se gli doueua per giustitia, perche lo meritaua, & all'altro di giustitia se gli conueniua leuare, acciò l'ouile del Signore non patisse detrimento; e così, ancorche fusse nel principio dell'anno, lo priuaua dell'offitio, perche diceua: *Che simile soggetto puole in vn'anno fare gran danno; e se passano tre, distruggerà il Conuento. E che al principio, non facendosi conto di poche cose, s'introducono le rilassationi; e dopoi costa assai à sradicarle.* Et ancorche la Pietà è priuilegiata (rispetto alla Diuina bontà, per inclinare sempre alla misericordia) non voleua, che con tali soggetti si vsasse di pietà, nè si ammettesse ragione di congruenza, dicendo: *Che il Pietoso teneua la sua sedia nel Giusto*, e per questo non ammetteua li pretesti della ragione di stato, della fama, ò politica, auertendo, *Che nessuno vi era, che non potesse esser malo alla Religione; e che era meno inconueniente, che vno patisse nel suo credito, che tutti nella fama; & il castigo, che si eseguiua in quello, che si portaua senza attentione, era il risuegliatore, acciò viuessero tutti attentamente.*

La Giustitia, che risguarda al temporale, ancorche è inferiore alla Rettitudine, che incamina alle cose del Cielo, è Virtù eccellente, che regola l'attioni humane, ad effetto, che gli huomini viuino fra di loro senza querele; ancorche nel nostro Santo non hebbe motiui per manifestarsi (perche giamai trattò d'interessi temporali.) Desideraua, che si osseruasse à tutti la giustitia; con che molti, che sapeuano, quanto si condoleua, fusse alcuno aggrauato, ricorreuano à lui, quando lo erano, acciò intercedesse con li Giudici à volerli sodisfare la loro giustitia. Faceua questo con gran zelo; con che daua remedio alla tribulatione, e restaua il pouero sodisfatto, e consolato. Quando l'aggrauij, & oppressioni de'poueri non poteua per mezzi humani remediarli, sollecitaua con l'orationi il loro consuolo, ottenendo da Dio il remedio.

Era vna pouera donna nella Villa d'Arenas, la quale per pagare i suoi debiti, e remediare altre sue necessità, haueua radunato certa quantità di denaro. La consolatione, che speraua tenere col pagare à costa grande della sua fatica, & affanno, la conuertì in pianto l'ingordigia d'vn ladro, che gli furò il suo pouero capitale. Vedendosi meschina, & afflitta, andò à cercare il suo consuolo spirituale dal S. Padre, già che non si poteua scoprire, chi hauesse fatto il furto. Si condolse il Santo, sentendo non solo la sua afflittione; ma anche l'ingiustitia; A chi supplicò quella volesse pregare Iddio che gli dasse patienza, perche era grande la sua necessità, & il manca-

Digitized by Google

camento, che gli faceua il denaro. Il Santo, rammaricandosi dell' aggrauio, gli disse: *Camina figlia, và con Dio, non ti pigliar fastidio, che dimani ti restituiranno i tuoi denari*. Si partì la pouera donna tutta consolata con le parole del Santo; il quale dimandò à Dio, che si estinguesse quell'aggrauio, con comandare, si restituisse il denaro. Nel giorno seguente fù restituito, senza sapere la donna, come, nè per di doue; attribuendolo all'orationi del Santo, poiche gli haueua assicurato, che la restitutione si sarebbe fatta, come si fece, rimanendo la donna consolata, e la sua giustitia sodisfatta.

Della Costanza, Fortezza, e magnanimo cuore di S. Pietro d'Alcantara, e sua ammirabile Patienza. Cap. XIV.

COme la strada della Perfettione tiene per tante parti (come sono le Virtù) tanta difficoltà, e l'imboscate dell'inimici sono innumerabili, tiene l'anima, che camina al suo Creatore, moltissimi rischi nel viaggio della vita; perche procura l'inimico della santità assalirla, non solo per rubbargli il merito di quello, che hà caminato, ma per proponergli disturbi, & impedimenti, acciò non prosegua, e la combatte per farla tornare in dietro. E così il proseguire costantemente col vincere tanti auersarij, non si puole attribuire alle sole forze humane, mà alli sourani aiuti, che il Signore communica all'anima determinata à seruirlo.

Fù il nostro Santo tanto ammirabile in queste, come nell'altre virtù. La Costanza in esse fu vn cuore armato di fortezza diuina, senza giamai debolirsi, nè volgere in dietro vn passo nell'incominciato camino; laonde quanto più difficile gli era l'essercitio, che imprendeua, tanto maggiore era il valore, con che in quello perseueraua; e doue ritrouaua maggiore resistenza, staua più costante fin tanto, che vinceua la difficoltà.

Vna cosa si dice del Santo degna d'ammiratione, cioè, che imprese con tanto ardire, e valore tutte le Virtù fino à possederle con ogni perfettione, perseuerando nella conseruatione di tutte con perseueranza così ammirabile, che pareuano essere tutte infuse; e nell'essercitio di ciascheduna affaticaua con tal Costanza, che pareua essere quella sola. Non intentò cosa alcuna di virtù, che nō riuscisse con essa; e li medesimi impedimenti, che se gli opponeuano, li riduceua à mezzi per riuscire con maggior prestezza cō quello, che intentaua; e ciò che rendeua più ammiratione, era che (con essere tanti l'auersarij) in tutte le cose, e difficoltà, che se gli offeriuano, era il suo valore così grande, che diceua: *Che in nessuna cosa trouaua difficoltà.*

Digitized by Google

Non fù il maggiore della sua Costanza, e Fortezza l'vscire vittorioso di tanto inimico, come se gli oppose nel camino della perfettione, vincendo le difficoltà già referte; perche fin da figliuolo s'alleuò il suo spirito nel continuo essercitio delle virtù. Il merauiglioso della sua Fortezza, e Magnanimità lo manifestò Dio nell'oppositioni, persecutioni, e trauagli, che patì nella fondatione della sua Riforma, tolerando con animo valoroso gli opprobrij del mõdo, che ancorche à gli occhi della stolta sua vanità pare, che il soffrire, e tolerare sia conditione de'pusillanimi, à gli occhi però di Dio, e di tutta la sua Corte celeste acquista il nome di Caualiere coraggioso, poiche con magnanimo petto sà vincere se stesso.

Fù gran disprezzatore delle cose humane, cercando solamente Iddio, che lo dotò d'vn cuore valoroso, e quasi inuincibile. Con il sourano dono della Magnanimità nessuna cosa temeua, niente lo perturbaua, mà soffriua, e patiua cose grandi; imprendeua cose difficili, vincendo l'impossibili senza accosciare, nè perdersi d'animo in quelle; e con vn cuore magnanimo, e spatioso, portaua cõ vguale serenità, & allegria l'auuersi, e prosperi successi, senza alterarsi negli vni, nè vscir dal suo solito passo negli altri.

Con questo valore, e fortezza conseguì la fondatione della Prouincia di S. Gioseppe delli Scalzi del nostro Padre S. Francesco nelli Regni di Spagna, opponendosegli tutto l'inferno. Non essercitò solamente questo dono di Fortezza per trionfare delli contrarij, e delle proprie persecutioni, mà comunicò ad altri nella dottrina l'efficacia di questa virtù. Che di anime pusillanime nel seruitio di Dio non animò à proseguire valorosamente nella strada della perfettione? Che d'huomini persi, e disperati di conseguir la loro saluatione non ridusse, dandogli valore, e forza per abbracciare determinatamente il camino della penitenza? Che de'negotij importanti per il seruitio di Dio si viddero persi li mezzi di quelli medesimi, che li trattauano, per li quali si vedeuano abadonati dalle forze per proseguire, & il Santo ritornaua ad incaminarli, animando le persone, fino à tanto, che arriuauano à conseguire il loro intento?

In tutto quello, che il Santo Padre arriuaua ad intendere essere del seruitio di Dio in se, e negli altri, aiutaua, animaua, e fauoriua, acciò ne ottenesse il desiderato fine. E quando à queste cose se gli offeriuano maggiori contradittioni, e difficoltà, tanto più, con maggior valore, e magnanimità eccitaua, à che si proseguisse in quello, che si era cominciato. Diuersi furono li successi, ne' quali compronò questa verità; però basti solamente il dire quì il valore, con che animò la Gloriosa S. Teresa di Giesù nelle contradittioni,

e per-

Digitized by Google

e perſecutioni, che ſuſcitorono contro di eſſa; à tutte le quali ſi oppoſe il Santo Padre con vn valor del Cielo. Con queſta vinſe tanti auuerſarij, come la detta Santa Vergine hebbe, e d'inimici li fece amici, e deuoti. Animaua la medeſima Santa alla coſtanza in quello, che haueua cominciato, non ſolo in che proſeguiſſe nella vita ſpirituale così rara, come ſi sà, ma parimente nella fondatione della ſua Religione tanto illuſtre, come ſi vede; aualorandola alcune volte con parole, & eſſortationi, & altre volte animandola per lettere; e ſe in ſua aſſenzia ritornauano à ſuſcitarſi le contradittioni, ſubito veniua ad opporſi à quelle, ò ſcriueua alla Santa, che ſtaſſe coſtante, e non temeſſe di nulla: *Auanti che moriſſe* (dice la Santa Madre) *mi ſcriſſe, come ſeppe la gran contradittione, e perſecutione, che haueuamo; e che ſi rallegraua fuſſe la fondatione con tante grandi contradittioni; e che in modo neſſuno acconſentiſſi in tenere rendita.*

L'eſſercitio di queſta virtù gli durò anche doppo d'eſſere morto, ſcendendo dal Cielo ad animare la Santa Madre; la quale rimaſe corroboratiſſima per proſeguire, come gli haueua ordinato il Santo, in modo, che con magnanimo cuore ſtette coſtante ſino ad ottener la vittoria; douendo molta parte al ſtudio del Santo in ſuperare l'impedimenti, & in aualorare la Santa Fondatrice, poiche ſe lui non haueſſe impreſo queſto negotio, dice la Santa, *che non ſapeua, come haueſſe potuto riuſcire con la ſua fondatione.*

La virtù della Patienza è figliuola legittima della Fortezza, e trà di loro ſono tanto ſomiglianti, che l'vna è imagine dell'altra. Dalla Coſtanza, e Fortezza, che hebbe il Glorioſo Santo, come ſi è detto, gli nacque la Patienza inuincibile. Per il diſcorſo della ſua vita ſ'inferiſce, eſſere ſtata quella vn prolongato martirio, ſeruendogli di compagni le pene, li trauagli, l'afflittioni, perſecutioni, e l'infermità, eſſendo la ſua Patienza ſuperiori à tutti.

Come che portaua ſempre auanti gli occhi dell'anima la vita, e morte del Redentore del mondo, mirauaſi in quella, come in vn ſpecchio di criſtallo; e contẽplandolo pendente dalli chiodi nel legno della Croce, afflitto dall'inhumanità il corpo, e dall'affronti l'anima, e che le ſue labra non s'apriuano al minor lamento; infiammato nel ſuo diuino amore, reſtaua ammaeſtrato, in ſolamente mirarlo, à riceuer gli aggrauij per fauori, e l'ignominie per honori.

Pareuano nelle malattie, che hebbe, più toſto effetti di ſanità, che d'infermità, ſecondo l'allegria, e ſerenità del ſuo volto. Nelli dolori intenſi del ſtomaco, e nelle piaghe, & altri dolori non voleua, che ſe gli applicaſſe il remedio per ſuo conſuolo, dicendo, che non lo voleua nella terra, poiche qualſiuoglia ſcemaua il merito della pa-

Digitized by Google

patienza. E così mai diede alla sua naturalezza consuolo d'vn lamento, nè all'afflitto, & appassionato corpo permesse vn sospiro.

Come che il sourano Signore vedeua la di lui inuincibil Patienza, per aumentargli le corone, moltiplicauagli l'occasioni per guadagnarle, non solo nella continuatione di molti trauagli, mà in permettere si mouesse contro del Santo vn fiero squadrone di persecutioni; però lui (come il Santo Patriarca Giob) le superò con la Patienza, perdonando gli aggrauij; delli passati non si ricordaua, e nelli presenti non si adiraua, nè perturbaua, anzi con allegro sembiante li soffriua, & aggradiua: come si vedde, quando ingiustamẽte lo calunniauano per la Riforma, che incominciaua à fare nella Religione, baciando li piedi alli medesimi, che ingiustamente l'accusauano, e con aspro rigore l'offendeuano, come si è detto.

In questo fù così ammirabile, che con tanta vgualità d'animo aggradiua li beneficij, che riceueua, come l'ingiurie. Era voce comune di quelli, che lo conobbero: Che, conforme era grande l'aggradimẽto, che teneua di qualsiuoglia beneficio fattogli, e l'humiltà, e patienza, con che corrispondeua à quelli, che l'aggrauiauano, pareua, che scriuesse li beneficij in bronzo, ad effetto, che l'obligo suo perseueraſſe, e l'ingiurie nell'acqua, perche non si conoscessero. Quello che faceua più singolare questa virtù della Patienza nel Santo, era, che mai si reputò per offeso da nessuno, di quanti l'offesero, e maltrattorono così di parole, come di fatti; perche, al parer suo, gli aggrauij non hanno l'essere di più quello, che glie lo dà, chi li riceue; & in verità è così, se si mira con gli occhi della perfettione christiana.

Nel mare delle tribulationi ritrouauasi à guisa d'vna ferma roccа, senza che li continui colpi delle sue onde potessero mouerlo vn punto dal centro dell'anima sua, che era Iddio; per qualsiuoglia parte che venissero, trouauano in lui la resistenza, ò fusse per parte delle infermità dell'interne afflittioni, ò della prolissa importunità delle tentationi, ò delle battaglie delli demonij, ò delle persecutioni degli huomini, ò dell'affronti, & ingiurie dell'auersarij, nessuna cosa gli fece perdere vn pũto della sua costãte Patienza; perche si gloriaua nelle tribulationi, come faceua l'Apostolo S. Pauolo; Con che quelli, che arriuorono à conoscerlo, e lo conuersorono, dissero: che la sua Patienza arriuò ad essere così costante nel soffrire, che nè la persecutione, nè l'infermità, nè li trauagli, nè l'ingiurie, nè tutte le cause del dolore del corpo, & angustiata pena dell'anima furono bastanti à fargli perdere la sua Patienza, nè raffreddargli la Carità. Sapeua, che la tribulatione ci essercita nella patienza, e soffrimento,

Digitized by Google

to, e questa ci fà essere accetti à Dio, nutrendo nell'anima la ferma speranza delle sue promesse; e che tutte le cose vnite, & i beni del mondo posti in vna bilancia, non sono di tanto peso, e stima à gli occhi diuini, come vna tribulatione sofferta per amor suo; e così andaua sempre ansioso cercando di patire.

Vedendolo i Religiosi tanto desideroso delli trauagli, e tanto gustoso in soffrirli (compatendolo) diceuangli: Padre, hauete da viuere sempre con tanti trauagli, & afflittioni? Non farete vna volta vn poco di tregua con la congoscia? Sempre hà da essere il patire? A che rispose il Santo: *Figli miei, perche il patire dolori, afflittioni, e trauagli per Christo nostro Bene è la strada più breue, più certa, e più sicura per ottenere la perfettione, & ancorche sia vna strada angusta, nondimeno arriua sino alle porte del Cielo.* Pare, che lui haueua ottenuto questa gratia da Dio (fra l'altre, che riceuè dalla sua liberal mano) di non ritrouarsi giamai senza trauagli; perche il suo corpo mai si trouò senza dolore, indispositione, ò infermità, ò nell'anima sua qualche afflittione spirituale. Et essendo verità, come insegna l'esperienza, Che non vi è contento, nè piacere, doue non resiede la Santità; con tutto ciò, in mezzo di tutti quelli, si ricreaua, come se fussero beni sicuri; e per questa cagione nessuno di quanti lo trattorono, puottero persuadersi, che la sua inuincibil Patienza non potesse essere se non cosa sopranaturale; poiche l'infermità, accidenti, e febri non haueuano forza per vincerlo, nè per darli malinconia, quando erano potenti per vccciderlo.

Della Temperanza, & ammirabile Mansuetudine di S. Pietro d'Alcantara; della Semplicità del suo animo, e retta intentione. Cap. XV.

LA vera Temperanza, dice San Bernardo, si conosce nel Giusto, non solo quando è patiente nelle tribulationi, ma quãdo nel mezzo di esse è mansueto, & appassibile. Vno delli fini di questa Virtù celestiale è temperare, & asserenare la Ragione, con dileguare i fumi, & i vapori, che si leuano, occasionati dall'Ira, e dalli disordinati affetti, restando l'anima quieta, e chiaro l'intelletto. E questa Virtù necessarissima nelli Santi & in quei, che procurano conseguire la vera pace, e quiete della coscienza.

Fà in questa Virtù ammirabile il nostro Santo Padre come in tutte l'altre; queste gli assistèrono, e l'accompagnorono dalli suoi teneri anni fino all'vltimo punto della sua vita; & essendo varij li successi

Digitized by Google

cessi di essa, e tanti, e così longhi, non poterono giamai distemperarlo. Con questa virtù serenaua l'affetti naturali, che nella giouetù sogliono perturbare la ragione; e così mai lo viddero sollenato, nè inquieto. Non pareua fusse composto di contrarij humori; perche li temperaua di tal sorte, che pareuano tutti d'vna istessa qualità. Temperaua il cuore come suauissimo istrumento; e produceua le sue attioni tanto affabili, e benigni, che quanti trattorono con lui, essendo anche secolare, diceuano di esso, che il suo naturale non pareua formato dalla natura humana, la quale facilmente si turba, ma da vn pezzo di Cielo, che resta sempre in vn medesimo essere.

Essendo Religioso, fecero li Prelati diuerse esperienze per vedere, se questa virtù teneua nel Santo il pieno della perfettione. Lo mortificauano senza hauer dato causa veruna; & ancorche andasse discorrendo per scoprire il difetto, per il quale era ripreso (ad effetto di conoscerlo, & emendarlo) nè ritrouandolo, hauerebbe voluto il suo naturale risentirsi dell'aggrauio; però nel medesimo punto, senza lasciar arriuare l'impulso al cuore, lo temperaua, procurando arguire à se medesimo, facendo la parte di quello, che lo riprendeua, ò castigaua, reputandosi meriteuole di maggior castigo; già che il suo naturale arriuaua à voler sentire l'aggrauio senza conoscere prima la giusta causa della correttione; e così con suaue, & humile ringratiamento andaua à baciare i piedi à chi l'haueua corretto. Lasciando varij casi, de' quali si vidde per esperienza in tutti li tempi in grado vguale questa celeste virtù, più si esperimentò essendo Cõmissario Generale, e Fondatore della Riforma delli Scalzi, quando fù chiamato da chi non haueua giurisdittione, nè autorità alcuna sopra la sua persona; che, doppo d'hauerlo maltrattato con ingiuste querele, e riprensioni, comandandogli, che rispondesse: egli, senza darsi per aggrauiato, con angelica serenità gli disse: *Padre, se vedete, che questo non conuiene, disturbatelo; solo vi chiedo, che rimiriate al mio buon zelo.*

Questa marauigliosa Mansuetudine, e Temperanza tiene la sua origine dalla Purezza, e Semplicità dell'animo, fortificata con la rettitudine dell'intentione; la quale gli comunica la bella serenità, che tiene.

Il cuore humano è il fondamento, e radice delli pensieri, & operationi dell'huomo; e nel modo che si conosce la qualità dell'albero dalla suauità del frutto, così la virtù intrinseca dell'huomo perfetto si conosce dalla sua conuersatione, e procedimento. Quello del nostro Santo Padre era tanto puro, e tanto semplice, che, quãdo

non

Digitized by Google

non haueſſe Dio manifeſtato l'interna ſua Santità cõ tanti publici Miracoli, la ſua ſola conuerſatione, e procedimento haurebbe dato verdadiera teſtimonianza di eſſo.

Era ſenza alcun genero di fintione, e corteſe con tutti; le ſue parole erano ſenza artificio, ſuaui, ponderoſe, e tanto miſurate alla neceſſità di quelli, che gli parlauano, che pareua le teneſſe preuenute, auanti di proferirle, nel modo, che gli erano neceſſarie. Mai parlaua più di quello, che la materia ricercaua; per il che tutti quelli, che il communicorono, auertirono, che mai parlò parola, che non fuſſe neceſſaria; poiche fino alle indifferẽti reputanale pèr perſe; ſenza mai vederſi nell' animo ſuo doppiezza, nè nel di lui volto fintione alcuna.

Neſſuna coſa, che vedeſſe del ſuo proſſimo, giudicò per mala, & in particolare eſſendo di perſona coſtituita in dignità, ò Sacerdoti, ò Religioſi, quali grandemente ſtimaua. Lodaua ciaſcheduna Religione, parlando di quelle con tanta veneratione, e riſpetto, come delle celeſti Gerarchie; reputando comunemente à tutti li Religioſi per huomini Santi: proprietà ſicura di quegli, che propriamente poſſiedono le vere virtù, il fare ſtima dell'altrui: credendo volontieri degli altri quel medeſimo, che ſono loro. E così mai s'inclinaua à ſoſpettare di neſſuno quello, che lui non era. E la cauſa fù, perche il cenſurare l'altrui vite, era vna infamia abomineuole per le ſue orecchie, reſtando ferito il ſuo ſemplice cuore, ſentendo, come ſaette di fuoco, le parole di mormoratione. Tal guerra publicò contro di queſto vitio, che non poteua alcune volte ſopportarle. Quando la qualità delle perſone autorizauano la detrattione, & ad altri pareua eſſere forza il ſtare quieto, e non parlare per non diſguſtarli, all'hora il Santo, con merauigliosa prudenza, rompeua li riſpetti humani, acciò non rimaneſſero violati li diuini. Già ſapeuano, che in ſua preſenza neſſuno haueua da traſportarſi in parlare del proſſimo, ſe non era per honorarlo, qualificando la ſua volontà con qualche virtù; perche in vſcire da queſto lodeuole, e chriſtiano ſtilo, li riprendeua con la ſola ſeuerità del ſuo ſembiante.

In ſua preſenza non s'haueuano da dire parole vane, ò di riſo, ò di burle, nè altre, che chiamano acutezze, le quali ſi ſeruono del concetto per paliare la mormoratione: vitio abborrito da Dio, e dagli huomini. Vna coſa merauigliosa, e difficile da ritrouarſi ne' noſtri tempi affirmorono di lui i ſuoi Confeſſori, che in tutto il corſo della ſua vita mai giudicò male del proſſimo; nè in verun tempo ſe gli ſentì parola, che per modo alcuno ſapeſſe à queſto, nè tampoco contro di quelli, che l'offendeuano, & aggrauiauano; & ancorche haueſſe mille ragioni per condennare l'attione, procuraua cercarne vna ſola, per poterlo ſcuſare dalla calunnia.

Da

Digitized by Google

Da dui principij gli nasceua questa rettitudine, e semplicità. Vno era la purità, e santità dell'anima sua, giudicando per la sua bótà quella degli altri, come si è detto; e l'altro era il portar sempre auanti gli occhi quella diuina sentenza del Signore, che dice: *Non volete giudicare prima del tempo.*

Per questo essortaua tutti alla purità della semplice intentione, dichiarandogli, doue era il pericolo; & ancorche nelle persone di tutti li stati procuraua, che l'anime s'innamorassero di questa santissima virtù, vigilaua sommamente, in che li Religiosi l'abbracciassero con ogni perfettione. Faceuagli prattiche spirituali, e con il spirito, che San Pauolo scriueua alli Galati, gli diceua molte volte: *Figli, e fratelli miei, à voi altri dico, che viuete conforme alle leggi del spirito, e vi pregiate di spirituali: se vedrete il vostro fratello precipitato in qualche peccato, non vi scandalizate, nè vi inquietate; mà istruitelo con il spirito di mansuetudine, parlategli al cuore; e con amore, e dolcezza dimostrategli il suo errore; considerando, che sete della medesima terra, e creta, la quale si puol rompere in voi altri, come in lui; e che, come fù esso ingannato, e cadde, potete voi ancora cadere. Vedete, che li peccatori, e carnali (come che non tengono carità) s'incrudeliscono contro il caduto: sono impatienti dell'altrui colpe, ingrandendole fino alle nubi, acciò si diuolghino: e quando sono ciechi in vedere le loro proprie, hanno longa vista per vedere quelle degl'altri. Voi, che sete persone di spirito, ammonite con carità il fiacco, e caduto, e porgetegli la mano, acciò si alzi in piedi.*

Con questa celeste dottrina istruiua i suoi Religiosi, come quegli, che haueuano da essere essempio delli secolari, e maestri degli altri; conoscendo per esperienza il frutto de' suoi desiderij; perche nelli Conuenti, doue stana, stabiliua vna communicatione tanto celestiale, che erano ritratti di quella, che tengono gli Angeli nel Paradiso; participando di essa li secolari, che li visitauano, con singolar profitto dell' anime loro, douendo la sicurezza, e quiete delle coscienze degl'vni, e degl'altri all'essercitij, & erudimenti di così Sãto, & Angelico Maestro.

Della singolare, e rara Mortificatione esteriore del Glorioso Padre San Pietro d'Alcantara. Cap. XVI.

IL smalso di tutte le Virtù di questo prodigioso Santo fino à quì referte, e che in auanti si diranno, fù la Mortificatione, e composition dell'huomo esteriore; perche, come questa virtù è la spada della Gratia contro la Naturalezza, fù la principal arme, con che si difese dalli tre inimici più forti, che sono il Mondo, il Demonio, e la Carne. Gli infuse Dio la chiara conoscenza, qualmente, con il pri-

Digitized by Google

priuarsi di tutte le cose create, si arriua più al Creatore; e come la parte superiore non puol vincere, se non tiene soggetta l' inferiore. Già si disse nel primo libro (di quando era giouane secolare) la circonspettione della sua presenza, la misura de' suoi passi, la grauità del suo sembiante, e la breue licenza, che daua a' suoi sensi per il pericolo, che per le loro porte potesse questa entrargli, e l'attentione, con che sempre andaua sopra le sue inclinationi, ricorrendo, con la contradittione, doue quelle caminauano con l'impulso.

Essendo Religioso giouane, viueua in vn Conuento, al quale fù portato d'elemosina alcuni granati, & vue; fecele appendere il Guardiano al solaro dell'officina del Refettorio, che staua poco alto, acciò à poco à poco s'andasse dando alli Religiosi. Passati alcuni giorni, ordinò al nostro Santo, che pigliasse le chiaui, e hauesse cura del Refettorio; essercitò il detto offitio con la carità, che era solito, ogni volta, che se gli raccomandaua. Passò mezzo anno in detto ministerio, senza che in quel tempo hauesse posto nelle mense, nè dato alli Religiosi di quell' vue, nè granati. Ripreselo vn giorno il Guardiano, perche non haueua dato alli Frati di quei frutti, che teneua nell' officina, e gli comandò, che subito li dasse.

Ritrouossi confuso il Santo, per non sapere, quali fussero li frutti, che il Guardiano gli ordinaua, che distribuisse; perche nel luogo, in che poneua quelli, che di elemosina portauano, non vi erano tali vue; giudicò il Prelato, che il trattenersi, fusse per hauerle lasciate infracidire, ò hauerle date alli poueri alla portaria; e per sodisfarsi di ciò, entrò nell'officina, & alzando gli occhi; vidde li frutti nella forma, che erano stati appesi, quando furono portati; perche stauano alla vista publicamente, e non molto alti; ritornò di nuouo à riprenderlo aspramente, comandandogli, che gli dicesse, per qual causa non haueua dato alli poueri Religiosi li frutti, che erano stati portati per detto effetto? Si vidde conuinto, e prostrato in terra, confessò con profonda humiltà la sua colpa; però costretto dal Prelato à douer specificare la causa, rispose: *Fratello, e Padre, il non hauerli veduti, è stata la cagione di non hauerli dati.*

Conobbe il Prelato essere la verità, perche la Mortificatione della vista era nel Santo continua in ogni parte, poiche non apriua gli occhi, se non per vedere, doue poneua li piedi, senza alzarli à guardare in altro luogo, eccetto, che in quello, in che teneua le cose toccanti al suo ministerio.

Questa virtù fù il maggior miracolo, che ammirorono in lui tutti, così Religiosi, come secolari, dal giorno, in che prese l'habito, che fù nel cominciare à fondarsi la Custodia; per il che li primi Fondatori di

Digitized by Google

essa, riconoscendo questa sopra l'altre virtù, diceuano, che Iddio glie l'haueua mandato come imagine, & essempio d'ogni santità, ad effetto che essi medesimi copiassero in se l'ammirabili virtù, che in lui vedeuano: & egli principiasse q̃lla Riforma cõ tutto il splendore, che cõueniua; essendo che, in vedere solo la sua ammirabile Mortificatione, apprendeuano tutti non solo à comprendere l'huomo esteriore nelli sensi esteriori, mà anche à procurare con l'interiore seguitarlo per la via delle sue angeliche virtù, già che non poteuano arriuarlo.

Il Senso della Vista è la porta principale, per doue entrano nell' anima le notitie degli oggetti humani; e sapendo il Santo il risico, che la coscienza suol correre per aprire inconsideratamente gli occhi (poiche per le loro feneſtre suole entrare la morte nell'anima, come dice Gieremia) confirmò, essendo Religioso, il patto, che haueua fatto, quando era secolare, di non guardare in sua vita faccia alcuna di donna; e passando più oltre l'accordo, stabilì con i suoi occhi, che tãpoco haueuano da mirare viso di huomo, e doueuano stare chiusi à tutte le cose, che non fussero necessarie per il complimento delle sue obligationi.

Della mortificatione di questo senso si dicono cose tanto merauigliose, che à quelli, che non sanno l'onnipotenza della Diuina gratia per operare merauiglie in alcuni Santi, gli paiono incredibili l'estremi delle mortificationi, che in se medesimi essercitauano; come si vede nel nostro Santo; il quale; hauendo gli occhi per vedere, non vedeua, & orecchie per vdire, non vdiua; & à pena con nessuno delli sensi sentiua più, che se non fusse huomo; perche, come l'essercitio delle potenze era continuo nel tratto, e comunicatione Diuina, il suo intelletto occupato nella meditatione delle cose celesti, la sua memoria nella cõsideratione delli misterij diuini, la sua volontà in amare Dio con tutta l'anima sua, e con tutte le forze del suo cuore, di quì nacque il chiudere d'vna volta le porte delli sensi, ad effetto non entrasse per quelle nessuna cosa, che gli potesse impedire questo impiego del continuo trattare con Iddio. Tale era la sua eleuatione nelle diuine perfettioni, che con la continua vista di dentro, se gli scordò il vedere di fuora. Luì fù, che nelli nostri tempi rinouò ciò, che S. Giouanni Climaco raccõta delli Santi Monaci dell'Eremo; e quello, che con ragione si celebra del Glorioso, e gran Padre S. Bernardo; il quale doppo passato molto tempo, che haueua preso l'habito, non sapeua, quante feneſtre fussero nella Chiesa.

Prese l'habito il nostro Santo; e nella cella, che gli diedero, vi stette vn'anno, & in tutto questo tempo non alzò gli occhi per guardare al tetto (con tutto che non era molto alto) e così non seppe, se era à canale, e tegole, ò di tauole. Nella Chiesa, e nel Choro consumaua

di

Digitized by Google

di notte, e di giorno molte hore, e non sapeua, se il Cielo di essa fusse à volta, ò soffittato, nè che forma teneſſe.

Essendo Portinaro in vn Conuento, vi erano nel suo Claustro alcuni alberi di cetrangoli, & arriuando vn giorno dui Religiosi forastieri, disse vno: O che belli cetrangoli! *Fratello Fra Pietro coglietene vn paro di essi*. E perche il Santo non sapeua doue stauano, disse: *Mi dica la carità vostra, doue stanno, che andarò per essi*. Rispose il Religioso: *Non vedete questi alberi, che sono carichi di essi? come dite, che non sapete doue stãno?* A che soggiunse il Santo cõ ogni humiltà: *Certo, fratello, che io non gli haueuo veduti, nè sapeuo, che tali aranci fussero nel Claustro, fino adesso, che la vostra carità me l'hà detto*.

Dimorò in vn'altro Conuento per il spatio di quattro anni, doue vi era vn'albero vicino alla porta del Claustro, & entrando, & vscendo giornalmente tante volte, quante gli era necessario per l'officij di Sagrestano, e Portinaro, mai alzò gli occhi à vederlo, nè tampoco gli permesse à distinguere il tronco; e così nõ sapeua se era albero, ò qualche colonna. Non volle dare licenza à gli occhi nè per vn giorno, nè per vn'hora, acciò si diuertissero per le strade, nè per la campagna, ò Conuento, nè per la cella, ò nella Chiesa, facendo vguali così distinti luoghi, temendo, che, se daua licenza alla vista per vedere in luoghi così leciti, poteua essere, che pretendesse diuertirsi in altri illeciti; e per leuare la contingenza, serrò al ristcò ogni porta, priuandosi dell'vso delli sensi esterni, senza il quale non si può conseruare il commercio della vita. Di questo miracolo di natura furono testimonij quegli, che trattorono con lui per il spatio di quaranta sette anni, in che visse nella Religione, in varij casi, che se gli offerserocome son stati referti, quali causano ammiratione à quelli, che leggono tali estremi.

Quando vsciua à dimandare l'elemosina, mai aperse gli occhi, per vedere, chi glie la daua. Non potè Religioso alcuno vantarsi, nè secolare saper di che colore erano i suoi occhi, poiche non glie li viddero aperti. Essendo Portinaro non conosceua nessuno di quanti secolari veniuano giornalmente al Conuento, perche non guardaua à nessuno; e quello, che vince qualsuoglia ponderatione, è, che non conosceua tanpoco di vista alli Religiosi, se non per il parlare, e suono della voce, quando l'interrogaua, chi fusse la persona, e gli rispondeua. Quãdo caminaua per viaggio, e per le strade, che non sapeua, andaua dietro al compagno con gli occhi chiusi per non mirare la campagna (come dice S. Teresa di Giesù) Non sapeua nel Conuento li luoghi, doue si sogliono adunare li Frati; e così andauasene seguendoli, quando doueuano fare alcun'atto di Communità. Quando si sedeua

Digitized by Google

alla mensa per mangiare, andaua cercando à tentone il pane, & il coltello, come se fusse vn cieco priuo di vista.

Come era bisogno, mentre era Prelato, e Padre spirituale di tante anime, pratticare con quelle, quando l'obligo, ò la carità lo ricercaua; nulladimeno in tempo nessuno dispensò à gli suoi occhi in mirare le persone, particolarmente quando gli parlaua qualche donna, ancorche fusse gran serua di Dio; anzi all'hora chiudeuali con maggior forza, opprimendo con violenza le palpebre, come se per essi douesse entrargli la morte. Non era quest' essatta vigilanza solo per nó guardar nel volto di donne (come haueua promesso à Dio) mà nè anche nelle loro vesti voleua fissare il suo sguardo, à guisa di quel gran Penitente, che illustrò l'inculto Eremo della Tebaide, Paulo, che era tanto honesto, e ritirato nella vista, che non solo aborriua il guardar le donne, però nè tampoco voleua, che l' habito, ò ornaméti da loro vsati stessero, doue la vista potesse riconoscerli per tali; essendo che le vesti, benche siano cose morte, rappresentano con efficacia le viue; & alle volte suole il demonio far tanta guerra, come con li corpi, con l'ombre, e con le figure, e ritratti, come con le medesime persone di chi sono.

Ancorche il nostro Santo haueua riceuuto da Dio l'Angelico priuilegio della Castità verginale dell'anima, e del corpo; con tutto ciò viueua sempre dubbioso di conseruarlo come pretioso tesoro, nel modo, che faceua il Vergine, e Dottore San Tomasso d'Aquino, il quale haueualo parimente riceuuto, e viueua con questo pensiero. Per il che osseruaua, e seguiua l'opinione, & essercitio del nostro Padre San Francesco in questa marauigliosa mortificatione; del quale dice il nostro Serafico Dottore San Bonauentura, che si era dimenticato delle faccie delle donne, che in altri tempi haueua conosciute; e dice il Sãto Historiatore, che, à chi non camina con questa attentione, gli sarà difficilissimo il non riceuere danno, conforme chi camina sopra le bragie, senza che possa abrugiarsi.

Perseuerò il nostro Santo tanti anni in questa reclusione di vista, che venne à conuertire il costume in natura. Stette tre anni in vn Cõuento, & in tutti tre mai aperse gli occhi per vedere cosa alcuna, nè horto, nè cella, nè dormitorio, nè nessuna parte di quello, partendosi da esso per andare ad altro Cõuento senza poter dar raguaglio di cosa veruna del Conuento, di doue s'era partito.

Peruenuto alla vecchiaia, gli ordinò il Signore, che apriste gli occhi, e ciò fù con interiore impulso, poiche, senza quello, non l'haurebbe aperti, tenendo già l'Imaginatione defonte in se, tutte le specie, che gli potessero far guerra; e come dice S. Teresa: *Già per lui era il medesimo*

Digitized by Google

simo vedere, che non vedere, & il tenere gli occhi serrati, che aperti.

Ritrouauasi nella Città d'Auila vna nobil Signora, maritata con vn Caualiero di quella Città, la quale haueua conosciuto al Santo Padre stando in Placenzia (per essere lei di quella Città, & hauersi confessata con lui, quando il Santo Padre stette in essa.) Questa deuota Signora si partì d'Auila à vedere il Santo, che staua nel Conuento d'Arenas, per comunicargli alcuni pensieri per il buon gouerno della sua famiglia, e per la quiete della sua coscienza: & hauendosi, con solamente vederlo, consolato il suo cuore, il Santo gli dimandò, come staua. Rispose ella: *Padre mio, stò molto debole, & inferma.* Replicò il Santo: *Secondo vedo, V.S. stà bene.* Soggiunse la Signora: *Che hà che fare, Padre mio, il modo, come mi trouo hora, con quello, che Vostra Paternità mi vidde in Placenzia?* Et il Santo gli rispose: *Certifico à V.S. che giamai l'hò veduta meglio.* Gli diede credito la deuota Signora; poiche affermaua dopoi, che in tutte le volte, che gli haueua parlato nel discorso di tanto lungo tempo, mai gli vidde gli occhi aperti. Il medesimo affirmorono, quanti con lui conuersorono: e questo non solo nelli ritiri delli Claustri, mà nella varietà de negotij, e nelle differentie di persone, che contrattorono con esso lui: e quegli, che in questo più si dilatano, dicono, che quando vsciua dal Conuento, permetteua solamente à gli occhi il guardare, doue haueua egli da ponere i piedi.

Fù così raro il Silentio, che sempre osseruò, che non parlò mai parola, se non fusse interrogato, e che fusse necessario il rispondere. E per insegnarsi sempre à tacere, vsò vna rara, e strana penitenza, condannando la lingua à portare sopra di se per tre anni continui vna pietra in bocca, così di giorno, come di notte, senza che, in tanto tempo, gli permettesse allegerimento alcuno, eccetto però quando orana, & assisteua nel Choro à lodare Iddio.

Dell'ammirabile Penitenza del Glorioso San Pietro d'Alcantara. Cap. XVII.

PEr cominciare à scriuere l'ammirabili essercitij della Penitenza di San Pietro, non sò quale delli dui estremi, che in essa osseruno, tenga il primo luogo, ò l'eroiche attioni di questa Virtù con tanta perseueranza, ò l'esatta vigilanza in occultarle; poiche li rigori furono vguali alla cautela, con che fuggiua da gli occhi de' mortali, cercando nelli Conuenti i luoghi più solitarij, alcune volte nell'horto, e quando fuggendo nelle montagne, gl'antri, e spelonche, per non esser visto; la di cui gelosia ci priuò della gratia di saperlo, togliendoci la memoria delle penitéte inuentioni, che rappresentaua al

viuo

Digitized by Google

viuo à gli occhi del Cielo, lasciando solo in terra li vestigij del rigore nel sangue, che spargeua. Da quello, che si scoperse, che non si potè occultare à quegli, che lo conuersorono, s'inferisce la somma sua penitenza; poiche pare, che non potè essere più di quella, che si vidde; essendo maggiore la di lui attentione, che nō sapessero quello, che non arriuorono à penetrare; solo alla Verg. S. Teresa disse alcune cose di rigore, che lui non le reputaua quasi per tali, per animarla alla consecutione de'suoi desij; la di cui testimonianza qualifica la sustanza di quello, che in questa materia habbiamo da trattare.

Cominciando dall'Astinenza, fù cosa d'ammiratione, perche non è maggior lode in essa il digiunare le sette Quadragesime, che il nostro Padre San Francesco haueua ripartite in diuersi tempi dell'anno; poiche in questo molti Santi, e Serui di Dio dell'Ordine l'hanno imitato. Il Digiuno, e Quadragesima di S. Pietro d'Alcantara non s'inchiudeuano in vn'anno, ma ben sì molti anni di digiuno formauano vna Quadragesima.

Il suo ordinario mantenimento era vn pezzo di pane duro, e negro, & alcune volte muffo; & in alcuni giorni di festa l'accompagnaua con legumi, ò herbe malamente cotte in acqua sola, senza altro condimēto, nè salza; e soleuano durare da vna festa per l'altra, che veniua alcuni giorni dopoi, cocendo proportionata quantità in vna volta; perche diceua, che il tornare à far quello, che in vna volta si poteua fare, era perdere il tēpo in vano. Questo poco refrigerio di herbe lo stimaua per regalo, che ad altri sarebbe mortificatione; e perche non fusse à lui d'alcun refrigerio, vi poneua in esse cenere, ò terra, ò acqua fredda, acciò non gli fussero grate, & il senso del gusto s'essercitasse patendo. Altre volte vi gettaua amare polueri d'assenzo, & altre amarissime herbe per differentiare il patimento, non continuādo vna medesima cosa, acciò l'vso non gli facesse facile la pena, e se gli rinouasse ogni volta la mortificatione. Faceua questo con grandissimo suo gusto, per imitare al nostro Padre S. Francesco (il quale gettaua ceneri nelli cibi) e seguirlo così in questo, come nell'altre virtù.

Fù tanta l'asprezza del suo digiuno, & il pensiero di mortificarse, quando māgiaua, che à pena quelli, che sono dominati dal vitio della gola, sono tanto solleciti in inuentare sapori alle loro viuande, come lui andaua diligente in leuare il gusto à ciò, che haueua da mangiare Nè in questa parte s'inclinaua alle preghiere delli sudditi, nè alli pietosi inganni de'secolari. Se qualche volta l'ingannauano con dare sostanza intrinseca al brodo, egli, in sapergli buono, lo lasciaua, e mangiaua solamente vn poco di pane; e per quello, che gli era restato di gusto, lo pagaua dopoi; il che eleggeuano più tosto mancargli al gusto,

Digitized by Google

sto, che al sustento, perche taluolta non seguitaua à mangiare.

Non mangiò in tre anni continui altra cosa, che vn poco di pane duro, e questo haueua da essere il peggiore, & il più negro, che si portaua d'elemosina, e quando arriuaua à beuere, si sodisfaceua con vn poco d'acqua. In sua vita non prouò mai vino; nè ammese nessuna ragione di quante gli proposè la deuota persuasione de' suoi Frati, e d'altre persone, ad effetto, che lo beuesse per temperare l'intenti, e continui dolori del stomaco. Questo poco di sustẽto di pane, & acqua, che daua al suo corpo, glie lo contaua per ristoro, incaricãdogli l'obligatione à douer faticare di lì auanti con maggior' attentione nel seruitio Diuino, e sodisfare con buone opere il pane, che mangiaua, poiche lui non se l'haueua portato da casa sua, douendo sodisfare alli benefattori. Questa breue, & aspra portione la pigliaua da tre in tre giorni; e molte volte passauano sei, & anche otto giorni senza mangiare, nè bere cosa alcuna. Il che rese grandissima marauiglia à S. Teresa di Giesù, notando: che saria, quando staua in oratione; poiche la gloria del spirito, in così longhi digiuni, sustentaua il corpo.

E il Sonno il riposo delle fatiche del giorno, riparo delli sensi, e mezzo sustento della vita mortale, senza il quale non puole l'huomo viuere, & à mesura della stanchezza delli membri è il ristoro, che con quello ricupera la natura. Fù in questa parte tanto marauiglioso il nostro Santo, come in quella dell'Astinenza; perche, se in quella il solo mangiare pareua cerimonia, parimente lo parue il dormire. Impietositi li suoi compagni per vedere tante vigilie in vn soggetto così infermo, & afflitto, gli dimandauano: perche era tanto inimico del riposo necessario, come è il sonno di notte, per riparo delle fatiche del giorno? A che rispondeua il Santo Padre: *Non voglio ammetterlo, perche l'aborrisco, più, che la medesima Morte; e con ragione, perche il Sonno è bastante à leuarmi il pensiero dalla presenza di Dio; e la Morte è il mezzo per vnire l'anima con sua Diuina Maestà.* Quaranta anni se gli passorono in tante fatiche, e viaggi, & in tutti quelli non dormì tra giorno, e notte più d'vn'hora è mezza. Questo fù il maggiore delli trauagli della sua penitenza, e che S. Pietro d'Alcantara dalli principij hebbe più da superare, per il che staua in piedi, ò quando più, genuflesso; e poi, per dare qualche breue riposo al corpo, si sedeua sopra li medesimi piedi, & appoggiaua la testa ad vn pezzo di legno, che teneua conficcato nel muro. Mai si colcò per dormire, & ancorche hauesse voluto, non poteua stenderfi, per essere la cella solamente longa quattro piedi, e mezzo, & il Santo di statura grande. Non hebbe in nessun tempo altro letto, che la dura terra; e quando staua infermo vi poneua vn pezzo di pelliccia, sopra la quale si sedeua.

Con-

Digitized by Google

Conseruò questo rigore più di quarant' anni, come si è detto, non solo nel Conuento, mà anche quando dormiua fuora, senza che in tutto questo tempo si colcasse in letto de' secolari, ma in vn cantone della camera; & iui vedeuanlo quasi tutta la notte genuflesso, fare li medesimi essercitij, che nel Choro, e così più oraua, che dormiua; perche, contemplando, chiudeua gli occhi, con che orando vegliaua; e per dissimulare il rigore, con che in questo si portaua, disfaceua il letto auanti d'vscire dalla camera: altre volte però non auertiua in questo, per stare le potentie imbeuute in Dio; e così ritrouauano il letto, nella conformità, che nella sera antecedente l'haueuano lasciato composto; essendo voce commune fra li Religiosi, e secolari, che non sapeuano, quando dormiua, perche à tutte l'hore lo ritrouauano suegliato, & orando.

Ancorche non possiamo dire, che il nostro Santo Padre fusse Martire con soffrire nel suo collo il colpo di coltello; però tampoco gli potemo negare la corona, e laureola del martirio, perche (secondo San Tomasso) è vero Martire di Christo, e se gli darrà la palma d'esserlo stato, chi vinse nella terra il Mondo, il Demonio, e la sua Carne. Chi dunque con maggiori vantaggi trionfò di questi tiranni, sacrificando la sua vita nelle mani della penitenza? Qual carnefice affliſſe cõtinuamente tanti anni alcun Martire, come S. Pietro d'Alcantara il suo corpo? Patì tormento continuo per il spatio di quaranta sette anni, senza concedergli vn giorno, nè vn'hora di riposo, essendo carnefice di se stesso, sustentandolo il Diuino Amore (come alli Martiri) per non tramortire nelli martirij.

In ogni notte si disciplinaua due volte; vna auanti matutino, e l'altra auanti giorno; & erano tanto rigorose, che causauano compassione à quelli, che l'vdiuano. In soffrire tal castigo, pareua più presto vn marmoro, che corpo humano; però dal sangue, che nel giorno seguente si vedeua nelle mura, e nel suolo, si conosceuano l'effetti di sì crudeli battiture. Le discipline della mattina cadeuano sopra le piaghe della notte antecedente, rinouandole nell'hora sudetta, senza che in quello dispensasse in tempo, nè luogo veruno, ò fusse dentro, ò fuori del Conuento, ò nella campagna, ò nelle Terre, e Città. Non vi è Infedele, che tratti tanto tirannicamente il suo schiauo, come il Santo Padre affligeua il suo corpo. Cambiaua le discipline, differentiando li modi, e variando l'istrumenti: vna volta liuidaua, & impiagaua il suo corpo con nodose cordelle in aceto; altre volte affliggeualo con manipoli d'ortiche, hora con catene di ferro squarciaua le sue carni, & hora con nerui di boui; finalmente dal capo sino alli piedi non lasciaua cosa nel suo corpo, che fusse priua di dolore.

Sem

Digitized by Google

Sempre andaua, come hauemo detto, con il capo ſcoperto tanto d'Eſtate, come d'Inuerno, e lo portaua infuocato dal Sole, e molte fiate pieno d'ampolle, però ſempre offeſo, e bollato dalli colpi, che con quello daua nelle porte, che erano più baſſe della ſua ſtatura; e come che andaua ſpeſſiſſime volte in eſtaſi, non riparaua all'entrare, e ſi daua colpi di qualità tale, che dalle ferite correua molto sãgue, e per maggiormente patire, e ſoffrire p Chriſto, non ſi curaua d'altro remedio, che di ſtagnarlo; & auanti di ſanarſi, ſoleua nella teſta darſi nuouo colpo, e laſciarla così, ſenza darſi per inteſo. Cadeua nell'Inuerno ſopra di quella la neue, & il gelo, congelandoſi queſto di notte con li capelli, barba, e palpebri, che, per leuargli il ghiaccio, era neceſſario di ſueller quelli. La neue ſi ſquagliaua ſopra il capo, empiuaſi il cappuccio, e per il collo ſi liquefaceua, e l'acqua gelata entraua, bagnando le piaghe, che teneua nelle ſpalle.

Si moueuano à compaſſione li Compagni, per vederlo patire; e pregandolo alcune volte, che haueſſe pietà del ſuo corpo, e gli daſſe qualche ripoſo, riſpondeua: *Fratelli, già il mio corpo, & io ci ſiamo accordati, che mentre viuerò in queſto mondo, non hà da tenere intermiſſione in patire; però, in arriuare al Cielo, lo laſciarò per ſempre ripoſare.*

La difeſa delli piedi ſi conformaua con quella della teſta: erano ſempre nudi, feriti, e maltrattati; perche, quando caminaua, ò andaua contemplando, attratto dall'vſo delli ſenſi, ò meditando con gli occhi ſerrati, incontraua con le pietre, e ſelci, & in quelli ſi feriua malamente, aprendoſegli l'eſtremità delle deta, e ferendoſi con le ſpine, mai permeſſe, ſe gli applicaſſe remedio, acciò haueſſe à viuere in continuo dolore; e ſe la deuotione di alcune perſone voleuano perſuaderlo alla cura, preuenendo di panni, & vnguenti, non lo permetteua, riſpondendo: *Queſto non è niente, nè è coſa, che dia faſtidio, poiche non mi dà pena; queſte ſono per me fiori, e roſe*, e coprendo le ferite con vn poco di terra, diceua: *Queſto baſta, non vi è biſogno più di altro*.

Li cilicij, che vſaua, erano tanto terribili nell'aſprezza, che ſolamente il ſuo gran ſpirito, e l'intenſo amore di patire per Chriſto poteua ſoffrirli, e tolerarli. Non hà inuẽtato la Vanità tanti modi e varietà di veſtire nell'huomo più mõdano, e diuertito per adorno del ſuo corpo, quanti il Santo Padre per affliggere il ſuo. La materia era il ferro, e ritorti crini di cauallo, ò mulo; mà la forma di ciaſcheduno era diuerſa, acciò ſi rinouaſſe il dolore, quando differentiaua di liurea. In eſſere per alcuni giorni tormentato con vno, lo mutaua, pigliando l'altro, non per gia temperare il dolore, mà per rinouarlo. Alcune parti del petto, e ſpalle (perche ſi faceuano

Digitized by Google

essenti dal rigore del cilicio) le prouedeua con ortiche, e discipline, acciò non vi fusse parte, che non patisse, e sentisse pena. Inuentò vn nuouo cilicio, che solo il spirito di Dio hauerebbe potuto dare il modo: fece fare vn sacco, che gli arriuasse dal collo fino alla cintura, di foglia di lata forata, con le punte verso la parte di dentro, e con questo cingeuasi strettamente il corpo, acciò tutte le punte facessero il loro officio, senza leuarselo nè di notte, nè di giorno, se non era per flagellare le spalle, ritornando poi à rimetterselo subbito.

Questo fù vno delli maggiori tormenti, che patì, ritrouandosi in esso più acerbo il dolore, per cogliergli à vn tempo tutto il principale del corpo. Non se lo leuò in molti anni; perche lo portò continuamente, auiuando il tormento vna moltitudine di pidocchietti, prodotti dall'humor naturale; li quali, come viue punte, rodeuano di continuo la carne. Già dicessimo, come vn solo habito vecchio era il riparo del suo strapazzato corpo; & era così aspro, che questo solo sarebbe bastato per cilicio d'vn'altro penitente, che non hauesse tanto robusto spirito, come quello di lui. Non seruiua per ripararlo dal freddo, mà solo per coprirlo: perche era semplicemẽte fabricato d'aspri, e poueri rappezzi, senza voler mai vestirsi di nuouo, ad imitatione del nostro Padre S. Francesco. E quello, che rende maggior merauiglia, è, che in tempo di neue, e freddi venti, fiacchezza, e vecchiaia non aggiunse quãto vn filo di robba à quella, che hauemo detto.

D'altre rigorose proue, che contra il suo corpo inuentò S. Pietro d'Alcantara. E come Santa Teresa le propone al mondo per confusione della nostra pusillanimità.
Cap. XVIII.

AMaua quest'asprezza il nostro Santo Penitente, sapendo la stima, che fà di essa il Spirito Santo nella Sagra Scrittura: essendo che loda tanto l'aspro habito d'Elia, e di S. Giouanni Battista, qualificato per bocca di nostro Signor Giesù Christo. Non teneua di sotto più, che certi panni tanto poueri, & aspri (come si disse, trattandosi della virtù della Pouertà) e quãdo teneua necessità di pulirli, se li leuaua, & egli medesimo li lauaua; e doppo hauerli torti, e scolati, se li metteua senza asciuttarli, ancorche fusse nel centro dell'Inuerno. L'istesso faceua con l'habito; leuauaselo, & hauendolo lauato, l'appẽdeua ad vn'albero per sciuttarlo; & egli ritirauasi con il mantello sopra le spalle, per coprire il

Digitized by Google

il cilicio dagli occhi delli Frati, che stauano nell'horto; e seduto sopra vna pietra, soffriua con il fuoco dell'amor di Dio il freddo, & il vento gelato, e subito, che cessaua di scolare l'acqua dall'habito, se lo poneua così bagnato, come staua.

Era alcune volte tale il vento, che à forza del gran freddo, restaua l'habito gelato, e teso, e così se lo vestiua: causandogli nuouo tormento alle piaghe, fino à tanto, che si disfaceua in quello il gelo, e l'habito si asciuttaua sopra il corpo. Haueua sempre nella memoria le parole dell'Euangelio, in che Christo Signor nostro consiglia alli suoi Apostoli il non tenere più che vna tonica, e che auanti si promulgasse l'Euangelio, cominciò il medesimo Christo ad osseruarlo; poiche essendo tanto fanciullo (come lo era, quando nō molti giorni dopoi nato) fù condotto fuggitiuo in Egitto peruenendo cō la Santissima Verg. sua Madre, e Signora nostra alla ripa del fiume Nilo, questa purificò in esso li fasciatori, e panni del fanciulletto Dio; e perche non haueua altri, in che inuolgerlo, lo pose sopra vna pietra, tra tanto, che quegli si asciugauano; remanendo impressa in quella la sua Sagra Effigie, la quale fino al presente si vede venerata dalli pellegrini.

Nel mezzo dell'Inuerno, quando si ritiraua à dare così breue sonno al corpo, come hauemo detto, affliggeuasi la sua naturalezza, per li tanti rigori, sentendo insopportabilmente il freddo per non hauere con che difendersi, come anche per la durezza del letto, che era il suolo. Ma il spirito del Santo Padre vedendosi aggrauiato, e come offeso dal sentimento naturale, diceua: *Senza ragione ti lamēti corpo mio in entrare à riposarti nella commodità della cella; mà io ti farò ammutire, acciò non mi disturbi.* E leuandosi il mantello, apriua la porta, & il fenestrino della cella, e lui genuflesso si staua nel mezzo, fino à tanto, che con il vento freddo, che passaua corrispondente dalla fenestra alla porta, restaua il corpo come vn marmoro gelato; vedendo egli, che nō poteua stare più, se nō stando morto, chiudeua la fenestra, e parlando con il suo corpo, burlandosi di lui, diceuagli: *Hor sù, non ti lamentare, che questo è vn buon regalo; ecco, che serro la fenestra. Perche non ti contenti?* Di lì à vn poco serraua la porta, e diceua il medesimo; rinfacciandoli parimente il ristoro, che gli daua; dopoi si metteua il mantello, che era l'vltimo cōforto, con il quale l'ingannaua, e diceuagli: *Adesso mio fatello corpo stai bene; ben poi perseuerare nell' oratione.* E restandosi in ginocchioni, proseguiua l'essercitio, come se gli hauesse dato il riposo, del quale haueua di bisogno; e con queste dispiaceuoli burle lo faceua patire da douero.

Digitized by Google

Altre volte nel maggior rigore del freddo vsciua all'horto, e spogliandosi dell'habito, restaua nudo al gelo, e sopra la brinata; e dopoi si gettaua nel stagno aghiacciato, rompēdo cō il colpo il ghiaccio; e si rimaneua in quel tormento per alcune hore, offerendo à Dio quel martirio, sostentandolo la Pietà Diuina, ad effetto non vi morisse; poiche era impossibile, secondo la regola della natura, che lasciasse di morire, per essere il ghiaccio tanto intenso, & il calore naturale così poco, che ad altro di complessione più robusta, gli hauerebbe leuato la vita; & vscendo d'iui mezzo morto si vestiua dell'habito gelato, & andauasene à refrigerarsi con l'oratione; nella quale era dall'incendio diuino riscaldato, restādo di nuouo obligato dall'amor di Dio ad inuentare nuoui martirij, senza che il suo feruoroso, e penitente spirito si chiamasse giamai per sodisfatto.

Alcune volte, in risuegliarsi dal poco sonno, che pigliaua, riprēdeua il suo corpo d'hauer ripolato, in tempo, che doueua impiegare in dar lodi al suo Creatore, & in contemplare la celeste patria, doue sperauà d'andare; & aprendo la fenestra della cella, si affacciaua, rimirando al Cielo, e contemplaua la gloria di quella Corte celestiale; & in questo modo ingannaua il corpo, facendolo stare il restante della notte patendo freddo, cadendogli la neue, ò brinata sopra il capo, restando quagliata con la forza del gelo sopra la metà del corpo, che teneua fuora della fenestra; con che lo ritrouauano la mattina come morto, & il gelo tanto quagliato nel capo, che glie lo radeuano con vn cortello, non essendo possibile di leuarglielo d'altra maniera.

S'originorono da queste asprezze molte infermità; non però furono bastanti à tagliare il filo di sì continui rigori: aiutauansi gli vni à gli altri di sorte, che solo il differentiare il tormento, era il sfogo del suo infiāmato spirito, differentiando il dolore, acciò con il nuouo patire crescesse la pena, e l'angustia. Ma quello, che rendeua meraviglia à tutti, era il continuo patire con l'essercitio di tutte le virtù; cō la Patienza, e Manfiretudine, cō l'Humiltà, e Pouertà, cō la Carità, e totale Mortificatione di tutti li sensi, senza permettere à nessuno il minor consuolo, nè perdere occasione di tormentare il suo corpo, per tenerlo sempre crocefisso con Christo; la di cui memoria gli facilitana il corso di così aspra vita, e prolongato martirio, e con la di cui gratia conseruò la forte perseueranza di tante pene fino all'hora della morte.

Questi rigori, che à molti parueró pazze temerità (quali, mirandoli con gli occhi dell'humana prudenza, diceuano, che era tentare Iddio) volse la Maestà Diuina manifestarli esser tutti fourani impulsi,

Digitized by Google

pulsi, acciò conoscesse il Mondo quello, che puole la Diuina gratia, in chi si sforza à seguirlo con la perfettione, che lo seguitò il nostro Santo, mantenendogli quaranta sette anni miracolosamente la vita; perche, essendo tante, e così eroiche le virtù, che esercitò il nostro Santo Padre, nondimeno la virtù della Penitenza fù sempre quella, che più campeggiò nel premio, come lo disse l'istesso Santo alla Vergine Santa Teresa, chiamando la sua penitenza Beata; poiche con l'eroiche attioni, che di essa hauemo detto, haueua conseguito tanta gloria; Con che si venne à conoscere, che tutti li rigori già detti, & altri, che non si sono arriuati à sapere, furono effetti tutti dell'impulso del Spirito Santo.

In molte parti di questa Historia ci fauorisce l'autorità della Dottora Santa Teresa di Giesù, che, essendo figlia del suo Serafico spirito, potrebbe parere parte appassionata; nondimeno, come Santa, la di cui penna fù generata dal Spirito Santo, non stette soggetta à questa imperfettione. L'elogij, che del suo Santo Padre dice, sono grandissimi; però in quello della Penitenza si dilatò assai più nella sua qualificatione; essendo che, come figlia amantissima del Santo Padre, seppe da lui li segreti, che nessun'altro hauerebbe arriuato à sapere. E trattando della codardia nostra nel seruitio di Dio, e come non si puol'arriuare alla corona della gloria, se non seguitiamo il camino della Croce, imitando al nostro sourano Duce Giesù Christo, narra alcune penitenze del nostro Santo, & afferma, che le referisce, perche sà, che tutte sono verdadiere; onde nel Cap. 27. della sua vità dice queste parole.

O' quanti pochi vi sono hoggi giorno, che vogliono soffrire affronti, e dishonori per Giesù Christo Signor nostro! Perche hauemo da volere tanti beni, diletti, e gloria senza fine, e tutto à costa del buon Giesù? Non piangeremo almeno con le figlie di Gierusalemme, già che non l'aiutamo à portare la Croce con il Cireneo? Che con piaceri, e spassatempi habbiamo da godere quello, che egli ci guadagnò à costa di tanto sangue? E possibile, che con vani honori pensiamo remediare vn disprezzo, come egli soffrì, ad effetto, che noi altri regniamo per sempre? Non è questa la strada; và errato il camino; mai giungeremo là. Voglio tacere; poiche mi rende gran confusione il parlare di questo; dirrò solamente quello, che alcune volte considero. Qual gloria accidentale sarà, e qual contento delli Beati, quando vederanno, che (ancorche tardi) non gli restò cosa, che fare per Dio, di quelle, che poterono? Non lasciorono cosa, che dargli in tutte le maniere, che gli fù possibile, secondo le loro forze, e stato; e chi più potè, più diede.

Che ricco, e dinitioso si ritrouarà, chi per Christo Signor nostro lasciò

tutte

Digitized by Google

tutte le ricchezze ? Che honorato, chi per suo amore non volse honori, e si compiacè di vedersi del tutto abiettato ? Che savio, che si dilettava, lo stimassero per pazzo, mentre così chiamorono alla medema Sapienza ? O quãti pochi, per cagione de' nostri peccati, hora vi sono; già già pare, che finirono quei, che dalle genti erano reputati per stolti, per vederli fare opere eroiche da veri amatori di Christo. O mondo, mondo, come hora vai guadagnando honore, per ritrouarsi pochi, che ti conoscono ? Ma se pensassimo, che si compiace più Iddio, che ci tenghino per savij, e discreti (questo è, ò deue essere, secondo che si usa della discretione) subito ci pare, che sia poca edificatione il non andare con molta compostura, & autorità, ciascheduno nel suo stato; sino il Frate, il Clerico, e la Monaca. Ci parerà, che l'andar vestito di cose vecchie, e rappezzate, sia nouità, e dia scandalo alli fiacchi, & ancora il star molto ritirati, & in oratione (secondo hora stà il mondo, e le cose della perfettione poste tanto in oblio) Da questo nasceuano li grandi impeti che teneuano li Santi. E penso, che ciò fà più danno alle disgratie, e disauenture, che passano in questi tempi, che non causarebbe scandalo à nessuno, il dare li Religiosi ad intendere con l'opere, come lo dicono con le parole, la poca stima, che si deuono far di se le persone del mondo; poiche da questi scandali ne caua il Signore profitti grandi; e se alcuni scandalizzano, altri però si edificano, e compungono. Ci fusse almeno vn'essemplare, ò disegno di quello, che passò à Christo Signor nostro, e suoi Apostoli, poiche hora ci è di bisogno più che mai.

O che buon essemplare nel benedetto Frà Pietro d'Alcãtara ci leuò hora Iddio. Non stà il mondo per soffrire tanta perfettione. Dicono, che le complessioni sono fiacchissime, e che non sono li tempi passati. Questo Santo era huomo di questo tempo; staua il spirito grosso come negl' altri tempi, e pure teneua il mondo sotto i piedi. Et ancorche non vadino scalzi, nè facciano tanta penitenza, come lui; nulladimeno vi sono molte cose, come altre volte hò detto, per calpestrare il mondo, & il Signore le insegna, quando vede l'animo; E quanto grande lo diede sua Maestà à q̃sto Santo, di chi hora parlo, per fare quarantà sette anni così aspra penitenza, come ogn'vno sà; Voglio di essa narrare alcune cose, che sono tutte verdadiere.

Disse à me, & ad altra persona, di chi poco si guardaua, (e la causa dell'amore, che mi portaua, fù, perche volse il Signore, che mi amasse, ad effetto mi difendesse, & animasse in tempo di tanta necessità, come hò detto, e dirrò) e parmi, che fussero quarant'anni quelli, che mi disse, che haueua tra notte, e giorno dormito solamente vn'hora, e mezza; e che questo era il maggior trauaglio, che nelli principij haueua hauuto per vincere il sonno; che per ciò fare staua sempre, ò inginocchiato, ò in piedi. Quel poco, che dormiua, era stando seduto, e con la testa appoggiata à vn-

tra.

Digitized by Google

trauicello, che teneua incastrato nel muro. Non poteua, ancorche hauesse voluto, dormire colcato; perche la sua cella, come si sà, non era più lõga, che quattro piedi, e mezzo. Giamai in tutti questi anni si coprì la testa con il capuccio, quantunque fussero grandi l'acque, & ardente il Sole; nè si pose cosa alcuna nelli piedi; nè si vestiua d'altro, che d'vn habito grosso di saiale senza vsare altra cosa sopra le carni, e questo tanto angusto, quanto poteua soffrirsi, & vn mantello in cima del medesimo panno.

Diceuami, che nelli freddi grandi se lo leuaua, lasciando la porta, e la fenestrella della cella aperta, accioche, con riponersi dopoi il mantello, e serrare la porta, contentasse il corpo, ad effetto con maggior riparo si quietasse. Il mãgiare da tre in tre giorni era cosa molto ordinaria; E dissemi, perche mi merauigliauo? Essendo cosa possibilissima à chi si accostumaua à quello. Vn suo Compagno mi referì, che accadeuagli di stare otto giorni senza mangiare; ciò doueua essere, stando in oratione, perche teneua grandi eleuationi, & impeti dell'amor di Dio, di che fui vna volta testimonio.

La sua pouertà, e mortificatione nella giouentù era estrema. Mi confessò, essergli accaduto stare in vna casa del suo Ordine tre anni, e non conoscere Frate, se non per la voce del parlare, poiche mai alzaua gli occhi; e così alle parti, che gli era necessario andare, non sapeua andarui, se non con la guida, seguendo dietro li frati; e questo accadeuagli parimente per li viaggi; E per molti anni mai guardò à donne. Diceuami, che già non si curaua più di vedere, che di non vedere; ma era assai vecchio, quando venni à conoscerlo, e di tanta eccessiua seccità, e magrezza, che non pareua fatto, se non di radiche d'alberi. Và seguendo la Santa Madre nel Cap. 30. il discorso della di lui vita, dicendo: *Già dissi qualche cosa della sua penitenza. Mi certificorono tra l'altre cose, che haueua per venti anni continui portato vn cilicio di foglia di latta. Osseruò la prima Regola del Beato S. Francesco con ogni rigore, e quello di più, che si è là detto.*

Questa è la testimonianza, che dà la Santa Madre Teresa, nel qual Capitolo afferma, che per il timore del Confessore lascia di dire molte altre cose; quindi è, che dice, che disse qualche cosa della di lui penitenza; Per il che quello, che passò sotto silentio, saranno ancora cose ammirabili; e le insinua, mentre dice: che non le racconta, acciò il Confessore non la reprendesse in publicarle; però da quelle, che narra, s'inferisce l'eccellenza di quelle, che tace, essendo che publica le penitenze, che pareuangli fossero per causare minor merauiglia al Confessore.

della

Digitized by Google

Della Virtù dell'Oratione del Glorioso Padre S. Pietro d'Alcantara. Cap. XIX.

ENtrando per il ſpatioſo campo di queſta celeſte virtù, è forza, che l'entrata fatta in quella dal noſtro Santo habbia cauſato non poca merauiglia; eſſendo che à pena cominciò à ſaper parlare, che già riſplendeuano in lui l'inditij di poſſedere con ogni chriſtiana perfettione queſta diuina dote. La deuotione, con che recitaua le prime orationi, che appreſe, fù maeſtra di quei medeſimi, che glie le inſegnorono. In età di quattro anni recitaua genufleſſo il Roſario, e la Corona della Vergine Maria noſtra Signora, meditando li miſterij, in memoria de' quali gli inſegnauano, che l'offeriſſe. Queſta virtù fù infuſa nel Santo fanciullo; poiche in così tenera età non potè nelle ſue attioni acquiſtare tanta perfettione, come manifeſtò, quando ſeppe andare alla Chieſa, doue inginocchiato vdiua il ſanto ſagrificio della Meſſa, contemplando li ſourani Miſterij, che iui ſi rappreſentano, reſtando molte fiate ſoſpeſo, e traſportato in Dio Sagramentato, & altre volte verſando dagli occhi copioſe, e tenere lagrime. L'inalzò tanto il Signore alla contemplatione delle coſe della Gloria, che lo ſublimò al perfetto grado dell'vnione, dandogli tutte le conditioni, che deue hauere l'huomo contemplatiuo. Si viddero in lui gli effetti di tale; poſcia che nelli ſette anni di ſua età arriuò ad eſſere già huomo eſtatico, e rapito fuora de' ſenſi, come ſi diſſe nel primo libro di queſta Hiſtoria, ſcriuendoſi l'ammirabile Santità dalla ſua fanciullezza.

Crebbe nell'età, e con eſſa l'eſſercitio d'orare, cibandoſi tanto in queſto Sagro impiego, che per quello ſi dimenticaua di mangiare; diſpiacendogli, che gl'interrompeſſero la ſoauità, che godeua l'anima nel tempo, che l'obligaua à dare il preciſo ſoſtento al corpo.

Giunſe alla porta della giouentù tanto innamorato di queſta virtù, che, per tenerla ſicura, acquiſtò per guardia di eſſa, tutte l'altre, e ſpecialmente la Mortificatione delli ſenſi, chiudendo le porte di fuora, acciò per quelle non entraſſe, chi gli poteſſe impedire di dētro la communicatione, come ſi è detto nell'antecedenti Capitoli.

Per poter penetrare qualche coſa dell'eccellente altezza, à che in queſta virtù diuina arriuò il noſtro Santo, non ſi hà da conſiderarlo come huomo compoſto della fiacchezza della carne à guiſa degli altri mortali, ſoggetto alle neceſſità, e miſerie humane, con chi è neceſſario complire, nè circondato dalle naturali paſſioni, che fanno continua guerra all'anima, mà come vn'huomo con vn priuilegio

Digitized by Google

legio così singolare, che trionfò di tutte quelle; e che, non ostante, viuesse nella terra terra, habitaua il suo spirito nel Cielo, participãdo delle conditioni di Beato; perche quantunque composto di carne mortale, la teneua tanto mortificata, e soggetta alle leggi del spirito, che in nessuna cosa gli contradisse, se non che portaua il corpo, doue l'ispiratione diuina guidaua l'anima, come se fusse vn manso agnellino, participando (la grauezza della sua fragilità per mezzo dell'oratione, molte volte) della dote dell'agilità, conuersãdo con gli Angeli, quando habitaua fra gli huomini.

Se vogliamo dire, quante hore del giorno consumaua in oratione, e quanto in essa duraua di notte, (come d'altri Santi si dice per cosa merauigliosa, che teneuano sei, e otto hore) non potemo del nostro Santo raccontarlo; perche non contaua l'hore d' oratione sei, nè otto nel giorno, nè nella notte; mà giorni, e notti permaneua in oratione. L'hora sua segnalata era à tutte l'hore; di giorno, e di notte sempre oraua, & in ogni tempo, e luogo, tanto la mattina, come la sera, nella Chiesa, nel Choro, nella Cella, nel Claustro, dẽtro, e fuora di casa, nel deserto, e nel popolato, e trattando con gli huomini, e separato da essi. Questa era la parte essentiale della sua ammirabil vita; cõ questa virtù gouernaua tutte l'operationi delle sue potenze; e con questa daua la vita, e l'ardore all'altre virtù. Et ancorche in tutte (come si è detto) vedeuansi i suoi grandi estremi, nel tempo, che l' essercitaua; però già mai tralasciò l'impiego dell' Oratione; poiche in qualsiuoglia attione, che doueua fare, prima oraua, con questa l'essercitaua, e con l'istessa la finiua; e dopoi rimaneuasi imbeuuto in quella, come staua auanti. Al fine, come dice l'Apostolo, oraua sempre incessabilmente.

Non si hà da intendere, che s'essercitaua in questo santo impiego di sorte, che non attendesse à quello, che è precisamente necessario per la conseruatione della vita humana, mà come lo sente S. Agostino, Che la causa dell'oratione (che è il desiderio della carità, e dell' vnione con Dio) ha da essere sempre nell'huomo perpetua, ò in atto, ò in habito; e così era d'ambedue i modi nel nostro Santo; poscia che con l'habito infuso, che di quella teneua, tutte l'attioni della sua vita erano atti di perfetta oratione; perche nè l'essercitij della vita monastica, nè il gouerno delli Conuenti, nè la diligenza delle fondationi, nè il continuo essercitio della predicatione di tanti anni, nè li grauissimi negotij, che se gli offersero, nè le contraditioni, persecutioni, e trauagli, che hebbe, furono sufficienti à fargli sospendere il corso della sua continua oratione. Non poteua viuere senza l'oratione; onde nelle fatiche manuali, e nel riposo, nel-

Digitized by Google

la sanità, & infermità, nelli dolori, e pene, nell'honori, e disprezzi sempre oraua, senza che nessuna di queste cose fusse equiualente à che facesse pausa in questo santo essercitio.

Succedeuali al tramõtare del Sole mettersi nelle campagne à fare oratione, perseuerandoui immobile, fino à tanto, che nel giorno seguente il Sole gli daua negli occhi (come accadeua al gran S. Antonio Abbate, il quale si lamentaua del Sole, quando appariua nell' Oriente, perche con i suoi raggi gl'interrompeua la contemplatione, e conuersatione del Cielo.) Però arriuò à tanto la perseueranza di S. Pietro d'Alcantara nell'oratione, come anche la insensibilità degli estasi, che in essa teneua, che soleua il Sole vscire, e ponersi quattro, e cinque volte, perseuerando li giorni, e le notti, come se fusse vna colonna di marmoro; e molte volte succedegli il ponersi à contemplare nel campo, ò in alcuni Eremitorij, e passarsi otto giorni continui con le sue notti senza mouersi da quel luogo, e con il corpo eleuato in aria, con stupore della gente, che andaua con grãde ammiratione à vederlo

Che stratagemme non vsorono li Demonij per fargli abandonare il posto, doue oraua? Che inuentioni non fecero per diuertirlo? Che trasformationi spauentose non gli rappresentorono auanti gli occhi, alcune volte, acciò fuggisse; altre volte d'horribili oscenità, ad effetto, che, per non vederle, si scappasse? Alcune volte lo lapidauano; altre volte faceuano strepito di formati, e contrarij essercitij, scaramucciando con spauenteuoli rumori, e nitriti di caualli; hora l'assaliuano dandogli terribili colpi; & hora con diabolici contatti l'affliggeuano, e strapazzauanlo, lottando gran parte della notte; Mà, restando vinti dalla sua costanza, vergognosamente fuggiuano senza hauerlo potuto far discostare dal luogo dell' oratione, vscendo da questa battaglia con maggior coraggio per perseuerare.

Conforme gli augelli volano in ogni parte, perche per tutto ritrouano l'aria, che è la loro regione; così il Santo in ciascheduna parte oraua, perche in tutte ritrouaua Iddio, che era la regione dell'anima sua, senza poter vscire da quello; perche sarebbe morto, se gli fusse mancata l'oratione. Et ancorche orasse in ogni parte, e le creature non gli dessero impaccio; con tutto ciò fuggiua da quelle, per quanto il tempo, e la sua obligatione lo permetteua; perche lontano da esse, stendeua le vele del diuino amore, godendo più occultamẽte, e senza alcuna nota li fauori della Diuina comunicatione; Quidi è, che, fuggendo d'esser veduto, cercaua li luohi solitarij. Nacque con lui in vn'istesso tempo il comunicare con Dio, e l'ascondersi dalla vista degli huomini; posciache alli sette anni, come

Digitized by Google

come si disse nel principio della sua vita, lo ritrouorono nascosto dietro all'organo della Chiesa nel Choro, accioche nol vedessero impiegato in così diuino essercitio.

Quando staua in luoghi remoti, e lontani dal commercio humano, l'Eremo pareuagli Paradiso; li Monti, e le Rupi erangli Giardini, e delitie, & in tutti gli oggetti, che se gli rappresentauano, ritrouaua motiuo per lodare il Signore, nella di cui presenza staua. Qualunque fiore, e pianta, che vedeua, gli seruiua di mezzo, per maggiormente vnirsi con sua Diuina Maestà. Qualsiuoglia cosa, che vdiua, l'indrizzaua al Sommo Bene; e se à caso era toccante all'Amor di Dio, ò ad alcuno de'suoi diuini attributi, subito se gli ardeua il cuore nell'amore del Signore, che teneua presente. Questa era la cagione, per la quale portaua sempre il capo scoperto; poiche essendogli detto, che si copriesse per difendersi dalla neue, che gli cadeua sopra, rispondeua: *Che quegli, che stauano auanti à i Rè, stanno scoperti; e così staua lui alla presenza del suo Rè.*

Quando era fuori del Conuento, recitaua l'offitio diuino con l'istessa deuota attentione in piedi, & inginocchioni, come se stesse dentro di quello, conoscendosi nella gran reuerenza, con che vi attendeua, che teneua il suo Dio presente. Alcune volte con le braccia aperte in croce oraua tutto il tempo, che durauano li matutini; E li Religiosi sapeuano, che stando così, non occorreua aspettarlo, perche allargaua molto tempo l'audienze con Dio, durando gran spatio in quel penoso modo di fare oratione; parendogli breui istati l'hore, & anche li giorni, e le settimane intiere.

In esortare alli Religiosi, auertiuagli spesse volte l'attentione, con che doueuano viuere in questa così pericolosa vita, e qualmente l'efficace remedio era quello dell'Oratione. *Vigilate, & orate figli* (diceua) *acciò non entriate nella tentatione; siate sempre vigilantissimi, perche non sapete il giorno, nè l'hora, nella quale verrà il Signore à pigliarui conto della vita. Vigilate sempre, e sarete sempre sicuri; Vigilate sempre, e sempre preuenuti con la deuotione, che si ricerca nell'oratione; Siate diligenti, e solleciti in ritrouare questa refettione spirituale, questo rinfresco, e rugiada celeste, questo respiro del Spirito Santo, e questo effetto sopranaturale, che di tal maniera costringe, e regala il cuore dell'huomo, che gli dà nuouo spirito per le cose spirituali, & alle suensuali, e terrene l'aborrimento, che se gli deue tenere.*

Nelle sudette, & altre occasioni, che parlaua di questa, ò d'altra materia, era con vn ritiramento tanto interno, che pareua referisse solo quello, che gli comandaua di dire il Signore, che staua gli presente. La scienza, che acquistò nell'oratione, e la chiara cognitio-

Digitized by Google

ne di tutti li modi d'orare, fù la più celebre, che in quei tempi hebbe la Chiesa, reputandolo per eminente Maestro della Teologia mistica li più insigni huomini della Spagna; tra li quali fù il Venerabil P. Fra Luigi di Granata (come nel Cap. 36. del Lib. I. si disse) al quale scrisse vna lettera, essortandolo, che scriuesse dell'oratione, poiche così era il piacere di Dio; come, seguendo il suo consiglio, lo fece, imitandolo nella dottrina.

Il gran seruo di Dio, & Apostolo d'Andalusia, , Il Maestro Giouãni d'Auila, Oracolo di gran santità, diceua: che in materia d'oratione, e conoscere li gradi di essa in quelli, che della medesima trattauano, era il nostro Santo più eminẽte, e celebre Maestro di quelli tẽpi; l'istesso diceua il Venerab. P. Luigi del Põte della Cõpagnia di Giesù, (il quale nella materia del Spirito si riconosceua suo discepolo) seruendosi del Trattato del Santo Padre per fondamento della materia dell'oratione, che dopoi scrisse, come l'haueua fatto il Padre Fra Luigi di Granata; Di quest'istesso parere furono altri eminenti huomini, Vescoui, e Prelati di preclare virtù, quali gli dimandauano consiglio in materie spirituali, e d'oratione, stimandolo per organo del Spirito Santo, rendendosi tutti al suo parere in materia d'oratione. E la Gloriosa S. Teresa (come che più di vicino participò questo celestial dono) quanta autorità acquistò nella di lui conoscenza? Anche, doppo morto il Santo, seguitaua la sua dottrina, e soggettaua il parere suo, à quello, che gli si diceua, era di San Pietro d'Alcantara, come lo scriue nel 4. delli suoi Trattenimenti, trattando: come non è bene nell'oratione lasciar operare all'intelletto quello, che suole; mà ritirarlo, e stare attento à vedere ciò, che opera il Signore nell'anima, e confarsi con la volontà di lui, e dice così: *E stata conteſa assai pratticata trà alcune persone spirituali; e confesso la mia poca humiltà, che mai mi hanno dato la ragione, acciò mi renda à q̃llo, che mi dicono. Vno mi allegò vn certo libro del S. (F. Pietro d'Alcantara) al quale io mi renderei, poiche sò, che lo sapeua e lo leggessimo; e dice l'istesso, che dico io, ancorche non per queste parole; intẽdesi però in quello, che dice: Che deue l'amore stare già suegliato.* Queste sono parole sue; E faceua, che le sue Monache l'essercitassero cõ il Trattato d'oratione, che scrisse il Santo, per la gran sicurezza della sua dottrina, & efficacia soaue, e facilità per arriuare ad essere perfetta l'anima, che veramente in esso s'essercita, sino à tãto, che la medesima Santa scrisse di quella, secondo in essa essercitauasi; approuãdo il Santo Padre i suoi essercitij, come dottrina del spirito di Dio, che resiedeua nell'anima sua.

D'al-

Digitized by Google

D'alcuni Estasi, e marauigliosi Ratti, che hebbe meditando la Passione del Signore; e d'altri fauori, che gli comunicò Dio nell' oratione. Cap. XX.

ATteſe continuamente il Glorioſo S. Pietro d'Alcantara in tutto il corſo di ſua vita à conformarſi ſempre cõ Chriſto Signor Noſtro crocefiſſo; della di cui pietoſa paſſione fù, ſopra ogni eſſageratione, deuotiſſimo. Indrizzaua tutti i ſuoi eſſercitij all' imitatione del Signore, deſiderando, come vn' altro S. Pietro Apoſtolo, ſeguire il ſuo Maeſtro nelli trauagli della vita, e nella penoſa ignominia della morte. A queſto fine incaminaua l'induſtrie, & i modi che daua p eſſere diſprezzato dagli huomini, e li martirij, con li quali tormentaua il ſuo proprio corpo.

Per conſeruar ſempre nel penſiero de'fedeli la memoria di noſtro Signore poſto in croce, come lo manteneua nell' anima ſua per la continua meditatione, e nel ſuo corpo per la mortificatione, fece per tutte le parti, oue ſtiede, piãtare il ſagro veſſillo della Croce, tãto nelle ſtrade, e piazze delli luoghi, e Terre, come nelle Valli, e Mõtagne, e vie publiche (come ſi diſſe nel Cap. 39. del I. Lib.) il medeſimo faceua nelli Cõuenti, che edificò, e non ſolo dẽtro dell'horto, mà ancora fuora del Conuento, piantando la Via ſagra delle Croci rappreſentanti li paſſi, che il Signore del Cielo diede dall'Horto al Caluario, ad effetto, che così li Religioſi, come li Secolari, vedẽdo l'iſtrumento, in che furono redenti, viueſſero ſempre con il douuto ringratiamento à tanto incomprenſibile beneficio.

Nel Conuento del Pietroſo fece l'iſteſſo, collocando il ſagro Caluario in vna collina, ò luogo eleuato, che da ogni parte, in venire al Conuento, ſi ſcopriua, acciò da qualſiuoglia parte di quel monte, e valle fuſſe veduta la Croce. Quiui andaua moltiſſime fiate à orare, rappreſentando nella ſua mente il viaggio del Noſtro Redẽtore dall'agonia dell'Horto (ſeguendoſi gl'altri miſterij) ſino al Mõte Caluario; doue arriuando con l'imaginaria preſenza di Dio, come che veniſſe accompagnando à Sua Diuina Maeſtà, andaua versãdo dagli occhi copioſe lagrime; & in quel luogo s'aumentauano li ſinghiozzi, creſceuano li ſoſpiri; e li gridi erano alle volte tanto compaſſioneuoli, che pareua vedeſſe con i ſuoi occhi il tragico ſucceſſo d'inchiodare nel legno il ſagro Corpo del Signore, forando cõ triuello le mani, & i piedi, & alzandolo in alto; poiche l'attioni, e geſti, che dal Conuento notauano li Religioſi, pareuano cauſati dal vedere con gli occhi del corpo quello, che era ſolamente viua rappreſentatione di quei dell'anima.

Al

Digitized by Google

Al piede del Caluario erano li sospiri ardenti, e li viui sentimenti del dolore, abbracciandosi alcune volte con il tronco della Croce, & hora baciando la terra, in che era piantata, abbrugiandosi il petto in sì dolorose anfie d'amore, che non poteua negarsi, che il Signore non se gli manifestasse pendente dal legno; perche posto inginocchioni, e con gli occhi fissi nella Croce, versando lagrime, stendeua le braccia, desiderando vedersi, con efficace affetto, crocefisso, e morire per il medesimo Signore nella Croce, spargere il suo proprio sangue in ricognitione di quello, che l'istesso Redentore haueua sparso per lui, e per il mondo. Mà come che non gli era questo permesso, offeriua in sagrificio se medesimo al Signore, desiderando per amor suo patire ogni imaginabile tormento.

Erano tali l'affittioni, che nel suo cuore si conteneuano, che gli priuauano l'vso de' sensi, restandosi in silentio, operando solamente le potenze; & eleuato nell'aria (nel medesimo modo che staua genuflesso, e con le braccia distese in forma di Crocefisso) ascendeua fino ad appareggiarsi con quelle della Croce, nella quale con deuotissima attione perseueraua molto tempo.

Succedeua molte volte, mentre staua di questo modo immobile nell'aria, il vederlo li pastori dalla valle, e dal altre colline della montagna, causandogli merauiglioso spauento. Venendo altre volte da quelle Terre, e Città circonuicine molte persone d' ogni stato à vedere il Santo Padre (e come il detto Caluario si scopriua da tutte le strade, che andauano al Conuento) lo vedeuano da lontano nell'aria, come si è detto; e causandogli questa nouità non poca merauiglia, dauanti à caminare con prescia per conoscere da vicino, se era verità quello, che pareuagli da lontano impossibile.

Successe in alcune occasioni vna cosa degna d'ammiratione, e fù che, mentre staua nella forma, che hauemo detto, alienato dalli sẽsi (operando solamente le potenze) compiaceuasi Dio, che solo si risueglia sse il senso dell'vdito, acciò sentisse il rumore, che li piedi de' caualli faceuano con le pietre del camino, senza che cessasse il ratto, e l'eleuatione delle potenze, nè mouersi dal'aria il corpo; e come che era tanto grande l'attentione, di che nessuno lo vedesse in tali occupationi, voleua il Santo (ancorche con sommo suo dolore) rimouersi da quel santo essercitio, e ritirarsi al Conuento, per non esser visto da quei, che sentiua venire per la strada; però staua no le potenze tanto vnite per l'amore, e cognitione con il Signore posto in croce, à chi teneuano presente, che, ancorche per altra parte lo procuraua, non poteua conseguirlo. Incrocicchiaua le mani, & alzandosi in piedi, faceua forza con essi per scendere in terra; però

era

Digitized by Google

era sì grande la violenza del spirito, che non poteua essere soggettata dalla fiacchezza del corpo; e le diligenze per scendere soleuano essere la causa d'ascendere più in alto. Inclinaua all'hora la testa sopra del petto, incrocicchiaua le braccia, poneuasi inginocchioni, e sedeuasi sopra li piedi, come rendendosi nella volontà del Signore, & inclinato sopra le proprie braccia, accostando la testa alle ginocchia, fatto vn globo di fuoco dell'amor di Dio, andaua volando per l'aria con tãta velocità, che pareua vn'vcello, rimirandolo la gente attonita in vedere tal merauiglia. Di questo modo se ne entraua nel Conuento, venendo alcune volte à parare alla Chiesa, & hora alla cella, proseguendo iui l'estasi, come gl'haueua cominciato nel Caluario.

Soleua à certe hore scusate andarsene à passeggiare all'horto, doue, meditando l'acerba Passione del Signore, si disfaceua in lagrime, prorompendo in deuoti sospiri, e contemplando la morte, che con tanti dolori, & opprobrij patì per suo amore il Redentore; s'auiuaua l'incendio feruoroso, e nell'Inuerno, leuandosi l'habito, si gettaua nudo dentro d'vn stagno d'acqua gelata, di doue contemplaua nella Croce, che staua nel mezzo dell'horto, stando in quel rigoroso tormento tre hore continue in memoria delle tre, che il Signore stette pendente nel Sagro legno; nè il rigore dell'Inuerno, nè il gelo dell'acqua, nè la debolezza del calore naturale, che haueua, erano sufficienti à diminuire il tempo di tal sorte di pena nelle tre hore, giudicando il tutto essere poco alla presenza della Croce, & alla memoria delli tormenti, che il Signore haueua in quella patito.

Dal medesimo affetto verso la Passione del Sig. deriuò l'antico costume di fare oratione quasi continuamente con le braccia distese in forma di Croce; la qual forma d'orare manteneua per spatio d'alcune hore, corrispondendo Iddio alla sua deuotione con miracolosa forza, e vigore; poiche pareua à tutti impossibile il perseuerare tanto tempo con le sole forze naturali. Questa deuotione della sagra Passione del Signore persuadeua alli popoli nelli suoi sermoni, & alli Religiosi nelli colloquij, che con quelli teneua; manifestando à tutti l'incomparabile beneficio della Redentione con l'infuocate parole, & assai più con l'essempio, che è il vero modo di meditare la passione del Saluatore.

Successe vn giorno, che andaua passeggiando per l'horto impiegato in così sourano essercitio, e quando giunse alla Croce, che staua piantata nel mezzo delle quattro strade, s'inginocchiò auanti di quella; e come, con vedere il santo Legno, andaua acceso del fuoco del compassiuo amore di Christo crocefisso, si alzò la fiamma, di

sorte,

Digitized by Google

forte, che pareua, che il Santo Padre attaccasse fuoco alla Croce con gli occhi, dalli quali (scaturendo riuoli di lagrime) vsciuano dui raggi di luce, che terminauano nella Croce sudetta; la quale cominciò à risplendere, dando segni euidenti, che Christo crocefisso se gli manifestaua in quel trono, poiche mandaua fuori glorioſi raggi di fuoco celestiale, mescolandosi quello, che vibraua dagli occhi, con l'altro che conteneua il santo Legno; E come l'albero spinoso del Rouo di Moisè ardeua, e non s'abbrugiaua, cosi pareua la Santa Croce in mezzo di quel celeste incendio. Rapillo la contemplatione del misterio, inalzando il corpo in aria, fino à che s'vguagliorono le sue braccia con quelle della Croce; Et ecco, che in vn'istante apparue sopra la testa del Santo vna bianca nube tanto candida, e bella, che pareua essere formata di neue; la quale cominciò à mandare da se raggi cosi viui, e risplendenti, che pareua inchiudesse dentro di se stessa il Sole, à similitudine di quando questo Pianeta và à ponersi, e si nasconde dietro alcune nubi, che per l'aperture di quelle escono belli, e risplendenti raggi fino à colpire la terra, restando le nubi più belle, meschiando l'albori del Sole con la sua bianchezza; Cosi appunto in quest'occasione, senza esser visto da nessuno quello, che la nube ascondeua, vedeuano il fuoco, che esalaua; la di cui chiarezza era tanto grande, che non solo illuminaua l'horto, & il sito del Conuento, mà anche tutti li suoi contorni, seruendo di baldacchino alla Croce, & al Santo Padre. Stette nel sopradetto modo per molto spatio di tempo con le braccia distese, e nell'aria inginocchiato, senza saper si quello, che iui gli manifestò il Signore. La cõpassione, che mostraua nelle lagrime, che versaua nel medesimo tempo, che mandaua fuora li raggi di glorioſa allegria, daua ad intendere, che rassembraua questa visione à quella, che scriue S. Bonauentura del nostro Padre S. Francesco (quando il Signore gli impresse le piaghe) che godeua allegramente la bella, e sourana vista del Signore, e piangeua di vederlo crocefisso. Questo viddero li Religiosi con tanto stupore, e tenerezza, che non ritrouauano dopoi parole per ponderare la merauiglia del caso sudetto.

Del Silentio, & attenta Vigilanza, che hebbe San Pietro d'Alcantara in occultare à gli occhi degli huomini li fauori del Cielo.
Cap. XXI.

QVanto più il Santo Padre, dato sempre alla continua oratione, s'affaticaua incessabilmente nell'operare per Dio, tanto maggiormente la Maestà Diuina lo regalaua di speciali fauori; però

Digitized by Google

rò quante più erano le gratie, che dalla sua liberal mano riceueua, tanta maggiore era l'attentione in occultarle, viuendo in continuo timore di non perderle. Erano le misericordie del Signore molto continue, perche tale era parimente l'oratione; mà il Silentio, che in questa parte osseruò, fù così grande, che diceua la Venrabil Madre, e gran serua di Dio Isabella di San Domenico sua figlia spirituale, e compagna di S. Teresa di Giesù, che la diligenza, che in questa parte hebbe, fù la più rara, che arriuasse mai ad intendere di nessuno altro Santo; e che gli pare (per dirlo in vna volta) che fù la cautela tanto grande, come la santità; poiche non fidò à nessuno li segreti del Cielo, nè à persona veruna, ancorche confidente, dichiarò riuelatione, visione, nè locutione alcuna; e quello, che rende maggior merauiglia, è, che nè tampoco lasciasse scritto di sua mano cosa, che toccasse à questa materia.

Méntre viuono li Santi in questa carne mortale, se gli comunica il Signore con misericordie speciali, pagando ancora in questa vita la costante finezza, con la quale è da quegli seruito; gustando alcune volte, che il mondo sappia, come paga li seruitij, che con fino amore gli offeriscono, e la santa perseueranza, con' che lo seruono. Et in vero viene à succedergli quello, che accade alli mercanti, che nauigando, si consegnano all'ondi del mare, e lasciandosi portare dal vento, passano i golfi, giungono alli porti, penetrano stranieri paesi, discoprono varij Regni, negotiano in essi, e carichi di mercantie, se ne ritornano al Regno, da doue erano vsciti, & iui raccontano ciò, che hanno veduto, e quello, che in dette parti gli è passato; causando ammiratione à quei tali, che ignorano le qualità di paesi così remoti. Così molti Santi, che si dauano al mare della contemplatione, lasciandosi portare dal vento del Spirito Santo, negli estasi, e ratti & eleuationi, discopriuano con l'illuminata luce dell'intelletto li misterij; e caricata la volontà de'tesori d'amore, ritornauano dall' estasi, e narrauano alcune volte quello, che haueuano visto (perche voleua il Signore essere in essi glorificato) altri lo scriueuano, comandatogli da'suoi Confessori per vtilità del popolo christiano; cauando di quì Sua Diuina Maestà non solo la lode, che se gli deue come Autore di tali merauiglie, mà qualificando per quelle la santità del soggetto, a chi comunicò tali fauori.

Il nostro Santo hebbe cura particolare, che nessuno penetrasse quello, che gli passaua con Dio, coprendoci con la cappa della sua humiltà tanti mari delli misericordiosi fauori, che riceuè, seguendo anche in questo le pedate del nostro Padre San Francesco, il quale fù di questo medesimo parere, dicendo (quando lo ricercauano d'al-

Digitized by Google

cuna cosa) *Il mio segreto, è per me: il mio segreto è per me.* Nell'istesso modo diceua S. Pietro d'Alcantara, quando desiderauano li Religiosi sapere alcuna di queste cose: *Figliuoli, e fratelli miei, non bramate mai di sapere le reuelationi, nè visioni; mà procurate amare Iddio, e fare la sua santissima volontà con adempire quello, che hauete promesso d'osseruare.*

Ma il Signore, che gustaua, che il Santo Padre l'occultasse, disponeua, che, senza arriuare ad intenderlo, si palesasse, aprendo gli occhi dell'anima ad alcune persone, e quegli del corpo ad altre, acciò conoscessero la Santità per li fauori, che gli faceua; e li regali per la perfettione, con che l'amaua; e per gli estasi, e ratti la cõtinua perseuernza, che teneua nell'oratione.

Egli ascondeuasi nella cella, & il suo spirito daua gridi tali, che per essi veniuano à vederlo i Religiosi, quali lo ritrouauano in estasi. Vsciua di notte, alla campagna inhabitata, & iui eleuato da terra più d'vna picca nell'aria, gli comunicaua Iddio fauori ammirabili; però, stando in questo modo, conuocaua li pastori al splendore della merauigliosa luce, che lo circondaua, e lo ritrouauano nel sudetto modo tra il Cielo, e la Terra. Mentre diceua messa lo vedeuano alcune volte leuarsi in aria vna canna da terra; Altre volte, senza potersi contenere, mandaua teneri sospiri, abbrugiandole il fuoco d'amore, e gli vedeuano il volto, che mandaua fiamme di splendore celeste. Altre volte lo veddero à guisa di corpo diafne, trasparente come il cristallo. Si nascose vna volta in vna sala d'vna casa d'vn Caualiero, doue fu visto trasfigurato in Angelo. Per li viaggi si discostaua dalle strade ad orare, alcune volte, dietro degli alberi; & entrando nella contemplatione, s'eleuaua fino alle cime dell'istessi alberi, vedendolo quelli, che passauano per la strada, sopra le punte di essi orando. Nell'horto si ritiraua nelli luoghi solitarij, & iui si congregauano gli vcelli, cantandogli d'intorno, formando chori diuisi, & alternatiuamente cantando l'vno, rispondeua l'altro; e questo gli succesſe anche diuerse volte nella campagna, e nelli deserti, mentre si poneua ad orare, e quando si leuaua in estasi. Parimẽte veddero diuerse volte apparire altri vcelli bellissimi, e giamai veduti, e fargli diuerse cortesie inclinando il capo, e con le ali, e con i becchi dimostrationi tali, che giudicauano quelli, che li mirauano, che fussero Angeli del Cielo; & dopoi spariuano in ritornare il Sãto dal ratto. Quando staua predicando, appariuano le stelle sopra la di lui testa; e nell'entrare nelle Città, soleua apparire vn luminoso astro, quasi auisando al popolo la sua venuta.

Altre volte gli aperse Iddio gli occhi dell'anima, acciò vedesse, ha-

Digitized by Google

hauere in sua compagnia il Saluator del mondo,& il nostro Padre S. Francesco, §. Antonio di Padoua, & altri Santi; e scendere la Madre di Dio à visitarlo nella cella; e Christo Sig. nostro regalarlo alla mensa(come si disse nel foglio 194.e si dirrà nel lib.4.c.28.e 33. e nel lib.5.c.11.)ne giamai referì à creatura humana q̃llo, che con Dio gli passaua,nè ciò,che haueua visto, ò haueuagli Dio scoperto.

Queste dimostrationi di fauori così singolari manifestò Iddio ad altri; dalle quali possiamo inferire, che sarranno state ammirabili le reuelationi, e secreti, che gli scoperse. E che fussero peregrine le gratie, che in tali ratti gli fece, lo dà ad intendere S. Teresa in certe parole graui nel Capitolo 30. della sua vita, doue parlãdo del suo Glorioso Maestro, dice: *Come gli diedi raguaglio della mia vita, e modo di procedere nell'oratione, con la maggior chiarezza, ch' io seppi.* E più à basso dice: *Alli principij veddi, che m'intendeua per esperienza (che era tutto quello, haueuo bisogno; perche all'hora io non mi sapeuo intendere, come adesso, per saperlo dire; che dopoi me l'hà dato Iddio, che sappia io intẽdere, e dire le gratie, che Sua Maestà mi fà.) Et era di mestieri, che, chi del tutto m'intendesse, e dichiarasse ciò, che era, fusse passato per esso. Egli me ne diede grandissima luce; perche(almeno nelle visioni, che non erano imaginarie) non poteuo intendere, come quello esser poteua; e pareuami, che in quelle, che io vedeuo con gli occhi dell'anima, tampoco intendeuo, come potcua essere. Questo Santo huomo mi diede luce di tutte le cose, e me le dichiarò.*

Gli manifestò questa S. Vergine quello, che dice, cioè visioni, reuelationi, fauori intellettuali, discorsi di Christo, intelligenze interiori, e le forme celesti, che vedeua con gli occhi dell'anima; la sagra dottrina, che il Signore gli proponeua; li Cieli aperti con il premio delli Giusti, per animarla; l'Inferno patente per li peccatori; già vestita di gloria ascendere all'Empireo, presentandola auanti al Trono della sourana Trinità; scoprendoli Dio merauigliosi segreti dentro di lei medesima, & altri fauori, che si possono vedere nella Vita di questa ammirabil Santa; la quale dice, che al principio il Santo Padre la intendeua, perche era necessario, che egli hauesse passato per l'istesso, che ella gli referiua, per intendere la profondità delli segreti, e l'altezza delli fauori; e perciò dice: *Era bisogno, che, chi del tutto m'intendesse, e dichiarasse quello, che era, fusse passato à lui.* Per il che hebbe il Santo reuelationi diuine nelli ratti, e colloquij celesti nell'estasi (alla maniera che racconta la Santa) poscia che li fauori, che Dio faceua alla Santa Vergine, erano della medesima specie, che fatti haueua al Santo Padre: Con che leggẽdo li fauori fatti à lei da Dio, ci manifestò le gratie, che fece à lui.

Digitized by Google

In molte occasioni, che il Signore fauorì con esteriori gratie al Santo Padre in presenza del Compagno, & alla vista d'altra gente, si vidde, che eragli acerbo martirio. Se il Compagno solo gli era stato testimonio, gli comandaua, che non lo palesasse à nessuno. Come quando caminando, e piouendo in vna furiosa tempesta, non lo toccaua l'acqua, facendosi strada per mezzo della pioggia senza humidirsi l'habito. E quando scese vn'Angelo, portando pane, e vino all'oratione del Santo, acciò Dio remediasse alla necessità del Compagno. Et in altri simili casi, quali, se non doppo la sua morte, non s'arrischiorono propalarli, stante il precetto fattogli dal Sãto Padre.

Quando Iddio faceuagli alcun fauore à vista de'secolari, procuraua persuaderli con preci à non volerlo publicare, simulãdo il successo nel miglior modo, che poteua aggiustarlo, ritrouandosi corso, e turbato, in quella guisa, che potrebbe ritrouarsi alcuno in vn publico affronto fattogli; poiche era così grande la sua humiltà, che l'honore, che di lì gli resultaua, teneualo per tormento; e se poteua trouar modo p diuertire la merauiglia, lo faceua cõ ogni cautela.

Stando nel suo Conuento del Pietroso, gli fù necessario andare alla Villa d'Alcantara per grauissimi negotij, e per essere stato chiamato con istanza grande. Partì dal detto Conuento, conducendosi per Cõpagno vn Religioso natiuo di Beluis, gran seruo di Dio. Così come cominciorono à caminare, passò auanti al Compagno (cõforme era suo costume) auantaggiandolo poco più d'vn tiro di scopetta, acciochè il Compagno non arriuasse ad vdire li sentimenti del spirito, quali soleua tenere nell'oratione, che faceua. A pochi passi se ne entrò nella contemplatione, con che si restò astratto da' sensi, caminando senza quasi toccare li piedi in terra; conobbelo il Compagno, & andauasi trattenendo per conoscere in lui la natural gelosia, di che nessuno lo vedesse.

Caminaua il Santo Padre con l'ali del spirito nella contemplatione; & il corpo (come parue al Compagno) lasciando di caminare, volaua. Vẽne la notte auanti ch'egli arriuasse alla ripa del fiume Taxo nella parte, che chiamano d'Alconete; e caminaua tanto eleuato in Dio, che, senza sapere, se andaua per terra, ò per aria, quando arriuò al fiume, lo passò in cima dell'acqua senza bagnarsi le piante de'piedi; e guidandolo l'Angelo del Signore, giunse alla casa del Barcaruolo, che si era ritirato, e staua al fuoco con vn suo amico; vrtò il Santo nell'istessa porta della casa; al colpo, disse il Barcaruolo di dentro: *Chi bussa alla porta?* & auertendo il Santo doue staua, rispose: *Signore, facetemi carità di gettare la barca per passare dall'altra parte*. L'huomo aperse la porta, e disse: *Doue si và buon Padre*

Digitized by Google

Padre à quest'hora? Rispose il Santo: *Fratello, io vò ad Alcantara.* Mirandolo l'huomo, e ridendosi, soggiunse: *Padre, per andare doue dicete, non è necessario di gettare la barca, perche Alcantara stà da questa parte del fiume, e non dall'altra,* (conobbe il Santo, che Dio l'haueua sustentato in andare sopra l'acqua) e restando alquanto sospeso, l'huomo proseguì dicendo: *Padre, volete altra cosa, che passare ad Alcantara? Io vi insegnarò il camino, se l'hauete errato.* Et il Santo gli rispose: *Fratello, quello, che dimando è, che mi facciate carità di gettare la barca, e passare il mio Compagno, che si troua dall'altra parte del fiume.*

Il Barcaruolo chiamò il suo compagno, e disse: gettiamo la barca, già che ce lo richiede il Padre, e vederemo, che è questo. Rimase il Santo alla porta della casa, mentre quegli passorono con la barca dall'altra parte, doue giunsero in tempo, che il Compagno del Santo Padre arriuaua alla ripa; il quale li salutò, e quegli gli dissero: *Entrate Padre, se volete passare.* Rispose il Religioso: *facetemi carità d'aspettare vn poco, acciò venga il mio Compagno, che si sarà trattenuto fuori del camino per qualche sua necessità, e non tardarà à venire, e ci farete carità di passarci tutti dui.* Vno delli Barcaruoli gli dimandò, dicendo: *Padre nostro, che segni tiene il vostro Compagno?* E gli diede i segni del Santo; E l'huomo stupefatto disse: *Già questo Padre stà dall'altra parte del fiume; hauerà caminato per aria; perche, giuro à tale, che in tante miglia di sopra, nè di sotto del fiume non vi è barca, per doue possa hauer passato.* Passorono dall'altra banda, doue staua la casa; e gli huomini con somma deuotione gli baciorono l'habito, e lo pregorono li raccomandasse à Dio. Et il Sãto in quel punto, senza volersi trattenere, proseguì con la sua oratione il suo viaggio, fin tãto che arriuorono alla Villa; e li Barcaruoli lo publicorono; & il Compagno raccontaualo con molte lagrime doppo la di lui morte, trattando dell'oratione continua del Santo Padre, e delli merauigliosi estasi, & eleuationi di mente, che haueua egli visto, e quanto incaricaua dopoi alli Compagni la segretezza.

D'alcuni casi, che dimostrano l'efficacia dell'Oratione del Glorioso Padre S. Pietro d'Alcantara. Cap. XXII.

FVrono di tanta autorità nel cospetto della Maestà Diuina le petitioni, che per mezzo dell'oratione gli proponeua il suo Seruo, che si vidde in molti casi, che, in chiamare alle porte del Cielo, la risposta era il concedergl quello, che dimandaua. In tutte le necessità del spirito, e del corpo, che se gli offeriuano,

Digitized by Google

uano, non sapeua altro refugio, che quello dell'Oratione; perche l'esperienza gl' insegnò, che per mezzo di essa li Cieli s' inclinauano.

Chiamauala Mina della vita eterna: & affirmaua, che da essa scaturisce l'oro, con il quale si ottiene il tutto. *E' l'oratione* (diceua scriuendo ad vn figlio spirituale) *quella, che laua li peccati dell'anima; in essa si riposa la Carità, si certifica la Fede, si fà forte la Speranza, rallegrasi il spirito, liquefansi le viscere, purificasi il cuore, palesasi la verità, vincesi la tentatione, fugge la malinconia, rinouansi li sensi, reparasi la virtù indebolita, discacciasi la codardia, consumasi la rugine delli vitij, & in essa brillano viue scintille delli desij celesti, trà le quali arde la fiamma del Diuino Amore. Grandissime sono l'eccellenze dell' Oratione, & altretanti li suoi priuilegij; ad essa stanno spalancati li Cieli; ad essa si manifestano li segreti di Dio; & ad essa stanno sempre attente l'orecchie di sua Diuina Maestà.*

Lasciando da parte l'ammirabili virtù, che egli con questo esercitio si acquistò, e quello, che per mezzo di esso gli comunicò Iddio, solamente quello, che à fauore di altri ottenne, è manifesto inditio di conoscere la grande, & intrinseca amicitia, che teneua con la Maestà Diuina. Alla sua oratione dauano le nubi l'acqua, rimediando l'afflittione della terra. Con la sua oratione annichilaua le tempeste, liberaua da i pericoli, soccorreua nelle necessità, discendeuano gli Angeli à rimediare li bisogni de'suoi Conuenti, fuggiano li Demonij, e sospendeua il castigo de'peccatori, con ottenergli luogo di penitenza.

Successe, che dimorando il S. Padre nella Prouincia di S. Gabriele nell' anno 31. di sua età, stando nella Villa d'Alburcherche, vēne vna grandissima peste in detta Villa, in modo, che andauasi spopolando in breuissimo tempo. Era Gouernatore del Castello vna Nobil persona, la quale, fuggendo dalla morte, venne al Conuento, ponendosi sotto l'ombra della protettione di Maria Vergine Signora nostra (di cui è il titolo di detto Conuento) inuocando il di lei fauore. Gli fù dato vna cella, in che potesse stare. Fece istanza al Guardiano, che inuiasse dui Religiosi al Castello, perche quegli, che vi habitauano, l'haueuano (come timorosi della morte) abandoto. Il Guardiano vi mandò il nostro Santo in compagnia d'vn'altro Sacerdote seruo di Dio, chiamato Fra Diego d'Almonte. Giunsero al Castello, nel quale di già nessuno vi habitaua; e stando vna notte il Santo orando genuflesso nel più alto della Torre chimata dell' Omenaje, hebbe vna celeste visione, vedendola parimente il Compagno. Cadeuano dall'alte nubi saette di fuoco sopra la Villa,

&

Digitized by Google

& in cadere, faceuano gran rumore. E maggiormente rimirando, viddero, che quei, che vibrauano li fulmini, erano gli Angeli Santi, ministri della Diuina Giustitia.

Si prostrorono in terra chiedendo misericordia à Dio, e che voleſſe placare l'ira ſua. Alle preci de'quali ſi moſſe l'Altiſſimo à pietà, & ordinò à gli Angeli, che ſoſpendeſſero il caſtigo, inuiando vno di eſſi, quale da ſua parte diſſe al Santo, come la ſua oratione era ſtata eſſaudita; E che poteuano ſicuramente ritornarſene al loro Conuento, poiche il caſtigo era ceſſato. Ritornorono la mattina al Conuento: & il detto Fra Diego (dando la cagione perche erano ritornati) raccontò al Guardiano la ſudetta viſione paſſatagli: & eſſendoſi poi fatta l'informatione, ſi ritrouò eſſere da quell'hora ceſſato il caſtigo, poiche non vi furono più feriti, nè morſe infermo neſſuno di contagio.

Tra li Giouani, che cauò Iddio dalla rete, e laberinto del ſecolo per mezzo dell'eſſempio, e prediche del noſtro Glorioſo Santo, vēne vn Caualiero giouane à dimandargli l'habito. L'eſſaminò il Sāto, e con la luce del Cielo conobbe eſſere la di lui vocatione verdadiera. Fatte le proue, che ſi accoſtumano, per eſperimentare la ſua perſeuranza, determinò dargli l'habito. Si congregò la Communità nel Choro, oue genufleſſo il Giouane dimandò con humiltà eſſere ammeſſo in così ſanta compagnia. Il Santo Padre gli fece vn deuotiſſimo ſermone circa la buona ſorte, che gli era venuta, & il riſico, dal quale haueualo Iddio leuato; e la ſicurezza, che ritrouarebbe nel nuouo ſtato, che pigliaua. Gli auertì il rigore della vita, dichiarandogli le ſue difficoltà, & aſſieme l'aiuti, che gli darebbe la Diuina gratia, ſe con valore coſtante perſeueraua nel ſuo ſanto ſeruitio.

Il Demonio, che haueua hauuto diſpiacere, che per l'eſſempio del Santo Padre, ſe gli fuſſero ſcappati tanti dalle ſue mani, volſe far forza di cauargli dalle ſue queſto nobil Giouane, ad effetto ritornaſſe à militare ſotto il ſuo ſtendardo, e fuſſe maggiore la ſua vittoria. L'aſſalì con tante, e diuerſe tentationi, e confuſioni di mente, e gli poſe in tanto orrore la vita Religioſa, che il veder ſolamente l'habito diſteſo in forma di Croce nel ſuolo, con il quale doueua eſſere veſtito, lo faceua tremare; con che diede con tutti i ſuoi primi feruori in terra. Ripetè breuemente nella ſua memoria li guſti paſſati, e le pene della vità, che eleggeua, e per ſcuſarle, diſſe in breue: che à lui non baſtaua l'animo à tanta perfettione, come ſi ricercaua per quella, che iui ſi profeſſaua; che per ciò lo perdonaſſero, e gli daſſero licenza, eſſendo che in quell'iſteſſo punto, e

ſenz'

Digitized by Google

senz' altra dilatione, voleua ritornarsene alla sua casa.

Ramaricossi il Santo Padre di vedere, che il demonio hauesse così in vn subito suelto, e diradicato le teneri radici di quel nuouo rãpollo, che Dio piantaua nel giardino della sua casa; e dolendosi, che il Lupo facesse tal presa di quel tenero Agnello, cominciò con viue ragioni ad animarlo alla perseueranza, dicendogli, quali siano li beni della casa di Dio in vita, e li rischi, e pericoli, da' quali si ritroua sicuro nella morte; Che, chi da douero si determina à seguire la bãdiera di Christo crocefisso, puole ogni cosa nel Signore, che lo conforta; Che cominciasse à gustare di Dio, e vederebbe quanto per lui se gli farrebbero soaui li trauagli, e riceuerebbe la corona d'hauerli patiti, quando altri riceueranno il castigo, e pena d'hauergli voltato le spalle.

Quando giudicorono tutti, che hauerebbe mutato pensiero con l'essortatione del Santo, che hauerebbe fatto impressione in vn bronzo, & essi mandauano dagli occhi lagrime di tenerezza, staua il Giouane più duro, che vn marmo. Rimasero li Religiosi sospesi di vedere la rouina, che in sì breue tempo haueua fatto il demonio in quell'anima. E rimirandolo il Santo Padre del tutto risoluto ad andarsene, dolẽdosi della di lui perditione, alzò gli occhi al Cielo, e con segreta voce fece oratione à Dio per quel Giouane, pregandolo con deuote lagrime, che volesse hauer riguardo à quella pecorella, e la liberasse dall' vnghie, & artigli del demonio.

O merauigliosa forza dell'Oratione di San Pietro d'Alcantara, che tanta efficacia haueua per mouere cosa così difficile, come la volontà dell'huomo! Vdì Dio le sue preci, e diede vn colpo nel cuore di quel Giouane, che restò come fuora di se. Alzò la vista, e vidde al Sãto Padre con gli occhi fissi nel Cielo, e che da essi correuano abbondanti lagrime per quel venerabil volto, che furono dardi, che gli passorono il petto; e come chi si risueglia da vn profondo sonno, cominciò à piangere amaramente, e prostrato con la faccia in terra, cercò perdono della sua fiacchezza, e che lo riceuessero nella loro compagnia con dargli quel santo habito, ancorche non lo meritasse.

Moltiplicaua le preghiere, e benche nella repentina mutatione si conoscesse essere opera della destra dell'Altissimo, e le dolorose lagrime, che versaua, lo dihiarauano; nõdimeno il Santo Padre, per più assicurarlo, & acciò conoscesse per va'altra volta l'inimico, si tratteneua in dargli l'habito. Il Giouane istaua alli Religiosi à volerlo con le loro preghiere fauorire, già che lui non il meritaua. Piangeuano tutti in vederlo così afflitto, per il che pregorono al Santo, volesse ammetterlo, essendo che Iddio con la sua potentissima mano fà delle dure pietre i figli d'Abrahamo. Diede per tanto l'habito al Giouane con singolare

Digitized by Google

fare allegrezza del di lui spirito; & in breue si conobbe essere la sua vocatione del Spirito Santo; poiche in pochi giorni acquistò grandi virtù, e perseuerò in esse sino alla morte con somma perfettione; essendo questa istantanea mutatione, che la destra dell'Altissimo fece in lui, effetto glorioso dell'efficacia dell'oratione del nostro Santo Padre.

Sarebbe necessaria vna lūga historia per riferire li varij successi dell'efficacia della sua altissima oratione, per conoscere la forza, che tenea con Dio; nondimeno à bastanza, & apertamente si conosce in questi casi, & in altri in molte parti della sua vita, doue si esperimentorono nella buona speditione di quello, che supplicaua, l'effetti della sua ammirabile Santità; durando questa gratia singolare non solo mentre visse, mà anche adesso, che stà coronato di gloria immortale, fauorendo a'suoi deuoti, come l'insegna l'esperienza nella maggior parte della Christianità; essendo prerogatiua specialissima, che non si legge d'altro Santo quello, che disse il medesimo Christo Signor nostro à à Santa Teresa: *Che erano tanto grandi i suoi meriti, che qualunque persona, che lo pigliasse per intercessore, e dimandasse in suo nome fauore, e remedio, sarebbe essaudita la sua petitione.* Testificando la medesima Santa hauerlo preso per suo Auocato, & hauergli concesso il Signore tutto quello, che per i suoi meriti, & intercessione gli dimandò,

Delli Doni gratuiti, con li quali Iddio arricchì il Glorioso Padre San Pietro d'Alcantara. Cap. XXIII.

COnforme la meglior cosa, che godono li Santi in Cielo, è la Gloria, così la maggior fortuna, che li Giusti possiedono in Terra, è la Gratia, la quale è di due maniere. La prima è d'infinito valore, che si chiama Gratia *gratū faciens, seù efficax*; poiche con vn solo grado di quella si salua vn'Anima, essendo che, disterrando la colpa, la fà bella à gli occhi di Dio, e sua figlia, & herede del suo Regno. La seconda è quella, che chiamano *Gratis data, seù sufficiens*; la quale tiene in se più, e distinti doni, che non seruono per la propria giustificatione di chi li riceue (perche tutti se gli danno da Dio per beneficio, & vtilità del prossimo) posciache, senza la prima, che dicessimo, non si saluarà vn'Anima, quantunque possieda tutti li doni suderti; Però sono per la maggior parte inditij, che l'huomo, che li tiene, possiede anche la prima; e, moralmente parlando, si viene à conoscere, che Dio li comunica à chi è suo amico; essendo che, vnendosi detti doni con la carità, e purità di vita, danno segni della Santità di chi li tiene.

Queste vengono numerate da S. Pauolo, dichiarando li loro diuersi

Digitized by Google

officij: Ad alcuni (dice il Santo Apoſtolo) dà Iddio per il Spirito Santo la gratia della Sapienza; ad altri della Scienza; ad altri della Fede; ad altri la gratia della Sanità, ad altri di poter fare Miracoli; ad altri della Profezia; ad altri della Diſcretione, ò gratia di diſcernere li ſpiriti; ad altri di parlare varie lingue; & ad altri d'Intelligenza per interpretare la Sagra Scrittura. Le quali proua S. Tomaſo eſſere neceſſarie nella Chieſa di Dio, poiche come il corpo humano ſi compone di differenti membri, e ciaſcheduno con offitio diſtinto, con che la vita humana ſi gouerna, e mantiene; così li membri di Dio, che con il ſuo capo Chriſto compongono vn corpo miſtico, ſoſtentano, e gouernano la Chieſa con queſta varietà d'offitij, doni, e gratie; però ordinariamente non le dà Iddio tutte inſieme ad vno; nè è forza, che, chi tiene vna, tenga l'altre; mà egli le riparte, conforme più conuiene per beneficio della ſua Chieſa.

Tutte le comunicò à gli Apoſtoli, perche li fece Maeſtri del mondo, acciochè con quelle lo ſottoponeſſero al giogo dell'Euangelio. Et à S. Pietro d'Alcantara l'arricchì con il priuilegio di tutti queſti doni, come ſi vederà auanti; perche l'haueua eletto, e predeſtinato per altiſſimi fini, e particolari effetti, come Riformatore della Religione, Fondatore di così dilatata Famiglia, Guida di tante anime, Padre, e Maeſtro di ſpirito, Predicatore Euangelico di quei Regni, Prelato, & Apoſtolico eſſempio della Famiglia delli Scalzi del noſtro Seraſico Padre S. Franceſco, che in tante, e tante diſtinte Prouincie, e Regni diſtanti haueuano da riceuere l'habito così gran numero di perſone.

Hebbe la prima (che chiamano la Sapienza miracoloſa delle coſe del Cielo, delli profondi miſterij della noſtra Santa Fede) perfetto ſenſo, e ſana intelligenza della Sagra Teologia. Tanto liberale ſi moſtrò Iddio con lui, che non ſolo gli comunicò queſta Sapienza del Cielo, ad effetto penetraſſe coſe altiſſime; mà parole, e ſtilo per dichiararle, e farſi intendere da tutti, che l'vdiuano. Diedegli il dono della Scienza, che è la cognitione delle coſe create, e li ſegreti della natura humana, che ſeruono di mezzi per dare ad intendere l'alte, e diuine per la perfetta ſalute dell'anime. Seppe il Ius canonico, e ciuile, citando il Teſto, e l'Autore, & altre circoſtanze, che il più dotto Auocato, e Cauſidico non poteua competere con eſſo, come ſi vidde nelle molte occaſioni, che ſe gli offerſero, così per dare conſiglio, quando ne era richieſto, come per ſcioglere graui dubij, che ſi rappreſentauano nelle materie, che trattaua. Hebbe chiarezza grandiſſima nell'eſplicatione, & efficacia nel perſuadere. Sapeua di memoria il Vecchio, e Nuouo Teſtamento, e poſſedeualo con tanta ſicurtà, che citaua non ſolo il Teſto, Capitolo, e luogo, mà anche à quante linee, ò

verſi

Digitized by Google

versi staua la sentenza di qualsiuoglia luogo di quelli, che la Bibbia contiene. Ogn'vno sottoponeuasi al suo parere; perche diceuano, che la sua Sapienza era celeste, e la sua Scienza non era appresa nelle scuole humane.

Viddesi in diuersi casi, che gli successero con huomini dottissimi, che non ottennero il lume sopranaturale, che teneua il S. Padre; quali dubitando di questa verità, volsero con distinto pretesto esaminarla, restando confusi; e lo conobbero, e publicorono per Miracolo di Sapienza, e Pozzo di Scienza, e lo venerorno come Maestro Serafico, stimando le sue parole, e sentenze come fragmenti dell'Euangelio.

Predicaua altissimamente; haueua la voce integra, e chiara come vna sonora tromba; la lingua speditissima; li gesti, & attioni erano ecchi del cuore, e tanto significatiui di quello, che diceua, che apportaua marauiglia. Tutta la sua persona predicaua, gli occhi, le mani, e la presenza; e come che operaua l'istesso, che persuadeua, raccoglieua copiosissimo frutto per il Signore. Correuano al paro l'operare, & il dire, perche la parola leuaua la caccia, e l'essempio l'vccideua. Alla Scienza mirabile delle cose naturali accompagnaua la sua Sapienza nelle similitudini, essempi, e comparationi prese con tanta proprietà, che daua ad intendere altissimi Misterij non solo alli dotti, mà anche all'ignoranti con tanta facilità, e chiarezza, che era per tutti Dottore, e Maestro, poiche tutti l'intendeuano. Riprendeua li vitij; manifestaua l'eccellenze delle virtù, di sorte, che restauano l'auditori confusi, e pentiti, alcuni del male, che haueuano fatto; altri del bene, che lasciauano di fare; quelli emendauano la loro vita, e questi s'essercitauano nella di lei perfettione.

Il libro, in che studiaua, era la continua Oratione di giorno, e la Contemplatione di notte; miraua alcune volte la Scrittura per vedere l'occorrenza degli assunti. Teneua impressa in carta vna imagine di Cristo crocefisso, dalle cui piaghe cauaua li concetti diuini, che predicaua. Il concorso delli popoli, per sentirlo, era grande, e similmẽte alcune volte per dimandargli; alcuni p desiderio di vedere quella nuoua face, per vscire dall'ignoranza, & altri per curiosità, non dando credito à quello, che publicaua la Fama, fino à tanto, che l'esperienza li leuaua dal dubbio.

Questa Sapienza, e Scienza, come era celeste, causaua in lui differenti effetti, che nelli Sauij della terra causa quella, che apprendono; poiche gonfij di vanità procurano per essa ascendere alla stima degli huomini; che è la più misera ignoranza, tenendosi in più, e reputando à tutti gli altri in meno.

Il nostro Glorioso Santo, come Sauio del Cielo, si teneua per il più

Digitized by Google

ignorante; cauando confusione propria nelli maggiori applausi della sua sapienza, attribuendo à Dio tutto bene, come à fonte, da doue scaturiua ciò, che egli sapeua, e predicaua. Queste due gratie di Sapienza, e Scienza hebbe S. Pietro d'Alcantara con eccellenza tanto accompagnata dal timore di Dio, e dalla propria cognitione, che con essere il Timore di Dio la porta della Sapienza, era la Sapienza nel Santo Padre la precisa entrata del Timore. E così, hauendo di giorno predicato come vn'Apostolo, castigaua di notte il suo corpo, con il timore, come faceua San Pauolo, ad effetto non restasse riprouato in lui ciò, che ad altri sauiamente predicaua.

Delle gratie della Fede, Sanità, e Miracoli, che hebbe San Pietro d'Alcantara. Cap. XXIV.

GIà in questo Libro nel Capitolo primo delle Virtù del Santo dicessimo l'eccellenza della sua Fede, in quanto è la Sustanza delle cose, che speriamo, e l'vnica porta della Gloria; e dell' Infallibilità di questa virtù, e certezza de'suoi misterij, che, per il più minimo punto di essa, hauerebbe dato mille volte la vita: però in quanto alla Gratia *gratis data* l'hebbe in superior grado. Questa Fede è di quella, che dice S. Doroteo, che chi l'haurà, potrà trasportare li mõti da vna all'altra parte, come lo promesse Christo Signor Signor nostro. Nel discorso della sua vita si conobbe molte volte questa virtù, poiche con essa fece tanti prodigij; li quali si vidde specialmente in quell'occasione, che arriuando al fiume Guadiana, non volendolo passare li barcaiuoli per la pericolosa forza della corrente; disse al Compagno: *Fratello habbi fede: fatti il segno della Croce, e seguemi.* E con la fede, che Dio li sostentarebbe sopra l'acque, passorono sopra l'onde del fiume così profondo, senza coprirsi il piede, alla vista di tanta gente, che staua aspettando, che cessasse la corrente, per passare nella barca.

Con la Sapienza, e Scienza proteggeua questa Gratia della Fede, dalla quale nasceuano le due, che sono Gratia di Sanità, e di fare Miracoli, e con queste comprobò Dio la dottrina del suo Seruo. Mentre staua il Santo Padre nel suo Conuento d'Arenas, venne da lui vna dõna con vna così antica, come graue infermità d'occhi, e quasi del tutto cieca, essendo che à pena poteua vedere la luce del Sole; si buttò alli piedi del Glorioso Padre, pregandolo deuotamente, che per amor di Dio la benedicesse. Per reuerenza di questo Santissimo Nome gli pose le mani sopra la testa, e dandogli la benedittione, gli disse, che se ne andasse. Cosa marauigliosa! con il tatto delle sue mani ricenè

in

Digitized by Google

in vn'istante la salute, che desideraua, restando gli occhi chiari, e senza dolore alcuno, publicando le merauiglie, che operaua Iddio per il suo Seruo.

Stando nel Conuento del Pietroso molto infermo, fù necessitato andare in persona alla Città di Placenzia per aggiustare vna grauissima cõtroversia. E perche l'ardore della Carità era maggiore di quello della febre, fece, che gli portassero vn somarello per poterui andare, poiche non poteua mouersi per la gran debolezza, e dolori. Cominciò con gran trauaglio il suo viaggio, & arriuò alla Terra di Grimaldo. Sapendo la Signora di quel luogo, Donna Eluira Carabajal sua figlia spirituale, che il Santo veniua di passaggio à detta Terra per Placenzia, gli vscì incontro à riceuerlo con la maggior parte della gẽte di quel luogo; e lo pregò à volere riposarsi in quel giorno nel suo Palazzo per consolatione di tutti; però non l'accettò il Santo Padre, ancorche la deuotione di quella pia Signora l'importunasse.

La deuota Signora, vedendo, che diceua essergli conueniente di passare auanti, non volse più instare, supplicandolo, che arriuasse almeno fino alla porta della sua casa, ad effetto, che, tenendo infermo, & in graue pericolo il suo primogenito figliuolo, gli dicesse vn'Euangelio. Giunse il Santo Padre alla porta del Palazzo; portorono fuora il Pargoletto, che staua molto consumato dall'infermità; e volendosi il Sãto Padre inginocchiare per maggior decoro di quelle sagre parole, nõ lo consentì la Signora, parendogli, che (come staua stracco) era dargli maggior pena nell'inginocchiarsi, & in ritornare ad alzarsi. Il Santo non voleua dire l'Euangelio senza la debita reuerenza, che soleua; e la Signora lo pregò, che si contentasse dargli solamente la benedittione, che con questo restaua sodisfatta. Diedela il Santo al Franciullo, il quale riceuè con quella la salute, restando in quell'istante buono, e sano, e cominciò à rallegrarsi, & à ridere con il Santo Padre, il quale, per fuggire l'applauso, proseguì, senza punto trattenersi, il suo viaggio. Moltissimi altri portenti operò Dio di sanità al contatto delle mani del suo Seruo, di doue si vidde manifestamente il dono di questa gratia comunicatogli dal Signore.

Il Dono di far miracoli, come quello dell'operatione delle virtù (che dice S. Pauolo) l'hebbe S. Pietro d'Alcantara molto singolari; come anche quello della sanità, quale Iddio per sua maggior gloria, e credito della Santità del suo Seruo lo manifestò in molte occasioni, che si sono viste nelli successi della sua Historia, essendo singolare tra gli altri il caso seguente.

Quando andaua il Santo trattando la Fondatione della sua Prouincia, & andò alcune volte alla Città d'Auila, passò per vn luogo chiamato

Digitized by Google

mato Herradon. Succeſſe in queſto tempo, che andãdo alcuni figliuoli di poca età giuocãdo vicino à vn pozzo; vno di quegli facendo diligẽza di vedere l'acqua, ſalì ſopra il parapetto, e cadè dentro del pozzo. L'altri compagni diedero voci, alle quali corſero alcune donne, e non potendo eſſe far diligenza neſſuna, e vedendolo affogare, non faceuano altro, che dare gridi di compaſſione. Concorſe molta gente: venne parimente la madre facendo tali eſtremi, che rendeua pietà; chiamaua il ſuo figliuolo con doloroſi gridi, e con ſconſolati ſoſpiri alzaua le voci al Cielo, dimandando à gli aſtanti gli deſſero quel parto delle ſue viſcere; guardauano gl'vni, e gl'altri, affacciati al pozzo, l'acqua, e non vedeuano ſegnale di coſa alcuna, perche il corpo ſi era ſommerſo, e ſtudiauano in che modo haueſſero potuto cauarlo per dargli ſepoltura.

Arriuò in queſt' occaſione il Santo Padre con il ſuo Compagno, e ſentendo quei clamori, e gridi della gente, informato del ſucceſſo, andò al pozzo (afflitto dal pianto della madre) e vedendo, che l'acqua lo teneua coperto, ſi leuò il cordone di ſparto, che portaua cinto, e diſſe al Compagno, che ſi leuaſſe il ſuo, e delli dui facendone vno, lo calò nel pozzo, e chiamando per ſuo nome il figliuolo, gli diſſe, che vſciſſe fuora. O merauiglia dell'Onnipotenza di Dio, che tali prodigij opera per i ſuoi Santi! Alla voce di San Pietro d'Alcantara comparue ſopra l'acqua la creatura viua, & attaccandoſi all'vltimo nodo del cordone, la cauò fuora il Santo Padre, e la conſegnò alla ſua madre ſana, e ſalua, reſtando tutti pieni d'ammiratione, dando lodi à Dio per hauer veduto vna così merauigliosa reſurrettione.

Fù il dono dell'Operatione delle virtù ſimile à gli altri, come ſi è viſto, poſcia che conſiſte in operare diuerſe merauiglie ſecondo la neceſſità delli tempi, con che moſtra noſtro Signore il ſuo infinito potere nella virtù, che dà alla parola de' ſuoi amici; & in fede di queſta amicitia operano tutto quello, che vogliono operare, come ſi vidde in tãte, e così diuerſe occaſioni; In alcune ſanando differenti infermità di corpo, e d'anima; in altre ſoccorrendo il Cielo miracoloſamente alle ſue neceſſità per mano d'huomini, & altre volte per miniſterio d'Angeli; facendo hora, che dalla terra arida, e dalle dure pietre ſcaturiſſero fonti d'acqua; & hora piantando il ſuo baſtone vecchio di tanti anni, conuertendolo dalla ſua ſecca ſpecie in quella di verdeggiante fico; e finalmente l'altre virtù, e miracoli, che hanno operato il cordone del Santo Padre, & vn'altro baſtone; hauendogli comunicato Iddio queſta virtù per eterna qualificatione di quella, che hebbe il Santo Padre; poiche lo fece potente nelle virtù, e prodigioſo in ogni genere di miracoli.

Del

Del dono di Profezia, che hebbe S. Pietro d'Alcantara. Cap. XXV.

IL dono di Profezia è vna gratia, che include notitie indubitabili, e certe di quello, che è stato, ò hà da essere, che solamente lo puole arriuare Iddio, come è la sapienza delle cose contingenti, e future solo à Sua Diuina Maestà riseruate. Include in se le reuelationi, e visioni, con che si profetizzano le cose venture, ò le passate, quali naturalmente non si possono sapere; ò le presenti, che sono occulte, e non si possono arriuare, se Dio non le reuela per miracolo: comunicale Dio alcune volte a'suoi amici, & altre volte à chi non gli sono, come quando le comunica a'peccatori per bene di loro, e di quelli, che li sentono, ouero per sua condannatione, se non si approfittano dell'auuiso.

Mà quando lo concede per ornamento, e qualificatione di quelli, che sono suoi veri amici, ciò è per mezzo della sapienza, e gratia, con che si trasformano in Dio; per la qual cosa è necessaria vn'altissima contemplatione, & vna total negatione di tutte le cose terrene; e con questo li ammette come fedeli amici: à chi confida i suoi segreti, vna volta, acciò si preuenghino, e si guardino dalli malori, & altre volte per rendere gratie à Dio per li beneficij. Questa singolar virtù hebbe il nostro Santo, come si è visto in alcuni successi della sua vita, e si comproua con li casi seguenti.

La prima volta, che parlò con la Vergine S. Teresa, gli seppe dire, tutto quello, che di lei era passato; e gli dichiarò, che vno delli maggiori trauagli del mondo era quello, che haueua patito (che è l'essere contradetto da'buoni) e che ancora gli restaua molto da patire, perche tuttauia si trouaua in necessità (essendo materia questa, che lei nō haueua reuelato à nessuno quello, che interiormente haueua patito) Da quello, che gli disse del passato, conobbe la Santa la verità del futuro, e lo vidde verificato nelle persecutioni, che dopoi suscitorono contro di lei.

Dimoraua nella Città di Piacenzia vna Signora molto deuota, il di cui marito si ritrouaua nell'Indie, & era venuto auiso d'vna gran battaglia, che s'haueua da dare dentro di pochi mesi, per il che si faceuano grandi prementioni; il rischio era grande, & il timore d'alcuni era maggiore, per causa della moltitudine de'nemici. Venne questa Signora al Conuento à supplicare al Santo Padre, che pregasse Iddio per il buon successo della battaglia, e liberasse il suo marito, e glie lo rinducesse à saluamento; à chi il Santo disse: *Non si affligga V. S. raccomandisi à Dio, e gli renda molte gratie, perche già si è data la battaglia, e si è*

Digitized by Google

si è ottennta à fauore nostro la vittoria; & il suo marito ritornarà à casa buono, e sano. Notossi il giorno, e l'hora; s'aspettò la nuoua, la quale arriuò più di sei mesi dopoi nella conformità, che il Santo haueua profetizato.

Fra li molti Giouani nobili, che il Santo Padre cauò dal pericolo delli vitij, auãti fussero in essi sommersi, fù vn Caualiero molto principale, che fino da fanciullo teneua gran deuotione al Santo, con la cui dottrina s'approfittò nel timore di Dio. Era giouane di molte qualità, suggettandole tutte alla virtù con l'eruditione di così Santo Maestro; si confessaua, e comunicaua assai spesso; teneua li suoi tempi d'oratione, e d'altri essercitij di penitenza. Stando vn giorno ambidue assieme, gli fù consegnato vn pliego di lettere venuto dalla Corte, con la nuoua della morte d'vn suo parente, per la quale haueua hereditato vn Stato di non poca consideratione. Si rallegrò, come giouane, di vedersi herede, e con il medesimo contento ordinò, si disponesse il viaggio, perche voleua subito partirsi per la posta à pigliare il possesso.

Dissegli il Santo Padre: *Non vi partite tanto presto, lasciatelo per dopoi; non facete per hora questo viaggio, perche nõ vi conuiene.* Per due, ò tre volte gli replicò l'istesso, quale non si ridusse à suspenderlo, parendogli, non esserui causa per trattenersi; con che si scusò con il Santo Padre, dicendogli, come i suoi parenti gli dauano presciа d'andare, e non sapeua come scusarsi con loro. Vedendolo il Santo Padre del tutto risoluto à viaggiare, se lo ritirò in vna stanza, e gli disse: *Molto contento vi veggio con questa heredità; e se sapessiuo, quanto vi hanno à succeder le cose al contrario di quello, che pensate, pigliaressiuo il mio consiglio. Ricordateui, figlio, di quello, che vi hò insegnato, e delli buoni essercitij, in che vi sete occupato, e delli buoni costumi, che hauete appresi. Passateui per la memoria, quante volte, stando voi nell' oratione riceuendo doni, e gratie da nostro Signore, veniuuo da me con desiderio di patire trauagli per suo amore, fino à spargere per lui il sangue.* Rispose il Caualiero: *Padre mio, questa medesima volontà tengo hora; e procurarò in qualsiuoglia occasione, che mi si offerisca, di non dimenticarmi dell' obligo grande, che deuo à Dio, e di quanto Vostra Paternità mi hà insegnato.*

Rimirollo il Santo Padre, e come hauendo compassione di quello, che vedeua, con spirito profetico gli disse: *Horsù dicetemi, figlio mio, se vi vedessiuo fra poco tempo senza del Stato, del quale andate à pigliare il possesso, e che vn'altro lo godesse, haueressiuo patienza per amor di Dio?* Egli rispose: *Sì che l'haurei; perche per tutte le cose della terra non voglio perdere quelle del Cielo.* Soggiunse il Santo: *E se cõ vederui*

priuo

priuo delle vostre facoltà, e Stato, vi vedessiuo ancora senza honore, haueressiuo patienza per amor di Dio? Rispose: *Sì l'hauerei; perche Dio si humiliò, & assai più di questo patì per me*, Replicò il Santo: *E se vnitamente con vedervi senza beni, e senza honore, vi vedessiuo in termine tale, che le persone, che, secondo la natura, vi haueuano d'aiutare, e fauorire, queste istesse vi perseguitassero, e vi lasciassero non solo leuare la robba, e l'honore, ma anche, se potessero, vi leuassero dal mondo, haueressiuo patienza per amor di Dio?* A questo il Caualiero molto turbato rispose: *Padre mio, come non mi tocchi l'anima, procurarò in tutte le cose temporali, e del corpo hauere patienza per amor di Dio.*

Il Santo Padre dando vn picciolo, ancorche doloroso sospiro, gli disse, parlando giuntamente gli occhi con le lagrime: *Hai figlio! e se affieme con tutto il sudetto stesse l'anima vostra per spatio d'alcune hore persa per cecità contro d'Iddio, e per ciò vi vedessiuo* dal Tribunale del Santo Officio *carcerato, sententiato, penitentiato (publicamente Enfabenitado)* cioè *posto nell'vltimo estremo dell'infamia, haueressiuo patienza per amor di Dio?* Rimase il Caualiero quasi morto, e come fuora di se, e dando vna voce disse: *Dio mi tenga con la sua mano, acciò non l'offenda.* Et il Santo con lagrime, e doloroso sentimento gli disse: *Andate con Dio, & armatevi di patienza per quello, che vi succederà.* Si partì il Santo Padre senza trattenersi; & il mesto Giouane malinconico, e cogitabondo si pose nel seguente giorno in viaggio per pigliare la possessione. Nel camino si accompagnò con vna persona dotta, e qualificata, toccata però d'heresia, che da Germania veniua à Spagna; e caminorono assieme sino alla Corte. Procurò l'astuto Heretico con dissimulate persuasioni versare il veleno de' suoi perfidi errori, con che infettò l'innocente Giouane, e stette heretico ventiquattro hore. Si scoperse poco tempo dopoi il caso; e gli succedessero li trauagli profetizzatigli dal Santo: fù carcerato, sententiato, dishonorato, e priuato del suo Stato, perseguitato da' suoi parenti, e dalla sua propria madre, e fratelli.

Et essendo dopoi disterrato dalla Corte in vn luogo da quella molto distante, iui menò il corso de' suoi giorni sopportando con singolar patienza i suoi trauagli, e piangendo con molte lagrime la sua colpa, essercitandosi in tutto quello, che nella fanciullezza, e giouentù imparò dal Santo Padre. Quando andauano li Frati Scalzi à quel luogo à cercare l'elemosina, lo consolauano nelle sue afflittioni; & alcune volte raccontaua questo successo alli Religiosi, dolendosi di non hauer dato credito al suo Santo Maestro, che per ciò vennero sopra di lui tutte quelle cose, che gli haueua profetizzato.

Digitized by Google

Questo Sagro Oracolo profetizzò in molte altre occasioni varij successi, gia di future disgratie, preuenendo à quelli, che l'haueuano da sperimentare; già delle morti che erano per succedere; già di Monasterij, che s'haueuano da fondare; & anche di quello, che in quell'hora succedeua in lontane parti: Profetizzò parimente la futura fondatione delli Padri Carmelitani Scalzi, & altri simili casi, come si è visto, e si vederà nel discorso della sua santa vita.

Del dono, e gratia che hebbe S. Pietro d'Alcantara di conoscere, e discernere li spiriti delle creature humane. Cap. XXVI.

QVesto dono, e gratia di conoscere i spiriti, è vna scienza del Cielo, che insegna con particolar lume il Spirito Santo per chiarificare in se, e negli altri le cose, che di sua natura sono oscure, e dubiose, e che non puole l'humana intelligenza penetrarle, nè intenderle. In questa materia fù S. Pietro d'Alcantara l'Oracolo più celebre di quelli tempi. Con questo eccellentissimo dono penetraua le cose interiori, conosceua l'inclinationi, e scopriua gli affetti del cuore. In quante persone veniuano à discorrere con lui, discerneua li spiriti, conosceua l'altezze delle virtù, li gradi dell'oratione, & il stato della perfettione, la strada, che teneuano, e quella, che si conueniua tenere; e così applicaua il remedio alla necessità del soggetto, acciochè potesse conseguire la perfettione, alla quale (conforme la capacità del suo spirito) poteua arriuare. Quello, che in altri stimauano per buono, soleua trouarlo di mala qualità, poiche in vedere la persona, conosceua il spirito, che la gouernaua. E chi al parere di molti era cattiuo, il Santo Padre l'approuaua per buono, conoscendosi nelli successi de'tempi essere euidente verità ciò che il Santo Padre diceua.

Li varij casi, con che si comprobò questa verità, furono molti, e specialmente doppo che cominciò à gouernare anime. L'elettione, che faceua delli mezzi per il profitto di quelli, che reggeua, ò si cõsigliauano, pareua alcune volte fuora di strada; però mostraua dopoi il successo, che, se non l'obediuano, fussero loro quegli, che stauano fuora del camino.

Veniuano molti giouani feriti dall'amor Diuino, rõpendo i lacci della vanità con animo di caminare al Cielo; e vedendoli il Santo Padre, penetraua li segreti de'loro petti, l'inclinatione, che li dominaua, il grado del disinganno, che portauano, & il spiritual valore fino à quanto arriuaua: essaminaua li motiui, e finiua di conoscere la vocatione. Ad alcuni, che pareuano fiacchi, e delicati:

l'am-

Digitized by Google

l'ammetteua, e gli daua l'habito. Ad altri consigliaua, che lo pigliassero in altre Religioni, assegnando à ciascheduno quella, che secondo il naturale suo, si accomodaua all'Istituto, e secondo li gradi di spirito, che haueuano di bisogno per perseuerare, e far sicura la sua vocatione. A molti di questi, per assicurarli nel stato, che voleua Dio, che li seruissero, disse li successi futuri per inferuorirgli nel seruitio Diuino (come dopoi diceuano) e di quegli furono alcuni gran Serui di Dio, quali, per non hauer scritto li fauori, e gratie, che Dio gli fece, occultorono quello, che il Santo gli reuelò, haueua da succedergli nell'essercitio delle virtù.

Era tanto sublime il diuino lume, con che penetraua l'interiore del cuore, e le qualità delle passioni interne, che distingueua con tanta chiarezza la varietà dell'huomo interiore in quelli, che lo conuersauano, come noi altri con gli occhi corporali distinguemo l'opposta, e distinta fisonomia nelli volti, di chi comunichiamo. Il credito, che nelle materie di spirito acquistò con questo lume, era tale, che il suo abbuono, e qualificatione bastò per dare autorità à molte Serue di Dio, à chi il mondo disprezzaua, e perseguiua, dicendo, che era inganno; come si vidde con quella gran Serua di Dio, chiamata la Maldonata, à chi tanto tempo perseguitorono, fino à metterla nel Tribunale della Santa Inquisitione; scuoprendosi dopò essere il spirito di Dio, che la gouernaua, conforme haueua detto S. Pietro d'Alcantara; ricuperando, con l'autorità di questa approbatione, tanto credito, quanto meritorono le di lei eroiche virtù.

Frà l'altre molte approbationi la più celebre fù quella, che diede dell'anima più giusta, che arriuò à pratticare, dico di S. Teresa di Giesù, che visse venti anni tanto afflitta senza hauer huomo dotto, nè Confessore, per spirituale che fusse nelle più grauè Religioni, e fuora di esse, che non gli seruisse di tormento. Diceuano alcuni, che era superbia; altri, che staua illusa; altri, che era il Demonio, che la possedeua, che perciò faceua di mestiere scongiurarla come indemoniata; e finalmente mancò ad essi la scienza, e la cognitione delle perfette virtù di quella Santa Vergine; & essendo l'istesso Christo, che gli parlaua, e la regalaua, gli comandauano, che lo scherrisse, con fargli fichi in faccia, e si difendesse con il segno della Croce, come la medesima Santa lo racconta.

Staua questa Santa Vergine nel mezzo d'vna nebbia di timori interiori, e tempeste di persecutioni, essendogli le persone più perfette li maggiori contrarij. Arriuò il Santo à parlargli; e subbito che la vidde, la conobbe, e penetrò l'eccellenze della santita, che

Digitized by Google

Dio teneua in quell'anima; e si condoleua di quello, che haueua patito. Diede testimonianza, chi fusse; e come il Spirito Santo la gouernaua, e che solamente la Fede poteuasi dire più certa, che questa verità, poiche tutte l'altre cose, in comparatione di essa, non lo erano.

Questa autorità di S. Pietro d'Alcantara diede qualificatione tanto sublime alle virtù di S. Teresa, che tutte le persone insigne di quel tempo, fondate nella di lui dichiaratione, seguirono il parere suo, acclamandola per anima perfettissima, sapendo, che S. Pietro d'Alcantara haueuala assicurata essere tale; così lo dichiarò l'Apostolico Maestro Giouanni d'Auila, & altri eminenti soggetti dell'Ordine del nostro Padre S. Domenico; Il medesimo fecero gli huomini insigni in lettere della Compagnia di Giesù, & in particolare il B. P. Francesco Borgia, & il Venerabil Padre Luigi del Ponte, rendendosi (parimente quelli, che diceuano, che era inganno) alla dichiaratione del nostro Santo, come à Maestro de' Maestri, apprendendo dalla sua dottrina il modo d'inuestigare la verità, che conteneua il Serafico spirito di S. Teresa, come per auanti nel Capitolo VII. del Quarto Libro si vederà nella dichiaratione, che fece il Santo Padre, quando scrisse le cose della sua approbatione.

Non solo leuò la palma à tutti di quel tempo nel lume di conoscere in vita il spirito di S. Teresa, mà anche dopò la sua morte diede alla medesima Santa l'vltimo Lauro: Poiche trattandosi la causa della sua Canonizatione in Roma, oppose il Promotore fiscale le ragioni, & oppositioni, che suole nelle cause de' Santi, accioche la verità di materia così graue riesca più chiara. Vscì il Signor Cardinale Ponente alla difesa; e l'argumento della Santità di Teresa hebbe le conseguenza felice con la testimonianza, che diede il Santo delle virtù di lei; Dichiarando, che in Teresa habitaua il Spirito Santo. Con che facendosi la relatione Rotaria (come in essa si puol vedere à carte 226.) auanti il Sommo Pontefice, e Cardinali cessò con tale qualificatione l'oppositione; e con applauso del Sagro Collegio si concluse, che la Santa Vergine con la Canonizatione solenne si collocasse nel Catalogo de' Santi. In tale stima fù l'autorità del nostro Santo in materia di conoscere i spiriti, che auãti d'essere dalla Chiesa Beatificato, si seruì la medesima Chiesa della sua testimonianza per la Canonizatione di Sãta Teresa, conforme di quella di S. Antonio Abbate per Canonizare à S. Paulo primo Sole della vita Eremitica nelli Deserti della Tebaide.

La medesima S. Teresa rimetteua à S. Pietro d'Alcantara quegli, che vedeua desiderare approfittarsi nella strada delle virtù, ad effetto, che il Santo essaminasse il spirito, se era sicuro, ò nò. Dimoraua la Santa Madre in vna certa parte, doue viueua vna Donna con notabil fama

di

Digitized by Google

di Santità, la quale comunicaua le ſue coſe con S. Tereſa. Deſiderãdo queſta, che non erraſſe in materia tanto importante, l'ammoniua di quello, che conoſceua eſſere conueniente al ſuo ſpirituale aumẽto. Giunſe il Glorioſo S. Pietro d'Alcantara al detto luogo, e ſubito andò à viſitare la Santa Madre, eſſendo grande l'affetto, che gli portaua, perche ſapeua di certo, quanto Dio l'amaua. Fecegli iſtãza la Santa, che fuſſe à vedere quella Serua di Dio, e poi gli riferiſſe ciò, che ſentiua dell'interiore di quell'anima. Fecelo il Santo Padre; e ritornando poi da S. Tereſa, diſſegli, che non era buono il ſpirito di quella Donna; comprobandoſi doppo con il ſucceſſo. Di tutto queſto caſo ne dà teſtimonio la medeſima Santa nel libro della Fondatione di Medina del Campo, cap. 6. & è nel modo, che ſegue.

Mi ricordo, qualmente in vn luogo, che ſtiedi, oue era il noſtro Monaſterio, conobbi vna grandiſſima Serua di Dio (conforme all' opinione di tutto il popolo, e doueua così eſſerlo) ſi comunicaua ogni giorno, e non haueua Confeſſore particolare; ma vna volta andaua à comunicarſi ad vna Chieſa, & vn'altra volta ad altra. Io notaua queſto, e più toſto hauerei voluto vederla obedire ad vna perſona, che fare tante comunioni. Staua ſola in ſua caſa, e facendo (al mio parere) quello, che voleua; mà come che era buona, in tutto era buona. Io alcune volte glie lo diceuo; mà non faceua caſo di me, e con ragione, perche era aßai meglio di me; però in queſto non mi pareua di errare. Fù iui il Santo Fra Pietro d'Alcantara; procurai, che gli parlaße, e non reſtai contenta della relatione, che me ne diede. Proſegue dopoi la Santa ſino à raccontare la morte di quella; la quale non fù con quella qualificatione di buona, come prometteua la vita.

Era nella Città di Placenzia vna donna con gran fama di Santità, & applauſo di tutta la Città; gli parlò il Santo Padre, e ſubito la conobbe. Lei fuggiua da lui; & il Santo diſſe à due Serue di Dio (figlie ſue ſpirituali, che pratticauano con quella) che ſi allõtanaſſero dalla ſua conuerſatione, perche queſto gl'importaua. E come che erano alleuate con la ſolita dottrina del S. Padre, gli dimandorono confidentemente vn giorno, che gli diceſſe la cagione, perche gli diceua, che non conuerſaſſero con quella Serua di Dio, che per le ſue virtù era nell'eſtimatione comune tanto celebre. Alle quali riſpoſe il Santo Padre: *Perche non è verdadiera la ſua ſantità, ne tanpoco le ſue virtù; nè ſi conſeruarà così troppo tempo, perche il ſuo ſpirito non è di Dio. Io vi dico, che vederete il fine, il quale manifeſtarà li principij, e mezzi delle ſue virtù.* Dentro di non molto tempo cadde quella donna in vno abiſſo di miſerie, e ſcoprirono eſſere inganno quello, che pareua vera ſantità, e conobbero la gratia del Cielo,

Digitized by Google

lo, che teneua il Santo Padre per distinguere le vere dalle false perfettioni dell'anima.

Grandi, e felici progressi fece nell'anime. A quelle, che faceuano profitto, e che vedeua in esse impedimenti occulti, che non conoscеuano, l'ammoniua, & insegnaua la sicura strada della perfettione; & à molte altre liberò dall'inganni di Satanasso; operando il tutto con questo lume del Cielo, con il quale registraua li più occulti gabinetti dell'anima, e penetraua li loro pensieri, e quello, che solamente Dio sapeua; come gli successe molte volte, & in particolare con quella donna maritata con il Demonio, la quale era da tutti tenuta in concetto di buona, à chi referì anche le circostanze più legieri di quanto haueua nel suo cuore, essendo solamẽte Iddio q̃llo, che sapeua così graui, e nefande maluaggità; & il Santo con questo mirabil dono la conobbe, e ridusse à stato di gratia, & alla vera penitenza.

Delli doni d'interpretare la Scrittura Sagra. E delle varie lingue, che hebbe S. Pietro d'Alcantara. Cap. XXVII.

IL sourano lume d'interpretare la Diuina Scrittura, che dice S. Pauolo, è vna scienza del Cielo, che non si puol' ottenere con studio humano; posciache deriua dal lume del Spirito Santo, il quale la comunicò con ogni perfettione à San Pietro d'Alcantara. Et ancorche sopra di essa non scrisse espositioni, come hanno fatto altri Santi Padri, non perciò questa gratia fù di più nel nostro Santo; perche Dio, il quale glie la comunicò, non volse, che la scriuesse in carta, essendo che ne tiene la Chiesa molti libri de' Santi Dottori; ma perche l'imprimesse nelli cuori de'fedeli, e la sua esposition nell'intelletti di quei, che gli comunicauano dubij, e difficoltà, alle quali non trouauano adequata interpretatione.

Dottissimi huomini, e Dottori delle Vniuersità andauano à ritrouarlo, per la fama, che per ogni parte volaua, di che possedesse questo dono del Spirito Santo, accioche gli dichiarasse li luoghi oscuri della Sagra Scrittura, che il loro intelletto non penetraua; & egli glie li dichiaraua di tal modo, e nelli sensi tanto alti, e cattolici, cõforme al spirito de'Santi, & alli fondamenti della nostra Santa Fede, che dopoi diceuano, che quella scienza non era di quella, che si apprende nella Sapienza humana, nella quale loro studiauano, mà in altra superiore, e diuina, doue Dio gli comunicaua il nobilissimo conoscimento mistico, e segreto delli misterij, che in se racchiude il mare della Sagra Scrittura.

Ve-

Digitized by Google

Veniuano altre volte Religiosi di diuerse Religioni, celebri Predicatori, ad effetto, che gli esplicasse alcuni luoghi oscuri così delli Salmi, come del'Epistole di S. Pauolo. Faceualo con tanta proprietà di termini significatiui, chè erano vn contento dell' intelletto, & vn fuoco dell'amor di Dio alla volontà. Questa facilità, e chiara esposition qualificò, nel concetto di quanti lo comunicorono sopra di questa materia, la vera opinione, di che la gratia d' interpretare la Scrittura (che dice S. Pauolo) la comunicò Dio in perfettissimo grado al Glorioso Santo.

Il dono di varie lingue lo concesse il Signore alli suoi Apostoli, perche, come doueuano proponere il Sagro Euangelio à tanta varietà di Nationi, era in quegli neceffaria questa gratia, acciò l' intendessero, e potessero i popoli accettare la dottrina. Mà come che S. Pietro d'Alcantara non haueua da predicare se non nelli Regni di Spagna, non si troua, che necessitasse questo priuilegio; con tutto ciò, perche questa non gli mancasse, la commutò il Signore in altra specie di gratia, la quale fù molto simile à quella delle varie lingue, e con tutte le sue qualità, che in sostanza pareua essere la medesima. Il fine principale, per il quale Iddio comunica questa gratia di diuersi idiomi, è perche, chi è ornato di essa, approfitti à genti diuerse, e siano questi illuminati nella dottrina Euangelica. E seguitando la più sicura opinione, che questa gratia fù di qualità tale nelli Santi Apostoli, che predicando in lingua Hebraica, ciascheduno delle Nationi diuerse l'intendeua nella sua; come si vidde nel giorno della Pentecoste, che, predicando S. Pietro Apostolo, l'intendeua qualsiuoglia forastiero, come se fusse l'idioma della sua patria. In questo modo la concesse à S. Pietro d'Alcantara, il quale predicando vn'istessa dottrina à diuersi stati di persone, ogn'vno di loro l'intendeua per se, come se l'eruditione fusse solamente ad esso diretta.

Già si è detto, come concorrendo tanti, e così diuersi stati ad vdire il S. Padre, gli porgeua la dottrina à misura del loro bisogno; e che, con il lume di conoscere le cose interiori, sapeua la medicina, che ricercaua l'infermità, applicandola diuersamente à ciascheduno secondo l'inclinatione, che in esso conosceua, acciò gli facesse profitto; Al Caualiero quella, che conueniua per il suo stato; all'offitiale per il suo offitio; al ponero per la sua necessità, & al riccho per la sua abondanza; però, come erano li remedij applicati in diuersi tempi, non era da marauigliarsi tanto. Mà quello, che rendeua stupore in quei, che ponderauano li suoi sermoni, era il vedere questa gratia nel Santo, che predicando vna medesima dottrina à di-

Digitized by Google

diuersi stati, e conditioni di persone, fusse con tanta singolarità ripartita, & applicata, che ciascuno in particolare giudicaua essere il sermone solo per lui.

Concorreuano ad vdirlo Signori grandi, Titolati, Caualieri, Nobili, Plebei, Officiali, Teologi, Religiosi, Sacerdoti, Poueri, Ricchi, Donne ordinarie, e Signore, Vecchi, Giouani, Dottori, e e Gouernatori; & essendo vno il Sermone, erano varij l'effetti. Il Signore trouaua li documenti delle sue obligationi; il Titolato, il gouerno christiano nel suo Stato, & il modo di portarsi; Il nobile, per essere essemplare del popolo, e conseruare la vera reputatione; il Teologo, come s'haueua d'approfittare della scienza, il Religioso, il modo, con che haueua d'arriuare alla perfettione; il Sacerdote, il peso della sua dignità; li poueri, la patienza nelle loro calamità, e nella sommità della vera pouertà; alle Signore, la direttione delle sue famiglie; alle genti commune, il gouerno delle loro case; alli Vecchi, il ricuperare il tempo passato con li frutti della penitenza; alli giouani, il rischio della loro età; alli Dottori, e Giudici, il pericolo delli loro posti, e l'integrità della giustitia; & à tutti finalmente, il stretto conto, che doueranno dare à Dio per l'obligatione del stato, in che sua Diuina Maestà li pose.

Questa era la comune merauiglia in quante parti predicaua; che, come à gli Apostoli, predicando in vna sola lingua, l'intendeua il Greco, il Caldeo, e l'altre diuerse nationi, così predicando S. Pietro d'Alcantara vna dottrina, restaua ciascuno confusso di se stesso; però tutti con il concetto, che il sermone era stato fatto per loro ammaestramento, senza che in nessuno si perdesse vna parola, nè sentenza; poiche tutte parlauano, come indrizzate verso di esso, e l'auertiuano il peso delle sue obligationi.

Delle gratie naturali con le quali fù ornato da Dio il Glorioso San Pietro d'Alcantara. Cap. XXVIII.

Essendosi vedute in parte l'eccellenze, e valore delle virtù, e gratie, che la liberal mano del Signore comunicò all'anima santissima di S. Pietro d'Alcantara, conuiene dirsi qualche cosa della perfettione del corpo, nel quale depositò gioia di tanta stima. Dà il Signore à gli huomini li doni naturali: ad vno però più, & ad altro meno, sapendo quello, che più importa al soggetto, accioche siano mezzi per conseguire il fine, per il quale fù creato, seruendolo con li talenti, che gli dà.

Singolari, e degni d'ogni stima furono quelli, che diede à questo Glo-

Digitized by Google

Glorioso Santo. Già dicessimo nel principio della sua Vita, che, essendo giouane, era di gentile, e ben proportionata statura; li membri tutti cõposti di bella simetria, leuandosi l'attẽtione di quãti lo rimirauano; il volto graue, e venusto; gli occhi grandi, e ripieni di modestia verginale; la presenza in tutti li modi grata, e la compostura tutta dalli piedi alla testa era di perfetta vgualità, e bellezza, & à tanto, che arriuò à conseguire, che nessuna persona lo praticò, che non l'amasse suisceratamente; e cõ vna segreta virtù (anche à quelli, che solo lo vedeuano) gl'infondeua la sua vista vn'affetto naturale, che pareua, viuesse nelli petti di tutti.

Doppo che prese l'habito, gettandosi nel mare della penitenza, e mortificatione, come che il rigore, che essercitaua nel suo corpo fu tale, come si è visto, andando sempre con la testa scoperta al Sole, all'acqua, alla neue, & al gelo, restò il suo corpo tanto arido, e secco, che pareua vna compositione d'ossa inuolte in vna pelle, & i piedi, e mani erano come radici d'alberi, la testa calua, il colore abbruscato, e cotto dal Sole estiuo, e dalla neue, e gelo dell'Inuerno.

La barba ben composta; gli occhi graui, mortificati sempre, e rimiranti alla terra, ouero chiusi; La fronte senza segno, con tre rughe grandi; & in mirarlo tutto, rappresentaua vn viuo essempio della penitenza; in solamente riguardarlo correggeua gli occhi anche più diuertiti, & il procedere più profano, perche era vn fiscale delle coscienze di quei, che lo vedeuano per qualunque parte, che passaua. La sua compostura era angelica; il naturale affabile con tutti; La liberalità estrema, procurando far bene à tutti, difendendo l'impotenti, e soccorrendo li bisognosi. Se non era interrogato, con nessuno parlaua, ancorche sempre cortese con tutti. Haueua il cuore magnanimo; il petto soffribile, e gagliardo per li trauagli, e persecutioni; nessuna cosa l'infastidiua, nè successo alcuno arriuò à perturbarlo. Fù huomo di grandissimo giuditio, e consiglio; d'vn'intelletto chiaro, delicato, e sopra modo discreto (come dice S. Teresa di Giesù) di nessuno parlaua male, perche giudicaua bene di tutti; di felicissima memoria, e tenace volontà, e con inclinatione al bene, & aborrimento al male.

Fù grande amico della pace, e concordia; per il che era comunemente chiamato l'Angelo di Pace; doue entraua, non vi rimaneua segno di disturbo, nè d'inimicitia, ò rancore; e come l'Iride asserena dalle nubi il Cielo, così con il suo arriuo restauano le Republiche quiete, e pacifiche, ancorche fussero stati l'impegni grandissimi, componendo il tutto con ogni soauità; & in tali occasioni, faceua con il spirito della carità vn marauiglioso composto della legge

Digitized by Google

Diuina. Entrò con queſto Norte in grauiſſimi negotij, de' quali neſſuno teneua ſperãza di remedio, e pareua, che egli s'haueſſe di già preuenuto. Fù di rara prudenza, e profondità nella cognitione delle coſe.

Era inimico d'ogni ſorte di complimenti, & aborriua l'hippocriſia come il peccato più enorme; nè poteua ſoffrire quei, che l' vſauano, ò parlauano con doppiezza, & artificio; poiche era amiciſſimo d'ogni verità, pianezza, e ſemplicità ſanta, e religioſa; fù naturalmente oppoſto alla bugia, che in ſolo vdirla, gli ſi rendeua inſopportabile, ancorche leggiera, & ordinata à buoni fini; e parimente alle parole ambigue, & indifferenti, che poteuano tenere più ſentiti; poiche tutto quello, che in qualunque modo diſdiceua alla ſincera verità, e purezza, era contrario al ſuo ſpirito, e diceua, che, chi haueua queſta imperfettione, non poteua arriuare al ſtato perfetto.

Finalmente in ogni genere di virtù, e gratie fù il più raro huomo di quel ſecolo, & vno de' più illuſtri nell'eccellenza di ſantità, che, hà tenuto la Chieſa Cattolica. In quanto alle virtù, l'hebbe tutte, e ciaſcheduna in perfettiſſimo grado. Nelli doni di natura, e di gratia fù mirabiliſſimo; E quanti lo pratticorono, e lo conobbero, diſſero, che hebbe tutti li doni, e gratie così gratuite, come naturali, di ſorte, che pareua, non hauer peccato nel noſtro primo Padre Adamo; poſciache ſolo gli accidenti dell'infermità, che ſono le qualità della mortalità dopò il peccato, lo faceuano comune con gl'altri in patirli, ancorche non in tolerarli; però in quanto alle paſſioni, che ſeguitano l'anima, non pareua huomo, eſſendo, che l'operationi ſue furono ſimili à quelle d'vna celeſtiale intelligenza. Poſe, ogni eſatta attentione nell'operare, ſeguendo le pedate di Chriſto Signor noſtro, & aggiuſtando la ſua vita con la legge, e l'attioni cõ la perfettione, à che puol'arriuare vn'anima viuente in carne humana, facendo delle virtù ſcala per conſeguire la corona dell' eternità; E fù tanto aſſiſtito dalla Diuina gratia, che, chi mirarà attentamente il corſo della ſua longa vita, facilmente intenderà alla ſua fraganza li doni, gratie, e virtù, con le quali peruenne all' altezza di così gran Santità.

Fine del Terzo Libro.

LIBRO

Digitized by Google

LIBRO QVARTO

DEL PORTENTO DELLA PENITENZA.

Scuopre il Signore al Glorioso Padre S. Pietro d' Alcantara la nascosta luce di S. Teresa. Si parte dalla Città d' Auila per liberarla dalli suoi trauagli; E nell' entrare nella Città, manifesta il Cielo il suo arriuo, apparendo vna marauigliosa Cometa.

CAPITOLO I.



Ollecito, e diligente si ritrouaua S. Pietro d'Alcantara nella dilatatione della sua Serafica Riforma, guidando il Signore con felici progressi tutte le sue cose, in tempo, che la Vergine S. Teresa dimoraua nel Monasterio dell'Incarnatione nella Città d'Auila, dell'Ordine Calzato del Carmine, con il nome di Donna Teresa de Ahumada. Staua questa Sposa di Christo Signor nostro tanto incognita dal mondo, come afflitta da tutti quelli, che la pratticauano; sopportando con singolar patienza i suoi trauagli, senza ritrouar nella terra ristoro alcuno.

Erano trascorsi venti anni continui, che si daua ad ogni genere di virtù con sommo valore, dandogli assiduamente il Signore à bere il calice delle tribulationi, purificandola ogni giorno più con il crisolo dell'interne afflittioni, per cauarla dopoi nel mezzo della Chiesa, ad effetto l'illustrasse con la santità della sua vita, e con la dottrina della sua penna.

Cominciò il Signore à corrispondere all'amorosa finezza, con che era da lei seruito, facendogli si grandi, e singolari fauori, che l'intelletto humano, non poteua comprenderli. Comunicauali ella con il suo Confessore; il quale (temendo gl'inganni, che sogliono succedre à quei, che trattano di spirito, quando escono fuora del passo comune) si persuase, che fusse il demonio, che procuraua con simili visioni, e discorsi ingannarla. Le persecutioni, e trauagli,

Digitized by Google

che sopra di ciò patì, furono grandi, non solo dalli Confessori, ma anche da altre persone, che l'amauano per la sua natural bontà, & aborriuano in lei la strada, che teneua, stimandola per illusa. Tutti quelli, che hanno scritto la Vita della Santa, danno fede di questa verità; tra li quali depone Don Fra Diego de Yepes Vescouo di Tarrasona, e già Confessore suo, e parimente del Gran Filippo Secondo, nel modo, che segue.

Ancorche tutte le gratie, che il Signore faceua à questa sua Serua, haueuano seco il sigillo, e firma di sua mano così certo, che non poteua dubitare di quelle; con tutto ciò (come si fidaua poco di se medesima, e considerauà attentamente l'astutie del demonio) procurauà dar notitia di tutto al suo Confessore, & à chi pareuagli, hauesse meglio potuto disingannarla. Questo sempre osseruò; e per assicurarsi, non lasciò mai di far diligenza, che intendesse, gli hauesse ad essere di qualche profitto; però nõ trouaua, chi l'intendesse; e sopra di questo patiua diuersi affronti, timori, molestie, e persecutioni, conforme ella medesima lo confessa nella sua vita. Et arriuò à tanto, che pareua ad alcuni, che fusse indemoniata, e voleuano sconginrarla. Non poteua ella credere, se non che fusse Iddio; andaua ad orare, e dolenasi con esso lui di questi trauagli, e sempre ne vscina consolata, e con nuoue forze. Non ardiua contradire agl'altri, poiche era peggiore, et hauerebbero giudicato, procedesse da defetto d'humiltà. Il suo Confessore diceua chiaramente, che era il demonio; & ordinaugli, che quando vedesse alcuna visione, si segnasse con il segno della santa Croce, e dileggiandolo, gli facesse le fica in faccia, che con questo non ritornarebbe più; e che non temesse, poiche Dio la custodirebbe, e gli farebbe suanire la visione. Gran pena dauagli questo; perche non poteua persuadersi, se non che fusse Dio; al quale con molte lagrime supplicaua, che volesse liberarla da essere ingannata.

In questo tormento viuena afflittissima la Santa; e per non andare tanto segnandosi, portaua vna Croce nella mano; riparauasi con quella, e voleua difendersi dall'istesso, che in essa ci redimè. E per fine apertamente vedeua, che nessuno l'intendeua, e non ardiua dirlo ad altri, che al suo Confessore, à chi nessuna cosa celaua; però niente gli era di giouamento. Queste sono le parole del Signor Vescouo di Tarrasona.

Nel mezzo di tante tempeste, e borasche si ritrouaua la Santa, senza trouar consuolo da persona veruna, mà ben si tormento in tutti. Et ecco, che il Signore, veramente pietoso, volse scoprire al mondo quella stella, che per le tante nubi di discrediti, staua occulta; acciò conoscesse essere tutti, che era fissa nel Cielo della sua gratia, e non già errante, come tutta l'humana prudenza l'assicurauà, e la scienza de' Confessori lo persuadeua. Per la di cui meraviglioso-

ope-

Digitized by Google

opera eleſſe à S. Pietro d'Alcantara, il quale haueua paſſato per li medeſimi paſſi, & eſperimentato in ſe quello, che operaua ſua Diuina Maeſtà in Teresa, e comunicatogli quella sì ſingolare prerogatiua di conoſcere l'interiori affetti, & effetti dell' anime. A' Pietro dunque eleſſe per Angelo del gran conſiglio, accioche riſtauraſſe con la ſua autorità il credito della ſua Spoſa, & il ſuo; e che poneſſe ſilentio al mondo, non ſolo con ſcoprire li raggi della ſua mirabil Santità, mà con guidarla, ſino à ponerla nel mezzo della Chieſa, ad effetto illuminaſſe il mondo con la ſua celeſtial dottrina.

Quando ſi ritrouaua il Santo nel gouerno de' ſuoi Conuenti, e dilatatione della ſua Riforma, manifeſtogli il Signore l'anguſtie della ſua Spoſa, ordinandogli, che ſi partiſſe ſubbito per la Città d'Auila, e che iui diſponerebbe li mezzi, acciò quella merauigliosa opera di ſapienza ſi rendeſſe publica ad ogn'vno.

Con ogni ſollecitudine ſi partì il Glorioſo Padre verſo Auila per complire l'ordine datogli dal Signore, deſideroſo d'amplificare la ſua maggior gloria. Si compiacque la Maeſtà Diuina di manifeſtare l'arriuo di Pietro nell'iſteſſo punto, , che entrò per la porta della Città; poiche apparue nel Cielo vna ſtella di merauigliosa ſplendore, li di cui raggi, vniti ad vn'eſtremo, terminauano ſopra la medeſima Città. Tanto era la ſua chiarezza, come la di lei beltà, ſenza che il lume del Sole l'occupaſſe, nè i ſuoi raggi l' offuſcaſſero; eſſendo che nel mezzo del chiaro giorno, come anche trà l'oſcure tenebre della notte daua vn'iſteſſo ſplendore.

Inquietoſſi la Città, e ſolleuaronſi gl'animi de' Cittadini non ſapendo la cauſa di così ſtrana nouità; diuerſamente congetturauano li Sauij, e gli huomini prudenti per potere inueſtigare ciò, che denunciaua l'Aſtro celeſte; però fù il tutto in vano, ſino à tanto, che ſeppero eſſere arriuato S. Pietro d'Alcantara; il quale ando à poſare in caſa di Don Giouanni Velaſquez d'Auila, Signore di Loriana, ſuo deuotiſſimo amico. Quiui concorſe à viſitarlo quaſi tutta la Città, il Gouernatore, & Officiali di eſſa con tutta la Nobiltà, li Prelati, e Religioſi d'altre Religioni, e le Dignità delle Chieſe; conuitandoſi gl'vni agl'altri per andare à vederlo; parendo à tutti eſſere d'obligatione li reuerenti oſſequij, che gli faceuano, quando ocularmente vedeuano, che il Cielo l'honoraua con sì merauigliosa dimoſtratione di ſplendori; e ſi ricordauano d'hauer viſto in quella Città il Santo Padre circondato di diuini raggi di luce, e trasformato nella beltà, e chiarezza, d'vn'Angelo (come ſi diſſe nel Capitolo 28. del ſecondo libro) e che haueuano altre volte veduto accompagnarlo ſtelle di celeſte ſplendore, tennero per certo, che egli era la cagione di quella merauiglia.

Il

Digitized by Google

Il fine del successo gli leuò ogni dubio; poiche hauendo comparso sopra della Città, quando il Santo vi giunse, perseuerò sempre, nel modo, che si è detto, in tutto il tempo, che il Santo Padre assistè alli negotij, per li quali era andato; e disparue da gli occhi di tutti nell'istesso punto, che il Santo vscì per ritornarsene al suo Conuento. Et ancorche all'hora non si fece riparo, che il Cielo haueua voluto manifestare l'arriuo del suo Seruo, hauendo dopoi molti considerato quello, che fece con il suo arriuo, scoprirono maggior misterio; poiche la sua venuta fù per disterrare con li raggi della sua dottrina, & autorità le nubi di tanti trauagli, & oscurità, che occultauano la sagra stella di S. Teresa di Giesù; volendo il Signore darlo ad intendere con vna così ammirabile dimostratione.

Non conoscena la Santa Madre à S. Pietro d'Alcantara se non per relatione d'alcune spirituali, e deuote persone, che gli haueuano dato notitia della sua portentosa vita, e miracoli; desideraua conoscerlo, come tutti quegli, che non l'haueuano visto; però Dio, che l'haueua inuiato per suo remedio, dispose la materia nel modo seguente.

Il Santo Padre parla à S. Teresa, e gli assicura, come la reggeua il Spirito Santo. Cap. II.

GIà si disse nel cap. 28. del lib. II. come viueua in questa Città d'Auila Donna Guiomar d'Vglioa figlia spirituale del Sãto, quando staua in Placenzia, la quale per morte del suo marito viueua ritirata con Donna Giouanna Enriquez sua madre, dandosi grandemente all'opere di pietà, e deuotione. Era molto amica della Santa Madre; e questa, come à persona tanto spirituale, confidauagli l'afflittioni dell'anima sua, con licenza però, che gli haueua dato il suo Confessore, ad effetto, che, con comunicargli li suoi trauagli, hauesse qualche cõsolatione in referirglieli. Viueua, come si è detto, nel suo Monasterio dell' Incarnatione con il nome di Donna Teresa de Ahumada (che era il cognome del suo nobil legnaggio.) Impietosita Donna Guiomar delli grandi trauagli, che ella patiua con il suo Confessore, desideraua grandemente, che si abboccasse con il Santo, sperando dalla sua gran santità, e lume di conoscere i spiriti, la quiete, e riposo per Donna Teresa, & il credito per quelli, che la praticauano, e gli portauano affetto, poiche l'haueuano perso per difenderla.

Subito che Donna Guiomar seppe essere arriuato il Santo nella Città, riseuè nell'anima sua somma consolatione, e confortò madre, an-

Digitized by Google

andò à visitarlo in casa di Don Giouanni Velasquez, e dopò d'hauergli con lagrime di deuotione bagnato *i piedi*, gli fece istanza à compiacersi di farsi vedere nella sua casa, perche haueua da comunicargli vn negotio di gran seruitio di Dio.

Non si diede il Santo Padre per inteso, sapendo già per reuelatione, che quello, che D. Guiomar desideraua, era l'istesso, che lui pretendeua. Fù à visitarla alla sua casa; e la deuota Signora gli manifestò i desiderij suoi, e la necessità della sua persona in quel negotio; poiche non vi era altro mezzo, acciò Donna Teresa vscisse da vn mare così grande di confusioni, e gli altri deponessero li varij giuditij, che contro il di lei credito formauano. Rimasero d'appuntamento, che D. Guiomar conducesse à D. Teresa ad vna Chiesa, doue il Santo gli parlarebbe, & esaminarebbe il suo spirito, e si comporrebbero le materie, in modo, che fusse di maggior gloria del Signore.

Andossene senz'altra dimora D. Guiomar al Conuento della Madonna del Carmine, doue staua il Prouinciale delli Padri Carmelitani, e gli dimandò licenza per condursi la Santa in sua casa per otto giorni, perche haueua grandissimo bisogno di essa per certi importantissimi negotij del seruitio di Dio. Era questa Signora gran benefattora di quel Conuento, e conosciuta da tutti per donna virtuosissima; onde il Prouinciale, mosso dal Signore, gli concesse senza replica alcuna la licenza.

Di tutte le diligenze, che fece Donna Guiomar, non ne sapeua niente Donna Teresa, mà solo, che S. Pietro d'Alcantara staua nella Città, e che, da che entrò in essa, era comparso nel Cielo il risplendente Astro, che habbiamo detto, e che ancora perseueraua; poscia che lei (come ogn'vno) lo vedeua, conseruando di giorno, e di notte il suo raro splendore; e che diceuano, esser venuto accompagnando al S. Padre; per la qual cosa maggiormente cresceuagli il desio di vederlo. Seppe parimente, come era Commissario Generale della nuoua Riforma delli Francescani *Scalzi* della Custodia di S. Gioseppe; & à questo Santo Sposo, & alla sua diletta Madre di Dio, Regina, e Signora nostra si raccomandaua di tutto cuore; per l'intercessione de'quali speraua il remedio delle sue afflittioni, e trauagli.

Staua Donna Teresa con questo pensiero combattuta da' suoi ardenti desij, quando giunse Donna Guiomar al Monasterio dell'Incarnatione; la quale parlò alla Santa, e con essa conferì le diligenze sudette. Restò D. Teresa tanto allegra per questa nuoua, che non si satiaua di render gratie à Dio, & alla sua Madre, & al Santissimo

Digitized by Google

simo Patriarca S. Gioseppe, come lo afferma nella sua vita.

Presentò D. Guiomar la licenza del P. Prouinciale alla Priora del detto Monasterio, mediante la quale permesse, che vscisse fuora (non essendo ciò contro il voto della clausura, perche le Costitutioni di quella fondatione non gli prohibiua l'vscire fuora nelli casi di necessità; restando al giudicio del Prelato il riconoscere l'vrgenza del negotio)

Giunsero ambidue alla casa; doue D. Guiomar lasciando la Santa Vergine in compagnia di Donna Giouanna Enriquez sua madre, andò à far consapeuole al Santo Padre, come di già D. Teresa de Ahumada staua in sua casa. Se ne rallegrò il Santo, e gli disse, che all'hora sarebbe andato à visitarla, e che voleua, vi si fusse essa ritrouata presente. Partì subito à vedere quell'anima tanto à Dio diletta; la quale auuisata da Donna Guiomar, come il Santo Padre veniua, vscì à riceuerlo alla porta della sala con speme d'incontrare il suo remedio.

Entrò il Santo in casa, & in vedere à Teresa, conobbe quello, che Dio teneua racchiuso in quel mare di virtù; e così, come à Sposa del Gran Rè de'Cieli, la salutò humilmente, e cortesemente, nell'istessa guisa, che il nostro Padre San Francesco riceuè à S. Chiara. Genuflessa la Santa, voleuagli con deuote lagrime baciar li piedi, ma nol permesse il Santo, ancorche ella in ciò istasse, mossa dalla deuotione, che nell'anima sua gl'infuse la sola vista del suo venerabile, e penitente aspetto, che li causò vna reuerenza ammirabile. Nell'istesso tempo cominciò à nascerli vn'giubilo nell'anima con manifesti inditij, che Dio gl'inuiaua il Sole, per bandire, e disterrare le oscurità di tanti suoi trauagli, e molestie.

Molto ben conobbe D. Guiomar la verità del successo, che sperana, nel piacenol modo, e familiarità, con che il S. Padre parlaua con D. Teresa (essendo cosa nuoua, e giamai veduta, l'arriuare à parlare con dimostrationi di tanto affetto à creatura nessuna.) Solo questa Santa Vergine meritò l'affettuose piacenolezze di quest'Huomo del Cielo, perche conobbe il Santo, che le di lei angeliche virtù le meritauano.

Rimiraualo Teresa, e contemplaua il suo sembiante, come meraviglioso ritratto della Penitenza; e riconoscealo come Nuntio dell'Empireo inuiatogli per guidarla cõ sicurezza al Cielo, & aprirgli la strada, che gliela teneuan' impedita le tenebre del suo giudicio e li varij pensieri di quei, che la perseguitauano. Viddensi dunque quelle due Anime tanto da Dio amate, e con li raggi della diuina luce si penetrorono in vn'istante, e come Angeli, s'intesero, quasi

senza

Digitized by Google

senza parlare; poiche non vi è cosa più visibile, che l'anima, che li nasconde, nè virtù più publica di quella, che si cela; e si come li vitiosi, in mirarli, si conoscono; così con maggior vantaggio s'intendono li perfetti, quando si rimirano; posciache il fuoco della carità essala odori di Paradiso, come la bragia quelli dell'Arabia.

Diede conto al Santo Padre della sua vita, e modo di procedere nelle virtù; delli fauori, che il Signore gli faceua; delle locutioni interne, che sentiua nell'interiore dell'anima; e dell'intellettuali visioni, che nessuno penetraua, nè ella intendeua. Raccontogli parimente le grandi persecutioni, che haueua patito, & ancora patiua da persone gran Serue di Dio, e da huomini dotti, quali stauano persuasi, che lei fusse posseduta dal demonio. Grandemente s'affliſſe il Santo de' suoi trauagli, e consolandosi di essi, animandola alla perseueranza, e prenenendola, con profetico spirito gli disse: *Che ancora gli restaua da patire assai più; però che hauerebbe egli parlato à quei, che la molestauano, e che in tutto il di più, pigliaua questa causa à conto suo.* Il frutto, che resultò da questa comunicatione, lo dichiara la medesima Santa con le seguenti parole.

In questa prima volta, che egli fù quì, gli parlai molte volte in casa di questa mia amica, & in alcune Chiese, & anche dopoi in diuersi tempi ci comunicai. Quando gli referij la mia vita, e la maniera di procedere nell'oratione con la maggior chiarezza, che io potei (questo sempre intendo, il trattare con ogni chiarezza, e verità con quegli, à chi comunicò l'anima mia; e vorrei gli fussero manifesti anche li miei primi moti; e le cose più dubbie, e suspette le riprendeuo contro di me con ragione) e che senza doppiezza, nè sotto coperta gli trattai dell'anima mia, veddi quasi nel principio, che m'intendeua per esperienza; il che era tutto quello, che io haueuo di bisogno; perche all'hora per saperlo dire, non mi sapeuo intendere come adesso (essendo che dopoi me l'hà dato Iddio, che sappia intendere, e dire le gratie, che Sua Maestà mi fà) & era di mestiere, che haueſſe parimente passato per il medesimo, chi affatto m'intendesse, e dichiarasse quello, che era. Egli mi diede grandissima luce; perche, almeno nelle visioni, che non erano imaginarie, non poteuo intendere, che cosa potesse essere quello; e pareuami, che in quelle, che vedeuo con gli occhi dell'anima, tanpoco intendeuo, come poteua essere; che, come hò detto, quelle solamente, che si vedono con gli occhi corporei, erano di quelle, che mi pareuano douer io farne caso, & io non le teneuo.

Questo Santo huomo mi diede del tutto lume, e me lo dichiarò, e disse: che non mi pigliasse pena; ma che lodasse Dio, e stesse certissima, che era il suo spirito: e che oltre la Fede, non poteua essere cosa più vera, nè che tanto potesse credere. Egli consolauasi molto meco, e faceuami ogni fa-

Digitized by Google

nore, e gratia, e dopoi hebbe sempre molta familiarità con me, e dauami parte delle sue cose, e de'suoi negotij; e come mi vedeua con li desiderij di quello, che era già da esso posseduto per opera (dandomeli questi il Signore molto determinati) e mi vedeua con tanto coraggio, compiaceuasi di conuersar meco, essendo, che à chi il Signore conduce à questo stato, non vi è piacere, nè consuolo, che possa vguagliarsi ad incontrare cõ chi gli pare, gl'habbia dato il Signore i principij di questi desij, che non deueno io all'hora tenerne troppi, conforme mi pare; e piaceia al Signore, che li tenga adesso. Hebbe grandissima pietà di me. Dissemi, che vno delli maggiori trauagli della terra era quello, che haueno patito, che è la contradittione de'buoni; e che tuttauia mi restaua molto; poiche haueuo sempre necessità, & in questa Città non vi era nessuno, che m'intendesse; mà che hauerebbe parlato à chi mi confessaua, & ad vno di quelli, che maggiormente mi tormentauano, che era questo Caualiere amogliato, che hò di già detto. Non mi satiauo di dar gratie à Dio, & al mio Glorioso Padre S. Giosseppe, che mi parue hauermelo egli portato, perche era Commissario Generale della Custodia di S. Gioseppe, à chi grandemente mi raccomandauo, et alla Madonna Santissima.

Queste parole della Santa manifestano chiaramente, come solo il Santo Padre fù l'Angelo dell'Apocalisse delle sue reuelationi; poscia, che, hauendo lei comunicato il suo spirito cõ tanti, e così diuersi huomini illustri in lettere, e virtù, nessuno conobbe per scienza, nè per esperienza le sublimità del suo spirito, nè l'altezza della sua gran virtù; poiche, chi arriuò à stendersi più in consolare la Santa, fù solo il dirgli, che si consolasse, che il suo spirito pareua più veridico, che falso; e nessuno di quanti lo gouernorono dopoi, arriuò all'eccellẽza di questo Serafico Maestro, essendo che fù per la S. Madre l'organo del Spirito Santo, per il quale gli dichiaraua la sua volõtà. Esperimẽtò più volte Teresa questa verità, perche quello, che soleua dirgli il Santo, confirmauaglielo il Signore nell'oratione parlando con la Santa; e quello, che soleua Christo Signor nostro auertire à Santa Teresa, era l'istesso, che dopoi il Santo consigliauala di fare.

Cauò dunque il Santo Padre nel mezzo della Chiesa questa luce nascosta, animandola ad aprire le labra, acciò con la sua penna aprisse i cuori di quei, che desiauano seguire la vita spirituale, scoprendo nelli suoi scritti li Tesori di gratia, che teneua il Signore nascosti in questo Monte di Santità, quale essa medesima non sapeua. Posegli auanti à gli occhi dell'anima l'istesso, che dubitaua, acciò lo conoscesse, manifestando la verità, che gl'altri reputauano inganno, & aprendo la cortina alli fauori di Dio, che li suoi Confessori diceuano, fussero illusioni del demonio. Dissegli la distintione delli tre generi di Visio-

ni

ni, Corporali, Imaginarie, & Intellettuali; diede à ciascuna il suo carico; e quanto erano più certe, e sublimi l'intellettuali, che l'imaginarie, & ambidue più che le Corporali; cosa che pare non hauesse la Santa fino all'hora inteso da nessuno, poiche s'erano tutti vniti in dire, che era inganno, senza passare ad essaminare queste verità, con le quali la leuò dal profondo de' suoi dubij, e per auanti la fece Maestra spirituale, disingannandola da quello, che l'humiltà, e suo difetto di lettere la confondeuano. Conferma questa verità in molte parti il Chronista della sagra Religione, che fondò; e scriuendo questo primo successo, dice queste graui parole: *Fù S. Pietro d'Alcantara la sua prima lucida stella, et il suo principal Maestro (essendolo di tutti quegli, che furono della Santa, poiche nessuno in materia della mistica Teologia arriuò ad vguagliarlo) nessuno gli penetrò il valore delli minori impulsi dell'anima; nè arriuò nessuno à dare alle Visioni il suo prezzo, nè alli Ratti il suo punto, nè alle Locutioni la sua intelligenza, nè à gl'Impeti la sua differenza, nè all'Vnione la sua qualità; lasciandola industriata, acciò fusse Dottora della Chiesa Cattolica; la quale deue al Santo Padre non solo l'hauergli dato tale Dottora, e Maestra con la dottrina, che da lui apprese, mà per hauergli dato vna così gran Santa; posciache fin da questo punto cominciò à riconoscerla per tale, senza altro testimonio, che publicare il Santo Padre per ogni parte, che era l'anima più stimata da Dio sopra la terra.*

Parla il Santo al Confessore di S. Teresa; et à gl'altri dà notitia della Santità del suo Spirito. Cap. III.

NEgli otto giorni che stette la S. Madre di Giesù in casa di D. Guiomar, raggionò con il Santo così in alcune Chiese, doue le due andauano à sentire messa, come nella sudetta casa, doue il Santo la visitaua, e confortaua, hauendo gran consolatione di parlar seco per la purezza, e santità, che conosceua nell'anima sua. La prima cosa, che fece il Santo, fù andare alla Compagnia del Giesù, e parlare al Padre Baldassaro Aluarez, Religioso di molte lettere, e virtù, il quale era in quel tempo Confessore della S. Madre. Lo riceuè il denoto Padre con la veneratione, che doueua alla fama grande della sua Santità. Gli dimandò il Santo, se era verità, che confessaua à Donna Teresa de Ahumada Carmelitana nel Monasterio dell'Incarnatione; & hauendogli risposto, che sì, e quello che sentiua di quel genere di reuelationi, e li timori, che teneua fusse il tutto inganno; gli disse il Santo Padre, che il Spirito di Dona Teresa de Ahumada, era spirito di Dio; e le reuelationi, e fauori, che il Signore gli

Digitized by Google

faceua, erano reciproca corrispondenza dell'Altissimo per la santità dell'anima di lei, e per il valore, con che lo seruiua, e per il feruore, con che l'amaua. Assegnogli fortissime ragioni in comprobatione del suo spirito, e del buon camino, che teneua; pregandolo con humiltà, che assicurato di questa verità, già che la confessaua, la consolasse, animasse, e fauorisse, e non la inquietasse più, mà lasciasse operare il spirito di Dio, che dimoraua in essa; non essendo douere tenerlo tanto tempo legato, mà lasciarlo volare al suo sourano origine.

Quando il Religioso Padre sentì dalla bocca del Santo tale qualificatione, restò marauigliato, e come Seruo di Dio, cedè al giuditio di tal Maestro, riceuendo da esso il lume per dileguare le tenebre della sua mente, & il modo per saper gouernare quell'anima; restando adestrinato à discernere le vere reuelationi dalle false. Seruendosi delle ragioni, che gli propose il Santo, discoprendo in quelle la gran sapiēza, che il Cielo gl'haueua comunicato; poiche la distintione, che gli diede nelle tre maniere di visioni, più teneua di scienza infusa, che di acquistata; perche fino all'hora non haueua conosciuto, nè inteso quello, che la Santa gli comunicaua delle sue interne locutioni, e reuelationi (come ella dice con queste parole: *Non faceua se non mettere cōparationi per darmela ad intendere; e veramente mi pare, che per questa sorte di visione non vi sia, che quadri molto; che si come è delle più alte, conforme mi disse vn'huomo Santo, e di grande spirito, chiamato Era Pietro d'Alcantara, del quale dopoi farò mentione*) sopra di che teneuano cōtroversia, lasciandola afflitta, e sconsolata. Si quietò con questo il Cōfessore, & incominciò à tenere in gran concetto à S. Teresa, scoprendo giornalmente questa verità nell'eminenti virtù, che essercitaua.

Il Caualiere di chi fà mentione la Santa, che più l'affliggeua, era Don Francsco Salzedo, deuoto figlio spirituale del Santo Padre, con la di cui dottrina era arriuato à conseguire molte virtù; il quale conosceua alla S. Madre; e stimauala grandemente per la sua natural bontà, e desiderij, che mostraua di seruire à Dio; però non poteua soffrire, che lei gli dicesse la famigliarità, con che il Signore gli parlaua; e così giudicaua l'istesso, che il Confessore, assicurando, che era appoggiata al Demonio, che perciò faceua bisogno di scongiurarla. Con questo parimente parlò il Santo, procurando con ragioni ridurlo, à che era il spirito di Dio, e tanto, che al parer suo non vi era, dopò la Fede, cosa più certa di questa. Hebbe più che fare conquesto Caualiere, che con il Confessore, perche staua in sì forte opinione, che fusse il demonio quello, che parlaua alla Santa, che solo l'autorità, e la tanta esperienza nelle materie del spirito, che il Santo teneua, lo potè disingannare.

Era

Digitized by Google

Era Vescouo d'Auila Don Aluaro Mendoza figlio delli Conti di Ribadauia, non meno nobile per conditione, e virtù, che per il sangue, alla di cui notitia erano peruenute alcune cose, che si diceuano della Santa circa del suo spirito; e come che le persone, che gli haueuano parlato sopra questa materia, erano huomini dotti, e virtuosi, gli haueua dato credito, & era del medesimo parere di quelli, à quali seguiuano molti altri dell'istessa Città. Più il Santo à parlargli, dicendogli, come teneua in quella Città frà le pecore del suo Vescouato vn Teforo nascosto di santità, che era Donna Teresa de Ahumada. Et hauendogli proposto il Vescouo le ragioni, che dauano per conoscere, che era gouernata dal Spirito diabolico, destruffele il Santo Padre con quelle, che propose al Vescouo, comprouando, essere il vero spirito di Dio, che la reggeua, & assicurollo, che era dell'anime più sante, che haueua elette Dio nella sua Chiesa. Restò il deuoto Vescouo contentissimo per tale nuoua, dàdogli credito senza dubio alcuno. E così in esso, come in tutti gli Ecclesiastici, e secolari andò piantando la verità di quello passaua, di sorte, che stirpando tutte le radici contrarie prodotte dall' ignoranza, lasciò stabilito nelli cuori di tutti la vera santità della loro Cittadina.

Da questo punto incominciò la stima della virtù di D. Teresa; con che si amansorono l'ondi delle contradittioni; e da questa prima informatione del Santo hebbe origine tanta veneratione, e stima della santità (crescendo giornalmente) che cagionaua alla Santa Madre non poche mortificationi per vedersi così stimata.

Finalmente fù il Santo quello, che placò il tempestoso mare di tanta confusione, restituendo l'honore, che si doueua alla Santa Vergine. Tutti quelli, che vissero in quel tempo, lo confessano, & il Signor Vescouo di Tarazona lo dichiara in queste breui parole: *Il Padre Fra Pietro d'Alcantara, il quale fù huomo dotato di grande spirito, & oratione, e che con sua industria, e fatiche riformò, e pose in gran punto la Famiglia Scalza delli Padri Francescani, fù vno di quelli, che più segnalatamente communicorono con la Santa Madre, & in chi quella conobbe gran spirito, e santità di vita. Questo fù quello, che più l'assicurò, e la diede à conoscere à Don Aluaro Mendoza Vescouo d'Auila, e quello, che con la sua autorità, e buon nome potè tanto appresso di esso, che l'induste à fauorire la Santa. Et era tanta l'opinione, che era in Auila del Santo Fra Pietro, che con esserui (alli principij, che il Signore cominciò à fare tante gratie alla S. Madre) molti de' suoi Confessori Dotti, e graui, che giudicauano, che non era spirito di Dio, bastò solo questo Santo Padre per dargli ad intendere la verità, e fargli mutar parere. Soleua*

que-

Digitized by Google

questo Santo Padre dire: che vna dell'anime, che era nella terra di maggior santità, era la Madre Teresa; e che dopò della Fede, non vi era per lui cosa più certa, che l'essere il suo spirito di Dio; e così l'aiutò grandemẽte nelli suoi trauagli, e dopoi nelle sue Fondationi.

Sino à quì sono parole del Signor Vescouo. Et il Padre Maestro Fra Pietro Ybanez Regente del Collegio di Vagliadolid dell'Ordine del nostro P. San Domenico, che confessò sei anni dopò alla Santa, trattando di questo punto, tra l'altre cose dice: *Il Santo gli assicurò, che non vi era inganno, nella maniera, che vedeua Iddio; diedegli perfetta luce, e sicurezza delle reuelationi, e locutioni, che diuinamẽte gli faceua; e doppo che quest'huomo gli diede il credito, e mostrò particolare amicitia con lei, tutti si resero; e d'all'hora hebbe quiete grandissima.*

Dopò d'hauer lasciato in tutti assicurata questa materia, trattò di ritornarsene al gouerno della sua Custodia; si licentiò da tutti, incaricando à Donna Guiomar, e à Don Francesco Salzedo, & al Maestro Daza Tesoriero della Chiesa Cathedrale, huomo di grande spirito, e discepolo suo, che teneßero pensiero d'assistere, e consolare à Donna Teresa; dalla quale prese comiato; & animandola sommamente alla perseueranza, gli raccomandò due cose, vna, che gli scriuesse ciò, che gli passaua; e l'altra, che d'ogni cosa desse parte al suo Confessore; come lo dice la medesima Santa con queste parole: *Restassimo d'accordo, che gli scriuessi quello, che mi succedesse in auanti, e di raccomandarci l'vn l'altro à Dio (essendo tanta la sua humiltà, che stimaua valessero qualche cosa l'orationi di questa miserabile; il che mi rendeua bastantemente confusa.) Mi lasciò consolatissima; e con dirmi, che orassi sicuramente, e che non dubitassi, che era Dio; e di tutto quello, che mi rendesse dubiosa, ne dessi parte al Confessore, e con questa viuessi sicura.*

Come fù chiamato dalla Prencipessa Donna Giouanna, e quello, che gli succesße con sua Altezza, e con altre persone nella Corte. Cap. IV.

IN questa occupatione staua nel tempo, che in Vagliadolid si ritrouaua la Corte, & in essa la Sereniſſima Prencipessa Donna Giouanna d'Austria figlia dell'Inuitto, e Grandissimo Imperatore Carlo Quinto, che gouernaua il Regno in assenza del suo fratello il Gran Filippo Secondo, che dimoraua in Inghilterra con la Regina Maria sua Consorte. Desideraua la Prencipessa trouare vn'huomo eminente in lettere, e virtù per suo Confessore, perche ha-

Digitized by Google

haueua necessità di persona, che con la scienza, e spirito l'aiutasse per pigliare risolutione in materie grauissime, che se gli offersero. Andò per alcun tempo informādosi da molte persone, quali gli diedero notitia d'alcuni gran soggetti, che erano in Spagna; e la maggior parte di dette persone nelli memoriali, seù liste, che dauano delli soggetti eminenti, poneuano in primo luogo al Commissario Generale, e Fondatore delli Scalzi Francescani Fra Pietro d'Alcantara. Informosi chi era: & ogn'vno, di quanti furono consultati sopra di questo punto, dichiarò, che Sua Altezza non ritrouarebbe in Spagna, nè fuora di essa soggetto di tante doti di santità, e sapiēza. Si risolse la Prencipessa d' eleggerlo per suo Confessore, e spedì persona, che fusse andata à chiamarlo; la quale arriuò al Conuento del Pietroso, doue era ritornato il Santo Padre, & iui riceuè l'ordine, che douesse senza veruna dimora partirsi verso la Corte.

Si partì dal sudetto suo Conuento à piedi, e scalzo, come sempre, per Vagliadolid, doue peruenne; causando in quella Corte grande edificatione in quanti lo viddero, e singolar frutto in quei, che lo comunicorono. Fù à vedere ciò, che la Prencipessa gli comandaua; la quale, quando lo vidde, rimase sopra modo merauigliata del suo tanto mortificato, e penitente aspetto. La di lui venerabil presenza causò in quel petto Reale grandissima stima della sua persona. Gli comunicò le sue difficoltà; diedegli parte de' suoi negotij, dimandandogli il suo parere, ad effetto, potessi prendere in quelli la risolutione, che conueniua. Riconobbe nella risposta del Santo li mezzi euidenti del rimedio di tutti li suoi fastidij; e questo con così breui parole, che la rese stupefatta. Chiamaualo ogni giorno, & ogni volta scopriua più la sapienza celeste, & altre grandi virtù, delle quali era ornato.

Quando vidde il Teforo, che Dio haueua gli scoperto per consolatione sua, e beneficio del Regno, diede à Sua Diuina Maestà molte gratie, e disse al Santo Padre, come lo nominaua per suo Cōfessore, e voleua si restasse nella Corte per assistergli. Aggradì il Santo Padre à Sua Altezza l'honore, che gli faceua, e con humili parole si scusò di riceuerlo, dicendo; che altra persona doueua Sua Altezza eleggere per quel ministerio, che fusse di più qualificate virtù. Istaua la Prencipessa in che l'haueua da essere, perche era vtile, e gusto suo, e profitto vniuersale del Regno. Risposegli il Santo, che Sua Altezza non s'impegnasse in questo, perche non era possibile obedirla per ritrouarsi in altra precisa occupatione di maggior seruitio di Dio (e secondo intendeua, teneua per certo, che non era volontà del Signore, che s'occupasse in quel ministerio, nè

che

Digitized by Google

cue à quello l'obligasse Sua Altezza.) Finalmente tante cose gli disse, che la Serenissima Prencipessa si persuase non essere volontà di Dio, che occupasse al suo Seruo in quell'officio; e resignandosse nelle sue mani, disse al Santo Padre, che la raccomandasse à Dio, acciò gli dasse lume per il gouerno dell'anima sua, e del Regno; offersegli il suo fauore, & aiuto per proseguire quello haueua incominciato; e che qualsiuoglia cosa, che se gli offerisse, così per le fondationi, come per le cose necessarie, e sustento delli Religiosi, glie l'auisasse, che à tutto attenderebbe con cordialissimo affetto.

Haueua la Prencipessa portato alla Corte di Vagliadolid le Religiose di S. Chiara, che chiamano le Signore pouere, quali dal Monasterio di Gandia furono à fondare ad vn luogo della Rioja; e perche non potè effettuarsi la fondatione, l'haueua fatte venire alla Corte, con desiderio di fondargli vn Monasterio. Stauano trattenute in vna casa principale, aspettando à pigliare il possesso, doue gli fusse dalla Prencipessa assegnato. Per ordine suo le visitò il Santo; con la di cui presenza, e santissime parole restorono quelle Sante Vergini non solo edificate, mà anche animate ad imitare la perfettione, e pouertà del Santo Padre, parendogli, che Dio, per loro consolatione, gli haueua manifestato il nostro Padre San Francesco in terra; Si confessorono con lui; con che finirono di conoscere l'ammirabile santità della sua vità, e dottrina; e d'all'hora gli restorono deuotissime, desiderose di communicarlo, se possibil fusse, da vicino. Et in breue tempo passandosi à Madrid la Corte, se le conduisse la deuotissima Prencipessa, e gli fabricò quell'insigne Monasterio, quale è, & è stato essempio del mondo; doue dopoi le visitò il Santo, come appresso si dirrà nel cap. 9.

Succesſe, che stando inferma vna Signora principale d'essemplarissima vita (à chi visitò il Santo, e consolò, aiutandola con le sue orationi, è santi auertimenti à sopportare con patienza le fatiche, & angoscie dell'infermità, che Dio gl'haueua dato, per purificarla auanti di passare da questa vita) giunse all'estremo di essa, e ben preuenuta con li Santi Sagramenti, si dispose per quel pericoloso passaggio; auisorono al Santo Padre, il quale staua per partirsi per il suo Conuento, come l'inferma si ritrouaua tanto pericolosa, e che desideraua fusse per suo consuolo à visitarla. Entrò il Sãto Padre nella camera, doue staua, e si sedè sopra l'istesso letto, dicendogli alcune parole degne del suo spirito; e parlando, si restò eleuato, e rapito. Le persone, che vi erano presenti, lodauano al Signore di vedere la deuotissima postura del suo volto; & auicinandosegli con attentione, viddero, che parlaua fra di se, e quasi senza mouere le labra;

Digitized by Google

labra; è desiderosi di sentire alcune parole, & applicando con ogni silentio l'orecchie, vdirono, che diceua: *Molto poco starà nel Purgatorio*. Ritornato di lì à vn poco dal ratto, gli astanti l'interrogorono, dicendo: *Che è questo, Padre nostro? Dichiaratoci quello, che è. Che dice V. P. dell'inferma?* Mà il Santo non si diede per inteso della dimanda, poiche era zelosissimo osseruante delli segreti del Cielo.

Maggiormente cresceua il desiderio delli circostanti; con che pregauanlo, gli dichiarasse ciò, che haueua visto. Onde il Santo, vedendosi importunato, si leuò da sedere per andarsene, e dando la benedittione all'inferma, disse gli: *Dio ti accompagni anima benedetta.* E dicendo queste parole, spirò l'inferma, lasciando à tutti inuidioso del suo felice transito con la ventura d' hauer' in quell' hora tenuto al suo capezzale il Santo Padre: e che Dio haueua iui manifestato al suo Seruo, come essa era nel numero delli predestinati; & ancorche il Santo procurò coprirlo quanto potè, volse nondimeno Nostro Signore si manifestasse in parte, per gloria sua.

Se ne vsci il Santo dalla casa, come fuggendo dalla gente, che iui era, che con deuote lagrime l'impediuano per venerarlo, e subito si partì dalla Città alla volta del suo Conuento; publicandosi dopoi per la Corte il successo, crebbe maggiormente in tutti la deuotione al Santo Padre.

Dicendo Messa il Santo Padre nel suo Conuento del Pietroso, opera Dio per i suoi meriti vn raro prodigio. Cap. V.

RItornossene il Santo Padre al suo Conuento di Loriana, e di là si trasferì à quei, che di nuouo si fabricauano in Villa Viziosa, e nel Monte del Rosario; e stando la fabrica già per concluderfi, dispose il Santo Padre, che veniffero Religiosi ad habitarui, acciò incominciassero à lodare in essi il Signore, e fussero motiuo, che da gli altri veniffe lodato. Per disponerlo, & esseguirlo, ritornò al suo Conuento del Pietroso, oue erano concorsi da altre parti molti Religiosi per seguirlo, e l'aspettauano ad effetto l'ammetteffe. Diede gratie al Signore per vedere, come Sua Diuina Maestà andaua inuiando operarij alla sua vigna secondo la necessità de' tempi.

Il Reuerendo Curato del luogo del Pietroso fù à visitare il Santo Padre; e perche nell'vltimo giorno di Pasqua di Resurrettione si faceua in detto luogo vna gran festa, gli supplicò in nome di tutta la Villa, e suo, si degnasse cantare la Messa maggiore, che sarebbe di vniuersale consuolo à tutti. Accettò il Santo l'offerta, promet-

Digitized by Google

tendo di fare con sommo gusto tutto quello, che chiedeuano.

Diuolgossi subitamente per quegli contorni, come la messa maggiore del giorno di quella festa l'haueua da dire il Santo Padre; & ancorche era solito nell'altri anni concorrere alla medesima solennità moltissima gente, sapendo però, che il S. Padre cantaua la Messa, vi concorse dalle terre, e luoghi più vicini assai maggior numero, e di tal sorte, che non potendosi celebrare la messa nella Chiesa del sudetto luogo (per non essere capace di tanta moltitudine) fù necessario ereggere, come fù fatto, nella campagna vn'Altare adornato,, e ben composto con molte luci, & vn Choro per li musici, che erano venuti da Placenzia; e per detta campagna s'accomodorono li popoli. Si vestì il Santo per dire la messa con li suoi Ministri, e si principiò con solennità grande. Tutti, in vedere il Santo nell'altare, incominciorono à compungersi (come accadeua sempre, che sentiuano la messa del Santo Padre) perche hebbe in questa parte tal gratia da Dio, che non vi era petto, per duro che fusse, che non si ammolliße, e mandasse da gli occhi le lagrime, come testimonij della contritione delle loro colpe.

Il guadagno, che il demonio suol cauare dalle feste di tanto tumulto, lo cauò in questo giorno Iddio; perche sdegnato l'inimico del genere humano (per quello che si crede, secondo l'istantaneo del successo) in finire di cantarsi il *Credo*, cominciò à turbarsi l'aria (essendo il giorno chiaro, il Cielo sereno, & il tempo quieto) & in vn' istante si leuò vna così terribil tempesta di vento, che pareua volesse portar via l'Altare, la gente, e quanto vi era; s'accostorono il Curato, e molti altri all'Altare, facendo ogni diligenza, che poteuano, e sapeuano, acciò non succedesse alcuna disgratia in cadere li candelieri, e l'altre cose sopra del Calice, & Hostia; però non bastaua diligenza humana à resistere à tanta grande, e pericolosa violenza. Staua il Santo finendo il Prefatio, quando gli si accostò il Curato, e disse gli la turbatione de' popoli, e la inquietudine per il timore della tempesta; à chi rispose: che non temessero, poiche stauano sicuri.

Cominciò il *Memento* con il suo accostumato feruore, e le nubi à mandare troni, e spauentosi lampi, e l'acqua à cadere, con la furia del vento, in tanta copia, che pareua volesse annegare tutta la gente. Mà (ò merauiglia della Diuina Omnipotenza, e quanto s'inclina all'oratione de' Santi per tali prodigij!) senza cessare vn punto la tempesta in tutte le parti di quelli contorni, non ardì ad arriuare il Vento nel distretto, in che staua l'Altare, nè in tutta la parte della terra occupata dalla gente nella campagna, nè tanpoco à ca-

dere

Digitized by Google

dere goccia d'acqua, nè si mosse candeliero, nè cãdela, nè fiori dell' adorno, che erano sopra l'Altare, nè smorzarsi i lumi, nè tanpoco vedersi violenza alcuna nella fiamma, come se stessero serrati in vn raccolto Oratorio.

Adororono tutti genuflessi il Santissimo Sagramento, alzando il Santo l'Hostia, & il Calice, e proseguendo la Messa con tanta quiete, e riposo, come hauesse potuto fare in vna più ritirata Cappella. Viddesi manifestamente da quella moltitudine la merauiglia del Signore; poiche pieni d'ammiratione vedeuano, che non cessaua in tutte le parti la tempesta, arriuando l'acqua, & il terribil vento vicino all'vltime persone, però non passauano quel termine, formando Iddio vn modo di padiglione della medesima acqua, che cadendo per i lati, non cadeua vna goccia nel mezzo, mà andaua à cadere alli confini della gente, senza toccare vna goccia à gli vltimi, nè à quegli di mezzo. Vedeuansi correre i torrenti, & il vento rompere, e spezzare li rami dell'alberi; & essi tutti quieti (come se vedessero la tempesta dalla porta d'vna Chiesa) non si satiauano di dar voci d'allegrezza, lodando la Maestà Diuina, che gli concedeua di vedere con i proprij occhi vn tal prodigio; confessando tutti hauersi inclinato Dio alle preci del suo Seruo, e per i suoi meriti, & intercessione hauer operato quella merauiglia.

Si finì la Messa con la solennità, che si cominciò; e cessando dopoi la tempesta, si licentiorono li popoli, baciando tutti l'habito, e la mano del Sãto, e pieni di deuotione se ne ritornorono lodãdo Iddio, che dà tal potestà alli Santi, poiche la loro oratione comanda à gli elementi, e l'obediscono come à fedeli Serui del suo Creatore.

Si finisce il Conuento di S. Giouanni Battista della Viziosa; E di quello, che successe costì al S. Padre. Cap. VI.

FInito che fù il Conuento della Viziosa, dispose il Santo Padre di collocare il Santissimo Sagramento nella nuoua Chiesa, la quale era quasi, come quella dell'Immacolata Concettione del Pietroso, rallegrandosi il suo serafico spirito di veder eretta vn' altra casa di penitẽza, & imagine della più rigida austerità; vi fabricò nell'horto, frà l'altre Cappelle, ò Eremitorij, vno della Madonna di Betteem con la Santa Natiuità, del qual misterio era deuotissimo; haueua per alcun tempo portato, per appoggiarsi, vn bastone, d'vn pezzo di ramo di pino, quale, finito che fù di fabricare l'Eremitorio, lo piantò in terra dietro di quello, che, rinuerditosi, si fece Pino tãto grande, e põposo, che Dio manifestò in quello la virtù del

Digitized by Google

suo Seruo, conseruandolo fino al presente giorno per memoria del miracolo; eccedendo nell'altezza, e beltà à tutti gli alberi della sua specie, che si trouano in quelle parti, & è venerato da tutte le persone di quelle Ville, e Città, come bastone, che tante volte hebbe il Santo nelle sue mani, chiamandolo il Pino di San Pietro d'Alcantara.

Ritrouò il Santo in quella solitudine vna consolatione grandissima, & iui tratteneuasi per mesi intieri. Ritirauasi nel deuoto Eremitorio della Madonna di Bettelem, doue gli fece Dio singolari fauori, reuelandogli misterij, e segreti, quali egli non manifestaua à nessuno; & ancorche li Religiosi conoscenano qualche cosa per gli effetti, come à dire, lumi, splendori, estasi, e ratti; però era tanta la veneratione, e reuerenza, che gli portauano, che non ardiuano in presenza sua alzare gli occhi, onde non lo ricercauano di cosa veruna; e quantunque li sepelisse nel silentio, conoscenano alcune volte, che Dio manifestaua ad esso il desio, che haueuano di sapere quello, che gli passaua, essendo che diceuagli; *Non vi pigliate pensiero, figli, di reuelationi, nè desiderate sapere cose occulte; ma seruite à Dio in spirito, e verità; leggete la Scrittura Sagra, e non vi curate d'altro, che di complire con quello, che Dio comanda.* Lasciò arricchito questo deuoto Eremitorio con il suo sangue, smaltato in quelli muri, e lo riempì di tanta deuotione, che dura fino à questi tempi, essendo celebre per tutta quella Prouincia, di dove concorre molto popolo à visitarlo per deuotione del Santo, publicando le gratie, che da Dio riceuono, e li miracoli, che vi esperimentano per sua intercessione; e fù tanto celebre quel nome, che chiamandosi il Conuento, San Giouanni Battista (come Titolar) lo chiamano, la Madonna di Bettelem.

Stà questo deuotissimo Conuento trà Valli, e Monti, occulto à gli occhi del mondo, e tanto à propofito per ogni essercitio di santità, che pare vn porto della gloria, e chei suoi habitatori non tengono altra occupatione, che d'essere Santi, e raccogliere dētro quelle Valli la scordanza delle cose temporali, la contemplatione, e la penitenza; facendo di tutte le virtù fascetti di fiori per il petto di Christo crocefisso. Non si volgono gli occhi in parte veruna, che non odori à santità, prouochi à deuotione, e dia motiui alle diuine lodi. La solitudine delle profonde Valli, delli Monti, e pegne, eleuaua il spirito à quei, che viueuano in quella angusta, e penitente casa, inalzando tanto la fiamma del feruore, e santità, che si estendeua la sua fama per l'altre Prouincie, e Regni; di dove veniuano alcuni fuggendo dalla borasca, e tempestoso mare del secolo, come

ad

Digitized by Google

ad vn ſecuro porto; & in arriuarui, pareuagli eſſere giunti nella terra ferma de'viuenti. Fece il Santo à queſto Conuento Caſa di Nouitiato, ponendoui per Maeſtro de'Nouitij vn gran Seruo di Dio; e per Guardiano il Venerabil Padre Fra Alonſo di Glierena, huomo di gran ſantità, che fù Maeſtro di molti gran Serui del Signore. Reſtò doppo la morte del Santo Padre queſto deuoto Santuario nella Santa Prouincia di S. Gabriele, e per alcune cauſe abãdonorono il ſito, paſſando il Conuento alla Città del Truxillo, cercando luogo più ſano. Però il deuotiſſimo Conte d'Oropeſa, non volendo, che quella ſolitudine ſepelliſſe con la dimenticanza le prodigioſe prouezze, che in quello haueua operato S. Pietro d'Alcantara con i ſuoi Religioſi, mà ſi conſeruaſſero nelli futuri ſecoli per animare à ſua imitatione i puſillanimi, lo diede alli Padri Recolletti Agoſtiniani, li quali conſeruano quel deuoto Santuario cõ tanta deuotione, e cura, come ſi vede; reſuſcitando con la ſanta vita, che fanno, l'acceſe bragie, che laſciò il Santo tra il recondito di quelle Valli; mostrando à quelli, che vãno à vedere il ſito, il ſtagno, doue ſi gettaua nel cuore dell'inuerno, & il ſanto Eremitorio, il di cui ſuolo adacquaua con il ſuo ſangue, & il miracoloſo Pino, che germogliò dal baſtone, quando lo piantò dietro del detto Eremitorio; conſeruandoſi il tutto fino al preſente tempo.

Mentre dimoraua quì il Santo Padre, gli occorſe andare alla Città del Truxillo à tendere l'Euangelica rete (come haueua fatto per tutti quei contorni, cauando copioſi frutti per il Cielo.) Auanti di partirſi per il ſuo Conuento della Vizioſa, cominciò a piouere di ſorte, che per cinque giorni, e cinque notti continue, non ceſsò l'acqua; al quinto giorno, che mancò la veemenza del temporale, vſcì ſolo dal Truxillo per il ſuo Conuento, ſoprauenendogli nel viaggio la notte cõ vna oſcurità gradiſſima. Auãti d'arriuare alla Vizioſa, ſi paſſa il fiume Almonte, che frà l'anno è alto poco più di quattro palmi d'acqua; però, quando pioue, creſce di modo, che è biſogno slongare il camino ſei miglia dalla ſtrada reale per paſſarlo per il ponte Zaraicejo. Crebbe tanto in queſta occaſione, che inondò li campi con la giunta dell'acque di quelle montagne, con che vſcì dal ſuo letto, e ſi aumentò di ſorte, che annegò la Valle, coprẽdò le vie più alte, che vi ſono. Proſeguì il Santo il ſuo viaggio (sẽza riparare nel pericolo, nè che l'attuale inondatione, che copriua la terra, l'impediſſe) caminando per la ſtrada reale in quella oſcurità di notte, fin tanto, che arriuò al Conuento.

Quando li Religioſi lo viddero entrare, rimaſero ammirati; & il Guardiano gli dimandò, ſe era venuto per il ponte di Zaraicejo; poi-

Digitized by Google

poiche gli sarebbe costato gran fatica per arriuarui, stante la distanza, e mal camino; rispose il Santo Padre: *Nò fratello; mà per la strada dritta dal Truxillo fin quì*. Come dunque si è possuto passare il fiume, che và rouinando li più alti campi, per doue passa? Et il Santo replicò: *Io l'hò passato, & al mio parere, non porta hora due palmi d'acqua, poiche non mi arriuaua al ginocchio.* Merauigliaronsi li Religiosi, parendogli impossibile: furono la mattina à vedere il fiume nella parte, per doue haueua passato il Santo; e vi era l'acqua di profondità più di due altezze d'huomo. Per il che conobbero il miracolo, posciache la violenza della corrente bastaua ad annegarlo nelle ripe; e che, hauendolo traghettato, solamente Iddio haueua potuto sostentarlo sopra l'acque, seruendogli la medesima acqua di ponte solido, ad effetto passasse il pericolo.

Come fù necessario al Santo Padre dare vn Manifesto, e Defensorio del spirito della Vergine Santa Teresa per assicurarla, e quietare à gli altri. Cap. VII.

RItrouauasi la Vergine S. Teresa nel suo Monasterio dell' Incarnatione della Città d'Auila fauorita per la sua virtù, e santità dal Signore, e venerata da tutti per il credito, che il Santo gli ricuperò; tanta era la stima, che di lei faceuano, che la sua humiltà si correua; essendogli d'aspra mortificatione l'honori, con che la reueriuano. La chiamauano Santa, & amata da Dio, senza rendere di ciò altra ragione, se non che S. Pietro d'Alcantara affermaua, che così era; e che quando haueua la egli qualificata per Santa, nessuno poteua nel mondo dubitarlo, che non fusse. Ma come li fauori, che Dio fà a' suoi Elotti, li vole assicurare per maggior gloria sua, e profitto di chi li riceue, l'assicura con li trauagli, come lo fece con questa Santa Vergine; la quale riceuendo tanti, e così singolari fauori dal Cielo con l'indubitabil euidenza, che il medesimo Signore gli manifestaua essere lui, chi gli parlaua, e la fauoriua, permesse, se gli ponessero nuoui timori nell'anima, causati da che alcuni, che di nuouo la comunicauano, tornorono à dubitare sopra del caso. E così, ancorche teneua fisse nella sua mente le ragioni del Santo, e che orasse con sicurezza, e senza dubitare, che era Dio, chi gli parlaua, e la fauoriua; nondimeno il Signore la lasciò temere, per aprirgli con questa occasione la porta della sapienza, il di cui principio nelli Giusti è il timore. Ricordauasi per vna parte, che il Santo gli diceua, che stesse certa; per l'altra interiormente gli diceuano, che temesse. Per il che di nuo-

uo

Digitized by Google

uo cominciò la sua afflittione, vedendo, che ancora non poteua (secondo il Santo l'haueua assicurata) così del tutto assicurarsi, che di nessun modo temesse; e così lo scriue la Santa, parlando di questa materia: *Tanpoco potcuo del tutto tenere questa sicurezza; perche mi conduceua il Signore per la strada di temere; cioè credere, che era demonio, quando mi diceuano, che lui era; e così nessuno poteua fare, che io tenesse assieme la sicurezza, e'l timore.*

Cominciò ad entrare a temere, se, quando communicò al S. Padre, gli haueste dichiarato distintamente quello, che passaua nell'anima sua, e le circostanze delle visioni; e se à sorte, per male informato, non haueste conosciuto la sostanza della verità, temendo hauer ingannato al Santo Padre nella relatione, che gli diede di tutta la sua vita; per il che determinò di scriuergli, e dargli in carta il medesimo, che in voce gl'haueua consultato: ponendo tutte le materie distinte, e chiare, senza lasciar cosa alcuna, che dopoi gli dasse motiuo di dubitare. Riceuè il Santo la lettera, e la relatione; e non ritrouando cosa, che innouarè in quella materia, più di quello, che gli haueua dichiarato in Auila (essendo che vidde nel scritto l'istesso, che haueua riconosciuto nell'anima sua) risposegli, consolandola, che si assicurasse; e rimessegli la sudetta relatione da lei inuiatagli, e con essa vn'Approbatione del suo spirito, acciò si quietasse affatto, e manifestasse à quegli, che ritornauano à dubitare sopra di questo, le ragioni, con le quali si fussero di persuadersi, che ella era tempio del Spirito Santo, e non habitatione di Satanasso.

Riceuè la Santa Vergine la lettera, e con essa l'vltimo disinganno delli suoi dubij; essendo di tal qualità l'Approbatione, che fù per la Santa, per Don Francesco Salzedo, e per il suo Confessore come vn chiaro Sole, che con li lucenti raggi di così celesti argomenti, discacciò dalli loro cuori ogni difficoltà; con questo si finì di concludere con li trauagli, e timori di tutti, circa à questo punto.

L'Approbatione, ancorche non la firmasse il Santo, si conobbe essere sua; rappresentando in essa vn chiaro intelletto, vn grande giuditio, vna piena, e perfetta notitia delle cose mistiche, & vna rara brenità senza oscurità veruna in dichiarare i suoi pensieri, tutte proprietà connaturali all'intelletto, gratia, e luce del Santo Padre. Rimessela al suo Confessore. E queste sono le ragioni, e cause, che dice, che diede il Santo Padre ad esso, & à gli altri, ad effetto, non la inquietassero; le quali hò voluto inserire quì, per essere di tanta importanza per tutta l'approbatione degli altri; che è il disimpegno della Santità di Santa Teresa, e della stima, in che il Santo Padre la pose nel concetto degl'huomini più dotti di quel tempo, e do-

Digitized by Google

è dopoi in tutta la Chiesa Cattolica.

L'originale di questo Manifesto, ò Approbatione, si ritrouò nel Monasterio dell'Incarnatione, doue stata la Santa in tempo della prima visita, che gli fece il Santo, mentre durorono le persecutioni: il quale fù ridutto misterioſamente dal Santo à trentatre punti,

I. Il fine di Dio è, che vn'anima si accosti à lui; & il fine del demonio è separarla da Dio. Nostro Signore mai mette mezzi per seperare vno da se; nè il demonio, acciò arriui à Dio. Tutte le visioni, e l'altre cose, che per quelle passano, la fanno arriuare più à Dio, e la riducono più humile, & obediente.

II. E' dottrina di S. Tomasso, che ciò si conosce nella pace, e quiete dell'anima; la qual pace, e quiete è lasciata dall'Angeli di luce. L'anima mai tiene queste cose, che non resti con gran pace, e contento; e tanto, che vniti tutti li piaceri della terra, non sono come il minore di quelli.

III. Non tiene D. Teresa mancamento nessuno, ne imperfettione, della quale non venga risprefa da chi interiormente gli parla.

IV. Mai dimandò, nè desiderò queste cose, mà complire in tutto la volontà di Dio nostro Signore.

V. Tutte le cose, che dice, sono conforme alla scrittura, & à quello, che la Chiesa insegna; e sono in ogni scolastico rigor emolto veridiche.

VI. Tiene grandissima purità d'anima, grande nettezza, e feruoriſſimi desij di gradire à Dio; e per ciò disprezza quanto si troua nella terra.

VII. Gli hanno detto, che tutte le cose, purche siano giuste, le quali dimandarà à Dio, gli saranno concesse: Molte ne hà dimandate, e cose, che non si possono, per la longhezza, scrittere; e tutte glie l'hà concesse Nostro Signore.

VIII. Quando queste cose sono di Dio, sono sempre ordinate per il bene proprio, ò comune, ouero d'alcun particolare. Del suo proprio profitto tiene esperienza, come di quello di molte altre persone.

IX. Nessuno la practica, (se non porta seco praua dispositione) che non sia dalle cose di lei mosso à deuotione; ancorche essa non le dica.

X. Và ogni giorno più crescendo nella perfettione della virtù; e sempre gl'insegnano cose di maggior perfettione. Con che in tutto il suo corso di tempo è andata crescendo nelle medesime visioni, nella maniera, che dice S. Tomasso.

XI. Non gli dicono mai nouità, mà cose di edificatione; nè tanpoco gli dicono cose impertinenti.

XII. Gli

Digitized by Google

XII. Gli hanno detto d'alcuni, che ſtanno pieni di Demonij; però, ad effetto, che ella intenda: come ſi troua vn'anima, quando hà mortalmente offeſo Iddio.

XIII. E' ſtilo del Demonio (quando pretende ingannare) auiſare, che à neſſuno referiſchino quello, che gli dice. Mà ad eſſa viene auiſato, che lo comunichi con Dottori, e Serui del Signore, e che, quando per ſorte taceſſe, l'ingannarebbe il Demonio.

XIV. Grande è con queſte coſe il profitto dell'anima ſua, e la buona edificatione, che dà con il ſuo eſſempio; eſſendo che più di quaranta Monache nel ſuo Monaſterio trattano di ritiramẽto nelle coſe del ſpirito.

XV. Queſte coſe ordinariamente gli vengono dopò d'vna longa oratione, e di ſtare del tutto data à Dio, & infuocata nel ſuo amore, ouero comunicandoſi ſagramentalmente.

XVI. Queſte coſe gli ſomminiſtrano grandiſſimo deſiderio d'accertare, e che il demonio non l'inganni.

XVII. Cauſano in lei profondiſſima humiltà. Conoſce quello, che riceue, venirgli dalla mano del Signore; e che non tiene coſa alcuna di ſua parte.

XVIII. Quando ſi vede ſenza quelle coſe, ſogliono l'altre coſe, che ſe gli offeriſcono, apportargli pena, e trauaglio; in venire quelle, non vi è memoria di niente, mà ben sì deſiderio grande di patire; e guſta tanto di queſto, che lei medeſima ſi ſtupiſce.

XIX. Gli cauſano l'allegrarſi, e conſolarſi nelli trauagli, e mormorationi contro di ſe, e nell'infermità, che hà terribili di cuore, e vomiti, e molti altri dolori, quali tutti ſe gli paſſano, quando tiene le Viſioni,.

XX. Con tutto ciò fà grandi penitenze, digiuni, diſcipline, e mortificationi.

XXI. Le coſe, che gli poſſono in terra darè qualche contento, e li trauagli, che hà patito, tutti li ſoffriſce con vgualità d'animo, sẽza perder la pace, e quiete dell'anima ſua.

XXII. Hà propoſito tanto fermo di non offendere al Signore, che hà fatto voto di fare qualſiuoglia coſa, che intendeſſe eſſere di più pfettione, ò che glie la dica, chi l'intende. E con ſtimar per Santi alli Padri della Compagnia, e parergli, che per mezzo loro gli habbia fatto il Signore tante gratie; mi hà detto: che, ſe ſapeſſe, che fuſſe di più perfettione il non trattare con eſſi, in eterno non gli parlarebbe, nè li rimirarebbe, con eſſer quegli, che l'hanno quietata, & incaminata in queſte coſe.

XXIII. Li guſti, che ordinariamẽte tiene, e li sẽtimẽti di Dio, & il

Digitized by Google

distruggersi nel suo amore, è cosa certa, che ammira: e con essi suol stare tutto il giorno astratta di mente.

XXIV. In sentir parlare di Dio con deuotione, e forza, si suole molte volte leuare da i sensi; e volendo procurare di resistere, non puole; & all'hora si resta così auanti di quegli, che la vedono; il che rende grandissima deuotione.

XXV. Non puol stare di non dire li suoi difetti, à chi conuersa con essa; nè soffrire, che quello non la riprenda; il che riceue con profonda humiltà.

XXVI. Non puole con queste cose sopportare à quelli, che, ritrouandosi in stato di perfettione, non procurano nel loro istituto hauerla.

XXVII. Stà del tutto staccata dalle passioni di voler conuersare con le persone, essendo amica della solitudine. E' deuotissima delli Santi; e nelle di loro festiuità, e mysterij, che la Chiesa rappresenta, tiene grandissimo sentimento conferitogli da nostro Signore.

XXVIII. Se tutti li Padri della Cõpagnia, e tutti i Serui di Dio, che sono in terra, gli dicono, ò diranno, che è il demonio, teme, e trema auanti delle Visioni; però stando in oratione, e raccolta in se, non si persuaderà (ancorche la facessero in mille pezzi) se non che sia Dio quello, che con lei tratta, e parla.

XXIX. Gli hà dato Iddio così forte, e valoroso animo, che rende ammiratione. Soleua essere timida; ma adesso sbaraglia tutti li demonij. E' molto lontana, e fuora delle parolette, e ciancie di dõne; rettissima, e senza scrupolo.

XXX. Con questo gli hà dato nostro Signore il dono di soauissime lagrime; di gran compassione del prossimo; della cognitione de' proprij difetti; di stimare li buoni, & abiettare se medesima. E dico per certo, che hà fatto profitto à molte persone, & io sono vna di esse.

XXXI. Tiene ordinariamente memoria di Dio, e timore della sua presenza. Giamai gli hãno detto alcuna cosa nell'interne locutioni, che non sia stata così, e non si sia complita; e questo è vn grandissimo argumento.

XXXII. Queste cose causano in lei vna chiarezza d'intelletto, & vn'ammirabil lume nelle cose di Dio.

XXXIII. Che gli differo: che guardasse le scritture, e che non si ritrouarebbe, che vn'anima, che desiderasse di piacere à Dio, mai fusse stata tanto tempo ingannata.

Non hanno bisogno queste ragioni d'Auocato per la loro efficacia; poscia che nella seconda breuità, & attenta prudenza discuopronsi

Digitized by Google

pronſi p ſe ſteſſe le qualità nate con il S.P.Si ritrouò detto Manifeſto nel Monaſterio dell'Incarnatione, e fù auanti, che la Sãta haueſſe intentione di fondare la ſua Riforma. Che il non hauer poſto il S. frà le qualità del dilei vero ſpirito, vna delle ragioni, che la qualificauano, (cioè l'alti penſieri della Religione, che intentaua di fondare) è inditio, che ſino all'hora ella nõ l'haueua tenuti, poiche non glie l'haueua comunicati, hauendogli comunicati gl'altri. Queſto fù quello, che diede à vedere alla Santa per conſolarla: & à gli altri, acciò ſi quietaſſero, ſenza eſſerui in quel tempo, chi fauoriſſe alla Santa, e la protegeſſe, come il Santo Padre; eſſendo che ſolo egli vſcì ſempre alla difeſa della Santa Vergine in perſona, e con i ſuoi ſcritti; volendo Iddio, che pigliaſſe à petto ſuo la difeſa del credito di eſſa, e gli daſſe luce, e la indrizzaſſe; e che il chiaro lume del di lei ſpirito naſceſſe dal coſtato del Santo Padre, come da quello del noſtro Padre Adamo, Eua noſtra madre: poiche cominciando il Santo à riformare l'Ordine del noſtro Padre San Franceſco, vſcì dal ſuo riformato zelo quello della Santa, che riformò la Religione del Carmine, fecondando, come ſi è veduto, la Chieſa Cattolica; eſſendo originati queſti frutti dal ſpirito della Santa Madre, che gli comunicò il Santo Padre, come ſi vederà auanti.

Eſtingue miracoloſamente il fuoco nel Conuento del Roſario: E Dio ſoccorre a' ſuoi Frati in vna neceſſità grande.

Cap. VIII.

FInita che fù la fabrica del Conuento del Roſario, eleſſe per primo Guardiano di quella Caſa al Seruo di Dio Fra Franceſco Galiſteo, Religioſo d'eccellenti virtù, grandi meriti, e di prudenza, e gouerno. Si diede principiò in quel luogo ad vna vita tanto rigida, e di tutte le maniere ſanta, che, in molte occaſioni, manifeſtò Dio, quanto erangli grate l'opere, che eſſercitauano, con li fauori, che faceua à quelli Religioſi.

Inuidioſo il demonio di vedere, come à ſuo mal grado andaua creſcendo quel ſpirituale edificio, procurò di fuora con ſtrepiti mouergli guerra, ad effetto ſi diminuiſſe l'oratione per il terrore, e ſpauento, e di dentro con molti timori, e fantaſtiche illuſioni; però il noſtro Santo, come tanto eſperto nella ſpiritual militia, diſuaniua le di lui inuentioni, cõ auertire a' ſuoi figli il modo di diſtruggerle, reſtando vincitori li Serui di Dio. Per vendicarſi dunque il Demonio del Santo Padre, e ſuoi figli, preteſe con fuoco materiale cõſumare (s'haueſſe potuto) il Conuento, e ſuoi habitatori. Attaccò

Digitized by Google

fuoco alla Casa (non sapendo nessuno l'origine di tale incendio) turboronsi li poueri Religiosi in vedere la furia delle fiamme, che andauansi cibando nelle celle: furono dal Santo Padre, quale ritrouorono nella Chiesa, e lo persuadeuano, à che si ponesse in sicuro la Custodia del Santissimo Sagramento, perche il fuoco caminaua con violenza verso la medesima Chiesa: mà non l'acconsentì il Santo, dicendo: *Il Signore, à chi seruimo, lo rimediarà*. Vscì dalla Cappella, salì sopra nel Dormitorio, doue era il fuoco, e con celeste impulso entrò per mezzo delle fiamme, e pigliando con le sue mani li pezzi di tauole, e de'traui, che ardeuano, e gettandoli fuora, tagliò con la sua presenza il passo al fuoco, e le voraci fiamme, all'imperio della sua voce, s'estinsero, e subito se ne ritornò al luogo dell'oratione, di doue erasi partito; restando tutti quieti, e sicuri, dando le gratie a Dio del fauore fattogli per li meriti del loro Santo Padre, e Prelato; il quale di lì si partì per Madrid, hauendo riceuuto lettera da parte della Sereniſſima Prencipessa D. Giouanna, nella quale gli ordinaua, che fusse alla Corte, perche haueua bisogno della sua persona. Si partì, dico, lasciando raccomandato a'suoi figli il rigore, e perfettione della vita apostolica; incaricandogli, che in tutti li loro trauagli, e necessità ricorressero à Dio per il rimedio di essi; che lui, nel suo santo nome, prometteuagli hauerli sempre in memoria nelle sue orationi; e con questo si pose in viaggio. In molte occasioni di necessità, che nella sua lontananza se gli offersero, si vidde complita la promessa del Santo.

Succesſe vn giorno mancare il pane, senza esserne vn boccone nel Conuento; andò il Refettoriero à dirlo al Guardiano; il quale vedendo non esser possibile il rimediarlo per la distanza delle popolationi, & essere l'hora di mangiare, allegro nel Signore, dauagli gratie per il mancamento, e pouertà, in che si trouauano, dispiaceuagli solo per li sudditi, per non hauer, che dargli. Quando stauano in tanta necessità di ristoro, conuocò li Religiosi, e fecegli vn sermone, e prattica spirituale, animandoli alla patienza per non diminuire il merito, che la necessità apportà seco, e che ponessero in Dio la loro speranza, poscia che erano Serui della sua casa, & haueuano per suo amore lasciato ogni cosa; e finalmente gli disse: *Fratelli, supplimo con la refettione dell'anima quella, che si doueua dare al corpo*. Si prostrorono auanti il Santiss. Sagramento priui d'ogni speranza humana, chiamando con deuote preghiere alla porta del Cielo. In questo tempo giunse il rimedio alla portaria del Conuento, essendo Iddio più liberale in dare, che quegli diligenti in chiedere. Fù il Portinaro à vedere, chi causaua rumore in quell'hora, che

Digitized by Google

che li Religiosi orauano; aperse la porta, e ritrouò vna bestiola carica di pane, e vino, senza saperssi, chi l'haueua mandata, poiche non vi era nessuno, che l'haueßi iui condotta; scaricò il celeste mãtenimento, e con deuoto giubilo andò ad auisarlo al Guardiano, e fra tanto disparue la bestiola. Il benedetto Fra Francesco Galisteo, che era Guardiano, & i Religiosi diedero, auanti di mangiare, le gratie à Dio; attribuendo con humiltà il fauore del Cielo alli meriti, & intercessione di San Pietro d'Alcantara loro Santo Prelato; essendo che sapeuano, che gli assisteua con l'oratione, e presenza del suo spirito, quando non poteua con la presenza corporale.

Arriua alla Corte di Madrid chiamato dalla Prencipessa; e quello, che iui gli succesſe. Cap. IX.

ERasi la Corte trasferita da Vagliadolid à Madrid, doue la Signora Prencipessa D. Giouanna d'Austria conduſſe seco le Religiose di Santa Chiara, che haueua portato dalla Rioja; alle quali cominciò à fabricare vn magnifico, e Reale Monasterio, aiutando la potenza alla sua deuotione, per restare con la perfettione, e grandezza, che hoggi si vede; essendo pretioso reliquiario di santità, e giardino, ò seminario della maggior nobiltà del mondo. Chiamauansi queste Venerabili Spose di Christo, le Signore Pouere: poiche, essendo elle Signore per natura, renunciãdo la gloria delle conuenienze della Terra, & acquistando l'essere pouere di spirito, entrorono per quell'angusta porta ad essere Regine del Cielo. Con questo titolo furono à fondare dal Monasterio di Gandia alla Rioja, e con il medesimo entrorono in Vagliadolid, e con questo nome passorono à Madrid.

Quando il nostro Santo Padre fù chiamato alla Corte di Vagliadolid per essere Confessore della Prencipessa (come si è detto nel cap. 4. di questo libro) Sua Altezza lo pregò, che le visitasse, & animasse nel seruitio Diuino, conforme faceua all'altre persone, che trattauano di spirito. Ragionò con queste Vergini, e le confessò; dalla di cui dottrina, e conferenze spirituali restò nel di loro petto tanto accesa la fiamma del Diuino Amore, che duraua ne'suoi cuori vn'incendio di Serafici, & Apostolici ardori; e per conseruatione di esso, desiderauano pratticare col Santo Padre più di vicino, che fusse possibile, per sodisfare nella chiara fonte della sua dottrina la sete delle più eroiche virtù, alle quali aspirauano. E fù tanta la deuotione, che hebbero al Santo Padre, & al suo Scalzo istituto, come quella, che teneua la deuotissima Prencipessa. Desiderando,

che

Digitized by Google

che il loro gouerno fuſſe diretto, & ordinato dall' attentione, & dottrina del Santo Padre, e de'ſuoi Compagni Scalzi, preſero il Titolo di Monache Scalze di S. Chiara, ad imitatione delli Religioſi Scalzi del noſtro Padre S. Franceſco; correndo in vn'iſteſſo tempo la fama della ſantità della vita, che il Santo Padre haueua ſtabilito nella Cuſtodia, che fondò per i ſuoi Religioſi Scalzi, e quella di quel Santuario Reale delle Religioſe Scalze, che fabricò la Prencipeſſa; eſſendo il primo Monaſterio, che la Religione hà hauuto di queſto nome.

Eſſendo dunque il Santo Padre arriuato à Madrid, chiamato dalla Signora Prencipeſſa, e dandogli il conſiglio, che dimandaua per il buon eſito delli negotij, per li quali l'haueua fatto venire, gli fù neceſſario trattenerſi per alcuni giorni nella Corte per ordine di Sua Altezza, ad effetto, che il Santo Padre con la ſua gran ſantità aggiuſtaſſe, e con la ſua ammirabil prudenza conchiudeſſe ciò, che ella medeſima con il ſuo potere, e valore non haueua arriuato à conſeguire. Viſitaua, per dargli guſto, quel Real Monaſterio; eſſendo continua l'iſtanza, che faceuano queſte Signore, acciò il Santo Padre le gouernaſſe per ſe, ò per altri della ſua Riforma Scalza; & ancorche la deuota Prencipeſſa faceſſe per queſto ogni diligenza con il Santo Padre, non lo potè da lui ottenere: quello, che gli conceſſe, fù, che in tutto il tempo, che dimorò nella Corte in queſta occaſione, & in altre, che vi venne, le viſitaua, e faceuagli prattiche ſpirituali, comunicandogli le difficoltà, e dubij, che ſi offeriuano nella ſtrada della perfettione. E come la luce del Cielo, per conoſcere l'interiori, era nel Santo Padre tanto chiara, conobbe li Teſori delle virtù, di quelle Spoſe di Chriſto; & à ciaſcheduna guidaua per la via, che più ſicuramente poteua caminare, ſecondo la miſura del ſpirito, che teneua. Notorio fù l'vtile, che cauorono quell' illuſtri Signore; poiche ſtabilirono in quel Real Monaſterio vna vita tanto auſtera, e rigoroſa, che compliuano con l'opera all' obligatione del nome di perfettiſſime Scalze.

Venne dopoi, per ſuo conſeglio, à gouernare l'anime di quel Real Monaſterio il Venerabile, e gran Seruo di Dio Frà Nicolò Fattore; Dopoi la morte del Santo Padre la Prencipeſſa eleſſe al ſuo Compagno il Seruo di Dio Fra Bartolomeo di S. Anna, il quale gouernò quell'anime perfette con la Santità di diſcepolo di S. Pietro d'Alcãtara: dopò proſeguirono altri Scalzi, deſiderando quelle Signore eſſer ſempre gouernate da quel ſpirito, che il S. Padre laſciò nelli ſuoi figli; però imitando queſti al Santo in non pretenderlo, hanno dato luogo à quei, che con ragione lo pretendono.

Fù

Digitized by Google

Fù sempre questa deuotissima Prencipessa il propugnacolo delli Religiosi Scalzi in tutti li trauagli, & afflittioni, che gli soprauēnero dopò la morte del Santo Padre. Lei fù quella, che gli diede il possesso del Conuento di San Bernardino di Madrid, doue li visitaua; & essendo la Fondatrice di quella prima pianta (à preghiere di Donna Leonora Mascaregnas, Dama della Regina) concesse il patronato à Don Francesco de Garnica, Caualiero deuotissimo delli Scalzi, il quale fabricò il Conuento, che è stato, & è Seminario di Santità, doue riposano le reliquie di molti discepoli imitatori della penitenza, e delle virtù, e zelo Apostolico di San Pietro d'Alcantara.

Nel tempo che stette il Santo Padre nella Corte, diede al Cielo vtilissimi frutti d'anime, quali incaminò per la strada della vita eterna; perche alla presenza solamente del suo rigido, e penitente aspetto commoueuansi i cuori in migliorare le coscienze. Concluse li negotij, & aggiustò le grauissime materie, per le quali fù chiamato dalla Prencipessa, con tanta sodisfattione di Sua Altezza, quanta poteua desiderare nel felice progresso dell'impegni, che se gli offeriuano; e lasciando quel Real Monasterio illustrato con li raggi della sua santità, e dottrina, e la Corte edificata, dimandò licenza à Sua Altezza per ritornarsene al Conuento del Pietroso à trattare dell'aumento della sua Riforma.

Per ministerio degli Angeli è portato dalla Corte à Estremadura, per rimedio della necessità d'vna Signora molto deuota sua.

Cap. X.

SVcceſſe in questo tempo, che il Sommo Pontefice mandò vn gran Giubileo per tutta la Christianità, & arriuò à Spagna, doue tutti con la solita deuotione si disposero à guadagnarlo. Viueua in Estremadura, in vn luogo chiamato Grimaldo, D. Gonzalo Carbajal Signore di quella Villa con la sua moglie Don Elnira Maria Carbajal figlia del Conte di Torrejon, la quale, sino da fanciulla, si confessaua con il Santo Padre in Placenzia, e dopò maritata era tanto la deuotione, che questa Signora teneua al Santo Padre, che non si confessaua con altro, aspettando, che veniſſe al Conuento del Pietroso, che stà vicino (e questo quando andaua fuora) e se l'assenza era longa, e non era possibile confessarse con lui, dimandaua vn Religioso Scalzo, senza volersi mai confessare con altro.

Si publicò in detto luogo il Giubileo; & ancorche vi fossero Cō-

fessori

Digitized by Google

fessori à bastanza, e di sodisfattione, inuiò questa Signorà al Padre Guardiano del Conuento del Pietroso, che gli facesse fauore di mandargli vn Confessore; e perche per l'istessa causa concorreua da quelli contorni tanta gente à confessarsi, non potè condescendere alla di lei volontà. S'affliisse non poco la Signora, e piena d'interior disgusto disse: che, già che non vi era Religioso Scalzo, che veniisse à confessarla, non s'haueua da confessare con veruno, se non con il Santo Padre, ancorche non guadagnasse il Giubileo.

Dispiacque al suo marito questa determinatione, ancorche pareuagli cosa estrema da donna quello, che faceua; e già che non si voleua confessare con quegli, che erano nella Villa, si confessarebbe con chi veniisse di fuora. Mandò à Placenzia vn seruo con vn viglietto al Padre Rettore della Compagnia di Giesù, pregandolo ad inuiare vn Religioso à confessare la sua famiglia; incontinente lo mandò; & arriuato nel Vespero del Giubileo à Grimaldo, cominciò à confessare quei della casa, & al medesimo Caualiere, però la Signora non volse confessarsi.

Più volte la pstuase il suo marito à nõ fare tali estremi, quãdo non vi era rimedio, nè era possibile quello, che desideraua; poiche il Sãto Frà Pietro d'Alcantara si trouaua in Madrid, & il Giubileo finiua nel giorno seguente; significandogli con giusto cordoglio, quanto dispiaceuagli, che non si volesse confessare con quel Padre, che haueua solamente fatto venire per consolatione di lei, persuadendola diuerse volte à questo, hora con le buone, & hora con le cattiue, nè mai potè conuincerla, facendosi forte con dire: il Santo Fra Pietro è il mio Padre, egli mi maritò, egli mi pose in stato, & in questo mi hà conseruato in pace, à lui solo hò manifestato dagliuola gli angoli dell'anima mia, e le cose occulte della mia coscienza, & hò sempre ritrouato nelle monitioni, e cõsegli suoi gran sicurezza, e consolatione; onde perdonatemi, poiche non hò da reuelare i miei peccati à nessun'altro, nè me ci posso inclinare: non occorre persuadermi ad altra cosa; non voglio confessarmi, nè guadagnare il Giubileo, ancorche mi costi qualsiuoglia dispiacere, e disgusto, & à benche morissi senza guadagnarlo. Con questo s'infuriò il marito, si solleuò il palazzo, & essa turbata, mesta, & afflitta si serrò in vna camera piangendo. Era già tardi, e nel seguente giorno s'haueua da guadagnare il Giubileo, istando sempre il Caualiere impegnato con la passione, che s'haueua da confessare con il Padre della Compagnia.

Ritrouauasi in questa occasione il Santo in Madrid, doue gli reuelò Dio il successo, che hauemo detto, e l'affittione, in che era la sua

Digitized by Google

sua deuota Donna Eluira Maria Carbajal; del che dolendosi, ricorse con la sua oratione al rimedio della di lei necessità; & in quell'hora medesima, che si ritrouaua in Madrid, lo pose Dio in Grimaldo vicino al palazzo, in che viueuano li Signori. Viddelo dalla fenestra vna delle Matrone, la quale, dando liete voci, entrò nelle camere della sua Signora, dicendo: La mancia Signora, la mancia, che il Santo Padre Fra Pietro d'Alcantara stà vicino al palazzo. Non gli diede fede D. Eluira, giudicando essere inuentione di essa, e delle serue per rallegrarla, ouero diligentia del suo marito per diuertirla dalla pena, e congoscia, in che staua. La Matrona giuraua, qualmente era la verità; & vscendo fuora, ritornaua à dire, come di già entraua per la porta.

Tutta allegra si leuò, come che con la di lui venuta si liberaua da tanti inconuenienti, e *fastidij*, che minacciaua il suo impegno, e quello del suo marito; vscì à riceuerlo con le braccia aperte all'entrata della sala, & in arriuare se gli gettò à suoi piedi; & auanti che gli dicesse parola alcuna, gli disse il Santo: *Figlia, di qui auanti non vi accada più simil cosa; ma confessatemi con quel Confessore, che trouarete; perche vi fò sapere, che vengo da Madrid, solo per confortarui: e per il vostro spiritual consuolo son venuto tante miglia da lontano.* Restò turbata la Signora; e conoscendo, che Dio gli haueua riuelato le congoscie, & afflittioni, nelle quali si ritrouaua, e che la sua venuta fù per virtù Diuina, poiche ritrouandosi in Madrid in quella sera, che fù il contratto, non poteua esser venuto, se non portato dagli Angeli.

Il Caualiere rimasè marauigliato per il successo, e molto più dopoi, che seppe quello, che passaua; restando di lì auanti assai più deuoto del Santo, e de'suoi Religiosi; essendo che con la di lui venuta haueua serenato tanto disturbo, come vi era nella sua famiglia. Rallegraronsi tutti della casa in vedere, e godere della presenza del Santo Padre; il quale, hauendo confessato alla Signora, e consolato à tutti, lasciandoli in somma pace, si partì; & il Padre della Compagnia se ne ritornò, ammirato del caso, al suo Collegio.

Come S. Pietro d'Alcantara fù confirmato nell'offitio di Vicario Generale, e ritornò à Roma. Cap. XI.

ERa nel principio dell'anno 1559. & il tempo, in che finiua l'offitio, hauendo scritto al Maestro Generale delli Cõuentuali, auisandogli il stato delli Conuenti, e l'aumento della Custodia, dimandandogli, che eleggesse altro nell'offitio; perche già s'andaua concludendo il triennio. Il Generale, che conosceua la Santità

Digitized by Google

del Santo Commissario, e Fondatore celebrata per tutte le parti dalla Fama, lo confirmò per altri tre anni nell'offitio con patente, che gli trasmesse; nella quale fà mentione dell'altra, che spedì à fauore del medesimo Santo nell'anno 1556. quando l'elesse Commissario Generale, scriuendogli parimente, quanto importaua per l'incominciata opera, che lui proseguisse in quella; poiche così conueniua al seruitio di Dio, e beneficio della Religione.

Al precetto dell'obedienza inchinò il capo, proseguendo nell'offitio con spiritual giubilo delli Conuenti, quali pregauano nostro Signore conseruasse nelle mani del Santo Padre quell'opera, che cō l'ardori del suo spirito serafico hauena cominciato.

Ritornorono à suscitarsi le borasche di nuoue oppositioni d'alcuni, quali allegauano essere conueniente dissoluere la Riforma. Daua il Santo Padre le gratie al Signore, vedendo con quanta industria cercauano cause per allegare ragioni, che comprouassero il danno, che diceuano poterſi seguire all'interessati; poiche essendo la Riforma composta d'huomini Euangelici, chiusi in poueri Conuenti, seruendo incessabilmente à Dio, sustentandosi senza altra rēdita, che di quella della pouertà Apostolica, seruendo alli popoli nelle loro spirituali necessità, e con dottrina, & esempio incaminando l'anime al Paradiso, non sapeua doue fusse il danno, che diceuano, si seguisse alla Republica. Per vedere, se poteua serrare d'vna volta la porta all'inquietudini, che commoueua il nemico del genere humano, determinò d'andare à Roma, e gettarsi alli piedi dell'vniuersal Pastore della Chiesa, e dichiargli i suoi intenti; pregando Iddio, che, se non era di suo piacere, glie lo dasse ad intendere, ad effetto l'impedisse.

Lasciò raccomandato al Custode tutto il gouerno; e senza communicare à nessuno la sua determinatione, si pose in camino con valore, e coraggio grande, non hauendo mira alla vecchiaia, & à gli accidenti delle sue habituali infermità. Ripieno del spirito di Dio, fece il piede, e scalzo così longo, e penoso viaggio à gli vltimi di Marzo dell'anno 1559. Arriuato in Roma, visitò li Santuarij, e Stationi di quella Santa Città, e diede ragualio al Generale di quanto passaua; il quale l'accolse, come se fusse vn'Angelo del Cielo, stimando il trauaglio di sì longo camino fatto per vna causa tanto à fauor di Dio, e così vniforme al spirito del nostro Padre San Francesco. Il Generale diede notitia à Sua Santità di tutto quello che passaua; e come il Padre Fra Pietro d'Alcantara suo Commissario Generale era venuto à Roma per mettere questa causa alli piedi di Sua Santità, acciò gli ordinasse quello hauesse da fare.

Il Pontefice, che era Paulo Quarto, hauena di già cognitione del

Santo

Digitized by Google

Santo Padre, si rallegrò della sua venuta, e gli offerì grata vdienza. Lo riceuè con dimostrationi di singolar deuotione, & affetto, & il Santo con breui parole gli raccontò la causa, per la quale fù forzato presentarsi a' suoi piedi, e le ragioni, che proponeua la parte contraria d'inconuenienza alla Riforma, che con l'autorità Apostolica haueua principiato; e che, se giudicaua Sua Santità non essere necessaria, e conueniente per bene, & vtilità della Chiesa, e Riformatione della Religione, l'assolueſse dell'officio, e gli ordinasse, che non passasse auanti il già incominciato.

Lo sentì il Pontefice con edificatione grande, e consuolo del suo spirito; e conoscendo nelle ragioni il spirito di Dio, che lo guidaua, miraualo come ad vn viuo ritratto del nostro Padre S. Francesco; per il che gli parlò con particolar deuotione, animandolo à proseguire l'opera da lui principiata, offerendogli ogni fauore della Sede Apostolica, e tutte quelle gratie, che fussero concernenti per la sicura conseruatione della Riforma Scalza; e doppo hauergli detto lo raccomandasse à Dio (essendo che vedeua il graue peso, che teneua sopra le sue spalle) gli diede la sua Apostolica benedittione; & il Santo, hauendogli baciato il piede, lo lasciò grandemente edificato.

La sopranominata patente della confirmatione dell'officio con tutte l'altre gratie, che in quella *cum plenitudine potestatis* gli concedeua, gli fù di nuouo confirmata dal Pontefice con vn Breue, che incomincia: *Paulus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilecto filio Petro de Alcantara Reformate vite Fratrum Minorum salutem, & Apostolicam benedictionem.* In questo Breue riferisce la sudetta patente dal principio fino al fine; e che vedendo la rettitudine delle sue giuste dimande, per quello, che apparteneua alla sollecitudine del suo Apostolico officio, gli concedeua tutto quello, che il Generale Giulio Magnano gli haueua nella sua patente commesso, con le seguenti parole: *Nos igitur, tuis iustis postulationibus grato concurrentes assensu, præmissa, & singula per præfatum Generalem Magistrum concedimus, & confirmamus.* Concessegli parimente altre gratie, e fauori. Con che restò il Glorioso Padre allegro nel Signore, vedendo quanto fauoriua i suoi desiderij.

Ancorche si vidde tanto fauorito da Sua Santità, & animato con il sudetto Breue à proseguire l'incominciata opera, non pareuagli, che portasse bastanti ripari per quello, che in auanti poteuagli succedere; che perciò gli conueniua dimandare altra Bolla più rigorosa, e costrettiua, nella quale Sua Santità nominasse Giudici Conseruatori; e che fusse rimessa à persone particolari, acciò la facessero osseruare. Ritornò di nuouo à supplicare al Sommo Pontefice per la concessione

Digitized by Google

d'vn'altro Breue della forma sopradetta, per maggior vigore, e stabilimento di quanto nell'antecedente ordinaua. Fecelo il Papa con suo singolar piacere, e spedì il secondo Breue, nel quale fà mentione del primo; che comincia: *Paulus Episcopus seruus seruorum Dei. Dilectis filijs Priori de Magazela, nullius Diœcesis, & Archidiacono de Valdeminorum, ac Alphonso Davilla Canonico Doctorali Abulensis Ecclesiæ salutem, & Apostolicam benedictionem.* Nomina per Giudici Conseruatori il Priore di Magazela, l'Arcidiacono di Valdeminori della Diocese di Tuy, & il Canonico Dottorale d'Auila, la sua Data fù nel mese di Giugno dell'anno 1559.

Con questi due Breui ritornò il Santo à Spagna pieno di celeste vigore per esseguirlo. In arriuare al suo Conuento del Pietroso prima pianta della sua Riforma, se ne entrò nella Chiesa à dare le gratie alla sourana Imagine dell'Immacolata Concettione per il fauore fattogli in concedergli prospero il viaggio; & à pregarla che non permettesse si rendessero inutili, e vane le sue fatiche; ma che dassero il frutto, che la Maestà sua gustaua per augmento perpetuo della sua gloria. Volse manifestare il Cielo, quanto si era compiaciuto Iddio di quel viaggio, e quello, che, per causa di esso, haueua da seguire; poiche il bastone, che gli seruì d'appoggio in quel sì longo, e penoso camino, lo rese celebre nella memoria di tutti quei, che l'hanno tenuta del Santo, eternizando il suo nome con il seguente miracolo.

Pianta il Santo il suo Bastone in terra; e quello si conuerte in un bell' albero di fichi. Cap. XII.

IL bastone, che portò à Roma in questo viaggio, fù il medesimo, che l'accompagnò nella prima volta, che fece questo medesimo camino; poiche erano alcuni anni, che si seruiua di quello, quãdo lo costrengeuano gli accidenti dell'infermità. Non si poteua venire nella vera cognitione di che specie d'albero fusse, questo sì, che era forte, e secco, & haueua vna forcinella in cima, doue fermaua la mano; diceuano i suoi Compagni, che lo portaua con particolar misterio; poiche era come il Tau, e segno della Santa Croce, della quale era deuotissimo, e tenealo per anima delle sue attioni, portando l'anima nelle sue mani, come diceua il Rè Profeta.

Doppo che arriuò da Roma, se ne andò vna sera all'horto appoggiato al bastone, accompagnandolo il Guardiano del Conuento, Si rallegrò il Santo Padre in vedere, che gli alberi fruttificassero per ricreatione, e sustento de' Religiosi, e che in vn medemo tempo seruissero di Maestri, che gl'insegnassero la puntualità d'offerire à Dio il

frutto

Digitized by Google

frutto delle buone opere, come Autore della nostra natura, irrigata cõ l'acqua della gratia. Il Guardiano disse al Santo Padre, che mancauagli, al suo parere, vn'albero di fico, il di cui frutto sarebbe vn ristoro de'Religiosi, poiche era frutto, che si poteua conseruare per le colationi. Risposegli: *Dio lo rimediarà; & in quest' Horto non mancarà albero di fichi*. Et alzando gli occhi al Cielo, li tenne per vn poco fissi in quello, e dopoi abbassandoli, mirando con deuota attentione al Bastone, che teneua in mano, lo piantò nella terra, e benedisselo. Cosa inuero degna d'ammiratione, essendo che subito si vidde hauer Iddio parimente benedetto il sudetto legno; posciache radicando nella terra, gettò gli occhi, e manifestò vnitamente le foglie di fico; crescendo tanto più il stupore in vedere, che al Bastone (non sapendosi di qual specie d'albero fusse) gli hauesse Iddio mutato la natura in quella di fico conforme alla volontà del Santo.

Crebbe di tal sorte questo miracoloso albero, che fù di non poca ammiratione à quanti lo viddero, conseruandolo Iddio, non senza particolar prouidenza, fino al presente giorno; poiche essendo questa specie, trà l'altre piante dalla Maestà Diuina create, la più fiacca (e per essere rara quella, che, in passare cinque anni, sia di profitto) con tutto ciò questa miracolosa pianta, benche siano più di cento, e sette anni, che fù piantata dal Santo, si vede hoggidì con quei medemi spiriti, e giouentù del primo anno, nel quale gettò molti rami, manifestando la stupenda fecondità, con che cominciaua, delli quali ne furono portati per Reliquia in diuerse parti. Il colore delli frutti, che produce, è per di fuora verde chiaro, e li granelli di dentro di colore rosato, eccedendo così nella suauità, come nella grandezza à quanti sono prodotti dagli altri alberi di fico.

Confirmò Iddio questo miracolo con tanti altri infiniti, che con il frutto, rami, e frondi di detto ammirabile albero, hà operato, e giornalmente opera per li meriti, & intercessione di chi lo piantò, che rende impossibile il descriuerli. Subito che produsse il frutto (il che fù nell'istesso anno) & hauendone alcune persone, consapeuoli del miracolo, deuotamente mangiato, sanorono dalle loro infermità: per il che cominciò à diuolgarsi la fama, e concorreua gran numero di persone à dimandare Reliquie del sudetto albero. Era cosa di gran stupore il vedere, che quanto più era diramato, tanto maggiormente (quasi che à gara) produceua, per dare la salute alli bisognosi, nuoui rami, e rampolli, continuando fino al presente giorno questa liberale magnificenza; e pare veramente incredibile, che essendo tanti, e tanti bracci, e rami stati tagliati, si conserui ogni dì più maggiore, e pomposo, del di cui legname si fanno scudelle picciole ad effetto l'infermi vi beuino; e le

Digitized by Google

e le Croci, che poste nell'acqua, e questa bevuta con deuotione, hanno miracolosamente sanato l'infermi da diuersi loro mali; e con le polueri distatte nell'acqua si vedono moltissimi miracoli, effetti di questo marauiglioso frutto, non solo in Spagna, ma anche nelle parti d'Italia, Francia, Germania, e d'altre Prouincie remote della Christianità, oue è stato trasportato; e tutti publicano le gratie, che hanno riceuuto da Dio con le Reliquie di quest'albero; per il che ogn'vno lo chiama il Fico Santo.

Alcuni anni doppo del glorioso transito da questa all'eterna vita del Santo Padre, continuando Iddio giornalmente à sua intercessione li miracoli in quei, che si preualeuano di essa, e concorreuano al di lui sepolcro, trattorono di cauare dalla terra il Santo Corpo, e collocarlo in più decente luogo. Era hortolano del Conuento d'Arenas, doue riposano le sue sante Reliquie, il Seruo di Dio Fra Alonso di S. Martino, huomo perfetto, e grande imitatore del S. Padre nella penitenza, & humiltà, il quale fù quello, che cauò la sepoltura, e con le proprie mani prese le sante Reliquie, ad effetto si collocassero; e vedendo li miracoli, che faceua Iddio con le Croci dell'albero del fico del Cõuento del Pietroso tanto assi migliarati à quei, che operaua la terra della sepoltura, che andauan dispensando (dispiacendogli, che quel miracoloso albero non stasse in Arenas à fare ombra al detto Santo Corpo) domandò licenza al P. Prouinciale per andare à cagliare vn ramo di esso, e piantarlo nell'horto di quel suo Conuento. Andò à quello del Pietroso, e con permissione del Guardiano, lo tagliò; e con humiltà, e singolar deuotione lo portò al Conuento d'Arenas; e nell'horto (facendo prima oratione al Santo) in suo nome pose il piede del ramo tra due pegne, e gettandoui in nome, e gloria della Santissima Trinità tre sporte di terra, lo lasciò senza farui altra diligenza; però in breue si conobbe, come era stata accetta la sua fatica, & approbata la sua deuotione; poiche, gettando le radici, & i rampolli, si fece tanto pomposo, e grande, che eccedè in tutto à quanti alberi di fichi si sono veduti in quel Regno, seguendo perfettamente le qualità del suo originale nel colore, suauità, e bellezza del frutto, come nella virtù di dare la sanità à gli infermi sono vguali, e nella grandezza, e nelli miracoli. E perche alcuni hanno dubitato dell'origine di questa pianta, è parso bene all'Autore di questa Historia di scriuere tutto il sudetto, per relatione hauuta in voce dal medesimo Seruo di Dio Fra Alonso di S. Martino nell'anno 1639. poco tempo auanti la di lui felice morte, in di cui hora gli fù riuelata, & egli la comunicò al medesimo Historiatore; il quale, vedendo essersi compilata la profezia del tempo, & hora della sudetta morte, si confirmò nella verità di quel tanto

tanto si è di sopra referito, che gli haueua narrato in vita.

Di alcuni delli molti miracoli, che Dio hà operato mediante questa prodigiosa pianta, si dirà nel Capitolo vltimo del Trattato delli Miracoli; dove più chiaramente si conoscerà la santità dell' albero, e la virtù del frutto.

Ordina Christo nostro Signore à S. Teresa di Giesù, che fondi la sua Riforma. La Santa comunica questa reuelatione al Glorioso Padre, e lo ricerca del suo conseglio. Cap. XIII.

RItrouauasi in questo tempo la Vergine S. Teresa di Giesù nel suo Monasterio dell'Incarnatione della Città d'Auila, e già con impulsi celesti di fondare vna Casa della primitiua Regola della Religione del Carmine, con quella gran pouertà, e ritiramento, che anticamente si osseruaua, manifestandogli Iddio nell'oratione, qualmente egli era l'Autore delli di lei desiderij; reuelandogli quanto si compiacerebbe, se per amor suo imprendesse quella fondatione. L'euidente lume, con il quale conobbe essere diuino il comandamento, s'oscurò con le difficoltà, che, come nubi, se gli opposero; per il che scrisse subito vna lettera al S. Padre dimandandogli, come à suo Maestro, il conseglio, ad effetto di poter'indrizzare aggiustatamente le sue attioni, sottoponendosi in tutto al suo parere; e che non preterirebbe vn punto da quello, che in questa materia gli ordinasse; manifestandogli, quel tanto gli passaua nell'oratione, e quanta necessità teneua d'abboccarsi con esso lui; poiche parenagli impossibile l'esito di quello, che desideraua; e del medemo parere era il suo Confessore, & altre persone spirituali, à chi haueua il tutto comunicato, e dalli medemi veniuagli referto, essere vna manifesta tentatione. Il Santo, come che la conosceua assai meglio di nessuno della Città, & haueua fatto fermo concetto essere il Signore, che gouernaua quella felice anima: e parimente conosceua, quanto negli assunti di questo genere siano deboli le ragioni temporali, e che nelle eterne ogni cosa è facile; e come la Riforma d'vna Religione, e l'amore della Santa pouertà tanto amata, e desiderata da Christo nostro Redentore ne' suoi Eletti, non era reuelatione di carne, e sangue, nè spirito di Satanasso, mà Diuino: & hauendolo (come la Santa gli dimandaua) raccomãdato à Dio, gli renelò il Signore il felice prógresso di quella fondatione; e che quell'Euangelico seme, che seminaua nel petto di Teresa, haueua da moltiplicare li frutti della sua Chiesa, non solo producendo candidi gigli di Vergini, ma anche ameni prati d'illu-

Digitized by Google

d'illustri Confessori, scalzandosi Religiosi Calzati; quali, seguendo il spirito di Teresa, fussero la pietra, in che si assicurasse l'istituto delli Carmelitani Scalzi; e che all'ombra del suo gouerno, e dottrina si conseruarebbe quella nuoua Riforma. Gli ordinò il Signore, che andasse à sottoporre i suoi homeri, e con ogni diligenza negotiasse in tutto quello, che Teresa non poteua per se medesima assistere. Sentendo il Santo Padre essere opera di suo gusto, e determinatione della sua volontà, vi concorse, non solo approuandolo, mà persuadendola ad intentarlo senza timor veruno; promettendogli da parte del Signore ogni buon successo, ancorche gli huomini contradicessero; e che egli offeriuasi à spianare le difficoltà, che poteuano occorrere; e che lei hauesse quell'animo, e valore, che si ricercaua à tale impresà; e come in breue si vederebbero: e si darebbe il modo, con che doueua principiarsi l'opera.

Restò con questa risposta cõtentissima la S. Vergine, vedendo, che procedeua da quell' Oracolo dell'Eterna Sapienza, doue non puol ritrouarsi inganno, sperando d'hauer à riuscire con la sua fondatione; e che li dubbij, che poteuano offerirsegli nella sicurezza della riceuuta reuelatione, erano suaniti mediante il parere del Santo Padre, che approuaua, essere impulso del Spirito Santo, come poi si vidde.

Determinò il Santo Cõmissario partirsi per Auila, con occasione di far notorij il primo, e secondo Breue, che ottenne dal Pontefice, ad effetto di serrare la porta à quei, che impediuano la pace delle sue fondationi. Inuiò alli Conuenti di Galitia vna copia autentica di essi, acciò la presentassero all'Arcidiacono di Valdeminor della Diocese di Tuy, come à Giudice Conseruatore in difesa delli suoi Scalzi; e subito si partì per Auila à fare il medesimo, perche il Canonico Dottorale di quella Chiesa era l'altro Giudice Cõseruatore.

Giunse alla Città d'Auila, doue fù con il solito applauso riceuuto dalla Nobiltà, e popolo; portandolo ad alloggiare in sua casa il deuoto, e suo spiritual figlio Don Francesco Salzedo (à chi Santa Teresa haueua comunicato il desiderio di fondare.) Diffegli il Santo Padre, come veniua à trattare d'assicurare la sua Riforma, con presentare le lettere Apostoliche. Andorono ambidui al Canonico, e per vn Notaro lo chiesero con li sudetti due Breui à riceuere l'officio; il quale accettò la giurisditione, che per quegli se gli diede; il che fece alla presenza del Bacceliere Pietro Ruiz laico Notaro Apostolico, e della Corte Vescouale d'Auila; al quale ordinò, che, lasciando nel Protocollo vn transunto autentico della Patẽte, e

Bre-

Digitized by Google

Breui, restituisse l'originali al Santo Padre, e gli dasse tutti l'atti legalizzati, che gli dimandasse. Nell'altro giorno si finì di spedire il tutto, essendo testimonij à vederli traslatare, correggere, & autenticare Don Giouanni Velasquez d'Auila Signore di Loriana, e Giouanni Luigi di Vittoria Sacerdote.

Concluso questo negotio, andò à visitare S. Teresa. Non si puole facilmente esplicare l'allegrezza, e giubilo del spirito di questa Santa, credendo, che Iddio, glie l'inuiaua per intercessione di San Gioseppe, ad effetto, che ponendoui il Santo Padre la sua mano, si conseguisse il principiare l'opera della sua Casa. Gli comunicò i suoi dubij, e le circostanze della reuelatione; & il Santo Padre l'approuò, & à lei animò grandemente à questo negotio, offerendogli il suo aiuto, e fauore, e diede il modo, con che si doueua disponere; parendogli douersi ottenere vn Breue per la prima fondatione, che s'offerisse, aspettando il di più à meglior occasione, acciò resultasse l'effetto, che sperana; che sarebbe egli dalla parte sua, con uscir fuori contro à tutte le difficoltà; che si preueniisse di fortezza per le contradittioni, che si offerissero; e che il tutto, con il fauore di Dio, s'haueua da superare, e vincere; poiche, quanto maggiori fussero gli ostacoli, tanto maggior radici, e fondamenti haueua da gettare l'edificio di San Gioseppe, come si manifestaua nella Riforma, che sotto il suo nome haueua egli stesso fondata.

Parlò con D. Francesco Salzedo, quale, con le ragioni del Santo, restò persuaso essere opera della potenza di Dio quello, che intentaua Donna Teresa, supposto che il Santo Padre non solo l'approuaua, mà s'obligaua di sollecitare quella fondatione, & opporsi à tutti quelli, che la volessero contradire. S'abboccò parimente con il Maestro Daza Tesoriero della Cathedrale di quella Città, e con vn'altro deuoto Sacerdote chiamato Gonzalo d'Aranda, discepoli della sua dottrina, a' quali diede à conoscere la S. Madre, ordinandogli, che gli assistessero; poiche era necessario essersi persone, che con prudente zelo sollecitassero le diligenze, che sopra di quella materia s'offerissero. Donna Guiomar, e Donna Giouanna Enriquez sua madre s'obligorono d'assistere à Donna Teresa cõ le loro rendite, e beni, fino à tanto, che s'effettuasse la fondatione nella conformità, che il Santo Padre disponesse; il quale, hauendo dato il modo, come s'haueua da ottenere il Breue, raccomandò à tutti il silentio, fino à tanto, che arriuasse il tempo di metterlo in esecutione.

Ritrouauasi in Auila vna nobil Donzella chiamata Donna Isabella d'Ortega, la quale sì per la sua bellezza, come per la sua virtù

Digitized by Google

era preteſa da molti Caualieri; però con impulſo celeſte volſe ſagrificare alla Penitenza il fiore della ſua beltà nell'Ara della Croce, cõ impiegare le ſue doti nel talamo del celeſte Spoſo; il quale reſtò tãto pagato, e ſodisfatto della ſua finezza, che gli comunicò fauori ſingolari, ammettendo i ſuoi feruori, e confirmando i ſuoi deſiderij; ancorche lei non haueua in particolare ſtabilito, doue fuſſero; cõſeruando nel proprio petto la determinatione, ſino à tanto poteſſe conſeguire la fortuna, che ſperaua.

Riſonaua all' hora per il mondo la fama del Real Monaſterio delle Signore Franceſcane Scalze di Madrid, origine di ſantità, e ſeminario della maggior nobiltà di Spagna, degna fondatione della Sereniſſima Prencipeſſa Donna Giouãna d'Auſtria figlia di Carlo Quinto di glorioſa memoria, del qual Monaſterio ſi fece mentione nel cap. 4. di queſto libro.

Pareuagli à D. Iſabella, che, ſe arriuaua ad entrare in quel Monaſterio, non haueua altro, che più deſiderare in queſta vita, per il che vi poſe tutti li mezzi poſſibili per conſeguire l'intento; non volſe Iddio complirgli in tutto i ſuoi deſij, perche la teneua conſeruata, ad effetto fuſſe nella rinouatione dell'antico Carmelo vna delle prime piante, che con la fraganza delle ſue virtù, che di già la florida ſperanza della di lei primauera prometteua in quella tenera età, coronaſſero il più alto della ſua cima. Diſpoſe il Signore con merauigliosa dolcezza, e diuina prouidenza li mezzi, acciò ſi conſeguiſſero li ſuoi deſiderij, pigliando per iſtrumento al noſtro Santo, facendolo principal Motore di queſta Riforma doppo della ſua prima Fondatrice.

Seppe Donna Iſabella, che il Santo Padre ſtaua in Auila, e comẽ la fama della ſua Santità era tanto grande, che quello, che ſi daua da lui per buono, lo era veramente in tutti i modi. Volſe comunicarli il ſuo ſpirito, e gli impulſi del ſtato, che pretendeua, per ſeguire totalmente il di lui conſeglio; eſſendo che, quanti conuerſauano ſeco, publicauano eſſer egli l'organo del Spirito Santo, per il quale manifeſtaua il Cielo la ſua volontà. Diſpoſe abboccarſi cõ il Santo Padre; à chi mandò vn'ambaſciata, acciò gli diceſſe, in che luogo poteſſe comunicargli coſe di ſua coſcienza; e dal Santo gli fù riſpoſto, che nella Chieſa di Monſerubi di Bracamonte.

Nel ſuſſeguente giorno l'aſpettò nell' aſſegnato luogo; & in quell'iſtante che ſi veddero, conobbe la Donzella dalla di lui mortificatione la Santità dell'anima; & il Santo reſtò ſodisfattiſſimo di eſſa, & ambidue con allegrezza grande; eſſendo che li Santi ſi rallegrano di conuerſare in queſta vita con quelli, che hanno da regnar ſeco nel Cielo.

Si

Digitized by Google

Si confessò con esso lui, à chi comunicò il suo modo di procedere nell'esercitio delle virtù, e li desiderij, che nell'oratione gli dana Iddio per essere Religiosa, e diedegli pieno conto delli suoi più delicati pensieri, acciò, guidata per il conseglio di così gran Maestro, accertasse à fare vn disprezzo grandissimo di se medesima à gli occhi del mondo, e crocifiggersi à lui, per crocifiggersi con Christo nostro Signore; rappresentandogli, che, per conseguirlo, stimaua essere il modo più à proposito, il pigliare l'habito nel Reale Monasterio delle Signore Scalze Francescane di Madrid.

Stette vn pezzo il Santo Padre ascoltando le prudenti ragioni di questa deuota, e nobile Donzella, & ammirò in essa il disinganno, con che parlaua, quale di già nasceua dal lume del Cielo: conobbe la di lei efficacia nell'amore diuino, poscia che renũtiaua per quello ogni humana consolatione; e gli penetrò il stato interiore dell' anima sua, reuelando ad esso iui Iddio, come doueua incaminarla, già che poneuala nelle sue mani. Allegro il Santo d'vdirla, approuò il suo intento, animandola grandemente al disprezzo del mondo, & assicurandola da parte di Dio (come quello, che di già, per il lume del Spirito Santo, sapeua l'impiego, in che voleua il Signore, che Donna Isabella lo seruisse) che sua Diuina Maestà gli concederebbe quello, che desideraua; e con spirito profetico gli disse: *Che il Real Monasterio delle Signore Scalze di Madrid, quantunque fusse vn perfetto Seminario di tutte le virtù con l'eccellenza, che il mondo sapeua; con tutto ciò non era quello, che più conueniua alla sua vocatione; poiche faceuagli sapere, come la voleua Iddio per la Religione, che Donna Teresa d'Ahumada, che viueua nel Monasterio dell' Incarnatione d'Auila, trattaua all'hora di rinouare in quella Città.* Restò turbata D. Isabella in vdire q̃ste parole, e disse gli: *Padre mio, di qual Religione hà da essere questo Monasterio, e che modo di vita sarà quella della sua professione?* Risposegli: *Che haueua da essere dell'Ordine primitiuo della Madonna del Carmine, e che si trattaua hauesse da essere sotto l'obedienza del Prouinciale delli Carmelitani, e che se à caso non volesse ammetterlo, si sottoponesse all'Ordinario (ancorche il negotio andaua secretissimo) Che, se lei voleua conseguire i suoi desiderij della gran penitenza, e ritiro da' secolari, e della frequente conuersatione cõ Dio per mezza dell' oratione, non haueua da cercare altro, se non quello, che questa celeste Donna teneua penfato; poiche, senza dubio alcuno, haueua da essere la sua Religione vna delle più insigne, e perfette della Chiesa di Dio; e qualmente la sua Fondatrice era vna delle più sante persone, che, secondo al suo parere, in quel tempo teneua Iddio nel mondo.*

Maggiormente si turbò D. Isabella in sentire quello, che gli disse

Digitized by Google

il Santo Padre, facendosegli molto difficile, & anche, al suo parere, impossibile, poiche staua inclinata ad essere della Religione di Santa Chiara; e parimente perche non conosceua Donna Teresa; nè pareuagli, che tale fondatione potesse sussistere con sì debole fondamento; e dato che perseueraße, non poteua lei essere di quelle Monache, non hauendo inclinatione à nessun'altra Religione, se non alle Signore Scalze di Madrid. Si Licentiò dal Santo Padre, restando d'accordo di tornare nel giorno seguẽte à ragionare sopra l'istessa materia, e dargli la risposta. Andò mesta, e confusa alla casa, doue quello, che maggiormente la fece dubitare, fù in considerare l'hauergli detto il Santo Padre, che il tale Monasterio si darebbe all'Ordinario, se nõ volesse il Prouinciale ammetterlo alla sua obedienza; perche questo non era quello, che lei cercaua; imperciocche, stando soggetto à Sacerdote secolare, e derelitto dalli Religiosi, non poteua, à suo modo d'intendere, conseruarsi nella regolare disciplina.

Ritornò nel giorno seguente carica di graui pensieri alla Chiesa, doue l'aspettaua il Santo Padre, il quale deuotamente la salutò; e conoscendo la borasca delli discorsi, che il proprio parere haueua gli commosso nella mente, incominciò à proponergli le vtilità, che haurebbe riceuuto dalla compagnia di D. Teresa (spiegandogli le sue molte, e grandi virtù) però rimirandola nel volto, conobbe li nuoui discorsi, che faceua con il pensiero, titubando in quello, che in auenire poteua succedere (rappresentandogli varij mezzi, e tutti contrarij) a' quali sodisfece, dicendogli: *Figlia, quanto prima rasserenerà Nostro Signore l'anima vostra con discacciare queste nubi. Vero è, che Nostro Signore farà la sua santa volontà. Non vi spauentate, nè temete di questo, che vi propongo; poiche potrà essere, che il Signore muoua il cuore ad alcuni Religiosi del medesimo Ordine à scalzarsi, con che si assicurarà maggiormente questo modo di vita nelle Religiose del Monasterio, che si hà da fondare.* E doppo d'hauergli dato piena notitia, e sodisfattione di tutto quello, che gli haueua proposto, si licentiò da lui Donna Isabella alquanto quieta di mente; promettendogli il Santo di raccomandarla à Dio, come lo dimandaua.

Essendo ritornata D. Isabella alla sua casa, incominciorono di bel nuouo l'istessi dubij; battagliando la repugnanza del suo intelletto contro di quello, che il Santo gli haueua proposto della nuoua Religione, e Monasterio di S. Gioseppe, che vna sola donna, (che non conosceua) haueua da fondare; persuadendosi, non vi sarebbe potuto essere stabilità, e fermezza in quella materia. Per altra parte considerava le ragioni del Santo Padre, che essendo Fon-

da-

Digitized by Google

datore di così santa Riformata famiglia delli Religiosi Scalzi del nostro Padre San Francesco, e che le Signore Scalze di Madrid erano del suo medesimo Ordine, & imitatrici della sua penitente vita, e che l'istesso Santo publicaua la santità di quell'insigne, e Real Monasterio, e che per suo conseglio haueuano in esso molte Signore preso l'habito, merauigliaua si, che volesse priuarla di seguire l'impulso di viuere all'ombra di tanta santità, che iui si professa della sua medema Religione, e la incaminasse à cosa, che non s'inclinaua, nè pareuagli potesse perseuerare.

Entrò nell'Oratorio tutta ansiosa di ritrouare sicuro porto nel Signore, per liberarsi da quelle congoscie; e prostrata con deuote lagrime, e sospiri auanti della diuina presenza, dimandò à Dio l'illuminasse, e gli dasse ad intendere la sua santa volontà.

Non disprezzò il Signore la pietosa petitione della sua Serua, nè l'efficaci preghiere del Santo, che per lei in quell'occasione oraua. Era stata per buon spatio in oratione, senza ritrouar consuolo veruno, nè reprimere le lagrime degl'occhi suoi, dimandando gli dichiarasse la sua volontà; & occupata in questo pensiero, di quale delli dui stati gli conueniua eleggere, sentì vna voce, che gli disse: *Figlia, ia ti voglio per me nella casa di S. Gioseppe.*

Per gli effetti, che lasciò nell'anima sua, conobbe essere la voce del celeste Sposo; poscia che con questo così singolar fauore restò allegra, quieta, e consolata; e conobbe in se stessa chiaramente in quel punto ciò, che il Santo gli haueua detto, che il Signore leuarebbe le tenebre dall'anima sua; & in quell'istante tramutata, e cambiata, determinò di seguitare il conseglio del Santo Padre, conoscendo, che quello, che gli haueua detto del stato, che gli conueniua, l'haueua Iddio confirmato per bocca sua; con che finì di conoscere essere verità quello, che di lui si diceua, che era l'Organo del Spirito Santo; e d'all'hora cominciò ad affettionarsi grandemente à Santa Teresa di Giesù per quello, che il Santo Padre gli haueua referto della ci lei gran Santità; e desiderò di conoscere, chi douea essere sua Maestra.

Ritornò à vedersi con il Santo nella medesima Chiesa, raguagliandolo di quanto gli era passato; il quale l'animò assai, e gli promesse di dargli à conoscere la Santa Madre, quando fusse il tempo. Con che restò quieta, e con speranza, che s'haueua da compire la profezia della nuoua Religione delli Religiosi Carmelitani Scalzi, poscia che si era compita quella di rasserenarle la sua coscienza, e d'inclinarla ad essere Carmelitana Scalza. La lasciò il Santo in guisa tale illuminata, che l'insegnanza di così Santo Maestro si vedde poi

nel

Digitized by Google

nel chiaro splendore delle virtù, che diede la Discepola, della quale faremo mentione nel Capitolo vndecimo del quinto libro.

Il Santo Padre si licentiò da S. Teresa di Giesù, lasciando la materia della sua Fondatione già in stato, che si mandasse con ogni secretezza ad ottenere il Breue; e che ciò fatto, se gli auisasse in qualsiuoglia parte, che egli facesse dimora, poiche subitamente verrebbe à negotiare la speditione di esso. E lasciando la Santa consolata, & animata nella sua pretensione, si partì verso il suo Conuento del Pietroso, portandosi li suoi Breui accettati, & ammessi dal Vescouo Don Aluaro Mendoza, e dal Giudice Conseruatore.

Soccorre Iddio al Santo Padre, & alli suoi figli in vna estrema necessità. Cap. XIV.

GIunse al suo Conuento, doue fù forzato trattenersi, senza poter passare à visitare gl'altri, per cagione della grand' asprezza del tempo, delle neui, e delle pioggie, in modo che nè tanpoco poterono li Religiosi vscire à cercare, come soleuano, l'elemosina per li luoghi circonuicini. Arriuò à tanto la mancanza del sustento, che, ancorche si fusse hauuto grandissima attentione in mangiare à poco à poco il biscotto, che soleuano fare del pane duro per simili occasioni, non trouò per dodici Religiosi, che vi erano, altro, che vn picciolo, e duro pane. Venne l'hora di mangiare; e sapendo il Santo, che non vi era vn boccone di pane, più del sudetto, nè altra cosa di sustento, comandò, che di quel picciolo, e secco pane si facessero tante parti, quanti erano li Religiosi, & à ciascheduno si ponesse nella mensa la sua.

Fece suonare à mangiare, & essendo entrati nel Refettorio, e finita la benedittione della tauola, si sederono tutti, & incominciossi la lettione, come è costume, acciò non manchi il cibo all'anima, quando il corpo ne veniua priuo. Il Santo fece il segno per cominciare à mangiare, dando con la mano vn colpo sopra la mensa nell' istesso tempo, che con il suo cuore ne diede vn'altro nella Diuina presenza, afflitto di vedere, che stauano abbattuti dalla penitenza, e fatica. Li Religiosi, (ancorche lieti nel Signore, e non vi era cosa veruna per refrigerio della loro continuata mortificatione, e digiuno) presero quel pezzetto di pane, che era tanto poco, che al secondo boccone finì, restandosi deuotamente sentendo la lettione, che leggeua. Il Signore Iddio, che vdì le voci interiori del suo Seruo, e vidde la necessità de' suoi figli, nel medesimo punto, che stauano resignando in Sua Diuina Maestà la pouertà loro, gli mandò

dò il remedio dalla mensa della sua diuina prouidenza nel modo seguente.

Ritrouauasi vna Terra in quel contorno, chiamata Serradiglia, tanto pouera, come picciola, doue nè li Religiosi vanno à dimandare l'elemosina, nè li habitatori tengono cosa, che dare. Vn Giouane del medesimo luogo, figlio d'vna deuota Vedoua, stando quella mattina spensierato, mosso da impulso celeste, raccolse (senza quasi sapere quello, che faceua) quanti pani potè, e certi mazzi di sparagi, vna cesta di pesci, & vn vasetto d'oglio, e ponendo il tutto sopra vna mula, andò al Pietroso, doue con grandissima prestezza arriuò alla portaria, dando forti colpi al campanello, e ciò fù nel medemo punto, che li Religiosi, come si è detto, finiuano di mangiare il pezzetto di pane. Andò il Portinaro à vedere, chi cõ tanta strana prescia chiamaua; e ritrouando il Giouane con la prouisione, la riceuè dalle sue mani; il quale senza parlare cosa alcuna, nè più aspettare, si ritornò con l'istessa velocità, che venne, senza poter egli medesimo comprendere la violenza, che à ciò fare l'haueua obligato.

Entrò il Portinaro tutto contento nel Refettorio, e quando li Religiosi viddero la prouisione, che Dio in tal tempo gli mandaua, dierongli le gratie per così segnalato fauore, come anche il Santo Padre; quale con santa allegrezza fece cuocere li pesci, e li sparigi per consuolo de' suoi figli, facendogli vna deuota effortatione della ferma speranza, che doueuano hauere in Dio, e dell'obligo di seruirlo con amore, e fedeltà.

Non volse Iddio lasciare senza premio la carità, che quel Giouane fece alli Serui di Dio; poiche doppo alcuni giorni andò il Santo Padre al sudetto luogo di Serradiglia, doue seppe il modo, & istantaneo motiuo del Giouane, senza che haueste, ne potesse hauere hauuto notitia di tale necessità, mà per vna virtù segreta, che l'obligò ad andare, senza trattenersi vn punto, nè da nessuno essere impedito, à soccorrere il bisogno de' suoi Serui. Il Santo Padre rendè di tanto fauore le gratie à Giouane, come istrumento eletto da Dio, per rimediare in quella occasione a' suoi figli; e diede à lui, & alla madre vna lettera di figliolanza firmata di sua mano, e figillata con il sigillo del suo officio, facendoli partecipi di tutte le fatiche, e meriti tanto suoi, come di tutti li Religiosi della sua Custodia.

Pare, che volse Iddio lasciar testimonio di quanto era stato grata quella elemosina à gli occhi suoi diuini; poiche nella sudetta lettera di figliolanza lasciò il remedio per tutte le necessità, che in-

aue-

Digitized by Google

auenire s'offerissero, non solo alla casa della deuota vedoua, e suoi figliuoli, & alla medema Terra, ma à tutte quelle, che vi si trouano circonuicine: operando Sua Diuina Maestà, per il contatto di quella lettera, grandissimi miracoli, sanando diuerse infermità, e liberando altri da differenti pericoli, e da molte tentationi, & afflittioni di spirito; tenendola tutti in grandissima veneratione; & ogni volta che la virtuosa donna la pigliaua nelle sue mani, si liquefaceua in lagrime di deuotione, e diceua, che era come vna bottega prouista di tutto quello, che haueua di bisogno, poiche era il remedio delle sue necessità, & il sollieuo di tutti li suoi trauagli; publicando anche molti altri le marauiglie, che Dio haueua operato per intercessione del Santo in toccare quella santa Reliquia.

E' chiamato il Santo Padre alla Città di Placenzia; E delle cose rare, che iui gli successero. Cap. XV.

VIueua nella Città di Placenzia Donna Maria Gusman deuotissima del Santo Padre, la quale confessauasi con esso lui, quando dimoraua in quella Città, & haueua fatto gran profitto nel seruitio di Dio, ritrouandosi con la cõsolatione, e sicurezza, che possiedono quei, che veramente pretendono correre per la strada della perfettione. Osseruaua le regole, che il Santo Padre gli haueua lasciato, seruendogli di gran conforto, già che non poteua conseguire il confessarsi sempre con lui, per essere tanto tempo, che staua fuora di quella Città, e Prouincia occupato sempre nella fondatione della sua Riforma.

In questo tempo sopranenne à questa deuota Signora vn diluuio d'illusioni, e varie tentationi, che perseuerando tanti giorni, venne à crescergli in tal modo la malinconia, che oppressa dall'afflittioni, staua in procinto di disperarsi. Se gli serrò la porta del discorso, scancellandosegli dalla memoria tutto quello, che poteua seruirgli di sicurezza, e confidenza in Dio; irritossegli la volontà con impulsi di biasteme; e ritrouauasi finalmente in così tenebroso, & intricato laberinto, che eragli più penosa la vita, che la morte.

Hebbe notitia, come il Santo Padre staua nel Pietroso, à chi scrisse vna lettera, dicendogli, qualmente se gli offeriua vn negotio grauissimo, il di cui rimedio dependeua dalla venuta del Santo Padre à Placenzia, auanti, che succedesse alcuna gran disgratia, che minacciaua la dispositione della materia. Arriuò il seruitore al Conuento, e consegnò la lettera in mano del Santo; il quale, hauendola letta, gli disse, che non poteua in quel giorno, nè nel seguente partirsi;

Digitized by Google

mà che stesse certa, che non lasciarebbe d'andar à vedere ciò, che gli comandaua, poiche doueua essere à Placenzia à vedersi con il Signor Vescouo di quella Città.

Tornò di nouuo la deuota Signora ad inuiare nel seguẽte giorno vn'altra ambasciata, dicendo, che il negotio non ammetteua dilatione. Il Santo Padre risposegli, che hauesse patienza, perche non poteua esserui tanto presto: passò il seguente, & altro giorno; per il che staua Donna Maria in punto di disperarse, essendo che pareuagli di stare dentro l'istesso inferno; importunò con mandar di nouuo il seruo con vn viglietto, in che gli significaua, essere impossibile l'aspettare più, poiche staua la materia quasi del tutto persa; per il che il Santo nel seguente giorno partì per Placenzia.

Giunse alla casa di questa Signora, che auisata del suo arriuo, vscì incontro à riceuere il Santo Padre; il quale, senza lasciarla parlare, nè salutarla, disse gli: *A che seruiua tanta fretta, figlia? A che tante ambasciate, hauendoui la prima volta mandato à dire, che verrei? Non venni subito, poiche sapeuo benissimo la causa, perche mi chiamauate, e per tanto non mi diede fastidio. Molto ben sò quello, che vi passa, & hà passato nella vostra mente. La tale tentatione, e le tali illusioni sono quelle, che hauete tenuto, e tenete; però vi dò parola, che da quì in auanti non vi affliggeranno più, nè vi molesteranno, mà viuerete con sicurezza grande.*

Rimase attonita D. Maria in sentire dalla bocca del Santo Padre tutto quello, che passaua dentro dell'anima sua, essendo solamente Iddio il testimonio di quello, che nel suo cuore sentiua. Si confessò con lui, & in riceuere l'assolutione, fugironsi le tenebrose nubi; comparse nella di lei mente la luce del Diuino Sole, restando con la pristina quiete, e pace; nè giamai fù molestata, nè turbata da tal genere di tentatione; complendosi ambidue le profezie, vna del preterito, che era solo à Dio notorio; l'altra della futura quiete, che solamente Iddio poteua hauergliela reuelata.

Fù à ritrouare il Vescouo di Placenzia, che era il Venerabil Seruo di Dio Don Giouanni Riuera. Presentò li Breui di Sua Santità per sicuro stabilimento della sua Riforma; con che si quietorono per all'hora li venti delle contradittioni.

In arriuare à qualsiuoglia parte, andauano tutti à vederlo; e in qualunque negotio, controuersia, ò inimicitie, che in quel tempo occorreuano, procurauano, che vi ponesse le mani, poiche tutti si sottoponeuano à quello, che lui determinaua.

Haueuano succedute fra certi Caualieri alcune differenze; e la materia si era ridutta à tal pessima qualità, che di già gli odij, e ran-

Digitized by Google

co i s'erano dichiarati tra le due famiglie più nobili, e con tale cru-
ità, che diceuano, che ſolamente con il ſangue haueua da eſtin-
guerſi il fuoco, che l'ingiuſti aggrauij haueuano acceſo.

Arriuò il Santo in tempo, che fù molto neceſſaria la ſua autorità per non andare in rouina le caſe, già che erano perſe le coſcienze. Il Conte di Torrejon diede relatione al Santo Padre di quanto in queſto impegno paſſaua, ad effetto ſi procuraſſe ſubitamente il rimedio. Andorono ambidui à parlare alle parti, le quali s'ammanſorono alle prime ragioni, che il Santo Padre con la ſolita efficacia, e ſpirito gli propoſe, e ſi compromeſſero nelle ſue mani, acciò, con integra ſodisfattione delle parti, aggiuſtaſſe l'impegni.

Reſtaua vno dell'intereſſati mal contento, e per riſpetto del Santo Padre taceua, concependo di nouuo la malitia dell'ira ſua, riſerbando la ſua ſodisfattione ad altra occaſione, che poteua rappreſentargli la contingenza di nouuo incontro. Il Santo Padre, ſenza dare ad intendere à gli altri per chi lo diceua, diſſe: *Guai à quello, à chi ſe gli tramontarà il Sole, ſenza hauer depoſto dal ſuo petto il rancore, che tiene contro del proſſimo ſuo, e non ſi riconcilia: perche cadera ſopra di quel tale il colpo della Diuina Giuſtitia.*

Queſte parole paſſorono come ſpada il cuore del tal ſoggetto, il quale alli piedi del Santo dimandò perdono de' ſuoi errori, e venne à ridurſi, & eſſere chi con maggior amore, & affetto ſtrinſe i lacci dell'amicitia con quelli, à quali incontanò di prima diſunire l'anime dalli corpi.

Poco più d'otto giorni dimorò quì in queſta occaſione il Santo Padre, & à preghiere del Conte di Torrejon, ſuo figlio ſpirituale, alloggiò nella medema ſua caſa. La madre di queſto Caualiere era Donna Caterina Enriquez, ſorella del Conte d'Oſſorno, deuotiſſima del Santo Padre, come parimente era il detto Conte ſuo marito. Entrò il Santo in caſa ſua, riceuendolo la deuota Contеſſa come ad vn'Angelo dell'Empireo; dimandando à gli inuiſibili grezza à ſuoi piedi, e dimoſtrandogli quanto gradiua quel fauore. I frutti, che cauò in queſta nobil famiglia, furono molti di vniforme vita, nella quale anche i ſeruidori, e ſeruitiali ſi ridurſero, eſſendo che apertamente ſi diceua, che il palazzo di queſti Signori pareua vna Congregatione d'anime perfette.

Ritirauaſi il Santo Padre con il ſuo Compagno ad vna camera ritirata, doue erano preparati due letti per loro riposo. In quella faceua il Santo Padre i ſuoi eſercitij d'oratione, e penitenze, come ſe ſi ritrouaſſe nel ſuo Conuento. Eraſi il Conte congiunto di frеſco in matrimonio con Donna Franceſca Mendoza figlia del Marchese

Digitized by Google

chese d'Almazan, giouanetta, di pochi anni; la quale, vedendo, che il Santo si ritiraua tanto presto alla sua camera, desideraua, con la curiosità di quell'età, sapere, & ocularmente vedere, in che egli, & il suo compagno si occupauano. Vna volta, nel maggior silentio della notte, andò alla porta della stanza del Santo, & in tempo, che egli, giudicando, che fussero tutti della casa dormendo, incominciaua la disciplina; e tanto dispietatamente si flagellaua, che impietositasi la Giouanetta, nè hauēdo più cuore in dar luogo à maggior sua curiosità, fù forzata ritornarsene alla sua camera con timorosa compuntione, e gran spargimento di compassiue lagrime.

La mattina seguente, doppo che il Santo Padre era vscito à celebrare la Messa, la sudetta Signora entrò nella camera, e vidde il suolo smaltato di sangue delli flagelli, & il letto senza segno alcuno d'esserui si dormito. E perche più oltre la spingeua la curiosità, nè potendo à quella sodisfare (stante che, in ritirarsi il Sāto, chiudeuasi per di dentro, nè poteua in modo alcuno essere visto.) fece fare con vn triuello vn buco nella porta, e quello serrare con cera, ad effetto, che il Santo, nè il compagno se ne auedessero.

Venuta la notte, disse alla Contessa Donna Catherina sua socera quello, che haueua fatto, e la supplicò à volerla accompagnare; poiche nell'antecedente notte hebbe grandissimo timore, e desideraua vedere, che cosa faceua il Santo Padre in tutta la notte. Per compiacerla fù accompagnandola; & ambidue aspettorono, che il Santo finisse di flagellarsi, e di lì a poco, leuando la cera dal foramē, viddero per quello, come il Sāto ne era stato posto in vn canto della stanza; e che il Compagno si colcò sopa vna cassa per dare vn poco di riposo al corpo, e ciò per hauergliclo comandato il Santo Padre, il quale si pose inginocchioni ad orare con le braccia distese in forma di Croce. Non molto dopoi viddero, che con mirabile deuotione si restò in estasi, & il corpo eleuato nell'aria, & in questo marauiglioso ratto passò il restante della notte, non senza sommo stupore di quelle Signore; le quali vedendo, che duraua tanto tempo in scendere in terra, si ritirorono alle proprie stanze, dando lodi à Dio d'hauer visto con gli occhi loro così deuoto spettacolo.

Il medesimo succesle à queste Signore altre volte, che volsero scrutinare, in che il Santo si trattenesse nella notte; narrando doppoi la deuota Contessa con lagrime non solo il rigore delle discipline, che haueua sentito, & il sangue, che haueua egli sparso, ma li marauigliosi estasi, che con i suoi occhi haueua visto; dando tutti somme lodi à Dio, e glorificandolo nella Santità del suo Seruo.

Digitized by Google

Per l'oratione di S. Pietro d'Alcantara soccorre il Cielo la necessità del Compagno. Cap. XVI.

IN tutte le materie graui di necessità, dissentioni, e controuersie, che s'offerinano nella nobil Villa d'Alcantara, non ritrouauano altro mezzo, per estinguere li danni, che minacciauano, se non il ricorrere al Glorioso Padre; poiche l'esperienza gli haueua insegnato, che nel suo arriuo suaniua li danni, quietaua gli animi, & estingueua gli odij, serrando, con l'autorità della sua presenza, la porta à tutti l'inconuenienti, che poteuano succedere. Per questa causa fu chiamato non solo da' suoi fratelli, ma anche dalli principali, e dal medesimo Gouernatore. Peruenne il Santo in Alcantara, e con il felice progresso, che desideraua, compose, & aggiustò le materie. Et ancorche vi dimorò poco, cõ tutto ciò operò assai, rinouando li feruori antichi de' suoi discepoli, e figli spirituali specialmente fra gli altri, e cõ maggior efficacia, quegli di due Caualieri giouani (di chi si disse nel cap. 14. del II. libro) quali con cordialissimo affetto erano amati dal Santo per il singolar valore, con che coraggiosamente entrorono nella scuola della perfettione Christiana. Si consolò il Santo Padre in vedere, come inuiolabilmente viueuano soggetti alle regole, che gli haueua dato, senza declinare dal camino della perfettione nel mezzo delli rischi, cagionati dalla florida loro giouentù; e con li suoi santi auisi rimasero confirmati nella risolutione di seguire la militia Christiana; & al licentiarsi gli disse, che, calcando il mondo, perseueraßero costantemente in quello, che haueuano cominciato, e che con il petto scoperto, e cuore risoluto correßero per la strada delli diuini precetti, promettendogli tenere special pensiero di loro; il che compli, consolandoli, stando assente, hora con lettere, & hora visitandoli miracolosamente di persona, come si dirrà nel Capitolo 24.

Si partì d'Alcantara alla volta della Viziosa per la strada di Caceres, doue arriuò, e senza punto trattenerui si, proseguì il viaggio verso il suo Conuento. Era già tardi, & il Compagno andaua tanto vinto dalla stanchezza, come faticato dalla fame, e se il Sole era grande, non era minore la necessità del vitto, e del riposo. Era già passata l'hora di Vespero, & haueua camminato tutto quel giorno senza mangiare fino dall'antecedente; il camino era spopolato, e secco, nè si ritrouaua albero veruno, sotto la di cui ombra potessero riposare, nè tanpoco vna fontana, in che rinfrescarsi, e smorzare la sete.

Ani-

Digitized by Google

Animaua il Santo Padre al suo Compagno, conoscendo la necessità, che haueua, e dolendosi più di quella, che della sua propria: però il Compagno vinto del tutto, nè potendo più, cadde in terra, dicendo: *Padre, mi hanno affatto abbandonato le forze; non posso più caminare; lasciatemi morire quì, già che Iddio lo permette, e vuole.*

Il Santo Padre (à chi con minor causa soleuano romperſi le viscere di compassione) dando vn picciolo, e pietoso sospiro, alzò gli occhi al Cielo, e picchiando alle sue porte con il tenero affetto del cuore, e con la vera, e sicura fiducia orò breuemente al Signore; il quale subito risposegli, corrispondendo alla sua gran fede. Volgè gli occhi verso il suo Compagno, e disſegli: *Figlio, e fratello mio, leuatemi in piedi, vicino stà il rimedio*. E segnalando con la mano verso certe pietre, e breccie amontonate, che erano fuori di strada, proseguì, dicendo: *Vedete quelle pietre; andiamo là, doue troueremo il ristoro per la nostra necessità*.

Aiutò ad alzare il Compagno, & ambidue giunsero al sudetto luogo, & in tempo, che scaturì fra le medeme pietre vn marauiglioso fonte d'acqua fresca, chiara, e dolce, & appresso di esso apparirono due pani belli, e di singolar bianchezza; per il che con tenero affetto, e lagrime hauendo dato gratie al Signore, si sederono nelle pietre, e mangiorono del pane, e bebberò di quell'acqua miracolosa, sentendo l'vno, e l'altro tal suauità, che pareuagli la celeste manna, con la quale Iddio sostentò nel deserto il suo popolo eletto. Ritornorono in vn'istante le forze al Compagno, e cantando il *Te Deum laudamus* seguitorono il loro camino.

Giunsero all'hosteria della Vadera in declinare il Sole, doue per non poter quella sera arriuare à Zaraicejo, determinò fermarsi. Entrorono nell'hosteria, nella quale erano molti passaggieri; li salutò il Santo Padre con il nome del Signore. Furono tutti à baciargli l'habito; & hauendogli l'Hoste offerto d'alloggiarlo, si sedè il Santo Padre con il suo Compagno sopra vn poggiuolo, aspettando li fusse dato vna stanza, doue potesse ritirarsi; però vedendo essere molta la gente, & il rumore maggiore, non si quietaua il suo spirito in quella confusione; onde dissimulatamente vscirono ambidue fuora dell'hosteria, e dietro di essa, e lontano quanto vn tiro di archibugio, si ritirorono vicino à certe boscaglie per passare la notte, e di lì, in farsi giorno, proseguire il loro viaggio.

Venne l'hora di cenare, & vno delli passaggieri disse: Non entrorno quì due Religiosi questa sera? Doue sono? Chiamamoli, acciò cenino vn boccone. Cercorono per l'hosteria, e non trouandoli, giudicorono hauere proseguito il camino di Zaraicejo. Alcune per-

Digitized by Google

persone, che erano arriuati dalla sudetta Terra, assicurorono, che non l'haueuano incontrati per la strada, che, se hauessero passato auanti, era forza hauerli incontrati. La curiosità d'alcuni, e la deuotione dell'altri li costrinse à cercare, doue potessero stare. Vscirono à fare la diligenza intorno all'hosteria, di doue vdirono il rumore delli colpi della disciplina, che il Santo, & il suo Compagno haueuano incominciato à farsi, & era di sorte, che gli causò timore, e deuota ammiratione.

S'approssimorono al sito, che gli era dal strepito insegnato; e ritiratisi, aspettorono, che finisse quell'essercitio, nel quale, al compasso delli spietati colpi delle discipline, sentiuano le sommesse voci, che il Santo Padre daua al Cielo, pronunciando con dolorosa tenerezza li penitenti versi del *Miserere mei Deus*, & altre deuote orationi, con che chiedeua il rimedio del mondo; e che s'inchinasse il Cielo ad inuiare l'influenze della sua gratia sopra la terra sterile de' peccatori.

Finito che fù il detto essercitio, giunsero quelli, che haueuano aspettato, doue staua il Santo Padre, e con humili preghiere gli dimandorono, vo'essero ritirarsi all'hosteria, nella quale ritrouarebbero tutto il commodo, che ricercaua la loro necessità; ma non volse accettarlo, dicendo, che staua benissimo, e non haueua bisogno d'altro riparo. Ritornorono quegli all'hosteria, e di nuouo assieme con tutti gli altri andorono à pregare il Santo, acciò si compiacesse consolarli con andare con essi à cenare; però non furono efficaci le loro preci, nè puottero conuincerlo ad abandonare il sito, che haueua eletto per starui in quella notte, pagandogli la colatione, che gli haueuano offerto, con vna essortatione, e refettione celeste; con che causò in quella gente tanta compuntione di coscienza, che cauò Iddio molti fiutti di dolore delli commessi errori, e dell'emenda della vita; seruendosi sua Diuina Maestà del Santo Padre per istrumento per guadagnare alcune di quelle anime sopra modo bisognose di rimedio.

Ritorna alla Città d'Auila; Dispone il modo per ottenere il Breue della Fondatione di S. Teresa, & altre cose, che passorono sopra di questa materia. Cap. XVII.

HAuendo il Santo riceuuto vna lettera di S. Teresa, nella quale insinuaua gli alcune difficoltà, che s'offeriuano, acciò s'effettuasse la sua Fondatione, si partì alla volta della Città d'Auila, ad effetto non si errasse il modo, e si gettasse

Digitized by Google

se à perdere la sostanza del negotio; per il che, quantunque stauà attualmente con molte indispositioni di corpo, lasciò la propria quiete, e riposo, che necessitaua, per andare in persona à risoluere d'vna volta l'essecutione di quell'opera.

Giunse alla Città; parlò con la S. Madre, la quale gli manifestò le difficoltà, che si rappresentauano à quelli, che doueuano in Roma sollecitare il Breue per la Fondatione; poiche, desiderādosi, che le diligenze douessero farsi con segretezza tale, che non si arriuasse à penetrare, che D. Teresa entraua nella materia, si rendeua la cosa difficile, & anche quasi impossibile; poiche doueua caminare la speditione del Breue per la via comune, & il Pontefice cercaua d'essere informato dal Generale dell'Ordine, ouero, in sua assenza, dal Procuratore Generale, il quale l'impugnarebbe; perche grandemente zelauano in Roma, non vi fusse nouità nella Religione; con che restaua alla S. Madre serrata la porta per intentarlo anche per altro camino, essendo che, venutosi in cognitione del suo nome, gli sarebbero presi tutti li passi.

Queste, & altre difficoltà, che allegaua, si risoluerono con gran facilità, e che senza l'interuento della S. Madre, e la scienza del Generale, ò del Procuratore Generale dell'Ordine si farebbe ottenuto il Breue.

Parlò il Santo con Donna Guiomar (della quale si è fatto mentione nel capitolo II. di questo libro) e con sua madre D. Giouanna Enriquez sue figlie spirituali, & amiche di S. Teresa, acciò offerissero li loro beni, se fusse necessario, per la fabrica di detto Monasterio; e che in nome di essa si facessero le diligenze in Roma. Volontieri offersero le deuote Signore le loro possessioni, e le proprie persone per tutto quello, che fusse necessario sino alla totale consecutione. Si dispose la supplica da presentarsi à Sua Santità per parte di Donna Giouanna Enriquez, e Donna Guiomar de Villoa, dimandando al Sommo Pontefice gli concedesse licenza per fabricare vn Monasterio della prima Regola del Carmine, che voleuano edificarlo à loro proprie spese; con che, senza nominare per niente à Donna Teresa Ahumada, fù rimessa à Roma nella sudetta conformità.

Era tanto il desiderio, che il Santo Padre haueua, che la luce di Teresa fusse posta sopra il candeliero di quella fondatione, acciò cō i suoi raggi illustrasse la Chiesa, che pareua, non tenessero le sue anfie altro consuolo, che in trattare per tutti di modi possibili, come arriuare à conseguirlo. Desideraua al maggior segno amplificare la gloria di Dio; & hauendogli Sua Diuina Maestà manifesta

to

Digitized by Google

to li frutti, che haueua da conseguire per quella strada, attendeua tanto à questa fondatione, come à quella della sua medesima Riforma.

Ben conosceua la S. Madre, che Iddio haueuagli dato San Pietro d'Alcantara non solo per ristoro de'suoi trauagli, e difesa del suo honore, e per astro risplendente nelle tenebre de'suoi dubij, ma anche per coadiutore di quell'opera, che il Signore gli comandaua dasse principio; onde comunicaua con il Santo Padre li mezzi, che giudicaua fussero proportionati per la sua effettuatione.

Offeriuasegli il strepito grande, che haueua da causare la nouità di quella Riforma, in scoprirsi che ella era l'inuentrice; il vedersi sola, e rinchiusa, per il che non poteua per se stessa dare ad intendere li motiui, che haueua di sì gran peso, à chi con contrarij pareri si opporrebbero; E quello, che maggiormente faceuala vigilare, era: Quali persone hauerebbe da cercare per sue compagne, che hauessero le qualità, che richiedeua il spirito, che la guidaua; perche era necessario, che fussero d'animo valoroso, e risoluto, & hauessero entrato nel palazzo del Disinganno, e beuuto al fonte dell'eterna Verità, & hauesse il Spirito Santo acceso nell'altare de'loro cuori il fuoco del suo amore tanto attiuo, che inalzassero la fiamma, acciò alla sua luce, apprissero altre anime gli occhi, per seguire li passi del Crocefisso loro Sposo.

Tutti questi pensieri comunicò con il Santo Padre, sapendo, che haueua da liberarla da quelli; il quale gli spianò quei monti delle difficoltà, che la Santa, e prudente Vergine preueniua, dicendogli: che in quanto alle contradittioni, che poteuano opporsi dalla Città, dalle Religioni, e dal Sig. Vescouo, obligauasi egli à spianarle; e che il tutto si vincerebbe; e che di questo non se ne pigliasse pensiero, poiche il tutto correua à conto suo. E nel toccante à quelle, che haueuano da essere le prime pietre per accompagnarla, & essere il fondamento di quell'opera, che le teneua di già egli preuenute, e voleua fussero scielte di sua mano, e che sarebbero à lei di tanta sodisfattione, che non hauerebbe più che desiderare, posciache il medemo spirito, che illuminaua la Madre, haueua da essere quello, che illuminarebbe le figlie. Dissegli parimente, come di già haueua eletto vn pegno molto grato à Dio, che era Donna Isabella Ortega, ancorche non saria la prima, mà non però nelli meriti sarebbe l'vltima; e che à suo tempo gliela darebbe à conoscere, poiche non era per all'hora necessario (di che si disse sopra nel cap. 13. e si trattarà nel cap. 7. del V. libro) e che teneua eletto altre due Dozelle di vguali virtù, che sarebbero le prime colonne di quell'edificio.

L'vna

Digitized by Google

L'vna era Maria della Pace donzella di Donna Guiomar, la di cui angelica purità conosceua il Santo Padre, perche l'haueua confessata fino dalla fanciullezza in Placenzia, e sempre da che venne alla Città d'Auila, & era similmente molto ben conosciuta dalla S. Vergine Teresa; qual nuoua fù di grandissima consolatione alla Santa, perche la stimaua sopra modo per la sua candidezza colombina, e prudente talento.

Altra Donzella di pochi anni, mà di gran beltà era in quella Città chiamata Antonia Nao, la quale fù vna di quelle, che il Santo Padre sciolse dalli lacci della vanità, in che il mondo, con titolo, *che così conuiene al suo stato*, tiene allacciate le semplici colombette. Renuntiò questa le pompe, i sfarzi, li passeggi, e visite, e con singolar valore si diede all'essercitio delle virtù; onde era molto stimata dal Santo Padre per l'eroico di sì santa risolutione, e sua costante perseueranza; per il che fù da lui eletta per compagna della Santa Madre.

Non sapeua niente la virtuosa Donzella di quello, che il Santo Padre haueua nel suo petto in questo particolare decretato. Confessandosi vn giorno cõ lui, gli comunicò li desij, che teneua d'vscire dalla confusione del secolo, e sagrificarsi nell'ara della Croce, abbracciando quella della Penitenza in vn ritirato Monasterio; e che per allontanarsi dalli parenti (che sogliono essere il maggior disturbo per arriuare alla perfettione) haueua di già determinato pigliare l'habito in vn'altra Città di lì assai lontana; e che si era il tutto aggiustato per lettere; e nell'antecedente settimana era stata rimessa la quantità della dote; e come in breue, in finirsi d'aggiustare alcune cose toccanti al testamẽto, che voleua lasciar fatto, si partirebbe; e lo supplicò gli dasse la sua benedittione, e la tenesse viua nella memoria nelle sue orationi, acciò costantemente si auantaggiasse nel seruitio Diuino.

Stette con grand' attentione il Santo Padre ascoltando le prudẽti ragioni della deuota Donzella, & il valore, con che dedicauasi volontariamente per Vittima del Signore. Però sapendo, che Dio gustaua, che fusse delle pietre scielte del Monte Carmelo, dissegli: *Figliuola complirà Iddio i vostri desiderij, mà non sarà seguitarlo per doue hauete disposto; poiche vi fò sapere, che Iddio gusta, che lo seruiate in altro Monasterio, e non in quello, che desiderate.* Rispose la Giouane, dicendo: *Padre mio, come può'essere, se di già si è pagata la dote, e dato la parola, e si trouano tutte l'altre cose disposte, e mi è forza di partire nella settimana, che viene?* Replicò il Santo Padre: *Non importa; così hà da essere, come dico io; e non vi molesti, nè disturbi il concluso*

Digitized by Google

trattato, nè la dote pagata; poiche corre à conto mio aggiustare il tutto. Gli manifestò il segreto della Fondatione, che s'haueua da fare della Riforma del Carmine, e chi era la Fondatrice, e qualmente il Signore haueuala eletta per compagna di quella; gli raccomandò sopra di ciò il segreto, e che si dasse all'oratione, & ad altri essercitij di virtù; e che gli auisaria, quando, e come haueua da tenere effetto quella materia, acciò arriuassero al colmo li suoi desiderij, e si esseguisse la volontà del Signore. Tornò à dietro la Donzella la parola data, aspettando il complimento di quella, che da quell'Oracolo del Cielo, gli era stata promessa; conforme la compli, come si dirrà nel sudetto Capitolo VII. del V. libro.

Di tutto questo ne diede il Santo Padre raguaglio à S. Teresa, la quale non si satiaua di rendere eterne lodi à Dio, vedendo li fauori, che, mediante il suo Seruo, gli faceua.

Per la conuersatione, che il Santo Padre teneua con Teresa, vennero con santa emulatione molte Religiose di quel Monasterio à voler trattare di perfettione; e come vedeuano l'ammirabil vita di S. Teresa, animate dal suo essempio, & illuminate con la dottrina del Santo Padre, si diedero più di quaranta Monache, all'essercitio delle virtù, trattando della perfettissima sequela del spirito. In questo Monasterio entrò il Santo alcune volte à preghiere della Priora, per il spiritual consuolo d'alcune Religiose inferme aggrauate dal dolore di penose malatie. Marauiglioso fù l'vtile, che conseguirono non solo l'inferme, mà anche quelle, che haueuano la sanità; essendo il Santo Padre quello, che leuaua la caccia con la sua dottrina, e S. Teresa la pigliaua con il suo essempio, ascendendo ogni giorno al Cielo l'odore delle virtù, che la Santa sagrificaua nel fuoco dell'amore di Dio: dietro della cui fraganza correuano, seguendola in quello, che poteuano, per la strada della perfettione.

Pretesero altri Monasterij della Città hauer fortuna, che il Santo Padre gli comunicasse i tesori della sua dottrina; mà, come che non poteua continuamente assistere al gouerno di tante anime, repartiuagli li Libri d'Oratione, che haueua composto, e le sodisfaceua, dicendo: *Attendete con ogni vigilanza, e continua attentione all'essercitio dell'oratione, che è la face della gratia. Mettete in prattica l'essercitio delle virtù, che, ad effetto d'acquistare la dottrina della perfettione, basta questo libro; gouernateui per esso, che è sicuro Maestro.*

Il Monasterio di S. Anna della Religione di S. Bernardo si potè gloriare tanto, come quello dell'Incarnatione, per hauerlo il Santo Padre più volte visitato, ritrouandosi in esso anime molto auantaggiate nella vita spirituale; nelle quali, dalla prima volta, che il San-

to

Digitized by Google

to fu in quella Città, s'accese la fiamma dell'amore di Dio, di sorte, che il calore di tanto diuino incendio discacciaua la freddezza dalle meno feruorose.

Cadde vna delle Religiose in vna graue infermità (era questa vna delle più auantaggiate nelle virtù, e chi il Santo Padre stimaua per esser benissimo fondata nel spirito) Mandò à chiamare il Santo, acciò si compiacesse venirla à visitare per la necessità grande, che haueua di comunicargli materie spettanti alla quiete della sua coscienza, e per la sua spiritual consolatione; l'Abbadessa parimente lo supplicò, che facesse a tutte questo fauore. Entrò il Santo in quel Monasterio, visitò l'inferma, e l'animò alla toleranza di quel trauaglio; la quale restò con sì gran giubilo di spirito, che non poteua dopoi significarlo con parole; gli promesse, che, nel tempo che si tratteneua in quella Città, l'hauerebbe visitata ogni volta, che fusse necessario.

Ciò successe la mattina, & il Santo Padre non haueua detto messa; si licentiò dall'inferma, e dall'altre Religiose per andarla à dire nella propria Chiesa del Monasterio. L'Abbadessa lo pregò volesse dirla, per consuolo delle malate, nell'Altare del Capitolo, doue l'inferme poteuano sentirla senza scommodo di salire al Choro. A che il Santo Padre con affabile benignità acconsentì.

Si vestì per celebrare: si cõgregorono tutte le Monache per sentire la messa, la quale cominciò con la sua accostumata deuotione, & ancorche procurò reprimere l'affettuosi ardori del cuore, non poteua; perche (come si disse nel Capitolo XXII. del primo Libro) erano tanti li fauori, che Dio faceua all'anima, e li segreti misterij, che gli riuelaua, che, se non daua alcuni sospiri per sfogare l'ardore del petto, non hauerebbe possuto seguitare il sagrificio. In questa occasione gli comunicò sua Diuina Maestà sì gran torrente di misericordie, che, con vna marauigliosa visione, andò in estasi, recandosi il spirito dietro di se il corpo: quale restandosi in aria, & eleuato più di quattro palmi da terra, e mandando da se vn chiaro splendore, stette più di tre hore in questo marauiglioso ratto.

Le Religiose piene di timore, & ammiratione versauano deuote lagrime, vedendo con i proprij occhi quello, che haueuano sentito dire per relatione. Ritornò il Santo Padre all'essercitio de'suoi sẽsi, e potenze, ed abbassando à mettere i piedi nel suolo, finì la messa cõ li soliti sentimenti. Et hauendo preuenuto il Compagno alle Religiose, che non gli parlassero cosa alcuna di questo prodigioso fatto, perche gli hauerebbe causato grandissimo dispiacere, tacquero: e solamente, in licentiarsi, lo pregorono, che le raccomãdasse à Dio, e non le priuasse della sua presenza.

Digitized by Google

Ritornò altre volte in questo Monastèrio à visitare la sudetta Inferma; & à petitione delle medesime Monache, disse alcune volte messa nell'Altare del Choro, e nel sopradetto Capitolo, doue gli succedè l'istesso, che si è finito di raccontare.

Come in vna estrema necessità manda Iddio il sustento al S. Padre, & a' suoi Religiosi. Cap. XVIII.

LAsciando le materie della Fondatione di S. Teresa nella forma, che habbiamo detto, e gli altri Monasterij con il consuolo, & vtile riferito, si partì d'Auila per andare al suo Conuento del Rosario, doue arriuò in tempo di Natale per celebrare in quella Casa la Nascita temporale del Verbo Eterno. Spiegò in quei giorni il di lui amore le vele; volauano numerose le sue virtù; & inalzãdosi à volo i suoi desiderij di vedersi sciolto dalle catene della mortalità, per vedere cõ gli occhi suoi in Cielo quello, che in sì rigoroso tempo era per amor suo disceso in terra. Grãdi furono gli estasi, ammirabili li ratti, e merauigliosi li gridi, che soleua dare, quãdo ripeteua, che il Verbo haueua preso carne mortale per amor degli huomini.

Si troua il sudetto Conuento situato nell'eminenza d'vn monte, le di cui radici, veggionsi bagnate dalle correnti del fiume Tietar, al quale s'vniscono molti, e copiosi ruscelli, che scendono dalle vicine montagne. In quest'occasione crebbe il detto fiume di sorte, che era impossibile passarlo per andare alle Terre, e luoghi circonuicini à cercare il vitto per li Religiosi; à che si aggiunse il neuicare tanto, che non solo li Religiosi non poteuano vscire à trouare da mangiare, però nè anche quegli del luogo poteuano soccorrerli, come altre volte haueuano fatto.

Già se gli era finito il biscotto, che delli pezzi di pane, che riceueuano d'elemosina, seccauano al Sole nel tempo d'Estate, e lo conseruauano per simili necessità, che in quella parte sogliono ordinariamente accadere. Stettero tre giorni senza mangiare altro, che legumi dell'Horto; mà dalla gran neue, che cadde, restò abbrugiata tutta l'hortalitia, con che mancorono l'herbe, conforme era mãcato il pane.

Vedendo il Santo Padre patire i suoi figli, pieno di compassione gli disse: *Figli, e fratelli miei, vedo la necessità, in che siamo, non vi è altro rimedio, che quello dell'oratione; andiancene tutti alla Chiesa, che il Signore, à chi seruite, non si scorda di voi.* Seguirono tutti il Santo Padre, e prostrati auanti il Santissimo Sagramento, comin-

cio-

Digitized by Google

cioronò vnitamente ad orare assieme con il Santo; il quale teneua ferma speranza d'essere essaudito dal Cielo. Iddio, che vedeua da vicino la necessità, e sentiua le voci de' suoi Serui, volendo, che maggiormente riluceste il suo fauore, fu mosso più il tempo; poiche cominciò di nouo à fioccare, addoppiandosi il temporale con sì furiosa tempesta di neue, che pareua cosa fuor di natura; & andaua caricãdo di sorte, che giudicorono, volesse sepellire, e mettere in fondo il picciolo Conuento; & in modo tale cresceua, che hauerebbe fatto perdere l'animo, à chi non hauesse hauuto tanta fiducia in Dio. Ma, ò tesori della Diuina Onnipotenza! O immenso abisso della misericordia! non potendo contenersi la sua infinita carità, gli inuiò per mano de' suoi Angeli il rimedio; fù sonata la campanella della portaria; vi accorse il Portinaro, merauigliato, che in tal tempo fusse potuto venir gente al Conuento.

Arriuò alla porta, rimirò per la fenestrella di essa, e non vidde persona alcuna, disse ad alta voce: *Deo gratias chi chiama?* (come si suole) però non vi fù, chi gli rispondesse. Il vento era tanto freddo, e daua con tanta furia nella porta, che il Religioso non l'aperse, giudicando (già che non vedeua nessuno per la fenestrella, nè alcuno gli rispondeua, hauendo dimandato, chi chiamaua) che l'impeto del vento hauerebbe mosso la corda della campanella, ouero lui si sarebbe ingannato. Ritornò alla Chiesa, oue erano gli altri; e di lì à poco fù di nuouo chiamato, e tanto forte, che tutti sentirono li colpi della campanella.

Vi ritornò il Portinaro; & hauendo vsato ogni diligenza di vedere, e dimandare, chi chiamaua, nè rispondendo nessuno, aperse la portaria, e trouò sopra la medesima neue, & appoggiata alla porta vna canestra grande piena di pane di singolar bellezza, e così bianco, che competeua con l'istessa neue. Rimase stupito del prodigio, non vedendo nella neue vestigio alcuno d'humana creatura, nè d'animale bruto; e lasciando la canestra, nella forma che la trouò, fù giubilando alla Chiesa, e sotto voce narrò il tutto al Santo Padre; il quale dato à Dio le gratie, con vn'infiammato sospiro disse alli Religiosi: *Andiamo tutti alla portaria, poiche Iddio, come sempre pietoso, ci hà prouisto in questo nostro estremo bisogno*

Comandò, che l'Edomadario si vestisse d'amitto, alba, e stola, e tutti assieme processionalmente (precedendo la Croce, e candele accese) fussero alla porta, da doue non era stata mossa la canestra; iui cominciò il Santo Padre à intonare il *Te Deum Laudamus* con lagrime di tenerezza, & aggradimento; e nella medema forma di processione portorono il pane alla Chiesa, di doue, finito di cantare l'Hi-

no,

Digitized by Google

no, e detto l'oratione di rendimento di gratie, andorono al Refettorio, & in quel luogo māgiorono del detto pane del Cielo, manifestando essere in tutto, e per tutto miracoloso, posciache era di tal gusto, e suauità, che eccedeua alli comestibili più regalati della terra. Fecegli il Santo Padre vna breue essortatione dell'obligatione, in che di nuouo restauano à seruire con maggior feruore à quel Signore, che per le meni de' suoi Santi Angeli gl' inuiaua il vitto con sì prodigiosa liberalità.

Il miracolo andò continuando: poiche, restando sempre satolli, durò il pane per tutto il tempo, in che stettero assediati dalla neue, & isolati dall'inondatione, fino à tanto, che gli fù permesso dal tempo andare per la solita elemosina alli luoghi circonuicini.

Fù alla Villa d'Oropesa à dimādare l'elemosina vn Religioso, grād' imitatore della penitenza, e virtù del Santo Padre, chiamato Fra Frācesco d'Oropesa. Lo riceuè il Conte con la deuotione, che soleua alli Religiosi Scalzi; e dimandandogli il Conte, se in quelli giorni hauessano tenuto necessità, poiche egli era stato con pensiero, se hauerebbero hauuto il sustento necessario, e con pena di non hauer potuto mandargli cosa alcuna; per non essersi arrificato nessuno à caminare per la neue, temēdo il pericolo di morire. Gli narrò il Seruo di Dio quello, che si è di sopra detto.

Andò il Conte al Conuento à vedere il Santo Padre, dalla di cui mano riceuè dui di quei pani miracolosi, delli tre, che il Santo Padre haueua conseruato. Con deuote lagrime li riceuè il Conte; li quali poiò poi seco à Madrid, presentandone vno al Rè Filippo Secondo, e l'altro lo mandò al Sommo Pontefice Pio Quarto per mano dell' Ambasciadore di Roma, come à Pastore vniuersale, ad effetto conoscesse la qualità di quelle pecorelle Apostoliche, e delli Francescani Scalzi, per il pensiero, che Dio teneua di sustentarli con la prouisione del Cielo, quando gli mancaua il soccorso temporale.

L'altro pane fù inuiato dal Santo all' Infante Donna Isabella, e Donna Maria di Portogallo con il messo, che all'hora arriuò con lettere per il Santo Padre, e con il panno, che l'inuiauano per difesa dal freddo de' suoi Religiosi.

D'vna Patente, che diede San Pietro d'Alcantara, accettando la Fondatione del Conuento dell'Aldea del Palo.

Cap. XIX.

PEr ogni parte volaua la fama del Santo Padre, desiderando tutti li Luoghi, Ville, e Città partecipare della fortuna della sua comunica-

Digitized by Google

nicatione; onde in molte parti gli offerinano le fondationi de Conuenti, delle quali il Santo Padre ne riceueua rare, per euitare le controuersie, fino à tanto, che hauesse Iddio quietato gli animi di quelli, che ad esse si opponeuano.

Quindici miglia distante dalla Città di Zamora ritrouassi vn Luogo, che chiamano L'Aldea del Palo; l'habitatori del quale desiderorono grandemente, che il Santo Padre vi fondasse vn Conuento; E per non dilatare il complimento de' loro desij, determinorono di mandare due Giurati, ouero Eletti della medema Villa à supplicare al Santo Commissario Generale volesse ammettere la fondatione del Conuento, che con tanta buona volontà gli offerinano, & essi necessitauano; e per maggiormente conseguire li loro deuoti desiderij, scrissero lettere alla Signora Donna Guiomar de Vlloa (di chi più volte si è fatta mentione) la quale teneua in detto luogo vna heredità, & altre possessioni, supplicandola, volesse operare con il Sato Padre, che la di loro petitione non patisse repulsa; offerirono vn Eremitorio della Madalena, ad effetto vi si edificasse il Conuento, la di cui fabrica correrebbe à conto della Corte, e delli Giurati, & altre deuote persone di quella Villa.

Peruennero queste lettere in Auila nelle mani di Donna Guiomar, stando il Santo Padre in quella Città trattando li negotij di S. Teresa, come si disse nel Capitolo XVII. Gli parlò, e con somma efficacia gli richiese, che volesse accettare quella fondatione, poiche in quel luogo non vi era nessun Conuento, e sarebbe di gran gloria di Dio, & vtilità anco dell'anime di tutte quelle Terre circonuicine. Ammesse il Santo Padre la supplica, e gli disse, che aggiustasse il negocio con la Villa; & à lui si auisasse, quando fusse il tempo di dar principio à quell' opera.

Di tutto questo ne diede auiso Donna Guiomar, rispondendo, alla detta Villa; la quale aggradita, dispose subito li mezzi, acciò si dasse principio. Nel medemo tempo anche scrisse al Santo Padre, & inuiò due Giurati con lettere alla medesima Signora, dicendogli, che il tutto componesse con il Santo Fondatore. Alli Giurati impose, che fussero ad abboccarsi con lui, e che gli dimandassero la certificatione dell'aggiustamento per sicurezza della sua pretensione. Giunsero i Giurati alla Città d'Auila, trattorono la materia con Donna Guiomar, offerendo essa per horto del Conuento vn suo terreno, che confinaua con il detto Eremitorio, & essi promesero di fabricare la Casa. Con che si partirono per andare dal Santo Padre, portando seco vna lettera di questa deuota Signora, nella quale le auisaua il modo dell' aggiustamento fatto.

In

Digitized by Google

In questa occasione era andato il Santo Padre ad Oropesa, chiamatoui dal Conte, ad effetto benedicesse la sua figlia Donna Giouanna di Toleto, che maritaua con il Marchese di Villenaje desiderau aquesta Signora baciare al Santo Padre la mano, auanti che la dasse à suo marito, e pregarlo la raccomandasse à Dio.

Giunsero li due Giurati ad Oropesa, e parlorono con il Santo Padre; il quale, hauendo letto la lettera di D. Guiomar, condescese alli loro prieghi; & à quegli diede vna Patente, ammettendo la Fondatione; la quale hò volsuto qui registrarla, per essere piena di Spirito Santo, essendo che nelle penultime clausule si vede, come egli medemo, che reggeua il suo spirito, era quello, che guidaua parimente la sua penna. Stà questa Patente nella Città di Zamora, quale si ritrouò nel protocollo, e si conserua con gran veneratione in vna cornice indorata, coperta di cristallo; il di cui tenore è il seguente.

Io Fra Pietro d'Alcantara per autorità Apostolica Commissario Generale sopra tutti li Frati Minori Conuentuali Riformati di Spagna dico, Che per quanto l'Illustre Signora Donna Guiomar de Vlloa, che al presente dimora di casa nella Città d'Auila, mi riferì, come nell' Aldea del Palo, la quale è vn luogo vicino alla Città di Zamora, li Signori Gouernatori, e Giurati, & alcune altre persone principali di essa, gli hauenano offerto di darci vn' Eremitorio, che si dice la Madalena, ad effetto vi si edificasse un Monasterio sotto della nostra obedienza; e che il medesimo Conseglio, & altre particolari persone aiutariano per l'edificatione della Chiesa, Casa, & Horto, conforme al nostro modo di viuere. Essendo dunque, come lo è così (poiche lo dice questa Signora tanto degna di fede.) e perseuerando essi nel proposito di quello, che con essa restorono, Io da hora riceuo detto Eremitorio per Monasterio, e l'incorporo con l'altre Case della nostra Custodia; e m'offerisco d'inuiargli il disegno, & i Frati, che diano l'industria, acciò si principij l'opera, & andarui Io, piacendo à nostro Signore. E finita la Casa mi obligo in nome mio, e de' nostri Frati, di dargli Religiosi, che l'habitino; con questo però, che la forma del Monasterio non ecceda à quella, che gli daremo; e che il Conseglio, ò chi farà la maggior parte del Monasterio, resti Signore, e Padrone per sempre; e che ci possino discacciare da quello, e ponerui, ò non ponerui altri Frati, quando intendessero, che dalla nostra vita non resultasse gloria à nostro Signore, & edificatione alla gente, ò per qualsiuoglia altra causa, ò senza di essa, che ci volessero mandare fuora della detta sua Casa, poiche non la tenemo per nostra, mà solo per vso, e seruire in quella à nostro Signore come pellegrini, e forastieri in questo mondo, e così dicemo, che gli conseguaremo in ciascheduno anno le chiaui della sudetta loro Casa, ad effetto, che liberamente facciano di quella, ciò che

vorran-

Digitized by Google

vorranno, ouero ci tornino à dare licenza per amore di nostro Signore, per eguire à seruirlo in essa. Et acciò habbia questo maggior fede, dò la presente firmata di mio nome, e sigillata con il sigillo maggiore del mio Officio, la quale fù fatta nella Villa d'Oropesa a' 9. di Gennaro 1951.

Fra Pietro d'Alcantara Commissario Generale.

Dal tenore di questa Patente si puol inferire la Pouertà Serafica del suo spirito, e che viueua come pellegrino nella Terra, aspirando sempre à meritare la felice patria della Gloria, volendo, che i suoi Frati facessero il medesimo.

D'vn raro Prodigio, che operò Iddio per l'oratione, e meriti di S. Pietro d'Alcantara. Cap. XX.

ERa nel principio dell'anno 1561. quando il Santo dispose le cose del Capitolo, nel quale s'haueua da ereggere in Prouincia la Custodia, & haueuasi da eleggere il Prouinciale, e Diffinitori. Haueua mandato nell'antecedente mese di Decembre 1560. la Conuocatoria alli Conuenti di Galitia, di Loriana, del Rosario, e della Viziosa, stando il Santo Padre nel Conuento del Pietroso, doue gli successe il caso seguente.

Era nella Terra d'Inojal, sei miglia distante dal detto Conuento del Pietroso, vn'huomo deuoto del Santo Padre, il quale haueua vn figliuolo di poca età, che seguiua l'istesso naturale del Padre nella deuotione, e desideraua vedere al Santo, perche tutti diceuano essere tale.

Arriuò à fare la cerca in detto luogo vn Religioso; & hauendo da passare ad altra Terra, lasciò iui l'elemosine dategli, per quelle ripigliarsele al ritorno. Il Giouanetto pregò con grande istanza il padre, che gli permetteste portare la detta elemosina, per poter con quest'occasione vedere il Santo Padre, il che tanto desideraua; & essendogli concesso; con sommo contento partì verso il tardi cõ proposito di restarsi là in quella notte; andaua sopra vn'asinello con le bertole del pane; mà, come che si pose in viaggio vn poco tardi, gli sopragiunse la notte à lametà del camino. Ritrouasi à mezza strada tra detto luogo, e quello del Pietroso il fiume Tajo, quale si passa con barca, ne è possibile passarlo d'altra sorte. Arriuò l'asinello alla riua del fiume, doue si fermò, conoscendo naturalmente il pericolo; dismontò il figliuolo per farlo caminare, dandogli con il bastone, che portaua, non conoscendo il rischio, che teneua presente, perche era scuro, e l'acqua correua quieta, come in quella parte sempre suole, per la grande profondità.

Digitized by Google

Vedendo, doppo di tante diligenze per farlo caminare, come nó voleua dare vn passo auanti, si affliſſe, per vedersi solo in quella campagna; e ricordandosi del Santo Padre, quasi piangendo, percosse più fortemente col baſtone all'animale, dicendo: *Camina, poter di Dio! non vuoi caminare, andando io à vedere il Santo Fra Pietro, & à portargli l'elemoſina?* O' meraviglia della Diuina Onnipotenza, e prodigio mai più ſentito! A pena pronuntiò il nome del Sãto, che il bruto cominciò à caminare con velocità ſopra l'acque del fiume, ſeruendogli l'incoſtãte liquore di ſolido, e fermo ſuolo, & il figliuolo ſeguiualo correndo, e paſsò dall'altra parte ſenza eſſerſi accorto del prodigioſo ſucceſſo. A dui tiri di ſcoppetta di là dal fiume incontrò certi mulattieri del ſuo medeſimo luogo, quali ritornauano alle loro caſe; ſi ſalutorono, come è ſolito, e gli dimandorono, doue andaua, riſpoſe: *A portare l'elemoſina al Conuento di Palancar, doue ſtà il Padre Fra Pietro d'Alcantara.* Diſſe vno di quei: *Buon viaggio; non andare vn'altra volta tanto tardi figliuolo, che ti puoi perdere:* dimmi, la barca ſtà da queſta parte del fiume, ò dall'altra? *Che barca, e che fiume, ſe non hò ancora arrivato al Tajo,* diſſe il Gionanetto. *Sei pazzo,* replicorono quegli, *hora finiſci di paſſare la barca, e dici, che non ſei ancor giunto al fiume?* Egli giurò, che non vi era arriuato, nè l'haueua viſto (ſi penſaua, che l'ingannaſſero) & eſſi oſtinauano, che l'haueuà di già paſſato; & acciò lo credeſſe, lo fecero tornare in dietro, ad effetto ſi ſodisfaceſſe con gl'occhi ſuoi, che era la verità. Arriuorono tutti alla riua del Tajo, & il Gionanetto rimaſe ammirato, ſenza poter ſapere, come era potuto eſſere: Vedendo il fiume con i ſuoi occhi, ſtaua riparando, e s'accorſe del prodigioſo miracolo, quale con lagrime raccontò à quei huomini, dicendo, che quando l'aſinello non voleua paſſare, impuntaua nell' entrare del fiume, vedendo il pericolo; e che alla voce, che diede, dicendogli: *Come non vuoi caminare, andando io à vedere il Santo Fra Pietro, ed à portargli l'elemoſina?* ſi era poſto all'acqua, di modo, che ambidue paſſorono le ondi ſenza bagnarſi li piedi. Chiamorono ad alte voci il Barcarnolo, acciò gettaſſe la barca, il quale ſubitamente venne; & eſſendogli dimandato, ſe haueſſe paſſato alcuna perſona, aſſicurò con giuramento, che fino dalla mattina antecedente non haueua moſſa la barca,

Erogge

Regge il Santo Padre in Prouincia la sua Custodia di S. Giuseppe.

Cap. XXI.

ARriuò il tempo del Capitolo, e veniuano li Vocali per il giorno assegnato nella Conuocatione. Il deuoto Conte d'Osorno offerì al Santo Padre tutto quello, che fusse necessario per la spesa del Capitolo; & il medesimo fece il suo deuotissimo Conte di Torrejon, che staua in Placenzia. Però il vero Amatore della Pouertà Euangelica non volse ammettere cosa alcuna delli regali, che gli offeriuano; perche haueua da fare il suo Capitolo con pane, e legumi, posciache li Vocali di esso non erano insegnati à maggior regalo. Di questi prouedè il Seruo di Dio, e deuoto Caualiere Don Rodrigo Chaues, trattenendo il Sãto, & impedendo l'abondanza di queste medesime cose. Venne il tempo assegnato del Capitolo, essendosi congregati li Vocali nel deuoto Santuario del Pietroso, doue s'haueua da celebrare.

Le giunte, che faceuano auanti del Capitolo, era il darsi ciascheduno da per se all'oratione, e la notte per li angoli della Chiesa, e del Conuento s'essercitauano in aspri rigori; & era cosa, che ad essi medesimi recaua marauiglia, poiche, fuggendo vno dall'altro, per non essere visto, s'vdiuano nell'istesso tempo gli essercitij di tutti, e conosceuasi, che il desiderio nasceua in tutti da vn spirito, essendo che con lagrime dimandauano à Dio l'aumento della loro picciola famiglia, e l'accerto dell'elettione del Prelato, che fusse di sua maggior gloria. Consultauano con Dio, chi sarebbe il meglio per quella carica, senza poner gl'occhi in eleggere nessuno per loro proprie conuenienze, ma solo mirando al bene comune, che fusse persona, che sostentasse con valore la Riforma, & edificasse con la santità di vita, e dottrina li sudditi. Diligenze tanto necessarie per accertare in cosa tanto importante, essendo che senza di quelle si accerta così poco, e si erra tanto; & è cosa, che si deue temere, posciache, l'operare d'altra sorte, cagiona grandissime rouine, & Iddio riserba l'ira sua contro gli Elettori, per dimandargli conto nel supremo Tribunale delle perdite della sua vigna, che causano, per nõ hauere posto gl'occhi in Dio nell'elettioni, che si fanno.

Li teneuano tanto fissi li nostri Vocali in sua Diuina Maestà, che si conobbe essere il Spirito Santo il Presidente del Capitolo, poiche tutte furono elettioni sue. Erano le Case noue di numero, compresevi le due nuoue fondationi dell'Aldea del Palo, e l'altra che gli offerse la Villa d'Arenas. Onde in virtù dell'autorità Apostolica, e

Digitized by Google

piena potestà, che tenena di Commissario Generale, eresse la Custodia in Prouincia del Glorioso Patriarca S. Giuseppe. Fù questa erettione a'due del mese di Febraro, nella Domenica Settuagesima dell'anno 1561. sedendo nella sedia di S. Pietro il Sommo Pontefice Pio IV. e regnando in Spagna il Cattolico Rè Filippo II. Elesse per Sigillo maggiore l'imagine del Glorioso S. Giuseppe in piedi, tenendo in vn braccio il bambino Giesù, e nell'altra mano la Verga fiorita, sopra li di cui fiori vna riposata Colomba, simbolo del Spirito Santo.

Era in vero cosa, che causaua motiuo di dare continue lodi à sua Diuina Maestà, il vedere tanti, e così Venerabili Serui di Dio conferire con il suo Santo Prelato sopra, chi saria maggiormente buono per l'offitio di Prouinciale, (tanto lontani dall'ambitione, che nessuno arriuaua à presumere, potessero ponere gl'occhi in se stesso) Et essendo stata vniforme nella notte precedente l'oratione di tutti, e cantata la Messa del Spirito Santo, si procedè all'elettione. Il Santo stimò per il più à proposito il Seruo di Dio, & Apostolico huomo Fra Christoforo Brauo per l'officio di Prouinciale, non ostante l'hauere à pena sei anni d'habito della Religione; essendo stato nel secolo Tesoriero della Chiesa Cattedrale di Zamora, e Maestro di Cappella, come si accennò nel fine del cap. 37. del II. libro. Il motiuo, che hebbe il Santo per sceglierlo per il meglio fra huomini tanto perfetti, fù, perche Fra Christoforo riceuè dalla sua mano l'habito in quella Custodia, e naeque spiritualmente nel mezzo de'suoi primi, & apostolici feruori, e quegli eransi alleuati in altre Prouincie: per il che questo Seruo di Dio haueua beuuto nel di lei fonte il seratico zelo del Santo Padre, la di cui dottrina comunicarebbe à gli altri, zelando l'honore di sua madre, poiche non haueua conosciuto altra: e con tanta prestezza si diede ad imitare al Santo, che in breue tempo arriuò al grado superiore di perfettione, vguagliando con li più antichi la virtù della sua vita Apostolica; oltre di questo rilucena nel dono del gouerno, come il Santo haueua esperimentato (hauendolo fatto Guardiano d'vno delli Conuenti della Custodia) che pareua più tosto d'Angelo, che di huomo, e similmente il gran valore, e fortezza per li trauagli, e persecutioni; per le quali cose gli diede il Voto per Prouinciale: e concorrendo tutti con il Santo, gli diedero i suoi; con che fù canonicamẽte eletto.

Fù publicata l'elettione, & il Seruo di Dio Fra Christoforo uscì dal suo luogo, oue sedeua, e genuflesso in mezzo di quei di quel Venerabil Capitolo, prostrato in terra, fece con molte lagrime istan-

Digitized by Google

istanza, che l'assoluessero da tal carica, poiche non haueua meriti per quell'officio, allegando li pochi anni, che teneua di Religione, e la meno esperienza, e nessuno di virtù. Il Santo, come Commissario Apostolico, e Presidente del Capitolo, confirmò l'elettione, comandandogli, che per santa obedienza l'accettasse; Si sottomese a questa voce, come fusse quella medesima di Dio, accettando l'officio. Si conobbe dopoi l'accerto della sua elettione, poiche, con il celeste lume, l'elesse il Santo, come huomo di valore, per sostenere, e difendere la Prouincia dalle persecutioni, che si leuorono dopoi contro di essa.

Elessero quattro Diffinitori, e procederono alle cose del gouerno della Prouincia. Haueua il Santo dato di sua mano li Statuti, che doueuano osseruare nelli Conuenti (come si è detto nel Capitolo XXXVII. del secondo libro, essendo Commissario Generale.) Qui fece le Costitutioni per tutta la Prouincia, aggiungendo alli Statuti delle Cerimonie altri di nuouo, acciò in tutti li Conuenti fusse sempre vna la pianta dell'edificio materiale, e spirituale. Tutti ammessero le leggi delle nuoue Costitutioni come vn pretioso tesoro, intendendo essere dettate dal Spirito Santo; poiche, doppo di molte lagrime, & oratione, & auanti di scriuerle, l'haueuano consultate con Dio; Voglio qui registrarle, ad effetto, che, chi non le sà, veda essere per quelle resuscitato il Serafico spirito del nostro Padre S. Francesco, il quale vnitamente con il Rè della Gloria gli assisteuano, e l'accompagnauano, e dirigeuanlo alla consecutione de' suoi desiderij, come si è detto.

Le Costitutioni, che fece il Santo per li suoi Religiosi Scalzi. Cap. XXII.

1 PRimo si comanda, che in tutte le Case della nostra Prouincia si reciti l'Officio diuino in tono basso, vguale, ritondo, tagliato, non rotto, e ben pausato, e quando vi saranno quattro Frati, che possino intonarlo.

2 Item in ogni tempo si tenghino tre hore d'oratione mentale, in Communità, & vna di fatica corporale; & in tutto l'anno si faccia la disciplina di Communità con li Salmi, Versi, & orationi solite, eccetto le Domeniche, e Feste, che si guardano.

3 Item per quanto sappiamo, che tutta l'osseruanza della nostra professione consiste principalmente in guardare la santa Pouertà; & habbiamo visto, che conforme la nostra Religione andò cadendo da questa, andò parimente cadendo dall' osseruanza della nostra

Digitized by Google

fra santa Regola. Per tanto si comanda, che tutti li Frati vadino calzi, e vestiti di panno grosso; e l'habiti non siano più lunghi, che fino al calcagno, nè più larghi di sei palmi, e le maniche non siano più lunghe, che fino alla prima congiontura della mano, nè habbiano più d'vn forco, ò spanna alle bocche, & vn palmo, e mezzo alle spalle, e le gaie non siano più alte di quanto tocchino le maniche; e li mantelli non siano più lunghi di quanto coprino le punte delle dita, distesa il braccio.

4 Item si ordina, che non si vada facendo cerca per li Frati sani nè di carne, nè di pesce, nè di vino, nè di oua, eccetto l'elemosine quotidiane, nelle quali non si dimandino cose speciali, ma si riceua ciò, che gli è offerto, eccettuato le pernici, galline, & altre cose simili, nè pesci pretiosi, nè si conserui cosa alcuna, saluo che l'oglio, e legumi per vn mese, ò dui, ò più con il parere del fratello Prouinciale, e Guardiano della Casa, e di dui Frati antichi di essa; E non si sforzi Frate alcuno sanò che in nessun tempo mangi carne, ò testa, piedi, &c. (che nell'idioma spagnolo si dice Grosura) ò oua, ò latticinij, se non li vorrà mangiare.

5 Item tutti li Frati dormino sopra vn sugaro, ò tauola, ò stora, ò pelliccia sopra il suolo, eccettuato nelle Case humide, oue quei, che vorranno, potranno alzare il letto vn palmo dal suolo; e quei, che non vorranno alzarlo, non possino li Prelati in ciò sforzarli. E possino tenere vna coperta di panno grosso (chiamato di Sayal) nelli quattro mesi dell'anno, che sono Marzo, Aprile, Settembre, e Ottobre; e nelli quattro, che sono Nouembre, Decembre, Gennaro, e Febraro, possino tenerne due; e nell'altri quattro, che sono Maggio, Giugno, Luglio, & Agosto, non ne tenghino nessuna.

6 Ordiniamo, che li Frati vecchi siano benissimo trattati; e l'infermi benissimo curati al possibile, senza notabile distrattione, e seruiti con gran diligenza, e carità. E nessuno, che non farà la vita comune, tenga voce passiua, fin tanto, che non la farà per il spatio di mezzo anno. E se poi sanarà della sua infermità, ò debolezza, di tal modo, che per il spatio d'vn'altro mezzo anno la farà, torni à tenere la sua voce passiua. E dicemo, non fare vita comune quello, che haurà bisogno di portare qualsiuoglia sorte di calzato, ò di tenere matarazzo, ò guanciale di tela, ò coperta, e coltra nel letto, ò che se gli cerchi vino, ò carne, ò pesce, se non se gli offerirà, ò di portare più di due robbe d'habito, e mantello, ò di non portare in alcun tempo il mantello, se portarà la tonica. E chi vsarà di questa voce passiua (non potendo, conforme à questa ordinatione, vsarla) sia priuato di essa per due anni; & il Superiore, che lo consentì, sia priuato per tre anni nel Cap. seguente.

7 Or-

Digitized by Google

7 Ordiniamo, che per la Sagrestia non si riceua cosa alcuna d'oro, nè d'argento, saluo che vno, ò due calici con le coppe, e patine d'argento indorate dalla parte di dentro, & vna pisside, ò custodia, in che stia il Santissimo Sagramento. Non si riceuino cose di seta, nè lauorate, nè in nessuna Casa vi sia più d'vno, ò due Altari, nè più di quattro pianete, e quattro camisi con tutto il di più necessario per questo. Li corporali siano di buonissima olanda, e così questi, come le palle, & altre cose di tela per l'Altare, si tenghino quoi, che sono necessarij, acciò le cose della Sagristia vadino polito, di sorte, che rendino più deuotione, che le ricche. Si tenghino nelli nostri Conuenti, per il loro seruitio, poche massaritie, e pouere, e non più di quelle, che sono meramente necessarie.

8 Item si ordina, che non si riceuino elemosine per Messe, ma tutte si celebrino per li Benefattori, eccetto il Guardiano, che potrà dire vna, ò due per qualche persona, à chi la Prouincia tenga grande obligo, e per essa non si riceui nessuna elemosina pecuniaria, nè si dimandi altra cosa.

9 Item ordiniamo, che le Case, che di quì in auanti si pigliaranno, siano pouere, e picciole, conforme al modo dato per il Capitolo. E nessuna si pigli, se non haurà il Padrone, al quale non si consenti, che faccia renuncia nel Papa; ma che sia sempre Signore di essa, e possa mandar via li Frati, e metteruì altri, e fare della sua Casa quello, che più gli starà bene: & in ciascheduno anno vada il Guardiano, ò mandi li suoi Frati al Padrone della Casa con le chiaui di quella, e lo ringratij no per il tempo, che di ha lasciati stare nella sua Casa, e gli dimandino per amore di Dio nostro Signore, si compiaccia lasciar li dimorare in quella per il tempo, che à lui parerà. E in qualunque tempo, che il Padrone gli comandarà, che escano, se ne vadino, lasciãdogli tutto quello, che egli, ò i suoi Antecessori diedero, se però non fusse consumato con l'vso. E à questo fine vi sia sempre vna scritura duplicata, nella quale si contenga quello, che li Signori di quella Casa hanno dato, & vna di esse resti in potere del Padrone, e l'altra in quello del Guardiano; & ambidue le dette scritture siano firmate di mano di tutte due le parti.

10 Item s'ordina, che conforme all'ordinationi Apostoliche, della nostra Regola, & alla volontà del nostro Padre S. Francesco, il quale nel suo Testamento comanda per santa Obedienza, che le Chiese, e le pouere habitationi, che saranno per li suoi Frati edificate, per nessun conto le ricsuino, se non sono conforme à la santa Pouertà, che promettemo nella Regola; Per tanto vogliamo, che le Chiese siano picciole, di modo, che non tenghino di larghezza

più

Digitized by Google

più di otto piedi, e di longhezza tre volte tanto; e non si habbia mira à quei, che possino à quelle venire, ad effetto si faccino per ciò maggiori; eccetto però, se hauessero le loro habitationi vicino alle nostre Case, e dentro d'vn miglio, e mezzo non vi fusse Chiesa, doue potessero sentire la Messa nelle Domeniche, & altri giorni Festiui. E nell'edificio, doue hanno da habitare li Frati, risplenda ogni humiltà, e pouertà; E nessun legname di esso sia lauorato con ascia, eccetto nella Chiesa, Choro, e Sagrestia; E non si faccia De profundis, nè Capitolo, nè Libraria, ma di ripartino li libri per le celle de'Frati, che l'hanno di bisogno, acciò stiano puliti, e ben trattati. Li Claustri, doue hanno da stare il Refettorio, e le cose di più della casa, tenghino per il meno otto piedi di largo, e noue al più; & in essi si repartino la Sagrestia, Portaria, & Infermaria bassa. Li corritori bassi di tutta la Casa, come gli alti delle celle habbiano tre piedi, e mezzo di larghezza. Li lauatori, e necessarij stiano fuora del Claustro coperti di semplici coppi, ò tegole. Sopra di questi Claustri si faccino le celle, e sino di palmi sette di canna, e la più grande di sette piedi. Et vn'altra Infermaria per l'Inuerno longa almeno di tredici piedi, & al più di sedici. Il Cortile del Claustro sarà di sei piedi almeno, e di sette al più in quadro, & il di più sarà per li pilastri, e corritori, per doue si hà da caminare; Questo s'intende se la Casa si edificasse di nuouo, e senza appoggiarsi ad altro edificio, ò Chiesa antica, poiche all'hora, già che non si osserua il sudetto modo, osseruisi questa pouertà, & angustezza delli membri, in quanto sarà possibile. E sola Casa si edifica di nuouo, haueràalmeno quarantacinque piedi, con la grossezza di tutti li muri, in quadro, & al più cinquanta; e li muri di fuora siano grossi dui piedi, e mezzo, e quelli di dentro di dui piedi. Li corritori, & i muri à talano siano di matconi, ò gesso grosso imbeuuto di chiara d'ouo. La scala per ascendere nell'alto della casa, haueràper il meno dui piedi di larghezza, e tre al più.

Nessuna Casa habbia più che otto celle. Le porte del Claustro siano di dui palmi di largo, e sette d'alto, e l'altre porte comuni habbiano dui piedi di largo, e sei d'alto; e li Claustri tenghino dal suolo sino al solaro sei piedi, e mezzo almeno, e sette al più. La Chiesa sia della medesima altezza, che la Casa, acciò resti tutta quadra, e d'vna altezza. Et il Prouinciale, ò Cómissario, ò Custode, ò Guardiano, che consentirà l'eccedere da questo modello, e forma, sia priuato per sei anni, con altre penitenze, che più pareranno conuenirsi.

Con le leggi di tanta perfettione, come si è visto, cominciò questa san-

Digitized by Google

santa Riforma, le quali furono li puntelli, che gli pose il nostro Santo Fondatore, acciò stasse ferma, e solida nell'altezza della somma pouertà, con la quale si diede principio alla nostra Sagra Religione. Diceua il Santo, che la Pouertà delli Frati Minori negli edificij è quella, che più edifica alli secolari. Et in vero è così, perche dimostra quella, che è dentro delli Conuenti in tutte l'altre cose. Aborriua grandemente qualsiuoglia curiosità nelle celle, ancorche fussero per deuotione delle Reliquie, ò Imagini; non perche sia bene, che il poco, che è dentro di esse, stia discomposto, e senza adorno; mà perche, quanto meno il Religioso haurà, che adornare, e componere, sarà più perfetto osseruante della sua professione.

D'altre cose, che si disposero in questo Capitolo. E come S. Pietro d'Alcantara andò alla Villa del Palo à fondarui il Conuento.

Cap. XXIII.

QVeste furono le Costitutioni, che fece, & osseruano per la maggior parte le Prouincie de'Scalzi, le quali hanno origine dalla sua prima fondatione; & ogni articolo publica il spirito della Pouertà Serafica, la quale fà a'suoi seguaci heredi del Regno de'Cieli; e questa teneua il Santo per ricco patrimonio, hereditata dal nostro Padre San Francesco, & appresa da Christo crocefisso.

Si fecero li Guardiani à tutti li Conuenti, ponendo in ciascheduno competente numero di Religiosi (che di già, per la misericordia di Dio, ve ne erano bastanti per tutte le Case) Concorsero da altre Prouincie à questo Capitolo Religiosi di grandi qualità, e virtù cõ il desiderio di maggior perfettione, condotti dall'odore della Santità del Glorioso Commissario Generale, dal quale furono riceuuti con affabile benignità. Si scalzorono subito, e vestendosi di poueri, e stretti habiti, e rapezzati per maggiore humiltà, si restorono soggetti alla di lui obedienza.

In partirsi egli verso la Villa del Palo, diede la benedittione à tutti li Capitolanti, comandando, che dentro di dui giorni si partissero di due in due li Religiosi, che andauano à fondare, come fecero. Giunse il Santo alla Villa, dalla quale fù riceuuto con tanto applauso, & allegrezza, che non si puol esplicare. Passò alla Città di Zamora, & impetrò la licenza dal Vescouo, per fondare in detta Villa, one ritornò à trattare di cominciare l'opera.

Auanti di partirsi dal Pietroso, scrisse alla S. Madre Teresa, auisandola, come la sua Custodia era di già Prouincia di S. Gioseppe; e

Digitized by Google

che non si ricordaua più delli trauagli passati, stante il consuolo, che il Signore gli daua, & il vedere il frutto così saporoso, che cominciaua à raccogliere, e speraua douersi proseguire, viuendo sotto l'ombra, e protettione di questo Glorioso Patriarca, e per l'intercessione della sourana Vergine Maria sua Sposa, à chi haueua dedicato il primo Conuento con il titolo del Sagro Misterio della sua Immacolata Cõcettione; Che stesse di buon animo, poiche il suo Monasterio di San Gioseppe si fondarebbe, come desideraua, e creseeria in perfettione, con dilatarsi per altre parti per gloria del Signore, e per li meriti di questo Glorioso Santo, che ella, & egli haueuano eletto per Padrone. Seppe Donna Guiomar de Villoa, come il Santo si partiua alla Villa del Palo ad esseguire la fondatione del Conuento, che quel popolo chiedeua. Desiderò la deuota Signora ritrouarsi in quell'occasione nella detta Villa, e per causa d'andare alla Città di Toro sua patria à negotij, che se gli offeriuano, e per altre diligenze, che gli raccomandò la sua amica S. Teresa, subitamente si partì, doue arriuò; e di là fù alla Terra del Palo, che è dodici miglia lontana dalla detta Città, e con singolar consuolo del suo spirito ritrouò in quella il Santo Padre. Eleffe il Santo per il sito del Conuento, & Horto la possessione hereditaria, che iui teneua Donna Guiomar, la quale l'offerse liberamente, e con gran deuotione al Santo Padre; rallegrandosi al maggior segno, che nel sudetto suo luogo si facesse la fondatione, che desideraua, reputandolo à particolar fauore del Cielo, hauer conseguito i bramati desij doppo li trauagli del suo viaggio.

Per questo affetto, è sua deuota carità, con che donò la sudetta possessione, la stimorono sempre così il Santo, come li Frati per Padrona del Conuento, ancorche la fabrica fù fatta con l'elemosine della Villa, e sue persone principali. Al pigliare il possesso del sito, vi assistierono li Religiosi, la Corte, e l'Officiali della Villa con il Clero; & il Santo Padre vi piantò la Croce, e pose nel fondamento la prima pietra, hauendo di già dato la pianta, e modello del Cõuento, e Chiesa; e comandò, che non eccedesse da quella forma, e grandezza (hauendo sempre auanti i suoi occhi il spirito della Pouertà Euangelica) e che fusse sotto il titolo della Gloriosa S. Maria Madalena, per ritrouarsi contiguo all' Eremitorio di questa Santa.

Dimorò iui il Santo Padre per alcuni giorni, facendo gran frutto nelle genti del detto Luogo, le quali cominciauano ad esperimẽtare il bene della sua venuta nel meglioramento della deuotione di molti, sperando per tutti da Dio particolari fauori con l'assistenza

di

Digitized by Google

di quelli suoi Serui. Li Religiosi, che erano andati con il Santo Padre à fondare, e viuere nel Conuento, non hauendo doue stare, se non nel picciolo Eremitorio della Madalena, dispose il Santo, se gli desse vna casuccia (che haueua seruito di molino d'oglio, la quale dura sino al presente giorno, & è sita vicino ad vn fiumicello) & in essa si accomodorno, al meglio che puottero; & incominciorono à fare corpo di Communità, & essercitarsi nella santità delle virtù, in che si essercitauano nel Conuento del Pietroso.

Dimorando il Glorioso S. Pietro d'Alcantara nella Villa del Palo, apparse, per virtù Diuina, in altra parte. Cap. XXIV.

NEl tempo, che staua in questa Villa aggiustando le cose della fondatione (come di sopra si è detto) successe vn caso raro, nel quale molto bene si conosce l'ansia, e l'ardente desio, che teneua; che tutte l'anime si sforzassero à seruire Iddio, e costantemente perseuerassero nel suo santo seruitio. Trà le persone nobili, che in Alcantara, sua felice patria, si ridussero per la di lui predica al seruitio diuino (come si disse nel Capitolo 14. del secondo libro) furono dui Caualieri di poca età, in chi l'effrenata libertà della giouentù haueua fatto presa, li quali mutorono vita, e si diedero al seguito della Christiana perfettione; & ancorche ambidui erano primogeniti, e maiorazgos delle loro case, haurebbero nõdimeno cambiato il secolo, si come haueuano fatto de'costumi della vita, se non hauesse il Santo impedito la loro determinatione, con assicurarli, che in quel stato, e nõ in altro voleua Iddio seruirsi di essi per essempio degl'altri. Così grande era l'affetto, che portauano al Santo, che molte volte andauano, caminando molte miglia, à trouarlo, solamente per consolarsi, e pigliar'animo con la di lui santa dottrina. Conferiuangli le sue difficoltà, e ritornauano alla loro patria, scriuendogli di là ciò, che gli passaua nell'anima, ad effetto fusse da lui gouernata; e così viueuano con notabile essempio di tutti, & erano comunemente chiamati li Discepoli del Santo Fra Pietro.

Succesſe à questi il pigliar stato di matrimonio, non tanto per proprie conuenienze, come per ordine fattogli dal Santo, dicendogli, che in quel stato matrimoniale assicurarebbero la virtù. Obedirono, senza che questa mutatione li raffreddasse nel seruitio diuino; anzi conosceuansi giornalmente con il credito grande della virtù gli auantaggi nelli disinganni della vanità.

Il demonio, inuidioso del ben dell'anime, procurò diuertire quelle

Digitized by Google

di questi Caualieri, acciò non conseguissero il frutto, che prometteua la primauera di così fioriti feruori. Onde con pretesti (al parere giusti, e conuenienti al stato, che teneuano) cominciò ad impedirgli li deuoti essercitij dell'oratione, e parimente à ponergli nelle loro coscienze scrupoli, nella mente turbationi, e nella memoria confusioni fantastiche, con tanta tempestà di dubij tra l'offuscationi dell'intelletto, che non stauano in se. Conferironsi ambidue il stato, in che si trouauano, e viddero essere vniforme la loro infermità; per il che procurorono il rimedio, che era andare al Cõuento del Pietroso à trouare il Santo. Seppero, come era andato a Castiglia la Vecchia per negotij delle sue fondationi, e che si trasferiua da vne all'altre parti, ma che in breue tempo ritornarebbe.

Dispiacquegli questa nouita: e per non poter stare tanto tempo lontani dalle loro case, diuennero malenconici, & afflitti (dando la colpa al stato, che teneuano, credẽdosi, che da quello s'originassero le turbationi dubiose della coscienza) e per questa causa stauano anco disturbati nelle loro case i suoi Genitori. Non haueuano altro conforto, che andare à certe loro possessioni fuora della Villa, doue cõferiuano tra di essi li suoi dubij per alleggerirli, e finalmente restauano più confusi. Si raccomandauano di tutto cuore à Dio, e lo pregauano, che disponesse la venuta del Santo Padre al Conuento del Pietroso, doue potessero andarlo à ritrouare per rimedio della loro infermità. Non occultò sua Diuina Maestà al Santo l'afflitione de' suoi Discepoli; per il che, conoscendo per Diuina reuelatione il stato delle loro coscienze, domandò à Dio il rimedio, prouedendolo di questa maniera.

Stana il Sãto Padre nella Terra del Palo, in Castiglia da Vecchia, come habbiamo detto, e quegli in Alcantara nell'Estremadura, & in vna delle loro possessioni parlando di queste materie; & ecco, che per virtù Diuina, si ritrouò il Santo nel mezzo delli dui Caualieri, e salutandoli con Angelica giocondità, disse gli: *Il Signore vi dia pace.* Non si puol facilmente credere l'effetti d'allegrezza, e consolatione interiore, che hebbero in conoscere, che alla presenza del Sãto fuggirono le tenebre dalla loro mente, come l'ombre della notte nell'apparire del Sole. Restorono ammirati di sì subitanea vista, e posti in ginocchioni à baciargli, con lagrime di deuota tenerezza, li piedi, gli dissero: *Che cosa è, figli? Che cosa è? Che è il fastidio che hauete? Che dubij conferiuate trà di voi?*

All'hora gli proposero (e ciascheduno in particolare) li dubij della sua coscienza, & il rimedio spirituale, in che si ritrouauano, discoprendogli il più occulto dell'anima. A che il Glorioso Padre rispo-

se

Digitized by Google

se di tal maniera, che, in vn medemo punto, lasciò sciolte le difficoltà, aggiustata la mente, quieta la coscienza, illustrato l'intelletto, e più infiammato l'affetto nel seruitio Diuino; e lasciandoli allegri, e contenti, sparì dagli occhi loro, restando stupefatti del successo, e dando gratie à Dio per tanti beneficij così singolari, che per li meriti, & oratione del Santo gli faceua; posciache il condusse nelle braccia de' suoi Angeli à rimediarli, stando il Santo (come dopoi seppero) tante miglia distante, in altro Regno.

Non fù solamente questa volta, che operò il Signore tal prodigio; mà continuò il fauore in diuerse occasioni; poiche tanto l'vno, come l'altro di detti Caualieri in qualsiuoglia tribulatione, che si ritrouauano, ricorreuano à Dio, dimandandogli il rimedio per l'intercessione del suo Seruo, e subito gli appariua, consolaua, & assisteuagli, non solo mentre visse in carne mortale, mà anche doppo esser passato da questa vita. E raccontandoli quegli, doppo la sua felice morte, ad altri Caualieri deuoti, amici, e figli di confessione del S. Padre, dichiararono anco questi hauergli successo il medesimo in ritrouarsi oppressi da alcuni trauagli, e scrupoli di coscienza, e che il Santo li ammoniua con tanta dolcezza di parole, empiendo di celestial giubilo i loro cuori, che non poteuano, senza lagrime di deuoti sentimenti, e dolori, ripeterle.

Passa sopra l'acqua del Fiume Duero. E per i suoi meriti soccorse il Signore a' suoi Frati, inuiandogli pane per ministerio d' Angeli. Cap. XXV.

LAsciando composto l'habitatione delli Religiosi nella casa del molino, come habbiamo detto, & aggiustato vn deuoto Oratorio per dirui la Messa, e recitare l'officio diuino, e dato il modello per la fabrica del Conuento, e cominciato l'opera, trattò di ritornarsene al Pietroso, per di là andare alla fondatione del Conuento d'Arenas; però gli fù necessario trattenersi alcuni giorni per causa delle grandi acque, che senza cessare pioueuano. La deuota Signora Donna Guiomar vedendo, che non gli chiedeuano scrittura per sicurezza del terreno, che gli daua; fece vna dichiaratione per mano di Notaro, donando alli Religiosi non solo quella parte, che era stata assegnata bastante per la Casa, ed Horto, mà anche il restante della possessione (senza riseruarsi cosa alcuna dell'vsofrutto) acciò lo godessero li Religiosi.

Essendosi vn poco quietato il temporale, si licentiò il Santo dalla Villa, e da' Religiosi, e si partì per Castiglia la Nuoua. Arriuò

al

Digitized by Google

al fiume Duero per la parte delle barche di Buy figlio. Il fiume era profondo, e correua molto grosso per le vertenti, che se gli andauano aggregando: il Santo chiamò il Barcaruolo, acciò lo passasse dall'altra parte; questo non si arrischiò, perche la furia della crescenza era tanta grande, che non poteua gouernare la barca senza euidente pericolo d'annegarsi, e per la medema causa staua dall'altra parte molta gente aspettando. Vedendosi il Santo Padre priuo di remedio per poter passare, arriuò alla sponda dell'acqua, e fatto sopra di se, e dell'ondi il segno della Croce, & alzando gli occhi al Cielo, entrò caminando sopra l'acque, come se fusse sopra la rena, e così per cima di quella profondità, soggettando con li piedi la furiosa corrente dell'ondi, passò dall'altra parte. Grandissima fù la merauiglia tanto del Barcaruolo, quanto di tutti gli altri, che gli dauano voci; e di sì portentoso caso rendeuano immense lodi à Dio.

Quando arriuò alla riua, proseguì il suo viaggio per terra con l'istesso passo, che haueua cominciato sopra dell'acque, senza punto trattenersi. La gente, che haueua visto il prodigio, lo publicorono per tutti quei contorni, & arriuando la nuoua alla Villa del Palo, dauano tutti le gratie al Signore, stimando ogni giorno più, e con deuota attentione, facendo conto delli Religiosi per la gran deuotione verso il Santo Padre; Iddio il quale pregaua ad hauer cura de'suoi figli, meritandolo l'essatta diligenza, che teneuano in seruirlo. Accettò sua Diuina Maestà le preghiere del Santo Padre, e con il miracolo seguente manifestò il contento, con che ammetteua l'eroiche virtù, che essercitauano quei suoi Serui.

Doppo l'inondatione dell'acque, che piouerono in quelli giorni, (che si conuertì in gelo) seguì sì copiosa neue, che rimase mezza sepolta la picciola casa del molino, in che habitauano li Religiosi, senza poter vscire à cercare l'elemosine; permettendo Iddio, che la gente della Villa non si ricordasse di mandargli cosa alcuna di vitto, ad effetto hauesse più campo il pensiero della sua Diuina prouidenza verso la sua amata Famiglia. Si viddero assediati da tanta neue, che pareua volesse sepellire la Casa, & i suoi habitatori tra li montoni, che gl'andauano d'intorno crescendo, parendo essere sì tempestoso temporale fuora di natura. Vedendosi per tanto priui d'ogni aiuto humano, ricorsero al Signore del Cielo, che chiudeua le strade della terra, acciò nō si attribuisse à q̄sta il suo rimedio. Haueuano gran fiducia, che, già che gli haueua in altre occasioni soccorsi, non sarebbe meno in quella, che si ritrouauano; & ancorche fussero stati vn giorno integro senza mangiare, affirmauano dopoi,

Digitized by Google

poi, che giamai si viddero tanto allegri, come in quell'occasione, in che si trouorono del tutto abbandonati da ogni aiuto humano.

Nel seguente giorno, doppo essersi recitato l'officio diuino, e fatta la solita oratione, venne l'hora di desinare, nè haueuano cosa di più di quello, che nel giorno antecedente. Fù sonata la campanella della portaria; vi andò il Portinaro, aperse la porta, e ritrouò di fuora vn sacco pieno di pane caldo, come se fusse all'hora cauato dal forno, quale stana incassato fra la porta, e la medesima neue, che haueua coperto la metà dell'istessa porta. Andò ad auisarlo al Prelato, il quale vi accorse con li Religiosi, dando lodi à Dio per le gratie, che gli faceua. Fecero diligenza con riguardare per cima la neue, nè veddero segnale, ò vestigio di piede humano, nè di bruto; con che rimasero confirmati, che il Signore haueuagli inuiato il pane per mano de' suoi Angeli, attendendo alla loro necessità per li meriti, & orationi del loro Santo Padre Fra Pietro d'Alcantara.

Come fù il Sãto alla Villa d'Arenas alla fondatione di quel Conuento; e la contradittione, che hebbe per fondarlo. Cap. XXVI.

ARriuò il Santo alla Villa d'Arenas, dove lo riceuè il popolo con dimostrationi di grand' allegrezza. Elesse per la la fondatione del Conuento vn' antico Eremitorio del Glorioso Apostolo S. Andrea, che chiamano S. Andrea del Monte, vn miglio, e mezzo distante dalla Villa, sito ameno d'alberi, e fonti, posto fra certe montagne altissime coperte di Castagni, & altre piante siluestri; luogo in vero per li Contemplatiui; posciache, quanto in esso si troua, conduce à dimenticarsi del mondo. Et è traditione antica, che il Santo Padre, à fare tal elettione, hauesse hauuto riuelatione dal Cielo.

Era l'Eremitorio d'vna certa Confraternità, che stana nell'istessa Villa, à chi il Santo la chiedè per amor di Dio per fabricarui il Conuento. Gli fù gratiosamente concessa, & incominciossi à disponere l'opra, e radunare li materiali. Mandò il Santo à chiamare alcuni Religiosi, ad effetto di pigliare il possesso con publica solennità, come si fece.

Conobbe il demonio il danno, che di lì poteua venirgli, e procurò impedire questa fondatione con tanto rumore, & inquietudine, che si conobbe essere il demonio, che mouena la guerra. Li Sacerdoti della Villa riclamorono auanti del Signor Vescouo d'Auila, dimandando giustitia; il quale, per osseruatia à tutti, ordinò, che l'opra

Digitized by Google

l'opra cessasse, e che comparissero le parti nella Corte Vescouale. Quando il Santo vidde così gran contradittione, s'assicurò, douersi facilmente ottenere, e conseguirsi il di già incominciato, essendo che haueua da essere grande la gloria, che s'haueua da dare à Dio da quella picciola Casa; conoscendo la violenza, con che il demonio procuraua impedire la sua erettione.

Scrisse il Santo vna lettera al deuoto Caualiere Don Giouanni Velazquez d'Auila. Parlò il detto Don Giouanni sopra di questa materia al Signor Vescouo; il quale, come di già conosceua il Santo Padre, & hauendagli dato licenza per la detta fondatione, non hebbe necessità d'intercessore; con tutto ciò, per dare sodisfattione alla parte, & hauere che comunicare con il Santo, lo supplicò volesse venire alla Città d'Auila, che con questo s'accomodariano le materie. Comparse il Santo, e li Preti della Villa alla presenza del detto Vescouo; proposero con gran rettorica, e studio particolare le cause, che teneuano per impedire la fondatione, accumulando altre congruenze, che resultauano dal non permettere tal fondatione: e con questo pareuagli, che le ragioni, che adduceuano, erano sufficienti contro qualunque difesa. Il Santo Padre con humili parole rispose, con presentare tre ragioni; con le prime due suanì l'oppositioni delli contrarij, senza lasciar luogo à replica alcuna; nella terza allegò li beni, che così a quegli, come à tutta la Villa se gli seguiuano, e li danni, che, dal repugnare detta fondatione, poteuano seguirsegli; poiche andauano direttamente contro la volontà di Dio.

Il deuoto Vescouo, pieno di contentezza, gli dimandò, se haueuano altro, che allegare, ò à quello, che il Santo Padre haueua risposto, teneuano alcuna cosa, che contradire, che la proponessero. Quegli non solo non contradissero, ma, hauendogli conuertito Iddio la loro oppositione in caritatiuo affetto, facēdosi di fiscali, protettori, chiederonò con gran premura all'istesso Vescouo, che non permettesse più dilatione, nè ostacolo veruno à detta fondatione. Conche il Vescouo decretò, che si proseguisse l'opera, & vnitamente ordinò, che vn territorio, che teneua contiguo al sito del Conuento, s'aggregassi per la fabrica di quello, e per fare nella medema Villa vna Infermaria, doue vi si potessero curare li Religiosi.

Il Santo Padre spedì subito il compagno con la sentenza del Vescouo, acciò si proseguisse l'opera, & egli restossi in Auila, essendo necessaria la sua persona per l'aggiustamenti d'alcuni negotij fra il Vescouo, e la Città. Visitò la Vergine S. Teresa, la quale giornalmente, nel tempo che egli iui dimorò, confessandosi con lui, confe-

rina-

Digitized by Google

riuagli le cose del suo spirito: disse gli parimente, come haueua notitia, che in Roma si sollecitaua il Breue per la fondatione del Monasterio, che non lasciasse di raccomandare à Dio la buona speditione di esso. Interrogolla il Santo, in che forma haueua da assicurare la conseruatione di quel Monasterio; se le Monache haueuano da sustentarsi di rendite temporali, ouero d'elemosine, e fatiche proprie. A che rispose la Santa Madre con supplicarlo, che gli dicesse il suo parere, poiche haueua da seguirlo, come in tutti gl'altri. Il Santo Padre, come era amantissimo della Pouertà, disse gli, che era di parere, si fondasse senza rendite, e nella pouertà Apostolica, cõforme haueua fondato S. Chiara; ponendogli per essempio il Real Monasterio delle Signore Scalze di Madrid, le quali, essendo nel mondo Signore di esso, non ammetteuano sussidio temporale, viuẽdo in così rara pouertà, che erano imagine della perfettione; poiche il pensiero del gouerno delle cose tẽporali fà dimenticare l'eterne, e le celesti. Animò grandemente la Santa, come Vergine del numero delle Prudenti, à seguire Christo nudo nella Croce.

Riceuè la benedetta Santa la dottrina Apostolica, come cosa di così esperimentato Maestro; & hauendolo nell' oratione consultato con Dio, trouò, che il medesimo gli disse Sua Diuina Maestà; per il che si determinò, che il Monasterio, che fondaua, fusse senza più altra rendita, che quella della Diuina Prouidenza.

D' alcuni colloquij, che teneua con Santa Teresa di Giesù, per animarla alla strada della perfettione. Cap. XXVII.

IN questa, & altre occasioni, che si viddero, teneuano ambidue i Santi celestiali conferenze; sentendo il Santo Padre gran consuolo in vdirla, posciache parlaua la Santa con la chiarezza, e lume, che scriueua. Amaua l'intelletti chiari, e le volontà risolute per seruire à Dio; e come che vedeua, che ella oprana il medesimo, che diceua, e la trouaua con sì magnanimo cuore, per le cose ardue, è difficili, s'edificaua grandemente della sua costanza, e diceua, che l'hauerla comunicata gli era stato di gran profitto per alcune cose.

Gli manifestò la Santa gl'essercitij della sua vita, le penitenze, e mortificationi, li suoi digiuni, e discipline, ad effetto, fusse il tutto con accerto, non volendosi guidare in cosa alcuna di ceruello suo & in questo fù singolare.) Egli approuaua il suo deuoto modo, ma (auigliandosi più dell'animo, con che essercitaua tali mortificationi, che di esse; e come ritrouauala di così virile coraggio, l'anima-

Digitized by Google

ua a quelle, confidando dalla fineza del suo amore la perseueranza in tutto; e questo era quello, che sempre gl'incaricaua.

Disse gli vn giorno la Santa, che gli dichiarasse, qual era la cosa, che gli fusse stata di maggior difficoltà à vincere nella vita spirituale, come impedimento di essa, & in che modo l'haueua superata? Il Santo Padre gli rispose, che fù il sonno, nelli principij, che prese l'habito della Religione. *Questa fù, Figlia,* diceua il Santo, *la maggior penitenza, e la più sensibile per la mia fiacca, e debole natura; questa passione mi perseguitaua grandemente; e per vincerla, stauo sempre inginocchiato, ò in piedi; e quello, che dormiuo, era à sedere, e con il capo appoggiato ad vn trauicello incastrato nel muro della cella, la quale è tanto picciola, che, ancorche volessi, non posso giacerui.*

Ammirata la Santa, disse gli, quanto tempo spendeua nel sonno? Il Sato gli rispose: *Che erano quarat'anni che nō dormiua più, tra giorno, e notte, che vn'hora, e mezza.* Replicò ella: *E come, Padre mio, puol tolerare la naturalezza tal rigore, quando se gli deue dare il ristoro, che naturalmente ricerca?* Soggiunse il Santo Padre: *Alcune volte, lamentandosi il corpo nel mezzo delli gran freddi di notte (dispiacendogli di nō stare coperto, e ben riparato) mi leuo il mantello, spalanco la porta della cella, e la fenestra; e doppo di essere quasi interezzito dal vento gelato, che passa da vna all'altra parte, chiudo la porta, e mi pongo il mantello, acciò, con il riparo di esso, si contenti; e con questo si stà cheto.*

Queste cose diceua alla Santa Vergine per animarla alla perseueranza nell'asprezza della vita, che faceua, vedendola con tanto valore; poiche, se non haueesse conosciuto, gli douesse essere di profitto, non gli hauerebbe manifestato tali cose, essendo in questo particolare tanto cautelato, che fino alli Compagni le celaua. L'interrogò la Santa circa quello, che mangiaua; posciache era necessario, che col mangiare, haueua da darsi al corpo vn poco più di sonno, di quello, che gli daua. Risposegli, che il suo ordinario, era di mangiare di tre in tre giorni (tacendo di stare molte volte vna settimana intiera senza prendere cibo alcuno) Merauigliossi tanto la Santa, che gli disse: *Come sia possibile, Padre mio, che vn corpo humano possa passarsela senza altro cibo di questo?* A che rispose: *Di che ti ammiri, figlia? Questo è assai possibile, à chi si accostuma in ciò.*

Trattando della Mortificatione tanto necessaria à quelli, che professano vita perfetta; e come riceuendola nelli principij con feruore, aiuta la Diuina gratia, per quanto l'huomo gli dà luogo; e come in alcuni la continuata mortificatione delli sensi suole cōuertire il costume in naturalezza, disse gli: *Essendo io giouane, procurai conseruare la vista, di sorte, che mi accadè stare tre anni in vn Cōuento, e*

non

Digitized by Google

non conoscere nessuno delli Religiosi, che dimorauano in quello, se non al parlare; poiche giamai mi fidai d'alzare gli occhi; onde non sapeuo andare à quelli luoghi, que era necessario, se non era col seguitare alli Frati; e questo medesimo mi succesſe per le strade; però hora non m' importa più il vedere, che il non vedere.

Con questo daua animo alla Santa, la quale con grandissimo valore l'imitaua in quello poteua. Questi erano li colloquij, che i dui Santi teneuano; & ogni volta che non erano materie spettanti al cõfessionario, vi erano sempre presenti alcune persone (come D. Francesco de Salzedo, e Donna Guiomar de Vlloa, quali erano gran Serui di Dio, e deuotissimi d'ambidue) per conoscere il Spirito del Signore, che li gouernaua; essendo testimonij di molte cose di somma edificatione, che passorono fra li dui Santi.

D'vn fauore, che fece Christo à S. Pietro d'Alcantara alla presenza di S. Teresa di Giesù. Cap. XXVIII.

LA perfetta carità dell'amor di Dio teneua così vniti questi dui Serafici cuori, che si riconoscenano interiormente habitare nel Costato santissimo di Christo crocefisso, nel quale si vedeuano, s'amauano, e si comunicauano. Consolauasi il Santo di conuersare con essa, venerando le virtù di questo candido giglio come gioie della Sposa del suo Rè. La Santa Vergine l'amaua come Padre, e riueriua come Santo, rimirandolo come ad vn' Angelo del gran Conseglio, come lume della Chiesa, & Imagine di Christo; per il di cui amore gli supplicò vn giorno, che gli facesse gratia d'essere suo conuitato. Riceuè volontieri l'offerta, stimando il suo caritatiuo affetto. Come che la Santa lo vidde tanto magro, & esausto, che li suoi piedi, e mani pareuano radiche d'alberi, voleua regalarlo, per dare alcun ristoro à vn corpo tanto carico di penitenze, e mortificationi. Dispose vn moderato apparecchio; conuitando parimente vna gran Serua di Dio Monaca di casa, chiamata Maria Diaz, (della quale se ne parlarà nel Capitolo 33. di questo Libro.)

Venne il giorno del conuito, quale si fece nel Monasterio dell' Incarnatione, doue la Santa staua aspettando in compagnia della sudetta Maria Diaz. Giunse nell'hora stabilità il Santo Padre; entrò nel parlatorio: e mentre veniua l'hora di mangiare, cominciorono le Serue di Dio á dimandare al Santo Padre alcune cose, passando d'vne all'altre fino à toccare alle sponde dell'amor di Dio verso degl'huomini. Produssero le risposte effetti tali, che crebbero

Digitized by Google

nella S. Madre, e nella detta sua Compagna l'ardenti anſie di vedersi nella poſſeſſione, che ſperauano. Poco era neceſſario al Santo Padre, in toccarſi queſta materia, per ſolleuarſi in Dio: onde per buon ſpatio di tempo ſi reſtò in eſtaſi con ſingolar conſuolo di S. Teresa, la quale giamai haueualo viſto in quella forma; per la qual coſa daua gratie al ſuo celeſte Spoſo di si ſpecial fauore, che faceua al ſuo Seruo; e con molte lagrime, e deuoto ſilentio aſpettorono, fino à tanto, che ritornò ne' ſuoi ſenſi.

Con li fauori, che in quell' occaſione riceuè il Santo Padre dal Cielo, rimaſe l'anima ſua tanto ſodisfatta, che non reſtò al corpo animo per li cibi della terra. Venne la viuanda tanto bene adrizzata, come pouera, ſenza voler il Santo prendere altra coſa, che vna ſcudella di brodo (eſſendo queſta la portione, che accoſtumaua nelle ſolennità, e ſimili conuiti) La Santa con caritatiuo affetto pregaualo, che mangiaſſe; & egli riſpondeuagli, che quello gli baſtaua. La Maeſtà Diuina, che non sà eſſere ſcarſa di fauori con quei, che ſanno approfittarſi di eſſi, glie ne fece vn'altro ſingolare; e fu il rappreſentarſi à gli occhi delli due Santi l'Humanità di Chriſto noſtro Signore con vna incompreenſibile Maeſtà, & in forma d' vn Giouanetto di ſourana bellezza; quale ſedendoſi al lato del Santo Padre, fece l'officio di Trinciante di quello, che ſtaua nella menſa, e di eſſo ne poſe vna parte auanti del Glorioſo Santo, dicendogli, che mangiaſſe; poiche ſommamente guſtaua di ritrouarſi in ſimili banchetti. Mangiò il Seruo di Dio alcuni bocconi trinciati da quelle Diuine mani, con le quali preſe il Signore vn bicchere d'acqua, che ſtaua nella menſa, e l'accoſtò alla bocca del Santo Padre, dicendogli, che beueſſe; poiche il corpo neceſſitaua di quello: e con vna touaglia (così auanti, come dopoi d'bere) gli nettò le labra; e dando à tutti la benedittione, ſparì; reſtando il Santo rapito da ſenſi, e la S. Madre, e la ſua Compagna così fuori di ſe, che come innamorate l'anime di tal ſoprabondanza di gloria con la preſenza del Signore, ſtauano per abbandonare li corpi. Finì il banchetto, reſtando li Conuitati tanto ſodisfatti, come qualſiuoglia pietoſo affetto lo puol conſiderare; però come il Santo era in queſte materie tanto cauto, & in qualunque ſimil coſa raccomãdaua la ſecretezza, glie la oſſeruò la Santa, fino à tanto, che lo raccontò ad vna perſona ſua confidente, confirmandoglielo la detta Maria Diaz. Di queſto, & altri fauori, che gli fece il Signore, e che la S. Madre ſeppe, hauerebbe ella potuto laſciarci la notitia nelli ſuoi ſcritti, ne' quali ſolamẽte dice: *Teneua molti eſtaſi, e ratti, di che io fui vna volta teſtimonio*. E per timore del Confeſſore, che la gouerna-

ua,

Digitized by Google

ua (quando scrisse la sua propria vita) passò sotto silentio quello, che sapeua; e trattando delle cose del Santo, solamente dice: *Molte altre cose vorrei dire, ma temo, dirrà V.S. perche mi metto in questo? Con che le lascio.*

Della marauigliosa conuersione d'vn Caualiere per li meriti, & oratione di San Pietro d'Alcantara. Cap. XXIX.

DImoraua in questo tempo nella Città d'Auila vn Caualiere di poco fà venuto in essa, giouane principale, e di nobilissima casa, dato assai alli piaceri, e passatempi, non senza nota di molti; poiche, campando di rendita Ecclesiastica, viueua con tanta profanità, come il più diuertito secolare. Il tempo, che haueua da occupare in assistere all'officio diuino, conforme era obligato, l'impiegaua nel giuoco, in passeggiare, & in festeggiare le Dame, e per questo fine soleua ordinare festi, giuochi di canne, & altri essercitij di Caualieri giouani, quali, ingolfati nel mare delle vanità del mõdo, si lasciano portare dall'onde de'suoi piaceri.

Successe in questo tempo, quando egli staua nel colmo de'suoi diuertimenti, arriuare il Santo alla detta Città (come si è detto) E conforme andaua generalmente la Nobiltà à visitarlo, egli parimente vi andò, per non mostrarsi meno degl'altri; & ogni volta, che con altri Caualieri andaua à vederlo, gli causaua vna marauiglia, e timore. Hauerebbe voluto alcune volte non vederlo, posciache sentiua la confusione delle sue proprie colpe, non potendo soffrire, nè tolerare se stesso, stando alla presenza d'vn huomo sì Santo; però si vedeua obligato ad andare con gli altri, per coprire in parte la perditione della sua coscienza. Rimirollo il Santo, e conobbe le piaghe dell'anima sua, desiderando il suo rimedio. Grande era la vanità, e fortemente imprigionati li vitij; e la sua natural inclinatione (quando voleua egli ritornare in se) lo tiraua tanto, che nõ gli permetteua conoscere il bene; per il che ricadeua di nuouo nel male, di sorte, che li suoi scandalosi costumi s'erano conuertiti in natura.

Et ancorche stasse tanto disperato, che non si ricordaua delli precetti Diuini, se non per operare contro di essi, sempre che si licentiaua, in arriuando à bacciargli la mano, faceua l'istesso, che gl'altri, pregandolo, che lo raccomandasse à Dio. Il Santo così nelle pratiche, come nel licentiarsi, gli auentaua alcuni dardi (fra le monitioni, che generalmente daua à tutti) che conobbe il detto Caualiere, che quelle sentenze erano à lui dirette. Nel giorno, auanti che douesse il Santo partirsi per la Villa d'Arenas, gli disse: Padre pregate Dio per me. Glie-

ne

ne diede la parola il Glorioso Santo; & in quella notte orò al Signore per lui. Tal fù l'efficacia, e meriti, e poterono tanto appresso sua Diuina Maestà, che in quella medesima notte riceuè il Caualiere sì gran lume, e forza dal Cielo, che, ritirandosi in casa, e serrandosi in vna delle sue camere, si diede di tal sorte nella cognitione delli suoi errori, che abominauasi, & hauerebbe volsuto fuggire da se medesimo. Vedeuasi rompere minutamente, e tricare la coscienza dalli colpi di vera contritione, & egli stesso non sapeua la causa; cominciò à piangere la perdita della sua vita, senza scopeire il mezzo per resarcire li suoi danni. Conobbe, che l'hauer dimandato al Santo, pregasse Dio per lui, era la cagione di così repentina mutatione; hauerebbe volsuto in quell'hora andare à trouarlo; però, al passo della cognitione delli delitti, cresceua à punti la vergogna. Si determinò finalmente di scriuere in carta li suoi peccati, consumando tutta la notte in essaminare l'anima sua, e scriuere le proprie colpe.

La mattina vscì di casa à trouare il Santo Padre, il quale era di partenza per la Villa d'Arenas. Andò alla casa di Don Francesco Salzedo, doue erano concorsi molti Caualieri, & altre persone d'autorità per accompagnare il Santo fino all'vscire dalla Città. Non si arischiò accostarsi à parlare al suo Medico spirituale, sì per la vergoga, come per non dar nota à gli altri di quello, che poteua essere. Andò con tutti accompagnandolo per vn buon spatio fuori della Città; & essendosi ogn'vno licentiato, restò il detto Caualiere l'vltimo; quale si pose inginocchioni, e baciandogli l'habito, gli disse: *Padre mio, in questa carta vedrà tutta la mia vita, accioche si muoua à pregare Dio, che habbia misericordia dell'anima mia; nell'orationi vostre mi raccomando, e con gran fiducia, che per esse mi hà da fare Iddio questa gratia.*

Prese il Santo con ogni affabilità li fogli delle sudette scritte colpe, e se li pose nella manica dell'habito; & alzandolo da terra, l'abbracciò, conforme il Padre di Famiglia al Figliuol Prodigo; promesseli di fare ciò, che gli dimandaua, assicurandolo, che d'all'hora cominciarebbe à pregare per lui, desiderando, che sua Diuina Maestà l'essaudisse. Si licentiò con abbracciarlo di nuouo, e con sommo cõtento di vedere ricuperata quella perduta pecora, che di già l'annumeraua tra l'altre della greggia del Signore; e dandogli la sua benedittione, lo mandò alla casa consolato, e sicuro, di che i suoi mali hauenano da tener rimedio.

Partì il Santo con il suo Compagno, e con il Maestro Daza Tesoriero della Chiesa d'Auila, gran Seruo di Dio, & à chi haueua il Santo Padre raccomandato, assistesse alla S. Madre Teresa di Giesù, il quale ottenne dal Santo poterlo accompagnare in quel viaggio, per discorre-

re

Digitized by Google

re seco con commodità; l'istesso conseguì vn'altro deuotissimo Caualiere suo figlio spirituale, chiamato Don Francesco Guzman, à chi il Santo amaua assai, per essercitar eroicamente le virtù da perfetto Seruo di Dio, con grande edificatione della Città, nel fiore della sua giouentù, e stare tanto sottoposto alle regole, che gl'haueua dato, che tuzzaua con tutti gli humani rispetti per perfettament complirle. E tanto era l'amore, che portaua al Santo, che non poteua allontanarsi da esso; per il che disegli, che essendogli necessario d'andare alla Villa d'Arenas, voleua accompagnarlo à piedi, che, per essere giouane, non gli daua fastidio il fare tal viaggio; si contentò il Santo, che fusse con lui, acciò conseguisse il merito della sua deuotione.

A pena si discostorono quegli dal Caualier conuertito per seguire il loro viaggio, e l'altro per ritornare alla Città, che il Santo cominciò dentro del suo petto adorare feruorosamente per quell'anima. Fù cosa degna di merauiglia il vedere, come in quel punto rispose il Signore alle voci del suo Seruo, con fare vn'opera degna solamente della sua Diuina Onnipotenza; poscia che, auanti d'arriuare il Caualiere alla sua casa, lo trasformò in altro huomo, e d'vn peccatore sommerso ne'suoi vitij, lo fece vn vero imitatore di Christo. Crebbe di sorte il fuoco, che giunse alla casa come vn'huomo fuora di giuditio (à gli occhi di chi non sapeua quello, che passaua dentro il suo petto, nè la strage, che il dolore della contritione faceua nel suo cuore). Teneua nelli giorni adietro determinato fare alcune feste, e giuochi di canne, & haueua per detto fine fatto mostra di vistose liuree, quali subito vēdè, e ripartì il prezzo à i poueri; & il medesimo fece delli vestiti profani, & armi, che teneua per l'essercitij di valente, e credito di sfarzoso. Andò dopoi à trouare il Santo Padre al Conuento d'Arenas, con chi fece vna confessione generale, con tante lagrime, e dolore, che à pena poteua articolar le parole, seruendogli di non poco follieuo l'hauer dato al Santo Padre li suoi peccati scritti in carta per maggior sfogo della sua giusta afflittione. Il Santo, doppo d'hauerlo assoluto, e consolato, gli diede le regole per cominciare à viuere vna vita perfetta, con le quali se ne ritornò alla Città.

Ridusse il superfluo accompagnamento de' seruitori à molto meno di quello gli era precisamente necessario; lasciò la seta, vestendosi d'honesto, e moderato habito; segregossi del tutto dalle compagnie de' mondani, seguendo quella delli Serui di Dio; le sue visite erano alli bisognosi, & infermi, & alli carcerati, dandogli elemosine; & à cercare li poueri per portargli il vitto, e frequentare l'hospidali, occupando il dì più del giorno nelle Chiese. Spendeua la maggior parte della notte in orattione, e lagrime, & essendo stanco in rigida penitenza, qual

modo

Digitized by Google

modo di vita osseruò fino alla morte. Conoscendo tutti (& anche egli stesso confessandolo) hauerlo Iddio conuertito per li meriti di San Pietro d'Alcantara, à chi andaua nel suo Conuento à visitare, tenendolo per Duce, Padre, e Maestro, il quale gouernò la sua coscienza, fin che visse.

Quello, che successe al Santo andando al Conuento d'Arenas; & il rimedio, che inuiò Iddio per la di lui oratione. Cap. XXX.

ARriuò il Santo Padre alla Terra del Beraco con li suoi nobili compagni il Maestro Daza, e Don Francesco Guzman, li quali riferiuano dopoi l'allegrezza spirituale, che hebbero in quel viaggio; poiche andando à piedi, in camino così longo, non solo non haueuano sentito molestia di stanchezza, però vna consolatione tale, che non trouauano modo per esplicarla.

Hebbero auiso alcuni habitatori di detta Terra, come il Santo Padre veniua in essa; passò la voce, corse la parola per la Villa, e tutta la gente si commosse ad vscirgli in contro, dicendo: *Andiamo, andiamo à ricenere il Santo.* Li Sacerdoti, & i principali del luogo determinorono, che vsciffero tutti in forma di processione, come fecero, per vn mezzo miglio, e più fuora della Terra, fino ad vn'Eremitorio di S. Antonio Abbate, doue aspettorono il suo arriuo. Il viddero venire in compagnia del sudetto Tesoriero, e Don Francesco; li quali arriuando al detto Eremitorio, entrorono in quello ad orare.

La commotione, che la vista del Santo Padre causò nelli petti di quella gente, si conobbe da gli effetti; poiche con deuote lagrime correuano tutti à gara à baciargli li piedi; e à tal segno arriuò la gran loro deuotione, che fù necessario alli sudetti Compagni il difenderlo da tanto tumultò; e vedendo, che andaua scalzo, e con i piedi maltrattato, molti di essi si scalzorono, per seguire con maggior compuntione ad accompagnarlo.

Li Sacerdoti conuennero, in che la processione ritornasse alla Terra nell'istesso modo, che era venuta al detto Eremitorio; onde con silentio marauiglioso, e deuotione continuata arriuorono fino alla Chiesa, doue fecero oratione; & iui si vidde, che senz'altro Predicatore, che la presenza del Santo Padre, si commossero à lagrime di feruorosa contritione.

Era in quel luogo vn Sacerdote, chiamato Andrea Prado, amico di Don Francesco Guzman, le di cui deuote preghiere ottennero (in-

Digitized by Google

(intercedendo il detto Caualiere) che fusse il Santo à riposarsi in sua casa. Haueua di già preparato il mangiare; si sederono tutti à tauola; & il Santo Padre gustò grandemente della cortesia, che si fece à detti suoi compagni, necessario, e douuto ristoro alla fatica del loro viaggio. Prese il Santo Padre vna scudella di brodo, e dimandando vn'vaso d'acqua (fece quello, che sempre soleua, quando si ritrouaua in simili occasioni) empi la scudella d'acqua fino à tanto, che il brodo perdesse il sapore, colore, e sustanza; per il che Don Francesco Guzman gli disse: *Padre mio, che profitto puol fare quell'acqua ad vn stomaco così fiacco? E' bisogno, che questo rigore gli nuoca.* Rispose il Santo Padre: *Questo sò, Signore, perche il mio stomaco non puol riceuer cose tanto calde.* Non mangiò altra cosa, che vn poco di pane infuso in quel brodo.

Aggradì al Sacerdote la carità, che haueua fatto à lui, & a' suoi compagni; & in riconoscimento d'hauer stimato vna cortesia così compita, gli diede vna Croce, che portaua al collo, nella quale era dipinto il Crocefisso (la quale gli era stata donata da vn suo figlio spirituale) & anco gli diede vna lettera di fratellanza; alloggiando dopoi il detto Sacerdote in sua casa tutti li Religiosi quãdo passauano per detto luogo, operando verso di essi vna vera carità. In altra occasione essendo andato à vederlo nel Conuẽto d'Arenas, diedegli il Santo alcune sue discipline, stimandole quello come gioie preciose: le quali poi il detto deuoto Sacerdote, quando morse, lasciò con il sudetto S. Crocefisso ad vn suo fratello; & hauẽdosi questo fatto Monaco Premostratense nel Conuento di S. Spirito della Città d'Auila, rimasero questi dui pegni nel detto Monasterio, & hoggidì iui si veggiono venerate in vn prezioso Reliquiario, in che sta parimente vna Spina della Corona di Christo Signor nostro, & vn ginocchio di S. Vincenzo Martire; hauendo il Signore con il contatto delle dette Relique operato molti miracoli.

Giunsero alla Villa d'Arenas, doue il Santo Padre dentro del medesimo luogo elesse vna Casa, acciò gli seruisse di Conuento, fra tanto, che si fabricasse il Conuento nell'Eremitorio di S. Andrea del Monte, e che restassi dopoi per Infermaria. Delle camere compose picciole celle p habitatione delli Religiosi, e di dui vacui terranei, e capaci fece la Chiesa, e Choro, in che si dicesse l'officio, e si celebrassero le messe. Concorreua con deuotione il popolo (cominciando d'all'hora Iddio à manifestare il monte della Santità, che dentro i suoi temini haueua collocato) poiche, sentendo la messa del Sant Padre, il viddero più volte in estasi, & altre volte rapito, & eleuato in aria, senza che potessi egli in ciò reprimersi, essendo

Digitized by Google

che il Signore era l'autore di quelle misericordie, e comunicauagliele, quando parueagli fussero conuenienti per edificatione dell'anime. Li profitti, che la Maestà Diuina cauò per bene delli peccatori, furono molti in varie, e rare conuersioni in ogni stato di persone.

Fabricossi il Santo Padre la cella, di modo, che non eccedeua la capacità di quella, che teneua nel Conuento del Pietroso, nella quale non poteua stare in piedi, nè colcato stenderssi (come si disse nel Capitolo 22. del secondo libro.) Da vna all'altra parte teneua fortemente inchiodata nel muro vna corda, acciò stesse tirata, nella quale inclinaua il capo in quel poco tempo, che lo permetteua al sonno, e stando inginocchiato senza appoggiarsi al muro; pigliando per compito riposo del corpo quella commodità, che ad altri seruirebbe di mortificatione, e tormento.

Succesſe in questo tempo (che era per il mese di Maggio) il non hauer piouuto, nè pur'vna goccia d'acqua, in tutta quella Prouincia dal mese di Marzo, & hauer passato il Maggio con sì gran calore, come entrò, crescendo ogni giorno più con tanta insoportabil perfidia, che andaua consumando il poco humore della terra. Vedeuansi secchi li grani, arsi li seminati, abbrugiate, e consumate l'herbe de'prati con somma afflittione, e mestitia generale di quella Prouincia: Cresceua con la necessità la pena; poiche gli armenti periuano, morendosi i loro alleui per mancamento del vitto alle madri: Faceuansi in ogni parte preghiere, e processioni, & altre christiane diligenze per muouere il Cielo à pietà; con tutto ciò stauano le sue porte chiuse, crescendo giornalmente il rigore di quel sensibil flagello: Affliggeuansi li popoli, e specialmente la Villa d'Arenas per la grandissima perdita de'grani, & animali, reputãdolo per castigo de' suoi peccati.

Furono tutti quei della Villa à dimandare al Santo, che pregasse Iddio per loro, acciò si degnasse placare quel suo giusto sdegno. Ordinò il Santo, che si facesse vna processione generale, e che nel giorno seguente si radunasse il popolo nella Chiesa, doue andarebbe cõ i suoi Religiosi. Si dispose nella forma, che il Santo haueua detto, concorrendo tutti nella Chiesa principale della Terra, nella quale vi fù egli con i suoi Frati. Salì il Santo sopra il pulpito, e predicò al popolo, insegnandogli il modo di chiedere il rimedio in quel trauaglio, & essortandolo à piangere le sterilità dell'anima, causate dalle colpe, & à dimandare l'acqua della Diuina gratia, ad effetto rendessero li frutti degni di penitenza; significandogli cõ molte autorità della Sagra Scrittura, come la secca sterilità della terra erano

effetti

Digitized by Google

effetti di quella, che haueuano nelle coscienze, e che cessando la causa, cessarebbe l'effetto; e quanto erano necessarie le lagrime per piangerle; con che si commosse tutto l'auditorio à penitenza, versando dagl'occhi copiose acque di dolore causato dalla contritione del cuore.

Fece il Santo vna deuota, e tenerissima oratione à Dio, detestando in suo nome, e degl'astanti le colpe, proponendo l'emenda, e dimandando misericordia; commouendosi tutto l'auditorio à lagrime di vera contritione delle loro colpe, esclamando al Cielo, doue con deuota sospensione pose il Santo gli occhi, e conoscendo, che la deprecatione era stata essaudita nel tribunal della Diuina misericordia, con voce lieta disse: *Andiamo, fratelli, in questa processione con il cuore contrito, che io vi dò nuoua, che auanti ritorniamo alla Chiesa, s'inclinarà il Cielo alle vostre preghiere con inuiare l'acqua tãto desiata.* Vscirono dalla Chiesa, andando ad vn'Eremitorio fuori della Villa, seguendoli il Santo con i suoi Frati dicendo *le Letanie*, & il *Miserere mei Deus*. Il Cielo staua sereno, & i raggi del Sole tanto accesi, che abrugiauano di caldo la gente, nè vedeuasi nell'aria segno alcuno di nube; & ecco, che in vn'istante si nuuolò il Cielo, e cominciò à piouere di sorte, che, quando, ritornati, arriuorono alla Chiesa, erano molto ben bagnati, & infusi. Il popolo daua à Dio voci d'allegrezza, e non cessaua rendergli le gratie di così manifesto fauore. Intonò il Santo il *Te Deum laudamus* non senza copiose lagrime di deuotione, accompagnandolo li Religiosi, & il Clero (& hauendo detto l'oratione) se n'andorono tutti alle loro case, dando immense lodi à sua Diuina Maestà per sì gran beneficio, che in così estrema necessità gl'haueua fatto. Proseguì alcuni giorni à piouere, senza mai cessare, sin tanto, che restò la terra tutta sodisfatta. Altra cosa succesSe, la quale comprobò essere la detta acqua miracolosa, che non solo ritornorono in se li prati, campi, e maesi seminate, che s'andauano seccando; ma che molta parte, che di già era secca, nè poteuagli approfittare l'acqua, rinuerdì come tutto l'altro, & in quell'anno fù vna delle più fiorite raccolte, che giamai haueSsero visto, dando infinite gratie à Dio, per il fauore d'hauergli mandato nella loro Terra così Santa Creatura, che fusse il rimedio vniuersale delle sue calamità, e trauagli.

Digitized by Google

D'alcuni Miracoli, che operò Iddio per li meriti, & oratione di S. Pietro d'Alcantara. Cap. XXXI.

DImoraua nelle Villa d'Arenas, vna pouera donna, la quale hebbe vna infermità negl'occhi, che finalmente la ridusse orba, in modo, che non vedeua il lustrore del Sole. Sentendo questa raccontare le merauiglie, che Iddio operaua per li meriti del suo Seruo, andò all'Infermaria, doue staua il Sãto Padre; e fecelo chiamare; il quale subito venne, & interrogolla, che voleua; & ella rispose l'istesso, che il Cieco dell'Euangelio: *Domine, vt videam.* Padre, che io veda; datemi per amor di Dio la vostra santa benedittione. Vedendo il Santo la fede della donna, posegli le mani sopra il capo, & alzando gli occhi al Cielo, disse: *Dio ti sani*, e gli diede la benedittione. Cosa in vero ammirabile, essendo che in vn' istante la donna aperse gli occhi, e dileguaronsi l'irremediabili impedimenti della vista; e restando buona, e sana, dando à Dio somme gratie, & al Santo molti segni di gratitudine, si partì con quella contentezza, e giubilo, che si puol considerare, manifestando ad ogn'vno li suoi occhi chiari, e sani, e publicaua hauer riceuuto la vista da Sua Diuina Maestà con il solo tatto delle mani del Santo Commissario.

Era nella sudetta Villa vn Gentilhuomo, il quale teneua vn figliuolo di poca età, che staua in ambedue le parti crepato, e per l'aperture pendeuano l'intestini, di sorte, che la pouera creatura continuamente piangeua, stante il dolore intenso, che sentiua. Nè i suoi Genitori afflitti ritrouauano consolatione alcuna, vedendo non hauergli giouato nessun remedio, di quanti più efficaci si sogliono applicare à simili infermità. Li Medici, e Cirusici determinorono, che la malatia non teneua altro rimedio, che aprire la creatura. La madre, che si chiamaua Maria della Torre, non accõsentiua in ciò, parendogli vn rimedio molto rigoroso, e di gran pericolo. Il Padre, e li Medici, e Cirusici si risolsero à fare la cura.

L'afflitta madre andò all'Infermaria, doue staua il Santo Padre, e gettandosi a' suoi piedi, piena di lagrime, gli significò il suo dolore, supplicandolo, si compiacesse dire vna Messa per la salute del suo figliuolo, acciò non morisse in così pericolosa cura. Il S. Padre gli comandò, che andasse alla sua casa, e dicesse al suo marito, che non fusse aperta la creatura; e che nel giorno seguente venisse con lei al Conuento dell'Infermaria. Quando la dolente arriuò alla casa, ri-

Digitized by Google

ritrouò preparati l'istrumenti per esseguire il già determinato, e li Cirusici, che disponeuano il necessario per cominciarlo; disse à suo marito, come il Santo Fra Pietro comandaua, che non proseguissero nella cura, e che nel seguente giorno fussero ambidui con il fanciullo al Conuento. Con che si trattennero, e nel giorno seguente andorono con la creatura al Santo Padre; à chi manifestando l' infermità, si mosse à pietà di vederla. Andò à vestirsi per dire la Messa per quella necessità; & hauendo finito il Sagrificio, disse al fanciullo (che staua sempre piangendo) l'Euangelio di S. Giouanni, e gli diede la sua benedittione, e dopoi ritornò alla Sagristia à spogliarsi, & à rendere le gratie à Dio. La creatura si restò quieta e lasciando di piangere, incominciò à rallegrarsi; del che accortasi la madre, lo guardò, e ritrouandolo sano, e buono, e senza alcun segno d'infermità, cominciò à dare voci di contentezza, dando gratie à Dio per il miracoloso fauore dell'istante sanità del suo figliuolo; publicando à tutti, come, per li meriti, & oratione del Santo, l'haueua riceuuto sano. Questa creatura mai più patì cosa nessuna della sudetta infermità, in tutto il tempo, che visse, come essendo già huomo, lo testificò, facendosi l' informatione del miracolo.

Vn'altro Gentilhuomo assai deuoto del Santo nella medesima Villa, chiamato Bernardino Medrano, soueniua ordinariamente con le sue elemosine alla fabrica, & alli Religiosi. Andò il Santo Padre vn giorno à ringratiarlo per vna elemosina, che haueua mãdata per pagare all'officiali dell'opera; & in licentiarsi, accostandosi la moglie di quello, chiamata Donna Catherina, à baciargli l'habito, gli disse: Questa Casa starà sempre al seruitio di Vostra Paternità, e de' suoi Frati; però supplico, che mi fauorisca per amor di Dio di darmi questo Cordone, con che và cinto. Il Santo, per sodisfare alla di lei deuotione, & all'impegno dell'amor di Dio (per il quale mai negaua nessuna cosa) si sciolse subitamente il Cordone, e glie lo diede; & essa lo conseruò come pretiosa Reliquia.

Succesſe alla detta Signora venirgli vn discenso à vn' orecchio, e nelli denti molari, da che resultò vna grande infiammatione al viso ascendendo fino alla testa, coprendo il gonfiamento gli occhi, trasformando tutto il volto, e li dolori erano tanto intensi, che nè di giorno, nè di notte poteua riposare. Cresceua di momento in momento l'accidente, fecero molti e diuersi rimedij, quali non seruirono per altro, che per aumentargli il dolore, e la pena. Vedendola il marito in tanto male stato, & afflitta, gli disse: dimandà à Dio per li meriti del Santo Fra Pietro, che ti allegerisca, e rimedij; e

con

Digitized by Google

con viua fede(essendo, che tenghi in casa il Cordone,con che si cinge̅a) applicalo sopra di te; e già che Dio opera tanti miracoli per sua intercessione, puol'essere, che per il suo Cordone voglia darsi la sanità, mentre li rimedij humani non giouano. La deuota inferma ordinò ad vna serua, che gli portasse il pulito canestro,dóue teneua conseruato il detto Cordone, e pigliandolo con grandissima deuotione nelle sue mani, l'applicò alla testa, à gl'occhi, & al viso. O' merauiglia! Nel medesimo tempo fuggirono li dolori; e come andaua toccando, così andaua risoluendosi l'infiammatione, leuandosegli l'angustia, e gl'accidenti, restando del tutto sana; e tutti gli astanti diedero molte gratie à Sua Diuina Maestà per sì subitaneo miracolo, che haueua operato per li meriti del suo Seruo, mediante l'istrumento del suo Cordone.

Diuolgossi la virtù del Cordone, e lo portauano per rimedio di diuersi accidenti, & infermità; operando Sua Diuina Maestà con il contatto di quello molti miracoli. Tra gli altri fù vno singolare, & è, che stando vna donna per causa di parto nell'vltimo estremo di sua vita, nè ritrouandosi per essa rimedio alcuno humano, li Medici gli dauano poche hore di vita; finalmente, vedendo questi, che di già andaua morendosi, e non teneua vigore per aiutarsi, la sospesero in alto, tenendola pendente dalle spalle con alcune touaglie forti, ad effetto la natura operasse da se qualche cosa, già che le forze erano annichilate, & ella quasi senza fiato.

Afflitti tutti li circostanti in vedere, che quell'vltima esperienza non seruiua per niente, & era causa, che se gli acceleresse maggiormente la morte, non sapeuano, che si fare, e gl'vni, e gl'altri piangeuano vedendola morire senza verun rimedio. Si ricordorono del miracoloso Cordone, mandorono à pigliarlo,& inginocchiati tutti,inuocando il diuino aiuto per li merìti del Sāto Padre,l'applicorono alla centura della donna, che staua già quasi defonta. Partorì subito dui figliuolini viui, sani, e buoni, & ella rimase nel medemo istante con intiera salute, e senza accidente alcuno; glorificando tutti Sua Diuina Maestà per sì gran manifesto miracolo operato in applicare il Cordone, & inuocare il nome del Glorioso S.Pietro d'Alcatara. Molti, e diuersi sono stati li miracoli, che il Signore hà operato per il contatto di questa Reliquia, come si dirrà nel Trattato de'Miracoli.

Reuela

Digitized by Google

Reuela il Signore al S. Padre, ſtando nel Conuento di Loriana, li faſtidij grandi di S. Tereſa. Và il Sãto per virtù diuina nella Città d'Auila à conſolarla. Chriſto dichiara alla Santa li meriti, & il priuilegio grande di Pietro, & il tẽpo della ſua morte; E d'vn' altro miracolo ſucceſſo.

Cap. XXXII.

IL zelo dell'Apoſtolica ſua Famiglia non permetteua vn punto di ripoſo al Santo Padre; onde andaua con Serafico ardore ſcorrendo per li Conuenti della ſua Prouincia, procurãdo più la dilatatione delle virtù ne'ſuoi figli, che l'eſtenſione della Prouincia con li Conuenti, laſciando queſto penſiero al Signore, come ad vnico Inuẽtore di quella fabrica. Erano inſopportabili le atiche, & i trauagli delli ſuoi viaggi, la perſeueranza delli continui rigori della penitenza era indefettibile, & il penſiero del gouerno parimente aſſiduo; con che pareua impoſſibile, che le forze naturali d'vn'altro ſoggetto più robuſto poteſſero reſiſtere, ſe non uppliua la gratia del Signore al vigore, che mancaua alla natura; erche alle vigilie, fatiche, & aſpriſſimi rigori s'aggiegauano l'habituali indiſpoſitioni, che non erano poche, con che cadde infermo el Conuento di Loriana.

Eragli guſtoſi tutti li trauagli, vedẽdo il profitto de'ſuoi figli; poiche (come ſi dirà nel cap. 2. del 5. Lib.) operauano eroicamẽte ad imitatione ſua; Et ancorche fuſſe ardentiſſimo il deſiderio, che ql̃a nuoua pianta fruttificaſſe, non era minore il penſiero, con che viueua, che ſi deſſe principio alla Riforma dell'Ordine Carmelitano, il di cui deſiderio creſceua al paſſo della cognitione, che teneua della gloria, che haueua da cauſare nella Chieſa. Pregaua con grand'iſtanza Iddio, che diſponeſſe li mezzi con ogni ſuauità, ad effetto, che s'adempiſſe la ſua ſanta volontà, e la ſua Spoſa Tereſa otteneſſe i ſuoi feruoroſi deſiderij. Era paſſato alcun tempo, che la Santa non gli haueua ſcritto; e egli deſideraua ſapere, che ſtato teneua la materia della detta fondatione, e ſe il Breue era venuto; per il che gli ſcriſſe vna lettera, la quale riferiſce il Padre Franceſco Riba de Neyra della Compagnia di Gieſù, hauendola tenuta in ſue mani, & era ſcritta in meno d'vn quarto di foglio di carta, che era il neceſſario preciſo, acciò vi capiſſero le ragioni, che gli ſcriueua, ſenza che auanzaſſe vn mezzo deto di carta dalli lati, nè di ſopra, nè di ſotto; il ſopraſcritto diceua: *Alla molto Magnifica, e Religioſiſſima Signora Donna Tereſa Aumada, in Auila, che Noſtro Signore la faccia Santa.*

Quello

Digitized by Google

Quello, che la lettera conteneua, era parlargli con familiarità di Maestro, & amore di Padre, trà li accesi auisi del suo spirito, con che l'animaua alla costanza de' suoi essercitij. Gli dice, che lo facci consapeuóle della sua salute; & in che termine staua il negotio del suo Monasterio; poiche si trouaua con pensiero grande della sua fondatione; la prega, che lo raccomandi à Dio, per stare egli assai infermo; e con termini di Santo, gli dà notitia d'alcune cose. Ciò fù nel mese di Settembre dell'anno 1561.

Non si può esprimere il consuolo, che riceuè la S. Madre cō questa lettera, per l'vtilità grande, che per la sua quiete acquistaua, ogni volta, che gli scriueua. In questo tempo giunse da Roma il Breue, che aspettaua; con che s'accrebbe l'allegrezza. Però, come voleua Iddio, che sempre s'essercitasse, permesse, che nel Breue mācasse vna clausula di grandissima importanza; & era, che se il Padre Prouinciale non volesse ammettere il Monasterio alla sua obedienza, si dasse à quella dell'Ordinario.

Dispiacque alla S. Madre questo imbarazzo, per essere di tanta conseguenza, e nel primo passo, che daua nell' essecutione de' suoi feruorosi desij; temendo le tribulationi, che pareuagli, di già principiassero, essendo che si era errato la principal circostanza del Breue. Rispose al S. Padre, dandogli raguaglio del tutto; e come s'erano spesi trenta scudi, senza profitto, per il detto Breue; e bisognaua tornare di nuouo à scriuere à Roma. E supplicaualo à raccomandare quel negotio al Signore, poiche conosceua la difficoltà della sua speditione; come dispiaceuagli nell'anima li trauagli della sua infermità; e che non si dimenticaua di quello gl'haueua raccomandato, dispiacendogli grandemente di non vederlo, per risoluere alcune cose, che non erano da mettere in carta.

Ancorche la risposta di questa lettera non fù con quella breuità, come la Santa voleua (per raguagliarlo di quanto vi era di nuouo) non fece però mancamento al S. Padre, per hauergli il Signore dato notitia di quello passaua. E desiderando il nostro Santo vedere à Teresa, & animarla alla speranza del buon successo della sua fondatione, ritrouandosi impedito dall'accidente dell'infermità, e tanto lontano dalla Santa, venne per diuina volontà à consolarla nella Città d'Auila (senza mancare dal Conuento di Loriana, doue si trouaua) Apparse à S. Teresa; la quale piena di merauiglia, dando à Dio le gratie del fauore, che gli faceua, raccontò al Santo tutto quello, che passaua; il quale la consolò, & animò, dandogli speranza sicura, che la fondatione si farebbe, come desideraua; & ella, dandogli alcuni importanti auisi, che erano necessarij, sodisfece

il

Digitized by Google

il Santo a'suoi dubij, sciolse le difficoltà, e dandogli la sua benedi-
tione, e lasciandola consolata, e quieta, disparue; e Teresa rimase
glorificando à Dio, per hauerla fauorita con la vista del suo Pa-
dre, e Maestro.

Stando dopoi in oratione la Santa, se gli manifestò il Signore,
on la familiarità di Sposo, come soleua; à chi di nuouo diede som-
ne gratie per il fauore, che gl'haueua fatto di quietarla, e consola-
arla per mezzo del suo Seruo. Et ammirãdo essa la Santità del Glo-
ioso Padre, e l'heroiche virtù, che haueua poste in lui, cominciò il
ignore, che sapeua benissimo, quanto erano i suoi meriti, à referir-
i, dicendo nõ solo l'eccellẽze della di lui Santità, e l'eminenza delle
ue Virtù, ma anche il copioso frutto, che haueua causato nella sua
Chiesa; e l'anime, che per mezzo suo, erano state liberate dalli lacci
i Satanasso per le prediche, confessioni, & orationi; e parimente
l frutto, che produceua con l'Apostolica vita, che haueua rino-
ata; e facendo vn Panegirico delle sue gratie, & eccellenze tanto
grate alli suoi occhi Diuini, disse alla Santa alcune parole de-
gne da essere scritte in lamine d'oro per eterna laureola della glo-
iosa memoria del nostro Santo, inalzando il Signore i suoi meriti,
la porta franca, & aperta, che gli haueua conceesso, per priuilegio
peciale, à poter entrare à chiedergli fauori nell'audienza del suo
agro Tribunale, e dissegli: *Sono tanti li meriti del mio diletto, & ama-
o Pietro d'Alcantara, e possono tanto con me, che qualsiuoglia cosa,
he mi sarà dimandata in suo nome, non la negarò.*

Restò la Santa merauigliata di tanta Santità, dando gratie à Dio
per la virtù, che gl'haueua comunicato. Dissegli anche il Signo-
re, che dentro d'vn'anno il leuarebbe da questa miserabil valle, e
lo condurrebbe all'eterna gloria à dargli il premio delle sue fati-
che; e che ella, per sua consolatione, poteua auisarglielo. Scrisse-
gli subito la Santa, dandogli notitia del tempo, che gli restaua di
vita, nella conformità riferitagli da Christo nostro Redentore.
Qual nuoua causò in quel Serafico spirito tanta consolatione spiri-
tuale, che gli ardori crebbero di tal sorte infiammati, che il cuore
non poteua trattenersi dentro del petto, desiderando, volasse mag-
giormente il tempo, per sciogliere il nodo della vita temporale, e
vedersi vnito con Christo nell'eterna dell'Empireo.

Questa felicissima nuoua fù la medicina delle sue infermità, con
che in breue si rihebbe, e si pose in viaggio per il Conuento del Ro-
sario.

Digitized by Google

D'vn singolarissimo fauore fatto da Christo Signor Nostro à San Pietro d'Alcantara. Cap. XXXIII.

L'Amorosi incendij del cuore del nostro Santo, causati dall'Amor diuino, alzorono maggiormente la fiamma, con la nuoua, che gli diede la Santa del breue tempo, che douea stare in questa valle di miserie; per il che, per sollecitare il negotio della sua fondatione, e che hauesse principio, auãti di partirsi da questa fragil vita, andò alla Città d'Aulla à trattare à bell'agio con la S. Madre li mezzi più suaui, per doue si douea andare disponendo la materia. Giunse alla Città, & incontrando al deuoto Caualiere Don Giouanni Velasquez, il conduste questo alla sua casa, doue stette li giorni, che ini dimorò. In quest'occasione concorse à visitare al Santo Padre la maggior nobiltà d'Auila, & in particolare quei, che si preggiauano d'essere discepoli della sua scuola, così nobili come plebei, come anche vna Congregatione, che haueua istituito di Caualieri giouani, quali viueuano con singolar essempio, e conseruorosi per molti anni cõ le regole, & essercitij assegnatili dal Santo Padre.

Frà l'altre persone, che viueuano con la sua dottrina, era vna donna chiamata Maria Diaz, Monaca Terziaria domestica del nostro Padre San Francesco, la quale s'auanzò tanto, che fù vna dell'anime più contemplatiue di quel tempo. Ogni volta, che il Santo veniua alla Città, la visitaua, & illuminaua la nelle difficoltà, che se gli offeriuano nel camino spirituale. E come il Santo Padre teneua gratia dal Cielo in conoscere la qualità delli spiriti, e li gradi di perfettione, in che si ritrouauano, e ritrouando in questa benedetta donna tanto valore, risolutione, e fermezza nel seruitio di Dio, rallegrauasi in conuersar con lei, animandola, e dando briglia sciolta al suo spirito, faceuala correre con felice progresso per la strada delle virtù; i suoi digiuni erano continui, la penitẽza aspra, e l'oratione era il suo ordinario essercitio: impiegaua il tempo, come vera Serua di Dio, e con la dottrina del Santo Padre caminaua sicuramente nell'essercitij di perfetta discepola.

Si ritirò per conseglio del S. Padre, dalla communicatione delle creature, per conuersare solamente con Dio, e per meglio conseruare le virtù, che tanto pericolo corrono nel camino della vita spirituale, se non si mantengono con vigilante attentione. Sollecitò il Santo il luogo, doue gli parue, potesse quella, senza nota di nessuno, star sempre impiegata in Dio, e fù la Chiesa del Colliseo di San Mi-

Digitized by Google

Migliano della medesima Città, nella quale vi sono due Chori; & in quello, che stà in alto (che non serue) teneua la sua cella incontro all'Altare maggiore, dalla quale vedeua il Santissimo Sagramento, e senza essere notata, stendeua le vele del spirito, crescendo ogni giorno più nella perfettione; e per la sua vita ammirabile, era da tutti tenuta in opinione di gran Serua di Dio; qualificando questo parere la stima, che di essa faceua il Santo, per essere verdiche le di lei virtù.

Quiui visitauala il Santo Padre, quando andaua alla Città, e la confessaua, accendendo il fuoco dell'amor di Dio, che ardeua nel suo petto, con il soffio, che il Spirito Santo daua per bocca del Santo Padre; la di cui santissima dottrina veneraua, come data dal Padre de'lumi; e così in questa ritirata tribuna metteua in prattica quello, che gl'insegnaua il suo Maestro, e di quì non usciua, se non rare volte, violentata dalla Carità per fare alcun bene, ò oppressa dalla compassione per euitare qualche male: soleua anche andar à visitare S. Teresa, consolandosi frà di loro due, essendo che conosceua la virtù dell'amica.

Stando dunque in quest'occasione il S. Padre in casa del Signore di Loriana, fù à visitarlo questa gran Serua di Dio; & arriuò in tempo, che si era posto à tauola con il detto Caualiere, nella quale vi erano diuerse viuande con la compostura, & abondanza d'vna mensa così honorata, e con tanta carità preuenuta. Quello, che alli conuitati prouoca l'appetito per il gusto della gola, seruì al Sato Padre di risuegliatore per volare con il spirito al cētro dell'anima sua; poschiache, come le sue potezestauano sempre imbeuute in Dio, e la volontà era, doue più amaua, che doue viueua, subito, che aperse gli occhi, e vidde la mensa, sali il suo spirito à contemplare le viuande incorruttibili del banchetto della gloria, che speraua. Per euitare di non esser notato, reprimeua in se, per quanto poteua, l'impulsi dell'amor di Dio, che soleuano astraerlo dalli sensi: però non poteua, per non essere più in mano sua; perche il fauore del Cielo, non si dà nel luogo, e tempo, che vole quello, che lo riceue, mà doue, e come vole quello, che lo dà; per il che, senza poterlo trattenere, l'amore del suo ardente spirito vinse, & egli si restò eleuato in Dio.

La Maestà Diuina di Christo Signor Nostro, la di cui bellezza contēplaua (vedendo, che per fargli il piatto del suo cuore, si scordaua del sustento del corpo) volse manifestare l'infinito amore, che al suo diletto, e fedel Seruo portaua, con fargli il più singolar fauore, che si legga, habbia fino ad hoggi fatto à nessun Santo della

Digitized by Google

Chiesa; poiche assieme con vna moltitudine d'Angeli, che l'accompagnauano come à loro Creatore, apparse nella sala del conuito; cõ la di cui infinità beltà fù regalato il suo estatico spirito. Mirandolo il Signore con gli occhi suaui, e gratiosi della sua eterna, e compita bellezza, e manifestandogli con essi l'amore, che gli portaua, si pose al lato del S. Padre, e pigliando vn piatto, di quei che stauano nella mensa, e partendo la viuanda, la poneua in quello, che il S. Padre teneua auanti di se, & in esso tagliaua li bocconi, facendo l'officio di Trinciante.

Tan poco, con tutta questa diligenza, poteua il Santo mangiar quello, che il Signore gli haueua partito, essendo che non poteua, essercitare attione alcuna; & il Signore con carità diuina, acciò il corpo godesse d'vn fauore così singolare, pigliaua li bocconi, & ad vno ad vno con la sua diuina mano li poneua nella bocca del Santo, essortandolo con amorose parole á mangiare, e finito di mangiare vn boccone, gli daua l'altro. Mentre staua in questo impiego tanto degno del suo immenso amore, & infinita humiltà, arriuò la gran Serua di Dio Maria Diaz, che veniua à trouare il S. Padre; la quale così come entrò nella sala, gli manifestò Dio quello, che, à tutti quei, che iui stauano, teneua celato. E vedendo con i suoi occhi il Rè di tutte le cose create, che faceua l'officio di madre con il Sãto, ponendogli li bocconi in bocca, restò la benedetta donna attonita, & il cuore s'inuolò al suo Signore, e con abondanti lagrime d'allegrezza, con vn dolce sospiro gli disse. *Come, Signor mio. Qui stà Vostra sourana Maestà?* A che rispose: *Done dunque vuoi, figlia, che io stia, se non regalando alli miei Eletti?*

Vscirono queste parole dalle dolci labra del Signore proferite con tanto soaue amore, che infiammorono il cuore della benedetta donna, e rubandogli l'vso de'sensi, e le potenze, rimase la felice in estasi. Stette in questo modo per vn buon spatio di tempo, e tutti, in vedere il Santo in q̃lla sospensione, ed essa in quella eleuatione di mente, restorono ammirati, cõmouendosi ciascheduno à cõpuntione, e lagrime. Finì il Signore di dargli à mangiare con le sue mani; e lasciandolo pieno di misericordie, disparue; con che ritornò dal ratto, e vidde, che faceuano quegli alcune proue per far ritornare in se la Serua di Dio, & ordinò, che la lasciassero; ritornò finalmente anch'ella dall'estasi.

Quali fussero li colloquij, che hebbero ambidue, à Dio solamente furono noti, il quale si compiacque di fauorirli con vna così stupenda dimostratione d'amorosa beneuolenza. Lasciò manifesta il nostro Santo solo la confusione, che concepì di tanto inaudito, e

fin-

Digitized by Google

singolar fauore. E la Serua del Sig. dandogli moltiplicate gratie, ritornò al Choro della sua Chiesa. Il S. Padre si licentiò dal deuoto Caualiere Don Giouanni Velasquez, & andò à vedere S. Teresa, e l'assicurò, che staua egli sempre pronto in assisterli; e restando d'accordo, che ella gli auisasse, quando fusse necessario di ritornare alla Città à dar principio alla fondatione del suo Monasterio, si partì d'Auila, indrizzando il suo viaggio al suo deuoto Cõuento di S. Andrea del Monte, della Villa d'Arenas.

Stupendo miracolo del Signore, difendendo al Santo da vna tempesta di neue con la medesima neue nel suo viaggio d'Arenas.

Cap XXXIV.

CAminando il S. Padre verso la Villa d'Arenas, determinò arriuare la sera à quella de las Cuebas, e per essere il tempo rigoroso, trattenersi la notte in detto luogo; ma se gli tramontò il Sole alle radici della montagna, ò Sierra, che chiamano Porto del Pico. Cominciò il Santo con il suo Compagno à salire la costa per ritornar poi à scenderla, poiche la strada và ascendendo fino alla cima, di doue si scende per arriuare al detto luogo de las Cuebas. Andaua il Santo Padre molto trauagliato dal freddo, e faticato dal viaggio, e dall'accidenti dell' infermità habituali, che gli seruiuano di legami alli piedi; & auanti d'arriuare all'alto, s'oscurò la notte, aumentando le sue tenebre vna furiosa tempesta, che sopragiunse, d'acqua, e neue, tormentando il freddo al Santo Padre, & al Compagno. Arriuorono alla cima, la quale era tutta piena di neue, cadendo di questa tanta quantità sopra la testa del Santo, che il Compagno, per pietà di vederlo patire, gli la leuaua di sopra; e continuando la tempesta, pareua, che pretendesse sepellirli nella medesima neue; con che vennero à perdere la strada.

Si trouorono con gran timore d'alcuna disgratia, senza scoprire rimedio humano. Il passare auanti non era possibile, nõ vedersi la via, e per il gran pericolo euidente di precipitarsi. Il ritornare in dietro correua il medesimo rischio, per hauer la neue serrato la strada, e l'oscurità impedito li passi, e la stanchezza, & il freddo era eccessiuo. Disse per tanto il S. Padre al suo Compagno, che confidasse nella Diuina prouidenza, la quale teneua pensiero di loro, e che si ritiraſſe in vn concauo d'vna pegna (doue si accostorono,) il quale staua appresso à certe ruine d'vn'antica hosteria; però il Cõpagno resistena con humiltà all'ordine del S. Padre, dicendogli, che

era

era più conueniente, che lui vi si ricouerasse, poiche haueua più necessità, minori forze, e maggior sfenuatione, e staua esposto ad euidente pericolo della vita. Il Santo Padre l'obligò à ritirarui si, perche così conueniua, non essendoui tan poco capacità bastante per vno. Così fece finalmente, forzato dall'obedienza, considerando, che il Signore hauerebbe particolar cura del Santo, come suo fidelissimo Seruo.

Si restò il S. Padre nel mezzo di quelli caduti cimenti dell'antica hosteria, che erano da dui, ò tre palmi eleuati dal suolo; & incominciò à passeggiare da vno all'altro cimento, senza passare il termine di quel distretto, per la contingenza di non cadere. Seguitaua il temporale della neue in tanta copia, che pareua vn diluuio. conobbe Pietro l'euidente rifico della vita del Compagno, e suo; onde con feruente spirito supplicò al Signore, che dall'ardente fuoco della sua infinita Carità inuiasse vn raggio di calore al suo Compagno, & à lui, per resistere al freddo, e non perire in quella montagna, se però fusse di suo piacere. Porsegli grate l'orecchie la Maestà Diuina, dando al Compagno tal calore, che quasi non sentiua il freddo. Mentre vedeua il S. Padre crescere la tempesta, oraua con maggior feruore, resistendo alla neue, che sopra di lui cadeua, con il calore dell'amor Diuino, che nouuamente gl'infuse; quale dall'anima ridondaua nel corpo, di sorte, che la neue si liquefaceua in arriuare sopra di lui. Riparò, che quella, che teneua sotto i piedi, & era dui palmi alta, incominciò à distruggersi, e si disfece fino alla terra; passeggiaua da vno all'altro cimento, e come andaua rompendo con li piedi la neue, andauasi anco liquefacēdo in tutto il cōtorno, pet doue egli passeggiaua; seguendosi di più vn'altro miracolo, che fù asciuttarsi il suolo, seccandosi la terra, come se fusse nell'Estate.

Volse la Maestà Diuina, che continuasse la tempesta, acciò si manifestasse l'amore, che teneua al suo Seruo fedele, operando con l'onnipotenza del suo braccio vn così raro prodigio, che giamai si è sentito nel mondo. Andaua passeggiando il S. Padre da vn cimēto all'altro, conforme si è detto; e come cadeua la neue, andauasi allontanando da vna all'altra parte, seruendo di forte muro per vna spaziosa sala, che fabricorono gli Angeli, seruendo il ghiaccio di bittume, quale faceua più forte la fabrica. Alzate in breue spatio le mura, proseguirono li celesti Artefici l'opera, venendola à serrare di sopra, con total perfettione, restando vna sala tanto capace, che passeggiaua il Santo, come di prima, non auertendo il prodigio, restando quella tanto coperta, e difesa, come se fusse stanza

d'vn

Digitized by Google

d'vn palazzo, senza conoscersi nel suolo l'humidità della neue, che si era liquefatta. Neuicò così copiosamente in tutta la notte sopra l'istessa neue, che venne ad essere alta in alcune parti più di due huomini: stette il Santo Padre orando fino alla mattina, in che venne la seremità con il giorno; & in percuotere li raggi del Sole passò il suo splendore le mura della miracolosa casa; per il che conobbe il Santo, che di già la Face del mondo era apparsa. All'hora auertì, e vidde, che staua rinchiuso nel mezzo di quella miracolosa fabrica, e che la neue l'haueua difeso dalla neue; di che rese nuoue gratie al Signore come Autore di quella merauiglia; e vedendosi così imprigionato, nè ritrouando per qual parte vscire, toccò con la mano quella parte del muro, che era ferito dalli raggi del Sole, di doue subitamente cadde tanta quantità di neue gelata, che lasciò sufficiente porta, per la quale se ne vscì il Santo senza difficoltà veruna.

Non sapeua il Compagno ciò, che passaua, credendosi, che il Sãto Padre stasse sotto d'alcun cõcauo, ò pegna, e vedendo quella gran massa di neue della fabrica, giudicaua fusse vn pezzo del Monte coperto di neue; ma quando vidde vscire per quella bocca il Santo Padre, che pareua vscisse dalle viscere della Montagna, rimase merauigliato, e confuso. Rimirò il Santo attentamente per di fuori la fabrica, & il miracolo di sostenere la volta sopra di se tanta neue, come vi era caduta, e dando gratie al Signore di così stupendo portento, proseguirono il loro viaggio verso las Cuebas.

Non fù minore il prodigio, che gli successe nel camino, essendo che tanti furono li miracoli, come li passi, che diedero in quel viaggio; perche vi erano precipitij, e fossi coperti di neue fino all'altezza, doue più d'vn' huomo, e doue più d'vna picca; non si conosceua strada: caminauano rompendo la neue, che gl'arriuaua, quando al petto, e quando alle spalle; essendo euidente miracolo in molti passi pericolosi, e coperti di neue il non restarui sepolti, ò precipitarui si. Finalmente, glorificando al Signore con feruoroso spirito, arriuorono al Luogo de las Cuebas in tempo, che la gente staua nettando le strade, per poter caminare per la Terra, e ciò al meglio, che poteua, per esserui tanta neue, che in molte case stauano le porte quasi sepolte. Andò alla porta della Chiesa, oue genuflesso orò al Santissimo Sagramento, & andò dopoi alla casa di Francesco d'Andrada deuotissimo suo, doue soleua alloggiare, ogni volta, che dalla Città d'Auila passaua per andare alla Villa d'Arenas.

Teneua di già notitia Francesco d'Andrada, come il Santo staua nella Città d'Auila; ma quando il vidde in quel crudo tempo entrare

Digitized by Google

trare in casa, rimase stupito. Si diuolgò la venuta del Santo, furono molte persone del detto luogo à vederlo, & in tutti crebbe la meraviglia di vedere, che pareua impossibile, che caualli, ancorche fortissimi, hauessero potuto rompere per mezzo di tanta copia di neue, che giamai si era visto caderne tanta, essendo che in qualche parte della Villa arriuaua fino alli tetti d'alcune case. Trà la gente, che si vnì, venne il Licentiato Girolamo Moreno, deuoto Sacerdote, à chi il Santo conosceua, e stimaua per le sue grandi virtù, & essemplar vita; il quale, quanto più rimiraua al Santo Padre, & al suo Compagno, vedendoli tanto magri, e così scarsi d'habiti, pareuagli impossibile il credere, fussero iui arriuati con forze humane: onde il sudetto Francesco d'Andrada, e questo Sacerdote entrado con il Santo in vna camera, gli dimandorono con importune, ancorche deuote, preghiere, volesse per amor di Dio sodisfare al loro dubio; poiche rendeuasegli impossibile il credere quello, che cõ gli proprij occhi vedeuano. Il Santo Padre vedendo, che quegli stauano in forsi della verità, spirato da Dio, acciò conoscessero la cura, che tiene il Signore di quelli, che in lui confidano, gli narrò con feruoroso spirito, e non senza tenere lagrime (hauendogli prima incaricato l'osseruanza del segreto) il miracolo come di sopra succesSo, ad effetto glorificassero à sua Diuina Maestà, e l'aiutassero à dargliene le gratie, come fecero, restando con maggior deuotione verso del Santo; & ancorche gli hauessero promesso di non riuelare detto prodigioso caso à nessuno, con tutto ciò, non potendo osseruare la parola, furono li promulgatori di quello.

Vn' Angelo porta da mangiare al Santo, & a' suoi Frati nel Conuento d'Arenas; e d'vn caso di Profezia. Cap. XXXV.

ARriuò il Glorioso Padre molto maltrattato dal tempo, e dalla stanchezza del viaggio al Conuento d'Arenas; doue se gli accumulorono i dolori di stomaco, & altre infermità, tolerando con somma patienza questi trauagli, conformandosi con la Diuina volontà. Alla copiosa neue, che era caduta, seguì vna continuatione d'acque, che, squagliandosi la neue delle montagne con le pioggie del Cielo, crebbero le Fiumare, e s'insuperbirono di sorte, che restò il Conuento circondato dall'acque, e li Religiosi assediati senza poter andare à cercare il vitto, che haueuano di bisogno. Arriuò la tempesta à continuare tanto, che in alcuni giorni, che durò, consumorono i Religiosi il pane, non restandone vn boccone nel Conuento; solo l'herbe dell'horto suppli-

uano

Digitized by Google

uano à tutto quello, che mancaua. Afflitti li Religiosi dalla necessità, non poteuano più tolerarla: Consolauali il Santo, dicendogli, che ponessero la loro speranza in Dio, dal quale haueuano da essere soccorsi; che, essendo Serui fedeli di sua casa, non gli haueua da negare il vitto, acciò lo seruissero, essendo che prouede à gli vccelli del Cielo, correndo à conto suo il sustentarli.

Venne vn giorno l'hora di mangiare, hauendo cotto alcune herbe per prender qualche conforto) sentirono suonare la campanella della portaria; vi accorse il Portinaro, oue ritrouò vn gratioso, e bel Pastore, & al suo parere di pochi anni; il quale cauando fuora d'vn sacco, che portaua in spalla, cinque grandi, e bianchissimi pani, disse al Portinaro: *Padre, facetemi gratia di pigliare questi pani.* Preseli il Religioso, e nel medemo istante disparue il celeste Messo, restando il Portinaro come spauentato dal successo. Entrò con li pani nel Refettorio, e ponendoli auanti del S. Padre, raccontò il caso. Cominciò il Santo il *Te Deum Laudamus*, rispondendo alternatiuamente li Religiosi à choro, e con quegli andò alla Chiesa à dare con humil cuore le gratie à Dio; e poi ritornorono al Refettorio à mangiare del pane inuiatogli dal Cielo, lodando sempre la sua immensa pietà, essendo che era tanto saporito, e fresco, che manifestaua essere di grano celeste; e durò, fin tanto, che, cessata l'inondatione, poterono vscire, e domandar l'elemosina.

Dimorando il S. Padre in questo Conuento, fù bisogno mandare dui Religiosi à quello della Madonna del Rosario, il quale stà lõtano quindici miglia d'Arenas, e sono di penosa strada; Vno era il Seruo di Dio Fra Michele della Catena suo antico discepolo, e l'altro era vn Religioso, che andaua ad accompagnarlo, fino al detto Conuento, e douena subito ritornare à quello d'Arenas. Si partirono vna mattina, & hauendo caminato buona parte del giorno, si mosse così furiosa tempesta, che, per non esserui in tutto quel monte oue ripararsi, li pose in grandissimo pericolo; proseguirono con tanta forza de'venti li troni, le grandini, ed i lampi, che tutto il contorno d' Arenas participaua di così grande, e straordinario temporale.

Staua il S. Padre con li Religiosi raccomandando à Dio la serenità; e doppo d'hauer finita l'oratione, andando fuori ad vn corritore, di doue si vedeua la campagna, differo li Religiosi (compatendo à Fra Michele, & al Compagno) *Ahi Padre nostro, e che gran pericolo porta Fra Michele, & il suo Compagno; poiche questa tempesta li coglierà in quelle Serre?* A questo rispose il S. Padre: *Non vi attristate, perche porta seco vn buon riparo; Egli và dicendo hora l'Euange-*

Digitized by Google

lio di S. Giouanni, In principio erat Verbum; e doue si pronunciano, e sentono così sante, e misteriose parole, non vi puol' essere danno alcuno. Notorono molto bene li Religiosi l'hora, in che il S. Padre haueua profetizato il successo delli dui Religiosi viandanti. E ritornando il Frate Compagno di Fra Michele al detto Conuento di S. Andrea del Monte, raccontò, come la tempesta l'haueua colti nell'asprezza della Serra, ma haueuano caminato senza alcun risico, e liberi da qualsiuoglia pericolo, e che in tutto il tempo, che durò quel tēporale, il P. Frà Michele era andato dicendo l'Euangelio di S. Giouanni, *In principio erat Verbum*, Confirmando la profezia, dicendo l'hora, in che successe, che fù l'istessa, nella quale l'haueua detto il Santo.

Come il S. Padre andò alla Città di Toleto chiamato da S. Teresa di Giesù. Cap. XXXVI.

MOrse in questo tempo in Toleto il Marchese di Malagon; e la Marchesa, che era Donna Luisa della Cerda, sorella del Duca di Medinaceli, restò tanto mesta per la morte di suo marito, che non riceueua da nessuno consuolo alcuno, perche q̃llo era Caualiere di grādi qualità, e virtù. Nō giouauano graui Religiosi, e di grand' opinione, nè altre persone dotte e Serue di Dio per raffrenare la veemente passione del suo dolore. Desideraua quietarsi con il resignarsi in Dio; & ancorche per sua parte il procurasse, non poteua conseguirlo. Conferiua con il suo Confessore questa pena, che teneua forza d'infermità, & il danno, che ne seguiua alla sua salute. Dierongli notitia, che nella Città d'Auila era vna Religiosa Carmelitana Calzata, chiamata Donna Teresa Ahumada, di rara virtù, e singolar gratia in consolare gl' afflitti; la di cui Santità era approuata per eroica dal P. Fra Pietro d'Alcantara, huomo ammirabile in virtù, e miracoli.

E quantunque Donna Luisa non conosceua di vista al S. Padre, teneua però notitie della sua marauigliosa vita, e si rendeua certa, che fusse la Tromba delle virtù di Teresa. Desiderò vederla, e comunicarla (credendo essere così, e parendogli, che non gli negarebbe Iddio il consuolo, che desideraua, cercandolo nella comunicatione d'vn'anima, doue posaua il suo Diuino Spirito, come il Sāto Padre diceua) e sapendo, che le Religiose di quel Monastero vsciuano fuora, quando la carità, ò necessità il richiedeua, per non esserui in quello la Clausura, dimandò al Padre Prouinciale del Carmine, volesse dar licenza à Donna Teresa Ahumada, acciò venisse

Digitized by Google

nisse à Toleto nel suo palazzo, & assistesse per alcun tempo in sua compagnia; subito gliela concesse, rimettendo alla Santa l'ordine, e l'obedienza, quale gli arriuò nella Vigilia di natale dell'anno 1561. acciò fusse per questo fine à Toleto. La S. Madre lo consultò con Dio, il quale gli comandò, che vi andasse subitamente, essendo che quel viaggio sarebbe di suo gran seruitio.

Partì la Santa con la sua Compagna, & arriuò à Toleto, causando la sua venuta allegri effetti in casa di Donna Luisa della Cerda; la quale, con la compagnia di tal hospite, ritrouò assai più di quello, che si prometteua, resultando dalla sua comunicatione molti beni, non solo nel profitto spirituale della Marchesa, ma anche in quello della sua casa; poiche di palazzo di confusione, si fece casa di deuotione, seguendo la Famiglia tutto il dittame della sua Signora, viuendo nel santo timor di Dio, mediante la direttione di Santa Teresa.

Dimorò quiui sei mesi, di doue scriueua à S. Pietro d'Alcantara; il quale con ogni puntualità gli rispondeua, per attendere in tutto al di lei consuolo. Discorrendo in questo tempo con la Marchesa della Santità ammirabile del nostro Santo, venne à questa desiderio grande di vederlo, e pratticarlo; e per questo effetto si preualse dell'istessa Santa. Gli scrisse, pregandolo, che venisse, dichiarandogli la cagione, e che essa parimente teneua necessità di trattare con lui vn negotio di somma importanza. Riceuè il Santo la lettera, e conoscendo, che Dio gustaua di questo, si partì per Toleto; doue alloggiò in casa della Marchesa, la quale rimase merauigliata di vedere l'aspetto del Santo, causandogli la sua santa presenza gran compuntione, lagrime, e deuotione. Gli comunicò li suoi dubij, & afflittioni, e ritrouò il vero sollieuo, e la dichiaratione per ogni cosa, consolandola il Glorioso Padre nelli suoi santi propositi, & animandola ad operare con risolutione in ogni genere di virtù, come lo fece, in tutto il tempo che visse.

Trattò S. Teresa di Giesù le sue nuoue difficoltà, che erano, l'hauer comunicato iui in Toleto i suoi intenti con alcune persone dotte; & ancorche ẽgli l'approuassero, non pareuagli però bene, che la fondatione fusse senza il soccorso d'alcun sussidio temporale; perche le donne rinchiuse haueuano da tenere sicuro il vitto, acciò il pensiero d'hauerlo giornalmente da trouare, non fusse di fastidio per la quiete, e ritiro, che lei pretendeua, teneßero le Religiose, che la doueuano seguire. Il S. Padre, (che haueua hauuto reuelatione dal Cielo di quello doueua essere, e del frutto, che era per dare sì Santo Istituto, fondandolo in pouertà) disuanì le difficoltà, e con

Digitized by Google

spirito Euangelico estinse gli argomenti, persuadendo alla Santa, che la rendita haueua da essere del tesoro dell'altissima Pouertà; e che tenendola per heredità, aggiustaua le rendite perpetue, di quãto fusse necessario per il sustento della vita, e rimaneuano le Monache libere dal pensiero temporale delle rendite, che sono la tarma, e tignola del spirito. Che se non lo faceua cosi, non haurebbe sussistenza quello, che intentaua, mentre si fidaua più nel soccorso tẽporale, che nel diuino: E che questa fondatione haueua da essere sopra la pietra Christo Signor Nostro; il quale (se non se gli aggregaua cosa nessuna della terra) haueua da farla crescere sino al Cielo.

Restò la Santa allegra, e consolata con dottrina d'eterna sapienza, che non la reuela la carne, & il sangue del proprio amore, & interesse, ma il spirito del Padre celeste, à chi competeua il pensiero del suo aumento. E facendo stima di così sourani documenti del Sãto, gli disse, che teneua vn'altra difficolta da superare, & era il sapere, se Don Aluaro Mendoza Vescouo d'Auila volesse dar licenza per la fondatione; perche molti se gli opponerebbero, si mandosi interessati in che il caso non arriuasse al suo effetto; e che non vi era sicurezza, mentre non si ottenesse da quello il consenso. Prese il Santo à conto suo il vincere questa difficoltà, e che egli stesso andarebbe à parlargli, e proponergli le ragioni, e cause, acciò desse la licenza. Conferiuansi queste cose della fondatione in presenza di Donna Luisa della Cerda; la quale non sapeua, come dar le gratie à Dio per il beneficio d'hauergli portato nella sua casa S. Teresa, e per mezzo suo il Glorioso Padre. E parlandosi del stato della Famiglia Scalza, che haueua egli fondato, e come gli offeriuano alcune fondationi di Conuenti, quali non ammetteua fino ad altro tempo, che fusse più opportuno, ricercollo la deuota Signora, che hauesse per bene di fondare vn Conuento in vna delle Ville del suo Stato; & il medesimo dimandò alla S. Madre, se riuscina con la fondatione, che si trattaua; e che vno haueua da essere nella Villa di Malagon, e l'altro in quella di Paracolli. Accettò il Santo questa vltima, & aggradì alla Marchesa l'affettuosa deuotione, con che l'offerse, e la pregò, che aiutasse, in quanto potesse, à Donna Teresa Ahumada, e gli edificasse à suo tempo vn Monasterio nella Villa di Malagon. Diede ad vno, & all'altro parola d'assistere alle due fondationi, come si vidde dopoi, quando edificò in Paracolli il Conuento; poiche non contenta questa gran Signora di fondarlo à sue spese, era tanta la deuotione, che teneua al S. Padre, & a' suoi Frati, che assisteua, come sopra sopraste della fabrica aiutãdo ella medesima alcune volte cõ le sue proprie mani, come lo notò il Venerabile Arci-

ue-

Digitized by Google

uescouo di Mantoua Gonzaga nella Chronica Generale.

Hauendo dunque il Santo in questa occasione accettato la detta fondatione, lasciandola per il tempo più opportuno, si licentiò dalla Marchesa Donna Luisa, assicurandola, che si complirebbe il suo desiderio di tenere Religiosi, e Conuento in Paracolli; & alla S. Madre, lasciandola quieta, sicura. e consolata, disse gli, che lo raccomandasse à Dio; e che egli haueua preso à conto suo il darsi principio à quella fabrica della prima Regola del Carmelo, e che perciò andaua ad Auila, per cominciare à disponere la materia, e parlare al Vescouo, ad effetto ammettesse la fondatione, essendoui tempo, mentre arriuaua la speditione da Roma, di doue haueuano scritto li Corresponsali, che di già il Breue era spedito nelle conformità, che si dimandaua.

Come il Santo andò alla Città d'Auila à parlare al Vescouo, oue cadde infermo. Cap. XXXVII.

COnoscendo, per quello che il Signore gli haueua detto, di quãto gusto gli era, e quanto frutto gli haueua da fare S. Teresa con il suo Riformato Istituto, pose gli homeri sotto il peso delle difficoltà, fino à riuscire con la sua in dar principio alla fondatione. Condusselo questo desiderio alla Città d'Auila, non ostante le infermità, senza riparare alli trauagli delli viaggi; onde à piedi, e scalzo arriuò alla Città tanto faticato, e lasso, che subito cadde infermo, e con tante pericolose crescenze di febri, che si temeua la perdita della vita tanto necessaria. Soffrì, come soleua, con patienza li dolori, e congoscie; erano però le maggiori, il non poter affaticarsi nel negotio, che veniua à trattare con il Vescouo: essendo che, quantunque dalla casa di Don Francesco Salzedo, doue staua, e per mezzo suo hauesse voluto trattarlo, non gli era permesso, per essere il Vescouo andato à visitare la sua Diocese, e non sarebbe ritornato tanto presto.

Staua per alcuni giorni con speranza della conualescenza di porer andare à trouar Monsignore, ma se gli aggrauò maggiormente il male; con che si serrò la strada alla diligenza, che intentaua; E vedendo, che poteua venire il Breue, e scoprirsi; e l'interessati informare al Vescouo, acciò lo contradicesse (volendo guadagnar per la mano) determinò scriuergli vna lettera, pregandolo, volesse ammettere la fondatione, raguagliandolo del spirito della persona, che la fondaua; onde sapendo, come era arriuato, visitando, alla Terra del Tiemblo, e che doueua trattenersi per alcun tempo, gli scrisse, dando la lettera al deuoto Caualiere Don Francesco Salzedo, mandandolo in compa-

gnia

Digitized by Google

gnia del Licentiato Gonzalo d'Aranda, acciò in suo nome parlassero al Vescouo, e testificassero, come conoscenano la S. Madre Teresa, e che il Maestro Daza (che staua all'hora con il Vescouo) aiutarebbe, acciò la materia caminasse con sicurezza, e senza difficoltà alcuna. Partirono li dui con la lettera del Santo Padre, la quale era del tenore seguente.

Il Spirito di Christo colmi l'anima di V. S. doppo hauer riceuuto la sua santa benedittione. Mi hà aggrauato tanto l'infermità, che mi tiene impedito di trattare vn negotio importantissimo al seruitio di Nostro Signore; e per essere tale, e che non resti per farsi quello, che è per parte nostra, hò voluto in breue darne di esso notitia à V.S. & è. Che una persona molto spirituale, da alcuni giorni in quà, pretende con vero zelo di fare in questo luogo vn religiosissimo Monasterio, e d'intiera perfettione, di Monache della prima Regola, & Ordine della Madonna del Monte Carmelo; per la qual cosa hà voluto pigliare per fine, e rimedio dell' osseruanza della detta prima Regola, dare l'obedienza all' Ordinario di questo luogo. E confidata nella gran bontà, e santità di V.S. doppo che Nostro Signore glielo diede per Prelato, hà portato il negotio sino ad hora con spesa di più di cinquecento scudi, & hà ottenuto à detto effetto il Breue. Stimo il negotio assai buono; per il che per amor di Nostro Signore, prego à V.S. lo difenda, e ricena; poiche son di parere essere in aumento del Culto Diuino, e bene di cotesta Città. E se à V.S. pare (già che io non posso andar à pigliare la sua santa benedittione, e trattare in questo particolare) riceuerò à gran carità, ordini V. S. al Maestro Daza, che venga da me, ad effetto lo tratti con lui, ò con chi parerà à V.S., ma, per quel che sento, si potrà ciò fidare, e trattare con il Maestro; e di questo riceuerò grandissima consolatione, e carità. Dico, che puol' V.S. trattar di questo con il Maestro Daza, Gonzalo d'Aranda, e Don Francesco Salzedo, che sono persone, come V.S. sà, & haueranno più particolar cognitione, che io: benche resto sodisfattissimo delle persone principali, che doueranno entrare, le quali sono gente approbate, e delle più principali: Stimo, che in esse habiti il Spirito di Nostro Signore, quale Sua Maestà dia, e conserui in V.S. per molta sua gloria, & vniuersal profitto della sua Chiesa. Amen. Indegno Seruo, e Cappellano di V.S. Fra Pietro d'Alcantara.

Questa lettera conserua in vn reliquiario il Monasterio di San Giosseppe d'Auila, come primo istrumento del suo principio: è scritta in meno di mezzo foglio, quasi in quarto, senza auanzarui carta bianca, conforme nella parte di sopra, ò nelli lati si costuma: lasciandoci, anche in questo, essempio grande di pouertà perfetta; & alli poueri Euāgelici conformità con il Spirito di Christo.

Riceuè

Digitized by Google

Ricenè il Signor Vescouo d'Auila la lettera del Santo, stimandola grandemente; ma quando lesse la petitione di fondare Monasterio di nuouo Istituto, non vi acconsentì, offerendosegli tanti ostacoli, che si risolse procurare, che non si desse principio à quell'opera. D. Francesco Salzedo, che conoscena, chi douena essere la Fondatrice, procurò con forte ragioni persuadere al Vescouo, à che desse vna così giusta licenza. Parimente aiutò il Maestro Daza, dichiarando, come era Donna Teresa Ahumada gran Serua di Dio; e che era mossa da impulso superiore, per quello che intentaua; poiche l'approuaua il P. Fra Pietro d'Alcantara, & anche con ansie ardenti sollecitaua l'essecutione di esso, come costaua à sua Sig. Illustrissima per la lettera, che haueua portato Gonzalo d'Aranda, il quale era testimonio simiimente della stima, che il Padre Fra Pietro facena di S. Teresa, e quanto l'animaua, à che fondasse, procurandolo con tanto valore, come la fondatione de'suoi medesimi Francescani Scalzi.

Rispose il Vescouo di sua mano al Santo Padre, dicendo, che in ritornate alla Città d'Auila, si sarebbe aboccato con lui; e che teneua per certo, che si conformarebbe con il suo parere in disturbare l'intenti di quella Religiosa; essendo che non vi era bisogno di fondare nuoue Riforme, ma di riformasi le Religioni antiche, che vi erano. Il medesimo disse à Don Francesco, & al Licentiato Gonzalo d'Aranda: con che lasciorono il negotio come disperato, portandone la nuoua al Santo Padre, che di già si ritrouana meglio. Quando lesse la lettera, & in essa vidde la resistenza, che D. Aluaro de Mendoza faceua alla fondatione, restò grandemente merauigliato, perche sapeua, che era huomo pieroſisſimo, e così nobile nelle virtù, come nel sangue: conobbe, che quella contradittione era proua della perseueranza, con che haueua da procurare il sollecitare con maggiori forze la fondatione. Onde ritrouandosi con qualche meglioranza (quanto potè leuarsi, non potendo ancora caminare) si sforzò andare à trouare il Vescouo, non tenendo patienza per aspettarlo, nè volendo fidare à nessuno quella diligenza. Disse à Don Francesco Salzedo, che quel negotio non permettena dilatione; che perciò gli cercasse vn'asinello, nel quale potesse trasferirsi alla terra del Tiemblo: & ancorche il deuoto Caualiere procurasse dissuaderlo (vedendo che la sua fiacchezza era tale, che à pena si poteua reggere in piedi) il Santo gli disse, che haueua d'andare; poiche gustaua Iddio, che facesse quel viaggio: & egli non poteua quietarsi, fino à tanto, che mettesse in sicuro quella fondatione; con che si partì subito à trouare il Vescouo.

Con-

Digitized by Google

Conuince al Vescouo d'Auila, acciò ammetta la fondatione di Santa Teresa. E d'altri Conuenti, che riceuè il Santo Padre per la propagatione della sua Serafica Riforma.

Cap. XXXVIII.

ACcompagnato il Santo Padre dal Maestro Daza, e dal deuoto Sacerdote Gonzalo d'Aranda, arriuò al Tiemblo con gran dolori, & accidenti dell'infermità; ritrouò il Signor Vescouo Don Aluaro Mendoza così costante nella sua opinione, che procurò con forte ragioni sodisfare al Santo Padre di non poter concederli quello, che per la sua lettera gli haueua dimandato. L'vdì attentamente il Santo: e ripigliando l'istesse cause, che quello gli haueua date per negarlo, cauò da esse la conclusione, acciò lo concedesse. Proposegli il grande spirito, e santità di D. Teresa, dimostrandogli essere quel negotio più diuino, che humano: e che il Signore vi haueua posto le sue mani, e'l suo conseglio, che per ciò staua meno soggetto alle ragioni humane. Gli rappresentò la gloria grande, che si seguiua à sua Diuina Maestà da questa fondatione, nella quale staua, come in sementa, la rinouatione, e riformatione di tutto l'Ordine del Carmine. Gli ponderò l'incomparabil frutto, che farebbe in quella Città, ed in tutta la Chiesa di Dio, non meno il viuo essempio di quelle deuote Vergini, (che spogliate di quanto la carne si preggia, voleuano racchiuderfi in quel pouero Monasterio) che il frutto delle loro feruorose orationi, temperando il giusto sdegno della Diuina giustitia contro li peccatori. Diedegli ad intendere, che poteua sperare nelli Conuenti del suo Vescouato vna gran Riforma (conforme egli medesimo desideraua) vedendo quella, che in quel Monasterio s'haueua da stabilire. Gli dichiarò il valoroso spirito di Donna Teresa; e che lui conosceua le sublimi eccellenze delle sue virtù, e come la gouernaua il Diuino spirito, testificando, qualmente era vna delle più perfette anime, che Iddio teneua nel mondo; e che lui era obligato, non solo à dar licenza, acciò fondasse, ma aiutarla, e fauorire la fondatione; poiche li Pastori, e Prelati deuono affaticarsi con sollecitare il bene maggiore delle sue pecorelle: e che poteua reputarsi fortunato, che voleffe Iddio seruirsi di lui in quell'opera sua.

Queste, & altre ragioni disse il Santo con tanto feruore, e viue sentenze del suo Apostolico spirito, che il deuoto Vescouo non seppe, che risponderli, concedendoli di buona voglia ciò, che chiedeua; solo riparaua, in che haueffe da essere il Monasterio senza rendita, conforme lo significò al Santo; il quale con breuità il sodisfece, ponendogli

Digitized by Google

dogli l'essempio del medesimo Euangelio di Christo Signor Nostro, l'osseruanza del quale nõ depende dalle rendite della terra, mà dalle copiose pioggie della gratia, che il Signore versa in chi nudo lo siegue al Monte della Croce, vnendosi con lui con la perfetta imitatione. E se à quei, che l'offendono, non gli manca (ancorche per seconde cause) come à quelli, che lo seruono, e per lui abandonano il tutto, puol mancare di dargli il vitto necessario, correndo per suo conto la loro conseruatione, e ristoro? Il che comprobò con la medesima verità dell'Euangelio; doue il Signore conseglia à quei, che lo seguono come Apostoli, che non pensino, come hanno da vestire, nè mangiare; poschiache il suo Padre celeste haverà cura di loro, conforme tiene cura di sostentare gli vcelli, quali non seminano, e pur raccogliono; e veste li fiori, & i gigli della campagna con tanta bellezza.

Restò affatto conuinto, e gli diede il placet, promettendogli di fauorire la fondatione (conforme dopoi lo fece, e se ne dirà auanti nel libro V. al cap. 11.) e rimase deuotissimo, e molto affettionato à Donna Teresa, stante la tal qualificata informatione, che il Santo haueua fatto della di lei santità, credendo, che il Spirito Santo la gouernaua: e tenendo al S. Padre per Coadiutore di quella fondatione, poschiache era efficace istrumento del suo principio; e sapendo, che, ciò che il S. Padre approbaua, restaua del tutto approbato, non volse ammettere più difficoltà, nè pareri in quella materia.

Dilatasi la Riforma delli Scalzi; e di due casi marauigliosi occorsi in questo tempo. Cap. XXXIX.

VOlaua in questo tempo per ogni parte la fama della Santità perfetta della Prouincia di San Gioseppe; confirmãdosi ogni dì più li popoli nella deuotione, che teneuano al Santo, vedendo, e sentendo li miracoli, che il Signore operaua per li meriti del suo Fondatore, & esperimentando nelli figli la santità del loro Padre; per il che da molte parti chiedeuano fondationi, offerendoli fare li Conuenti à sue spese, seruendosi in ciò delli fauori particolari de' Grandi, e Signori, amici del Santo ad effetto li accettasse.

Il S. Padre, ancorche hauesse potuto pigliar tutti quei, che gli offeriuano, lo dilatava, per euiare le contradittioni, che subito suscitauano contro qualsiuoglia fondatione; per la qual cosa tempe-però li desij della Città d'Auila, la quale, come quella, che l'haueua tanto tempo practicato, lo teneua per Maestro vniuersale, veneran-

Digitized by Google

doro come Santo; con la di cui dottrina, e regole viueua il più della Nobiltà con grande edificatione, e chiamauanlo Padre, e Maestro delle loro Congregationi: il medesimo gli successe con la Città di Coria. Alle quali rispondeua, che con il tempo hauerebbero quello, che desiderauano, se fusse piaciuto à Dio; poiche per all'hora non poteua dargli gusto in quello, che chiedeuano.

La deuotissima Signora Marchese d'Elce essendo sopramodo affettionata al Santo, & a'suoi Frati, lo ricercò fondasse vn Conuento nel suo Stato, nella Villa d'Elce nel Regno di Valenza. Si offerse parimente il dimandar fondatione nella Villa di Sollana, vicino à Valenza; E ciò consultando il Santo nell'oratione con Dio, come il faceua sempre, che haueua da riceuere qual'suo'ogli Conuento, li ammesse, conoscendo essere volontà del Signore, che andasse dilatando il suo istituto per quel Regno, doue haueua da dare frutti così copiosi, come ammirabili.

Il Marchese di Villena, Duca d'Escalona ritrouauasi in questo tempo senza successione, e molto sconsolato: conformauasi con la Diuina volontà; poiche come Prencipe tanto Christiano, conosceua essere benefitio il negare Iddio quello, che se gli chiede, quando non conuiene il concederlo. Haueua per moglie Donna Giouanna di Toleto, figlia del Conte d'Oropesa, deuotissima del S. Padre, col quale haueua spesso communicato in casa del Conte suo padre. Conoscendo questa Signora la santità grande del Seruo di Dio, gli communicò la sua afflittione, e quella di suo marito, vedendosi senza figliuoli: dimandandogli pregasse Iddio, si compiacesse di concederglieli, se era cosa di suo santo seruitio. Promessegli il Santo di fare oratione sopra di questo particolare con l'efficacia, che la sua gran deuotione meritaua: e lasciandoli ambidue molto consolati, e resignati in quello, che il Signore disponesse, gli diede per deuoto & auocato il Glorioso Patriarca S. Gioseppe, essortandoli ad eleggerlo in suo Protettore, e gli facessero vn voto; la di cui intercessione, e meriti poteuano grandemente nella Diuina presenza, come egli istesso l'haueua esperimentato, tenendolo per Padrone, e Titolare della sua Prouincia.

Staua vn giorno la deuota Marchesa con questi pensieri, e Dio gl'inspirò di far voto al Glorioso San Gioseppe di fondare vn Conuento delli Scalzi Francescani di S. Pietro d'Alcantara in sua Prouincia, che haueua fondato cõ il titolo di questo Glorioso Patriarca. Lo comunicò con il suo marito: e determinorono di fare ambidue il voto. Diedero di ciò notitia al S. Padre; il quale approuò la loro determinatione, promettendo di pregare S. Gioseppe, volesse impe-

Digitized by Google

impetrare dal Signore quello, che desiderauano. Subito si conobbe l'efficacia dell'oratione del Santo, e la protettione, e preghiere del Glorioso S. Gioseppe nel Cielo; poiche in breue ottennero vn figliuolo, e tale, che in esso si conobbe essere frutto delle benedittioni di Dio, essendo che fù delli più deuoti, & aggiustati Signori di Spagna,

Trattorono subito di complire il voto; & il deuoto Marchese, desiderando, che il Conuento si fondasse in Escalone capo principale del suo Stato, non volse ammetterlo il Santo, per esserui Cõuento del nostro Padre San Francesco de'Religiosi dell' Osseruanza; stimando, che per il bene di quella Città, bastaua l'esempio, & assistenza di quei Religiosi: onde elesse per sito quello della Villa di Cadahalso, sei miglia distante da Escalona, doue non vi era nessun Conuento, & era luogo picciolo; per il che poteua risultare profitto tanto ad esso, come vtile à gli altri di quel contorno. Fù questa fondatione così grata al Cielo, come lo manifestorono li fauori, che comunicò a'suoi Religiosi nel tempo di fondarsi, come anche dopoi nella conformità, che si scriue nella Chronica di questa Santa Prouincia. Nacque, come si è detto, questo Caualiere, e successiuamente doppo di lui altri quattro fratelli, & vna sorella: conoscendo li loro deuoti Genitori, quanto gli giouauano l'orationi del Sãto Padre, e la protettione di S. Gioseppe; poscia che Iddio, per le di loro preghiere, haueuagli assicurato in tanti figli la successione tanto desiderata; & acciò nelli futuri secoli l'oblio non ponesse sotto terra la memoria di vn beneficio così singolare, e copioso, fecero fare li ritratti, & imagini di tutti; e furono collocati nella Chiesa del detto Conuento sopra la cornice, nella quale si vede scritto il successo di detta miracolosa successione.

Al passo, che andaua il Signore dilatando la sua Apostolica famiglia, andauala arricchendo con soggetti eletti di sua mano, ad effetto la sustentassero con dottrina, e santità, e si conoscesse, che lui era l'Artefice di quella fabrica: e se haueua eletto al nostro Pietro per prima pietra, douеuansi l'altre conformare con il loro fondamento. Infondeuagli vn lume così sourano, che con ardenti desiderij di ritrouare il sicuro porto della maggior perfettione, veniuano da lontane parti à cercare il Santo Padre per restarsi in sua compagnia, non hauendo più che desiderare, per arriuare alla perfettione, che pretendeuano. Tra gli altri, che vennero guidati dal Spirito di Dio, delli quali si farà mentione nel Cap. primo del Quinto Libro di questa Chronica, fù vn Religioso della Prouincia d'Andalusia (chiamauasi Fra Diego Manchado) era dell'habito del nostro

Digitized by Google

Padre S. Franceſco, e di molta virtù, e deſideraua viuere con maggior ritiratezza.

Stando vna notte in oratione, hebbe vna Viſione del modo ſeguente. Vidde vn'ampio, e ſpatioſo mare, nel mezzo del quale era vna naue di ſingolar grandezza, e beltà, & ornata di bandiere, banderole, & altre diuerſità di trionfi, e vittorie; e che dalla riua del mare ſino alla naue, per alcuni paſſi di pietre, che erano dentro dell'acqua, andauano paſſando molti Frati, vni molto ben trattati, e carichi di panni, e d'altre coſe, dalle quali erano di tal modo imbarazzati, che non poteuano paſſare ſenza cadere. Altri poueramente veſtiti, magri, e macilenti, con vn ſolo habito di poco conto, e ſcalzi, che rendeua compaſſione il vederli; però queſti cõ ogni allegria paſſauano leggiermente ſopra le pietre, & arriuauano ſicuri alla naue ſenza cadere, nè tampoco inciampare: veniuagli parimente à lui volontà di paſſare; ma temeua il pericolo delli primi, e non ſi ritrouaua così leggiero, e sbrigato, come li ſecõdi.

Mentre ſtaua in queſto affanno, diſparue la Viſione, & egli rimaſe confuſo, e timoroſo. Non ſenza ſourano impulſo dimandò, & ottenne licenza dal Miniſtro Generale (ancorche con gran difficoltà) per trasferirſi ad vna delle più Riformate Prouincie, che ritrouaſſe nell'Ordine, hauendo ben fiſſa nella memoria la Viſione ſudetta. Alla fama della vita, e miracoli del noſtro Santo, andò à trouarlo per vederlo, e communicarli i ſuoi deſiderij: & arriuando alla Villa d'Arenas ſtanco dal viaggio, ſi ſedè ſopra d'vna pietra all'entrata del Luogo; e vidde trauerſare da vna all'altra ſtrada dui Frati delli compagni del Santo Padre, quali andauano dall'Infermaria al Conuento.

Subito che li vidde, fù da ſua Diuina Maeſtà ripieno il di lui ſpirito di celeſtial giubilo; eſſendo che erano in tutto ſimili à quei, che haueua viſto paſſare per le pietre del mare nella ſopra narrata Viſione, e tanto vniformi nell'habito, pouertà, nelli piedi Scalzi, e penitente aſpetto, che giudicò, fuſſero queg'iſteſſi. Con che chiaramente conobbe, come il Signore, per ſpecial fauore, lo chiamaua à ſeguirli. Andò con eſſi al Conuento, doue trouò il Prouinciale Fra Chriſtoforo Brauo (che era di partenza per Roma, per ordine del Santo Padre, à dar raguaglio al Generale del ſtato della Riforma) riceuè il nuouo Compagno, laſciandolo iui acciò, à viſta del Glorioſo Santo, operaſſe con quella veemenza, che operauano gli altri. Cominciò queſto vna vita ammirabile; dandoſi preſcia per arriuare alli primi Compagni del Santo Padre (quali ad eſſempio ſuo, volauano per la ſfera della perfettione) & il Santo amaua-

lo

Digitized by Google

lo grandemente per la valorosa risolutione, con la quale s'haueua dato alla conquista di tutte le virtù.

Et ancorche questo Seruo di Dio fusse degl'vltimi Discepoli del Santo Padre, nondimeno s'vguagliò alli primi; poiche fù huomo d'ammirabile santità; impresse nell'anima le virtù, che vidde nel Santo Padre, e suoi Compagni, in modo tale, e con tal perfettione, che si vidde in lui ciascheduna virtù, senza aggrauio dell'altra, risplendere con grande vgualità. Alle virtù si seguirono li doni del Cielo delli fauori di Dio; le Reuelationi, assistendogli la Regina degli Angeli; le Profetie; li Miracoli in vita, & in morte, la quale fù marauigliosa, vedendosi gli Angeli, in specie di candide Colombe, accompagnare il corpo; e risplendenti faci sopra il suo sepolcro; operando Dio, doppo la di lui morte, per sua intercessione molti miracoli.

Fine del Libro IV.



Digitized by Google

LIBRO QVINTO

Dell' Historia, e Miracoli DEL PORTENTO DELLA PENITENZA, Sino al giorno della sua Gloriosa Morte.

Dell' Illustri Huomini, che scelse Iddio per primi Compagni di S. PIETRO D'ALCANTARA.

CAPITOLO I.

NELLA conformità, che la Maestà Diuina elesse per Compagni del nostro Padre S. Francesco dodici persone del suo medesimo spirito nel tempo di dar principio all'edificio della nostra Serafica Religione, ad effetto s'andasse propagando da vno all'altro polo col merauiglioso esempio della loro vita, e dottrina; così parimente per la Riforma, che il Signore volse, che Pietro facesse di quell'istesso Ordine, scielse altri dodici Compagni di tanto eccellente spirito, e santità, come quegli del nostro Serafico Padre, conducendoli da diuerse parti (guidati dal comandamento Diuino) alcuni dalla medesima Prouincia di S. Gabriele, altri dal Regno di Castiglia la Vecchia, e dal Regno di Portogallo, altri dal Regno di Siuiglia, e da quello di Granata, come anche da Italia, e dall'Indie, scieglendo da tanti diuersi horti i migliori fiori per formare il giardino delli Scalzi, essendo San Pietro l'Ortolano, che li fece crescere, adacquandoli con la sua dottrina, & essempio, di sorte, che si potè verificare il Prouerbio: Quale è il Padre, tali sono i figliuoli.

Digitized by Google

Il primo che lo seguisse, quando vscì dalla Santa Prouincia di S. Gabriele, fù Fra Michele della Catena, e Carbajal, nepote del Fondatore del Conuento di S. Croce di Tabladiglia, e del Cardinal Carbajal, il quale, da che prese l'habito, propose d'imitare al Santo Padre, dandogli Dio le forze, che meritauano così generosi feruori; con che arriuò ad essere vno delli più ammirabili penitenti della Religione. In questa, & altre virtù s'auantaggiò grandemẽte con la continua practica del S. Padre, conducendolo in sua compagnia per dar principio alla Prouincia di S. Gioseppe, per la di cui Riforma soffrì con marauigliosa patienza molti trauagli. Fù questo il primo discepolo del nostro Santo, huomo d'eroiche virtù, e di tanta candidezza, che giamai giudicò male di veruno; essendo in questo, & in tutto molto simile al Beato Fra Bernardo di Quintabal primo Discepolo del nostro Padre S. Francesco. Illustrò con la sua santissima vita li Conuenti del Regno di Galitia, e disfacendosi quella Custodia (per fuggire le persecutioni, che doppo fuscitorono) passò alla sua antica Prouincia; nella quale pieno di virtù, e meriti, fece transito da questa all'eterna vita.

Il secondo Compagno fù il Venerabile Fra Leone Portughese, il quale hauendo pigliato nella sua patria l'habito, se ne vscì da quella per seguire al nostro Santo Padre, indotto à ciò dall'odore della sua notoria santità. Fù molto marauiglioso in ogni genere di virtù, del quale faceua singolare stima il nostro Santo per l'ardente carità, che teneua di saluare l'anime, guadagnandone molte per Dio; essendo il suo zelo tale, che l'anteponeua à tutte l'occupationi del mondo, dicendo: che ogn'hora darebbe mille vite con sommo suo contento per cauare vn'anima dal peccato mortale; e ritrouandosi infermo, ò sano, essercitaua si sempre per la salute de peccatori. Fù Religioso purissimo d'anima, e di corpo, prudente, e d'vna semplicità colombina. Li passari, & altri vcelli siluestri veniuanogli nelle mani. Caminando per la campagna, vennero meno per la fame lui, & il suo Compagno, e posto al piè d'vn'albero, orò al Signore, & ecco che (come ad vn'altro S. Paulo, e S. Antonio Abbate) scese vn Coruo portandogli nel becco vn pane bianco, fresco, e tanto saporito, che conosceua si essere ammassato per mano Angeliche. Fù patientissimo nelli dolori, e nell'infermità, che gli mandò il Signore per perfettionargli la Corona della gloria, assicurandogli il tempo della sua morte, la quale fù inuidiata da'suoi Compagni nel Cõuento della Vitiosa nell'anno 1563. doue fù sepolto.

Il benedetto, e Venerabile Fra Alonso de Glierena entra nel terzo luogo (di che si è fatto mentione nel cap. 37. del secondo libro)

il

il quale hauendo preso l'habito in Italia, passò à Spagna in compagnia di S. Pietro d'Alcantara à seguire le sue pedate; la di cui santissima vita procurò imitasse con valore. Fù ammirabile nell'astinenza, terribile nelli rigori, che vsaua verso il suo corpo, e costante nella continua oratione. Haueua visibilmente ordinarie battaglie con li demonij, tormentandolo frequentemente, e perseguẽdolo, essendogli tanto sicuro il vincergli, come era certa la pugna; temeuanlo già di sorte, che fuggiuano da lui, al punto, che con valore vsciuagli all'incontro. Fù huomo di somma prudenza, e valore, e di cuore magnanimo. Il Santo Padre eleffelo per Guardiano, e Maestrò de'Nouitij; dopò in Diffinitore; e finalmente in Custode, e Fondatore della Santa Prouincia di S. Giouanni Battista nel Regno di Valenza, piantando in quel Regno vn Giardino d'huomini celestiali, come si vidde nelli Conuenti, che fondò, e nella vita santissima, che in quegli stabilì; poiche fù tale, come si è visto nelli frutti, che hà dato à quella Santa Prouincia. Tornò dopoi à Castiglia, e ritiratosi nel Conuento della Vitiosa, viueua più come Angelo nel Cielo, che come mortale nella terra; accumulò tesori di virtù; riempigli il Signore il seno del spirito di doni celesti, e lo preuenne per l'hora della sua morte, la quale quale fù in tutti i modi pretiosa à gli occhi di Dio, e degli huomini, e colcato nudo in terra, ad imitatione del nostro Padre S. Francesco, cosegnò l'anima sua nelle braccia di Dio nell'anno 1566.

Tra li Discepoli del nostro S. Pietro tiene particolar luogo il Venerabil Seruo di Dio Fra Giouanni di Cordouiglia. Hebbe moglie nel secolo, e da essa vn figlio: & essendo quella passata da questa vita, nel medemo istante abbandonando Fra Giouanni il mondo, se ne andò al Conuento di Loriana, conducendo seco il suo figlio, che era di poca età. Prese il padre l'habito, & al giouanetto vestirono di panno grossolano, seruiua alle messe, e faceua tutto quello, che gli era comandato, fino à tanto, che hebbe età di poter pigliare l'habito, la di cui celestial vita fù in tutte le parti marauigliosa, come si puol vedere nella Chronica.

Tale fù il feruore di questo Seruo di Dio Fra Giouanni, da quell'istante, che Dio lo chiamò, che subito gl'intimò il demonio visibilmente la guerra, e questa era in ogni tempo, e luogo; dauagli spauentenoli voci, dicendo: *Vattene hora dalla compagnia di questi Capuccini.* (Questo nome daua il demonio alli Scalzi, in molte occasioni, per la forma del Capuccio quadrato) lo strascinaua, maltrattaua, e feriua, senza lasciarlo di giorno quietare, nè di notte dormire. Se sonaua la campana à matutino, gli tiraua dalla parte di

sopra

Digitized by Google

sopra la corda; se pigliaua la matracca per risuegliare li Religiosi, non poteua mouerla, & appariuagli in figura di Dragone, come, che volesse inghiottirselo. Di tutto rimaneua vittorioso, disfidando giornalmente tutto l'inferno, e facendo volgere le spalle à legioni intiere di demonij. Fù penitentissimo, & imitò al suo S. Padre in non mangiare, ne bere fino al terzo giorno; digiunaua con sõmo rigore le sette Quadragesime del nostro Padre San Francesco. Nelli giorni di festa mangiaua vna scudella di herbe cotte condite con cenere. Fù persona estatica, hauendo merauigliosi estasi, reuelationi, e fauori dal Cielo, perche si diede al mare della contemplatione, come vn'altro Santo Fra Gil, ò Egidio compagno del nostro Padre San Francesco.

L'ardente zelo della conuersione dell'Infedeli fù di sorte, che, per saluarli, spargeua riui di lagrime. Con questo zelo ottenne licenza di andare in Africa, e restar iui preso in cambio d'vn Christiano per riscattare l'anime dalla schiauitudine di Satanasso. Furono incredibili i vilipendij, che soffrì nelli Conuenti, per li quali passò dalla sua Prouincia fino à Seuiglia; e nel Conuento grande di questa Città, lo reputorono per pazzo, fino à tanto, che vna notte nella camera, doue staua, discese la gloria del Signore à consolarlo, vedendo tutti li Religiosi del Conuento li celestiali raggi della Maestà, quali vsciuano per la porta, e fenestra, giudicando si abrugiasse il Dormitorio. Ardeua l'anima sua in fiamme d'amore per morire per Christo Signor nostro; andò in Africa, e giunto alla vista d'Algieri, sentì vna voce, che gli disse: *Frà Giouanni ritorna à Gibilterra, poiche quello, che Dio vuole, è di consolarti iui*. Si riuolse, al voler di Dio, il vento; giunse là il suo Seruo; à chi soprauenendo subito l'accidente della morte, complì il Signore la sua parola, facendogli peregrini fauori; nelle di cui braccia dormendo, andò l'anima à godere il ricco premio de' suoi santi meriti l'anno 1566.

Non fù inferiore nel splendore della vita a' suoi Compagni il Venerabil Fra Francesco di Galisteo, huomo d'eroica santità, e merauiglioso nel spirito di fede, e carità Apostolica. Fù sì segnalato nelli talenti del Cielo, che S. Pietro d'Alcantara l'amò cordialissimamente; e conoscendo la sua angelica prudenza, l'elesse in primo Guardiano del Conuento della Madonna del Rosario. Scorgeuasi in lui vna pouertà rara, & vna humiltà vera, e così profonda, che dell'estremo di questa virtù si narrano cose particolari; ardori Seraficbi, penitenza amirabile, & oratione inceſſabile, riceuendo in quella fauori singolari da Dio, & operando sua Diuina Maestà miracoli à sua intercessione; Fù tenero, deuoto, & amante fedele della

Digitized by Google

Regina degli Angeli, la quale si diede per tanto sodisfatta de' suoi sagrati impieghi, che gli corrispose fino all'hora della sua morte. Gli riuelò Iddio il giorno, in che haueua da far transito da questo all'altro mondo, il che fù nell'Infermaria d'Oropesa, doue rese l'anima al suo Creatore l'anno 1567. Apparue doppo della sua morte con immensa gloria, dando testimonio del premio delle sue ammirabili virtù.

Il gran Seruo di Dio Fra Francesco della Madalena, al quale condusse Iddio nella compagnia del Glorioso S. Pietro dalle remote parti dell'Indie, doue haueua preso l'habito nella Prouincia del Sãto Euangelio; approfittò tanto nella scuola del S. Padre nel tempo, che dimorò nella sua compagnia, che fù vn ritratto della Penitenza, & ardentissimo zelatore della perfettione della Regola Serafica, di tal sorte, che, da S. Antonio di Padoua fino ad hora, non si è visto huomo più costante difensore di essa; per la qual causa patì grandi trauagli, e persecutioni. Trouò nella compagnia del nostro Sãto tanto campo per il zelo del suo spirito, che non poteua si contenere di versar lagrime, rendendo gratie à Dio del beneficio d'hauerlo portato, doue era vguale il suo feruore à quello degli altri. In tutto il tempo, che fù Religioso, non contrauenne à nessun precetto della Regola, nè comandamento di Dio; conseruãdo la gratia senza commettere peccato mortale; e dalli veniali si guardaua di modo, che non daua a' suoi sensi licenza per il minore oblio. Di giorno, in seruire all'infermi, in procurare per li poueri, & in ogni fatica fù sempre indefesso, e di notte in continua oratione, accoppiando l'essercitij di Marta con la contemplatione di Maria. Fù huomo estatico, e dal matutino fino alla mattina oraua inginocchioni, e posto in croce; negli impieghi d'Apostolo lo trouò la morte, per la quale si confessò generalmente con il Guardiano Fra Belardino d'Alburquerque; & abracciato con vn Crocefisso, consegnò l'anima nelle sue piaghe l'anno 1597. dando fede il Guardiano d'hauersi conseruato nella gratia da chè pigliò l'habito fino all'hora della sua morte, la quale fù con giusto sentimento pianta da' suoi fratelli. Gli fù dato sepoltura nel Conuento di Cadahalso; e doppò tre anni, essendo stato aperto il sepolcro, trouorono il corpo incorrotto, & integro come nel giorno, che lo sepellirono, e l'habito sano, e buono; hauendolo seppellito in vna sepoltura, che staua mezza di acqua, essendo che al Religioso, che il seppellì, giungeua fino al ginocchio, e nessuna cosa fù sufficiente per consumare quel Venerando Cadauero.

Furono grandi le virtù meranigliose del Seruo di Dio Fra Francesco

Digitized by Google

cesco di Valenza, discepolo del nostro Santo Padre, là di cui dottrina impresse nell'anima sua di tal maniera, che, in quanto alle mortificationi, e rigori, passò piazza di temerario, al parere di quei, che non sanno, quanto sia la violenza del Diuino amore in quelli, che hà eletto per scopo delle sue fincerità. Solo Iddio era il tesoro, che amaua, e del suo amore viueua; per il che niente haueua; nessuna cosa voleua; e con ardenti sospiri, vsurpaua l'esclamatione del nostro Padre San Francesco, che diceua: *Dio mio, e tutte le mie cose*. Giamai hebbe luogo assegnato per dare di notte il riposo al corpo faticato dalli trauagli del giorno. Sempre gli sopragiungeua la notte nel Choro, ò nella Chiesa, & iui inginocchiato, appoggiando la testa ad vn banco, ò al muro, dana vn poco di luogo al sonno; & in risuegliarsi, tornaua subito all'ordinaria contesa dell'amore. Fù Padre, sollieuo, e rimedio de' poueri; piangeua con dolorosi sentimenti i loro trauagli; e se non poteua rimediarli, li consolaua, come vn'altro San Diego, con dolcissime parole. Corse la carriera della perfettione fino al giorno della sua morte; la di cui hora gli reuelò la Regina degli Angeli Maria Signora nostra, e fù nel giorno della sua festiuità, assistendogli in quell'hora, e conducendolo à riposare l'anno del Signore 1564. e fù sepolto nel Conuento del Pietroso.

Trà queste prime piante pose il Signore al suo gran Seruo Fra Girolamo di Yelues, portandolo il Signore dal Regno di Portogallo per Discepolo di Pietro. Fù huomo strenuo di cuore per imprendere eroiche imprese nella spiritual militia. La sua conuersatione era continua con Dio per mezzo dell'oratione, nella quale perseueraua à guisa di S. Bartolomeo, genuflesso, & in piedi; hauendo i calli tanto duri, che ponendo il calcagno sopra vn carbone acceso, lo smorzaua, e sconquassaua senza sentirlo.

Fù imagine della mortificatione, & inuentore di rari modi di Penitenza. Fù Guardiano, e Maestro de' Nouitij; conoscendosi il dono del Cielo nel sourano modo di gouernare, poiche rassembraua vn Paradiso il Conuento, doue lui era Superiore: Humilissimo frà gli humili: Pouero verdadiero, & imitatore dell'Euangelica Pouertà: Patiente nell'infermità, e tribulationi: ardente di carità, & amor di Dio. Chiamollelo sua Diuina Maestà nella Villa d'Oropesa verso l'anno 1567. lasciando nel corpo segni euidenti della gloria dell'anima sua; e stà seppellito nel Conuento del nostro Padre San Francesco della Villa d'Oropesa.

Il Venerabil Padre, e gran Seruo di Dio Fra Francesco Melo, di natione Portughese, fù vna delle prime colonne della nostra Riforma,

Digitized by Google

ma, e Compagno del S. Padre; onde l'arricchì il Signore di marauigliose virtù, di modo, che era comunemente chiamato il S. Frà Frācesco. Risplendè in santità di vità tanto penitente, e rara, che diedesi à tutti in specchio di perfettione santissima fino al giorno della sua morte; & hauendogli riuelato Iddio l'hora del suo transito, si dispose con Serafichi ardori d'amore per la partenza; visitandolo cōtinuamente, & assistendolo il Glorioso S. Antonio di Padoua, con il quale familiarmente parlaua. Notificogli il Medico le breui hore, che gli restauano di vita, à chi rispose: *Dell'vltima hora poco lo sà V. S., mà lo sà solo Iddio, che gouerna le vite, e non vuole, che hoggi io mora, nè tan poco in tutto il giorno di domani, fino all'all'altro à mezzo giorno.* Nella qual hora diede l'anima al suo Creatore, restando il corpo, con i segni della gloria, che quella felice anima godeua. Fù sepolto nella Chiesa di Zarayscjo nella Cappella del Spirito Sāto. Dieci anni dopò fù aperta la sepoltura per sotterrare vn'altro Religioso, e ritrouoronlo incorrotto, come quando morse; e di lì ad altri quindici anni, tornorono à scoprirla per seppellire vn'altro, e lo ritrouorono come prima, essendo stato ricoperto sempre di terra; della quale, portandosene li fedeli, hà operato Dio per intercessione del suo Seruo alcuni miracoli.

Il Venerabil Fra Giouanni d'Alburquerque nō fù inferiore nell'eccellenza delle virtù a'suoi Compagni; tra le quali fù ammirabile la candidezza del suo spirito, la continua penitenza, & il feruore nell'oratione; per le quali virtù fù grandemente amato dal Glorioso Santo Padre. Fù degno d'interuenire, & essere testimonio delle rare marauiglie, che operò Iddio per li meriti del nostro S. Pietro, e delle cose particolari, che vidde della sua inaudita penitenza; onde, sentendo raccontare alcune cose dopò la morte del S. Padre, soleua dire: *Io ardisco dire, di quello che veddi spettante alla sua penitenza, & oratione, che sono vguali à quegli, che del nostro Padre S. Francesco si scriue, e l'auanzò in alcuni rigori.* Grande fù la fama della Santità di questo Seruo di Dio in sua vita, e corse la sua carriera santissimamente fino all'hora della sua morte, coronando il Signore l'anima sua con il premio di gloria immortale, & honorando il suo corpo con incorruttione stupenda, con la quale, molti anni doppo, che era stato sepellito, il ritrouorono.

Il Seruo di Dio Fra Christoforo Brauo, del quale si è fatto mentione nel fine del cap. 37. del secondo Libro. Fè Tesoriero, e Maestro di Cappella della Santa Chiesa di Zamora. Riceuè l'habito dalle mani del Glorioso S. Padre, infondendogli Dio tali, e sì ammirabili virtù, che fù scielto tra tutti per Guardiano, non hauēdo più

che

Digitized by Google

che quattro anni d'habito, operando cose tali in questa Prelatura, che si viddero in prattica virtù più d'Angelo, che d'huomo; onde fù eletto in Prouinciale della Prouincia. Chi desidera sapere la sua costanza, e valore per sostenere sopra le sue spalle tutta la fabrica delli Scalzi, che haueua fondata il nostro Santo Padre, veda le Chroniche; e per li successi, trauagli, persecutioni, che patì in Spagna, & in Roma, conoscerà, come fù eletto da Dio, accioche, passando il S. Padre da questa vita, sustentasse Fra Christoforo quello, che il S. Fra Pietro haueua fondato. Fù fauorito dal Cielo con singolari fauori dalla Regina degli Angeli, e zeloso conquistatore dell'anime per il Cielo. Reuelogli Dio l'hora della sua morte, nella quale risplendè visibilmente la sua faccia con luci di gloria; con che partì la sua benedetta anima à pigliar possesso de' suoi gloriosi meriti nell'anno 1573. & è seppellito nel Luogo di Naualzael.

In questo luogo si reputa il Venerabil Fra Gasparo di S. Giosseppe, la di cui vocatione (per essere Discepolo del nostro Glorioso Santo) fù del Cielo; perche, mentre essendo fanciullo, era stato il Santo nella sua patria, che fù la Città di Baeza, e sentendo poi narrare le marauiglie, che Dio operaua per il suo Seruo, si partì dalla casa di suo padre, essendo in età poco meno di quindici anni, & à piedi andatosene alla Villa di Linares, iui si accordò con vn Vetturino, acciò lo portasse, doue stana il S. Padre. Giunse alla Villa d'Arenas; andossene al Conuento, parlò al S. Fra Pietro, quale subito lo riceuè, perche lo conobbe esser eletto dal Signore per colonna della sua Riforma. Fù vno delli più cari Discepoli del S. Padre, perche fù candidissimo, conseruando sempre la verginal purezza dell'anima, e del corpo. Appresse dal Santo Padre virtù tanto eroiche, e con sì forte perseueranza iucominciollo ad imitare, che diceua il Santo: *Fra Gasparo di S. Giosseppe è la mia pecorella*. Grande era il valore per la penitenza; & in ciascheduna virtù risplendè con tanta marauiglia, che portauaselo il Santo molte volte per suo Còpagno, ad effetto d'insegnargli il modo di conseruarle. Tale fù la purità della sua vita, e l'agilità, con che volaua per la regione delle virtù, e con tale innocenza, che pareua, in lui non hauer peccato il nostro primo Padre Adamo.

Più volte fù visto fare oratione auanti della Vegine Santissima con il volto risplendente, che pareua vn'Angelo. A tanto peruenne l'incendio dell'amor Diuino, in che s'abbruciana l'anima sua, che la sua fiamma comunicaua di forte al cuore, che li medici giudicauano fusse febre gagliardissima, essendo infermità d'amore. Hebbe marauigliosi estasi, e ratti; conuersò molto con Santa Tere-

sa

sa di Giesù, e da questa era grandemente amato. Fù Maestro de' Nouitij per il più del tempo di sua vita. Produsse huomini ammirabili, che sustentorono la Riforma, & altri, che hanno illustrato la Chiesa nelli Regni della Gentilità, spargendo il loro sangue per la Fede; e fù Padre di marauigliosi Serui di Dio, comunicando alli Discepoli il spirito lasciatogli da S. Pietro d'Alcantara, come vn' altro Elia al suo Discepolo Eliseo. L'honorò il Signore con miracoli. Fù deuotissimo del Santissimo Sagramento, nel di cui giorno solenne, ritornando dalla processione, fù sopragiunto da infermità; e sapendo il giorno, e l'hora della sua morte (nella quale imitò al suo Santo Maestro) spogliandosi del pouero habito, e restando nudo sopra la terra, tenendo vna Croce nella mano, e nell'altra vna candela, recitando Salmi, rese l'anima al suo Creatore, senza far mouimento, nè segno di dolore, ò pena di morte, mà con lieto, & allegro sembiante spirò.

Designò Dio tra li dodici, che chiamò per Compagni del nostro Padre S. Francesco, al Beato Fra Ginepro, ornandolo d' vn' innocenza marauigliosa d'anima, e di corpo, con altre virtù stupende, e miracoli. Dalla medesima sorte à S. Pietro d'Alcantara designò vn altro Fra Ginepro tanto ammirabile come il primo. Diedegli il Sãto Padre l'habito per Religioso laico; la di cui vita è tanto piena di prodigij, che causa marauiglia. Nelle penitenze, digiuni, cilitij, e sonno, che daua al suo corpo, seguì le regole del suo Maestro San Pietro d'Alcantara, fece con l'altre virtù la scala di perfettione per il Cielo, doue arriuò. Armollo il Signore di tanta santità, che debellaua i demonij con somma facilità; erano le vittorie tanto ordinarie, come le battaglie. Quel poco che dormina, era al piede d'vna scalinata, per la quale si ascende all'Altar maggiore del Conuento del Priego (perche soleuano assalirlo, quando meno ci pensaua) per ritrouarsi vicino al Santissimo Sagramento, & entrarsi alla sua sagrata presenza; doue li disfidaua, dicendo: *Venite, venite: qui vi voglio.* Permetteua Iddio, che iui fusse la tenzone, e la cruda battaglia; e restando superati, con calci, e con calpestrarli fortemente, diceua: *Qui, qui l'hauete da pagare Tignoselli* (essendo questo il titolo, che daua alli demonij.)

Operò Dio grandi miracoli per sua intercessione, e meriti; e riuelogli sua Diuina Maestà l'hora della sua morte, la quale fù tanto santa, e marauigliosa, come la vita. Fù sepolto nel Conuento di S. Michele del Priego, doue furono le sue Reliquie collocate per autorità dell'Illustrissimo Signor Vescouo di Conca, essendosi fatte autentiche informationi dell'ammirabil Santità della sua vita, e mi-

Digitized by Google

miracoli, ad effetto si potesse trattare della sua Beatificatione.

Queste furono le prime pietre, che scielse il Signore per inalzare la sagra fabrica delli Scalzi di San Pietro d'Alcantara, essendo egli la prima pietra di sì santo edifitio. Queste furono le principali piante, che con l'adacquamento della dottrina, & essempio del Sãto Fondatore, produssero doppo tanti insigni huomini, così d' illustri Confessori ammirabili penitenti, come d'inuittissimi Martiri, l'eroichi fatti de'quali si possono leggere nelle Chroniche delli Scalzi, doue si vedono rinouati nõ solo li principij dell'Oró della nostra Religione nella perfettione della vita Apostolica, ma anche li rigori, & asprezza della vita penitente delli Santi Padri d'Egitto, li deserti della Tebaide nelli Confessori, e li Martiri della primitiua Chiesa in quelli, che hanno patito nel Giappone, & in altre parti della Gentilità.

Vita ammirabile, che faceuano li Religiosi ad imitatione del Santo Padre. Cap. II.

QValche cosa si puol inferire dalle Costitutioni della vita comune, che il Santo Padre stabilì ne'suoi Conuenti, doue si vede l'estremo della perfettione Apostolica della sua santa Fondatione. Et acciò si scorga, quanto vaglia l'essempio delli Superiori, e quello, che possa la nostra fiacca natura assistita dalla Diuina gratia, si narrarà, ciò, che operauano comunemente li Religiosi ad imitatione del Santo Padre, per atterrare la barbara opinione di quegli, che dicono: che già non è tempo d'operare ciò, che quelle Aquile della perfettione, & Atlanti del Cielo della Chiesa operorono nel principio della sua fondatione; con che auilisconó l'anime di molti valorosi spiriti, trattenendo il corso de'suoi feruori con l'autorità di quella volgar sentenza; Che *basta seguire il passo comune degli altri*; coprendo con il velo dell'humana prudenza la sourana imagine (che ci lasciò il Signore nella vita, che debbiamo imitare) di quelli, che con tanta perfettione, e trauaglio fondorono l'heredità, che possedemo. Et ancorche non possino tutti imprendere opere tanto eroiche, non restano però tutti esclusi da abbracciarle, già che tãti seguirono doppoi i loro medesimi passi.

All'hora del mangiare in tutti i suoi Conuenti veniua à ridursi il sostento ad alcuni legumi, ò ceci; & acciò, in cuocere, e condire questo cibo giornalmente, non si spendesse il tempo, cuoceuano nel Sabbato vna pila per tutta la settimana; Il mezz'hora auanti di fare

il

Digitized by Google

il segno à mangiare, cacciaua il Cuciniero dalla detta pila tante scudelle di detta viuanda, & in vna pignatella riscaldauala al fuoco. Entrauano nel Refettorio, e mangiauansi quel poco mantenimento, senza inuidiare li regali dell'opulenti mense delli Ricchi, dando con lieto spirito le gratie à Dio. E come che arriuauano per necessità à tauola, ritrouauano straordinaria sosuità in sì dissaporita viuanda; & acciò il gusto, che sentiuano in mangiare, non sminuisse il merito del rigoroso digiuno, vi gettauano, in vece di spetie, la cenere, mentre pranzauano, ancorche vi fusse stata posta nel tempo, che si coceuano; e come che duraua per tutta la settimana, soleuano nelli principij di essa, corromperssi l'herbe, di sorte, che non si poteuano mangiare, e ciò non ostante, le mangiauano, essendo che non si coceuano altre in tutta la Settimana, & anche per essercitarsi sempre nella mortificatione.

Viueuano in quelli Conuenti vna vita, che teneua figura di morte; ogn'vno la passaua d'vn'istesso modo senza differenza alcuna. Le cose, che erano in se aspre, come il dormire sopra vna tauola con vna pelliccia in luogo di matarazzo, già lo stimauano per cómodità regalata; per il che dormiuano sopra la nuda tauola; altri nel suolo; vni sopra fasci di sarmenti; altri faceuano conto di non tener luogo, doue raccoglierssi, e (à guisa de'poueri, che doue gli sopragiunge la notte, iui si restano) ritrouandosi ordinariamente nella Chiesa, ò nel Choro, appoggiauano la testa ad vno de' bachi, e così dando vn poco di ristoro al corpo, prestamente si risuegliauano per proseguire li loro essercitij di penitenza fino alla mattina.

Le discipline della notte (oltre à quelle faceuano in comune) erano tali, che spezzauano li ferri nelle proprie carni, adrizzando di giorno le sconcatenature per continuare ogni notte il tormento. L'habiti di panno aspro, e ruido sopra la nuda carne (che ad altri sarebbero insopportabili) già pareuagli fusse regalo per il corpo; onde vsauano cilicij tanto aspri, come crudeli; chi con anelli di ferro cingeua il corpo; altri con giacco di maglia; vni con Croci di ferri acuti penetranti, & altri cinti di catene; e succedeua al *Gloria Patri, & Filio* nel Choro sonare le catene gli vni con l'altri; & il medesimo succedeua, dicendosi la Messa, alle genuflessioni; sentendosi tante volte questo rumore nel Ministro, che celebraua, come in quello che gli seruiua: differenziando frà l'anno il tormento con nuoue inuentioni di sacchi di peli, e crini di caualli, e grattarole, martorizando ogni giorno più la carne; essendo nell'istesso tempo martiri, e carnefici di se medesimi.

Era sì gagliarda la robustezza del loro spirito, che, ancorche la na-

Digitized by Google

naturalezza sentisse così smisurati rigori, non si dauano per intesi delle voci, che il doloroso sentimento daua per le bocche delle piaghe; però molte volte, quando andauano per le Terre à domandare l'elemosine, ò à predicare, accadeua (essendo oppressa la carne dal ferro, e dal trauaglio) sbottare il sangue, e cadere dalle spalle correndo sino alli piedi, non potendo occultarsi, perche, come erano gli habiti tanto corti, che non passauano il collo del piede, lo vedeuano quelli, che veniuano dietro di essi, cagionando pietosa compassione in quei, che penetrauano la causa.

Et ancorche, come veri humili, procurauano celare il rigore, e l'altre virtù, che eroicamente possedeuano, Dio scopriua l'vno, e l'altro al Mondo, per confusione delli cattiui, e coraggio alli buoni; perche nel silentio della notte (quando quelli della casa dormiuano) si faceuano aspre discipline; & alcune volte era tale il crudele strepito delle battiture, che li risuegliauano al rumore; verificandosi la mattina il maltrattamento de'suoi corpi nel sangue, che lasciauano nel suolo, e muri della stanza.

Vedeuansi risplendere in ciascheduno con eccellenza l'altre virtù; la purità dell'anima nell'Angelica compostura: la vera humiltà nell'occasioni di disprezzo, e dell'afflittioni, che contro di essi soprabondantemente suscitorono; & il spirito nelle parole (essendo che erano dardi del Diuino amore) causando singolari frutti nel popolo christiano, e conducendo molte anime per la strada della perfettione.

Per ritrouarsi ordinariamente li Conuenti lontano dal popolato, non potendo il medico frequentare la visita degl'infermi, si fecero l'Infermarie nelli Luoghi più vicini, come fù in Zarayscjo per il Conuento della Viziosa; in Oropesa per quello del Rosario; & in Arenas per S. Andrea del Monte.

In alcune parti, particolarmente nel luogo di Zarayscjo, doue si curauano, come si è detto, li Religiosi infermi della Viziosa, soleuano li Cirusici temere di venir à curare le piaghe dell' Infermi, come doppo testificorono; perche alcune volte, per medicare il corpo, era necessario ferirlo, essendo che in alcune parti li cilitij di ferro, ò le catene soleuano stare tanto vniti con la carne, che faceua di mestieri tagliare la medesima carne, ad effetto di staccare il cilicio, ò cauare le punte di ferro per curare le piaghe, quali, piene di materia, correuano pericolo di maggior danno; e quello, che rendeua stupore in questi casi, era più l'allegria del sembiante, la tolleranza nelli dolori, e la costanza nelli cauterij, & altri sacrificij, senza vdirli altra parola, che lodi al suo Creatore. Il maggior

Digitized by Google

loro dolore era il vederſi obligati alcune volte à ſcoprire al Medico la cauſa della ſua infermità, hauendogliela in coſcienza così ordinato il Confeſſore; con che erano coſtretti à palesare quello, che procurauano tener celato.

Alcune perſone veniuano al Conuento ad auiſare al Guardiano l'eccessi di penitenza, che i ſuoi Frati faceuano fuori del Conuento; poiche nelle caſe, doue la notte ſi ritirauano, giamai ſi coleauano nel letto, mà dormiuano nella nuda terra; e raccontauano altri rigori d'aſtinenze, e crudeli diſcipline. E li Cirufici diceuano, che molte piaghe ſtauano putride, infiammate, & altre piene di materia, con pericolo di maggior danno; che per ciò ordinaſſe alli Religioſi, ſi portaſſero più miti, eſſendo che maltrattauano i loro corpi, come ſe fuſſero di marmore.

Riſpondeua il Guardiano: *Stimo, Signori, la deuota compaſſione, perche ſi conoſce eſſer'effetto di carità, che tengono alli Religioſi; mà non mi merauiglio, poiche quanto operano, e patiſcono, è per eſſeguire li deſij, che hanno d'imitare, per quel che poſſono, al noſtro Padre, e Fondatore Fra Pietro d'Alcantara; per il che, come buoni Diſcepoli, e veri figli, animoſamente imprendono ciò, che vedono nel noſtro Santo Prelato, Padre, e Maeſtro; ne tan poco poſſono arriuare à quello, che con i propri occhi vedono in vn ſoggetto così eſtenuato, vecchio, & infermo; e come che Dio fortifica con sì larga mano al Santo Padre, dà valore alli figli per operar eroicamente; onde laſciateli fare, poiche quello, che manca al corpo, auanza al ſpirito.*

Rallegrauaſi il Santo Padre, che queſte fuſſero le querele eſterne, quantunque li motiui di compaſſione, che teneuano, erano al parere tanto giuſti; nondimeno, come tanto eſperimentato dell'ardire di Satanaſſo, l'animaua non ſolo con l'eſſempio, ma anche con efficaci ammonitioni; onde ſoleua dirgli: *Fugge il nemico del genere humano da quelli, che con valore abbracciano il ſentiero della Croce, crocifiggendoſi con Chriſto crocefiſſo; perche non può tolerare l'aſprezza, e rigore delli penitenti; e così con titolo di compaſſione perſuade (per mezzo della prudenza humana) al regalo, e buon trattamento delli corpi, che ſono l'armi, con le quali trionfa delle virtù dell'anima. Per tanto, ſe alcuno vi diceſſe, ò perſuadeſſe, à che non maceriate il voſtro corpo, fuggite figli miei dalla ſua compagnia, come da quella dell'iſteſſo demonio.*

Con queſti, & altri celeſti auiſi manteneua li ſuoi Religioſi in tanta Santità di vita, che era merauiglia degli huomini, e credito grande di quello, che puole la Diuina gratia nella fiacchezza dell'humana natura. Nella Sagra Riforma del noſtro Santo ſi vidde, ad-

Digitized by Google

adempita la promessa, che Christo Signor Nostro fece al nostro Padre S. Francesco, dicendogli: *Se in alcun tempo mancassero i tuoi figliuoli, io farrò, che nascano altri di nuouo*. Molto bene conobbe compita questa verità nelli seguaci del nostro gran Santo Pietro d'Alcantara quell'ammirabile, e glorioso Imitatore delle sue virtù, Colonna della sua Serafica Riforma, il Beato Pasquale Baylon (discepolo del Venerabil Seruo di Dio Fra Giouanni di Cordouiglia, Compagno del Santo Padre) che soleua dire: *Il rigore, & osseruanza nel principio del nostro Ordine non hebbe migliori costumi, nè fà di maggior perfettione di vita di quella, che si è stabilita nelli Religiosi Scalzi.*

Della guerra, che mosse l'Inferno contro S. Pietro d'Alcantara, e sua Famiglia. Cap. III.

GRande era la consolatione, che teneua il Santo Padre, vedendo, che giornalmente veniuano à seguirlo giouanetti, che dalla Babilonia del fallace mondo si fuggiuano; però maggior era il contento in vederli precipitarsi nelli rigori con tanta animosa risolutione, che in breue tempo acquistauano perfettamente le virtù; perche la Maestà Diuina alla valorosa costanza, con che lo seruiuano, corrispondeua con particolari fauori, e gratie di soauissimi regali, che gli comunicaua nell' orationi, con gli Estasi, e Ratti marauigliosi, ammettèdoli alla comunicatione de' suoi Diuini arcani.

Dispiacque à Satanasso il felice progresso di quella Famiglia Apostolica, preuedendo, e congetturando li gloriosi fini di cosi marauigliosi principij; e per impedire la rouina, che teneua, pose li più efficaci mezzi, che la sua infernal astutia potè diligentiare. Furono tante le saette delle pertinaci suggestioni di differenti vitij (seruendosi delle naturali passioni) che giorno, e notte auentauagli, che, se non fussero stati assistiti con speciali influenze dalla Diuina gratia, sarebbero molti rimasti perditori in cosi perigliosa, e prolissa battaglia. Preualeuansi delli diuini documenti, che il Santo Padre soleua ordinariamente somministrargli, proponendogli la dottrina del Saluatore, cioè, che sempre orassero, se non voleuano cádere nel pericolo della tentatione; proponeuagli parimente la dottrina, che il Grãd' Antonio Abbate leggeua a' suoi discepoli, dicendo: *Credetemi fratelli, che teme il demonio grandemente le vigilie, i digiuni, la pouertà, la misericordia, e l'altre virtù delli Serui di Dio. Ma quello, che più l' affligge, e tormenta, è l'ardentissimo amore di Christo*

Digitized by Google

Signor Nostro, con la di cui Croce fù distrutto, per il che fugge da quelli, che si ricouerano, e persistono all'ombra di questo eccelso albero, e sourano frutto.

Vedendo il Demonio, che erano in danno, & inutili le sue diligenze, diede alla scoperta gl' assalti per impaurirli, credendo, con la violenza del spauento, conseguir quello, che non haueua potuto ottenere mediante le delicate sottigliezze della suggestione. Appariuagli in varie, e difformi figure, facendo à tutte l'hore spauentoso rumore. Alcune volte in forma d'huomo, e donne con gesti, & attioni oscene, per prouocarli al male. Tal hora in fieri animali, Dragoni, Lupi, e Serpenti; E quando in squadre di feroci Caualli, correndo con tanto impeto, che pareua volesse abissare il Cõuento; però, armati quegli di virtù Diuina con l'armi dell' oratione, si faceuano beffe di tutto l'Inferno.

Molto ben s'auedeua il Tentatore d'Auerno, di doue gli veniua il danno, essendo che s'originaua la sua rouina dall'osseruare li Serui di Dio la dottrina del Santo; laonde conuertiua la sua furia contra di esso. Lottauano con il S. Padre; lo strascinauano, e dauangli forti colpi; & hauendo così maltrattato al buon Pastore, si volgeuano verso gli Agnelli, facendo il medesimo; e gli vni, e gli altri restauano trionfanti della furia infernale. Però era tale il strepito, che pareua pugnassero dui esserciti contrarij; e tanto era il rumore, che stando nella Villa d'Arenas nella casa dell' Infermaria, che seruiua di Conuento, era di sì fatto modo notorio à tutti, che causaua grandissimo timore, e spauento nelli vicini di quel contorno. Non furono inferiori gli assalti, che diedero alli Religiosi delle Custodie di Valenza, e Galitia, perche in ogni parte assisteua la guerra delli demonij; però vedeuansi vinti in tutti li Conuenti dalli Serui di Dio.

Il Venerabil Padre Fra Filippo della Madre di Dio, Prouinciale dalli Padri Recoletti Agostiniani scriuendo la Fondatione del Conuento della Viziosa (che hoggi possiede la sua Religione) tocca in parte li successi di quel tempo; & hauendo descritto l'odore della marauigliosa Santità, che vsciua trà le Rupi di quella solitudine (la di cui fraganza spargeua la Fama per diuersi Regni di Spagna, di doue concorreuano illustri giouani, & huomini disingannati, & indotti dall' odore delle virtù di San Pietro d'Alcantara, e de' suoi Compagni) narra la vita marauigliosa, che si faceua in quel Conuento, e dà notitia delli grandi Serui di Dio Compagni del Santo Padre; delle rigorose proue, che faceuano li giouanetti, che s'erano arrollati sotto la bãdiera Apostolica, delle battaglie, che haueuano

con

Digitized by Google

con il demonio; in testimonio di che referisco solamente le parole seguenti.

Non poteua soffrire il demonio (dice) di vedersi maltrattato con calci, e calpestrato da vilipedi scalzi, disprezzatori del mondo, e di quanto vi è in esso; e così adirato cercaua modi per cacciarli fuora, e farli tornare in dietro da quello, che haueuano cominciato. Tiraua gli ardenti frezze di torpi pensieri; rappresentaua gli le false imagini, & infelici lacci delli ciechi mondani, e ciò con tanta veemenza, che pareua vero diletto quello, che è impossibile, che sia ancora in quelli miseri, che lo esperimentano. Mostraua gli la difficoltà della strada, in che si trouauano, & il non poter proseguire nella vita tanto aspra, e rigorosa, come esperimentauano. Proponeua gli le commodità, con le quali poteuano viuere nel secolo, & il consuolo delli loro genitori, fratelli, & amici. Con questi, & altri colori, che l'astuto inimico è consueto dare in simili occasioni, e con secrete persuasioni si sforzaua far vscire dal Monasterio li nuoui soldati della spiritual militia; ma stauano quegli sì bene istrutti dal Santo Padre, che con gran facilità gli resisteuano con il scudo della Fede, & altre santissime considerationi, che teneuano in pronto; per il che si rendeuano vane le diligenze dell'auersario.

Cresceua nel demonio l'inuidia del suo aumento, e fortemente perseguitaua al Santo, & a' suoi figli non solo inuisibilmente, però visibilmente, con animo di priuarli della salute, e della vita (se Dio gli desse luogo) è almeno impedirgli l'esercitio della santa oratione, e deuotione, che tanto aborriua. Faceua spauentosi fracassi, & alle volte maltrattaua li, apparendogli in spauenteuoli forme di ombre, e figure; però, animati con l'assistenza di Dio, perseueraua no nelli suoi santi esercitij, finche il demonio, vedendosi deluso, e confuso, sparina pieno di vergogna, e confusione. Successero casi particolari, che, per non dilatare l'historia si tralasciano.

Fino à quì sono parole di questo Venerabil Padre, il quale dichiara solo quello, che passaua comunemente con i Religiosi, lasciando sepolto nel silentio li successi particolari, che sopra di questa materia occorsero, essendo che, come egli dice, per non dilatare l'historia, lascia di raccontarli.

Procura il demonio discreditare la vita del S. Padre, e de' suoi figli; e Dio qualifica la sua Santità con miracoli.
Cap. IV.

DAlli prudenti del secolo fù la vita del nostro Serfico Santo Padre, e de' suoi Compagni reputata al principio per temeraria poi-

poiche à gli occhi dell'humana prudenza le sommissioni dell'humiltà, li rigori della penitenza, e l'attioni del disprezzo furono stimati per spropositi di gente senza giuditio; cauando Iddio glorioso credito della scienza, e bontà dall'istesso, che il Mondo giudicaua per ignoranza, e temerità.

Volse il Signore, che per la medesima porta, che il nostro Serafico Padre S. Francesco entrò à fondare, la Religione con i suoi Discepoli, entrasse S. Pietro d'Alcantara con i suoi à riformarla; e così, come furono legittimi heredi della Santità, fussero parimente delli mezzi, con li quali acquistorono sì eroiche virtù. Diede licenza al demonio, perche tentasse la sua patienza per mezzo d'alcuni huomini, li quali cominciorono à seminare la zizania, perche non voleua, che quella celestial semenza crescere; per il che andò spargendo il suo veleno in quegli, con artificio tale, che pareua verità della prudenza quello, che era falsità della sua malitia. Procurorono introdursi nelle Terre, e Città, che la vita, che faceua, il Santo Fra Pietro d'Alcantara, & haueua introdotto ne' suoi seguaci, era più temeraria, che d'edificatione; e che il suo stile fusse più d'Hipocriti, che di Religiosi di S. Francesco; perche il Santo non comandaua nella sua Regola, che facessero quella vita (che chiamauano disperata) perche quell'asprezze, digiuni, penitenze, & andare à piedi del tutto nudi per terra, l'habiti così corti, poueri, e rapezzati, e l'altre cose, erano in aborrimento à tutti; poiche, essendo gli altri, che professano la Regola Serafica, tanto figli della Religione come quegli, viueuano semplicemente secondo l'Intentione del Legislatore, e senza taccia di mormoratione alcuna, fuggendo da ogni singolarità.

Questo si dilatò non solo nelli luoghi, doue stauano li Conuenti, mà ancora per gli altri attorno di essi, doue li Religiosi soleuano andare à cercare l'elemosina, li quali vdiuano queste cose, e l'altre conseguenze, che qui seguiuano, & esperimentando in alcune parti l'effetti di questa introdotta calunnia, essendo che gli chiudeuano la porta in faccia, & in altre gli negauano l'alloggio, lasciandoli abbandonati nella campagna, doppo hauerli molto ben caricati d'ingiurie.

Tutti questi colpi di dishonore, e discredito tolerauano patientemente li Serui di Dio, senza che la serenità del suo animo patisse perturbatione alcuna, e con solo inchinare il capo, riceueuano, come dalla mano di Dio, quel colpo, (imperciochè assicurauanlo nel centro dell'humiltà.) & euitando il perturbare la pace, andauano in altra parte à cercare la sicurezza del loro pacifico spirito, vincendo

do

Digitized by Google

do il male con il bene (come dice l'Apostolo) pregando Iddio per quelli, che gli porgeuano occasione di imperitare.

Succedeua alcune volte, che le persone deuote del Santo Padre domandauano alli medesimi Religiosi la causa di così perseuerante rigore; poiche, senza contrauenire all'essentiale della sua professione, poteuano moderare quell'asprezza per smorzare tanta tempesta di mormorationi, e non dar motiuo di scandalo; e questo lo faceuano con il zelo di compassione deuota, condolendosi, di che si parlasse tanto male della vita delli discepoli, e del Maestro, senza hauer altro motiuo, che l'essere tanto rigida, e penitente.

A queste, & altre ragioni, che gli soleuano proponere, senza formar querele di nessuno, rispondeuano: *La vita, che il nostro Padre S. Francesco faceua con i suoi Compagni, non la lasciò per precetto], ma ben sì per essempio, acciò che quelli, che lo volessero imitare, hauessero virtù già pratticate da imparare. E se nel Santo Padre, e suoi Compagni non fù difetto il far così rigorosa vita, nè contradiceua alla Regola, che lui medesimo haueua stabilita, anzi faceuali più perfetti osseruanti di essa, non è giusto si censuri per difetto nel Santo Fra Pietro d' Alcantara l'operare in se, e stabilire negli altri l'istesso, che il nostro Padre S. Francesco operaua, e stabilina. Leggasi la vita del nostro Serafico Padre, e de' suoi discepoli, & iui vederassi il medesimo, che qui si riprende. Et ancorche la Regola non comanda questi rigori, nondimeno molti di essi cõsiglia à quelli, che la vogliono perfettamente osseruare, come faceuano li Compagni dell'istesso Santo. E se in quei Santi Padri nõ fù colpa l'imitare al suo Santo Fondatore nelli rigori, senza che la Regola l'ordinasse, come la puol' essere hora in quelli, che vogliono imitarlo? Se l'hauerlo imitato è i suoi figli fù cosa à Dio tanto grata, & alla Chiesa di tanta gloria nelli tempi passati, perche hà da essere colpa imitarlo, e seguirlo nel tempo presente? Il Santo Fra Pietro è chi resuscitò hora con la Riforma, che hà fondato, li secoli d'oro dell'initio della nostra Religione; e se potesse ridurre tutto l'Ordine à questo genere di vita, gli sarebbe di grandissima cõsolatione, perche lui ci dice molte volte: Fratelli, quanto più saliremo, tanto più s'allargheranno al Padre li figli, più parte haueranno nella participatione de' suoi beni. Laonde il Spirito, che Iddio comunicò al nostro Serafico Padre ad effetto fondasse la Religione con tanto rigore, e perfettione, è l'istesso, che hà dato al nostro Santo Fra Pietro, acciò la rimuoui con simile asprezza, e santità.*

Volse la Maestà Diuina in questo medesimo tempo manifestare, come correua à conto suo il credito delli Serui suoi, conuertendo con potente mano li dettami più oppositi alla stima, che douenano tenere ad huomini tanto Apostolici; e castigando quelli, che com-

pro-

Digitized by Google

proterua ostinatione procurauano oscurare il Sagro Istituto delli Scalzi, come si vedde in quel Canonico di Tuì, che promesse di difendere con argomenti essere la vita delli Scalzi nouità riprensibile; e mettendosi à studiare sopra di questo punto, cadde morto sopra li medesimi libri (come si puol vedere nella vita del Venerabil Padre Fra Francesco Cordouiglia) In altri casi hanno esperimentato altri il rigore dello sdegno Diuino, volendo impedire la fondatione d'alcuni Conuenti, ponendo il nostro Padre San Francesco la mano, come à chi appartiene specialmente il pensiero, e la protettione de'suoi veri figli, si come parimente è stato in tutte le loro necessità il Signore; il quale hà hauuto particolar pensiero di rimediarli, accreditando la virtù con li miracoli.

Non molto lontano dal Conuento della Viziosa è situato il celebre Monasterio della Madonna di Guadalupe, habitato dalli Monaci di S. Girolamo, li quali dispensauano ogn'anno l'elemosina dell'oglio, e del miele alli Conuenti del nostro Padre S. Francesco delle Terre vicine al suo Monasterio. Poco tempo dopò, che fù fondato il Conuento della Viziosa, inuiò il Guardiano dui Religiosi à quello di Guadalupe à supplicare al Padre Priore, gli facesse carità della medesima elemosina, che daua alli Conuenti antichi. Giunsero al Real Conuento: proposero la sua domanda al Religioso, che haueua cura della Portaria, il quale subito li licentiò, priuandoli di qualunque speranza, che poteßero, allegando: che il Monasterio non poteua accrescere più elemosine di quelle, che anticamente si dauano, nè al presente vi era, che dargli, ancorche volessero.

Li Religiosi, auanti di partirsi, andorono à parlare al Padre Priore; al quale diedero notitia di quel nuouo Conuento, che haueua fondato il Santo Fra Pietro d'Alcantara, e la carità, che desideraua riceuere nella conformità, che tutti gli altri. Il pietoso Prelato conuocò i suoi Religiosi; propose gli la petitione delli poueri di Christo Signor Nostro. Mosse Dio li cuori di tutti, e concorsero con i suoi voti: Che all'antiche elemone si aggiungesse quella del nuouo Conuento delli Scalzi; e per dar principio, commandò il Prelato, che se gli dasse l'elemosina dell'oglio, e del miele.

Andò il Religioso à pigliare il miele, dubitando se ve ne fusse. Arriuò, doue staua la tina; vi guardò, nè vi trouò cosa alcuna: non sapeua come complire con l'ordine datogli dal Superiore per spedire quelli Religiosi. Et ecco, che ritornando à mirare nella tina, vidde, che cominciaua à crescere il miele, & andaua inalzandosi fino alla bocca. Occupato il cuore d'allegrezza, e con la merauiglia

del

Digitized by Google

del portento, che vedeua con i proprij occhi; si diede alle voci, & à gridare fortemente. Concorsero li Monaci, & il Prelato, li quali furono testimonij del miracolo, lodando, e ringratiando tutti à Dio, che operaua tali merauiglie per li meriti del nostro Padre San Francesco, e di S. Pietro d'Alcantara; e del detto miracolo se ne prese fede, e testimonio à perpetua memoria.

Nel medesimo Conuento della Viziosa trouaronsi li Religiosi vn giorno sù l'hora del mangiare senza vn boccone di pane, e nell' istessa hora venne vn Giouane con vna carica di cose comestibili per li Religiosi: à chi ricercando il Portinaro, chi fusse quello, che inuiaua si abondante elemosina, rispose: Che era vna donna ricca d'vna Terra di quel contorno, la quale non haueua potuto dormire nell'antecedente notte per causa d'vn' veemente impulso, che l'obligaua douesse mandare da mangiare alli Frati Scalzi del Conuento della Viziosa; il che fece la mattina, acciò la lasciassero riposare.

In questo tempo nel Conuento del Pietroso dimoraua il S. Padre; & vn giorno si viddero li Religiosi senza vn pezzo di pane, perche, essendo vsciti li cercanti alla cerca, sopragiunse vna tempesta d'acqua, che non diede luogo al loro ritorno, hauendo piouuto tutta la notte, e la mattina seguente, con che il fiume vscì fuora del suo letto; à chi vnendosi l'acque delle montagne, coprirono le strade, sommergendosi li valloni: per il che l'inondatione chiuse le porte al rimedio.

Ritrouauasi in quest'hora in vn Luogo, e dentro di sua casa dall' altra parte del monte vn'huomo, il quale internamente sentì vna voce, che con maggior distintione, che se la vdisse, gli disse: *Porta da mangiare alli Serui di Dio, Fra Pietro d'Alcantara, e alli suoi Frati, che si trouano in gran necessità nel loro Conuento del Pietroso.* Empì subito vn sacco di pane, e senza più indugio vscì à cercare vn cauallo per portare detta elemosina. Quelli, che seppero ciò, che intentaua, lo persuasero à non esporsi à fare tale temerità; perche, per andare al Conuento, era necessario passare il fiume, & i valloni, & era impossibile il poterli traghettare senza pericolo d' annegarsi. L'huomo, che vedeuasi per ogni istante più oppresso dal diuino impulso, non potè più trattenersi: onde montò à cauallo, e con il sacco di pane auanti, si pose nel fiume alla vista di quella gente, lasciàdo libertà al cauallo di caminare per doue volesse. Il quale, sentendosi mancare la terra, si diede à nuoto, e spezzando il furioso crescente dell'inondatione, trauersò li valloni, e rompendo le correnti nelle parti più pericolose del fiume, passò all'altra parte, do-

Digitized by Google

ue stà il Conuento; al quale giunse in tempo, che era l'hora di mangiare, non ritrouandosi in esso vn boccone di pane. Conoscendosi l'euidente miracolo, rese il Santo Padre con i suoi Frati le gratie al Signore; e l'huomo ritornossene subito con sommo contento alla sua casa, vedendosi alla ritornata fauorito dal Cielo, come fù all'andata; essendo che il liberò la seconda volta dal pericolo della morte, come se ne auedde dopò d'hauerlo conosciuto.

Ritrouandosi nel Conuento della Madonna del Rosario tre Religiosi infermi, senza essere in casa vna mollica di pane buono che dargli, perche quello, che mangiaua la Communità era assai duro; e venendo l'hora del mangiare, senza poter dare all'infermi in questa parte conforto veruno, andò il Sagrestano alla Chiesa per coprire li tre Altari, e trouò sopra l'ara di ciascheduno di essi mezzo pane bianco, fresco, e così bello, che rendeua ammiratione. Chiamò il Guardiano, che era il Seruo di Dio Fra Francesco di Galisteo, il quale diede molte gratie à Dio, che, per l'intercessione del Sãto Prelato, li soccorreua, attendendo al remedio delle loro necessità. Portò all'infermi il pane, che il Cielo gli haueua mandato; con il di cui sostento restorono sodisfatti, e liberi dall'infermità.

Non solo, mentre visse il Santo, operò Iddio per li di lui meriti, & intercessione questi casi miracolosi, ap prouando la sua Riforma esser pianta della sua mano, tenendo la cura del suo aumento, e sustentandola; ma anche dopò hauer passato da questa all'eterna vita si sono continuati li prodigj fino a'nostri tempi; de'quali si possono vedere alcuni nella prima, e seconda parte delle Chroniche della Prouincia di S. Gioseppe. Il gran Seruo di Dio Fra Frãcesco Gonzaga Generale di tutto l'Ordine, e poi Arciuescouo di Mantoua (la santità del quale è così notoria, & approuata con molti miracoli, per li quali si tratta la sua Canonizatione) scriuendo la fondatione di questa Prouincia trà l'altre dell'Ordine, e trattando della fondatione delli Conuenti, e della vita Apostolica, che faceuano li Compagni del Santo, e quanto erano fauoriti dal Signore, narra alcuni miracoli, come effetti della santità di quei Serui di Dio, per doue manifestaua, quanto gli era grato quel modo di vita, e la somma pouertà, in che viueuano. Considerandolo il Venerabil Padre, dice alcune parole, quali, per essere di persona tanto illustre, le referisco nel modo, che le dice: *Qualsiuoglia, che con gli occhi attenti considerarà la pouertà di questa Prouincia, e contemplarà il modo, e rigore della sua vita, per nessun conto arriuarà ad imaginare, che, scriuendo li successi de'suoi Conuenti, raccontiamo fauole, essendo che produceme nel mezzo di essa, la prona di queste meraviglie.*

Con-

Digitized by Google

Commoua il Santo Padre vna Congregatione Generale; E di quello, che si trattò in esſa. Cap. V.

PRretendeuasi in questo tempo, à petitione della Famiglia dell'Osseruanza, che zelaua il splendore della pouertà della Religione, che vscissero da Spagna li Padri Conuetuali.

Portauano la materia in buon stato; però eragli di grande impedimento la nuoua Riforma, la quale alli Padri Conuētuali era d'importante scudo, e di non poca vtilità per la sua conseruatione, essendo principalmente il di lei Fondatore, e Commissario Generale vn'huomo di così manifesta santità, e miracoli, come il Glorioso S. Pietro d'Alcantara.

Era giunto in Roma in quella occasione il Seruo di Dio Fra Christoforo Brauo Prouinciale della Prouincia di S. Gioseppe con li dispacci del Santo Padre per il Generale della Conuentualità, dādogli auiso del stato della Riforma, e nuoua erettione della Prouincia, e per conferire con esso lui li mezzi più proportionati per la sua conseruatione.

Il Cardinal Pio de Carpi Protettore dell' Ord. parlò al detto Prouinciale, e procurò con ogni efficacia, che lui, e la sua Prouincia si riducesse sotto l'obedienza del Padre Ministro Generale dell' Osseruanza, e si separasse del tutto dall'obedienza della Conuentualità. Rispose il Prouinciale, che li Padri Cōuentuali l'haueuano protetti, e difesi; e che non era douere, nè ragione abandonarli in tempo, che necessitauano della reciproca corrispondenza.

Non furono bastanti queste, & altre graui cause, che allegò detto Padre Prouinciale, per difendersi dalle continue istanze del Cardinale, e del Procuratore Generale, li quali presero di sorte li passi, che si vidde in mezzo del golfo di nouue contradittioni, per hauere il detto Cardinale informato à sua gran sodisfattione al Sommo Pontefice.

Rispose vltimamente, che non poteua risoluere cosa alcuna, senza dar parte al P. Fra Pietro d'Alcantara Commissario Generale della Riforma, e Fondatore della sua Prouincia. Scrissegli il Cardinal Protettore sudetto, offerendogli ogni fauore nelle sue pretensioni con il Sommo Pontefice, e Cardinali; E che le Costitutioni del suo penitente, & apostolico modo di vita, farebbe, che se gli confirmassero; e li fauori, che haueua ottenuti dalla Sede Apostolica, se gli conseruarebbero, senza permettere, che in quelli s'innouasse cosa veruna, contentandosi solo, che, vniti con la Famiglia dell'Os-

Digitized by Google

ſeruanza, coſtituiſſero vn Corpo, militando tutti ſotto vn'obedienza. L'iſteſſo ſcriſſe il Procurator Generale della Corte, offerēdoſi con grand'affetto à nome della Religione di complire quello, che il Signor Cardinal Protettore aſſicuraua. Et il medeſimo Prouinciale auisò quanto ſi è detto, e del tutto aſpettaua in Roma la riſpoſta.

Eſſendo recapitate nelle mani del Santo Padre le lettere del Prouinciale vnitamente con quelle del Cardinal Protettore, e del Procuratore nella Corte; interato nella materia; offerì à Dio quel nuouo trauaglio, come principio di quelli, che haueua dopoi da patire la ſua Famiglia. Non volſe riſoluere coſa alcuna, ſenza il parere del corpo della ſua Riforma; Laonde ſpedì ſubito vn'ordine per li Conuenti, conuocando li principali Religioſi di eſſa à Congregatione Capitolare nel Conuento della Madonna del Roſario, oue al preſente ſi ritrouaua; e che faceſſero oratione in comune, & in particolare, domandando à Dio l'illuminaſſe per determinare, ciò che conueniſſe al ſuo maggior ſeruitio, alla pace della Religione, & alla più pura oſſeruanza della ſua Serafica Regola.

Eleſſe il Santo Padre, ad iſtanza del Conte d'Oropeſa, vn' Eremitorio di S. Giouanni Battiſta ſito nella Deheſſa di Bouadiglia, contiguo al quale il Conte teneua vna caſa campeſtre molto capace, doue poteuano li Religioſi ſtare ſenza alcuna moleſtia, nè imbarazzo, per farui ſi la Congregatione; con che ſi diſpoſe il neceſſario, ſeruendo detto Eremitorio di Chieſa, e Choro, doue aſſiſteuano alli diuini offitij, & oratione con il medeſimo ordine, che nel Conuento.

Congregoronſi li Vocali nel detto Eremitorio nel determinato giorno per la Congregatione; e preſedè il Santo Padre come Commiſſario Generale Apoſtolico; il quale manifeſtò il Serafico ardore della perfettione euangelica, che nel ſuo petto ardeua, animando tutta quella Venerabil Congregatione con vna graue eſſortatione à ſeguire con ogni perfettione il ſtendardo della Croce, e che rimiraſſero l'orme, che laſciò impreſſe il noſtro Padre S. Franceſco nella Chieſa, per caminare ſenza periglio, eleggendo il più perfetto; e che tanto nella preſente materia, quanto in tutte l'altre, che poteſſero offerirſi, ſi ſoggettaſſero di buona voglia à quello, che diſponeſſe la Sede Apoſtolica, alla quale, in virtù del primo precetto della Regola, erano obligati obedire.

Si conferì tra di loro la materia, dicendo ciaſcheduno il ſuo parere; finalmente ſi riſolſero d'eleggere vno delli ſeguenti tre mezzi. Il primo. Che s'intentaſſe il perſeuerare nell'vnione de' Padri Conuen-

Digitized by Google

uentuali, ne'quali haueuano sempre ritrouato riparo, e fauore, e con questo erano nati, & haueuano cominciato nella pouertà della vita, che professauano; & all'ombra sua erano cresciuti in numero de'Conuenti, erettasi la Prouincia, e difesisi dalle contradittioni, che gli erano state mosse. E'già che la medesima Osseruanza haueua hauuto origine dalla Conuentualità, & era stata gouernata dall'istessa, come Riforma sua 149. anni; e sotto l'ombra sua era cresciuta in santità, & essempio, essendo gloria nelli Padri Osseruanti il tenerla per Madre, (poiche da essa riceuerono l'essere) sarebbe la medesima gloria in loro, procurando mantenersi all'ombra sua, e reputarla per tal Madre; E che si perseueraße nella di lei obedienza; perche era ingrata corrispondenza il non essergli nel riconoscimento fedeli, quando per sua parte era stata tanto amorosa, e costante la sua protettione.

Il secondo. Che se questo era impedimento, acciò li Padri Osseruanti non riuscissero con quello, che pretendeuano (cioè, che li Padri Conuentuali vsciffero fuori di Spagna) che si procuraße di restare immediati alla Sede Apostolica, senza dependenza, nè dall'vno, nè dall'altro Generale; poiche il Pontefice è il principal Prelato dell'Ordine, & à chi il nostro Padre S. Francesco promesse nella Regola l'obedienza, prima che à nessun altro, come à Capo speciale della Religione, perche di questo modo stauano più sicuri, e liberi dalle liti, e contradittioni.

Il terzo. Che se non si potesse conseguire nessuno delli due proposti mezzi, si facesse quello, che li Padri Osseruanti con tanta ansia domandauano, che era l'vnirsi con essi, e stare sotto l'obedienza del Padre Generale, poiche fidauano nel di loro christiano, e religioso zelo, che complirebbero fedelmente quello, che prometteuano, & offeriuano, mediante le sue lettere, e quelle del Protettore, il quale affidaua il tutto, offerendo tanti fauori, & assicurando la perpetuità delle sue immunità; nondimeno soggettauansi in tutto prostrati alli piedi della Santità di Pio IV. Romano Pontefice, quale sedeua nella Sedia di S. Pietro, venerando la di lui determinatione. Rispose il Santo al Cardinal Protettore, e parimente la Prouincia, le cause, che teneuano per pretendere li due primi mezzi, e con attentione le cõsideraße; e che come tanto zeloso del bene della Religione, e deuoto del suo Fondatore San Francesco nostro Padre aiutaße alla conseruatione della vita, che quella Prouincia osseruaua, per seguirla con maggior sincerità, e purità. E mandò al Diffinitore Fra Bartolomeo di S. Anna à portare à Roma, quanto come sopra si era determinato per risposta.

In

Digitized by Google

In questa Congregatione propose il Santo Padre le fondationi, che gli erano offerte; e tra l'altre accettorono il Conuento della Villa di Paracuellos, lontano noue miglia da quella di Madrid, quale offerse al Santo la Marchesa Donna Luisa de la Cerda. Ammesse la Prouincia l'altri dui Conuenti nel Regno di Valenza, vno nella Villa d'Elci, e l'altro vicino à quella di Sollana, per principio de' quali, elesse della medesima Congregatione sufficiente numero di Religiosi, e nominò Guardiani, che li gouernassero; e perche stauano distanti dalla Prouincia, e non poteua il Prouinciale visitarli, istituì il Santo vna Custodia in quel Regno; e per essere la sua erettione nel sudetto Eremitorio di S. Giouáni Battista, e da quel giorno hauer detta Custodia il suo principio, posegli il Santo Padre il nome di Custodia di S. Giouanni Battista, raccomandando al Santo con deuote lagrime quella nuoua pianta, che fondaua sotto la protettione del suo nome.

Elesse per Custode, e Fondatore al Seruo di Dio Fra Alfonso de Llerena suo Compagno, quale era stato Guardiano del Conuento di Loriana, e della Viziosa, ed attuale Diffinitore della Prouincia, Religioso di gran santità, e d'ammirabili doni del Cielo, del quale se ne è sopra fatto mentione nel Capitolo 37. del secondo Libro.

Eresse vn'altra Custodia delli Conuenti, che erano in Galitia, dandogli il titolo di S. Simone (per il primo Conuento, che in essa si era fondato, nell'Isola, che gode il nome di questo Glorioso Apostolo.) Nominò il Custode di quella, e li Guardiani delli Conuenti, che conteneua, che erano quello di San Simone di Redondela, quello del nostro Padre San Francesco di Baiona, e quello di S. Antonio di Vigo, e l'altro nella Città del Tuì; con che si diede fine alla detta Congregatione.

Giunse in Roma il Diffinitore Fra Bartolomeo di S. Anna, e ritrouò la materia disposta, di sorte, che non hebbe luogo di conseguire delli tre mezzi nè il primo, nè il secondo; con che fù eletto il terzo, seguendo l'ordine, che il Santo gli daua. Il Seruo di Dio Fra Christoforo Brauo, credendo essere il negotio di Dio (poiche serraua la porta à qualsiuoglia altra vscita, e tutti conueniuano in quella, che era la terza, che elesse il Santo) acconsentì ad ogni cosa, & andorono à Venetia à trouare il Ministro Generale Fra Francesco Zamorra; con il quale tratttorono la materia, e ritornorono à Roma; e conferendola con il Sommo Pontefice, l'approuò in vn Breue, che chiamano della Concordia, nel quale concede alla Prouincia di S. Gioseppe, & alle sue due Custodie singolari gratie, e fauori, esimendole dal gouerno, e dominio del Padre Generale della

Con-

Digitized by Google

Conuentualità, e collocādole in quello delli Ministri Generali dell' Osseruanza.

Confirmò il Breue di Paulo Terzo dato al Santo Padre, nel quale ordina, che li Scalzi possino ricettere Conuenti in qualsiuoglia parte, con tutti l'indulti, e fauori, che si vedono in detto Breue; e comanda il Pontefice alli Ministri Generali, che protegghino, e difendino la detta Prouincia, e sue Custodie, e che gli lascino godere le gratie speciali, che sono in particolare à quelle concesse, come anche l'altre, che godono tutte le Prouincie della Religione, hauendo tra queste il suo luogo, come membro d'vn'istesso corpo. Fù tanto longa la dilatione del dispaccio, che, auanti s'aggiustasse in Roma, passò il Santo Padre da questa per l'eterna vita alli 19. d'Ottobre dell'anno 1562. e ritornorono con li dispacci alla Prouincia nel seguente anno 1563. per il mese di Febraro.

Andò alla Città d'Auila; e d'vna lettera, che scrisse à Santa Teresa di Giesù. Cap. VI.

DImoraua la Santa Madre Teresa, come si è detto, nella Città di Toleto, e voleua, che la fondatione, che pretendeua, fusse con l'approbatione di tutti quelli, che gli poteuano dar parere (per non guidarsi col suo.) Il Confessore, che teneua in quella Città, e gli Auocati, e Teologi, con chi comunicaua, mai furono di consenso, che la fondatione si facesse senza rendita, dicendo: che sarebbero potuti seguire grandi inconuenienti originati dalla necessità, e che non poteua arriuare à conseguire il desiderio, che teneua di fondare il Monasterio con la total separatione dalle genti del secolo. Afflitta si ritrouò la Santa, perche non poteua darsi ad intendere di vedere à Christo pouero, e che le sue Spose fussero ricche; mà dall'altra parte consideraua, che non tutte quelle, che entrassero, hauerebbero il spirito della pouertà, che lei desideraua, e potrebbe cagionar disturbo, e disconsuolo nelle Monache, di doue ridondassero altri danni, & il tutto verrebbe à cadere sopra la sua coscienza, essendo che ella era l'occasione del tutto; E come che aspettaua il Breue in questa conformità, non sarrebbe di profitto, douendo pigliare altra risolutione. Conuinsela certo Dottore con dirgli, che fondasse con rendita il suo Monasterio, che era il più certo, e che dopoi, se vedeua non essere necessaria, poteuala facilmente lasciare.

Come che il Signore gli haueua dato per Agente di questo negotio al Santo Padre, non voleua la Santa fare cosa veruna senza consul-

Digitized by Google

fultargliela; perche così assicuraua ogni buon'accerto. Voleua dargliene parte; ma sapendo, che andaua visitando li Conuenti della sua Riforma, scrisse al Licentiato Gonzalo d'Aranda (à chi haueua il Santo dato ordine, che di qual siuoglia nouità l'auisasse (die degli notitia di quanto gli passaua, e ciò che l'Auocati, e Giuristi, diceuano; e che, se sapeua, dove il Santo Padre staua, gli auisasse quello, che tutti diceuano, e che cosa haueua lei da fare. Il detto Sacerdote si partì con la lettera à vedere il Santo, e dargli parte, come parimente in Auila erano del medesimo parere molte persone dotte, e graui, quali haueuano penetrato la materia. Arriuò al Cõuento del Rosario nel giorno, che si fece la sudetta Congregatione, che fù alli 12. d'Aprile.

Lesse il Santo Padre la lettera; e gli dispiacque vedere, che hauendo tra li due aggiustata q̃lla materia, ella dubitasse, e s'alterasse la sostanza del concerto. Seppe dal detto Gonzalo d'Aranda quello, che diceuano quegli del contrario parere, e l'efficacia, con che lo persuadeuano, allegando varij inconuenienti, se si fondasse in pouertà; Con che il Santo Padre si partì verso la Città d'Auila, per risoluere in essa le materie, & abbattere li contrarij pareri, che iui erano.

Giunse alla Città, e trouò esser vero quanto gli haueua detto il deuoto Sacerdote. Trattò d'estinguere quel fuoco, che il Demonio haueua acceso; perche sapeua per reuelatione del Cielo, che per quella strada non haueua da farsi la fondatione. Per il che sottopose le spalle à sostenere il principio di quell'illustre fabrica. Primo fù il scriuere à Santa Teresa, come à pietra, e fondamento di tãto spiritual edificio, rimettendo subito à Toleto vna lettera del tenore seguente.

Il Spirito Santo abondi l'anima di V.S. Vna sua veddi, che mi mostrò il Signor Gonzalo d'Aranda, & in vero mi merauigliai, che V.S. poneua nel parere d'Auocati quello, che non è scientia loro; perche, se fusse cosa de'liti, ò casi di coscienza, era bene il pigliar conseglio da'Giuristi, e Teologi; ma nella perfettione della vita non si hà da trattare se non con quelli, che la viuono; perche vno non tiene ordinariamente più coscienza, nè sentimento di quanto bene opera; e nelli conseglì euangelici non vi è che pigliare pareri, se sarà bene seguirli, ò nò, e se sono da osseruarsi, ò nò, perche è ramo d'infedeltà; poiche il conseglio di Dio nè puol lasciare d'essere buono, nè è difficile da osseruarsi, se non all'incredoli, & à quelli, che hanno poca fiducia in Dio, e à chi si gouerna per prudenza humana; perche, chi diede il conseglio, darà il rimedio, posciache lo puol dare. Nè vi è huomo veruno buono, che dia il conseglio, che non voglia, che riesca buono,

Digitized by Google

buono, ancorche di nostra natura siamo mali; quanto, e più il souranamẽte Buono, e Potente vuole, è vuole, che i suoi consegli vaglino, à chi li seguirà? Se V.S. vorrà seguire il consegliо di Giesù Christo di maggior perfettione, lo seguiti, perche non fù dato più à gli huomini, che alle donne; e lui farà, che gli riesca molto bene, come è riuscito à tutti quelli, che l'hãno seguitato. E se vuole pigliare consegliо dall'Auocati senza spirito, procuri assai rendita per vedere se quegli, e questa gli vaglino più, che il non hauerla per seguire il consegliо di Christo. Che se vedemo mancamento nelli Monasterij di donne pouere, è, perche sono pouere contro la loro volontà, e per non potere più, e non per seguire il consegliо di Christo. Io nõ lodo semplicemente la pouertà, mà quella sofferta con patienza per amore di Christo Signor Nostro, e molto più la bramata, & abbrracciata, per suo amore. Io in questo, & in tutto credo à Christo Signor Nostro. E credo finalmente, che i suoi consegli sono bonissimi, come consegli di Dio; perche, se altrimente credessi, ò sentissi con determinatione, non mi riputarei sicuro nella Fede. Io credo in questo, & in tutto à Christo Nostro Signore, e fermamente credo, che i suoi consegli sono bonissimi, come consegli di Dio. E credo, che, ancorche non obligano à peccato, obligano ad vn'huomo ad essere più perfetto seguendoli, che non seguendoli. Dico, che l'obligano, perche lo fanno più perfetto (almeno in questo) e più Santo, e più grato à Dio. Stimo per Beati (come sua Maestà lo dice) li pouери di spirito, che sono li pouери volontarij, e l'bò visto; ancorche più credo à Dio, che alla mia esperienza. E quelli, che di tutto cuore sono pouери in gratia del Signore, viuono vna vita beata, conforme in questo mondo la viuono quelli, che amano, confidano, e sperano in Dio. Sua Maestà dia à V.S. luce, ad effetto intenda queste verità, e l'adoperi. Non creda à quelli, che gli asseriranno il contrario per mancamento di luce, ò di credulità, ò per non hauer gustato, quanto soaue è il Signore à quelli, che lo temeno, & amano, e per suo amore, e maggior sua gloria renuntiano tutte le cose del Mondo non necessarie; perche sono inimici di portare la Croce di Christo, e non credono la gloria, che dopoi da quella si segue. E così dia medesimamente luce à V.S. acciò nelle verità tanto manifeste non vacilli, nè pigli li pareri se non dalli seguaci delli consegli di Christo; & ancorche gli altri si saluino, se osseruano quello, che sono obligati, non tengono comunemente la luce, se non per quello, che operano; e benche il loro consegliо sia buono, migliore è quello di Christo Signor Nostro, che sà ciò, che consegliа, e dà fauore per complirlo, & al fine dà la paga à quelli, che confidano in lui, e non nelle cose della terra. D'Auila, alli 14. d'Aprile 1562. Humile Cappellano di V. S. Fra Pietro d'Alcantara.

Questa lettera arriuò à Toleto in mano della Santa Madre, e cõ-

Digitized by Google

me l'andaua leggendo, andaua discacciando dal suo cuore il timore, e dall'intelletto i suoi dubij, e parimente infiammando la volontà à seguire li consegli della Croce, senza dar più audienza all'inimici di quella. Tenne la Santa questa lettera come testamento Serafico, fondando sopra di essa la sua Religione; la quale, e l'aumenti dell'Euangelica perfettione, e li frutti della santità, che hà dato alla Chiesa, e quello, che farà per dare, deue il tutto riconoscere per debito riceuuto da questo Spirito Apostolico.

Fù ritrouata questa lettera tra le scritture della Santa Madre, la quale, come reliquia pretiosa, conserua in vna Custodia il primo Monasterio, che la Santa fondò, che è S. Gioseppe d'Auila, doue ogni giorno più si conosce nella perfettione di quelle Sante Vergini il spirito della pouertà, nella quale si fondò; mostrando detta lettera come vincolo dell'heredità, che gli lasciò la Santa Madre. Tutti quelli, che scriuono della Santa, danno notitia di questa lettera, e la referiscono, come istrumento, che Dio prese, acciò la Santa fondasse secondo era la volontà di Dio, come sua Diuina Maestà l'assicurò alla medesima Santa. Il Signor Vescouo Don Diego de Yepes fà mentione di questa lettera, ponderando le sue clausule con gran veneratione, e di quanta importanza fù, acciò la Santa si risolueste à fondare nella pouertà Euangelica la Religione; e la medesima Sagra Religione, riconoscendo tal beneficio, come figlia di tal Madre, e confessa il bene, che Dio gli fece mediante questo santo istrumento, comunicandogli in esso il Santo Padre il spirito Apostolico, nel quale la Santa Madre la fondò. Il Padre Fra Francesco di Santa Maria Chronista Generale di quella Sagra Religione (la di cui penna l'hà reso celebre, come le sue virtù degno d'ogni veneratione) scriuendo nel primo libro della Chronica la vita della Santa, inserisce questa lettera, e dice il tempo, e l'occasione, in che la riceuè, & al terminare l'vltima dittione dice così.

Questa lettera è tale, che ogni clausula, & ogni dittione dà molto che meditare in fauore della santa pouertà; e chi vorrà aggiungerli vna parola, non gli farà meno aggrauio di quello, che glie la vorrà leuare. Io la reuerisco non come scritta con inchiostro, ma con il sangue di Christo; non come Commentario dell'Euangelio, ma come l'Euangelio in volgare, distillato con la forza della luce della Fede, e feruore della Carità. Per tanto l'hò traslatata in questo luogo; e spero, che nella mia Relgione hà sempre da fare gran profitto, & hà da essere vna Torre di Dauid (se à caso per l'auenire alcuni vorranno combattere contro la santa pouertà, che al presente si professa) & ancora spero, che l'hà da amplificare, e migliorare; perche per tutto questo m'assicurano l'esperienze degli aumenti,

che

Digitized by Google

che nella nostra Riforma vedo giornalmente, quando si temenano perdite temporali.

Queste parole dice il precitato Autore, manifestando in esse non solo l'essere dettata dalla Sapienza del Padre celeste, ma ancora essere stata questa la ferma pietra, sopra la quale assodò l'edificio santo della rinouatione dell'antico Carmelo, e quella, che l'hà da difendere, e conseruare senza pericolo.

Il Santo elegge due altre Compagne di Santa Teresa.
Cap VII.

INuiata la lettera à Toleto, come habbiamo detto, restò il Sãto Padre in Auila per andare disponendo nella forma, che haueua da cominciarsi quella grande opera del picciolo Monasterio. Già haueua la Santa Madre disposto, doue haueua da essere, con vna inuentione, conforme al suo raro giuditio, e fù; che Giouanni d'Oballe suo cognato (marito di Donna Giouanna d'Ahumada sua sorella, che viueuano in Alba) haueua comprato per ordine della Santa vna casa, sotto pretesto di voler venir à viuere in quella Città, e la staua accomodando, e di già la teneua in buona dispositione. Fù il Santo Padre à vedere la casa,, & in che modo s'andaua disponendo; s'abboccò con Giouanni d'Oballe, e gli auertì alcune cose necessarie per la perfettione dell'opera; e che il tutto si facesse con silentio, sino à tanto, che arriuasse all'essecutione. Procurò leuare i nouui timori di Don Francesco Salsedo, e d'altre persone dotte, con li quali si trattaua la materia.

La cagione di tener tanto celato il S. Padre, che questo non venisse à notitia, era per li varij pareri d'alcuni, che parlauano varie cose in contrario, facendo differenti giuditij di così santa determinatione molto lontani da quello, che nella verità passaua; onde non cõueniua diuolgarsi fino à suo tempo, perche non impedissero l'opera; essendo che dalla persecutione, che si alzò dopò il primo giorno, in che fù preso il possesso, si conobbe il danno, che poteua hauer risultato, se si fusse publicato auanti. Da che gli fù reuelato dal Cielo, che haueua da fondare la Santa Madre, & ella gli comunicò questa determinatione, hebbe particolare attentione d'andare riconoscendo in alcune donzelle (delle persone, che le pratticauano) li desiderij, che teneuano di seruire à Dio nella Religione, ad effetto di sciegliere le più forti nella risolutione, le più candide nella vita, e più eroiche nelle virtù, come à suo luogo si disse. Eleſſe per questo fine due Donzelle Serue di Dio, nutrite con il pane della sua dot-

Digitized by Google

dottrina; delle quali fù la primogenita Antonia de Nao, e la seconda fù Maria della Pace, vergine honestissima, che era stata allettata da Donna Guiomar Vglioa con virtuosa, e singolar vigilanza.

Già si referì nel Capitolo 13. del IV. libro, come il Signore gli rivelò, che Donna Isabella d'Ortega haueua da essere vno delli primi fiori, che doueuano adornare il giardino del Carmelo. Parlò il Santo à questa deuota Vergine, la quale staua ancora in casa di suo Zio, e la confirmò nel suo proposito, & animolla alla perfettione, e disse gli, che si disponesse per quando fusse il tempo; & ancorche fù la prima, che il Santo Padre haueua eletto per Compagna di Santa Teresa, venne nel riceuere l'habito ad essere la quinta, perche sopragiunsero alcune giuste cause, che l'impedirono l'entrare nel tempo, che si prese il possesso; però poco doppo, essendosi aggiustate le cose di sua casa, e delle sue facoltà, e beni, entrò nel Monasterio, essendo già Priora S. Teresa di Giesù, come si dirà nel Cap. 11.

Tra le Donzelle, che, renuntiando la vanità del secolo, pretesero, per la dottrina del S. Padre, seguire Christo del tutto nudo, e si ridussero à seruire con efficace risolutione al Signore, fù vna chiamata Orsola delli Santi, di poca età, e molta prudenza, e bellezza, che si diede con feruore all'essercitio dell'oratione. E come quelli, che nouamente incominciano à seruire Dio, hanno bisogno di sicura scorta per non perdersi, & il Santo Padre non poteua stare di fermo nella Città, trà le Dame, che raccomandò al Maestro Daza, acciò le gouernasse, fù questa Serua di Dio, la quale elesse per Compagna della Santa Madre, & vn'altra Donzella molto spirituale, che egli conosceua, e confessaua di gran virtù, ancorche potera, che si chiamaua Maria d'Auila; con che restorono nominate queste cinque, elette à forza dell'oratione, e diligenza del Santo, nascendo queste prime piante da vna medesima radice; poiche furono, nell' elettione, & approbatione del Cielo, effetti dell'oratione di San Pietro d'Alcantara.

Lasciando in sì felice stato le cose della fondatione, si partì alla volta della Villa d'Arenas con il suo Compagno, che era il Seruo di Dio Fra Gaspare di S. Gioseppe, Religioso giouane, e di grādi virtù, del quale se ne fece, e farà mentione. Andaua il Santo molto aggranato dalle sue habituali infermità, e senza alcun sollieuo per difesa dal gran caldo, che faceua, ma tanto dato alla contemplatione, che caminaua come fuora di se. Il Compagno Fra Gaspare andaua faticato dal caldo, e santo tormentato dalla sete, che non poteua più tolerarla. Haueuano da passare vn'picciolo Torrente p arriuare alla Terra delle Grotte, doue doueuano fermarsi quella notte;

Digitized by Google

notte; mancauagli vn buon pezzo di viaggio chè fare; & il Compagno vedendo, che il Santo caminaua sospeso, & à poco à poco, s'auanzò senza dirgli cosa alcuna; & arriuando al Torrente, sodisfece alla sua necessità, senza che il Santo hauesse potuto vederlo.

Si sedè nella strada, aspettando, che arriuasse il Santo, che veniua con la medesima sospensione, conforme l'haueua lasciato à dietro; e nel punto che arriuò à lui, gli disse: *Figlio Fra Gasparo, perche beuesti senza licenza? Solo per questo ti darà il Signore in penitenza, febre tale, che ti duri tanti giorni; e di essa starai infermo in casa dell' Hermano (cioè fratello, deuoto, ò albergatore de' Religiosi) di questo luogo, doue audiamo; e per il tal giorno mandarò à pigliarti, poiche per all'hora ti treuerai con salute.*

Cosa di stupore! Andaua il Religioso sano, e buono, & in vn istante si trouò indisposto; & in arriuare alla Terra, fù assalito da vna sì gagliarda febre, che non potè passare più oltre, remanendosi in casa dell'Hermano, che riceueua li Religiosi, partendosi il Santo solo verso il suo Conuento d'Arenas, e Fra Gasparo stette patendo l'ardente febre senza veruna intermissione tutto il tempo, che il Santo gli disse, che haueua da stare male; e nell'vltimo giorno inuiò vn'altro Religioso à pigliarlo, e nel punto, che entrò in casa del detto Hermano, si trouò l'infermo senza febre, e del tutto sano; con che se ne ritornò al suo Conuento.

Caso degno d'essere raccomandato alla memoria, non solo perche risplende in esso il spirito di profezia, ma anche l'eccellenza della virtù dell'obedienza. Cosa, che Iddio stima tanto, che non gusta, che i suoi Serui passino i suoi limiti, ancorche sia in cosa tanto lieue, come beuere vn poco d'acqua del fiume, quando andaua così trauagliato dalla sete, & oppresso dal calore, hauendo potuto dimandar licenza; e refrigerando il corpo, restare con lucro il spirito.

Ancorche il Santo Padre si ritrouaua tanto stracco, & oppresso dall'accidenti dell'infermità, e fiacchezza, non potena riposare per sollecitare il sollieuo, e salute dell'anime; essendo che nel giorno, che non faceua qualche special guadagno per Dio, affligenasi di se stesso: onde se ne andaua per le Terre, e Ville di quel contorno, facendo indicibil profitto. Passando per il luogo di Monbeltrano, andò à visitare vna donna, che faceua continuamente elemosina alli Religiosi, e s'esercitaua in opere di gran perfettione.

Arriuò il Santo alla casa di essa, riceuendolo la deuota donna come fusse vn'Angelo del Signore; riposò vn poco, & in breui parole disse gli sentenze marauigliose della breuità del tempo presente, e

dell'

Digitized by Google

dell'eternità del futuro; & al licentiarsi gli disse: *Sorella Giouanna* (tale era il nome di questa deuota donna) *Dio vi pagarà quello, che per lui facete; prendete questo bastone, poiche noi non ci vederemo più, e non hò altra cosa, che lasciarui.* Profetizando con questo la sua vicina morte; e volendo mostrarsi in parte aggradito al deuoto affetto, e buone opere riceuute da questa deuota donna, con lasciargli il bastone, il quale gli fù di tutte le sue necessità, & afflittioni; & hà operato Iddio con il tatto di esso molti miracoli non solo in quella Villa, ma anche nell'altre circonuicine, doue lo portauano per vniuersal rimedio de i dolori, & infermità.

Come il Santo Padre, spinto dal Signore, andò, ancorche infermo, alla Città d'Auila. Cap. VIII.

RItrouauasi in questo tempo in Toleto la Vergine Santa Teresa in casa di Donna Luisa della Cerda (come si disse nel Capitolo 36. del quarto Libro) & approssimandosi il tempo, nel quale voleua il Signore, che giungessero al colmo i suoi desij, gli ispirò, che si partisse da Toleto, & andasse ad Auila, perche così conueniua. Arriuando in questo istesso tempo la licenza del Prouinciale, acciò potesse ritornare al suo Monasterio, temè la Santa, che volessero eleggerla per Prelata (per hauerglielo scritto le Monache del detto Monasterio) e determinò sospendere la partenza, con pretesto delli calori grandi, per essere verso li principij di Luglio; però il Signore gli disse: *Figlia, per veun conto non lasciare d'andare subito alla Città d'Auila; e già che desideri vna buona Croce, ti si prepara; non la temere, che io ti aiutarò; vieni animosamente, e sia subito.* Con che determinò partirsi.

Dimoraua S. Pietro d'Alcantara nel suo Conuento d'Arenas, e tanto aggrauato dall'infermità, che non si poteua reggere in piedi; & in particolare gli accrebbe il dolore intenso del stomaco con tanta veemenza, & angustia, che ad altro più robusto gli hauerebbe tolto la vita (conforme diceuano li medici) se non glie l'hauesse conseruata Iddio miracolosamente, acciò determinasse l'opera della fondatione di S. Teresa, & aiutasse, e difendesse alla Santa Fondatrice, come il Signore glie l'haueua promesso in Toleto; E per questa causa l'ispirò il medesimo Iddio (ò il più certo è che gli parlò, come altre volte) e comandogli, che subito, senza intermissione di tempo, se ne andasse alla Città d'Auila, poiche in quella era necessaria la sua assistenza.

Stana tanto male, che non si poteua sostenere sopra le piante sen-

za

Digitized by Google

za l'aiuto d'vn Religioso, giudicando tutti, che quella era l'vltima infermità, per vedere, che ogni giorno più s'aumentauano nuoui accidenti; quando inpensatamente disse, che voleua partirsi alla volta d'Auila, perche era necessario al seruitio di Dio. Affliggeuansi li Religiosi, vedendo, che pareua impossibile il potersi egli mouere da vn luogo senza pericolo della vita; e chiamando il Medico della Villa ad effetto l'auertisse l'euidente risico, in che si poneua, questo disse al Santo, quello, che sentiua circa la sua gran debolezza, & infermità. Però, ancorche proposte l'inconuenienti, che poteuano risultare dal restarsi nel mezzo della strada, istauagli il Signore, che subito si partisse, perche era necessaria la sua presenza in Auila, acciò la fondatione si cominciasse; onde non fù possibile il ridurlo, à che lasciasse di fare quel viaggio. Però li dolori erano tali, e la debolezza tanta, che non poteua caminare, nè tanpoco reggersi in piedi. Il Medico gli prestò vn giumentino, che haueua; nel quale montò il Santo con gran trauaglio, e maggior sentimento di non poter scusare quella commodità.

Si partì subito à tutta prescia; arriuò all'hosteria, che stà nella montagna del Porto; e faticato dal dolore, disse al Compagno, che l'aiutasse à scendere dal giumentino per riposare vn poco. Scese da quello, e come per se solo non poteua tenersi, si gettò in terra, appoggiando la testa sopra vn sasso, che staua vicino la porta dell' hosteria. Il Compagno pose sopra il sasso il mantello, acciò gli seruisse di cuscino; e tra tanto il giumentino, ritrouando aperta la porta d'vn ristretto, ò horto dell'hostaria, entrò in quello a pascere.

Vscì fuori la moglie dell'hoste, e vedendo aperta la porta dell' horto, & esserui dentro il giumentino, cominciò à gridare, e mandare maledittioni al Santo, & al suo Compagno; & entrando nell' horto, prese per la coda, che strascinaua, l'animale, e lo condusse dentro l'hosteria; facendo presa del bruto, acciò gli pagassero il danno, che afferiua, hauergli fatto. Il Santo stette con patienza mutulo, persuadendo al Compagno il medesimo, e domandò perdono alla donna della poca attentione sua, e del Compagno.

Il demonio, che conosceua il danno, che se gli seguiua da quel viaggio, & il guadagno del Auersario, si sforzò, e ridusse il negotio di maniera, che si rese sicuro di vincere la patienza del Santo, & anche d'impedirgli il viaggio. Si preualse dell'istrumento di quella donna; la quale, come fuora di se, sentendo l'humili parole del Santo, & il reconoscimento del suo Compagno, se ne venne à tutti dui, e con forti gridi, e voci gli disse ignominie, opprobrij, e parole

Digitized by Google

role ingiuriose, trattandoli da ribaldi, vagabondi, e ladroni, che gli haueuano distrutto il suo horto; e vedendo al Santo coricato in terra, e che teneua sotto la testa il mantello (volendo maggior sodisfattione di quella, che s'haueua pigliato) s'auicinò à lui, e con furia diabolica tirò à se il mantello, che gli seruiua di cuscino, e fecegli dare vn forte colpo con la testa nel sasso, ferendolo di sorte, che cominciò à correre molto sangue.

Non potè il Compagno trattenere per pietà, e compassione le lagrime, vedendo al Santo Padre distesso per terra, afflitto dall'infermità, e bagnata la testa di sangue per il colpo, senza poter attendere al soccorso di quella necessità, nè tener modo per poterlo portare alla propria Terra, dove lo medicassero, perche il giumentino l'haueua preso l'hostessa; la quale non cessaua tuttauia di maledirli dalla porta dell'hosteria. Il Santo Padre, allegro nel Signore, non faceua conto di se, mà, dandogli gratie, pregaualo perdonasse à quella donna, alla quale la passione non gli haueua dato luogo à riportarse.

Successe in quest'occasione arriuare alla detta hostaria D. Francesco Guzman Caualiere della Città d'Auila, figlio spirituale del Santo Padre, e deuotissimo suo, quale andaua à trouarlo al Conuento d'Arenas; e quando vidde in terra il Santo bagnato di sangue, remase come stupido; & informato del caso, fù tanto il disgusto, e la collera, che si pigliò dal zelo della vendetta di quell'ingiuria, che volse attaccar fuoco all'hostaria, e leuare la vita alla donna, la quale ancora non cessaua di dar gridi contro li Religiosi, e senza potersi reprimere, volse effettuarlo; mà il Santo, che non haueua aperto la sua bocca per lamentarsi degli opprobrij, nè mostrato sentimento del colpo, e ferita, stando distesso nel suolo, e con la testa bagnata di sangue, si alzò, e dando vna voce al Caualiere, che con la spada sfoderata (cieco di ragione) andaua à vendicare l'ingiuria, gli disse: *Hà Don Francesco, che facete? Hauemo fatto danno al suo horto, e volete far danno à lei, & alla sua casa? Ella hà hauuto ragione; la colpa è stata nostra; pagategli il danno c'hà fatto il giumentino, e con questo non vi sarà, che dire; poiche l'intentione sua non è di far male, ma di ricuperare quello, che se gli deue; dategli sodisfattione, che ci restituirà il giumentino, e noi n'andaremo alla Città.* Mostrandosi tanto à fauore della donna, scusandola, e difendendola, come se quella fusse l'aggrauiata, e l'offesa, e trattenne l'impulsi del Caualiere, come fusse stata la voce d'Angelo del Cielo, restandosi il Caualiere immobile, e tanto cambiato, che senza dire vna parola alla donna, gli pagò quanto essa pretendeua; con che restituì il mantello, & il giumentino, so-

pra

Digitized by Google

pra il quale posero al S. Padre, e proseguirono il camino verso Auila, con grande ammiratione del Compagno, e del Caualiere, hauendo visto con i loro occhi vn così raro essempio di patienza, & humiltà con vna carità tanto ardente, che, non potendosi mouere da terra, per la sua fiacchezza, & infermità, si alzò, come se non hauesse male alcuno, per difesa di chi l'haueua maltrattato. E, leuato l'inconueniente, ritornò à stare con la medesima fiacchezza di prima; restando edificati, & ammaestrati del modo, con che s'haueuano da portare in simiglianti occasioni.

Manifestasi la Fondatione, che s'intentaua; solleuasi contro di essa la Città; & il S. Padre la difende. Cap. IX.

ARriuò il Santo alla Città d'Auila, & andò à smontare alla casa di D. Francesco Salzedo, doue stette riposãdo quattro, ò cinque giorni fin tanto si risanasse la ferita. Stauano le cose in differente stato di quello, che le lasciò; perche, al punto che il Santo voltò le spalle, pareua al demonio hauere il campo aperto, mancando la presenza del suo tanto crudele inimico. Si era già palesato, come il S. Padre haueua ottenuta la licenza dal Vescouo per il nuouo Monasterio. Solleuoronsi gli animi di molti, istigandoli l'inimico comune, e persuadendoli à non permettere, che passasse auanti, e che poteua essere di grauissimo danno à gli altri Monasterij della Città. Mormorauano le tali persone del Maestro Daza, del Dottore Gonzalo d'Aranda, e di Don Francesco Salzedo, perche fauoriuano, e spalleggiauano la materia.

Haueuano hauuto piena notitia, come il Breue, che s'haueua mandato à domandare, era in nome di Donna Guiomar Vglioa, e di sua madre Donna Giouanna; e, come principali istrumenti, procurauano diffuaderle di forte, che si ritornassero dal loro primo proposito; per la qual causa staua Donna Guiomar afflitta. Parlorono al Vescouo Don Aluaro Mendoza, che pochi giorni auanti era ritornato dalla visita del suo Vescouato; e gli rappresentorono tali inconuenienti, che il fecero tornare in dietro dal suo proposito. Erano persone d'autorità, e portauano per pretesto il seruitio di Dio, e la quiete dell'anime; e che era leggierezza, e discredito delle persone, che haueuano concorso con il suo voto; perche il motiuare singolarità nella Republica, è cosa odiosa à Dio, & à gli huomini, e da quello sogliono per il più risultare scandali.

Queste, & altre cose, che passauano, & erano succedute, racco-

Digitized by Google

tò il Maestro Daza al S. Padre; il quale conoscendo essere inuentione di Satanasso (che antiuedeua il danno, che poteuagli poi succedere, se arriuaua ad effettuarsi) pregò Dio, che gli desse forze per porgerui il rimedio, già che à questo effetto l'haueua solamente fatto venire. Concessegliele subito il Signore con stupore di tutti quei, che lo vedeuano prostrato di forze, e carico d'infermità; e con feruore Apostolico, cominciò à disterrare le tenebre, & à quietare le tempeste, che si erano mosse contra la fondatione, e sua Santa Fondatrice, riducendo prima all'inuentori di quella perturbatione; perche con dottrina celeste li persuase à conoscere il loro errore, manifestando con forti argumenti essere di somma perfettione l'intento di Donna Teresa, e che non era leggierezza di donna la sua determinatione, ma bensì viril valore di Serua del Signore, che la gouernaua; per il che s'haueua da fare il Monasterio, ancorche tutto il mondo se gli opponesse, essendo che la sua difesa correua à conto di sua Diuina Maestà. *Che danni possono seguirsi* (diceua) *à vna Republica il tenere vn picciolo Monasterio di Vergini inchiuse, negate alla comunicatione del mondo, sustentandosi di giorno con la fatica delle proprie mani, e di notte date all'oratione, pregando Iddio per il remedio del mondo, e che perdoni li peccati della medesima Republica? Che detrimento si segue, che à loro imitatione, altre anime pure, nel fiore della giouentù, disprezzando la vanità, sagrifichino i suoi teneri anni nell'Ara della Penitenza? Che perdita haueranno le facoltà delli Cittadini, quando non vorranno accettare da nessuno le rendite, renuntiando la propria?*

Queste, e molte altre ragioni piene di zelo dell'Apostolica perfettione gli proposse con la sua autorità, e tãto mirabile spirito, che venne à conuincerli. Parlò con il Signor Vescouo, & indussello à seguire il suo voto, senza che più dubitasse sopra il caso. Era cosa d'ammiratione vedere il Santo Padre andare da vna all'altra parte facilitando li mezzi, appianando le difficoltà, radunando l'Auocati, congregando li Prelati delle Religioni, consultando li Teologi, vscendo alla difesa contro di tutti, concludendoli con ragioni del Cielo.

Da questa solleuatione si cagionorono alla deuota Donna Guiomar Vglioa tanti disgusti, che hebbe assai, che offerire al Signore; perche diceuano, che lei era stata la causa di tutto; e l'amicitia, che teneua con D. Teresa, causaua quella nuoua inuentione; e che, se non hauesse inuiato à Roma per il Breue, non si sarebbe mossa Donna Teresa ad intentare vna cosa tanto fuori del proposito. La consolò il Santo, e dissegli, che stesse ferma nella sua determinatione, e

che

Digitized by Google

che tutto haueua da esseguirsi, come egli haueua detto; però, ancorche il Breue non poteua tardare, conueniua, che si partisse da Auila, acciò maggiormente si dissimulasse la materia, e si potesse operare con minor nota in arriuare il dispaccio, sapendo, che chi inuiò per quello, non stana nella Città; Per tanto poteua d'all'hora andarsene alla Città di Toro sua patria, doue gli scriuerebbe quello c'haueua da fare. Dispose subitamente il suo viaggio, restandosi per guardia della casa Maria della Pace, la quale era vna di quelle, che il Santo teneua preuenute per entrare ad essere le prime pietre di quella fondatione.

La Vergine Santa Teresa giunge nella Città d'Auila nel medesimo giorno, che arriuò il Breue da Roma. E quello, che il Santo faticò in questa materia. Cap. X.

L'Attentione, con che il Glorioso Padre sollecitaua, che le cose caminassero con soauità, disponendole per l'occasione, che aspettaua, era di sorte, che rendeua à tutti marauiglia; essendo che, per li negotij delle fondationi de'suoi Conuenti, mai si mostrò cosi appassionato, come per quello della Vergine S. Teresa; per la qual cosa tutti tennero per certo, che il Signore lo portò per suo remedio, e credito della materia, che si trattaua, la quale abbracciò per suo special comandamento.

Haueua pochi giorni auanti successo, che Donna Giouãna Ahumada sorella della Santa Madre, se ne era ritornata nel principio del mese di Luglio ad Alba; e Giouanni Oualle suo marito, vedendo, che la Santa si tratteneua tanto in Toleto, e non haueua auiso del Breue, che aspettauano, hauendo che fare in Alba, si partì à vedere la Santa Madre à Toleto. Volendo dunque nel ritorno passare per Auila, si trattenne in detta Città due giorni nella casa, che haueua da essere Monasterio. In vscire da quella (ponendosi à cauallo nella porta di detta casa per seguitare il suo viaggio) gli venne vn repentino accidente di freddo, e febre, che lo necessitò à fermarsi nella medesima casa, doue stette infermo. Quiui lo visitò il Santo Padre, e lo consolò nell'affittione, che teneua di vedersi in tanta calamità, essendo priuo dell'assistenza di Donna Giouanna sua consorte, la quale dimoraua in Alba, e senza il sollieuo della sua Cognata, che staua in Toleto.

Arriuò il Breue da Roma con singolar giubilo del Santo Padre, acciò il Monasterio si facesse, e si dasse l'obedienza al Vescouo. In quella medesima notte giunse la Gloriosa S. Teresa, e fù à smontare

Digitized by Google

al Monasterio dell' Incarnatione; ma sapendo, che suo Cognato stapa infermo senza l'assistenza di sua sorella, cercò licenza (per cõseglio del S. Padre) per assistergli, essendo non senza dispositione diuina la detta infermità, acciò restasse libera la Santa dalle note delle Monache, e s'andasse effettuando la materia; poiche, se haueße dimorato nel Monasterio dell'Incarnatione, non haurebbe potuto negotiare, nè fare alcune precise diligenze, che gli erano inescusabili; e si conobbe hauerlo Iddio disposto con questo fine; essendo che l'infermità durò tutto il tempo, e non più, che fù necessario per concludere il negotio.

Quando la Santa trouò nella Città il Santo Padre, non si puole così facilmente esplicare il suo contento, e che il Breue era arriuato in quella sera; & il Vescouo, che douea ammetterlo, era ritornato doppo così longa assenza; e ritrouare Don Francesco Salzedo nella Città, che soleua molto tempo stare fuori di essa, non satiauasi di rendere immense gratie à Dio, conoscendo, che la presciа, che gli daua il Signore, acciò partisse da Toleto, era, perche giungesse nel tempo, che venne il Breue, e tutti quelli, che l'haueuano da fauorire, si trouauano vniti. Ringratiò al Santo Padre di quello, che trauagliaua in detta fondatione, pregandolo à volergli assistere, fino à tanto giungesse ad effetto (non essendo ciò necessario; perche il Santo Padre, stimando per proprio quel negotio, sapendo esserlo di Dio, e li frutti, che haueua da dare a suo tempo quella nuoua pianta, non perdonaua à fatica alcuna, acciò si effettuasse.)

Ancorche nel Breue si conteneua la facoltà per dare l'obedienza al Vescouo con l'essentione dall'Ordine, senza che fusse necessario il suo consenso in quella fondatione, la Gloriosa S. Teresa, con il beneplacito del S. Padre, procurò per vltima diligenza parlare al Prouinciale delli Padri Carmelitani, e come à suo Prelato, domandargli la licenza per la fondatione del Monasterio, e che lo riceuesse sotto della sua obedienza, senza fargli motto del Breue. Il buon Padre, sentendo, che lo voleua fondare senza rendita, ricordandosi delle passate perturbationi, fece gagliardissima resistenza, negandogli assolutamente la licenza. Ritornò la Santa al Glorioso Padre, dandogli noticia di quello passaua; il quale conobbe esser stato ricordo del Cielo l'hauersi impetrato il Breue da Roma con l'ordine diretto al Vescouo, perche senza questo non si poteua effeguire con la soauità, che si fece.

Fù il Santo Padre ad abboccarsi con il Vescouo, & in sua compagnia Don Francesco Salzedo, portando seco il Breue della fondatione, e gli manifestò il tenore di esso, che era non solo di permette-

re,

Digitized by Google

rè, che si facesse; mà anche di riceuerlo sotto la sua obedienza; significandogli essere quella la volontà di Dio, quale con particolare prouidenza l'eleggeua, ad effetto, fusse Guardiano, e Difensore della Casa di quelle sue Serue; e che s'assicurasse, douer seguire da quella fondatione incomparabil frutto al suo Vescouato, & anche à tutta la Chiesa. Acconsentì il Vescouo; il che fù il più, che hebbe, che superare.

Erano nella Città alcuni Deputati tanto fortemente afferrati nella loro opinione, che sfuggiuano di dare audienza al Santo, per non distoglierli dal suo primo dettame; & il medesimo faceuano dui graui Prelati; finalmente comparsero per contradire. Trouò il Santo alcuna resistenza, quale non fù tanto poca, chè non paresse à tutti molto difficile, che li Deputati arriuassero à dare il suo voto, e li Prelati il loro consenso, quando incitauano gli altri, che non vi concorressero; era tanto grande l'autorità del Santo, e così ammirabile il concetto della sua Santità, che subito cederono; perche, à benche gli proponeuano li grandi inconuenienti, che da tale fondatione poteuano succedere (argumenti irrefragabili al parere di quegli) con chiarezza, soauità, & efficacia suaniuali in poche parole; onde non solo feceli desistere dal loro proposito, ma soggettolli doppo al suo, conuincendoli, acciò aiutassero la Santa, e la difendessero, come fecero anche dopò la morte del Santo, quando si mosse l'vltima persecutione contro la fondatione, e sua Fondatrice.

Grande fù in quest'occasione il suo trauaglio, e vigilanza; perche, per il giornò in che s'haueuano da congregare, fù il Santo Padre da vno in vno pigliando il suo consenso, e parola, dicendogli: che delli danni, che supponeuano poter seguirsi, s'obligaua lui medesimo à darne conto à Dio, assicurando le coscienze di tutti, con accollare sopra la sua qualsiuoglia pregiuditio, che risultasse da detta fondatione. Non è facile da esplicarsi quello, che il S. Padre affaticò in questa materia, essendo cosa d'ammiratione non solo le diligenze da vna all'altra parte nel rigore del Sole (perche era nelli principij d'Agosto) ma l'efficacia, e deuotissimo affetto, con che trauagliaua in queste cose; e quantunque l'accidenti di tanta infermità, come teneua, gli atterrauano le forze, nondimeno la cognitione della maggior gloria di Dio, e dell'vtilità della Chiesa, che doueua seguire da questa fondatione, gli porgeuano ali per volare in far le diligenze, come se stessi robusto, e con perfetta salute.

Il Padre Ribadeneyra della Compagnia di Giesù, contemporaneo della S. Madre Teresa, con il quale comunicò molte delle sudette cose, trattando delle difficoltà, che vi furono per ammettersi la

Digitized by Google

la fondatione, nel libro 1. cap. 16. dice così: *Chi più s'adoprò in questo, fù il Santo Fra Pietro d'Alcantara con la sua grande autorità, approuandolo, e con l'hauere tanta familiarità, e potere con il Vescouo, & altre persone, che aiutorono, che, se lui in quel tempo non fusse stato ini, poteua essere, che non si fusse fatto. D'all'hora non stette più che otto giorni, & in quelli molto infermo; e di lì à poco chiamosselo il Signore per dargli il guiderdone delle sue sante fatiche, longa penitenza, e mortificatione, che pare, non per altra cosa lo tratteneua nel mondo, che per aiutare, e perfettionare quest'opera, e dopoi volerlo per se.* L'istesso testifica il Vescouo di Tarazona Don Fra Diego Yepes, Confessore, che fù, della S. Madre, scriuendo la di lei vita; doue significa, come Dio lo teneua per Coadiutore di quest'opera, e fedele Compagno di S. Teresa; perche tutte le volte che si trouaua in qualche necessità, ò trauaglio, à lui inuiaua per il suo remedio.

Ancorche assisterono alla Santa altre persone, ciò fù per diligenze del nostro Santo, che con la sua grande autorità li persuase à fauorirla, & aiutarla in sua assentia, come lo fecero all'hora, & aiutoronla dopoi. Et ad effetto, che nessuno nelli futuri tempi pretendesse offuscare questa gloria, e negare il debito, che l'istessa Santa gli doueua, e che la perfettissima Religione, che fondò, si riconoscesse sempre obligata à così sagro, come valoroso Coadiutore; scriuendo la Santa vn breue Compendio della sua vita, ammirabile penitenza, mortificatione, e dottrina (rappresentandolo pe specchio alle sue Monache, nel quale, come imagine di Christo Signor Nostro, e de'suoi Apostoli, apprendessero) arriuando à trattare delle difficoltà della fondatione, e di quello, che con gli vni, e con gli altri operò il Santo Padre, dice: *Egli fù, chi fece ogni cosa; e se non veniua in questa congiontura, (come già dissi) non posso intendere, come si poteua fare, che poco stette quì questo Santo huomo, e di lì à poco se lo portò con seco il Signore: Parue, che l'haueua sua Diuina Maestà conseruato per ridurre à fine questo negotio, essendo che erano più giorni, che staua molto male.*

Il Chronista generale di questa Santa Religione nel libro 1. della sua Chronica scriuendo la fondatione del suo Riformato Istituto, conoscendo per i'istrumenti autentici l'obligo, che al Santo Padre tiene la sua Sagra Religione, dopò d'hauere manifestato la testimonianza, che la Santa dà di questa verità, dice le seguenti parole: *Bendeue (secondo questo) la nostra Riforma dare gran parte nella sua fondatione à questo Amantissimo della santa Pouertà; à questo nuouo Paulo nella Penitenza; à questo renato Antonio nell'Oratione; & à questo Elia in superare le difficoltà; gloriauasi grandemente di tenerlo per Coadiutore*

re

Digitized by Google

re della nostra insigne Madre; chiamilo à bocca piena, Padre, per il fauore, che nell'occasioni passate, & in questa presente, diede alla Santa, e per li consegli, con che, doppo morto, l'aiutaua. Ricordisi dunque sempre la mia Religione, che questo Santo Padre fece il tutto, conforme dice la nostra Santa Madre, e vinse la maggior difficoltà di fondarla senza rendita, al che, quasi tutti, erano contrarij. Egli ridusse li pareri di molti. Egli animò la Santa ad essere costante nell'intento. Egli vinse il Vescouo, acciò ammettesse il Breue, e si facesse Protettore della Pouertà senza rendita; & hauendo concluso il tutto, si partì d'Auila, e, molto poco doppo la fondatione, morse alli 18. d'Ottobre di quell'anno; e staccato dal corpo, fù à visitare la Santa, & ella il vidde entrare in Cielo senza passare per il Purgatorio.

Offerisce il S. Padre à S. Teresa le Vergini, che haueuano da essere sue Compagne nella fondatione; E d'vn fauore, che riceuè dal Cielo, stando presente la Santa. Cap. XI.

HAuendo aggiustate le materie nella forma, che si è detto, auisò il S. Padre à Teresa, che si lasciasse vedere vna mattina nella Chiesa di Monterubi di Bracamonte, doue vēne à sentire messa, & à sagramentalmente reconciliarsi. Ritrouossi ini, per ordine del Santo Padre, la deuota Vergine Donna Isabella Ortega, e diedela à conoscere alla Santa Madre, la quale riceuella con teneri abbracci; e con amorose parole gli dichiarò li suoi sagri intenti; e come il fine della sua vigilanza era il rinouare l'antica Regola del Carmelo, con istituire vn total ritiro dal cōmercio del Secolo (trattando solo della conuersatione del Cielo in silentio, & oratione) nella conformità degli antichi Eremiti del suo Ordine.

Et ad effetto d'animarla, gli parlò del Regno di Dio con tante viue, & efficaci parole, che Donna Isabella conobbe per esperienza essere vera la relatione fattagli da S. Pietro d'Alcantara, che Teresa era habitacolo del Spirito Santo; per il che cominciò ad amare, da quell'istante, alla S. Madre con tale celestial finezza, che non hauerebbe voluto separarsi dalla sua compagnia, conoscendo la sātità dell'anima nelli diuini discorsi del suo Angelico intelletto.

Conferirono trà tutti tre il modo di vscirsene Donna Isabella dalla casa del Zio; poiche pretendeua quello dargli sposo temporale, e staua attualmente infermo; il Santo Padre gli disse, che gli assistesse, senza palesargli i suoi pensieri; e che lasciasse prima pigliare il possesso del primo Monasterio con le quattro Compagne, che haueua elette;

Digitized by Google

elette ; che con questo non vi sarebbe stato inconueniente; & in stare le cose quiete, poteua vna mattina (vscendo, come soleua, ad vdire messa) venirsene al Monasterio, e così s'aprirebbe la porta, acciò altre Donzelle principali facessero il medesimo ; perche questo era quello, che conueniua, acciò si caminasse con ogni prudenza.

Sapeua il Santo Padre la tribulatione, che dopoi, al pigliare il possesso, haueuano da patire le prime Compagne ; e come il Zio di Donna Isabella poteua fare gran danno, se la sua nepote fusse vna di quelle prime piante; essendo che, per cauarla fuori, haueua da fare ogni diligenza per spianare il giardino ; onde conueniua ciò, che in questa parte il Santo risolse, come per esperienza si vidde dopoi.

Da quel giorno la riceuè la S. Madre per amica, e Compagna; la quale con tenere lagrime prese licenza, baciandogli la mano come à sua Superiora, e Madre; e riceuendo la di lei benedittione, e quella del S. Padre, ritornò piena di giubilo alla sua casa ; hauendogli detto, che nella mattina seguente si facesse vedere nella medesima Chiesa, doue gli hauerebbe dato la sagra Comunione, come anche alla S. Madre ; la quale l'haueua pregato, che auanti di partirsi, gli facesse l'istesso fauore, e gli diceffe la Messa, offerendola à Dio per il buon successo della fondatione del suo Monasterio.

Si partì Donna Isabella tutta allegra, vedendo come era già riceuuta per Religiosa di così santo Istituto, qual sarebbe quello, che era per stabilire si Santa Fondatrice, e sicura del di più; essendo che vedeua complito tutto quell, che il Santo Padre gli haueua assicurato douer succedere; & in particolare del frutto spirituale, che l'anima sua haueua da raccogliere in compagnia d'vn' anima tanto santa, come era quella della sua Sánta Prelata. Non restorono defraudati i suoi desiderij, poiche venne per questa causa ad essere vna delle più illustre Vergini di quella Sagra Religione, & amata, e molto stimata dalla Santa Madre ; e per le sue virtù fù eletta Fondatrice del Monasterio della Città di Zaragosa nel Regno d'Aragona ; & in santità così insigne, che hà Iddio per i suoi meriti, & intercessione, operato molti miracoli, come si depone nelli Processi fabricati delle sue virtù per l'vniuersale Culto, che si pretende dargli; sollecitando, che la Chiesa la collochi nel numero delli Santi Beatificati, fin tanto venga il tempo di ponerla nel Catalogo de'Santi.

Antonia Nao, e Maria della Pace vennero à vedere la S. Madre; e dopoi arriuorono Maria d'Auila, & Orsola delli Santi, che erano state auisate dal S. Padre ; il quale gli fece vna deuotissima essortatione, acciò, come Vergini prudenti, si preparassero per il giorno della

Digitized by Google

della recettione dell'habito, e possessione del Monasterio à riceuere il loro Sposo Rè. Furono queste Serue di Dio scelte fra molte anime perfette, essendo la loro elettione del Cielo; poiche con la luce, che di là haueua il Signore comunicato al S. Padre, seppe capare queste prime Colonne, sopra le quali haueua da sostenersi il rinouato edificio del Monte Carmelo. Antonia Nao si chiamò del Spirito Santo: Maria della Pace prese il sopranome della Croce: Maria d'Auila elesse il cognome di San Gioseppe: Donna Isabella Ortega si chiamò di S. Domenico: & Orsola delli Santi vsò del medesimo nome nella Religione. Questa vltima Serua di Dio fù la prima, che, pochi anni dopò la fondatione, essiggesse il premio della gloria, vedendola S. Teresa andare al Regno de'Cieli. Maria di San Gioseppe fù lasciata dalla Santa Madre per Priora del Monasterio d'Auila, quale gouernò santissimamente, rilucendo con ammirabili virtù. Antonia del Spirito Santo andò à fondare il Monasterio della Città di Malaga nel Regno di Granata. Maria della Croce fù Fondatrice del Monasterio di Vagliadolid nelli Regni di Castiglia; Et Isabella di San Domenico di quello nella Città di Zaragosa, come si è detto.

Nel giorno seguente venne il Glorioso Padre alla medema Chiesa, doue l'aspettaua la Vergine Teresa per riceuere dalla sua mano il suo Diuino Sposo; di lì à vn poco giunse Donna Isabella, che staua preuenuta per l'istesso; riconciliò sagramentalmente il S. Padre à tutte due, e dopoi andò à vestirsi per dire Messa per il buono, e felice successo di quella sagra Riforma, e che assistesse Dio alla sua Fondatione.

Vscì à celebrare la messa (nella quale hebbe, come sempre, li diuini sentimenti.) La sentì la Santa Vergine versando da gli occhi abondantissime lagrime, e parimente la vdì Donna Isabella, essendo l'oratione delli dui Santi vguali nella petitione, come lo erano nelli desiderij; quelli, che il Santo haueua, erano, che si fondasse senza rendita, & in somma pouertà (come si è detto) quali approuò il Signore con vn fauore singolare, che gli fece. Quando diede principio alla sua Riforma (diligentiando la fondatione del primo Conuento, che fù quello del Pietroso) si compiacque Dio d'assistergli in compagnia del nostro Serafico Padre S. Francesco, qualificando le diligenze, che con la direttione del Cielo faceua. In questa occasione si vidde quasi l'steſſo, approuando le diligenze, e fatiche, che gli costaua il dare principio à quell'illustre Risorma. Assistettegli il Signore, comunicandogli singolari fauori, col nostro Padre S. Francesco, e S. Antonio di Padoua, che seruiuanlo alla messa.

Digitized by Google

Venne l'hora di comunicare; e la S. Madre al riceuere il Signore, se gli aprirono gli occhi dell'anima, acciò vedesse l'Assistenti di quel santo Sagrificio, cioè il nostro Glorioso Padre S. Francesco vestito da Diacono, & il Santissimo Antonio di Padoua con l'habito di Sudiacono (insigni zelatori della pouertà Euangelica) con càmisci più bianchi della neue, e tonicelle, ò dalmatiche di ricca tela di gloria, e pretiose pietre, la di cui bellezza non sapeua à che comparare; li dui seruiuano di Ministri dell'Altare al Santo Padre; e li medesimi, come dui Soli risplendenti, genuflessi seruirono con serafica reuerenza d'Accoliti prostrati in terra al darè la Comunione alla S. Madre; & in finire la messa, disparuero.

L'effetti, che causò questo feruore nel petto della S. Vergine, e nel cuore del S. Padre, non possono comprenderfi; perche nè la medesima Santa seppe dopoi esplicarlo, lasciando sepolto nel silentio così singolar fauore con gli altri, de'quali fù testimonio; e particolarmente questo, perche ridondaua in suo proprio credito, come anche del S. Padre; perche, se à lui assisterono come Ministri, seruîrono anche d'Accoliti in dare ad essa la Comunione. Dopò alcuni ãnni volse Iddio, che trattando, come soleua, della gran Santità del suo Maestro, il palesasse ad alcune persone di somma confidanza, e degne di piena fede, le quali lo depoſero, ad effetto, conoscesse il mondo, quanta era la stima, che il Cielo faceua della santità di Pietro, mentre gl'inuiò ad assistergli il Serafico Patriarca suo Padre, con il gran Sant'Antonio, vno inclito Fondatore dell'Ordine, e l'altro zeloso Difensore, & insigne Colonna, che lo sustentò, dalli quali hereditò l'Apostolico spirito, con che rinouò i tempi del suo principio, fondandolo, riformandolo, e stabilendo la purezza della Regola.

Staua la S. Madre assistendo all'infermità di suo cognato nella casa, che haueua da essere Monasterio, doue la visitò il Santo; e volse, auanti di partirsi, che si pigliasse il possesso, e la casa restasse di già con la Clausura di Monasterio; però non si potè finire, come si desideraua, fin tanto non si aggiustasse vna sala in piana terra in forma di Chiesa, & vn'altra con dispositione, che seruisse di Choro, & aggiustare altre picciole officine del Monasterio. Vidde il Santo Padre, con eccessiuo contento, la dispositione, manifestando nelle parole l'allegrezza di vedere quell'angusto, e pouero Monasterio, dicendo: *Veramente questa è propria casa di S. Gioseppe; perche mi si rappresenta il picciolo hospitio di Bettelemme.* E volgendo il volto alla Santa, con feruoroso spirito l'auertì, che se alcuno intentasse di persuaderla à diminuire il rigore di quella pouertà, non lo con-

sen-

Digitized by Google

sentisse; poiche era la volontà di Dio, che quell' Istituto così cominciasse, e perseueresse, e quel Monasterio nel medesimo modo sempre si conseruasse; hauendo pensiero il Santo non solo, che nella maniera sudetta fusse poueramente disposto, ma anche doppo morto ripresse alla Santa, perche haueua migliorato le mura dell'horto, come si dirrà al Cap. 28.

Per dare l'vltima mano à quella gloriosa impresa, andò à far cõsapeuole al Vescouo del stato del Monasterio, incaricando al deuoto Prelato, che volesse fauorire alla sua fondatione, & alla Fondatrice, della quale fecegli nuoua relatione; e con questa chiara notitia di quel Monte di virtù concepì il Vescouo sì gran concetto della santità di Donna Teresa, che l'andò à visitare, & à parlargli; e conobbe la ragione, che hebbe il S. Padre in ingrandire le sue gloriose doti, e l'eccellenza della sua Riforma, della quale fù deuotissimo; e per questa causa elesse il padronato della Cappella maggiore, doue volse, che dopoi fusse sepolto il suo corpo.

Diede parte al detto Signor Vescouo delle perfette qualità delle Donzelle, c'haueua eletto per Compagne di Donna Teresa, e per Discepole di Christo Nostro Signore; e del stato, in che staua l'opera del picciolo Monasterio; e che per li 20. d'Agosto sarebbe del tutto finito, e come erano anche perfettamente l'altre cose concernenti all'vso necessario di quell'istituto. Con che lasciò determinato, che per il giorno di S. Bartolomeo si pigliasse il possesso, restando da quel giorno soggetta Donna Teresa al Signor Vescouo vnitamente con le sue Compagne; alle quali il Maestro Daza suo deuoto discepolo haueua da dare l'habito, perche così lo dispose il S. Padre, già che non poteua aspettare il tempo di veder cogliere il frutto di tante fatiche, e diligenze; perche l'instaua il pensiero di dare vna vista al suo Apostolico grege auanti d'ascendere al Monte della gloria. Per tanto incaricò al detto Maestro, che haueſi cura di dirgli la Messa, e parimente di conseruare il pasto spirituale di quelle candide pecorelle del Signore. Come tanto gran Seruo di Dio compì con l'offitio di Padre spirituale, di sorte, che conobbero quelle Serue di Dio essere discepolo del nostro Santo nella luce, e dottrina del suo insegnare; Al Dottore Gonzalo d'Aranda incaricò l'assistenza alli negotij, che poteuano offerirsegli, come Procuratore del Monasterio; A Don Francesco Salzedo, & à D. Giouanni Velasquez d'Auila, che le soccorressero con le loro elemosine nell'occorrenza di qualsiuoglia necessità.

Restò la Santa, merauigliata di vedere l'ardente carità, e zelo, che il nostro S. Pietro dimostraua nel fondare il nuouo Monasterio; per-

Digitized by Google

che egli ottãne la licenza dal Vescouo; hebbe li voti della Città; vinse le contradittioni; vnì in vno tanti diuersi pareri; elesse le prime Compagne; dispose le cose necessarie al nuouo Monasterio; stabilì in esso la Pouertà Euangelica; estinse le fiamme, che contra questa sourana virtù s'accenderono; egli determinò il giorno di dar principio à sì sagra Famiglia; diedegli Cappellani, che gli assistessero; fece, che il Vescouo ammetteſſe il Monasterio alla sua obedienza; assegnò il Procuratore, che le difendesse; stabilì la fondatione; con la sua autorità diede il punto della stima, che à Teresa si doueua nel concetto di tutti; la cauò dal golfo di tanti affanni, e confusioni, l'assicurò nel camino del Cielo, e riempì le Compagne di dottrina diuina, acciò, seguendo la sua Madre, peruenissero al Trono della gloria.

Hauendo già disposto quello doueuasi effeguire, si licentiò dal Vescouo, e dalla Città, e da' suoi deuoti, e figli spirituali, empiendo con l'acqua de' suoi santissimi documenti li spatij della loro deuotione, sforzandosi in questa occasione, più che in altra, perche sapeua, che non haueua più da tornare à vederli.

Quello, che in questo vltimo congresso passò trà la Vergine Teresa, & il suo Santo Maestro, & il colloquio, che tra li due hebbero (essendo ad ambidui noto, come si è detto, il vicino passaggio, c'haueua da fare il Santo da questa vita per l'eterna) essendo alla nostra notitia rimasto occulto, si lascia riseruato alla pia consideratione del Lettore. Non mancò per il meno al nostro desiderio quello, che al partirsi il Santo Padre volse assicurarla, cioè, che sempre hauerebbe vigilante il pensiero d'assistergli con i suoi auisi, e terrebbe particolar protettione del suo Riformato Istituto. Con che la Santa temperò il dolore, che gli causaua la memoria della sua partenza, e raccomandandosi l'vno all'orationi dell'altro, diuideronsi le presenze, restando vniti dentro del medesimo Dio li cuori.

Và à visitare alcuni Conuenti; E l'auisi, che diede a' suoi Religiosi; E d' vn fauore marauiglioso fattogli dalla Madre di Dio.
Cap. XII.

DEsideraua il Santo Padre, auanti di passare da questa vita, visitare, se haueſſe potuto, tutti li Conuenti della sua Riforma, per confortare i suoi figli, confirmarli nell'esercitio delle sue virtù, & animarli alla perseueranza nel rigore, & Euangelico modo di vita, in che l'haueua alleuati; ma le sue infermità haueuano pigliato maggior vigore contro il fiaco,

Digitized by Google

co, e penitente corpo; per il che, auanti di partirsi, non potè di persona visitare più che li Conuenti del Pietroso, e di Cadahalso, del Rosario, e della Viziosa, supplendo con il spirito della sua oratione al mancamento della sua corporal presenza negli altri Conuenti.

Fù singolare l'allegrezza, che hebbe in quello del Pietroso (prima pianta della sua Famiglia Scalza) per conseruarsi in quello l'asprezza, e rigore, con che era stato fondato. Il contento del Santo Padre era grandissimo, vedendo le virtù tanto radicate ne' suoi figli, & essortauali alla perseueranza con documenti del Cielo. Tra li consegli, che con maggior efficacia gli daua, era, Che la fiamma della deuotione, con la quale ardeuano dentro del Conuento, procurassero, che fuori di esso non si estinguesse. *Li secolari* (diceua il Santo Padre) *non vedono li rigori, & altri deuoti essercitij, che li Religiosi operano dentro li Claustri de' suoi Conuenti, che perciò conuiene, che, quando è necessario trattare con quegli, sia il nostro trattare, e la conuersatione tale, che rimanga Dio glorificato nelli suoi Serui, e li secolari approfittati con la dottrina, & esempio.*

Il remedio più efficace, che soleua dargli per conseruare fuori del Conuento li medesimi affetti alla virtù, e deuotione del spirito, che teneuano dentro di esso, era quello della continua presenza di Dio; la quale incaricaua grandissimamente, che fusse in ogni tempo, & in qualsiuoglia negotio, e luogo. E soleua per tal' effetto proponergli tra l'altre cose la similitudine de' pesci: *Io vorrei, fratelli miei,* (diceua il Santo Padre) *che vi rassomigliassiuo alli pesci del mare, li quali nelle commotioni dell'onde, e strepiti, e rumori della tempesta non fuggono dall'acqua, ma si ricettano dentro le cauerne delli scogli, con che stanno sicuri; così voi, nel strepito, e tempestoso rumore della gente, douete andare sommersi nel mare della contemplatione di Dio, e se vi sentirete istigati dalla suggestione del comune inimico ad vscire da voi medesimi, ricorrete subito alle piaghe dell'humanità santissima di Christo Signor Nostro, aperte per il nostro remedio; dentro delle quali (come in Rocche fortissime della gratia) starete sicuri da tutte le tempeste, che nel conuersare con gli huomini, puole il demonio mouere contro di voi altri.*

In quest'vltima visita (senza dare ad intendere alli Religiosi la sua prossima trasmigratione) feeegli, in spedirsi da essi, vna deuotissima prattica; dalla quale inferirono in qualche parte la disgratia della loro futura separatione, e sopra tutto gl'incaricò la costãza in osseruare puramente l'Euangelica Pouertà, che con questo assicurauano le virtù, e la certificatione della Diuina prouidenza; e

che

Digitized by Google

che teneſſero per certo, che il Signore hauerebbe penſiero di loro, come di familiari di ſua caſa, e comenſali della ſua menſa. *Mentre voi altri* (diceua il Santo Padre) *viuendo in ſantità, complirete con l'obligatione di figli, il Signore vi corriſponderà come vero Padre. Il mãcamento delle coſe temporali, che ſuol eſſere nelli Conuenti, e le neceſſità, che in eſſi ſi patiſcono, è, perche mancano li Conuenti al peſo delle loro obligationi; però, quando s'attende à ſeruire con fedeltà al Signore, reſta obligato il Signore à prouederli. Che miſericordie non hauete eſperimentato nel mezzo dell'eſtreme neceſſità? Queſto picciolo Conuento ſi puol dire, che è ſtato Teatro delle merauiglie di Dio, eſſendo che tante volte l'hà miracoloſamente ſoccorſo il Cielo; l'iſteſſo poſſo dire degli altri di queſta Prouincia, doue l'Angeli Santi hanno prouiſto del ſuſtento alli Religioſi, che vi habitano. Ponete figli tutta la voſtra fiducia in Dio, e ſeruitelo con puro cuore, che lui penſarà al voſtro remedio, & alla voſtra difeſa; poiche neſſun huomo, che in lui hà poſto la ſua ſperanza, ſi è viſto mai abbandonato.*

Con queſti auiſi del ſuo infiammato ſpirito laſciò animati li ſuoi diſcepoli à ſeguire la perfettione, e dandogli la ſua benedittione, ſi ſpedì da eſſi, abbracciandoli con deuotiſſima tenerezza, come quello, che ſapeua di non hauerli più à riuedere in queſta vita mortale. Arriuò al Conuento del Roſario, doue arricchì li petti di quelli Venerabili Religioſi con ſantiſſime eſſortationi, e licentiandoſi da quelli con teneri abbracci, paſsò al Conuento di S. Giouan Battiſta della Vizioſa, doue teneua il Nouitiato, e doue il demonio faceua continua guerra alli Nouitij, & alli Profeſſi (come ſi diſſe nel cap. 3. di queſto libro) conſeguendo ciaſcheduno tanti trionfi, quante erano le battaglie, che contro di eſſo haueuano.

Rinouauano, con la venuta del S. Padre, li loro feruori ad imitatione ſua; dimorò quiui alcuni giorni, perche aggrauaronlo più l'habituali accidẽti. Ritirauaſi ordinariamẽte alla deuota Cappelletta di S. Gioſeppe, doue teneua li ſuoi eſſercitij d'oratione, contemplatione, e penitenza. Succeſſe, che vna notta ſtette in oratione ſino all'hora del Matutino, quale volſe recitare nel detto Eremitorio; vſcì da queſto nella ſudetta hora à cercare il lume per poterlo recitare, & in arriuare al paro del Pino, che egli piantò al lato del deuoto Eremitorio, comparue vna lucida, e bella compagnia di Paraninfi celeſti con torcie acceſe nelle mani, che veniuano ad incontrarlo. Reſtò ſtupito in vedere così riſplendente ſquadrone; & alzando gli occhi, vidde il Pino ſeruiua di trono più lucido del Sole, doue ſtaua à ſedere la Regina degli Angeli con merauigliosa maeſtà, & indecibil bellezza, la quale con ſoaui parole, & amoroſa

Digitized by Google

sa affabilità gli disse, che era venuta à portargli il lume, ad effetto recitasse il Diuino Offitio, e scusasse di straccarsi in andarlo à trouare; e che voleua assistergli, mentre recitaua, e che i suoi Angeli gli facessero lume .. Bastaua la sourana luce di quell'Altissima Maestà, che da quel trono rifletteua, perche haueua conuertito la notte in giorno; con tutto ciò facendo li sagri Spiriti vn Choro di gloria, lo circondorono con le loro candidissime, e chiarissime torcie, & il S. Padre, posto inginocchione, disse l'Offitio Diuino auanti di quel sourano Tempio della Santissima Trinità con la deuotione, e tenerezza, che si puol considerare. Assisterono li Santi Angeli con tanta gran reuerenza, come nelli Chori del Cielo assistono reuerentemente al Signore. Finì di recitare l'offitio, restando il suo spirito trasformato in Dio, e nell'oggetto, che teneua presente della sua Santissima Madre. Li colloquij, che hebbe con questa sourana Regina, li lasciò la sua humiltà chiusi nel sepolcro del silentio.

Hauendolo la Santissima Madre di Dio arricchito di fauori, & assistitogli gli Angeli, come si è detto, disparue quella Santa Compagnia, restando il S. Padre piangendo il suo essilio, perche tanto si prolongaua. Vdiuanlo li Religiosi alcune volte dire con dolorosi sospiri: *O Maria, ò Maria Santissima, Madre di Dio, Regina del Cielo, Signora del Mondo, Sagraria del Spirito Santo, Giglio di purità, Paradiso de' piaceri, Specchio di Castità, d'Innocenza, e di Carità, prega per questo pouero essiliato, e pellegrino, e fagli parte dell'abondanti misericordie della tua gratia, acciò torni à riuederti.* Fù visitato diuerse volte dalla Madre di Dio, e pregauala à mirare per la conseruatione, & aumento della sua famiglia; e già che egli andaua terminando il corso de' suoi giorni, non terminasse lei il corso de' suoi fauori con i suoi figli, nè l'assistenza della sua protettione doppo la di lui morte.

Spargeua lagrime, e sangue tutte le notti, supplicandola per la medesima cosa; e tra l'ammirabili segreti, che gli reuelò il Signore, fù l'aumento, e conseruatione della sua sagra Famiglia, non solo con conseruarla, e difenderla, mà con propagarla per diuerse parti del mondo; e li marauigliosi frutti c'haueua da produrre di gloria à tutta la Chiesa, e di corona à tutta la Rreligione Serafica.

Si è visto molto bene adempita la parola del Signore; essendo che è stata come il vaco di seme della senapa referita nell'Euangelio, & il fuoco del Spirito Santo, che Christo Signor Nostro accese; poiche da questa picciola fauilla sono vsciti tanti incendij, trapassando l'acque, ardendo da vna all'altra parte per li Regni di Spagna, fondandosi tanti Conuenti in distinte Prouincie, doue tanti Serui di Dio, qua-

Digitized by Google

quali hereditorono il ſpirito del noſtro gran Santo Pietro d'Alcantara; riſplenderono in virtù, in miracoli ſtupendi, e merauiglie, come ſi puol vedere nelle Chroniche di queſta Famiglia Scalza, honorãdoli il Cielo con la continuatione delli miracoli; in modo, che di molti ſi ſono fabricati li proceſſi per la loro Beatificatione, e d'alcuni ſi tratta in Roma, che ſe gli dia il Culto come à Beati.

Da queſto Sagro Fanale preſero da diuerſe parti il lume per riforma della Religione. Il Seruo di Dio Fra Franceſco Simone, di natione Franceſe, traſpiantò in Francia queſta luce, riformando in eſſa la Religione, godendo hoggi tante Prouincie, e Cuſtodie, quali mantengono la regolare oſſeruanza. Di quì paſsò à Fiandra, e Germania; eſſendo che, ad imitatione ſua, ſi ſono quelle Prouincie accommodate al viuere più perfetto. Et anche quelle di Pollonia hanno preſo le Coſtitutioni delli Scalzi. Ad imitatione delli medeſimi Scalzi fecero li Padri Riformati in Italia le Cuſtodie, pigliando per fondamento della loro Riforma la maggior parte delle dette Coſtitutioni. Il Venerabil Fra Giouan Battiſta Piſſaro diſcepolo delli Compagni del S. Padre, condiſcepolo di Siſto Quinto nelle ſcienze auanti d'eſſere Pontefice, fondò per ordine ſuo molti Conuenti per l'Italia.

Dalla medeſima Prouincia di S. Gioſeppe vſcì quel penitente, & apoſtolico Squadrone di Diſcepoli del noſtro S. Padre, che, attrauerſando l'Oceano, paſſorono all'Indie, e fondorono vna Prouincia nel Meſſico, conuertendo migliara d'anime d'Infedeli; penetrorono ſino alle remote parti delle Filippine, doue operorono di ſorte, che non ſi puol ridurre à numero l'anime, che dalle tenebre dell' Idolatria condußero al fonte del Batteſimo, durando hoggidì il zelo, e la fatica di conſeruare le conuertite, e condurre di nuouo altre al Batteſimo.

Il Venerabile Fra Pietro d'Alfaro, Diſcepolo del noſtro Santo, fù il primo, che piantò la Fede nella gran China, entrando con i compagni in eſſa con la Croce inarborata, e cantando il *Te Deum laudamus*, done per le numeroſe conuerſioni, che faceuano dell' Infedeli, furono eſſiliati à petitione delli Sacerdoti dell'Idoli. Paſsò à Machano, e di lì à Malaca, erigendo nell'vna, e l'altra parte Conuenti, delli quali ſi fece la Prouincia della Madre di Dio.

E quanto merauiglioſi ſono ſtati nel Giappone li frutti, che acquiſtò la Chieſa, & il credito della noſtra Santa Fede nell'opere ammirabili delli Diſcepoli di S. Pietro d'Alcantara, arriuando à conſeguire licenza di celebrare publicamente la Meſſa, amminiſtrare la parola diuina, e li ſanti Sagramenti, & edificare in vndici Città diuerſe, e principali altretanti Conuenti, e ſette Hoſpidali per curare li leproſi, & altri infermi (coſe giamai vſate, nè vedute da quelli Gentili) tanto che,

Digitized by Google

che, vedendo la carità delli Frati, arriuò à dire il medesimo Imperatore: *Veramente (vedendo io l'opere, che fanno questi Christiani) non posso persuadermi, che non sia verità, che vi debbia essere Christo (come dicono) il quale sia Saluatore; e che vi sia altro mondo, doue sono premiate le fatiche di questa vita.*

Inuidioso il demonio di tanta gloria, che dauano à Dio li suoi operarij, suscitò contro di essi per mezzo de'Bonzi (così chiamati li Sacerdoti dell'Idoli) vna orribile persecutione in odio della Santa Fede, e de'suoi Ministri. Martirizzorono al Beato Pietro Battista, li cinque suoi Compagni, ch'erano con esso; e diecisette Doxici, ò familiari seù oblati, quali tutti erano del Terzo Ordine del Nostro Padre S. Francesco: li detti suoi cinque Compagni furono crocefissi, & in loro compagnia ottennero similmente la palma tre Padri Giesuiti. Furono tutti Beatificati da Vrbano VIII. nell'anno 1627. nel qual tempo vna Imagine del Nostro Padre S. Francesco nel Cõuento di Meaco sudò sangue, come felice pronostico di quello, che i suoi figli haueuano da spargere per la promulgatione dell'Euangelio; essendo che, oltre li sudetti Ventitre, che già celebra la Chiesa, sono morti con crudeli tormenti per la confessione della Fede, ottenendo la palma del martirio fino all'anno 1664. altri Quarantaquattro Glorioſi Religioſi; e delli Conuertiti per la loro dottrina, e predicatione, passano settecento Martiri; li trecento, e più sono tutti del Terzo Ordine del Nostro Padre S. Francesco; il restante sono huomini, figliuolini, e donne maritate, e Vergini; Per il che si sono veduti rinouati li martirij, e la costanza della primitiua Chiesa. La di cui relatione fù mandata alla Maestà di Filippo Quarto, di felice memoria, nella lettera, che scrisse la Prouincia di S. Gregorio del Giappone, e la gran China, e dice così: *Vscirono questi Religioſi come huomini perfetti dalle Reali mani di Vostra Maestà, che li condussero fino à quì, e ritornano à quelle fatti Gran Santi. Vennero con infiammati desiderij di patire per Christo; & hora ritornano arrostiti, & abbrugiati per il suo diuino amore, fatti vni Lorenzi, e Vincenzi di questa nuoua Chiesa del Giappone.* E più à basso dice: *Qui veggionsi l'accesi Rubini, e risplendenti Carbonchi fù d'eccellentissimi Martiri, che patirono per Christo; & infinite pietre orientali d'illustrissime Vergini, che, per conseruare l'integrità verginale, e quella della nostra Fede, patirono esquisiti tormenti.*

Tutti questi frutti, che hà dato al Cielo la dottrina delli Discepoli di S. Pietro d'Alcantara, & altri molti, che giornalmente offeriscono nella conquista d'innumerabili anime, e l'illustri Confessori, che hà dato alla Chiesa, reuelò il Signore al nostro Glorioso San-

Digitized by Google

to, auanti che passasse alla celeste Gierusalemme, acciòche andassi senza il timore, che teneua, che hauesse da essere abbandonata la sua Famiglia, quando l'haueua eletta per opere così merauigliose, e che portasse il suo Nome per il mondo ad essere glorificato.

Che il Signore gli hauesse reuelato li frutti, c'haueua da produrre la sua sagra Riforma alla Santa Chiesa, si vidde nella grand'allegrezza, & inusitato giubilo del suo penitente volto, e negli aggraditi odori di Dio, & affettuosi clamori, che dentro l'aperture di quelle pegne (rompendo il deuoto silentio) essalaua il suo gradito cuore; e senza potersi contenere, alzaua al Cielo i sospiri, e prosequendo con le voci, inuitaua tutte le creature per li fauori, che faceua, & era per fare alla sua pouera, ancorche deuota, e perfetta Famiglia, e per le gratie, che prodigamente dispensaua a' suoi figli. Alli quali scriueua, che si consolassero nel Signore, e con Apostolico valore caminassero per l'Euangelica, & angusta via della perfettione della Regola Serafica, procurando seguire li passi del Nostro Padre S. Francesco; perche il Signore haueua pigliato à suo conto la di lei conseruatione, & aumento, come in auanti vederebbero.

Dell'Infermità mortale del S. Padre nel Conuento della Vizioſa. Cap. XIII.

ALlegro, e lieto al maggior segno ritrouauasi il Santo Padre per li nuoui motiui, che giornalmente insorgeuano non solo per le cose referite (in quanto all'aumento della sua famiglia, e glorioſi trionfi, che, mediante lui, era per conseguire la Chiesa) mà per la conuersione di molte anime, che per le prediche, & essempio de' suoi Frati conuertiuansi ogni giorno al Signore, e vestiuansi dell'habito del suo Ordine (conforme le nuoue, che gli rimetteuano li Custodi delli Regni di Valenza, e di Galitia) e molti Prencipi, e Signori, che per la sua dottrina, & insegnanza erano specchio di veri christiani. Vennegli in quest' occasione auiso, che la Vergine S. Teresa haueua di già preso il possesso del Monasterio, facendolo consapeuole, come il tutto s'era esseguito nella conformità, in che egli l'haueua lasciato disposto; e come presero l'habito sagro le quattro serue di Dio, & il tutto successe nel giorno di S. Bartolomeo doppò Vespero; dando gratie alla Maestà Diuina per il singolar benefitio fattogli in dar principio alla fondatione della Santa Madre, in che tanto haueua egli faticato.

Le continue ansie c'haueua di vedere Dio (lasciando la sarcina del

Digitized by Google

del suo corpo in terra) erano grandissime; e dall'altra parte tormentaualo il desiderio d'assistere nel mondo per aumento della gloria di sua Diuina Maestà; e che i suoi Frati euangelizzassero con le prediche la sua Santa Fede nelle più remote parti della Gentilità; però da questo tempo, che dicemo, rimettendo nelle mani di Dio ogni pensiero della sua Famiglia, credendo fedelmente alle sue parole, si conuertì tutta la vigilanza, e l'ansia del suo spirito in efficaci desij, che la catena della mortal vita si rompesse, ad effetto d'vnirsi con Christo Signor Nostro, repetendo dolci, & amorose querele trà gli ardenti sospiri di vedersi con il suo sourano Signore.

Ancorche l'estenuità del suo corpo era tanta, e le infermità habituali, & il continuo dolore del stomaco lo tormentassero di giorno, e di notte, non lasciaua però il rigore della penitenza, per quanto gli era permesso dalle sue deboli forze, supplendo la fortezza del spirito à quello, che mancaua la natura; essendo che era così seuero contro il suo corpo, che faceua tremare alli più valorosi serui di Dio. Piangeua amaramente la sua vita passata, come se non fusse stata ella tutta vna regola di Santità, senza che il Mondo con le sue astutie hauesse potuto restargli debitore d'vn sol giorno, nè d'vn hora d'attentione alle sue frodi. Sessantatre anni visse in esso; li primi sedici (nelli quali s'inclusero la fanchullezza, & il principio della sua giouentù) furono stupore di quel secolo, viuendo più tosto come Angelo in carne, non come fanciullo, quando ad altri della sua età occupa in giuochi; nè come giouane, à chi il giouenil furore perde, essendo che, quando quegli apreno gli occhi per seguire l'inganni del Mondo, egli gli aperse per vedere le verità del Cielo, crescendo in virtù, e lettere, sagrificando tutte le gratie, e doni naturali à Dio nell'Ara della Croce.

Quaranta sette anni visse nella Religione; li primi ventitrè consumò nella più rigida penitenza, che hanno conosciuto i nostri secoli, nella quale perseuerò in tutta la sua vita fino al giorno della sua morte; essercitandosi in continua oratione, e perfetta contemplatione, hora ritirato negli antri, e monti à guisa d'Anacoreta; hora essercitando tutte le virtù trà le mura del Conuento à guisa di Cenobita; altre volte predicando, e confessando come vn Apostolo; gouernando li Conuenti, nelli quali era Superiore, come vn S. Francesco; riducendo gran numero d'anime per la strada della salute, liberandole dal giogo della colpa, & illuminando molte altre, di sorte, che peruennero ad essere celebri in santità. Li ventiquattro vltimi impiegò nelle maggiori Prelatie, come di Diffinitore, Prouinciale, e Custode, in viaggi, trauagli, infermità, e

Digitized by Google

sofferendo persecutioni, insidie, e testimonij, fino à tanto, che Dio il fece Commissario Generale di Spagna. Fondò la Prouincia di S. Gioseppe, e le sue Custodie, resuscitando il spirito, e la pouertà euangelica del Nostro Padre S.Francesco, le di cui vestigie seguiua. È quello che più ammirano, & ponderano quelli, che con giuramento depongono nelli processi della sua Canonizatione, è, che in tutto questo tempo di occupationi, negotij, e Prelatie non allentò vn punto il primo rigore, anzi ogni giorno più auantaggiauasi in tutte le virtù.

Hauendo dunque così gloriosamente corso la carriera della vita, e guadagnato per Dio innumerabili anime, facendo opere tanto eroiche per amplificare la gloria del Signore (come il medesimo Christo disse à S.Teresa, magnificando la sua santità, e meriti) hauendo visto passare da questa vita al Cielo, morendo nelle di lui braccia, molti suoi fratelli, e discepoli, portauagli vna tanta, e grande inuidia; per il che pregaua Iddio, che per sua misericordia gli lasciasse vedere la sua diuina faccia, piangendo dirottamente (come si è detto) il suo essilio, e le negligenze della sua vita passata, repetendo ogn'hora: *Misero me, che sono seruo inutile, e senza profitto alcuno*.

Oltre li suoi antichi accidenti, gli mandò il Signore (per maggiormente meritare) vna ardentissima febre, quale conobbe subito essere quella l'infermità, che haueua da dare termine alli mali, e principio alli beni, che speraua. Cominciorono ad affliggersi tutti li Religiosi, temendo il male, che gli minacciaua, & auisorono ciò, che passaua, al deuotissimo Conte d'Oropesa; il quale, partendosi subito, venne al Conuento, e gettandosi à suoi piedi, lo pregò, che si lasciassi portare ad Oropesa, ad effetto d'assistergli, e curarlo nel suo medesimo palazzo. Tante furono le sue preghiere, che condescese al desiderio del suo caritatiuo affetto; conoscendo essere quella la volontà di Dio, acciò s'auicinasse maggiormente alla Villa d'Arenas, doue haueua da essere sepolto. Si partirono alla volta della Villa d'Oropesa, non ammettendo nessun'altra commodità di quelle, che il Conte offeriua, & haueua preuenuto per portarlo con maggior decentia, se non vn asinello, e due Religiosi con il deuoto Conte, che l'accompagnauano.

Quello, che nella sua infermità passò nel Palazzo del Conte d'Oropesa. Cap. XIV.

Giunsero tutti al Palazzo d'Oropesa, però tanto stracco il Santo, e consumato, che temerono in quel giorno douer essere molto

Digitized by Google

molto breue la sua morte. Haueuano disposto vna camera, & in essa vn letto con l'adorno, e ricchezza, che conueniua ad vn Palazzo di si gran Signore; mà non furono bastanti i suoi prieghi, nè quelli della deuota Contessa, à che il Santo vi si coleasse; concluserò finalmente, che in vn cantone della sala si facesse con tauole vn poueroletto con vna manta, ò coperta, doue si colcò il S. Padre per dare vn poco di riposo al corpo; dimandò, che per sua consolatione si facesse vn altare nell'istessa sala, il quale composero con vn deuoto Crocefisso, & altre effigie de'Santi.

Diede in vn subito molto che pensare alli Medici; perche con l'ardore della febre, e l'aumenti, che gl'vni à gli altri sopragiungenano, andorono pigliando vigore l'habituali infermità contro il fiacco soggetto; tutte le congionture del suo corpo si disuniuano per il dolore; la febre penetraua fino all'ossa; & incominciò à gonfiarseli vna gamba con vna infiammatione maligna. Et à quello, che poco tempo prima, à violenza di discipline, lasciaua bagnata la terra, e le mura di sangue, non ritrouauano i Medici forze per potergliene cauare; e perche il calor naturale non finisse d'estinguersi, applicauano diuersi rimedij, con che più il tormentauano, senza conoscersi meglioramento alcuno. L'infiammatione della gamba venne à risoluersi in vna gran postema con tanti viui dolori, che ascendeuono fino alla spalla, e descendeuono anche al piede, di sorte, che non poteua mouersi. Tutto questo soffriua con tanta allegrezza, e costanza d'animo, che non pareua fusse il suo corpo quello, che patiua, mà vn marmore; merauigliandosi li Medici, come potesse sopportare quella vita così afflitta, e circondata da euidenti segni della morte.

Non vuolse la Maestà Diuina, che vi fusse cosa, che potesse al suo diletto Seruo cagionare più releuanti meriti nella gloria, che non glie ne ponesse occasione auanti della sua partenza. Permesse Iddio, che il demonio tentasse la virtù del Santo per tutte le parti, doue poteua risplendere la gratia, che egli teneua. Si valse dunque il nemico delli medesimi accidenti, e dolori dell'infermità, riauiuandoli, senza farlo riposare nè di giorno, nè di notte; affliggeualo interiormente con diuerse suggestioni; e con ira impatiente arriuò ad infastidirlo tanto, che gli fù di grandissimo bisogno il scudo della Fortezza, con il quale teneualo Iddio armato per riparare così fieri colpi, & incontri, cauando più, e più colmati frutti di patienza; poiche, quanto più interiormente, & esteriormente veniua molestato, interrompeua nell'istesso tempo con vn sospiro, dicendo: *Sit nomen Domini benedictum, fiat Domine, fiat voluntas tua*; & altre volte:

Digitized by Google

te : *Misericordias Domini in æternum cantabo.*

Non perche si vidde il demonio tanto ignominiosamente vinto, cedè la sua astutia à tanta, e così valorosa repulsa dell'inuitta patienza del nostro Santo, anzi cercò nuouo modo di pugna, per vedere, se poteua qualche volta restar egli il vincitore. Il caso fù, che li deuoti Conti con caritatiuo affetto, e deuotione il veneravano, e seruiuano tanto nell'hore del mangiare, quanto in quelle d'amministrargli li remedij, che applicauano li Medici. Non poteua tolerare l'Humiltà del Santo Infermo vedersi continuamente seruire da si gran Signori, perche vsurpauano l'offitio alli paggi con assistere il più dell' hore del giorno à quello, che s'offeriua; laonde gli disse, che voleua, che il lasciassero solo; e che quello, c'haueua da mangiare, haueualo da pigliare dalle mani delli seruitori, e non dalle loro; e che gli facessero fauore, che nel tempo, che le sue Signorie mangiauano, gli mandassero dalla loro mensa ciò, che volessero.

Condescesero quelli deuoti Signori alle sue preghiere; onde nell' hora del mangiare inuiauangli dalla loro mensa quello, che il Medico haueua ordinato darsegli, vedendolo prima la deuota Contessa con i suoi occhi; li paggi lo portauano, & assisteuangli, mentre ne andaua pigliando qualche cosa (& era pochissimo, essendo che alle volte à pena soleua gustarlo) Trouò il demonio l'occasione nella leggierezza, e poco giuditio delli Giouanetti, per riuscire per mezzo di essi con quello, che per se stesso non haueua potuto. Ancorche nel principio il veneraßero sommamente, con tutto ciò doppo alcuni giorni sentirono nel loro petto preualere vn certo disprezzo, e fastidiosa oppositione contro del Santo Padre; & arriuò à termine di farsi beffe di lui, conuertendo l'obligatione di seruirlo, in tempo di trattenimento per tormentarlo. Se non mangiaua, il chiamauano disperato; se gustaua alcuna cosa, diceuano, che era vn hipocrita; se faceuagli qualche prattica spirituale, rispondeuano ridendo, e con arroganza diceuano: è hora adesso di mangiare, Padre mio, e non di predicare; Se staua quieto, faceuano auanti di lui giuoco, e festa trà di loro, dicendo: Guardate, che Santo è questo, che non mangia se non in piatti d'argento, e si lascia seruire come Prencipe? Bel modo, Padre mio, di esser Santo. In mezzo di questo soleua il S. Padre rispondere: *Sit nomen Domini benedictum.* E quegli si sdegnauano contro di lui, parendogli, che faceua burla, e poco conto di loro, e diceuangli parole tali, che solo il demonio, che moueua le lengue di quegli, poteua essere stato l'Autore di tanto ardire. Il quale hauendo tentato tutti li modi possibili di contrastare

re

Digitized by Google

re la di lui patienza, rimaſe ignominioſamente vinta la ſua aſtutia.

Con lieto ſembiante tolerò il Noſtro Santo queſto penoſo eſſercitio ſenza dar più ſegni, che quei d'vn cuore gradito à beneficij, che non puol pagare, conoſcendo non eſſer opra di quelli, che parlauano, mà dell'inimico, che l'iſtigaua. Diuolgoſſi queſto caſo doppò la morte del S. Padre dalli medeſimi paggi, ſpinti dal dolore d'hauerlo ingiuriato, e tanti giorni afflitto, ſenza ſapere, come ſi fuſſero dimenticati della veneratione, e riſpetto, che gli portauano, nè il modo di trasformarſi in auerſarij del S. Padre, attribuendolo ſolo à verſutia del demonio per vedere, ſe, per mezzo di loro, poteua cauare alcun frutto; il tutto referirono dopoi, raccontando il ſuo ſereno ſembiante, e la pace, con che ſopportaua tante ingiurie in tempo, che era afflitto da ſi graui, e moltiplicate infermità.

Fù portato il S. Padre al Conuento d'Arenas.
Cap. XV.

COme che non terminaua l'infermità in neſſuno degli accidenti, mà ſtauano tutti vgualmente proterui, e la febre andaua ſecretamente conſumando la vita, non ſapeuano li Medici più, che farſi, nè li Conti, che ſollieuo trouargli; alli quali diſſe il Santo, che hauerebbe voluto, che lo portaſſero al ſuo Conuento d'Arenas, perche tale era il ſuo gran deſiderio. Non furono ſufficienti le deuote preghiere di queſti Signori à fargli laſciare queſta determinatione. Et hauendogli propoſto li graui inconuenienti del viaggio, e l'euidente riſico della vita (ſecondo il ſtato del ſuo indebolito ſoggetto) e che qualunque accidente, che gli ſopraueniſſe, era mortale, conforme affermauano li Medici, aſſicurogli il Santo, che non pericolarebbe nel viaggio, & eſſere quella la volontà di Dio.

Auisò il Conte, per ordine del Santo, al Conuento d'Arenas; di doue vennero due Religioſi, e con eſſi il Medico della Villa, & vn ſuo ſeruo con vn ſomarello, ſopra il quale poteſſe venire (poiche non potè conuincerlo il Conte à ſeruirſi d'vna ſua lettiga) Onde alzatoſi dal pouero letto, il ſceſero nelle braccia delli Religioſi ſino alla porta (doppo d'eſſerſi da lui, non ſenza lagrime, diſpedita la Conteſſa, la quale inginocchiataſi, gli dimandò la benedittione, e che non ſi ſcordaſſe di raccomandarla a Dio, & anche haueſſi penſiero della ſua caſa) Diſceſſe aſſieme con eſſo il Conte; il poſero à cauallo, e conducendo vn huomo il ſomarello per la cauezza, e poſtiſi li dui Religioſi dalli lati per ſoſtenerlo, vſcirono d'Oropeſa, accom-

Digitized by Google

accompagnandolo il Conte, & altra gente della Villa, quali sentiuono grandissimo dolore, e pena di vedersselo priuo, e senza speranza di possiedere il Tesoro del suo Corpo, poiche diceuano li Medici, essere impossibile viuesse, se non per miracolo di Dio.

Fù il Conte accompagnandolo fino alla Villa d'Arenas, non ostante le preghiere del Santo, che procurò impedirglielo. Giunsero al Conuento, doue stette tre, ò quattro giorni in quel deuoto Santuario raccolto nella sua cella, non riceuendo conforto alcuno, se non quello dell'oratione, e contemplatione; & in questo tempo fù specialmente fauorito dal Cielo con le visite del medesimo Signore, e de'suoi Santi Angeli.

Conuennero il Guardiano, & il Medico in che fusse portato all' Infermaria per iui curarlo; poiche non poteuasi nel Conuento fare così breuemente, per stare vn miglio, e mezzo distante dal Luogo.

Resesi il Santo Padre alla di loro dispositione, per obedire fino alla morte. Portoronlo all'Infermaria; & in arriuare, si colcò subito in vn poueriſſimo letto preuenutogli dall'Infermiero. Quando li Religiosi viddero quest'attione, conobbero, non esserui più speranza della sua vita, essendo che era in lui euidente segno di morte. Cominciorono ad applicare nuoui rimedij, il Medico alle infermità, & il Cirusico alla postema della gamba; & ancorche sapeua il Santo, che nessuna cosa era per giouargli, lasciaua operare nel suo corpo ciò, che voleuano, ad effetto si aumentasse il patire; mà quello che più lo cruciaua, era il non poter celebrare la messa; & al tutto suppliua Dio con il spesso visitarlo. Recitaua l'offitio diuino, procurando stare in ginocchioni; e benche negli vltimi giorni non poteua mouersi, non per ciò lasciò di recitarlo, e con tanta deuotione, e tenerezza, che i suoi occhi rassembrauano due fonti di lagrime. Al medesimo passo, che cresceuano l'infermità, & i dolori nel corpo, moltiplicauano nella sua benedetta anima le dolci soprabondanze de'fauori; perche, ancorche le infermità, che il tormentauano, erano tanto grandi, e moleste, maggiori erano però gli ardori dell'Amor Diuino. Andauagli la febre consumando à poco à poco la vita corporale, e l'incendio dell'amor di Dio abbrugiando il cuore; essalaua teneri sospiri, parlando con chi era la cagione del suo spiritual atdore, supplicandolo à non voler prolongare il suo essilio, parendogli l'istanti di tempo, che gli rimaneuano di vita, tanti dilatati anni.

Sospiraua per la celeste Gierusalēme, come cittadino di quel Regno de'viuenti, chiamando alle sue porte con deuotissimi versi de' Salmi. Et anche li continui Estasi, che haueua in sua vita, e li meraui-

Digitized by Google

meriglioſi ratti, ne'quali godeua di quei boccóni di gloria. Suaporaua il petto con ſoſpiri, e alzando alcune volte con ſi veementi anſie la voce, che l'vdiuano i Religioſi domandar ſoccorſo, per il fuoco, che ſentiua, dicendo: *ò voi glorioſi Santi, e voi altri Spiriti beati, che così ardete nell'amore del voſtro Creatore, e ſpecialmente voi Seraſini, che abbrugiate con il voſtro amore i Cieli, e la Terra, non abbandonate queſto povero, e miſero cuore, ma purificatelo, come le labra d'Iſaia, da tutti i ſuoi peccati, & ardetelo con la fiamma di quel voſtro ardentiſſimo amore, acciò ami ſolamente al mio Signore, & in lui ſolo riposi, e dimori nelli ſecoli de'ſecoli. Amen.*

Scriuegli S. Teresa di Giesù vna lettera; E narransi alcune cose, che ſucceſſero in queſti giorni. Cap. XVI.

QVattro, ò cinque giorni auanti la ſua morte, riceuè vna lettera di Don Frãceſco Salzedo, portata dal Maeſtro Daza, il quale, ſapendo, che ſtaua infermo, fù à viſitarlo con altri Caualieri diſcepoli del Santo Padre. Quello, che conteneua la lettere, era il dargli raguaglio di quanto vi era di nuouo circa la fondatione del nuouo Monaſterio di S. Teresa, rimettendoſi nel di più all'informatione, che darebbe il Maeſtro Daza; Dal quale intese per eſtenſo, qualmente era ritornata à ſolleuarſi la Città, ſeminando il Demonio ſciſma tale, che rendeua ſtupore; perche, come vedde, che il Santo ſtaua impedito per non poter andare à rimediarla, come ſoleua, reſtogli il campo aperto, e libero; e così moueua, e poneua l'artigliaria, doue, e come meglio parcuagli, fermando nel concetto di quaſi tutti li Cittadini, che, ſe il Monaſterio paſſaua auanti, era di grandiſſimo pregiuditio alla Città; e ſe fuſſe ſenza rendita, haueua da eſſere la total rouina della Republica. Il Santo Padre, che ſi trouaua già con il piede nella ſtaffa per paſſare alla vita immortale, s'affliſſe di non poter andare à rimediare cotanto danno.

Preſe la penna, e ſcriſſe vna lettera all'inſigne, e Santa Fondatrice, animandola ſopramodo alla coſtanza nel di già principiato; e che non pauentaſſe della perſecutione; perche egli allegrauaſi grãdemente, che fuſſe la contradittione così grande; poiche con quella aſſicuraua maggiormente i fondamenti della ſua fondatione; nè temeſſe, nè la turbaſſero le nuoue inquietudini, e contradittioni del mondo; che egli, per parte di Dio, gli aſſicuraua il trionfo di così longa battaglia; E come era obligata à perſeuerare coſtantemente in quello, che frà loro due reſtò aggiuſtato, cioè, che non lo fon-

Digitized by Google

dasse con rendita; E pregauala à non lasciarsi trapportare da' pareri contrarij, quali rimirauano queste cose con gli occhi dell'humana prudenza; nè accettasse partito veruno, di quanti gli proponessero contro la pouertà della fondatione; E che questo gli auertina, e questo pregauagli; poiche questa era la volontà di Dio; e che se si appigliaua a' suoi consigli, perseuerarebbe il Monasterio, come ella desideraua.

Questa lettera riceuè la Santa nel mezzo della tribulatione; con la quale restò consolata, e nouamente confirmata in seguire il consiglio del suo Santo Padre, e Maestro.

Diuolgossi per tutti quei luoghi circonuicini, come il Santo stana con gli accidenti, che gli minacciauano la morte, rammaricandosi tutti, di che il colpo veniua à cadere sopra di loro, perdendo il sollieuo delli suoi trauagli, e necessità. Veniuano poueri, e ricchi, Ecclesiastici, e secolari à consolarsi con la di lui vista, nella quale vedeuano risplendere tutte le virtù, che in vita haueua esercitato; e mirauanlo assediato da mortali accidenti, e con vna pace angelica senza perturbarlo li dolori; risplendendo la sua patienza senza meschia del minor dispiacere; la mansuetudine in rispondere à tutti senza stancarsi à quanto gli domandauano; la prudenza nelli consegli; e la luce celeste nell'ammonitioni, & efficaci sententie per il di loro profitto; e questo con tante dolci, e deuote parole, che in vn'istesso tempo liquefaceuansi li cuori in deuotione, e versauano dagli occhi lagrime di dolore. Giunsero in questo tempo lettere d'alcuni Prencipi, e Signori, del Rè di Portogallo, e del Infante Don Henrico, della Principessa Donna Maria, e di Donna Isabella sue grandissime deuote figlie, e discepole. Rispose à quelle, che giudicò necessario per il di loro vtile, e profitto, per compiere con il ministerio d'Apostolo fino alla morte.

Non consentiua, che i suoi Frati gli facessero regalo alcuno, nè riceuessero dalli deuoti secolari; non lasciando però di ringratiarli dell'attentione della loro vera carità. Compassionauanlo i suoi figli, e compagni vedendolo tanto consumato, e distrutto, e pregauanlo, à che volesse hauere alcuna compassione, e misericordia di se medesimo di quella, che tanto teneua con essi, quando stauano infermi; e che permettesse alcun refrigerio, e dasse luogo à quello, che gli procurauano li rimedij; e hauesse riguardo à quanto era necessaria la sua vita per il consuolo de' suoi figli, e l'aumento della sua Prouincia, e Custodia. Il Santo Padre rispose: *Lasciate figli, e fratelli miei, lasciate, che la terra faccia l'offitio suo; già sono tardi li rimedij; e quando io li pigli, & approfittassero qualche cosa, non può seruire*

Digitized by Google

uire ad altro, che à prolungare più il penoso esilio, in che viuo. Non pretendo con questi rigori consumare le forze del corpo, ma assicurare la gratia, che Iddio sin con piacinto dare all'anima mia; non voglio fidarmi di me medesimo, poiche la natura appetisce quello, che è contrario alla gratia. Mentre si viue, dura il pericolo; onde deue il pensiero essere continuo sopra alla mente. Vedete figli, che li Santi c'insegnano la vigilanza, che si deue tenere, e quanto poco ci dobbiamo assicurare. Riguardate à vn San Paulo confirmato in gratia, il quale tanto temeua la bestia della sensualità, che castigaua il suo corpo, e diceua: sento differente legge nelle mie membra, che contradice à quella di Dio, egli repugna. Dunque, se stando così fermo vn S. Paulo, e temeua, non è gran cosa, che tema io, che mi veda senza quella sicurezza? Non occorre dar consuolo in questa vita al corpo per il rischio, che può cagionare; nè sono di bisogno li rimedij, perche non hanno da giouare.

Ancorche più procurassero i Religiosi tener celato il dolore di quella trista nuoua, che gli daua; scaturiuangli con tutto ciò dagli occhi riuoli di lagrime, senza poter raffrenare il loro cordoglio; del che accortosi il Glorioso Padre, gli disse: *Che congoscia è la vostra? perche causa vi affliggete? non piangete, ò figli, che mi perdete; poiche già era il tempo, che l'immensa bontà del Signore si mouesse à pietà di me. Non si dimenticarà egli di voi altri. Non fà più di mestiere quella mia presenza.*

Furono queste ragioni acuti dardi, che trafissero i cuori de'Religiosi, interrompendo il loro muto silentio in mesti singolzi, e circondando il pouero letto, prorompeuano nel meglior modo, che poteuano, dicendo: *Padre, e Maestro nostro, à chi ci lasciate raccommandati? Che hà da fare questa Prouincia, che si vede in tante afflittioni, se non vi è chi più la difenda?* Queste, & altre parole repeteuano, oppressi dalla congoscia. Et il Santo Padre, nell'istessa conformità di S. Martino, vedendosi circondato da quei, c'haueua rigenerato con il Spirito di Christo, oraua sotto deuoto silentio, dicendo: *Signore, e Dio mio, se ancora sono necessario per aumento di questa vostra heredità, e gustate, che per altre fatiche io mi viua, facciasi in me la vostra santa volontà; poiche non ricuso il patire, mentre sia di vostro piacere.*

Offeriua al Signore la sua picciola grege, e con giubili celesti dauagli continue lodi per hauer prosperato i suoi desij, e fattolo arriuare al colmo di essi, vedendo in ciascheduno de'suoi Religiosi vn ritratto di perfettione, mediante l'abondante gratia, che con tanta liberalità gli haueua comunicato; partendo contento, per hauer cõseguito la fermezza, e stabilità della Riforma nell'Ordine, e che già lasciaua la sua Prouincia di S. Gabriele tanto illustrata con la fonda-

Digitized by Google

tione de' Conuenti, Leggi, e Costitutioni stabilite in essa per sempre, riconoscendo il felice progresso nella perfettione, con la quale risplendeua, conforme egli scrisse alla Principessa Donna Isabella di Portogallo. Parimente la Prouincia della Pietà in Portogallo, restò arricchita per il splendore, che, quando fù ad essa, gli haueua comunicato. La Custodia d'Arrauita cresceua in perfettione con l'istituto, che in quella stabilì, risplendendo con tanta santità, che egli medemo diceua, che riconosceua tanti Santi, quāti erano i Religiosi di quella Custodia, restandogli obligata, come à Coadiutore della sua fondatione per la vita, che gli lasciò con le leggi, che vi stabilì. Già nella santa Prouincia di S. Gioseppe vedeua l'auantaggiati frutti, che cominciaua à dare. Le Custodie di Valenza, e Galitia fioriuano in huomini ammirabili con somma edificatione di quelli Regni, & vtile vniuersale del popolo christiano; con che se ne partiua consolatissimo al suo Signore.

Attioni eroiche, che fece il Santo Padre con il desiderio di patire. Et è visitato dalla Regina degli Angeli con il suo Santissimo Figliuolo, & altri Santi. Cap. XVII.

IL Medico ordinò alcuni rimedij applicando alla gamba impiagata penosissimi cauterij, che seruirongli più tosto di tormento, che di refrigerio, lasciādo il S. operare al Cerusico (ancorche sapeua, non poter essergli di giouamento) obedendo, senza ricusare medicamento alcuno di quelli, che gli ordinaua il Medico; e non cessaua di rendere gratie à Dio delle nuoue occasioni, che gli mandaua per patire.

Li remedij, che gli applicauano, se gli diminuiuano alquanto il dolore, ò l'angustia, seruiuangli di tormento, parendogli, che il priuaua di patire. Come l'ardore della febre era tanto grande, e le congoscie cresceuano ogni momento, era intenso il calore, che patiua, senza voler giamai prender cosa alcuna, che gli mitigasse la sete, nè tanpoco gli rifrigerasse l'arsura della bocca. Successe, che trà la gente, che veniua à vederlo, entrò vna deuota persona della Villa, la quale non senza lagrime lo pregò, volesse benedirla, e raccomandarla à Dio. Fecelo il Santo Padre con singolare affetto, dicendogli alcune cose d'edificatione per il profitto suo, e di quei, che vi si ritrouauano presenti; e nel pronunciare le parole, accortosi quello dell'ardente sete, che il Santo patiua nella lengua, se ne vsci; & andossene alla sua casa, di doue portò vn curioso vaso, che teneua, e con questo, pieno d'acqua fredda, passando tra quella gente

si

Digitized by Google

si presentò al Santo Padre, e disse gli: *Padre mio pigliate questo vaso d'acqua, e mitigate in parte gli ardori della sete, che soffrite*. Il Glorioso Santo aggradendogli il deuoto affetto, prese nelle mani il vaso d'acqua, & in accostarselo alla bocca, ponendo gli occhi nel deuoto Crocefisso, che teneua presente, pare che gli soueniffe alla mente la sete, che hebbe nella Croce quando disse: *Sitio*, e come se lo vdisse, alzando il vaso verso il Christo, gl sacrificò quell'acqua, e senza volerla gustare, nè rinfrescarsi, la ritornò alla deuota persona, dicendo: *Sia per l'amore di Dio la carità; il Signore glie la paghi*; affissando gli occhi nella pietosa piaga del costato del medesimo Crocefisso, come nel fonte doue haueua da satiare la sete dell'anima sua, che era assai maggiore dell'ardente, che il corpo patiua.

In questa infermità li comunicò il Signore fauori particolari, di sorte, che l'anima voleua alle volte abbreuiare per istanti la vita, per vederfi libera dalla carcere del corpo, e possedere senza pericolo quello, che sotto le specie rappresentauasegli. Teneua mentali eccessi, passando tutta la notte in altissima contemplatione. Occorsegli vna notte tenere vn ratto (il quale durò fino alla mattina) tanto immobile, & insensibile, che giudicò l'Infermiero, che si fusse morto; però ritornando in se la mattina, gli disse il Compagno: *Gran dubio hà tenuto Padre mio, non gli haueffe dato l'vltimo accidente della morte. Nò figlio*, rispose, *Io son viuo, e consolatissimo con li fauori, che Dio, e la sua Madre mi hanno fatto*. Visitauanlo gli Angeli, & i Santi del Cielo, animandolo à non temere l'vltimo transito. Et ancorche li Religiosi, che lo vigilauano (assistenti alla porta della cella) non vedeuano le celestiali visite, vedeuano però il celeste splendore, del quale si riempiua la stanza, doue staua il Santo; la di cui chiarezza era di sì marauigliosa beltà, che, vinti dal stupore, non ardiuano (per il timore reuerentiale, che teneuano) d'entrare nella camera.

Da queste celesti visioni inferiuano ciò, che in quelle passaua al Santo Padre; stimando senza dubio, che il Nostro Padre San Francesco, S. Antonio di Padoua, & altri Santi dell'Ordine scendeuano ad assistergli in quell'hora della morte. Non volse il Signore, che restassero in forsi del fauore, che al suo amato Seruo faceua, permettendo, che vdissero l'interrogationi, e le risposte, che il Santo Padre gli faceua, hora rendendogli le gratie, & hora rispondendo à quello, che li domandauano, sentendo solamente ragionare il Santo con chi nel mezzo di quei splendori gli assisteua; vedendo alcune volte interrogare, e rispondere al Sagro Euangelista S. Giouanni. E quello, che gli causò maggiore ammiratione, fù il sentirlo par-

Digitized by Google

parlare con la Serenissima Regina degli Angeli, che veniua à regalarlo con la sua sourana presenza, consolandolo, & assistendogli in cõpagnia del suo Santissimo Figlio Christo Signor Nostro, con le quali teneua sourani colloquij; perche l'infinita carità, & amore, con che haueua trattato al suo fedele Seruo in vita, l'esercitò, con marauigliosi auuanzaggi, anche in quegli vltimi giorni.

Vedeuano nelle suenate occasioni quella pouera sala piena della gloria di Dio, essendo più fortunata, e felice, che li fortunosi, e ricchi palazzi delli maggiori Monarchi del mondo; onde di fuori ammirati (vedendo la gloria celeste, che dentro vi risplendeua) versauano deuote lagrime, inferendo da queste cose, quanti sarebbero li regalati fauori, che la venturata anima riceueua nella morte.

Essorta a' suoi Religiosi; e chiede, se gli dia il Santissimo Viatico. Cap. XVIII.

COmandò nel giouedì dopò vespro, che tutti li Religiosi venissero all'Infermaria, poiche per sua consolatione desideraua vederli. Vennero accompagnati dal dolore, & afflitti per la perdita, che già cominciauano à sentire di tal Padre, e Maestro. Erano, per ordine del Santo venuti da altri Conuenti alcuni Religiosi delli più anziani per vederlo, e comunicargli alcuni negotij, con che se ne ritrouorono molti in questa occasione; alli quali fece vna spirituale, e deuota prattica tanto piena di spirito, come di documenti del Cielo. Dichiarogli il singolar fauore d'hauerli il Signore segregati dagli altri huomini, & eletti per suoi Serui, soccorrendoli nelle loro necessità (come haueuano esperimentato) e regalandoli non come à serui, ma come à figli; e l'obligatione c'haueuano di operare come figli di tal Padre; che facessero sempre stima del beneficio della vocatione; e che solleciti nell'esercitio delle virtù, e nell'impieghi della vita Apostolica assicurassero la loro elettione. Proponeuagli quãto c'haueua trauagliato il nostro Padre San Francesco, ad effetto di rinouare la vita di Christo Signor nostro, e de' suoi Apostoli, quale già era nel mondo posta in oblio: quãto ch'egli haueua patito per risuscitare la pouertà Euangelica, nella quale il Santo Padre Serafico haueua fondato la Religione; e quanto contento, e sodisfatto egli ritrouauasi d'hauer fatto quello, che haueua potuto, mediante l'aiuto diuino, che per ciò procurassero di conseruarlo nel modo, che lo lasciaua.

Inculcogli parimente la Pouertà, dicendo di essa particolari encomij, e lodi; e ripeteuagli molte volte: *Figli, la Pouertà vi racco-*

man-

Digitized by Google

mando, Figli la Pouertà ci lasciò Christo per heredità nascendo in vn presepio, e morendo nell'albero della Croce. Quella fù, che il nostro Padre S. Francesco con tanta istanza ci raccomandò. Viuete come poueri, e pellegrini di questo mondo, & allegri della nostra sorte. Meschini quei, che in auanti pretendeuano più, poiche ritrouarono assai meno di quello, che andauano à cercare. L'Oratione sia il vostro ordinario esercitio; questa v'insegno, che come fondamento di tutte l'altre virtù, sete obligati ad esercitarue. Ponete in Dio i vostri pensieri, e fermateli con ogni fedeltà, che lui haurà pensiero di noi altri. Per esperienza io ve ne parlo; poiche non mi riuscirono mai punto le mie speranze, hauendole collocate in Dio. Non vi spauenti l'asprezza della vita, c'hauete eletto; nè vi paia difficile la strada della Croce, che professate, la quale rende timore à quelli, che sono assuefatti alle delitie, e commodità del mondo. Imprendete cose eroiche per Dio, che lui vi somministrarà il suo aiuto; e perdete il timore alla penitenza, poiche non manca mai il Signore, à chi per se stesso s'aiuta. La Serafica Regola sia il vostro specchio, alla vitarca grandissima perfettione; e vi seruirà per confuolo quelle parole del nostro Padre San Francesco, il quale dice à tutti i suoi figli: gran cose promettemo al Signore d'osseruare; però molto maggiori ci sono promesse, se l'osseruiamo; compiamo queste, e sospiriamo per quelle.

Queste, & altre deuotissime sentenze disse il Santo Padre con tante dolci parole, & ardente feruore del suo serafico spirito, che infiammò l'affetti de' Religiosi, restandosegli per tutto il tempo della loro vita impresse nel cuore. Crebbero nel Venerdì l'accidenti mortali, nelli quali gloriauasi; osseruando gli astanti quella inuincibil patienza, serenità del suo volto, quiete del corpo, e decente compostura del suo habito. Assistenagli il Medico, & altri molti Secolari, e Religiosi. Verso le ventidue hore fece istanza, che gli portassero il Corpo del Signore, quale voleua riceuere come sourano Viatico della sua vltima giornata. Pigliandoli il Medico il polso, gli disse: *Domani à mattina si porterà à Vostra Paternità il Santissimo Sagramento, essendo che à tutto dà lungo l'infermità.* Sia in buon'hora (disse il Santo Padre) *facciasi in ogni cosa la volontà del Signore; lasciatemi solo.*

Passò il più della notte in lagrime, e con acuti sospiri chiamando alla porta della Diuina misericordia, piangendo li difetti, e colpe della sua vita, come se non fusse quì vissuto come Angelo in carne, che come huomo soggetto alle passioni de' mortali.

Faceua deuotissimi atti di contritione, fino à tanto, che sonò la mezza notte. Entrò il Compagno con il Breuiario per recitare il Mattutino. Compì il Santo con l'officio diuino à quell'hora, come acco-

Digitized by Google

accostumaua; e dopoi si restò in oratione, disponendosi nuouamente per riceuere il Signore. Auanti di farsi giorno proruppe in deuoti sospiri, dicendo: *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*, & arriuando à quelle parole del medesimo Salmo, che dicono: *Amplius lana me Domine ab iniquitate mea*: alzaua la voce con dolorosi sentimenti, repetendo molte volte: *Lauatemi Signore più, e più, acciò così ben polito, e puro comparisca auanti la vostra sourana presenza, doue nessuna cosa, che non sia più che monda, e pura, può essere ben riceuuta.* Sospendeuasi per vn poco, e subito ritornaua à dire: *Mio Dio, e mio Signore, castigatemi, se volete; ma sia con misericordia. Io spero per l'infiniti meriti della vostra pretiosa passione d'essere saluo.*

Raro spettacolo per far tremare quegli, che hanno speso la vita obedendo alle leggi della sensualità; alli quali pare di tener sicuro il porto della saluatione, quando la tempesta della morte arriuarà ad inalzarsi, senza hauer in loro vita fatto opere tanto eroiche nella militia christiana, che meriti la corona, che solamente spetta à quelli, che legitimamente combatteno. Possono questi tali rimirarsi in questo specchio, ad effetto apprendino, come hanno da dar conto di loro, e si diano à piangerli, auanti se gli finisca il tempo, & incominci l'eternità.

Riceue il Santissimo Sagramento dell'Altare; e profetizza l'hora, in che hauena da morire. Cap. XIX.

SAbbato à mattina venne il Curato con li Sacerdoti della Villa à vederlo, e gli disse: se gustaua, che andasse à pigliare il Santissimo Viatico. *Sì Signore* (rispose il Santo) *che stò aspettando à sua Diuina Maestà.* Si compose vn'Altare nell'istesso luogo, e di rimpetto al letto del Santo Padre, con deuoto adorno, e sopra di esso vna deuotissima Imagine di Christo crocefisso; e lasciandolo solo, vdiuano dalla porta, come con lagrime ripeteua i deuoti versi di Dauid, restandosi trasportato nella contemplatione del Signore, che haueua da venirlo à visitare.

Adunossi nella Chiesa del Luogo quasi tutta la gente della Villa per accompagnare la processione all'Infermeria, doue arriuò, entrando solo quelli, che poteuano capire nella sala, restando di fuori il rimanente del popolo, che, senza potersi contenere, piangeua la perdita, che di già cominciaua à sentire. Entrò il Curato con il Santissimo Sagramento; alla di cui entrata ritornò il Santo Padre dal ratto mentale.

Staua

Digitized by Google

Staua tanto consumato, e distrutto, e con sì acuti dolori, e forti accidenti delle infermità, che non si poteua mouere da vn lato all'altro; per il che faceua di mestiere, che li Religiosi lo volgessero dall'vna all'altra parte, ogni volta, che se gli haueua da applicare alcun medicamento. Però al punto, che vidde il Signore sotto le specie Sagramentali, accesesi il suo spirito, che, senza che arriuasse nessuno ad aiutarlo, si alzò con ammirabile leggierezza, restandosi genuflesso sopra il pouero letto, con le mani fortemente incrocicchiate, e con gli occhi fissi nel Santissimo Sagramento, e con anzie tanto infiammate mandaua teneri, e copiosi sospiri, che pareua, che il cuore volesse aprir la porta per il petto per dare l'ingresso al suo Signore.

Adorò profondamente la Maestà Diuina, e versando infinite lagrime, riceuè con singolar reuerenza quel cibo di vita, e restossi sospeso, quietandosi l'esteriori effetti, ritirandoli tutti con deuoto silentio al cuore. Adomandogli il Curato, se voleua gli portasse il Sagramento dell'Estrema Vntione (come vltimo aiuto di costa, con che l'anima s'inuigorisce, e rinforza, e si dà vn bagno con il sangue di Christo Nostro Signore) aprendo gli occhi, dissegli: *Signor sì; lo porti V. S. che, come Christiano, il chiedo.*

Restò il S. Padre raccolto in se medesimo, à tempo, che il sourano fuoco, che teneua nel petto, vscì al volto, restando tanto acceso, che causaua ammiratione. Venne à rimanersi in estasi, incominciando à godere le primitie della gloria, che aspettaua. Iui communicossegli il Signore più copiosamente, reuelandogli ancora con maggior chiarezza l'hore, che gli restauano di vita; e con queste fortunate nuoue vdite dalla bocca dell'istessa Verità, aperse gli occhi, e mirando al Medico, che stauagli presente, gli disse: *Signor Dottore, quando stima V. S, che babbiamo da caminare?* Presegli il Medico il polso, e rispose: *Padre mio, molto presto.* Sentendo il Santo, come il Medico gli ripeteua in publico quell'istesso, c'haueua sentito nel segreto dell'anima sua, interroppe con vn celestial giubilo il deuoto silentio, dicendo: *Lætatus sum in bis, quæ dicta sunt mihi: in domum Domini ibimus.* Mi sono rallegrato con le nuoue, che mi hanno dato: andaremo alla casa del Signore.

Ancorche più procurassero li dolori d'affliggerlo, era di già tanta la suauità, e dolcezza, che spargeua Dio nell'anima sua, che da quell'istante incominciorono à perder le forze li penosi accidenti dell'infermità, cõuertendosi le cõgoscie in allegria, e li dolori in pianare di dolcezze celesti.

Assisteuano tutti lodando Dio di vedere nel suo Seruo, auanti di morire, manifesti segni della gloria, che in breue era per godere. Ri-

Digitized by Google

tornò il giorno à vederlo il Curato, e vi ſi trattenne ſino all' Aue Maria; & eſſendogli forza d'andare alla ſua caſa, accoſtoſſi al Santo Padre, e gli diſſe: *Io me ne vado, Padre mio, con gran penſiero per il riſchio dell' infermità; ritornarò preſto ad aſſiſtere à Voſtra Paternità, e rimarrommi quì queſta notte con li Religioſi per preuenire quello, che puol ſuccedere, e portare à ſuo tempo l'eſtrema Vntione; perche non ſapemo ciò, che poſſa ſoprauenire doppoi.* A che riſpoſe il Santo. *Vada V.S. con Dio, ceni, & riposi ſenza alcun penſiero, & alle noue hore, e mezza l'aſpetto cõ l'Oglio Santo, poiche ſino alle dodici, e mezza non morirò.*

Riceue l'Eſtrema Vntione; E quello che paſsò ſino alla ſua felice morte. Cap. XX.

PAsſò la maggior parte della notte ſino al Matutino eleuato in Dio; & in quell'hora diſſe alli Frati, che l'aiutaſſero à recitare il Matutino del Glorioſo Euangeliſta S. Luca, di chi era deuotiſsimo. Lo recitò con ſingolar deuotione, come ſoleua, e con tanta reuerenza, come ſe con gli occhi corporei vedeſſe preſente la Maeſtà Diuina. Doppo d'hauer finito l'offitio diuino, ritornò à darſi in braccio della Contemplatione per più di due hore, ſino à tanto, che venne in ſe, ripetendo alcuni verſi del Rè Salmiſta; come: *Benedictus Deus, qui non dedit nos in captionem dentibus eorum; anima noſtra, ſicut paſſer, erepta eſt de laqueo venantium, &c. Benedetto ſia il mio Dio, e Signore per tutte l'eternità, che non hà permeſſo, che ſia l'anima mia preſa dall'aſtutie delli miei inimici; e che non impiegaſſero cõtro di me il furore de' ſuoi denti; il mio aiuto, & il mio fauore è nel nome del Signore, che fabricò i Cieli, e la Terra. O mio Dio, ò mio refugio, ò mia virtù ſourana, mia difeſa, e forte ſcudo contro le tentationi, che mi aſſaliſſero. In voi poſi la mia ſperanza in tutto il tempo della mia vita; & hora ſpero fruire il mio Teſoro in quel luogo, doue tenni ſempre il mio cuore.*

Queſte, & altre aſpirationi, ò ſaette del Diuino Amore pronuntiana con teneri affetti; e come Cigno, che auanti di morire canta con più ſtrana dolcezza, che quando viue, così il Glorioſo Padre, che haueua, come Tortora, ſpeſo la vita in pianti, e gemiti, volſe Dio, che nell'hora della ſua morte manifeſtaſſe nelli dolci accenti il frutto delle lagrime della vita paſſata con i giubili del canto preſente.

La vigilanza del buon Curato non gli laſciò perdere vn punto di tẽpo; perche, in ſonare l'horologio dieci hore, e mezza, giunſe all' Infermaria con l'Oglio Santo, accompagnato da' Sacerdoti, & altre deuote perſone. Cominciò il Curato l'oratione della Chieſa, alle quali

Digitized by Google

il medesimo Santo rispondeua (in riceuere l'Vntione) non tanta espressione, come se stesse forte, e sano.

Rendeua ammiratione all'astanti, perche pareuagli, che non erano quelle diligenze di persona, che già staua nelle fauci della morte, ma di huomo, che si disponeua per leuarsi dal letto; li sensi suegliati, le potenze raccolte, ad ogni cosa tanto attento, che egli stesso aiutaua à recitare li Salmi Penitentiali, che li Religiosi genuflessi diceuano, e le preci, & orationi, che à quelli seguono. E se alcuno di loro, per causa del dolore, e lagrime, che versauano, erraua in qualche verso, l'emendaua, come se stesse nel Choro. Finito di riceuere questo Sagramento, rese à Dio gratie immense per il beneficio, che gli haueua fatto; e parimente al Curato per l'attentione, con la quale haueua assistito al suo consuolo.

Era presente il Guardiano del Conuento con i suoi Frati, e tutti intorno al pouero letto, senza potersi allontanare dal suo cospetto, in che si rimirauano come in vn chiaro specchio di tutte le virtù, procurando raffrenar il dolore della perdita di sì gran Santo Padre. Il quale come vero Imitatore di Christo Signor Nostro, vedendo andarsegli mancando la vita, volse mostrar in quell'hora l'amore c'haueua tenuto all'Euangelica Pouertà, ad imitatione del nostro Padre San Francesco, che volse ritrouarsi nell'vltima battaglia della morte nudo, conforme vsci alla luce del mondo, ad effetto, che nessuna cosa restasse sopra la terra con titolo, che fusse cosa sua; fisse gli occhi nel deuoto Crocefisso, che teneua àuanti, e con valore, & impulso sourano si spogliò l'habito, e lo rinuntiò in mano del Guardiano.

All'hora proruppero gli astanti in pianto, vedendo quel spettacolo bastante à mouere vn bronzo à compassione; perche pareua vn cadauero, è tanto maltrattato dalli cilicij, e battiture, che ancora vi perseuerauano le piaghe, che il rigore del ferro, è colpi delle discipline v'haueuano lasciato.

Ancorche era Superiore, e CommissarioGenerale di tutti li Conuẽti Scalzi, fondati da lui nella sua Prouincia, e Custodie, & obediuanlo tutti come tale, postosi inginocchioni, domandò humilmente perdono ad ogn'vno del fastidio, che gl'haueua dato nella sua infermità; & al Guardiano, che gli concedesse per amor di Dio vn pouero habito per sotterrare il suo corpo. Il Guardiano glie lo concesse; e ricercando tra Frati l'habito più pouero, per suo consuolo, non si trouò altro più pouero, e più vecchio, che il medesimo, quale haueua egli rinuntiato in mano del Guardiano: onde disse gli questo, che quell'habito gli concedeua di elemosina per amor di Dio come à pouero, acciò, doppo di sua morte, fusse con quello sepolto.

Digitized by Google

Lo riceuè con sommo giubilo del suo spirito, baciandolo deuotamente, e ringratiando al Guardiano del fauore, e carità, che gli haueua fatto. Staua nudo, e quasi gelato, si per il rigore del tempo, come per andarsegli mancando il calor naturale. Il gran Seruo di Dio Fra Gasparo di S. Gioseppe (à chi per la sua verginal purità, chiamaua: mia pecorella) genuflesso vicino al letto, volendogli coprire li piedi, che già stauano gelati, non senza lagrime disse gli: *Padre mio, per amor di Dio copritemi, che già state più morto, che viuo.* Al quale risposse parole degne, che, assai più che in bronzo, restino scolpite nelli cuori di quanti le sentissero; vedendo, che il Religioso lo copriua, trattenendolo con la mano, gli disse: *Lasciami, figlio, e non coprire il mio corpo, che ancora stò in pericolo.*

O' santo Dio, che confusione per il mondo! Che disinganno, e chiaro specchio della falsa sicurtà delli mortali! Se l'alti Cedri del mõte Libano tremano in quell'hora; come le deboli Canne della Valle di questo mondo dormono sicure? Se lui, che à pena seppe, che cosa era peccato, tenendo guarnita, e ricamata l'anima con tante virtù, & il corpo sempre soggetto con tanta rigida, e continua penitenza, teme; che farà quẽllo, che hà consumato la vita in peccati, e vanità?

Del felice, e glorioso Transito di San-Pietro d'Alcantara. Cap. XXI.

Alle vndici hore, e mezza, chiedè il Santo Padre gli raccomãdassero l'anima. Il Guardiano, stando gli altri inginocchioni, cominciò le deuote preci ordinate dalla Chiesa per aiutare l'anime in quel pericoloso transito (sentendo consolatione grandissima il suo spirito in vdire inuocare il fauore delli Chori degli Angeli, e Santi del Cielo in suo aiuto) Cominciò le lettanie, rispondendo egli medesimo con più chiara voce, che nessuno delli circostanti, a'quali il dolore non gli lasciaua pronunciare chiaramente *Ora pro eo*, ed il S. Padre con lagrime deuote ripeteua *Ora pro me.*

Andauasi terminando quella chiara Face; e quanto più s'accostaua all'vltimo punto, tanto maggiormente risplendeua. Merauigliose erano le sue sentenze, che diceua del disinganno della vita, e dell'incontro della morte; parlaua di quella con giubilo, & allegro sembiante; e quando rendeua à tutti terrore le minaccie della sua falce, egli aspettaua i colpi di quella con tanto animo, & allegria, che quei, che il vedeuano, non poteuano persuaderfi, che morisse nell'hora da lui assegnata, (essendo, che non mancauano più che tre quarti d'hora,) poiche rispondeua à tutto quello, che per sua consolatione gli domandauano così

Digitized by Google

così li Religiosi, come li deuoti Sacerdoti, che vi si trouauano presenti, & altre persone principali, dicendogli sentenze tanto celesti, che conoscenano apertamente esser Organo del Spirito Santo.

Cominciò di nouo ad essortare li Religiosi alla strada della perfettione, incaricandogli, che fusse il loro maggior studio nella pura osseruanza della Regola del nostro Serafico Padre S. Francesco; e con spirito ardentente diceuagli: *Figli miei, in questa vltima hora di mia vita ritorno à ripeterui quello, che tante volte vi hò raccomandato. La sãta Pouertà vi incarico; osseruate in tutto la pouertà, figli; poiche il Regno de' Cieli è per quelli, che sono poueri di spirito: Procurate osseruare con dottrina, & essempio ciò, che con dottrina, & esempio vi bò insegnato. Non diminuisca, figli, il rigore delli Conuenti, che da me sono stati fondati. Sostenete l'asprezza della vita, che vi sete eletta, e non temete; posciache il trauaglio è breue, & il premio è infinito, ed eterno; e se proseguite l'incominciato, il vostro Padre celeste vi promette il Regno de' Cieli. La vita vostra stia, per imitatione, sempre vnita con Christo. Il vostro pensiero sia quello della salute dell'anime, procurando con la dottrina guadagnarle per Dio, e con il vostro essempio instaminarle per il Cielo. Sia la vostra conuersatione tra i Chori degli Angeli. Sia, figli miei l'Oratione in tutti li tempi il vostro effereitio, perche ella è la miniera di tutte le virtù. Se osseruarete questa dottrina, che vi dò, e procurarete, che l'osseruino i vostri fratelli, e che nelli vostri cuori viua l'amor di Christo Signor nostro, sarete felici; perche così viuerà Dio in ciascheduno di voi.* Et abbracciandoli ad vno per vno, stringeuali fortemente trà le sue braccia.

Giuntate le mani, e rimirando al Cielo, diede la benedittione, in nome della Santissima Trinità, e del nostro Padre S. Francesco, alli Religiosi presenti, ed assenti, raccomandandosi alle loro orationi. Liquefaceuansi tutti in lagrime, e singhiozzi d'intorno al letto, vedendo, che perdeuano di vista il suo Padre, Auocato, e Difensore; e come pecorelle, che si vedeuano separare dal loro Pastore, refugiauansi a' suoi piedi, essalando forti sospiri dal petto. Il Santo Padre con sereno sẽbiante gli disse: *Non piangete, figli miei, la mia partenza; già era il tempo, che il mio Signore, si compatisse di mè, ed egli non si scordarà di voi.*

Li circostanti versauano lagrime, in vedere tal Padre licentiarsi da tali figli, conosciuti da tutti per gran Serui di Dio, e quanto fusse giusto il di loro dolore, essendo che perdeuano il suo Maestro, e Fondatore, viuo ritratto del nostro Padre S. Francesco, nè erano per ritrouare in terra altro simile. E vedeuano con che allegrezza il Sãto aspettaua la morte, posciache conoscenasi nel suo volto, che, hauendo

posto

Digitized by Google

poſto il piede nella ſtaffa per l'altro mondo, già teneua ſicura ſperanza della felicità, che in eſſo eragli preuenuta. Cominciò adagio adagio à dire deuotiſſimamente il *Miſerere*, ripetendo con copioſe lagrime: *Amplius laua me Domine*. E finito di dire l'vltimo verſo, rimaſe ſoſpeſo in vna quiete di contemplatione più d'vn quarto d'hora, & affatto immobile; diſcoprendogli già la Maeſtà Diuina li teſori eterni, e dicendogli il Celeſte trionfo, che ſe gli preueniua per la ſua felice partenza; e che apriſſe gli occhi del corpo, che vedrebbe la ſourana Comitiua, che veniua ad accompagnare l'anima ſua.

Già ſtaua in queſto punto la camera piena di celeſte ſplendore, deſcendendo in eſſa innumerabili Paraninfi accompagnando la Sereniſſima loro Regina Vergine Maria, il Glorioſo Euangeliſta S. Giouanni, e molti altri Santi. Quando il Glorioſo Padre aperſe gli occhi; e vidde da vn lato del ſuo letto la gran Madre di Dio, che l'aſſiſteua, e regalaua con la ſua preſenza, e dall'altra parte il ſagro Euangeliſta S. Giouanni, ed in alzare gli occhi, vidde parimente la Santiſſima Trinità, ſommerſo in anſie ardenti dell'Amor Diuino, diſſe a'ſuoi Frati: *Figli, non vedete, che quì ſta la Santiſſima Trinità, e la mia Signora Vergine Maria con il Glorioſo Euangeliſta S. Giouanni?* Et alzandoſi, con volo di ſpirito, il corpo, ſi reſtò inginocchiato, e col volto pieno di giubilo, e ſplendore, riceuendo pienezze di gloria nell'anima ſua, con vna pace, che ſopraauanzaua li ſentimenti. Cominciò il Salmo: *Voce mea ad Dominum clamaui*, ſino all'vltimo verſo, che dice: *me expectant Iuſti, donec retribuas mihi* Li Giuſti m'aſpettano ſin à tãto mi dij il premio. E ſẽtendo le dolce voci di quella Compagnia celeſte, e fiſſando le luci in quel Dio, che teneua preſente, interrompè con Angelica ſuauità, dicendo; *Lætatus ſum in his, quæ dicta ſunt mihi: in domum Domini ibimus*. E circondato da'ſuoi figli, che gli ſoſtentauano le braccia (apprendendo il morire dal loro Padre) al punto che ſonorono le dodici hore, e mezza (cioè le ſei hore matinali di Spagna,) diede, come chi dorme vn leggiero ſonno, l'anima al ſuo Creatore, volando all'eterne magioni del Cielo con il ſourano Trionfo, che per lui era ſceſo in terra.

Santa Tereſa di Gieſù lo vede andare al Cielo ſenza paſſar per il Purgatorio. Cap. XXII.

L'Affetto grande, che queſta Glorioſa Vergine portaua al noſtro Santo, la faceua ſtar penſieroſa della ſua infermità, eſſendo che, da che riceuè, come ſi è detto, la lettera pochi giorni auanti della ſua morte, non haueua hauuto notitia, di come

ſe

Digitized by Google

se la passasse. Ritrouauasi con la lite della sua fondatione molto trauagliata; però, come il Santo era, dopoi di Dio, il maggior consuolo nelle sue tribulationi, desideraua la di lui salute, se fusse in piacere di sua Diuina Maestà, acciò, come sempre, la protegesse; & ancorche per vn'anno auanti haueua inteso per bocca dell'istesso Iddio, che dentro d'vn'anno haueua da morire, non sapeua però il giorno, nè l'hora; Quando la Domenica mattina nell'hora, che il Santo uscì da questa per l'eterna vita, si compiacque il Signore regalare la sua Sposa, con fare, che di passaggio il S. Padre la visitasse, e consolasse. Staua la Santa in oratione; e sentendo riempirsi il suo cuore d'vna eccessiua allegrezza, vidde entrare il Glorioso Padre risplendente come il Sole, e con tanta gloria, e maestà, che non puol esplicarsi.

Restò la Santa sospesa di sì glorioſa visione, & il Santo Padre salutandola, ella gli disse: *Che cosa è questa Padre mio?* Alla quale rispose: *Vado à riposarmi*. Tanta era l'allegrezza, & il giubilo della Santa, che non capiua in se di contento; e con la confidenza di Discepola, l'interrogò d'alcune cose, che se gli offerirono; & al tutto sodisfece il Santo, consolandola, & animandola alla perseueranza nel di già incominciato; e come sarebbe per riceuere sicuramente il premio; e che mirasse quello, che il Signore haueua à lui dato per le sue fatiche. Manifestogli le glorie, che godeuano le sue potēze, & isensi, e come si ritrouaua già in stato sicuro. Gli dichiarò l'altezza, in che la sua humiltà haueualo sollenato; il frutto della sua inuincibil patienza; le Corone, ed allori, che haueua conseguiti con la costanza della purezza verginale; li trionfi della guerra contro le passioni naturali; li diletti, che godeuano li sensi, con le delitie del Paradiso; & vltimamente, come li rigori delle sue penitenze, cilitij, discipline, digiuni, e mortificationi gli haueuano acquistato felice, e dilatato Regno nella Celeste Gierusalemme. E come in se medesimo possedeua tanto premio, e gloria, egli stesso con celeste merauiglia esclamò, dicendo: *O fortunata Penitenza, che tanto premio hai meritato*. E con maestà glorioſa licentiandosi, circondato d'immensa gloria, penetrando li Cieli inferiori, viddelo la Santa entrare nell'Empireo senza hauer toccato il Purgatorio.

Rimase la Santa stupida per la Visione, e cominciò à dubitare, se fusse illusione, poiche non fidauasi di se stessa. Diede di ciò parte al suo Confessore, & à Don Francesco Salzedo discepolo del Santo Padre, narrando quello, c'haueua visto, se à caso hauessero hauuto nuoua alcuna; però tra pochi giorni uscì la Santa dal dubio, e parimente gli altri, giungendo la nuoua del suo felicissimo transito, piangendolo non senza straordinario dolore tutta la Città d'Auila. Scriuendo la

Santa

Digitized by Google

Santa la sua propria vita per commissione del suo Confessore, fece memoria del nostro Santo con ogni brevità, lasciando sepolte molte cose marauigliose (come hauemo detto, che sapeua p hauerlo tanto pratticato) che sarebbero di grandissima consolatione alli suoi deuoti; e tutte doueuano essere di non poca consideratione, e per maggior essaltatione della gran santità del suo Maestro, e frutto della Chiesa; Ma il timore del suo Confessore gli impedì di scriuerle per nõ dargli occasione d'impedimento, facendosi Chronista d'aliena historia, quando gli ordinaua di scriuere solamente quella della sua vita. Ciò lo dà ad intendere la Santa Madre nel cap. 27. della sua vita con queste pãrole, dopò d'hauer detto del Santo alcune eccellenze.

Molte altre cose vorrei dire; ma temo, che V. S. mi dirrà: Perche mi metto in questo? e con il medemo timore l'hò scritto; e perciò lo lascio, con dire, che fù il suo fine tale, quale la vita, predicando, & ammonẽdo i suoi Frati; e quando vidde, che già terminaua la sua vltima hora, disse il Salmo: Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi. *E posto inginocchioni morse. Dopoi si è compiaciuto il Signore, che Io riceua da lui assai più, che in vita, consigliandomi molte cose, e più volte l'hè visto con grãdissima gloria. Dissemi, la prima volta che mi apparse, Che felice Penitenza, che tanto premio haueua meritato, e molte altre cose. Vn' anno auanti che morisse, mi apparse, stando assente. Sapendo io, che haueua da morirsi, glie lo auisai, trouandosi alcune leghe lontano di quà. Quando spirò, mi si presentò auanti, e dissemi, come di già se ne andaua à riposare; Io nol credea, e lo dissi ad alcune persone; e doppo otto giorni venne la nuoua, come era morto, ò incominciato à viuere per sempre, e per meglio dire, qui finì quest'asprezza di vita con tanta sua gloria.*

Auanti di seppellirsi il Santo Corpo, opera Dio miracoli per i meriti suoi. Cap. XXIII.

FV la Domenica mattina il giorno del suo glorioso transito, nella medesima hora, che il Santo l'haueua profetizzato, giorno di S. Luca alli 18. d'Ottobre dell'anno del Signore 1562. si partì verso verso il Paradiso, lasciando (come vn'altro Elia il Mantello nelle mani d' Eliseo) il suo Corpo in quelle de'suoi Discepoli, rimanendosi inginocchioni, come se stesse viuo; e gli occhi aperti, e chiari, fissi nel Cielo, doue dimoraua già il suo spirito, restando li Religiosi tanto oppressi dal dolore, che senza potersi contenere, gettauano mesti sospiri, accompagnati da copiosissime lagrime. Tutti, così Sacerdoti, come Secolari, che vi si trouorono presenti, riempiuano l'aria di voci, e sospiri.

Cagio-

Digitized by Google

Cagionauangli ſtupore (trà il dolore della perdita, che piangeuano) li portenti, che con i ſuoi occhi vedeuano, eſſendo quella fortunata ſala piena di celeſtiali ſplendori, rendendo vn' odore di pretioſi aromati del Paradiſo, che neſſuno poteua difficultare, che, ſi come era andata l'anima al Cielo con il trionfo della Corte Empirea, come ſi è detto, erano parimente reſtati gli Angeli à celebrare le ſue eſſequie, eſſendo giuſto, che al corpo, c'haueua ſimilmente trauagliato, e patito, ſe gli daſſe il douuto honore; E quello, che la pietà giudicaua à deuotione del ſuo affetto, volſe il Signore, che ſi manifeſtaſſe eſſere verdadiere aſſiſtenze, con ſentire voci celeſti di quei Cortegiani ſupremi, che inuiſibilmẽte aſſiſteuano al Santo Corpo; li di cui angelici canti meſchiauanſi con li nuoui clamori, e ſoſpiri de' Religioſi, e popolo, che anche nella ſtrada riempiuano l'aria di meſte, e compaſſioneuoli voci.

Aumentoſſi la merauiglia, e tenerezza col vedere, che, à pena vſcita la ſua puriſſima anima dal corpo, ſi degnò il Signore manifeſtare, quanto erangli ſtati grati li rigori della ſua ammirabil penitenza; poiche il corpo, che pareua vn tronco compoſto di radiche d'arbori, non tenendo altro, che l'oſſa inuolte nella pelle, e queſta di colore annegrito, aſpra, e ſecca, trinciata dal Sole, acqua, e neue, che in ogni tempo cadeuagli ſopra il capo (come ſi è detto) e li piedi, e mani interezziti, e ſecchi, rinouaronſi tutti in quell' iſtante, vſcendo, come la Fenice dalle ceneri della morte, bello, colorito, e trattabile, trasformandoſi in altro di quello, che per auanti era, dando certi, e verdadieri ſegni dell'immortalità, che ſperaua, rimanendo così trattabile, e morbido come vn Fanciullo, quando more. Il patto, che dalla ſua tenera età haueua fatto con i ſuoi occhi di tenerli ſerrati nella vita, ſi ruppe in quell'hora, manifeſtãdo il ſuo perfetto adempimento; onde reſtorono belli, chiari, e rilucenti, che aſſomigliauano à due ſtelle; il volto deuotamente formoſo, e tutto il corpo aſſieme pareua glorificato.

Non poteuano leuar gli occhi dal Santo Corpo, baciandogli le mani, e bagnandole con tenere lagrime. Corſe la voce della ſua morte per il popolo, mouendoſi in tutti vn general pianto; quali concorrendo all'Infermeria, pretendendo entrare à vedere cõ i proprij occhi il loro Padre, e ciaſcheduno il ſuo remedio (come à voci publicauano) fù neceſſario, che il Gouernatore, e la Giuſtitia poneſſero le guardie alla porta, ad effetto ſi daſſe tempo ad aggiuſtare il ſuo Corpo, e ponerlo nella bara, come anche per acquietare il popolo, che pretendeua entrare violentemente à vederlo. Sceſero il Santo Corpo nell'antiporto dell'Infermeria, & in fronte alla porta

Digitized by Google

della strada, acciò dalla porta di fuori potesse esser veduto senza toccarlo.

Aprirono la porta, trattenendo le guardie la gente; & in vederlo, rinouorono il pianto, e pieni di merauiglia, à pena il conobbero per la straordinaria bellezza, che da Dio era stato adornato. Tutti acclamauanlo Santo, repetendo ciascheduno ciò, che sapeua, e li portenti, c'haueua visto con i suoi occhi, ò intesero dire. Raccontauano li miracolosi beneficij, che da lui haueuano riceuuti, e con meste lagrime diceuano, che maggior castigo non poteuagli venire dalle mani di Dio, che hauerli priuati del consuolo, e refugio, che teneuano nelle sue orationi, ed intercessione: onde con le ginocchia in terra, e cō lagrime pregaualo, che, già che si trouaua in Cielo alla presenza di Dio, intercedesse per loro, e li fauorisse, come lo faceua, viuendo sopra la terra. Domandauano le Reliquie del suo habito, del quale ne diedero li Religiosi ad alcune persone, che chiedeuano li spogli di quel, che haueua lasciato; e come che non vi era altro di quanto teneua, che l'habito, che portaua di sopra, nō si trouò cosa, che se gli potesse dare con titolo d'hauerla egli adoprata; per il che li Religiosi, che circondauano il sagro Corpo, stauano cō attenta vigilanza à defenderlo dalla denotione del popolo.

Delle merauiglie operate dal Signore in portarsi à seppellire il suo Santo Corpo. Cap. XXIV.

SEruirono di cibo, e beuanda in quel giorno le lagrime, & il dolore alli Religiosi, nè altro ristoro hebbero, che vedere il Santo Corpo con tanti chiari inditij della gloria immortale, che l'anima godeua nella Celeste Gierusalemme. Accompagnauanlo tutti con dolore estremo, per essere à tutti vguale la perdita; e ad alte voci diceuano: *San Pietro d'Alcantara, già che stai nel Cielo, prega per noi poueri, ed abandonati.*

Incominciò subito la Maestà Diuina à manifestare quanto grato, e di quanti meriti era stata la santissima vita del suo Seruo, ed à consolare quell'afflitto popolo, acciò vedesse, come haueua nel Santo Padre il Protettore, & il refugio; e che la carità, che in vita vsaua in remediare alle loro necessità, con glorioso auantaggi essercitaua, dopò di morto, nel Cielo. Arriuauano diuersi infermi à toccare il Santo Corpo, e risanauano dalle loro infermità con ammiratione, e giubilo di tutti gli astanti. Altri, che, ritrouandosi in letto, non poteuano per se stessi far questa diligenza, raccomandandosegli, sanauano; onde era vn deuoto spettacolo il vedere meschiate le voci

Digitized by Google

ci d'allegria di quei, che ricuperauano la sanità, con quelle di coloro, che ammirauano la gloria del suo volto.

Si risolsero à disponere di seppellirlo, radunandosi tutta la gente di quella Villa per accompagnarlo. Vennero le Confraternita della Chiesa Parrocchiale, e tutte con torcie accese; Il Capitolo Ecclesiastico con li Sacerdoti, e restanti Ministri con le loro cotte, e candele; & il Curato vestito con il piuiale per fare l'offitio; Il Gouernatore, con gli officiali, & altri ministri, e tutti li principali della detta Villa con torcie, e la maggior parte del popolo, quasi tutti con lumi. Il giorno era aspro, e tempestoso d'acqua, e di vento; per il che aspettauano, che la tempesta dasse luogo per vscire il S. Corpo fuori alla strada; ma il vento, e l'acqua era di sorte, che non lo permetteua. Staua, come si è detto nell'antiporto dell'Infermeria, posto nella bara, ò cataletto; faceuasi già tardi, & il viaggio distante vn miglio, e mezzo dal Luogo fino al Conuento; il Cielo da ogni parte serrato di nubi; & il vento, e l'acqua andauano ogni via più rinforzandosi con il temporale. Li Religiosi voleuano portarsi al suo Conuento il tesoro del Sagro Corpo, temendo, che, se rimaneua iui quella notte, la forza della popolar deuotione non l'obligasse à lasciargli alcuna parte di esso: onde, ancorche la furia dell'acqua non fusse minore à quella del vento, determinò il Guardiano, che s'incaminasse la processione. Il Gouernatore con li principali della Villa si posero sopra le spalle il Sagro Cadauero; & vno di essi, vedendo il splendore de' suoi occhi (che come due lucidissime stelle cagionauano allegria, e causauano veneratione) cauò fuori vn bianco panno di lino, e coprilli il volto, dicendo: non essere decente, che sopra di quello cadesse l'acqua; Il Guardiano tornò à discoprirlo cõ dire: *Discopertò hà d'andare; e può'essere, che sopra sieda il Cielo la sua inondatione in vedere la di lui bellezza; nè sarà gran cosa, che morto lo rispetti l'acqua, quando soleua rispettarlo viuo.*

Cominciò à caminare la processione, piouendo così forte, che pareua si fussero in quel giorno radunate, ed vnite tutte le nubi del Cielo à fare ogni loro sforzo; ma con tutto ciò non poterono con la sua inondatione, e diluuio estinguere il feruore della gente; nessuno riparaua in bagnarsi, per andare assistendo al Sãto Corpo; il quale circondato da' Religiosi, fù vscito alla strada; rinouandosi le lagrime di tutti, quali con clamori manifestauano il dolore di così gran perdita. Al medemo punto volse Dio dimostrare la sua potẽza con far cessare l'acqua, & il vento.

Vedendo la merauiglia, che in vn'istante haueua la Maestà Diuina operato per li meriti del suo Seruo, cominciorono ad alte voci à

Digitized by Google

dare le douute gratie al Signore; confirmando essere ciò singolar priuilegio di Dio, e non successo del tempo; poiche perseuerando, come prima, per ogni parte il vento, e l'acqua, caminauano posti nel mezzo di essa, vedendo cadere la pioggia da vna parte, e l'altra; che il vento, che disbatteua gli alberi, teneua precetto da Dio di non trasuersare la strada, per doue andaua la sua processione, nè molestare la fiamma delle luci, essendo che nessuna di esse si smorzò; e quello, che rendè maggior merauiglia, era, che andaua la fiamma tanto quieta, che pareua stasse ardendo in vn chiaro Oratorio.

Di questa sorte caminorono fino al Conuento; di doue vscì la Communità con la Croce, e candele accese à riceuere il mortuorio con tanta congoscia, che ammutiti dal dolore, mirauansi l'vno con l'altro, essendo ginocchi solamente messaggieri della perdita del refugio di ciascheduno. Entrorono con il Santo Corpo nella Chiesa, doue si rinouò il sentimento di tutti; & il primo Responsorio fù di lagrime, e gemiti. Li Religiosi non poterono cantare, piangendo di vederfi priui del loro Superiore, Padre, e Maestro; Li secolari rispondeuano, senza cessare, con gridi, e sospiri.

Scauorono, facendo la sepoltura vicino alla pradella dell'Altare, non molto discosta dall'altre; Leuaronlo i Religiosi dalla bara, ponendolo sopra la terra: difendendolo i ministri del Gouernatore dalla furia della gente, che pretendeua toccarlo. Cominciorono l'essequie, e cerimonie, come si costuma; però non fù possibile, per la forza del veemente dolore, il poter proseguire; per il che celebrorono con lagrime li funerali officij, supplendo il pianto, & i sospiri del cuore alle deuote cerimonie: onde al meglio, che poterono, lo posero nella sepoltura con la decentia, e veneratione possibile. Copirongli il volto con vn panno, perche non gli daua l'animo di coprirlo di terra, per la chiarezza de'suoi occhi, e gioconda beltà, cō che il Cielo l'haueua adornato.

Copironlo di terra; e nell'istesso tempo copironsi li cuori di dolore; e di nuouo rinouandosi in tutti, quando si viddero priui della vista del Sagro Corpo; e d'intorno alla sepoltura chiamauanlo, e pregauanlo, che non li abandonasse; e già che staua nel cospetto di Dio, volesse sempre assistergli. Era tardi, e non poteuano i Religiosi ottenere dalle genti, che se ne ritornassero alla Villa, facendo calca l'vno all'altro per arriuare alla sepoltura del Santo, piangendo, come se fusse Padre di ciascheduno, fino à tanto, che vedendo sopragiungere la notte, furono forzati ritornare alle loro case.

Occorse vn'altra cosa di stupore, che essendo venuti senza punto ba-

Digitized by Google

bagnarsi, per quanto più pioueſſe, , quando conduceuano il Santo Corpo, come si è detto; dopoi che giunsero alla Chiesa, & entrò la moltitudine nel Conuento, ruppe l'acqua i limiti datigli dal Signore di che non pioueſſe nella strada, per doue passaua il morto, piouendo vgualmente, come faceua auanti che Dio la sospendesse; e piobbe in tutto il tempo, che durò in darsi sepoltura al Santo Corpo. In vscire il popolo dalla Chiesa per ritornarsene, si trattenne l'acqua, non toccando nessuno di essi in tutto il viaggio, cadendo dall' vna, e l'altra parte. Accrebbe maggiormente il stupore nella gente vn'altra marauiglia, e fù, che tutta la cera delle candele, torcie, e faci, che portauano li più di loro, e che haueuano arso per vn buon spatio di tempo auanti d'incominciar à caminare la processione (aspettando, che il tempo dasse luogo) ed anco dopò in tutto il viaggio di vn miglio, e mezzo fino al Conuento, e trattenimento nella Chiesa, fin che diedero sepoltura al pretioso Cadauero, e ritornati dopoi alla Villa, e pesando detta cera per vedere quel, che mancaua, trouorono non esserſi consumata, ma del medemo peso di quãdo l'accesero; volendo Dio, che tutte le cose, che poteuano dar testimonio della gran santità del suo Seruo, lo dassero nel modo, che poteuano darlo, sospendendo l'acqua, trattenendo il vento, e sustentando la fiamma di tante torcie, e che in sì lungo tempo non si consumasse quantità alcuna di esse.

Della veneratione alli Luoghi, oue visse il Santo Padre; e del concorso al suo Sepolcro, doue resuscita vna Defonta. Cap. XXV.

VOlò la fama per tutte le parti di Spagna del glorioso trãsito del S. Padre da questa Valle di miserie all'immortal Patria, condolendosi tutti della perdita di così pretioso Tesoro, essimendosi pochi dall'obligatione di tanto giusto, e douuto dolore, essendo che la maggior parte vedeuasi obligata a'suoi beneficij. Cominciorono à frequentare i Luoghi, doue stiede, e le celle in che dimorò, chiedendo in esse à Dio il remedio delli loro trauagli, & infermità per li meriti del suo fedel Seruo.

Nella Villa di Pagliaes nel Regno di Portogallo s'aumentò la deuotione della cella, che iui fabricò; doue si fece vna deuotissima Cappella, alla quale concorrono da tutto quel Regno i popoli, come ad vn pretioso Santuario, riconoscendo li fauori della sua intercessione nel remedio, e refrigerio delle loro infermità. Il medesimo

succe-

Digitized by Google

succede nella cella della deuota Montagna dell'Arrauita, che con le sue mani haueua fabricato, quando fù in quella Serra, dando principio alla fondatione di quella Venerabil Prouincia, e doue visse più da Angelo, che da huomo (come nel Cap. X. del Secondo Libro si è detto) conseruandosi fino al presente giorno la detta cella senza mancargli vna tegola, nè hauersi rouinato il loto, nè putrefattesi le tegole, e canali, con i quali è formata già più di cento, e dieci noue anni; alla quale concorrono i Pelegrini, come ad vn deuotissimo Santuario.

Il medesimo succesſe nelle celle di S. Maria degli Angeli, di Santo Onofrio, e d'altri Conuenti della Santa Prouincia di S. Gabriele. In quella del Pietroso, e del Conuento della Viziosa è stata continua la frequenza, andandoui i fedeli con tanta veneratione, che con le ginocchia p terra vi entrano, adorando il luogo, oue stiedero i suoi piedi, e baciando deuotamente il suolo. La felice Villa d'Alcantara celebra continuamente la di lui memoria, come di Padrone, e Protettore della sua nobilissima Patria, conseruando la casa, in che nacque questa Luce di Santa Chiesa; la quale è stata concessa alli deuoti Padri Clerici Minori per Tempio, e Conuento.

Il maggior concorso è, & è stato al deuoto Conuento di S. Andrea del Monte d'Arenas, oue riposano le sue sante Reliquie, venendo da diuersi Regni di Spagna genti d'ogni cõditione, e stato, Prencipi Ecclesiastici, e Secolari à visitarlo; manifestando Dio in ogni parte il valore de'suoi meriti. Quando arriuauano al deuoto Conuento à venerare il suo Santo Sepolcro, e vedeuano stare le sue Venerabili Reliquie sotto terra nella sepoltura comune delli Frati, nõ poteuano soffrire, che non gli si dasse il culto, e luogo, che meritauano li miracoli della sua santissima vita, e richiedeuano le sue merauigliose virtù, incolpandone li Religiosi; li quali non acconsentirono alle suppliche per fare nouità (ancorche molto fussero l'istãze) fino à tanto, che con la sua autorità vi si interponesse la Chiesa.

Inginocchiauasi la gente auanti la sepoltura, gridando alle porti del Cielo, domandando il remedio delle sue necessità per intercessione del Glorioso Santo Padre; pigliando della Terra del medemo sepolcro, portandosela per reliquia; per la quale si esperimentorono diuersi miracoli. L'istesso succesſe cõ il Bastone, con il Cordone, e cõ l'Albero di fico, che piantò come appresso si dirà nel suo Trattato.

Tra li molti miracoli, che il Signore operò non molto tempo dopoi d'essere sepolto, fù vno assai celebre per le circostanze del succesſo, che vi concorsero. Staua in vn Luogo, che chiamano il Fornello, vicino la Villa d'Arenas, vna pia donna, la quale alloggiaua

in

Digitized by Google

in sua casa li Religiosi Scalzi, del Conuento di S.Andrea, quando andauano à cercare l'elemosina al detto Luogo; era cordialissima deuota del Santo Padre, la di cui morte sentì con molte lagrime; hebbe questa vna grauissima infermità, & hauēdo; come buona christiana, ricenuto i Santi Sagramenti, e disposto le cose dell'anima sua, diede in che la portassero al sepolcro del Santo Padre, che con questo ricuperarebbe la salute. Pareua à tutti, che ella deliraſſe, perche non era possibile ponersi in pericolo di mouerla, essendo che à qualsiuoglia accidente, che gli soprauenisse, haueua da morire. Vedendo quella, che non voleuano condescendere a'suoi deuoti desiderij, e viua fede, che teneua nel Santo Padre, fece il suo testamēto, e vi pose vna clausula, è fù, che fusse portata alla sepoltura del Santo, e la collocassero sopra di quella, e facessero celebrare vna messa presente il suo corpo.

Morse susseguentemente à vn'hora auanti la mezza notte; & essendosi la mattina aperto il testamento alla presenza di tutti i suoi parenti, ritrouorono la sudetta clausula, che obligaua, à che portassero il suo corpo nella forma riferita. Onde non potendo gli Heredi far di meno, disposero, che subitamente si effeguisse. Venuto il cataletto, & in esso postoui il corpo, il portorono sei huomini robusti, e forti al Conuento d'Arenas, e lo posero sopra la sepoltura del Santo. Dimoraua in quel deuoto Sātuario il Seruo di Dio Frà Antonio d'Auila, il quale fù vno delli testimonij della merauiglia, che successe. Vscì il Sacerdote à celebrare la messa, che la defonta haueua ordinato; & al tempo, che disse: *Dominus vobiscum*, cominciò à mouersi il corpo della donna; & all'Epistola si sedè sopra la bara, in che staua posta, & haueuanla portata; all'Euangelio poi si leuò in piedi à sentirlo; e finito il Sagrificio, se ne ritornò sana, e buona alla sudetta sua Terra, caminando con i proprij piedi buona parte del viaggio, sin che giunse alla sua casa, glorificādo Iddio nel suo Santo. Tutti gli astanti dauano voci d'allegrezza, vedendo con i loro occhi vna così singolar merauiglia. Visse la deuota donna quindici anni dopò questa prodigiosa resurrettione; alla di cui fama, concorreuano à vederla quei delle Terre, e luoghi circonuicini, & à cercare gratie à Dio, per li meriti del suo Seruo, essendo essaudite le loro preghiere, come si dirà nel Trattato de'suoi Miracoli.

La medesima deuotione di Portogallo si vidde nella Prouincia d'Estremadura, concorrendo li popoli al Conuento del Palancar, prima casa, che fondò nella Prouincia di S.Giuseppe, quale possiede hoggi la Santa Prouincia di San Gabriele. Li Miracoli, che iuì hà operato Iddio, sono stati moltissimi. Nè minore è stata la deuotio-

Digitized by Google

tione dell'Oratorio, e Cella del Religioso Conuento della Viziosa, che hoggi possiedono li Religiosissimi Padri Agostiniani Riformati. Ma il maggior concorso fù al Monte d'Arenas, gran Santuario dopò la fortunata morte del Glorioso Padre.

Da queste, ed altre parti di Spagna veniuano genti d'ogni stato, Ecclesiastici, e Secolari, poueri, e ricchi, Prencipi, e Signori à visitare il Sepolcro del suo Santo Corpo; non volendo Dio, che in nessuna parte fusse celato il valore de' suoi meriti, e dell'intercessione auanti di Sua Diuina Maestà in Cielo, ancorche le sue Sagre Reliquie stauano inuolte nella terra. E molti Signori, che veniuano à venerarlo come à Santo, non poteuano soffrir di vedere, che fusse sepellito nel luogo doue gli altri, dicendo: Come si permette, che vn Santo sì grande, à chi Dio hà fatto in ogni cosa portentoso, stia senza la reuerenza, che se gli deue di giustitia per la sua gran santità, e miracoli? Ineolpauano alli Religiosi; però essi non volsero mouersi à fare nouità in questo particolare, fin che l'autorità Apostolica l'ordinasse, e per tenerlo iui più sicuro, che in nessun' altra parte.

Iui inginocchiati gridauano tutti, chiedendo il remedio delle loro necessità, facendogli oratione come à Santo; e già che non poteuano hauere reliquia del suo Corpo, pigliauano, per remedio delle loro infermità, della terra del suo sepolcro, repartendola per diuerse parti. Et in alcuni giorni era tanto il concorso, che pareua vi fusse il Giubileo.

Della terra, che seco portorono, se ne viddero stupendi miracoli (come si dirà nel fine di q̃sto Libro.) Et il medesimo con li frámenti del Bastone, e del frutto dell'albero miracoloso del Fico del suo baculo, e del Cordone, che per amor di Dio diede ad vna deuota Signora, e dell'Oglio della medesima lampada. Altri, con inuocare solamente l'intercessione del Santo esperimentauano la forza della sua oratione, e con quanto gusto ripartiua il Signore alli fedeli le sue misericordie per li meriti, e preghiere del suo amato Seruo.

Altra volta manifesta Dio à S. Teresa di Giesù la gloria di S. Pietro d'Alcantara. Cap. XXVI.

NEl mezzo delle contradittioni, che il Demonio faceua alla fondatione del suo Monasterio, ritrouauasi la deuota Vergine S. Teresa di Giesù desiosa, che il Signora gli apriste il camino per poter operare l'istesso, che gli comandaua; però sua Diuina Maestà, che sà, quanto vaglino le fatiche ben tolerate

Digitized by Google

rate per suo amore, offeriuagli nuoue occasioni di meriti; perche alli grandi, che teneua acquistati, non mancassero nuoui modi di meritare, acciò fusse molto più pretiosa la sua corona. Affliggeuasi la Santa della morte del S. Padre, ricordandosi, che con la sua autorità superaua tutte le difficoltà; ritrouauasi sola, ancorche non diffidaua della sua intercessione appresso di Dio, in conformità di quello gli haueua promesso.

Il Signore sempre misericordioso volsegli manifestare la gloria, che il Santo godeua, acciò con la sua vista si rallegrasse, e giuntamente vedesse il premio, che si daua, à chi haueua sofferto tãti trauagli per la fondatione della Prouincia di S. Gioseppe, e come dopò di quelli restò fondata la Prouincia, e di già il Santo godeua il premio d'hauer tolerato con inuincibil fortezza tante cõtradittioni, e persecutioni. Stando dunque la Santa in oratione, spalancaronsegli le porte de'Cieli; & il medesimo Signore gli fè vedere al Santo Padre con tutta quella gloria, che si rende possibile à capirsi con l'humana fiacchezza della nostra natura; fù però eccessiuo il consuolo, e contento, che sentì, dilatãdo Dio gli spatij del suo cuore, acciò fusse capace del gaudio di così merauigliosa Visione.

Staua il Glorioso Padre come vn corpo di tutti li modi perfetto, e glorificato, pieno d'incomparabil bellezza, mandando da se più chiari, e distesi raggi che'l Sole, con vna pretiosa, e celestial veste in guisa d'habito, e tanto ricca, che l'humano intelletto non puol apprezzare il di lei valore, e con vn Real manto di tela più candida della neue, ricamato di pietre pretiose, e seminato di perle, smeraldi, diamanti, e rubini. Era seduto in vn Trono maestoso di cristallo, accompagnandolo i Chori celesti; e tanta era la gloria della sua bellezza, che non poteua dopoi la Santa Madre darla ad intendere, come fusse. Il giubilo, e consuolo fù à misura del fauore.

Rese gratie à Dio per il Singolar fauore d'hauergli fatto vedere il suo Padre, e Maestro. Li di cui meriti vuolse il Signore rappresentare alla sua Serua, e quanto grandi erano stati li suoi trauagli, e la gloria, che per quelli haueuagli dato, ad effetto ella s'animasse à patire, fin che arriuasse il tempo di godere.

Dopò d'alcuni anni reuelò la Santa questa celeste Visione ad vna Religiosa gran Serua di Dio, e di lei confidentissima; raccontandoli la grandezza delli meriti del Santo Padre; e come il Signore glie l'haueua mostrato, per consolatione delle sue afflittioni; e qualmẽte gli haueua detto, che qualsiuoglia, che nelle sue necessità, e trauagli gli chiedesse il remedio (proponendogli la sua intercessione, e domandandogli in suo nome il fauore) lo concederebbe. E come

Digitized by Google

la Santa haueua essortato à detta sua confidente, che se gli raccomandasse, perche ella sapeua per esperienza, di quanto valore fusse la di lui intercessione appresso Iddio. Questa reuelatione, che palesò alla sua Compagna, è l'istessa, che con le medesime circostanze significò la Santa, scriuendo la sua vita, quando disse: *Me lo manifestò il Signore con vna gloria quasi immensa.*

Si fece mentione nel discorso di questa Historia della Venerabil Suor Anna Maria, Religiosa Francescana Scalza nel Monasterio di Placenzia, la quale dalla sua fanciullezza fù alleuata in perfetta santità dal S. Padre; alla quale profetizzò il stato, che haueua da pigliare, & il Monasterio, che s'haueua da fondare, e tutto quello doueua succedere, come si disse nel fine del Capitolo 40. del primo libro, e nel Cap. 16. del secondo libro. Questa Serua di Dio (raccomandandosi sempre nell'orationi, e meriti del suo S. Padre, e Maestro) poco auanti di morire, infiammata con anzie d'vnirsi nella gloria con Christo Signor nostro, gli apparse, e disse gli: *Che presta tieni figlia d'vscire da questo mondo? presto si compliranno i tuoi desiderij; io mandarò i miei santi Angeli à pigliar l'anima tua, & anco il mio amato Seruo Pietro d'Alcantara, acciò ti accompagni.*

Rimase piena di giubilo celestiale; e chiamando vna Religiosa, che gli assisteua, gli raccontò quello, che era passato, & altre cose marauigliose, che sapeua della vita del Santo (quali si sono referte in questa Chronica) acciò, quando si facessero l'informationi della sua Canonizatione, le deponesse in suo nome, già che ella non poteua per se stessa farlo, ad effetto non fussero dal tempo poste in oblio. Fù, doppo vn breue spatio, visitata da vn Choro di Vergini, che chiamauanla in sua compagnia, restandosi ella in estasi; dal quale ritornata, e vedendola le Monache con celestial allegria, le domandorono, se era sceso il Santo; rispose di nò, perche non è ancora giunta l'hora della mia partenza. Doppo vn longo spatio di tempo, diede segno d'essere venuto vnitamente con gli Angeli sãti, conforme la promessa del Signore; e rese il suo spirito à Dio, andandosene all'eterna gloria in compagnia del suo S. Padre.

Viuendo il Santo in carne mortale, gli concesse il Signore quel raro priuilegio d'apparire in parti distanti, oue era inuocato il suo nome, ò era astretto da alcuna necessità, come si vidde, quando, ritrouandosi in Madrid, apparue in Estremadura; & anco à S. Teresa in Auila, stando molte miglia lontano da quella Città, e parimente alli suoi Discepoli in Alcantara, dimorando egli in Castiglia la Vecchia; e come si scriue del Venerabil Seruo di Dio Frà Giouanni Texeda Religioso del nostro Padre S. Francesco, che fù Confessore

del

Digitized by Google

del Beato Francesco Borgia, il quale desiderando con feruorose anzie vedere il nostro Santo per la gran fama della sua santità, non potendo conseguire i suoi desij per la lūga distanza da vno all'altro Regno, doue staua il Santo Padre, se gli apparse, & il consolò, restando l'anima sua con singolar contento, e dalle di lui parole accalorato à seguire animosamente il camino della perfettione.

Questa medesima gratia conseruò dopò di morto, apparendo diuerse volte à quei, che l'inuocauano, come fù à quelli Caualieri d'Alcantara suoi Discepoli, quali piangendo la sua morte per mācargli il ristoro de'suoi consegli, e dottrina, se gli apparue, consolandoli, & essortandoli alla perfettione, e santa vita, in che viuendo haueuali essercitati. L'istesso successe ad altri Caualieri d'Auila, Discepoli della sua scuola, quali ritrouandosi freddi nel seruitio di Dio, apparuegli, e con santa seuerità gli auertì il loro difetto, & animolli al seruitio del Signore, lasciando le di loro coscienze piene di celestial allegrezza, ē corroborati con la sua santa dottrina. Ad altri, che nelle sue necessità, ed afflittioni l'inuocauano, gli apparse, e da quelle liberolli; confessando così gli vni, come gli altri, che nelle sudette occasioni, & altre, che se gli offersero, sceso il Sāto Padre dal Cielo, solo per alleggerirli le loro congoscie, & afflittioni.

Sino al tempo presente non hà cessato di continuare tali fauori, così alli Religiosi, come a' secolari; trà li quali fù celebre il seguente caso.

Don Agostino Nauarro di Burena, Caualiere dell'Ordine di San Giacomo, ritrouandosi in Germania per affari del seruitio della Maestà Cattolica del Rè Filippo Quarto, hebbe vna grauissima infermità; nella quale, conoscendo l'euidenti minaccie della morte, inuocò il fauore, & aiuto di S. Pietro d'Alcantara, di chi era grandemente deuoto. Stando vna notte già all'vltimo, gli apparue il Glorioso S. Padre, e gli certificò, che non morirebbe di quella malatia; e con giubili del Cielo rimase l'anima consolata, & il corpo sano da detta mortal'infermità, non senza merauiglia delli Medici, che conobbero l'euidente, e subitaneo miracolo.

Non passò molto tempo, che per ordine dell'istesso Cattolico Rè fù inuiato à Milano, e di là con nuouo ordine di Sua Maestà partì per Spagna, per essere stato eletto Segretario di Stato, e di Guerra del Sereniſſimo Arciduca d'Austria Leopoldo. Nauigando per tāto alla volta di Spagna, si leuò vna fiera borasca; nella quale con terribil violenza fù rapito da vn'onda, e da questa consegnato alle altre nel mezzo del golfo; e tra l'anguſtie del morire, inuocò l'aiu-

Digitized by Google

to del nostro Santo, e suo Auocato Pietro d'Alcantara; il quale apparsegli visibilmente, e porgendogli le braccia, lo cauò con le sue sagre mani fuora dell'onde, e poselo in saluo: assicurandolo, che non perirebbe nessuno de'suoi Serui in quel naufragio; come auenne: E commandogli, che per riconoscenza del riceuuto fauore, fondasse vna solenne memoria in ciaschedun'anno nel giorno della sua festa, da celebrarsi in vno delli Conuenti del suo Ordine Serafico; e gli soggiunse, come egli morirebbe in vn giorno della sua Ottaua, conforme succesle alcuni anni dopoi, stando in Madrid, che fù nel 1656. Mosso dunque da tal miracolo, fece questo Caualiere vna celebre Cappella nel Conuento del nostro Padre San Francesco della Città di Calataiud sua patria; la di cui fabrica è delle più singolari di Spagna, dotandola con grande rendita, con la quale ogn'anno si celebra con vniuersal cõcorso, ed applauso di tutta la Città, & assistenza del Capitolo Ecclesiastico, e di quel Magistrato.

Scende dal Cielo il S. Padre, e quello, che gli passò con S. Teresa di Giesù. Cap. XXVII.

COme la sagra Religione, che si rinouaua dalla Vergine Santa Teresa, haueua da essere di sì gran gloria di Dio, volse Sua Maestà, che passasse per il fuoco, e per l'acqua delle tribulationi. Per il che diede licenza, acciò il Demonio mouesse tutti li mezzi della sua astutia con tanto furore verso il nuouo Monasterio, che pareua si fusse congiurato l'inferno tutto contro di esso. Solo il Vescouo Don Aluaro Mendoza, Don Francesco Salzedo, & il Maestro Daza, & alcuni Caualieri Discepoli del Santo Padre, con Don Giouanni Velazquez d'Auila erano di contrario parere à tutto il resto della Città, fondati, in che S. Pietro d'Alcantara l'haueua approuato, e difeso, & anche dichiarato, che Iddio haueua mosso quell'opera; hauendo tutto questo confirmato auanti di morire, scriuendogli, che assistessero con ogni premura, e diligenza all'opera del Signore, già che, per stare egli di partenza per l'altro mondo, non poteua andare in persona à quietare il rigore di quella nuoua tempesta.

Si solleuò la Città sopra il caso, congregandosi il Gouernatore, & il Capitolo, chiamando l'Auocati, e Prelati delle Religioni à consultare quello s'haueua da fare. Concluse finalmente l'Adunanza, che conueniua si gettasse à terra (acciecandosi tutti con vna medesima ragione) poiche diceuano, che ridondaua in grandissimo danno della Città il stare rinchiuse dodici donne pouere sustentandosi cõ la fatica delle loro mani. Il Vescouo nominò per Procuratore del Monasterio, e della

Digitized by Google

e della sua fondatione al Maestro Daza, à chi il nostro Santo haueua incaricato il pensiero della Santa Madre; il quale s'oppose à tutti, e fauorito dal Signore, sostenne la lite, appellando al Conseglio Reale; & ad effetto di proseguire la speditione del negotio, si partì per Madrid il deuoto Sacerdote Gonzalo d'Aranda.

Dopò di varij contrasti vennero à ridursi gli Auersarij alla sua antica perfidia, cioè: che, se haueua il Monasterio da esserui, douena essere con rendita (pretendendo per questa strada, che non si passasse auãti, perche Donna Guiomar Vglioa non haueua da potergli dare quello, diceuano, era necessario, nè nessun altro lo darebbe, per essergli tutti contrarij.) Con che ritornò il negotio al Conseglio. La Santa Madre non vsaua altre diligenze, che quelle dell'oratione, pregando Dio, gli volesse assistere, e per li meriti, & intercessioni del suo Maestro San Pietro d'Alcantara, non permettere, che fusse impedita quell'opera, che gli haueua raccomandato. Porse l'orecchie alla sua oratione il Signore, conforme gli haueua promesso, e disse gli (vedendola tanto afflitta:) *Non sai, che posso il tutto? di che temi? non ti pigliar pena, che il Monasterio non si dismetterà.* Rimase consolata la Santa Vergine; ma fù tanta dopoi la batteria, che diedero alla costanza del suo petto, acciò non fusse la fondatione in pouertà, che giudicò non essere fuori di camino il seguire per all' hora il suo dettame, per quietare l'animi alterati della Città; e che non era contrauenire all'ordine, e comandamento datogli da S. Pietro d'Alcantara per non esseguirlo, poiche vna volta ammesso che fusse il Monasterio, e gli Emoli quietati, potena poi lasciare la rendita. Chiamò à Don Francesco Salzedo, & al Maestro Daza, e gli disse: che disponessero il giorno, in che venissero li Contrarij à fare le scritture; poiche voleua per quella strada dar fine à tante turbulenze, & inquietudini.

In quell'istessa notte auanti di farsi l'aggiustamento; gli apparue il Signore, il quale gli disse: che non accettasse la fondatione con rendita; perche non permetterebbero poi, che la lasciasse. Il Glorioso Santo (à chi, stando nel mondo, haueua tanto costato, che il Monasterio si fondasse, e che à questa Sagra Religione si desse il principio nella sua rinouatione con il patrimonio dell'Euangelica pouertà) scese dal Cielo per attendere al remedio, obligando alla Santa à seguire la dottrina de'suoi consegli; & anco, come colerico, ammonendola, perche dubitasse in materia, che tante volte l'haueua consegliata: onde in quella sudetta notte gli apparue con la solita gloria, e maestà, causandogli grandissimo contento; e dopo d'hauergli detto alcune cose, la sgridò, dicendo: *Perche non volete seguire li miei consegli? Per nessun conto ammettete la fondatione con rendita.* Questo gli disse con se-

uero

Digitized by Google

uero sembiante, mostrandogli rigore col suono della voce; poiche hauendogli egli detto, essere quella la volontà di Dio, ella si piegaua à seguire l'opinione degli huomini.

Breuemente riferisce la Santa il successo con queste parole: *Io stauo tanto stracca di vedere la fatica di quelli, che mi aintauano, più che della mia, che parenami, non sarebbe male (sino à tanto che s'acquietassero) tenere rendita, e lasciarla dopoi. Et altre volte (come mala, ed imperfetta,) mi pareua, che per ventura lo voleua il Signore; poiche, senza quella, non poteuamo riuscir con la nostra, e veniuo già nel concerto. Stãdo in oratione la notte, auanti s'hauesse da trattare (hauendosi di già incominciato l'accordo) disiemi il Signore, che non lo facessi, perche se incominciassimo à tenere rendita, non ci permetterebbero dopoi il lasciarla; & alcun altre cose.*

Nella medesima notte mi apparue il S. Frà Pietro d'Alcantara, che era già morto, & auanti di morire, mi scrisse, qualmente haueua tenuto notitia della contradittione, e persecutione, che teneuamo; e che si rallegraua fusse la fondatione con sì gran contradittione; perche era segno, che s'haueua con questo Monasterio da seruire non poco al Signore, mentre il Demonio tanto si sforzaua, che non si facesse; e che in maniera alcuna condescendessi in tener rendita; & anco due, ò tre volte me lo persuase nella lettera; e che come si facesse così, verrebbe à farsi quello, conforme io vorrei. Haueualo io già visto due altre volte, dopò che morse, e la gran gloria, che teneua; onde non mi causò timore, perche sempre appariua come corpo glorificato pieno di gran gloria, e dauamene grandissima in vederlo. Non dico qui più, se non che questa volta mi mostrò rigore, e solo mi disse: che in nessuna maniera pigliasse rendita; e perche io non voleuo prendere il suo conseglio; e subbito disparue.

La mattina chiamò al Maestro Daza, & à Don Francesco Salzedo, e gli disse, che per modo alcuno voleua passare per quello si era trattato; e che si proseguisse la lite, poiche in materia d'ammettere la fondatione con rendita, si era risoluta à non riceuere il conseglio di nessuno. Questa determinatione fù principio della serenità della tanto longa tempesta. Voltò Dio li venti contrarij in aperti fauori. La Santa ritornò al suo Monasterio, proseguì il suo Istituto con applauso di tutti. Donna Isabella d'Ortega prese l'habito, e seguironla altre nobili Donzelle; con che cominciò à fiorire quel Sagro Ordine, e propagarsi per la Spagna; riconoscendo la Santa à S. Pietro d'Alcantara per principale istrumento (dopò di Dio) di sì gloriosi frutti; poiche dice, se non fusse stato lui, nõ sapeua, come hauesse potuto arriuare à dar principio à quell'opera.

Il

Digitized by Google

Il Santo Padre hà pensiero, che si conserui in perfettione la Religione di Santa Teresa. E l'amore, che tenne la Santa alla Riforma del Santo Padre. Cap. XXVIII.

ESsendosi visto l'attenta vigilanza, che hebbe il nostro Santo in assistere alla Gloriosa S. Teresa di Giesù in vita, & in morte, ad effetto il suo sagro Istituto fusse conosciuto, e stimato nel cospetto della Chiesa, si puol inferire di quanta gloria sia stata à Dio in questa santa Riforma del Carmelo; però se in vita sottopose il Santo gli homeri per il suo fondamento, li sottopose anche dopò di morte, e glorificato, per la sua conseruatione.

Mentre faceuansi le muraglie intorno all'horto del Monasterio di San Gioseppe d'Auila, apparue alla Santa Madre S. Pietro d'Alcantara (che dal Cielo haueua pensiero dell'opera,) e gli disse, che di nessun modo raboccassero con calce le mura, che chiudeuano il Monasterio. Volendogli con questo dare ad intendere, quanto douesse amare la Pouertà, che tante volte gli haueua raccomandato, e che l'opere, e fabriche delli poueri Euangelici douessero differentiarsi da quelle delli ricchi del mondo. La Santa gli rispose: che se non si copriuano le mura del ristretto con calce, caderebbero. A che replicò il Santo Padre: *Non importa, che cadino; perche se caderanno, non mancarà, chi le rifaccia.* E con questo disparue.

Quando s'offeriua fondare alcun Monasterio, e soleuano esserui cõtraditioni, si raccomandaua al S. Padre per il buon successo della sua santa opera; alle di cui preci accorreua subbito senza dilatione alcuna, animandola, & estinguendo il fuoco delle controuersie; essendo questo tanto continuamente, e con tanta finezza, che con essere sì grande la vigilanza, e l'attentione, e li trauagli de' viaggi, e così viue le diligenze, che faceua (senza ammettere riposo nella sua sanità, nè infermità per assisterla, aiutarla, illuminarla, e difenderla) confessa l'istessa Santa, che fù anche maggiore la sollecitudine, & attentione, che tenne in fauorirla, & assisterla dopò la sua morte; E che Dio si era compiaciuto darglielo per compagno, e sollieuo di tante fatiche, e trauagli.

Dopò che passò il Santo Padre da questa all'eterna vita, vedendosi i suoi Discepoli come orfani, ricorreuano alla Santa, come à sua vera madre, ritrouando in essa il consuolo conforme alla loro necessità, comunicandogli i suoi trauagli così nelle materie spirituali, come in quelle delli venti, e tempeste, che patirono delle persecutioni, e molestie; alli quali consolaua la Santa, e con viscere pietose l'indrizzaua, & illuminaua, accioche, con accerto, e sicurezza, secondo la volontà di Dio

Digitized by Google

Dio, si disponesse il tutto à sua maggior gloria, & aumento spirituale della sua Riforma.

In arriuare li Religiosi, doue staua la Santa Madre, andauano subbito à visitarla; riceueuali quella con singolar allegrezza, senza che vi fusse alcuna occupatione terrestre, che l'impedisse, e senza che li veli delle Grate seruissero di cautela; perche, diceua la Santa, che doueua portarsi con li figli, come con il Padre; poiche erano heredi del suo spirito, & in ciascheduno contemplaua il di lui ritratto.

Ritrouandosi la Santa Madre nella fõdatione del Monasterio di Toleto (furono grandissimi li fastidij di questa fondatione) prese vna pouera casa, in che fece il Monasterio, venendoui per sua Compagna la Madre Isabella di S. Domenico, figlia spirituale di S. Pietro d'Alcãtara. In questo tempo arriuò in detta Città Frà Bartolomeo di S. Anna, Compagno che fù del nostro Santo, & andò à visitare la S. Madre per la direttione d'alcune cose della Prouincia. Rallegrossi la Santa di parlargli; e dopò passati alcuni discorsi, gli disse: *V. P. assistè qualche volta al S. Frà Pietro d'Alcantara? Hebbe fortuna, e ventura d'accompagnarlo?* Rispose Fra Bartolomeo. *Madre, non solo gli assistei come suddito, ma l'accompagnai come suo Compagno per alcuni anni.* All' hora la Santa alzando il velo, e discoprendo il volto dissegli: *Ahi Padre mio, perche non me l'hauete detto auanti, acciò vi parlassi con la faccia scoperta?* Gli discorse longamente del S. Padre, e di quanto stimaua li suoi figli; e di quanto gusto sarebbe stato al Santo quella fondatione di Toleto; poiche senza rendita, nè Padrone s'era presa quella Casa con solo dieci scudi, che gli erano stati prestati per comprare le cose necessarie all'vso; e che ben si vedeua, quanto il Glorioso Padre la fauoriua dal Cielo, e gli assisteua, acciò li Monasterij si fondassero poueramente; dicendo grande lodi della sua gran santità, come chi parimente sapeua il premio, che per quella gli haueua dato il Cielo.

Trà tutti li Discepoli, e Compagni del Glorioso Padre, che più con esso conuersorono, fù il benedetto Frà Gasparo di S. Gioseppe, al quale amaua la Santa per le sue rare virtù, e dono dell'oratione. L'altro fù il Venerabil Seruo di Dio Frà Giouanni Cordouiglia; li feruori del quale, in conuertire l'anime à Dio, furono tali, che disfaceuasi in lagrime, ardendo nelle fiamme dell'amore di Dio, e della salute spirituale delli peccatori.

Solo di questo fà mentione la Santa Madre nel libro delli Cantici, che scrisse il Padre Gratiano; doue parlando dell'effetti dell' Amore di Dio, dice queste parole.

Io conosceuo à vno, che il Signore lo moueua con carità tanto grande, che gli costò moltissime lagrime il potersi andare à cambiare per vn schiauo;

Digitized by Google

uo; lo trattò con me (era delli Scalzi del P. Fra Pietro d'Alcantara.) E doppo molte importunità, ottenne licenza dal suo Generale; e ritrouādosi dodici miglia distante da Algieri, doue andaua à complire il suo buon desiderio, ritornò al porto, e Dio leuosselo seco, e certamente si portò buon premio. Quanti de'discreti vi erano, che gli diceuano, che era spropósito? A noi, che non arriuiamo ad amare tanto Iddio, così ci pare. E qual maggior spropósito, che con tanto giuditio finirsici il sonno di questa vita? Piaccia à Dio, che meritiamo entrar in Cielo, & essere di questi, che tanto s'auantaggiorono in amare Iddio.

Conosceua la Santa questi Serui di Dio, e come tali reuerentiauali; & essi raccomandauansi alle sue orationi, come in chi si ritrouauano tanti meriti, e santità, in conformità di quello, che San Pietro d'Alcantara gli haueua detto, ed asficurato; per il che poneuano in mano della Santa il buon successo di tutti i loro spirituali aumenti, acciò crescesse il giardino della Serafica Famiglia. La Santa, che vedeuasi obligata per tante parti d'attendere al loro cōsuolo, pregaua il Signore, che volesse fauorire quella nouella pianta, ad effetto ridondasse in aumento di sua maggior gloria. Stando vn giorno la Santa nell'Eremitorio di Christo Signor nostro con la Croce sopra le spalle, dentro il suo Monasterio, fù eleuato il di lei spirito in estasi, oue li comunicò il Signore alcune gratie. E parlando la Santa di questa occasione, trà l'altre cose, dice queste parole.

Sentij da Nostro Signore, che dicessi da parte sua à questi Padri Scalzi, che procurassero osseruare quattro cose; che mentre l'osseruassero, andarebbe sempre in maggior aumento questa Religione; e quando quelle mancassero, andarebbe deteriorando il suo principio. La prima cosa è, Che li Capi fussero sempre conformi. La seconda: Che ancorche vi fussero molti Conuenti, vi fussero in ciascheduno pochi Religiosi. La terza: Che conuersino poco con secolari; E quando sia, sia per beneficio delle loro anime. La quarta; Che insegnino più con l'opere, che con le parole.

Questa Reuelatione riceuerono da quel Sagro Oracolo li Serui di Dio per bocca della medesima Vergine S. Teresa; ponendo in effecutione quello, che il Signore comandaua; vedendosi il complimento nelli felici progressi, con che il Signore la illustrò non solo in Spagna, mà anco nelle più remote parti della Gētilità, producendo tanto numero d'illustri Martiri, e glorioſi Confessori, che sono splendore nella Chiesa Cattolica, douendo questo sourano progresso (dopò di Dio, come prima causa d'ogni bene) non solo à S. Pietro d'Alcantara, che la piantò, ma anco all'inaquamēto dell'orationi della Gloriosa S. Teresa di Giesù. Et ancorche questa Re-

Digitized by Google

uelatione, e sua dottrina sia per tutte le Religioni, nessuna però puol'vsurpare alli Scalzi Francescani questo fauore del Cielo per loro specialmente reuelato; perche tutti li Padri, che si seruono di questo titolo di Scalzi nell'altre Religioni, à sua imitatione si riformorono, & hebbero il loro principio molto dopoi, e la Santa non li conosceua, nè comunicaua con altri di questo titolo, mà solo con li Frati della Prouincia di S. Gioseppe, Compagni del Sãto, conforme auertirono il detto Padre Frà Francesco Siguenza, & il Seruo di Dio Fra Giouãni Ximenez nell'espositione della Regola Serafica, ancorche alcun moderno, con minor fondamento, habbia voluto disincassare questo fauore dal suo proprio luogo per collocarlo, doue viene tirato dall'affetto.

Viene scoperto il Santo Corpo, & è ritrouato incorrotto; E fù poi traslatato in più decente luogo. Cap. XXIX.

Esaltaua ogni dì più il Signore al suo Seruo con nuoui, e stupendi miracoli; & i popoli, che deuotamente concorreuano al suo sepolcro, pregauano di continuo alli Religiosi, che si collocasse il Sagro Corpo in luogo più decente, doue fusse venerato, come meritauano le sue merauiglie; però li Religiosi giamai volsero permettere, che si facesse honor speciale à quelle Sante Reliquie, mentre non lo determinasse la Chiesa.

Passorono quattro anni dopò il felice transito del S. Padre; nel qual tempo la deuotione della gente frequentemente visitaua la sepoltura, inuocando il patrocinio sagro della sua intercessione, satisfacendo alla loro deuotione con portarsi della terra, che copriua le Venerabili Reliquie, la quale dispensauano à diuerse persone, doue, posta nell'acqua, e beuendola l'infermi, operaua effetti miracolosi.

In questo tempo determinò il Prouinciale aprire la sepoltura, e scoprire il S. Corpo, e pigliare alcune Reliquie per sua consolatione, e per quelle d'alcune persone di gran consideratione (che con importune preghiere le dimandauano.) Fece vna notte con gran segretezza aprire il sepolcro, e cauando la terra da quello, trouorono il Sagro Corpo inuolto nella poluere, & il volto coperto con tela bianca, nel modo, che gli fù posto, quando il sotterrorono; nettoronlo dalla terra, sueloronli la faccia, la di cui vista riempì i cuori d'allegrezza, e gli occhi di tenere lagrime, perche stana incorrotto, integro, bello, e venusto, rendendo vn'ammirabil fraganza, gli occhi chiari, e risplendenti come due lucide stelle,

li

Digitized by Google

li capelli della corona, e della barba biondi come fili d'oro; & arriuando à baciargli li piedi, e le mani, viddero, che da quelli scaturiua vn certo liquore à guisa di chiaro oglio di suauissima fragãza; Eraui presente vn deuoto, e gran Seruo di Dio; e questo tale vidde il Sagro Corpo vestito di finissimo, e ricco broccato; come doppo il manifestò, e deposè publicamente per maggior gloria di Dio, e del suo Seruo.

Non si puol così facilmente esplicare l'allegrezza, e contento delli Religiosi in vedere sì glorioso spettacolo, conoscendo, quanto saria glorificata l'anima nel Cielo, quando vedeuano il venerabil Corpo illustrato con tali prodigij nella terra; però il Padre Prouinciale fece vn'attione (non sò con quale spirito, che, ancorche gli saluiamo l'intentione, non credo, che nessuno gli saluarà il fatto) e fù, che fece buttargli acqua di sopra, e coprirlo di calce viua ad effetto consumasse la carne. Finirono di coprire di terra la sepoltura, e così il lasciorono; però subito si manifestò il fatto, dispiacendo à tutti ciò, che il Prouinciale fatto haueua, e crebbe la deuotione di sorte, che si portauano via giornalmente tanta terra dalla sepoltura, che pare andauano à gara per scoprire il Corpo; con che era di bisogno ogni giorno gettarui sopra sporte di terra, per riempire li fossi, che lasciauano; e questa medesima terra, che vi si gettaua hoggi, la ripigliauano la mattina seguente, e faceua l'istesso effetto, operando immensi miracoli, solo per la virtù communicatagli per il contato dell'altra terra.

Passorono quasi venti anni senza aprirsi là sepoltura del S. Padre continuandosi quotidiauamente le merauiglie, di modo, che concorreua da tutto il Regno molta gente, vni à render gratie à Dio delli beneficij, che per intercessione del S. Padre haueuano riceuuto, & altri à domandargli il remedio ne' suoi trauagli, e necessità. Già parue più che colpeuole il non dargli più decente luogo nella terra, quando Iddio così continuamente palesaua la grandezza della di lui santità, nelli fauori, e gratie, che concedeua per la sua intercessione; onde determinorono domandar licenza al Signor Vescouo d'Auila, che era Don Pietro Ferdinando Tremigno, per fare la Traslàtione del sagro Corpo à luogo di maggior decenzia. Diede con non suo poco gusto la licenza, per la somma deuotione, che teneua al Santo, e per la moltitudine delli miracoli, che in quella Città, e Regno haueua operato.

Hauendosi per tanto preuenuta vna cassa per di dentro molto bene adornata, e curiosamente lauorata per di fuora; vna notte con ogni silentio adunati li Religiosi con il Guardiano del Con-

Digitized by Google

uento; e P. Prouinciale, aprirono la sepoltura, e ritrouorono il Santo Corpo con la carne in parte disfatta dalla forza della calce, & in parte sana, & integra; l'ossa erano bagnate da vn tenero, e soaue liquore, che da ogni banda rendeua vna fraganza tanto grãde, e sopranaturale, che ricreaua, e confortaua à tutti li circostanti, Con grandissima deuotione, e tenerezza inuoltorono reuerẽtemente in puliti panni le sante Reliquie, e le posero nella cassa.

Staua fatto nel muro, al lato dell'Altar collaterale, vn'arco, doue lo collocorono; coperſero detto arco con vn muro di mattoni, restando la cassa nel vacuo dietro questa nuoua muraglia, oue per molto tempo fù venerato, e reuerito. Il Prouinciale riserbò vna picciola Reliquia, la quale lasciò nel Conuento per consuolo dell' infermi, che veniuano da quei luoghi circonuicini, la quale bagnauano in acqua, e beuendo di quella, restauano buoni, e sani. Le merauiglie, che operò il Signore in ogni genere d'infermità, & in quelli, che si vedeuano nelle mani della morte quasi abandonati dalla vita, secondo le regole de' medici, e che con l'acqua di questa Santa Reliquia rimasero del tutto sani, furono molti dilatandosi questa gratia del potere della Diuina Onnipotenza non solo negli huomini, che inuocauano il fauore della interceſſione del nostro Santo, ma anche nelli bruti, & irrationali, che furono liberati in essere toccati solamẽte da alcune goccie di questa saluifera acqua, come nel Trattato Vnico nel fine di q̃sto Libro, doue p̃ suo ordine si scriuono alcune merauiglie, e miracoli operati da Dio per li meriti del nostro Sãto, si dirà, essendo ancora moltissimi di q̃lli, che hà dopoi fino à questo tempo operati, & opera giornalmente mediante la sua interceſſione.

Come fù il Santo Corpo trasferito alla Cappella, in che al presente si riposa nel Conuento di S. Andrea d'Arenas.
Cap. XXX.

NEl modo, che habbiamo detto, stette alcuni anni il Sagrato Corpo, moltiplicando Iddio li miracoli; alla di cui famà concorreua molta gente di diuersi stati da tutti li Regni di Spagna, publicando ogn'vno, quanto gli fusse obligato per le segnalate gratie, e particolari fauori riceuuti, volando la fama fuori di quelli Regni fino all'Indie; doue all'inuocatione del suo nome, cominciò il Signore darglielo à conoscere più chiaramente in quelle Regioni tanto distanti, con operare in quelli, che molto affitti l'inuocauano, particolari miracoli, venendo al-

Digitized by Google

alcuni dall'Indie à Spagna à riconoscere il beneficio, e complire la promessa di visitare il suo Santo Sepolcro.

Crebbe di sorte il continuo concorso al Conuento d'Arenas, come se fusse vno delli deuoti Santuarij di Spagna; e quando arriuauano à fare oratione al Santo, e vedeuano, che staua coperto di muro, e senza più culto, che l'essere solleuato da terra, tutti si cõdoleuano, lamentandosi di che volessero tenere occulto, e con sì poca decenza vn Santo tanto illustre, che per tutto il mondo era da Dio esaltato. Sopra di questa materia vi furono molte consulte, per essere questo riparo non solo delli naturali, ma anche delli stranieri, e vedendo qualmente era Iddio l'autore di tante meraviglie, conobbero essere gusto di sua Diuina Maestà, che come à Santo si trattasse in terra, à chi gloriosamente con sourana laureola honoraua nel Cielo. Determinoronsi di chiedere vn Giudice per fare esatta informatione delli suoi miracoli, e dare notitia alla Sede Apostolica, chiedendo fusse per quella dichiarato per Beato. Di tutto se ne diede parte al Romano Pontefice, e, con la di lui autorità si ottenne il Rotolo.

Con questo li Padri della Prouincia, & i Religiosi con l'vniuersal parere di tutti, si piegorono alle deuote importunità di molti Signori, e Grandi di Spagna, quali ricercauano, se gli facesse Cappella, & Altare proprio, doue fusse venerato, conforme meritaua. Era Prouinciale il Seruo di Dio Fra Diego dell'Escuriale, il quale dispose, che si facesse vna deuota Cappella con vn forte cancello di ferro indorato per suo adorno, e maggiore sicurezza. Finita l'opera, si fece sapere al Signor Vescouo d'Auila (nella cui Diocesi stà situato il Conuento) che in quel tempo era Don Francesco Gamarra; con il di cui maturo conseglio determinorono la solennità, e ceremonie, con che doueua farsi la Traslatione. Si disposero le cose necessarie per il caso, e si fabricò nuoua cassa, di forma più perfetta, e con maggior curiosità lauorata per conseruarui il pretioso Tesoro, e si stabilì il giorno della solennità, che fù alli 16. di Decembre dell'anno del Signore 1616.

E come che era nel rigore dell'Inuerno, & in quel paese d'Auila sono li freddi, e temporali così grandi, ed all'hora non si faceuano sentir minori, erano causa al Signor Vescouo (che doueua interuenire alla Traslatione) di gran pregiuditio à ponersi in camino stante le sue molte indisposítioni, per il conosciuto danno, che gli cagionaua il rigore del freddo; con tutto ciò pose à rischio la poca salute, che teneua, dicendo: che haueua da fare quel viaggio

Digitized by Google

nel meglior modo c'haueſſe potuto. Li ſeruitori procurorono impedirlo, allegando il manifeſto pericolo della ſua vita in paſſare li porti, tenendo ſopra il caſo molte differenze, e diſguſti. Haueua poſto ſua Illuſtriſſima tutta la ſperanza nel Santo, e non temeua gli haueſſe da fare danno, anzi credeua, douеſſe allegerirlo dalle ſue infermità.

Si riſolſero li Serui di trattenere il viaggio, fingendo l'accidenti, che l'impediuano, ſerrando la porta ad ogni genere di commodità, e carriaggi, dicendo che per all'hora non vi era remedio; però egli riſoluto, diſſe ad alte voci, che non lo infaſtidiſſero, che, ancorche fuſſe ſolo, haueua da viaggiare, e ritrouarſi nel giorno ſegnalato in Arenas; e dicendo queſto, ſe ne entrò nel ſuo giardino, e preſe vn baſtone nella mano, e ſe ne vſcì ſolo dal Palazzo, e dalla Città, pigliando il camino d'Arenas; andando à piedi gran parte di eſſo, ſino à tanto, che li Serui l'arriuorono con la carrozza. Paſsò il viaggio con maggior ſalute, che non ſtaua nella Città, ſenza che la notte, nè il freddo delli porti gli faceſſero vn minimo danno, benche gli fuſſero l'indiſpoſitioni contrarie. Arriuò buono, & allegro al Conuento d'Arenas à hora di Veſpero della terza Domenica dell'Aduento; riconoſcendo hauergli Iddio dato le forze per li meriti del Santo per giungerui ſenza tanto pericolo, e con tanta meglioria della ſalute; reſtando li Serui merauigliati di ciò, che haueua Dio operato; poiche, ſecondo giudicauano, era manifeſto riſico della vita quello, che ſi haueua determinato, vedendo, che la riſolutione fù cagione di maggior perfetta ſalute.

Nel medeſimo Sabbato al tardi, in che arriuò il Signor Veſcouo al Conuento (doue fù con tanta allegria, e con ſolo de' Religioſi riceuuto) giunſe il Marcheſe di Giarandiglia, il quale venne in nome del ſuo Auo il Conte di Oropeſa amiciſſimo del Santo, e con lui li Conti di Morata, e d'Orgaz deuotiſſimi del Glorioſo Padre. Congregoſſi la Villa, e l'Offitiali con il Gouernatore nella medema Chieſa, doue ſeeſe il Signor Veſcouo con li Religioſi in forma di proceſſione; & inginocchiati tutti, fecero oratione al Santiſſimo Sagramento, e dopoi al Santo. Poteuano eſſere le cinque hore della notte, quando ordinò il Signor Veſcouo, che ſi rompeſſe il ſottil muro, che guardaua la Caſſa, in che ſtaua il S. Corpo; la ſcoperſero, ritrouandoſi nell'iſteſſa forma, che era ſtata poſta; e con molta deuotione, e reuerenza la cacciorono fuori del detto luogo, e la poſero ſopra vn belliſſimo ſtrato à queſto effetto preuenuto vicino all'Altare; one poſta, ſchiodorono il coperchio di

eſſa

Digitized by Google

essa. A queste funtioni erano presenti, e genuflessi il Signor Vescouo, e gli altri suderti.

Si leuò in piedi sua Illustrissima, disuoltò il velo di raso negro, nel quale stauano le sagre Reliquie, e scoprendole, le dispose, che fussero patenti à tutti, & in particolare la santissima Testa, la quale pigliandola nelle mani non senza moltissime lagrime di deuotione, e tenerezza, la leuò in alto con singolar reuerenza, ad effetto fussi da ogn' vno vista, e venerata; dalla quale, in essere eleuata, vscì vn'odore, e fraganza tanto soaue, che nessuno dubitò esser celestiale, per gli effetti, che in vn medesimo tepo causaua, ricreando li sentimenti, e mouendo il cuore à spargere tenere lagrime.

Eraui preuenuto vn ricco velo di seta, nel quale furono inuolte, e poste ad vna ad vna, per mano del Signor Vescouo, coprendole con le punte del medesimo velo. Serrò la Cassa con le sue chiaui, posela sopra l'Altare maggiore, ardendo molte candele, e torcie attorno; e con autorità grande si dispose il Gouernatore, con i suoi Ministri, e gl'Offitiali della Villa in file, stando tutta la notte vigilanti, facendo corpo di guardia, senza potersi allontanare dalla sua presenza per la forza della gran deuotione, che teneuano al Glorioso Santo; mostrando la Villa d'Arenas l'amore della sua deuotione, non solo nelle festi, & allegrezze, che haueua preuenuto per il seguente giorno, ma anche nelli fuochi, e luminarij, che per quella Valle, Campagna, e Monte ardenano, trasformandosi la notte in giorno.

Della collocatione delle Sante Reliquie nella Cappella; e d'vn raro Prodigio, che in quel giorno successe.
Cap. XXXI.

COmparse nella Domenica il giorno chiaro, e sereno; vi concorsero dalli luoghi, e Ville di quelli contorni infiniti popoli, e molti Caualieri dalla Corte, e dalla Città d'Auila, crescendo ad hore la moltitudine. Il Signor Vescouo vestito di Pontificale con molti assistenti, benedisse la Cappella con le cerimonie ordinate dalla Chiesa; dopò si cominciò la Messa maggiore con gran solennità di musica, & allegria d'istrumenti. Il Sermone staua raccomandato al Padre Fra Francesco de Zuaso Priore del Conuento del Glorioso P. S. Agostino della medesima Villa d'Arenas. Successe, che per quattro giorni auanti,

Digitized by Google

ti, fù egli assalito da febre ardenti, & intrinsecamente maligne; con che si vidde molto male, e con poca speranza di meglioramẽto. Accorgendosi dunque, che la forza dell'infermità andaua persistendo, e che già non era possibile predicare alla festa della Traslatione, inuiò, nel giouedì auanti di essa, due Religiosi al Conuẽto di S. Andrea del Monte, acciò riferissero al P. Prouinciale il stato, in che si ritrouaua, e gli significassero la qualità dell'infermità coperta, e che licentiassero il sermone. Era Prouinciale il Seruo uo di Dio Fra Diego del Escuriale (come si disse) e quando sentì l'ambasciata dell'infermo, rispose alli Religiosi (senza punto turbarsi, con il brio, e valore naturale, che teneua, e con deuota fiducia) *Padri miei, dicete al P. Priore, che habbia fede nel nostro Santo, che per li suoi meriti gli darà il Signore la salute, acciò compliscano con il Sermone.* Ritornorono con l'ambasciata all'infermo, il quale dimandò à Dio, se era in suo piacere, glie la dasse per li meriti del Santo; e passò con l'infermità il Giouedì, Venerdì, e parte del Sabbato, & alla sera gli ritornò Iddio la perfetta salute, di sorte, che nella Domenica predicò alla Messa maggiore, come se in sua vita non hauesse hauuto male veruno.

Era il Tema l'occorrente Euangelo di quel giorno, *Tu qui es?* E (per l'armonia degl'elogij, e lodi, che disse del Santo) lo fondò nella clausula, *Tu qui es?* Interrogando al Santo, Chi sei Pietro Glorioso d'Alcantara? E dalla risposta cauò prerogatiue singolari, dellequali il Cielo gl'haueua fatto gratia, referẽdo li rari prodigij della sua Vita con merauigliosi concetti; per vltimo repetendo il *Tu quis es?* Io sono quello, che dopò tanti miracoli, ti liberai dal potere delle febri, & infermità, che erano l'impedimento al predicare in questa mia solennità, e festa. E con questo referì il miracoloso successo della sua istantanea salute per li meriti del Santo.

Dato fine alla Messa maggiore, fù ordinato vna deuota processione, vscendo per la porta principale della Chiesa alla campagna la Croce del Conuento con gran numero de' Religiosi con candele accese nelle mani, e molti chierici con cotte, e luci, à quali seguiuano gran quantità di Sacerdoti vestiti con pluuiali, quali vi erano concorsi da tutto il distretto; dopò veniua la Cassa del Sagro Corpo portata sopra gli homeri dalli Signori Marchesi di Giarandiglia, Conti d'Orgaz, e Morata, è dal Gouernatore della Villa; e dietro di quella andaua il Signor Vescouo in habito Pontificale accompagnato da tutti quanti i suoi Assistenti adornati d'ecclesiastiche vesti; & à questi succedeuano l'Officiali della Villa in for-

Digitized by Google

forma Magistrale con tutti li principali Ministri di Giustitia con torcie accese; alli quali seguiua vna immensa moltitudine di popolo con fiaccole.

All'vscire i Religiosi per la porta, fù incominciato à cantare il *Te Deum laudamus*: e così con allegre voci, e deuotissime pausi andorono girando per il campo, oue vedeuasi sì innumerabil cõcorso di gente, che à pena capiuano in quelle campagne. Reuerẽziauano tutti le sagre Reliquie con deuote voci, e lagrime di giubilo, che pareua haueſſe Iddio sparso in quel giorno contenti celestiali ne'cuori di quella moltitudine, acciò con più puro cuore il laudassero, e glorificassero nel suo Santo. Andaua la processione per quelli campi, come se fusse per anguste strade, e così ritornò alla Chiesa. Collocorono il sagro Corpo sopra l'Altare della nouua Cappella, che staua curiosamente adornato, e composto di fiori, e luci.

Riparò il Signor Vescouo, in che la Cassa delle Reliquie doueuasi hauer posta ad vn lato dell'Altare, e non nel mezzo, ad effetto vi fusse luogo di ponerui alcuna Imagine; però disse dopoi: *Questo Santo è in ogni cosa singolare. Già stà fatto. Vada; già che Iddio vuole honorarlo con gli eccessi nostri*. Tardi si diede fine alla collocatione, essendo che era passato il mezzo giorno; E dopò pranzo, essendosi con molta solennità detto il Vespero, scesero li popoli nella Villa, nella di cui piazza si rappresentorono commedie, & altri spassi, con che si rallegrorono li forastieri, festeggiando la celebre Traslatione con altre demostrationi d'allegrezze.

Successe in questo giorno quello, che rare voltè si è veduto nel mondo; e fù il trattenersi il Sole due hore, e più nel suo corso, acciò durasse il giorno q̃llo, che fù di bisogno, ad effetto nessuna cosa di raro, & ammirabile mancasse con sì strano portento, Il comprouorono nell'informationi, che si fecero sopra questo caso, con molti testimonij, essendo il principale, che l'affirmò, il medesimo Signor Vescouo d'Auila; poiche essendo il giorno della Traslatione alli 16. di Decembre, che è delli minori giorni dell'anno, e che fù necessario dalli luoghi del contorno da sei in noue miglia venire all'vscire del Sole alla solennità per arriuare auãti si principiasse la festa; si benedisse la Cappella con grande indugio; seguì dopoi la Messa, & il Sermone con solennità graue, durando molto tempo, per essere Messa Ponteficale; parimente passò molto in cõcertare la gente, e disponere la processione nell'vscire, & andare per il campo, ritornare alla Chiesa, e collocare la Cassa; dopoi il man-

Digitized by Google

mangiare tutti con ogni loro commodità fino à Vespero, il quale si cantò con gran solennità; scese la gente alle commedie; assistè à quelle, & ad altri spassi; e dopò il partirsi li popoli alle sue patrie, e ritornando alle loro case per molto tempo auanti, che il Sole si ascondesse nell'Occidente; cosa, che per vn giorno d'Inuerno sarebbe assai. Il che conoscendo la medesima gente, daua à Dio lodi, & in allegre voci magnificauano tutti, con lagrime di deuotione, la Maestà Diuina nel suo Santo, vedendo, che la sua intercessione ottenne dal Signore, che si tratteneſſe il Sole, acciò quelli, che erano venuti à celebrare la sua festa, non patissero incommodità alcuna. Manifestando la Diuina potenza, come, in honore de' suoi Santi, fà, che s'impieghino le creature, non solo della Terra, ma anche quelle del Cielo.

Da quel giorno si radoppiò la deuotione, e moltiplicaronsi li miracoli, Volò la Fama per diuerse parti del mondo, senza restar parte della Christianità, doue non peruenisse la notitia delle sue merauiglie; La di cui Vita è stata stupore de'nostri secoli, credito della nostra Fede, gloria della Chiesa, & in essa la di lui Santità è stata di tanta autorità, che anche auanti di Beatificarlo, valse il suo Voto, e parere per comprouare la vera Santità della Vergine Santa Teresa; e per quella fù subito determinato, che si canonizasse la Santa, come di fatto si canonizzò. Lo Beatificò il medesimo Pontefice Gregorio XV. nell'anno 1622. la di cui Beatificatione causò singolar allegrezza nel mondo, erigendogli Altari, lauorando Cappelle, e dedicandogli Tempij.

Li continui beneficij, che tutte le Nationi del mondo riceuono dalla prodiga, e liberal mano di Dio per intercessione del nostro Sãto, si vedono nelle celebre dimostrationi, che fanno, obligati alli medesimi beneficij, non solamente in Spagna suo proprio centro, doue, come più vicini, raccolgono l'acqua nel suo fonte, ma in Francia, Italia, Fiandra, Germania, Pollonia, nell'Indie Orientali, & Occidentali, che in ogni parte lo magnifica Iddio con ordinarij prodigij, hauendogli concesso vna gratia tanto singolare, che non vi è deuoto suo verdadiero, che all'inuocarlo, ò ricordarsi di lui, non si senta mosso à dolce tenerezza della sua memoria; confermando questa l'altra singolare prerogatiua, che Dio reuelò alla Vergine S. Teresa, cioè: Che li fedeli non gli chiederanno cosa alcuna nelle loro orationi, che non inclini subito l'orecchie della sua misericordia à concedergliela. Bastanti testimonij sono l'innumerabili miracoli, che hà fatto, e và facendo, quali già non

si

Digitized by Google

ſi ſcriuono per eſſere tanti, delli quali trattaremo alcuni per maggior gloria di Dio, e conſolatione de' fedeli.

L'Autori grauiſſimi, che hanno dato teſtimonio della Santità del noſtro Santo, ſono molti. *La prima è la Vergine Santa Tereſa ſua Diſcepola, in varie parti della ſua vita. San Franceſco de Sales ſcriuendo à vn ſuo diſcepolo comandandogli, che ſi gouerni per il libro dell' oratione, che ſcriſſe il noſtro Santo, ſe deſidera approfittarſi nella perfettione. L'Apoſtolo d'Andaluſia il Maeſtro Auila huomo ſantiſſimo, contemporaneo del Santo Padre. Fra Diego de Yepes Confeſſore di Filippo Secondo, e che lo fù parimente di Santa Tereſa, Veſcouo di Tarrazona. Il Padre Baldaſſaro Aluarez della Compagnia del Gieſù; & il Padre Ribadeneyra della medeſima Compagnia. Il Seruo di Dio Don Fr. Franceſco Gonzaga Arciueſcouo di Mantoua. Il Venerabil Padre Fra Giouanni di Santa Maria Confeſſore dell'Imperatrice Maria, grande imitatore del Santo Padre nella penitenza, & in renunciare le dignità, poiche renunciò tre Veſcouati. Il Venerabil Fra Gio: Battiſta Moles; Fra Martino di San Gioſeppe; Fra Giouanni della Trinità in Chron; Barezo lib. 4. Hilarion. Acoſta, chat. lib. 2. pag. 321. Daza 4. par. chron. cap. 52. Rapineo, hiſtor. Gener. recolect. decad. 8. Ribera in hiſt. S. Thereſæ, Silueſt. Labanenſe de iuſtit. magnitud. Eccl. Rom. lib. 3. cap. 12. Gualter. in tabula Chronic. ſecul. Algezira in arbor. Epilot. Poirco tract. 3. triplic. coro Virg. c. 13. Mariano lib. 4. cap. 1. Chron. reform. Grauina in voc. turt. par. 2. cap. 13. & 24. Arturo in Martyrol. lit. E. Victorin. tract. de antiq. & modern. vſu Canon. ſanct. cap. 28. Lucas Caſtellin. in elucid. Theolog. de certitud. Gloriæ Sanct. Canonizat.* Non fò mentione delli Moderni; l'elogij, de' quali ricercano maggiori volumi; & il maggiore, che hà tenuto ne' noſtri tempi, fù quello, che ſi fece dal Signor Cardinal Sacchetti Ponente della ſua cauſa auanti il Sagro Congreſſo dell'Eminentiſſimi Cardinali, e della Santità d'Aleſſandro VII. Pontefice Maſſimo, dando Sua Santità l'vltimo Decreto per la ſua Canonizatione nell'anno 1660. ſoſpendendo all'hora la ſolennità, perche *eo tardius, eo glorioſius*, però nel ſuſſeguente anno 1667. ordinò il medeſimo Pontefice, che s'andaſſero preparando gli apparati per il giorno della ſolenne Canonizatione, ma eſſendo paſſato da queſta all'eterna vita auanti conſeguirſi la ſua determinatione, e ſucceſſogli nella Sedia di S. Pietro il Santiſs. Pontefice Clemẽte IX il quale diede ordine ſi proſeguiſſero le preparationi per il giorno, in che l'haueua da deſcriuere nel Catalogo de' Santi, come poi lo deſcriſſe per giubilo della

Chie-

Digitized by Google

Chiesa, gloria del medesimo Iddio, & vniuersal patrocinio del mondo; il quale esperimenta giornalmẽte le gratie della sua intercessione nelli fauori miracolosi, con che assiste à quelli, che nelle loro necessità l'inuocano, come si puol vedere nel seguente Trattato, doue si scriuono alcuni Miracoli, che Dio hà operato, il di cui honore sia glorificato nelli suoi Santi per li secoli de' secoli. Amen.

Fine del V. & vltimo Libro.

Digitized by Google

TRATTATO VNICO

D'ALCVNI DEGL' INNVMERABILI

Miracoli, che Iddio hà operato per li meriti, & intercessione del Glorioso Padre San PIETRO D' ALCANTARA.

D'alcune Resurrettioni miracolose. CAP. I.

TVRONO, e sono tanti li miracoli, che la mano del Signore hà operato, e giornalmente opera per li meriti del suo Seruo doppo la di lui felice, e gloriosa morte, che di già, per la di loro moltitudine, e continuatione in tutte le parti, doue s'inuoca il suo santo nome, si sono tralasciati di scriuere. L'Informationi, e Processi fatti per ordine della Sede Apostolica sono cosi pieni di marauiglie, che, per ridurle alla stampa, sarebbe d'uopo empire molti libri. Alcune però se ne raccontano qui, perche, essendosi veduto in questo disegno l'ammirabil Ritratto della vita, e l'Imagine di Christo Sig. Nostro, e suoi Apostoli, (che sono li miracoli, e grandezze, con che Iddio l'hà abbellito, e datogli maggior lustro) s'aggiunge al Quadro di questa imagine la cornice delle Marauiglie; particolarmẽte per gli occhi di quei, che misurano la Santità con la moltitudine de' miracoli, fondandosi in quel, che dice S. Gregorio nel 4. de' suoi dialoghi: Si come la vita dell'anima, che stà nel corpo, si conosce per li mouimenti delle membra, così anco la vita, e gloria dell'anima, che vscì dal corpo, si conosce per la virtù delli miracoli. In quelli, che il Santo Padre hà operato, si conoscerà quel, che può la sua intercessione, se si volesse regolar la Santità per li Miracoli, che opera.

Luca Gonzalez figliuolo di Sebastiano Gõzalez, e di Maria Rodriguez, dimoranti in Arenas, essendo di due anni, e mezzo, entrò, senza che la madre l'hauesse veduto, nel Cellaro della casa, nel quale era vna tina, doue cadeua il mosto del torchio dell'vua, e come che stasse la detta tina fabricata in terra, vi andò la creatura appresso, e sdrucciolandoli li piedi, vi cadde dẽtro, essendo quello pieno di mosto; e fù il colpo così grande, che sommergendosi, sbattè la testa nel fondo, e si ferì, come che nessuno lo vidde cadere, niuno vi accorse à dargli aiuto; onde restò egli annegato, e solo li piedi appariuano sù la superficie del mosto. Essendo dunque passato più d'vn'hora, la madre s'accorse dell'assenza del figliuolo; & essendo vscita à cercarlo alla strada, per nõ hauerlo ritrouato nelle camere della casa, entrãdo dopoi dentro del Cellaro, chiamando il suo figliuolo, raffigurò li piedi, che solo si scopriuano fuor del mosto (come si è detto) e cõ vn grido spauenteuole afferrò per li piedi il figliuolo, e tiratolo fuori, lo ritrouò affogato. Qual fusse il dolore di questo spettacolo, lo manifestorono li dolorosi clamori, con che la povera madre esclamò al Cielo: Corsero li vicini alli gridi, e vedẽdo la causa, l'accompagnauano con lagrime di mesta compassione alla vista di così improuisa disgratia.

Digitized by Google

Guardaua la madre al suo figliuolo morto, e vedendolo senza verun segno di vita, tenendolo abbracciato, alzaua le voci al Cielo. Venne il Medico, e fe esperienza per vedere, se forse respiraua; & essendosi assicurato, ch'era morto, trattorono di metterli il lenzuolo per seppellirlo. La madre vedendosi senz'humano rimedio, ricorse al Diuino, inuocando l'aiuto di S. Pietro d'Alcantara: e fe voto di far vna Nouena al suo sepolcro, e presentargli vna figurina di cera, e di dar tanto grano di lemosina quanto il figliuolo pesasse, se pur l'hauesse risuscitato. Il Santo vdì le voci, e vidde le lagrime della sconsolata madre, e sentì le preghiere d'vna sua figliuola di sei anni, che gridando, diceua: S. Pietro d'Alcantara resuscita mio fratello. E il glorioso Padre impetrò dal Signore la vita del tenero fanciullo; & auanti la moltitudine delle genti, che si erano adunate, si vidde il miracolo con stupor di tutti: poiche il defonto corpo, che con la forza del mosto era gonfiato, e di color quasi negro, e co le labra liuide, incominciò à riuolgersi, e risoluersi il gonfiato, e rischiarirsi il volto, dando segni euidenti, che era ritornata l'anima ad informar le membra, & aprendo gli occhi, con giocondo volto, proferì queste parole: O S. Pietro d'Alcantara; & abbracciando la madre: O madre mia, & alzandosi buono, e sano, e serrandosi in vn'istante la ferita, restorono dando à Dio infinite lodi quelli, ch'erano presenti, vedendo ocularmente così ammirabil resurrettione.

Due anni in circa haueua Angela di S. Gabriele figliuola di Melchior di Cagnizares in Toleto, quando, fabricandosi il Conuento delli Scalzi Francescani di quella Città, entrò vn seruitore con essa in braccio à veder la fabrica; & essendo appresso la finestra del dormitorio, si lasciò inauertentemente uscire dalle mani la figliuola, la quale precipitò da detta finestra, la cui altezza era di 37. piedi, e sbatè sopra vn mòte di pietre della fabrica cõ tal'impeto, che le vscirono le ceruella fuori. Scesero subito li Religiosi, e Secolari, e li genitori vi corsero alla cattiua nuoua, e tenẽdo la figliuola morta in braccio, bagnauano cõ lagrime il tenero cadauero; & hauendo detto il Cerusico, che non vi era rimedio, poiche già staua senza vita, arriuò vno delli Religiosi del Conuento, e mosso dalla pietà, con le sue mani ritornò le ceruella al loro sesto, aggiustando le cocce della testa; e cauando vna Reliquia di S. Pietro d'Alcantara, e mettendola sopra la testa, & inuocando il suo nome, la raccomandò alli meriti della sua possente intercessione. Cosa ammirabile! Ecco, che subito cominciò la fanciulla à dar segni di vita, & aprendo gli occhi, si messe à piangere, e fù poco tempo cercò da mangiare, e rimase sana, come se non hauesse hauuto mai alcun male.

5 Giouanni Fernandez dimorante in Arenas, di età di 22. anni, stando vn giorno parlando con altri della sua età, fu preso da vn'accidente tale, che priuandolo dell'vso delli sensi, cõ spauento di tutti cadde di subito morto in terra. Alla nuoua infelice concorsero molti, che accompagnauano con lagrime quelle del padre, e parenti, che spargeuano sopra il corpo del sfortunato giouane; e benche tutti li segni erano di morto, con tutto ciò vi chiamorono i medici, per vedere, se vi era qualche speranza di vita. Fecero tutte quelle diligenze solite in simili occasioni, mà tutte indarno, onde vnitamente testificorono, che era morto, e che non vi occorreua altro, che seppellirlo. Il padre vedendosi affatto priuo di prole, inuocò cõ affettuose lagrime, e voci la protettione del Nostro Santo, cercandoli, che gli resuscitasse il suo figliuolo, mentre vedeua la necessità della sua famiglia afflitta; promettendo di portarlo al suo sepolcro, e appendere nella sua Cappella il miracolo, e di dar vna buona lemosina al suo Conuento. Piangeuano tutti li parenti

Digitized by Google

reniti sopra il cadauero, senz'ammettere consolatione delle genti, che concorreuano per vedere quel mesto caso. Ventiquattro hore passorono, che non si viddero in esso altri segni, che della corruttione d'vn corpo morto, e volendolo già seppellire, ritornò il padre à chiamare S. Pietro d'Alcantara, che l'hauesse resuscitato il suo figliuolo, e che guardasse quanto gli era deuoto, e nō permettesse che esso fusse più sfortunato di tutti quelli, che li cercauano fauori. Cosa degna d'ogn'ammiratione, che alla vista di tanto tumulto di gēte, incominciò il defonto giouane à dar segni di vita; e con spauento delli circostanti, si drizzò in piedi libero d'ogni accidente, buono, e sano, rendendo à Dio infinite lodi, che per l'intercessione di S. Pietro d'Alcātara l'haueua restituito alla vita; e di là col suo padre, e parenti s'auuiò al Conuento di S. Andrea del Monte, doue è il Sepolcro del Santo, gridando d'allegrezza, magnificando il Signore nel suo Santo per il beneficio di così stupendo miracolo.

Assalirono le doglie del parto in Madrid à D. Agnesa Martinez, moglie di Gio: di Vega, soprauenendogli vn'accidente tale, che la ridusse all'estremo della vita; e vedendo il suo marito, che ella non haueua più forza, nè animo per aiutarsi per vscir da quel pericolo, cominciò ad implorar l'aiuto di S. Pietro d'Alcantara, del quale era molto deuoto; e cauādo vna Reliquia, che haueua del medesimo Santo, con gran fede, e deuotione la messe sopra il petto della moglie, e subito fece vna creatura morta, restādo la madre con poca speranza di vita. La Mammana insasciò la creatura morta in vn panno, che teneua d'auanti, dandola al padre, il quale, trafisso dal dolore, la messe in vn cantone d'vna stanza sotto vna sedia per portarla doppo à seppellire, rammaricandosi sopra tutto, che non hauesse quella riceuuto l'acqua del Battesimo. Lasciolla dunque in terra (come si è detto) trattandosi solo di procurar li rimedij, che s'ordinauano per la sua moglie, alla quale soprauennero tali accidenti, e così rigorosi, che la ridussero à termine di morte. E vedēdo, che il negotio andaua disperato, cacciò di nuouo la Reliquia del S. Padre, & implorando il suo aiuto, l'applicò sù la testa, e petto dell'inferma, e subito si conobbe l'assistenza della protettione del Santo nell'istantanea meglioranza, e forza, che ricuperò, rallegrandosi tutti li circostāti, che la piangeuano come morta: Quasi due hore erano passate in applicar rimedij all'infantata (intricati tutti in quelle diligenze) quando Gio: di Vega, vedendo l'euidente miracolo, che haueua operato il Santo con sua moglie, rendendogli gratie, li cercò, che hauesse perfettionata l'opera, non permettendo, che le soprauenisse altro accidēte. Ricordossi della defonta creatura, che haueua lasciata al cantone della stanza; & accostādosi per vederla, rinouossegli il dolore di vederla gelata, morta, & annegrita. Vi si ritrouò, fra gli altri amici suoi, D. Pietro Mōtaluo, il quale gli leuò il cadauero dalle mani per portarlo à seppellire, e riuolgendolo nel medesimo panno, in che staua prima inuolto, se lo messe sotto, e ricoperto cō la sua cappa, vscì di casa per seppellirlo nel cortile della sua. Restò il sudetto Gio: di Vega col dolore, che richiedeua la disgratia d'hauer perduto vna figlia senza l'acqua del Battesimo, e con tenero affetto disse: O Santo mio, ò S. Pietro d'Alcantara; è tanto facile alla vostra intercessione l'ottener perfetta salute alla mia moglie, quanto il resuscitare la mia figlia, acciòche non si perdesse quell'anima: mà già che Dio hà permesso, che per gli occulti suoi giuditij si perda, ottenete dalla Diuina Maestà, che conserui la salute à mia moglie. Non era arriuato D. Pietro al luogo, doue haueua da seppellire il gelato cadauero, quādo sentì, che si moueua la creatura, che portaua sotto. Dubitò del successo, e stringendo più il piede col

corpo, intese piangere: pieno di stupore (parendogli illusione) calò dalla spalla il mantello, & ecco, che l'istessa verità li leuò il dubbio, poiche vidde nelle sue braccia con anima, e vita quella, che nacque senza vita, e senz'anima. Ricoprilla come meglio potè con la volta della cappa, e pieno d'allegrezza ritornò alla casa del sudetto Gio: di Vega, nelle cui braccia messe la sua figliuola viua, e bianca, senza segno veruno di quelli, che prima haueua. La casa s'empì d'allegrezza, ringratiado tutti Iddio per hauer veduto tal merauiglia; e s'aumentò il giubilo vedendo anco, che D. Agnesa restò libera dalla sua infermità, essendo così istantanea la salute della madre, come fù la vita della figliuola.

Diego Martinez habitante in Mombeltrano haueua vn figliuolo di età di quattro anni, al quale sopratenne vna infermità così grande, che li leuò la vita: Morì dunque il fanciullo con tanto rammarico de' suoi genitori, che non erano capaci di nessuna consolatione. Incominciorono à riuolgerlo nel lenzuolo per seppellirlo; e disponendo le cose necessarie per quest'effetto, oppresso il padre dalla dolorosa passione di veder morto il suo figliuolo, s'inginocchiò, e con lagrime di deuoto sentimento disse: O San Pietro d'Alcantara glorioso, aiutatemi in questo trauaglio, io sò bene quanto potete appresso Dio con le vostre orationi, e meriti. Se voi volete, potete resuscitare mio figliuolo: io vi prego, che cō occhi di pietà guardiate la mia afflittione, e se hà da essere per seruitio di Dio, ottenghiate, che il mio figliuolo resusciti. Cosa veramente ammirabile! Subito cominciò il corpo à mouersi, aprì gli occhi, e con lieto volto si leuò sano, e buono in presenza delli circostanti, li quali alzorono gridi d'allegrezza al Cielo, tramutando in lagrime di deuotione, e gratitudine quelle, che prima spargeuano di compassione della sua morte; e pigliādo il padre il suo figliuolo per la mano, se n'andorono à dar le gratie al Santo al suo Conuento di S. Andrea del Monte, doue riposa il suo corpo, accompagnati da molte genti, che vi furono presenti al miracolo.

Nella Terra di Mombeltrano habitaua Melchior di Castro con sua moglie, la quale haueua vna figliuolina, che allattaua; & vn giorno le scappò dalle braccia, e diede col capo vn colpo così forte in terra, che vi restò morta. La madre, vedendo la sua figliuola defonta, faceua tali strepiti, che, al rumore delli dolorosi strilli, si adunorono molte genti, e tutti, vedendo, che al caso non vi era più rimedio, compatendo vna tal disgratia, accompagnauano con lagrime il suo giusto dolore. Andorono à dar auuiso al suo Auo del mesto successo, il quale era vscito fuor della Terra per la via di Sigeres per Vigliatarore quando intese la cattiua nuoua disse: Che cosa posso io fare in caso così doloroso? à che voglio ritornare, se già ella è morta? io la raccomando à S. Pietro d'Alcantara; e se li darà vita, li prometto di metter al suo Sepolcro il miracolo in vna figurina di cera. Cosa degna d'ammiratione, che in quell'hora li restituì Dio la vita; e quādo già, se il messaggiero, la ritrouò buona, e sana, come se tal cosa non fusse mai successa.

Il Dottore Vargas, e sua moglie D. Barbara habitanti in Arcualo, haueuano vn figliuolo di poca età chiamato Gioachino, il quale andaua passeggiando in vna camera della sua casa, nella quale haueua fatto mettere vna gran caldaia d'acqua per certo bisogno della politia della casa. Andò la madre con le serue ad vn'altra stanza discosta à residiarla, restandosi solo il putto à giuocare; il quale salendo sopra vna sedia vicino la caldaia, vi cadde dentro, senza che nessuno l'hauesse veduto. Già tempo passò, che le fantesche nō ritornorono in quella stanza per le faccende, in che la padrona le teneua occupate: mà essendoui ritornate tutte cō la madre, dimādādo questa, dou'era il figliuolo, e volgēdo gli occhi, vidde il mezzo

corpo

Digitized by Google

corpo dentro della caldaia dalla cinta in giù, scoperte le gambe, e li piedi in sù fuori dell'acqua; e con quel dolore, che si può imaginare, cauò fuor il suo figliuolo annegato, gridando amaramẽte. Vnironsi tutti della casa, e fecero tutte le proue possibili per vedere, se vi sarebbe stato rimedio, ma niente giouò; perciochè mettẽdogli vno specchio alla bocca (parendogli, che potesse egli hauer ancora lo spirito vitale, e si vedrebbe all'appannarlo) si disingannorno, essẽdo già morto; per il che restò lo specchio terso, e netto come prima. La casa s'empì di sospiri, e pianti, e la madre incominciò ad implorar il Diuin soccorso, dicẽdo: O Vergine Sãtissima del Rimedio: ò S. Pietro d'Alcãtara: ò Santo refugio delli miei bisogni; aiutatemi: guardate, che io sono la vostra deuota. Di quãti miracoli fate con gl'altri, fate questo meco, che cõ le lagrime ve lo prego. Cresceuano li gridi della madre, e delle serue, onde nelli circostãti s'aumẽtaua il dolore, e risentimento di vna tal disgratia. Trattorono di coprirlo col lenzuolo per sotterrarlo, e disposero le cose del funerale. Il padre del defonto, trafisso dal dolore di vedere il suo figliuolo morto, se n'vscì alla piazza per non trouarsi presente à così mesto spettacolo. Tre quarti d'ora, e più passorno dopò morto, quando vedendolo la madre rauuogliar nel lenzuolo, cercò aiuto alla Madonna per l'intercessione di S. Pietro d'Alcantara, & ecco, che, vedendolo tutti li circostanti, incominciò il corpo à mouersi, e aprendo gl'occhi, tutto allegro, rimase da quel punto sano, e buono, gridando tutti d'allegrezza, e lodando Iddio, e la Vergine Santissima sua Madre nel suo Santo, poiche per li suoi meriti, & intercessione gl'haueua il Signore restituita la vita.

Nella Terra di S. Croce, territorio d'Arenas, si ritrouaua Gio: Barrozo con vna grand'infermità di febre cõtinua, senza che fussero bastanti, per solleuarlo, li cõtinui medicamẽti, che se gl'applicauano. Sei mesi passorono, contrastãdo l'infermità sempre col suo debol soggetto; il quale, assalito da nuoui accidenti, venne à rendersi alli cenni dell'vltimo colpo della vita. Riceuè li SS. Sagramẽti della Chiesa, e disperato da' medici, entrò nell'agonia della morte. Assisteuanlo sua moglie, e parenti, piangendo la loro disgratia, e li Religiosi esortãdo l'anima in quell'vltimo suo termine. Arriuò la mezza notte, nel qual punto li mancorono totalmẽte li polsi insieme cõ la respiratione, seguẽdoni il restar gelato come cadauero, e priuo d'ogni dimostratione di vita; p il che incominciorono li piãti, empiẽdesi la casa di gridi, vedendo il padrone morto. Era la moglie deuotissima del nostro Glorioso Padre S. Pietro d'Alcantara; e nell'angoscia presente, vedendosi già vedoua, incominciò ad inuocar il fauor del Santo, & à gran voci à chiamarlo in suo aiuto, dicendo: E come, ò Santo mio, m'hauete tolto il mio marito? Come hauete lasciato in tanta solitudine, e tanta infelicità quella, che così deuotamente vi hà seruito? Hora è tempo di operar le vostre marauiglie. Tutti ben sapete, quãto preualete appresso Dio: ottenete la vita al mio marito, che vi fò voto di andar assieme cõ esso à visitar il vostro Sepolcro. Sin'all'Aurora durorono li lamenti, e non potendo contener il suo dolore, vscì di sua casa accompagnata da vn fratello del defonto, e se n'andò alla Chiesa, doue fece celebrar vna messa, cõ intentione, che il santo Sagrificio fusse applicato al Signore, mediante il di cui prezzo infinito (intercedẽdo le preghiere di S. Pietro d'Alcãtara) haueste restituito al suo marito la vita. Cosa marauigliosa! che celebrata la messa, il corpo diede segni di vita con ammiratione di tutti. Ritornolli il polso, e la parola; e quando ritornò la donna in casa, lo ritrouò senza febre, & al terzo giorno passeggiaua buono, e sano, con stupore di tutti quei, che l'haueuano veduto morto, e come tale pianto.

Cor-

Digitized by Google

Corrette vna graue infermità nella Terra di Mombeltrano, & in quell'anno vi moriuano molti; dalla quale fù preso vn figliuolo di Melchior Fernadez, ch'era di età di vndici anni. In venticinque giorni fece l'infermità il suo corso, sez essere mancati li medici con diligenti rimedij ad impedire il termine della sua malignità, che arriuò all'esterminio, e pagò per vltimo il tributo alla morte. Nel corso dell'infermità molte volte (vedendo piagere li suoi genitori) egli medesimo l'haueua pregati, che l'hauessero portato al Sepolcro di S. Pietro d'Alcantara, che così si sarebbe guarito: mà vedendolo in sì gran pericolo, temendo non affrettargli la morte, non fù possibile, che facessero l'esperienza, à che l'affettuosa deuotione di quello cõtinuamente, e con tanta importunità l'instaua. Vedendolo dunque già priuo di vita, lo fecero portare, à guisa d'vn cadauero, al Conuento delli Scalzi d'Arenas, & entrãdo nella Chiesa, posorono disteso il corpo sopra il Sepolcro del Santo; e la madre incominciò cõ affettuose lagrime à chiamar S. Pietro d'Alcantara, cercãdoli, che hauesse restituita la vita al suo figliuolo. Caso prodigioso! fra breue spatio il defonto giouanetto aprì gli occhi, e cõ ammirabil vigore si sedè, e prese con le sue mani quelle della madre, alzandosi buono, e sano, con ammiratione di quãti Religiosi, e secolari si ritrouorono presẽti à così stupẽda meraviglia, li quali dauano feruorose lodi à Dio, che tali portẽti operaua per il suo Santo.

Michele Ferraro nella sudetta Terra haueua vn figliuolo di trè mesi, il quale essendo vn giorno in braccio della madre Maria Lopez in casa d'vna sua vicina, e restandosele dormito adosso, lo posò sù'l letto della stessa vicina, la quale, acciò che la creatura non si destasse co'l rumore, li coperse la faccia con vn panno; e senza che essa se n'accorgesse, rimase à quello impedita la respiratione, à segno, che ne restò affogato. Frà poco tempo ritornò la stessa vicina, per vedere, se il bambino si era risuegliato; e scoprendogli immediatamente il volto, lo ritrouò morto; e pigliandolo in braccio, esclamò con dolore, rammaricandosi d'essere stata causa di quella disgratia. Chiamò la madre, la quale venne trafitta dal dolore di quella nouua: e vedendo il suo figliuolo col volto pallido, gli occhi in bianco, gelato, e senza segno di vita, restò fuori di sè, e con mesti gemiti incominciò ad inuocare l'aiuto di S. Pietro d'Alcantara, del quale era assai deuota, facendo voto di portar il figliuolo al suo Sepolcro cõ vna figura di cera, sè gli restituiua la vita. Cosa, che apportò meraviglia à tutti quelli, che vi erano concorsi à vedere quel mesto spettacolo; poiche subito, che fè il voto, incominciò à rischiarirsi il volto col nuouo ristoro della vita, con che aprì gli occhi, & abbracciando la madre, cominciò à succhiar il petto, e restò buono, e forte con ammiratione di quelli, che l'haueuano veduto prima morto.

Nõ fù di minor meraviglia il fauore, chè fece Iddio per mezzo de' meriti di S. Pietro d'Alcantara à Pietro d'Oliue habitante in Mombeltrano, il quale haueua vn figliuolino di età di diciotto mesi; & vna mattina, leuãdosi la madre dal letto, vi lasciò il bambino dormendo; e perche il rumore non l'hauesse risuegliato, gli coperse la faccia col lenzuolo, e con vn pizzo della coperta. Passò gran pezzo della mattina, che la creatura non fece nessun motiuo d'inquietudine. La madre disoccupata, che fù dagli affari della casa, andò à scoprire il suo figliuolo, e ritrouollo gelato, col collo gõfiato, gli occhi chiusi, e interezzito com'vn defonto. Il colpo di questa disgratia percosse la madre, restãdo ella come morta alla vista di così mesto spettacolo. Vi concorse tutto il vicinato alli gridi, accompagnando con lagrime di amaro dolore quelle dell'afflitta madre. Si fecero le diligẽze necessarie in tal caso; & essendo state tutte indarno, s'aumentò il mesto lamento: mà rico-

dandosi

Digitized by Google

dandosi le genti delli continui miracoli, che il Signore operaua per li meriti di S. Pietro d'Alcantara, inginocchiádosi, incominciorono ad inuocarlo, affettuosamente pregandòlo, che hauesse restituita la vita al defonto bambino, promettendoli di portarlo al Sepolcro del suo santo corpo, e fargli dire vna Messa nella sua Cappella. Cosa meraviglioſa, e ſtupenda! che nel medesimo punto egli aprì gli occhi, e cominciò à ridere, sparedo l'infiammatione della testa, e gola, & abbracciando la madre, prese con allegrezza la tetta, e si diede à lattare.

Alfonso Frias Zepeda Sacerdote, habitante nella Terra d'Arenas, haueua vna Reliquia del Nostro Santo Padre, per la quale haueua operato Iddio alcuni miracoli. Auuenne dunque, che vna fanciulla di sei anni chiamata Luisa, della medesima Casa, s'infermò di febre maligna, sopraggiungendoli tali accidenti, che di termine in termine la priuò della vita. Restò dunque fredda, e senza vital calore: e piangendo tutti dolla casa, il deuoto Sacerdote, vedendo che tutti li segni erano di morte, cauò la Reliquia, e con fede la pose sù la testa del cadauero, e sopra il cuore, raccomandandola al patrocinio del miracoloso Santo; quando ecco che istantaneamente aprì gli occhi, dicendo: Dio mi aiuti; e leuandosi viua, e sana, tutti resero le gratie à Dio per così improuisa meraviglia.

Habitaua nella medesima Terra d'Arenas Anna Gózalez moglie di Gabriele Lopez, la quale hebbe vna graue, e longa infermità, continuando gli accidenti d'vna maligna febre, che li tolse affatto le forze per poter resistere; e disperata da' medici, riceuè li Santi Sagramenti, & entrò nell'agonia. Cinque giorni combattè cõ l'ambascio, & affanni del morire, e nel fine gli venne l'vltimo accidente, che gl'estinse la torcia della vita. Isabella Gonzalez sua figlia, che vi era presente, vedendo la madre morta, con amare lagrime incominciò à gridare, implorando l'aiuto, e fauore di S. Pietro d'Alcantara, cercandoli la vita della sua madre: e fù tale l'efficacia della sua oratione, che Dio essaudì le sue affettuose preghiere, restituendo in vn subito l'anima alla madre; la quale gettãdo vn picciol sospiro, disse queste parole: O S. Pietro d'Alcãtara, quãti fauori, e gratie m'hauete ottenute dal Signore, & hora m'hauete restituita la vita, acciò questa pouera figliuola non rimanga orfana, e perche io emendi la mia vita. Cercò di mangiare, sparendo la Morte, e suoi accidẽti, non restandoui segno d'infermità, dando gloria à Dio quelli, che si ritrouorono preseti à questo raro miracolo, che, per l'intercessione del Portẽto della Penitẽza S. Pietro d'Alcãtara, la Diuina Maestà haueua operato.

Doppo vna longa infermità, e diuersi rimedij, morì vn figliuolo di Francesco Paredes: e publicata la nuoua della morte, vi concorsero molti amici del padre, à consolarlo, frà li quali venne il Guardiano del Conuento, del quale il detto D. Francesco n'era assai diuoto. Vedendo dunque il buon Religioso l'afflittione grande di quella casa, doppo d'hauer esortato il mesto padre à conformarsi con la volontà di Dio, per consolarlo gli disse, che voleua andar à dire vna Messa al Sãto, acciò hauesse offerto à Dio quel sacrificio p la vita del defonto fanciullo. Andò à dir la Messa, e ritornò alla casa, la quale ritrouò con le stesse lagrime, che l'haueua lasciata; & accostandosi al cadauero, e guardãdolo con tenerezza di cuore, vidde istantaneamẽte, cõ spauento suo, e degli altri, che il corpo si cominciò à mouere, & aprì gli occhi, restando viuo, e sano; onde tutti resero lodi à Dio per la meraviglioſa resurrettione, ch'haueua operato per li meriti del suo Santo.

Giouanni Fernandez natiuo della Terra d'Arroio Castagno, ritrouãdosi, doppo vna longa infermità, nell'articolo di morte, incominciorono li parenti à pregare il glorioso S. Pietro d'Alcantara l'hauesse ottenuto la gratia della vita per quell'

imma-

Digitized by Google

immaturo giouane: mà il Signore volse, che fusse passato dall'estremo della speranza, acciò si vedesse più chiaro il miracolo. Imperciochè, hauendo fatto fede il Medico, com'era quello già morto, trattorono di darli sepoltura. Li suoi genitori stauano sirepiti grandi di dolore, e fecero voto al Santo Padre, che, se gli hauesse restituito il figliuolo, l'hauerebbero portato alla sua Cappella, e tutti si communicarebbero in essa. In questo medesimo punto aprì il già defonto gli occhi, e mouēdosi il corpo, gli furono insieme cō la vita restituite le forze, & affatto guarì: onde, poco dopoi andò assieme con tutti gli altri à sodisfar il voto al Sepolcro del Glorioso S. Pietro d'Alcantara.

Habitaua in Arenas Giouanni d'Aguero, il quale haueua vn figliuolo vnico di venti giorni; e per essere di così tenera età, lo strapazzò tanto vn'accidente, che lo priuò della vita: onde, vedendolo senza calore, nè respiratione, lo lasciorono tutti della casa per morto, piangendo la disgratia per esser vnico. L'afflitto padre, vedēdosi morto il figliuolo (tāto da lui bramato, e doppo à forza di preghiere datogli da Dio) incominciò ad implorar l'aiutò di S. Pietro d'Alcātara; & vscēdo dalla casa, portò seco vna figura d'vn bambino di cera, e si conferì con essa al Sepolcro del Santo Padre, & offerendogliela, l'appese trà gli altri miracoli, che erano sospesi alle mura, chiedēdogli cō gran fede la vita del già morto bambino. Furono le preghiere, e le lagrime di sorte, che mossero in quell'hora il Signore à concedergli la gratia; poiche diede al bambino la vita, in esser il padre con quella fede vscito dalla Chiesa: onde quādo egli arriuò alla casa, la ritrouò piena di giubilo, e'l figliuolo alla mammella della madre sano, e contento, come se mai hauesse hauuto male alcuno.

D'alcuni, che essendo in Agonia, furono risanati per l'intercessione di S. Pietro d'Alcantara. CAP. II.

VNa figliuola di Baldassaro di Frias della Terra di Arenas fù assalita da vna febre sì potēte, che la ridusse à termine di morte, di maniera che, non potēdo più fiatare, correua ad hore per affogarsi: e doppo d'hauerle applicati tutti li medicamēti, disse il Medico al padre, che non ui era più rimedio per guarir la figliuola. A che lui rispose: Ringratiamo Iddio: cercaremo dunque il rimedio alli suoi Santi. Procurò, che fusse portata in Chiesa, e fè celebrare vna Messa nella Cappella del Sāto Padre, con ferma speranza, che, per la di lui intercessione, hauerebbe ottenuta la già disperata salute della sua figliuola, come auuenne; percioche, mentre si diceua la Messa, andaua l'inferma migliorando: onde, finita la Messa, si ritrouò perfettamente sana, e ritornò in casa senza nessun segno d'infermità, con stupore de' Medici, che haueuano saputa la sua incurabile infermità.

Lorenzo di Segouia Medico, giouane, che habitaua in Toleto, fù trauagliato da vna marchirantia, à segno tale, che nō poteua inghiottire cos'alcuna, nè anco proferire vna parola: e non hauendogli giouato nessun rimedio, venne all'estremo. Et essendo nell'agonia, si ricordò del Seruo di Dio Pietro d'Alcantara, al quale, con affetto di cuore dimandò la salute, obligandosegli cō voto; & hauendo beuuto vn poco d'acqua, che haueua toccata la Reliquia di S. Pietro, restò sano.

Nella Terra di Sāta Croce successe, che Tomasso Velasquez, doppo d'essere

Digitized by Google

stato

stato quindici giorni aggrauato da febre pestifera, che li cagionaua diuersi, & mortali accidenti, vn giorno, mentre era visitato da' medici, li venne tal'affanno, e suenimento, che fù stimato per morto; perilche ordinorono, che senza dimora gli hauessero dato li Sagramenti; il che essendo stato fatto, egli promesse cō voto al Glorioso Padre S. Pietro d'Alcantara di visitar il suo Sepolcro; e subitamēte cessò, assieme con la febre, il pericoloso accidente, nè per all'hora li sopragiunse cosa alcuna.

Nella medesima Città di Toleto Donna Gerotima de Rios, doppo d'hauer patito gran febre, e star'ettica per tempo di due anni continui, per vltimo, disperata della vita, staua aspettando l'vltimo termine di essa, quando vna sua sorella le portò vn poco d'acqua, nella quale era stata messa vna Reliquia del S. Padre, nè così tosto l'hebbe con gran fede beuuta, che il mortal sintoma mancò, e fra poche hore si leuò di letto libera dall'infermità.

Donna Isabella di Carabajal, natiua d'Arenas, fù oppressa da vna graue infermità, à termine tale, che, oltre della febre acuta, patiua anco vertigini, delirio, e passioni di cuore, con hauer perduto affatto l'appetito, e con vn'aborrimento al cibo, & altri mortali accidenti; perilche, riceuuta l'estrema Vntione, staua per morire: e mentre si ritrouaua in tale stato, Giouanni suo figliuolo accostandosi al letto, le disse: Signora, raccomandateui caldamente à S. Pietro d'Alcantara, si come io anco hò fatto per voi, acciò interceda appresso la Diuina Maestà per la salute vostra. Ciò detto, s'addormì l'inferma; e quando si destò, si ritrouò sana, e libera d'ogni male, cō stupore non solo de' medici, mà anco di tutti gli habitāti di quella Terra, à cui fù palese il miracoloso caso.

Maria Velasquez della Terra de las Cueuas, fù assalita vna notte da vna improuisa schirantia, con febre ardēte, di maniera, che non poteua proferir parola. Ritrouandosi dunque in questo stato, inuocò con l'intimo del cuore il fauore del Seruo di Dio, promettendogli con voto visitar la sua Cappella, e dispensar qualche elemosina alli suoi Frati. Non hebbe così tosto finita Maria nel suo cuore la supplica, che subito cessò la febre, sparirono l'infiammationi della gola, e restò del tutto guarita.

A Maria Gonzalez moglie d'Alonso Gomez habitāti nella Terra di S. Stefano se li gonfiò il ventre à tal segno, che le cagionò febre con acerbissimi dolori; e doppo varij rimedij, benche inutili, fù abbandonata, disperando della sua salute. Vedendosi dunque in sì misero stato, disse al marito, che l'hauesse raccomandata all'intercessione del Santo, conforme ancor essa con tutto il cuore faceua. Volse dopoi esser portata al Sepolcro del Santo Padre, & iui fè celebrar vna Messa per la sua salute: e ritornata alla casa più morta, che viua, le sopragiunse vn fluſſo di sangue così copioso, che restò quasi morta; mà ricorrendo subito il marito, e gli altri, che vi erano presenti, al Glorioso Padre, subitamente riuenne in se, e restò totalmente sana.

Diego Lopez habitante nell'Arenal, ritrouandosi nel letto oppresso da vna infermità pericolosa con delirio, la moglie ricorse à Dio per la sua salute, interponendoci per intercessore S. Pietro d'Alcantara: e fatta l'oratione, pigliò vn poco d'acqua, che haueua toccata la Reliquia del Seruo di Dio, e la diede à bere al marito; il quale subito liberato dal delirio, cercò da mangiare, e restò netto di febre.

Donna Caterina Mexia moglie di Diego Ximenez della Città di Toleto, assaltata da vna pestifera, & acuta febre, fù abbandonata da' medici per morta; mà

Digitized by Google

applicatali vna Reliquia del Santo Padre, subito s'addormentò; e destandosi dopoi, si ritrouò affatto libera dalla febre, e perfettamente sana.

Giouanni di Cespedes, e Donna Caterina di Valdenebro piangeuano inconsolabilmẽte la subitanea morte d'vna loro figliuola chiamata Maria, di età di due anni; e mentre staua questa agonizando, la madre fece voto al Santo Padre, che se per la sua intercessione rendesse il Signore la salute alla sua figlia, ella hauerebbe dato di carità al Conuento di Sant'Andrea del Monte tanto grano, quanto la fanciulletta pesasse. A pena s'obligò cõ tal voto, che la creaturina aprì gli occhi, e la bocca, e cominciò succhiar la mammella, che da due giorni non haueua potuto gustare; e scorgẽdosi sana senza male nessuno, si vidde l'euidẽte miracolo.

Francesco Montero, e Caterina Pezel hauẽdo tenuta per alcuni giorni Maria loro figliuola di età d'anni quattro granemente ammalata, vn giorno il medico ritrouandola più aggrauata li disse, che appena hauerebbe quella campato vn quarto d'hora; alla cui nuoua proruppero in amarissimo pianto; e gridando al Cielo, inuocorono il patrocio del Santo Padre, promettẽdoli di visitar il suo Sepolcro in rendimento di gratie per la salute, che sperauano, mediante la di lui intercessione, ottenere per la figliuola, quale subito migliorò notabilmente, e poco dopoi si leuò di letto libera d'ogni male.

Pietro Velazquez d'Arenas, essendo stato trauagliato per otto giorni continui da vn gran flusso di sangue con eccessiui dolori, li sopragiunse vn'estrema debolezza con mortali sintomi, che lo ridussero all'estremo della vita: e ricordandosi delli continui miracoli, con li quali il Signore si compiaceua d'illustrare il suo Seruo Pietro d'Alcantara, mandò à chiedere al Guardiano del Cõuento vn poco d'acqua tocca dalla Reliquia del Santo; & hauendola ottenuta, la gustò, e subito cessorono il dolor, e'l flusso, guarendosi perfettamẽte; e benche debilitato, volse visitar la Cappella del S. Padre, doue fè voto di cibar ogn'anno nel giorno del transito del Santo vn mendico; e fattaui lunga oratione, volse bere di quell'acqua miracolosa, con la quale aggiunse le forze alla salute.

Donna Maria di Frias dell'istessa Terra d'Arenas d'età di quattordici anni, si ritrouaua aggrauata da febre ettica, che le durò sei anni, senza giouarle tanti rimedij, che l'applicorono. Ridotta dunque all'estremo, inuocando li suoi genitori il nome del Santo, e promettendo di visitar il suo Sepolcro, restò subito sana, e per l'auuenire godè perfetta salute.

Diego Caluo habitante in Toleto, d'età di quindici anni, staua grauemente male di petecchie, e letargo, & affatto disperato da' medici. Li porsero à bere dell'acqua tocca dalla Reliquia del Santo, e subito lo lasciò la febre, e dopoi, frà tre giorni, si leuò sano dal letto.

Ferrante Occioa in Mombeltrano haueua vn figliuolo molto trauagliato da febre maligna, & al quinto giorno si scoprì tutto pieno di petecchie, à segno tale, che lo crederono per morto. Li parenti fecero voto al S. Padre, che se gli hauesse impetrato la salute, hauerebbero visitata la sua Cappella, & iui farebbero celebrar vna Messa in rendimento di gratie: e la mattina seguente si leuò Ferrante buono, e sano, e senza infermità alcuna.

Domenico figliuolo di Domenico Sancez nella Terra delas Cueuas, fu assalito da vna graue schirantia, con febre gagliarda, e grand'infiammatione di gola. Li genitori, vedendolo disperato da' medici, ricorsero all'aiuto del Santo Padre, al quale promessero di visitar la sua Cappella giontamente col figliuolo, se pur gli hauesse ottenuta la salute da Dio nostro Signore. Al punto medesimo, che finirono

Digitized by Google

rono l'oratione, viddero, con somma loro ammiratione, e delli circostanti, mancargli in vn'istesso tempo e l'infiammatione della gola, e la febre, restando del tutto sana.

A Dõna Anna di Bazan Cõtessa di Garzia li succesſero quattro figlianze disgratiate, poiche in ciascheduna partoriua la creatura morta. Ritrouandosi dunque vn'altra volta grauida, temendo nõ li succedesse il medesimo, staua molto afflitta: & essendo vn giorno à visitare la Contessa d'Oropesa, le palesò li giusti motiui della perturbatione dell'animo suo; & essa la consigliò, che hauesse cõfidato nell' intercessione del Glorioso S. Pietro d'Alcantara, promettẽdoli con voto qualche cosa toccante al culto del medesmo Seruo di Dio. Gradì dett'Anna il consiglio della deuota Contessa, e mettendolo in essecutione, partorì al debito tempo vn figliuolo, al quale pose nome Domenico Gasparo. Ed doppo d'arriuar il fanciullo all'età di due anni, e quattro mesi, senza hauer patito male alcuno graue, li sopraginnse di subito vna febre, che in pochi giorni lo ridusse all'estremo della vita. Li medici, vedendo il male essere incurabile, si licentiorono; mà la Contessa sua madre hauendo mira alla gratia fattagli dal Santo Padre d'hauerle concesso quel figliuolo viuo, ricorse anche in quest'afflittione al di lui patrocinio, cercandoli cõ viuo affetto questo fauore. Andossene alla Chiesa ad vdire la Messa, e continuare la sua oratione, doue arriuò appresso vn seruitore, che gli disse, come il fanciullo, fuor di quel, che tutti sperauano, haueua preso vn poco di sonno; & essendo la Contessa poi ritornata al suo palazzo, e destandosi il fanciullo, lo ritrouò miracolosamente sano, e senza febre, nè altro cattiuo accidente.

Molti Infermi guariscono coll' Acqua tocca dalla Reliquia del Glorioso Padre.

Cap. III.

VNa fanciulletta di due mesi figliuola di Maria Mugnoz della Terra di Mombeltrano staua coperta di lepra dal mezzo corpo in sù, oltre di alcune ampolle, dalle quali nasceuano alcune piaghe molto brutte, & insanabili, di maniera tale, che non se gli poteua nè anco vestire la camisa: & essendo stata cosi in questa miseria sedici giorni senza ritrouar meglioranza alcuna con li rimedij, per vltimo li suoi genitori si risolsero di ricorrere al fauor Diuino. Raccomandandola per tanto con ogni affetto al Glorioso Padre, la lauorno cõ l'acqua, in che era stata infusa la miracolosa Reliquia del Seruo di Dio. O gran merauiglia! Subito caddero le croste delle piaghe; la lepra incominciò à seccarsi, e restò subito la creatura monda, e sana in modo tale, che nè anco si poteuano raffigurare le cicatrici delle piaghe.

Pietro Sancez Viero, doppo d'vna maligna infermità, arriuò all'vltimo della vita, & hauendo riceuuto l'Oglio santo, & abbandonato da' medici, staua già per agonizare; quando d'improuiso nella mezza notte ritornando in se, come da vn graue letargo, disse al figliuolo, che andasse in quel punto al Cõuento delli Scalzi, e gli hauesse cercata vn poco di quell'acqua merauigliosa. Andò il giouane sollecitamẽte al Conuento, benche fusse molto fuor d'hora, e ritrouando li Padri nel Choro, li fù facile impetrar da essi quel, che desideraua: & arriuando dopoi alla

Digitized by Google

casa, la diede à bere al padre, che cõ grand'ansia l'aspettaua, e subitamente incominciò à mancarli la febre, e ne sentì notabil giouamento, e fra pochi giorni si leuò sano dal letto.

Cecilia Velazquez della Terra di Mombeltrano fu trauagliata per sei mesi continui da vna certa infermita à gli occhi, che perdè affatto la vista: & intendendo dire, che si era aperta la Sepoltura del Santo Padre, si fe portare sopra vn'asinello alla Chiesa, benche il tempo era molto cõtrario per causa della neue, che in gran copia fioccaua. Arriuata dunque al Sepolcro, si lauò gli occhi coll'acqua prodigiosa toccata dalla Reliquia del Santo; e perche la Sepoltura staua ancora aperta, vi messe la testa dentro, e subito ricuperò la vista; e doppo d'hauer ringratiato infinitamente al Santo Padre, ritornò à casa sua affatto libera, come se mai hauesse patito male nessuno negli occhi.

Isabella Gonzalez d'Arenas patendo parimẽte vn certo male à gli occhi, restò del tutto priua di luce nel spatio di tre mesi, ne' quali se gli applicorono, benche in darno, i rimedij possibili. Fè voto di visitar la Sepoltura del Santo Padre, oue condotta da Maria Fernandez, istò con deuote preghiere al Seruo di Dio per la gratia; e lauandosi dopoi con gran fede gli occhi con l'acqua, nella quale era stata posta la Reliquia del Santo Padre, ricuperò in vn subito perfettamente la perduta vista, nè mai più patì simile infermità.

Bartolomeo Garzia habitante nella Terra di S. Croce, essendo stato gran tempo sordo, disperato di poter guarire con rimedij humani, ricorse alli Diuini, & andò à visitar il Corpo del Santo Padre; à chi deuotamente hauendo orato, domandò con grand'istanza, e fede vn poco d'acqua tocca dalla Reliquia d'vn'osso del Santo; & hauendola à pena applicata all'orecchie, subitamente ricuperò del tutto l'vdito.

Vn figliuolo di Gil Lopez di Mombeltrano di età di due anni, e mezzo, haueua vna gran postema nella gamba, per la quale sentiua vn'eccessiuo dolore, nè mai si era potuto ritrouar rimedio, che li giouasse; onde li genitori suoi deliberorono di guarirlo con modo sopranaturale, & vna sera bagnando alcune pezze di tela nell'acqua, che haueua toccata la Reliquia del Glorioso Padre, infasciorono con quelle le gambe del figliuolo, e la mattina seguẽte le ritrouorono perfettamente sane, e la postema affatto suanita, e godè sempre in esse intiera sanità.

Pietro Rama habitante nell'Arenal haueua la moglie grauemente trauagliata da vna infermità incurabile; e dopò di varij rimedij inutilmente applicati all'inferma, per vltimo ottenne vn poco d'acqua, nella quale era stata messa la Reliquia del Santo Padre con li capelli di esso; e beuendone la donna, s'addormì, e dopoi risuegliandosi, si ritrouò totalmente sana.

Caterina Gomez di Mombeltran, tenendo infermo Gio: Fernandez Montero suo marito di febre maligna, e per li continui vomiti, deliri, passioni di cuore, & altri mortali accidenti, abbandonato, e disperato da' medici, ricorse all'intercessione del Sãto, e toccando vn vaso d'acqua alla sua Reliquia, e porgendogliela dopoi à bere cõ gran fede, sollecitandolo parimente à promettere al Santo Padre di visitar la sua Cappella; il che fatto: subito guarì della febre. Li medesimi effetti miracolosi esperimentò anco Giouanni suo figliuolo; il quale doppo d'essere stato sette mesi aggrauato di febre, che l'haueua ridotto all'estremo della vita, con bere di quell'acqua, restò sano, cõ ammiratione di quelli, che sapeuano la sua lunga, & incurabile infermità.

Isabella Lopez habitante in Arenas, hauendosele guastato certo oglio, che teneua

Digitized by Google

neua nella casa dentro d'vn zire, ò vettina, doppo molte, e diuerse diligenze, ingiarno adoprate per ridurlo à qualche perfettione, ricordandosi delli miracoli operati da Dio in tanta copia per li meriti del Santo, portò vn poco di quell'acqua, nella quale era stata immersa la Reliquia del Santo Padre, e la messe dentro il zire, promettēdo dispensar parte di quell'oglio alli Frati per la lampada, che ardeua nella Cappella; e subito l'oglio riuenne con quel sapore, e colore di prima.

Dōna Caterina Paceco natiua d'Oropesa si ritrouaua grauemēte trauagliata da febre continua; e perche questa veniua accompagnata da rigorosi accidenti, delirij, e passioni di cuore, si dubitaua grandemente della sua vita. Raccomandandosi dunque alla protettione del S. Padre, del quale sempre era stata diuota, e facendosi ancor portare vn vaso dell'acqua prodigiosa, ne gustò vn poco; e ciò fatto, prese sonno, e risuegliandosi, si ritrouò senza febre, e senza gli accidenti, che prima la tormentauano. Così del medesimo modo fù vna volta guarita d'vn' altro male grauissimo.

Christoforo Martin Salzedo dimorāte in Mombeltran era stato per molti giorni fortemente trauagliato d'vna febre quotidiana; e doppo diuersi medicamenti risoluè per vltimo, in vece di pigliar certa beuāda, che gli haueua ordinata il medico, più tosto di bere vn poco d'acqua della Reliquia del Santo; ilche prima gli fù negato, con dir il medico, che gli potrebbe far male; mà replicando egli l'istāze, fù bisogno di contentarlo; e sopragiungendoli dopoi il rigor del freddo, prendendo il vaso in mano con gran fede, disse: O mio Santo Pietro d'Alcantara, à voi mi raccomando, & in nome vostro beuo quest'acqua, e con essa spero liberarmi da così longa infermità. Non hebbe ancor finito di bere l'acqua, che il freddo non passò più auanti, e subito lo lasciò la febre, con grand'ammiratione del medico, che si ritrouò presente.

Vn figliuolo di D. Mariana della Fonte si ritrouaua all'estremo della vita per causa d'vna febre maligna; la madre vedendolo in così disperato stato, lasciando tutti li rimedij humani, ricorse al fauore del Glorioso Padre; & hauēdo mandato à pigliar vna Reliquia di quello, la toccò all'acqua: esortando il figliuolo, che l'haueſſe beuuta cō gran diuotione: ed à pena finì di berla, che lo lasciò la febre, restandone affatto libero, con grand'ammiratione de' circostanti.

Vna figliuola di Maria Romana, e d'Alonso Gomez habitanti in S. Croce, di età di dodici anni, fù presa da vna febre maligna; & essendo passati alcuni giorni in gran patimēto, & affanno, e prorumpendo in grā pianto per la forza del male, & afflittione del cuore, la madre, ispirata da Dio, le disse: Figliuola mia, che vuoi tu da me? Il rimedio del tuo male lo ritrouerai solo nel Glorioso Padre San Pietro d'Alcantara; raccomandati di tutto cuore à lui. E porgendole vn poco d'acqua tocca con la Reliquia del S. Padre, la lasciò (per attendere à due altre creaturine, che piangeuano.) Doppo d'hauer l'inferma beuuto di quell'acqua, restò sopita in vn dolce sonno, dal quale destandosi, conobbe, che l'era mancata la febre: & assicurandosene la madre, e li medici, esclamorono vnitamente dicendo: S. Pietro d'Alcantara è l'autore di tali marauiglie.

Giouanni Martinez Spinosa d'Arenas fù assalito da vna grand'infiammatione di gola, e per la parte di dentro vna postema, che per quattordici giorni dauagli continuamente estremo dolore, oltre l'assidua febre, che non lasciaua di tormentarlo; finalmente restò disperato da' medici, & hauendo ricenuto li Sagramēti, stana combattēdo cō la morte; nel cui termine si ricordò delli miracoli del S. Padre, & in-

Digitized by Google

& inuocando con somma deuotione il di lui patrocinio, si fè applicar alla parte offesa vn poco d'acqua toccata dalla Reliquia del Glorioso Santo, e subito crepò la postema, restando egli libero dalla febre.

Giouanni Medina d'Arenas giacendo per spatio di trenta giorni miseramente nel letto, grauato da continua febre, e senza rimedio veruno, determinò finalmẽte di cercar aiuto al Glorioso Padre S. Pietro d'Alcantara: & hauendo beuuto con gran diuotione vn poco d'acqua, nella quale era stata la sua Reliquia, subito restò senza febre, & affatto sano.

Giouanni Sancez di Mombeltrano fù d'vna coltellata ferito nella mano, restãdo col colpo non solo tagliate l'arterie, mà anche li nerui; e doppo di varij rimedij, che inutilmente l'applicorono, venne à termine di riceuere l'oglio santo; & essere già disperato da' Cerusici. Fráceſca Gomez sua moglie afflitta al maggior segno per il disperato stato del marito, mossa dalla fama delli molti miracoli operati da Dio à fauor di tãte persone di quella Terra per l'intercessione di S. Pietro d'Alcantara, fece voto di andar assieme cõ l'infermo à visitar il Sepolcro del Seruo di Dio, se gli hauesse impetrato la sanità; & hauẽdosi fatto dare vn poco d'acqua tocca cõ la di lui Reliquia, lauò cõ essa la mano offesa, e subito incominciò à monerla francamẽte senza restarui nè anco la cicatrice; il che publicato per la Terra, s'aumentò maggiormente la diuotione, e fede verso il S. Padre.

Domenico Ximenez habitante nella medesima Terra di Mombeltrano, doppo d'essere stato grauemente molestato per spatio d'alcuni giorni da varij accidenti cagionati dalla continua febre, pericolaua fortemẽte della vita. Vn giorno, mosso così da Dio, si risolse di leuarsi di letto, & andare à visitar il Corpo del S. Padre, il che messo in esecutione; e doppo d'hauer beuuto dell'acqua tocca dalla Reliquia di quello, restò senza febre, & affatto libero; predicando per ogni parte la gratia, che haueua ottenuta per li meriti del Seruo di Dio.

Beatrice figliuola d'Andrea Manso di Mombeltrano era molto trauagliata da febre continua, e non senza acerbissimi sintomi, che la riduſſero all'estremo della vita. Il padre ricorse per vltimo rimedio all'intercessione del Seruo di Dio; e pigliando vn vaso d'acqua tocca con la Reliquia del Santo, porsela à bere all'inferma. O merauiglia grande! Al medesimo punto la lasciò la febre, restando ella perfettamente sana.

Andrea Ximenez habitante nella Terra delas Cueuas, non poteua mouersi dal letto per causa d'vna postema, che l'era venuta in vna gamba: e sentendo raccõtare le gratie riceuute da diuersi per li meriti di S. Pietro d'Alcãtara, si raccomãdò diuotamente al di lui patrocinio; e facendo toccare cert'acqua con la Reliquia del Santo, si lauò con quella la piaga, sperando fermamente, che così sarebbe stato risanato; il che in effetto così fù.

Giouanni della Fonte natiuo di Toleto si ritrouaua in pessimo stato per vna febre quotidiana continua, che acerbamente lo tormentaua. Andò per vltimo à chiamar il Guardiano delli Padri Scalzi di quella Città, e lo pregò, che l'hauesse applicata vna Reliquia di S. Pietro d'Alcantara, e toccato con essa vn poco d'acqua. E ciò fatto, inuocando il fauor del Seruo di Dio, beuè l'acqua, e tosto restò netto della febre, & affatto sano.

Diego Lopez Barbiere dimorante nell'Arenal, era oppresso da vna pericolosa febre cõ delirio, e li suoi parenti fecero immergere la Reliquia del S. Padre dẽtro d'vn poco d'acqua, la quale gustata che fù dall'infermo, fra breue li discacciò la febre, e la malatia.

Digitized by Google

Alonso

Alonso d'Arias della Terra d'Arenas era ridotto à pericoloso stato per vna postema, che li venne alla gola con gran dolor, e febre, che alla gagliarda lo trauagliauano. E venendo appunto in casa sua due Frati Scalzi per la carità, quali condolendosi del male d'Alonso, gli promessero raccomādarlo al Glorioso Padre S. Pietro d'Alcātara, e mandarli vn poco d'acqua tocca dalla sua Reliquia. A pena la beuè l'infermo, che subito pigliò sonno: & al destarsi vidde, che la postema si era aperta, e mancatogli il dolore, e la febre.

Maria della Xara essendo aggrauata da febre ardente, con bere dell'acqua, doue era stata messa la Reliquia del Santo, subito restò libera dalla febre, & affatto sana.

Miracoli succeduti con visitare il Sepolcro del Santo Padre.

Cap. IV.

D. Alonso Sanchez della Terra delas Cueuas, hauendosi rotto per mezzo il fuso della gamba, e dalli Cerusici applicatigli tutti li rimedij possibili, dalli quali non solo nó ne riceuè meglioranza nessuna, mà ne restò maggiormente offeso; percioche l'ignorante Cerusico li ruppe in altra parte il raggio della gamba; onde il pouero huomo, ritrouādosi cō eccessiuo dolore, e timore, nō permetteua, che nessuno se gli accostasse à medicarlo, timoroso di maggior infortunio: e mentre staua così abbandonato, sentendo raccontare li miracoli di S. Pietro d'Alcantare verso li suoi deuoti, cōcepì vna straordinaria speranza di riceuer ancor'egli, mediante la sua intercessione, la disperata salute: per ilche vn giorno si fè portare al Sepolcro; e perche era di festa, fù accōpagnato da molta gente, & arriuato che fù in Chiesa, volse primieramente riceuere li Santissimi Sagramēti, & assistere alla Messa, e dopoi, cō l'aiuto d'altri, s'appresentò auanti la miracolosa Sepoltura del Glorioso Padre. Nè così tosto vi fù giunto, che sentì nella sua mente (come egli medesimo dopoi riferì) vn'eccessiua consolatione, come sicura caparra della gratia, che frà breue speraua di conseguire: & in presenza di tutti posò il piede in terra, e sostenendosi sù le stampelle, s'erse dritto in piedi, e sentendo, che poteua stare francamente senza nessun dolore in quella positura, lasciando le stampelle, incominciò da per se stesso à caminare cō grand' ammiratione delli circostanti, e sua special consolatione. Rese le douute gratie al Signore, & al suo Santo liberatore; e senz'altro appoggio, ritornò alla Terra affatto sano, nō cessando tutti quelli, che l'accompagnauano per la via, e che vi erano stati presenti, di celebrare l'intercessione così efficace del Seruo di Dio.

Dianora Gōzalez d'Arenas era stata alcuni anni stroppiata d'vn braccio, e della spalla dritta, che non poteua mouerla, nè tampoco alzar la mano; e sentendo li miracoli, che frequentemente s'opratiano al Sepolcro del Santo, cōcepì speràza di essere anch'ella fauorita della perfetta sanità mediante l'intercessione del Seruo di Dio. Fece dunque voto di visitar la Cappella del Santo per noue giorni continui; ilche hauēdo esseguito, & essendo l'vltimo giorno diuotamente in oratione, si distese con la parte offesa sopra il pauimento: onde poco dopoi si ritrouò perfettamente sana, mouendo il braccio, e la mano, come se non hauesse hauuto male nessuno.

Donna Luisa Vigliagra della Terra di Mombeltrano, essendo restata per vna graue

Digitized by Google

grue infermità di tal maniera offesa in tutto il corpo, che, in vn'anno, e mezzo, nō haueua potuto mouersi; ispirata finalmente da Dio, fece voto di visitar il Sepolcro del Glorioso Padre, doue essendo arriuata, vi si distese sopra cō grā fede, e diuotione, e subito si sentì interamēte sana, nè prouò più per l'auuenire tale infermità.

Vn'altra donna della Terra d'Horniglio, vicino d'Arenas, essendo stroppiata delle gambe, e braccia, à segno tale, che nō poteua caminare, e si cibaua per mano d'altri. Fù portata per noue giorni continui al Sepolcro del S. Padre, e prima di finir il tēpo, restò affatto liberata da quel male; e per l'auuenire caminò, & operò sempre francamente senza altrui aiuto.

Tomaso Rodriguez della Terra d'Arenas era rotto da ambedue le parti, di maniera, che li pendeua il ventre fuori del suo sesto; e per l'intenso dolore, che lo cruciaua, gridaua continuamente con gemiti, e sospiri. La madre, ch'era sommamente deuota del Conuento delli Scalzi, si risolse di portarlo, come meglio potè, al Sepolcro del Seruo di Dio; & à pena vi fù arriuato; che il ventre si ritirò al suo luogo; e restando del tutto sano, se ne ritornò alla casa senza difficoltà alcuna, nè hebbe più dolore in quelle parti.

Vn'altra donna di quella Terra hauendo vn suo figliuolo picciolo, chiamato Baldassaro Rodriguez, rotto ancor esso, di maniera, che li Cerusici lo voleuano frà breue spaccare. Fè ella voto di portarlo per noue giorni alla Cappella del benedetto Padre; & in effecutione della promessa, principiò la diuotione: & vn giorno, mētre essa scopaua la Chiesa, per essercitarsi in qualche atto di pietà verso il Santo, dal quale infallibilmente speraua ottener la gratia, vidde con grand' ammiratione, & allegrezza, che il figliuolo s'alzò dal luogo, dou'essa l'haueua posto, vicino al Sepolcro del Seruo di Dio, & incominciò à correre francamente per la Chiesa: La madre l'abbracciò; e vedendolo affatto sano, e senza segno nessuno di rottura, esclamò à gran voce, dicendo: Miracolo, miracolo; e prostrata dauanti la Sepoltura del Seruo di Dio, non poteua cessar d'esaltare la di lui efficace intercessione, e di ringratiarlo con affettuoso cuore.

Successe, diciotto anni sono, che Andrea Velez ferraro nella Terra di Lanzaita, noue miglia distante d'Arenas, hebbe certa infermità nelle gambe, che si ridusse à caminare con le stampelle per sette mesi continui. Aggrauossegli dopoi il male, à segno, che si vidde obligato à mettersi in letto; e vedendo la moglie, che li rimedij humani niente giouauano all'infelice stato del marito, ricorse alli celesti; e ricordandosi delli miracoli, che Dio operaua per l'inuocatione del S. Padre, l'esortò, che hauesse fatto voto di visitare il di lui Sepolcro: ilche fece Andrea prontamente; & in effecutione di ciò, mettendosi à cauallo, non senza qualche poco di pericolo, accompagnato da alcuni amici, che da ogni parte lo sosteneuano, giunse alla Chiesa di S. Andrea, doue fù dalli compagni portato al Sepolcro del Seruo di Dio, e doppo d'hauer iui sentita la Messa, confessandosi, e comunicandosi, implorò diuotamente per la propria salute l'intercessione di San Pietro. Frà tanto, che faceua egli oratione, sentì, che le gambe pigliauano nuouo vigore, e con marauiglia grande de' circostanti, si drizzò in piedi sano, e forte, principiando à caminar francamēte per la Chiesa. Appese le stampelle alla Cappella del S. Padre; à chi hauendo reso diuote gratie per la salute riceuuta, ritornò speditamente in Arenas, e di là alla sua Terra, nō cessando per la via, e nella medema sua patria di palesar à tutti la miracolosa liberatione ottenuta per li meriti di S. Pietro d'Alcantara.

Isabella Morena moglie di Giuliano Garzia della Terra d'Alcolea diocese di Toleto,

Digitized by Google

Tolcto, hauendo patito per spatio di sei anni eccessiui dolori d'orina senza poterli mitigare, non ostante li molti rimedij, che l'applicorono. Hauendogli vn giorno vna sua amica consigliato, che s'haucssi raccomandato al Glorioso Padre, vngendosi coll'oglio della lampada, che ardeua auanti il di lui Sepolcro, e ciò facendo l'inferma, e recitando tre volte il Credo, promettendo con voto visitar la Cappella del Santo Padre à piedi scalzi, e farui celebrar vna Messa, la mattina seguente non patì più nessun dolore; e'l giorno appresso, gettando gran copia di sangue, buttò fuori vna pietra della grandezza d'vn'ouo d'oca, che pesaua mezza libra; e pigliandola in mano, uscì dalla porta gridando, e raccontando alli vicini il miracolo del Santo Padre verso di essa. Nè si deue tralasciar la fede, che ne fecero li Cerusici, che di nessuna maniera ella poteua buttar fuori la sudetta pietra in modo naturale: e cõ tale approbatione restò maggiormẽte cõfermata la meratigliosa liberatione della sudetta donna; la quale, assieme col marito, sodisfece subito la promessa fatta, e per l'auuenire non sentì più tale infermità.

Don Anna figliuola di Giouanni di Medrano, e d'Antonia Hertùs natiui d'Arenas si ridusse all'estremo della vita per causa d'vna schiranzia, che l'era sopraueuuta alla gola; della qual'infermità moriuano in quel tempo moltissime genti. La madre, dolcdosi sopramodo della perdita della figlia, inuocò il patrocinio del Seruo di Dio; e sentẽdo dire, che in quel giorno si trasportaua il corpo del Santo Padre al nuouo deposito, volse, contro il parere delli medici, che la fanciulla si alzasse dal letto, & andasse in compagnia loro alla Chiesa di Sant'Andrea: doue arriuate, la fece prostrare sopra il Sepolcro del Santo, e subito restò sana cõ somma meraviglia di quelli, che si ritrouorono presenti.

Nella Terra della Parra habitaua Maria Martinez moglie di Simone Gomez, la quale viueua da sedici anni, e più, sopra modo mesta, & afflitta per alcune schifosissime piaghe incurabili in vna gamba, che gli cagionauano fieri dolori. Mossa finalmẽte dalla fama d'alcuni prodigij, che si raccõtauano essere succeduti auanti il Sepolcro del Santo Padre, si risoluè d'andar anch'essa, nel meglior modo, che puotte, alla miracolosa Cappella. O gran miracolo! A pena arriuata al sagro luogo, & inalzato il deuoto affetto al Santo Padre, inuocãdo il suo fauore, che subito potè posare il piede in terra (ilche eragli di prima impossibile) e lasciando iui appese le stampelle, ritornò alla casa, caminando liberamente con i suoi piedi, ne patì più male alcuno in quella parte.

Caterina Saraiia habitante in Arenas si ritrouaua acerbamẽte trauagliata dalla sciatica: e doppo varij, & inutili rimedij, fecesi portare al Conuento di S. Andrea per visitar ui la Sepoltura miracolosa del Seruo di Dio: & à pena vi fù arriuata, che li dolori la lasciorono, restandone affatto libera.

Maria Martin figliuola di Christoforo Martin, e di Maria Sancez habitãti nella Terra dell'Arenal, era più d'vn'anno, che si ritrouaua in gran pericolo d'vna strauagante infermità, dalla quale proueniuano certe illusioni malinconiche, che la trauagliauano à segno tale, che li medici la reputauano spiritata. Veduto dalli parenti il misero, & irremediabile stato della fanciulla, doppo d'hauerla portata più volte à diuersi Religiosi, si conferirono alla Cappella del Glorioso Padre, doue hauendo per quella fatto oratione, restò la figliuola sana, senza che, da quel punto in auanti, hauesse mai più esperimentato vn minimo accidente di quel male.

Francesca Martinez di Mombeltrano patiua intensi dolori per essergli slocato l'osso d'vn piede, per il che era rimasta zoppa, e caminaua con le stampelle: & hauendogli applicati, con consulta de' Cerusici, molti rimedij, finalmẽte doppo tre

Digitized by Google

anni ricorse al fauore del S. Padre, con supplicarli diuotamẽte l'hauesse impetrato la sanità, astringendosi cõ voto di visitare il di lui Sepolcro. Vi andò nel seguẽte giorno, aiutata però da altri: & essendosi cõfessata, se gli aumentò il dolore del piede à segno tale, che nõ potè accostarsi all'Altare per riceuere la Communione; e mentre staua per questo, come anche per li dolori grandemente afflitta, e daua pietosi sospiri al suo Sãto liberatore, riunironsi all'improuiso l'ossa, ritornando al loro luogo, e cessò il dolore; onde mettendo senza difficoltà il piè in terra, si ritrouò affatto sana.

Caterina Blasquez habitante in Aarenas nõ si era leuata in tre anni dal letto, nè meno poteua mouere le mani, nè li piedi, nè anco farsi il segno della Croce. Intendendo dunque li miracolosi fauori ottenuti da molti, che ricorreuano alla Sepoltura del Glorioso Padre, si fece portare, nel miglior modo, che fù possibile, alla Cappella del Seruo di Dio, doue lo supplicò con grand'affetto di spirito, che, se era gusto del Signore, si compiacesse d'impetrarli la sanità; e ritornata alla casa, si sentì perfettamẽte sana: alzò le braccia, mosse le gambe, e restò affatto guarita.

Maria Gonzalez d'Arenas fù per vn'anno, e mezzo grauemẽte trauagliata da febre quartana: & essendoli stati applicati diuersi rimedij senza nessun'vtile, vn giorno, mossa da gran fede verso il S. Padre, si partì dalla casa scalza per andare à S. Andrea. Faceua all'hora vn crudo freddo, perilche all'inferma aumentò la molestia à tal segno, che malageuolmẽte poteua mouere li piedi, che portaua scalzi. A pena arriuò à mezza strada, che nõ potendo più sopportare il rigor del freddo, s'arrestò: mà animata dalla fede, seguitò cõ acerbo tormento, e fatica il suo camino; & essendo arriuata alla miracolosa Cappella, subitamente sfanirono gli accidenti, e restò del tutto sana di quella infermità.

Caterina Velasquez di Mombeltrano ritrouandosi trauagliata da vn graue dolore in vna gamba, che per tre anni cõtinui nõ l'haueua potuta mouere, si fè portare al Sepolcro del Glorioso Padre, doue raccomandandosi con gran fede alla di lui intercessione, si distese sopra la Sepoltura, e se ne leuò affatto sana, nè vi sentì mai più dolore.

Vn Giouane di sedici anni in circa habitãte nella medesima Terra, ritrouãdosi stroppiato d'ambedue le gambe, caminaua cõ le stampelle. Vn giorno stando più afflitto del solito, per vedersi ridotto in quel misero stato, gli souuenne la fama delli miracoli, che faceua la Sepoltura del S. Padre, e determinò cõferirui si, sperando con questo cõseguire il fauore dal Seruo di Dio: & arriuato alla Cappella, e fattoui diuota oratione, subitamente si leuò senz'altro appoggio in piedi, restãdo affatto sano.

Maria Nugnez moglie di Gio: Sanecz Serrano habitãte nella Terra della Parra haueua vn suo figliuolo malamẽte crepato; e vedendo, che li rimedij humani non gli haueuano giouato, ricorse al Seruo di Dio, e volse andar alla Cappella del S. Padre, doue fè anco portar il figliuolo, & in attione di gratie, vna torcia dell'altezza del fanciullo, quale restò subito libero da quell'infermità.

Maria Lopez habitãte nella Terra di S. Stefano, fù trauagliata per longo tempo da febre cõtinua, dalla quale originò certa oppilatione cõ manifesto pericolo di morte; e ritrouandosi in tale stato, pregò la madre, che, per ottenere la bramata sanità, l'hauesse portata alla Chiesa di S. Andrea, cõ auanti al Sepolcro del Glorioso Padre. Volse dunque la madre contentar la figliuola: e facendola condurre auãti la Cappella del Seruo di Dio, la distese sopra il miracoloso Sepolcro, e subito se ne leuò sana, nè mai più fù trauagliata da tal'infermità.

Digitized by Google

A Se-

A Sebastiano Garzia della Parra soprauenne vna gran febre cõ grani accidẽti, e nõ ritrouãdo giouamẽto nessuno nelli medicamenti, ricorse al Glorioso Padre, & animato dalla grã fede verso il suo Protettore, si vestì, e si fè portare alla Chiesa delli Scalzi, & iui pregò cõ grand'istãza al Seruo di Dio, che hauesse interceduto appresso il Signore per la sua salute: e fatta l'oratione, se ne ritornò in casa, e si ritrouò libero dalla febre.

Alonso Mugnoz natiuo della Terra di S. Croce, huomo molto robusto, fù all' improuiso assalito da vn dolore nella gamba sinistra, mentre haueua sù le spalle vn peso di cento ottanta libre; per ilche crescẽdogli il dolore, fù portato alla casa nelle braccia da alcune persone, e posto a Letto, doue stiede più di venti giorni con grandissima inquietudine, e tremore; per vltimo si risolse di ricorrere alli fauori Celesti, inuocando particolarmente S. Pietro d'Alcantara, al quale fè voto visitar il di lui Sepolcro, e lasciare nella sua Cappella vna gamba di cera: e fatta questa promessa, segli addormentò tutta la parte offesa, nè sentì più dolore. Chiamò dopoi il fratello, che l'hauesse dato da vestire, e così vestito, e posto a cauallo, se n'andò alla Chiesa delli Scalzi per adempire il voto. Non haueua fatto ancora due miglia, che, smontando da cauallo, disse, che non li faceua più bisogno quell'animale, perche egli si ritrouaua con forze, e robusto; onde fè il restante della via à piedi, lasciando à tutti grandemente ammirati il vedere vna così subita liberatione da detta infermità.

Nella Terra di Monbeltran auuenne, che Maria Sanchez si ritrouaua molto aggrauata da vn continuo dolor e nella mammella sinistra, à tal segno, che li Cirurgici temeuano grandemente, che le fusse venuta qualche cancrena al petto; ma essa vedendo il suo pericoloso stato, supplicò con grand'affetto di spirito al Seruo di Dio, che restasse seruito di pregar per essa al Signore, acciò l'hauesse restituito la salute, promettendoli, in rendimento di gratie, visitare la di lui Sepoltura, e portarui vna mammella di cera: e fatto il voto, si ritrouò subito libera, & affatto sana.

Gio: Garzia Ramos d'Arenas, spaccando con l'accetta vn ceppo, si tagliò vn piede, e sentendo eccessiuo dolore, inuocò il fauore del Glorioso Padre, e li promesse di mandar al suo Sepolcro vn piede di cera, e subito cessò il dolore, e si risanò la ferita, senza lasciar nessun segno di cicatrice, con ammiratione straordinaria del Cirurgico, che già l'haueua disperato.

Maria Ximenez moglie di Ferdinando Velasquez, essendo stata grauemente ferita, & in pochi giorni ridotta à pericolo della sua salute, mentre vna volta più del solito gridaua per l'eccessiuo dolore, fù sentita da vn Frate Scalzo, che casualmente era venuto alla casa per la carità. Dissegli il Religioso, che s'haueste raccomandata al Santo Padre, e promessogli con voto d'andar alla di lui Cappella, e portar vn segno della gratia riceuuta: Esseguì ella il deuoto cõseglio; e facẽdosi portare al Sepolcro del Seruo di Dio, subito guarì, e restò intieramente sana.

Miracolose gratie riceuute per mezzo del Cordone di San Pietro d'Alcantara.
CAP. V.

DON Thomasso Lopez Gouernatore d'Arenas staua male d'hidroposia, la quale gl'haueua cagionato nella parte sinistra dello stomaco vna postema di smisurata grandezza, dalla quale si trouaua acerbamente trauagliato con acuti, e

Digitized by Google

continoui dolori. Era tanto ridotto à mal segno, e li Medici l'haueuano disperato; perilche volgendosi alla moglie, le disse: Non vi è più rimedio al mio male, hò da morire per forza. Mà ella l'esortò à sperare nelli meriti del Seruo di Dio Fr. Pietro d'Alcantara, e che ricorresse à lui con particolar deuotione; per il cui effetto cercorono d'hauer il Cordone miracoloso del S. Padre. O gran merauiglia! Apena arriuata la Reliquia, & applicatta alla parte offesa, che subito cessorono li dolori, incominciò à pigliar il cibo [perche prima l'aborriua] e fra pochi giorni si liberò d'ogni male.

Isabella Gonzalez, che dimoraua in Arenas, fù oppressa da vna resipola nella faccia, con tal'infiammatione, che otto giorni stette come cieca. Li fù portato il Cordone del S. Padre, e mettendolo deuotamente sù la faccia, subitamente sparue l'infiamatione, & appresso ne restò sana, come se mai hauesse hauuto male veruno.

Petronilla Vaglie parimente in Arenas, moglie di Gio: Martinez d'Olmedo, era stata quindeci giorni trauagliata da doglie di fighanza, à segno tale, che da tutti fù giudicata per disperata della vita; E domandando con grand'istanza il Cordone del Seruo di Dio, & hauendoselo applicato, gli passò il dolore, e partorì felicemente.

Era nella sudetta Terra D. Rodrigo Arias Godinez persona di qualità, il quale, essendo grauemente infermo di febre continua, venne à stato pericolosissimo di morte. Raccomandossi vn giorno al S. Padre, del quale era grandemente deuoto, cercò, che gli hauessero applicato il di lui Cordone, sperando con questo mezo liberarsi dall'infermità; nè s'ingannò in questa speranza, imperciòche, mettendosi al collo la sudetta Reliquia, domandò vna giarra d'acqua, e beuendola in nome del Seruo di Dio con gran fede di liberarsi dalla febre, ottenne la desiderata gratia; poiche pigliado sonno (il che, per l'accidenti dell'infermità non gl' era stato da molti giorni permesso) si destò poi, ritrouādosi affatto sano, e libero.

Gratia Viglialobos moglie di Pietro Gomez Macosela natiuo d'Arenas staua per morire per non poter partorire; nel cui pericolo si raccomandò al suo S. Auuocato, cercando con gran fede il di lui Cordone; & appena fù tocca da quello, che subito partorì vn figliuolo, il quale fù stimato da tutti per morto; mà toccato dall'istessa Sagra Reliquia, diede segno in breuissimo tempo di vita; perilche la deuota donna rese affettuose gratie al suo Santo, per hauer liberato lei, & il figliuolo dalli lacci della morte.

Madalena Flores moglie di Francesco Gomez ritrouauasi all'estremo della vita per non potere ancor essa dar in luce il parto. Gli fù portato il Cordone del Glorioso Santo, col quale deuotamente si cinse, & in vn'istante partorì dui figliuoli, restando libera dal accidente, che l'haueua condotta in agonia di morte.

Maria Velasquez moglie di Gio: Gonzalez, stando in Arenas, ritrouauasi ancor essa trauagliata dalle doglie del parto, che gli durorono ventiquattr'hore, e si ridusse in stato disperato della vita; perilche fù determinato, per saluare la creatura, aprire la moribonda madre; ciò inteso da Francesco Ximenez, che vi era presente, disse, che se s'hauessero portato il Cordone di San Pietro d'Alcantara, haurebbero sicuramente impetrato la gratia; e raccontaua alcuni essempij d'altre donne, che haueuano riceuuto simili fauori per li meriti del Seruo di Dio. Andò dunque al Conuento delli Scalzi, & hauendo ottenuta la S. Reliquia, l'applicò alla povera donna; la quale di subito, con ammiratione di tutti quelli che vi erano, partorì vn bel bambino viuo, e sano. Ritrouandosi la detta Maria in altra occasione di parto, e ricordandosi di questo miracolo succesSo in sua persona me-

diante

Digitized by Google

diante l'intercessione di S.Pietro, ricorse con gran fede al fauore del Glorioso Padre, & esperimentò di nuouo l'effetti del potente patrocinio di esso, partorendo felicemente la creatura.

Antonio Gonzalez natiuo d'Arenas haueua vna figliuola, alla quale sopraúenne vna graue infermità, che gli leuò la parola, e le cagionò accidenti mortali, & estraordinarij motiui di tutte le membra: Gli fù applicato con somma deuotione, e fede il miracoloso Cordone del Glorioso Santo, e subito speditamente, e senza difficoltà alcuna parlò la fanciulla, e restò del tutto sana, rendendo ogn'vno immense gratie à Dio, & al suo seruo S. Pietro d'Alcantara.

Donna Beatrice d'Olmedo moglie di Gio: Sciubera d'Armas, era all'estremo della vita per causa di parto. Considerando li suoi parenti il di lei pericoloso stato, mandorono in fretta à pigliare il Cordone del S. Padre; & apena l'angustiata donna se lo cinse, che partorì con ogni felicità.

Francesco Lopez del Pricone dimorante in Arenas ritrouandosi aggranato d'vna gagliarda schirantia, che gl'impediua non solo il magiare, mà anche la parola, si risolse la moglie, chiamata Anna di Vargas, di mandar à pigliare il Cordone del Santo, à chi fè voto, che, s'haueße ottenuta la salute del marito, l'haurebbe portato seco à visitar il di lui Sepolcro, doue si farebbe trattenuta noue hore. Fatta la promessa, e messoli al collo il Cordone, s'adormentò l'infermo, e risuegliandosi si ritrouò libero d'ogni male.

Il Dottor Lorenzo Pinel di Sosa Medico d'Arenas fù disperato della vita, per causa d'vna postema, che li era venuta nella gola, onde riceuè li Sagramenti, & aspettaua in breue il passaggio all'altro mondo. Li fù applicato il Cordone del S.Padre, alla di cui intercessione, li dissero, si fosse di tutto cuore raccomandato: & ecco che si vide buttar dalla bocca tanta materia, che restò subito sano, e diuulgandosi questo miracolo, s'aumentò maggiormente la deuotione di quel popolo verso il Seruo di Dio.

Donna Caterina di Medrano habitante in Arenas fù per tre mesi continui tormentata da eccessiui dolori de' denti, e con infiammatione di faccia, & occhi. Prese dunque cõ gran fede il Cordon del Santo, e facendosi il segno della Croce con quello, subito gli passò il dolore, e fra vn quarto d'hora suanì l'infiammatione, ne vi restò segno alcuno di tal indispositione.

Donna Giouanna d'Auila habitante in Arenas, fù per trenta, e più giorni continui trauagliata da graue febre; e ricordandosi delle miracolose gratie ottenute da diuerse persone per li meriti di S. Pietro d'Alcantara, ricorse subito alla sua intercessione facendosi cingere col Cordone, & obligandosi con voto di visitare la di lui Cappella, in rendimento di gratie; e subito la lasciò la febre, restando libera da ogni male.

Vna figliuola di Bartolomeo Sancez, e d'Anna Gonzalez, era assai trauagliata da vna febre continua, nè si ritrouaua rimedio efficace; perilche il suo Padre andò al Conuento delli Scalzi, dalli quali ottenendo la Reliquia del S. Padre, e ritornato quanto prima alla casa con fede ferma, che la sua figliuola, mediante il fauore del Santo, sarebbe guarita, li messe sopra il petto la Reliquia, facendoli prima con essa il segno della Croce; e subito, con grand'ammiratione di tutti li circostanti, si partì la febre, restãdo la figliuola perfettamẽte sana, e libera d'ogni male.

Pietro Velez, che habitaua nella Terra de las Cuevas, era assai tranagliato da vna Terzana nota, à segno tale, che quando l'assaliuano l'accidenti della febre, era bisogno tenerlo cõ gran forza nel letto, che altrimente sarebbe vscito ignudo

Digitized by Google

fuor

fuor di casa non senza gran pericolo. Il consigliorono per vltimo, che hauesse inuocato con tutto il cuore il nome del S. Padre; & hauendolo fatto, & applicatoli la di lui Reliquia, al medesimo istante li cessò la febre, che staua nel maggior auge, & aumento; rendendo egli le douute gratie à Dio, che, per li meriti di questo suo gran Seruo, l'haueua liberato dalla morte.

Luigi de Frias, habitante in Arenas, doppò d'hauer patiti per alcuni giorni grauissimi accidenti di febre, si scoperse esser maligna; e coprendosi tutto d'ampolle, si ridusse à molto pericoloso stato; e la Zia, detta Caterina de Frias, pigliò con gran diuotione il Cordone del S. Padre, e con esso cinse l'infermo. O miracolo grande! subito sparuero l'ampolle, e li passò la febre, lasciandolo affatto sano.

Maria Lopez moglie di Diego Gomez dimoranti in Arenas, essendo stata vn giorno, e mezo come morta, per causa di non poter partorire, ricorse con gran fede alla intercessione di Pietro, e cingendosi col di lui Cordone, souente partorì vn bambino sano, restando essa fuori d'ogni pericolo.

Caterina Ramos moglie di Gio: Ramos, stiede per spatio di vent'hore nelle mani della Mammana, senza poter mandar fuori la creatura; onde il marito mandò à pigliare il Cordone del Seruo di Dio, e cingendolo alla moglie, subito partorì felicemente.

Altre Miracolose gratie ottenute per l'intercessione di San Pietro d'Alcantara.
CAP. VI.

DOnna Menzia Daza era fortemente trauagliata da acutissimi dolori di fianco: auuenne dunque che vn giorno leggendo il suo marito la Vita del Seruo di Dio, si mosse, in vedere tante merauiglie operate dal Signor per li meriti di Pietro, à sperare, che hauerebbe ricenuto anche egli simili gratie per la moglie inferma; e così subitamente s'inginocchiò in terra, supplicando viuamente al S. Padre, si degnasse intercedere appresso la Maestà Diuina per la salute di quella; quando à punto vidde, che ella si era addormita, & al destarsi ritrouossi perfettamente sana.

Pietro Hernandez di Hemera habitante nella Terra di Candelera andaua vna volta, per guadagnare il Giubileo, alla Chiesa de' Padri Scalzi, e li caddero l'intestini per vna gran rottura, ch'haueua, di maniera, che per l'eccessiui dolori restò giacendo in terra, senza potersi mouere. Ricorse fra tanto con viua fede all'intercessione del Glorioso Padre; e doppo d'hauer fatto breuemente oratione, s'alzò in piedi senza sentir nessun dolore, restando in tutto perfettamente sano.

Donna Caterina di Valdenebro habitante nella Terra d'Arenas, haueua vna figliuola con vna gran rottura. Vna notte, doppo molti rimedij inutilmente fattigli, fù la pouera fanciulla più del solito dalli dolori trauagliata, e ridotta à miserabile, e pericoloso stato. La madre inginocchiata in terra fè deuoto ricorso al S. Padre suo speciale Auuocato; in questo mezzo mitigaronsi li dolori alla fanciulla, e prese sonno, doppò il quale fù ritrouata sana, e senza segno alcuno d'infermità.

Gio: Blanchez d'Arenas, stando vn giorno sopra vn albero di Castagno, se li spezzò il ramo di sotto, e cadde con vn malissimo colpo sopra vn mucchio di pietre. Vi corsero li compagni, e giudicando, ch'egli fusse morto, lo ritrouorono al-

Digitized by Google
vato

zato già da terra da per se stesso, il quale gli raccontò, come, in cadere, haueua inuocato il nome del seruo di Dio Pietro d'Alcantara; e li pregò, che volessero andare assieme con esso alla Cappella del Santo à rendergli deuote gratie per il fauore fattogli.

Successe il medesimo à Gio: Ximenez, che stando sopra vn albero per tagliarui alcuni rami, cadde all'altezza di quattro gombiti, mà cadendo inuocò il nome del S. Padre dicendo: Aiutemi S. Pietro Alcantara. Onde in vece di sbattere col corpo di petto à certi sassi, che erano sotto l'albero, si ritrouò in piedi sopra di essi, di maniera, che ritornò à salir di nuouo sopra l'albero, seguitando quel che haueua da fare.

Vn figliuolo di Luigi Gomez, e Maria Lopez in Arenas, essendo molto aggrauato da vna ferita che riceuè nella gamba destra, doppò cinque giorni di dolor eccessiuo, si risolsero li Cirurgici di venir alli ferri; & all'hora la madre ricorse al Santo con viue lagrime, promettendo di portar al di lui Sepolcro vna gamba di cera, e visitar tre Venerdì la di lui Cappella: e fatto questo, andò à veder il figlio, e ritrouò, che si era da per se medesima aperta la postema nella gamba, onde il Giouane al punto istesso, alzandosi dal letto sano, sodisfè con la madre la promessa fatta al Santo, visitando subito il di lui Sepolcro.

Francesco Gomez Guadalupe in Mombeltran si ritrouaua fortemente trauagliato da dolori di denti, & vn giorno, molestato più del solito, andò alla Chiesa della Madonna, doue stette tutto il giorno, e la notte senza poter sentire meglioranza alcuna; e finalmente ricordandosi delli continui miracoli, con che Dio illustraua il suo Seruo, disse [alzando gl'occhi in Cielo.] O Santo Fr. Pietro d'Alcantara pregate Iddio per me, e ciò detto, restò del tutto sano, buttando subitamente per bocca vn fiume di sangue, e ritornò del tutto libero alla sua casa.

Maria Blasquez haueua vn figliuolo di età di vndeci anni, che patiua di mal di pietra, e la cura durò per spatio di sei anni; mà non giouando niente li medicamenti che l'applicorono, per vltimo il figliuolo si raccomandò con gran fede al Glorioso Padre, al quale promesse di far celebrar vna Messa in rendimento di gratie e visitar il di lui Sepolcro. O gran marauiglia! hauendo fatto tal voto, e toccádo anco la Reliquia del Seruo di Dio, subito restò sano, senza che per l'auuenire fusse trauagliato mai più da tal infermità.

Francesco Martinez habitante in Arenas haueua vn'infermità così pericolosa in vn dito della mano sinistra, che li Cirurgici determinorono di tagliarcelo; & essendo l'infermo à così mal termine, si raccomandò con tutto il cuore al Santo, e baciando deuotamente vna sua Reliquia, promesse di offerire certa limosina alla di lui Cappella; à pena hebbe ciò fatto, che restò sopito in vn soaue sonno, (il che, per il gran dolore, non gli era stato per venti giorni permesso) e la mattina appresso ritrouorono li Cirurgici il dito perfettamente sano: & ammirati, predicorono in ogni parte il miracolo.

Vna figliuola d'Isabella Gonzalez d'Arenas, essendo di età di tre anni fù assalzata da vn ardente febre, che, frà gl'altri effetti, le cagionaua vn straordinario aborrimento d'ogni sorte di cibo. Li parenti vedendola ridotta à stato così pericoloso, ricorsero al S. Padre facendoli voto di portarla à visitar il suo Sepolcro: e finita l'oratione, viddero, che la moribonda fanciulla incominciò à rihauersi, e nel seguente giorno si leuò dal letto, & andò con la madre à sodisfare il voto alla Cappella del S. Padre.

A Geronima Garzia, figliuola di Gio: Sanchez Garzia, e Caterina Blasquez, sopra-

soprauenne vna cancrena alla bocca, che dichiarorno li Cirugici esser incurabile, per hauerle mangiato quasi tutta la guancia. Li suoi parenti la raccomandorono all'intercessione del S. Padre, promettendo di visitare il di lui Sepolcro, e subito gli passò il male, e senza altro rimedio, fra pochi giorni, restò affatto libera.

D. Francesco figliuolo di D. Giò: Benegasi d'Arenas, essendo di età di quattro anni haueua vna cancrena in bocca, e fù dalli Periti nell'arte disperato della vita. Vedendo Donna Maria di Mescua sua Zia, che non vi era speranza nessuna del Nipote, fece voto di portar vna figura di cera alla Cappella del S. Padre alla di cui efficace protettione ricorse con grand'affetto di spirito. Ciò fatto, il figliuolo si vidde subitamente migliorato, e fra poco restò del tutto sano.

Caterina Atienza anch'essa natiua d'Arenas si trouaua aggrauata in letto da continua febre; & vn giorno li crebbero à tal segno l'accidenti, che venne in delirio. Sopragiunse in questo tempo vn suo fratello, e l'esortò à raccomandarsi al Glorioso S. Pietro d'Alcantara, animandola à sperare nel di lui patrocinio esperimentato di già da esso, e da vn altro suo fratello in alcune proprie, e graui infermità. Iddio ci esaudisca, (disse l'inferma) & inuocando à suo fauore il Seruo di Dio, fè voto di digiunar tre Venerdì, e visitare il di lui Sepolcro. Caso miracoloso! la mattina seguente si ritrouò sana, e libera dalla febre con ammiratione di tutti quelli, che haueuano hauuto notitia della sua infermità.

Miracoli operati per mezzo delli Voti fatti al S. Padre.
CAP. VII.

PIetro Sanchez habitante nella Parra, staua stroppiato delle mani, e piedi; perilche si ridusse à star coricato nel letto, e senza potersi mouere per spatio d'alcuni mesi. Ricordandosi vn giorno delli miracoli, che la Maestà Diuina si degnaua d'operare per l'intercessione di S. Pietro d'Alcantara, ricorse con gran affetto di spirito al Seruo di Dio, promettendogli con voto visitar il di lui Sepolcro, e subito si sentì sano, e si leuò dal letto incominciando à seruirsi delle mani, e delli piedi; come se mai hauesse hauuto male in quelle parti, e fra due giorni andò con li suoi piedi, e senza nessun'appoggio al Conuento di S. Andrea à sodisfar il voto.

Isabella Fonseca natiua di Madrid, essendo stata trauagliata due giorni continoui, da vna grà palpitatione di cuore, che la cruciaua sette, e otto volte il giorno, si ridusse à termine di morte, & essendo ella in tal pericolo, gli fù detto, che hauesse con fede ricorso all'intercessione di S. Pietro d'Alcantara; il che hauendo fatto, & obligatosi con voto d'andar, subito che stasse bene, alla di lui Cappella incominciò à pigliar notabile meglioranza, e brieuemente restò sana.

Ritrouauasi Caterina Strada, habitãte in Arenas, grauemente male d'vn ardente febre con l'ampolle, che, per venti giorni, hauendola consumata à poco à poco, & abandonata da' Medici, e da ogni humano aiuto, e ricettuti li Sagramenti, ricorse con l'intimo del cuore deuotamente all'intercessione del Seruo di Dio, facendogli voto di visitar il di lui Sepolcro, e farui celebrar vna Messa. E finito di far il voto, cominciò à mancar la febre, e fra poche hore restò affatto sana.

Gabriele Lopez in Arenas vna notte fù assalito da acute doglie di fianco, & essendogli infiammate l'anguinaglie, non ritrouaua riposo. E doppò di varij rimedij indarno applicatigli, si raccomandò al S. Padre, facendo voto d'andar al di lui Sepolcro, e portar qualche lemosina alli Religiosi. Non hebbe ancora fatto la promessa, che lo lasciorono le doglie, e l'infiammattione, ritornãdo nel medesimo

Digitized by Google

punto

punto il ventre al suo luogo, perche gl'era calato à basso, per causa della rottura, che teneua.

Haueua Maria Rodriguez habitante in Mombeltran vn figliuolo di sette anni in circa, che s'ammalò di febre pestifera con sintomi mortali, per la cui causa fù disperata, & abandonata da' Medici; non perciò s'auilì d'animo, anzi sperando nel potente patrocinio del Glorioso S.Padre suo particolar Auuocato, gli fè voto di visitar la di lui Cappella, e portarui il figliuolo, se pur gli haueſſe impetrato la sanità da nostro Signore; e fatta questa promessa, subito il fanciullo restò libero dalla febre, e perfettamente sano.

Donna Luisa Vigliagra habitante nella medesima Terra di Mombeltran fù trauagliata vn anno, e mezo da febre quartana, dalla quale non se ne poteua liberare, non giouandole nessun rimedio; ricordandosi d'vna miracolosa gratia ottenuta vn'altra volta per li meriti del S.Padre, ricorse da lui, facendo voto di visitar il suo Sepolcro; al quale facendosi portare, ottenne perfetta salute.

Vn figliuolo di Maria Flores di età di due anni fù afflitto per otto mesi continui da vna assidua febre, nè, con tutte le diligenze delli Medici, fù mai possibile liberarsi dall'ardore di quella. Vn giorno Iddio pose nel cuore della madre, che ricorresse al fauore di S. Pietro d'Alcantara. Fece ella voto al Seruo di Dio di andar alla di lui Cappella in attione di gratia; e doppo di questa promessa, non fù mai più il figliuolo trauagliato dalla febre, e restò affatto sano.

Ritrouauasi Francesco Nieto in Ghisando all'vltimo termine della vita per causa d'vn carbonchio, che gl'era vscito in vn occhio: e la madre con la sorella ricorsero al S.Padre, e fatta l'oratione, subito il Giouane si leuò dal letto libero, e sano, e senza dolore; riconoscendo questa gratia dal Seruo di Dio, al quale era diuotamente ricorsa la madre.

Andrea figliuolo d'Orsola Gomez per tre mesi continui fù trauagliato da vna gran febre, nè li remedij furono atti à liberarlo, anzi andaua il male più tosto crescendo. Perilche la madre ricorse al S. Padre, e promesse egli portar il figliuolo al di lui Sepolcro, se pur l'haueſſe impetrato da N. S. la sanità. Finita la supplica, finì anco l'infermità, lasciandolo al medesimo punto la febre con ammiratione di tutti, e maggiormente del Medico, che l'haueua abandonato come cosa irremediabile.

Vn figliuolo di Pietro Ximenez di età di anni diecidotto fù preso da vna gran doglia di testa, di maniera, che mai ritrouaua riposo: e la madre, ch'era assai diuota del Santo, li raccomandò con tutto cuore la salute del giouanetto, cõ farli voto, che per tre Venerdì, in rendimento di gratie, l'hauerebbe mandato scalzo à visitar la di lui Cappella; e subito si leuò sano, e libero dal letto, essendo segli passato affatto il dolore, e sodisfè puntualmente la promessa fatta dalla Madre.

Diego Sanchez, che dimoraua nell'Arenal, fù per spatio di venticinque giorni trauagliato da febre continua; doppo la quale li soprauenne vna insopportabil febre quartana, che andaualo grandemente debilitando, e finalmente non ritrouando cosa veruna che gli fusse di giouamento, inuocò à suo fauore S. Pietro d'Alcantara, obligandosegli con voto di visitar il di lui Sepolcro per quattro Venerdì continui, se pur gli haueſſe impetrato la salute dal Signore. Apena fece la sudetta supplica, che restò libero affatto dal male, nè fù mai più trauagliato da detta febre.

Si ritrouaua Gio:Martinez Cabezudo, habitante in Arenas, nel letto, cionco

dal mezo corpo in sù, à segno tale, che non poteua alzar le braccia alla testa, nè mouersi d'vno all'altro luogo, & era di già passato vn anno, che haueua adoprato diuersi rimedij. Ricorse per fine dal S. Padre, promettendogli visitar il di lui Sepolcro, quando improuisamente si ritrouò affatto sano, & incominciò, con non poca sua ammiratione, à mouersi francamente, recando tal miracolo gran merauiglia anche à tutti quelli, che seppero il miserabil stato, in che si trouaua.

Vn figliuolo di Tomasso Velasquez, e di Maria Gomez, haueua hauuto, per spatio di quattro anni, vna rottura in ambedue le parti. Fecero li suoi Genitori voto al Glorioso Padre di visitar vnitamente con il loro figliuolo il di lui Sepolcro, in rendimento di gratie per la salute, che sperauano impetrare dell'infermo. Fatto questo voto, si ritrouò perfettamente sano, senza che fusse più molestato da simil infermità.

Battista Martinez di Ghisando era per tre mesi continui acerbamente trauagliato da vna gran febre; e soprauenendogli in vn giorno vn mortal accidente, perse la parola, nè potè riceuere nessun sostento. Essendo dunque in tal stato, e disperato da Medici, prorumpendo la moglie in vn gran pianto, si buttò inginocchioni per terra, inuocando con deuoto affetto il Seruo di Dio à fauore del marito, promettendogli di visitar assieme con esso il di lui Sepolcro, & iui lasciare il voto. O gran portento! In terminare l'oratione, l'infermo incominciò à parlare, & à prendere il cibo, e fra breue, restando del tutto libero, si leuò dal letto, & andò con gl'altri della casa à sodisfare il voto.

A Battista Mugnoz habitante in Arenas soprauenne vn tumor in certa parte del corpo con ardentissima febre, e nel spatio d'otto giorni, che durò l'infermità, non hebbe nessun giouamento, ancorche gl'applicassero diuersi rimedij. Sentendo dunque raccontar li miracoli di S. Pietro d'Alcantara; si fè portare alla di lui Cappella, doue deuotamente lo supplicò, restasse seruito di liberarlo da quella infermità, e subitamente si ritrouò sano, come se mai hauesse patito tal indisposition.

Maria Ximenez oppressa da graue infermità, e da tali acesi dolori per tre mesi continui, che non poteua mouersi da per se stessa nel letto. Fè voto d'andar à visitare il Sepolcro del Glorioso Padre, e subito incominciò à migliorare, in modo tale, che fra quattro giorni andò al Conuento appoggiata ad vn bastone, & ad vna sua figliuola; & auanti la sepoltura del Seruo di Dio orando, ricuperò la perfetta sanità, e ritornò da se stessa, senz'altro appoggio, alla sua casa.

Maria Gonzalez d'Arenas, era per dodici anni continui trauagliata tre, ò quattro volte il giorno da palpitatione di cuore, che la rendeua priua delli sensi, cagionandogli estremo affanno, e dolore. Inuocò l'aiuto del S. Padre, promettendogli con voto d'andare alla di lui Cappella, e lasciarui vn cuore di cera; e da quella hora rimase libera da tal infermità, dalla quale mai più fù trauagliata.

Miracoli operati per mezo d'Apparitioni del Glorioso S. Pietro d'Alcantara, e col raccomandarsi à lui.

CAP. VIII.

MAria Velasquez essendo tormentata da febre pestifera, fù da Medici lasciata per disperata: & hauendo riceuuto li Sagramenti, entrò nell'agonia; e mentre gli raccomandauano l'anima, subitamente si leuò dal letto con ammiratione grande delli circostanti; alli quali disse, che fossero andati à riposarsi, per-

Digitized by Google

perche ella, per gratia di N. Signore, e per li meriti del Seruo di Dio S. Pietro d'Alcantara, staua già libera dalla febre. Et interrogata, in che forma fosse stata quella miracolosa cura, soggiunse, che, mentre staua in agonia, s'era raccomandata coll'intimo del cuore al fauore del S. Padre, il quale comparendogli, l'empì la bocca arida, e secca per la sete, d'acqua miracolosa, di maniera, che restò libera dall'infermità; di che assicuratisi li Medici, ringratiorono tutti vnitamente Iddio, che così essalta il suo Seruo.

Caterina Rodriguez in Arenas si ritrouaua aggrauata da vna gran gonfiatura di gola, e da certe piaghe, che vi erano vscite: onde per l'eccessiuo dolore, c'hauea, non poteua riceuer il sostento, nè ritrouar riposo. Et aumentandosegli vna notte l'infermità, vi concorsero tutti della casa per aiutarla, mà nessun remedio gli giouò. All'hora la donna disse, che l'hauessero lasciata sola, come fecero; e raccomandandosi deuotamente all'intercessione del S. Padre suo speciale Auuocato, gli chiese humilmente la salute; & adormentatasi, gli parue di vedere nella Camera, vn insolitò splendore; in mezo del quale se gli rappresentò S. Pietro d'Alcantara, accompagnato da San Francesco. E S. Pietro gli dimandò, che cosa volesse da lui; & essa rispose, che l'hauesse ottenuta la salute. Chiedela (soggiunse il Santo) al Padre San Francesco, che lui certamente l'impetrarà dal Signore, sicome subito il fece, restando essa nell'istesso punto affatto sana, fuor d'ogni speranza di tutti quelli, che poco auanti l'haueuano lasciata come morta.

Francesco Gomez habitante nella Terra di S. Croce, Diocese d'Auila stette per spatio di quattro anni fieramente oppresso da vn male d'orina. Compatendo Isabella Lopez sua Zia il di lei misero stato, lo raccomandò con gran affetto al S. Padre, facendo voto, che, se gl'hauesse ottenuta dal Signore la salute, hauerebbero visitata vna Cappella, ò Imagine di luiie ritornata alla casa, ritrouò il nepote libero dal dolore, nè hebbe più mai tal'infermità.

Donna Chiara Centurione figlia del Marchese di Monestero, essendo stata sei anni senza prole per causa di certa infermità da tutti stimata per incurabile, andò vna volta à visitare il Sepolcro del S. Padre, doue fece vna Nouena, e pochi giorni doppò ottenne la gratia. E quando fù tempo, partorì vna figliuola, che fù la Marchesa di Monestero, che, in riconoscimento della gratia ottenuta, si chiamò sempre la figlia di S. Pietro d'Alcantara.

Gio: della Puente, & Angela di Palazio Coniugi, persone nobili, e ricche nella Terra del Corral d'Almagar non hauendo hauuto prole per spatio di dodici anni, fecero voto di edificare vn altare al Glorioso Padre, se per gli hauesse impetrato vn figliuolo. Posto dunque in esecutione il voto, & eretto l'altare, subito la sudetta Angela si trouò grauida; & à suo tempo diede in luce vn figliuolo, à chi posero nome Pietro per riuerenza del Seruo di Dio; & hoggi viue.

Don Francesco Gratiano Berrugete Segretario di lingue della Maestà Cattolica, fù repentinamente assalito da vn graue accidente, che lo rese priuo delli sensi. Raccomandossi con l'intimo del cuore al Glorioso Padre auanti vna sua Imagine, subito riceuè notabile miglioranza, restando in breuissimo tempo affatto sano.

Gio: Rodriguez Montesinos d'Arenas, viaggiando nel mese di Decembre per il Porto chiamato d'Arenas, arriuò quasi morto per la gran copia di neue, vento, e nebbia alla punta del detto Porto, senza poter passare più auanti, nè ritornar indietro, essendoui la neue tanto alta in quel luogo, che per tre mesi continui vi durò. Et essendo egli in tale stato, ricorse al S. Padre suo particolar Protettore, acciò l'hauesse liberato da quel pericolo; e subito fù da lui veduto il Seruo di Dio, che

Digitized by Google

li faceua la guida per vn sentiero nouamente aperto in mezo della neue, senza che sentisse più l'impeto del vento, nè fusse offuscato dalle nebbie: del quale stupendo fauore ringratiò humilmente il suo Santo Auuocato.

Gioseppa di Salamanca serua di Don Alonso Montaluo del Arenal, Diocese d'Auila patì vna infermità incurabile in vna mano. Il padrone, per la deuotione, che portaua al S. Padre, la raccomandò alla di lui intercessione; e subito la donna guarì perfettamente, e per ricognitione dell'ottenuta gratia, mandorono vna mano di cera alla Cappella del Glorioso Padre nella Chiesa di Sant'Egidio di Madrid.

L'habitatori d'Arenas stauano grandemente afflitti per causa d'vna continua pioggia, che per spatio di cinquanta giorni perseueraua; perilche non poteuano coltiuar li campi, nè à pena vscir dalle case per procacciarsi il vitto. Si tenne Conseglio, e fù da tutti vnitamente decretato, si facesse vna solenne processione, portando il Corpo del S. Padre, [come fù posto in essecutione.] Subito che cõparue nella publica piazza la Sagra Reliquia, non solamente sparuero le nubi cariche di pioggia, mà vscì anche il Sole, rallegrando tutto il Popolo, e confermandolo nella fede, che douetuano hauere nel singolar patrocinio del suo S. Protettore.

Nella Città di Toleto si ritrouaua Diego Caluo grauemente trauagliato da febre pestifera, che in pochi giorni lo ridusse all'estremo della vita. E doppo d'hauer riceuuti li Sagramenti, e mentre voleuano raccomandargli l'anima, venne à visitarlo il Guardiano del Conuento delli Padri Scalzi, che portaua adosso vna Reliquia del S. Padre, la quale prese l'infermo con gran fede, e deuotione in mano, e fè voto di visitar la di lui Imagine posta nel sudetto Conuento. Poscia fè mettere la Reliquia dentro d'vn vaso d'acqua, la quale porsero à bere all'infermo; e subito incominciò à scorrerli per tutto il corpo vn gran sudore, che li durò due hore, doppo del quale subito rimase saso con ammiratione, e consolatione grande di tutti quelli, che poco innanzi lo piangeuano morto.

Ritrouandosi vna volta Simone Gomez in vn bosco tagliando certo legname, cascò da vn arbore disgratiatamente, rompendosi due ossa della spalla. Fù portato alla casa, doue crescendoli il dolore, non ritrouaua giouamento nessuno nelli rimedij, e staua molto afflitto: e per vltimo ricorse con gran fede alla protettione di S. Pietro d'Alcantara suo special Auuocato, con prometterli certa lemosina di cera per l'altare: e finito il voto, cessorno subitamente li dolori, & incominciò à riposare, e nel giorno seguente si leuò dal letto, ritornando ad esercitar il suo officio nel bosco.

Caterina Sarauia d'Arenas staua molto male per vna sciatica al lato sinistro, e doppo di molti rimedij, ricorse al Seruo di Dio auanti vna sua Imagine, obligãdosi à visitar il di lui sepolcro. Appena finì l'oratione, che si ritrouò intieramente libera dall'infermità.

Nella Corte di Madrid vi era vn figliuolo chiamato Baldassaro Madreta, nato con tal debolezza di gambe, che per lo spatio di sette anni non puotè mai sostenersi sù li piedi, onde caminaua sempre col corpo per terra; perilche da tutti era chiamato il Serpe. La madre si affliggeua continuamente del male irremediabile del figliuolo; E perche era deuotissima del Glorioso S. Pietro d'Alcantara, soleua spesso raccomandarlo alla di lui protettione. Vn giorno dell'ottaua della festa di esso Santo (che con sollennità si celebra in quella Corte ogn'anno) fè portar in braccio il figliuolo alla Cappella del Glorioso Padre, e con l'intimo del cuore lo supplicò l'hauesse liberato da quell'infermità; & essendo passati due giorni,

Digitized by Google

inco-

incominciò Baldassaro à sostenersi forte sù li piedi, e caminò francamente per la strada, con straordinaria meraviglia di tutti quelli, che prima l'haueuano conosciuto. Qual caso propagò non poco la diuotione del popolo verso il S. Padre.

Sebastiano di Medina, paggio della Contessa di Garzies, essendosi imbarcato per Fiandra, fù sopragiunto da vna terribile, e pericolosa borasca; perilche alcuni passaggieri si risolsero di buttarsi à mare, sperando di saluare in questa guisa la loro vita: Ma egli animando gl'altri à confidare nel patrocinio del S. Padre, del quale era deuotissimo, pigliò vna Reliquia di quello, [ch'era vn pezzo di damasco della cassa doue fù collocato il Santo Corpo auanti di trasportarlo alla nuoua Cappella,] e gettandola con gran fede nel mare, subito diuentaro l'onde tranquille, e cessò la borasca; di che renderono tutti deuotamente le gratie al loro Protettore.

Donna Maria Aluarez Medrano moglie di Gio: Frias Caruajal in Arenas patì sordità d'orecchie per spatio di noue mesi continui, cagionata da vna certa infermità, che li venne in testa: & vna notte, trauagliata da dolori più acuti del solito, eleuò il cuore al suo Santo Auuocato, al quale promesse di star vn giorno intiero nella di lui Cappella à rendergli gratie per la salute, che dal Signore haueua da impetrargli. Fatta questa supplica, si addormì; & essendosi destata, si ritrouò affatto libera dal dolore, e dalla sordità, come se mai hauesse patito tal'infermità.

Fr. Diego d'Arenas, essendo ancora fanciullo di vndeci anni, cascò da vn albero di noce, facendosi vna mala ferita nel corpo, il quale sbattè contro vn pezzo di legno, che li trapassò la coscia da vna banda all'altra; Temendo, per tal causa, di morire, inuocò con gran deuotione il nome del S. Padre suo particolar Auuocato; & essendo stato più di tre hore in terra, senza che nessuno sapesse il caso, fù poi portato alla casa, non sentendo dolore alcuno; anzi hauendo poscia il Cirurgico spaccato la coscia per cauarne la stecca, e tastando con il tasto la ferita, per far diligenza, acciò non vi restasse dentro cosa veruna, non sentì dolore, nè mai apparue nella coscia humore, nè meno n'vscì goccia di sangue; anzi senza altro remedio, che l'intercessione del Seruo di Dio, restò sano, e libero.

Barnabella Figheroa moglie di Giouanni Rodriguez in Toleto, fù assaltata da febre maligna, che in breue la ridusse à termine di morte. Armata dunque con li Santi Sagramenti, stana quasi in agonia; & arriuati dne Padri Scalzi della Città, chiamati, affin di raccomandargli l'anima, quali haueuano seco vna Reliquia del S. Padre. & accostandosi al letto, differo all'inferma, che si fusse ricordata d'alzar il cuore à S: Pietro d'Alcantara, inuocãdo il di lui patrocinio; e gli porsero à bere vn poco d'acqua tocca dalla medesima Reliquia; & hauendola beuuta, volse dormire; e risuegliandosi doppò d'vn quarto d'hora, si messe à chiamar ad alta voce la madre, e la Zia, dicendo queste parole: Signora Madre, il S. Padre, di chi è questa Reliquia, è stato quì meco al capezale del letto: ò se l'hauessiuo visto, quanto era bello, e biãco. Corsero tutti della casa à tal voce, e gridando, miracolo, miracolo, ritrouorono Barnabella bagnata d'vn gran sudore, mà però del tutto sana, e libera dalla febre.

Digitized by Google

Miracoli operati per mezo dell'Oglio delle lampadi, che ardono auanti la Cappella di S. Pietro d'Alcantara; con la Terra del Sepolcro di lui, e d'altre Reliquie.

CAP. IX.

NElla Terra d'Arenas Franceſco Ramirez di età di noue anni era grandemente trauagliato da vna graue infermità, che per vltimo lo laſciò cionco, à ſegno tale, che non poteua ſtare in piedi, nè anco mouerſi. Paſſati due meſi, li parenti lo portorono, per il voto, che haueuano fatto, al Conuento di Sant'Andrea del Monte, doue ſtà in depoſito il Corpo del S. Padre, & vngendoſi le parti offeſe coll'oglio delle lampade, che ardeuano auanti del Sepolcro, incominciò à caminare francamente ſenza neſſun'appoggio.

Maria Lopez moglie di Biagio Fuentes dimorante in Arenas, teneua vna figliuola di età di due anni, che haueua vn oſſo rotto nel collo per vna caduta, di maniera, che portaua la teſta inchinata tutta ſopra l'homero ſiniſtro: e riputandoſi il ſuo male affatto incurabile, la madre andò tre Venerdì portando ſeco la bambina alla Cappella del S. Padre, & hauendola dopoi vnta con l'oglio delle lampade, che ardeuano auanti al Sagro Sepolcro, ſubito adrizzò la teſta, e godè per l'auuenire perfetta ſanità.

Maria d'Atienza moglie di Pietro Steffano in Arenas haueua vn figliuolo chiamato Nicolò, al qnale era ſoprauenuta vna infiammatione alla gola, che li cagionaua ardentiſſima febre. Volſe vn giorno leuarſi dal letto, e cadde in terra: Vi corſe la madre ad aiutarlo, e pigliando vn'ampollina d'oglio, che era ſtato ardendo al Sepolcro del Seruo di Dio, vnſe con quello la parte offeſa del figliuolo, ſupplicando nell'iſteſſo tempo denotamente al S. ſuo Protettore, l'haueſſe impetrato la ſalute; e ſubito ceſsò il tumore, e la febre con ammiratione di tutti quelli, à chi era ſtata nota l'infermità del figliuolo.

Caterina Lopez moglie d'Alonſo Palomera, che habitaua in Arenas, viueua in continuo tormento per vn carbonchio ſopra vn ginocchio, che gli cagionaua grauiſſimi dolori. Raccomandoſſi dunque all'interceſſione del Seruo di Dio, e facendoſi vngere con l'oglio della lampada del Santo, ſubito reſtò ſenza dolore, & affatto libera dall'infermità.

Anna d'Arenas moglie di Diego Gomez patiua ſommo dolore in vn ginocchio per cauſa d'vna conſiderabil gonfiatura, che l'haueua totalmente impedita ad ogni operatione. Ricorſe dunque vn giorno al S. Padre, del quale era grandemente deuota, & vngendoſi la parte offeſa con l'oglio della ſua lampada, ſubito reſtò libera, e ſana.

Alonſo de Frias eſſendo ſtato otto giorni continui moleſtato da vna grand'infiammatione di gola che ſi ſparſe per la faccia, non ſenza gran pericolo di morte; animato dalla gran fede, che haueua verſo S. Pietro d'Alcantara ſuo particolare Auuocato, ſi riſolſe d'andar alla di lui Cappella, doue eſſendoſi gionto, ſi fè vngere con l'oglio, che ardeua auanti il Sepolcro del Santo, e ſubito ſi ſuanì l'humore, ſenza che li reſtaſſe nè anco vn minimo ſegno, e ſi troud affatto ſano.

A Gio: Soto, Maggiordomo di Don Ottauio Centurione Marcheſe di Monefiero ſoprauenne vn gran tremore in vna guancia con febre ardente; e la figlia, nominata Chiara, preſe dell'oglio, e cõ grã fede gli vnſe la guancia, e ſubito s'aperſe quel tumore, buttãdo gran materia, e fra due giorni reſtò perfettamẽte guarito.

Digitized by Google

Ad

Ad Antonio figliuolo di Domenico Martin se gli ruppe, per vna caduta, il braccio, quale gli fù dalli Cirurgici malamente concio, e di modo che restò stroppiato. Ritrouādosi per tanto à tal termine, ricorse al Seruo di Dio; & essēdo à visitar la di lui Cappella, e fattaui deuota oratione, dimandò cou grand'istanza vn poco d'oglio, che ardeua auanti il Sepolcro; con il quale vngendosi il braccio offeso, incominciò subitamente, con grand'ammiratione delli circostanti, à mouerlo con ogni franchezza, come se non hauesse mai tal accidente patito.

Giouanni figliuolo di Domenico Garzia Palomero, e di Stefania Gomez di età di cinque anni oppresso da vn humore, che li fè ritirar li nerui, di maniera, che non poteua mouere le mani, nè li piedi, nè sedere, nè star all'erta. Fù consegliata la madre à portarlo alla Cappella del S. Padre, acciochè, per li suoi meriti, si fusse cumpiaciuto il Signore di ristituirli la sanità, e così fù. Perche essendo loro arriuati alla Chiesa, & essersi celebrata la messa, stesero il figliuolo sopra il Sepolcro del Seruo di Dio, e l'vnsero con l'oglio della lampada, nè passò gran tempo, che si leuò da se stesso in piedi, e del tutto sano, senza che hauesse mai più patito tal infermità.

Attaccossi fuoco in vn bosco di D. Antonia d'Herrùs, & essendo la fiamma portata dal vento, che impetuosamente soffiaua, si distese anco all'altri boschi cōfinati; perilche detta Antonia, & altre donne si diedero à dar voci, inuocando il Glorioso Santo. Vi corse D. Anna d'Herrùs, che portaua adosso vn poco di terra del Sepolcro del S. Padre, e pigliandola, con gran fede, e deuotione la buttò dentro il fuoco, e subito si estinsero le vampe; accendendosi però ne' cuori de' circostanti più viuamente la fede verso l'efficace intercessione del Seruo di Dio, nè cessauano di predicare li meriti del Santo.

A D. Maria di Paramo in Toleto, doppo d'essere stata sette mesi continui aggrauata da vna seruente febre con eccessiui dolori, per vltimo gli vscirono certe pettecchie; perilche li Medici dissero, che frà breue passarebbe da questa all'altra vita. Vedendosi ella abandonata da ogni humano aiuto, ricorse con gran fede al patrocinio del Santo Padre, e beuendo vn poco d'acqua, in che era infusa la terra del di lui Sepolcro, subito cessò la febre; e restando essa affatto libera, si leuò dal letto.

Donna Agnesa Zepeda haueua vna figliuola disperata da Medici, per vna graue infermità, che l'haueua trauagliata per alcuni giorni. E mentre gli raccomandauano l'anima, la sudetta D. Maria di Paramo gli mandò vn poco d'acqua assieme con la terra del Sepolcro del Seruo di Dio, & haueudola deuotamente beuuta, subito gli passò la febre, non senza grand'ammiratione de' circostanti; e per l'auuenire godè perfetta sanità.

D. Giouanni Valeriano d'Arenas haueua vna febre pestilentiale, che in pochi giorni lo ridusse all'vltimo della vita; mà hauendo speranza di ricuperar la salute, come altri infermi, per l'intercessione del Santo, inuocò con gran fede il di lui aiuto; e mettendo poscia vn poco di terra del Sepolcro di quello in vn boccale d'acqua, e doppo hauerne beuuta, gli passò in vn istante la febre, e si ritrouò fuori del pericolo.

A Gio: d'Olmedo dimorante in Arenas soprauennero alcuni intensissimi dolori di fianco, che acerbamente lo trauagliorono per tre, ò quattro giorni; e non giouandogli li molti remedij, determinò auualersi della Reliquia del Glorioso Padre, la quale portaua seco Agnesa sua moglie. Pigliando dunque vn pezzo del habito del S. Padre, e della terra del di lui Sepolcro, l'applicò alla parte offesa, e subito li passorono le doglie, e restò sano.

Fran-

Francesco Fernandez della Fonte, natiuo di Toleto, si ritrouaua all'estremo della vita; lo raccomandò la madre all'intercessione del Santo, toccandolo con la di lui Reliquia; e subito restò sano con grand'ammiratione del Medico, che l'haueua già disperato.

Donna Isabella della Croce natiua di Toleto, fù assalita da fiera schirantia, & ardente febre, che la ridusse à tale stato, che tanpoco poteua inghiotrire la saliua; perilche fù disperata da Medici; onde la madre ricorse can gran fede al fauore del Glorioso Padre, e facendo applicare vna Reliquia del Seruo di Dio alla gola della figliuola, subito riuenne in se, parlò, cercò da mangiare, e disse, che lei era stata liberata dalla morte per l'intercessione del Glorioso S. Pietro d'Alcantara.

Donna Dionora d'Arier moglie di Gio: de Frias, natiua di Madrid, fù all'improuiso assalita da vna infermità d'occhi, che doppo di otto mesi la fè priua d'vno di essi. Vn giorno fù visitata da Donna Isabella di Fonseca, la quale l'esortò à ricorrere al fauore del S. Padre, interponendolo appresso del Signore per intercessore della sua salute; e poi gli mandò per tal effetto vn poco d'acqua tocca con la Reliquia del S. Padre; & hauendola riceuuta, si lauò con quella l'occhio offeso, e subito ricuperò perfettamente la vista.

Altri diuersi Miracoli operati per li meriti del S. Padre.
CAP. X.

AL Dottore Zauaglios, Eletto della Città di Toleto, li si gonfiò vna gamba, per vn colpo che vi si diede, e si fece tal postema, che non potendosi muouere, l'obligò à star in letto. Li Medici gl'applicorono molti remedij, mà nessuno giouaua al suo male. Determinorono finalmente di tagliare nella mattina seguẽte la parte infiammata; ma temendo egli il rigore del Cirurgico, si raccomandò quella notte deuotamẽte al nostro Padre S. Pietro, e lo supplicò l'hauesse liberato da quel trauaglio; e [con grã fede à Dio, & all'intercessione del suo Seruo,] promessegli di fare à suo honore, e reuerenza certi esercitij spirituali. Vennero la mattina li Cirurgici con tutti li ferri necessarij per la scissura; & hauendo sciolte le lenze della gamba, non vi trouorono più tumore, nè male alcuno; del che se ne marauigliorno al maggior segno, e dissero, che vi era interuenuto vn altro più sauio Cirurgico, e che la cura fù miracolosa. Con che all'hora l'infermo si leuò dal letto sano, e saluo, senza che per l'auuenire patisse più simile infermità.

Andrea Ximenez habitante nella Terra de las Cueuas, haueua la gamba gonfiata dal piede fin al ginocchio, il che gli prouenne da vna piaga molto maligna, la quale medicaua con certi vnguenti, che non li giouorno. Sentendo vn giorno discorrere delli miracoli, che Dio operaua per li meriti, & intercessione del nostro S. Padre, pigliò vn poco d'acqua tocca con la di lui Reliquia, e con quella lauò l'infiammatione, e piaga sudetta, e subito si sgonfiò, e ritornò la gamba al suo sesto, come l'altra, e potè caminar à piedi; benche gli restò vn poco di piaga per memoria, e segno della gratia riceuuta; non però gli daua fastidio, nè la medicò più, nè tanpoco ne faceua conto, come se tal cosa non hauesse.

Habitaua in Ioadeſiglias, Terra di Castiglia la vecchia, vna Signora di qualità, chiamata D. Anna de Bustos, e Zepeda nell'anno 1631 la quale poco doppo restãdo vedoua, & essendo già passati li giorni dolorosi dell'essequie del marito, si vidde nell'hora del parto, il quale fù così gagliardo, & acerbo, che la ridusse al pũto della morte. Inuocò dunque il fauore, e soccorso d'vna Imagine molto diuota di quel-

Digitized by Google

quella Terra, chiamata la Madonna della Pegna; & essendogli portato vn manto della detta Imagine, lo riceuè con gran deuotione. Concorse la Madre di misericordia colla sua protettione, e liberolla da quel pericolo, partorendo D. Anna vna fanciulla viua, e sana, mà sopragiunse alla madre vna euacuatione di sangue per alcune hore così copiosa, che la natura rimase senza forze, e di tal modo prostrata, che in molti giorni non riteneua nello stomaco nessuna sorte di cibo; poiche, finito di mangiare, subito buttaua il cibo: onde per li corsi, e vomiti non dormiua, nè riposaua. La ridusse questo accidente à tal segno, che li Medici non li dauano più d'vn hora di vita. Assisteuagli per consolatione, e dispositione dell'anima sua il Guardiano delli Scalzi del nostro Padre S. Francesco di quella Terra, e mosso à compassione di vederla in così graue affanno, e del mancamento, che haueua da fare alla sua casa, le disse: Signora Don Anna V. S. non hà forsi deuotione à S. Pietro d'Alcantara? Padre sì (essa rispose) mà non l'hò seruito niente, nè meritato il fauore di lui. V.S. (replicò il Guardiano) non li farà vn voto, che io le dirò, mediante il quale, le prometto, che hauerà la salute? E l'inferma promesse di farlo di buona voglia. Il voto dunque hà d'essere (ripigliò il Guardiano) di mandar à dire vna Messa alli diecinoue d'ogni mese, in honore del Santo Padre, nel qual giorno viene la sua festa [cioè alli 19. d'Ottobre] e di guardare la detta festa, confessandosi, e communicãdosi, e di dar à mãgiar ad alcuni poueri in honore di esso; e beuerà V.S. hora vn pò d'acqua tocca da vn osticello del Santo, che io porto. Con gran caldezza promesse l'inferma li voti sudetti, e'l Guardiano le diede l'acqua della Reliquia, e souente fece vn vomito bianco, e così copioso, che pareua hauer buttato tutta la sostanza del corpo. Fù cosa veramente marauigliosa, che da quel punto cessorono li corsi, e vomiti, e riceuendo il cibo si ritrouò con sonno, e riposò. Fra pochi giorni l'andò à visitare il Guardiano, e vi trouò il Medico, che l'haueua curata; e trattandosi della malatia come cosa di già passata, e sul sicuro, disse il Medico: Signora D. Anna V.S. hà gran obligo alla Madonna della Pegna, mentre l'hà liberata in occasione tanto vrgente. Il Guardiano sentendo ciò, rispose per essa, [cõ pio affetto verso il Santo, al quale haueua posto per intercessore della salute di quella] Signore, molt'obligo hà la Signora D. Anna alla Madonna, e per mezo di essa ottengono tutti li Santi dal Signore le loro suppliche, mà la sanità, che hoggidì ella tiene, senza dubbio la deue à S. Pietro d'Alcantara, che, bẽche la Madõna puotè dargliela, vuolse però in questa occasione honorar il Santo. Al che soggionse D. Anna: Deuo assai alla Vergine sourana [senza far mentione del Santo] Il Guardiano risentito, si messe vn poco sul graue, vedendo lo scorno dell'inferma, e che si era dimenticata delli voti, che haueua fatti; e perche già era tardi, si licentiò, e se n'andò al Conuento, sempre pensando à quel difetto d'ingratitudine. Il giorno appresso haueua egli da far la Predica, & essendo già per andar in Chiesa, perche sonauano alla Messa, venne vn seruitore di D. Anna con gran fretta, dicendo, che la sua padrona voleua, che l'andasse à vedere, perciochè gl'erano ritornati li vomiti, e tutti gl'altri mali, e se ne moriua. Il Guardiano ricusaua d'andar à vederla, perch'era già hora di far la Predica, cõ dir però, che dopò la Predica vi sarebbe stato; mà replicando il paggio, che s'egli la voleua ritrouar viua, non hauesse lasciato d'andarui subito. Camminò con fretta, e gionse doue staua l'inferma; e marauigliatosi di vederla ridotta, in sola una notte, così al estremo, le disse: O Signora, e che cosa è questa? essa rispose: che altro può essere, Padre Guardiano, che un castigo della mia ingratitudine? Iddio mi diede la salute per intercessione di S. Pietro d'Alcantara, & io non volsi renderli le gratie, ne

Digitized by Google

attribuirla alli meriti del Santo, nè meno me ne sono ricordata, e così giustamente me la leuò il Signore. Padre Guardiano, io sono stata discorrendo in qual materia hauerei potuto far vn altro voto al Santo, che mi costasse assai, per obligarlo con questo, che hauesse hauuto compassione di me. E perche è così poco tempo, che io sono vedoua, e nel mondo si nota, che nel primo anno della morte del marito, escano fuori di casa le persone della qualità mia, mentre sogliono sodisfar all'obligo della Messa nell'Oratorio della casa; per tanto teneuo fermo proposito di non passare li limiti della porta, mà hora prometto à Dio, che, quando potrò alzarmi, mi farò condurre in sedia al vostro Conuento, oue complirò vna Nouena à S. Pietro d'Alcantara. E Vostra Paternità, per l'amor di Dio, mi dia vn altra poca d'acqua della Reliquia, che spero in Nostro Signore di recuperare, per mezzo del benedetto Santo, la salute perduta. Il Guardiano cauò la Reliquia, e la pose nell'acqua, quale beuè l'inferma, e con alcuni discorsi se gli eccitò maggior deuotione. Et in quel medesimo istante cessorono li vomiti, e rifrenorono li flussi à segno tale, che mai più gli vennero, restando del tutto sana, ancorche non senza gran debolezza. Et in migliorar di forze, si fè portar al Conuento, & osseruò la Nouena al Glorioso Padre; à chi restò così affettionata, che, cascando grauemente, malata vn altra Dama della stessa Terra, le mandò subito à dire per vn seruitore, che hauesse chiesta l'acqua della Reliquia del Santo, e che essa l'assicurana la sanità; il che così fece quella Signora, quale, riceuendo l'acqua dalla mano del medesimo Guardiano, si ritrouò del tutto sana: onde il poco riconoscimento della prima inferma cagionò la salute della seconda; & ambedue imparorno ad essere gradite.

Ritrouandosi nella Terra d'Empudia l'istesso Guardiano per Predicatore nell'anno 1635. andò vna volta alla casa d'vn gran affettionato suo, chiamato Don Alonso Gonzalez, nipote di D. Gioseppe Gonzalez Arciuescouo di San Giacomo, e di Burgos. E dimandando egli al detto deuoto, come se la passana nella sua casa, e stato, li rispose: Padre mio, molto bene; con tutto ciò vivo scontento per non hauer figli, essendo già otto anni, che tengo moglie, & ancora non hò successione. Disse il Predicatore: Se non è altro il disgusto, V.S. si rallegri, che io li voglio dare il remedio. D. Alonso s'offerse à tutto quello, che li sarebbe stato imposto; onde il P. Predicatore, vedendolo così disposto, li disse: V.S. e la sua moglie hanno da essere assai deuoti di San Pietro d'Alcantara, e gl'hanno da fare le promesse, ch'io dirò; e gli assicuro li figli. Volendo loro sapere, che voti hauessero da essere quelli, ad effetto di farli; esso glie li dichiarò, conforme nel miracolo antecedente si è riferito, cioè, far dire una Messa alli 19. d'ogni Mese al Santo, & anco nella sua festa, confessandosi, e communicandosi nel proprio giorno, e dar à mangiare ad alcuni poueri nell'istesso giorno in honore del Santo. Et ambidue li Congiugi con vn medesimo affetto fecero voto di tutto il sudetto, non conditionato, mà assolutamente, ancorche per tutto il tempo della loro vita non hauessero mai figli. Questa liberal promessa obligò tanto al N.S. Padre, che nella sua Festiuità [mentre attendeuano quegli li loro voti, e regalauano con particolar apparato, e grandezza li poueri, seruendoli à tauola tutti due con la sua famiglia] li pagò il seruitio in contanti; poiche il medesimo giorno lo guarì d'vna flussione, che teneua nelle ginocchia, cagionata d'vn viaggio in tempo di gran freddo, e pioggia, essendo già molti mesi, che patiua continuamente dolori tali, che non poteua la notte riposare nel letto, senza gridar amaramente, perche li rimedij, e le consulte de' Medici erano state senza verun profitto. Dopoi alli noue mesi, e

Digitized by Google

giorni

giorni D. Maria partorì vna figliuola, con prospero euento; la quale metteuano più volte auanti vn quadro del Santo, che fecero subito dipingere, e le diceuano: Figliuola, guarda il tuo Padre. Era cosa veramente da marauigliare, e da tutti notata, che essendo così pochi li mesi della sua età, che non poteua far reflessione à nessuna cosa, giamai leuaua gl'occhi dal Santo, e qualche volta daua segni d'allegrezza, e si vidde chiaramente, che il N. S. Padre prese à suo conto la salute, e prosperi successi di quella creatura, e di quella casa; poiche essendogli venuta vna febre quartana, che la trauagliò assai nel giorno della sua festiuità, nella quale sodisfacendo li suoi genitori i voti fatti, il Santo la guarì, lasciandola sana: E nell'anno seguente li concedè, in segno di gratitudine, vn figliuolo. E se nel caso passato vi furono due miracoli, quì apertamente se ne veggono tre.

Dimorando questo medesimo Predicatore nel Conuento de' Scalzi della Madonna di Cardiglejo, hebbe vna continua febre, con accidenti così fastidiosi e lunghi, che durorono più di due mesi; e fra gl'altri segni mortali ve n'era vno, che doppo noue hore, che haueua mangiato, ributtaua il cibo così crudo come se mai hauesse cominciato à digerirsi. Il Medico, conforme si vidde, lo curaua con rimedij contrarij: Onde il male andaua ogni dì più crescendo, e l'infermo credeuasi con quelli remedij di finir la vita; perilche li parue meglio, e più efficace espediente chiedere al P. Guardiano la poluere del prodigioso Fico piantato dal Santo à chi con grand'affetto essendosi raccomandato, & obligato con voto di tener sempre al capezzale vna figura di esso, e recitarli alcune deuotioni, e con pregarlo, che, se gl'era conueniente, gli hauesse ottenuta da Nostro Signore la salute, e se nò, che gl'hauesse data bona morte, prese con vn poco d'acqua la detta poluere, e si pose à riposare, e fra se stesso pensando diceua: O, se Iddio si compiacesse per l'intercessione del mio Santo, che io stassi bene, per poterlo seruire qualche tempo di più. O se hora hauessi vna grand'euacuatione d'humori, che nessuno me ne restasse nel corpo di quelli, che sono causa della mia infermità, cessarebbe al sicuro il mio male. Poi replicaua fra di se stesso, dicendo: Ma se questo mi succedesse, sentirei angoscie di morte; poscia che in vn corpo affatto vacuo d'alimento, non può esser di meno, che non ve ne siano; mà dato che auuenisse il caso, perche, con pigliar qualche mostaccera col vino, nó si confortarebbe lo stomacho? Questo discorsò faceua frà le trè, ò quattro hore dopo prãso, mà nó lo disse à nessuna persona. E di là ad vn hora incominciò à succedere tutto quello, che haueua già premeditato; e l'euacuatione fù così copiosa, che si presumè il Religioso, che nulla vi fosse rimasto nel stomaco, il che testificauano l'angoscie, e l'anfie così mortali, che lo faceuano alzar dal letto, senza riguardar à quel, che si faceua, nè à quel che si diceua. Si compli ancora il remedio della mostacciera; perche il Prelato, vedendolo così sfaduto, glela diede col vino, con che si quietò, e restò così bene, che in termine di due hore si vidde già egli libero dalla febre, e d'ogni male. Raccontando dopoi alli Religiosi quel, che gl'era successo nella sua imaginatione senza comunicarlo à nessuno, e come il tutto si era complito, conobbero essere stato miracolo del Santo, e lo ne resero le gratie.

Nel Conuento de' Scalzi della Città di Leone in Spagna, andaua à faticare per carità alcuni giorni vn Muratore Montagnese, il quale cadde infermo, à segno tale, che la malatia lo rese inhabile à faticare nell'arte sua, e'l sustento ordinario della sua casa, e famiglia dependeua dalle giornate di esso. Et hauendo inteso le marauiglie, che Iddio operaua per mezzo del nostro Santo, se n'andò al Conuento, e pregò al P. Guardiano l'hauesse fatto dire vna Messa in honore del Santo,

Digitized by Google

acciò gli concedesse la salute: Il Guardiano fece subito celebrar la Messa nella Cappella del Santo à intentione dell'infermo. In questo mentre il Guardiano si tratteneua nel chiostro passeggiando con vn Caualliere, quando fra breue uscì dalla Cappella il Muratore tutto lieto, e saltando d'allegrezza, disse: Padre Guardiano già è finito il mio male. E come è stato? replicò il Guardiano. Et egli rispose: Io mentre mi raccomandauo al Santo, mi sentij all'improuiso nella spalla vn dolore sì grande, che venni meno, e ritornando in me, mi ritrouai bonissimo. Dio vi renda la carità, che m'hauete fatto.

Nell'istessa Città di Leone, la quale è deuotissima del nostro Santo, cadde inferma vna donna benefattrice del nostro Conuento chiamata N. Baiarda: & il male la ridusse à tal segno, che già staua per morire. Fù visitata da due Religiosi, li quali lo dissero al Guardiano, il quale subito li rimandò con vn poco di poluere dell'albero del Fico del Santo; e mettendola quegli dentro dell'acqua, & essortando all'inferma, che l'hauesse beuuta con fiducia nelli meriti del nostro Padre S. Pietro, lei la beuè. Soprauennegli vn copioso sudore, col quale restò buona, e sana, ed assieme sopramodo gradita al suo S. Benefattore, che con vn sì facile remedio gli haueua dato la vita.

Andrea Velez Maneschalco, habitante nella Terra di Lanzaita sotto la giurisdittione di Monbeltran, gli venne vna certa infermità, dalla quale li risultorono così eccessiui dolori in tutto il corpo, che non poteua riposare, nè star all'erta senza le stampelle, e ciò assai poco, per essere il male molto intenso. Fè voto dunque di venir al Conuento di Sant'Andrea d'Arenas à visitare il corpo del nostro Santo, e di confessarsi, e communicarsi in detta Chiesa; doue, abbattuto dal male, e strascinandouisi, à mala pena vi giunse. Si confessò, e communicò, e vidde la messa facendo oratione al Santo, e come meglio potè, s'accostò à toccar l'habito della statua del Santo, che stà alla mano sinistra dell'Altar maggiore; pregandolo con lagrime, che se conueniua, gl'haueusse impetrato da Dio la salute. Quando uuolse dopoi scendere dalla grada, nò caminò dieci passi, che miracolosamente si drizzò, e lasciando le stampelle, cominciò à gridare, e correre per la Chiesa, lodando Dio, & il nostro Glorioso Padre S. Pietro, sentendosi senza dolore, & affatto sano. Al rumore uscirono li Frati, e si comprouò anche il miracolo con molti testimonij auãti il Vicario della detta Terra. Et Andrea Velez libero, e contento se ne ritornò alla Terra d'Arenas, doue giurò, e depose tutto il sudetto.

D'alcuni Miracoli, che hà operato Iddio per il miracoloso Albero di Fico, che piantò il nostro S. Padre S. Pietro d'Alcantara nel nostro Conuento de' Scalzi del Pietroso.
CAP. XI.

GIà habbiamo detto nel Capitolo 12. del Libro quarto della Vita del Glorioso Santo, come egli di sua mano piantò nell'Horto del Conuento del Pietroso vn bastone secco di fico, e che rinuerdì, e fece frutto; e come poteuasi scriuere vn gran libro delli Miracoli, che Dio hà operato con li Fichi, Croci, e Poluere di detto prodigioso albero, sanando diuerse infermità à quegli, che con fede, e deuotione se ne preualeuano: e che di dette Croci se ne sono dispensate per tutta l'Europa. Parimente iui si disse, che quantũque più, e più rami se ne taglino, ne produce sempre miracolosamente in maggior abondanza, e copia, di modo che, già sanno li Religiosi, che, ancorche si dispensi gran quantità delle sudette cose,

Digitized by Google

cose, giamai hà da mancare con che dispensar di nuouo. Narrarò qui alcuni Miracoli [lasciandoli quasi tutti] poscia che sarebbe procedere in infinito il trattare di riferire tutti quelli, che affermano le persone, à chi sono successi; Perilche si è aumentata, & accresciuta la deuotione delli fedeli, à segno tale, che, chi arriua ad ottenere alcuna di dette cose, stima di possiedere vn gran tesoro. Non solo rinuerdì quel secco Bastone la prima volta che fù piantato dal Santo; mà anche le sue secche verghe, e germogli stirpati, e ripiantati hanno conseruato, e conseruano, assieme con il loro originale, l'istessa miracolosa virtù.

Giouanni Ximenez habitãte nella Terra delle Garrouiglie andò cõ la sua moglie Francesca Ponze [per la gran deuotione, che teneuano al Santo] al nostro Conuento delli Scalzi della Terra del Pietroso. Volendo quei Religiosi rimunerargli il loro deuoto pelegrinaggio, dierongli alcuni pezzi di bastoni del sudetto miracoloso Albero di Fico; quali portò la dõna alla sua casa, e li conseruò dentro d'vn'arca. Accadde, che essendo ella grauemente oppressa da male di gola, ricordandosi della Reliquia di detto albero, disse al suo marito, che la pigliasse, & infondesse in vn poco d'aequa, e gliela dasse à bere. Prese il maritõ vno delli sopradetti bastoni, dal quale (rompendolo) ne tolse vn piccol pezzo [che, come giurano molti testimonij, era secchissimo, & altri affermano, che di certo pareua gli essere circa due anni, che l'hauuano portato dal Cõuento] poselo Giouanni Ximenez in vn vaso d'acqua, e la moglie curiosa, & assieme deuota, in beuerla, cauò fuora il bastoncello, e viddelo verde, e che vna gemma, ò occhio, che vi era secco, cominciaua à germogliare, e positiosamente à produrre frondi [il che successe in poco spatio di tempo.] Ammirata la donna, chiamò il marito, & ambidue conuocorono molte persone della Terra, quali furono testimonij del Miracolo, e per tale fù qualificato anche dall'Officiali, quali tutti, baciando deuotamente detto rinuerdito bastone, se lo poneuano, per reuerenza, sopra le loro teste. Concorreuani il popolo à pigliare l'acqua tocca da quel prodigioso bastone, molto più medicinale che quella del legno d'Indias: fù cosa publica, e manifesta, che sanauano dalle loro infermità tutti quei, che la beueuano. Non in vano, nè à caso operò Iddio così prodigioso portento; nè si mostrò il Santo scarso verso la sanità di Francesca Ponze, hauendo ella giurato tener per certo essere guarita mediante la sudetta acqua miracolosa; il che parimente viene dichiarato dal Barbiere, che la medicaua.

Vno delli testimonij della sudetta merauiglia è Benedetto Ximenez Ponze, figlio delli sopradetti Giouanni Ximenez, e Francesca Ponze; il quale doppo hauer dichiarato con giuramento, come la sua madre [subito che beuè della miracolosa acqua, nella quale rinuerdì il secco legno] racquistò la sanità, disse; che à lui se gli apostemò il dito di mezzo della mano destra; glie'l curorono il Medico, & il Cerusico della sudetta Terra delle Garrouiglie per il spatio di più d'vn mese; e doppo d'hauer fatto tutte l'esperienze, che la di loro scienza ricercaua, dissero, che non sanarebbe mai, se il dito non se gli fusse aperto con ferro. Parue all'infermo assai penoso il tal remedio, e che più facil saria quello gli poteua dare il nostro Padre S. Pietro d'Alcantara: onde si conferì à visitare il Conuento del Pietroso, e l'Altare eretto nella Cella, in che hauena habitato il Sãto. Pose il suo dito sopra l'Altare, ed egli raccomandossi di tutto cuore, pregandolo à volergli concedere la salute, e liberarlo dalle mani del Cerusico; dal quale [in essere egli ritornato alla sua Terra] fù in compagnia del Medico visitato; e sciogliendosi questi il dito per aprirlo, ritrouoronlo buono, e sano, senza

Digitized by Google

hauer-

hauerui fatto altro rimedio, che hauerlo posto sopra l'Altare della Cella del Santo.

Il Sacerdote Alfonso Sanchez Daza della Terra di Valentia andò con altri suoi compatrioti nell'anno 1635. ad vna Messa nouella al Conuento del Pietroso, oue hebbe occasione di tagliare alcuni rami del prodigioso Albero di Fico, & essendo ritornato alla sua casa, li ripartì à molti deuoti del Santo, frà li quali fù Maria di S. Gioseppe Terziaria del nostro Ordine di S. Francesco, del quale ne fece Crocette, e perche la punta longa vn palmo, e sottile quanto vna penna, non potè seruire per il detto ministerio, parueglì meglio di piantarlo. Chiamò per tanto à Domenico Gomez, anche egli del Terzo Ordine, e lo pregò à volerlo sotterrare in vn cortile; mà si scusò egli con dire, che quella verghetta era secca, sottile, e corta, & essere contra tempo, [essendo il mese di Decembre, & era stata tagliata dalla detta Terziaria vn mese auanti, e nel giorno della festiuità di tutti li Santi, perilche, per essere così sottile, haueua perso la virtù.] La donna persisteua in dire, che speraua nel Santo, che, come impetrò da Dio, che del suo secco Bordone si facesse nel Pietroso vn Albero di Fico così grande, hauerebbe anche con la sua intercessione, e moltitudine de' meriti ottenuto da sua Diuina Maestà, che il ramo tagliato dal medesimo albero douesse rendere il frutto. Egli non senza smisurato riso lo piantò (per dargli gusto) in luogo, doue non dana il Sole. Cosa in vero degna di marauiglia, poiche nel mese di Marzo rinuerdì il secco ramo, e cacciò due bortoni, che nella Primauera, pullulando, produssero gran frondi; e poi diuenne Albero di Fico. Morì la padrona della casa, oue era piantato, e perche haueua quella da ricadere in poter di terza persona, chiamò Maria di S. Gioseppe il Guardiano del nostro Conuento delli Scalzi di Valentia; il quale vi andò con l'Hortolano, e si pigliò il detto Albero, e traspiantollo nell'horto del sudetto Conuento, doue ancor hoggi rende il frutto. Molti testimonij affermano con giuramento questo successo, e dicono hauerlo stimato per miracoloso, come anco la maggior parte degli habitatori della Terra di Valentia; & apportano diuerse ragioni nelle loro depositioni, che non potè esser stato per via naturale.

Michele Hernandez Valuerde, ritrouandosi infermo, e disperata da Medici la sua salute, gli fù dato da vn suo amico vn mezzo Fico dell'Albero del nostro Cõuento del Pietroso; & in hauerlo con deuotione mangiato cominciò di tal sorte à migliorare, che si vidde fuori di pericolo, e fra pochi giorni ricuperò la pristina salute. In segno dunque di gratitudine, determinò di far vna festa in honore del Santo nel Conuento delli Manjaretes, doue il Glorioso Padre haueua riceuuto l'habito Religioso; e vi condusse li suoi genitori, e molti amici da lui conuitati à detta festa. Alla fama del Miracolo, e della solennità vi concorse tanto numero di gente, che non vi era vittouaglia per la terza parte di essa [conforme il giura il medesimo Michele Hernandez.] Mà non vuolse il Santo, che vi fusse mancanza nella festa temporale, quando si era di già sodisfatto alla spirituale; poscia che aumentò le robbe comestibili à segno tale, che ne auanzò gran quantità. Il che causò non poca marauiglia à tutti, e fù attribuito à Miracolo operato dal Signore per li meriti del nostro Padre S. Pietro d'Alcantara.

Martino Carrero habitante in Martin Mugnos della Dehesa, fratello delli Esati Scalzi del nostro Padre S. Francesco, ritrouandosi nell'anno 1637. in letto infermo con febre, e male di gola senza poter inghiottire tanpoco la saliua, nè l'acqua per spatio di due giorni, patendo vn grandissimo ardore, abbrugiando di

Digitized by Google

sete,

sete, e vedeuasi apertamente morire senza esserui rimedio alcuno. Giunse in questo tempo alla sua casa vn Religioso Scalzo del nostro Conuento della Villa d'Arcualo; il quale, vedendolo così all'estremo, li dimandò, se teneua deuotione al nostro Padre S. Pietro d'Alcantara; e rispondendogli, che giamai in vita sua haueua detto vn Pater noster, nè tanpoco ricordatosi di tal Santo. A che il Religioso soggiunse, che se gli fusse con tutto il cuore raccomandato, e gli offerisse con gran fede, e deuotione di fare vna Nouena, e che teneſſe per cosa certa, che auanti di partirsi egli dalla sua presenza, haueua da bere, e mangiare con le sue proprie mani. Fece portare vn vaso d'acqua, e vi pose dentro vna Croce, che disse era dell'Albero di Fico del detto Glorioso Santo; e l'infermo, con la maggior fede, e deuotione, che potè, si raccomandò alli suoi meriti, e promesse gli la Nouena nel sudetto Conuento d'Arcualo; e ciò fatto [sedendosi sopra il letto,] prese il detto vaso d'acqua, quale in presenza dell'istesso Religioso, se la beuè quasi tutta senza verun impedimento, & appresso vn ouo fresco; & in quel punto li passò il dolore della gola, & in auanti potè senza difficoltà inghiottire quanto se gli daua, & anco restò affatto abandonato dalla febre, per il qual repentino miracolo rese all'hora immense gratie à Dio, e similmente al Santo per così segnalato fauore.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE

Digitized by Google

INDICE

Delle cose notabili, che si contengono in questa Chronica.

A

Abbondanza nelli Religiosi perche era aborrita dal Santo Padre. pagina 258.

Acqua d'vn stagno gelato bolle miracolosamente standoui dentro Pietro. 238. ve. di *Stagno*.

Acqua in tempo di necessità ottiene dal Cielo il Santo. 418.

Acqua, vedi *Pioggia*, *Fonte*, *Tempesta*.

Affabilità nelle sue attioni. 109. 278. vedi *Doti*.

Afflitti consolati dal Santo: casi sopra di ciò merauigliosi. 359. 376. vedi *Appare*. *Teresa*.

Afflittione, vedi *Dispiacere*.

V. Agnesa Vaez vede sopra di Pietro il Spirito Santo, vedi *Spirito Santo*.

Aggrauij, vedi. *Ingiurie*. *Oppressioni*.

D. Agostino Nauarro miracolosamente liberato dal Santo, vedi *Cappella*.

Alburquerque liberata dalla peste per l'oratione del Santo. 310.

Alcantara Villa antichissima, patria di Pietro. 1. 104. della quale egli è il Protettore 526.

Fr. Alonso Mansanete fonda il Conuento di Loriana. 215.

Fr. Alonso Glierena della Prouincia di Milano, huomo di santa vita, ottiene licenza di seguire à Pietro. 187. fù vno de' suoi primi Compagni della sua Riforma, Guardiano di Loriana. 224. e della Viziosa 349. Fondò la Custodia di S. Gio: Battista nel Regno di Valēza. 447. 470. sua morte. 448.

Fr Aluaro Tauira è mandato dal Santo con Voce, e Voto al Capitolo Generale in Mantoua. 131.

D. Aluaro Mendoza Vescouo d'Auila 252. viene disingannato da Pietro circa al spirito di S. Teresa. 341. riceue lettera del Santo sopra la fondatione della Santa. 438. dà il suo consenso. 441. 491. l'aiuta. 532. dona vna possessione al Conuento d'Arenas 408. in fine.

All'Amante vero di *Dio* non si rende cosa alcuna difficile. 43.

Amata perche era S. Teresa dal Santo. 294.

Amato era il Santo generalmente da tutti, e perche. 11. 14. in fine.

Amor di Pietro verso Iddio fù intenso, & in grado perfetto. 237. Era perciò riputato pazzo. 240. vedi. *Pazzo*. Lo penetra ne' cuori humani. 43. 65.

Amor intenso di Dio nell'anima che cosa è. 240.

Amor diuino il tutto vince, e supera. Effetto, che causò in due Signore deuote di Pietro. 43. E quale nel medesimo Santo. 240. 241. vedi *Impeti*, *Mangiare*, *Stagno*, *Vesti*.

Amore, che Pietro portaua à S. Teresa. 261.

Amore della salute del prossimo quanto fusse grande in Pietro. 71. 241. Rendeualo instancabile per sollecitare il di loro remedio 242. Faceuagli sempre giudicar bene le di loro attioni. 243.

Anacoreta vita fece Pietro, vedi *Vita*.

Fr. Andrea Barella secondo Custode della Riforma dell'Arrauita. 163.

Angeli nelle loro braccia trasportano il Sāto dall'altra ripa del fiume Tiestar. 24. Da Madrid nella Terra di Grimaldo in Estremaduta. 359.

Angeli gli seruono di braccieri, e gli nettano il sudore del volto. 67.

Angeli nella notte di Natale portano da mangiare al Santo, & alli suoi Frati 57. Altra volta fecero il medesimo in detta Festiuità nel Conuento del Rosario. 388.

Angeli portano da mangiare à lui, & a' suoi Nouitij in vn deserto. 136.

Digitized by Google

Angeli portano in più occasioni da mãgiare al Santo, ed a' suoi Religiosi. 388. 406. vedi *Angelo, Pane.*
Angeli in forma di bellissimi vccelli cantano lodi intorno al Santo. 75. 76.
Angeli l'aiutauano à portare le graui Croci sopra le spalle 98. in principio.
Angeli cõ torcie nelle mani gli fanno lume mentre dice l'officio diuino. 494.
Angeli cantano nella sua morte 528. E gli celebrano l'esequie. 521.
Angeli fulminano saette di peste contro la Villa d'Alburquerque. 310.
Angeli suonano la campana à gloria nella morte della Venerab. Sor Maria di Giesù discepola di Pietro 149.
Angeli, vedi *Imagine.*
In Angelica forma fù visto Pietro trasformato. 199. 333.
Angelo in forma di Pastore gli porta da mãgiare essendo in viaggio. 133. Et a' suoi Frati nel Conuento d'Arenas. 433.
Angelo di Pace fù chiamato il Santo dalli popoli, e perche. 92. 329.
Fr. Angelo di Vagliadolid vna delle prime pietre della Riforma delli Scalzi del Santo Euangelio, ò del Cappuccio. 21. Fù Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele in Estremadura. 43. e di nuouo eletto in detto Officio. 53.
Anima del Santo non toccò il Purgatorio. 487. 519.
Anima della Venerab. Sor Anna Maria di Piacenzia fù dal Santo condotta in Cielo. 530.
Animaua Pietro à S. Teresa. vedi *Colloquij.*
Anime di molti suoi Religiosi vidde Pietro, che andauano al Cielo. 500.
Ven. Sor Anna Maria di Piacézia, grã Serua di Dio, miracolosamente riceue la sanità da Pietro. Gli viene dal medesimo profetizato douer essere monaca Francescana Scalza. 101. 162. vedi *Anima, Christo,*
Anni della fanciullezza di Pietro quanto furono ammirabili. 3. Come l'impiegò in tutta la sua vita, 294. 499. vedi *Quarantasette anni.*
Anni tre stette in vn Conuento, oue non conobbe di vista à nessun Religioso. 284. 295. vedi *Occhi.*
Sor Antonia di Nao, ò del Spirito Santo prima Compagna di S. Teresa, e discepola di Pietro. 385. 476. Fondò il Monasterio nella Città di Malaga. 489.
S. Antonio di Padoua serue di Suddiacono à Pietro dicendo Messa. 489. 490. Gli appare quanti di morire. 509.
Fr. Antonio di S. Quirico Commissario Generale eregge la Custodia di S. Giuseppe 216. in fine.
Fr. Antonio Maldonato Nepote di Pietro; & à lui simile nella penitente vita, morì cõ fama di sãtità. 105. vedi *Neue, Stagno.*
Fr. Antonio Ortiz due volte Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele. 92. 150.
Fr. Antonio della Città rodrigo Missionario nell'Indie. 54.
Fr. Antonio della Pace, Guardiano del Conuento della Madonna degli Angeli. 90.
Fr. Antonio della Concettione fù il primo Custode della Custodia del Pietroso. 217. in principio.
Apostolo di Spagna era chiamato il Santo. 92.
Appare la Santissima Trinità à Pietro auanti di morire. 518.
Appare Christo, e conuersa con Pietro, vedi *Christo.*
Appare il Spirito Sãto in forma di Colomba sopra di Pietro. 89. 158.
Appare Maria Santissima. vedi *Maria.*
Appare Christo à S. Teresa, vedi *Christo.*
Appare vna Cometa, vedi *Cometa.*
Appare Pietro, viuendo in terra, ad vn suo deuoto in vna afflittione. 246. & ad altri Caualieri. 404. 405. Essendo nel Conuẽto di Loriana, à S. Teresa in Auila. 424. 520. 530. in fine. Et in Estremadura nell'istesso tempo, che egli stauà in Madrid. 359. 530. E stando in Castiglia la vecchia appare in Alcantara à due suoi discepoli. 357 404. 530. & à Fr. Gio: Texeda, che stauà assai lontano. 531. linea prima.
Appare, stando già in Cielo, alli sudetti due Discepoli, & à molti altri in Auila. 531. Et ad vn deuoto infermo, che si moriua, e lo sanò, & vn'altra volta al medesimo, che s'annegaua in mare, e lo liberò. ibid. 532.
Apparifcono stelle, vedi *Stelle.*
Apparitioni diuerse, in che il Santo manifestò la sua gloria à S. Teresa. 487. 519. 520. 533. 535. vedi *Vestito.*

Digitized by Google

Applau-

Applauso, è concorso de' secolari era fuggito dal Santo. 136.
Approua Pietro il buono spirito di S. Teresa. 351. vedi *Manifeste.*
Armi, che vsaua il Santo contro le sensualità, vedi *Digiuni.*
Arrauita. vedi *Custodia.*
Asconderſi dalla vista degli huomini, & il comunicare con Dio nacquero cõ Pietro in vn'istesso tempo. 298.
Aspetto di Pietro, vedi *Bellezze.*
Asinello riuerisce il nome del Santo. 394.
Astinenza estrema di Pietro. 286. vedi *Scriue.*
Astinẽza de' suoi Discepoli in imitarlo. 452.
Attentione, e vigilanza, che teneua in occultare le sue virtù. 135. e li celesti fauori fattigli. 304. vedi *Dispiacere, Celati.*
Auertimẽti che dana alli suoi Religiosi per conseruare la Pouertà. 261. 511. 517. Per conseruare puramente la Castità. 264.
Auertimenti nella Carità, & amore verso il prossimo. 117. 243. Per la Correttione fraterna. 280.
Auertimenti contro la Mormoratione. 117. 243. E come si deue sempre vigilare in Oratione. 299.
Auertimenti per la Pace. 117. E come denono essere vditi li Santi Euangelij. 231. Per animare alla vita Penitente. 458. in fine, 511. vedi *Insegnano.*
Auertimenti, che diede nell'vltima Visita alli Religiosi sopra la diuina Prouidenza 493. 494. E nell'hora della sua morte. 510. 511. 517. vedi *Osseruanza.*
Auertimenti che diede Christo per li Frati della Riforma di Pietro. 537.
Auila Città fà ostacolo alla fondatione di S. Teresa 481. Pietro la quieta 482. 485. si solleua di nuouo 505. 532. vedi *Maestro*
Auocati speciali di Pietro chi fussero 262.
Auocato di S. Teresa è Pietro 313.

B

P. Baldassaro Aluarez Giesuita, Confessore dl S. Teresa cede al giuditio di Pietro, e da lui riceue lume per gouernare l'anime 339.
Fr. Bartolomeo di S. Anna fù Guardiano in Galitia 218. essendo Diffinitore fù mandato con lettere à Roma per le pretentioni della Famiglia Osseruante. 469. 470. fù compagno del Santo, e visitana S. Teresa 536.
Bastone di pino secco piantato da Pietro rinuerdisce 347.
Bastone due volte portato dal Santo à Roma, e da lui piantato, si conuerte in Albero di Fico. 364. li di cui frutti, legno, e poluere sanano l'infermi 366.
Bastone donato da Pietro auanti di morire, opera miracoli 478.
Battaglie che sostenne dal Demonio, essendo Nouitio 29.
Battaglie del Demonio, vedi *Demonij, Demonio. Tentationi.*
Beatificatione del Santo proferizzata dalla Ven. Sor Maria di Giesù. 149. fù Beatificato da Gregorio XV. 549 Beatificatione, vedi *Processi.*
Bellezze corporali di Pietro in sua fanciullezza, e giouentù. 10. 329. sono transformate dalla gran Penitenza 329. 411. vedi *Figura. Penitenze.* Tutte ritornano, essendo l'anima spirata 521. 522.
Bene commune deue preferirsi al particolare 15. 152.
S. Bernardo quanto fusse mortificato nella vista 282.
Fr. Bernardo di S. Gio: succede nell'officio di Prouinciale à Pietro 135. vedi *Capitolo.*
Braccia stese, & aperte in forma di croce, ora l'ordinario modo d'orare del Santo 41. 299.
Braccia degli Angeli feruono più volte di seggia à Pietro, vedi *Angeli*
Breue Apostolico ottiene Fra Gio: di Guadalupe per fondare casa in vn Deserto; e gli fù riuocato 19. ottiene altro Breue per cominciare la Riforma con titolo di Custodia del S. Euangelio 20.
Breue contro la Riforma di Fra Gio: di Guadalupe per estinguerla 21.
Breue di Giulio Secondo acciò si ritorni à fare la sudetta Riforma ibid.
Breue di Leone X. con che si eresse la Custodia del S. Euangelio in Estremadura 22.
Breue ottiene Fra Gio: Pasquale per fondare vna Riforma 215. 223. vedi *Fra Gio: Pasquale.*

Digitized by Google

Breue ottiene S. Pietro d'Alcantara, per vscirsene dalla sua Prouincia di S. Gabriele, e far vita Anacoreta, e fondare la sua Riforma 177. 179. vedi *Riforma delli Scalzi.*

Breue ottiene il Santo per proseguire la sua Riforma 363. manda copie di esso alli Conuenti di Galizia. 368. è ammesso in Auila. ibid. e dal Vescouo di Placenzia 377.

Breue viene disposto dal Santo per ottenere la Fondatione di S. Teresa 383. 483.

Breue della concordia tra il Santo, e la Famiglia osseruante 470. in fine.

Bruto riuerisce il nome del Santo 394.

Bugia, ancorche leggiera, & ordinata à buoni fini, era insopportabile à Pietro 330. vedi *Parlare.*

Bugiardo non puol arriuare al stato perfetto ibid.

Burlaua il Santo al suo corpo, e come 291. 295.

C

CAluario in memoria della Passione di Christo fù fatto da Pietro. vedi *Via.*

Cambiaua i cuori, vedi *Cuori.*

Campana fù sonata à gloria dagli Angeli nella morte della Ven. Sor. Maria di Giesù, vedi *Maria di Giesù.*

Candele non si smorzano, nè consumano, vedi *Torcie.*

Canonizatione del Santo profetizata da detta Ven. Sor Maria di Giesù 149.

Canonizatione, vedi *Processi, Testimonij.*

Cantano gli Angeli nella di lui morte, e gli celebrano l'essequie 521.

Cantano gli Vccelli intorno à Pietro, vedi *Vccelli.*

Capitolar Congregatione Generale dell'Ordine Serafico fù celebrata in Tolosa nel 1532. doue interuenne Fra Diego de Chaues Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele 81.

Capitolar Congregatione tiene il Santo per trattare circa la separatione della sua Riforma dalla Famiglia delli Conuentuali, e sottoporsi à quella dell'Osseruanza 468.

Capitolari nella Prouincia di S. Giosepp in che s'esercitauano auanti l'Elettione, e qual fusse il loro cibo 395.

Capitolo Generale congregato in Roma da Leone X. per componere le differenze trà le due Famiglie Conuentuale, & Osseruante 39.

Capitolo Generale si celebra nel 1541. in Mantoua; doue fù eletto in Generale il P. Fra Gio: Calno 131.

Capitolo Generale celebrato in Salamanca nel 1553. oue interuenne il Santo, come Custode 168. e fù fatto Generale il P. Fra Clemente Moneglia 173.

Capitolo della Custodia del S. Euangelio in Estremadura nell'anno 1519. nel quale fù eretta in Prouincia con titolo di S. Gabriele, e nominato in Prouinciale Fra Angelo di Vagliadolid 43.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1522. della Prouincia di S. Gabriele, in che fù eletto Prouinciale Fra Francesco Eregenal 47.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1525. in che fù eletto Prouinciale la seconda volta Fra Angelo di Vagliadolid 53.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1528. in che fù eletto Prouinciale Fra Michele Rocco 68.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1531. in che fù eletto Prouinciale Fra Diego de Chaues, il quale dopoi rinuntiò 81.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1532. in che fù eletto Prouinciale la seconda volta Fra Francesco Fregenal 81.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1535. in che fù eletto Prouinciale Fra Antonio Ortiz 92.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1538. in che fù eletto Prouinciale il S. Fra Pietro d'Alcantara 108.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1541. in che fù eletto Prouinciale Fra Bernardo di S. Gio: 134.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1544. in che fù eletto Prouinciale la seconda volta Fra Antonio Ortiz 150.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1548. in che fù Presidente il P. Fra Andrea dell'Isola, quale, per compromesso fattogli dalli Vocali, elesse in Prouinciale Fra Garzia del Castiglio Recolletto della Prouincia della Concettione 160.

Capitolo Prouinciale nell'anno 1551. in che fù eletto Prouinciale Fra Francesco Mar-

Digitized by Google

Martiago, ricusando d'esserlo il Sãto 167.
Capitolo Prouinciale nell'anno 1554. in che fù eletto marauigliosamente in Prouinciale Fra Gio: di Spinosa 177.
Capitolo primo nell'anno 1556. celebrato dal S. Padre come Commissario Generale nella sua Riforma delli scalzi fondata nel Conuento del Pietroso. E quello, che in esso si stabilì 222.
Capitolo primo Prouinciale celebrato nella Prouincia di S. Gioseppe, in che fù eretta detta Prouincia, & eletto Prouinciale Fra Christoforo Brauo 391.
Capo di Pietro sempre andaua scoperto vedi *Gelo*, Testa.
Cappella à honore di Pietro fondò D. Agostino Nauarro di Burena nella Città di Calataiud, oue ogn'anno si celebra la sua festa, e perche 532.
Capuccini, e loro Congregatione da chi, e quando hebbero principio 40.
Cardinale fù Fra Christoforo da Forli 39.
Cardinale Don Bernardino Carabajal del titolo di S. Croce in Gierusalemme fù parente stretto del seruo di Dio Fra Michele della Catena e Carabajal 129.
Cardinale Protettore dell'Ordine serafico, vedi *Pio*.
Carità di Pietro in sua fanciullezza verso i poueri. 10.243. Quando fù Religioso, e Portinaro 37.243. e con l'Infermi 36.37. 243. quando Superiore 114. Pante bone alle sue necessità 245. vn caso degno di memoria 246 non permette, che si mormori del prossimo 243. vedi *Parole*. Carità verso li sudditi 114.
Carità di Pietro con il prossimo, opera Miracoli 114.244.
Carità di Pietro verso i poueri in refocillargli l'anima, e'l corpo 37.
Carità delli Religiosi di Pietro, vedi *Imperatore del Giappone*.
Carità, vedi *Amore. Auertimenti*.
Carlo V. elegge à Pietro per suo Confessore, & egli il ricusa 213.
Casa Santa di Loreto, vedi *More di subito*.
Casa doue nacque il Santo si è consagrata in Chiesa 526.
Castigare vedi, *correggere*.
Castità d'anima, e di corpo come fù conseruata dal Santo 262
Celati teneua Pietro li fauori che riceueua dal Cielo 111.305.307. vedi *Silentio*, e parimẽte li suoi penitenti essercitij 105. 135.285.410. vedi *Dispiacere. Humiltà*.
Cella di Pietro nel Conuento dell'Arrauita quanto fusse picciola 139. nel Conuento di Pagliaes 143. del Pietroso 206. 257. 295. in quello d'Arenas 418. & in quello di S. Croce de Cebollas 180.
Cella di Pietro, ancor viuente, è visitata con veneratione da'Signori nel Conuento del Pietroso 209 295. nell'Eremitorio di S. Croce di Cebollas 181.
Cella del Santo nell'hora della sua morte era ripiena di celeste splendore 509. & odore di Paradiso 521.
Celle, nelle quali dimorò il Santo, sono visitate con gran concorso dalli popoli, & illustrate da Dio cõ miracoli 143. 525. 528. vedi *Miracoli*.
Celle perche erano fatte picciole dal Santo 206, Qual fusse la sua, e che suppellettili vi teneua per suo vso 257. in fine. 418. vedi *Vtensili*.
Cenere, & acqua erano il condimento delli cibi del Santo 35. in principio e quello de'suoi primi Compagni 207. vedi *Condimento*.
Censurare l'altrui vite era abominenole infamia all'orecchie di Pietro 297.
Cetrangoli, vedi *Portinaro*.
Chiesa Cattolica quanto deue al Santo 339. vedi *Fede di Christo, Frutti*.
Chiese della Riforma del Santo come deueno essere 399.
Chiese diuerse edificò l'Infanta D. Maria di Portogallo 146.
Christo riuela à Pietro, che si faccia Religioso di S. Francesco 27. consolaualo con apparitioni 56.
Christo và in comitiua di Pietro, e lo consola. 194.
Christo dichiara à Pietro essere di suo gusto, che fondi la Riforma delli Scalzi; e gli ordina, che vada à Roma 185.
Christo in vn conuito serue di Trinciante al Santo; li porge il cibo in bocca, e gli dà da bere 412. In altra occasione fece l'istesso 427.
Christo visita à Pietro infermo 504. 510. e nell'hora della morte 513. vedi *Colloquij*.
Christo gli riuela li frutti, che li suoi Religiosi doueuano dare alla S. Chiesa 497.

Digitized by Google

Christo compliſce la parola data à S Franceſco nelli ſeguaci di Pietro 459.
Christo aſſicura al Santo la conſeruatione, aumento, e difeſa della ſua Riforma 495. 498.
Christo comanda à Pietro, che aiuti in fondare la Riforma di S.Teresa 368.
Christo che coſa promeſſe alli deuoti del Santo 313 425.529.
Christo dichiara à S.Teresa, quanti ſiano li meriti di Pietro ibid.
Christo che manifeſtò alla Santa circa alli Religioſi Scalzi di Pietro 537.
Christo riuela alla Santa la morte di Pietro 425.519. vedi *Morte di Pietro.*
Christo fà vedere à S. Teresa il Sãto ſeduto in vn Trono di gloria 529.
Christo appare più volte alla Santa, e che gli diſſe 478. 533.
Christo manifeſta à D.Iſabella d'Ortega volerla monaca nel Monaſterio da fondarſi da S. Teresa in Auila 373.
Christo appare à Sor Anna Maria di Placenzia;e che gli promeſſe 530.
Christo crocefiſſo parla alla Venerab Franceſca Maldonato, vedi *Imagine.*
Christo bambino, vedi *Effigie.*
Christo, vedi *Maria Diaz, Reuela.*
Fr.Crriſtoforo da Forli nominato da Leone X. in primo Generale de' Minori Oſſeruanti 39
Fr. Chriſtoforo Brauo figlio d'habito del S. Padre 225. Fù il primo Prouinciale della Prouincia di S. Giuſeppe 396. Sua ſanta vita 452.
Cilicij di Pietro quali fuſſero 289. & vno di foglia di latta forata lo portò per ventiquattro anni continui 295.
Cilicij delli ſuoi Religioſi; e come ſi curauano le piaghe di quegli 457
Cilicio, e diſcipline cominciorono ad vſarſi da Pietro ſino da fanciullo. 13. 17. linea vltima.
Fr. Clemente Moneglia Generale di tutto l'Ordine. 173.
PP.Clerici Minori poſſiedono la Caſa del Santo fatta Chieſa. 526.
Coadiutore fù il Santo nella fondatione della Cuſtodia dell'Arrauita. 137. 508. e nella fondatione della Riforma di Santa Teresa. 384.441.486.535. vedi *Iſtrumento.*
Colloquij teneua Pietro con Chriſto, e con la ſua,Santiſs.Madre 237.e parimente nell'hora della ſua morte, & anche con S.Gio: Euangeliſta, & altri Santi. 509. 510. 518.
Colloquij con S.Teresa per animarla alla perfettione. 409
Cometa marauigliosa appare in arriuare il Santo alla Città d'Auila. 333. 335
Commiſſario Generale della ſua Riforma è nominato dal Generale de'Conuentuali. 217. e poi confirmato. 361. e con detto officio morſe. 515
Cõpagne che hebbe S Teresa in cominciare la Riforma, furono cinque dategli da Pietro. 476.487. vedi *Teresa. Teribile.*
Compagni di Pietro nel principio della ſua Riforma furono dodici, & in che modo viueuano. 207.furono vguali in ſantità à quelli di San Franceſco. 446. Quali furono. 447
Compagnia del Cordone fù di nuouo ſtabilita dal Santo nella Città di Badajos. 78.
Complimenti furono odiati da Pietro. 330
Concettione immacolata di Maria Santiſſima tenuta in ſomma veneratione da Pietro, al di cui honore conſacrò la Chieſa del Pietroſo. 4. 206 in fine.
Concordia tra li Padri Oſſeruanti, e quelli di Pietro. 470.in fine.
Concorreno popoli al Santo nelle loro neceſſità, 131. 136.& al ſuo Sepolcro. 539. 540.
Concorreno al primo Capitolo della Prouincia di San Gioſeppe molti Religioſi d'altre Prouincie,e ſi rimangono in quella. 401
Cõcorreno alla morte del Santo molti ſuoi Religioſi da altri Conuenti. 519
Concorreno, vedi *Applauſo. Fama. Religioſi, Signori. Prencipi.*
Concorſo ineredibile al ſuo Sepolcro. 540
Condimento del mangiare di Pietro, e de' ſuoi Frati, era cenere,e polueri amare. 286. vedi *Cenere.*
Conditioni naturali del Santo. 10.
Conferenze ſpirituali in coſe difficili, vedi *Difficoltà.*
Confeſſione, vedi *Sagramento della Penitenza.*
Confeſſare volendoſi in Eſtremadura vna figlia

Digitized by Google

figlia spirituale di Pietro, fù questo dagli Angeli trasportato da Madrid à confessare detta sua deuota. 359.530.in fine.
Cõfessore è nominato il Santo da Carlo V. 213. e dalla Principessa D. Giouanna d'Austria. 343. & il recusa, ibidem 254. vedi, *Honori*.
Confessore deue essere informato dal Penitente di qualsiuoglia dubio, che gli passa nell'anima, 342
Confessore vno, e non più deue tenere, & obedire il Penitẽte per il suo profetto spirituale. 325
Confessori, che furono di S Teresa, vedi. *Baldassaro Aluarez, Diego de Yepes, Pietro Ybanez*.
Congregatione del Terzo Ordine fù rinouata dal Santo nella Città di Badajos, 78
Cõgregatione Capitolare, vedi, *Capitolare*.
Consegli ricerçauano da Pietro i suoi Prelati, 268
Consegli dati dal Santo à Santa Teresa, vedi *Teresa*. Gli erano da Christo confirmati per buoni. 338. 409
Consegli, vedi *Auertimenti*.
Conseglio per approfittarsi nel spirito gli era da ogni parte domandato. 135. 156. 269
Consolatissimo morsua Pietro, e perche 507.
Conte d'Orepesa D. Gio: Garzi, Aluarez, Toleto, fù da giouanetto alleuato sotto la disciplina di Pietro, e suo amico, e deuoto sin che visse. 42. 149. Riceue dal Santo vno delli pani portatigli dal Cielo. 390. assiste al Santo nell'vltima infermità 500 e nella Traslatione del S. Corpo 542. 544.
Conte di Morata, 542. vedi *Figliuolo*.
Conte di Torrejon D. Garzia di Carbajal conuita à mangiare seco il Santo, e lo pe de andare in estasi. 70. Il che occorsegli in altre occasioni. 75. Sua morte. ibid.
Conte di Torrejon figlio del sudetto, deuoto, e figlio spirituale del Santo, corrispõde nelle spese della fabrica del Conuento del Pietroso. 200. l'alloggia 378.
Conte di Orgaz, & il Conte di Morata con altri portano sopra le spalle il Corpo del Santo nella sua Traslatione. 544.
Contemplando da fanciullo le cose celesti, s'andaua nascondendo per non essere ritrouato 6. vedi, *Dispiacere*.
Contemplando nella sua pueritia li misterij della Salutatione Angelica, restaua spesse volte rapito da'sensi. 4.
Conti di Nieba discepoli di Pietro, 181. Lo conuitauano spesso à mangiar seco, vedi. *Mangiare*.
Conti di Nissa, vedi tra li Conuenti dell' Arrauita il Conuento *Della Madonna della Consolatione. Festiuità. Protettore*.
Conti di Velbis, Padroni del Conuento di detta villa, si consolauano in conuersare col Santo. 42.
Conti d'Oforno figli spirituali di Pietro, 219
Contradittioni nella fondatione della Riforma del Santo Euangelio, è del Capuccio in Estremadura. 19.20.21
Contradittioni, che hebbe la Riforma di Pietro, 184.195. vedi *Riforma delli Scalzi*.
Contradittioni per la fondatione delli Cõuenti del Pietroso. 202. e d'Arenas. 407
Contradittioni, che hebbe S. Teresa per la fondatione della sua Riforma, 384.439. vedi *Teresa*
Contradittioni fatte alle Celesti Visioni, e locutioni, c'haueua S. Teresa. vedi. *Visioni*.
Conuenti tre sono assegnati dal Generale delli Conuentuali nella Prouincia di San Giacomo in Estremadura per fondare la Riforma chiamata del S. Euangelio, ò del Capuccio, 21. 22.
Conuenti, & Oratorij tolti alla sudetta Riforma del S Euangelio, sono restituiti dalli Padri Osseruanti. 39. in fine.
Conuenti tre in Galitia tolti, e restituiti dalli Padri Conuentuali; vedi tra li Cõuenti della Riforma Scalza di Pietro il Conuento *di S. Francesco di Baiona*.
Conuenti con difficoltà si edificauano da Pietro nel popolato, 218. Con qual conditione si deueno riceuere, 399. & essere le loro fabriche pouere. ibid. 206. 401
Conuenti in diuerse parti sono offerti al Santo; e ciò che rispondeua, 441
Conuenti sono fondati nel Machao, Malaca, e Messico nell'Indie, e Giappone, & in Italia. 496
Conuenti sono fondati nelli Regni di Castiglia per diligenza del Duca di Lerma. 222.

Con-

Digitized by Google

Conuenti, vedi *Giouani*.
Conuenti contenuti in questa Chronica, spettanti alla Riforma del S. Euangelio, ò del Capuccio cominciata in Estremadura nell' anno 1497. nella quale il Santo prese l'habito religioso, sono li seguenti, cioè,
Di S. Francesco de los Manxarretes 22. 24 sua descrittione. 25. 177
Di S Marco d'Altamira. 22
Della Villa di Velbis, e sua descrittione, 40. Fondato dal Conte Don Francesco Montoi, 42
Delli Santi Martiri in Badajos, fondato da Pietro. 43. vedi *Gomez*.
Della Madonna degli Angeli. 53. 179
Di S. Margarita della Villa di Xerez delli Caualieri 22. 168
Di S. Honofrio della Lapa, e sua descrittione. 81. vedi *Duchi di Feria*.
Della Madonna della Speranza in Villanoua del Fresno, fondato da Pietro. 109. 119
Di S. Croce di Tabladiglia, fondato da Pietro. 129. vedi *Monasterio Imperiale*.
Di S. Antonio di Padoua nella Terra di Valuerde, fondato da Pietro. 129
Di San Michele nella Città di Placenzia. 68
Di San Gabriele d'Alconcel. 160.
Conuenti contenuti in questa Chronica, spettanti alla Riforma dell'Arrauita in Portogallo cominciata nell' anno 1540. della quale fù Coadiutore il S. Padre Fra Pietro d'Alcantara, sono li seguenti.
Di S. Maria, nell'alto Monte dell' Arrauita fondato dal Ven. Fra Martino di Santa Maria. 137
Della Madonna della Consolatione nella Terra di Pagliaes, fondato dal Marchese di Nisla 141. in fine.
Nella Villa di Saluaterra, fondato dall'Infante D. Luigi di Portogallo discepolo di Pietro. 145
Della Madonna della Pietà, chiamato di Casaricca, fondato da Don Luigi di Sossa discepolo di Pietro. 165. in fine.
Conuenti contenuti in questa Chronica, spettanti alla Riforma Scalza di S Pietro d'Alcantara principiata nell'anno 1555. sono li seguenti
Di S. Croce di Cepollas, e sua descrittione; quale fù lasciato dal Santo in fondare quello del Pietroso. 180. sua fabrica, fatta dal Santo, ibid.
Dell'Immacolata Concettione nella Terra del Pietroso, Capo della detta Riforma. 192. 200. Sua pouera fabrica. 205. E la vita angelica, che in quello faceuano li Religiosi. 207
Di S. Simone Apostolo, nell'Isola di detto Santo in Galitia, fondato dal Ven. Fra Gio: Pasquale. 215. 223. 470.
Di S. Antonio di Vigo in Galitia fondato da detto Fra Gio: ibid.
Di S. Francesco di Baiona in Galitia fondato dall'istesso Fra Gio: ibid. Questi tre vltimi Conuenti di Galitia furono vsurpati dalli Padri Conuentuali, che poi furono forzati à restituirli. 216
Di S. Isidoro di Loriana, fondato dal Ven. Fra Alonso Manzanete. 215. vedi *Gio: Velazquez*.
Di San Gio: Battista di Villa Viziosa, fondata dal S. Padre. 218. Descrittione del suo sito. 348. Che cosa procuraua il Demonio contro li Frati, e Nouitij di detto Conuento. 461. Si possiede hoggi dalli Padri Recolletti di S. Agostino, e perche. 349. 528
Della Madonna del Rosario nel distretto d'Oropesa, fondato dal Santo. 219. 345.
Di S. Maria Madalena della Villa del Palo, fondato dal Santo 391. 402
Di S. Andrea del Monte nella Villa d'Arenas, fondato per reuelatione celeste dal Santo, e non senza grandi contradittioni. 407. 417
Di S. Bernardino in Madrid, fondato dalla Prencipessa D. Giouanna d'Austria. 222. 359.
Della Terra di Cadahalso, fondatione felice del Santo, per li fauori, che comunicò alli Religiosi stando egli in vita, & anche in Cielo. 443
Della Città del Tuì. 470
Di S Gioseppe nella Villa d'Elce, fondato dalli Marchesi d'Elce in rendimento di gratie per la prole riceuuta per l'oratione di Pietro. 442. 470.
Nella Villa di Sollana, fondato dalli sudetti Marchesi, ibid.
Nella Terra di Paracolli, edificato da D. Luisa della Cerda Marchesa di Malagon 436. 470

Di

Digitized by Google

Di S. Egidio in Castiglia. 228
Di S. Diego di Vagliadolid. ibid.
Nella Città del Truxillo. 349
Conuento in Escalona, & altri perche non volse il Santo accettarli. 441. 443
Conuento non era riceuuto dal Santo, se prima nol consultaua con Dio nell' oratione. 442. vedi *Fondationi*.
Conuento, vedi *Monasterio Imperiale del Yuste*.
Conuersatione con S. Teresa, vedi *Colloquij*
Conuersatione di parole indecenti riprendeuale Pietro nella sua adolescenza. 12
Conuersatione, vedi *Affabilità*, *Poueri*, *Prattica*, *Virtù*.
Conuersationi del Santo tẽdeuano à ridurre frutti al Cielo. 14 in fine 46. 102. Il frutto, che faceua con quelle. 42. 386.
Caso marauiglioso, che gli occorse dicendo Messa in vn Monasterio di Monache. 387. Le cattiue come le fuggiua. 262. in fine.
Conuersioni ammirabili di singolari peccatori. 61. 143. 149. 168. 170. 413.
Conuersioni di Prencipi, Signori Titolati, e Caualieri. 41. 60 63. 69. 71. 78. 79. 141 144 151. 201. 209. 403
Conuersioni di Signore. 42. 62. 64. 65. 69. 78 144. 147. 169. 203
Conuersioni desidera fare Pietro per tutto il mondo. 142. vedi *Fede*, *Piangeua*.
Conuersioni innumerabili di Gentili operate nell'Indie, e Giappone dalli discepoli di Pietro. 47. 55. 106. 496. 497
Conuerte il Santo vna Donna maritata col Demonio. 169. 326. in prine.
Conuitato fù à mangiare da diuersi Signori, e quello che successe. 70. 182. in principio. 197. 252. 417. 427. Da S. Teresa. 411
Cordone, con che il Santo si cingeua, opera miracoli. 411
Cordone, vedi *Compagnia del Cordone*.
Corpo del Santo come fusse per la penitenza trasfigurato. 186. 295. 329 vedi *Beltrane*. Sua traslatione dopò morto, vedi *Scoperto*, *Trasladato*, *Vestito*.
Correggeua in che modo li Religiosi. 113. vedi *Riprende*, *Riprendeua*. Non però mai in publico. 269
Correttione fraterna insegnaua Pietro a' suoi Religiosi. 280
Correttioni, vedi *Errori*, *Mortificationi*, *Prudenza*.
Coruo porta il pane al Venerab. Fra Leone Portogheſe. 447
Costanza, e magnanimo cuore del Santo. 273
Costanza delli suoi Religiosi in medicarse gli le piaghe de' Cilicij. 457
Costitutioni fece il Santo per la Prouincia di S. Gabriele della Riforma del S Euangelio. 123. Per la Riforma dell'Arrauita in Portogallo. 140. Per li primi Conuenti della sua Riforma de' Scalzi. 222. E generalmente per la Prouincia di San Gioseppe. 397
Costitutioni della Riforma del Santo furono abbracciate dalli Religiosi in diuersi Regni e Prouincie. 496
Croce riceue splendore dagli occhi di Pietro. 304
Crocefisso donato dal Santo ad vn Secerdote opera miracoli. 417
Crocefisso parla, vedi *Christo crocefisso*.
Crocefissi per la Santa Fede nell'Indie, vedi *Martiri*.
Croci colloca il Santo sopra le cime delle montagne, e perche. 96. 99 301. Compassioneuole spettacolo nel modo che le portaua sopra le sue spalle 97
Cuore magnanimo, costante, e forte di Pietro. 273. qual fusse in tutte le sue attioni. 278
Cuori de' Giouani erano dal Santo con virtù segreta cambiati. 151
Cuori, e loro intimi segreti erano conosciuti da Pietro 377. vedi *Penetraua*, *Virtù*.
Curiosità di due Signore vedendo di nascosto quello, che faceua di notte il Santo, alloggiando nel di loro Palazzo; e ciò che viddero. 203. Altro caso simile. 379
Curiosità, ancorche in cose di deuotione, aborriua il Santo tenersi dalli Religiosi nelle celle, e perche. 401. 460. in fine.
Custode, vedi *Riuosa*.
Custodia d' Estremadura della Riforma, chiamata del S. Euangelio, ò del Capuccio, e suo origine. 19 Sua erettione confirmata da Leone X. 22. Fù fatta Prouincia con titolo di S. Gabriele. 23. 43 in fine. Soggetta al Generale delli Conuentuali. 39. Poi si sottopone al Generale dell'Osseruanza. ibid. vedi *Riforma*.
Custodia della Riforma dell' Arrauita in Portogallo, e suo origine. 137. Da chi fù erett-

Digitized by Google

eretta. 142. Auanti la morte di Pietro cresceua in Santità; E che cosa di essa disse il Santo nella sua vltima infermità. 508
Custodia di S. Gioseppe della Riforma delli Scalzi di Pietro come fù eretta. 216. *Vedi Riforma delli Scalzi.*
Custodia di San Gio: Battista nel Regno di Valenza della Riforma di Pietro eretta da egli medesimo 470. fioriuano in essa huomini ammirabili. 508
Custodia di S. Simone in Galitia dell'istessa Riforma eretta dal Santo. ibid. produce Religiosi molti essemplari. 508
Custodie, e Prouincie in Francia, & in altri Regni, come anche in Italia viuono conforme alle Costitutioni di Pietro. 496
Custodie, e Prouincie sono fondate dalli discepoli del Santo nell'Indie. 496

D

DAme disingannate dal Santo si fanno Monache. 73. 102. 149 163 vedi *Verg.*
Dame, vestite del Terzo Ordine da Pietro. 62. 65. 66. in principio 73. 103. 144. 145. vedi *Congregatione, Conuersioni.*
Danno, vedi *Nobili, Superiori.*
Maestro Daza veste il primo habito Riformato à S. Teresa, e sue Cõpagne, 491
Defonta resuscitata al Sepolcro del Sãto. 547
Delitie di Pietro erano li Monti, e le Rupi, vedi *Eremo.*
Demonij moueno guerra al Santo, e sua Famiglia. 459. Pigliano varie figure per spauentarli. Danno assalti alla cella del Santo come fussero esserciti di caualleria; e vi tirano grandissima quantità di sassi. 51. 56 57. 298. 460
Demonij con varie tentationi procurauano, che li Nouitij ritornassero al secolo; ma non gli giouaua. 461
Demonio procura di rimouere Pietro dall'oratione, essendo giouanetto. 13. 298. Lo tenta di sensualità. 17. vedi *Suggestioni.*
Demonio battaglia in varij modi à Pietro nell'anno del suo Nouitiato, 29. 30. Lottando più volte con il Santo, lo lascia maltrattato nella persona. 31. 51. 264. 298 460. Ciò che gli fece nell'vltima infermità. 501. Non ardì temare la gran Fede di Pietro. 229
Demonio procura discreditare la vita di Pietro, e de' suoi Religiosi. 461. Semina zizanie contro li medesimi 462
Demonio fa ritornare in dietro la volontà d'vn Giouane, che si voleua fare Religioso; quale poi con l'oratione di Pietro entra nella Religione. 311.
Demonio che cosa maggiormente teme. 459. Non può tolerare l'asprezza, e rigore delli Penitenti. 458. 461
Demonio persuade, sotto titolo di compassione, à trattar bene il corpo, per farsi trionfante dell'anima. 458
Demonio si vince con volgergli le spalle. 9
Demonio maritato con vna Donna fù da Pietro sepolto nell'Inferno. 169. 326.
Desiderij, vedi *Fede, Inuidia.*
Detrattione quanto sia dannosa. 117. Esforta il Santo a' suoi Religiosi à fuggirla. 118 vedi *Mormorare.*
Deuotione, e compostura, che teneua Pietro, essendo fanciullo. 5
D. Diego de Loaysa, e sua conuersione, discepolo del Santo; e quello, che con esso gli successe. 201
D. Diego Enriquez d'Almansa Vescouo di Coria discepolo del Santo. 150. si trattiene à far vita col suo Maestro. 152. 182. Volse renuntiare il Vescouato, e farsi Religioso, ma non gli fù permesso dal Santo 152. 181. 252
D. Diego Suarez discepolo del Santo, compra vna casa nel Pietroso per maggior comodità di comunicare con Pietro. 209
D. Fr Diego di Yepes Vescouo di Tarrasona, e Confessore che fù di S. Teresa, depone circa le tribulationi di detta Santa per causa delli fauori, che gli erano fatti dal Signore. 330. 341. Ciò che scriue della lettera, che scrisse il Santo à S. Teresa circa il fondare senza rendite la sua Riforma. 474. è di quanto operò Pietro per la fondatione di detta Riforma 486.
Fr. Diego Yangues Religioso di S. Domenico resta conuinto dell'incredulità sua circa le meraviglie di Pietro. 66
Fr. Diego di Chaues eletto Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele. 78. Và alla Congregatione Generale in Tolosa, e renuntia l'offitio 81. essendo Guardiano và al Capitolo Generale à Mantoua. 132.
Fr. Diego Manchado và à vinere in compagnia

Digitized by Google

ghia di Pietro. Fù fauorito con Visioni celesti, Doni di Profezia, e miracoli in vita, & in morte; & altre dimostrationi del fuo defonto corpo. 444

Difende Pietro lo spirito di S. Teresa, dicendo molti, che era indemoniata. 339. 350. vedi *Visioni*.

Difende parimente la fondatione della Riforma della medesima Santa. 369. 383. 435. 438. 440 481. vedi *Contraditioni*.

Difetti del prossimo non poteua soffrire, si palesassero: 12 vedi *Mormorare*.

Difficoltà in materie spirituali scioglie Pietro a' suoi Frati, ancorche non hauesse studiato Teologia. 51

Difficoltà, ancorche grauissime, le supera 273. 274

Difficoltà, vedi *Contraditioni*.

Diffinitore fù il Santo della Prouincia di S. Gabriele. 92. 150 168. 268. in fine.

Diffinitori quattro si eleggono nel primo Capitolo, che fù eretta la Prouincia di S. Gioseppe. 397.

Diffinitorio congrega Pietro. 131. vedi *Capitolare Congregatione*.

Digiuni, discipline, e cilicij erano l'armi vsate dal Santo nella sua adolescenza contro l'appetiti sensuali. 17 Essendo Religioso come li vinceua, vedi *Sensualità*.

Discepoli secolari d'eroiche virtù, che hebbe il Santo. 69. 70. 75. 78. 102. 156. 181.

Discepoli Religiosi d'ammirabile santità, e li primi, che hebbe il Santo nella sua Riforma. 446

Discepoli Religiosi del Santo dilatano la Fede nell'Indie. vedi *Fede*, *Martiri*.

Disciplina quotidiana dene farsi dalli Religiosi di Pietro. 397

Disciplinauasi il Santo, e come. 13. in fine. 46. 83. 110. 203. 265. 288. 382. Caso in ciò visto dalle Contesse di Torrejon, vedi *Curiosità*. E con mazzi di spine 266.

Disciplinauansi i suoi Religiosi 83. e quanto 209. 456. 457.

Discipline del Santo, che si conseruano dalli Padri Premostratensi in Auila operano Miracoli 417.

Discorsi, & esortationi, che à se stesso face ua, quãdo si fece Religioso 28. E sopra il disprezzo delle cose del mondo, e suoi honori 16.

Discorsi con S. Teresa, vedi *Colloquij*.

Dishonore, ed obbrobrij, vedi *Ingiurie*.

Dishonore mondano stimato dal Santo per celestiale honore 144.

Disingannaua se stesso, e che diceua 16.

Disinganno predicaua il Santo alli peccatori, & il frutto che faceua 144., vedi, *Conuersioni*, *Peccatore*, *Peccatori*, *Predicare*, *Prediche*. *Scuola*.

Disobedienza castigata d'vn suo compagno 477.

Dispiacere sentiua in essere trouato stare in Estasi, e Ratti 75. 111. 199 vedi *Attentione*. *Fuggina*. *Occultaua*. *Orando*. *Silentio*. *Vigilanza*.

Disprezzo che faceua di se medesimo. 143. 248. 253 Quanto più lo cercaua, tanto più era honorato 144. 250. 254 in principio.

Disprezzo delle cose mondane, & il discorso che faceua sopra di quello 16

Disprezzo che faceua degli honori del mõdo 169. 252. 254. vedi *Disonore*, *Honori*, *Stolto*.

Disprezzo, vedi *Humiltà*, *Habito con che*.

Diuina presẽza como sia 194. in principio.

Documenti celesti, che daua à suoi Religiosi 280. vedi *Auertimenti*, *Dottrina*, *Insegnaua*.

Domandare à Dio gratie, e non ottenerle vedi *Negare*.

Doni gratuiti, con li quali fù arricchito; cioè di Fede, Sanità, e Miracoli 316. 317. di Profezia 319. di conoscere li spiriti & affetti del cuore delle persone 141. 311. 322. vedi *Cuori*, *Segreti*.

Doni d'interpretare la Sagra Scrittura, e delle varie lengue 326, vedi *Scrittura*.

Doni nel predicare 315.

Donna maritata con il Demonio, e conuertita da Pietro 169. 326. in prine.

Donne mai erano guardate in volto dal Santo 9. 38 282. 295. vedi *Occhi*, *Patto*. Nè tanpoco nelli vestimenti 284. Le suggiua 263.

Doppiezza nel parlare, e parole ambigue aborrite da Pietro 330. vedi *Parole*.

Dormire del Santo in che modo era 35. in fine 152. 257 294. 418. non dormiua più che vn hora, e mezza tra notte, e giorno 297. linea vltima 294. in fine, e questo per spatio di quaranta anni così lo riferì à S. Teresa ibid. vedi *Sonno*, *Morto*. E come

Digitized by Google

ſtando fuora del Conuento 41 in principio 288. in principio, vedi, *Curioſità.*
Dormire delli ſuoi Religioſi, vedi, *Letto.*
Doti virtuoſe di Pietro 319. vedi, *Affabilità.*
Dottrina christiana, e li Precetti diuini, e della S. Chieſa inſegnaua alli poueri alla Portaria 37. 230. alli Contadini, e Paſtori nelle campagne 102. alli figliuoli; & à queſti anche di leggere, e ſcriuere, & altre virtù 200 & à tutti d'ogni età nelle Terre, e Caſali 230. vedi *Popoli.*
Dottrina del Santo venerata dalla Chieſa 89. ammirata, e ſeguita dalli Maeſtri di ſpirito 315. 324. vedi, *Libro, Maeſtro, Sapienza, Scienza.*
Dottrina del Santo per li Prelati, e Superiori 199. 111. 112. per li Religioſi 142. 280. vedi *Auertimenti.*
Duchi di Feria nelle Quadrageſime ſi ritirano à viuere nel Conuento di S. Honofrio della Lapa, del quale ſono Padroni, e Fondatori 82.
Duca di Lerma deuotiſſimo del Santo teſtifica la di lui Santità per la ſua Canonizatione 221. ſollecita la fondatione delli Conuenti in Caſtiglia 222.
Duca d'Eſcalona, vedi, *Figliuoli.*
Duca d'Abero Don Gio: d'Alencaſtro ſcriue al Santo, acciò voleſſe andare à viuere nelli monti dell'Arrauita 138. e Padrone della Cuſtodia dell'Arrauira, la difendè. e ſcriue al Santo 164.

E

Eccesſi dell'Amor di Dio quali fuſſero in Pietro 75. 238. 240. 288. vedi, *Pazzo, Voci.*
Effigie di Chriſto Bambino ſi vede impreſſa in vna pietra vicino al fiume Nilo 291.
Elemoſina, vedi, *Miele.*
Elemoſina non era accettata dal Santo ſe non quella, che era ineſcuſabile 45. in fine 120.
Elemoſine, che diſpenſauano li Genitori del Santo, eſſendo fanciullo, voleua, che paſſaſſero per le ſue mani; e ciò che gli era dato per colatione, e merenda diſpenſaua ſecretamente à poueri 243. quanto fuſſe dedito à queſt'opera, e quanto l'eſſortaua alli Prelati, e Religioſi ibid.
Elemoſine non ſi poſſono riceuere per Meſſe dalli Religioſi di Pietro 399.
Elettione di Vicario Prouinciale, vedi *Vicario.*
Elettori come deueno operare nell' elettioni per non errare 395. Cagionano rouine grandiſſime, e quando ibid.
D. Eluira Maria Carabajal è conſolata da Pietro ſanandogli il figliuolo. 317. & apparendogli viuente 359.
Epilogo della Vita del Santo 499.
Epilogo di quello, che operò per la Fondatione della Riforma di S. Teresa 261. 491.
Eremo dell'Arrauita 137. vedi *Eſſercitij.*
Eremo di Santa Croce di Cebolla, e ſua deſcrittione 180.
Eremo pareua à Pietro vn Paradiſo 299.
Errori de' ſudditi con che prudenza erano dal Santo corretti 113. in princ. 168 in fine, vedi, *Correggeua.*
Eſplica le difficoltà di materie ſpirituali vedi *Difficoltà.*
Eſſempio di Pietro eſſendo Superiore 46. 109. riduce li Peccatori à penitẽza 143.
Eſſempio delli ſuoi Religioſi 111. 142 457. in principio.
Eſſempio della Penitenza ſi vidde nelli ſuoi Frati. 46. 144.
Eſſempio, vedi, *Penitenze, Rigori, Ritratto. Stagno.*
Eſſequie del Santo. vedi, *Angeli cantano.*
Eſſercitij, e deuote inclinationi del Santo nella ſua pueritia 499 è come li ripartiua. 4. nell'anno del Nouitiato 27 & in che fù Profeſſo 34. in quelli d'Humiltà 35. dimorando nel Conuento di Velbis 40. & in tutta la ſua vita 499.
Eſſercitij d' Anacoreta, che faceua nella Montagna dell'Arrauita 139. 140.
Eſſercitij, e ſanta vita di Pietro, e ſuoi compagni nel Conuento del Pietroſo 207.
Eſſercitij di pietà con li poueri quali fuſſero 244. vedi *Carità.*
Eſſortatione della Pouertà à ſuoi Frati anẽti di morire 510. 511.
Eſſortationi, vedi *Auertimenti.*
Eſtaſi, e Ratti di Pietro in età di ſette anni, 6. 238
Eſtaſi, e Ratti con il corpo eleuato nell'aria e le braccia diſteſe in croce meditando la Paſſione di Chriſto. 41. 42 75 Nelle campagne, e viaggi 41. 75. 111 183. 306. E quanto ſoleuano durare. 176 298
Eſtaſi marauiglioſi auanti la Croce. 304.

Digitized by Google

nel Calusio. 302. vedi *Splendore*. Auanti la Madonna. 54. in principio.
Estasi dicendo Messa. 49. 179. 306. 387. 417. Nelli Conu. 42. 46. 54. 179. 183. 231. 306. Alla presenza di Rè, Prencipi, e nelli Palazzi di Signori. 70. 176. 203. 379
Estasi, vedi *Fuggina*, *Vola*, *Volano per l'aria*.
Estremadura, vedi *Custodio*.
Euangelij con che deuotione si deueno sentire. 231
Euangelio di S. Gio: sentendolo Pietro và volando in estasi, ibid.
Euangelio di S. Gio: difende da vna gran tempesta di pioggia a' due suoi Religiosi. 433.
Euangelio di S. Gio: dicendo il Santo sopra vn Fanciullo crepato in ambedue le parti, lo sana. 420
Euangelici consegli se si debbiano osseruare 261

F

Fabricandosi il Conuento del Pietroso, portaua calce, pietre, & altri materiali sopra le spalle. 201. L'istesso faceua in altri Conuenti. 44. 253
Fabriche, vedi *Cella*, *Celle*, *Conuenti con difficoltà*.
Fama acciò in tutti non si perda, e meno inconueniente, che vno patisca nel suo credito. 272
Fama dell'ammirabile Santità di Pietro. 78 da tutte le parti andauano à trouarlo. 252 E si vestiuano Religiosi. 141
Fama della sua vita, e dottrina obligana molti à concorrere da lui. 74. 135. vedi *Applauso*, *Concorreno*, *Signori*.
Fama della sua Riforma fà, che se gli aggreghino Religiosi eminenti in virtù; 220. 224. 225. 345. 443. vedi *Religiosi*.
Fama del prossimo mai consentì, che fusse offesa. 243. 279
Famiglia delli Padri Conuentuali Madre di tutte le Famiglie Serafiche 189. Fauorisce la Riforma di Pietro. 187. vedi *Generale*, *Gratitudine*.
Famiglia delli Minori Osseruanti originata da quella delli Conuentuali. 189. 469. Sua fondatione. 39. 190. Era gouernata da due Vicarij Generali indepedenti dal Generale di tutto l'Ordine. 39. Hebbe siti grandi con la sudetta de' Conuentuali sopra la pura osseruāza della Regola, ibid vedi *Generalato*, *Religiosi*, *Fr. Gentile*.
Famiglia della Riforma del Santo Euangelio, ò del Capuccio in Estremadura, e suo principio. 19. vedi *Religiosi*, *Riforma*.
Famiglia della Riforma dell'Arrauita, e suo principio. 137. vedi *Custodio*.
Famiglia de' Padri Capuccini, e suo principio, vedi, *Capuccini*.
Famiglia della Riforma de' Scalzi di S. Pietro d'Alcantara, e suo principio. 178. 184 si esime dall'obedienza delli Padri Conuentuali, e si sottomette al Generale dell'Osseruāti. 470. vedi *Religiosi*, *Riforma de' Scalzi*.
Famiglia Riformata delli Padri Teresiani obligata à Pietro, e perche. 474. 475 vedi, *Profettezza*, *Riforma*.
Famiglia Domenicana, vedi *Ordine*.
Fanciullezza di Pietro fù Angelica. 4
Fattezze del corpo del Santo, vedi *Bellezze*.
Fauori, che riceueua dal Cielo procuraua occultarli à gli occhi del mondo 75. in principio. 304. vedi *Celati*, *Dispiacere*.
Fauori celesti. 305. 390. vedi *Angeli*, *Angelo*, *Appare*, *Christo*, *Estasi*, *Francesco*, *Maria*.
Fauori, vedi *Negare*.
Fauorisce la Famiglia delli Conuentuali al S. Padre, & alla sua Riforma. 187. vedi *Riforma delli Scalzi*.
Fede grande di Pietro non ardì tentarla il Demonio 229. Desiderò il Santo propagarla per tutto il mondo. ibid. Piange, e si flagella, e ramarica per quella persa dagli Heretici. 184. 241. Opera Mitacoli 232. 316
Fede di Christo piantata nella China dal Ven. Fra Pietro d'Alfaro Discepolo di Pietro. 496 Nel Messico, nelle Filippine, e nel Giappone da altri suoi discepoli. ibid. vedi *Frutti*.
D. Ferdinando Enriquez fratello dell'Almirante di Castiglia, discepolo di Pietro cōpra vna casa nel Pietroso per maggior cōmodità di comunicare col Santo. 209.
D. Ferdinando d'Aponte Ponze di Leone è sanato dal Santo d'vna infermità mortale. 155.

Digitized by Google

Ferite, e piaghe, vedi *Piaghe, Piedi.*
Feste, e concorsi secolari erano soggetti dal Santo anche nella sua gioventù. 10. vedi *Vanità.*
Festività del Santo si celebra solennemente nel Conuento di Pagliaes con gran concorso de' popoli di Lisbona, & à spese delli Conti di Nissa. 134. E nella Città di Calamiud. vedi *Cappella.*
Fiducia di Pietro opera marauiglie. 232.
Figliuoli ottiene il Duca d'Escalona per l'orationi del Santo. 442.
Figliuolo del Conte di Morata resuscitato dal Santo essendo viuente. 219.
Figliuolo annegato in vn Pozzo è resuscitato dal Santo, essendo in viaggio. 318
Figura di Pietro qual fusse per la sua Penitenza. 186. 521. vedi *Bellezze, Corpo.*
Fr. Filippo della Madre di Dio Agostiniano Scalzo, che cosa scriue della vita del Santo, e de' suoi Religiosi nel Conuento della Vizziosa. 461
Fiume Tiettar passa il Santo nelle braccia degl'Angeli. 25
Fiume Tajo passa miracolosamente vn Garzonetto con il suo somarello, che portaua il pane al Conuento del Palancar 393
Fiume, e pianare pericolose passa vn'huomo col suo caualio portando vn sacco di pane al Conuento del Pietroso, e di nuouo ritorna à passare senza danno veruno. 465
Fiume in tempo d'Inuerno, standoui dentro il Santo nudo, gli seruiua di penitenza. 56 in princ.
Fiumi passati sopra dell' acque miracolosamente dal Santo, cioè quello d'Alagon, e Iarete. 204. D'Almonte. 349. di Duero 405. di Guadiana. 232. 316. e quello del Tajo. 153. 308
Fondationi delle Riforme Serafiche, vedi *Capuccini, Famiglia, Riforme.*
Fondationi di Conuenti offerte à Pietro, perche non erano da lui accettate. 441.
Fonte con che strano caso è ritrouato da Pietro per estinguere la sete in vn viaggio. 176.
Fonte dell'Eremitorio di S. Grose di Cebollas, beuendosi con deuotione della sua acqua, rende la sanità à gli infermi. 183
Fonti dui prodigiosi si vedono vicino al Conuento delli Mauxarreti. 25. in fine.
Fonti scaturiscono miracolosamente per l'orationi del Santo in due suoi viaggi. 296. 381.
Fortezza ammirabile di Pietro. 274.
Forze deuono essere misurate dalli Serui di Dio per riuscir bene nelle loro imprese. 234
S. Francesco d'Assisi era tenuto per pazzo. 181. Che profetizzò del Conuento della Madonna degli Angeli in Estremadura. 58. Accompagna per la strada a Pietro. 194. e lo sollecita à fondare la Riforma. ibid. Aiuta nella contradittione delle fondationi de' Conuenti. 464. in principio. Gli serue di Diacono alla Messa. 489 490. Gli appare auanti di morire. 509. vedi *Generale, Imagine.*
Francesco d'Andrada alloggiaua al Santo, ogni volta, che andaua alla Terra de las Cueuas. 431. in fine.
S. Francesco Borgia visita à Pietro. 101. Quanto il veneraua, e con che familiarità si scriueuano. 210. in fine.
S. Francesco Sales si serue del libro dell' Oratione composto dal Santo. 547.
P. Francesco Cobos Giesuita preggia assai d'essere discepolo di Pietro. 210.
D. Francesco Florizho, e sua conuersione per mezzo del Santo. 60.
D. Francesco Enriquez Vescouo di Ceuta deuotissimo, e familiare di Pietro dona l'Imagine della Madonna al Conuento di Valle verde. 130
Fr. Francesco Fregenal, vno delle prime pietre della Riforma del S. Euangelio. 21 Fù primo Custode di detta Riforma. 23. Và à Roma al Capitolo Generale. 39. E Prouinciale due volte della Prouincia di S. Gabriele dell'istessa Riforma. 47. 81
Fr. Francesco Galisteo Compagno del Santo, e primo Guardiano del Conuento del Rosario. 355 Sua Santa vita. 449.
D. Fr. Francesco Gonzaga Arciuescouo di Mantoua, che scriue delli Frati di Pietro. 260. 466.
Fr. Francesco della Madalena, sua santa vita. 450.
Fr. Francesco Marziago Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele. 168.
Fr. Francesco Melo Portoghese, Compagno del Santo, sua Santa vita. 451. in fine.
D. Francesco Monroi, Conte di Velbis vedeua Pietro rapito in estasi, & eleuato da terra. 42.

Digitized by Google

D. Franc Salzedo figlio spirituale del S. giudicando essere Santa Teresa illusa dal Demonio, viene disingannato da Pietro, 340. 351. Dal medesimo gli viene incaricato di consolarla, & assistergli. 342. E per ciò mormorato dalla Città d'Auila. 481. Persiste in ziuzare la Santa. 532.

Fr. Francesco Simone Francese piantò in Francia la Riforma di Pietro. 496

Fr. Frācesco di Valēza, e sua santa vita. 451.

D. Francesca Maldonato parente, e discepola del Santo. 43. Gli parlò Christo Crocefisso 93. Fù carcerata, e come innocente liberata dal Sāto Officio, 94. 323. Visse, e morì con opinione di Santa, 95

Francesca Agnesa della Concettione, Nepote di Pietro, fù Abbadessa del Monasterio della Misericordia, e grande Estatica, Miracolosa, Profetessa, e merauiglioso specchio di virtù, e sono fatti li Processi per la sua Beatificatione, 106. in fine.

Fratelli due solamente vterini hebbe Pietro, oltre li cugini. 8.

Freddo grande patisce Pietro nel suo corpo, e come in ciò l'inganna, 291. 295

Frutti ammirabili della predicatione del Santo, 78. 92. 136. 149. 209. 359 378. vedi *Conuersioni*.

Frutti di Pietro sono manifestati da Christo à S. Teresa. 313. 425

Frutti della sua Riforma, 47. 496. 497. vedi *Fr. Gio: dell'Aquila, Fr. Martino di Valēza, Fr. Paulo Maldonato, Martiri*.

Frutti, vedi *Conuersatione, Vue, e granati*.

Fuggir dalla terra non ci fà diuentar fango à gli occhi di Dio, 16

Fuggina d'essere visto orare, 75. 135. 285. 298. vedi *Dispiacere, Segreti*.

Fuggiua li concorsi, e feste, vedi *Vanità*. E se era visto in estasi 41. vedi *Dispiacere, Honori*. E le pratiche non necessarie, 15. E gli applausi. 74

Fuoco dell'Amor di Dio abrugiaua come vn Serafino l'anima di Pietro, 235. vedi *Eccessi, Voci*.

Fuoco, che abrugiaua il Conuento del Rosario fù miracolosamente estinto dal Santo. 355

G

GArauiti Città antichissima, e nobile. 1

Fr. Garzia del Castiglio, essendo d'altra Prouincia, fù per compromesso eletto dal Generale in Prouinciale di quella di S. Gabriele, 161

Fr. Gaspare di S. Gioseppe, della Città di Baeza, à chi il Santo profetizò douer essere Seruo di Dio, 275. Fù discepolo di Pietro, e gran familiare di S. Teresa, 476. 536. sua santa vita. 453. Si trouò alla morte del Santo, 536. vedi *Disobedienza*.

Gelati cannelli se gli faceuano nelli capelli, ciglia, e palpebre per stare di notte alla neue, & al ghiaccio, 161. Che per leuargli il gelo bisognaua quelli suellere, 289

Gelo, e brinata nel maggior dell'Inuerno era la penitenza di Pietro stando nudo 292. Che per leuarglielo di sopra la testa, lo radeuano con il cortello, ibid.

Gelo, vedi *Habito, Passione, Stagno*.

Generale della Famiglia delli Conuentuali Successore immediato di S. Francesco sopra tutto l'Ordine Serafico, 21

Generalato della Famiglia Osseruante quādo principiò, 39. vedi *Fra Gentile*.

Genitori di Pietro, loro nobiltà, e virtù, 2

Fr. Gentile da Spoleti cominciò la Famiglia de' Minori Osseruanti. 190. in principio.

Giappone, vedi *Fede, Hospidali, Imagine, Imperatore*.

Giesù, e Maria furono le prime parole pronunciate da Pietro Bambino, 4

Giesuita incredulo delle merauiglie di Pietro, in vederlo se gli tramuta il cuore. 121

PP. Giesuiti honorati dal Santo, e perche, 210 Stimati da S. Teresa, 353

Giesuiti tre, Martiri nel Giappone. 497

Fr. Gineprodiscepolo del Santo fù miracoloso in vita, e doppo morte, 225. Sono fatte l'informationi per la sua Beatificatione, 454.

Giorni sei, e otto passauano senza gustare Pietro cosa alcuna. 287. vedi *Mangiare*.

Giorno in che modo si ripartiua dal Santo, 12. vedi *Esercitij*.

S. Gioseppe Auocato speciale di Pietro. 262 e Tolare della sua Prouincia de' Scalzi, 395.

Giouani in grandissimo numero si vestono Religiosi in differenti Conuenti per esortationi del Santo. 78. 136.

M. Gio: d'Auila gran Seruo di Dio và à vedere

Digitized by Google

dere Pietro, con chi contrahe stretta amicitia, e scriueuansi con gran familiarità. 175. 210

Giouanni Alburquerque Discepolo di Pietro, che cosa scriuesse della di lui Santa vita, & asprezza, e de' suoi Frati, 208. sua santa vita, 452

D. Gio: Aluarado Discepolo di Pietro, illustrato da Dio con miracoli. 78

D. Giouanna Ahumada sorella di S. Teresa. 475. 483

Fr. Giouanni dell'Aquila, compagno del Sãto, fù di virtù insigne; hebbe dono di profezia, 46. Predica la S. Fede nell'Indie, 47. Conuerte moltissimi Idolatri 55. Fù Maestro de' Nouitij nel Conuento di Mõteceli del Hoyo, 136 Và con il Santo à far vita Anacoreta nella Montagna dell' Arrauita, 138. Fù Custode di quella Riforma, e la eresse in Prouincia, oue finì la sua vita, 167

D. Giouanna d'Austria figlia di Carlo V. faceua gran stima del Santo, e de' suoi Frati, 343. 359

S. Gio: Battista Padrone, e Titolare della Custodia di Valenza. 470

Fr. Gio: Battista Pissaro discepolo delli cõpagni del Santo fondò per ordine di Sisto V. molti Conuenti in Italia. 496

Fr. Giouanni Caluo Generale di tutto l'Ordine, 141. 142

Fr. Giouanni Camposrio Maldonato fratello cugino di Pietro, huomo perfettamẽte Apostolico, 104

Fr. Giouanni Cordouiglia cõpagno di Pietro, 225. Amicissimo di S. Teresa. 536 Sua vita merauigliosa. 448

S. Giouanni Euangelista speciale Auocato di Pietro. 46. cõ chi tiene colloquij. 509 vedi *Visitato*.

D. Giouanni Garzi, Aluarez, Toleto Conte d'Oropesa, vedi *Conte*.

Fr. Gio: di Guadalupe fonda alcuni Oratorij, e case in Estremadura per la sua Riforma del santo Euangelio, 20. Sua morte 21. vedi *Breue*.

Fr. Gio: S. Maria gran penitente, renuncia tre Vescouati, essendo Confessore dell' Imperatrice Maria. 547

Fr. Gio: de Neyra discepolo, e compagno di Pietro. 127. Viene soccorso dal Cielo di pane viaggiando con il Santo 132. Et in una tempesta d'acqua, 159

Fr. Gio: Pasquale fonda in Galitia tre Conuenti, 215. Sua morte 223. vedi *Breue*.

D. Gio: de Ribera Vescouo di Badajos veneraua à Pietro; fù illustrato con miracoli 83. Et essendo Vescouo di Placenzia, ammette il Breue della fondatione della Riforma del Santo. 377. vedi *Processi*.

D. Gio: Oualle cognato di S. Teresa. 475. cade infermo 483.

Fr. Gio: Spinosa in che modo fù eletto Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele. 178.

Fr. Gio: Tappia gran Seruo di Dio, Segretario della Prouincia di S. Gabriele. 135

D. Gio: Velazquez Dauila, Signore di Loriana fabricò il Conuento di Loriana. 215. Alloggia al Santo; e ritrouãdosi alle nozze d'vn sposalitio, vidde vn prodigioso caso della sua santità. 197. Offerisce il legname necessario per l'erettione del Conuento del Pietroso. 200. Opera, che li tre Conuenti di Galizia già vsurpati dalli Padri Conuentuali per la morte di Fr. Gio: Pasquale, fussero aggregati al Sãto. 216. Alloggia di nuouo al S. 333. Fauorisce la fondatione del Conuento d'Arenas. 408. Mangiando col Santo, vede vn stupendo prodigio. 427. Aiuta la fondatione di S. Teresa. 532.

F. Giouanni Yangues Guardiano di Monteceli dell'Hoyo 90.

Sor Giouanna di S. Bonauentura nepote del Santo, fù di perfettissima vita 106.

Fr. Girolamo Yelues Pottoghese, sua santa vita 451.

Giudicaua sempre bene di tutti, ancorche l'attioni non fussero buone 243. vedi *Fama, Male, Mormorare*.

Giudici Conseruatori nomina la Sede Apostolica, acciò la Riforma Scalza di Pietro si prosegua 363. 364.

Giulio Secondo concede Breue per conuinciare la Riforma del S. Euãgelio in Estremadura 21.

Fr. Giulio Caluo Generale di tutto l'Ordine Serafico 141. 142.

Fr. Giulio Magnano Generale delli Conuentuali nomina à Pietro in Cõmissario Generale della sua Riforma 217. E dà nuouo lo conferma 361. e fauorisce appresso il Papa contro gli Oppositori di detta Riforma 362.

Digitized by Google

Giuochi fuggiua nella sua pueritia 4. 499.
Giustitia, e rettitudine di Pietro 271. vedi *Rettitudine.*
Globo faceua della sua persona, essendo eleuato in Estasi, e volaua per l'aria 303.
Gloria del Santo viene da Dio dimostrata à S. Teresa, vedi *Christo.*
Gloriosamẽte vestito più volte appare. vedi *Apparitioni, Teresa, Vestito.*
D. Gomez Fernandez de Solis, e D. Caterina de Silua coniugi fondano à loro spese il Conuento di Badajos 45.
Gouernaua li Conuenti più da Angelo, che da huomo 44 161.
Gouerno, essendo Prouinciale, qual fusse 109. 112.
Granati, vedi *Vue.*
Gratia, e dono, che haueua in predicare 59.
Gratia battesimale non perdè il Santo 27. 238.
Gratia di Pietro in fare Miracoli 317. in Resuscitare morti 318. vedi *Resuscita,*
Gratia, vedi *Negare.*
Gratie naturali del Santo, vedi *Bellezze.*
Gratie domãdate à Pietro, promette Christo di non negarle 313. 425. Testimonio di che sono l'innumerabili Miracoli 546.
Gratitudine mostrata dal Santo, e suoi Religiosi verso la Famiglia delli Conuentuali 467. 469.
Gregorio XV. Beatificò à Pietro 546.
Guadagnaua con il suo essempio molte anime à Dio 144. E con le sue prediche, vedi *Frutti.*
Guadagno di spirito in tutte le sue attioni in sua giouentù 10.
Guadagno dell'anime à Dio, che fecero li suoi Religiosi, vedi *Fede di Christo.*
Guardiano fù nominato in età di venti anni del Conuento di Badajos 44. 268. in fine, fù di nuouo eletto al medesimo gouerno 78.
Guardiano fù del Conuento della Madonna degli Angeli 53. Di Placenzia 68. Di S. Honofrio della Lapa 81. E di Pagliaes 142.
Guardiano, se inclinaua più tosto à distruggere, che edificare, era subito priuato dal Santo 133.
Guardiano, vedi *Superiori.*
Guerra moue il Demonio contro del Santo, e della sua Famiglia 459. vedi *Demonio.*
D. Guiomar Vglioa figlia spirituale del Sãto è da lui consolata nella Città di Placenzia 197. Il Santo aggiusta li di lei negotij 200. E' visitata da Pietro nella Città d' Auila 335. Riceue in sua casa, con licenza del Prouinciale del Carmine, à S. Teresa 336. La fece aboccare con il Santo 337. Gli viene incaricato da Pietro d' assistere, e cõsolare alla Sãta 342. S'obliga d'assistere con le sue rendite, e beni à S Teresa fin che s'effettui la sua Fondatione 369. Supplica al Papa per fondare à sue spese vn Monasterio di Monache della prima Regola del Carmine 383. Quello, che sopra di cio patì 482 Compone il negotio della fondatione del Cõuento del Palo, e li dona vna sua Possessione 391. 402.

H

Habitationi cercate da'Signori per stare appresso al Santo, vedi *Signori.*
Habiti per li Frati di Pietro si faceuano da D. Isabella Regina di Portogallo 227. 390. in fine. Di che forma erano 207. 223. E come si ordinò debbiano essere 398.
Habito del Serafico P. S. Francesco di qual forma fusse 20. 40. 140. 223.
Habito delli Frati della Riforma del Santo Euangelio, ò del Cappuccio di qual forma sia dalla sua fondatione 20. Di questo si vestì Pietro facendosi Religioso 22. 25. 256. in fine.
Habito con che andaua vestito il Santo, & i suoi Religiosi nell'Eremitorio dell'Arrauita 139. linea vltima; E perche lo portauano di varij colori rapezzato auanti al Rè di Portogallo, sua Corte, e popoli 144. 249. 257.
Habito religioso del Santo, e sue qualità 256. 290. Quali fussero l'altri suoi vtensili 257. vedi *Disprezzo.*
Habito se lo lauaua il Santo, e mollo, e gelato vestiuaselo 258 in fine, 290. in fine.
Habito Riformato Carmelitano da chi fù dato à S. Teresa, & alle sue prime Compagne vedi, *Veste.*
Habito del Terzo Ordine di S. Francesco vestì à Nobili, Signori, e celebrate Dame, & altri, che viueuano in loro case, vedi

Digitized by Google

Congregatione, Dame, Signori.
Heresia, vedi *Lutero.*
Hipocrita era reputato il Santo 188.
Hipocrisia quanto fusse odiata dal Santo 330. vedi *Santità finta.*
Honori mondani sono ricusati, e disprezzati da Pietro 109. 135 252.254. vedi *Confessore, Dishonore.*
Honori, e venerationi fattigli à che l'attribuiua 100. linea vltima 252. in fine.
Hora non sonaua l'Horologio, che Pietro non si ricordasse della morte, essendo giouanetto 10.13.
Hora della sua morte gli fù manifestata da Christo 513. egli la publica 514. vedi *Morte, Profetia.*
Hore del giorno come erano dal Santo ripartite nella sua adolescenza. 12.
Hore tre deueno giornalmente tenere d'oratione mētale li Religiosi di Pietro 397.
Hospidale della Luce edificato dall'Infanta D. Maria di Portogallo 146.
Hospidali frequentati dal Santo 249.
Hospidali sette furono fondati dalli Discepoli del Santo nel Giappone per l'Infermi, e leprosi 496.
Humiltà di Pietro fino dalla sua fanciullezza 27. 247.248. Inuenta modi per essere disprezzato 249. Con questa cela le sue virtù, e fauori, che li faceua Dio 253. 305. in fine. Essempij rari essendo Superiore 207. 248. 250. 251. vedi *Mortificationi, Officij, Patienza, Persecutioni.* Con questa cattiuaua li cuori de'sudditi. 211. Faceuala osseruare dalli suoi Religiosi, & in che modo 144.
Humiltà, che dimostrò nel Capitolo Prouinciale, hauendo finito l'officio, e tempo del suo Prouincialato 134.

I

S. Ignatio Fondatore della V. Compagnia di Giesù 189.
Imagine del Santissimo Crocefisso parla alla Ven. Francesca Maldonato 93. in fine.
Imagine miracolosa della Madonna fù trasportata processionalmente dalla Città d'Oliuēza al Conuēto di Valuerde 130.
Imagine della Madonna fù collocata dagli Angeli nell'alto Mōte dell'Arrauita 137.
Imagine di S. Francesco nel Conuento di Meaco nel Giappone sudò sangue 497.
Imagine di Giesù Christo bambino, vedi *Effigie.*
Imbriachezza di Pietro qual fusse 6. 241.
Imbriaco, e pazzo era reputato dal Barcaruolo del fiume Tago 154. vedi *Pazzo.*
Imitatori di Pietro erano i suoi Religiosi 143. vedi *Rigori, Stagno.*
Imperatore del Giappone, che disse in vedere la carità delli Frati di Pietro 497.
Impeti del Spirito Santo à che termine riduceano à Pietro 238.
Impeti dell'Amor di Dio furono nel Santo riputate pazzie 240.241.
Incredoli delle merauiglie di Pietro restano conuinti. 61. 64. vedi *Diego Iangues Giesuita.*
Infedeli innumerabili nell'Indie sono conuertiti alla S. Fede dalli Discepoli di Pietro 47. 106. 496 vedi *Giangeua.*
Inferma visitata dal Santo, in ricenere la sua benedittione, spirò l'anima, la quale dimorò poco nel Purgatorio 344.
Infermarie fondate dal Sāto per i suoi Frati quali sono 457.
Infermi li Religiosi, come erano seruiti, e consolati da Pietro 36. 115.
Infermi di corpo sana stando in questa vita 115. 146. 155. vedi *Miracoli.* E più nell'anima 68. 386.
Infermi come deueno essere trattati nelli Conuenti 398. Vigilanza che tenena sopra di essi 115.
Infermità diuerse sanate con l'innocatione del suo nome, vedi *Miracoli, e tutto il Trattato de' Miracoli.*
Infermità proprie con che patienza le tolerana 203. 275. 432. 501. 511.
Infermità di Pietro da che originarono 132. 292.
Infermità fuggono dal Santo in sentire egli l'auiso datogli da S. Teresa della di lui morte 425. in fine.
Infermità, vedi *Medicamenti.*
Infermò in Barcellona, mentre, come Prouinciale, era in viaggio per Mantoua al Capitolo Generale 131. Et andando alla Città d'Auila per la fondatione della Riforma di S. Teresa 437 478.
Infermo, e viaggiando verso la Città d'Auila, quello che patientemente soffrì da vna Hostessa 479.

Digitized by Google

Ingannaua il suo corpo, e come lo burlaua 291. 410.
Inganni del mõdo per allacciare i Giouani 17.
Ingiurie sopportaua con somma patienza 188. 195. 274. 479. linea vltima 502. vedi *Male*. L'aggradiua quanto li beneficij 276.
Ingiurie, & obbrobrij sopportano li Frati di Pietro 462.
Inimicitie, e discordie erano dal Santo sradicate dalli cuori delle persone 92. 151. 175. 380. vedi *Paci*.
Innocenti sono difesi da Dio nelle tribolationi 94.
Insegnaua, vedi *Auertimenti*, *Dottrina*, *Documenti*.
Insegnaua più con l'opere, che con parole a' suoi Frati 142. 458.
Intenti per vscire dalla sua Prouincia di S Gabriele quali furono 178. 179. in fine.
Intercessione del Santo quanto preuale appresso Iddio 313. 425. 529. in fine.
Inuentioni che faceua per essere con li suoi Frati disprezzato 144. 249. vedi *Disprezzo*, *Humiltà*.
Inuidia santa, e desiderij feruorosi di Pietro quali furono 46. in fine.
Inutile si chiamaua in questo mondo 500.
D Isabella Aluarado Discepola del Santo, sue virtù, e santa vita 79.
Sor Isabella Ortega, è di S. Domenico discepola di Pietro 369. Si veste monaca 534 E'Compagna di S Teresa 384. 476. 487. Fondò il Monasterio della Città di Zaragosa 489. Si tratta della sua Beatificatione, ibid. vedi *Christo manifesta*.
D Isabella Regina di Portogallo figlia spirituale del Santo, e deuotissima de' suoi Frati, scriue à Pietro 225. 226. vedi *Habiti*.
Istrumento principale fù Pietro della fondatione della Riforma di S. Teresa 534. in fine, vedi *Coadiutore*.
Ius Canonico, e Ciuile studiò in Salamanca 15. & 52. in principio; e possedeualo sommamente 314.

L

LAgrimaua la perdita dell'Anime 241. Et amaramẽte la Passione di Christo, vedi *Passione*. E per la Conuersione de' Peccatori 83.
Lagrimaua, vedi *Lutero*, *Piangeua*.
Legge, vedi, *Lettione*. Leggeua spesso la Regola di S. Francesco 32. linea vltima, e la vita de' Santi 35.
Leggi, vedi *Costitutioni*.
Leone Papa X. vedi *Capitolo generale*, *Custodia*, *Sigillo*.
Fr. Leone Portogheſe fù Compagno di Pietro, e gran Seruo di Dio; gli è miracolosamẽte portato il pane da vn Coruo 447.
Legna andaua à tagliare alla montagna, e le portaua sopra le spalle al Conuento, ancorche fosse Guardiano 248.
Legno, vedi *Bastone*.
Lettera di figliolanza data dal Sãto ad vna Vedoua, è tenuta in grandissima veneratione per li molti miracoli 375. in fine.
Lettera di S. Francesco Borgia scritta à Pietro 211.
Lettera misteriosa del Santo alla Vergine Teresa, che si conserua per testamento eterno nel Monasterio di S. Gioseppe d' Auila 472. Altra scrittagli dal medesimo 423.
Lettera scritta al Vescouo d'Auila per la fondatione della Riforma del Carmine 438. A' D. Isabella Regina di Portogallo 225. A' D. Rodrigo de Chaues 85.
Lettera della Prouincia di S. Gregorio à Filippo Quarto Rè di Spagna circa li Religiosi, & altri martirizzati nella China, e Giappone 497.
Lettera, vedi, *Patente*, *Scriue*.
Lettere scriueno al Santo li Rè, Prencipi, e Signori 100. in principio 146. 164. 225. Arciuescoui, Vescoui, & altre persone Ecclesiastiche, vedi, *Scriueno*.
Lettere scrisse il S. stando per morire à S. Teresa, & altri raccomandandoli, & animandoli alla persistenza nella fondatione della Riforma della Santa 532. 534.
Lettione spirituale nel Refettorio è premiata con vn miracolo 374.
Letto di Pietro qual era 287. linea vltima, vedi, *Dormire*. E quale quello delli Religiosi nelli Conuenti 398. 456. e fuori era la nuda terra 458.
Letto delli Religiosi della Riforma dell' Arrauita quali fussero 139. in fine.
Libraria è prohibita tenersi in comune nella

Digitized by Google

nelli Conuenti della Riforma di Pietro 400.
Libri deueno essere ripartiti per le Celle de' Frati, ibid.
Libri, in che studiaua, quali fussero 35.59. 315. vedi *Sapienza, Scienza.*
Libri profani aborriti anche nella puericia 5.
Libro d'Oratione, e Meditatione composto dal Santo di quanta efficacia sia 85. 386 Il profitto, che hà causato 87. E' lodato dalli Rè, dalli Pontefici, e Santi, ed approuato dalla Sede Apostolica 89. Ad imitatione del quale hanno scritto grauissimi Maestri 88. 300.
Licentiauasi dalle prattiche non necessarie, e con che bel modo 15.
Lingua latina posseduta da Pietro, come se in essa fusse nato 8. in fine.
Liti grandissime trà le due Famiglie Conuentuale, ed Osseruanza 39. 467. 469.
Liti, vedi *Contradittioni, Procuratore.*
Loreto, e sua S. Casa, vedi *More di subito.*
Fr. Luigi Carabajal, vedi *Visita.*
V.Fr. Luigi di Granata visita à Pietro 101. compone il suo libro d'Oratione, e Meditatione per obedire à Pietro 88. 210. 300.
V. Luigi del Ponte Giesuita pregiauasi d'essere discepolo del spirito di Pietro 210. Compone il suo Libro d'Oratione, seruendosi di quello dell'istessa materia fatto dal Santo 300.
Fr. Luigi di Lisbona Terzo Custode dell'Arrauita 164.
D. Luigi figlio del Rè di Portogallo, discepolo del Sãto si vestì dell'habito del Terzo Ordine Serafico; fondò il Conuento di Saluaterra, oue visse virtuosamente, sottoponendosi all'obedienza 145.
D. Luisa della Cerda fà venire nel suo palazzo à S. Teresa, & anche il S. Padre 434. Edifica il Conuento nella sua Villa del Paracolli 436 in fine.
Lutero mentre semina le sue heresie, piange Pietro la perdita di quell'anime 241. Causa, per la quale fondò il Santo la sua Riforma per opporsi à tanti danni di quello 3. 184. in fine.

M

SOr Madalena del S. Sepolcro Monaca di S. Chiara, sorella cugina di Pietro, venerata da' popoli come Santa 106.
Maestro supremo fù Pietro delli Maestri della mistica Teologia di quei tempi 89. 300. 315. in principio. E di S. Teresa 338. 339. vedi *Misterij, Teologia.* vedi *Ius.*
Maestro de' Nouitij fù nel Conuento di Pagliaes della Riforma dell'Arrauita 142.
Maestro Daza discepolo di Pietro; gli viene incaricato dal Santo à consolare, & assistere à S. Teresa 342. 369. Accompagna il Santo dalla Città d'Auila fino alla Villa d'Arenas 414. in fine, 416. S'occupa appresso del Vescouo à fauore della Santa 438. E' destinato dal Santo per Cappellano di S. Teresa 491. Porta vna lettera della Santa à Pietro, e l'informa delle nuoue reuolutioni contro la fondatione del Monasterio 505. vedi *Mormoratione.* Persiste in aiutarla 533. vedi *Veste.*
Maestro vniuersale era Pietro, e sotto li suoi documenti viueua la maggior parte della Nobiltà d'Auila 441. in fine.
Male non giudicò del prossimo; nè parlò contro di quei, che l'offendeuano, 279. vedi *Giudicaua, Ingiurie.*
Mangiare di Pietro era di sera 152. E per l'ordinario di tre in tre giorni; & alle volte staua otto giorni senza mangiare 287. 295. 410. vedi *Giorni.* In che consisteua 35. in principio, 258. 286. E quando l'impediua il comunicare con Dio, eragli vn penoso martirio 35. linea prima, 237. in fine. Si scordaua di mangiare, e bere per viuere nell'amore di Dio 238. in fine.
Mãgiare delli suoi Religiosi come era 455. Qual deue essere per le Costitutioni fatte dal Santo 398.
Mangiare, che si faceua nella celebratione delli Capitoli della Prouincia di S. Gioseppe, in che consisteua 395.
Mangiare che faceuano li Religiosi della Riforma dell'Arrauita 139. in fine, 140.
Mangiare, vedi *Conuitato.*
Mangiaua spesso il Santo con il Conte di

Digitized by Google

Nieba; e che cosa mangiaua 182. & altri gran Signori, e Vescoui 252.
Mangiaua, e Christo lo seruiua 412. 427.
Manifesto, ò Difensione, che fece à fauore del buono spirito di S. Teresa 352.
Mansuetudine, e Temperanza in tutte le sue cose 277.
Marchese di Giarandiglia con altri Signori porta il Corpo del Santo sopra le spalle 544. in fine
Marchese di Villa noua del Fresno deuoto del Santo 109. Fabricò il Conuento vicino à detta Villa 119.
Marchese d'Elci ottiene la prole per l'oratione di Pietro 442.
Marchesi d'Alconcel deuoti del Santo 160
Maria santissima amata da Pietro fin da fanciullo 4. Sotto il titolo della sua Immacolata Concettione fondò il Conuento del Pietroso 206. 402. E quello di Villa nuoua del Fresno dedicādolo alla Madre di Dio della Speranza 120.
Maria santissima riceue sotto la sua protettione il Conuento di Valuerde; doue, per l'infiniti Miracoli, concorreno li popoli da Portogallo, ed Estremadura 130.
Maria santissima, accōpagnata da vn squadrone d'Angeli, visita à Pietro 494. Ridoppia più volte la visita 495. E stando egli infermo 307. Lo cōsola 510. in principio. E glorioſa gli assiste alla morte 518.
Maria santissima, vedi *Imagine*.
Sor Maria d'Auila, ò di S. Gioseppe Compagna di S Teresa 476. Fù Priora del Monasterio d'Auila 489.
Sor Maria Diaz del Terzo Ordine Serafico, Discepola del Santo, vedendo al suo Maestro essere cibato da Christo, và in estasi. Il Signore gli parla 426. 428. Si ritroua à mangiare con il S Padre, e S. Teresa, oue Pietro fù rapito in estasi 411.
Sor Maria di Giesù, Discepola del Santo, sua conuersione 148. Operò Miracoli. Hebbe dono di Profezia. Profetizò la Beatificatione, e Canonizatione del suo S. Maestro. Nella sua morte sonorono gli Angeli la campana del Monasterio à festa 149.
Sor Maria della Pace, ò della Croce, Compagna di S. Teresa 385. 476 in principio Fondò il Monasterio di Vagliadolid 489.
D. Maria figlia del Rè di Portogallo, Discepola del Santo 101. Riceue dalle di lui mani l'habito del Terzo Ordine 145. Fondò il Monasterio delle Signore Scalze Francescane in Lisbona, & il magnifico Hospidale della Luce, e reedificò Chiese 146. in princ. Manda il panno per fare l'habiti alli Frati Scalzi 390. in fine.
Fr. Martino di Valenza occupato nella cōuersione degl'Infedeli nel nouo Mondo 55.
Fr. Martino di S. Maria fà vita Eremitica; fonda la Riforma, e Custodia dell'Arrauita 137. hebbe in ciò à Pietro per Coadiutore 139. fù il primo Custode di essa 142. fece le Costitutioni assieme con il Santo 140. sua morte 163.
Martiri Beatificati da Vrbano Ottauo 497.
Martiri ventitrè discepoli di Pietro sono dalla Chiesa celebrati 190. 497. Altri quarantaquattro ottengono la palma ibid. 455. in principio.
Martiri, Santi, e Beati della Famiglia de' Minori Osseruanti 190.
Fr. Matteo del Vaso Istitutore della Congregatione delli Padri Capuccini 40.
Medicamenti perche erano ricusati dal Sāto 275. in fine, vedi *Piaghe*, *Piedi*.
Meditando la Passione di Christo fù rapito in estasi 41. e circondato da vna nube, dalla quale mandaua splendore come il Sole 304. vedi *Passione*, *Stagno*.
Meditatione della Morte, e delle cose celesti essendo egli giouanetto 14.
Merauiglioso fù in vita, e doppo morte il Ven. Fra Antonio Maldonato Nepote del Santo 105.
Merauiglie opera la Fiducia di Pietro 232.
Meriti, quanto grandi fussero nel Santo, sono manifestati da Christo à S. Teresa 313. 425. 529. in fine.
Messa con che deuotione era celebrata dal Santo 49. ad vdirla concorreua gran popolo; e molti si conuertiuano à penitenza 50.
Messa celebrando, era rapito in estasi 49. 179. 387. 417. in fine. Succede vn stupendo prodigio 346.
Messa dicendo, lo seruiuano di Diacono, Suddiacono S. Francesco, e S. Antonio di Padoua 489.
Messa, vedi *Torsie*, *Voci*.

Digitized by Google

Messe con che ordine si celebrauano nell' Eremitorio dell'Arrauita 140.
Messe nõ possono celebrare li Religiosi della Riforma di Pietro per persone particolari, mà solo in generale per tutti li benefattori 399. vedi *Elemosine.*
Messe vedi *Morendo, Suffragij.*
Fr. Michele della Catena, e sua conuersione 128. Antico discepolo del Santo, e della Prouincia di S. Gabriele della Riforma del S. Euangelio 447 E'mandato nell'Arrauita à fare vita Anacoreta col suo S. Maestro 139. 147. Fù huomo contemplatiuo, e penitente 128. E'fatto Guardiano in Galitia 218. Con recitare l'Euangelio di S. Giouanni si salua da vna gran tempesta di pioggia 433. sua morte 447. vedi *Stagno.*
Fr. Michele Rocco fù vno delle prime pietre della Riforma del S. Euangelio 21. diede l'habito al Santo 25. fù Prouinciale della Prouincia di S. Gabriele 68.
Miele non ritrouandosi nel Monasterio di Guadalupe per dare d'Elemosina alli Frati del Santo, fù miracolosamente ritrouato il vaso pieno fino alla bocca 464.
Miracoli infiniti opera l'Imagine di Maria Santissima del Conuento di Valuerde 131. linea prima.
Miracoli diuersi operò Pietro essendo viuente 58. 81. 84. 103. 111. 155. 162. 219. 310. 316. 317. 318. 420. 421. vedi, *Acqua, Angeli, Angelo, Appare, Euangelio, Fuoco, Lettione, Mãgiare, Mangiana, Messa, Pane, Resuscitò, Stagno, Tempesta.*
Miracoli operati stando in Cielo, vedi *Appare stando in Cielo.* E cõ le Reliquie sue, e per la sua Intercessione 522. 525. 526. 538. 540. 546. vedi *Bastone, Cordone, Crocefisso, Discipline, Lettera, Resuscitò, Terra.* vedi *tutto il Trattato de' Miracoli nel fine di questa Chronica.*
Miracoli opera Dio à fauore di quelli, che visitano li Luoghi, e Celle doue hà dimorato il Santo 143. 167. vedi *Celle.*
Miracoli, vedi *Corno, Euangelio, Fonte, Fonti, Imagine, Miele, More di subito, Spirito Santo, Stella, Stelle.*
Miracoli operò il Venerabile Fra Antonio Maldonato 105. Il Venerab. Fra Diego Manchado 445. La Ven. D. Francesca Maldonato 95. La Ven. Sor Francesca Agnesa della Cõcettione 106. Il Ven Fra Francesco Gonzaga Generale di tutto l'Ordine, ed Arciuescouo di Mantoua 466. La Ven. Sor Isabella d'Ortega, ò di S. Domenico 488. Il Ven. Fra Francesco Galisteo 449 Il Ven. Fra Francesco Melo 452. Il Ven. Fra Gasparo di S. Gioseppe 453. Il Ven. Fra Ginepro 454. Il Ven D. Giouanni Aluarado 80. Il Ven. D. Giouanni de Ribera Vescouo di Badajos 83. La Ven. Sor Maria di Giesù 149.
Misterij altissimi erano sciolti, & esplicati dal Santo con grandissima facilità 315.
Modestia Angelica, che teneua 9.
Monasterij, vedi *Vergini.*
Monasterio Reale delle Signore Scalze Francescane nella Città di Lisbona fù fondato à petitione del Sãto dalla Principessa D. Maria di Portogallo 146. in principio.
Monasterio Reale delle Signore Pouere di Madrid deue à Pietro la dottrina, & il nome di Scalze 344. 357. 409. Fù per molti anni sotto il gouerno, e direttione del Santo, e de' suoi Frati 358.
Monasterio Imperiale, chiamato del Yuste, della Religione di S. Girolamo fece fratellanza, & vnione con quello di S. Croce di Tabladigiia fondato da Pietro; e che cosa essercitano reciprocamente trà di loro due 109. vedi *Morendo.*
Monasterio nella Città d'Auila il primo della Riforma di S. Teresa; e in che giorno la Santa ne prese il possesso 498. vedi *D. Guiomar, S. Teresa.*
Monasterio fondò Sor Isabella Ortega, ò di S. Domenico nella Città di Zaragosa 489
Monasterio nella Città di Vagliadolid fondato da Sor Maria della Pace, ò della Croce. ibid.
Monasterio nella Città di Malaga fondato da Sor Antonia di Nao, ò del Spirito Sãto, ibid.
Monasterio nella Città di Toleto fondato da S. Teresa senza rendita 536.
Monasterio, vedi *Dame, Vergine.*
More di subito vn'huomo portandosi furtiuamente della poluere delle mura della S. Casa di Loreto; e per intercessione della Madonna fù riuocato in vita 239.
More di subito vn Canonico, che ardiua di scri-

Digitized by Google

scriuére contro la Riformata vita del Sãto, e de'suoi Frati 464. in principio.

More il Santo stando genuflesso 518. 520. Et in che giorno 487 520. vedi, *Essequie. Sepolcro.*

Morendo alcun Religioso nell'Imperial Cõuento de Yuste, ò in quello di S. Croce di Tabladiglia, si celebrano in ambidue le Messe per l'anima di quel defonto 129.

Moribondi quanto fussero aiutati da Pietro 36. vedi. *Inferma.*

Moriua Pietro consolatissimo, e perche 507

Mormorare del prossimo non lo permetteua il Santo 118. 243. vedi *Difetti. Parole.*

Mormoratione contro l'impresa del Santo in fare la sua Riforma, si smorza con vn caso singolare 198. 200 in principio.

Mormoratione contro al Maestro Daza, & altri, che spalleggiauano la fondatione del Monasterio di S Teresa 481.

Mormoratione grande contro la penitente vita di Pietro, e suoi Frati 462. Che rispondeuano 463.

Mormoratione contro D. Guiomar Vglioa perche aiutaua à S. Teresa à fondare il Monasterio della sua Rifòrma 482.

Mormorationi, e calunnie contro del Santo fattegli dalli Padri Osseruanti 188. e perche andaua publicamente in compagnia d'vn Caualiere sposo alle Nozze 197. 198.

Mormorationi, vedi *Auertimenti, Detrattione, Risposte.*

Morte felice del Padre di Pietro, e sue virtù 7.

Morte felice d'vna Signora che spirò, essendoui presente il Santo 345.

Morte, e memoria che di essa faceua ogn'hora essendo giouanetto, vedi *Hora. Meditatione.*

Morte quanto la desideraße per vnirsi con Christo 499. 504. vedi, *Piangeua.* Se la profetizza 478. in principio. Manifesta l'hora 514. vedi, *Hora.* E'reuelata à S. Teresa 425. 519 La manifesta al Santo 425. 520. Quanto fù arricchita di fauori celesti 509. 510. 518.

Morte profetizzata da Pietro à persone particolari. 77. 174.

Morti resuscitati dal Santo, vedi *Resuscitò.*

Morto si considerava nella sua giouentù, quando andaua à dormire 14.

Mortificatione esteriore del Santo ammirata da tutti 281. vedi *Occhi.*

Mortificationi, e Correttioni fattegli dalli Superiori per esperimentarlo, con qual humiltà le riceueua 278.

Mortificationi, vedi, *Ingiurie, Riprendeua,*

Motiuo di meritare cauaua dagli honori, e reuerenze, che se gli faceuano 252.

Mutaua i cuori de' Giouani, e Dame vane, vedi *Cuori. Dame.*

N

NAscita di Pietro 3.

Necessità del prossimo riputauala superiore alla sua 243. 245. Caso sopra di ciò degno di consideratione 246.

Necessità, che non poteua rimediare, affliggeuagli il cuore 244.

Necessità soccorse dal Cielo per li meriti del Santo vedi *Angeli, Pane, Pioggia.*

Negare Iddio quello, che se gli domanda, è maggior beneficio, che concederlo. 2. in fine 247. in principio.

Negare mai si vidde in Pietro cosa alcuna domãdatagli per amor di Dio 70 in fine.

Negotij impossibili erano vinti dal Santo 273. in fine.

Neue cade sopra la di lui testa, e non se la leua 193. Lo difende da vna tempesta di neue, vedi *Tempesta.*

Neue, e gelo toleraua per amor di Dio 289. 292. vedi *Gelo, Habito, Stagno.*

Neue era il letto, in che si giaceua, e copriua il Venerab. Fra Antonio Maldonato 105. vedi *Stagno.*

Nicolò Fattore, per conseglio del Santo, gouernò le Religiose Scalze del Real Monasterio di S. Chiara di Madrid 358.

Nobili pare, che nascono per essere gran peccatori 69. e fanno maggior danno nella terra, che qualsiuoglia huomo particolare 151.

Nobiltà delli Genitori di Pietro, e loro vita 2.

Nobiltà vera qual sia 104.

Nome del Santo riuelentiato da vn bruto 394.

Notte occupata era da Pietro in sua giouentù in essercitij spirituali 9. 13.

Nouitiato della Custodia dell'Arrauita fù il Conuento di Pagliaes; & il Santo fù in esso Maestro di Nouitij 142. No-

Digitized by Google

Nouitiato in che modo si faceua da Pietro 27. 32. vedi *Demonio*.
Nouitij accõpagnò il Santo in vn viaggio; e d'vn miracoloso caso, che successe. 137.
Nouitij quanto fussero fieramente tentati dalli Demonij 459.
Nozze, vedi *Gio: Velazquez*.
Nubi, vedi *Pioggia, Splendore*.
Nudo staua al gelo, & alla brinata 292.
Nudo si partì da questo Mondo il Santo 267. 515. 516.

O

Obbrobrij, vedi, *Ingiurie*.
Obedienza fù da Pietro eletta per Sorella 33. Quanto fusse pronta 34. 38. e verso i suoi Genitori 254. in fine. E quãto abracciata fino alla sua morte ibid. 504. vedi *Ordini, Prouinciale*.
Obedienza religiosa quanto si debbia stimare anche in cose leggieri, vedi *Disobedienza*.
Obedienza è di due sorti 254. qual sia la grata, & accetta à Dio 473.
Occhi quãto l'haueße mortificati. 282. 295. Tre anni dimorò in vn Conuento, non conoscendo li Frati se non per la voce ibid. vedi *Anni* Casi diuersi, che in questo particolare gli succesßero 281. 283. 284. ve di *Donne, Patto, Vue*. Per impulso celeste cominciò ad aprirli nella Vecchiaia 284. Quando li teneua aperti, era l'istesso, che tenerli serrati 285. 295. Quando morse, risplendeuano come due stelle 521. 523. Anche dopò quattro anni 538.
Occhi, vedi *Croce, Portinaro, Patto, Riprendeua*.
Occultaua li fauori celesti fatogli, vedi *Fauori*.
Occupationi non erano bastanti à che annẽtasse i suoi penitenti Rigori 500. vedi *Essercitij*.
Officij d'obedienza con che humiltà l'esercitaua 36.
Officio di Prouinciale in che modo era da lui essercitato. 109.
Officio Diuino con che attentione lo recitaua dentro, e fuori del Conuento. 41. 110. 299. e giornalmente anche nelle sue maggiori infermità. 504. e sino all'vltima hora della sua morte. 511. 514. Alli suoi Frati in che modo è comandato recitarsi. 397.
Officio Diuino, e le Messe, come si diceuano nell'Eremitorio dell'Arrauita. 140.
Officio Diuino recita Pietro alla presenza della Regina de' Cieli, e gli assistono gli Angeli con torcie accese alle mani. 494.
Operaua l'istesso, che persuadeua. 315.
Opinione friuola per nõ operare bene. 455.
Opinione erronea d'vn Autore in che Prouincia si vestì Religioso, e professò Pietro. 18.
Opinioni varie circa l'origine della Prouincia di S. Gabriele della Risorma del S. Euangelio, ò del Capuccio. ibid. vedi, *Riforma*. E della Prouincia di S. Giosẽppe, vedi. *Prouincia di S. Giosẽppe*.
Oppressioni, & aggrauij de' poueri se nõ poteua rimediarli, otteneua con l'oratione da Dio il loro consuolo. 272. Caso sopra di ciò. ibid.
Orando in età di sette anni, và in estasi. 5. 296. e dispiaceuagli d'essere visto in quell'essercitio. 5. 299. vedi. *Dispiacere*.
Orando nel Caluario, era elcuato in merauiglioso Estasi. 302. Volaua sino alle più alte cime dell'alberi. 46. vedi. *Volaua*.
Orando non si deue lasciare operare all'intelletto. 300.
Oratione fù infusa dal Cielo al Santo fino da fanciullo. 296. In lui era continua. 27. 283. 297 Et il più delle notti era nel Choro, ò nella Chiesa. 35. 110. 297. Se fusse mancata, sarebbe morto. 298. Con questa vinceua le tentationi sensuali. 17. Chiamauala Mina d'oro della vita eterna. 310. E la raccomandaua alli suoi Frati. 299. 511. Et in questa procuraua incaminare l'anime 92. vedi. *Libro*.
Oratione del Santo, quanto fusse efficace per conuertire l'anime. 413. vedi. *Peccatore, Predicare*. Per mouere la volontà delle persone. 312. doue si legge vn caso raro, e nel 373. si legge altro. Acciò le nubi dassero la pioggia 419. In raffrenare le tempeste. 159. 346. Per liberare dalli pericoli. 465. A resuscitare morti. 219. A che gli Angeli soccorressero alle necessità de' suoi Conuenti, vedi. *Angeli*: A fugare li Demonij, vedi. *Demonij. Demonio*. A sospendere il castigo diuino alli peccatori. vedi. *Peste*. Ad ottenere la prole a' suoi deuoti. 442. & à soccorrere all'altrui necessità 111. in principio. 133. 137. 245. 272. 381. 419. Ora-

Digitized by Google

Oratione mentale deue giornalmente farsi per tre hore dalli Religiosi di Pietro. 397.

Oraua il Santo le notti intiere inginocchioni 182. E con le braccia aperte in forma di Croce. 41. 299. E nudo dentro vn stagno d'acqua gelata. 292. Et alla campagna; doue dalli Pastori, & altri era veduto in marauigliosi estasi. 183. 297.

Orau a con tanta perseueranza, che soleua stare quattro, & alle volte otto giorni, e notti continue eleuato in Estasi. 298.

Ordine di S. Domenico amato da Pietro. 210.

Ordini sagri, & il Sacerdotio riceuè forzato dall'obedienza. 47.

Sor Orsola delli Santi, Compagna di S. Teresa. 476. Fù vista dall'istessa Santa andare l'anima sua in Cielo. 489.

Osseruanza della Regola Serafica viene raccomandata da Pietro nella sua morte à suoi Frati. 511.

Otiosità che cosa sia. 1. in fine.

P

PAce essortaua a' suoi Frati. 117. Paci miracolose fatte dal Santo. 120. in fine. 329. 377. 380. vedi. *Angelo di pace. Inimicitie*.

Paggi del Conte d'Oropesa tentano d'impazienza al Santo nell'vltima sua infermità. 502.

Pane, e pesci per l'oratione del Santo appariscono in vna campagna per sustento delli Nouitij. 136. E per il suo, e del suo Compagno in due viaggi. 236. 381 Et à due Donne nella campagna. 245.

Pane non ritrouandosi nel Conuento della Viziosa, fù per impulso celeste mandato da vna Donna Foretana. 465. E nel Conuento del Pietroso succesle il simile, vedi. *Fiume, e pianare*.

Pane non essendo nel Conuento del Rosario per dare all'infermi, fù miracolosamente ritrouato sopra l'Altari della Chiesa. 466.

Pane è portato da vn Coruo al Venerab. Fra Leone Portogheſe. 447.

Pane, vedi. *Angeli*

Pani portati dagli Angeli, furono di essi presentati à Pio Quarto Papa, à Filippo Secondo Rè di Spagna, all'Infàti D. Isabella, e D. Maria di Portogallo, & al Cõte d'Oropesa. 390.

Paramenti, e vasi quanto deuono essere poueri nelle Chiese della Riforma del Santo. 399.

Parenti del Santo furono tutti di vita essemplare, e santi costumi, e gran Serui di Dio 104. E per tali parenti stimandali, mentre faceuano la volontà Diuina. 157. in fine.

Parlare vano, e burlesco era aborrito dal Santo. 279. in fine; & anche l'ambiguo. 330.

Parole indecenti delli studenti riprendeua, essendo anche giouanetto. 12. E quelle di mormoratione gli erano saette di fuoco. 279. vedi. *Doppiezza*.

Parole del Santo consolauano quei, che patiuano tedio spirituale. 142. Come erano proferite. 279. in principio. Loro efficacia. 181. in fine.

Parole dette dall'Imperatore del Giappone in lode della carità delli Frati del Santo. 497.

Fr. Pasquale Baylon che cosa soleua dire della perfetta vita delli Frati suoi compagni. 459. in principio.

Passione di Christo con quante lagrime la meditasse. 6. 41. 275. 301. 302. vedi. *Meditando*. E per tre hore continue nudo in vn stagno d'acqua gelata, vedi. *Stagno* Quella persuadeua nelli suoi sermoni alli popoli. 95. 303. vedi. *Via sagra*.

Passioni intrinseche delle persone erano conosciute dal Santo 377. vedi *Cuori Penetraua*.

Pastori, e passaggieri vedeuano al Santo, eleuato in estasi in aria fino al paro delle braccia della Croce. 302 306.

Patente che diede accettando la fondatione del Conuento del Palo; dalla quale s'inferisce quanto sia la Pouertà Serafica. 392.

Patienza grande c'haueua in sopportare l'ingiurie. 188. 195. 275. 276. 480. linea prima. 502. vedi. *Ingiurie. Persecutioni*.

Patienza. vedi. *Infermità. Infermo*.

Patto raro, che fece con li suoi occhi. 9. 202. 282. E con il sonno. 29. linea vltima. E con tutto il suo corpo. 289. vedi. *Occhi*.

Digitized by Google

Patto che fece con Frà Gio: dell'Aquila per rinouare la pura osseruanza della Regola. 54. in fine. 124 in principio.
Fr. Pauolo Maldonato nepote del Santo, conuertì, e battezzò nell'Indie moltissimi Infedeli. 106.
Fr. Pauolo Trincis proseguì la principiata Famiglia de Minori Osseruanti. 190. in principio.
Pazze temerità erano dal vuolgo stimate le penitenze, e rigori del Santo. 292. in fine. 461. linea vltima. vedi. *Rigori. Vita austera.*
Pazzo era riputato, conforme S. Francesco, per li suoi grandi eccèssi dell'Amor di Dio. 208. in principio. 240. 241. vedi. *Voci.*
Pazzo acciò fusse stimato, vsaua molte inuentioni. 253. linea vltima. vedi. *Imbriaco. Stolto.*
Pazzo lo chiamauano li Frati Minori Osseruanti. 188.
Pazzo fù stimato da vn Barcarolo. 154.
Pazzo fù tenuto dalli suoi Religiosi il Seruo di Dio Fra Gio: Cordouiglia; e con vn stupèdo Miracolo si disingānano. 449.
Peccato mortale non fù commesso dal Santo in tutta la sua Vita. 238.
Peccatore non vi era sì duro, che non si conuertisse alle sue parole. 92. vedi. *Piangeua.*
Peccatori innumerabili ridusse al porto della gratia. 92. Si conuertono in solo sentire la di lui Messa. 50. 346. Disingannati da lui abbracciano il stato Religioso. 60 274. vedi. *Conuersioni. Dame. Giouani. Predicare.*
Penetraua le cose intrinseche, & i cuori delle persone. 172. 322. vedi. *Cuori. Passioni. Pensiero.*
Penitenze che faceua nel Conuento della Madonna degli Angeli nella Prouincia di S. Gabriele 56. linea. 1.
Penitenze, e rigori del Santo furono effetti dell'impulsi del Spirito Santo 293. in principio. L'offeriua à Dio pe salute delli peccatori. 141. in fine. Furono per il corso di quarantasette anni cōtinui. 294 in fine. 499. Sono raccontate da S. Teresa 293. Lo ridussero in modo, che pareua l'effigie della Morte coperta di pelle, e come composto di radiche d'alberi. 186. 329. vedi. *Burlaua. Cilicij. Corpo. Disciplina. Fiume. Gelo. Habito. Neue. Pazze. Rigori. Stagno.*
Penitenze, e rigori eccessiui che faceuano li Religiosi ad imitatione sua. 105. 207. 455. fin tutto il 458 vedi. *Mormorationi. Neue. Rigori. Risposta. Stagno.*
Pensiero fù penetrato dal Santo d'vn Frate suo Compagno, che di lui mormoraua nel suo cuore. 251. Altri casi, vedi. *Penetraua.*
Persecutione contro la Chiesa, fatta dalli Gentili della China, e Giappone. 497.
Persecutione mossa da persone buone è il maggior trauaglio del mondo. 338.
Persecutioni diuerse mosse dalli Padri Minori Osseruanti contro la Riforma del S. Euangelio, ò del Capuccio. 21.
Persecutioni, e trauagli sostenuti dal Santo per istituire la sua Riforma. 188. 191. 195. Suscitano di nuouo; & affatto si estingueno. 362.
Persecutioni, e mali trattamenti, che soffrì dalli Religiosi Minori Osseruanti. 188. 195. 198.
Peste nella Villa d'Alburquerche estinta per l'oratione del Santo. 311.
Petitioni che faceua ogni mattina à Dio, quali fussero. 13.
Piaghe del Santo cagionate dalli Cilicij. 289. vedi. *Medicamenti.* E dal portare le Croci sopra le spalle. 97.
Piaghe delli Religiosi fatte dalli Cilicij cō quanto loro dolore si medicauano 457.
Piangeua la sua pigritia nel seruitio Diuino. 35. in fine. E la sua negligenza della vita passata. E per stare tanto tempo essiliato in questo mondo. 239 linea vltima 500. 504. in fine. 511. in fine, vedi. *Morte.*
Piangeua amaramente le colpe altrui. 12. E per il zelo della conuersione dell'Infedeli. 83. 449. vedi. *Lagrimaua. Lutero.*
Piedi portò sempre nudi, feriti, e maltrattati. 289. Come li gouernaua. 257. 289.
Piedi lauaua, e baciaua a' suoi Frati. 45. 252.
Pietra portò per tre anni continui sopra la lingua per osseruare il silentio 285.
S. Pietro Nolasco Fōdatore della Religione della Madonna della Mercè Redentione de' Schiaui patì grandi trauagli, e persecutioni. 189.

S. Pie-

Digitized by Google

S. Pietro d'Alcantara con qual motiuo determinò lasciare il mondo 256. Hebbe reuelatione da Dio di vestirsi Religioso. 17. in fine. Senza palesarlo à suoi Parenti si parte dalla patria 24 passa il fiume Tietar nelle braccia degli Angeli 25. Entra nella Religione 26. Fà professione 32. E mandato à fare vita Eremitica nell'monte dell'Arrauita 138. Fù richiamato alla sua Prouincia 146 Fù Prouinciale di essa 108. Se n'esce da quella cõ Breue del Papa 177. Il Signore gli reuela, che fondi la Riforma. 185 in principio. Ottiene lettere dal Generale, e Breue dal Papa 186 Vidde morire nelle sue braccia, & andare in Cielo molti de'suoi Frati 500.

Fr. Pietro Alconcel è mandato à fare vita Anacoreta nella Montagna dell'Arrauita in compagnia del Santo 139. Ritorna con il medesimo alla sua Prouincia di S. Gabriele 166. è fatto Guardiano in Galitia 218.

B. Fr. Pietro Battista è martirizzato nell'Indie; e cinque suoi Compagni Crocefissi 497. vedi *Martiri*.

Fr. Pietro Lagarto vno dell'Illustri Religiosi, che hebbe il Conuento dell'Arrauita nelli suoi principij 141. in principio.

Fr. Pietro Ybanez dell'Ordine di S. Domenico, Confessore di S. Teresa, che cosa scrisse di quello, che Pietro operò à fauore della Santa 342.

Em. Pio Card. Carpi Protettore di tutto l'Ordine Serafico vuolse, che il Santo, e la sua Riforma si separasse dall'obedienza della Conuentualità, e si sottoponesse al Generale dell'Osseruanza 467. come in effetto fù fatto 470. in fine.

Pioggia grande non ardisce bagnare al Sãto viuente, nè doppo morto, vedi *Tempesta* nè à due Religiosi nel loro viaggio 433

Pioggia in vna estrema necessità manda il Cielo per l'oratione del Santo 418.

Pontefice approua la sua Dottrina 89. lo fauorisce 186. vedi *Riforma delli Scalzi*.

Popoli da vna all'altra Terra seguiuano il Santo, mossi dalla sua Dottrina 92. 95. 315. vedi *Concorreno*.

Portenti di Pietro 318. in fine, vedi *Miracoli*.

Portinaro essendo il Santo non haueua visto l'alberi di cetrangoli, che stauano nel Claustro 283 vedi *Anni, Vuè*.

Poueri, e loro conuersationi quanto gli fussero grati 230. 244 e non hauendo che dargli, li soccorreua miracolosamente 243. in fine. Nessuno arriuò à domandargli l'elemosina, che non l'ottenesse, ibid. 37. in fine, vedi *Carità, Dottrina, Elemosinè, Oppressioni*,

Pouertà Apostolica era macchiata dalli Padri Minori Osseruanti 19.

Pouertà del Santo nel vestire 290. Nella sua morte 253. 515. Imitatrice di quella di Christo, e de'suoi Apostoli 256. Caso raro della sua pouertà 258. Questa persuade à suoi Frati 32. in principio 243. 261. e glie la raccomandò auanti di morire 511. L'essortò in vita, e doppo morte à S. Teresa 261. la difese dall'oppositori dell'istessa Santa ibid. vedi *Difende, Teresa*, Chiamauala Regina delle virtù, e Mina delli Tesori Celesti 33.

Pouertà religiosa come deue essere 261 L'osseruaua con sommo zelo anche nella Fondatione de'suoi Conuenti vedi *Celle, Patente*, e nelle fabriche di essi 205. 260. Quanto deue parimente osseruarsi nelle cose spettãti alla Chiesa, e Sagrestia 399.

Pouertà è di due specie 256.

Prattica spirituale, vedi *Auertimenti, Documenti, Essortationi*.

Prattica del Santo rendeua gran frutto à Dio 43. 68 vedi *Conuersationi*.

Predicare incominciò comandatogli dall'obedienza 52 Gli effetti che fece 59. 61. 64. 78. 92. 95. 98. 143. 242 315. costringeua i popoli, vedi *Popoli* Quanto fusse merauiglioso; poiche ciascheduno giudicaua esser la predica direttamente fatta per lui solo 328.

Predicando appariuano Stelle sopra la di lui testa 306 in fine.

Predicare, vedi *Conuersioni, Doni, Stile*.

Prelati, vedi *Superiori*.

Prencipi, e Signori ecclesiastici, e secolari concorrono da diuerse parti à conuersare con il Santo 135. in fine 136. vedi *Fama, Signori*.

Presenza diuina nell'anima depende dalla Pace 117.

Presenza di Dio di quãte sorti 194. linea 1.

Priuaua dell'officio li Guardiani, e perche, vedi *Guardiano se*.

Digitized by Google

Priuilegi concede la sede Apostolica alla Riformata Famiglia del Santo 471
Priuilegio concesso da Christo à Pietro à fauore de suoi deuoti 313. 425. 529. in fine.
Processi sono fabricati di molti Religiosi e Religiose Serui di Dio per la loro Beatificatione 107.454.488 496 E di D. Gio: Ribera Arciuescouo di Valenza 83. E per la Canonizatione del B. Fra Francesco Gonzaga Arciu. di Mantoua 466.
Processionalmente è riceuto il Santo dagli Ecclesiastici, e Secolari della villa di Beraco 416.
Processione fatta dal Santo in tempo di seccità, ottiene la pioggia 418.
Procuratore fù della Prouincia di S. Gabriele contro la pretensione di quella di S. Giacomo 90.
Procuratore fù il Maestro Daza à fauore di S. Teresa contro la Città d'Auila 532. in fine.
Profetie di Pietro riassũte 322. in principio
Profetiza la morte di D Agnesa de Vargas 77. E quella di D. Agostino Nauarro 532. Il Matrimonio tra D. Gonzalo Carbajal, e la figlia del Conte di Torrejon 77.
Profetiza la morte del figlio primogenito del Conte d Oropesa; e la successione nel stato del Secondogenito 174. Ad vn studente l' hauer in breue ad essere Religioso 150. A due Giouani suoi discepoli l'hauere à prendere moglie 156. 403.
Profetiza la fondatione del Monasterio delle Religiose Scalze della sua Riforma nella villa d'Alcantara 157. A Sor Anna Maria di Placenzia la fondatione in detta Città del Monasterio delle Scalze Francescane, oue ella haueua da seruire al Signore 163.
Profetiza à D. Isabella d'Ortega sua discepola, come haueua da essere monaca, e compagna di S. Teresa 370.
Profetiza il ritorno à Spagna d'vn Caualiere, che staua nell'Indie, e della Vittoria d'vna battaglia, che iui succesſe 319. Ad vn altro Caualiere suo discepolo le disgratie, e castighi, che poi gli accaddero 320. Il successo di due suoi Frati presentati da vna tempesta di pioggia 472. & à Fra Gaspar di S. Gioseppe suo Compagno vna infermità in pena d'vna disobedienza commessa 477.
Profetiza à S. Teresa li futuri patimenti, e controuersie 319.337. E la fondatione delli Padri Carmelitani Scalzi 322. in principio 372.373. in fine Et à se medesimo la vicina morte 478. vedi. *Hora.*
Profetizano S. Francesco, vedi. *S. Francesco.* Fra Diego Manchado 445. Fra Giouanni dell'Aquila 167. Sor Maria di Giesù 149.
Promessa fatta da Christo à S. Francesco qual fusse; e come viene adempita nelli Compagni, e Discepoli di Pietro 459. in principio.
Promette Christo al Santo l'aumento, e propagatione della sua Riforma 495. in fine 498. in principio.
Promette Christo di non negare gratia nessuna alli deuoti del Santo 313. 425. 529.
Promette il Santo auanti di morire, essere Protettore dell'Istituto della Riforma di S. Teresa 492. vedi. *Protettore.*
Protettore, & Auocato e'il Santo di tutto il Stato del Marchese di Nissa 143. e della Villa d'Alcantara 526. E dell'Istituto di S. Teresa 533-535. vedi. *Promette il S.*
Protettore di tutto l'Ordine Serafico, vedi. *Pio.*
Prouidenza di Dio hà particolar cura del Santo, e de' suoi Frati, vedi. *Angeli. Angelo. Pane.*
Prouincia di S Giacomo delli Religiosi Conuentuali, vedi. *Conuenti tre.* Moue noue molestie alla Prouincia di S. Gabriele 89. Vsurpa li tre Cõuenti, che fondò fra Gio: Pasquale in Galitia, quali fù forzata à restituire 216.
Prouincia di S. Gabriele della Riforma del S. Euangelio, ò del Capuccio hebbe il Santo per Fondatore, Padre, Difensore, e Riformatore 90 123. Suo origine, vedi. *Custodia d'Estremadura. Capitolo della Custodia. Opinioni.* Fù lasciata dal Santo, e perche 177.178.179. in fine.
Prouincia di S. Gioseppe della Riforma delli Scalzi del Santo, suo origine 208. 216. Si conuincono alcune opinioni, contrarie 223. Fù eretta in Prouincia 395.500. in principio Si sottopone con le Custodie, cioè, di S. Gio: Battista, e di S. Simone all' obedienza del Generale dell' Osseruanza 470. vedi. *Rimorma delli Scalzi.*

Digitized by Google

Prouincia nel Messico fondata dalli Discepoli del Santo 496. Scriue al Cattolico Rè Filippo Quarto circa li Frati Martirizzati nella China, e Giappone 497.
Prouincia della Pietà in Portogallo restò arricchita per il splendore, che gli haueua comunicato il Santo 226. 227. 508.
Prouincie della Madre di Dio fondate dalli discepoli del Santo in Machao, e Malaca nell'Indie 497.
Prouincie, e Custodie in Francia, Fiandra, Germania, Pollonia, & in Italia, che osseruono la Riforma del Santo 496.
Prouinciale essendo eletto il Santo dalla Prouincia di S. Gabriele, in che modo procurò rinuntiare l'officio, ma non gli fù permesso 108.
Prudenza del Santo era generalmente in ogni cosa 267. linea vltima. 271.
Puerilia quanto era in lui ammirabile 4.
Purgatorio non patì il Santo 487. 519.
Purgatorio, vedi *Morte felice d'una Signora. Suffragij.*
Pusillanimi animaua alla strada della perfettione 274.

Q

QVaderno manuale teneua, essendo figliuolo, e ciò che in quello scriueua 5.
Quarantasette anni continui fece penitenza 287. 288. 294. 499.
Quaresima impiegata dal Santo in predicare la penitenza come vn S. Gio: Battista; & il frutto, che cauaua 143.
Quaresima continua in tutto l'anno faceuano li suoi Religiosi 455.
Quaresime ordinate nella Regola Serafica in che modo erano dal Santo osseruate 286.
Quaresime in che parte accostumano farle li Signori Duchi di Feria, vedi, *Duchi di Feria.*
Querele erano fatte al Santo delle penitèze eccessiue, che accostumauano fare li suoi Frati fuora de' Conuenti 458 E come in ciò l'animaua. ibid.

R

RE di Portogallo, desideroso di comunicare col Santo, lo manda con lettere à chiamare 300. 252.
Regina di Suetia abiura l'Heresia; & essalta il libro d'oratione di Pietro. 87.
Regola del N.P.S. Francesco è la più aspra, e difficile di quante sono nella Chiesa di Dio. Era il Specchio di Pietro, e da lui puntualmente osseruata, e leggeuala spesso 33. La rinouò nella Religione. 127. 510. in fine. E la raccomādò auanti di morire, alli suoi Frati 511.
Relassationi, se s'introducono, sono difficili à sradicarle 272.
Religione Domenicana vedi. *Ordine.*
Religiosi di varie Prouincie entrano nella Riforma del S. Euangelio 29. linea prima. Nella Riforma del Santo 220. 401. 443. 446 vedi. *Fama.*
Religiosi in che modo erano esforcati dal Santo, vedi. *Auertimenti. Difficoltà. Dottrina. Elemosine. Essempio. Essortationi.* Come erano da lui corretti 113. in principio. vedi. *Correttione. Correttioni. Riprende. Riprendeua.*
Religiosi della Riforma del Santo piantorono la Fede di Christo nell'Indie 47. 55. 106. 496 497.
Religiosi ad imitatione di Pietro, vedi. *Astinenza. Imitatori. Ingiurie. Rigori.*
Religiosi quanti furono nel principio della Riforma del Santo 446. vedi. *Compagni.*
Religiosi della Famiglia de' Conuentuali, vedi. *Famiglia. Liti.*
Religiosi della Famiglia dell'Osseruanza pretesero, che vscissero dalle Spagne li Padri Conuentuali 467. 469. Contradicono alla Prouincia di S. Gabriele, vedi. *Contradittioni.* Et al Santo, acciò non faccia la sua Riforma 185. vedi. *Riforma.* Pretesero parimente, che Pietro, e la sua Riforma s'vnisse con essi loro, e si separasse dal Generale delli Cōuentuali 467. L'ottengono 470. vedi. *Famiglia.*
Religiosi, vedi. *Concorrono.*
Religioso castigato da Dio per vna lieue disobedienza. 477.
Religioso, che non dà il frutto delle virtù, si fà incapace dell'acqua della gratia, e merita essere discacciato dalla compagnia degli altri 113. in fine.
Renuntia Fr. Gio: Santa Maria più Vescouati. 547.
Renuntia Pietro il Ius, che haueua ad essere eletto Prouinciale 361.

Resuscitò per l'oratione di Pietro il Conte di Morata. 219. E nella Terra d'Herradon vn figliuolo affogato dentro d'vn pozzo 318.
Resuscitò, stando in Cielo, ad vna Defonta 527.
Resuscitò, vedi. *More*.
Rettitudine, e semplicità, vedi. *Semplicità*.
Reuela il Signore al Santo, si facesse Religioso di S. Francesco 17. in fine. Che lasci la sua Prouincia, e vada à far vita Eremitica 177. Obedisce. 180. Gli reuela il modo, che douena tenere per fondare la sua Riforma de' Scalzi; e li comanda andare à Roma dal Papa 185. La fonda nel Conuento del Pietroso 193.
Reuela Christo à Pietro l'angustie, in che si tronaua S. Teresa; e gli comanda, che subito vada alla Città d'Auila 333. In altra simile occasione gli viene ordinato l'istesso 479. in principio.
Reuela Iddio à Pietro il felice progresso della fondatione di S. Teresa. 367. in fine. Gli comanda vada à diligentiare tutto quello, che non poteua la Santa 368. in principio.
Reuela Christo à S. Teresa, quanto sarebbe di suo gusto, che essa fondasse la Riforma 367. E la vicina morte del Santo 415. 519. E che vada alla Città d'Auila 478. E quello, che deuono osseruare li Frati Scalzi della Riforma di Pietro per conseruatione della medema Riforma 537.
Reuela, vedi. *Christo*.
Ricusa Pietro d'esser eletto Custode dell'Arrauita 142. e di Confessore dell'Imperatore, & altri Magnati, vedi. *Confessore*.
Riforma chiamata del S. Euangelio, ò del Capuccio in Estremadura, qual fusse il suo origine 19. vedi. *Opinioni*. Fù distrutta 21. 38. 184. Delle reliquie di essa originò la Custodia d'Estremadura 22. Nella quale prese l'habito il Santo 23. 25. vedi. *Opinione*. Concorreno à viuere in essa molti Religiosi 39. Fù poi eretta in Prouincia con titolo di S. Gabriele 43. in fine. Il Santo fù di essa Prouinciale 108. E da questa se ne vscì per fondare la sua Riforma, vedi. *Famiglia. Mormoratione. Reuela il Signore*.
Riforma delli Scalzi Minori Francescani fonda il Santo 185. 224. Viene sollecitato in ciò da S. Francesco 194. in principio. La principal causa di fondarla, vedi. *Lutero*. La fonda nel Conuento del Pietroso 193. E non senza molte contradittioni, e trauagli 184. 185. 188. 191. Si dilata nella Galitia 216. Si eregge in Custodia con titolo di S. Gioseppe, ibid. vedi. *Fr. Antonio della Concettione*. Causa per la quale non si dà il titolo di Fondatore principale al Ven. Fra Gio. Pasquale 223. Suscitano nuoue borasche per distruggerla 362. Il Generale delli Conuentuali la difende; e Pauolo Papa Quarto la fauorisce con duplicati Breui 363. Cessano le contradittioni 377. in fine. Si dilata la Riforma; e due casi meranigliosi, che succedero 441. vedi. *Famiglie. Pontefice. Religiosi*. Si dilata in Francia, Fiandra, Germania, Pollonia, in Italia. 496. e nell'Indie, vedi. *Prouincia Prouincie*. Risuscita li rigori di S. Francesco 208. 458. 463. 510. Fù essempio, e norma della Riformatione d'altre Religioni 538. Desideraua Riformare tutto l'Ordine 224. 463.
Riforma dell'Arrauita in Portogallo, e sua fondatione, nella quale fù Coadiutore il Santo 137: vedi *Custodia*.
Riforma delli Padri Capuccini, vedi. *Capuccini*.
Riforma della Famiglia Teresiana del Monte Carmelo riconosce à Pietro per Coadiutore della sua fondatione 486. vedi. *Famiglia. Profetia*.
Riforme vscite dalla Famiglia de' Conuentuali sono state sette 190. in principio.
Rigore con clemenza vsaua il Santo con i suoi Frati. 114. in principio.
Rigori, e penitenze di Pietro, e delli Religiosi nell'Eremitorio dell'Arrauita 139. infine. Si diminuiscono da alcuni di essi, e resuscitano nel ritorno del Santo 165. in principio.
Rigori, e penitenze di Pietro 207. 285. vedi. *Occupationi. Penitenze. Risposta*. Pareuano pazze temerità 208. 292. 461. Auanzorono à quelle di S. Francesco. 208 452.
Rigori, e penitenze delli Religiosi ad imitatione di Pietro 46. 207. vedi. *Penitenze*.
Riprende a' suoi Frati vecchi, e giouani, e tome 113. 114.
Riprende al suo compagno di poca speran-

22 3. e succede vn caso miracoloso 235. E stando in Cielo, à S. Teresa 261. in fine. 533. in fine. 535.
Riprende, vedi. *Conuersatione.*
Riprendeua in che modo li sudditi. 269.
Riprendeua li suoi compagni, se riguardauano à Donne 264.
Rispetti humani non erano bastanti à che non rimediasse il danno spirituale del prossimo 131. 264. in principio.
Risposta, che faceua à quegli, c'haueuano compassione delle sue rigide penitenze 222. in principio. 289.
Risposta, che faceuano i suoi Frati à quei, che l'arguiuano della loro penitente vita 458. 463.
Ritratto fù il Santo della Vita di Christo, e de' suoi Apostoli. 238.
Roma è visitata due volte dal Santo 185. 362.
D. Rodrigo Chaues discepolo del Santo, in che modo disprezzando il mondo, si diede alla penitenza con la sua moglie 71. Sollecita, ed ottiene Breue per fare il Sato vita Eremitica 177. 178. Fà vita Anacoreta in compagnia del suo S. Maestro 84. 192.

S

SAcerdote fù ordinato Pietro, vedi. *Ordini.*
Sagramento della Penitenza ministraua, con somma assistenza, e profitto dell'anime 92. in fine. 157. in fine. 242. in principio. vedi. *Confessare. Confessore.*
Sagrestia, vedi *Paramenti.*
Salamanca illustrata con l'assistenza del Santo 11. 52. vedi. *Studia.*
Sangue, e sue macchie fatte con le discipline del Santo nelle mura, sempre persistono, ancorche più volte siano state con calce imbiancate 83.
Santi Beatificati, e Canonizati della Famiglia dell'Osseruanza 190.
Santi Beatificati, e Martiri della Riforma di Pietro 190. 497. vedi *Martiri.*
Santità di Pietro, e sua fama 78 Essendo nascosta, viene manifestata da Dio 6. 198.
Santità non conosciuta di S. Teresa la scopre Pietro 332. 339. 341.
Santità finta era da lui conosciuta 325. vedi. *Hipocrisia.*
Santo era chiamato fino dalla sua fanciullezza 9. 11.
Sant. Officio. vedi. *Tribunale.*
Sapienza celeste posseduta da Pietro 67. in fine. 314. 315. 340. Caso raro, con che ciò si manifesta 122.
Scalzo andò sempre così d'Inuerno, come di State, & in qualunque età 250. in principio. 257. 343.
Scandali, che rendono frutto à Dio, quali sono. 93. in fine. 194.
Scandalo, vedi. *Mormoratione, e calunnie.*
Scienza del mõdo à gl'occhi di Dio è ignoranza 16.
Scienza l'hebbe communicatagli da Dio. 52. 314. 340. Et in orare eragli infusa dal Cielo 296. vedi. *Libro.*
Sconfidata di se l'Anima, se sà dal canto suo quello, che puole per compiacere à Dio, mai si vede da lui abandonata. 93.
Scoperto nel sepolcro fù il suo Corpo doppo quattro anni dalla sua morte; e come fù trouato 538. vedi. *Terra del Sepolcro.*
Scrittura Sagra, ò Vecchio, e Nouo Testamento sapeualo Pietro tutto di memoria 230. Veniuano da lui molti Dotti, e Predicatori per l'esplicatione di essa. 326.
Scriue à S. Francesco Borgia. 211. A S. Teresa 505. in fine. vedi. *S. Teresa.* Alla Ven. Sor Maria di Giesù. 149.
Scriue à diuersi, vedi. *Lettera.*
Scriue il P. Prouinciale delli Riformati Agostiniani li successi di Pietro, e de' suoi Frati del Conuento della Vitiosa 461.
Scriue il Chronista della Religione Carmelitana, quanto operò Pietro nella fondatione della Riforma Teresiana 486.
Scriue il Duca d'Abero al Santo. 138. 164.
Scriue S. Teresa le penitenze, e rigori di Pietro, e quali fussero 294. in fine. E quello, che operò nella sua fondatione 486.
Scriue il Santo, stando per morire, à S. Teresa animandola à tener fortezza contro la nuoua contraditione se gli faceua nella sua fondatione. 505.
Scriue D. Fr. Francesco Gonzaga Arciuescouo di Mantoua il viuere delli Frati del Pietroso 260. 466. in fine.
Scriuono al Santo il Rè, e D. Isabella di Portogallo 100. 138. 164. 165. 225. 226.

152. in principio. 506. E l'Infante D. Maria. 146. La Prencipessa D. Giouanna d' Austria. 343. 356. Molti Prencipi, e Signori Ecclesiastici, e secolari da diuerse parti di Spagna, rallegrandosi della prodigiosa Vita, che faceua con i suoi Frati, raccomandandosi alle loro orationi 209. in fine. 210.

Scriueno al Santo Don Diego Enriquez Vescouo di Coria 150. Il Cardinale Protettore, ad effetto si sottoponesse con la sua Riforma all'obedienza dell'Osseruãza 467. Risposta di Pietro. 469.

Scriuendo vn Canonico contro la Riformata vita di Pietro, e de' suoi Frati, more di subito vedi. *More di subito.*

Scriuere vedi. *Lettere. S. Teresa.*

Scuola del Disinganno insegna ad essere vero Sauio 16.

Segreti del cuore degl'huomini erano manifesti à Pietro, vedi. *Cuori.*

Segreti teneua li fauori, che riceueua dal Cielo 307. vedi. *Celati. Dispiacere. Silentio.*

Semplicità, e rettitudine di Pietro che cose operaua 280.

Sensi del corpo come li gouernaua nella sua adolescenza 9.

Sensualità odiata da Pietro fin da giouanetto 17. e come la castigaua. vedi. *Tentationi.*

Sepolcro di Pietro, vedi. *Scoperto. Terra. Traslatato.* Quanto sia frequentato 528. 539. 540. vedi. *Defota, & il Trattato delli Miracoli.*

Seruito era con gran veneratione alla tauola da Signori e Prelati 252. vedi *Venerato.*

Seruiua di parrella, ò manipolo nelle fabriche delli Conuenti 44. 201. 253.

Seruo di Dio inutile reputauasi anche nel fine della sua vita. 500.

Sete estrema patisce, stando vicino alla morte, e che passò in tal caso. 509.

Sigillo di tutto l'Ordine Serafico fù tolto da Leone Decimo alla Famiglia de' Conuentuali, e dato al Generale de' Minori Osseruanti 39.

Sigillo della Prouincia di S. Gioseppe che cosa contiene 396. in principio.

Signore, vedi. *Dame.*

Signori, Caualieri, e Religiosi gran Serui di Dio andauano à vederlo per conuersar seco nella Corte di Portogallo 84. 101. E nella Città di Piacenza 135. 136.

Signori Vescoui andauano à trouarlo, e far vita seco 83. 130. 135. 151. 182.

Signori Caualieri, Titolati, e persone Ecclesiastiche, & altri furono dal Santo vestiti dell'habito del Terzo Ordine, e viueuano nelle loro case 62. 73. 144. 145. 168 in fine, vedi. *Congregatione del Terzo Ordine. Dame.*

Signori, e Titolati conduceuano i loro figliuoli à Pietro, ad effetto l'istruisse nel timor di Dio 151. 181. E per maggior loro commodità di stare appresso di esso, e conuersare con lui, comprorono case per habitarui 74. 136. 181. 208. E altri vanno ad habitare nelle Città, e luoghi più vicini al Santo 208. in fine.

Signori, vedi. *Conuitato. Danno. Fama. Veneratione.*

Silentio imponeua alli compagni, acciò non reuelassero i fauori, che vedeuano esser à lui fatti dal Cielo 308. in principio 309. in fine; & alli secolari 205.

Silentio vedi. *Celati. Pietra portaud.*

Soffrir per Dio quanto piace al Cielo 274.

Sole trattiene due hore, e più il suo corso, e perche, vedi. *Traslatato.*

Solitudine amata da Pietro 10. 40. 81. 285.

Sonno nell'Oratione fù la più difficile tentatione, c'hebbe da vincere 29. 287. in fine. In che modo la vinceua, ibid. 294. 295. 410. Quanto tempo dormiua 410. vedi *Dormiua.* Aborriualo grandemente. 287. E richiedendoglielo il corpo, come l'ingannaua 291. 292. 410.

Speranza che cosa sia; e quanta fusse in Pietro 233. Non la teneua posta negli huomini, ibid. Che miracoli operò con quella 235.

Spine erano le sue discipline, vedi. *Tentationi.*

Spirito che teneua per acquistare tutte le Virtù 26.

Spirito Santo gli apparue in forma di Palomba; e gli parla 89. 258. vedi. *Impeti.*

Splendore miracoloso, vedi. *Croce riceue.* E stando Pietro eleuato nell'aria in estasi, & inchiuso in vna nube, manda da quella splendori à guisa di Sole 304.

Stagni d'acque gelate seruiuano di rigorose penitenze al Venerab. Fra Antonio Maldonato Nepote di Pietro 105. & al Ven. Fra Michele della Catena 128.

Sta-

Stagno d'acqua gelata bolle in ſtarui dentro Pietro 238. vedi. *Voci.* In quello ſtaua tre hore meditando la Paſſione, di Chriſto 303.

Stagno d'acqua gelata vſaua per ſuperare & eſtinguere il fuoco delle tentationi di ſenſualità, ſtandoui per alcune hore 142. 266. 292. vedi. *Gelo. Paſſione. Tentationi.*

Stella cometa appare in entrare Pietro nella Città d'Auila 333. 335.

Stelle marauigliose riſplendono intorno al Conuento della Madonna degli Angeli nella Prouincia di S. Gabriele 58. Accõpagnano al Santo 333. in fine. Appariſcono ſopra il di lui capo mentre predicaua 306. in fine.

Stile, che teneua in predicare 59. 315. vedi. *Doni.*

Stolto, e ſenza giuditio procuraua d'eſſere reputato 253. in fine, vedi. *Diſprezzo. Pazzo.*

Strada Sagra delle Croci, che fece Pietro, vedi. *Via.*

Strade apre per erti, e diſcoſcesi Monti portando grandiſſime, e peſante Croci ſopra le ſpalle 99.

Studia in Salamanca la Rettorica, e Logica 12. Filoſofia 15. Canoni, e leggi 52.

Studij di Pietro in quali libri fuſſero 315.

Sudditi, vedi. *Religioſi. Superiori.*

Suffragij di Meſſe perpetue per l'anime del Purgatorio laſciate dal Genitore di Pietro. 7.

Suffragij, vedi. *Morendo.*

Suggeſtioni del Demonio come le vinceua nella ſua giouentù 14. vedi *Demonij. Tentationi.*

Superiori quanto errano in dire: Che, acciò non diminuiſca la loro autorità, non ſi deueno humiliare con li ſudditi 111.

Superiori quanto danno poſſono fare 272. in principio.

Superiori quando doueuano eleggerſi, in che s'occupauano l'Elettori 395.

T

Teologia nõ fù ſtudiata da Pietro, mà l'hebbe infuſa 52. in principio, vedi. *Maeſtro.*

Tempeſta di pioggia, e vento non ardì toccare à Pietro nè al Compagno, eſſendo in viaggio 159. Nè tanpoco dicendo Meſſa in campagna, nè al popolo 346. Nè in portarſi per vn miglio è mezzo il ſuo S. Corpo dall'Infermaria nella villa d'Arenas fino al Conuento 523. vedi. *Torcie.*

Tempeſta di Neue non gli nuoce, eſſendo diſeſo dalla medeſima neue 429.

Tempeſta di pioggia, nõ tocca à Fra Michele della Catena, nè al ſuo Compagno eſſendo in viaggio 433.

Tentationi di Senſualità carnale ſono ſuperate da Pietro col gettarſi nudo in Stagni d'acqua gelata 142. 265. E con lacerarſi con Spine 266 vedi. *Digiuni. Neue. Oratione.*

Tentationi, vedi. *Demonij. Demonio.*

Tentato, ricorreua à Chriſto, e che chiedeua 14.

S. Tereſa incominciò à conoſcere à Pietro 334. 336 Gli manifeſta la ſua vita, ſegreti dell'anima, & afflittioni; & egli l'aſſicura eſſere il ſuo Spirito di Dio 307. 324. Quali fuſſero l'afflittioni ſue 332. Gli ſono dal medeſimo profetizzati li futuri trauagli, 337. 368. Riceue lume dal Santo per eſſere Dottora, e Maeſtra di ſpirito 307. 337. 339. Fù diſeſa dal Santo da quei, che la reputauano indemoniata 339. 341. 350. Et anche dichiarata per vna dell'anime più amate da Dio 324. 339. 342. 371 Scriue al Santo, e ne riccue riſpoſta di conſolatione 351

S. Tereſa hebbe ordine da Dio per fondare la Riforma Carmelitana 367. Se gli oppongono difficoltà. Domanda per lettera cõſeglio à Pietro, ſottoponendoſi in tutto al ſuo parere, ibid. La perſuade à fare la Riforma; e gli promette aiutarla, e difenderla 368. E' viſitata da Pietro, e di nuouo l'anima all'impreſa 369. E tratta ottenere ſecretamente il Breue, ibid. 382. Inſorgono difficoltà, & il Santo le ſupera 383. Fù perſuaſa à fondare in ſomma pouertà, e ſenza rendite la Riforma 409. Tiene Col'oquij con Pietro; da chi è animata alla perfettione di vita, ibid. 411 Conuita à mangiar ſeco à Pietro, doue vidde celeſti fauori 412.

S. Tereſa è conſolata con lettera da Pietro, e gli riſponde, dandogli auiſo d'altre difficoltà circa al Breue 414. Gli appare il Santo in Auila, ſtando egli nel Conuento di Loriana, e conſolandola, gli aſſicura il buon eſito della Fondatione, ibid. Chriſto

Digitized by Google

sto gli reuela la morte del Santo; & ella glie la manifesta 245. 520. Per ordine di Dio và à Toleto; & iui era conſegliata à nõ fõdare ſenza rẽdite, vedi. *Monaſterio.* onde ſcriue à Pietro 435. Dal quale è confortata, & animata ad abracciare il teſoro della ſanta pouertà 261. in fine 436. Pietro negotia cõ il Veſcouo d'Auila 438. E ritrouandolo di parere contrario, lo conuince, e quello gli dà l'aſſenſo per la Fondatione 440. 441. In tutti li ſuoi trauagli ricorreua à Pietro 486. vedi. *Conſegli.*

S. Tereſa viene di nuouo ſollecitata in Toleto à non fondare ſenza rendita 471. Ne dà parte al Santo, il quale, hauendo ſcritto vna celebratiſſima lettera circa alla religioſa pouertà à Tereſa per dargli coraggio 572. andò ad Auila; oue trouò le ſteſſe difficoltà 475. E diſpoſe ſegretamẽte le materie per la Fondatione, e fù cõprata vna Caſa per farui il Monaſterio ibid. Elegge le prime Compagne 384. 476. Le preſenta à Tereſa 487. Si veſteno monache 498. vedi. *Iſabella d'Ortega. Terribile.*

S. Tereſa per diuina iſpiratione ritorna ad Auila 478 483 Si ſolleua la Città contro la Fondatione 481. Vi và il Santo; & appiana le difficoltà 482. 485. Riceueno il Breue per la fondatione; e ſi ammeſſe dal Veſcouo 484. 487. Sente Tereſa con le ſue Compagne la Meſſa di Pietro, e vede Miniſtri celeſti ſeruirgli in quel Sagrificio 490. Conuita à mangiar ſeco al Santo, e ciò che vidde 411. Epilogo di quanto operò Pietro per la Santa, e ſua Fondatione 161. 275. 492. Chriſto appare à S Tereſa, vedi. *Chriſto.* Fonda il Monaſterio in Auila, capo della ſua Riforma; e ne piglia il poſſeſſo 491. 498. Riceue lettera ſcrittagli dal Santo auanti di morire, circa altra nuoua contradittione 275. 506. 534.

S. Tereſa vidde al ſuo Santo Maeſtro, e Coadiutore veſtito di gloria, che, hauendola viſitata, andò al Cielo ſenza toccare il Purgatorio 487. 518. 520. Più volte meritò di vederlo glorioſo, vedi *Apparitioni diuerſe. Veſtito.*

Terribile tempeſta ſuſcitò contro il fondato Monaſterio, acciò douesſe eſſere con rendita 532. E la Santa è rincorata da Chriſto 533. Determinando acconſentire al volere di tutta la Città, gli appare il Santo, e con ſeuerità la riprende, ibid. Si riſolue à non accettare altro conſeglio, che quello del S. Padre; e Dio la fauoriſce; ed ella ritorna al ſuo fondato Monaſterio, e proſegue il ſuo pouero Iſtituto; e diede l'habito à D. Iſaaella d'Ortega 534. in complimento della profezia fattagli dal Santo 384. 476. 488. Fabricando la Santa il muro, che recinge il Giardino, Pietro gli appare, & ordina, che nol faccia raboccare con calce, e perche 261 in fine. 535. Fù più illuminata, & aiutata, ſtando egli in Cielo, che quando era viuente, ibid. 520. Fondò il Monaſterio nella Città di Toleto 536

Tereſa, vedi, *Cõtradittioni. Teſtimonianza.*

Terra del Sepolcro del Santo quanto più dalla deuotione de' fedeli era portata via, anché à cofani, e ſporte, tãto più miracoloſamente creſceua; e Dio operò innumerabili portenti con eſſa 539. vedi *il Cap. IX. nel Trattato de' Miracoli*, vedi. *Traslatato.*

Terra perche era inuidiata da Pietro 249.

Terzo ordine di S Franceſco, vedi. *Congregatione. Dame. Habito. Signori.*

Teſta portaua ſempre ſcoperta per il Sole, neue, gelo, e pioggia 193. 250. in principio 289. E per qual caggione 193 299. E ſe ſe gli feriua, come la medicaua 289. in principio.

Teſtamento vecchio, e nuouo, vedi. *Scrittura Sagra.*

Teſtimonij depongono coſe marauigliose della ſua vita nella cauſa della ſua Canonizatione 127. in fine 189. vedi. *Duca di Lerma.*

Teſtimonianza di Pietro preuale à fauore della Canonizatione di S. Tereſa 324. 546.

Torcie, e Candele accese non ſono ſmorzate dalla Tempeſta d'acqua, e vento dicendo Meſſa il Santo nella campagna 347.

Torcie, e Candele accese portate per vn gran vento, e pioggia in accompagnare il Corpo del Santo al Conuento d'Arenas, non ſi ſmorzano 524. Nè ſi conſumano, reſtando dell'iſteſſo peſo, che quãdo

Digitized by Google

do furono cominciate ad accendere. 525.
Toro feroce opera, ch'il Santo, essendo in vn viaggio arso dalla sete, ritroui vn christallino fonte 176.
Tramutaua i cuori de' Giouani, vedi. *Cuori*
Tranfito di Pietro, vedi *More*.
Traslatato fù il Corpo di Pietro doppo vētiquattro anni che fù sepolto 366. Restā do fuori vna Reliquia, mediante la quale operò Dio infiniti Miracoli 540. vedi. *Scoperto. Terra.* vedi. *il Trattato de' Miracoli nel fine del libro.*
Traslatato fù la seconda volta il Corpo di Pietro nel fine dell'anno 1616. E con grandissima pompa, solennità, e concorso 541. operando Dio grandi Miracoli; Et il Sole trattenne il solito suo corso più di due hore 545.
Trattato del Oratione, e Meditatione composto da Pietro, vedi. *Libro.*
Trauagli del prossimo, e de suoi Frati compassionaua più che i suoi proprij 110. in principio 175. 243.
Tribulationi, e trauagli hebbe continuamente 277 E di qualunque sorte fussero, vinceuali con costante patienza 276. vedi. *Ingiurie.*
Tribunale dell'Inquisitione non vuole, che si defraudi il credito di chi ingiustamente patisce 94. in fine.
SS. Trinità gli appare alla sua morte, vedi, *Appare.*

V

Vanità del mondo rinfuzzata da Pietro essendo giouanetto 16.
Vanità de' Giouani tramuta in virtù 168 in fine, vedi. *Cuori* Le leua dalli cuori delle persone 61. 62. 63. 65. 69 73. 144.
Vccelli diuerse volte cātano attorno al Sāto trouandosi in estasi 56. 75. 76. 306.
Vccelli diuersi posauāsi nelle mani del Seruo di Dio Frà Leone portogheſe 447.
Vecchi Frati come li trattaua 37. E come s'ordinò trattarsi 398 Deueno essere d'essempio alli Giouani 113.
Vedoue, e Verginelle erano da Pietro soccorse nel spirituale, e temporale 244.
Veneratione, che era portata à Pietro dalli Rè, Vescoui, Prencipi, & altri Signori 69. linea vltima 100. 144. 181. 182. 252. vedi. *Seruito, Signori.*
Veneratione portata alle Celle, dove visse 143. 181. 525. 526. 528. vedi. *Cella.*
Vergini in grandissimo numero, per essortatione del Santo, consagrorono la loro Verginità nelli Monasterij 78. 149. 156. 169. 203.
Vergini, vedi *Vedoue.*
Verginità, e Castità furono da Pietro sempre conseruate in tutta la sua vita 17. 262. vedi. *Sensualità, Tentationi.*
Vescoui. 252. vedi. *Lettera, Lettere, Renuncia, Scriue, Scriueno, Signori, Veneratione.*
Vestito di ricchissimo habito, e con candido, e Reale manto seduto in maestoso Trono lo vidde S. Teresa 529. E di pretioso broccato vestito il suo S. Corpo fù visto da vn Seruo di Dio 539.
Via Sagra delle Croci rappresentāti li passi di Christo dall'Horto al Caluario fatta da Pietro 301. vedi. *Estasi. Orando.*
Viaggiādo, in che essercitij s'occupaua 110.
Viaggiando porta sopra le sue spalle il compagno stanco, e ferito ne' piedi 246.
Vicario Prouinciale elegge per gouernare la Prouincia di S. Gabriele, mentre andaua à Mantoua al Capitolo Generale 131 Infermo in Barcellona nomina altro Vicario Prouinciale per assistere in detto Capitolo ibid.
Vigilanza che teneua in occultare li fauori celesti 304. vedi. *Celesti, Dispiacere.*
Villa di Beraco riceue processionalmente à Pietro 416.
Vino mai bebbe in tutto il tempo di vita sua 263. 287. Solo in vna infermità 203.
Virtù intrinseca dell'huomo si conosce dalla sua conuersatione, e procedere 278.
Virtù nel Santo erano reputate vitij 188. 191. 202.
Virtù del Santo, e suo Compendio 329.
Virtù intrinseche delle persone conosceua le Pietro, e distingueuale 141. 323. Che perciò rimetteua gli S. Teresa molte genti 325 vedi. *Cuori.*
Visione, nella quale manifestò Dio la Santità di Pietro 157.
Visione misteriosa, che hebbe il Seruo di Dio Fra Pietro Manchado 444.
Visioni, e Reuelationi fatte à S. Teresa erano da molti reputate illusioni del Demonio, ed ella indemoniata 341. 342. vedi *S. Teresa.*

Digitized by Google

Vfficij, e loro distintione 339. linea 1. 340.
V celesti, vedi. *Angeli, S. Antonio, Appare, Apparitioni, Christo, S. Francesco, Maria, Visitato.*
Visita S. Francesco Borgia à Pietro 101.
Visita Fra Luigi Carabajal Visitatore Generale la Prouincia di S. Gabriele, e presiede nel Capitolo Prouinciale 134.
Visita Pietro il Corpo di S. Francesco in Assi 187.
Visita, essendo Prouinciale, la Prouincia di S. Gabriele 111. 112. In che modo si portaua. ibid.
Visita li Conuenti di Galitia 218 Et auanti di morire, quattro soli Conuenti, non potendo proseguire per la grauissima infermità 492.
Visitato fù nella sua morte da Christo, dalla sua Madre, dà gli Angeli, da S. Gio: Euāgelista, da S. Francesco, da S. Antonio di Padoua, e da altri Sāti dell'Ordine; e dall'istessi animato, e consolato 509. 510. 513. 518.
Vita de Santi era spesso letta da Pietro 35.
Vita che faceua d'Anacoreta nella Montagna dell'Arrauita 139. E poi nella Serra di Cagnaueral 74. E nel Palancar vicino al Pietroso 192.
Vita austera, e penitente che faceua con i Religiosi nel Pietroso 207. 456. Era dal Volgo stimata temeraria 455. 462. in principio, vedi. *Pazzo, Penitenze.*
Vita comune delli Frati della Riforma di Pietro come s'intende 398. §. 6.
Vita del S. Padre epilogata 499.
Voci daua S. Francesco nelle campagne per gli eccessi dell'Amor di Dio; & era reputato pazzo 241.
Voci daua il S. Padre per gli eccessi dell'Amor Diuino, e stimauanlo pazzo 240. vedi *Eccessi, Pazzo*, e per l'insopportabile incendio, con che sentiuasi abrugiare il cuore dal fuoco dell'Amor di Dio 75. 237. 306. vedi. *Stagno.* E per l'istessa cagione, doppò hauer celebrato la Messa 50. 306.
Vola, stando in oratione, fino alle più alte cime de Pini 46. E degli alberi 179.
Volaua per l'aria come vccello ritrouandosi rapito in estasi 231. 239. linea vltima 303.
Volontà delle persone era mossa dall'oratione del Santo 312.
Vrbano Papa Ottauo dichiara Beati li Frati, che furono crocefissi per la S. Fede nel Giappone 497.
Vteusili di Pietro quali fussero 257. 291. vedi. *Celle.* E quelli de' suoi Frati 260. in fine.
Vue, e Granati, che si conseruauano sospesi nella Dispensa, non furono veduti dal Santo in sei mesi, che teneua la chiaue, poscia che mai alzaua gli occhi 281. vedi. *Anni, Portinaro.*

Z

Zappaua l'Horto 35.
Zelo del Sāto in riformare tutta la Religione Serafica 186 E quanto in conseruare la sua Castità 267. 284
Zizanie semina il Demonio contro di Pietro, e delli suoi Religiosi 462.

REGISTRO.

a b A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.
Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Ss Tt Vu Xx Yy Zz.
Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii Kkk Lll Mmm Nnn Ooo Ppp Qqq Rrr Sss Ttt Vuu Xxx Yyy.
A B C D E F G H I.

Tutti sono fogli semplici, eccetto Yyy. del terzo, & I. del quarto Alfabeto, li quali sono vn foglio, e mezzo l'vno rimesso.

Digitized by Google

Digitized by Google

00564772

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google